ANNO 1869 — Lunedì 1.º febbraio. — N. 31.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 1.º FEBBRAIO.

La votazione dell'ordine del giorno Ricasoli a proposito dell'interpellanza sul macinato ha fatto a Parigi buonissima impressione anche nei giornali non ufficiosi. La *Liberté*, la quale non ha alcuna simpatia pel Ministero Menabrea-Digny, che lo ha anzi spesso violentemente attaccato, riconosce pure che una crisi avrebbe avuto ora « conseguenze disastrose pel credito dell'Italia e per la sua organizzazione interna » ed aggiunge che « questo notevole contegno della Camera prova che gli insegnamenti del passato non andarono perduti per lei. »

La *Libertè* osserva che se i 157 voti contro l'ordine del giorno Ricasoli rappresentassero un opposizione compatta, la posizione del Ministero sarebbe tuttavia molto grave; ma quei 157 voti non rappresentano se non una coalizione, la quale renderebbe impossibile un Ministero d'opposizione. Il giornale parigino conchiude che lo studio dei varii partiti della Camera fa vedere che nè la Sinistra, nè il terzo partito non sono in grado ora di costituire un Ministero solido, e che perciò la destra sola, nelle attuali condizioni parlamentari, è in caso di reggere la cosa pubblica. Questa apprezziazione spassionata del giornale del sig. di Girardin, ci pare abbia un certo valore nel momento in cui si continua a discutere, in Italia, non sappiamo con quanto profitto, sulla significazione della votazione dell'ordine del giorno Ricasoli.

C'è a questo proposito il partito di coloro che trovano che dopo la votazione s'è fatto *buio* completo, secondo la frase adoperata dal *Diritto*. Ma la questione non è poi tanto complicata, qualora si pensi che gli sforzi dell'opposizione miravano a far passare un voto di biasimo, e che quel voto di biasimo fu scartato con una maggioranza di 50 voti. Il significato ci sembra adunque abbastanza chiaro, quando, per voler parere troppo sottili, non si preferisca di fare le tenebre, ove non ci sono. Fuori d'Italia, l'impressione generale si fu che il Ministero Menabrea-Digny restava assodato, ed in generale ciò si constata con sodisfazione. La *France* riassume il giudizio generale, dicendo, che la maggioranza di 50 voti « mantiene al potere l'uomo di Stato fermo e moderato, al quale l'Italia deve la tranquillità di cui gode, malgrado qualche agitazione locale, e che è si ben secondato dalle eccellenti misure finanziarie dovute all'iniziativa del sig. Cambray Digny. »

La minaccia tenuta sospesa per tanto tempo sul capo del Re d'Annover si è oramai effettuata per opera della Camera prussiana, la quale ha approvato la legge che pone il sequestro sui beni di quel Re, in seguito al suo contegno verso la Prussia. La Camera ha pure approvato un emendamento proposto dalla Commissione, che cioè il sequestro non si possa levare senza una nuova legge. Il dì seguente la Camera ha approvato la stessa misura pei beni dell'Elettore d'Assia. In queste due occasioni il conte di Bismarck ha parlato energicamente, anzi con un'insolita violenza, contro i Principi spodestati, ed ha esagerato i pericoli che minacciano la Prussia, toccando anche dei calcoli che si fanno all'estero *sulle divisioni dei patriotti tedeschi*. Accusò i Principi spodestati di mene antinazionali, e disse che spenderebbe il denaro di questi *rettili* per ispiarli.

Il Re Giorgio aveva fatto una specie di transazione colla Prussia, la quale dopo il 1866 aveva posto la mano sui dominii della Famiglia guelfa. Stretto dalle circostanze, esso aveva accettato un compromesso, secondo il quale quei beni rappresenterebbero una somma di circa 13 milioni di talleri, e la Prussia avrebbe dovuto pagargliene gl'interessi in ragione del 4 1|2 per cento. Siccome però il Re Giorgio, dopo questo compromesso, ha fatto veder chiaramente, che non tralasciava occasione di suscitare imbarazzi alla Prussia, così si è sospeso subito il pagamento degli interessi, ed ora la Camera ha solennemente decretato il sequestro dei beni. Lasciamo giudici i lettori della giustizia d'un simile procedere. Il sig. di Bismarck però non è molto scrupoloso, e si è fatto dar ragione, senza molta fatica, dalla Camera, quando disse che la Prussia non doveva pagare le cospirazioni che si fanno contro di lei. Qualche volta il signor di Bismarck, uscito dal partito feudale, e che con questo partito mantiene tuttora gli antichi legami, ha un modo di procedere affatto rivoluzionario, bisogna convenirne. E questa maniera spiccia di trattare une questione, ch'è in fin del conto una questione di proprietà privata, è per lo meno molto brusca.

Un incidente politico avvenuto testè in Boemia, rallegra da qualche giorno i giornali di Vienna. Il partito dei giovani Czechi ha rotto definitivamente ogni legame colla aristocrazia czeca, feudale e clericale. Questa divisione nel campo avversario rende più facile il compito al signor di Beust, pel quale la questione czeca è già di per sè così grave. L'organo del partito dei giovani Czechi, conferma solennemente la rottura avvenuta, dicendo che un'aristocrazia boema, non già per tradizioni, ma per le sue possessioni, non poteva seguire una politica veramente nazionale. E non potevano capirlo anche prima?

Un dispaccio da Costantinopoli pretendeva di farci sapere ieri le opinioni esternate dai varii ministri di Grecia nel Consiglio, a proposito della Dichiarazione della Conferenza. Quattro ministri sarebbero per l'accettazione, tre invece vorrebbero rifiutarla, e tra quest'ultimi ci sarebbe anche il sig. Bulgaris, capo del Gabinetto. La *Gazzetta Crociata* dal suo canto, fa credere che la Grecia abbia accettato. Conviene però andar molto cauti, nell'accettare notizie, che sono probabilmente premature.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Fra una parte degli organi dell'opposizione ed un certo numero di giornali ufficiosi si è impegnata una discussione sulla quistione di sapere se le grandi Potenze hanno preso o meno la risoluzione di serbare la neutralità nel caso in cui, in seguito al rifiuto della Grecia di aderire alla Dichiarazione collettiva del 16 gennaio, scoppiasse la guerra fra questa e la Turchia. Per precisare il vero stato delle cose, importa di rammentare che la Turchia non ha consentito alla proposta di partecipare alla Conferenza se non a patto di certe garantie, fra le quali era la riserva espressa, che se la missione mediatrice della Conferenza andasse a vuoto, la Porta riprenderebbe tutta la sua libertà d'azione, e che le altre potenze resterebbero neutrali. Questa domanda più che legittima, aveva provocato, prima della riunione della Conferenza, uno scambio d'idee fra le Potenze garanti, i cui plenipotenziarii furono infatti muniti d'istruzioni a questo effetto. Noi facevamo allusione a questo accordo preventivo nel nostro ultimo Numero, allorchè dicevamo che la Conferenza aveva esaminato l'alternativa dell'accettazione o del rigetto della Dichiarazione del 16 gennaio dalle due parti contendenti.

« Nel primo caso, soggiungevamo, non è difficile prevedere che la Conferenza dichiarerebbe compiuta la sua missione, ed esorterebbe la Porta a fare sparire le ultime tracce delle rappresaglie ordinate contro la Grecia in seguito alla rottura avvenuta fra i due paesi. Nel secondo caso, le Potenze firmatarie s'impegnerebbero probabilmente ad osservare una stretta neutralità di fronte alla lotta che potrebbe scoppiare fra la Turchia e la Grecia, ed unirebbero i loro sforzi per localizzare la guerra.

« Dalla attenta lettura del passo che abbiamo citato, risulta evidentemente che la Conferenza non ha ancora preso alcun impegno rispetto alla condotta che adotterebbero le grandi Potenze di fronte ad una guerra fra la Turchia e la Grecia; ma non è meno vero che vi fu su questo soggetto uno scambio di vedute e di colloqui abbastanza avanzati, perchè, senza attendere pieni poteri speciali, i plenipotenziarii potessero in seno alla Conferenza definire in modo preciso l'attitudine che assumerebbero i loro Governi se la guerra divenisse inevitabile. »

Scrivono da Berlino 23 al *Times* del 26:

Non vi saranno sgradite alcune notizie particolari sulla Conferenza, mentre il risultato ne è ancora indeciso. In una delle sedute, il conte Stackelberg, ambasciatore russo, dichiarò di non essere autorizzato a firmare una Nota, che contenesse vive censure alla Grecia. Il suo Governo, lungi dal dar ragione alla Turchia, riputava la quistione di Creta aperta per una discussione ulteriore, e gli ordinava d'insistere per la nomina d'una Commissione internazionale per un'inchiesta sullo stato dell'isola sfortunata. Questa mozione non è stata appoggiata. Però, recentemente, allora quando la Conferenza stava per votare la sua Dichiarazione finale, il ministro russo ebbe la sodisfazione di vedere che si aveva riguardo ai sentimenti della Grecia, almeno per quanto lo permettevano le circostanze.

Sembra che anche l'Inghilterra abbia mostrato della premura per la forma da darsi a quella Dichiarazione, e perchè non vi fosse nulla che potesse essere preso per una minaccia.

Nel corso della discussione è stata respinta una importante mozione dall'Austria e dalla Porta. Queste Potenze desideravano che la Conferenza dichiarasse, che, in caso di futuri conflitti fra la Turchia e la Grecia, il rimanente dell'Europa conserverebbe la neutralità. Dopo un'animata discussione questa proposta non è stata adottata. Da ciò si scorge che i membri della Conferenza non si sono impegnati nè a fare eseguire le risoluzioni, nè ad agire contro ai loro interessi, se i due avversari non seguissero i loro consigli e non sciogliessero la quistione all'amichevole.

In quanto alla Nota che la Francia ha indirizzata alla Grecia in nome e da parte della Conferenza, la versione data dai giornali di Parigi e di Vienna sembra sia esatta. Fa d'uopo notare però che, non essendosi discusso nella Conferenza del *Panhellenion* e dell'*Enosis*, questa vertenza rimane senza soluzione. Un'altra circostanza deve essere accennata. Per impedire che la Grecia prenda la Nota per una ripetizione dell'*ultimatum*, la Russia e la Prussia avrebbero preferito di non vedere il nome della Turchia fra le firme della Dichiarazione su cui è basata la Nota. La Turchia dal canto suo voleva firmare la Dichiarazione, e chiedeva che la Grecia ne fosse, non solo informata del contenuto, ma s'invitasse pure ad approvarlo. La Turchia ottenne quanto voleva.

La quistione è ora se la Grecia consentirà alla domanda. Il fatto ch'essa non ritirò le concessioni fatte prima che si radunasse la Conferenza, è una promessa, benchè non sia una garanzia assoluta, ch'essa ascolterà la ragione. Se si affida l'affare al signor Bulgaris, soltanto è probabile ch'egli si conformerà ai consigli dati alla Grecia unanimemente da tutta l'Europa; ma vi sono uomini superiori ed anche inferiori a lui, che possono influire sulla sua decisione.

Il giovane Re, od in altre parole la Russia, non sono molto disposti a cedere, ed i giornali ufficiosi di Berlino e di Vienna, non sembrano molto fiduciosi della moderazione del Gabinetto ateniese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 genn. contiene:

1. La notizia che S. M. il Re riceveva in udienza l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna presso la Corte d'Italia.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, col quale è prorogata al primo aprile 1869 l'esecuzione del R. Decreto del 26 agosto 1868, a tenore del quale i Comuni di Montemontanaro e Monteguiduccio vennero soppressi ed aggregati a quello di Montefelcino, a partire dal primo gennaio 1869.

3. Un R. Decreto del 14 gennaio p. passato, co quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Massa e Carrara nelle sedute del 2 marzo e 7 settembre dello scaduto anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili in quella Provincia, regolamento che va unito al Decreto medesimo.

ITALIA

Dalla *Correspondance Italienne* del 29 gennaio togliamo le seguenti notizie:

Ieri, 28, S. M. il Re riceveva S. A. I. il principe Sergio di Leuchtenberg, S. E. il conte Gregorio di Stronganoff, e S. E. il sig. conte di Usedom, ministro di Prussia e della Confederazione della Germania del Nord. Quest'ultimo ebbe l'onore di presentare in tale occasione a S. M. i funzionarii addetti alla Legazione di Prussia, giunti di recente a Firenze.

Apprendiamo con dispiacere la morte del sig. Colonna, duca di Cesarò, senatore del Regno, morto ultimamente in Palermo, sua città natale.

L'*Indépendance belge* del 27 gennaio ci apprende, che a Brusselles, nelle botteghe della Società di panificazione economica di quella città, il pane di prima qualità si vende 40 centesimi il chilogramma, 27 il pane di seconda qualità e 34 il pane casalingo.

A Firenze, invece, il pane di prima qualità si vende dai 55 ai 65 centesimi il chilogramma.

Ben altra è dunque, come si vede, in confronto di quella del macinato, la tassa che paghiamo per la nostra ignoranza nel modo di fare il pane. E diciamo ignoranza perchè veramente crediamo che tale sia la colpa dei panicuocoli italiani e non quella d'un immoderato guadagno.

Se l'imposizione d'una tassa sulle farine facesse in modo d'impedire le illecite usurpazioni dei mugnai, che saranno più sorvegliati dopo che si ebbe sentore che non fossero molto esatti nell'esazione del loro diritto di mulenda; se spingesse l'industria dei fornai a migliorare i loro sistemi in modo di poter raggiungere i prezzi che si hanno nel Belgio, dove certamente il frumento non può essere a più buon mercato che da noi, il popolo potrebbe far erigere un monumento a questa tassa, perchè dovrebbe fruttargli un risparmio vistoso sul prezzo a cui è obbligato di pagare il pane. *(Opinione.)*

GERMANIA.

Berlino 28 gennaio.

Alla Camera dei deputati, ebbe luogo una lunga discussione relativamente alla trasformazione de' Distretti per le elezioni della Dieta. L'opposizione combattè il progetto, adducendo particolarmente per motivo che, in generale, lo stato presente delle tre rappresentanze (Parlamento, Camera dei deputati e Camera dei signori) può essere soltanto provvisorio. Aggiunse, che il disegno di legge ha per iscopo di rafforzare gli elementi conservativi. Il ministro dell'interno ribattè quest'appunto, e disse essere il progetto necessario in seguito alle annessioni. Il conte Bismarck oppugnò un'emenda, intesa a riunire i Distretti elettorali pel Parlamento con quelli per la Dieta. Disse che a ciò si oppone il diritto di scioglimento, spettante alla Corona prussiana. Il Parlamento non ha d'uopo di adattarsi a nuove elezioni parziali. Il paragrafo venne respinto; dopo di che, il ministrò dell'interno dichiarò ch'egli ritira il progetto di legge.

FRANCIA.

Il Principe Napoleone diede in questi giorni un gran banchetto, al quale assistettero i signori Rangabè, Renan ed Emilio Ollivier.

Ecco il discorso indirizzato dal sig. Burlingame all'Imperatore in occasione del ricevimento dell'ambasciata cinese:

« Sire. In nome mio ed in quello de' miei colleghi, ho l'onore di presentare a V. M. la lettera, colla quale l'Imperatore della Cina mi accredita presso la M. V., ed esprimerle in nome del mio Sovrano i voti ch'egli fa per la felicità e la salute di S. M. l'Imperatrice e del Principe Imperiale, come pure per la prosperità della grande nazione sulla quale voi regnate. La missione della quale noi siamo incaricati, è nuova. Questa è la prima volta che la Cina manda un'ambasciata presso le nazioni d'Occidente. Questa missione esprime il sincero desiderio della Cina di entrare nella famiglia delle nazioni, di sottoporre le sue quistioni al giudizio illuminato dell'umanità, come voi sottomettete le vostre, ed infine di partecipare dei vantaggi e dei beneficii che le assicura quella legge internazionale, di cui le si chiede di accettare gli obblighi. Questo desiderio ha dovuto farsi strada naturalmente dal giorno che la Cina ha potuto meglio apprezzare la civiltà dell'Occidente, mercè la politica che i rappresentanti delle Potenze contraenti hanno inaugurata e mantenuta allorchè si sono trovati in contatto a Pekino cogli uomini eminenti dell'Impero. Questa politica consiste nel sostituire l'azione di una diplomazia onesta e leale, ai capricci degl'interessi avidi ed alla brutale energia della forza. Fra i ministri che risiedono a Pekino niuno ha contribuito a far prevalere questa politica meglio dell'illuminato rappresentante di V. M., Berthémy, ed in quelle lontane contrade noi tutti provammo una profonda sodisfazione nel vedere che le nostre vedute erano vivamente appoggiate dal Governo di V. M. Ed ora non deve la Cina sperare che questo sentimento medesimo di giustizia, che fece apprezzare le sue aspirazioni, e che le diresse, le farà accogliere favorevolmente, ora che si vorrebbe dar loro una forma duratura? Noi lo crediamo fermamente. »

L'Imperatore rispose esprimendo i medesimi sentimenti di giustizia e di alta politica che avevano ispirato Anson Burlingame, e soprattutto insistendo nel dire che la Francia voleva più che mai praticare nella Cina quelle eque idee che governano da per tutto la sua politica internazionale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 28 gennaio.

L'*Abendpost* reca in capo alla sua rassegna quotidiana la seguente dichiarazione: Un corrispondente di Berlino della *Bresl. Zeit.* pretende avere rilevato che gli organi del conte Beust abbiano ricevuto l'ordine di « porre in prospettiva complicazioni per oggetti riguardanti la successione al trono belgico. » È difficile che anche il più coscienzioso lettore di giornali riesca a trovare nella stampa austriaca qualsiasi punto d'appoggio positivo per questa asserzione, e sarebbe non minor leggierezza se noi vi rispondessimo per avventura colla contro osservazione che la bugiarda notizia del *Moniteur Dalloz* riguardo ad un'alleanza austro-francese conchiusa ultimamente, trae origine dalle regioni ufficiali prussiane.

Parecchi membri della Camera dei Signori intendono formare una colletta, il cui prodotto servirebbe ad elevare un monumento alla memoria del deputato de Mühlfeld.

Praga 27 gennaio.

Si conferma che il partito dei Giovani Czechi la ruppe definitivamente colla nobiltà feudale boema. I Giovani Czechi si separano dalla nobiltà, che voleva servirsi di loro come stromento per raggiungere il suo scopo, avendo, del resto, la costante intenzione di abbandonarli, non appena si fosse sentita forte in sella. Questa rottura fra i due partiti si è compiuta senza che fosse stato raggiunto il loro intento comune, cioè il federalismo.

Pest 28 gennaio.

Il *Pester Lloyd* dichiara assurda la notizia che Francesco Deàk abbia consigliato gli Czechi a chiedere l'istituzione delle Delegazioni.

I Rumeni del Comitato centrale di Szolnok volevano far assumere a protocollo una protesta contro la legge sulle nazionalità, ed essendone stati impediti, abbandonarono tumultuariamente la sala. L'Arcivescovo rumeno diramò una circolare, in cui raccomanda al clero da lui dipendente, di astenersi da agitazioni politiche.

INGHILTERRA.

Londra 27 gennaio.

Tutti gli accusati direttori della Banca Overend, Gurney e Comp. furono rinviati alle Assisie; però fu accettata per essi una cauzione in danaro.

RUSSIA.

Varsavia 27 gennaio.

Furono eseguiti parecchi arresti politici per ragioni finora sconosciute. Agli studenti di questo Ginnasio fu proibito di parlare in iscuola altra lingua fuorchè la russa, sotto pena di esser esclusi dall'Istituto.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 22 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

Un dispaccio venuto al ministro degli esteri, Savfet pascià, dall'ambasciatore in Pietroburgo fa conoscere che il Principe del Montenegro fu assai bene accolto alla Corte dello Czar. Il Principe nella visita fatta all'ambasciatore avrebbe dichiarato di voler mantenere sempre le più amichevoli relazioni colla Porta, e si sarebbe espresso in pari tempo con molta simpatia a riguardo dei governatori della Bosnia e dell'Albania. Il tenore di questo dispaccio fece la migliore impressione, e ne venne anche data lettura confidenziale a qualche rappresentante estero. La Porta, anche a riguardo del Montenegro, è animata dalle migliori disposizioni, e fin d'ora si parla di vistosi sussidii che il Sultano intende di elargire al popolo montenegrino.

Uno degli affari più interessanti della giornata è il processo di Hassan bei, a cui non va estraneo Halim pascià, zio del Vicerè d'Egitto. Fra le accuse dategli è anche quella che, d'accordo con Halim pascià voleva creare in Siria un Principato indipendente. Siccome i dibattimenti si tengono a porte chiuse, così non sono in grado di darvene relazione particolareggiata. Mi è noto soltanto che ieri furono assunti 5 dei suoi complici, di cui due Inglesi, due Americani ed un Austriaco. Perchè i lettori sappiano chi sia Hassan bei, credo opportuno di dire esser egli un Inglese, di nome O'Reylli, ex ministro della polizia in Egitto, e colonnello dei basci bozuk. Egli era stato incaricato di occuparsi del tracciamento d'una strada ferrata in Siria, e commise varie estorsioni e concussioni.

Dalle Provincie si ebbero notizie d'una perfetta tranquillità che regna da per tutto.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 28 gennaio.

Iersera è arrivato qui il nuovo console generale italiano, Joannini.

GRECIA.

Scrivono da Sira ai giornali di Vienna che è mancato poco che un colpo di fucile, tirato da un Greco sulla nave ammiraglia di Hobart pascià, non mettesse il fuoco alle polveri. L'ammiraglio turco avrebbe voluto bombardare la città, e non ha ceduto che alle vive rimostranze dei consoli stranieri. Il greco sarebbe stato arrestato.

Stando all'antico *Moniteur universel* (ora giornale di opposizione) e all'*Opinion nationale*, gli equipaggi delle navi francesi ancorate al Pireo sono tutti consegnati a bordo, perchè se un marinaio francese si mostrasse per la città, sarebbe fatto segno a dimostrazioni d'astio per parte della popolazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.º febbraio.

Lavori municipali. — Pel giorno 16 febbraio, il Municipio ha indetto pubblico incanto per l'appalto del lavoro di riordino del ponte dei Dai a San Marco, mediante ribasso sul dato di L. 3389:57 portato dalla perizia.

Nel giorno 3 febbraio scade il termine utile per la produzione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di L. 966, offerto dall'imprenditore Mansutti pel lavoro di espurgo del conduttore sotterraneo e riordino del selciato in calle del Teatro a S. Moisè.

Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. — La Segreteria del R. Istituto comunica in copia la lettera ricevuta dal sig. conte Gio. Querini Stampalia, membro onorario di esso, affinchè i generosi intendimenti di questo filantropo, liberalissimo protettore degli studi, vengano col debito onore raccomandati alla pubblica gratitudine e imitazione. Le ragioni per le quali il sig. conte Querini volle restringere il proprio quesito ad una sola Provincia, sono esposte negli Atti dell'Istituto, il quale accolse con plauso unanime e vivo questo prezioso dono del suo membro onorario.

Ecco la lettera:

Al R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Monsignor Canova, membro onorario di questo Istituto, propose un premio all'autore del miglior libro sul buon governo degli animali utili all'economia campestre, e la generosa offerta di quel Vescovo, fratello dell'insigne artista, fruttò il trattato popolare di Giuseppe Haidrogl, pubblicato da questo Istituto, sul buon governo per la moltiplicazione e il miglioramento degli animali anzidetti.

L'agricoltura in questa Provincia a parer mio, abbisogna d'aiuti e d'incoraggiamenti, e pertanto le propongo il seguente tema colla ricompensa di 150 pezzi d'oro da 20 franchi, che con questa lettera invio al R. Istituto: — In quali condizioni si trovano i proprietarii e i coltivatori delle terre nella Provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarle. — Le ricerche dovranno essere precedute da una particolareggiata esposizione dei presenti più ordinarii rapporti fra proprietarii e coltivatori, e si valuteranno i metodi più usitati di fitto, mezzeria ecc. Dovrannosi studiare le qualità dei terreni e additare i prodotti, che con maggiore profitto si otterrebbero da essi, introducendo eziandio nuove seminagioni e strumenti rurali non abbastanza usati. Richiedesi un libro pratico, utile ai proprietarii e ai coltivatori, di stile facile e piano, che non si appoggi a speculazioni infondate, ma a' principii più positivi degli studii agricoli e chimici, deducendo dai fatti già conosciuti o da nuove indagini, precise e sicure illazioni.

Rivolgendomi a codesto illustre Istituto, gli lascio libero di mutare le forme del quesito nel modo che gli sembrasse più acconcio.

Il concorso sarà chiuso alla fine del giugno 1870 e il giudizio proclamato nell'ultima adunanza di quell'anno colla maggior possibile solennità, anche se i lavori non venissero giudicati meritevoli di ricompensa. In questo caso e in quello che mancassero i concorrenti, il quesito sarà riproposto pel 1872. Tornato infruttuoso anche questo secondo esperimento, prego l'Istituto d'impiegare i 150 pezzi d'oro da 20 franchi, nell'acquisto di una o più macchine, che possano riuscire di pubblica utilità nelle periodiche dimostrazioni che sogliansi fare delle collezioni tecnologiche.

Desidero e spero che la promessa ricompensa, riesca per l'agricoltura di questa Provincia a quell'utile meta, cui giunse quella di monsignor Canova, e che avendo riguardo ad essa, voglia il R. Istituto favorevolmente accogliere la presente domanda.

Venezia 27 gennaio 1869.

R. Scuola superiore di commercio.

(Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.)

(V. Gazzetta N. 9.)

N. dei precedenti		Vol. 241
Dalle Camere di commercio;		
di Bergamo.		
Rapporto per l'anno 1862	»	1
Rapporto intorno al triennio 1854-1855-1856	»	1
Rapporto sull'industria del ferro nel proprio Distretto, 1860	»	1
Regolamento intorno ai giudizii arbitramentali, 1863	»	1
Osservazioni sul trattato di commercio colla Francia, 1863	»	1
di Bologna.		
Leggi e Regolamenti per la Camera di commercio ed arti di Bologna, 1863	»	1
Il suo giornale « Camera di commercio, ed arti di Bologna. » Annate 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868	»	5
di Cagliari.		
Relazione per l'anno 1865	»	1
Relazione pel 1866	»	1
di Como.		
Rapporto sugli anni 1854, 1855 e 1856	»	1
Relazione dicembre 1863	»	1
Osservazioni sul trattato di commercio italo-francese. Aprile, 1863	»	1
Osservazioni sul progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia. Settembre, 1863	»	1
Sui lavori per il canale di Suez. Rapporto del delegato, 1865	»	1
Il Circondario di Como all'esposizione universale del 1867. Atti della Commissione *ad hoc*, 1868	»	1
Documenti intorno all'istituzione d'una scuola comunale di setificio, 1868	»	1

di Cremona.

Regolamento suo proprio, 1863 . » 1

Regolamento per la decisione in via arbitramentale nelle controversie commerciali, 1868 . » 1

Regolamento per l'esercizio della pubblica mediazione, 1867 . » 1

Relazione per l'anno 1863 . » 1

Giornale « Camera di commercio ed arti di Cremona » luglio ed agosto 1868 . » 1

di Cuneo.

Relazione gennaio 1864 . » 1

Relazione giugno 1865 . » 1

Osservazioni intorno al progetto di Statuto della nuova Banca d'Italia, 1863 . » 1

Osservazioni sul progetto di legge dell'ordinamento forestale, 1863 . » 1

Relazione al Consiglio provinciale sulla necessità di fondare un Istituto nella Provincia, 1864 . » 1

Petizione alla Camera dei deputati sull'utilità ed opportunità di *conservare ed istituire* un Tribunale di commercio nella Provincia di Cuneo, 1868 . » 1

di Firenze.

Memoria intorno allo schema di legge per la fondazione della Banca d'Italia, 1863 . » 1

Relazione per l'anno 1865 . » 1

Memoria sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii, 1866 . » 1

Atti del Congresso delle Camere di commercio, 1867 . » 1

di Foligno.

Regolamento per l'esercizio della pubblica mediazione 1868 . » 1

Risposte alla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, 1868 . » 1

Bilancio consuntivo per l'esercizio 1867 . » 1

Statuto del Banco di sconto e depositi di Foligno, 1868 . » 1

di Genova.

Sulla situazione finanziaria e sul corso forzoso: Osservazioni di Giacomo Millo. » 1

Dei Tribunali di commercio in Italia: Memoria di J. Virgilio . » 1

Osservazioni sul progetto di estendere la franchigia a tutta la città di Genova, 1851 . » 1

Memoria sui progetti di strada ferrata alla Svizzera, 1852 . » 1

Memoria sul riordinamento ed incameramento dei proventi delle Camere di commercio, 1852 . » 1

Relazione sull'Esposizione industriale del 1854 . » 1

Il Bosforo di Suez ed il commercio genovese. Relazione alla Camera, 1857 . » 1

Sulle condizioni economiche dell'agricoltura, 1861 . » 1

Osservazioni della Commissione per lo studio della questione degli zuccheri. (Due memorie.), 1863 . » 2

Memoria sul trattato di commercio e navigazione italo-franco, 1863 . » 1

Relazione intorno alle condizioni fatte alla città ed al commercio di Genova, 1865 . » 1

Relazione generale per l'anno 1865 . » 1

di Lodi.

Relazione per l'anno 1863 . » 1

di Milano.

Relazione per gli anni 1852 e 1853 . » 1

Relazione per gli anni 1854, 55 e 56 . » 1

Osservazioni sul trattato di commercio colla Francia, 1863 . » 1

Relazione per l'anno 1864 . » 1

Foglio della Camera di commercio ed arti di Milano. Anno 1864 . » 1

Relazione del dott. Angelo Villa-Pernice sui lavori del canale di Suez, 1865 . » 1

Considerazioni sopra alcuni punti del nuovo Codice di commercio . » 1

di Napoli.

Regolamento suo proprio, 1863 . » 1

Relazione intorno al Banco di Napoli ed alla Cassa di sconto, 1863 . » 1

Proposte relative al ritiro della vecchia moneta di rame, 1863 . » 1

Studii sul porto di Napoli, 1863 . » 1

Osservazioni sul progetto di legge per la fondazione d'una Banca d'Italia, 1863. » 1

Voto al Governo per una via ferrata da Napoli a Foggia, 1864 . » 1

Relazione intorno ai magazzini generali e docks, 1865 . » 1

Intorno al progetto di legge per far passare alla Banca il servizio di tesoreria dello Stato, 1865 . » 1

Relazione intorno al canale di Suez . » 1

Progetto d'ingrandimento del porto mercantile di Napoli colla fondazione di docks e magazzini generali, 1866 . » 1

Discussione dei reclami proposti dal commercio napoletano contro l'andamento dell'Amministrazione delle dogane, 1867 . » 1

Pratiche della Camera di commercio ed arti, in occasione del nuovo Regolamento pei facchini presso la Dogana, 1867 . » 1

Rimostranza al Governo sui danni derivanti dalla legge sui dazii di consumo, 1868 . » 1

Atti della Camera di commercio dal dicembre 1863 al dicembre 1867 . » 3

di Parma.

Cenni sullo stato agrario del Parmigiano, luglio 1859 . » 1

Catalogo ufficiale dell'esposizione industriale provinciale, dicembre 1863 . » 1

di Ravenna.

Relazione, marzo 1865 . » 1

di Terra di Lavoro Molise e Benevento.

Il suo « Foglio periodico », annata 1868 . » 1

di Trapani.

Relazione febbraio 1869 . » 1

Intorno alle saline di Volterra, Barletta e Lungro, 1864 . » 1

di Venezia.

« *Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia.* » Annata 1868 . » 1

Rapporto generale pel triennio 1854, 1855 e 1856 . » 1

Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nel 1867 . » 1

di Verona.

Rapporti sullo stato dell'agricoltura, del commercio e dell'industria nel proprio distretto durante il quinquennio 1857 61. » 1

di Vicenza.

Rapporto al Ministero austriaco del commercio sulle condizioni commerciali industriali del circondario provinciale di essa Camera, nel triennio 1854-55-56 . » 1

Dal R. Istituto di scienze lettere ed arti di Venezia.

Osservazioni di zoologia adriatica del prof. Stefano Andrea Renier pubblicate per cura dell'Istituto . » 1

Il natalizio di Dante festeggiato dall'Istituto . » 1

Lavori per l'illustrazione topografica, idraulica, statistica, agraria e medica delle Provincie venete. Dispense 1.a 2.a e 3.a (in corso di pubblicazione.) . » 3

Monografia delle acque minerali delle Provincie venete. Dispensa 1.a e 2.a (in corso di pubblicazione.) . » 2

Aggiunte ai vocabolarii italiani proposte dall'Istituto veneto . » 1

Nuove aggiunte ai vocabolarii italiani, proposte dalla Commissione eletta dall'Istituto veneto per la lingua e letteratura italiana . » 1

Sulle conseguenze che si possono presagire dal taglio dell'Istmo di Suez, Memoria di Fedele Lampertico, premiata dall'Istituto . » 1

Vol. 338

I poveri a Londra. — Il nostro corrispondente da Londra, ch'è un nostro concittadino, ci scrive sopra quest'argomento una lettera dalla quale togliamo i seguenti dati interessanti, che possono riuscire utili per tutti coloro che si occupano della piaga dell'accattonaggio che tanto infierisce nella nostra città.

« È di generale sorpresa per tutti quelli che visitano questa nostra moderna Babilonia, di vedersi così poco molestati da pitocchi e accattoni sulla pubblica strada. E continua è la domanda: « Dove sono, coll'immensa vostra popolazione, i vostri poveri che non si vedono? »

« Nullameno dalle statistiche ora pubblicate dal Ministero *Board of poor Law*, risulta che nell'anno 1867 vi erano a Londra 147,190 poveri (esclusi quelli negli asili di demenza) e nel passato 1868 ve n'erano 143,533 in questa città divisa in cinque Distretti e contenente 39 parrocchie con amministrazioni separate.

« Questo numero di 143,533 è composto:

« 1. Di 36,565 uomini, donne e fanciulli ricoverati e nutriti in ospedali, asili, ecc., tutti sostenuti da privati, volontarie contribuzioni e donazioni di quasi tutte le arti e mestieri, come per es., fornai, beccai, calzolai, agenti di commercio, ecc. ecc. Molte di queste Società di assistenza sono molte ricche, ed hanno magnifici Stabilimenti dove sono ricoverati da 300 a 600 poveri, e questi 36,565 poveri non figurano, nè si vedono per le strade.

« Indipendentemente da questi vi sono la Società di beneficenza italiana, francese, belga, ecc., pei poveri loro compatriotti che non accattano sulla via.

« 2. Altri 56,334 poveri di tutte le classi sono ammessi nelle case di lavoro (Workhouse) delle 39 parrocchie, e per citare esempii, quella di *Poplar* ne ammette ogni sera più di 3000, e quella della *City of London* più di 3500, e ricevono letto, zuppa e pane mattina e sera, e possono rimanere il giorno ricevendo il pranzo se vogliono lavorare rompendo granito per le strade, oppure lavorano di tarozzi per l'Ammiragliato.

« 3. Di 50,634 fanciulli d'ambo i sessi, quelli al disotto dei 10 anni sono coi loro parenti negli Ospizii o case di lavoro, e quelli che hanno compiuti i 10 anni, se orfani e abbandonati, sono raccolti dalle parrocchie e ospizii orfani.

« Ne risulta quindi da queste categorie che solo 107,068 rimangono internati, e dai rapporti pubblicati dalla Polizia, soltanto 6786 vanno mendicando sulla vie, vendendo zolfanelli, fiori, giornali, stampe, ecc. Mentre le nostre leggi vietano la mendicità pubblica, ben raramente puniscono con prigione, ma rimandano il colpevole 5 o 6 mesi alla casa di lavoro nella sua parrocchia. In complesso con una popolazione fissa e fluttante di circa *tre milioni*, non vi sono sulle strade di Londra più di 6800 a 7000 pitocchi od accattoni.

« Se vorrete paragonare queste cifre colle varie delle nostre città italiane troverete quale eccedenza vi sia da noi colle nostre popolazioni, e come ben a ragione il forestiero, entusiasta del nostro cielo, dei nostri monumenti, e della nostra proverbiale ospitalità, sia tormentato e disgustato dai nostri pitocchi e mendicanti, e come ciò sia a disonore della nostra nazione.

« La grande benevolenza dei nostri concittadini concorre ad assistere abitudini di ozio e sporchezza dei molti nostri vagabondi, mentre tutti dovrebbero contribuire il loro obolo per fondare asili, ospedali, per case e ricovero per ogni arte e mestiere pei poveri loro confratelli di lavoro, e non si vedrebbero allora come non si vedono qui accattoni e mendicanti sulla strada pubblica. »

Bacino d'approdo a S. Marco. — Domani, tempo permettendo, ci sarà in piazza S. Marco la tombola, il cui ricavato fu destinato a rendere possibile il compimento del bacino d'approdo, di cui ora, ch'è compiuto l'atterramento delle case soprappostevi, balza agli occhi di tutti l'immenso vantaggio. È già assicurato un bell'introito e quindi non ci resta a desiderare se non che il bel tempo favorisca il divertimento.

Compagnia di commercio. — Diamo una buona notizia. Infatti, se non siamo male informati, il Consiglio di Stato avrebbe approvato, con piccole modificazioni di puro ordine, gli Statuti della Compagnia di commercio, sicchè è a sperarsi che quell'istituzione, sì eminentemente patriottica e sì vantaggiosa al paese, potrà ben presto esercitare i suoi benefici influssi sul commercio della nostra città.

Carnevale. — Anche ieri sera il cuore della città, la Piazza di S. Marco, era animatissimo; le arterie della Merceria, della Frezzeria, e dell'Ascensione vi portavano continuo tributo di gente mascherata e non mascherata. Mentre alla Fenice si contava ieri sera come uno dei troppo pochi trionfi della stagione, tanto era gremito di spettatori il teatro; i Caffè, le birrarie, ogni ritrovo, infine, vicino alla Piazza riboccava di dame e cavalieri, e rimandava ad ogni tratto malcontenti coloro che non trovavano posto ove collocarsi. La Piazza, splendidissima di luce, completava, e rendeva ancora più splendido il magnifico spettacolo, offerto dalla piattaforma e dall'elegante suo chiosco. Se animate erano le danze sul gran palco, che con felice pensiero riassume in breve spazio il Carnevale di Venezia, ed offre un centro alla manifestazione della pubblica allegria, non meno numerose erano in tutta la piazza, per ciò più animate, le maschere, le intere mascherate, numerose, chiassose, tempestose; talchè a qualche momento, sotto le Procuratie, non c'era modo da salvare il timpano da pericolosi attacchi. Insomma, miseria o ricchezza, borse piene o borse vuote, questi ultimi giorni del carnevale hanno preso una via che accenna ad un buon umore e ad una allegria, di cui, a dispetto dei tempi calamitosi, noi teniamo gran conto.

Viglietti di Banca. — La notizia, che vi fossero in circolazione viglietti contraffatti da lire 5 di nuovo modello, già ricisamente smentita dall'*Opinione*, ha ora tornato a far capolino nella *Lombardia* ed in qualche altro giornale. Siamo però lieti di poter nuovamente dichiarare, che in quella notizia non havvi niente di vero.

I giurati. — Il 30 dello scorso mese, nella Corte d'Assise di Milano, i giurati pronunziavano verdetto d'incolpabilità riguardo a certa Cappuccetti, maritata e con un figlio, la quale, vedendosi abbandonata da un amante, aveva tentato di ucciderlo. Essendo essa incinta al momento del fatto, pare che si abbia ritenuto essere dessa in istato di alienazione mentale transitoria!

Guida commerciale di Venezia per l'anno 1869, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti, impiegato alla Camera di commercio. Anno secondo. — Venezia, Reale Tipografia di Gio. Cecchini editore, 1869.

Questa *Guida* ha per suo filo d'Arianna l'abbici, in maniera che dall'*Aceto* e suoi fabbricanti e venditori, ognuno può penetrare sicuramente nel labirinto delle arti, delle professioni, dei negozii, delle officine, delle botteghe, dei fondachi e delle manifatture veneziane, e giungere per ordine alfabetico sino ai *Zolfanelli*; termini estremi, che, come altrove ed in altri tempi l'*alfa* e l'*omega*, comprendono l'universalità delle cose che, nella nostra città, al mondo commerciale appartengono.

Di più, alla fine del libro v'hanno due *Indici*, uno delle materie, l'altro alfabetico, che rendono ancora più agevole il trovare le Ditte o le industrie che si rintracciano.

Questa guida è compilata con diligenza, e riuscì esatta nelle sue indicazioni. Con tutto ciò, il suo compilatore promette per l'anno venturo qualche cosa ancora di più. Un libro sì utile, anzi diciamo necessario ai commercianti e alle persone di affari, non ha bisogno di essere raccomandato. Esso vale 3 lire.

Teatro la Fenice. — Ecco il programma per la presente settimana:

Martedì 2 febbraio, opera: *L'Ebrea.*

Giovedì 4 detto, opera: *L'Ebrea.*

Sabato 5 detto, opera: *Marta.* Dopo il secondo atto, il ballo *La Capricciosa*, con nuovo passo a due.

Domenica 7 detto, opera: *L'Ebrea*, salvo casi imprevedibili.

Processo Lanzarotti. — I nostri lettori conoscono già i particolari della scena di sangue che tanto commosse la città nostra nella seconda metà del passato novembre. La sera del lunedì 16 di questo mese, sulla fondamenta di San Giobbe i fratelli Giuseppe e Pietro Piasentini, detti *Zemello*, venivano feriti da Costante Lanzarotti, ed uno di essi moriva dalle ferite quasi istantaneamente, l'altro il dì appresso. Oggi, contro Costante Lanzarotti, accusato di omicidio semplice nelle persone di questi due fratelli, incominciava il dibattimento innanzi ad un affollatissimo uditorio.

La Presidenza è tenuta dal dott. Vincenzo Sellenati; al banco del pubblico Ministero siede il Procuratore del Re, cav. Salterio, e al banco della difesa l'avvocato Eugenio Caluci. L'atto d'accusa, dopo avere pigliato le mosse dall'orribile fatto della sera del 16 novembre, ricorda i disgusti avvenuti da qualche tempo tra i fratelli Zemello e il Lanzarotti, perchè questi voleva amoreggiare con una loro sorella, sebbene da lei non corrisposto, e contro l'avviso dei fratelli.

Questi ultimi avevano già manifestato la loro avversione a questa relazione, apostrofandolo colle parole: *rufian e barador* (barattiere). Di qui avvennero scene violenti tra i due fratelli e l'odierno accusato. Dapprima questi chiese ritrattazione o sodisfazione, e siccome non ebbe nè una cosa, nè l'altra, schiaffeggiò in piazza S. Marco uno dei fratelli, Giuseppe.

La sera del 16 il Lanzarotti era al caffè Colleoni in Canaregio, ove avrebbe accettato di fare una partita al bigliardo, se la partita non fosse abortita, perchè mancava il numero richiesto di giuocatori. Allora egli uscì, e si avviò presso la Fondamenta di S. Giobbe, ove incontrò i fratelli Zemello, che colà abitavano.

Qui l'accusato, che confessò di essere l'autore del fatto materiale, volle scusarsi, accampando l'eccezione della necessaria difesa. Egli disse che i due fratelli armati di bastoni lo assalirono; che Pietro, bastonandolo, gli disse: *se vuoi la ritrattazione son qui a dartela*; che l'altro, Giuseppe, lo bastonò anch'egli, e che allora, per non essere sopraffatto, mise mano al coltello, del quale confessò che era armato per difendersi non già dai fratelli Zemello, ma dai loro amici.

Pietro Zemello però, il quale potè, prima di morire, essere esaminato, disse che essi erano stati gli assaliti, che *dopo soltanto* essi misero mano ai bastoni per difendersi, e che il Lanzarotti pronunciò, venendo loro incontro, le parole minacciose: *Adesso avrete da fare con me.*

I Zemello sono difatti dipinti di carattere mite, mentre il Lanzarotti si dice violento e iracondo, per cui la versione del Pietro Zemello avrebbe maggiore verosimiglianza. Che vi sia stata zuffa, lo attestano alcuni testimonii di vista, che non poterono impedire il fatto, e le lesioni trovate nella persona del Lanzarotti.

Il P. M. però, escludendo la eccezione della necessaria difesa, in base alla testimonianza di Pietro Zemello, accusò il Lanzarotti del crimine di omicidio semplice, previsto dai §§ 134 e 136 del Codice penale.

Il presidente apre il dibattimento col costituto dell'accusato, dopo la lettura dell'atto d'accusa e delle solite ammonizioni di legge al pubblico. L'accusato si mostrò sempre tranquillo, rispose con calma a tutte le varie interrogazioni, mantenendosi sempre per altro nella deposizione già fatta sulla necessità in lui di adoperare l'arma per difesa della propria vita, vedendosi seriamente minacciato dagli assalti dei fratelli Zemello, circostanza questa molto abilmente contraddetta dal presidente. Fatta lettura di varie pezze processuali relative alle perizie mediche sulle ferite, alle sezioni cadaveriche, alle informazioni dell'accusato e dei fratelli Zemello, il sig. presidente fa chiamare i testimonii che sono stati *de visu* citati per oggi in numero di undici.

Dalle deposizioni di questi testimonii risultò realmente che fra i Zemello ed il Lanzarotti vi fu una lotta, che nessuno però seppe dire da chi fosse provocata. L'accusato continuò a mostrarsi sempre tranquillo nell'aspetto. Esaurite le assunzioni dei testimonii, sulla proposta del P. M., contrastata dalla difesa circa un solo dei medesimi per le apparenti contraddizioni dell'esame orale colle deposizioni scritte, vennero fatti giurare.

Fu data poscia lettura dell'esame del padre dei fratelli Zemello, che morì pochi giorni or sono.

Questa deposizione del povero genitore mise viva commozione in tutto l'uditorio; commozione che ci parve dividesse, quantunque per poco, anche l'accusato, il quale non si era scosso nemmeno alla vista delle vesti che portavano le sue vittime nella sera del triste dramma, vesti ancor rapprese di sangue. Il presidente sospese quindi la seduta (ore 3 e mezza), che sarà ripigliata mercoledì mattina alle 9, coll'assunzione degli altri 30 testimonii che ancora rimangono.

Noi continueremo a tener informati i nostri lettori. Non possiamo frattanto tralasciare un cenno d'elogio al dott. cons. Sellenati, pel modo tranquillo e pacato con cui tenne questa prima seduta, in un processo che per la qualità delle persone e delle circostanze che lo accompagnarono, facilmente potrebbe render appassionata la discussione.

Anche il pubblico numeroso ed affollatissimo si contenne in modo convenientissimo.

Tranquillità pubblica. — Benchè dal mattino d'ieri, in cui successero le due risse, delle quali abbiamo fatto cenno nel Numero precedente, si potesse forse prevedere una giornata burrascosa, pure in tutta la domenica nulla turbò la pubblica tranquillità, quantunque la sera sino ad ora tardissima, la Piazza, le Mercerie, ed altre vie principali della città fossero, possiam quasi dire, gremite di gente.

Vennero però arrestati dalle guardie di P. S. due oziosi recidivi, tre questuanti, un ubbriaco che commetteva disordini, ed un autore di ferimento, già ricercato dall'Autorità giudiziaria.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Decreti 3 gennaio 1869:

Sighele comm. nob. Scipione, primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, tramutato a Milano.

Con Decreti 10 gennaio 1869:

Angelini comm. Marco, vice-presidente del Tribunale d'Appello di Venezia, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Casale;

Perissinotti comm. Antonio, consigliere del Tribunale d'Appello in Venezia, nominato vice-presidente dello stesso Tribunale d'Appello in Venezia.

Venezia 1.º febbraio.

Corrispondenza commerciale.

Londra 28 gennaio.

È terminato il processo intentato dagli azionisti della Compagnia *Overend Guerney, e C.* ai direttori della stessa Compagnia, fondata col capitale di cinque milioni di lire sterline in Azioni di lire 50. Disastroso fu il fallimento, e totale la rovina di migliaia di persone che sottoscrissero quelle Azioni in tutta buona fede, abbagliate dai nomi europei di que' principi del commercio, riputati onesti e ricchissimi.

Il processo terminò ieri sera dopo nove lunghe e protratte sedute alla Corte del Banco della Regina (*Queen's Bench*), a *Guildhall*, preseduta dal lord mayor, e sir P. Gabriel. I sei direttori, I. N. Guerney, N. E. Guerney B. Birkbech, N. F. Barcley, N. G. Gordon di W. Rennie, furono rinviati alla R. Corte criminale, come accusati di cospirazione per defraudare la buona fede degli azionisti di questa Compagnia, nella sua primaria fondazione, nella cessione di affari di Banca, e nella clientela della tanto conosciuta firma Overend Guerney e C. Tanta è l'importanza di questo processo, che il *lord mayor* fissava la somma di lire sterline 20,000 (ital. lire 540,000) per ciascuno dei direttori, come garanzia per doversi presentare alla R. Corte criminale, quando il nuovo processo avrà luogo. Le complicate cifre che figurano in questo processo di molti milioni di lire sterline, non si possono ben chiaramente diffinire, ma ora è abbastanza conosciuto, che i signori Overend Guerney, al tempo della cessione alla *Compagnia limitata*, con un compenso di lire sterline 50,000 per questa cessione, erano in deficit e in perdita nei loro affari, per circa quattro milioni, che cedettero come credito rimborsabile, e non come perdite assolute.

La sospensione di pagamento e il fallimento della *Compagnia limitata* fu una vera catastrofe commerciale ben deplorabile per le fatali conseguenze nella nostra Borsa, dove, al solo apparire del prospetto, le Azioni fecero un premio del 12, ed ora i poveri soscrittori sono responsabili del totale, e devono sopportare la perdita. Si dee sapere che molti furono quelli che sottoscrissero persino 1500 e 2000 Azioni. Se questo processo non sottrarrà i poveri associati alle loro perdite, riuscirà almeno di pubblica utilità, rendendo cauti quelli che sono troppo fidenti nei grandi nomi, e nella loro decantata onestà.

Le discussioni del vostro Parlamento sulla tassa del macinato fecero ribassare i fondi italiani; il 5 per cento 1861 ribassava 1|2 per 0|0; e quello del 1865 era offerta ieri a 82 e mezzo. Il prestito della strada ferrata maremmana discese a 55 e mezzo; ma senza dubbio questi valori riprenderanno presto nuovo favore.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio togliamo le seguenti notizie:

Le notizie che per via telegrafica già pervennero sul viaggio di S. M. alla volta della città di Napoli, per quanto brevi e sommarie, dimostrano come il medesimo fosse, per quella parte del paese percorsa da S. M., nuova e splendida occasione a porgere la più schietta e viva testimonianza della devozione e dell'affetto di quelle popolazioni per l'Augusto Sovrano.

Da per tutto e in ogni ordine di cittadini, nelle città e dalle campagne fu una gara spontanea d'accorrere all'incontro di S. M., e con ogni miglior segno di pubblici festeggiamenti e d'ovazioni esprimere la gioia e l'esultanza di salutare ed acclamare alla M. S.

Alla Stazione di Arezzo S. M. era ossequiata da tutte le Autorità della città e Provincia.

Alle 9 1|2 il Re giungeva a Perugia, ove era fatto segno della più entusiastica accoglienza. Entrato in città, adorna a festa, recavasi a visitare i pubblici Stabilimenti, seguito ed acclamato con entusiastici applausi dalla popolazione; dopo il pranzo interveniva ad un ballo datosi in teatro, dove aveva nuova e clamorosissima ovazione!

Tutte le Autorità civili, militari e scolastiche, tutti i Sindaci dell'Umbria, le Deputazioni della Guardia nazionale, le rappresentanze della scolaresca, delle Società operaie e dell'emigrazione accorsero a festeggiare questa ambita visita di Sua Maestà.

Il Municipio di Perugia in commemorazione del lieto avvenimento, fece coniare una medaglia d'oro che presentò a S. M., e decretò fossero distribuite doti e soccorsi ai poveri.

La sera, la città appariva splendidamente illuminata.

A Foligno colle Autorità civili e militari, trovavansi alla Stazione Monsignor Vescovo con una rappresentanza del clero, le Società operaie, ed altre Corporazioni, e deputazioni dei Comuni del circondario.

S. M., entrata nelle sale della Stazione adorne a festa, accolse le Autorità e la rappresentanza dell'emigrazione romana, dimostrando a tutti il suo Sovrano aggradimento per le festose accoglienze.

Il Municipio, per tale fausta circostanza volle che fossero fatte elargizioni di soccorsi ai poveri e riscattati i pegni minori del Monte di Pietà.

Con non minori dimostrazioni e festeggiamenti, dalle Autorità e dalle popolazioni accorse sul suo passaggio, fu accolta S. M. ad Ancona, e nelle altre Stazioni per le quali ebbe e transitare, a Fermo, Pescara, Foggia, insino a Pianerottolo d'onde proseguiva il viaggio in carrozza per Santo Spirito, ove giungeva stamane alle ore 9, con felicissimo viaggio; fatta quivi breve sosta, riprendeva la ferrovia per Napoli.

L'*Opinione* del 31 ha in un suo dispaccio particolare:

Foligno 30 gennaio. — S. M. il Re è giunto qui alle ore 4 55; la Stazione era pavesata, la Guardia nazionale ed il presidio sotto le armi, riunite le Autorità, monsignor Vescovo con rappresentanza del clero, Municipio, Società operaie, altre Corporazioni della città e deputazioni di altri Comuni del Circondario.

Invitato dal Sindaco di Foligno e dal sotto-Prefetto a scendere dal convoglio, S. M. aderì e ricevette gli ossequii di tutte le Autorità e Rappresentanze.

L'emigrazione romana qui residente presentò un indirizzo a S. M., che mostrò di gradirlo assai. Ella s'intrattenne pure colla rappresentanza del clero.

Partì alle 5 15 fra gli applausi entusiastici della folla stipata intorno al convoglio.

Il Municipio per questa fausta ricorrenza, aveva largito soccorsi ai poveri, e riscattati i pegni minori del Monte di pietà.

Un dispaccio in data di Napoli 31 reca: Il Re è arrivato alle ore 12 35. Accolto alla Stazione dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto e da altre Autorità, e da folla di cittadini plaudenti, percorse le vie stipatissime di popolo festoso e reverente. La folla fu così compatta che il corteggio impiegò un'ora e dieci minuti per arrivare al Palazzo. Giunto alla Reggia, il Re ricevette i senatori, i deputati ed altre Autorità, quindi assistette allo sfilare della Guardia nazionale e delle truppe. Stasera vi sarà illuminazione.

La *Gazzetta di Torino*, interpretando a suo modo il voto del 26 gennaio, dice che ora il Re dovrebbe licenziare i ministri! È una teoria curiosa di diritto costituzionale. Quando le Camere non fanno le crisi, dovrebbe farle il Re, tanto perchè abbiamo in media almeno una crisi all'anno. Si vede che le crisi sono proprio la cosa che più sta a cuore di certi signori.

Scrivono da Parigi 28 gennaio all'*Opinione*:

« Ieri un affare interno assai grave ha distratta l'attenzione del pubblico dalla questione d'Oriente. Intendo parlare del voto che divise la Camera in due frazioni quasi uguali intorno all'interpellanza Buffet, il che dimostrò che il terzo partito, con l'appoggio della sinistra, può essere padrone della Camera. Dimostra inoltre che alla vigilia delle elezioni, i deputati sono assai più preoccupati di attestare ai loro mandanti le loro buone volontà di sodisfare ai legittimi interessi del paese, che non di assicurarsi l'appoggio del Governo per le loro candidature. Questo è uno dei sintomi più gravi che da gran tempo siano stati notati nel Corpo legislativo.

« Il Governo, posso assicurarlo, ne fu grandemente colpito. Si muove qualche accusa al Presidente Schneider, che sarebbe parso alquanto favorevole ai promotori dell'interpellanza, ma ignoro se ciò sia vero. È certo però che lo stesso signor Rouher ha riconosciuto la necessità di allargare l'esercizio delle attribuzioni della Camera, e dichiarò che avrebbe risposto a tutte le interpellanze su argomenti ben determinati, e perfino a quelle sull'incidente Baudin, intorno al quale si credeva che volesse serbare il silenzio. Solamente annunziò che in verun modo avrebbe lasciato mettere in questione il 2 dicembre.

« Del resto si progredisce a grandi passi verso il sistema parlamentare. Non solamente venne stabilito in principio che il bilancio della città di Parigi sarà in avvenire regolato per legge, ma vi è un emendamento per estendere questo provvedimento anche alla città di Lione. Questo emendamento venne respinto dal Consiglio di Stato, ma alla debole maggioranza di 5 voti contro 4. »

Da Londra 26 gennaio scrivono alla *Riforma*:

La Direzione inglese della Compagnia del canale Cavour ha annunziato che le sono stati rimessi i fondi necessarii pel pagamento dell'interesse dei *coupons* dovuto il 1.º andante. I *coupons* arretrati verranno capitalizzati a termine del concordato, in grazia del quale la Compagnia è stata liberata dalla bancarotta.

Leggesi nel *Journal de Paris*:

È noto che il Governo pontificio aveva aderito alla Convenzione telegrafica internazionale. Ci scrivono da Roma che ora la Corte pontificia ha formulato riserve intorno alla stipulazione, che permette ai particolari di corrispondere col telegrafo in dispacci in cifra.

Da fonte russa si rivela che lo scopo del viaggio del Principe di Montenegro fosse quello di stabilire un accordo, mediante il quale, avverandosi certe combinazioni, il Montenegro potesse procurarsi l'allargamento di territorio, che si mostra tanto necessario all'esistenza di quegli abitanti, mediante le annessioni d'Antivari, e dell'Erzegovina meridionale, con Trebigne per capitale. Nel caso si venisse alle mani, sarebbe il generale Stratimirovich designato quale comandante superiore delle forze montenegrine.

Leggiamo nei giornali inglesi del 28 gennaio che il sig. Lowe, cancelliere dello Scacchiere, pronunciò, il 27, a Glocester, un discorso nel banchetto dato per celebrare la vittoria ottenuta dai liberali nel Glocestershire.

Il ministro disse che il Governo farà diritto all'antico grido di *giustizia all'Irlanda*; ch'esso proclamerà l'uguaglianza assoluta per tutti i sudditi della Regina, e che la massa dei beni destinati attualmente alla Chiesa anglicana sarà ormai dedicata pel maggior vantaggio di tutti i sudditi della Regina, a qualunque confessione religiosa appartengano.

Il ministro parlò quindi delle finanze, e disse, che le operazioni raffinate e complicate in materia di finanza valgono poco, e che l'unico segreto per assicurare la prosperità del paese è quello di spendere meno di quanto si guadagna. « Io non sono di coloro che sprezzano le piccole economie, soggiunse il sig. Lowe, e credo che si possa far molto con una vigilanza accurata ed attenta del modo con cui si spende il denaro; questo io farò e procurerò eziandio che il pubblico denaro non corra alcun rischio. Io procurerò di mantenere le spese pubbliche entro quei limiti che sono il legittimo scopo del Governo. V'è una tendenza nel

paese a lasciar fare tutto al Governo. Appena sorge un'impresa, la prima cosa che si vuole è la garantia del Governo. Io disapprovo fortemente, concluse il ministro, questo modo di agire, e spero di riuscire a limitare l'azione del Governo nella sua legittima sfera. »

Alla *Gazzetta Ticinese* del 29 gennaio scrivono da Berna:

Una conferenza tenutasi in Lugano nel marzo 1868, sotto la direzione del consigliere nazionale Hungerbühler in qualità di commissario federale, fra' deputati dei Governi de' Grigioni e del Ticino, non avendo condotto ad un accordo sulla parte afferente ne' Comuni di Poschiato e di Brusio nella porzione dei beni del vescovado di Como assegnata alle parrocchie svizzere della diocesi, ed anche successivi negoziati fra' due Cantoni essendo rimasti vani, la vertenza fra essi fu rimessa, d'accordo dalle due parti, al giudizio definitivo ed inappellabile del sig. Hungerbühler. Questi ha accettato il mandato, ed ora, con dichiarato del 31 dicembre 1868, sentenzia il Ticino tenuto a pagare al Cantone de' Grigioni, come parte in quei beni dovuta alle parrocchie cattoliche di Poschiavo e di Brusio, la somma di fr. 7,300, con che rimangono tacitate tutte le altre pretensioni in quelle parrocchie.

Berlino 30 gennaio.

La *Gazzetta Crociata* pubblica un telegramma privato da Parigi il quale annunzia che la Grecia ha ceduto alle deliberazioni della Conferenza.

Vienna 30 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica la nomina del sig. Banhans, deputato al Consiglio dell'Impero, a capo-sezione del Ministero dell'interno.

Vienna 30 gennaio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Dürkheim e socii presentarono proposte per regolar l'amministrazione del monopolio del sale e il movimento delle strade ferrate. Ziemialkowski svolse la nota sua proposizione; egli deplorò che il Governo non abbia presentato alla Camera la risoluzione della Dieta galliziana, e disse che si riprometteva dal tatto e dal senno politico della Camera dei Deputati l'approvazione della proposta, per non gettare in braccio alla resistenza passiva un paese, che cerca il suo benessere morale e materiale nelle vie della Costituzione. Dappoichè il ministro Giskra si dichiarò in nome del Ministero, nel senso che la proposta venga rimessa ad una Commissione la quale abbia a riferirne, la proposta medesima fu rimandata quasi unanimemente alla Commissione per la Costituzione.

Vienna 30 gennaio.

La soscrizione alle Azioni della ferrovia orientale ungherese fu aperta oggi presso la Banca anglo-austriaca. Si prevede che le soscrizioni eccederanno di molto la somma richiesta.

Pest 30 gennaio.

Prospetti ufficiali or ora comparsi fanno rilevare che, nello scorso anno, si ebbe un aumento di 30 milioni di centinaia nel movimento dell'intera rete delle strade ferrate ungheresi.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — La sottoscrizione delle Obbligazioni per le ferrovie est ungheresi fu chiusa oggi ed ebbe esito completo.

Madrid 31. — Furono severamente proibite le dimostrazioni notturne e le grida sovversive.

Madrid 1.° — L'*Epoca* dice che l'idea di confidare ad un Direttorio la gestione e l'autorità suprema è unanimemente accolta. Citansi parecchi nomi per queste funzioni. Questa forma è accettata come Governo definitivo dopo l'apertura delle Cortes. Essa è consacrazione della forma repubblicana, perchè anche se le Cortes voteranno la forma monarchica, si aspetterà molto prima che siano d'accordo sulla scelta del Monarca. Oggi avvenne una dimostrazione pacifica in favore della libertà dei culti; fu inviata una deputazione al Governo. Il ministro rispose che la libertà dei culti era un fatto, ma che la separazione della Chiesa dallo Stato era una questione troppo grave per non essere riservata alle Cortes.

Costantinopoli 31. — Il ministro americano fu autorizzato dal suo Governo ad interporre i suoi buoni ufficii onde favorire le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia durante la rottura.

Il nuovo opificio di Piovene. — Non sono molti mesi, che il deputato Rossi ci dava notizia di un nuovo Stabilimento industriale, che doveva sorgere a Piovene, e allora nell'annunciare l'ottimo avvedimento di quel valentuomo, l'abbiamo accompagnato da' desiderii, che si tramutarono ben presto in realtà. Il Rossi s'era offerto di accettare come volontarii quattro giovani, i quali volessero dedicarsi alla carriera industriale. Essi avrebbero avuto modo di assistere all'organizzazione dello Stabilimento, ed alla montatura delle macchine.

Ora noi abbiamo maggiori particolari da rendere noti, i quali comprovano la bontà dell'impresa e gli splendidi risultati che se ne ottenne, mercè l'alacrità e l'intelligenza cospicua dell'on. deputato di Schio.

Intanto possiamo attestare l'efficacia dell'intrapresa, col fatto di 1,900,000 lire che il Rossi ha già trovati, per una Società industriale, in accomandita semplice sotto la ragione

Alessandro Rossi e C.°

Il capitale già così notevole è estensibile a L. 2,500,000, e la Società si è costituita il 9 dicembre scorso.

Quando si pone mente alla riluttanza del capitale di accorrere, fra noi, all'invito degl'industriali, e si ricordano le molteplici utopie che, o scoraggiarono gli uomini d'affari del nostro paese, o, dopo una qualche malaugurata contrattazione, li fecero persuasi della mala fede di certi speculatori, si avrà a rallegrarsi del felice compimento di un'associazione, che darà vero lustro all'Italia, giocconderà di nuovo lavoro una delle migliori Provincie del Veneto, impiegando all'uopo e la bontà della manodopera, e le condizioni peculiari del luogo, e la sagacia delle egregie persone che stanno a capo dello Stabilimento.

La pratica che, mercè il savio provvedimento del Rossi, potranno fare i giovani ch'egli radunò come *volontarii*, è il primo esempio di un Istituto il quale prima ancora di esistere fa le sue più ampie confidenze al pubblico, reagendo alle abitudini (che ancora perdurano) di misteri e di reticenze, non saranno piccoli beneficii fra i molti che risultano, fin d'ora, dalle opere preparatorie di Piovene.

Le filature e le tintorie di lana pettinata e di lana scardassata, saranno così in attività, e poco lungi dalle fabbriche di panni, dove tante braccia e sì grande quantità di macchine si adoperano ad accrescere le fonti delle nostre ricchezze, sorgerà il nuovo opificio, di cui il Rossi assume la parte commerciale e finanziaria, e un valentissimo ingegnere il sig. Enrico Stamm (che dall'Alsazia venne a rendere sì grandi servigi alle nostre industrie), la parte tecnica.

Alle macchine, ai telai di Schio faranno riscontro i 10,000 fusi di Piovene, coi quali si comincia lo Stabilimento, e mentre ben 1000 operai lavorano nel lanificio, una nuova popolazione operaia surgerà per la filatura e per la tintoria della lana pettinata e scardassata. Se i prodotti del Rossi vanno già ora in America, in Russia, in Oriente, se provvedimenti speciali tutelano la sorte dei lavoranti, e società di soccorso reciproco e asilo infantile con 50 fanciulli, e scuole serali con 300 adulti, e numerosi operai della fabbrica, e libri regalati per mutuo insegnamento allietano l'industre Schio, possiamo dire *a priori* quale sorte è destinata a Piovene ed al suo opificio, da così abili intelligenze diretto.

Promettiamo fra breve una relazione particolareggiata sullo stesso argomento: non abbiamo atteso a dare le buone novelle della Società già istituita, perchè questi fatti hanno ad essere noti tosto, a togliere ogni scetticismo sull'avvenire ch'è riservato ai nostri paesi.

FATTI DIVERSI.

La linea del Sempione. — Leggesi nel *Tergesteo* in data di Trieste 28 gennaio:

A questi giorni fu aperta anche a Trieste la pubblica sottoscrizione alle Obbligazioni che emette la Società della linea internazionale d'Italia pel Sempione. Benchè altre volte abbiamo parlato di questa linea, ritorniamo oggi in argomento.

Una ferrovia sul Sempione è l'anello che congiunge fra loro importantissimi centri industriali e commerciali; è la via più diretta di comunicazione tra Europa e l'estremo Oriente, e quindi un'arteria di comunicazione di primissimo ordine.

Di quale importanza sia dunque questa linea per l'avvenire industriale e commerciale di Europa in generale, è inutile che lo ripetiamo.

Per attuare questo passaggio, alla Società internazionale, che emetterà ora le Obbligazioni, non rimane da costruire che 36 chilometri dall'altra parte delle Alpi, più da terminare alcuni conguagli nello Sciablese, e 39 chilometri dal lato d'Italia, ove di 58, componenti la lunghezza totale di questa sezione, 19 sono pronti a ricevere le rotaie.

Quanto al passaggio del Sempione propriamente detto, la Società si trova in presenza di tre proposte, gli autori delle quali si offrono di attuarle a proprie spese, mediante la semplice concessione di godimento di detto passaggio per quindici anni. Gli esperimenti che vanno facendosi decideranno della scelta di questi tre sistemi, dei quali uno dispenserebbe assolutamente dallo scavo dei *tunnel*, e non presenterebbe alcuno dei pericoli e difetti trovati alle ferrovie di montagna finora conosciute.

In ogni caso, se più tardi fosse necessario un *tunnel*, saranno i Governi interessati al passaggio del Sempione che se ne incaricheranno. Però, se dobbiamo prestar fede alle informazioni che potemmo procurarci, saremmo indotti a credere, che d'ora innanzi non farà più d'uopo scavare *tunnel* per passare rapidamente ed in piena sicurezza le Alpi in ferrovia.

La situazione della linea del Sempione è pertanto ottima; di più la Società si presenta sui mercati europei con un attivo considerevole, che serve di garanzia ai soscrittori. Oltre all'acquisto effettivo dell'attivo dell'antica Società, che aveva speso 32 milioni in lavori e materiali, essa possiede i nuovi tronchi, che la medesima finì di costruire dacchè venne fondata, vale a dire, da due anni e mezzo; ed a ciò debbono aggiungersi le importanti concessioni ottenute dai diversi Governi interessati.

E la Società, da quanto consta, intende far partecipare i soscrittori d'*Obbligazioni* agli utili ch'essa realizzò nell'acquisto dell'attivo dell'antica Società, ed a quelli della linea, dando ad ogni soscrittore un'*Azione di premio liberata*, che li costituisce veri *azionisti*, partecipanti con voto deliberativo alle Assemblee generali, e, in conseguenza, all'amministrazione dei loro proprii interessi.

Non parliamo dei grossi premii che sono annessi a questa soscrizione, che hanno grande valore, ma sono d'un ordine secondario, di fronte all'importanza dell'impresa.

I nostri lettori leggano queste nostre osservazioni, rivedano il programma dell'emissione delle Obbligazioni, e poi decidano se non sia prezzo dell'opera l'accorrere a sottoscrivere.

Un' aggressione alla Boara. — Nella notte del 23 al 24, si presentarono sette individui alle porte di casa dei fratelli P., mugnai di Boara; e dopo aver picchiato inutilmente perchè loro fosse aperto, preso un tronco d'albero e formatone una specie di catapulta, scassinarono la serratura e sfondarono la porta. Agl'invasori s'opposero i due fratelli P.; sennonchè uno degli assalitori, con una pistola fece fuoco addosso ad un fratello ferendolo nel petto, mentre l'altro veniva steso a terra con un colpo di bastone alle tempie.

Posti fuori di combattimento i due padroni di casa, gli assalitori si posero a frugare negli armadii e trafugarono circa 1800 lire in denaro ed altre 1200 in altri oggetti, più facili ad essere asportati.

Il giorno dopo, le Autorità avvisate a tempo, corsero sul luogo, ma i ladri non aveano lasciato nessun indizio di sè, nè i fratelli P. non sapeano dirne più che tanto.

Se non che più tardi, per la solerzia del signor Grossardi, ufficiale dei carabinieri, aiutato dal sig. Venarandi, delegato di pubblica sicurezza in Rovigo e dal delegato di Monselice, si scoprirono alcuni indizii, per cui, fatti due arresti, si giunse sulle traccie del furto.

I reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza sono ancora in moto, e si spera che fra breve i sette malandrini saranno in mano della giustizia.

Strade ferrate. — Riferiamo colla debita riserva dall'*Osservatore Triestino* del 29:

La *Triester Zeitung* rileva da fonte più sicura la sodisfacente notizia che la ferrovia Rodolfiana presentò, circa 10 giorni fa, al Ministero del commercio la dichiarazione *obbligatoria*, essere ella pronta, a norma del tenore del documento di concessione, di costruire la sua linea per il Prediel a Trieste, e ciò a scelta e richiesta del Governo. Viene con ciò confermato che la Rodolfiana rinunzia alla linea della Ponteba, e si dichiarò quindi *ufficialmente* pronta a costruire quella per il Prediel. Il foglio triestino medesimo aggiunge ancora che il bar. di Burger, il quale senza incarico partì per Firenze, fu perciò sconfessato da parte della Rodolfiana nelle due *Presse* di Vienna. Nonostante a ciò, può ben essere esatto quanto sostiene il *Cittadino*, che il bar. di Burger trattengasi ancora all'albergo di *Nuova Yorck* in Firenze.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Ieri arrivava da Trieste, il vap del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

L'asta del caffè che doveva verificarsi il giorno 3 corr., venne sospesa, e facilmente non avrà più effetto, per buona intelligenza delle parti interessate. Gli affari non presentano novità rimarchevole, con attività discreta di consumo. Le granaglie si tengono ferme, massime nei frumenti, per modo, da permettere l'accesso per consumo a quei di Banato ed Ungheria, pel vantaggio nel prezzo. Gli arrivi, a Trieste specialmente, continuano nei fagiuoli, che si accordano da f. 3:75 a f. 4 nei misti, fino a f. 6:50 e f. 7 nei canerini. Arrivava quantità di crusca che si pagava da f. 2:35 a f. 2:05 grossa e minuta; il semolino si tiene da f. 2 a f. 5 nominalmente, e tutto veniva offerto molto per consegna. Il burro si sostiene da f. 52 1/2 a f. 53, e solo la roba bassa da f. 51 a f. 51 1/2 in vista d'aumento; lo strutto da f 37 1/2 a f. 40; il lardo da f. 34 a f. 36.

Abbiamo da Adria sempre maggiore il sostegno nei frumenti fini; invariate tutte le granaglie, e tanto pure scrivesi da Milano, ove invariato il listino dall'antecedente periodo.

Le valute si tennero al disaggio di 3:60 a 75 per %, con mancanza d'argento; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta, questa più domandata anche a 95 1/4, e lire 100 per f. 38:95 a 39 per carta; la Rendita ital. ognora più ferma da 54 3/4 a 3/5; il Prestito naz. a 79 1/2; le Banconote austr. ad 85 e tutto con limitatissime transazioni.

NOTIZIE MARITTIME

Trieste 29 gennaio.

I noli a vela sono stazionarii, e si praticano a lire 30 ital. per Napoli le 1200 once venete; ital. lire 28 per Palermo; lire 25 per Messina; lire 40 per Girgenti; lire 18 per Catania per tonn., e da 17 a 18 per tonn. di 42 piedi. Carichi misti, con travi e tavole, per Cagliari, Spezia e Genova.

Falmouth 30 gennaio.

Il brig. ital. *Angelo*, cap. Marasca, arrivò da Trieste con danni, e via d'acqua, ed il brig. *Veritas*, cap Verona, carico di rotaie di ferro, da Anversa per Trieste, venne abbandonato, e da un vapore francese qui rimorchiato; niente si sa dell'equipaggio.

Lussino 30 gennaio.

Il brig. ital. *Corcira*, cap. Gavagnin, che indicammo investito a Candole, trovasi interamente sfasciato, e non si è ricuperato che una sola barca.

Marsiglia 23 gennaio.

I bisogni dei grani che si manifestavano, tosto vennero sodisfatti dagli arrivi e da numerosi acquisti, per cui calma subentrava sul nostro mercato. Le vendite sommano ettolitri 20,500; le importazioni a ett. 158,240; il deposito, a tutto 22 corr., di chil. 9,683,635. Calma ancora nei risi e legumi, con vendita di sacchi 200 da fr. 39 a fr. 43. Molto sostengonsi gli zuccheri, che di Pernamburco pagavansi a fr. 30:50, ed Avana, per futtura consegna, a fr. 32:50 il N.° 12, con 4 mesi al pagamento. I raffinati sono in via d'aumento da fr. 40:75 a fr. 41. Poco facevasi negli zuccheri, dei quali ci troviamo con deposito di chil. 5,574,592. Mancarono affari nel caccao, e poco fecesi pure nel pepe. Più attive vendite nelle sementi oleose, con sostegno negli olii di sesame da fr. 97, arachidi a fr. 98, e di lino a fr. 76. Olii di oliva un poco meglio tenuti, con ricerche nel futuro, e contratti a fr. 100 pel secondo trimestre, e fr. 101:55 pel terzo, ora senza venditori. Il pronto si pagava da fr. 98:45 a fr. 100, e sono in miglior vista.

Corfù 18 gennaio.

Il Governo greco ha in questi giorni incontrato un debito di sette milioni di dramme col Banco Jonio, cioè, due milioni in denaro effettivo e cinque in Viglietti di Banco. Per aver questo denaro emise un ordine, pel quale il Banco Jonio non è obbligato pagare a vista in moneta effettiva il valore dei suoi Viglietti al portatore. Questa misura aggrava il commercio di tutte le isole, essendo molti i possessori di questi Viglietti. Si spera che per mantenere il suo credito, il Banco jonio dovrà provvedersi del denaro effettivo, altrimenti perderebbe il credito acquistato. D'altra parte il Banco ottenne l'interesse di ammettere in circolazione cedole di minor valore di colonnati 5, che attualmente fa girare. Sono Viglietti di 2 1/2 colonnati in sostituzione alla moneta consegnata al Governo, e la loro accettazione è obbligatoria in tutto il Regno. Con questa carta è cominciato l'aggiotaggio; oggi si esigono ob. 6 a 8 per ogni cedola di 5 colonnati, e prolungandosi la vertenza greco-turca, il cambio dovrebbe aumentare.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1. febbraio.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 15
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	219 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 27
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 42
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 57 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 80 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 —	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi Cesare, con 177 pez. legname da costruz., 3 col. rame vec., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra A., con 13 col. conterie, 7 cas. porcina e pesce salato, 3 cas. cera lavor, 7 bal. panni, 1 cas. salami, 8 sac. seme di zucca, 6 col. frutti e libri, 12 col. burro, 2 col. burro e salumerie, 1 cas. carne sal., 3 cas. vino, 57 col. formaggio, 39 col. verdura, 5 cas. agrumi, 2 cas. sublimato ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Wallop A., con 6 cas. vetrami, 21 col. conterie, 352 col. carta, 50 cas. petrolio, 30 bar. detto, 11 bot. olio, 6 bot. terra, 9 col. petrolio, 3 bal canape, 2 bal. cotone, 170 sac. sommacco, 2 bot. cospettoni, 6 sac. seme di zucca, 10 sac. pignoli, 3:0 maz. cerchi di legno, 3 col. pelli, 2 cas. steariche, 2 cas. formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D'Agnino G. B., con 5 col. carta, 2 bar. melazzo, 2 cas amido, 2 bar manna, 4 col. pelli, 25 bal. stoppia, 1 bar. budelli, 50 cas. petrolio, 50 sac. garofani, 1 bar. catrame, 2 col. tessuti, 5 bot. sego, 12 cas conterie e corone di cocco, botti vuote usate ed altro.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Gen tore*, patr. Petrinovich M., con 10 col. baccalà, 8 sac fagiuoletti, 1 part. terraglie ord., 5000 coppi e mattoni cotti.

Per *Londra toccando Trieste*, piroscafo inglese *Vialka*, cap Hindson I., con 300 bal. canape, 35 coffe conterie.

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, patr Moscelli N., con 2102 fili legname in sorte, 150 bar. petrolio, 150 sac. riso, 11 col. ferram., 1 bal. berrette di lana, 6 bar. solfato di ferro, 2 bot terra gialla ed altre merci div

Per *Cattolica e Pesaro*, pielego ital *Mirra*, patr. Mondini V, con 1200 fili legname in sorte, 1 part. carb. coke alla rinf. per Cattolica — 73 maz. ferro per Pesaro.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù Cesare, con 9 pez. legname in sorte, 5 col. mobilie, 2 col. spago, 55 col. conterie, 17 col. burro, 1 col. panno, 3 col. formaggio, 1 cas. carne sal., 6 involti sedie, 2 pez. gradini di marmo, 133 col. frutti fresc., 1 cas vestiti.

Il 31 Arrivati:

Da *Marsiglia, Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Capello D., con 2 col. mercerie e ferro, 42 cas. agrumi, 60 col. olio, 25 bar. anguille ammarin., 4 cas. pianoforti, 1 col. commestibili, 2 bot. caffe, 43 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio.

Albergo l'Europa. — Locatelli G., da Milano, - De Champeaux, da Parigi, ambi poss., con moglie.

Albergo Vittoria. — Avogadro, conte, da Padova, - G. Morpurgo, da Trieste, - Klemm R., da Crefeld, con moglie, - Ab. Arakman Bennany, da Marano, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Blumberg L., da Berlino, - Bernardis, avv., da Udine, - Sig.a Giunti, da Firenze, con figlio, - Carenzi H., da Genova, - Matterello C., - Talpo R., - F. Centanin, tutti tre da Padova, - Tombina E., da Brescia, - Moricich A, da Lussino, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lalla M. G., con figlio, - Clovetta, - Vidich, ambi con moglie, tutti tre da Trieste, - Ankermann, da Vienna, con moglie, tutti poss — Gareinoff, uffic. d'ordinanza di S. M. l'Imper. di Russia.

Albergo Nuova Yorck. — Huston M., dall'America, - Nell D. W., dall'Inghilterra, - Cimara G, da Milano, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Marti di S.t Enofrio, ingegn. ferrov., da Firenze. — Darison, - Seeligmann L., ambi negoz., da Vienna. — Serichan, con figlio, - Cricoczisky, avv., ambi da Danzica, - Ivancich cav. P., da Ferrara, tutti tre poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom., — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 febbraio, ore 12, m. 14, s. 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 31 gennaio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 768.10	mm. 767.40	mm. 768.66
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2.4	6.5	4.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2.3	5.9	4.0
Tensione del vapore	mm. 5.36	mm. 6.59	mm. 6.04
Umidità relativa.	98.0	91.0	98.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo.	Semisereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono.	3	3	0
Acqua cadente.	.	.	.

Dalle 6 ant. del 31 gennaio alle 6 ant. del 1.° febbraio.
Temp. mass. 7.4
minim. 1.4
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 gennaio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord della Penisola; il tempo è variabile; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro si abbassò in Francia.

Alla Manica, il tempo è cattivo.

Il tempo, in generale, è variabile e piovoso.

Abbassato sessantatre. Quattro. Sopra due. Due. Nebbia fitta. Calmo. Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 2 febbraio, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Medea*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I misteri di Napoli*. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20505. AVVISO 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 4 e 25 febbraio 1869 avrà luogo in questa Città nel luogo solito degli incanti la pubblica asta esecutiva di un dipinto di Raffaello rappresentante la Beata Vergine in atto di sollevare un velo del Bambino Gesù, stimato giudizialmente it. L. 90000.

Al primo incanto non sarà deliberato che a prezzo superiore alla stima ed al secondo verrà venduto a qualunque prezzo in valuta legale.

Le altre condizioni d'asta saranno ispezionabili presso questa Cancelleria.

Dal R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 dicembre 1868.
Il Cav. Reggente, BOLDRIN.
Giordani, Agg.

N. 2933. EDITTO. 3. pubb.

Col presente si rende noto all'assente d'ignota dimora Vincenzo Furlan capitano mercantile che venne in suo confronto prodotta da Angelo, Carlo e Giovanni Battista Donadoni una diffida ad eseguire nel giorno 14 aprile 1869 l'affrancazione del capitale di N. 250 Napoleoni d'oro maturati a termini dell'art. II, del contratto 15 aprile 1864, e che, stante la sua assenza, venne intimata all'avvocato Bizio che fu nominato in suo curatore ad actum.

Lo si ritiene pertanto di ciò notiziato per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favrotti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 434. 68

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *Formaggi, Legumi*, del *Baccalà, Burro Sapone* e delle *Grassine*, occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid del giorno di martedì 16 febbraio p. v. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e del Capitolato relativi, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 435. 67

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *Cere, Paste*, e del *Carbone* occorrenti ai PP. II da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 23 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

66

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 16 gennaio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,043,072 83	183,566,498	76
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,523,425 93		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		264,581,922	31
Anticipazioni id.		48,073,402	75
Effetti all'incasso in conto corrente		100,636	26
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto mutuo 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,985,887	50
Immobili		7,061,893	25
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,075,600	—
Debitori diversi		9,848,435	[illegible]
Spese diverse		1,766,501	50
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		[illegible]	[illegible]
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		[illegible]	[illegible]
Depositi volontari liberi	L. 113,150,761 82	225,053,496	70
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,902,734 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		776,555	75
Servizio del Debito Pubblico a Torino			
		L. 1,197,978,288	79

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		765,092,131	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	1,375,052 66	1,375,052	66
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		6,111,502	18
Id. (non disponibile) id.		24,120,991	93
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,198,076	95
Mandati a pagarsi		3,664,285	73
Dividendi a pagarsi		30,309	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		143,051	19
Creditori diversi		3,353,536	09
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,584,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		225,053,496	70
Benefizii del semestre precedente e saldo profitti		881,901	47
Id. del semestre in corso		325,452	99
		L. 1,197,978,288	79

L'asta di 2280 sacchi
Caffè Santos avareato

che doveva aver luogo mercoledì 3 febbraio corr., viene differita ad altro giorno, che sarà indicato con apposito avviso.

Venezia, 1.° febbraio 1869. 69

38

Nuova pubblicazione
DELLA SOCIETA' L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(Già Ditta POMBA e C.)
TORINO Via Carlo Alberto, N. 33 — NAPOLI (deposito) Strada Fiorentini, 26, p. 3.
Coeditori: **Firenze**, Fratelli BOCCA — **Milano**, G. BRIGOLA Librai-editori.

L' ARTE IN ITALIA
RIVISTA MENSILE DI BELLE ARTI
Direttori: Cav. LUIGI ROCCA e Cav. C. F. BISCARRA
Colla collaborazione di molti artisti e letterati italiani.

Ogni mese un Numero composto di due fogli di testo in 4° grande a due colonne, edizione di lusso, con copertina elegante, varie incisioni intercalate nel testo, e tre tavole grandi separate, eseguite all'acquaforte, incisione e litografie, lavori di valenti artisti.

Prezzo: Anno L. **36**, Semestre L. **18**, Trimestre L. **9**.

Le Associazioni si ricevono presso gli Editori suddetti e presso tutti i Librai d' Italia.

È pubblicata la dispensa di gennaio.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

PRESSO L' ANTICA DITTA
NICOLO' FRATELLI MUSANI
Corso Vittorio Emanuele, Numero 29

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani** (via Bocchetto) trovansi vendibili **cartoni seme bachi giapponesi verdi annuali** acquistati a **Yokohama** dal proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi.**

Deposito in Venezia presso la Ditta Pietro e fratelli **Pemma,** in Campo S. Giacomo dall'Orio, N. 1624. 14

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII — 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 ANNI provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DEI BACHI DEL GIAPPONE, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero de' suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila,** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una ***medaglia d' oro*** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone, sig. PINI ACHILLE.

La PROVVISTA DI QUEST' ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale;* e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agl' interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell' aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' *ai nuovi inscritti*, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell' acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agl associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della ferrovia.

Ecco il programma d' associazione:

SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII — 1869-70.

Programma di Associazione
per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi per l' anno 1870.

Art. I. — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di Cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l' anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BULLETTINO DEL COLTIVATORE, giornale di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa, da pagarsi separatamente, è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All' atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione, la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l' interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all' arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L' importo totale dell' azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200, e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. — I MUNICIPII che nell' interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all' arrivo dei cartoni.

Art. 4. — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5 — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto pel prossimo allevamento.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

IL DIRETTORE.
Massaza Evasio.

24

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE
GUARANA

di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino. 830

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione
Sottoscrizione europea all' ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Questa sottoscrizione all' ultima serie del capitale riservato a tutte le nazioni interessate all' esecuzione della Strada ferrata del Sempione sarà aperta in Italia il **28** gennaio corrente e si chiuderà il **6** febbraio prossimo.

Saranno accolte le domande che non hanno potuto essere ammesse nella sottoscrizione francese.

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l' emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' una legge speciale votata dallo Stato Svizzero che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell' 11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest' ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d' ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d' Obbligazioni.)*

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.*, pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all' Estrazione generale di
3,500,000 franchi.
di premii
ripartiti sopra **3,200** *Numeri d' Obbligazioni.*

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di aprile o di maggio prossimo, *nel giorno che sarà deciso dall' Assemblea generale dei portatori d' Obbligazioni*, che si riunirà fra qualche giorno.

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a CINQUANTA MILA fr.
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti saranno rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna
TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr. conservando in pari tempo il diritto d' essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l' ammortizzazione cioè **400 fr.** più l' azione liberata di **125 fr.**

Indipendentemente da questi vantaggi, il brillante avvenire della Strada ferrata del Sempione che serve di congiunzione alle strade ferrate più importanti di ambedue le parti delle Alpi, deve assicurare a questi titoli un valore considerabile e progressivo.

In fatti la LINEA del SEMPIONE lega

le strade ferrate:	colle strade ferrate
Da *Lione* a *Ginevra*	*Lombardo venete*
Da *Parigi* a *Lione* nella Direz. di Dijon	Da *Torino* a *Genova*
Pontarlier e Jougne:	*centrale italiana*
dell' Est (Basilea)	*Le strade ferrate romane*
del Nord	*D' Arona-Novara-Alessandria* e tutte le altre
dell' Ovest Svizzero	vie ferrate dell' Alta Italia
del centro Svizzero	
al Nord delle Alpi	*al Sud delle Alpi*

Le statistiche fatte da Commissioni speciali e da ingegneri i più distinti ed autorevoli, hanno constatato la grande importanza del movimento commerciale e di transito delle strade ferrate attraverso le Alpi fra l' Italia e le altre parti d' Europa. La strada di ferro del Sempione, passaggio il più corto per la valigia delle Indie, è la linea centrale e la più diretta fra Londra, Parigi e Milano, e darà facilmente un prodotto netto dal 10 al 12 per 0/0 sul capitale impiegato.

La nuova Compagnia esercita già 160 chilometri col doppio servizio della strada ferrata e dei suoi battelli a vapore; questo esercizio sarà aumentato nell' anno prossimo di circa 100 chilometri.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell' emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:
50 franchi all' atto della sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisorii
50 » dal 1.o al 15 marzo 1869
50 » dal 1.o al 15 maggio 1869
40 » dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l' interesse del 6 0/0. Ogni versamento in ritardo dovrà pagare l' interesse del 6 0/0, più 1 0/0 per ispese generali di riscossioni.

I versamenti possono esser fatti in contanti oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d' Europa l' equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l' Italia si ricevono in
Firenze all' Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8
e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri

Milano	presso i sigg. Angelo Cantoni e C.	*Parma*	presso i sigg. B. e G. frat. Fontanella.
Torino	» Arduin e C.	*Reggio (Emilia)*	» Cesare ed Isaia fr. Modena.
Venezia	» A. Errera C.	*Modena*	» M. G. Diena fu J.
Genova	» Fratelli Quartara.	*Bologna*	» Luigi Gavaruzzi e C., Ghillini.
Brescia	» Ang. Duina fu Giovanni.	*Ancona*	» Almagia, e Servadio.
Bergamo	» Caira e Giamberini.	*Ferrara*	» Fano e Minerbi.
Como	» M. Binda e C.	*Piacenza*	» Beduschi e Guarneri.
		Napoli	presso il Banco, e Antonio Cilento.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d' Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione
DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI
DI PREMII
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni. 40

ATTI UFFIZIALI.

N. 2161-714 Sez. I.
N. d'ordine XCIX

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 16 febbraio 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. 1 di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 26 gennaio 1869.
Il Direttore.
Cav. VERONA.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
176	1037	Venezia	Chiesa di S. Moisè amm. dalla Fabbr. della Basilica di S. Marco	Casa all' anagr. N. 1270, sita in Venezia, parrocchia di Marco, Calle dei Preti, composta di piano-terra con andito e magazzino, da terzo piano con quattro stanze; da quarto piano con cucina, camera e sbrattacucina; da soffitta ottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1819, sotto la qualifica di casa che si estende anco sopra i NN. 1818, 1824, 1825 e sopra parte del 1823, colla rendita censuaria di austr. L. 137:76 (Affitt. 31 dicembre 1862, spirata e tacitamente prorogata a mese a Grigoletto Domenica ved. Vianello)	. 0.20	. 0.01	4796:76	479:68	25:—	
177	1038	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 1278 e 1279, sita a S. Marco, Bocca di Piazza, costituita da piano-terreno con bottega, corr toio e tre piccoli locali: da primo piano con sito di passaggio e camera; da secondo piano con solotto di passaggio e stanza; da terzo piano con andito, cucina e stanza; finalmente soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di San Marco al mappale N. 1829, colla rendita censuaria di austriache L. 249:60 (Affitt. 18 agosto 1862, spirata e tacitamente prorogata ad anno a Gaspari dott. Daniele notaio, e 16 luglio 1862 spirata, e come l'altra, a Zennaro Luigia). NB. Nella bottega e volta esistono alcune scorte morte, le quali si trovano descritte nel Capitolato e che si vendono separatamente dall' immobile.	. 0.40	0.04	9279:46	927:95	50:—	75:—
178	1039	id.	id.	Casa all' anagr N. 1264, sita a S. Marco, Calle dei Preti, costituita da piano-terreno, con andito, cucina, stanzino e sottoscala; da primo piano con andito e camera; da secondo piano con andito e camera; da terzo piano con camera e due piccole soffitte; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1810, colla rendita censuaria di austr. L. 123:30 (Affitt 26 marzo 1866, cessa col 31 marzo 1869, a Tagliapietra Girolamo).	. 0.40	0.04	4296:10	429:61	25:—	
179	1040	id.	id.	Luogo terreno sito a S. Marco in Calle dei Preti all' anag. N. 1267, e Ramo secondo dell' Arcensione all' anagr. N. 1297; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1807, colla rend. censuaria di austr. L. 20:72 (Affitt. 11 maggio 1863, spirata e tacitamente prorogata ad anno a Cordella Teresa ved. Toppali).	. 0.20	0.02	1541:69	154:17	10:—	
180	1041	id.	id.	Luogo terreno all' anag. N. 1391, sito a S. Marco Calle Barozzi; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 3151, colla rendita censuaria di austr. L. 35:40 (Inaffittato).	. 0.20	0.03	1730:05	173:—	10:—	
181	1042	id.	Chiesa Oratoriale di S. Giuliano amm. dalla fabbr. della Basilica di S. Marco	Bottega all' anagr. N. 788, sita a S. Marco, Merceria S. Giuliano; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1409 colla rendita censuaria di austriache L. 212:40 (Affittanza 21 aprile 1866, spirata e tacitamente prorogata a semestre alla massa concorsuale di Valente Tommaso)	. 0.20	0.02	7489:65	748:96	50:—	
182	1043	id.	Fabbr. della Basilica di S. Marco	Casa agli anagr. NN. 446, 447, sita a S. Marco, Calle Quartier, composta di piano terreno con bottega, magazzino e sottoscale, in cui havvi pozzo d'acqua; di primo piano con quattro locali e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1211, sotto la qualifica di casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1210 e sopra parte del 1212, colla rendita censuaria di austr. L. 98:42 (Affitt spirate e verbalmente prorogate a mese a Giusti Francesco e Tessarotto Lorenzo)	. 0.30	0.03	3434:91	343:49	25:—	
183	954	id.	Fabbr. dei SS. Apostoli	Casa ed ampia bottega agli anag. NN. 4460 e 4461 sita in parrocchia e campo dei SS. Apostoli; composta in piano-terra della suddetta bottega con sottoscala all' anag. N. 4460 e di entrata all' anag. N. 4061; in primo piano di portico, cucina, passetizio, ripostiglio, sottoscala, camera, stansino, stanza, camerino, soffitta praticabile ed ambiente rischiarato da finestra sopra coppi. Descritta nel Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 2818 che si estende anche sopra il mappale Num. 2819, colla rendita censuaria di austr. L. 101:40 (Affitt. 26 novembre 1861, spirata a Spinelli Baldassare e Tagliapietra Nicolò)	. 0.70	0.07	3748:25	374:82	25:—	
184	1046	id.	Fabbr. di S. Gio. Paolo	Casa agli anagr. NN. 1388 e 1389, sita in parrocchia di S. Marco, Calle del Ridotto con due ingressi separati che danno accesso a due abitazioni; l' una distinta dall' anagr. N. 1388, costituita da piano-terreno con piccola entrata, stanza e cucinetta; da primo piano con quattro locali; l' altra portante l' anag. N. 1389, si compone: di piano terreno con entrata, due magazzini e stanzino; di piano ammezzati con due piccoli locali ed una stanza grande; di primo piano con cinque locali e cucina; di secondo piano con andito, due stanze e due locali ad uso soffitta sottetto, nonchè altana di tavole; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 3156, colla rendita censuaria di austr. L. 480 (Affittanze 10 aprile 1861 e 24 aprile 1863 spirate e trimestralmente prorogate a De Toni dott. Antonio notaio)	.01.10	0.11	15820:41	1582:04	100:—	
185	1047	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 5843 e 5844, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle dei Preti, costituita da piano-terreno con entrata, stanza e magazzino; da primo piano con andito, sei stanze e cucina; è descritta in catasto del Comune cens. di Castello al mapp. N. 532, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il Numero 533, colla rendita censuaria di austriache L. 166:24 (Affittanza 7 aprile 1867, spira col 30 giugno 1870 ad Ardcer Maria)	. 0.50	0.05	6860:06	686:01	50:—	
186	1048	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 6059, 6060, 6061, 6062, e dal Campo di S. Marina all' anag. N. 6072, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, campiello del Piovan ed in Campo S. Marina. La parte di questo fabbricato, che ha l' ingresso all' anagr. N. 6059, si compone: di piano terreno con entrata e due magazzini; di secondo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con due stanze e cucina. La parte che ha l' ingresso all' anagr. N. 6060 è composta: di piano-terreno con entrata e magazzino; di primo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con tre locali. La parte poi che ha l' ingresso all' anagr. N. 6061, in Campiello del Piovan e 6072 in Campo S. Marina è costituita: da piano-terreno con due entrate, magazzino e stanzetta; da secondo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con quattro locali, cucina e soffitta. Finalmente la parte a cui si accede per l' anag. N. 6062, si compone: di piano-terreno con entrata e magazzino; di primo piano con tre locali e cucina; di secondo piano... vasi pure tre corticelle al piano-terreno verso il mapp. N. 580. — La casa succitata è descritta in catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di case ai mapp. NN. 581, 582, 583, 584, dei quali il 583 si estende sopra parte del mapp. N 585, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 463:58 (Affittanze spirate e verbalmente progate a mese a Borro Natale, Mengoni Maria, Beltrame Giovanni, Scarpa Domenico, e Pasini Gio. Batt	.02.30	0.23	23016:55	2301:65	100:—	
187	1049	id.	Fabbr. di S. Canciano	Casa agli anagr. NN 3857 e 3858, sita in Parrocchia di S. Felice, Calle del Forno, costituita da piano-terreno con camera e magazzino aventi ingresso all' anagr. N. 3857. Nel locale di entrata, a cui si accede per l' anagr. 3858, havvi piccolo magazzino e scala che mette al primo piano composto di tre locali e cucina. — Superiormente havvi soffitta divisa in due locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 2462, colla rendita censuaria di austr. L. 54:40 (Affitt. verbali mensili a Rubbile Vincenzo e Orlandi Pietro).	. 0.60	0.06	2211:65	221:16	25:—	
188	1050	id.	Legato Lanfritto amm. dalla Fabbr. di S. Maria del Rosario	Casa agli anagr. NN. 111 e 112, sita a S. Gregorio, Rio terrà dei Catecumeni, costituita da piano-terreno con entrata dall' anagrafico N. 111, corritoio, tinello, cucina, magazzino, andito con entrata dall' anagrafico N. 112, ed altro piccolo magazzino; da primo piano con cinque locali e terrazza scoperta; da secondo piano con cinque locali, cucina e piccola terrazza pure scoperta; da terzo piano con cinque locali e cucina. — Superiormente havvi sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 2378 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mappale N. 2377, colla rendita censuaria di austr. L. 66:18 (Affitt. 5 ottobre 1863 spirata e trimestralmente propogata a Nordio dott. Vincenzo).	0. 1.60	0.16	8525:56	852:56	50:—	
189	1051	id.	Fabbr. di S. Maria del Rosario	Casa all' anagrafico Numero 1261, sita in Parrocchia S. Silvestro, Calle del Campanil, composta di piano-terreno con entrata, pozzo e piccolo magazzino; di primo piano con due locali e cucina; di secondo piano con portico e due stanze; sottotetto con cameretta e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1161, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del mapp. N. 1160, colla rendita censuaria di austr. L. 79:20 (Affittanza verbale mensile a Liccini vedova Spinola).	. 0.20	0.02	3012:09	301:21	25:—	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche l' lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

La *Correspondance italienne* si occupa d'un dispaccio per verità strano, che è stato comunicato, non è guari, ai giornali dall'*Agenzia Stefani*. Quel dispaccio in data di Madrid smentiva che « il conte Corti avesse fatto al Governo provvisorio dichiarazione alcuna relativamente alla candidatura del Duca d'Aosta al Trono di Spagna. » È il vezzo del telegrafo di smentire in Italia le voci che corrono a Parigi, a Madrid, a Berlino e a Vienna, e smentirle senza aver avuto prima la buona grazia di riferire la voce erronea che ha originato la smentita.

Questa volta era la *Correspondance du Nord-Est* che aveva scritto in data di Vienna 28 gennaio, che colà si sapeva che « il rappresentante d'Italia a Madrid era stato incaricato di far sapere, che in caso che il Duca d'Aosta fosse chiamato al Trono di Spagna, questa elezione non sarebbe accettata dal Governo del Re Vittorio Emanuele. » Il dispaccio di Madrid all'*Agenzia Stefani* ha dunque voluto smentire questa singolare notizia, ed era necessario dirlo, perchè altrimenti non si sarebbe potuto comprendere che razza di dichiarazione dovesse fare il conte Corti a Madrid, a proposito della candidatura del Duca d'Aosta. Troviamo perciò che non a torto la *Correspondance italienne* chiede: « Una simile notizia, meritava poi di essere smentita? Il dispaccio non veniva da Vienna, da questa fonte inesauribile di false notizie, colle quali si cerca di sviare la pubblica opinione? E il giornale che si faceva dirigere questa notizia non era esso un indizio sufficiente dell'inesattezza della voce di cui si faceva l'eco compiacente? »

Del resto in Spagna non v'è punto fretta di risolvere le questioni tanto delicate che colà si dibattono, e producono un'agitazione così pericolosa. Sembra che il reggime provvisorio piaccia in un modo tutto speciale ai buoni Spagnuoli, sebbene quel reggime abbia già prodotto l'insurrezione di Malaga e di Cadice, e l'assassinio di Burgos. Dal linguaggio dell'*Epoca*, giornale di Madrid, si può argomentare, che, riunite anche le Cortes, non vi sarà alcuna premura di dare un assetto definitivo allo Stato. Quel giornale dice con una tranquillità invidiabile, che, appena convocate le Cortes, si darà la gestione suprema del paese ad un Direttorio e che questa forma di Governo provviiorio è accetta generalmente, perchè più conforme allo spirito *repubblicano*; che se pure la forma di Governo, che trionfera, sarà la *monarchica*, ciò non avrà grande importanza, perchè passerà molto tempo, prima che la Spagna si sia intesa sulla persona del nuovo Monarca. La Spagna va piano per andar sana, ma ci pare che non sarebbe punto prudente mettersi al passo con lei, perchè una lentezza così caratteristica ha degl'intervalli di furore del tutto meridionali. A sentir l'*Epoca*, la Spagna sarebbe il più tranquillo dei paesi, la sua situazione sarebbe così poco allarmante, che si possono prorogare a tempo indeterminato le questioni senza compromet-terle. Eppure è quello stesso paese che ha presentato oramai, in quattro mesi che si è liberato da Isabella II e dai suoi ministri, lo spettacolo di due insurrezioni formali, che dovettero essere soffocate nel sangue. Anche il *Gaulois* in un dispaccio da Madrid dice che, per la difficoltà di trovare un Sovrano accettabile dalla nazione, si è scelto il mezzo termine del Direttorio, adottando così implicitamente la forma *repubblicana*. E così andrebbero a finire le professioni di fede *monarchiche* di quegli stessi uomini, che governeranno la nuova repubblica? Del resto il Direttorio non è un nome di malo augurio? Non c'è già nel nome stesso un accenno a rinnovare la storia di Bonaparte? Il provvisorio tiene intanto la via aperta alla guerra civile. Il Direttorio o piuttosto il Triumvirato sarebbe composto, sempre secondo il *Gaulois*, di Serrano (unionista), Prim (progressista), Rivero (democratico.)

Tutto ciò prova una volta di più, che l'insurrezione spagnuola si risente del suo peccato originale. Frutto di una coalizione di partiti, ognuno dei quali accampa gli stessi diritti, la lentezza diventò una necessità, perchè nessun partito fu abbastanza forte da giuocare le carte da solo, e tutti vorrebbero aspettare per esser sicuri di vincere. Questo giuoco però è essenzialmente pericoloso, ed è difficile, per non dire impossibile, di far pronostici a chi resterà da ultimo la vittoria.

La mozione Ziemialkowski, al *Reichsrath* di Vienna, colla quale s'invita il Governo a presentare per la discussione la risoluzione della Dieta di Lemberg, fu svolta nella seduta del 30. Il Ministero ha appoggiato il partito, che la proposta sia passata ad una Commissione incaricata di riferire. La proposta di una Commissione, che tanto arrideva a coloro, che vogliono prima di tutto prorogare la questione, fu accolta, com'era naturale, con molta fretta dalla Camera. Vedremo ora se la Commissione avrà premura di compiere il suo mandato.

P.S. — I dispacci d'oggi recano che non si conosce ancora la risposta della Grecia.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella seduta del 21 gennaio 1869 della Camera dei deputati per l'approvazione della Convenzione 10 ottobre 1866, stipulata fra le due Banche nazionali sarda e toscana, insieme con la relazione ministeriale che lo precede:

Signori!

Fino da quando la Banca sarda per le esigenze del pubblico servizio trasferiva la sua Amministrazione centrale in Firenze, e veniva autorizzata sia ad aumentare di 60 milioni il suo capitale, sia a stabilire in Firenze una nuova sede, il Governo del Re dovette grandemente preoccuparsi della difficile posizione che in tal modo andava a crearsi per la Banca toscana e pei suoi azionisti.

Il Governo del Re, il quale conosceva già ed aveva favorite le trattative da lungo tempo pendenti fra le due Banche, per l'effetto di consociarsi e fondersi in una medesima Società, credè di sodisfare ad un rigoroso debito di giustizia allorquando, coll'articolo 10 del Regio Decreto 29 giugno 1865, stabiliva che delle nuove 60 mila azioni cui la Banca sarda era autorizzata, *Num. 15,000 fossero riservate fino alla fine dell'anno 1866 per far fronte agli accordi che potrebbero farsi colla Banca nazionale toscana.*

La relazione che venne premessa a questo Regio Decreto prova qual fosse allora l'intendimento del Governo che valse a tranquillare gli azionisti della Banca toscana, non poco allarmati sulla sorte de' loro interessi.

Gli accordi che formavano condizione all'acquisto delle 15,000 riservate azioni, vennero in tempo utile stabiliti mediante la Convenzione del 10 ottobre 1866, stipulata fra' commissarii delle due Banche, Convenzione che nulla immutando allo Statuto della Banca sarda, nè toccando a questioni di massima, fu creduto dalle parti contraenti che potesse essere approvata col solo Decreto reale, com'erasi praticato già per la fusione della Banca di Parma e di Bologna.

Se non che, essendo insorto nel Ministero delle finanze il dubbio circa la costituzionalità del Decreto reale, ed essendo stato interpellato in proposito il Consiglio di Stato, questo autorevole consesso fu di parere che le convenzioni fra le due Banche, implicando lo scioglimento della Banca toscana, questo non potesse essere autorizzato se non per atto legislativo.

Questa fu la cagione per la quale il ministro delle finanze di allora dovè ricusare alle due Banche l'approvazione delle anzidette convenzioni per Decreto reale; ma nel tempo stesso che tale risoluzione partecipava alla Banca toscana con ministeriale del 22 novembre 1866, non mancava di far *conoscere* alla detta Banca che il Ministero riservavasi a *presentare le proposte modificazioni di Statuto alla approvazione del Parlamento non appena esso sia riconvocato.*

Allora, per riparare alla scadenza del *termine fatale* addetto all'acquisto delle 15,000 azioni dall'articolo 10 del regio Decreto 29 giugno 1865, venne iniziato dalla Banca toscana un regolare giudizio contro il Ministero delle finanze e contro la Banca sarda, per l'effetto di sostenere contro il primo che, in ordine al proprio Statuto, la convenzione stipulata tra le due Banche non aveva bisogno dell'autorizzazione per legge, e di sostenere contro la seconda che, non essendo per colpa sua se gli accordi colla Banca sarda non si erano stabiliti a tutto il 1866, dovesse a questa inibirsi il disporre delle 15,000 azioni riservate a vantaggio degli azionisti della Banca toscana.

Il Tribunale civile di Firenze colla sua sentenza del 28 gennaio 1867, mentre dichiarava la necessità dell'intervento del potere legislativo per l'approvazione della convenzione, inibiva frattanto alla Banca sarda di disporre delle 15,000 azioni in pregiudizio degli azionisti toscani.

Le cose sono rimaste per molti mesi in questo stato per una parte e per l'altra, inquanto chè, proponendosi dai due onorevoli deputati Fenzi e Bellini, per iniziativa propria, nella adunanza del dì 15 luglio 1867 l'approvazione per legge della convenzione stipulata fra le dette Banche, ed essendo stata tale proposta presa in considerazione dalla Camera nell'adunanza del dì 19 dello stesso mese, le Direzioni delle due Banche reputarono superfluo l'impegnarsi in un secondo giudizio, quando ogni difficoltà poteva essere rimossa per un atto del Parlamento.

Circostanze indipendenti dalla volontà di tutti avendo ritardato questo provvedimento legislativo, ne è derivato il duplice effetto che siasi riassunto il giudizio in istato di appello, e che gli onorevoli deputati, autori della proposta, abbiano creduto di ritirarla subito che l'effetto al quale miravano è venuto a mancare.

In questo stato di cose il sottoscritto, mentre in giudizio ha sostenuto e sostiene contro la Banca toscana quei principii di legale costituzionalità che ha obbligo di difendere e di custodire, non sentesi però affrancato dagli impegni presi dai suoi antecessori, e condivide con essi quei sentimenti di giustizia dai quali venne animato l'articolo 10 del regio Decreto superiormente mentovato.

Quindi crede di sodisfare al proprio dovere presentando oggi, per iniziativa del Governo, il qui unito schema di legge per l'approvazione della convenzione stipulata fra le due Banche sarda e toscana il 10 ottobre 1866, gli effetti della quale convenzione sono stati prorogati a tutto il 31 luglio prossimo futuro con dichiarazione dei rappresentanti dei due istituti in data del 14 del mese corrente, sotto riserva di regolare, con separato atto, gli altri termini che alla esecuzione della convenzione stessa si riferiscono.

Il sottoscritto è di avviso che il Parlamento, approvando lo schema di legge che si propone, senza compromettere nessuna questione di massima, farà al tempo stesso un atto di giustizia ed un omaggio al principio della libertà.

Un atto di giustizia, perchè abiliterà gli azionisti della Banca toscana ad ottenere un compenso a quei danni inevitabili che il Governo stesso presentiva quando, per ragioni di politica necessità, dovè autorizzare la Banca sarda a stabilirsi presso la sede del Governo.

Un omaggio al principio della libertà, perchè il Parlamento altro non fa che apporre il suggello della sua approvazione ad un atto liberamente consentito dagli azionisti dei due istituti di credito, i quali sono i migliori giudici e conoscitori di ciò che conviene alla tutela dei loro rispettivi interessi.

Il sottoscritto, che deve anche preoccuparsi degl'interessi dei due istituti di credito dei quali si tratta, non può dissimulare al Parlamento che, protraendosi ulteriormente questa condizione precaria che venne creata alla Banca toscana per forza ineluttabile delle cose, essa ne avrebbe grandissimo danno, e quando fosse costretta a continuare in una concorrenza ineguale (che sostenne finora non colle sue forze, ma per le agevolezze che trovò presso la Banca sarda), essa troverebbesi ben presto a compromettere la sua posizione. In questo aspetto il danno degli azionisti sarebbe danno dello Stato e diminuzione della pubblica ricchezza.

Per queste ragioni, il ministro proponente raccomanda al voto della Camera il qui annesso schema di legge.

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata fra i delegati della Banca sarda ed i delegati della Banca toscana il 10 ottobre 1866, e prorogata nei suoi effetti a tutto il 31 luglio dell'anno corrente, con dichiarazione dei delegati stessi del 14 gennaio 1869.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a quei provvedimenti che sono necessarii onde tale convenzione riceva piena esecuzione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° febbraio.

⊠ L'apparenza è salva, ma la sostanza è tuttavia la stessa; la Camera si è trovata in numero legale per discutere, ma codesto numero è stato per l'appuntino quello indispensabile. L'appello nominale per la votazione a squittino segreto del progetto di legge che approva il trattato di commercio con la Svizzera è durato un'ora e un quarto; alle tre si vedevano entrare i deputati, uno ogni cinque minuti; e si sapeva fino alla tribuna dei giornalisti, che gran numero di uscieri era in moto, per andare in traccia degli assenti, che pur si trovano a Firenze. Gli onorevoli deputati adunque proseguono a non volerne sapere delle discussioni che hanno luogo adesso alla Camera; proseguono a non curarsi d'altro, se non che delle interpellanze, delle questioni ardenti e di quelle dalle quali può sorgere una crisi ministeriale. Preoccupato della gravità di questo stato di cose, e con quella buona volontà ond'egli è ricco, e a cui non sempre risponde il tatto politico e lo spirito di opportunità, l'on. Finzi ha oggi fatto una proposta, che, se pur varrebbe a consentire alla Camera di non interrompere mai i suoi lavori, non riuscirebbe certo a farle riacquistare in paese quella confidenza e quel rispetto, che pur troppo va ogni giorno perdendo. L'on. Finzi vorrebbe che quando un deputato non interviene alla Camera per tre sedute consecutive, fosse dalla Presidenza considerato come in congedo effettivo. Ognun vede però, e lo stesso on. Cavallini lo ha osservato oggi, che ove un partito di questo genere fosse approvato, a poco a poco la Camera finirebbe per rimettere gran parte della sua autorità; imperocchè, in un paese come il nostro, dove è così difficile ottenere il rispetto alla legge, si otterrebbe ancor meno ove questa fosse approvata soltanto da un numero scarso di deputati. Le condizioni della Camera sono veramente tali, che ispirano la più viva inquietudine, imperocchè si vede nei deputati una certa stanchezza, un certo abbandono, e finalmente un così scarso rispetto del mandato che han ricevuto dagli elettori, che davvero sgomenta.

Come rimediarvi? Io non ne vedo il modo, perocchè nemmeno lo scioglimento della Camera servirebbe all'uopo, essendo più che probabile che una Camera nuova si comporrebbe per la maggior parte degli stessi uomini che si hanno adesso. Forse sarà mestieri prendere in esame la legge elettorale; forse sarà mestieri diminuire almeno della metà il numero dei deputati; quello ch'è certo è che qualche cosa bisogna pur fare, se non si vuole che pian piano la Camera cada in quella disistima in cui è caduta la Guardia nazionale. Il problema, come vedete, è grave, poichè con esso collegansi tutte quante le istituzioni su cui è retto il nostro Governo.

Questa sera la destra tiene un'adunanza extraparlamentare; ma, Dio buono, chi non vede che questi rimedii sono, come si costuma dire in Toscana, pannicelli caldi, applicati ad un malato gravissimo. Interverranno alla riunione forse 30, forse 40 deputati; or, come la loro discussione, i loro voti, possono giovare in mezzo ad un partito che novera almeno 250 rappresentanti? La destra, o almeno quella parte di essa ch'è in Firenze, vorrebbe pure che si ponesse mano alla discussione dei bilancii; ma come riuscirvi, quando la Camera è in condizioni tali, che nessuna proposta può essere messa a partito, senza che qualcuno si levi e chiegga che si riscontri se havvi il numero legale per deliberare, e questo numero manca?

Insomma, io vi dico, concludendo, che la situazione parlamentare oggidì è pessima, e che, questo è il peggio, non si vede punto come la si possa rimediare. Le riforme, quelle benedette riforme che dovevano servire a comporre i partiti, hanno avuto anzi per effetto di scomporli più che mai.

Frattanto, in omaggio alla verità, debbo pur ripetervi che non hanno alcun fondamento le notizie di probabili crisi ministeriali. Sono giuochetti extraparlamentari, e oso dire extracostituzionali, che alcuni signori si permettono, perchè sperano di rovesciare tanto più facilmente il Ministero, quanto meglio sapranno scindere coloro che lo compongono. La verità è che i ministri continuano a procedere concordi, e che nessuno di essi, notatelo bene, ve ne prego, è disposto a separarsi dai compagni. O cadranno tutti, o rimarranno tutti al loro posto. E poichè si cerca di far credere che la massima scissura sia fra il Cantelli e il Digny, io vi dirò che, pochi giorni sono, questi ebbe a dire che, negli ultimi avvenimenti, il Cantelli ha fatto tutto quello che poteva e doveva per impedire che l'applicazione della tassa sul macinato desse luogo a disordini; e che se intorno a questi qualcheduno era forse da accusare di minore previdenza di quella che sarebbe stata necessaria, egli era il ministro delle finanze e non quello degl'interni.

Quanto al generale Menabrea, egli è uomo troppo pratico di Governo parlamentare per non sapere che un Ministero non regge se non è compatto, e d'altra parte egli ha una posizione personale così eminente e presso il Re e dinanzi all'Europa, che tutti gli altri ministri comprendono benissimo la necessità della sua presenza nel Gabinetto.

Così stanno le cose; ed io vi prego di non credere a tutte le altre dicerie che corrono pei giornali.

Napoli 31 gennaio.

Oggi, alle ore 12 e 35 minuti, giunse il Re. Alla Stazione erano a riceverlo il Principe Umberto, la Principessa Margherita con seguito, il Prefetto, il Sindaco e le Autorità civili e militari, nonchè i più distinti cittadini. La Maestà Sua venne scortata dalla Guardia nazionale a cavallo, alla quale venne ceduto il posto di onore dai corazzieri, quasi ad omaggio di privilegio concesso alla Guardia nazionale di seguire sempre la carrozza del Re. Le guardie di corazzieri presidiavano il Palazzo Reale. Da tale cessione nacque la diceria, che i corazzieri non fossero giunti a Napoli, e da qui l'inganno di parecchi giornali della sera, che danno la berta a molti giornali di Firenze che annunziavano la partenza per Napoli dei corazzieri, mentre qui non si erano veduti. Non si sono veduti al corteggio, ma li videro tutti coloro che oggi furono ammessi al Palazzo Reale. E furono veduti questa sera sulle 10, splendidi della loro bellissima assisa, assediati da una turba di popolo che non poteva persuadersi che ci fossero uomini così grandi, così disinvolti, così prestanti. I corazzieri dunque giunsero in numero di 50, che che ne dicano in contrario i giornali che riceverete colla presente.

Nella carrozza del Re, alla diritta, stava la Principessa Margherita, di fronte il Principe ereditario. Nella seconda carrozza prendevano posto le signore di Montereno e di Montefalcone, il Prefetto ed il Sindaco.

In una terza carrozza c'erano il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia.

Sua Maestà, col suo seguito, moveva, per Foria e per Toledo al Palazzo Reale.

Napoli era alla lettera riversata sulle vie onde passavano gli ospiti Reali. Innumerevoli carrozze seguivano il corteggio, così da obbligare i cocchieri ad andare di passo.

Giunta a Palazzo, Sua Maestà fu ricevuta dal generale di armata comm. De Sauget, dai senatori, deputati, dalle Autorità giudiziarie, politiche, finanziarie e municipali.

Dopo aver accolte alcune Autorità, S. M. presa sotto il braccio la Principessa Margherita, si recò alla grande finestra del Palazzo Reale per assistere alla rivista delle truppe. Gl'immensi poggiuoli del Palazzo Reale furono d'un tratto riempiti da tutti gl'invitati. Spettacolo immenso! forse non l'offerse mai la Piazza del Plebiscito! In tre quarti d'ora forse quindici mila uomini guardavano, marciando, il loro Re; a centinaia le spade de' comandanti si abbassavano in segno di riverenza al loro Duce, ed a dozzine le bandiere si curvavano.

Venti bande alternavano i loro concenti, quasi ad augurio della prosperità d'Italia. Un egregio cittadino, che per quindici anni portò le balze ai piedi sotto il Regno de' Borboni, entusiastato da tale spettacolo, gridò: « Sarà vero, non avremo denari, ci sarà confusione nell'amministrazione, ci sarà tutto quel diavolo che volete, ma l'Italia c'è, è una, nè forza umana potrà distruggerla! La piazza del Plebiscito in questo momento lo attesta all'Italia. »

La Guardia nazionale, forse per guardar troppo al poggiuolo reale, non isfilò così bene come le altre volte. Ciò che destò la generale ammirazione, si fu la marcia dei giovanetti alunni della milizia cittadina. Ce n'erano perfino di sei anni, ed il Re li guardava con notata compiacenza. Egregiamente marciarono gli allievi della *Nunziatella*. Insomma l'Italia è in mano de' giovani: essi devono custodirla.

Questa sera la città è illuminata. La Piazza del Plebiscito, ed il Palazzo di finanza splendono per mille fiammelle di gas. Il Palazzo della Prefettura, del Comando generale, i forti di Castelnuovo, l'Arsenale e moltissime case cittadine lungo Toledo sono splendidamente illuminate. Sono le 11 di notte, e le contrade sono ancora fitte di gente. Domani pranzo di gala alla Reggia. Il Municipio ha erogato 80,000 lire per una festa di ballo a Tarsia, con invito di 3000 persone. Altro ballo con 3000 invitati lo darà il Re nella presente settimana.

Vuolsi che da qui sarà proclamata un'amnistia generale a tutti i compromessi pel macinato.

Dicesi che fra giorni arriverà anche il ministro delle finanze.

Chioggia 1.° febbraio.

Oggi assisteva ad una mesta funzione. Erano i funerali del valoroso vicebrigadiere Massimiliano Zaccarelli, di Reggio dell'Emilia, morto in conseguenza delle gravi ferite riportate nel conflitto del giorno 27 gennaio p. p. contro i villici di Cavarzere per causa del *vagantivo*.

I funerali furono solenni. Vi presero parte la Giunta municipale, tutte le Autorità civili e militari e numerosi cittadini, tutti accorsi a dare l'ultimo attestato di riconoscenza al giovine valoroso, estinto nell'adempimento del proprio servizio e per difesa del diritto e della legge.

Era questa la più solenne condanna che i Chioggiotti potessero pronunciare contro l'atroce misfatto, era la più splendida dimostrazione dei loro sentimenti d'ordine, di moderazione di ossequio alla legge, era la più sincera testimonianza delle virtù dell'estinto, fregiato della medaglia d'argento al valor militare, sempre tra i primi nell'adempimento dei proprii doveri, d'animo generoso, informato alla vera filantropia, se anche nel suo testamento non dimenticava di largire ai poveri del propio paese parte del suo patrimonio.

Chioggia fu a ragione contristata in questi giorni per tale infausto e doloroso avvenimento.

Il flagello del *vagantivo*, per molti anni fiaccato, ora rialza il capo più ardito, ed invade anche il territorio di Comuni fino ad ora sempre liberi da questo preteso diritto di servitù, o meglio da questo diritto di distruzione.

Da un anno i villici di Cavarzere, di quando in quando, invadono le campagne e le valli di Chioggia. Reclami di cittadini furono già porti alla civica Rappresentanza per arrestare, nel nascere, questo vandalismo più che usurpazione. Sappiamo che il Municipio di Chioggia ha preso a cuore l'argomento e che dà opera per impedire nuove invasioni.

Il nostro voto è che il Municipio, e sopra tutto l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, mostrino fermezza ed energia, altrimenti vedremo ben presto il *vagantivo* battere alle porte del paese e devastare le nostre campagne.

Abbiamo anzi fiducia che lo stesso Municipio di Cavarzere unirà la sua azione a quella delle nostre Autorità, e, nel vero interesse de' suoi amministrati, saprà illuminarli per allontanare i germi di funeste discordie ed il pericolo di nuovi conflitti.

Il diritto di uso o di servitù nel territorio del proprio Comune per parte dei comunisti, è contrario, senza dubbio, ad una illuminata amministrazione, ma si capisce. Ma non si capisce il diritto che si vorrebbe esercitare da un Comune sopra il territorio dei Comuni limitrofi. Sarebbe una strana sudditanza, un servaggio di nuovo genere. (*).

ITALIA

Camera dei deputati. — *Sessione del 1° febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Donati presenta la relazione intorno alla domanda di procedere contro il deputato Guerrazzi.

Arrivabene. Avverte che, nella tornata di sabato, mentre facevasi l'appello nominale egli trovavasi nella biblioteca; se fosse stato avvertito, sarebbe venuto alla seduta.

Si accorda un gran numero di congedi.

Si procede all'appello nominale, per la votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio con la Svizzera.

Esaurito l'appello si aspetta lungamente che accorra un numero di deputati sufficiente a costituire il numero legale.

Si accordano altri congedi.

Pres. Proclama il risultato della votazione, ch'è il seguente:

Presenti	199
Votanti	197
Favorevoli	164
Contrarii	33
Astenuti	2

La Camera approva.

Finzi (per una mozione d'ordine). Osserva che stando alle disposizioni dello Statuto, la presenza di 199 deputati non basta a costituire il numero legale. È soltanto la Camera che ha creduto di non dovere considerare come facenti parte della Camera quei deputati che chiedono un congedo. Ora, poichè si vede che molti, per quanto sia facile ottenerlo, ripugnano a domandare un congedo, io proporrei che la Presidenza considerasse d'ora in poi come assenti, con congedo regolare, tutti coloro i quali mancano a tre sedute consecutive. Per tal modo eviteremmo il caso o di vedere interrotti i nostri lavori, o di costringere i nostri colleghi a fare quello che far non vogliono.

Nicotera. Combatte la proposta Finzi, come contraria allo Statuto.

Cavallini. Combatte egli pure la proposta Finzi. La Camera si esautorerebbe, poichè sarebbe tratta ad approvare leggi importanti con uno scarso numero di voti.

Dopo poche altre parole degli onorevoli Cadolini e Finzi, la proposta di quest'ultimo è rimandata al Comitato.

Si riprende la discussione sulla legge centrale e provinciale, al solito articolo 13 ed alla solita questione, se cioè, si abbiano o no ad avere le Direzioni generali nel Ministero della guerra, della marina e degli affari esteri.

M. della guerra. Difende le direzioni generali pel suo Dicastero; combatte le obbiezioni dell'on. D'Amico ed afferma che ove le Direzioni fossero tolte, l'amministrazione della guerra riuscirebbe più complicata e più dispendiosa.

La Cava e *Pescetto* propongono che sia aggiunto un articolo alla legge, pel quale ogni ministro sia tenuto a presentare entro un dato numero di giorni, l'organico del suo Ministero, e che questo debba essere approvato per legge.

Parlano ancora gli on. Sanguinetti, D'Amico (della Commissione) e altri.

La Marmora. Comincia dal dichiarare che non sa comprendere come mai il Ministero siasi acconciato a venire dinanzi alla Camera a mendicare una cosa che credeva indispensabile. Chi ha fatto il progetto? La Commissione; il Ministero non doveva accettarlo se non a date condizioni. Doveva farne, sto per dire, una questione di dignità.

Dirò poi francamente che non so come si possa pretendere di abolire le Direzioni generali al Ministero della guerra. Sarebbe lo stesso che volere inchiodare il ministro dalla mattina alla sera a firmare e firmare continuamente. Il lavoro del ministro oggi è cresciuto assai; massime dopo l'abolizione dei gran Comandi, dei quali io parlo in tutta libertà, poichè, dopo il voto della Camera, è certo che io non accetterò più nè grandi nè piccoli Comandi. (*Sensazione.*)

Il ministro ormai deve corrispondere con 20 generali di divisione; con 20 capi di divisione, come volete che faccia a provvedere a tutto? Il ministro, con la vita che gli fareste fare, istupidirebbe in breve.

Io prego quindi la Camera a voler accettare la proposta del Ministero.

Cantelli (ministro dell'Interno) respinge l'ac-

cusa rivolta al Ministero dall' on. La Marmora. S' egli si fosse soltanto dato la pena di leggere la relazione avrebbe veduto che il Ministero, pur accettando in massima la proposta della Commissione, si riservava la facoltà di presentare, sotto forma di emendamenti, tutte quelle modificazioni che credeva necessarie.

L' ora essendo tarda, il seguito della discussione è rimandato a domani!

La seduta è levata a ore 5 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 1.° febbraio:

Sappiamo che il Consiglio di amministrazione della Regìa cointeressata dei tabacchi ha deliberato di chiamare il versamento di quattro decimi (2.° 3.° 4.° e 5.°) sull' ammontare delle azioni medesime.

Siamo pure informati che i fondatori della Società hanno deliberato che sia aperta la sottoscrizione facoltativa ai portatori delle Obbligazioni per ottenere al pari un' azione ogni 10 Obbligazioni.

Scrivono da Firenze 31 gennaio alla *Perseveranza*:

Io sarei curioso di sapere, non di dove traggano (chè certo le traggono dal loro cervello balzano), ma con che faccia pubblicano certi giornali le notizie di dissensi fra' ministri, e di crisi imminenti. Non solo non ci è nulla che a questo somigli; ma, se anche qualcuno potesse desiderare una modificazione, per poco che conosca le cose addentro, facilmente dee persuadersi che, per ora, ogni mutazione è impossibile. Quindi, e quelli che ne hanno speranza, e quelli che ne hanno timore, perdono il tempo egualmente, e danno segno, o di grande imprudenza, o di grande ignoranza.

Tengo dietro con qualche curiosità alle notizie del macinato, e mi studio di procacciarmele quanto posso autentiche. Ed ho il piacere di ripetervi che le cose procedono sempre meglio. Specialmente, come si prevedeva, il voto della Camera, dissipando le vane illusioni di chi credeva che la tassa sarebbe stata tolta o sospesa, ha persuaso molti dei mugnai recalcitranti a mettersi in regola colla legge.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del primo febbraio:

Sappiamo che il Ministero degli affari esteri, d'accordo colla Commissione generale del bilancio, proporrà alla Camera l' istituzione di cinque nuovi Consolati, a Pest, Dublino, Panama, Bombay e Porto-Said.

E più oltre:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Commissione del bilancio udrà domani mattina la lettura della relazione del bilancio dell' istruzione pubblica. Ci vien detto che l' on. Messedaglia avrebbe nel suo rapporto messo a confronto ciò che si spende per la pubblica istruzione in Italia e ciò che spendesi negli altri Stati principali di Europa. Da questo confronto apparirebbe che noi, relativamente, spendiamo assai, ma che ciò non ostante, non abbiamo nè un' Università nè una Biblioteca, che possa competere con gli Stabilimenti consimili delle altre città capitali. In altre parole, noi abbiamo molto e cattivo, all'estero hanno poco, ma buono.

Lo stesso giornale reca quanto appresso:

Sappiamo che questa sera la destra tiene un'adunanza extra parlamentare, per istudiar il modo di affrettare la discussione della legge Bargoni, e per incominciare quella dei bilanci.

Il *Monitore di Bologna* pubblica il seguente manifesto, col quale il generale Cadorna prende commiato dai popoli dell' Emilia:

Abitanti delle Provincie
di Bologna, Parma e Reggio dell' Emilia.

L' assegnamento ch' io faceva sulla grande maggioranza delle popolazioni e sul concorso efficace delle Autorità civili e militari non mi venne meno.

Lo dimostra la tranquillità restituita in brevissimo tempo, l' impero della legge ristaurato, il prestigio dell' autorità ovunque rialzato, senza alcuna violazione di costituzionali franchigie, e con una abnegazione e longanimità da parte delle truppe veramente mirabili.

La mia missione è terminata; lo invocai io stesso dal Governo del Re, sì tosto la necessità era cessata.

Ma, siatene certi! le Autorità civili, che col loro zelo e fermezza, il ripeto, mi furono di così potente aiuto nell' adempimento de' miei doveri, manterranno inviolata e rispettata la legge nelle sue applicazioni. Così il senno, l' energia e la prudenza degl' illustri capi delle truppe che rimangono fra voi, sia di guarentigia a tutti gli onesti, che l' impero dalla legge sarà saldamente mantenuto contro chi tuttavia si attentasse di scuoterlo.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il Luogotenente generale
Comandante interinale delle truppe nella Media Italia.

Leggiamo nell' *Esercito*:

Da particolari informazioni ci risulta che la Commissione della Camera pel bilancio della guerra avrebbe formulato presso a poco le seguenti proposte:

Introdurre nel bilancio la riduzione del 2 p. 0/0 sulle paghe degli ufficiali ed impiegati, per estinzioni e vacanze, ec., che già è fatta nel capitolo quarto (esercito), anche in tutti gli altri capitoli, ove siano contemplati ufficiali ed impiegati. E questa è giusta cosa.

Vuol conservata la compagnia guardie del palazzo, che altri, nella discussione dei bilanci precedenti, consigliava di sciogliere.

Approva e appoggia la proposta del Ministero d' istituire tre Comandi di corpo d' armata, e ne dà così buone ragioni, che speriamo saranno seriamente pesate dalla Camera: 1. perchè l' organamento di pace corrisponda quanto è possibile a quello di guerra; 2. perchè i generali, ai quali per l' alto grado loro spetta in guerra di comandare i corpi d'armata, non perdano in tempo di pace l' uso delle truppe, e il contatto colle medesime; e 3., aggiungeremo noi, perchè rimanendo inoperosi in pace, non perdano il prestigio del comando, cosa tanto essenziale.

Consiglia una diminuzione in avvenire nel numero dei Comandi generali delle divisioni.

Accresce la somma al capitolo quarto, a fine di abilitare il Ministero a tenere sotto le armi la classe del 1844 sino a tutto settembre 1869, cioè sino a che la classe 1847 sia perfettamente istruita. Senza questa savia concessione, la classe 1844 dovrebb' essere licenziata nel primo trimestre dell' anno. E come si potrebbe fare il servizio?

Aumenta pure di 5 centesimi la paga giornaliera ai caporali e soldati, onde rendere possibile di provvedere collo scotto alla spesa del rancio, stante la carezza dei viveri. E questo eziandio è provvedimento ch' è impossibile non venga dalla Camera sancito, perocchè è debito sacro del paese di non lasciar patire la fame ai suoi soldati.

Propone lire 600,000 pei campi d' istruzione: ottima idea, anzi ottimissima.

Non propone, ma consiglia sia accordata agli ufficiali subalterni in attività di servizio, un' indennità d' alloggio di L. 120 annue. È una miseria pei tempi che corrono, ma pei tempi che corrono, è pur qualche cosa. Peccato per altro che la Commissione non abbia proposto recisamente tale giustissima cosa.

Pei futuri bilanci propone sia ridotto a L. 120 l'assegno di primo corredo alle truppe a piedi, e a lire 170 per quelle a cavallo.

Vuole un'altra economia di lire 500,000 sui Reali carabinieri, al che chiede la soppressione della legione allievi, e l' istituzione di un deposito d'allievi per ogni legione territoriale.

Vuole reintegrato nella parte ordinaria del bilancio il Collegio militare, ed afferma così che lo vuole conservato, mentre si voleva prima abolire.

Domanda una diminuzione nel personale degli ufficiali del corpo moschettieri, trovandolo sproporzionato con quello della corrispondente bassa forza; e realmente lo è.

Accorda in fine lire 500,000 per l' istruzione sulle armi a retrocarica delle classi 1840, 41 e 42 di fanteria e bersaglieri. Ma e per le seconde categorie non c'è alcuno che vi pensi? Rammentisi che abbiamo senza istruzione quella del 1846, quella ora del 1847, e diremo quasi anche quella del 1845, che poco fu istruita nel 1866.

Nel complesso, le proposte della Commissione sono buone, e ci pare che il ministro della guerra non potesse attenderne di più. Sta ora alla Camera a compiere l' opera, e lo speriamo, perchè a quest' ora dovrebb' essere convinta che le soverchie lesinerie sul bilancio della guerra, particolarmente a danno della forza effettiva, producono poi spese maggiori eventuali, che si sarebbero evitate stando nel giusto termine.

PORTOGALLO.

Sugli ultimi fatti avvenuti a Lisbona, raccogliamo dai giornali i seguenti particolari:

Nella notte del 21 al 22, tre bande musicali, seguite da una numerosa folla, percorsero le vie della capitale. Due di esse sonosi fermate alla porta del Vescovo di Viezen.

La Società progressista, con una mano di musici, s' è diretta verso il palazzo del Ministero dell' interno. Ivi si spararono dei razzi e si gridò: *Viva il Re! viva il Ministero!* La Commissione è stata ricevuta al palazzo del Ministero dal presidente della Camera dei deputati, sig. Costa Sincoes; egli ha annunciato che il Vescovo era a letto e non poteva ricevere in persona.

Uno dei membri della Società, sig. Cocinho de Miranda, ha diretto al popolo alcune parole dal balcone del palazzo. Venne applaudito.

Poscia la folla è andata a fare le sue congratulazioni al marchese di Sa. Il marchese di Sa essendo fuori di casa, gli si lasciò una memoria in iscritto. Anche là si gridò: *Viva il Re! viva il Ministero!*

Il sig. Miranda, ripigliando la parola, ha detto che i principii più simpatici alla causa popolare avevano infine trionfato, del che si doveva essere grandemente lieti. Ed ha terminato con questo grido, che trovò un'eco universale: *Vivano coloro che pagano e che vogliono essere ben governati!* Non v' ebbe il menomo disordine.

La crisi ministeriale è risoluta, dice il *Jornal do Comercio*. Il sig. marchese di Sa di Bandeira ha dichiarato oggi nella Camera elettiva che il Re si degnava continuargli la sua fiducia, e che aveva confermato tutt' i suoi colleghi, i ministri, nelle loro funzioni rispettive. Oggi comincia una nuova èra pel Ministero, e la sua responsabilità aumenta. Nessun altro Ministero poteva, del resto, trovarsi in posizione migliore per sodisfare al voto del pubblico.

Il Consiglio di Stato, consultato, avendo votato per la conservazione del Gabinetto, la Camera elettiva è stata sciolta. Tocca al Gabinetto di non addormentarsi nel suo trionfo, e di operare immediatamente tutte le riforme desiderate e domandate dal paese.

Il *Times* ha da Lisbona, 25 p., la notizia che il Re, visti gl' imbarazzi finanziarii del paese, ha ceduto al Tesoro l' 8 per cento della lista civile della famiglia reale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio.

Lavori municipali. — Il 14 febbraio vi sarà presso il Municipio la pubblica asta per l'appalto della manutenzione novennale di 16 ponti stratificati in asfalto, verso ribasso sul dato annuo di L. 106:02.

Il 15 febbraio vi sarà presso lo stesso Municipio il pubblico incanto per l' appalto del lavoro di riduzione dei due ponti del Paradiso e dei Preti a S. Maria Formosa, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 6477:43.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Domenica 31 p.p., il senatore Torelli, membro dell' Istituto, presentò a quell' adunanza ordinaria il VII Parallelo trimestrale dei lavori al Cenisio ed all' Istmo di Suez, con dettagli retrospettivi del progresso fatto in tutti i mesi del 1868; e accompagnò questo prospetto colla lettura di una sua Memoria intitolata: *Le ultime scaramuccie contro il canale di Suez, ed i primi provvedimenti per regolare il transito da un mare all' altro.*

Nello stesso giorno, il Prefetto Torelli convitava a pranzo tutti i membri dell' Istituto che si trovavano all' adunanza.

Riceviamo le seguenti lettere:

Onorevole sig. cav. Zajotti.

L' illustre generale Cosenz, uno fra i più strenui difensori di Venezia negli anni 1848-49, inviava col mio mezzo a' suoi vecchi compagni d' armi la lettera che qui in copia ho il pregio di accompagnarle e di cui interesso la S. V. ad accordarle il posto che merita nell' accreditata sua *Gazzetta.*

Anticipando i miei ringraziamenti e quelli de' miei nobilissimi compagni, mi onoro di rinnovarle i miei distinti rispetti.

Venezia 3 febbraio 1869.

L. GRAZIANI.

Copia.

Bologna 1.° febbraio.

Divisione militare territoriale
di Bologna.

Miei vecchi compagni d' armi.

Ho ricevuto l' opuscolo-petizione e la gentile lettera; ve ne ringrazio. Del mio appoggio non è da dubitare, quantunque io sia letteralmente l' ultimo de' gregarii nella Camera, senza influenza di sorte. Ma mi affida molto la giustizia della causa ed il modo onde è stata difesa con tanta copia di ragioni nell'opuscolo in questione.

Mi ha fatto gran piacere che non vi sia'e dimenticati di me, come io non vi ho dimenticato mai.

Vi do una stretta affettuosa di mano e credetemi sempre.

Vostro aff. Compagno,
E. COSENZ.

Lutto domestico. — Annunziamo con dolore la mancanza a' vivi, seguita in Padova il 2 corr., della madre del cav. Carlo Pisani, redattore del *Rinnovamento.* Col seguente cenno necrologico ricevemmo stamane il triste annunzio:

« Col sorriso che emana da una secura coscienza esalava oggi l' estremo sospiro nell' età di anni 85, la nob. sig. Regina Pisani nata Bonvicini. — La sua partenza lascia tuttora ardente nel petto dei suoi due figli la brama di lei, che, desolati, piangono estinta. — Fu donna di preclare virtù, d' ingegno acuto, di morale perfetta, di fare sciolto e faceto. — Figlia e sposa affettuosissima — Madre?! Tipo sublime d' amore materno; la lunga vedovanza coniugale consumò a profitto de' suoi diletti, e l' affannoso affaticarsi per essi, e dell' opera, e dell' azione, e della mente operosissima, non ebbe tregua che col gelido bacio della morte.

« Come visse, cristianamente morì, dopo lungo e tormentoso malore.

« Pace all' anima sua, conforto ai figli, alla nuora, ed ai nepoti superstiti, che ne danno ad amici e conoscenti il triste annunzio.

« Padova 2 febbraio 1869. »

Teatro Apollo. — Ci viene annunciato, e noi di buon grado pubblichiamo, quanto appresso:

« Venerdì 5 febbraio, al Teatro Apollo, in occasione della serata a benefizio di Adelaide Ristori, verrà data la prima rappresentazione della tragedia in 5 atti, *Cassandra*, ultimo lavoro tragico, che il compianto nostro insigne poeta, Antonio Somma, scrisse di commissione della illustre attrice.

« Questa tragedia fu rappresentata per la prima volta a Parigi, sulle scene del Teatro italiano, il 12 maggio 1858. Replicata per più sere sino al termine della stagione, raccolse il suffragio del pubblico e le lodi della stampa francese, che riconobbe in questo lavoro uno de' migliori che vanti il teatro contemporaneo.

« Tal favorevole giudizio venne pienamente confermato dalla stampa e dall' applauso del pubblico delle principali città d' Italia. »

Nuova Società Apollinea. — La Direzione della Nuova Società Apollinea comunica ai Socii ed a tutti quelli che prenderanno parte alla grande festa di ballo dell' 8 febbraio, che le cene saranno apprestate in una grande sala, alla quale si accede dalle stanze del Casino, e che venne a tal fine cortesemente accordata dalla Commissione straordinaria del teatro la *Fenice*, di concerto coll' Impresa.

Nella notte del Veglione i socii troveranno apprestate le cene nei locali del primo piano, a tale oggetto dal Regolamento destinati.

Processo Lanzarotti. — Nella seduta di oggi vennero esaminati tutti i testimonii che furono già citati al dibattimento, oltre ad altri tre introdotti dall' accusa per istabilire un' importante circostanza, relativamente ad una minaccia che lo stesso Lanzarotti avrebbe fatta pochi giorni innanzi che insultasse il Giuseppe Zemello in Piazza S. Marco.

Ultimata la lettura di tutte le varie pezze processuali e rinfacciate dal signor Presidente all' accusato le risultanze del dibattimento con un breve riassunto, sopra la proposta del P. M., furono rimesse le conchiusioni a domani mattina alle 9.

Arrestati dei giorni 1 e 2 corrente. — Un ozioso recidivo, due ubbriachi molesti, due oziosi, ed un giovinetto e una giovane fuggitivi, e ricercati dalle loro famiglie.

Contravvenzioni. — Nei due giorni precedenti vennero dichiarati in contravvenzione cinque osti, per apertura dei loro negozii, protratta oltre l' ora prescritta.

Incendio. — Nelle ore pom. del 1.° corr., il soverchio calore d' una stufa apprese il fuoco a una stanza del palazzo Giustinian a S. Barnaba. Il fuoco venne spento facilmente, e cagionò lieve danno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto ministeriale del 26 *gennaio* 1869.

Mandruzzato Francesco, vice segretario di prima classe, traslocato da Treviso in temporaneo servizio del Ministero.

Ramellini dott. Alessandro, id. di terza classe, id. Firenze id.

Corsi Giovanni Carlo, id id. id.

Bordin Domenico, commesso di quarta classe traslocato da Rovigo a Treviso.

Venezia 3 febbraio.

In luogo del cons. Emilio Lavaggi, nominato sotto prefetto a San Donnino, è stato trasferito presso la nostra Prefettura il consigliere cav. Giacinto avv. Chiapussi, il quale oggi ha assunto l' ufficio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. (

Firenze 2 febbraio.

⊠ Se per caso la mia lettera d' ieri v' è sembrata troppo accentuata per ciò che risguardava la Camera, oggi, quando avrete saputo col telegrafo l' esito della tornata, vi sarete convinti che io non ho peccato di esagerazione. Siamo in piene vacanze carnevalesche; non c' è più rimedio; i deputati sono partiti, e non varranno certo le pubblicazioni della *Gazzetta Ufficiale* a richiamarli. La malattia è arrivata a un grado tale, che ormai non si sente più nemmeno il dolore, e la Camera si conduce per modo, ch' è lecito dire ch' essa non curasi per nulla degl' interessi del paese. Ed è bene che si sappia che i banchi di sinistra sono i più deserti. Oggi, quando di là è partita la domanda di appello nominale, non v' erano forse 25 deputati, intantochè a destra e al centro se ne contavano almeno un centinaio.

La Camera è ammalata della peggiore malattia che possa affiggere l' umanità: la Camera è annoiata. È annoiata delle discussioni; è annoiata delle lotte, è annoiata del Ministero, è annoiata di tutto. La sinistra, vero segno ch' è un partito senza idee, senza scopo, e senza fede alcuna nelle istituzioni che concorre a rappresentare, perchè non ha vinto l' ultima battaglia, disperata di rovesciare il Ministero, se n' è ita. A destra poi, che che se ne dica in contrario, v' è tanta fiacchezza, tanto abbandono, tanta volontà di lasciare che le cose vadano come possono e come vogliano, che non v' è proprio speranza alcuna di miglioramento.

Non vi nascondo che mi secca di porgere armi a que' sottili compilatori della *Gazzetta Piemontese* che staccano, quando possono, un periodo dalla mia corrispondenza, per gettarlo in faccia al Ministero; tuttavia non posso tacervi il vero, o almeno quello ch' io creda sia il vero.

Quel grande edificio che si chiama la riforma dell' Amministrazione centrale, poggia sopra la sabbia. È stato innalzato male; ed ora è malamente difeso. L' on. Mordini che ha gridato tanto contro il malcontento amministrativo è assente dalla Camera; e quanto alla Commissione, che non è stata unanime nelle sue deliberazioni, essa ha portato alla Camera le sue opinioni personali, non quelle d' un gruppo d' uomini che saranno poi pronti a difenderle. Vorrei pure che così non fosse; ma il fatto prova che così è! Dio buono! Come si può fare ad ammettere che il paese, in nome di cui queste riforme vogliono essere fatte, possa desiderare che si spendano cinque giorni a discutere se v' hanno o non v' hanno ad essere le direzioni generali al Ministero della marina, a quello della guerra e a quello degli affari esteri??

Il terzo partito, a parer mio, dovrebbe averlo capito; e, preoccupandosi delle più urgenti necessità del paese, dovrebbe onorevolmente battere in ritirata, e lasciare che la Camera in breve ora discutesse e approvasse quella parte almeno del progetto che risguarda la istituzione delle Intendenze di finanza, e quella che tocca al miglioramento degl' impiegati, sì morale che materiale. Queste due riforme sono consentite da tutti, e non durerebbero alcuna fatica ad essere approvate dalla Camera. Viceversa, tutta la legge ci costerà sedute eterne e non arriveremo a capo di nulla.

Oggi, a buon conto, mentre il ministro delle finanze e il Minghetti hanno chiesto che si alternasse la discussione della legge coll' esame dei bilanci, e mentre sarebbe stato così urgente prendere un partito, non si è potuto concludere nulla. Domani avverrà lo stesso, e domani l' altro le vacanze saranno ufficialmente proclamate. Vedete dunque se abbiamo ragione di lagnarci! Tocca a voi però, tocca ai giornali più autorevoli della Penisola a far udire la vostra voce. I deputati di Venezia, mi piace dirlo, non mancano; ma ne mancano molti delle Provincie. Rivolgetevi agli elettori, i quali hanno diritto e dovere di fare intendere ai loro deputati, che non è così che si provvede alle necessità della patria.

Che dirvi d' altro? Nulla, perchè non v' è alcun' altra notizia d' importanza. Stamane il Comitato della Camera ha eletto il seggio presidenziale; il Borgatti è stato confermato nell' ufficio di presidente; ma la sinistra ha vinto il partito pei vicepresidenti, facendo eleggere il Valerio e il Torrigiani. A segretarii sono stati confermati gli on. Morpurgo, Mariotti e Cadolini.

Ove sia accettata la proposta Minghetti, di alternare le discussioni del bilancio con quella della legge amministrativa, e di far durare le sedute quotidiane dalle 12 alle 6, il Comitato si riunirebbe soltanto la domenica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 febbraio.*

Presidenza Berti.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 1/2.

Raeli presenta la relazione circa la domanda dell' Autorità giudiziaria, di procedere contro il deputato Matina.

Merzario rammenta che l' anno scorso il Senato approvò una legge sulla istruzione secondaria. Domanda come mai la relazione di quel progetto, presentato già è molto tempo alla Camera, non sia stata ancora distribuita.

Berti, nella sua qualità di presidente della Commissione incaricata di riferire sul progetto a cui ha alluso l' on. Merzario, avverte che la relazione è in corso di stampa e sarà distribuita a giorni.

Merzario si dichiara sodisfatto.

Il Comitato privato avendo autorizzato la lettura di un progetto di legge dell' onorevole d' Ondes, si delibera che lo svolgimento medesimo sarà fatto dopo la votazione della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale.

Si riprende la discussione di questa legge al solito articolo 13.

Carini. Alle molte proposte fatte fin qui, crede di sostituire la seguente aggiunta all' articolo 12:

« L' ordinamento generale interno di ogni Ministero, come quello delle Amministrazioni centrali distinte, stabilite con apposita legge, sarà fatto per Decreto reale, previo avviso del Consiglio di Stato.

« Niuna variazione potrà essere introdotta nelle piante organiche dei varii Ministeri, od in quelle delle Amministrazioni centrali distinte, se non con apposita legge, approvata dal Parlamento nella discussione del bilancio annuale di ogni Ministero ».

In seguito a questa proposta, l' onorevole Carini vorrebbe soppressi tutti gli articoli che risguardano l' ordinamento dei Ministeri.

Ministro della Marina. Risponde all' on. d' Amico che vorrebbe abolite le Direzioni generali al Ministero della Marina. Questo Ministero si occupa specialmente di questioni tecniche; è quindi della massima importanza che i principali servizi sieno concentrati nelle mani di uomini che se ne occupino in modo speciale, e che dieno a ciaschedun ramo di servizio una direzione unica.

L' on. ministro crede inoltre che le Direzioni generali permettano una economia che non potrebbesi altrimenti conseguire.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pescatore parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Ministro delle finanze. Domando la parola.

Lazzaro. Fa alcune osservazioni, domanda la parola per un appello al Regolamento....

Ministro delle finanze. Osserva che il ministro ha sempre diritto di prendere la parola.

Presidente. Il ministro ha diritto di parlare.

Ministro delle finanze. Dichiara che il Ministero non può accettare l'emendamento Carini poichè con la soppressione di molti articoli si vulnererebbero alcune parti importanti della legge.

Si dovrebbe procedere alla votazione dell' articolo 13.

Ricci vuole che si verifichi se la Camera sia in numero.

Presidente, prima di farlo, crede di dar la parola all' on. ministro delle finanze, che ha da fare una proposta.

Ministro delle finanze rammenta alla Camera la necessità di dar mano alla discussione dei bilanci. E poichè non si potrebbe in alcun modo, senza grande sconvenienza, sospendere la discussione della legge attuale, io proporrei che si volesse alternare l' esame dei bilanci con quello della legge di riforma, cercando in pari tempo di aumentare il tempo delle sedute.

Crispi accetta in massima la proposta dell' on. ministro delle finanze e la loda; ma vorrebbe che la Camera si occupasse soltanto dei bilanci e non della legge di riforma, quelli essendo più importanti di questa.

Minghetti combatte la proposta Crispi, sospendere la discussione della legge sarebbe pessima cosa; accettabile solo ove fosse possibile che in un mese tutti i bilanci siano discussi e approvati. Vorrebbe si consacrassero tre sedute ai bilanci, e tre alla legge amministrativa.

Crispi nega che la sinistra abbia mai voluto ritardare la discussione della legge amministrativa. Insiste a dimostrare ch' è impossibile alternare la discussione di due leggi importanti come sono la riforma amministrativa e il bilancio.

Quanto alle due sedute al giorno, proposte già altra volta dall' on. Minghetti, l' oratore dice che sarebbero una bella poesia, ma non possono essere un fatto, poichè è impossibile pretendere che i deputati occupino tutto il loro tempo alla Camera.

Si discutano i bilanci; riprenderemo la legge di riforma ove ci venga a mancare qualche relazione.

Minghetti. Offre alcuni schiarimenti, non crede che le relazioni dei bilanci sieno per mancare alla Camera; insiste quindi nella sua proposta.

Presidente. Dà lettura di una domanda di diversi deputati di sinistra, che chiedono che si veda se la Camera è in numero.

La Camera non è in numero, e la seduta è sciolta a ore 4 1/2.

Il Comitato procedette nella seduta del 2 alla rielezione della Presidenza. Borgatti fu confermato presidente. Pianciani e Valerio nominati vicepresidenti. Mariotti, Morpurgo, Cadolini segretarii. Raeli presentò la relazione, con cui concedesi la facoltà di procedere contro il deputato Matina.

Scrivono da Firenze 31 gennaio alla *Perseveranza*:

Leggo in qualche giornale che il Digny avrebbe avuto in animo di dare la sua dimissione, e che la darebbe molto probabilmente al prossimo ritorno di S. M. il Re. Secondo questa voce, il ministro delle finanze sarebbe indotto a tale determinazione, dall'appoggio incerto e mal sicuro che troverebbe nel terzo partito. A giudicare dalle mie particolari informazioni, che credo ben fondate, i divulgatori di questa diceria cadono in errore, essendo le voci che corrono in questo momento intorno al Digny del tutto contrarie; anzi vi dirò che in alto luogo si dà molto peso alla di lui influenza sugli affari, e molti pensano che egli si studii non poco d' accrescerla. Quanto poi al preteso appoggio mal sicuro del terzo partito, debbo dirvi che l' asserzione non ha alcun fondamento, e questa assicurazione mi viene da persone che sono in grado di darla meglio d' ogni altro.

Da due giorni in qua si parla d' una malattia seria del Papa, anzi ieri mattina si facevano pronostici assai gravi. Una lettera da Roma, scritta da persona che frequenta di molto il Vaticano (lettera che ho veduto or ora) riduce la notizia a termini pressochè insignificanti. Il Papa è stato ed è tuttavia ammalato di quella tale infermità che lo travaglia di continuo: del resto non v' ha nulla di serio.

La *Correspondance italienne* del 1.° febbraio scrive:

Secondo i telegrammi che riceviamo da Atene, sembra probabile che la Grecia accetterà la Dichiarazione della Conferenza di Parigi. Alcuni membri del Gabinetto ellenico non dividendo tale opinione, una modificazione è considerata come inevitabile.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 2. — Posada Herrera essendo nominato deputato alle Cortes, si prepara a partire. Non havvi alcun indizio di rottura fra i due Governi.

Parigi 1.° — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio di Madrid, il quale dice che, in presenza dell' attitudine della reazione e delle difficoltà di trovare un candidato al trono che sia accettabile a tutta la nazione, tutte le frazioni liberali decisero di confidare ad un Triumvirato supremo il potere esecutivo. Prim, Serrano e Rivera comporranno probabilmente questo Direttorio. In seguito a tale decisione, la Repubblica si può considerare come implicitamente proclamata.

Parigi 2. — Non è ancora arrivata la risposta della Grecia. Tuttavia continuasi a credere che probabilmente accetterà la Dichiarazione della Conferenza. — Il *Journal de Paris* reca un dispaccio di Algeri 2, il quale annunzia che numerose bande non ancora sottomesse avanzano verso Tell ed occuparono Ragguier. Le comunicazioni con Gergvil e Peghout sono rotte. Organizzansi colonne per marciare contro i ribelli. Il generale Deligny è richiamato dal suo congedo. Mac Mahon è atteso impazientemente. — La *France* dà eguali notizie, e soggiunge: Grazie alle misure prese, sperasi pronta la repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

Parigi 2. — (*Corpo legislativo.*) Benoist sviluppa l' interpellanza sulle riunioni. Baroche risponde. Parlano Ollivier, Pelletan, quindi Benoist ritira l' interpellanza.

Parigi 2. — Alla chiusura della Borsa, la Rendita italiana si segnava a 56 25 pel febbraio dopo la Borsa si contrattò a 56 35; i Tabacchi 438. Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Parigi 3. — Il *Constitutionnel*, a proposito di quanto affermò Menabrea circa l' alterazione di un dispaccio contenuto nel *Libro giallo*, dice, che un cambiamento nella redazione del dispaccio, anteriore alla sua spedizione, e insignificante, forma tutta la differenza fra il documento pervenuto a Firenze e la minuta rimasta a Parigi. — Il *Journal Officiel* pubblicherà fra breve la variante.

Londra 2. — Una circolare di Gladstone invita i membri del Parlamento ad intervenire alle sedute, che incominceranno il 16 corrente, dovendosi trattare affari molto importanti.

Madrid 2. — Un Decreto di Sagasta accorda la pensione di 1500 scudi alla vedova del governatore di Burgos.

Madrid 2. — Il nunzio ritornò solennemente al suo palazzo, accompagnato da Rivero. Il Governatore civile della Provincia ricevette il nunzio alla sua entrata nella Nunziatura.

Nuova Yorck 1. — La Camera dei rappresentanti respinse, con 110 voti contro 62, le proposte d' annessione di Haiti e di S. Domingo.

Nuova Yorch 31. — La Camera dei rappresentanti adottò con 147 voti contro 42 una proposta tendente ad emendare la Costituzione, onde impedire il rifiuto del suffragio per causa di razza e di colore.

Società geografica italiana.

Lo stato di cassa dal rendiconto presentato nell' ultima adunanza del Consiglio, risultò il seguente:

Incassato a tutt' oggi	L.	20,465 85
Spesi	»	10,169 06
Restano	L.	10 296 79
Delle quali sono stati convertiti in rendita annua di lire 800 .	»	7 972 —
Rimanenza netta in cassa	L.	2,324 79

Continuano a pervenire alla Società molti

doni fatti dai socii, di carte, libri ed opuscoli. Fra i principali donatori è il benemerito presidente, comm. C. Negri, il quale inviò una collezione di oltre 50 tavole, carte geografiche, vedute di città e paesi, incisioni, ecc.

Il 2.º Numero del Bollettino è sotto i torchi, ed è da ritenere per fermo che al zelo ed all' energia del seggio presidenziale, sia per corrispondere la puntualità dei socii che ancora debbono le quote dell' anno ch' è per finire, affinchè nel bilancio del nuovo anno, non vi siano partite arretrate a riscuotere; ed il Consiglio d' amministrazione, alla cui direzione con tanto amore si presta il socio signor cav. Arduin, sappia su quai dati certi può fondare il suo preventivo.

Nuovi socii: Combi avv. Carlo di Venezia. — Basso cav. Luigi, console d' Italia a Tolone. — Colomb Michele Vittorio, prof. di storia nel Liceo imperiale di Tolone. — Pappalepore marchese Giuseppe di Napoli. — Parent Eugenio, sottotenente di vascello, Genova. — Artom cav. ministro plenipotenziario d' Italia a Carlsruhe. — Longo cav. Giacomo, maggiore generale comandante territoriale d'artiglieria in Napoli. — Rumo prof. Giuseppe, di Vigevano. — Circolo degl' impiegati al traforo del Moncenisio in Bardonnèche. — Barbolani Ulisse, comm. Raffaele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, segr. generale al Ministero degli affari esterni. — Dolfin-Boldù conte Girolamo, Firenze. — Camozzi Vertova G. B., senatore e Sindaco della città di Bergamo. — Istituto tecnico regio di Forlì. — Anfora dei duchi di Licignano cav. Giuseppe, console d' Italia a Guatimala.

Con queste iscrizioni i socii ascendono al numero di 548.

Il rapido e continuato progresso di questa utilissima istituzione, grazie l' attività del seggio presidenziale, e di varii benemeriti socii che vi danno opera coi loro lavori, si fa ogni giorno più manifesto.

Anche quest' oggi l' Ufficio di direzione ci trasmette l' elenco dei nuovi iscritti dal 17 dicembre in poi, e unito ad esso quello dei doni pervenuti alla Società entro la detta epoca.

Ambedue questi elenchi noi pubblichiamo qui appresso con vera sodisfazione, non tanto per far conoscere al pubblico le cifre progressive dei socii e dei doni, quanto per dimostrare che le simpatiche spontanee adesioni alla Società provengono in larga misura dai nazionali come dagli esteri, e che le persone che corrono ad iscriversi appartengono indistintamente a tutti i ceti più influenti, e colti della cittadinanza italiana, a cui vediamo associarsi molti stranieri.

Questo meraviglioso concorso delle attive ed intelligenti forze del paese a dar vita a studii che per molti secoli furono quasi esclusivo patrimonio delle Repubbliche e dei Comuni Italiani, dà fiducia che gli studii geografici assieme alle variate applicazioni loro, sieno veramente per risorgere nell' Italia nostra, essendo che siasi compresa da molti che da essi può in gran parte dipendere la nostra futura prosperità.

Fra i doni, di cui per brevità ommettiamo un particolarizzato elenco, merita menzione affatto speciale quello fatto dal Consiglio federale elvetico, della Carta completa della Confederazione, eseguita con rara perfezione dall' illustre generale Dufour e dai valentissimi suoi dipendenti. Tale dono fu accompagnato alla Società con lettera cortese dell' illustrissimo signor avvocato Pioda, incaricato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera a Firenze.

Citiamo inoltre con particolare compiacenza il dono di antiche opere e carte geografiche fatto dall' illustrissimo signor marchese d' Azeglio, già ministro d' Italia a Londra, non che l' altro di varii documenti geografici, pubblicati dal Governo portoghese, che, spediti da S. E. il conte di Lavrodio al presidente della Società, vennero dal medesimo presentati in dono alla Società stessa.

I nuovi socii iscritti sono i seguenti:

Osio Egidio, capitano di stato maggiore, Firenze;

Racagui cav. Felice, capitano di stato maggiore, Firenze;

Ottolenghi cav. Giuseppe, capitano di stato maggiore, Firenze;

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore, Firenze;

Pakenham Montagu, banchiere, Livorno;

Spinola marchese Federico, consigliere di Legazione, Firenze;

Barbieri Antonio, commerciante, Brescia;

Pozzi Alfeo, professore nel R. Collegio militare di Milano;

Billi canonico Alessandro, professore.

Scovasso cav. Stefano, incaricato di affari d' Italia al Marocco;

Becherucci Gaetano, Cortona:

Taverna conte Rinaldo, capitano di stato maggiore;

Tatti Luigi, presidente della Società degl' ingegneri in Milano;

Scanzi avv. Giuseppe, Milano.

Con queste iscrizioni, i socii ascendono al N. di 561.

FATTI DIVERSI.

Estrazioni. — Quarta estrazione del prestito della città di Firenze del 1868, eseguita il 1.º febbraio 1869:

Obbligazione N.	Franchi
57,910	40,000
35,464	2,000
57,334	2,000
24,879	1,000
40 225	1,000
53,608	1,000
62,224	1,000
99,494	1,000
5,013	500
10,298	500
11,132	500
30,069	500
30 315	500
38,831	500
47,147	500
57,960	500
65,017	500
83,141	500
101,248	500
105,000	500

Da franchi 250:

Obbligazioni N. 71 — 1,044 — 1,229 —
2116 — 3,176 — 3,268 — 3,298 — 4,186 —
4,731 — 5,036 — 5,216 — 5,655 — 6,636 —
7,749 — 7,802 — 8,398 — 9,919 — 10,656 —
10,794 — 11,424 — 11,725 — 11,800 — 11,918 —
12,229 — 13,544 — 13,713 — 13,848 — 14,392 —
15,073 — 16,181 — 18,906 — 19,069 — 19,749 —
20,063 — 20,134 — 20,316 — 20,530 — 21,168 —
21,632 — 21,704 — 22,226 — 24,509 — 24,623 —
24,771 — 25,245 — 25,982 — 26,391 — 26,434 —
26,705 — 27,401 — 29,124 — 29 587 — 30,121 —
30,899 — 31,204 — 32,444 — 32,823 — 33,489 —
33,767 — 34,734 — 37,161 — 38,165 — 38,953 —
40,109 — 41 013 — 41 821 — 42 376 — 42,902 —
42,952 — 43 291 — 43 515 — 44 063 — 44,683 —
44,962 — 46 247 — 46,716 — 47,237 — 47,856 —
49 392 — 49,411 — 49,919 — 50,354 — 51,052 —
52,181 — 52 371 — 53 087 — 54,138 — 54,831 —
55,161 — 55,234 — 55,590 — 56,066 — 57,062 —
57,280 — 57,380 — 58 478 — 60,196 — 60 932 —
61,370 — 62,054 — 62 697 — 63,112 — 63 206 —
63,427 — 65,074 — 66 664 — 67 312 — 68 371 —
68,582 — 68,807 — 69,212 — 69,239 — 69 804 —
76,681 — 76,759 — 77,290 — 78,701 — 79,212 —
79,262 — 80,154 — 80,649 — 80,668 — 82 301 —
82 373 — 83,909 — 84,687 — 84,720 — 87,957 —
88,558 — 88 770 — 89,598 — 90,051 — 90,667 —
90 767 — 90,960 — 91 526 — 91,676 — 91,986 —
92,176 — 92 605 — 93,324 — 93 377 — 93 798 —
94 067 — 94,234 — 94,870 — 95,758 — 95 898 —
96,909 — 96,957 — 96 959 — 97 358 — 97,493 —
98,469 — 99 021 — 99,676 — 99,950 — 102 009 —
102 361 — 102,894 — 104,050 — 104,600 —
104 684 — 105 573 — 105,960 — 106,627 —
106,966 — 107 752 — 108,064 — 112 908 —
113,155 — 113,784 — 114,427 — 114,756 —
115,586 — 116 530 — 116 647 — 116,894 —
116,959 — 117,140.

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1.º aprile 1869.

Notizie drammatiche. — La *Fragilità*, nuova commedia di Torelli, fu applauditissima a Milano, ed ebbe lo stesso successo clamoroso ch'ebbe già a Firenze. Noi che non abbiamo ancora udito i *Mariti*, udremo la *Fragilità* certamente entro la seconda metà del secolo!

Giornali. — L' amministrazione della *Fenice* avverte che, per l' arresto del suo gerente, resta necessariamente sospesa la pubblicazione della *Fenice* sino a che siasi provveduto con un nuovo gerente. L' Amministrazione si riserva in seguito il dovuto compenso agli abbonati.

Cenno necrologico. — Leggesi nel *Giornale d' Udine*: L' ultima notte dell' or decorso gennaio cessava immaturamente di vivere il signor Angelo Augusto Rossi, già direttore del giornale il *Giovane Friuli*. Egli soccombeva alla tisi, che da tempo minava la di lui esistenza. Oggi gli si rendono le estreme onoranze.

Necrologia. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 2:

Annunciamo con dolore la morte avvenuta, dopo lunga e dolorosa malattia, lunedì sera, di Alessandro Focosi, l' autore del *Carlo Emanuele*, il quadro che tutti conoscono, in età verdissima, poco oltre i trent' anni. Questo avvenimento, che tronca una esistenza così preziosa e tante speranze dell' arte, venne accolta qui in Milano con un senso di rammarico generale, e non sarà certo senza nel resto d' Italia.

Sentenza. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 1.º febbraio:

Venne eseguita stamane la sentenza contro il soldato Giuseppe Ungaro, condannato, com' è noto, alla pena della fucilazione, previa degradazione.

Linea internazionale d' Italia pel Sempione. — L' Assemblea generale che ha avuto luogo ieri a Parigi, *composta di circa due mila portatori di titoli*, ha approvato all' unanimità il rapporto del Consiglio d' amministrazione, e tutte le operazioni fatte sino al 1.º gennaio 1869. Essa ha deciso che *l' estrazione dei premii si farà nel prossimo mese di maggio*, lasciando al Consiglio la cura di fissarne il giorno. Il capitale rappresentato dalle 134,166 Obbligazioni, presentemente offerte alla sottoscrizione europea, resta intatto e libero da ogni impegno dell' antica Società.

L' Assemblea ha pure adottato per unico titolo l' *Obbligazione*.

Essa ha confermato il Consiglio d' amministrazione attuale nelle sue funzioni, ha nominato i censori, e votato all' unanimità dei ringraziamenti alla stampa francese e straniera, che ha sì bene compresa ed accolta la grandiosa ed utilissima opera della strada ferrata del Sempione.

Infine, essa ha deciso di lasciare alla *prossima Assemblea dei portatori d' Obbligazioni* la cura di regolare il modo d' ammortizzazione, approvando d' altronde che il rimborso si faccia colle condizioni solite, e ad epoche più o meno vicine, secondo l' importanza delle sovvenzioni accordate dai Governi interessati.

Buon esempio. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 30 gennaio:

Ci viene annunziato da Minerbe, che anco la c'è un mulino, il quale s' accontenta della solita mulenda senza domandare un solo centesimo agli avventori suoi per indennizzarsi della tassa del macinato. Per ora, non sappiamo se nella nostra Provincia sia l' esercente di Minerbe il solo che si possa dire la Fenice dei mugnai; non disperiamo però che il suo esempio possa restare senza imitatori, tanto più, che siamo assicurati lasciare quella *solita mulenda*, anche dopo sottratto da essa la tassa del macinato, un egregio profitto.

Nuove pubblicazioni. — *La vita e i costumi degli animali.* — *Cose utili e poco note.* — Milano, E. Treves e C., editori.

La vita e i costumi degli animali è opera popolare di amena lettura, e illustrata con bei disegni tratti dal vero. L' opera completa sarà divisa in cinque volumi: 1.º *Mammiferi*; 2.º *Uccelli rettili e pesci*; 3.º *Insetti*; 4.º *Molluschi e zoofiti*; 5.º *L' uomo e la razza umana.* — Ogni volume sarà dispensato in 35 o 40 fascicoli. I *Mammiferi* L. 3 : 50; tutti i cinque volumi L. 15.

Sono pubblicati i primi quattro fasci oli.

Le *Cose utili e poco note* diedero cominciamento a quella Raccolta, ch' è divenuta ormai sì popolare e diffusa, ed è nota sotto il titolo di *Biblioteca utile.* Di tale opera testè è comparso alla luce il secondo volume, che sta da sè, e forma altresì la seconda serie della Raccolta. Esso comprende: I. *Meraviglie dell' astronomia*; II. *Fenomeni della luce*; III. *Fenomeni fisici*; IV. *Geologia e paleontologia*; V. *Libri e manoscritti*; VI. *Scienza e manifatture.* Il nuovo volume costa, come il primo, una Lira.

Calcolo cabalistico. — Un curioso calcolo cabalistico è stato pubblicato dal *Journal de Macon.* Concerne il ciclo rivoluzionario che principiò nel 1793 e terminerà nel 1893.

1793, caduta dei Borboni di Francia, anno 1º della Repubblica.

3 moltiplicato per 3 dà 9.

1793 più 9 dà 1802, data del primo Consolato di Napoleone I, cioè del principio dell' Impero.

3 moltiplicato per 4 dà 12.

1802 più 12 dà 1814, anno della caduta dell' Impero.

Un anno intero occorre pel crollo del colosso imperiale, e ciò ci porta al 1815.

1815, restaurazione dei Borboni.

3 moltiplicato per 5 dà 15.

1815 più 15 dà 1830, anno di rivoluzione.

3 moltiplicato per 6 dà 18.

1830 più 18 dà 1848, anno di rivoluzione.

3 moltiplicato per 7 dà 21.

1848 più 21 dà 1869 (*expectandum.*)

3 moltiplicato per 8 dà 24.

1869 più 24, dà 1893, *fine del ciclo.*

Un papà prudente. — Registriamo il seguente episodio narrato da un corrispondente non fiorentino della *Gazzetta dell' Emilia*, come accaduto ne' fatti dolorosissimi di S. Giovanni in Persiceto:

« In una casa colonica presso San Giovanni, mentre accadeva l' invasione di quella città, un buon villico e tre giovinotti suoi figliuoli, intesero il suono a stormo delle campane che chiamavano a raccolta. I tre giovani, diedero tosto di piglio agli ordigni rurali, e già stavano per accorrere ad ingrossare i tumultuanti, sordi ai consigli ed alle esortazioni del padre, quando a questo balenò in mente un curioso mezzo per fermarli. Sotto pretesto di scandagliare da lungi il paese, egli consigliò ai figli di salire sul tetto della casa; e presa infatti una lunga scala, disse loro di precederlo. Quando l' ultimo dei tre fu in alto, il brav' uomo ritirò la scala, e tutto contento si pose a fare i proprii affari! I tre giovinotti ebbero un bel gridare, e girare tutt' attorno a guisa di gatti per calar giù da quell' aerea prigionee tutto fu inutile; il salto era troppo pericoloso, e fu giocoforza rassegnarsi all' inazione.

« Quando tutto fu finito, la reclusione cessò, ed è molto probabile che attualmente più ancora del padre i figliuoli siano rimasti sodisfatti di avere, per quattro o cinque ore, passeggiato sui tetti. »

I profumi. — Temerario a tal segno di presumere di saper qualche cosa dei segreti della natura non può essere che l' ignorante. Chi sa dire il perchè della grazia, della bellezza e delle infinite lor gradazioni, mentre l' occhio più acuto non discerne materialmente differenza tra linee e piani di oggetti simili in tutto di f r r a, ma non di bellezza? In un cespo di rose, spicca tosto la più leggiadra, ch' è pur simile alle altre; e chi contempla un crocchio di belle, sente ch' una, bella fra tutte, gli s' imprime più a fondo nella memoria. L' aria e la luce, benchè sempre limpide e pure, quante non producono diverse impressioni, secondo l' ora, la stagione, la temperatura, l' ampiezza o la solitudine del luogo in cui ci troviamo? E gli odori soavi, quanto grate rimembranze, quanti sogni ridenti, quante lusinghiere illusioni non ci fanno spuntare nell' anima colle loro occulte virtù? Le stesse dee ungevano d' ambrosia le loro chiome, e Venere obbliava l' Olimpo tra gli aromi e i profumi dei boschetti di Gnido.

Le eleganti signore debbono dunque esser tenute alla **Casa Rigaud** di Parigi, che tra gli altri profumi prepara l' **Ylangylang**, che per la sua soavità è divenuto il profumo di moda, ed è adottato nelle Corti europee.

L' *Ylangylang* è un fiore che rimase fino ai nostri giorni quasi sconosciuto. Esso è indigeno delle foreste dell' India, e imbalsama l' aria del soave suo olezzo. L' essenza d' *Ylangylang* costava non è guari 1600 franchi al chilogramma; e furono i signori Rigaud che hanno potuto ottenere di venderlo, invece, a tre franchi la boccetta, facendola distillare alle Filippine dai fiori dell' *Unona odoratissima*, e importandola in Francia.

La Casa Rigaud di Parigi possiede ancora la *Crema dentifricia*, che non solo conserva i denti, ma fa acquistare il più bel colore rosato alle gengive e alle labbra.

Il *Sapone Miranda* è un' altra specialità che meriterebbe di essere raccomandato per la conservazione e l' abbellimento della cute, se la virtù veramente ringiovanitrice e abbellitrice di questo sapone non fosse già nota in tutta l' Europa, e non rendesse ormai superfluo il farne l' elogio.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. febbraio	del 2 febbraio.
Rendita	57 92	— —
Oro	21 03	— —
Londra	26 30	— —
Francia	105 10	— —
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	436 —
Parigi 2 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	70 60	70 80
» italiana 5 % in cont	55 42	56 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	488 —
Obbl. ferr. »	232 —	230 50
Ferrovie Romane	46 —	47 50
Obbl. ferr. »	117 50	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	158 —	158 50
Cambio sull' Italia	4 1/4	4 7/8
Credito mobil. francese	275	278 —
Vienna 2 febbraio.		
Cambio su Londra	120 80	— —
Londra 2 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. febbraio.

	del 30 gennaio	del 1. febbraio.
Metalliche al 5 %	61 10	61 15
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	61 15
Prestito 1854 al 5 %	66 75	66 80
Prestito 1860	94 10	94 60
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	678 —
Azioni dell' Istit. di credito	259 90	262 40
Londra	121 10	120 65
Argento	119 —	118 35
Zecchini imp. austr.	5 72	5 69
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 63 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Arrivavano: da Liverpool, il vap. ingl. *Kedar*, con merci per diversi, raccomandato a Sarfatti; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri; da Rotterdam, il vapore neerlandese *Guglielmo III.*, con merci per diversi diretto al regio console cavaliere Riesch; da Amsterdam, il piroscafo ingl. *Oriana*, con zuccheri per i frat. Pardo; da Rotterdam, il vap neerland. *Triest*, con zuccheri per diversi, raccomand. a M. Gariboldi; da Trieste, vap. ital. *Tirreno*, con merci, raccomandato a Camerini; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifero*, con merci e passeggieri; e da Londra, il vap. ingl. *Druid*, con merci, per i frat. Pardo, e carica tosto per Londra.

Vendevansi olii di Bari a d. 245, sconto 30 per %. L' olio di cotone si pagava a f. 19 1/2, ed il petrolio si cerca a f. 13 1/2 in casse a lire 63. Il mercato si mostra in detto articolo un poco meglio tenuto, ed in generale, sostenuto in ogni altra merce. Milano ancora ne parve un poco rianimata nelle sete, specialmente negli organzini fini. Si sono di nuovo moderati i prezzi, in vista delle contrarietà nell' avanzamento a tutti note, che consistono principalmente nelle quantità di sete asiatiche, bengalesi, cinesi, giapponesi, ed ancora per molte galette secche. Seguiva però qualche affare ancora nelle trame e nelle gregge, come nei doppi; i cascami non trovarono facile collocamento. Anche a Marsiglia, i ribassi provocarono gli acquisti; le sete gregge sono fiacche a Napoli, nè Londra segna alcun miglioramento. A Torino appunto, l' accondiscendenza nei possessori, produsse qualche affare, che lascia maggiore disposizione d' operare, e questo è quanto ottener si poteva. Lione si presenta nell' articolo con pochi affari a prezzi deboli, che pur si verificavano in sete asiatiche.

Le valute si tennero sul 3 3/5 a 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 19 1/2, e lire 21 per carta, ricercata sempre a 95 1/4, per cui lire 100 per f. 38 : 97 a f. 39.

A Genova, le Azioni della Banca a 1807; la Rendita ital. a 57 : 35; il Prestito naz. a 79 : 65; le Obbligazioni dei tabacchi a 427.

PS. — In seguito a telegrafo di Parigi che portava aumento nella Rendita ital. di cent. 85, qui pure si aumentava la Rendita in pretesa di 55 1/2, e 55 per fin corr.; la carta a 95 1/4 non trovasi più, e lire 20 : 95 a 96 per carta. Questo è quanto di più saliente, ed il favore sembra progressivo.

NOTIZIE MARITTIME

Fuori di Caorle affondavasi, per via d' acqua, che non potè superarsi, il pielego ital. *Due Sorelle*, cap. Cassetta, con merci, partito da qui per Trieste.

Specchio prospettico dei bastimenti entrati qui in porto negli anni 1866, 1867, 1868 *e loro portata.*

1866	bastimenti	2886	per tonnellate	258,135
1867	»	3156	» »	330,318
1868	»	3099	» »	357,507

Da ciò risulta, che nell' anno 1866 sono entrati in porto 213 legni meno che nell' anno 1868, e che nell' anno 1867 sono entrati 57 bastimenti più che nell' anno 1868; con tutto ciò, la somma del tonnellaggio d'importazione, superava il 1867 di tonn. 27,189. Il numero minore dei legni deriva dalla minore importazione occasionale nei vini, e per quella ancora degli olii, che vennero in gran parte importati coi vapori, e per via di terra colla ferrovia. La maggiore importazione risulta nell' anno 1868 avvenuta col mezzo dei vapori, dei quali arrivavano più che l' anno precedente.

Legnago 30 gennaio.

Mercato di discreti affari in riso, specialmente nelle qualità basse, le quali venivano offerte con qualche facilitazione, e perciò trovarono facile sfogo.

Invariato ogni articolo, come appiedi.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	48	—
	Ordinario	»	36	—	40	—
	Novarese o Bolognese	»	37	—	45	—
	Cinese	»	37	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	13	—	—	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	9	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	25	50	—	—
	Ordinario	»	24	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	15	—	—	—
	Gialloncino	»	14	25	—	—
	Ordinario	»	13	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	112	50	—	—
	Erba Spagna	»	112	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Este 30 gennaio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		68.26	69.13
» mercantile di nuovo raccolto		65.12	65.68
Formentone	pignoletto	34.56	37.58
	gialloncino vecchio		
	napolet. di nuovo riccolto	—.—	—.—
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 1.º febbraio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 2 gennaio, e venuto da *Trieste*, il piroscafo ingl. *Kedar*, capit. Muir John, con 93 col. manifatt. div., 1 col. penne d'acciaio, 1 part. ferro in sorte, 3 col. terraglie, 3 col. birra, 3 pac. campioni, all' ord. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 90 col. caffè, 41 col. frutta, 1 col. pasta, 50 col. agrumi, 11 col. manifatt., 11 col. cinabro ed indaco, 3 col. medicinali, 1 col. formaggio, 1 col. miele ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Capello D., senza merci, da qui.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 130 sac. riso, 3000 pietre cotte.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 9 gennaio, piroscafo neerland. *Triest*, cap. Deddez E., con 282 col. zucchero, all'ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Amsterdam*, partito il 12 dicembre, e venuto da *Palermo e Bari*, piroscafo neerland. *Willem de Derde*, cap. B. G. Piegeers, con 259 col. zucchero, 545 col. candele steariche, da Amsterdam; — 6 col. grasso, da Palermo; — 16 col. olio d' oliva, 4 col. mandorle, da Bari, all' ord, racc. a F. cav. Riesch.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.º	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 80
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	220 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	218 85
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 24
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.	» 58 40	» — — %
Prest. naz 1866 god.º 1.º ott.	» 80 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 95	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º febbraio.

Albergo l' Europa. — John H. Gardner, - Miss Gardner, - Miss Badgley, tutti tre dall' America, - Lord Cairns, da Londra, con famiglia e seguito, - Norson de Forville, marchese, da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talachini, da Milano, - Modone P., da Ferrara, - Ranolfi P., da Mantova, con moglie, - Basetti, cav., da Trento, con famiglia, - Salvatori F., - Santoni B., ambi da Firenze, - Tulciano A., dalla Valacchia, tutti poss. — Chiappusi, cav., r. consigl., da Torino. — Hochstadter D., negoz., dalla Prussia.

Nel giorno 2 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Robersier P., con moglie, Pereire G, - Marpurgo P., tutti tre da Parigi, - Ensor G., da Londra, - Minarolli, da Torino, - Cjson G., dall' America, ambi con famiglia, tutti poss. — Avisini, corriere.

Albergo l' Europa. — Collalto, conte, da S. Salvatore, con famiglia e seguito, - Blancard., barone, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Muir G., capit. della marina mercantile, dall' Inghilterra.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio.

Barbieri Carlotta, di Agostino, di anni 2, mesi 8. — Bognolo Ernesto, di Angelo, di anni 1. — Cambrisi Gio., fu Giuseppe, di anni 64, peataio. — Ciotti Federico, di Pietro, di anni 6. — Costalunga Augusta, fu Paolo, di anni 70, cucitrice. — Fornasier Bona, fu Girolamo, di anni 37, domestica. — Franceschi Maria, fu Bortolo, di anni 76, povera. — Moro Angela, ved. Tagliapietra, fu Gio., di anni 64. — Pavan Argentina, fu Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Piasentini Giorgio, detto Zemello, fu Giuseppe, di anni 66, mesi 6, possidente e macellaio. — Prepiani Vettore, fu Girolamo, di anni 67, pensionato municipale. — Veni Vittorio, di Tito, di anni 2. — Totale, N. 12.

Nel giorno 27 gennaio.

Dabalà Giovanna, fu Pietro, di anni 40, povera. — Dal Mistro Antonio, di Angelo, di anni 37, bandaio. — Grimaldo Teresa, fu Giacomo, di anni 60, cucitrice. — Pavanello Angelica, ved. Quintavalle, di Raffaele, di anni 38. — Peterle Caterina, fu Daniele, di anni 70, povera. — Renon Gio. Batt., di Domenico, di anni 3. — Walnöfner Luigi, fu Francesco, di anni 53, negoziante. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 gennaio 1869.

FIRENZE	83	78	16	4	49
MILANO	67	20	78	44	68
TORINO	24	49	41	48	44
NAPOLI	66	51	8	26	14
PALERMO	17	64	65	75	6
BARI	38	78	71	22	13
VENEZIA	17	23	28	15	21

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 febbraio, ore 12, m. 14, s. 12, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 2 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.03	mm. 756.16	mm. 755.61
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.9	6.3	5.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.9	6.3	5.7
Tensione del vapore	mm. 6.49	mm. 7.15	mm. 6.86
Umidità relativa	100.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. O.¹	N. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	3	3	0
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 25.0

Dalle 6 ant. del 2 febbraio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 7.6
minim. . . . 1.7
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 febbraio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il mare è grosso; spira il vento di Libeccio; pioggia.

Al Nord-Ovest d' Europa, il barometro s' innalzò fortemente.

Domani probabilmente al Nord, il tempo sarà buono. Al Sud piovoso, senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 4 febbraio, assumerà il servizio la 16ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Chi dura vince*, del M.º Ricci. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Il caporale di settimana.* — Alle ore e 7 mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Matilde de **Heinzelmann** non è più. Crudo morbo in pochi giorni dalla pienezza della vita la faceva cadavere in sul mattino del 1.° corrente. Giovane, gentile, docile ed affettuosa, era la delizia della madre, il gaudio della famiglia, l'amore di quanti la conoscevano.

Collocati gli altri figli, vedovata e sola, la genitrice in lei possedeva un cuore amoroso e devoto. Matilde viveva per la madre. — Per tanta sciagura ogni parola di conforto è poca cosa. — Pure è necessaria: la desolata madre s'avrà un conforto nel fatto che ognuno de' superstiti figli è e sarà una Matilde.

Mirano, 2 febbraio 1869.

81 F. M.

AVVISI DIVERSI.

N. 434. 68

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *Formaggi*, *Legumi*, del *Baccalà*, *Burro Sapone* e delle *Grassine*, occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 16 febbraio p. v. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e del Capitolato relativi, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 435. 67

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *Cere*, *Paste*, e del *Carbone* occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 23 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

INTERESSANTE AVVISO
ALLE SIGNORE.

Campo San Salvador, N. 5059.

Mad. CAROLINA LUZZATTO si fa un onore di partecipare a queste rispettabili Dame, di essere arrivata con un magnifico ed elegante assortimento di GHIRLANDE da ballo, PUNTATURE, CUFFIE, FIORI, ecc. ecc., nonchè un copioso assortimento di CAPPELLI CHIUSI e ROTONDI, il tutto proveniente dalle più accreditate modiste di Parigi. 47

Ricerca d'impiego. 85

Un jeune étranger, bien recommandé désire se placer dans une famille, pour enseigner l'anglais, le français, etc. S'adresser par la poste sous chiffre B. F.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità***.

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, febbraio 1869 82

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCII
MILANO, VIA MONTE PIETA' N. 10, CASA LATTUADA

È aperta presso la **Società bacologica milanese**, rappresentata da **Francesco Lattuada e soci**, una sottoscrizione per provvedere al **Giappone** per l'anno 1870, semente Bachi delle **migliori Provincie.**

Programma di Associazione:

Le azioni sono da L. 100 (cento) caduna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipii, Corpi morali, Comizii agrarii, e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la **sede della Società, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada**; presso l'**Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11**; *Venezia Vicenza, Verona*, Impresa **Franchetti**.

Solamente per Milano si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCII.

Si tengono in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie giapponesi di **Oshou, Shinsciù, Shinsciù Weda e Giosciu**, che, in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. **23** caduno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne fa ricerca, contro vaglia postale diretto a **Francesco Lattuada e soci**, *Milano, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.*

N. 161. Com. 71

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO.

Cadendo in quest'anno il **25 marzo** nel **giovedì Santo,** la rinomata

FIERA

Solita a tenersi in questa Città, viene trasportata come di pratica, nei tre giorni, 5, 6 e 7 aprile; locchè sia di notizia specialmente pei commercianti sì nazionali che esteri, e pei dilettanti di cavalli pure, i quali troveranno in quest'anno costruito apposito circo per le corse.

Lonigo, 23 gennaio 1869.

Il Sindaco,

DALLA-TORRE.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — **Prezzo in Francia, L. 4.**

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 6

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

829

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s'invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti, irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l'asma, vi è pure il Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 991

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,

CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,

guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

SPECIALITÀ NAZIONALE

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro; Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

HUILE DE MORUE DU DR DE JONGH — BERAL AMBRON MARCA DI FABBRICA

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 1000

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione
Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Questa sottoscrizione all'ultima serie del capitale riservato a tutte le nazioni interessate all'esecuzione della Strada ferrata del Sempione venne aperta in Italia il **28** gennaio pr. pass. e si chiuderà il **6** febbraio corrente.

Saranno accolte le domande che non hanno potuto essere ammesse nella sottoscrizione francese.

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.*)

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.* pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estrazione generale di

3,500,000 franchi.

di premii

ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di aprile o di maggio prossimo, *nel giorno che sarà deciso dall'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*, che si riunirà fra qualche giorno.

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a CINQUANTA MILA fr.
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti saranno rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna

TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1.600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr. conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Indipendentemente da questi vantaggi, il brillante avvenire della Strada ferrata del Sempione che serve di congiunzione alle strade ferrate più importanti di ambedue le parti delle Alpi, deve assicurare a questi titoli un valore considerabile e progressivo.

In fatti la LINEA del SEMPIONE lega

le strade ferrate:	colle strade ferrate
Da *Lione* a *Ginevra*	*Lombardo venete*
Da *Parigi* a *Lione* nella Direz. di Dijon	Da *Torino* a *Genova* *centrale italiana*
Pontarlier e Jougne: *dell'Est* (Basilea)	*Le strade ferrate romane*
del Nord	*D'Arona-Novara-Alessandria* e tutte le altre
dell'Ovest Svizzero	vie ferrate dell'Alta Italia
del centro Svizzero	
al Nord delle Alpi	*al Sud delle Alpi*

Le statistiche fatte da Commissioni speciali e da ingegneri i più distinti ed autorevoli, hanno constatato la grande importanza del movimento commerciale e di transito delle strade ferrate attraverso le Alpi fra l'Italia e le altre parti d'Europa. La strada di ferro del Sempione, passaggio il più corto per la valigia delle Indie, è la linea centrale e la più diretta fra Londra, Parigi e Milano, e darà facilmente un prodotto netto dal 10 al 12 per 0|0 sul capitale impiegato.

La nuova Compagnia esercita già 160 chilometri col doppio servizio della strada ferrata e dei suoi battelli a vapore; questo esercizio sarà aumentato nell'anno prossimo di circa 100 chilometri.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi	all'atto della sottoscrizione
55 »	alla liberazione dei titoli provvisorii
50 »	dal 1.o al 15 marzo 1869
50 »	dal 1.o al 15 maggio 1869
40 »	dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0|0. Ogni versamento in ritardo dovrà pagare l'interesse del 6 0|0, più 1 0|0 per ispese generali di riscossioni.

I versamenti possono esser fatti in contanti oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Il Comitato del Consiglio d'amministrazione delegato per la presente sottoscrizione è composto come segue:

I signori conte de LA VALETTE, Presidente;
Conte de LAROCHEFOUCAULT;
A. BULLOT, già amministratore delle Messaggerie imperiali,
Barone de CASSAN;
CLAIVAZ, già Presidente del Consiglio di Stato;
ED. VAUZOU, Segretario;

Banchieri della Compagnia in Parigi:

I signori DREYFUS, SCHEYER e C.a, via Grange-Batelière, N. 16.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri

Città	
Milano	presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
Torino	» Arduin e C.
Venezia	» A. Errera C.
Genova	» Fratelli Quartara.
Brescia	» Ang. Duina fu Giovanni.
Bergamo	» Caira e Giamberini.
Como	» M. Binda e C.
Parma	presso i sigg. B. e G. frat. Fontanella.
Reggio (Emilia)	» Cesare ed Isaia fr. Modena.
Modena	» M. G. Diena fu J.
Bologna	» Luigi Gavaruzzi e C., Ghillini.
Ancona	» Almagia, e Servadio.
Ferrara	» Fano e Minerbi.
Piacenza	» Beduschi e Guarneri.
Napoli	presso il Banco, e Antonio Cilento.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare

alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI

DI PREMII

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Si chiuderà la sottoscrizione il 6 febbraio corrente.

(Vedasi nel nostro giornale i NN. precedenti) 40

MARQUES DE FABRIQUE

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).
AVVISO IMPORTANTE.

205

ALFÉ NIDE (CHRISTOFLE)

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche et Guérin e Matilde Viguier*; GENOVA, *A. et F. Sappia.*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer e C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche e C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogr. 62 000 canapa greggia per la complessiva somma di L. 62,000.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata, di primo cardaggio, ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia per chilogr. 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilogr. la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chilogrammi 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda pel residuo dei chilogrammi 20,000 a compimento del contratto avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutt'i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Uffizii di Commissariato generale dei 3 Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 6,200, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 28 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di droghe e colori per Lire 852,85 di cui nell'Avviso d'asta del 12 corr. mese è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.00 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 febbraio p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 26 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ferro in barre figurato, per L. 14,000 di cui nell'Avviso d'asta del 12 corr. mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 febbraio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 26 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 34429. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urb. Civ. in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 31 gennaio a. c. è morto Benedetto Barrara fu Giacomo senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto si citano tutti coloro che intendano di fare valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa in tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato dott. Angelo Mozzetti di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Cons. Dir. g. CHIMELLI.

Favretti.

N. 516. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Co. Giulio fu Vincenzo Agricola essere stata prodotta in suo confronto e del di lui fratello Co. Girolamo Agricola nel 18 dicembre 1868 sotto il N. 18529 da Giacomo Marco fu Giovanni Domenico Simez di Atimis ed altri consorti petizione per resoconto di frutti percetti da 14 giugno 1788 in poi dal fondo ivi descritto, la quale petizione con odierno Decreto pari Numero venne intimata all'avv. dott. Lavagnolo nominato in suo curatore per difenderlo a di lui pericolo e spese finchè abbia destinato ed indicato al giudice un altro procuratore, dovendo ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 14 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 25. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine del Tribunale commerciale di qui, e presso il medesimo, nei giorni 6, 8 e 13 febbraio p. v., ore 11 ant., seguirà l'asta delle seguenti

Azioni creditorie.

I. Capitale di austr. L. 8132 fruttante il 5 0|0, dipendente da confessionale 2 agosto 1846, vista nelle firme dal notaio De Castello a debito d'Angelo e G. B. fu Giuseppe Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 12 luglio 1866, N. 1302 delle ipoteche in Treviso originariamente a credito Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ed ora Marina Giacomuzzi fu Angelo esecutata.

II. Capitale di a. L. 5420:49 fruttante il 5 0|0, dipendente da convenzione 6 maggio 1847, vista nelle forme dal notaio De Castello, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 7 settembre 1867, N. 2113 delle ipoteche suddette originariamente a credito Antonio Giacomuzzi suddetto, ed ora della esecutata.

III. Capitale di a. L. 6500, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 3 novembre 1845, atti Giuriati, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 18 agosto 1865, N. 1725 ipoteche suddette, originariamente a credito Antonio Giacomuzzi, ora dell'esecutata.

IV. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito Daniotti Annibale fu Giovanni e Bressanin Daniotti Domenica di Francesco, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 212 delle ipoteche suddette, ora a credito della esecutata.

V. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito dei suddetti Daniotti, ed a credito dell'esecutata, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 211 delle ipoteche suddette.

Le condizioni d'asta sono rilevabili presso l'Ufficio di spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Raggio.

N. 1072. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, sotto comminatoria, che scorso detto termine, la cambiale si riterrà nulla e di nessun effetto.

Descrizione della cambiale.

Venezia 1.° dicembre 1868.

It. L. 3268:19 effettive

Al cinque marzo p. v. pagate per questa lettera di cambio all'ordine mio proprio la somma d'italiane Lire tremille duecento sessant'otto e centesimi 19 valuta in me medesimo, e ponete in conto S. P. secondo l'avviso di

Antonio del fu Angelo Giacomuzzi

Alla Ditta fratelli Carpi di Modena, pagabile al domicilio del traente.

Ditta Fratelli Carpi, accetto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Raggio.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 FEBBRAIO.

L'assassinio del governatore civile di Burgos, che ha destato una profonda impressione in tutta la Spagna, non è certo estraneo alla risoluzione improvvisa, attribuita al Governo, di creare un Direttorio, all'apertura delle Cortes, scartando così la questione pericolosa delle candidature, e di governare, se è possibile, il paese coll'energia richiesta da uno stato di cose tanto allarmante. Gli uomini di Stato spagnuoli, dopo aver fatto tutti gli sforzi, per mettersi d'accordo sulla persona del futuro Monarca, giacchè avevano accettato la Monarchia, si sono accorti troppo tardi, che la questione della persona era divenuta tanto ardua, perchè nessun partito è stato mai vero padrone del campo, e non potè presentare sin da principio al paese una candidatura accettabile. Il Governo volle prorogare la *difficoltà*, ma ora si sente l'acqua alla gola. Dopo le insurrezioni, dopo gli assassinii, colla minaccia della guerra civile in permanenza, in Spagna, si avverò quello che era avvenuto in Francia nel 1848. Anche allora i varii partiti monarchici della Francia fecero da balia alla repubblica, perchè questa era la forma di Governo, che meno di qualunque altra combinazione *li divideva*, secondo la frase del sig. Thiers. E la Repubblica divenne un fatto. La balia però non l'ha ben nutrita, e la Repubblica durò poco. Possa la nuova Repubblica spagnuola, implicitamente accettata colla forma del *Direttorio*, viver più della sorella. E possa scampare da un nuovo 2 dicembre. I sigg. Prim e Serrano, che già hanno empiuto i giornali d'Europa colle loro professioni di fede in favore della Monarchia, non sono certo una garanzia pei repubblicani. Dall'altra parte il fatto che accettano la Repubblica come un meno peggio, e che l'accettano spaventati dagli audaci e colpevoli tentativi della reazione, non li salva dal sospetto ch'essi abbiano tutto l'interesse a strozzare in culla il *Direttorio*, per farne uscire un dittatore. A quale dei tre *direttori* sarà dato di effettuare questo bel sogno? Ce lo dirà un avvenire che non è probabilmente remoto.

A proposito del fatto di Burgos, che secondo i ragguagli dei giornali e delle corrispondenze spagnuole, acquista un carattere sempre più ributtante, è curiosa la tattica dei giornali clericali, specialmente di Francia. Dapprima, con maggior sincerità che prudenza, essi hanno preso partito pei colpevoli, ed hanno voluto far risalire la responsabilità di quel fatto a coloro che l'avevano provocato. Non si pone impunemente la mano sui beni della Chiesa, essi dissero, e forse pensavano, che le cose sarebbero andate meglio, se in tutti i casi consimili, si fosse fatto altrettanto anche negli altri paesi.

Qualche giornale ha anzi chiamato responsabile quell'infelice magistrato, della sventura toccatagli, accusandolo di aver egli irritato gli animi, col suo procedere avverso alla chiesa e ai carlisti. Dopo però, quando i dispacci parlarono chiaro, e accennarono agli arresti di monaci e preti, accusati di quell'orribil delitto, i giornali suddetti han gridato allo scandalo. Il *Monde* fra gli altri esclamava indignato: « I giornali rivoluzionarii di Madrid vogliono far ricadere la responsabilità dell'assassinio di Burgos sul partito religioso monarchico! » Il *Journal des Débats*, il quale deride questa furberia troppo volgare, osserva ironicamente a questo proposito, che « presto si dirà che sono stati gli empii i quali han fatto il colpo, colle grida di *Viva la religione! Viva Carlo VII!* » ed aggiunge: « I fogli religiosi ci piacevano meglio nelle loro prime apprezziazioni. Essi avevano allora il merito della franchezza! »

Il Governo spagnuolo ha dato sodisfazione alle domande fatte dal Nunzio pontificio appoggiato dal Corpo diplomatico risiedente a Madrid, per la dimostrazione di cui fu fatto segno. Il *J. des Déb.* notava che quel Governo si trovava in una posizione molto difficile, perchè da un lato la giustizia del reclamo era evidente, ed acquistava una grande autorità dal fatto, che l'appoggia il Corpo diplomatico; dall'altro, lo spirito pubblico era così eccitato contro la Corte di Roma, che una sodisfazione datale dal Governo spagnuolo, doveva essere malissimo accolta. Ora apprendiamo dai dispacci che il Nunzio fu condotto al Palazzo, con grande solennità, accompagnato dall'Alcade di Madrid sig. Rivero. Avrà potuto così il Governo spagnuolo salvar la capra e i cavoli? È però curioso, e non osiamo anzi affermarlo, il fatto accennato da qualche giornale, che il rappresentante della Russia non abbia voluto associarsi ai suoi colleghi nel reclamo, adducendo il motivo, che siccome egli era stato spettatore degli sforzi fatti dal Governo, per impedire la dimostrazione, un reclamo sarebbe stato *superfluo*. Ripetiamo però che dubitiamo che il fatto sia vero.

Un dispaccio d'Atene conferma ciò che era stato prima detto dai giornali ufficiosi di Parigi. Il Gabinetto attuale non volle accettare la dichiarazione della Conferenza e diede le sue dimissioni. Ai suoi successori egli lasciò il còmpito più impopolare. Converrà far però di necessità virtù.

Intorno alla forza dell'esercito, dal primo gennaio 1868, al primo gennaio 1869, leggesi nell'*Italia militare*:

Al primo gennaio 1868 si avevano sotto le armi:

Uffiziali	11,668
Truppa	227,259
Totale uomini	238,927

In questa forza erano noverati:

Della classe 1841 uomini	19 301
Id. 1842 »	34,283
cioè in totale uomini	53,584

che licenziati in anticipazione nel 1867 si erano dovuti richiamare nell'ottobre dell'anno stesso.

La legge pel bilancio 1868 non computava invece sotto le armi che:

Uffiziali	11,227
Truppa	195,221
Totale	206,448

Nella parte straordinaria però si era provveduto al mantenimento della classe 1841 per 20 giorni, e per 60 giorni a quello della classe 1842.

Al 15 gennaio 1868 fu inviata in congedo la classe del 1841, ed al 10 marzo la classe 1842, meno gli uomini della cavalleria e dell'artiglieria di campagna.

Gl'induIti di pena accordati da S. M. il Re, in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto con la Principessa Margherita, causarono una diminuzione che non giunse a ridurre la forza alla cifra prevista in bilancio, poichè nel gennaio si era aggiunta la nuova classe di prima categoria del 1866.

La forza sotto le armi al primo luglio 1868 era:

Uffiziali	11,615
Truppa	202,644
Totale	214,259

Come ripiego economico, nel maggio mandavansi in licenza straordinaria in attesa del congedo assoluto coloro della categoria d'ordinanza che avrebbero avuto diritto ad esso congedo nell'anno 1868 o nel 1869.

Nello stesso mese s'anticipava l'invio in congedo illimitato agli uomini della classe del 1843 dei corpi zappatori del genio e del treno di armata.

Queste misure non bastarono a livellare l'effettivo dell'esercito al bilancio, nè si poteva licenziare il restante della classe 1843, non avendo essa ancora raggiunto un grado necessario d'istruzione nelle nuove pratiche delle armi.

Per restringere quanto fosse possibile la maggiore spesa, decidevasi che per l'ultimo di settembre 1868 fossero mandati in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato 10 uomini della classe 1843 per ogni compagnia, squadrone e batteria, designati come i più istruiti.

Finalmente compiuto il corso delle nuove istruzioni, il 30 novembre fu licenziato il restante della classe 1843; perciò la forza dell'esercito al 31 dicembre 1868, era di:

Uffiziali	11,359
Truppa	159,531
Totale	170,890

Relazione della Giunta composta dei deputati Bembo, Ferraris, Finzi, Grossi, Maiorana Calatabiano, Morpurgo, Piroli sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno e presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio nella tornata del 5 dicembre 1868.

Estensione alle Provincie venete ed a quella di Mantova della legge sull'ordinamento del credito fondiario.

Tornata del 22 gennaio 1869.

Onorevoli colleghi!

Il Comitato privato approvò il progetto di legge, già votato dall'altro ramo del Parlamento, che estende alle Provincie venete, ed a quella di Mantova la legge del 14 giugno 1866 sull'ordinamento del credito fondiario; ma nel seno del Comitato stesso venne manifestato il desiderio, che la Giunta incaricata di esaminare il progetto cercasse il modo di completare la proposta del Ministero rendendo operativa di fatto anche nelle nuove Provincie la legge del 14 giugno 1866, anzichè acconciarsi alla necessità di aspettare che vengano posti ivi in vigore il Codice civile ed il Codice di procedura civile del Regno, coi quali la legge del 14 giugno è collegata. La vostra Giunta è stata unanime nel riconoscere l'importanza di tale questione; essa ha dovuto convincersi che l'adozione pura e semplice del progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento avrebbe bensì effetto di preparare l'organizzazione del credito fondiario anche nelle Provincie dov'esso non fu finora fondato, ma non raggiungerebbe lo scopo di farlo funzionare; e poichè i giusti desiderii delle popolazioni venete e mantovana non potrebbero essere veramente sodisfatti se non si ottenesse quest'ultimo intento, la vostra Giunta si è affrettata a studiare il modo per cui potessero evitarsi le difficoltà derivanti dalla diversa legislazione civile la quale è tuttora in vigore nelle Provincie che ultime vennero ad allargare avventurosamente i confini del Regno.

Ma prima di render ragione del modo con cui la vostra Giunta ha stimato conveniente di completare il progetto ministeriale, non saranno privi d'interesse alcuni dati statistici che si poterono raccogliere intorno alla situazione del debito ipotecario nelle Provincie a cui la legge 14 giugno dovè essere estesa, ed intorno alle operazioni di credito fondiario che per virtù di essa poterono farsi dove fu posta in vigore. In questo modo la rappresentanza nazionale potrà essere edotta degli effetti già conseguiti dalla nuova forma di credito e giudicare ad un tempo dei bisogni a cui dovrebbe provvedere in que' luoghi dove sta per applicarsi.

Nessuna pubblicazione ufficiale fece conoscere in alcun tempo la somma a cui ascendeva il debito ipotecario nelle Provincie italiane occupate dal Governo austriaco fino dall'anno 1866; e il Ministero delle finanze del nostro Regno, che si diede cura d'inserire nel proprio annuario (anno 1867) i dati relativi alle altre Provincie per gli anni 1864 e 1865, non ha potuto finora completare ivi le proprie ricerche sopra codesti rilevanti interessi. Queste notizie, che forniscono pure un indizio significante intorno alle condizioni della proprietà fondiaria, rimarrebbero pertanto ignorate ove al silenzio dei documenti ufficiali non ci fosse dato di poter supplire, benchè imperfettamente, riproducendo i dati che vennero raccolti nell'anno 1858 dai tredici Ufficii veneti, detti *Conservazioni* delle ipoteche, per virtù di un Decreto del Tribunale d'Appello di Venezia, e che videro la luce in una pubblicazione privata. Noi li comprendiamo pertanto nel seguente prospetto:

Mutui fruttiferi iscritti presso le Conservazioni venete delle ipoteche dal marzo 1848 al febbraio 1858

(Dati raccolti per Decreto del Tribunale d'appello di Venezia 1° marzo 1858.)

PROVINCIE	CAPITALI FRUTTANTI — meno del 5 per 100	più del 5 per 100	Totale
	Valuta austriaca		
Conservazione di Venezia	2,048,984 05	40,193,218 97	42,242,203 02
Id. di Chioggia	1,994,405 73	10,623,158 11	12,617,563 84
Id. di Padova	1,628,770 17	53,213,375 10	54,842.145 27
Id. di Este	1,430,941 16	14,586,220 92	16,037,162 08
Id. di Udine	2,304,247 »	46,030,578 »	48,334,825 »
Id. di Treviso	1,612,176 56	43,192,773 75	44,804,950 31
Id. di Verona	773,959 25	27,814,496 99	28,587,456 24
Id. di Vicenza	240,000 »	31,500,628 12	31,740,628 12
Id. di Bassano	655,662 69	13,817,031 37	14,472,694 06
Id. di Schio	114,000 »	13,859,550 »	13,973,550 »
Id. di Belluno	457,614 »	5,464,968 »	5,992,582 »
Id. di Feltre	231,653 »	3,675,249 »	3,906,902 »
Id. di Rovigo	2,106,896 81	14,184,714 88	16,291,611 69
	15,619,340 42	318,155,963 21	333,774,273 63

Se alla somma qui sopra indicata si aggiunge in via approssimativa il debito ipotecario (non compreso in essa) di quella parte della Provincia di Mantova ch'era soggetta alla dominazione austriaca, può credersi che in quel tempo tutto il debito di quella parte d'Italia non si discostasse dalla somma di trecento milioni di lire italiane. Debito abbastanza rilevante senz'alcun dubbio, aumentato inoltre sicuramente nel decennio successivo, ma proporzionatamente inferiore a quello di tutte le altre Provincie del Regno, e che venne determinato per l'anno 1865 nella somma di L. 4,220,457,277. Malgrado queste condizioni migliori della proprietà fondiaria nel Veneto, non potrebbe mettersi in dubbio la necessità d'introdurvi prontamente quella forma di credito che è destinata a sussidiarla. In questi ultimi tempi vanno crescendo ognor più le difficoltà di rinvenire i capitali ch'essa richiede sotto la guarentigia del vincolo ipotecario, mentre d'altro lato le domande di nuove sovvenzioni devono essere più numerose e più pressanti in forza del benefico rivolgimento economico che la legislazione man mano applicata va ivi compiendo nelle condizioni della proprietà immobiliare. Le decime, i censi e le altre annualità che tenevano vincolata la terra ai corpi morali, possono ora affrancarsi per virtù della legge del 24 gennaio 1864 già estesa a quelle Provincie; la prossima abolizione del nesso feudale, già pronunziata dal primo ramo del Parlamento, e la vendita dei beni appartenenti alle soppresse corporazioni religiose faranno partecipe dei benifizii del credito una parte più ampia del suolo; e lo stesso effetto sarà raggiunto quando, esteso a quelle Provincie il Codice civile del Regno, si svincolino le sostituzioni fidecommissarie e sia consentita l'affrancazione dei vincoli enfiteutici eziandio verso i privati. Per questi propizii mutamenti legislativi, la ricerca di nuovi prestiti sarà senz'alcun dubbio maggiore; e si può presagire ch'essa venga ancor più promossa dalle mutate condizioni politiche, però che non ultimo pregio d'un reggimento libero e nazionale si è quello d'incoraggiare quell'operosità produttiva, di cui è principale fattore, nelle condizioni industriali dei nostri tempi, l'applicazione del capitale.

Non è necessario per fermo di dimostrare quanto sia utile la funzione economica del credito fondiario, nè di ricordare i vantaggi molte volte enumerati che s'attendono dalla forma regionale che ha improntato la legge del 14 giugno 1866. Ma se pur fosse mestieri di addurre altre prove in favore della pronta sua applicazione nelle Provincie più volte nominate, basterà indicare che nessun altro Istituto adempie ivi a questo ufficio e che sono scarsissime le sovvenzioni fornite dalle Casse di risparmio alla proprietà immobiliare. Queste ultime, benchè fondate nel Veneto prima che in alcun'altra parte d'Italia, non si accostarono giammai a quel grado di prosperità che raggiunsero in qualche regione del nostro paese e particolarmente in Lombardia e nelle Provincie ex-pontificie. Basti il dire che nel Veneto se ne conta appena una per 292,705 abitanti, mentre in tutto il Regno, comprendendo anche quelle del mezzodì che sono assai scarse, se ne annovera una per 29,275 abitanti, e volendo precisare in altro modo queste comparazioni, basti avvertire che nell'anno 1864, a cui si riferiscono codesti ragguagli, le *attività* delle otto Casse di risparmio venete ascendevano a non più di L. 10,556,780 61, vale a dire appena la ventiduesima parte del capitale accumulato nelle casse di tutta l'Italia il quale ascendeva in complesso a lire 229,850,720 91.

Il credito fondiario organizzato dalla legge 14 giugno 1866, riempirà prontamente queste lacune, e provvederà in modo sodisfacente ai bisogni della proprietà immobiliare nel Veneto? Ognuno conosce i lieti presagi che si ricavarono dal concetto di questa legge, che ha ripartita la funzione del credito entro determinate zone commettendone l'esercizio entro ciascuna zona ad un istituto di credito assai reputato per le sue tradizioni e per la somma dei capitali che gli vengono affidati; sfortunatamente queste promesse non furono finora realizzate da alcuno dei cinque istituti a cui venne affidata la funzione del credito fondiario, e lo prova il prospetto che si pubblica qui appresso. Ma non può sfuggire ad alcuno, ch'è troppo breve il periodo di esistenza della nuova istituzione per poter congetturare da esso con qualche fondamento che le siano serbati non favorevoli destini. Quando si consideri che le operazioni non incominciarono di fatto se non che nell'anno 1868, si comprende ancor meglio che ogni giudizio sfavorevole sarebbe per lo meno immaturo; esso potrà attendibilmente pronunziarsi sol quando i varii istituti abbiano trovata una larga ospitalità nell'ambiente economico del nostro paese; e soprattutto allorchè le migliorate condizioni finanziarie rialzeranno le sorti del credito pubblico. Allora questa forma di credito, ch'è sì bene protetta dai pericoli di grosse perdite e di fortunose oscillazioni, troverà favore presso i detentori del capitale, ed il pronto commercio delle *cartelle fondiarie* offrirà facili ed abbondanti sovvenzioni alla proprietà immobiliare.

Ecco pertanto il prospetto che riassume le operazioni di credito fondiario eseguite in base alla legge del 14 giugno, e che fu compilato colla scorta dei documenti trasmessi, dietro domanda della Giunta, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Operazioni di credito fondiario nel Regno d'Italia.

Istituti di credito	Periodo delle operazioni	Prestiti ipotecarii	Conti correnti garantiti da ipoteca	Anticipazioni sopra depositi di cartelle fondiarie	Totale	Prezzo medio di Borsa
		Lire				
Cassa di rispar. di Bologna	Dal 1° gennaio al 1° luglio 1868	116,500	»	»	116,500	85 per 0/0
Monte dei paschi di Siena	Dal 1° gennaio al 3 ottobre 1868	194,000	1,600	54,458	250,058	»
Cassa di risparmio di Milano (1)	Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1868	696,000	»	»	696,000	440
Banco di Napoli	Dal 1° gennaio al 1° luglio 1868	157,000	»	»	157,000	387 50 a 395
Opera pia di S. Paolo in Torino	Dal 1° gennaio al 1° dicembre 1868	2,898,915	»	»	2,898,915	425 50
				Totale	4,118,473	

(1) Aggiungiamo in questa relazione, quale Allegato, un prospetto più recente e più particolareggiato delle operazioni di questo istituto.

Venendo ora a ragionare del modo con cui si potrebbe rendere operativa nel Veneto la legge del 14 giugno 1866, anche prima della promulgazione delle leggi civili del Regno, la Giunta ha constatato che soltanto alcune disposizioni in essa contenute sono incompatibili col Regolamento generale del processo civile vigente in quelle Provincie; mentre le altre, che si discostano dalle norme della legislazione austriaca, contemplano atti o privilegi che non sono con essa incompatibili. Per indicare anzitutto queste ultime, non v'ha dubbio che i conservatori dovranno procedere alla riduzione della somma ipotecariamente iscritta, com'è disposto dall'articolo 7 della legge che va ad estendersi, ed alle rinnovazioni d'ufficio secondo il disposto dell'articolo 14, tuttochè ciò non sia conforme alla legislazione generale vigente nel Veneto. Parimenti le disposizioni dell'articolo 11, che contempla la riduzione delle iscrizioni generali, e dell'articolo 21, che agevola il conseguimento delle copie di titoli esecutivi, non recheranno alcun imbarazzo all'applicazione della legge 14 giugno. Non esistendo ivi le iscrizioni generali, nè essendoci alcuna difficoltà ad ottenere le copie degli atti che corrispondono ai titoli esecutivi della legge italiana, gli articoli suindicati non avranno alcun effetto.

Disposizioni essenzialmente diverse ed incompatibili colla legislazione vigente nel Veneto son quelle contenute negli articoli 13 e 22 della legge 14 giugno 1866.

L'articolo 13 stabilisce che le iscrizioni ipotecarie prese dall'istituto abbiano ad essere valide « nonostante il sopraggiunto fallimento, quando « siano state prese *almeno dieci giorni* avanti la « promulgazione della sentenza. » Il Regolamento generale del processo civile pel Regno Lombardo-Veneto stabilisce al paragrafo 83, che « *dal mo- « mento che il concorso sarà aperto* non potrà « alcun creditore ottenere validamente, sopra la « sostanza dell'oberato, nè notifica, nè ipoteca, « nè qualsiasi altro mezzo di assicurazione. »

Come si scorge assai facilmente, la disposizione dell'articolo 13 della legge 14 giugno non può essere applicata all'istituto di credito fondiario funzionante nel Veneto finchè vige colà una legge generale che stabilisce un termine più breve per la validità delle iscrizioni ipotecarie a favore dei privati. Se questi ultimi possono prendere validamente una iscrizione fino alla vigilia del giorno in cui viene dichiarato il fallimento, sarebbe cosa assurda l'imporre all'Istituto l'obbligo d'iscrivere il proprio credito almeno dieci giorni prima che il fallimento venga pronunziato.

L'articolo 22 introduce in favore dell'Istituto parecchie modificazioni al procedimento di espropriazione del Codice di procedura civile del Regno; ma determina in pari tempo implicitamente che, nelle parti non modificate, il complesso degli atti esecutivi debba eseguirsi secondo le discipline del Codice stesso. Ora ognun sa quanto sia diverso il sistema della legislazione italiana dall'austriaca; e non v'ha dubbio che se si mantenesse, qual è, l'indicato articolo 22, la legge che lo contiene non potrebb'essere applicata, e però la funzione del credito fondiario sarebbe attuata nel Veneto soltanto di diritto e non già in via di fatto.

A togliere queste difficoltà di applicazione della legge che verrà estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova, la Commissione crede sia conveniente di sospendere in quelle Provincie la efficacia dei predetti articoli 13 e 22 fino al giorno dell'attuazione dei Codici del Regno; e propone siano mantenute in vigore le corrispondenti disposizioni della legge generale vigente in quelle Provincie. A raggiungere questo scopo sono rivolti gli articoli 3 e 4 che si aggiungono al progetto ministeriale. Ma poichè sembrava pur giusto di conservare, per quanto era possibile, anche nel Veneto all'Istituto di credito fondiario quelle forme più spedite del processo esecutivo che vennero ad esso accordate nell'articolo 22 della legge 14 giugno 1866, si trovò necessario di coordinare al Regolamento di procedura vigente in quelle Provincie tutti quei privilegii che non fossero con esso incompatibili. L'articolo 5 del presente progetto provvede a questo scopo ed assicura tutta la facilità d'applicazione alle indicate misure transitorie.

L'ultimo articolo inscritto nel nuovo progetto è pur esso d'indole transitoria e non ha mestieri di essere giustificato con lunghi ragionamenti. Esso è la conseguenza dell'avvenuta ricostituzione della Provincia di Mantova e risponde alle diverse condizioni giuridiche del suo territorio.

Onorevoli colleghi! la vostra Giunta è persuasa che i provvedimenti da essa proposti non arrecheranno alcun pregiudizio alla economia giuridica ed allo svolgimento economico del credito fondiario nelle Provincie in cui sta per esserne attuata la funzione. E fidando che voi riconoscerete com'essi rispondano agl'intendimenti da cui è derivata la presentazione del progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento, v'invita a sanzionarli col vostro voto.

Morpurgo, *relatore*.

Progetto di legge

Approvato dal Senato del Regno nella seduta del 22 dicembre 1867.

Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova la legge per l'istituzione e per l'ordinamento del Credito fondiario in data 14 giugno 1866, N. 2983.

Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo 23 di detta legge il Governo ha facoltà di concedere per Decreto Reale l'esercizio del credito fondiario nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova.

Addì 22 dicembre 1867.

Il presidente del Senato.
Casati.

Progetto della Giunta.

Art. 1. Identico al progetto di legge.

Art. 2. Identico al progetto di legge.

Art. 3. L'articolo 13 della legge 14 giugno 1866, N. 2983, non avrà effetto nelle Provincie venete ed in quella di Mantova finchè non siavi estesa la legislazione civile del Regno, e le iscrizioni ipotecarie continueranno ad esser ivi regolate, anche per ciò che riguarda l'esercizio del credito fondiario, dalla legislazione vigente in quelle Provincie.

Art. 4. Secondo le norme del Regolamento generale del processo civile (vigente nelle Provincie venete) avrà luogo il processo esecutivo o d'espropriazione dei beni dati in ipoteca all'istituto di credito fondiario, finchè non si effettui in quelle Provincie l'unificazione dei Codici.

Art. 5. Alle norme generali di procedura stabilite dal detto Regolamento, sono apportate, per ciò che riguarda l'esercizio del credito fondiario, le seguenti modificazioni:

a) Dal giorno in cui diviene esecutivo il titolo di credito, l'Istituto potrà domandare al giudizio competente per l'espropriazione la nomina di un sequestratario dei beni ipotecati e delle loro vendite, il quale sequestratario sarà dato con Decreto non soggetto a ricorso od appellazione. Questo sequestratario riscuoterà le rendite ed i frutti, il cui ammontare, dedotte le spese d'amministrazione ed i tributi, verserà nella Cassa dell'Istituto.

Avrà lo stesso obbligo il sequestratario che si trovi già nominato sull'istanza di altri creditori.

L'Istituto ha diritto di richiedere al giudizio medesimo la rimozione del sequestratario e la sua surrogazione. Il giudizio provvederà con decreto inappellabile.

b) L'Istituto potrà prescindere dalla stima giudiziale e domandare l'incanto sulla base del prezzo venale attribuito agli stabili ipotecati nel contratto di prestito, ovvero sulla base di quel valore che fosse attribuibile agli stabili medesimi,

moltiplicando per 60 il tributo diretto verso lo Stato, se si tratti di beni dei quali il debitore abbia la piena proprietà;

moltiplicando per il 30 il tributo stesso se si

tratti di beni sui quali il debitore abbia soltanto la nuda proprietà o diritto d' usufrutto;

sulla base di sei decimi del capitale corrispondente all' annuo canone sulla norma dell' interesse legale, od al valore dello stesso canone, se è in derrate; sulla base del prezzo medio di questa negli ultimi 10 anni, quando si tratti di beni concessi in enfiteusi e dei quali il debitore abbia il dominio diretto.

L' Istituto, anche appigliandosi a questo metodo di valutazione, non ha obbligo di sottostare all' offerta.

Ove la vendita o la rivendita non seguisse, si procederà ad un nuovo esperimento in cui gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

c) L' Istituto può surrogarsi a qualunque creditore che avesse già iniziata l' esecuzione sui beni stabili sui quali cade la sua ipoteca, per continuarla in di lui luogo e vece, sottoponendosi però all' obbligo di comprendere nel suo processo anche la maggiore quantità di stabili che fosse stata appresa dal creditore precedente.

L' Istituto decadrà da siffatto diritto ogni qual volta lasciasse scadere di oltre un mese i termini ordinarii stabiliti dal regolamento del processo civile, e la esecuzione potrà essere ripigliata e continuata dal creditore surrogato a quel grado, in cui l' avesse abbandonata l' Istituto.

d) Il giudizio assegnerà sempre, nell' interesse del credito fondiario, il termine minimo in tutti i casi nei quali il regolamento generale del processo civile stabilisce un termine massimo ad un minimo.

e) Il compratore degl' immobili, nel termine di 14 giorni dopochè sia passato in giudicato il Decreto di delibera, dovrà pagare all' istituto, senz' attendere il giudizio di graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell' Istituto in capitale, accessorii e spese. In difetto di che, vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degl' immobili aggiudicatigli, a sue spese e rischio, salvo l' obbligo all' Istituto stesso di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui, in conseguenza della graduazione, non risultasse utilmente collocato.

Art. 6. — Il disposto dei precedenti articoli 3, 4 e 5 della presente legge non è applicabile a quella parte della Provincia di Mantova che fu ad essa aggregata colla legge 9 febbraio 1868.

Allegato

Stato delle operazioni fatte dall' Istituto di credito fondiario presso la Cassa di risp. in Milano al 31 dicem. 1868.

EPOCHE della presentazione delle domande	Numero delle domande	Importo complessivo: delle somme domandate	Importo complessivo: di quelle respinte	Importo complessivo: di quelle ritirate dalle parti	Domande accordate ma non ancora stipulate	Contratti stipulati: condizionali senza consegna cartelle	Contratti stipulati: definitivi colla consegna cartelle	Emissione cartelle: Quantità	Emissione cartelle: Importo	Importo delle domande ancora allo studio
Dal 1° settembre 1867 epoca dell'attivazione al 31 dicembre detto anno	24	1,278,200	256,500	107,000	569,500	34,000	»	»	»	342,200
1868										
1° trimestre	15	323,000	33,000	7,500	37,000	417,000	406,000	812	406,000	25,000
2° id.	12	808,500	40,000	»	368,500	159,000	117,000	234	117,000	248,000
3° id.	22	1,040,500	120,000	»	274,000	271,500	141,000	282	141,000	177,500
4° id.	23	1,026,000	85,000	93,000	547,000	»	390,500	781	390,500	501,000
Totale	96	4,476,100	534,500	207,500	1,259,000	861,500	1,054,500	2109	1,054,500	1,093,700

ATTI UFFIZIALI.

N. MMXCII. Gazz. Uffic. 1 febbraio.

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto lo statuto della *Società Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, approvato e modificato con risoluzioni governative del 6 aprile 1860, N. 10450, e del 17 marzo 1861, N. 79;

Viste le deliberazioni dell' assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società, in data 4 aprile 1868, e la deliberazione dell' assemblea generale straordinaria, in data 24 giugno 1868, colle quali fu sottoposta allo studio d' una Commissione sociale, e quindi definitivamente adottata la riforma e rinnovazione totale dello statuto;

Visto il Nostro Decreto del 9 dicembre 1866, N. 3388, che istituisce in Venezia un ufficio d' ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la nuova denominazione assunta dalla *Società Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, la quale s'intitolerà invece *Società Vicentina montanistica industriale;* ed è approvato e reso esecutorio il nuovo statuto sociale discusso ed adottato nella assemblea generale straordinaria degli azionisti, in data 24 giugno 1868, salva la inserzione delle aggiunte e modificazioni di di cui all' art. seguente:

Art. 2. Le modificazioni ed aggiunte da inserirsi nello statuto della Società sono le appresso:

a) Nell' art. 9, alla disposizione contenuta nelle parole: *l' azione in mora è perenta a totale benefizio della Società che può alienarla, non per altro al disotto del pari*, sono sostituite le disposizioni seguenti: « La Società ha il diritto « di far vendere l'azione a rischio e pericolo dell'azionista « per mezzo d' un agente di cambio, senz' altra formalità. « Essa può anche agire contro i sottoscrittori e cessionarii « pel pagamento. Promossa la vendita, ove non si presen- « tino oblatori, la Società potrà dichiarare decaduta l' a- « zione e lucrarne i fatti versamenti, salvo il diritto contro « il debitore. Dichiarata la decadenza, la Società inserirà « immediatamente la relativa dichiarazione contenente i « numeri delle azioni decadute nel giornale locale degli an- « nunzii giudiziarii. »

b) Nell' articolo 26 sono annullate le parole: *Salvochè più della metà delle azioni sia rappresentata in un convocato, e due terzi dei voti aderiscano alla trattazione*

c) Gli articoli 28 e 29 sono soppressi e sostituiti dai due articoli seguenti:

« Articolo 28. Ogni cinque azioni danno diritto ad un « voto; ma nessuno può avere più di cinque voti per le « azioni in proprio. »

« Articolo 29. Sono ammessi i procuratori, ma nessun « procuratore avrà più di cinque voti per le azioni rappre- « sentate; e in generale nessun possessore di azioni, o in « proprio o per rappresentanza di altro azionista, potrà a- « vere più di cinque voti per le azioni sue proprie, e di « altri cinque per le azioni rappresentate. »

d) Nell' articolo 31 le parole: *Qualunque sia il numero degli intervenuti l' assemblea è regolare*, sono soppresse e sostituite da queste parole: « Le assemblee di 1a convoca- « zione sono valide purchè v' intervenga un numero di a- « zionisti che rappresenti un terzo delle azioni sociali. »

In fine dello stesso art. 31 è fatta questa aggiunta;

« Le deliberazioni ne sono valide limitativamente agli « oggetti posti all' ordine del giorno della prima convoca- « zione. »

e) In fine dell' art. 32 sono aggiunte queste parole:

« Trattandosi di affari relativi all' approvazione dei bi- « lanci, od alla responsabilità degli amministratori, l' as- « semblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta « il presidente. »

f) In fine dell' art. 33 è aggiunta questa disposizione:

« Sono soggette all' approvazione governativa le de- « liberazioni concernenti: 1° L'aumento del capitale sociale, « da farsi mediante emissione di nuove azioni; 2° La pro- « roga del termine prefisso alla durata della Società; 3° « Qualsiasi modificazione da introdursi nello statuto so- « ciale. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. La legge del 7 gennaio, a tenore della quale è autorizzata la spesa di lire centocinquanta mila (L. 150,000 00) da ripartirsi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici degli anni 1869 e 1870, per la costruzione d' un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica, compreso tra Viacroce ed il termine del rettilineo di Sepino, a seconda del piano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 25 maggio 1866.

Quest' opera è dichiarata di pubblica utilità.

Il tronco di strada ora esistente, compreso fra i punti suindicati, passerà all' apertura del nuovo tratto a carico della Provincia di Campobasso.

2. Un R. Decreto del 13 dicembre 1868, che sopprime due paragrafi dello Statuto della Banca popolare di Genova.

3. Un R. Decreto del 21 gennaio, col quale il Collegio di disciplina degli avvocati presso la Corte d' appello di Catanzaro è sciolto.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell' esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del primo febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 2 gennaio, col quale il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno è stabilito come segue:

Un ministro, con l' annuo stipendio di lire 20,000; un segretario generale con lire 8000; un direttore superiore, lire 7000; numero 5 direttori capi di Divisione di prima classe con lire 6000, e numero 4 detti di seconda classe con lire 5000; numero 2 ispettori centrali delle carceri di prima classe con lire 5000, e numero 2 detti di seconda classe con lire 4500, numero 24 capi di Sezione con lire 4000; numero 37 segretarii di prima classe con lire 3500, e numero 33 detti di seconda classe con lire 3000; numero 32 applicati di prima classe con lire 2200; numero 34 detti di seconda classe con lire 1800, numero 34 detti di terza classe con lire 1500, e numero 37 detti di quarta classe con lire 1200; un cassiere, lire 4000.

Se a quei 248 impiegati aggiungiamo: numero 1 commesso con annue lire 1400, numero 6 capi uscieri con lire 1200, numero 29 uscieri con lire 1000 e numero 1 portinaio con lire 900, siccome nulla fu innovato per ciò che riguarda il grado e lo stipendio dell' attuale direttore generale delle carceri, avremo un totale generale di annue lire 699,000.

2. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868 che dà facoltà alla Camera di commercio ed arti di Ascoli Piceno d' imporre un' annua tassa sugl' industriali e commerciali del suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, più sopra pubblicato.

4. Disposizioni fatte nel personale dei Notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 7 gennaio, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Caltanisetta, Provincia di Caltanisetta, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 14 gennaio, col quale è approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Reggio d' Emilia nella seduta del 25 maggio e 10 giugno dello scaduto anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili in essa Provincia.

3. Il Regolamento stradale anzidetto.

ITALIA.

Nella *Correspondance italienne* del 2 corrente si legge:

« Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* pretende sapere che il *Libro verde* non sarà pubblicato tanto presto come lo si desidererebbe, e dice esservi più ragioni perchè sia veramente così. Anzitutto, il signor Menabrea si sarebbe rivolto al Governo francese per intendersi seco riguardo alle rettificazioni da farsi in alcuni dispacci del *Libro giallo*, ed il sig. Nigra avrebbe risposto che il Gabinetto delle Tuilerie non aderiva a quelle modificazioni. Ma v' ha di più: secondo le informazioni del periodico milanese, il Governo romano minaccerebbe di pubblicare egli pure lettere e documenti molto compromettenti per la politica del sig. Menabrea, se questi si decidesse a far conoscere al pubblico certi dispacci.

« Noi siamo in grado di dichiarare che le informazioni della *Gazzetta di Milano* sono di pura invenzione.

« Si sa che il Governo abbandonò il sistema della raccolte generali che contengono i documenti relativi a tutte le principali questioni. Il sistema delle raccolte speciali essendo stato adottato come più utile e più pratico, il Ministero continuerà a deporre sul banco della Presidenza della Camera le raccolte di documenti relativi ad ogni questione, quando non vi sia più nessun inconveniente a renderle di pubblica ragione. È appunto ciò che il sig. Menabrea s' impegnò di fare riguardo alle trattative concernenti gli affari di Roma. »

CRONACA DELLE PROVINCIE VENETE

Leggesi nella *Provincia di Belluno* del 2 febbraio:

In seguito a rappresentanza fatta al Regio Governo da questa Prefettura sui disastri avvenuti nel decorso autunno in varii Comuni del Distretto d' Agordo collo straripamento del Cordevole e Biois, e sulla necessità di attivare opportuni provvedimenti a presidio di quei paesi pel caso di novelle irruzioni delle acque dei torrenti medesimi; S. M. in udienza del 14 gennaio, dietro proposta di S. E. il ministro dei lavori pubblici, ed in conformità al disposto della legge 29 marzo 1865 sulle opere pubbliche, trovava di accordare:

Al Comune di Cencenighe la somma di L. 10,000 per lavori contro il Cordevole ed il Biois a difesa dell' abitato di Cencenighe;

Al Comune di Gosaldo L. 6,000 per lavori di riparazioni a difesa di varii abitati;

Al Comune di Alleghe L. 3,000 per costruzione di una diga a difesa dell' abitato di Caprile contro il Cordevole;

Al Comune di Rocca L. 4,000 per costruzione d' una diga a difesa dell' abitato di Sottoguda.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 2 febbraio:

Anche gli avvocati del foro udinese si radunarono per deliberare sulle petizioni in vario senso avvanzate dagli avvocati di altre città venete a proposito della unificazione legislativa. Alcuni aderirono al voto degli avvocati veronesi, altri formularono una petizione analoga a quella degli avvocati di Venezia.

FRANCIA.

Parigi 29 *gennaio*.

Viene confermato che il conte Walewski porta, oltre la Nota colettiva dei plenipotenziarii della Conferenza, una lettera autografa dell' Imperatore dei Francesi al Re Giorgio. La medesima sarebbe sommamente amichevole e confortante, ponendo in rilievo che una politica arrendevole e conciliativa è, in pari tempo, la più savia per la Grecia nelle presenti congiunture.

Parigi 30 *gennaio*.

La *France* ritiene probabile la seguente soluzione del conflitto greco-turco: La Grecia cederà, ma probabilmente alcuni ministri dovranno ritirarsi dal Gabinetto, in seguito all' agitazione prevalente. Alcune eventuali riserve della Grecia saranno di forma più che altro, ed avranno per iscopo che la Turchia, dopo aver ottenuto sodisfazione in tutti i punti essenziali, faccia il primo passo pel ripristinamento delle relazioni diplomatiche. Anche la *Patrie* si esprime nello stesso senso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 29 *gennaio*.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: Abbiamo già recato in data del 12 corr. una notizia intorno ai passi, accompagnati da successo, dell' I. R. Ambasciata di Costantinopoli nell' affare delle misure eccezionali contro i sudditi greci, e possiamo oggi completare questa notizia in ciò, che, secondo il contenuto d' un rapporto dell' Ambasciata da Costantinopoli, la Porta, in seguito alle rappresentanze confidenziali a lei fatte, accordò ancora ulteriori facilitazioni, e si fece rimettere dai singoli luogotenenti delle Provincie le liste degli Elleni di controversa nazionalità, per sottoporle ad esame. Resta quindi sospesa provvisoriamente l' espulsione degli Elleni anche di questa categoria, fino a tanto che sia compiuta la revisione dei titoli di sudditanza.

Se essi ritornano alla nazionalità ottomana, è loro permessa senz' altro l' ulteriore dimora in Turchia. Quindi la misura dell' espulsione si limita soltanto ai malviventi, le cui opere d' agitazione si sottraggono alla punizione delle leggi del paese.

Con ciò è tolta anche per le case di commercio austro-ungheresi, i cui interessi in Turchia sono affidati in mano di sudditi elleni, la temuta minaccia, e tolto il motivo ad ulteriori pratiche speciali.

Non fa neppur d' uopo di aggiungere, che rimane sempre il compito all' I. R. Ambasciata, pel caso che dovesse essere agito da parte d' organi subalterni, in modo contrario alle disposizioni della Porta, di fare i passi speciali di caso in caso presso il Governo turco, a fine di proteggere i rispettivi interessi nazionali.

Vienna 1.° *febbraio*.

La Commissione per la Costituzione, nella sua seduta di ieri, sotto la presidenza del dep. dott. Ziemialkowski, discusse la proposta di questo deputato intorno al trattamento della proposta della Dieta provinciale della Gallizia. Assistevano alla seduta per parte del Governo i ministri, dott. Giskra e dott. Brestel. Il dott. Kaiser propose di rimetterla ad un sotto-Comitato, composto di 5 membri. Le opinioni furono divise in proposito. Il dott. Giskra parlò in favore di questa proposta. Egli disse che tutte le deliberazioni delle Diete provinciali abbisognano della sanzione Sovrana, meno quelle che si riferiscono ad oggetti economici. Terminò col difendere le opinioni da lui esternate in proposito nell' ultima tornata della Camera dei deputati.

Il cav. de Grocholski propugnò l' opinione del ministro, e rienne che sia dovere del Governo di portare la proposta al trattamento costituzionale, stando pure entro i limiti del Regolamento interno. Il ministro delle finanze non è di questo avviso, e il dep. Schindler è dello stesso parere del Governo.

Dopo alcune osservazioni del dep. Grocholski, a cui si oppose il ministro dott. Giskra, venne deliberato di approvare la proposta Kaiser per la nomina d' un sotto Comitato, al quale riuscirono eletti i dep. dott. Van der Strass, dott. Kaiser, dott. Banhans, dott. cav. de Waser e dott. Ziemialkowski. (*O. T.*)

Pest 29 *gennaio*.

Tutti i tentativi fatti per appianare confidenzialmente il conflitto tra Falk e Wahrmann sono falliti. Riferiscono da Bucarest che si prepara un *memorandum* alle Potenze riguardo alla Transilvania. Vi si dichiara che la Transilvania ha diritto all' autonomia; che la Rumenia non vuole annetterla, ma che neppur l' Ungheria deve farlo; che la Transilvania deve formare un Principato autonomo, il quale, anche per l' identità nazionale, sta in certo nesso colla Rumenia.

Pest 1.° *febbraio*.

A quanto si senta in modo sicuro, le elezioni per la Dieta avranno luogo a Pest il 14 marzo, ma ne' Comitati soltanto più tardi. (*O. T.*)

Gran-Becskerek 29 *gennaio*.

Ieri fu qui tenuta, con grande ed entusiastico concorso di gente, una conferenza del partito dell' opposione liberale, a cui intervennero oltre 300 membri della Bacska nel Banato, e presso la quale erano stati inviati rappresentanti da tutte le parti, a fin di trattare delle elezioni per la Dieta. Fu ammesso come programma unanime quanto segue: Scioglimento della questione delle nazionalità sulla base delle note proposte degli ablegati serbo-rumeni; scioglimento della questione serbica in base al diritto storico; appoggio al programma di nazionalità della Croazia riguardo all' autonomia; integrità dell' autonomia della Transilvania dal punto di veduta dell' opposizione ungherese; istituzioni politiche democratico-liberali; autonomia provinciale slava al di là della Leitha; politica di non intervento e di liberazione verso i popoli orientali; procedere concorde coi Rumeni. A sede del Comitato centrale fu scelta la città di Neusatz. La sera, ebbe luogo una gran festa.

SPAGNA.

Il corrispondente del *Times* dà i seguenti particolari sulla uccisione del governatore di Burgos, confermati anco dai giornali spagnuoli.

Il corrispondente comincia dal ricordare come, per la violazione del segreto rispetto al Decreto del 18 gennaio e alla circolare relativa del ministro del *Fomento*, erano stati destituiti 25 impiegati. La violazione del segreto appariva dalle allusioni de' giornali, che nella settimana antecedente all' assassinio parlavano di « spogliazione della Chiesa. »

« A Burgos alcune voci di tal fatta andavano già attorno, e nei rioni più popolati di quella città era percettibile un certo brulichio, domenica 24. La mattina seguente, verso mezzogiorno, il governatore civile si recò alla cattedrale, accompagnato da uno de' più alti funzionarii, dipendenti da lui, il *secretario del Gobernio*, o segretario della Provincia, e da uno de' suoi principali ufficiali di polizia. Trovò alcuni capannelli di gente sulla piazza innanzi al Duomo, detta la piazza dell' Arcivescovo, ma non pare incontrasse ostacolo o molestia. Sulla porta della chiesa venne ricevuto da tre canonici e dal decano, che, uditane la missione, si proffersero ad indicargli la via all' Archivio. Non appena il governatore aveva varcato la soglia della chiesa, che le porte vennero chiuse, e un picchetto di guardie civiche e gendarmi fu collocato innanzi ad esse. Uno degli uffiziali di questa forza scrive al suo superiore, che venne udita la voce dell' Arcivescovo che chiedeva aiuto, e che una delle campane della torre suonò a stormo (*tocaba a arrebato*).

« La moltitudine, a questo segnale, a quanto pare, fece il giro della chiesa, e sforzò uno degli ingressi nella chiesa e nel chiostro. Le grida della moltitudine erano di *Muera el Gobernador! Viva la Unitad Catolica de Burgos!* Il governatore, nel varcare la soglia di una porta della chiesa che mette nel chiostro, domandò che volessero; ma quelli che gli stavano vicino, e sugli scalini stessi della soglia, lo trafissero coi pugnali (*le acriballaron a pugnalazos*). Cadde, e venne veduto rialzarsi, ma fu di bel nuovo sopraffatto e gettato per terra. Gli assassini ne strapparono dal corpo i panni, contendendosene i brandelli insanguinati come trofei, e ne tagliarono persino a pezzi le membra « come lupi famelici. » Gli gettarono quindi una sciarpa rossa intorno al corpo mutilato, lo strascinarono giù dagli scalini, e attraverso il chiostro, sino alla piazza innanzi alla cattedrale, dove la forza pubblica piombò su loro e li disperse. »

L' *Iberia* ha poi la seguente corrispondenza da Burgos in data 25 gennaio:

Oggi venne crudelmente ed orribilmente assassinato nella cattedrale della nostra città il sig. governatore di questa Provincia, D. Isidoro Guttierez de Castro, per sedizione del carlismo, aizzato da un clero scellerato, pel motivo che lo stesso si era portato in detta chiesa onde adempiere agli ordini del Governo, riferentisi all' inventario degli oggetti preziosi. Poscia, contro il cadavere s' inveì in un modo proprio da selvaggi, e che mette orrore nel riferirlo. Furono anche fatte varie ferite gravi al signor Mendivil, ispettore di vigilanza. Il cadavere del governatore fu deposto nel palazzo dell' Ayuntamiento. Fu dichiarata in istato d' assedio la città.

Come sembra, l' assassinio del governatore doveva essere il segnale d' una controrivoluzione; però il tutto abortì, quantunque la reazione tenesse in pronto gente armata e pagata dieci reali al giorno. I volontarii si riunirono nei loro posti; però questa forza constava soltanto di 240 uomini armati, che l' Autorità con ogni sforzo non avrebbe potuto aumentare al di là di 1000 uomini.

Secondo quanto si dice, le guardie civiche, che accompagnavano il governatore, non si sarebbero condotte come avrebbero dovuto.

Il Governo deve, una buona volta, procurare di contenere lo sfrenato carlismo e questo clero invelenito.

Lo stesso giornale aggiunge che lo sventurato governatore, già da tempo era oggetto delle insidie dei reazionarii. Sembra che il signor Guttierez de Castro ne fosse informato, perchè non aveva tralasciato di pigliare qualche precauzione per la sua sicurezza personale, come, per esempio, quella di dormire, durante la notte, fuori della sua casa.

Crediamo che si pensi di trasportare a Madrid il cadavere del disgraziato governatore di Burgos, e che gli verranno fatte le esequie a spese della Nazione.

Secondo le ultime notizie sarebbero settantuno gli arrestati che verranno sottoposti ad un Consiglio di guerra; fra essi sonovi molti sacerdoti.

L' Arcivescovo di Burgos è guardato a vista nel suo palazzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un indirizzo del Governo provvisorio spagnuolo alla Nazione. Questo indirizzo, che il telegrafo ci ha già segnalato, è motivato dall' assassinio del governatore di Burgos. Il Governo attribuisce questo delitto ad una cospirazione formidabile, fomentata dal fanatismo religioso. Esso annuncia una energica repressione, e passa poscia a pronunciarsi sulla questione della libertà religiosa. Ecco il punto capitale di questo indirizzo:

La libertà religiosa, ormai accettata da tutte le nazioni del mondo, e che, lungi d' ammorzare la fede dell' immensa maggioranza degli Spagnuoli, contribuirà a ravvivarla ed a fortificarla, è in realtà ristabilita; il Governo l' ha proclamata in solenni documenti, ed ha autorizzato il suo esercizio in tutti i casi in cui questa autorizzazione gli è stata chiesta.

La sola cosa ch' esso non abbia creduto dover risolvere direttamente, è la complicata questione delle relazioni che, a titolo di conseguenza di questa libertà, devono stabilirsi tra lo Stato e la Chiesa. È questo un punto che ha creduto dover riservare integralmente alla liberissima decisione dei poteri costituenti, e la riunione dei Costituenti essendo così vicina, non sarebbe stato facile il giustificare la precipitazione con cui si fosse risoluto ciò che, non essendo del resto urgente, deve rivestire, sin dal principio, la sanzione inappellabile delle Cortes.

Vista la prossimità del momento in cui dev' essere posto il suggello a tutte le conquiste dello spirito liberale, è agevole il prevedere che le bande reazionarie d' ogni specie e di tutte le provenienze raddoppieranno i loro supremi sforzi nelle loro perfide macchinazioni. Il Governo non li teme, ed è sicuro di domarli da per tutto dove alzeranno la testa.

Scrivono da Madrid, 28 gennaio, alla *Patrie*:

Gli ambasciatori esteri, qui residenti, fecero di comune accordo una protesta per gl' insulti fatti al nunzio pontificio, siccome ad offesa recata all' intero Corpo diplomatico. Contrariamente a quanto fu detto, monsignor Franchi si rifugiò presso l' Ambasciata degli Stati-Uniti. Oggi corse voce che il Governo francese avesse ordinato al suo rappresentante, di accogliere il nunzio e di proteggerlo, inalberando all' occorrenza sul palazzo della Nunziatura la bandiera di Francia.

Divulgatasi tale notizia, si parlò d' organizzare una dimostrazione contro l' Ambasciata francese, per istrappare il nunzio a viva forza, ed ucciderlo quando lo si trovasse.

Contemporaneamente dicevasi che nei bassi quartieri della città si cominciavano le barricate, e che alcuni preti erano stati maltrattati ed ammazzati. Tutte queste voci provocarono un' insolita agitazione: numerosi capannelli si raccolsero alla Puerta del Sol, le truppe e i volontarii furono tosto sotto le armi, ma la cosa non ebbe seguito, e gli altri attruppamenti si disciolsero al l' annunzio d' un bando del governatore civile, che proibiva ogni dimostrazione durante la notte.

Dalla già riferita corrispondenza madrilena del *Times* si ha pure, che il padre Claret, confessore dell' ex Regina, era stato citato innanzi ai tribunali come truffatore e ladro, per aver portato via dei beni della chiesa di Atocha; è così l' ex-Re consorte, Don Francisco o *Paquito*, come lo chiamano, per aver indotto l' Arcivescovo di Toledo, o qual altro prelato, a cedergli contro ricevuta, la somma di 1,500,000 reali, che il reverendissimo signore aveva in deposito per un istituto di beneficenza di Madrid. I delitti di cui il padre Claret e l'ex-Re consorte sono accusati, sono di quelli compresi nel trattato d' estradizione tra la Francia e la Spagna. Si dice, che il Governo spagnuolo chiederà al Governo francese la consegna di questi due delinquenti notorii.

Lo stesso corrispondente scrive, essere assicurato, che il Governo spagnuolo avrebbe fatto tutte le scuse ragionevoli per gl' insulti recati alle armi papaline, e al Consolato romano. Le scuse saranno fatte in un indirizzo, non al nunzio, la cui missione è ora stata dichiarata a un tratto soltanto ufficiosa, ma a tutto il Corpo diplomatico, che si prese a cuore la cosa come offesa fatta a sè.

Si fanno grandi sforzi dagli amici del Governo spagnuolo per far disparire l' impressione cagionata dall' affronto fatto a Roma all' inviato di Spagna, signor Posada Herrera. Questi, si dice, fu ricevuto cortesemente dal Papa e dal Cardinale Antonelli, e si dichiara lietissimo dell' accoglienza. Il ricevimento fu ufficioso e non ufficiale. Così non verrà mandato via da Madrid nè anco il nuncio, da che anco la sua missione è solo ufficiosa. Il corrispondente soggiunge che tutte queste cose che si dicono, sono inesatte. Il fatto è che le credenziali del signor Posada Herrera non furono accettate a Roma, e che la posizione del nuncio a Madrid è come ai tempi della Regina, ed egli s' intasca il suo bel gruzzolo di 10,000 scudi di stipendio, in tanti assegni mensili.

Madrid 31 *gennaio*.

Il corrispondente di Madrid del *Constitutionnel* scrive: Ne' circoli politici si crede tuttora che l' attentato di Burgos sarà soltanto il preludio di lotte assai più spaventevoli e sanguinose. Ad ogni passo s' incontra gente che predice il prossimo scoppio della guerra civile nelle Provincie settentrionali. È un fatto che da alcuni giorni il Governo manda truppe colà. Dicesi che anche al confine regni gran movimento. A Siguenza, se non si fosse intromesso il capitolo, l' *alcalde*, incaricato di far l' inventario degli Archivii, avrebbe avuto la stessa sorte del governatore di Burgos. Quando verrà in discussione la quistione della libertà dei culti, avverranno probabilmente dimostrazioni più spaventevoli e più generali. Il Governo opera quindi assai saviamente non assumendosi la risponsabilità dell' immediata promulgazione della libertà de' culti.

INGHILTERRA.

Londra 1.° *febbraio*.

Si è formato un Comitato fra i Greci dimoranti a Londra, a fin d' influire per la fondazione d' una Repubblica ellenica pel caso che il presente Governo greco dovesse cedere nel conflitto colla Turchia.

GRECIA.

La *Presse* ha da Atene, che comunque si pronuncii il Governo ellenico riguardo alla Dichiarazione della Conferenza, lo *statu quo* rimarrà per ora inalterato, cioè tutto si ridurrà alla rottura delle relazioni fra la Grecia e la Turchia. Siccome però la decisione della Conferenza porrà la Grecia in una posizione isolata, seguirà un cangiamento personale nel Governo. Si crede quindi che il ministro Deljanni darà la sua dimissione; all' incontro può darsi che Bulgaris rimanga alla presidenza del Ministero.

Atene 31 *gennaio*.

Tutti gli alti rappresentanti delle Potenze che parteciparono alla Conferenza ricevettero d'accordo l' istruzione di appoggiare energicamente le dichiarazioni verbali, con cui l' inviato francese Baude è incaricato d' accompagnare la Dichiarazione recata dal conte Walewsky. Il sig. Deljanni pose anzitutto la quistione preliminare se la Dichiarazione sia subentrata invece dell' *ultimatum* turco.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 2 *febbraio*.

La missione militare francese fu richiamata in Francia. Il colonnello prussiano Krensky è partito per Berlino. Egli ritornerà qui con una missione militare prussiana, qualora la Camera approvi il relativo progetto di legge del Governo.

Giorgio Bratiano, nipote del presidente della Camera, annunciò un' interpellanza sul richiamo della missione francese e rispettivamente sulla sostituzione di essa per parte di ufficiali prussiani.

SERVIA.

Belgrado 1.° *febbraio*.

Il *Vidovdan* dichiara in modo positivo: Se la Porta farà la guerra alla Grecia, questa non resterà isolata.

TURCHIA.

Costantinopoli 27 *gennaio*.

La Porta prepara la pubblicazione del *Libro Rosso*. Esso conterrà circa 70 dispacci, i quali hanno per oggetto le controversie colla Grecia. La *Turquie* smentisce le notizie d' altri giornali di qui, i quali annunziano la partenza della flotta di Hobart pascià da Sira. La Porta ha sospeso i provvedimenti relativi all' espulsione de' sudditi greci, perchè aspetta la risposta della Grecia alla Dichiarazione delle Potenze riunite in Conferenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 *febbraio*.

Compartimento marittimo di Venezia. — Lista degl' inscritti della classe 1846 renitenti alla leva di mare dell' anno 1867:

Moretti Domenico Gio. Maria, marinaro, di Giuseppe e di Paola Corradini, nato a Venezia il 17 novembre 1846, domiciliato a Venezia, ed iscritto nel Numero 53 della lista di leva e 1142, della matricola mercantile.

Vani Luigi, marinaro, di Nicola e di Teresa.. nato a Fano il 17 novembre 1846, domiciliato a Venezia ed inscritto nel Numero 93 della lista di leva e 1475 della matricola mercantile.

— Lista degl' inscritti della classe 1847 renitenti alla leva di mare dell' anno 1868:

Amadi Antonio Giovanni, marinaro, del fu Giuseppe e di Maria Perugia, nato a Venezia il 19 maggio 1847, domiciliato a Venezia, ed inscritto nel Numero 1 della lista di leva, e 1160 della matricola mercantile.

Colonello Giuseppe, marinaro, di Pietro ed Eugenia Tomasetti, nato a Trieste il 16 luglio 1847, domiciliato a Venezia, ed inscritto nel Numero 23 della lista di leva, e 1574 della matricola mercantile.

Ferle Redentore Cherubino Dom., marinaro, del fu Giacomo e della fu Anna Peret Gentil, nato a Venezia il 14 giugno 1847, domiciliato a Venezia, ed inscritto nel Numero 31 della lista di leva, e 1303 della matricola mercantile.

Venezia 1.° febbraio 1869.

Il Capitano di porto, V. PIOLA.

Abbellimenti. — Chi passa sotto le Procuratie vecchie si sofferma con piacere innanzi ad un altro negozio, che venne a questi giorni ristaurato, ed anzi ridotto a nuovo. È questo il negozio di mosaici, conterie e coralli del sig. Giuseppe Brocchieri. Questo veterano di tal genere di traffico, giacchè questo fu il primo negozio di tali manifatture, che veramente fioriscono a Venezia, si affidò all' esimio Dal Tedesco, e questi gli fabbricò in mogano e quercia elegantissime vetrine, con intagli, sì interne ed esterne, che mentre fanno apparire gli oggetti in bellissima mostra, secondate come sono anche da magnifici specchi, costituiscono un notevole ornamento di più delle Procuratie. Auguriamo al Brocchieri che gli continuino prosperi gli affari, giacchè chiunque concorre ad abbellire questa nostra Venezia, merita d'essere anche materialmente incoraggiato.

Festa di ballo in costume. — Le feste come quella di iersera in casa Giovanelli non si possono descrivere. Sono impressioni complesse che si sentono, e non si possono analizzare se non a mente riposata e tranquilla. Oggi il cronista dovrebbe essere poeta, ma fatalmente non lo è, e se dovesse lasciare scorrere liberamente la penna, come gli si presentano a folla accavalcati i pensieri e i ricordi, come la fantasia lo trascina, correrebbe pericolo di toccare l'affettazione, ed eccitare, come pur troppo gli è successo altra volta, la maldicenza, ch' è poi sempre, come giustamente fu detto, in ragione diretta della fortuna della festa. Ma benchè sia possibile, e perdonabile a un tempo, che la fredda parola e la sobrietà, imposta appunto per non cadere in esagerazioni, portino la conseguenza di temperare o affievolire le impressioni avute da chi si trovava alla festa, bisogna pur pensare anche a que' poveri disgraziati, che non hanno potuto o voluto approfittarne, e per essi scriviamo alla meglio, come la mente ce lo permette dopo il frastuono ed il fascino di questa notte, la breve notizia di un ballo, che rimarrà nelle cronache cittadine il modello del genere, così per la ospitale larghezza e cortesia dei principi Giovanelli, come per l'eleganza sontuosa ed il magico effetto. Tutto era a dovizia, l' amabilità e la bellezza come i fiori e le gemme, le accoglienze cordiali come ogni materiale allestimento e conforto.

Tale incanto in una festa in costume non si può trovare se non a Venezia. Il travestimento nelle nostre signore è di un carattere singolare e specialissimo. Esse sanno ancora mantenere egregiamente l' antica riputazione, per cui a godere il brio e l' amabilità delle feste mascherate veneziane, qui convenivano forestieri da ogni parte, che poi riportavano in patria quelle stupende descrizioni che scaldarono le fantasie a romanzieri e a poeti. L' ingegno, la finezza, la distinzione si rivelano in ogni loro più piccolo motto, in ogni graziosità; il modo sicuro, esatto, con cui sanno portare il costume nazionale, o storico, o di fantasia, quel sorriso contegnoso, quella scintilla che brilla così bene negli occhi a chi, mutato l' ordinario costume, senta rallentato l' ordinario freno, imposto dalle convenienze o dalla educazione distinta, danno qualche cosa di abbagliante che non si può che sentire, accrescono la bellezza a chi ne ha il dono, la concedono alle men fortunate.

Può darsi, e sarà anche facile, riscontrare nelle grandi capitali una festa più numerosa, ma non è possibile immaginarne una così perfetta. Egli è come della Cavalchina alla Fenice: vi saranno Veglioni più chiassosi, più frequentati, ma nessuno l' agguaglierà mai per quel contegno distinto, per quell' eleganza e ricchezza di abbigliamenti, per quel ricambio di frizzi, per quel non so che di aspetto speciale, che fa più sentite, più durevoli, e più care le seduzioni. Non è qui la maschera folleggiante che morde, o burla per vezzo di mistificazione, è la maschera contegnosa e gentile, che a viso scoperto può ricambiare un sorriso, senza indiscrezione.

Il ballo in costume in casa Giovanelli si ricorderà per lungo tempo, appunto perchè abbellito dal singolare carattere delle donne veneziane, e dal concorso splendido e brillante di molte dame straniere o di altre Provincie italiane che v' intervennero.

Nè ci voleva meno di questa principesca e liberale famiglia, per offrire tutto quell' assieme di conforti e di agi morali e materiali, che non s'incontrano che là dove la ricchezza è in mano di chi non ve la fa pesare in nessun modo, ma con amabilità e cortesia veramente signorile e cordiale, è equabilmente gentile con tutti.

La varietà degli abiti e dei costumi, la loro ricchezza e buon gusto, è assai difficile a descriversi. Noi abbiamo ora la mente piena di perrucche, di ciprie, di dame storiche di ogni secolo, di regine, di francesi, di spagnuole, di moschettieri, di turchi, di greci, di ungheresi, di scozzesi, e di costumi fantastici, come quelli della Satanella tutta fuoco e tutta brio, dell' angelo del bene, tutto soavità ed incanto, della neve e dell' alga marina, che invece di gettar freddo non potevano che infiammare i più agghiacciati, della vezzosa farfalla, dell' avvenente primavera, e della notte, splendida notte stellata, e perfino della graziosa mugnaia, che, con acconcia allusione alla questione del giorno, portava sul capo un elegante mulino a vento.

La signora del luogo imponeva per un assieme di grazia, di dignità, di bellezza, e pel ricco costume da regina Maria Stuarda, quand' era sposa del Re Francesco II di Francia. Essa era invero la regina della festa. Oltre Maria Stuarda, eravi una del pari infelice sovrana, la Maria Antonietta; una Giovanna d' Austria, raffigurata con isfarzo ed eleganza perfetta da una nobilissima dama milanese; Anna d' Austria splendente per gioie; un elegante ed esatto costume di Gabriella d' Estrées, assai distintamente portato, una splendida Anna Bolena e molte dame della Corte francese, e specialmente due alla Pompadour, una delle quali con un sfarzoso abito, tessuto a pizzi.

Un magnifico e vero costume da Tintoretto era indossato con eleganza dal signore della festa; indi venivano cavalieri perfetti, un leggiadro costume del tempo di Enrico III, che a stento lasciava riconoscere il grave personaggio che l' indossava, il Duca di Nemours, ed altri distinti gentiluomini del 1600, uno dei tempi di Federico il grande, un ufficiale delle guardie di Luigi XV, quattro arditi moschettieri elegantissimi, tre grandi di Spagna con abiti ricchissimi, ed una brillante e spiritosa signora spagnuola, non del seguito della regina Isabella.

Nè mancavano naturalmente dame veneziane, e ve n' erano di ricchissime ed elegantissime; e fra le altre una con un perfetto costume del quattrocento, che bene si adattava alla sua bella persona; nè possiamo passare sotto silenzio una foggia senatoriale più che esattissima.

Si notavano pure di quei magnifici *clans* in cui non si sa se più ammirare la varietà o la eleganza dei costumi, un gentiluomo del 600, abbigliato con inappuntabile esattezza storica, un gentiluomo italiano del 400, un simpatico giovane coll' antico costume dalmato, e due dalmati cogli abiti di corte della fine del secolo scorso.

Era poi specialmente distinta per bellezza e per naturale portamento una magnifica Trasteverina; e del pari si miravano con piacere alcune greche di ricco ed elegante costume, e varie belle ragazze morlacche, ungheresi, svizzere, alemanne, varii turchi assai riccamente abbigliati, o col vero costume portato dall' Oriente, un maronita del Libano, un arabo, un gianizzero colla faccia pienotta e il fare soave e tranquillo del *vero credente*, un olandese, due eleganti ungheresi e soprattutto uno splendidissimo e ricchissimo magiaro, in esatto costume dell' 822.

Lucia era pure alla festa, ma una Lucia assai più elegante di quella del Manzoni e che nessun bergamasco si sarebbe permesso di non trovare perfetta. Nè mancavano il don Rodrigo, gentiluomo per bene, e il povero Renzo nel suo semplice costume di filatore di seta.

Rendevano più splendida la festa una avvenente e freschissima dama fiorentina, nel puro e bellissimo costume del 1300, le due mogli di Rubens, che l' una più dell' altra facevano invidiare il fortunato pittore, due eleganti postiglioncine, che, se partissero, trascinerebbero per la posta tanti ammiratori; due gentili signore, che, unite in un solo pensiero, raffigurarono la Bice del Marco Visconti. V' era pure un grazioso Tremacoldo, un falconiere che attraeva la generale ammirazione, un esattissimo Carpaccio, un bel Giambellino, un Mida tutto vestito d'oro, pastorelli e pastorelle, semplici marinai e perfino briganti.

Molti aveano adottato un figurino che ci venne da Parigi, ed è detto, non sappiamo perchè, veneziano, e consiste nell' abito nero coi calzoni corti e con un piccolo mantello di seta, costume semplice, elegante e di disimpegno. I militari portavano la loro uniforme, e parecchi dell' Ordine gerosolimitano od altro militare indossavano il loro abito semplice e pittoresco; tutto assieme, era un contrasto di tinte, un via vai di tutt' i generi, di tutt' i colori, ma tutto bello, ricco e distinto.

Non diremo l' effetto del bell' appartamento sparso di fiori, nè il gusto provato anche alla magnifica cena, che fu imbandita a profusione. Tutto fu incanto, e quando cominciò l' aurora a presentarsi alle finestre e a far gentilmente avvertiti che la festa dovea pure avere un termine, parea quasi che non avesse avuto principio o durata. Quando siamo usciti, e provammo il freddo e ci vennero alla mente, benchè, grazie a Dio, non possiamo lagnarcene, le miserie e i fastidii della vita, non escluso quello di sacrificare qualche ora di necessario riposo per iscrivere questa relazione, che Dio sa come verrà bistrattata da qualcuno che nella confusione sarà stato a torto dimenticato, ci accorgemmo di essere mortali, chè nella notte, senza esagerazione, ci parea di trovarci in un Eden.

Hanno guadagnato i nostri artisti, si è animato ed onorato il paese. Grazie adunque ai principi Giovanelli. Or non ci rimane che una preghiera, la quale in bocca nostra non potrà essere accusata di egoismo o d' indiscrezione. Ed è che le nostre signore, anzi tutti quelli ch' erano alla festa, vogliano farsi vedere nel medesimo loro costume la sera della cavalchina alla Fenice. Sarà un atto di cortesia, che farà onore al paese, e questo certamente lor sarà grato.

Festa dei Chiozzotti. — Questa notte, anche le sale del Ridotto si aprivano ad un' altra festa da ballo, gentilmente data dalla mascherata dei Chiozzotti. Essa riuscì veramente brillante per la quantità delle signore, che quasi giungevano alle duecento, per la freschezza ed eleganza di molte acconciature, per la gioventù e vivacità di tante bellezze, finora quasi sconosciute al pubblico, e che provano come il bel sesso veneziano, per volger d' anni, non venga meno all' antica riputazione, per la gaiezza e la famigliarità che dominava in tutti gli astanti. Le danze pur qui si protrassero fino al mattino avanzato, e la festa lascia a sperare, che quella che darà la *Vita veneziana* sia per assomigliarla.

Processo Lanzarotti. — Questa mattina ebbe termine, colla requisitoria del pubblico Ministero e la difesa dell' avv. Calucci, quest' importante dibattimento.

Il rappresentante della legge, decampando dall' accusa di omicidio, sostenne l' accusa pel titolo di uccisione, e propose la pena di 10 anni di carcere duro con l' inasprimento della reclusione in cella oscura nel 16 novembre d' ogni anno.

La sentenza verrà pronunciata sabato alle 2 pom. Il pubblico quest' oggi non si tenne abbastanza tranquillo, tanto che il Presidente dovette richiamarlo a silenzio, quando il difensore si mise a parlare dello stato di commozione, con cui l' accusato avrebbe assistito allo svolgersi di tutto il corso della causa ne' due giorni precedenti. E noi non possiamo certo approvare l' espressione di disapprovazione dell' uditorio in quell' incontro, mentre la libertà della difesa verrebbe in tal modo a subire quella pressione, che dee stare lontana mai sempre dalle aule della giustizia.

Arresti del 3. — Due questuanti, un ozioso, due giovinastri che molestavano i viandanti, un incolpato di furto, un individuo ricercato per truffa, e tre giovani, che dopo avere ben mangiato e bevuto in varie osterie, bastonarono gli osti per non pagare lo scotto.

Rissa. — Stamane dopo le ore 2, si azzuffarono, in calle dei Fabbri, certi F. C. cameriere e F. Z. tabaccaio. Le guardie di P. S. acquetarono col loro intervento la briga; però il primo dei due nominati individui riportò una lieve ferita di coltello presso l'occhio sinistro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 febbraio.*

Presidenza Berti.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Mariotti, osservando lo scarso numero dei deputati presenti alle sedute, propone che si proroghi addirittura la Camera.

Salvagnoli trova sconveniente prorogarsi, mentre la Camera non è in numero.

Presidente osserva che questa appunto è una ragione per farlo.

Si procede all' appello nominale, con questo accordo, che ove la Camera non sia in numero, s' intenderà prorogata sino al 16 corrente.

Effettivamente la Camera non è in numero, e la seduta è sciolta a ore 2 1/2.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Napoli che il Re, accompagnato dal Ministro di Grazia e Giustizia, dal Prefetto e dal Sindaco, ha visitato lo Spedale di Gesù e Maria, ove lasciò generosi soccorsi per gl' infermi. S. M. si recò quindi a visitare il nuovo Museo, ove il direttore senator Fiorelli fece ammirare a S. M. i preziosi oggetti, dei quali si è recentemente arricchito il Museo.

Togliamo dalla *Gazzetta dei Banchieri*:

La Direzione delle strade ferrate Sud Austria dà avviso di avere, in seguito all' incendio della dogana di Trieste, sospeso momentaneamente il trasporto delle merci colà dirette.

Molti giornali, fra i quali il *Moniteur des intérêts matériels*, hanno assicurato che il ministro delle finanze abbia pressochè condotto a termine una operazione con alcuni banchieri esteri, uniti in consorzio col nostro credito mobiliare, sui beni ecclesiastici, dalla quale ne verrebbero allo Stato 500 milioni, da incassarsi in due anni. Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, nulla vi è di vero in tutto questo; soltanto è positivo che l' on. ministro ha aperto trattative con varii gruppi e società; ma sino a questo punto non vi è nulla di concreto, e le varie proposte non poterono essere accettate, perchè non conformi alle viste del ministro.

Da Londra scrivono all' *Indépendance Belge*:

Nuove informazioni attinte a buona fonte mi autorizzano a dire che, ove la Grecia persistesse nel suo rifiuto, l' Inghilterra si asterrebbe da ogni atto, e non invierebbe alcun incrociatore nelle acque greco-turche, per non esporsi a trovarsi mischiata negl' incidenti che possono trascinare a conseguenze di guerra. So altresì che la Turchia sarebbe lasciata perfettamente in libertà di agire verso la Grecia come l' intendesse meglio.

Bucarest 2 febbraio.

Il Governo ritirò dal Senato la legge già votata dalla Camera, per la quale ogni Rumeno che serve in un' armata straniera, può entrare collo stesso grado nell' armata rumena. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — La *Corrispondenza provinciale* crede probabile ancora l' adesione della Grecia e la pacificazione del conflitto.

Parigi 4. — È morta la principessa Baciocchi.

Madrid 3. — Una Nota del ministro della guerra constata la sollecitudine dei volontarii di arrolarsi e partire per Cuba.

Madrid 4. — L' *Imparcial* reca: Secondo lettere di Barcellona i Tristany, capi dei Carlisti, sarebbero entrati in Catalogna dalla valle d' Andorra. Furono spedite truppe da Barcellona per inseguirli.

Atene 2 — Il Gabinetto Bulgaris, non avendo accettato la decisione della Conferenza, ha dato le sue dimissioni.

Belgrado 4. — Il *Giornale di Serbia* constata l' insuccesso della Conferenza; prevede che se la guerra scoppierà, vi prenderanno parte la Serbia la Bulgaria, la Macedonia, l' Erzegovina, la Bosnia e il Montenegro.

Algeri 2. — Il colonnello Sounil incontrò stamane presso Ayn Madhi 3000 uomini a cavallo e 800 fanti appartenenti alla tribù di Sidi Sceik. Li sconfisse completamente, alla testa di 1200 Francesi. Il nemico lasciò 80 morti sul campo di battaglia, e portò seco molti morti e feriti. Questo brillante scontro ristabilirà nel Sud la tranquillità momentaneamente compromessa. I nostri ebbero 2 ufficiali e 8 soldati feriti. Sounil inseguì il nemico verso l' Ovest. Mac Mahon è atteso pel giorno 4.

Enrichetta Gaddi Mezzacapo.

Ieri alle ore 2 1/2 pom. moriva nella nostra città la contessa Enrichetta Gaddi-Mezzacapo, moglie del generale Mezzacapo, comandante della fortezza di Venezia. Crediamo di essere interpreti d' un sentimento generale, esprimendo il più vivo dolore per la morte immatura di questa giovane signora, che per le sue belle doti di mente e di cuore fu cara a quanti la conobbero. Gli ufficiali di guarnigione ci mandano il seguente cenno necrologico, che noi siamo lieti di poter pubblicare nel nostro giornale:

« Venezia li 4 febbraio 1869.

« Nelle ore pom. d'ieri mancava a' vivi in Venezia la signora Contessa Enrichetta Gaddi Mezzacapo moglie del sig. luogotenente generale comandante la città e fortezza.

« Tutti i sig. ufficiali della guarnigione condividono il lutto del consorte e famiglia, e tributano una sincera lagrima alla memoria dell'estinta, la quale lascia imperitura memoria per le esimie virtù che la distinguevano.

« *Gli ufficiali della guarnigione* »

Il trasporto della salma alla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano avrà luogo la sera di venerdì 5 corr. alle ore 4.

I funerali seguiranno nella mattina di sabato alle ore 11.

Crediamo che con gentile pensiero, alcune delle nostre signore terranno i fiocchi della bara, per rendere quest' ultimo omaggio all' amica perduta.

FATTI DIVERSI.

La ferrovia dell' alta Italia deliberò (sempre in via di esperimento) di estendere col 6 corr., a molte altre Stazioni la facoltà di distribuire biglietti d' andata e ritorno, tanto *giornali* che *festivi*, colle norme indicate nei precedenti avvisi.

Estese pure la distribuzione dei biglietti d' andata e ritorno per le feste carnevalesche di Verona e di Venezia.

Per le prime, la distribuzione dei biglietti comincerà il giorno 4 febbraio, e durerà a tutto il 7, col ritorno facoltativo all' 8. — Da Milano a Verona i prezzi sono: I.a classe L. 26. 30; II.a 19. 30; III.a 13. 55.

Per le feste di Venezia, la distribuzione dei biglietti comincierà il 5 febbraio e durerà a tutto il 9 col ritorno facoltativo al 10. I prezzi da Milano sono: I.a classe L. 44. 95; II.a 32. 70; III.a 23. 30. (*Lombardia*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 febbraio	del 3 febbraio
Rendita	— —	58 30
Oro	— —	20 94
Londra	— —	26 18
Francia	— —	104 80
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	438 —

Parigi 3 febbraio.

Rendita fr. 3 %	70 80	71 05
» italiana 5 % in cont	56 12	56 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	488 —	493 —
Obbl. ferr. »	230 50	232 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbl. ferr. »	117 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	158 50	160 —
Cambio sull' Italia	4 $\frac{7}{8}$	4 $\frac{3}{4}$
Credito mobil. francese	278 —	295
Vienna 3 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	120 40
Londra 3 febbraio.		
Consolidato inglese	93 $\frac{3}{8}$	93 $\frac{1}{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 febbraio.

	del 1. febbraio	del 3 febbraio
Metalliche al 5 %	61 15	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 15	62 —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	62 67
Prestito 1860	94 60	99 80
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	680 —
Azioni dell' Istit. di credito	262 40	269 30
Londra	120 65	120 —
Argento	118 35	118 —
Zecchini imp. austr.	5 69	5 66
Il da 20 franchi	9 63 $\frac{1}{2}$	9 61

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Ieri giungeva da Rimini, il trab. ital. *Italo*, cap. Sponza, con zolfo, all' ord.

Manifestavasi ieri alla Borsa avanzamento negli olii di oliva, con affari di speculazione in quei di Calamata per circa orne 1100 a f. 25, in quel di Abruzzo persino a lire 110 il quintale, e di Bari ancora a d.i 230, sconto 26 per %, e non mancarono nuovi affari nel petrolio, che si tiene con maggiore fermezza in pretesa di f. 12 $\frac{3}{4}$ per barile, e lire 63 per le cassette. Le granaglie sono più ferme quasi da per tutto. Anche a Padova si sono fatti affari nei frumenti, all' incirca sui prezzi di lire 78 a lire 80, ma ben anco nei formentoni la speculazione mostrasi meglio disposta. Notammo eguale andamento anche a Genova, ove troviamo nuovo arrivo di petrolio, come arrivavano salacche ed arringhe. Il petrolio in Anversa era ribassato, con fermezza nelle granaglie; nei coloniali regolare andamento, senza diversità essenziali dai nostri corsi.

Le valute rimasero da 3 $\frac{3}{4}$ a 3 $\frac{3}{5}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 19, e lire 20 : 92 a 95 per carta, di cui lire 100 per f. 39 a f. 39 : 05, ossia 95 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; la Rendita ital. si tenne da 55 $\frac{1}{4}$ a 55 $\frac{1}{2}$, e 55 per fin corr; le Banconote austr. ad 85 $\frac{1}{2}$; il Prestito naz. ad 80 in carta, cogl' interessi.

A Genova, le Azioni della Banca salivano a 1815; la Rendita ital. a 57 : 90; il Prestito naz. a 79 : 80; le Obbligazioni dei tabacchi a 340.

NOTIZIE MARITTIME.

Londra 1.° febbraio.

Il barck ital. *Libertas*, capit. Cortese, si è interamente perduto a Yarmouth.

Genova 30 gennaio.

Ricercavasi il caffè S. Domingo e Brasile; Portorico non si domandava; per questo meno sostenevasi che le altre sorti. Si vendeva S. Domingo da lire 64 a lire 69, e Bahia a lire 54. Molto attivo il mercato negli zuccheri Avana, che contrattavasi a lire 37 tipo 15, e lire 36 tipo 16, a lire 35 in oro, e sconto 1 $\frac{1}{2}$ il 18. Il mercato si sostiene per mancanza nel disponibile. Dei raffinati, botti 80 Anversa si pagavano a lire 43 : 50 in maggior sostegno. Pepe, fermo, a lire 100. Qualche maggior domanda avemmo nelle sete primarie, che lusinga i possessori anche delle inferiori qualità. Le gregge sono ognor calme, anche perchè a Londra, le asiatiche ribassavano ancora. Le pelli vengono ognora bene tenute, e se ne vendevano quasi 10,000. Avemmo l' arrivo di due carichi merluzzo Labrador, che si vendevano tosto da lire 43 a lire 46; le salacche da lire 110 a lire 114, e ne arrivavano altre b. 600. L' olio di oliva sempre assai calmo, ed in vista di maggiore ribasso; anche di lino di Londra vendevasi a lire 82, e di Liverpool da lire 84 a lire 85. Il petrolio a lire 60 a lire 61, ed in casse a lire 63. Minori affari nelle granaglie, con fermezza nei grani, sì teneri che duri, ed anche pei risi i prezzi assai fermi. Le gomme da lire 2 : 65 a lire 2 : 70 fino a lire 2 : 90, e lire 3 per la più scelta. Tamarindi da lire 95 a lire 100; mandorle dolci da lire 136 a lire 138; manna da lire 4 : 50 a lire 5; rottame a lire 6 : 50; cannolo Capaci da lire 13 a lire 14 i 100 chil. Legno campeggio Spagna da lire 29 a lire 28; uso Cuba da lire 19 : 50 a lire 20. Tabacchi Kentuky si vendevano b. 70 da lire 130 a lire 200; parlasi di una vendita di b. 80 a consegnare, ma non si sa positivamente. Azioni della Banca a 1807; Rendita ital. da 57 : 35 a 59 : 65; Obbligazioni dei tabacchi 427. Noli fiacchi.

Alessandria 22 gennaio.

Il progresso nell' avanzamento dei prezzi del cotone, venne un poco arrestato da più deboli notizie giunte da Liverpool, da dove gli ultimi avvisi avevano raffreddato quell' animazione ch' era prevalente, e verificavasi una reazione di 10 a 15 piastre dagli ultimi corsi Poscia giunsero notizie ancora favorevoli, che riguadagnavano il terreno perduto, e sembrano indicar nuovo aumento colla vendita del *fair* a P. T. 490. La posizione, in generale si calcola sul favore, e prevalente è l' opinione di rialzi. Le vendite dal 16 al 22 corr., arrivarono a cant. 13,000 da P. T. 430 a P. T. 540, e Zawat a P. 580 fino ad 820. Partita del Vicerè da P. 475 a 702 $\frac{1}{2}$. A *livrer* a tall. 24 $\frac{1}{2}$, e 24 per febbraio. Continua la domanda nel lino, di cui cant. 400 lavorata da particolari da P. 202 a 210; cant. 100 bruti a P. 83. Ribassavano le fave, pel ribasso d' Inghilterra, e abbondanza d'arrivi; il seme di cotone è aumentato, con vendite di ard. 20,000 da P. 81 ad 87 $\frac{1}{2}$. Le gomme mancavano nell' arabica da circa un mese e mezzo; ora ne arrivavano 100 fardi in qualità inferiore, che trovavano pronti acquirenti a P. C. 675, e Talka a P. C. 385. Domandavansi pelli Hegasi a P. C. 13 $\frac{1}{2}$ l' occa; Sennary senza arrivi, ma non cercate. Cambio Londra da 96 $\frac{1}{4}$ a 96 $\frac{3}{8}$; Francia da 523 a 526 $\frac{1}{2}$; talleri della Regina a 20 : 07; lira turca a 88 : 15; ducato d' Austria a 45 : 25; lira sterlina a 97 : 50. Nolo cotone con vapore per Liverpool a $\frac{5}{8}$ di pence; semente da $\frac{3}{6}$ a $\frac{3}{9}$ per quarter. Cotone per Marsiglia fr. 12; grani fr. 2 : 50 i 100 chil. Cotone per Trieste e Venezia f. 1 $\frac{3}{4}$ i 100 funti. A vela diminuiva il disponibile, per cui sostenevansi da $\frac{2}{3}$ a $\frac{3}{4}$ per quarter, fave, e da 16 a 19 per tonn. Semente di cotone per Inghilterra, grani per Marsiglia da fr. 1 : 25 a fr. 1 : 50 la carica.

Marsiglia 30 gennaio.

La frequenza negli arrivi delle granaglie avvenuta nella settimana, produsse la più completa atonia, che non iscuotevasi che sul finire dell' ordinario periodo, per le concessioni accordate, in cui vendevansi ett. 20,000 in qualità di Levante, mentre gli arrivi, in complesso, furono di ett. 293,940. Vendevansi fecci 6300 zuccheri Avana greggi con pochi affari, ma sostegno nei raffinati. Aumentavano gli olii di oliva, essendosi pagati a fr. 104 : 70 gli ordinarii per fin corr; meno animati furono gli affari pei futuri; si conchiusero vendite per aprile, maggio e giugno a fr. 103 : 10, e pel secondo trimestre da fr. 101 : 55, e fr. 106 : 25, consegna per gli ultimi mesi dell' anno. Le sementi oleose sono in aumento da fr. 98 : 50 a fr. 99 : 50, e lino a fr. 79.

PORTATA.

Il 3 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wallop A., con 159 col. frutti in sorte, 41 col. olio, 11 col. vino, 2 col rum, 37 col. pelli, 2 bal. cotone, 1 col. zucchero, 25 col. oleina, 4 bar. olio pesce, 34 col. sego, 4 bal. lana, 1 sac. farina, 53 col. caffè, 11 col. carta, 106 col. agrumi, 1 cas. cera, 1 bar. sardelle, 1 bot. porcina, 2 bot. castradina, 2 col. carne salata, 2 bar. budelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 1 bot. olio, 3 bot. spirito, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Rotterdam*, partito il 9 gennaio p. p., piroscafo ingl. *Oriana*, cap. Martin George, con 435 col. zucchero, all' ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

Da *Rimini*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 21 col. asfalto, 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifero*, cap. Tagliani P., con 51 col. caffè e cioccolatta, 91 col. frutti, 4 col. chincaglierie e merci di legno, 3 col. manifatt., 9 col. birra, rosolio e vino ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	10 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 75	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	193 80
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $\frac{1}{2}$	220 —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 75
Berlino	»	»	100 tallari	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $\frac{1}{2}$	218 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 24
idem.		»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	104 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

Il 4 febbraio, non vi fu Listino.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 5 febbraio, ore 12, m. 14, s. 17, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 3 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.39	mm. 761.05	mm. 766.33
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2.7	5.0	3.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2.5	5.0	3.7
Tensione del vapore	mm. 5.38	mm. 6.53	mm. 5.97
Umidità relativa	96.0	100.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. N. O.	O. N. O.
Stato del cielo	Semisereno	Nebbia fitta	Nebbia fitta
Ozono	7	2	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 6.0
minim. 1.4
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 5.41 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 febbraio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola, dove il tempo è bello; si abbassò al Sud, dove il cielo è nuvoloso; spira il vento di Ponente; il Mediterraneo è mosso.

In Francia il barometro s' innalza.

Nella Spagna le pressioni sono alte.

Il vento tende a girare al Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 5 febbraio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L' Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° G. cav. Rossini. (Beneficiata del primo buffo comico assoluto Filippo Catani). — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Marianna*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I ridicoli amori di donna Eufemia*. — *La strega bianca e la strega nera*. — Alle ore e 7 mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Nona festa di Ballo con maschere*. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Necrologia.

Pasquale Cappelletto del fu Pietro, emerito direttore farmaceutico di questo nostro civico Nosocomio, e chimico distintissimo, non è più!

Morbo esiziale inopinatamente lo colse e lo spense la notte del 30 p. p. in Portogruaro, dove, affranto da atroci e diuturne sventure, da lui sostenute con pia rassegnazione ed invitta costanza, erasi riparato, nella dolce lusinga di finir meno tristi i travagliati suoi giorni.

All' afflitto germano, alla desolata consorte, ai sei inconsolabili figli, da lui, ahi! troppo presto, e così repentemente lasciati, non resta che il muto accento del dolore e del pianto, per narrare l'acerbo caso ai parenti, ai conoscenti, agli amici, agli estimatori dell' esimio decesso.

Venezia, 2 febbraio 1869.

89 *Il fratello*, GIOVANNI.

AVVISI DIVERSI.

N. 166. 70

La Giunta municipale di Recoaro

In dipendenza a deliberazione del Consiglio comunale del giorno 13 dicembre 1868, N. 28, debitamente omologata

Rende noto:

che da oggi a tutto il giorno 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle due condotte sanitarie medico-chiruricgo-ostetrico di questo Comune, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri recapiti di cui fossero forniti;
5 Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una R. Prefettura;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni lodevolmente presso un Comune, e qualunque altro documento che potesse maggiormente giovare all' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale.

Recoaro, 25 gennaio 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,
Dott. GIORGETTI.

Il Segretario com.,
Bertoldi.

Descrizione delle condotte sanitarie.

Prima condotta; superiormente al principale abitato del Comune; abitanti N. 3000, poveri N. 2680; estesa in lunghezza, chilometri 5 circa; in larghezza, chilometri 3 circa; strade generalmente montuose e praticabili a cavallo; stipendio L. 1400, indennizzo pel cavallo L. 400, totale L. 1800.

Seconda condotta; inferiormente al principale abitato del Comune; abitanti N. 2880, poveri N. 2575; estesa, strade, stipendio ed indennizzo come sopra.

OSSERVAZIONI — Il servizio del centro del paese resta affidato promiscuamente a tutti e due i medici chirurgo-ostetrici del Comune.

N. 434. 68

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *Formaggi*, *Legumi*, del *Baccalà*, *Burro*, *Sapone* e delle *Grassine*, occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 16 febbraio p. v. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' Avviso e del Capitolato relativi, che in tutt' i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Ricerca d'impiego. 85

Un jeune étranger, bien recommandé désire se placer dans une famille, pour enseigner l'anglais, le français, etc. S'adresser par la poste sous chiffre B. F.

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estero.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull' etichetta il ritratto e la firma dell' autore. 1034

I 10,000 compratori dell' opera intitolata:

COSE UTILI E POCO NOTE

LIBRO PEI GIOVANI E PEI VECCHI

di

JOHN TIMMBS

sono avvisati che n'è uscito or ora il SECONDO VOLUME

Questo secondo volume si divide in sei parti, intitolate: I. *Meraviglie dell' Astronomia*; II. *fenomeni della Luce*; III *Fenomeni Fisici*; IV. *Geologia e Paleontologia*; V. *Libri e Manoscritti*; VI. *Scienza e Manifattura*.

Il nuovo volume costa come il primo, **una lira.**

Dirigere Commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori in Milano. 83

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 1036

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D' *Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell' ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll' indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D' Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D' Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all' estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d' Italia.

L' *Anna D' Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell' umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll' indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D' Amico pel maggior vantaggio degl' infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D' Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl' incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D' Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d' Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d' incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D' Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D' Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D' Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienze coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipaziona — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 20

PARFUMERIE VICTORIA — YLANGYLANG — ROI DES PARFUMS — RIGAUD & Cie PARIS 833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d' Ylangylang e Bouquet di Manille
pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll' essenza dei fiori dell' *Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 788. 1. pubb

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Arturo dott. Caffi figlio di Ferdinando di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 gennaio 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di tele olone per Lire 40,000 di cui nell' Avviso d'asta del 14 corr. mese è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2.75 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 12 febbraio p. v. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 28 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di tele cotonine, per Lire 6,000 di cui nell' Avviso d'asta del 14 corr. mese, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 3.00 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 12 febbraio p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 28 gennaio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 febbraio corr. anno, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, cantoniere ec. per la complessiva somma di Lire 40,000.

La consegne dei suddetti generi saranno fatte in questo Regio Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall' amministrazione marittima, e nel termine di mesi tre dalla data della richiesta stessa. L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 4,000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 2 febbraio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 84. 2. pubb.

REGIO PROVVEDITORE
AGLI STUDII.

Esami di Patente magistrale, autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione con Decreto 16 corr. N. 396.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell' art. 26 del Regolamento sull' amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre, 1367, Num. 4050.

Valendosi della facoltà datagli dall' artic. 54 del Regolamento stesso, il sottoscritto

ANNUNZIA

aperta pel giorno 15 marzo p. v. una sessione di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore colle norme che seguono;

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) Pel grado inferiore: elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetrica, nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. pedagogia; 5. calligrafia; e inoltre se normale. 6. morale; 7. Biografie di storia nazionale e geografia; 8. elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. nozioni elementari di scienze fisiche.

b) Pel grado superiore: elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetica e contabilità; 4. nozioni elementari di geometria; 5. elementi di scienze fisiche; 6. storia nazionale e geografia; 7. pedagogia; 8. calligrafia; e inoltre se normale. 9. morale; 10. disegno.

c) Per gli esami suppletivi pel grado superiore: elementare. 1. Aritmetica e contabilità; 2. storia nazionale e geografia; 3. elementi di scienze fisiche e inoltre se normale. 4. morale e 5 disegno; quest' ultimo però solamente nel caso che non si trovi classificato nell' attestato austriaco di metodica.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono indicati dai programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942, e, in quanto questo non provveda, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315. E sono, per la patente inferiore, le materie assegnate pei due primi anni e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni di corso.

III. Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore dovranno aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore dovranno aver compiuta l'età di anni 17 e quelle di grado superiore di anni 18.

V. Detti aspiranti per essere ammessi dovranno presentare a questo Ufficio non più tardi del 12 marzo, una domanda in carta bollata da L. 1,25, alla quale uniranno:

gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato da cui risulti la promozione del corso normale o magistrale già frequentato:

gli altri,

a) la fede di nascita;

b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio, certificata dall' Autorità municipale.

VI. Possono presentarsi in questa sessione di esami anche le maestre e i maestri provvisti di patente superiore austriaca che, a norma della circolare in data 1.° agosto corr., N. 1038, vogliono sostenere il solo esame suppletivo per ottenere la patente elementare o normale superiore italiana; essi devono presentare oltre dei due attestati suaccennati anche

c) l'attestato di metodica e

d) la patente di autorizzazione all' insegnamento o il decreto di nomina, ottenuto dalle cessate autorità scolastiche.

VII. Sono ammessi inoltre gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle precedenti sessioni; essi dovranno unito alla domanda, come sopra, allegare il solo certificato di esame sostenuto, rilasciato loro dalla competente autorità scolastica.

La ripetizione delle prove male riuscite deve versare in ogni caso e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VIII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll' ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella, e terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

IX. Terminati gli esami in iscritto comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri; a questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

X. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre che non sono munite della patente italiana di grado inferiore o dell' austriaca superiore, daranno saggio della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

XI. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado verseranno nelle mani del Segretario di questo Ufficio, nell' atto dell' iscrizione, la tassa di lire 9, delle quali sarà restituita la metà all' aspirante che dopo i saggi in iscritto non venisse ammesso all' esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete o tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 24 gennaio 1869.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto

Lunedì 15 marzo, alle ore 8 ant., composizione italiana; alle 1 pom., storia sacra.

Martedì 16 detto, alle ore 8 ant., pedagogia; alle 1 pom., aritmetica e contabilità.

Mercordì 17 detto, alle ore 8 ant., storia nazionale; alle 1 pom., scienze fisiche.

Giovedì 18 detto, alle ore 8 ant., morale; alle 1 pom., disegno.

AVVERTENZE: 1.a Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore scioglieranno il solo quesito di aritmetica, ommettendo quello di contabilità.

2.a I temi pel grado inferiore sono differenti da quelli pel grado superiore, e quelli di aritmetica e contabilità, di scienze fisiche e di disegno per le aspiranti maestre sono differenti da quelli per gli aspiranti maestri.

3.a Di questi esami, quelli de' due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare inferiore; quelli de' tre primi dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi dagli aspiranti all' esame suppletivo, coll' avvertenza, per riguardo al disegno, annotata al Num. 1 lett. c; e tutti dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi

4.a Il quesito di aritmetica per gli esami suppletivi verserà specialmente sul sistema metrico decimale.

N. 127. 3. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo delle opere sottoindicate riferibili allo scorso anno 1868, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese sui medesimi di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il 15 febbraio p. v., mentre non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa per quel e che fossero prodotte dopo il predetto termine.

1. Manutenzione della via fluviale e di attiraglio pel Friuli impresa Antonio Pase.

2. Manutenzione dell' argine strada a destra del Livenza dal Passo di Caorle al canale delle Navi, impresa stessa.

3. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di Piave Vecchia fra le Case Favretto e Francescato a Cavazuccherina, impresa stessa.

4. Manutenzione dell' arg. str. a destra del fiume Novissimo da Taglio Mira alla Grottolna, impresa Angelo Rocco.

5. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di detto fiume da Taglio Mira a Passo Menai, impresa stessa.

6. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra del canal di Mirano dal Ponte delle Barche a quello del Taglio Mira, impresa Giovanni e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto.

7. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra di Lemene fra Concordia e la Franzona, impresa Ambrogio Ferrari.

8. Manutenzione dell'arg. str. a sinistra dello stesso fiume fra lo scolo Trattor ed il confine di Portogruaro, impresa stessa.

9. Manutenzione dell'arg. str. a monte del Canal Cavetta fra Cavazuccherina e Cortelazzo, impresa Antonio Busetto detto Beo.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile,
Venezia, 15 gennaio 1869.

Il R. ingegnere capo ff.
SPADA.

N. 3433 a. 1868 3. pubb.

CIRCOLARE.

In appendice alla Circolare d'arresto 17 dicembre p. p., a questo Numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, si fanno ora noti all' Autorità di P. S. ed all' arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe Pecchiai del fu Pietro, nato a Firenze, già aiuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

Età anni 36, statura alta, capelli castagno-rossi, occhi idem, naso lungo, bocca larga, fronte alta, barba castagna, corporatura esile, viso oblungo.

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, interessate nuovmente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Trib. prov.
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere,
FARLATTI.

N. 10646 a. 1868 3. pubb.

CIRCOLARE.

Questo Tribunale con odierno conchiuso pari N. poneva in istato d'accusa con arresto e rinviava al finale dibattimento Limarutti Gio. Batt. detto Schizzon del fu Antonio, d'anni 46, con moglie e figli, nato a Portis Distretto di Gemona Provincia di Udine, e domiciliato in questa città, Calle del Magazzen al N. 2474, bottaio di mestiere quale legalmente imputato di complicità in crimine di furto.

Atteso che il prefatto Limarutti è assente, ed ignorasi il luogo dell' attuale sua dimora, s'invitano le Autorità tutte civili e militari di Pubblica Sicurezza a procurarne l'arresto, e la successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. Pen.
Venezia 13 gennaio 1869.

Il. ff. Vicepresidente,
V. SELENATI.
G. Padovan.

N. 5834 Crim. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con odierno conchiuso posta in accusa Maria Pandolfi nata a San Bonifacio, d'anni 26, già domiciliata in Vicenza, e da ultimo dimorante in Pest, ora latitante, della quale mancano i connotati personali, siccome legalmente indiziata del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del § 184 Codice penale, s'invitano le Autorità tutte giudiziarie, di Pubblica Sicurezza, ed il corpo dei Reali Carabinieri a cooperare per l'arresto della Pandolfi e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Il che s'inserisca nel Giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia.

Dal. R. Trib. prov.
Vicenza, 31 dicembre 1868.

Il Reggente, LUCCHINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 118. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23, 30 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza pretoriale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di alquanti beni stabili posti in questo distretto ed appartenenti al concorso fratelli Colonda, ferma la descrizione dei beni stessi e le condizioni già esposte nel precedente Editto 31 luglio 1868, N. 5630 già inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 262, 263 264.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 gennaio 1869.

Il Pretore, GRIMANI.
Barbieri, Canc.

N. 659. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corrente N. 466, ha dichiarato sui juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867, N. 6999.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e s'inserisca nel Giornale di Udine e Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente, DOTT. B. ZARA.
G. B. Tavani, Canc.

N. 34429. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urb. Civ. in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 31 gennaio a. c. è morto Benedetto Berrara fu Giacomo senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto si citano tutti coloro che intendano di fare valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa in tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un' anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato dott. Angelo Mozzetti di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 19 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 516. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d'ignota dimora Co Giulio fu Vincenzo Agricola essere stata prodotta in suo confronto e del di lui fratello Co. Girolamo Agricola nel 18 dicembre 1868 sotto il N. 18529 da Giacomo Marco fu Giovanni Domenico Simiz di Atimis ed altri consorti petizione per resoconto di frutti percetti da 14 giugno 1788 in poi dal fondo ivi descritto, la quale petizione con odierno Decreto pari Numero venne intimata all' avv. dott. Lavagnolo nominato in suo curatore per difenderlo a di lui pericolo e spese finchè abbia destinato ed indicato al giudice un altro procuratore, dovendo ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinc.
Sez. Civ.
Venezia, 14 gennaio 1869.

MALFÈR.
Sestero.

N. 25. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine del Tribunale commerciale di qui, e presso il medesimo, nei giorni 6, 8 e 13 febbraio p. v., ore 11 ant., seguirà l'asta delle seguenti

Azioni creditorie.

I. Capitale di austr. L. 8132 fruttante il 5 0|0, dipendente da confessionale 2 agosto 1846, vista nelle firme dal notaio De Castello a debito d'Angelo e G. B. fu Giuseppe Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 12 luglio 1866, N. 1302 delle ipoteche in Treviso originariamente a credito Antonio Giacomuzzi fu Angele, ed ora Marina Giacomuzzi fu Angelo esecutata.

II. Capitale di a. L. 5420:49 fruttante il 5 0|0, dipendente da convenzione 6 maggio 1847, vista nelle forme dal notaio De Castello, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 7 settembre 1867, N. 2113 delle ipoteche suddette originariamente a credito Antonio Giacomuzzi suddetto, ed ora della esecutata.

III. Capitale di a. L. 6500, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 3 novembre 1845, atti Giuriati, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 18 agosto 1865, N. 1725 ipoteche suddette, originariamente a credito Antonio Giacomuzzi, ora dell' esecutata.

IV. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito Daniotti Annibale fu Giovanni e Bressanin Daniotti Domenica di Francesco, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 212 delle ipoteche suddette, ora a credito della esecutata.

V. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0|0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito dei suddetti Daniotti, ed a credito dell' esecutata, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 211 delle ipoteche suddette.

Le condizioni d'asta sono rilevabili presso l'Ufficio di spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1072. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, sotto comminatoria, che scorso detto termine, la cambiale si riterrà nulla e di nessun effetto.

Descrizione della cambiale.

Venezia 1.° dicembre 1868.

It. L. 3268 : 19 effettive

Al cinque marzo p. v. pagate per questa lettera di cambio all' ordine mio proprio la somma d'italiane Lire tremille duecento sessant' otto e centesimi 19 valuta in me medesimo, e ponete in conto S. P. secondo l'avviso di

Antonio del fu Angelo Giacomuzzi

Alla Ditta fratelli Carpi di Modena, pagabile al domicilio del traente.

Ditta Fratelli Carpi, accetto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 5 febbraio. — N. 34.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

I dissensi manifestatisi nel seno del Consiglio dei ministri d'Atene han provocato una crisi ministeriale. La conseguenza più probabile d'un mutamento di Ministero, era l'accettazione delle conchiusioni della Conferenza, da parte della Grecia, e il pericolo di guerra evitato anche per questa volta. E questa era difatti la speranza, che manifestava ancor ieri l'officiosa *Correspondance provinciale* di Berlino, la quale sperava che questo fosse il risultato degli sforzi pacifici della diplomazia. Ciò che si poteva temere era forse che l'opinione pubblica soverchiamente eccitata rendesse impossibile la formazione d'un Ministero pacifico, e che il sig. Bulgaris tornasse nuovamente al potere, con un programma bellicoso. E pur troppo queste sono le notizie che ci arrivano oggi. Tanto la *Correspondance italienne*, che i giornali francesi recano che il Re aveva incaricato Zaimis della formazione d'un nuovo Ministero, ma che questi aveva declinato l'offerta, non volendo accettare un programma di troppo difficile esecuzione nell'attuale effervescenza degli animi. La *Correspondance italienne* aggiunge che il Re aveva proposto a Bulgaris di ritirare le sue dimissioni. Noi non abbiamo però abbandonato le nostre speranze; non le abbiamo abbandonate ad onta del linguaggio del *Giornale di Servia*, il quale già ci mostra l'Oriente in fiamme, e vicino alla Grecia combattere la Servia, la Bulgaria, l'Erzegovina, la Macedonia, e il Montenegro. Quando lo spirito nazionale entra in lizza, le esagerazioni di linguaggio sono troppo naturali; ma spesso però la prudenza e la calma riacquistano il loro sopravvento, e giova sperare che, ad onta di tutti gli eccitamenti, ciò avverrà anche in Grecia. Che se il conflitto non si potesse evitare, sembra che la diplomazia abbia già posto l'animo a *localizzarlo*. Sono sforzi certo lodevolissimi, quantunque appaia difficile il successo.

Il telegrafo ci avvertiva alcuni giorni fa, che parecchi giornali rumeni contenevano articoli violentissimi contro la missione del colonnello prussiano Kremski, che aveva avuto l'incarico di organizzare l'esercito rumeno sullo stesso modello dell'esercito prussiano. Sembra ora che quelle recriminazioni non abbiano avuto molta influenza sul Gabinetto rumeno, perchè l'incarico del colonnello Kremski sarebbe confermato, e mentre si annuncia ch'ei riparti per Berlino, si aggiunge ch'egli tornerà a Bucarest con una missione militare prussiana, nel caso che la Camera approvasse il disegno di legge presentato dal Ministero. Perciò quest'ultimo insiste nella sua proposta, e si appella al giudizio della Camera. Intanto si annuncia che la missione militare francese fu richiamata in Francia, e che appunto si vuole che ad essa supplisca la nuova missione militare prussiana. A questo proposito il nipote dell'ex ministro sig. Bratiano ha fatto un'interpellanza alla Camera dei deputati per invitare il Governo a rispondere sopra due punti; sul richiamo cioè della missione francese e sulla sostituzione della prussiana. È probabile però che questo fatto dia luogo a molti commenti, perchè ciò accenna certamente ad un predominio dell'influenza prussiana sul Governo della Rumenia, che non può piacer punto alla Francia.

La *Correspondance du Nord-Est*, giornale compilato a Parigi da emigrati polacchi, dissotterrava testè con molta prosopopea un telegramma di Bismarck, al signor Usedom prima della guerra del 1866, nel quale si accennava precisamente al programma, che più tardi fu tracciato dallo stesso sig. Usedom, nel suo famoso dispaccio. La *Correspondance du Nord-Est* annunciava che l'Europa si sarebbe certo commossa, per quel telegramma, che accenna alla guerra di sterminio contro l'Austria, e che dimostra che il sig. di Bismarck aveva torto, quando si dichiarava affatto innocente del dispaccio di Usedom e pretendeva di non averne mai avuto notizia.

L'Europa però non se ne commosse niente affatto. L'officiosa *Corrispondenza di Berlino* dice che coloro che si scandalezzano di cose simili, rassomigliano al generale Melas, che accusava il generale Bonaparte di *abusare del diritto di battere il nemico*; che dall'altra parte, il grido *guai ai vinti* partì dalla coalizione austro tedesca nel 1866, e che gli Stati della Confederazione alleati dell'Austria, avevano già stabilito di arrotondarsi a spese della Prussia, nel caso da loro previsto che questa soccombesse. Le sorti invece furono diverse, ma non era la Prussia sola che mirava ad una guerra ad oltranza contro i suoi avversarii. Questi avevano già pensato dal loro canto a dividersene le spoglie.

Il Governo francese ha ora un nuovo imbarazzo in Africa, ove le sue truppe devono battersi colle tribù dei dissidenti. I Francesi ottennero uno scontro brillante. Si attendeva con una certa ansietà Mac-Mahon. È probabile tuttavia che la cosa non acquisti grandi proporzioni.

Il bilancio della guerra.

Delle due relazioni di bilanci già pubblicate, reputiamo opportuno di far conoscere prima quello della guerra; della relazione del bilancio passivo delle finanze ci occuperemo in seguito.

Del bilancio della guerra abbiamo non una, ma due relazioni, la prima dell'on. Cosenz, dell'on. Bixio l'altra, qual relatore della minoranza della sotto-Commissione. Di chi sia composta questa minoranza ignoriamo; la sotto-Commissione è formata de' deputati La Marmora, Bixio, Cosenz, Fambri, Pianell; dissensi profondi non discerniamo fra la maggioranza e la minoranza; la sola differenza che riscontrasi nelle due relazioni riguarda la difesa dello Stato; non che tutti non siano d'accordo intorno alla necessità di provvedervi sollecitamente, ma pare che non tutti fossero concordi nell'aderire alle considerazioni politiche su cui l'on. Bixio faceva fondamento. Il dissidio non poggia adunque sopra le massime, secondo le quali la sotto-Commissione ha esaminato il bilancio della guerra, ma sopra alcuni riguardi politici. L'on. Bixio ha voluto accennare specialmente a pericoli che ci potevano venire dalla Francia; gli altri hanno creduto che in una quistione tanto rilevante si dovesse badare alla cosa in sè, non agli accidenti temporanei, che non potrebbero essere accolti come fondamento solido e durevole su cui stabilire la difesa militare del paese.

Non essendovi dissenso di massima, le due relazioni si compiono l'una l'altra; dove l'una è troppo laconica, l'altra supplisce, e si può conchiudere che questa volta si ha sul bilancio della guerra un rapporto, la cui competenza non può essere revocata in dubbio che da coloro, i quali si divertono di parlare d'armamento e di ordinamento dell'esercito, di risparmii ed economie, senza sapere che cosa sia soldato, e molto meno che cosa sia una battaglia.

Il bilancio della guerra, quale fu presentato dai Ministero, si compendia nelle seguenti somme:

Parte ordinaria	L. 137,434,164
Parte straordinaria	» 6,441,904
Somma complessiva	L. 143,876,068

La Commissione l'ha modificato in alcuni capitoli e portato a L. 134,533,041 per la parte ordinaria ed a L. 10,956,527 per la straordinaria e così in complesso a L. 145,489,568.

Ne risulta l'aumento di L. 1,613,500.

Quest'aumento così tenue è solo apparente; l'aumento effettivo è più importante.

Ecco che cosa leggesi a questo riguardo nella relazione Cosenz:

« Questo bilancio relativamente a quello presentato dal ministro, aggiuntovi il maggior costo de' foraggi, dà una differenza in più di 1,613,500 lire; e se vi aggiungiamo 1,926,500 lire, costo di parte di primo corredo ch'era portato in quello del Ministero, e 1,200,000 per polveri che abbiamo cancellato, la differenza in più ascende veramente a 4,740,000 lire. Ma abbiamo ritenuto 19,300 uomini di più sotto le armi; ma abbiamo provvisto ad una migliore nutrizione della truppa; ma abbiamo provveduto meglio per l'istruzione nei campi, ed infine abbiamo pensato a dare i mezzi per istruire le classi in congedo illimitato. Avremmo anche desiderato migliorare la paga degli uffiziali subalterni, ma non abbiamo osato farlo.

Da qui a due anni potrà sparire dal bilancio straordinario la somma di lire 4,094,420 per 12 mila uomini di maggior forza che non sarà nei casi ordinarii bisogno di ritenere; l'anno venturo potrà cancellarsi la cifra di 500,000 lire che abbiamo iscritte per istruire le classi in congedo illimitato; la somma di lire 3,729,140 per paghe d'aspettativa d'ufficiali che annualmente diminuisce, si dovrà di molto assottigliare e più rapidamente, se il Ministero vuol proporre una legge transitoria, per mezzo della quale potrebbe chiamare un maggior numero di ufiziali dall'aspettativa; il battaglione de' figli de' militari che si dovrà eliminare, darà un'altra sottrazione di lire 264,610, come pure le lire 92,633 del Collegio militare, se si persiste ad eliminarlo; dovranno sparire altresì 1,193,064 lire per maggiori spese incontrate quest'anno per la carezza de' foraggi; una eliminazione di 940,997 lire, se si abolisce il corpo veterani ed invalidi, ch'è nel bilancio straordinario, ma che in tutti i modi andrà anche diminuendo per ragione sua stessa. Tutte queste riduzioni diminuiranno di 7 a 8 milioni il bilancio straordinario.

Dimodochè risulterebbe il bilancio ordinario di	L. 134,533,041
Più, per primo corredo alle nuove classi	» 4,500,000
	L. 139,033,041

Che è quanto la Commissione si era proposto.

Il bilancio straordinario si ridurrà a 3 milioni, per cui la somma totale sarà:

Spese ordinarie	L. 139,033,041
Spese straordinarie . . .	» 3,000,000
Totale . . .	L. 142,033,041

Che poi, quando potrà farsi sparire intieramente la cifra delle aspettative straordinarie, che è nata a causa dell'ultima guerra, con lire 140,000,000 si potrà mantenere l'esercito sulla forza da noi proposta. »

La Commissione adunque considera come bilancio normale della guerra, la spesa di 140 milioni. Quali siano i miglioramenti introdotti fa d'uopo di particolareggiarli, sebbene già additati; essi riguardano specialmente il vitto del soldato, l'aumento della forza numerica sotto le armi e l'istruzione del nuovo fucile.

Quanto al vitto del soldato, è notevole la seguente osservazione della Commissione:

« Il nostro pane di munizione ci costa 0,25 la razione, mentre, per esempio, in Prussia non costa che 12 a 13 centesimi; è questo un fatto che colpisce vivamente. Ma però colà il pane è nero e tutta la crusca vi rimane. E questo sia detto per quei tali che vantano sempre le cose estranee. »

Intorno all'aumento della forza numerica dell'esercito, non crediamo che meglio si possa giustificare di ciò che ha fatto l'on. Bixio. Ecco alcuni passi importanti della sua relazione:

« Abbiamo veduto in principio come dalla situazione sommaria della forza bilanciata pel 1869 figurino in tutto uomini 185,987. Crediamo che importi decomporre questo totale nelle sue parti ed applicarvi quelle diminuzioni che conosciamo naturali ad ogni forza militare, per mostrare quali e quanti sieno veramente i disponibili pel momento del bisogno, e pei servizii di sicurezza pubblica, e di piazza, e per l'istruzione e disciplina del soldato, che, in un paese come il nostro, in tempo di pace, sono più che altrove la parte ardua e importante del problema.

Eccoli dallo stesso problema a pag. 134:

	Uomini
Fanteria	100,767
Bersaglieri	14,720
Corpo d'amministrazione	2,400
Compagnie di disciplina	760
Cavalleria	15,115
Treno d'armata	1,218
Artiglieria	16,562
Genio	2,718
Totale uomini	154,260

Come si vede, noi, preoccupati come siamo dai bisogni più urgenti del tempo di pace, e per l'istruzione e l'educazione disciplinare del soldato, abbiamo separato tutti gli elementi, che, nell'esercito del bilancio, non fanno servizio di sicurezza pubblica nell'esercito stesso. Quindi dalla forza di 185,987 uomini, tolti gli stati maggiori in 1251; gl'impiegati in 2556; i veterani ed invalidi in 1064; gl'istituti militari in 472; la reclusione militare e gli stabilimenti di pena in 645; il servizio sanitario agli ospitali in 880, la parte straordinaria in 1699, tra altri veterani ed invalidi, collegii militari, battaglione dei figli di militari, e finalmente i carabinieri in 19,999; che sono pagati dal bilancio della guerra, ma non servono con esso, e sono un'arma politica più che militare, tolti tutti questi elementi enumerati, scendiamo subito di altri 31,727 uomini, vale a dire ad un quinto della forza bilanciata.

Se da questa forza, che si riduce a 154,260 uomini, prendendo in mano la situazione 30 settembre 1868, si detraggono ancora, per la sola fanteria e bersaglieri, gli ammalati in 6985; i reclusi in 1201; i carcerati in 744; quelli in giudizio in 768; i non giunti in 323 circa, in media; i morti nell'anno, che ammontano, in media, al 14 per mille sulla forza, cioè 1778 circa; quelli in licenza di bassa forza che, a termini della circolare 15 ottobre 1867, possono ascendere a 17,500 per otto mesi dell'anno; se si deducono ancora un 4000, che si congedano annualmente per rassegna di rimando, si ottiene in tutti questi altri elementi un 33,279 uomini, in modo che i disponibili pel servizio, armi speciali comprese, i 154,260 rimangono veramente 120,981 uomini.

Se da questi si defalca il corpo d'amministrazione in 2400; le compagnie di disciplina in 760; il treno d'armata in 1218; il genio in 2718, cioè altri 7096 uomini, che sono tutti elementi di guerra, ma che certo, come tutti vedono, non hanno un'azione continua, e non possono adoperarsi in pace che in dati e specialissimi casi, si giunge ancora a 113,885 uomini, invece dei 120,981.

Se da questo totale di 113,885 uomini si detraggono le armi speciali di cavalleria 15,115; artiglieria 16,562: cioè 31,677; armi a cavallo più che necessarie in guerra, e che per questo bisogna ammaestrare e disciplinare in pace, ma che in fatto di sicurezza non possono prestare quasi servizio alcuno, il totale allora in definitivo scende a 82,208; dai quali, detraendo ancora gli attendenti degli ufficiali generali comandanti le brigate di fanteria, e superiori di fanteria e bersaglieri, insieme agli attendenti degli ufficiali ammogliati delle stesse armi, in tutto un 1700 circa (700 fra maggiori generali ed uffiziali superiori delle due armi e 1,000 circa ufficiali ammogliati, i quali ultimi sono generalmente autorizzati, dalle discipline vigenti, ad avere l'attendente presso di loro, che assiste alle esercitazioni, ma è esente da' servizii), noi giungiamo pel 1869 ad aver disponibili per tutti i servizii che le condizioni nostre all'interno esigono, e per quello del servizio militare, un tutto che certo non oltrepassa gli 80,508, quadri, compresi ufficiali e bassa forza.

Se noi da una tal forza complessiva, detrarremo lo stato maggiore degli 80 reggimenti di fanteria che ammonta a 83 per reggimento (Allegato 22), tra uffiziali e bassa forza, in tutto 6640; se detrarremo ancora lo stato maggiore dei 5 reggimenti di bersaglieri, che sale a 28, tra uffiziali e bassa forza (Allegato 21), sommano a 1410, e così un totale di 6,780 uomini, gli 80,508 rimangono 73,728 uomini per le compagnie della fanteria e bersaglieri, le quali sommando a 1,460, rimangono della forza di 50 uomini ciascuna, i quadri compresi. Ma da questi 50 uomini, che nel fatto formano la compagnia di fanteria, col bilancio del 1869, detraendo ancora 3 uffiziali, 5 sott'uffiziali, 9 graduati e 2 tamburini, cioè 19 individui, la compagnia rimane di 31 soldato. Ma noi non siamo ancora alla fine del defalco: l'infermeria reggimentale, i piantoni d'Ospitale, quelli d'Ufficio dei Comandi generali e di divisione, di brigata, di reggimento, i conducenti, gli inservienti alle mense dei sott'ufficiali, il servizio di quartiere, di camerone, di cucina, i puniti a pane ed acqua, ecc., occupano ancora un 20 uomini al giorno; la compagnia non ha dunque in ultimo una forza maggiore in disponibili di 11 soldati! 176 circa soldati per reggimento: eccovi l'esercito per quello che rimane alla fanteria e bersaglieri per 1869. È vero che togliendo gli attendenti a tutti gli ufficiali e non accordando licenze di sorta alcuna alla bassa forza, si avrebbero altri 12 uomini circa per compagnia, e così un totale di 23 soldati; ciò che darebbe 368 uomini circa per reggimento di fanteria, e 92 bersaglieri per battaglione. Ma è egli possibile non accordare licenze di sorta alcuna alla bassa forza e ritogliere gli attendenti agli ufficiali superiori che hanno cavallo ed a quelli che hanno famiglia? Dunque? Dunque questi computi bisogna pur farli, quando si vuole ragionare di forze militari; altrimenti le delusioni si pagano care. »

Nè qui si arresta: chè, fatta una digressione sulla difesa dello Stato, ritorna sull'argomento, che più ampiamente svolge colle seguenti considerazioni:

« La Sotto-Commissione richiama specialmente l'attenzione della Camera sopra un documento, che a nostra richiesta ci venne fornito dal ministro (vedi Allegato 7); da questo documento, che è un prospetto statistico delle truppe impiegate in servizio straordinario per ordine pubblico, dal 1.° gennaio 1867 al 30 aprile 1868, risulta che s'impiegarono nell'intervallo 7838 uomini per servizio di piazza, servizio che comprende: carceri, tesorerie, banche, forti, polveriere; per sicurezza ai quartieri 5960; per pubblica sicurezza, sussidio ad esattori, scorte, repressione del brigantaggio 17,013; e tutto questo giornalmente. Ora è evidente che questi tre totali che sommano a 30,801 bisogna poterli mutare almeno tre volte perchè possano avere tre notti libere, come prescrive il Regolamento del servizio delle truppe nelle guarnigioni al paragrafo 180, e come prescrivono i riguardi dovuti alla salute del soldato; sono dunque 92,403 che vogliono essere disponibili pei servizii summenzionati. Ora noi abbiamo veduto che il totale della fanteria bilanciata sul 1869 si riduce nel fatto a 73,728 uomini, i quadri compresi; per impiegarne dunque pei servizii che abbiamo detto, i 92,403, mancano 18,675 uomini al necessario. Bisognerebbe dunque non accordare nessuna licenza e contare sopra i 17,500 che la ricordata circolare 15 ottobre 1867 prescriveva si mandasero in licenza per due mesi, al 1° novembre, 1.° gennaio, 1.° marzo e 1.° maggio di ogni anno. Ed i permessi straordinarii per ragioni di famiglia ed altre urgenze non si accorderanno? Bisognerà ancora contare sopra gli attendenti degli ufficiali generali e superiori e che sono addetti ai loro cavalli, e far rientrare anche i 1700 che abbiamo defalcato dai disponibili: ma dei cavalli di questi ufficiali generali e superiori chi ne avrà cura? Ci fermiamo e diciamo che tutto ciò non è possibile.

Ci si dirà che bisogna diminuire i servizii, perchè non si può ammettere che uno Stato civile debba tener armate, oltre le mille ed una

APPENDICE.

L'Italia Economica nel 1868. — Per cura del dott. Pietro Maestri. — Firenze, Stabilimento di G. Civelli, 1868.

Nel leggere i tanti opuscoli, articoli, e discorsi che vengono alla luce fra noi sullo stato del nostro paese, e sul modo di provvedere al completo ristabilimento degli affari nostri, abbiamo sovente pensato alla condizione di una buona madre, convalescente da una grave malattia che si trovasse a letto circondata da una folla di figliuoli d'indole e di educazione diversa. Immaginate che, nel mentre la povera malata badasse a pregare ciascun di loro che volessero ben aiutarla a sollevarsi sui piedi, e a gettar le stampelle per camminare, altri s'accapigliassero questionando sulla qualità della cura adoperata dal medico e non adatta al male, altri discutessero sulla natura del morbo e le mandassero acri rimproveri per averselo lasciato venir addosso, altri ancora si insultassero a vicenda accusandosi di poco amore per la genitrice, mentre alcuni pochi soltanto, studiato a fondo lo stato delle forze della convalescente, conosciute le cause della malattia, analizzate le fasi e i fenomeni della stessa, s'apprestassero volonterosi a stenderle il braccio, e a sorreggerne il debole fianco.

La scena non sarebbe in vero fra le più edificanti, e noi avremmo motivo di scagliare acerba censura ai neghittosi, perchè, senza discendere alle vere ragioni del morbo, perdessero un tempo prezioso in meschine contese.

Ebbene, qualche cosa di simile è avvenuto ed avviene fra noi. Sia per mancanza di dati precisi, sia per scarsa volontà di ricercarli, pochi si occupano di studiare coscienziosamente le cagioni che ancora rendono l'Italia economicamente e moralmente inferiore ad altre nazioni; e mentre il suo stato reale è ancora per molti un incognita, altri, afferrata quà e là qualche cifra, declamano ora sui 17 milioni di analfabeti, ora sul numero crescente dei delitti e dei condannati, ora sul decadimento delle industrie e dei commerci, ora su cento altri particolari, che presi isolatamente non possono certo rispondere ad una idea generale delle sorti presenti del nostro paese.

Fra quei buoni figliuoli che con vigile cura attendono a rinforzare la potenza vitale della madre, avvertendola del luogo ove è la sede del male, e mettendole sott'occhio gli effetti dello stesso, è il dott. Pietro Maestri.

L'Italie economique fu un'operetta che, nell'Esposizione di Parigi del 1867, servì utilmente di guida a forestieri e nazionali per conoscere i prodotti mandati dall'Italia alla grande mostra universale, e che potè esercitare una non spregievole influenza fra gli stranieri, desiderosi di conoscere quanto avesse potuto produrre nel confronto con altre la nostra nazione. Le ricerche del libro, l'esaurimento della prima edizione, nel mentre accennavano che esso rispondeva ad uno dei tanti bisogni del nostro paese, consigliarono al dott. Maestri di completarlo nella parte imperfetta, di tradurlo nella lingua nativa, e di presentarlo ai concittadini qual primo saggio di un'opera da continuarsi di anno in anno col concorso dei validi collaboratori che ebbero ad assistirlo nell'anno decorso. Basta accennare il fatto, perchè ognuno debba tributare un elogio meritato al Maestri, ed esprimergli la speranza che il paese sappia apprezzare i suoi intendimenti, e sorreggerlo nella prova, onde egli possa rendere sempre più conforme allo scopo l'opera sua.

Noi esamineremo ora il volume che teniamo sott'occhio, coll'intendimento di far conoscere ai lettori quanto di buono esso contiene, astenendoci da un giudizio troppo particolareggiato sul merito intrinseco dello stesso. Ciò che interessa soprattutto, è che si faccia, che le notizie statistiche concernenti il nostro paese, sieno raccolte ed ordinate per modo che a tutti, anco ai profani degli studii economici, possano tornar opportune senza duopo di faticose ricerche; che i concittadini conoscano le vere condizioni del Regno, non da meno fedeli relazioni di manuali e almanacchi stranieri, ma da libri composti in famiglia, e che presentino una fisonomia conosciuta, che ispiri la confidenza e il desiderio di esaminarli.

Il libro del Maestri ha proprio quest'aria di casa; e alcune parti dello stesso sono condotte con tanta cura e lume di critica, da farci scordare, che alcune altre attendono negli anni avvenire l'incremento ed una più accurata compilazione.

Ciò posto, tenteremo dare al lettore una idea sommaria dello stesso.

Il libro del Maestri è diviso in due parti; *Notizie Naturali* e *Notizie Civili*. Pare a noi che questa seconda potesse essere suscettibile di qualche altra sotto-divisione a seconda dell'omogeneità dei gruppi ch'essa contiene, e che sono un pò troppo densi per esser collocati sotto un titolo solo.

Le notizie naturali concernono le condizioni grafiche, geologiche, meteorologiche e idrografiche della penisola e delle isole italiane. Si comincia da un cenno sui confini naturali e politici, sulla latitudine, longitudine e altitudine delle catene di monti, sulle valli e sui piani, lavoro che nella brevità compendiosa dell'insieme, presenta però completamente l'aspetto geografico e la costituzione organica del paese. Segue la divisione regionale del territorio nella sua forma continentale e peninsulare, colla diversità degli aspetti fornita dalle condizioni diverse di giaciture e di fisica costituzione, in modo da scompartirlo in diciotto grandi regioni con una propria fisonomia, fusa nell'unità politica del nuovo regno che comprende 5,6 della superficie dell'Italia geografica. Dopo un cenno storico relativo all'unità nazionale, seguono alcune pagine ricche di osservazioni e di notizie sullo stato geologico del paese, (*condizione geologica, terreni costituenti questa regione, loro importanza industriale*), sullo stato meteorico (*linee isotermiche, climi, acque pluviali*), sullo stato idrografico (*fiumi, canali e laghi navigabili*), nel qual ultimo lavoro, a differenza dei due primi, trovi la mancanza di molti dati per la scarsità delle notizie che lo stesso autore deplora. In ogni modo, a noi sembra, che per l'indole del libro, molto sia raccolto in queste pagine, molto di quel complesso che ci resta da conoscere, e che forse nell'avvenire potremo esaminare quando il cammino da percorrere sarà minore dell'attuale.

Più completa, invece, si presenta la parte che tratta *dei mari*, *delle coste* e *dei porti italiani*, dalla quale estrarremo alcune cifre di maggiore rilevanza. Il Mediterraneo, sopra una superficie acquea di 2,530, 239 chil. quadrati, ha una profondità media di circa 200 metri ed una larghezza maggiore, da Gibilterra al porto d'Iskenderon in Siria di 4,260 chil. lin., e una lunghezza maggiore di 1,020 chil. dal golfo di Taranto a Sidra. L'Adriatico ha la sua maggiore lunghezza tra la foce del Tagliamento e lo stretto d'Otranto, misurata in 890 chil. lin., e la larghezza media di 240 chil. e la minima di 80 chil. fra Capo d'Otranto e Capo Linquetta in Albania. Le coste italiane misurano 5842 chilometri. I porti italiani che presentano maggiore importanza pel commercio generale sono quelli di Genova, Venezia e Messina, il cui movimento viene così riassunto nel tonnellaggio dell'anno 1867, che può fornire un'idea della loro importanza. Genova ebbe un movimento di 1,195,694 tonnellate, Venezia 568,239 tonnellate; Messina 936,475 tonnellate, e pel solo porto di Venezia figura un aumento in confronto del 1866. Al commercio generale tiene dietro il commercio speciale, nel quale dopo i tre citati, figurano i porti di Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, oltre ai minori di Castellamare di Stabia, Civitavecchia, Cagliari, ecc. Pel commercio di transito figura per primo il porto di Brindisi, scalo dell'Oriente, pel quale il tonnellaggio del movimento di sua navigazione si è quasi quadruplicato, apparendo di sole 81,646 tonnellate nel 1863, e di 302,734 tonn. nel 1867. Seguono a queste notizie quelle *Sui porti di rifugio*, e ci parve riconoscere in tutta questa parte di lavoro un'accuratezza speciale e la più scrupolosa ricerca di quanto può interessare lo studioso delle condizioni marittime del nostro Regno.

Ricco di dati, benchè, per necessità di cose, non troppo recenti, è il capitolo che si riferisce alla *Demografia*. Il censimento della popolazione si riferisce al 1861 per gli antichi compartimenti, e al 1857 per le Provincie venete: è dunque un epoca arretrata a cui si riportano quelle notizie, e giova sperare che negli anni futuri possano esse venir completate sulla base di nuovi lavori e di nuovi studii. La popolazione del Regno è segnata in 24,231,860 abitanti sparsi sopra una superficie di 284,463 chilo. quadrati, per cui la media sarebbe di 85.18 abitanti per chilo. quadrato, densità di popolazione minore di quella dell'Inghilterra, del Belglio e Paesi Bassi, ma di gran lunga maggiore della Francia che non conta che 70 abitanti per ogni chilo. quadrato di un territorio poco accidentato e alternato da scarse e umili alture. E tuttavia molte parti del Regno possono dirsi pressochè spopolate come la Sardegna, alcune valli alpestri, le Provincie maremmane e alcune del centro della Sicilia. Delle quindici regioni le più dense in popolazione sono la Liguria. (145 ab. per chilo. quadrato) e la Lombardia (139 ab. per chilo. quadrato; le meno dense la Sardegna (24 ab. per chilo.) la Basilicata e la Campania (46 per chilo.) e l'Umbria (53 per chilo.) Sessantaotto sono le Provincie, con una popolazione media di 356,000 abitanti per Provincia, e con un estesa di territorio di 4183 chilo. quadrati; 8562 i Comuni, dei quali 9 soltanto hanno dai 100,000 abitanti in sù, la media popolazione dei Comuni è 4870 abitanti su 3143 ettari di media estensione territoriale.

In Italia abbiamo prevalenza della popolazione maschile; 50.06 maschi e 49.94 femmine per 100 abitanti; 5,167,480 sono le famiglie distribuite in 3,766,204 case: quanto alla lingua e alla religione, 23,958,103 abitanti parlano l'italiana, 24,157,855 professano la cattolica, 64,005 sono evangelici ed

guardia di sicurezza, di Comuni, di dogane, di foreste, di carabinieri, che gli chiedono loro soli a 20 mila e s'inscrivono sul bilancio della guerra per farlo sembrare più gravoso, debba ancora tenerne 92 403 per la guardia e la sicurezza interna: è veramente troppo. E noi non sappiamo veramente cosa rispondere, da questo infuori: fate che i buoni sieno in maggior numero, ed i tristi in minore; perchè bisogna pure vedere quale servizio si possa diminuire: è quello delle carceri che occupa 3 374 uomini? Chiedetelo al guardasigilli. È quello delle polveriere, dei forti e simili che occupa 2,787 uomini? Bisogna allora abbandonare un numero considerevole di forti, e riordinare un ben inteso sistema di difesa concentrato, che, dandovi il necessario, tolga l'inutile non solo, ma il dannoso; ma tutto questo non si farà così subito nel 1869. È quello dei quartieri che occupano in sole guardie alle porte 5,960 uomini? Bisognerà costruire delle caserme convenienti per capacità e ubicazione, ma a questo, che pure è un bisogno sentito, non si sodisfarà così subito, meno poi nel 1869. Finalmente, la repressione del brigantaggio, malandrinaggio ed altre piaghe affini richiede l'opera veramente gravosa di 17,013 uomini? Speriamo che si possano diminuire! Ma qui il rimedio dipende da una civiltà e moralità che il nostro paese non ha ancora raggiunto, e certo non avremo la fortuna di veder raggiungere nel 1869. Dunque? Dunque bisognerà rassegnarci ad accordare una maggior forza, ed è quello che la vostra Commissione vi propone di fare per tutte quelle ragioni che siamo andati esponendo fin qui, e per quelle che dobbiamo ancora esporvi dal punto di vista più particolarmente militare, il quale non istà meno a cuore a noi di quello che deve stare a tutti i nostri colleghi della Camera. »

Le riflessioni esclusivamente militari, a cui accenna l'on. Bixio, riguardano l'istruzione, le esercitazioni e tutti quegli amminicoli, che sono dagli uomini competenti reputati indispensabili ad avere un esercito solido. Noi non crediamo necessario di fermarvici sopra, tanto più che l'assegnamento richiesto non è grave. Se codeste considerazioni non appagano, fa d'uopo che le opposizioni si specializzino in modo chiaro e preciso. Per chi non vuole esercito di sorte e fa cieco assegnamento sull'entusiasmo nazionale e sulla miracolosa conversione dei briganti e degli altri facinorosi, non c'è che dire; colla fede è inutile discutere; ma chi crede che l'Italia debba avere un esercito, e che quest'esercito debba essere vestito, nutrito, ricoverato, istrutto, dica se lo si può aver a minore spesa, e se un altro Stato lo abbia con una spesa minore. Coloro poi che declamano contro un esercito di duecento mila uomini, veggano qual differenza corra fra la forza segnata sulla carta e la forza effettiva e che presta servizio; e coloro che trovano che l'Italia spende troppo in confronto degli altri Stati, si compiacciano di gettare uno sguardo sui prospetti comparativi che accompagnano la relazione, e forse dovranno confessare che finora hanno ragionato di ciò che non sapevano ed hanno accusato il proprio paese d'aver un esercito troppo forte e di spender troppo, solo perchè non conoscevano nè la forza, nè la spesa degli eserciti degli altri Stati, e neppure i faticosi servizii che in tempo di pace il soldato italiano deve prestare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale è approvata la nota di modificazioni e spiegazioni degli articoli 11 e 13 del Regolamento per evitare gli abbordi sul mare, stato approvato con R. Decreto del primo febbraio 1863, N. 1143.

2. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, col quale la Camera di commercio e di arti di Forlì ha facoltà d'imporre, anche per gli esercizii successivi a quelli dell'anno 1868, la tassa sugl'industriali e commercianti, che le venne concesso di stabilire in virtù del R. Decreto del dì 8 settembre 1867, Numero MDCCCXXVI.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 3, annunzia che hanno inviato a S. M. indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

I Comuni di Civitella (Val di Chiana), Chiusi Castiglione d'Orsia, Cortona, Saluzzo, Cammarata.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4, scrivono da Napoli in data del primo corr.:

Oggi ebbe luogo il pranzo di gala a Corte. Invitati, oltre ai ministri, alle dame d'onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ed ai personaggi delle Case militari e civili di S. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte: il generale d'armata De Sauget, collare dell'Ordine dell'Annunziata; i senatori Bonelli, Giordano, Gallotti, Correale, Fiorelli, Colonna Gioacchino, Montefalcone, De Falco; i deputati Cortese, Della Polla, Atenolfi, Pisanelli, Palasciano; il comm. Spaccapietra, presidente della Corte di Cassazione; il comm. Vacca, procuratore generale della Corte medesima; il conte Provana, vice-ammiraglio; il Prefetto marchese di Rudinì; il Sindaco cav. Capitelli; i luogotenenti generali Pettinengo e Carrano; i commendatori Mirabelli, Pironti, Silvestri e Maglione; il generale Firrao e l'avv. Fioretti, consiglieri comunali; il senatore Imbriani, presidente del Consiglio provinciale; il cav. Di Lorenzo, consigliere delegato alla Prefettura; il comm. Padula, rettore dell'Università; il signor Bouham, console generale d'Inghilterra; il signor Wullitch, console generale della Sublime Porta; il sig. Mariani, reggente il Consolato generale di Francia; il signor Augusto Meuricoffre, console generale dei Paesi Bassi; il signor Oscar Meuricoffre, console generale di Svizzera; il signor Sorvillo, console generale della Monarchia austro-ungarica; il signor Stolte, console generale della Confederazione tedesca del Nord; il generale Veltri e gli ammiragli Serugli e Pucci, aiutanti di campo onorarii di S. M.; il Principe Pignatelli-Monteleone, il marchese Tupputi, il duca di Sant'Arpino, il barone Valiante, il cav. Martinez, il cav. Malvito-Sambiase, il cav. Raiola Pescarini, il cav. Rattazzi, il cav. Lahalle, il cav. Spinelli di Scalea, ufficiali d'ordinanza onorari di S. M.; il duca di Somma, monsignor Guerrasio ed altri personaggi della Real Corte.

S. M. ha già cominciato a spandere intorno a sè i beneficii. Avvertita della morte del cav. Pistilli, maestro di musica napoletano, che lasciava nella miseria l'infelice famiglia, essa disponeva che alla vedova fossero tosto inviate lire 500 dalla sua cassetta privata.

Il Re, dopo la sua visita in occasione del cholèra, è tenuto dal nostro popolino in conto di padre. Ad esso rivolgonsi le suppliche di tutti quelli che soffrono, e non indarno. So già che una cospicua somma sarà destinata da S. M. a sollievo dei più poveri della nostra plebe, ad aumentare le risorse di alcuni Istituti di beneficenza, e a promuovere l'impianto di una *Casa di lavoro*, che sarà il rimedio più efficace e più morale per guarirci dall'improba mendicità.

Domani ancora il Re visiterà l'Ospitale di Gesù e Maria, magnifico Stabilimento di cui S. M. ha posto la prima pietra, e alla costruzione del quale ha contribuito con qualche centinaio di migliaia di lire. Domani stesso il Re visiterà il Museo, che il comm. Fiorelli sta ordinando e decorando stupendamente. Più tardi, anche l'opificio di Pietrarsa avrà la sua visita, e l'avranno forse l'Ospitale degl'Incurabili, e il grande Albergo dei poveri.

Non pare che la visita di S. M. alla nostra Napoli si prolungherà oltre carnevale; tuttavia si spera che, prima della sua partenza, potrà assistere al principiare dei nuovi scavi di Ercolano, che si chiameranno dal Suo Augusto Nome.

Intanto, la città è occupata dai preparativi delle feste di ballo che si annunziano numerose e brillanti. Posdomani ballo alla *Casina dell'Unione*, ritrovo della eletta dei cittadini, alla quale interverranno il Re e i RR. Principi; sabato gran ballo a Corte; domenica a sera, gala a S. Carlo; lunedì gran ballo dato dal Municipio al Re; martedì ballo ristretto a Corte; e poi ancora nuovo ballo alla *Casina* la prima domenica di quaresima.

Giovedì prossimo, a mezzodì, S. M. passerà in rivista le truppe di guarnigione in campo di Marte.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data del 2 febbraio:

Stamane S. M. il Re alle ore 8 si è recato a visitare l'Ospitale clinico di Gesù e Maria. Era accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, dal rettore dell'Università, da tutt'i direttori clinici, dal direttore tecnico Trisolini e dal comm. La Russa, membro del Consiglio direttivo. La carrozza di S. M. era preceduta da un pelottone di guardia nazionale a cavallo e seguita da un'altra carrozza.

L'ora, troppo mattutina per Napoli, fece sì che pochissime persone si trovassero a Toledo durante il passaggio di S. M.; ma come la notizia si sparse, gran numero di popolani corsero per salutare S. M., quando il corteo era già pervenuto all'angolo di Maddaloni.

S. M. ha visitato diligentemente tutte le sale dell'Ospitale, le cliniche e quelle di beneficenza, rivolgendo spesso la parola agl'infermi. Nel dipartirsene ha manifestato la sua sodisfazione pel modo ammirevole con cui è diretto l'Ospitale, ed ha disposto che si dessero 3 lire ad ogni infermo e 300 al basso personale.

Dal Gesù e Maria S. M. s'è portata al Museo nazionale, dove aspettavano per riceverla il direttore Fiorelli, l'ispettore Salazaro e il cav. Niccolini. S. M. ha visitato le sale dei bronzi, dei marmi, delle armi, la pinacoteca, le sale pompeiane, quella dell'Ercole, da per tutto mostrandosi gratamente sorpresa delle innovazioni portatevi dal comm. Fiorelli. Disse anzi che gli pareva di essere in Museo affatto nuovo, tanto lo trovava mutato da quel di prima.

Alle ore 10 S. M. era di ritorno a palazzo.

Domani S. M. andrà a cacciare agli Astroni.

Ci si dice che per questa partita abbia voluto si facessero larghi inviti fra la cittadinanza napoletana.

FRANCIA.

Il *Journal des Débats*, in un articolo d'origine certamente officiosa, dopo avere riassunta la storia della Conferenza e detti i risultati generali a cui essa ha condotto, conclude così: « Ma se la Grecia non aderisse al voto della Conferenza, se la guerra scoppiasse tra essa e la Turchia, la Grecia, che avrebbe aggiunto agli altri suoi errori quello di non aver tenuto conto delle raccomandazioni dell'Europa, sarebbe isolata in questa guerra, il cui terreno è preventivamente determinato. In conclusione si può dire che la Conferenza avrà impedito la guerra tra la Grecia e la Turchia, se la ragione e la prudenza hanno ancora qualche influenza in Atene. Nel caso contrario, e se la guerra scoppiasse, la Conferenza avrà avuto cura di *localizzarla*, o di ridurla entro più brevi limiti. È molto; e noi non abbiamo mai pensato che fosse possibile di far meglio. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 30 gennaio:

« Apprendiamo da buona fonte che la Conferenza non è rimasta inattiva durante il viaggio del conte Walewski. Molti indizii danno luogo a credere che essa ha seriamente esaminato ciò che sarebbe da farsi nel caso in cui le sue decisioni restassero senza risultato.

« Varie voci, da prima timide, ma che si confermano sempre in più, fanno supporre che si è stabilito un accordo fra le Potenze per lasciare al bisogno la Grecia tentare di sostenere le sue pretese colle proprie forze.

« Se il conflitto divenisse inevitabile, le parti in litigio sarebbero abbandonate a sè stesse, e le Potenze faranno i loro sforzi per mantenere nell'inazione tutti gli elementi che nell'Impero ottomano vorrebbero approfittare di questo conflitto per rivolgerlo in proprio vantaggio. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 febbraio.

Cose scolastiche. — Uno dei primi argomenti che verranno trattati nel prossimo Consiglio comunale, si è la proposta della Giunta di aumentare gli stipendii dei maestri e delle maestre comunali, in via provvisoria, fino alla definitiva loro nomina, ed organizzazione del personale insegnante nelle scuole.

Noi crediamo che nessuna proposta sia di tanta convenienza e diremo anche di tanta utilità; e siamo grati alla Giunta, la quale, considerando che gli esami di concorso non saranno ultimati prima della fine di marzo, e che quindi assai difficilmente prima nel venturo maggio non saranno compiute le nomine, ha voluto intanto provvedere al regolare andamento delle scuole, mediante il conveniente trattamento dei maestri. Quest'era un pensiero da molto tempo accarezzato, e favorito anche dal R. Provveditore agli studii, e crediamo che l'ultima spinta sia stata data da un Rapporto del R. Direttore scolastico provinciale, il quale francamente ha dichiarato « che « senza questa misura di tutta equità e convenienza, egli è conscienziosamente impossibile a « qualunque Autorità o Commissione di sorveglianza, di pretendere dai maestri zelante ed « amoroso quel servigio, che fu notevolmente accresciuto nel numero delle ore e nella importanza delle materie d'insegnamento; e che il « Municipio non troverà punto fuor di proposito « il voto, che procedano di pari passo gli aumentati doveri dei maestri colle relative loro retribuzioni. »

E ciò senza notare che anche gli stipendii precedenti, ed ora in corso, non erano in misura proporzionata all'opera ed alla dignità dei maestri, perocchè il loro minimo era pei maestri di lire 540 annue e per le maestre di lire 432. Allora le scuole terminavano alle ore 1, sicchè dopo le lezioni pubbliche, i docenti aveano tempo ed agio di poterne impartire delle private a domicilio, e quindi di guadagnarsi il necessario per vivere almeno stentatamente. Oggidì che l'orario delle scuole è portato fino alle ore 4, è loro impossibile attendere ad altre occupazioni, sicchè limitato com'è il loro stipendio, è per essi materialmente impossibile di campare la vita.

Dobbiamo però dire, ad onore del vero e dei maestri, ch'essi unanimemente dichiararono al R. Provveditore al principio dell'anno, che accettavano di buon grado l'aumentato orario, colla sola speranza dei riguardi che naturalmente dovrebbe aver avuto per loro il prossimo Consiglio comunale.

Aggiungasi che la legge in vigore impone l'obbligo ai Comuni di retribuire i maestri in una misura determinata nel *minimum*, e quindi per Venezia, le cui scuole vennero classificate nella classe I urbana, a non meno di lire 900 pei maestri, e di lire 600 per le maestre. Se il Comune non volesse farlo, se il Consiglio comunale non approvasse la proposta, potrebbe e dovrebbe anzi l'Autorità provinciale, imporre questa spesa nei bilanci comunali.

Ma noi crediamo invece che la proposta della Giunta sarà accolta all'unanimità di suffragi, non solo per sentimento di umanità, ma eziandio per la giusta considerazione di poter pretendere con rigore, l'esatto e zelante servizio che dai docenti è richiesto.

Bibliografia. *Risultato del IV Tiro a segno nazionale a Venezia* 1868. — Con questo titolo la Commissione, incaricata dal Comitato esecutivo della liquidazione dei conti del IV Tiro a segno nazionale ch'ebbe luogo l'anno scorso in Venezia, ha testè pubblicato la sua bella e perfetta relazione.

In essa sono compresi: l'elenco dei doni assegnati in premio da 763 donatori, quello delle 178 signore che contribuirono per l'acquisto delle bandiere d'onore; l'elenco dei vincitori dei premii nelle varie categorie e relative loro Sezioni; il bilancio e rendiconto di tutti gl'introiti e le spese, e finalmente alcuni cenni storico-statistici della festa.

Al IV Tiro nazionale si fecero iscrivere 1625 tiratori, dei quali 304 appartenevano all'esercito, e gli altri 1321 alle seguenti Provincie:

Provincie venete	589
» lombarde	229
» antiche	124
» napoletane	87
» di Romagna	73
» di Toscana	70
» dell'Emilia	50
» altre italiane	9
Tirolo italiano	28
Trentino	7
Svizzera	41
Altri Stati stranieri	14
Totale	1321

Furono tirati 447,701 colpo, ed il bersaglio fu visitato da 32491 persona oltre ai tiratori.

Gl'introiti fatti dall'Amministrazione del Tiro consistettero nelle seguenti somme:

Sussidio governativo	L.	75,000 : —
» municipale	»	65,000 : —
Doni privati in danaro	»	18,236 : 11
» in oggetti del valore	»	13 774 : —
Tasse d'ingresso ecc. ed introiti speciali	»	71,587 : 19
Totale	L.	243 597 : 30

Le spese fatte, figurano come segue:

Costruzione, addobbi e materiale mobile	L.	53 055 : 26
Personale	»	23,043 : 19
Stampati, ecc.	»	10 505 : 09
Spese generali	»	9,375 : 93
Munizioni ed armi	»	14 765 : 31
Premii ai vincitori	»	119,602 : 52
Banchetto patriottico	»	2,250 : —
Totale	L.	232,597 : 30

per cui si verificò un civanzo di lire undici mila, le quali, a tenore dello Statuto, passarono al Comune a diminuzione del sussidio da esso dato.

Questo è un risultato economico, che fa veramente onore all'Amministrazione; e tanto più quando si confrontano le spese fatte pel IV Tiro in Venezia con quelle occorse nei precedenti, e specialmente in Milano, che ammontarono a più del doppio, e si rifletta alla circostanza che la festa stabilita pel 1867 dovette prorogarsi al 1868, e che v'intervennero i Principi Sposi, il che tutto portò, per naturale conseguenza, un aumento nel dispendio.

Il quale accrebbe eziandio per la circostanza che, essendo stato dapprima poco opportunamente progettato di mettere i dischi del bersaglio in laguna, strana idea che a merito speciale della Direzione centrale venne rimossa, si dovette abbonare una somma all'imprenditore che aveva assunto il lavoro.

Simili rendiconti sono preziosi, e segnano la storia del progressivo andamento di questa nazionale istituzione. Essi sono anche rari nelle pubbliche amministrazioni, nelle quali per lo meno si vede quasi sempre il passivo superare l'attivo.

Dobbiamo quindi anche noi unirci negli elogii e nei ringraziamenti verso tutti coloro che cooperarono al buon risultato della Festa, dal presidente all'ultimo membro del Comitato e sub-Comitati, ma con ispecialità verso l'egregio sig. avvocato De Marchi, che ebbe sulle spalle gran parte della soma, e verso il laborioso ed intelligente segretario, sig. Carlo Rensovich.

Dono di uno *squero* alla Società dei carpentieri e calafati. — Pubblichiamo di buon grado la lettera seguente, che il cav. Tonelli dirigeva a codesta Società, offrendole in dono uno *squero* a S. Giuseppe di Castello. Tale azione generosa e munificente, che dimostra viepiù l'amore che il Tonello, abbenchè lontano, nutre per la terra natia, commosse di gratitudine l'associazione, che per nostro mezzo gli rende pubblico ringraziamento. Ecco la lettera:

Alla spettabile Rappresentanza
della Società carpentieri calafati.

Sento tutta la riconoscenza pei sentimenti professatimi, e sono gratissimo ai signori associati per la gioia dimostrata pel mio ingresso nell'Associazione.

Presi poi grata notizia degli elementi della Società, dei fondi e delle sue fondate speranze, e desideroso di contribuire alla sua prosperità, metto a disposizione di codesta rispettabile Rappresentanza lo squero che posseggo costì a San Giuseppe di Castello, pregando la Società di accettarlo in dono.

Per la stipulazione del formale documento di donazione sarò a delegare il sig. Nicolò Battaglini mio nipote, ad ogni cenno di codesta spettabile Rappresentanza.

Rinnovo i sentimenti di mia riconoscenza e gratitudine, e con la più perfetta stima mi protesto di codesta *Spettabile Rappresentanza*

Trieste 26 gennaio 1869.

GIUSEPPE TONELLO.

Questa lettera non ha certo uopo di commenti, perchè se ne avverta l'importanza. Il Tonello ha dimostrato di avere quella chiara conoscenza dei bisogni del nostro paese, che di rado si mantiene vivendo all'estero. Da noi i grandi lavori che il Governo deliberò di fare e le imprese che tuttora continuano, dovettero far nascere quel desiderio che nella Liguria, da gran tempo, fu sentito in ogni animo. È l'iniziativa privata che dee accorrere in aiuto allo Stato, ogniqualvolta si cerca di rialzare dalla deiezione un paese, il quale, come il nostro, abbia sortito dalla natura così grandi disposizioni alla vita marittima. La Società dei carpentieri e calafati, la quale, coll'esposizione del proprio bilancio, col dar nuova d'ogni atto che valesse a meglio persuadere il paese della serietà dei proprii intendimenti, acquistò sempre più un posto d'onore in Venezia, è appunto avviata su quella strada, che conduce alla rigenerazione materiale mediante il risparmio ed il lavoro.

Se le condizioni del paese fossero diverse, i miracoli che si fecero a Camogli, e dei quali formimmo ampia narrazione, si ripeterebbero di leggieri anche qui. Ma dopo tanti patimenti e con quella media dei salarii e dei guadagni che rappresenta al vero lo stato economico degli artieri, non si poteva supporre che ogni cosa si dovesse fare, col mettere in serbo una qualche lira al mese.

Il Tonello è appunto penetrato della verità di queste condizioni: egli con esempio che vorremmo vedere imitato dai nostri ricchi, pare voglia dire alla sua patria « io da Trieste non ho meno viva la ricordanza di Venezia, e so ciò che può recarle vantaggio. » Difatto non è la carità profusa ciecamente, ma quella che si manifesta con seria preoccupazione del bene che reca un benefizio. I carpentieri e calafati si sono già riuniti in società di soccorso reciproco, hanno dimostrato di sapere modificare un primo Statuto, accettando i consigli della scienza e la tabella dei contributi graduali secondo l'età hanno lavorato e per bene ogni qualvolta ne fu offerta occasione (e ricordiamo gli *omnibus* pei gondolieri) ora allegramente si daranno a nuove occupazioni, appena se ne manifesti l'opportunità.

Diffusa la notizia del dono d'uno *squero*, la Rappresentanza della Società si vide attorniata da gran numero di operai, i quali non rifinivano dal congratularsene, attestando che ora la buona fama dell'associazione reca già tali frutti. Il nome del Tonello fu ripetuto di bocca in bocca, con sentimento di ammirazione e di gratitudine: e già le fila della Società si accrescono, e socii morosi si mettono al corrente di pagamenti, e gli esclusi anelano di ritornarvi; e in tutti il desiderio di appartenere al sodalizio dei carpentieri e calafati, si manifesta con segni di vera compiacenza.

Speriamo di poter annunciare fra breve che nello *squero* a S. Giuseppe di Castello, le braccia nerborute dei nostri operai associati dieno opera a costruzioni di bastimenti; speriamo che non sarà senza pensiero di emulazione, che in Venezia si udrà notizia del dono, e che in qualche maniera si offrirà ai bravi carpentieri e calafati una sollecita occasione di dimostrare ciò che sanno fare, quando al desiderio di *lavoro* che li domina, si offrono circostanze così opportune e favorevoli.

Comitato per l'Esposizione di Londra. — Il Comitato promotore per l'Esposizione di Londra, tenne un'altra adunanza nel palazzo della Prefettura. Si addivenne alla nomina di un Comitato esecutivo, e si deliberò che in un luogo speciale, alla Prefettura, si ricevessero comunicazioni, domande ec., ogni giorno dalle 12 alle 3, da coloro che volessero meglio erudirsi intorno al programma ed agli intendimenti dell'Esposizione. Oltracciò si provvide acciocchè in ciascheduna Provincia vi avessero persone adatte a costituire un primo nucleo, a maniera di Comitato figliale od autonomo, per meglio provvedere alla raccolta di oggetti ed all'invio di artieri in Londra.

Dall'ufficio dei lavori pubblici, il Layard, che n'è a capo, scrisse parole di ringraziamento perchè lo si volle nominare a presidente onorario, ed accertò, che non si avrebbe pretermessa cura diligente per concedere alle cose venete un luogo opportuno all'Esposizione.

I nostri industriali ed artisti, dovrebbero adunque prepararsi al grande convegno internazionale; nessuno meglio degli Inglesi apprezzerà le virtù e le egregie doti che ne contraddistinguono le opere, e forse sarà resa loro quella giustizia, che talvolta indarno si aspettano nel proprio paese.

Carnevale. — Quanto più si accosta alla fine, il nostro povero carnevale deve lottare colla perversità degli elementi che tentano di paralizzarne le forze. Le nebbie, fitte, insistenti ricoprono la fisonomia di questo re da burla, e piombano sulla sala da ballo di S. M. Pantalone, av-

---

israeliti, 1840 appartengono ad altre credenze.

Nel quinquennio dal 1863 al 1867 s'ebbero 938,923 matrimonii, 1, per ogni 134 ab. con una fecondità media, rapporto alle nascite legittime, di 4.82, per 1.°, 4,771,762 sono le nascite legittime nello stesso periodo, mentre le naturali rappresentano 1/19 delle legittime. Le morti furono invece nello stesso quinquennio 3,844,040, e la popolazione ebbe un aumento effettivo di 723,749 abitanti nel periodo di quattro anni dal 1864 al 1867.

Nessun dato abbiamo potuto riscontrare circa alla emigrazione ed immigrazione nel periodo a cui si riferiscono gli studii dell'autore. È questa una incognita, che a nostro parere, dovrebbe venir risolta, giacchè può darci uno dei più vitali argomenti a trar giudizio sulla condizione della popolazione, rivelarci alcuni bisogni, ed alcune tendenze, e darci indizio, fino ad un certo punto esatto, della prosperità di un dato raggio di paese nel quale si riscontrano maggiori le emigrazioni.

È una questione poco studiata in Italia, che lascia perciò luogo a deplorevoli errori, o fallaci credenze, e a disposizioni legislative poco consone all'indole delle nostre istituzioni. Mentre da un lato i declamatori ingrandiscono colle lenti dell'immaginazione fatti isolati e transitorii, e i pensatori giustamente si preoccupano della vergognosa *tratta dei bianchi* nelle Provincie calabresi, pochissimi pongono mente alle feconde trasmigrazioni ultraoceaniche che han fatto popolare la lingua e i nostri costumi nell'America del Sud, dove abbiamo colonie naturali di cui sembra ci sieno ignote e l'importanza presente e quella avvenire. Se la nostra raccomandazione potesse valere, noi saremmo per farla caldissima al dottor Maestri perchè nel suo annuario 1869 volesse darci saggio d'uno studio accurato in proposito con notizie esatte sull'importanza e sulla portata della colonizzazione italiana sia nell'America meridionale, che sulle coste africane.

Al lavoro sulla popolazione, segue un cenno sulla parte legislativa, indi veniamo alle *vie di comunicazione*, e ai *lavori pubblici*, *statistica postale*, e *alla statistica telegrafica*. Anche pel primo titolo i dati che si riferiscono alle strade ordinarie non sono molto recenti. Nel 1864 erano aperti al carreggio, fra nazionali, provinciali e comunali, 111 309 chilo: cioè, in media 4.50 chil. lineari per ogni 1000 abitanti. Quanto alle ferrovie, nell'ottobre 1868 si annoveravano 5824 chil. in esercizio, compresi 310 chil. dello Stato pontificio, 1,308 chil. in costruzione, e 1,478 chil. allo studio. A lavoro compiuto avremo adunque una rete di 8,382 chil. dei quali 8,058 nel Regno. Cinque grandi Società fanno il servizio di queste linee, delle quali quella dell'Alta Italia possiede ben 2,304 chil., 2,256 dei quali in esercizio, 6 in costruzione e 62 allo studio; la Vittorio Emanuele ha invece 149 chil. soltanto in esercizio, 377 in costruzione 746 allo studio, e la Società delle ferrovie sarde ha soltanto 386 chil., nessuno dei quali in esercizio, ma divisi fra la costruzione e lo studio.

Interessante è il conoscere quale sia il prodotto lordo delle ferrovie italiane, per trarre anco da tale fatto quelle deduzioni che possono essere naturali riguardo a speciali circostanze sulla prosperità d'un raggio determinato di paese ch'esse percorrono. Troviamo uno specchio dimostrativo per quattro soltanto delle Società, dal quale, secondo i dati del 1867 apparisce che le ferrovie dell'Alta Italia dessero un prodotto lordo di 51,754 lire sui 2255 chil. in esercizio, le Romane di 14 399 su 1347 chil. in esercizio, le meridionali di 8686 l., su 1162 chil. e le calabro-sicule di 853 l. su 149 chil. In confronto del 1866 avevamo una diminuzione nel prodotto lordo delle ferrovie dell'Alta Italia, benchè il numero dei chilometri fosse cresciuto in sproporzione fra l'accrescimento dell'esercizio ed il prodotto per le ferrovie meridionali le quali nel 1866 con 984 chil. diedero 10,482 l., mentre nel 1867 non aveano dato che 8,686. La ragione è facile a comprendersi quando si vegga che i trasporti militari nel 1866 rappresentano ben 11,260,000 di lire, mentre nel 1867 la spesa non fu che di 3,185,000 lire, per cui presa a calcolo tale differenza, nota il Maestri, che tuttavia l'esercizio del commercio privato presenta un aumento di 4,531,422 lire, ossia il 6 per 0/0, mentre però l'aumento chilometrico fu del 10 per 0/0.

Nel 1867 circolarono sulle ferrovie 14,433,430 passeggieri, e furono trasportate merci a piccola velocità per 28,888,345 quintali, fra le quali figurano primi per importanza i cereali (8,404,108 quintali).

Gravissima è la cifra delle garanzie governative per un minimo di prodotto chilometrico pagate dallo Stato. Nel decennio 1859, 1868, essa sorpassa 200 milioni di lire, delle quali la parte proporzionatamente maggiore toccò alle ferrovie meridionali (99,653,546, dal 1863 al 1868).

Se però per queste havvi un motivo evidente per giustificare il peso che arrecano al bilancio dello Stato, è strano tuttavia il vedere come, in proporzione alla estensione delle linee, le ferrovie dell'Alta Italia portassero un maggior peso all'erario pubblico in confronto delle altre Società (30 milioni nel decennio 1859 68) Noi affrettiamo coi voti il giorno in cui poste in comunicazione fra loro queste linee, e sussidiate da una rete bene sviluppata di vie ordinarie e secondarie, possano aumentare il loro prodotto chilometrico che oggidì è per due terzi minore di quello delle ferrovie francesi, e possano i bilanci italiani far scomparire mano mano questa causa potente di squilibrio.

Quanto alle vie acquee di comunicazione interna, non ne abbiamo che per 3179 chilometri, dei quali 2,260 spettano alla Lombardia e alla Venezia, nè troviamo progresso in questa parte, non essendo molto sensibile il bisogno di queste vie interne, fatto riflesso al mare che per tanta estesa bagna le coste Italiane.

Egregiamente riassunta troviamo la parte che riflette i lavori pubblici. Da ogni angolo d'Italia i giornali dell'opposizione e gli stessi giornali temperati, alzano la voce, domandando, di fronte all'aumento delle imposte e alla creazione di nuove, dove andarono o vadano a finire i denari dei contribuenti, in uno Stato che presenta tanti elementi di prosperità e che pure si trova in una condizione inferiore ad altri perchè la molla della ricchezza giace troppo aggravata dal pubblico peso. Noi certo non ci faremo campioni della nostra Amministrazione; ma ai fabbricatori d'articoli oratorii, ai cercatori di frasi sonanti, e ai tessitori d'accuse lanciate fra il popolo con codarda impudenza pur di viziarne il senso naturale, consiglieremo un po' di cura di cifre per calmare l'effervescenza dello spirito e ridursi a più mite consiglio. I milioni della nazione, la Dio mercè, non hanno ancora corso quelle vie traverse che pur hanno battuto in alcune circostanze in altri paesi; quando le cariche dello Stato si mercantarono per *aês et libram* e la corruzione batteva largamente e impudentemente alle porte degli uomini più famosi.

Veniamo adunque a vedere quel che abbia fatto questa benedetta Italia in questi ultimi tempi. In sette anni dal 1860-1866, furono costrutti circa 800 chilometri di nuove *strade ordinarie* e ve ne sono almeno 600 in costruzione con più che 80 ponti, la maggior parte in muratura. Dal 1860 al 1867 la manutenzione delle strade nazionali costò circa 8 milioni per anno; i lavori di riparazione 13 milioni e mezzo; le opere straordinarie 42 milioni; i sussidii ai Comuni e alle Provincie per opere stradali quasi 17 milioni, in tutto 141 milioni.

Delle ferrovie abbiamo detto più sopra quanto al prodotto e alla garanzia; ora alla costruzione. Nel 1859 erano aperti solo 1,921 chilometri di ferrovie, delle quali le isole erano affatto sprovvedute e pochissime ne avevano le Provincie meridionali. Bisognava pensare a dar tosto un impulso a tali costruzioni sotto pena di rimanere di qualche secolo indietro di altre nazioni. Si decretò adunque che la rete ferroviaria (8500 chilometri) fosse compiuta nel 1870; sfavorevoli condizioni delle Società, non permisero però di raggiungere che la cifra di 5,277 chilometri nel 1868, mentre tuttavia prosegue la costruzione e si ha in prospettiva la prossima apertura della ferrovia del Cenisio sulla quale ora corre la locomotiva sistema Fell, che percorre la traversata in 4 ore.

Invitiamo il lettore a scorrere queste pagine del libro del Maestri per conoscere quali difficoltà di costruzione si riscontrassero nell'aprire la linea di ferrovie, cominciando dal Ponte di ferro di 819.50 metri sul Po e Mezzana Corte, per gettare il quale convenne deviare l'antico letto del fiume, da quelli sul naviglio di Pavia, sull'Olona, Lambro, Adda, Oglio, Strona, Mella e a Piacenza, alle opere dell Apennino sulla strada di Bologna-Firenze (46 gallerie di una lunghezza complessiva di 18,527 metri, 19 per 0/0 del totale) alle gallerie di Fossato sulla via Umbro-Aretina a 535 metri sul mare, al viadotto sulla Serra, al Ponte sull'Arno a S. Ellero, ai lavori della ferrovia ligure ricca di tante difficoltà naturali, e che costerà ben 105 milioni, al viadotto in ferro sulle Gravina di Castellanetta, alle opere idrauliche di manutenzioni e bonificazioni, per le quali in Toscana per asciugamento di paludi si spesero 4,500,000, e 9 milioni dal 1862 nelle Provincie napoletane; 39 milioni per i porti dal 1860 al 1868 e 3 milioni circa pei Fari. A tali lavori s'aggiunga l'estensione delle reti telegrafiche che nel 1860 ascenderono solo a 7 853 chilometri con uno sviluppo di fili di 9 517 chilometri: e che nel 1867 si è raddoppiata la lunghezza delle linee e quadruplicato lo sviluppo dei fili con una spesa di oltre 3 milioni.

Dopo aver ciò esaminato potremo metter le cifre in netto e venire ad una addizione; forse allora conosceremo molto di quello che oggi per desiderio di rettoricismi non arriviamo a capire.

volgendo in una penombra infocata, le luci a gaz, le lanterne opache, i trasparenti e i cento colori delle maschere, che, con mirabile sangue freddo, sfidano l'umidità eccezionale, per danzare sulla piattaforma allo scoperto.

Il berlingaccio passò quindi modestamente. Tuttavia ier sera, si notava la solita folla a S. Marco, le solite pigiate presso i Caffè Quadri e degli Specchi, le solite maschere e le ormai notissime mascherate. Però, se il tempo non tradisce l'aspettativa dei buontemponi, e continua bello, come si atteggiò questa mattina, le ultime arcate della contraddanza di re Carnevale, andranno a suscitare quel visibilio, che vi leva dal capo la voglia di rimaner fermi in Piazza S. Marco.

Arrivi. — È giunto in Venezia il console generale d'Austria, consigliere di Legazione, commendatore Federico nobile de Pilat, il quale ha preso alloggio nell'albergo dell'Europa.

Ancora sulla festa in casa Giovanelli. — Abbiamo ricevuto un profumato bigliettino, rispetto al quale, senza esitanza, facciamo eccezione alla regola che ci siamo imposta di non curare le lettere anonime. D'altronde l'amabile nostra associata, non avendo certamente costume di scrivere anonime, incorse nell'errore di adoperare un foglio di carta timbrata, che ci ha rivelato subito il segreto della graziosa nostra corrispondente. Tanto più, adunque, ci crediamo obbligati a risponderle.

Ecco il biglietto:

« Gentil. signor cav.

« Ho letto con molto piacere la vostra bella relazione della festa in casa Giovanelli; ma sarebbe stato ancora il mio diletto maggiore se in luogo d'indicare solo i costumi storici o fantastici assunti dalle persone intervenute alla festa, aveste aggiunto ad ognuno il nome delle persone che li indossavano.

« Una vostra aff.ma associata
alla *Gazzetta*. »

L'idea d'inserire nella nostra relazione i nomi, ci era venuta alla mente, ma poi l'abbiamo abbandonata, parendoci cosa più delicata l'ommetterli. In Francia, in simili casi, si usano le sole iniziali, talvolta anche immaginarie; in Italia neppure queste, ed è pratica costante d'indicare solo i padroni di casa. È un buon uso, dal quale non ci siam voluti dipartire. D'altra parte, come potevamo dar libero corso, rispetto particolarmente alle signore, alle lodi, agli scherzi e alle critiche, se fossero state necessarie, declinando nomi e cognomi? Ci avrebbe voluto di quelle franchezze, che noi non abbiamo, nè invidiamo. E poi diremo lealmente alla nostra gentile critica, che ci sorrideva il pensiero che molte amabili signore fantasticassero sul nostro elenco, cercando d'indovinare sotto linea ciò che a prima vista può essere difficile di rilevare. Del resto, quelli ch'erano alla festa si conobbero, e per quelli che non vi erano, tanto monta che un costume sia stato portato da Tizio o da Sempronio.

Finalmente c'era la questione delle dimenticanze, terribile sempre, e in particolare quando si toccano argomenti che riguardano le signore. Se avessimo dimenticato una Pompadour, una Spagnuola e fors'anche una Regina, poco male; la politica stessa non se ne sarebbe occupata; ma se avessimo dimenticato la signora A., la contessa B. ecc. egli era un guaio più grave, almeno per noi e per la purità delle nostre intenzioni. Anzi giacchè la gentile lettera che abbiamo ricevuto ci porta a rispondere, ripareremo di fatti alle dimenticanze commesse ieri nel non accennare ad una Maria Teresa, la Imperatrice che entusiasmò gli Ungheresi, riccamente ed esattamente rappresentata, ad un Cromwell, fin troppo perfetto, a una dama castigliana graziosa ed elegante, ad una signora tutta coperta di viole. È vero che abbiamo anticipatamente chiesto perdono delle dimenticanze che la confusione e la fretta ci doveano far commettere, ma ad ogni modo ci è grato di avere occasione di riparare almeno queste che ci vennero tosto alla mente.

Arrestati del 4: — Tre questuanti e tre borsaiuoli sospetti, che si aggiravano tra la folla delle maschere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Per Decreti Reali ed ordini ministeriali del 24 dicembre ultimo scorso, 7 gennaio ultimo, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale amministrativo religioso e sanitario delle case penali:

24 dicembre:

Giampiccoli dott. Antonio, chirurgo della casa penale maschile della Giudecca in Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda e per motivi di malferma salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

7 gennaio 1869:

Zanardini cav. dott. Giovanni, medico della casa penale della Giudecca in Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda e per motivi di malferma salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Venezia 5 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 febbraio.

☒ Vi scrivo *pro forma*, perchè oggi non c'è davvero nulla, proprio nulla da dire. Che volete? è berlingaccio, e, per lo appunto, il cielo di Firenze è così sorridente e gentile, e spira un'aura tanto mite e primaverile, che davvero non si può pensare alla politica, molto più che sarebbe impossibile pensarvi senza sentirne rammarico. Se fossi un corrispondente di Milano o di Torino o di Venezia potrei forse parlare delle feste carnevalesche; ma a Firenze non v'è neppure questo sfogo, perchè qui, o non si sa come le feste si facciano, o non le si vogliono fare. Ho veduto che il corrispondente d'un altro giornale che si pubblica nella città vostra, ha parlato a lungo delle condizioni di Firenze e della vita che qui si conduce. Egli, a dir vero, ha esagerato assai ed ha raccontato cose che non istanno nè in cielo, nè in terra. Tuttavia non istà a me a rimbeccarlo, perchè io potrei aver l'aria di campanilaio, ossia di quello che più detesto a questo mondo. Solo una cosa mi sia concesso di rettificare: il corrispondente dice che i deputati fanno una vita da scolaretti e che non sono invitati in nessun luogo. Ciò non è punto esatto; vi sono deputati che vanno anzi in ogni ritrovo, e che sono accolti dovunque con molto piacere. E credo che a Firenze una festa mancherebbe di assai pregio, se non vi fossero, non pure i deputati, ma alcune delle loro signore, di cui la presenza è ritenuta da tutti come un singolare ornamento.

Il corrispondente a cui alludo, mi permetta di dirgli che forse egli non è mai entrato in un salotto della Società fiorentina; e che in nessun paese di questo mondo si costuma invitare la gente con cui non si ha conoscenza pel solo ufficio che esercita. Chi vuole andare in conversazione, deve farsi presentare a chi riceve; è questa una regola in uso presso tutte le società del mondo. Del resto, vedete quanto ho ragione di dirvi che non ho nulla da scrivervi, poichè m'occupo di queste bazzecole e vi spendo intorno tre periodi.

Si vuole che il ministro dell'interno sia sulle mosse per recarsi a Napoli a raggiungere Sua Maestà. Il ministro delle finanze, di cui si diceva che doveva partire, non si muove. Credo ch'egli debba rimanere in Firenze per attendere all'operazione sui beni ecclesiastici per la quale è occupatissimo, trattandosi della cosa più importante, ossia di concluderla!

Le notizie date in proposito dal *Moniteur des Intérets Matériels* sono inesattissime.

È arrivato il generale Cialdini. Mi si assicura ch'egli dispongasi a partire immediatamente per Napoli.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

« È arrivato a Firenze, proveniente da Madrid e da Parigi, S. E. il generale Cialdini.

« È pur giunto di nuovo a Firenze il signor banchiere Fould, dicesi, per le trattative intorno all'operazione sui beni ecclesiastici. »

È ritornato a Firenze il generale Cadorna.

La *Correspondence italienne* conferma le dimissioni di Bulgaris. Il Re ha incaricato Zaimis di formare un nuovo Gabinetto, ma avendo questi declinato la missione, il Re pregò Bulgaris di ritirare le dimissioni.

Roma 1.° febbraio.

Il Papa, nel suo viaggio a Civitavecchia, aveva permesso che i concessionarii della ferrovia di Viterbo gliene presentassero i piani. Da quel giorno si è fondata a Roma una Società con un capitale di 10 milioni di lire, la quale assunse il titolo di Società delle ferrovie del patrimonio di S. Pietro. Il Consiglio provinciale di Viterbo votò, il 22 gennaio, un sussidio di 2 milioni in favore di questa Società, in seguito alle spiegazioni del sig. Burdin, che la rappresenta. Se, come sperasi, le altre Provincie, le città, i Comuni e i grandi proprietarii interessati le accordano lo stesso appoggio, la Società, nell'autunno prossimo, potrà cominciare i lavori, che saranno terminati in meno di due anni.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Napoli 4. — Il Re passò in rivista al campo di Marte tre brigate di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria, quattro batterie, due battaglioni di bersaglieri. Il Re esternò la sua sodisfazione al generale Pettinengo. Tanto nell'andata che nel ritorno il Re fu continuamente applaudito. Stasera interverrà al teatro illuminato.

Parigi 4. — Dopo la Borsa la rendita italiana si negoziava a 56 20. Il termine dato alla Grecia per rispondere spira alla fine della settimana. I dispacci d'Atene annunziano che il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto, e incaricò Zaimis Deligiorgie di formarne uno nuovo. Il *Public* dice che alcuni dispacci segnalano agitazione ad Atene e nelle Provincie. Il *Constitutionnel* crede sapere che gli uomini, cui il Re di Grecia fece appello dopo la decisione di Bulgaris, declinarono il mandato viste le condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè il programma che conteneva per primo punto l'adesione alle decisioni della Conferenza.

Parigi 4. — Banca. Aumento: numerario milioni 9 3|4; anticipazioni 9|10; conti particolari 13 1|2. Diminuzione: portafoglio 14 3|4; biglietti 5, tesoro 18.

Parigi 5. — Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio: *Algeri* 4. Il nemico in piena rotta fugge verso il Sud. Colonieu comandante militare di Geryville, insegue pure il nemico.

Un dispaccio da Sounis in data di *Tadjerun 2 sera*, reca: Dopo avere marciato tutta la notte arrivai innanzi Tadjerun, ove posi gli accampamenti. Non potei raggiungere il nemico che fugge a briglia sciolta.

Continuerò a marciare verso Ovest; se Colonieu marcia verso il Sud, il nemico non potrà sfuggire.

Costantinopoli 4. — Qui corre voce che la Grecia abbia definitivamente accettato le decisioni della Conferenza.

FATTI DIVERSI.

Una nuova opera di maestro italiano a Parigi. — Intorno all'opera: *Une folie à Rome* del maestro Federico Ricci, leggesi nella *France*:

Tutti sanno che il temperamento di Federico Ricci inclina al genere buffo, genere che troppo spesso è degradato tra noi sino al grottesco. Non farà dunque meraviglia l'udire che nei pezzi più snelli e che più si prestano all'effetto comico, ei versò a piene mani i motivi più gustosi, e rapì all'uditorio allegri battimani. Avvi segnatamente il terzetto delle risate nel prim'atto, un quintetto nel secondo e un pezzo concertato nel terzo, che si possono sin d'ora annoverare tra i pezzi meglio riusciti, e che rivelano il maestro e l'ispirazione.

Crispino e la comare, opera leggiadra ed universalmente stimata pel suo effetto immancabile, non dà ancora l'idea della potenza e della ricchezza del soffio che anima il nuovo spartito. Non iscrive con tal sicurezza, nè procaccia ai cantanti effetti sì splendidi, chi non provenga dall'antica scuola d'Italia, la quale, anche nelle opere mediocri, sapeva aiutar sì bene l'interpretazione coll'arte di trattare le voci. Tale musica, come il sole rendeva sonora la statua di Mennone, farebbe cantare le pietre. . . . .

Noi troviamo, ed è questa l'ombra che, senza avvedersene, Federico Ricci lasciò penetrare nel suo bel lavoro, che nell'espressione musicale dell'amore, della tenerezza, il compositore non reprime con forza bastante gli slanci della sua musa arguta, caustica, motteggiatrice. Egli affrena con isforzo il riso, ch'è in lui sì naturale, non già, come Figaro, pel timore d'essere poco appresso costretto a piangere, ma perchè non ha il dono innato delle lagrime. Perciò la cavatina appassionata e languida dell'amoroso, è men bella del resto. Non dimentichiamo, però, tra i pezzi più belli e graziosi, di rammentare un terzetto di donne, il quale, in un genere più libero, non cede in nulla al famoso sestetto, di cui fu chiesta la replica per acclamazione. . . .

La nuova opera di cui parliamo è da capo a fondo una piacevolissima follia.

Nell'Appendice della *Patrie* leggiamo sullo stesso argomento che l'esito fu luminoso, la musica fu trovata bellissima, e secondo le tradizioni della buona musica buffa italiana. Di moltissimi pezzi si volle il *bis*. L'appendicista conclude col dire che il teatro pareva dovesse cadere pel fragor degli applausi, e che tutto il pubblico erasi tramutato in un solo partito.

Nuova Antologia. — È venuto alla luce il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Uno scolare dello studio fiorentino nel secolo XV, di Isidoro del Lungo. — L'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia (II), di Ruggiero Bonghi. — L'addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e nei suoi effetti, di Pietro Cuppari. — Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia, di Marco Minghetti. — Maria di Rio Rosso, racconto (fine), di Giuseppe Guerzoni. — Fra donna e marito non mettere un dito, Proverbio, di Francesco De Renzis. — Rassegna letteraria. Studii e le lettere di Giuseppe Veludio, Venezia, 1868, di Dora d'Istria. — La lingua italiana, la sua derivazione dal latino, di Domenico Comparetti. — Un giorno a Madera, di Adele Lessona. — Rassegna musicale, di F. D'Arcais. — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti. — Società di economia politica italiana. — Rassegna politica, di B. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Il dottore Livingstone. — I giornali inglesi pubblicano una nota del signor Orazio Waller, relativa al dottore Livingstone. Vi si legge quanto segue:

Lettere venute da Zanzibar colla data de 20 novembre, mi dicono che non si hanno più quivi da lungo tempo notizie del dottore Livingstone. Alle ultime notizie, cioè un anno fa, egli era nel paese di Cozombo. Le lettere anteriori al dispaccio che annunziava questo fatto non ci sono ancora pervenute. Per usare l'espressione del dottor Kirk, « non si sa dov'egli sia ». Ma, notando ciò, desidero aggiungere che non bisogna inquietarsi a tal riguardo.

« Coloro che conoscono Livingstone si spaventeranno poco, poichè si ricordano della sua infaticabile perseveranza, e non dimenticheranno ch'egli deve a quest'ora avere in sua mano, secondo ogni probabilità, la soluzione del più importante dei problemi geografici, e si rammenteranno che, giusta gli ultimi ragguagli aventi un carattere di certezza, egli trovavasi in buona salute e a prossimità di provvisioni, di medicamenti, ecc. Del resto, l'Africa è grande. Il dottor Kirk mi fa sapere che Moosa, il quale aveva fatto correr la voce dell'assassinio di Livingstone, gli venne consegnato a Zanzibar. Avendo costui passato già 8 mesi nei ferri, le Autorità hanno giudicato che quel tempo fosse bastante per riflettere intorno al valore relativo della verità e della menzogna. Per la qual cosa il dottor Kirk lo pose in libertà. »

Regia cointeressata dei Tabacchi.

Sottoscrizione facoltativa alla pari di 47 400 Azioni di 500 lire italiane ciascuna della Società anonima italiana *Regia cointeressata dei Tabacchi nel Regno d'Italia*, a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società medesima.

É aperta a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società suddetta la sottoscrizione onde ottenere, quando volessero profittare del diritto loro riservato, un'Azione per ogni dieci Obbligazioni della medesima.

Onde esercitare il diritto facoltativo loro attribuito, i portatori di Obbligazioni dovranno farne la richiesta dal 5 fino al 20 febbraio corrente inclusivi.

La richiesta sarà fatta:

A Firenze e Torino, presso gli Ufficii della Società generale di Credito mobiliare italiano;

Nelle altre città dello Stato presso gli Uffizii della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana.

A Parigi presso i signori A. I. Stern e Comp., Rue du Cardinal-Fesch, N. 58.

A Londra presso i signori Stern Brothers.

A Berlino presso i signori Robert Warschaüer et Comp.

A Francoforte sul Meno presso i signori Jacob S. H. Stern;

e sarà accompagnata dal versamento di cinque decimi sull'ammontare delle Azioni, che corrisponde a lire italiane duecento cinquanta per Azione. Pei versamenti all'estero il Cambio sull'Italia sarà fissato ogni giorno e pubblicato negli Uffizii autorizzati a ricevere i versamenti.

Unitamente alla richiesta, i portatori di Obbligazioni dovranno presentare i certificati provvisorii di Obbligazioni corrispondenti al numero delle Azioni richieste.

I portatori di Obbligazioni che non avessero effettuato i prescritti versamenti sulle medesime, non saranno ammessi a profittare del diritto di ottenere il numero d'azioni corrispondente.

Ai portatori di Obbligazioni sarà provvisoriamente rilasciata una dichiarazione staccata da un registro a matrice, indicante il numero d'Azioni loro spettante, e contenente eziandio la ricevuta del versamento operato.

Codesta dichiarazione al portatore, e quindi senz'altro negoziabile e trasmissibile, sarà cambiata in titoli provvisorii al portatore contro la sua presentazione nel termine di tre mesi.

Firenze, 1° febbraio 1869.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 febbraio	del 4 febbraio.
Rendita	58 30	58 47
Oro	20 94	20 96
Londra	26 18	26 06
Francia	104 80	104 65
Obbl. della Regia cointeress.	438 —	437 —
Parigi 4 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 05	71 07
» italiana 5 % in cont	56 70	56 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	493 —	487 —
Obbl. ferr. »	232 —	233 —
Ferrovie Romane	47 50	47 —
Obbl. ferr. »	117 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	160 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/8
Credito mobil. francese	295	296 —
Vienna 4 febbraio.		
Cambio su Londra	120 40	120 40
Londra 4 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 febbraio.

	del 3 febbraio	del 4 febbraio.
Metalliche al 5 %	62 —	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	61 75
Prestito 1854 al 5 %	62 67	66 85
Prestito 1860	99 80	97 60
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	680 —
Azioni dell'Istit. di credito	269 30	266 80
Londra	120 —	120 55
Argento	118 —	118 50
Zecchini imp. austr	5 66	5 67
Il da 20 franchi	9 61	9 65 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio.

Oggi arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato, in questi dì, non offerse cosa alcuna di straordinario, ove si tolga l'arrivo, in un giorno, dall'Olanda di 1000 botti di zucchero, che naturalmente dovevano indebolire i prezzi. Vendevansi adunque da f. 20 a f. 19 1/2, conservando discreta attività di ricerche, massime dall'interno, come ognor più sostenuti i prezzi si reggono nei luoghi di produzione o di fabbricazione, per cui non possono discendere. I caffè vengono ognora meglio tenuti, ed alcuni aspettano ancora che riprendasi la vendita all'asta della partita Santos, ch'era stata promessa, ma credesi comunemente che più non si abbia a vedere. Il vino di Santa Maura si disse pagato a lire 60 austr. daziato per città, con mancanza di buone qualità, di cui le migliori del dalmato, mai potevano raggiugnere le lire 60 daziato, quantunque non restino che due barche invendute.

Le valute si tennero egualmente da 3 3/5 a 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 20:95 per carta; la Rendita ital. da 55 1/2 a 55 3/5 secca; le Banconote austr. ad 85 1/2; il Prestito veneto da 75 a 76 1/2 timbrato; il naz. da 80 ad 80 1/2.

A Genova, il 3 febbraio, segnavansi le Azioni della Banca a 1718; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 80:25; le Obbligazioni dei tabacchi a 433

A Venezia il dì 8 febbraio, nel Palazzo della città, per mezzo d'asta pubblica, si procederà ad appaltare i lavori di escavo del Rio del Megio a S. Giacomo dell'Orio. L'asta si aprirà sul prezzo di lire 3676:30. Deposito, il decimo.

Londra 29 gennaio.

Sul finire della settimana si è indebolita la domanda nelle granaglie, ma ciò è conseguente alla quantità di transazioni operatesi nella settimana precedente, in cui si vendevano 75 carichi giunti alla costa. Ma il viaggiante che aspettasi, è poco, e forse ritardato dal freddo, per cui una ripresa è presumibile. Il grano si tenne fermo, ed i possessori non si mostrano arrendevoli alle richieste facilitazioni. Avemmo inerzia nei granoni per molti arrivi; non se ne vendevano che 9 carichi, restandone invenduti ancora 22. Sei carichi componenti 15,000 quarter furono trattati a consegna, spedizione in giugno e luglio dal Danubio. Meno sostenuti vennero gli orzi; ricercata ognor la segala. Poco vendibili sono le fave, come il miglio, di cui si offrivano due carichi; di questi, uno venne respinto, si offrì il secondo. Le domande però in tutti dei mercati delle provincie furono attive, e con aumento di 1 a 2 sui grani, di 6 ad 1 per barile, e 1 per sacco sulle farine; nessuna variazione nel resto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 96	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.	58 20	— — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° ott.	80 50	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	— —	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	220 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	218 90
Genova	»	» 100 lire ital	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26 22
idem.		idem.	—	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 3 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, capit. Inchiostri L., con 10 col. lana, 8 cas. terraglie, 17 bal. tela greg., 100 maz. scope, 412 col. carta, 2 cas. vetrami, 17 bal. lino e stoppa, 2 cas. cappelli e forniture, 1 part. stuoie e bot vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap Sturli G., con 3 cas medicinali, 1 cas vetrami, 3 cas. conterie, 3 cas. lampade di cristallo, 1 cas. pelli conce, 4 cas. candele di cera, 1 cas. burro, 2 cas. ferramenta, 11 col. formaggio, 72 col. verdura, 1 cas. carta, 6 cas. frutti freschi, 1 bot. cospettoni, 4 sac farina bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 5000 stuoie.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallerin L., con 2000 tavole ab.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Padre Amoroso*, patr. C. Gandolfo, con 600 pez. pietre di terra cotta, 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, patr. Spadavecchia N. con 12 quint. fava, 68 quint. fagiuoli, 70 sac. riso, 22 bar. arringhe, 38 pietre mole, 7 col. manifatt. in sorte, 553 tavole ab. ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo ingl. *Oriana*, cap. Martin George, senza merci, da qui.

Per *Liverpool*, piroscafo spagnuolo *José*, capit. Albizuri J., con 2140 bal. canape greg., 75 col. conterie, 544 sac. riso, 1 cas. conterie, 1 quadro, 4593 quint. granoturco, 525 quint. sagina alla rinf.

Il 4 febbraio. Arrivati:

Da *Londra*, partito l'11 dicembre p., e venuto da *Ancona*, piroscafo ingl. *Druid*, capit. Pinkney J. W., con 200 col salnitro, 89 col. caffè, 80 col. olio di cotone, 4 col. olio d'anisi, 10 col. ferramenta, 2 col. sapone, 2 col. merci, 2 col. chincaglie, 515 col. arringhe, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Giu.

- - Spediti:

Per *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, patr. Fabiani G., con 40 sac. riso, 17 col. maiolica in vasellami, 30 pietre mole, 3 col. tessuti, 4 bar. arringhe ed altre merci div.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli M. A., con 900 tavole ab., 1 trave ab., 14 col. ferramenta, 12 pez. detta ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Gallo*, patr. Pansini S., con 1734 fili legname in sorte, 200 cassette petrolio, 100 bar. detto, 110 sac. riso, 2 col. ferramenta, 1 col. berrette di lana e bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 2 col. rame vecc, 600 fili legname ab. in sorte.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerland. *Willem III.*, capit. Piejeers B. G., 9 col. conterie, 107 bal. lino, 20 bal. penna, 2 bal. pelo di bue, 18 bal. canape.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — John Criton, da Londra, - Auget, con moglie, - Saurma, con moglie e seguito, - Monpays E., tutti tre da Parigi, - Gubbay M. A., da Bombay, con famiglia e seguito, tutti poss. — Brequet, - Thiebaut, - Rupy E, tutti tre corrieri, da Parigi.

Albergo l'Europa. — von Rohr, - von Kessel, - Sig.ª von Rohr, nata von Kessel, tutti dalla Prussia, - Grignon James, dalla Russia, - Schilling, da Francoforte, - Finnie A, da Londra, - Podreider F., da Parigi, - Goodwin, dall'America, con moglie, - De Otto, da Francoforte, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Miniscalchi co. A, - Morelli, conte, - Covalchini, barone, tutti tre poss., da Verona. — Marzura, aiutante di campo.

Albergo S. Marco. — De Candido A., da Firenze, - E. Nüssly, dalla Svizzera, - Viola P., da Milano, - Rocca, colonnello, da Alba, - Pecoraro G., da Palermo, - Fabro L., da Este, tutti poss

Albergo la Luna. — Belli Daria, da Perugia, - Silvia Belli, - Formia, avvocato, da Torino, tutti tre con moglie, - Cambiaggi Carlotta, da Trieste, - Taccini, - Razzini, conte, ambi da Milano, tutti poss. — Fumagalli, r. uffic, da Milano. — Dezza, r. generale, da Torino

Nel giorno 4 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Odescalchi principe Baldassare, - Borgia cav. E. C., - Sig.ª Frascari Emma, con fratello, tutti tre dal Regno, - Howard Geach, da Londra, - Crauz, dalla Germania, - Sig.ª De Filisano Maria, dalla Rumenia, con seguito, - Lanair de Rive de Gier, da Lione, con famiglia, - Ambrogi E, da Siena tutti poss

Albergo l'Europa. — De Pilat F., consigl. di Legazione e console gener. austriaco a Venezia. — Scharfenberg, da Brema, con moglie e seguito, - Di Zedlitz, conte, da Berlino, con moglie, ambi poss.

Albergo la Luna. — Gobatti cav. A., da Rovigo, - A. Zeni, dott, da Montagnana, - Crivelli F., da Lucerna, - Pick, avv., da Torino, - Ciccia G, da Bergamo, tutti tre con moglie, - Turato G., da Padova, - Salsa dott. C., - Onigo, contessa, ambi da Treviso, tutti poss. — Sternberg, negoz, da Parigi.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 febbraio, ore 12, m. 14, s. 21. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 4 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.92	mm. 768.07	mm. 770.99
Temperatura (0° C.) Asciut.	2.5	4.1	3.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	2.5	4.1	3.0
Tensione del vapore	mm. 5.49	mm. 6.14	mm. 5.57
Umidità relativa	100.0	100.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. E	N. N. E.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia fitta	Nebbia fitta
Ozono	3	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 febbraio alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . 5.0
minim. . . . 0.0
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 febbraio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il tempo è bello; spira il vento di Maestro; il mare è calmo.

All'Ovest d'Europa, le pressioni sono forti.

Il tempo si è perfettamente ristabilito.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 6 febbraio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Cassandra*. — *I diritti dell'uomo.* (Beneficiata di Adelaide Ristori) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Volete sapere chi comanda?* Con farsa. — Alle ore 7 mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

ALESSANDRO VOLPI.

Il giorno 3 del corr. mese, moriva in questa città Alessandro Volpi. Nato in Bergamo, nel marzo 1788, ei venne qui ancor giovanetto per dedicarsi al commercio. Dire come abbia impiegato, nelle faccende commerciali, la sua intelligente operosità e come siasi mantenuto sempre in fama di negoziante integerrimo e onestissimo, sarebbe opera superflua, dacchè ognuno sa quanto erano adorni di pregi la mente e il cuore di questo cittadino, da tutti compianto. Naturalmente inclinato alle cose nobili, egli sentiva una straordinaria passione per le arti belle, e ne amò con predilezione i cultori, ai quali non negò mai, ove ne avessero avuto bisogno, il suo valido appoggio. Laonde, ben a ragione, può dirsi di lui, che fu amatore ad un tempo e Mecenate delle arti belle. Dotato di sentimenti sodamente liberali, vide con vera compiacenza la propria patria rompere le catene della schiavitù.

Fu cristiano, cattolico, per profondo convincimento, e seppe, anche in quest'ultimi anni, conservarsi in quella purezza di principii, in cui l'anima si sublima davvero, e la religione è libera da certe grette quistioni. Alla propria famiglia poi dedicò tutto sè stesso e fu marito e padre modello. Lasciò quindi alla moglie e ai figli tale eredità d'affetti, per cui egli vivrà sempre nella loro memoria come sarà altresì ricordato sempre con venerazione da quanti ebbero l'onore di conoscerlo.

91 C. BOLDINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 435. 67

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *Cere*, *Paste*, e del *Carbone* occorrenti ai PP. II. da 1.° marzo a tutto dicembre 1869, ed eventualmente a tutto febbraio 1870,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 23 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutt' i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell' Ufficio di Economato.

Venezia, il 19 gennaio 1869.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 166. 70

La Giunta municipale di Recoaro

In dipendenza a deliberazione del Consiglio comunale del giorno 13 dicembre 1868, N. 28, debitamente omologata

Rende noto:

che da oggi a tutto il giorno 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle due condotte sanitarie medico-chiruricgo-ostetrico di questo Comune, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti recapi i:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri recapiti di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una R. Prefettura;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni lodevolmente presso un Comune, e qualunque altro documento che potesse maggiormente giovare all' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale.
Recoaro, 25 gennaio 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,
Dott. GIORGETTI.

Il Segretario com.,
Bertoldi.

Descrizione delle condotte sanitarie.

Prima condotta; superiormente al principale abitato del Comune; abitanti N. 3000, poveri N. 2680; estesa in lunghezza, chilometri 5 circa; in larghezza, chilometri 3 circa; strade generalmente montuose e praticabili a cavallo; stipendio L. 1400, indennizzo pel cavallo L. 400, totale L. 1800.

Seconda condotta; inferiormente al principale abitato del Comune; abitanti N. 2880, poveri N. 2575; estesa, strade, stipendio ed indennizzo come sopra.

OSSERVAZIONI. — Il servizio del centro del paese resta affidato promiscuamente a tutti e due i medici chirurgo-ostetrici del Comune.

N. 161. Com. 71

REGNO D' ITALIA
Provincia di Vicenza
MUNICIPIO DI LONIGO
AVVISO.

Cadendo in quest' anno il **25 marzo** nel **giovedì Santo,** la rinomata

FIERA

Solita a tenersi in questa Città, viene trasportata, come di pratica, nei tre giorni, 5, 6 e 7 aprile; locchè sia di notizia specialmente pei commercianti sì nazionali che esteri, e pei dilettanti di cavalli pure, i quali troveranno in quest' anno costruito apposito circo per le corse.

Lonigo, 23 gennaio 1869.

Il Sindaco,
DALLA-TORRE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1926. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

In dipendenza a dispaccio 30 gennaio p. p. N. 810 del Ministero dei lavori pubblici avrà luogo alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 11 andante nella Segreteria di questa Prefettura col metodo della candela vergine, l' incanto per l' appalto di novennale manutenzione dei sostegni Tre Palade, Fossetta, Porte Grandi, Cavallino con le loro pertinenze e del magazzino idraulico presso quello di Porte Grandi, situati lungo il fiume Sile in questo Circondario idraulico.

L' appalto resta vincolato all' osservanza del Capitolato d' appalto 19 settembre 1867, visibile in uno al riassunto di perizia ed ai tipi, presso la Segreteria stessa.

Non saranno ammesse all' asta se non persone di notoria idoneità all' esecuzione delle opere del genere di cui si tratta, od altrimenti munite di relativo certificato dell' ufficio delle pubbliche costruzioni posteriore alla data del presente Avviso.

Ogni offerta non dovrà portare un ribasso minore del mezzo per cento sul dato d' asta, ed il ribasso totale di delibera verrà applicato all' importo d' ogni lavoro sia assoluto, che a fornitura.

Le opere di manutenzione si dividono in due categorie, a prezzo assoluto (cioè a corpo) ed a prezzo unitario con liquidazione (cioè a misura).

L' asta verrà aperta sul dato peritale di annue L. 2483:54, di cui L. 816:88 a prezzo assoluto e L. 1666:67 a fornitura. I pagamenti saranno effettuati all' impresa nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato suddetto.

Per l' ammissione all' asta occorre un deposito di L. 400, e la cauzione pel contratto di L. 800. Questa ultima non verrà restituita all' appaltatore che al termine dell' appalto e dopo che sarà stato approvato l' ultimo collaudo. Le dette somme saranno versate in numerario od in effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Inoltre il deliberatario al momento della stipulazione del contratto dovrà versare la somma che gli verrà indicata, per le spese d' asta, stampa degli Avvisi, inserzione dei medesimi nella Gazzetta di Venezia, tassa amministrativa, bolli e copie, ed altre inerenti all' appalto che sono tutte a di lui carico.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d' ora stabilito a giorni cinque successivi a quello dell' aggiudicazione che sarà resa nota con altro Avviso.

L' incanto seguirà, in base alle norme vigenti e principalmente al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 1264. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Napoleone dott. Vacnini del fu Giuseppe nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1.° febbraio 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 788. 2. pubb

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Arturo dott. Caffi figlio di Ferdinando di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 gennaio 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di numero 1892 astelle di faggio per remi, per la complessiva somma di L. 7,040.20.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo per una metà cioè per un importo eguale alla metà di quella dell' intera fornitura nel termine di mesi tre dall' approvazione del contratto, e pel rimanente in mesi sei a decorrere dall' epoca predetta.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 704, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 3 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di M C. 250 abete in pezzi quadri, per la complessiva somma di L. 16,250.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi quattro dall' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,625, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 300 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 3 febbraio 1869.
Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 84. 3. pubb.

REGIO PROVVEDITORE
AGLI STUDII.

Esami di Patente magistrale, autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione con Decreto 16 corr. N. 396.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell' art. 26 del Regolamento sull' amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre, 1367, Num. 4050.

Valendosi della facoltà datagli dall' artic. 54 del Regolamento stesso, il sottoscritto

ANNUNZIA

aperta pel giorno 15 marzo p. v. una sessione di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore colle norme che seguono;

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) Pel grado inferiore: elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetrica, nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. pedagogia; 5. calligrafia; e inoltre se normale. 6. morale; 7. Biografie di storia nazionale e geografia; 8. elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. nozioni elementari di scienze fisiche.

b) Pel grado superiore: elementare. 1. Catechismo e storia sacra; 2. lingua italiana; 3. aritmetica e contabilità; 4. nozioni elementari di geometria; 5. elementi di scienze fisiche; 6. storia nazionale e geografia; 7. pedagogia; 8. calligrafia; e inoltre se normale. 9. morale; 10. disegno.

c) Per gli esami suppletivi pel grado superiore: elementare. 1. Aritmetica e contabilità; 2. storia nazionale e geografia; 3. elementi di scienze fisiche e inoltre se normale. 4. morale e 5 disegno; quest' ultimo però solamente nel caso che non si trovi classificato nell' attestato austriaco di metodica.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono indicati dai programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942, e, in quanto questo non provvede, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315. E sono, per la patente inferiore, le materie assegnate pei due primi anni e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni di corso.

III. Possone presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore dovranno aver compiuta l' età d' anni 18 e quelli di grado superiore l' età d' anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore dovranno aver compiuta l' età di anni 17 e quelle di grado superiore di anni 18.

V. Detti aspiranti per essere ammessi dovranno presentare a questo Ufficio, non più tardi del 12 marzo, una domanda in carta bollata da L. 1,25, alla quale uniranno:

gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l' attestato da cui risulti la promozione del corso normale o magistrale già frequentato:

gli altri,

a) la fede di nascita;

b) l' attestato di moralità per l' ultimo triennio, certificata dall' Autorità municipale.

VI. Possono presentarsi in questa sessione di esami anche le maestre e i maestri provvisti di patente superiore austriaca che, a norma della circolare in data 1.° agosto corr., N. 1038, vogliono sostenere il solo esame suppletivo per ottenere la patente elementare o normale superiore italiana; essi devono presentare oltre dei due attestati suaccennati anche

c) l' attestato di metodica e

d) la patente di autorizzazione all' insegnamento o il decreto di nomina, ottenuto dalle cessate autorità scolastiche.

VII. Sono ammessi inoltre gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l' esame male riuscito nelle precedenti sessioni; essi dovranno unito alla domanda, come sopra, allegare il solo certificato di esame sostenuto, rilasciato loro dalla competente autorità scolastica.

La ripetizione delle prove male riuscite deve versare in ogni caso e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VIII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll' ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella, e terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

IX. Terminati gli esami in iscritto comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri; a questi esami i candidati saranno invitati secondo l' ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

X. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre che non sono munite della patente italiana di grado inferiore o dell' austriaca superiore, daranno saggio della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

XI. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado verseranno nelle mani del Segretario di questo Ufficio, nell' atto dell' iscrizione, la tassa di lire 9, delle quali sarà restituita la metà all' aspirante che dopo i saggi in iscritto non venisse ammesso all' esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete o tutto o in parte l' esame.

La durata, l' ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 24 gennaio 1869.
Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto

Lunedì 15 marzo, alle ore 8 ant., composizione italiana; alle 1 pom., storia sacra.

Martedì 16 detto, alle ore 8 ant., pedagogia; alle 1 pom., aritmetica e contabilità.

Mercordì 17 detto, alle ore 8 ant., storia nazionale; alle 1 pom., scienze fisiche.

Giovedì 18 detto, alle ore 8 ant., morale; alle 1 pom., disegno.

AVVERTENZE: 1.a Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore scioglieranno il solo quesito di aritmetica, ommettendo quello di contabilità.

2.a I temi pel grado inferiore sono differenti da quelli pel grado superiore, e quelli di aritmetica e contabilità, di scienze fisiche e di disegno per le aspiranti maestre sono differenti da quelli per gli aspiranti maestri.

3.a Di questi esami, quelli de' due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare inferiore; quelli de' tre primi dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi dagli aspiranti all' esame suppletivo, coll' avvertenza, per riguardo al disegno, annotata al Num. 1 lett. c; e tutti dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi.

4.a Il quesito di aritmetica per gli esami suppletivi verserà specialmente sul sistema metrico decimale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 166. 1. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d' asta immobiliare di cui l' Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserito nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre 1868 venne redestinato al giorno 24 marzo p. f. ore 10 ant alle 3 pom. fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 gennaio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 118. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23, 30 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza pretoriale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di alquanti beni stabili posti in questo distretto ed appartenenti al concorso fratelli Colonda, ferma la descrizione dei beni stessi e le condizioni già esposte nel precedente Editto 31 luglio 1868, N. 5630 già inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 262, 263 264.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 gennaio 1869.
Il Pretore, GRIMANI.
Barbieri, Canc.

N. 659. 2. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corrente N. 466, ha dichiarato sui juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867, N. 6999.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e s' inserisca nel Giornale di Udine e Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 25 gennaio 1869.
Il Reggente, DOTT. B. ZARA.
G. B. Tavani, Canc.

N. 516. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Co. Giulio fu Vincenzo Agricola essere stata prodotta in suo confronto e del di lui fratello Co. Girolamo Agricola nel 18 dicembre 1868 sotto il N. 18529 da Giacomo Marco fu Giovanni Domenico Simiz di Atimis ed altri consorti petizione per resoconto di frutti percetti da 14 giugno 1788 in poi dal fondo ivi descritto, la quale petizione con odierno Decreto pari Numero venne intimata all' avv. dott. Lavagnolo nominato in suo curatore per difenderlo a di lui pericolo e spese finchè abbia destinato ed indicato al giudice un altro procuratore, dovendo ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 14 gennaio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 34429. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urb. Civ. in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 31 gennaio a. c. è morto Benedetto Berrara fu Giacomo senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto si citano tutti coloro che intendano di fare valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa in tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l' avvocato dott. Angelo Mozzetti di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 19 ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 25. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine del Tribunale commerciale di qui, e presso il medesimo, nei giorni 6, 8 e 13 febbraio p. v., ore 11 ant., seguirà l' asta delle seguenti

Azioni creditorie.

I. Capitale di austr. L. 8132 fruttante il 5 0[0, dipendente da confessionale 2 agosto 1846, vista nelle firme dal notaio De Castello a debito d' Angelo e G. B. fu Giuseppe Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 12 luglio 1866, N. 1302 del e ipoteche in Treviso originariamente a credito Antonio Giacomuzzi fu Angele, ed ora Marina Giacomuzzi fu Angelo esecutata.

II. Capitale di a. L. 5420:49 fruttante il 5 0[0, dipendente da convenzione 6 maggio 1847, vista nelle forme dal notaio De Castello, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 7 settembre 1867, N. 2113 delle ipoteche suddette originariamente a credito Antonio Giacomuzzi suddetto, ed ora della esecutata.

III. Capitale di a. L. 6500, fruttante il 5 0[0, dipendente da istromento 3 novembre 1845, atti Giuriati, a debito dei suddetti Molinari, assicurato colla rinnovativa iscrizione 18 agosto 1865, N. 1725 ipoteche suddette, originariamente a credito Antonio Giacomuzzi, ora dell' esecutata.

IV. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0[0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito Daniotti Annibale fu Giovanni e Bressanin Daniotti Domenica di Francesco, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 212 delle ipoteche suddette, ora a credito della esecutata.

V. Capitale di a. L. 10000, fruttante il 5 0[0, dipendente da istromento 14 maggio 1842, atti Giuriati, a debito dei suddetti Daniotti, ed a credito dell' esecutata, assicurato colla rinnovativa iscrizione 1.° febbraio 1862, N. 211 delle ipoteche suddette.

Le condizioni d' asta sono rilevabili presso l' Ufficio di spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 gennaio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1072. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo, si diffida l' ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, sotto comminatoria, che scorso detto termine, la cambiale si riterrà nulla e di nessun effetto.

Descrizione della cambiale.

Venezia 1.° dicembre 1868.
It. L. 3268:19 effettive

Al cinque marzo p. v. pagate per questa lettera di cambio all' ordine mio proprio la somma d' italiane Lire tremille duecento sessant' otto e centesimi 19 valuta in me medesimo, e ponete in conto S. P. secondo l' avviso di

Antonio del fu Angelo Giacomuzzi

Alla Ditta fratelli Carpi di Modena, pagabile al domicilio del traente.

Ditta Fratelli Carpi, accetto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 gennaio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 6 febbraio. — N. 35.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

È noto che il generale Menabrea alla tribuna della Camera dei deputati ha detto che la nota del 31 ottobre del sig. di Moustier pubblicata nel *Libro giallo* « conteneva alcune inesattezze » e che « per farle rettificare il Governo italiano aveva già fatte alcune osservazioni al nostro rappresentante a Parigi » Un giornale ufficioso parigino ha ammesso che ci poteva essere qualche differenza, ma che questa era di pura forma e non aveva alcuna importanza. La *Correspondance italienne*, senza voler fare rivelazioni compromettenti, si limita a prender atto di questa ammissione, e aggiunge che si sarebbe veduto poi quale importanza potessero avere le rettificazioni, che per avventura sarebbero fatte a quella nota.

Sembra tuttavia che a proposito di quelle differenze di *nessun valore*, i due Governi non si sieno ancora intesi, giacchè la rettificazione non comparve ancora, come era stato promesso, nel *Journal officiel*. Se badiamo difatti alla *Liberté*, la differenza sarebbe di qualche rilievo. Uno dei suoi redattori, il sig. Jules de Precy, quello che precisamente si occupa con maggiore predilezione dei fatti nostri, pretende sapere che il passo controverso della nota in discorso sia il seguente: « La sicurezza delle frontiere pontificie era lo scopo principale che noi ci proponevamo di raggiungere quando abbiamo firmato la convenzione del 15 settembre, e noi avevamo piena fede nelle misure, che in caso di bisogno sarebbero state prese dal Governo italiano per eseguirle pienamente. Siccome le nostre giuste speranze furono deluse, così il nostro dovere si è di non prendere senza matura riflessione nuove risoluzioni. Noi non potremmo dimenticare infatti la dichiarazione che il Governo dell'Imperatore ha fatto l'anno scorso, e *che subordinano la cessazione della nostra occupazione al grado di fiducia che lo stato delle cose farebbe rinascere negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.* »

Con ciò la cessazione dell'occupazione francese è rimessa a tempo indefinito, e tale è stata difatti l'impressione, che quel documento ha generalmente destato in Italia. Ora, se badiamo alla *Liberté*, le rettificazioni già *consentite* dal sig. di Moustier, sarebbero di tal natura da modificare sensibilmente il passo di questa nota, che abbiamo sottolineato. Il Governo italiano infatti negherebbe che la cessazione dell'occupazione francese sia stata subordinata « al grado di fiducia che lo stato di cose (in Italia) farebbe nascere negli animi, » e che « il Governo francese potrebbe legittimamente dividere. » La *Liberté* domanda se questa frase fu *ritirata o modificata*, e dice che qui sta tutto il nodo della questione. Ad ogni modo, se la *Liberté* dice il vero (ed essa trova un appoggio in un certo senso nelle riserve significative della *Correspondance italienne*) le rettificazioni domandate, e, secondo la *Liberté*, *consentite*, sarebbero qualche cosa di più che rettificazioni di *pura forma*.

Sembra che Enrico di Borbone, Duca di Siviglia, cugino della Regina Isabella e ammiraglio della marina spagnuola, non abbia perduto le speranze, che aveva forse concepite, di succedere alla sua reale cugina nel Trono di Spagna. Egli ha già fatto adesione alla forma repubblicana, e chi sa se non si accontentasse anche di essere un Presidente repubblicano, la qual cosa per un Borbone sarebbe abbastanza piccante. Ciò che adesso gli sta più a cuore, si è di combattere la candidatura del Duca di Montpensier. I giornali di Parigi pubblicano due documenti a questo proposito, che vengono dalla stessa fonte; il primo è una lettera chiamata *lettera di attualità*, e il secondo un manifesto al Governo provvisorio di Spagna. In questi documenti il Duca di Siviglia combatte con grande violenza la candidatura *straniera* del Duca di Montpensier, ed insorge con grande vivacità di linguaggio contro la voce calunniosa che il Duca orleanista, che è molto ricco, abbia guadagnato alla sua causa un capo della marina. L'ex ammiraglio della flotta spagnuola ribatte energicamente una calunnia, che non offende soltanto un individuo, ma il corpo intero. È uno zelo abbastanza curioso, per un corpo, il quale ha dato il segnale dell'insurrezione contro la cugina Isabella. Questi documenti però hanno soprattutto un carattere personale. Le ingiurie contro il Duca di Montpensier vi abbondano. Il Duca di Siviglia smentisce di essere stato da quest'ultimo sfidato a duello, aggiungendo che l'avrebbe accettato di gran cuore. Che se il Duca orleanista mantenesse la sua candidatura, egli sarebbe sicuro di sollevare un'opposizione armata, e perciò si troverebbe d'innanzi senza fallo, lui, Enrico di Borbone. Con una certa abilità, si pone in rilievo il significato tutto antinapoleonico della candidatura orleanista, ma non crediamo che ciò basterà per convertire il Governo francese alla candidatura del Duca di Siviglia.

Domani scade il termine lasciato alla Grecia per rispondere. I telegrammi d'Atene parlano di vivissima agitazione, in quella capitale. Alla porta del palazzo reale si sarebbe trovato un cartello, con suvvi scritto: « Guerra o abdicazione. » La crisi intanto continua. Non si conferma che Bulgaris abbia assunto l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Il Re sarebbe disposto ad accettare la Dichiarazione della Conferenza; ma non ha trovato ancora ministri, che vogliano assumere l'esecuzione d'un programma tanto impopolare. È da sperare tuttavia che il patriottismo degli uomini di Stato greci li consigli ad accettare questo incarico, che non è certo lieve, ma che è una necessità. Intanto si dice, che la Grecia abbia chiesto che le sia prolungato il termine per la risposta, sinchè sia ricostituito il nuovo Gabinetto.

L'ultima discussione alla Camera giudicata dal *Times*.

Aspettavasi da tutti che la discussione pendente da quattro giorni sarebbe questa volta terminata, e che si sarebbe conosciuta la posizione esatta del Ministero, contro il quale sonosi elevate parecchie e serie accuse nella circostanza dell'applicazione della tassa sul macinato e dei mezzi adottati per reprimere i disordini che ne conseguirono. Su talune di queste accuse, quando venissero poste separatamente ai voti, il Governo ne rimarrebbe assoluto da una preponderante maggioranza. Rispetto ad altre, e specialmente a quella concernente il modo di applicazione della legge, il verdetto sarebbe assai più dubbio. Molti sono d'avviso che i ministri rimaner possano seriamente pregiudicati dal voto, col quale avrà termine la discussione.

Rispetto ai poteri straordinarii accordati al generale Cadorna nei rispettivi distretti, le persone imparziali trovansi su di ciò concordi, sebbene convenga alla tattica della sinistra di farne un subbietto di attacco. Con molta più ragione potrebbe il Governo esser biasimato per non aver inviate prima le truppe, e non essersi preparato prima a reprimere i disordini, dei quali era già prevenuto, conforme risulta da alcuni dei documenti ultimamente distribuiti alla Camera. Solo in quei paesi dove le libere istituzioni sono troppo recenti per essere intese completamente, dovrebbe farsi una eccezione alle misure moderate, pari a quelle che sonosi qui adottate.

La violazione della libertà della stampa è un'altra delle accuse mosse ai ministri. Due di quei cattivi giornaletti, che sono la peste d'Italia, furono soppressi, ed alcuni degli scrittori arrestati. I signori Oliva e Miceli, deputati della sinistra, e quest'ultimo in ispecie, contestarono con uno stile violentissimo la stretta legalità del modo col quale si procedè a quelle misure. A meglio giudicare del carattere di quei fogli, basti il dire che uno di essi venne sequestrato nel corso di 4 mesi per oltre 60 volte, e che in paese, dove la stampa gode d'una libertà, di cui si fa frequentemente un abuso sì grossolano, si è quasi tentati a desiderarne la diminuzione.

La seduta del primo giorno fu tutta impiegata nella sposizione delle accuse contro il Governo; il dì appresso, i ministri si difesero. Il conte Cantelli, ministro dell'interno, non incontrò difficoltà a giustificare il suo ufficio per la missione affidata al Cadorna. Egli fece una sposizione chiara dei fatti avvenuti. Irruppe un'insurrezione, ed era quindi indispensabile adottare mezzi efficaci a reprimerla.

In questo intendimento, le misure adottate furono strettamente legali, nè sorpassarono al certo i limiti della necessità; ond'è ch'egli contava su un voto d'approvazione, o (se qualche irregolarità si fosse incorsa), su un voto di sanatoria. Una gran maggioranza della Camera inclinava manifestamente ad approvarlo per intiero. Io sono convinto che se un qualche forestiere imparziale, scevro da quello spirito virulento d'opposizione che qui si appalesa in un grado sì eminente in certi circoli politici, avesse letti i ragguagli autentici dei disordini, dei mezzi impiegati per reprimerli, e della condotta tenuta dalle Autorità e dalla milizia, non potrebbe non rimaner colpito dalla prudenza ed umanità di cui esse fecero prova. Senza di questa, il numero dei morti e dei feriti sarebbe stato di gran lunga maggiore. Hanno circolato delle notizie esagerate sul numero degli uni e degli altri, ma non vi è ragione per mettere in forse l'esattezza di quelle pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministro di giustizia, De Filippo, si difese con gran vigore e destrezza. Egli è piccolo della persona, di mente quadra; oratore pronto, deciso e risoluto nei suoi modi, e tollerante; in certi momenti sembrò elettrizzare la Camera coll'energia delle sue parole. Egli disse: « Signori, si parla di offesa alla libertà individuale, di violazione delle leggi sulla stampa: è stato detto che noi ci siamo valsi della repressione necessitata dai disordini avvenuti per la tassa del macinato, come un pretesto per appagare l'avversione che noi da lunga pezza nutriamo contro la libertà della stampa; ma nessuno ha detto, o osservato, o immaginato che il Ministero aveva da fare con persone che hanno vergognosamente abusato del primo diritto d'un popolo libero, che hanno fatto della stampa un vile istrumento, e che il macinato stesso è un falso pretesto per provocare sedizioni della peggior sorte. »

Queste parole riscossero applausi entusiastici dalla destra. Il De Filippo fece sentire la necessità di punire una stampa che non ha nè vergogna, nè onore, per la quale nulla è sacro, che si compiace d'attaccare le più grandi personalità, che rivela i secreti di famiglia, e sembra minare le istituzioni del paese. La punizione fu necessaria, egli disse, perchè quella stampa era una disgrazia per l'Italia. I fogli italiani sono letti o anche veduti sì di rado all'estero, che pochi forestieri apprezzeranno come si conviene la verità di questi severi ma giusti rilievi del guardasigilli d'Italia. Avvi una numerosissima classe di quei fogli ch'è realmente al di sotto del disprezzo, e che sorprenderebbe trovassero dei lettori, se non fosse notorio che per le persone di piccola educazione e di gusti depravati, nulla havvi di più attraente dello scandalo e della scurrilità.

Il conte Cambray-Digny ebbe un còmpito più arduo a sostenere dei suoi colleghi. L'accusa mossagli è quella di una sconveniente applicazione della legge sulla tassa del macinato, e questa è in realtà il cardine di tutta la questione. Si asseverà che la legge non avrebbe dovuto essere attuata fino a che non fossero pronti per l'applicazione i contatori meccanici. Ora il Governo propose in origine che la legge dovesse essere portata ad esecuzione solo il 1.° del prossimo luglio, ma dopo fu accettato un emendamento, di cui il signor Sella fu uno dei principali sostenitori, che portò quella data al 1.° gennaio. Il Cambray Digny accampò l'argomento che, sebbene i suoi predecessori, ed il Sella fu il primo ed in prima fila, avessero proposta quella tassa, essi però non avevano fatto un passo per fissare il contatore. Non appena la Camera ebbe votata nel maggio ultimo la legge, e prima che essa fosse portata al Senato, egli nominò una Commissione per decidere sul contatore. Vi fu una considerevole difficoltà ad ottenere uno strumento che convenisse in ogni rispetto, e, quando uno ne fu approvato, fu necessario di fabbricare il vasto numero richiesto. Sella, in un discorso tenuto ieri e che cagionò una forte sensazione nella Camera sostenne che, se fu impossibile di avere tutti in una volta i contatori, potevansi e doveansi almeno averne alcuni, per applicarli ai più grandi mulini.

Ciò sembra piuttosto puerile. Come molti contatori, nel concetto del signor Sella, avrebbero bastato a giustificare il Ministero a dare esecuzione alla legge, anzichè indirizzarsi al Parlamento per domandarne la dilazione?

Era questa, egli disse, l'alternativa che il Digny avrebbe dovuto adottare. I suoi proprii amici non lo sostengono su questo punto.

La tassa è di sua natura impopolare; fa d'uopo applicarla nel giorno stabilito, e risolutamente; l'averla prorogata, come si sente indotto a dichiarare un foglio che sostiene abitualmente il Sella a diritto e a rovescio, sarebbe stato inopportuno e pericoloso. La verità è questa, che non vi fu tempo per avere i contatori fatti e di più io credo che il Cambray-Digny vagheggiasse la speranza di conchiudere delle convenzioni sodisfacenti coi mugnai, senza applicare quel meccanismo. In questo egli può essere stato troppo vivo, ma nullameno, i contatori non essendo fatti, egli dovette accomodarsi il meglio che potè, il suo bilancio era in gran parte basato sulla tassa del macinato, e fu quindi costretto ad applicarla. Che egli in quelle difficilissime circostanze facesse il suo meglio, sarebbe inonesto il dubitarlo, e fu particolarmente inonesto da parte del signor Sella l'assumere ieri il tuono che prese, e di studiarsi di pregiudicare con tutta la possa della sua abilità al Governo. Egli approvò le misure adottate per reprimere i disordini e quelle per la stampa, ma pensò che la tassa era stata malissimamente applicata, anzi, egli aggiunse, di aver sentito a dire che, se fosse stato fatto a bello studio, non avrebbe potuto essere peggio applicata. Egli ammise che ora fa mestieri metterla ad effetto, dappoichè un voto per abolirla dovrebbe inevitabilmente esser accompagnato da un altro per la riduzione degl'interessi sul debito nazionale. Ma egli non darebbe un voto di approvazione al Governo, e sostenne che il modo di applicazione di quella legge fu la causa principale dei disordini che ne provennero.

Come un membro del partito moderato, era forse da attendersi che il signor Sella avrebbe prestato il suo appoggio ad un Ministero moderato invece di studiarsi d'abbatterlo. Eppure, non si è dimenticato esser egli uno dei sei deputati piemontesi che votarono contro il Governo nella legge dei tabacchi. La sua attitudine, dopo la riapertura del Parlamento, è apparsa piuttosto ambigua: non si è potuto conoscere s'egli fosse favorevole o ostile al Ministero. La sua improvvisa comparsa come assalitore sorprese la Camera. La conseguente agitazione del suo discorso fu tanto grande, che dovette essere sospesa d'alcuni minuti la seduta.

Parecchi deputati della sinistra e del centro andarono a complimentarlo. Digny replicò con effetto considerevole, tacciando Sella di dipingere la situazione degli affari con colori foschi, e ricordandogli che Sella, quando veniva discussa la legge, egli raccomandava di metterla in vigore con dolcezza; che doveasi imitare il riccio spinoso, il quale liscia le sue punte per entrare nel suo coviglio, e ch'era bene intendersi co' mugnai. Inoltre l'oratore era stato astretto ad applicare la legge il 1° del corrente mese, ed era materialmente impossibile d'aver in pronto per quell'epoca i contatori.

Ieri Cambray-Digny insistè energicamente sulla necessità che la Camera desse al Ministero « un appoggio senza riserva. » Quest'oggi la sinistra parve avesse la speranza che il risultato potesse riuscir fatale al Governo. Dicesi che una sezione della destra prefiggasi di passare semplicemente all'ordine del giorno, sbarazzandosi così dalle varie mozioni, e lasciando i ministri senza esprimere approvazione o fiducia. Ciò sarebbe un indebolire grandemente il Governo, che appena potrebbe accettare dalla Camera un tal resultato. I ministerialisti contano d'andarsene con bandiere spiegate. Insomma la situazione degli affari è critica.

Non si sa quali segrete combinazioni possano esistere. Alcuni sospettano di Sella che ambisca a ritornare all'ufficio, ora che un altro ministro è riuscito a torre dal fuoco la castagna, colla quale egli si è ripetutamente abbruciate le dita. Ora che le finanze del paese trovansi in una condizione più rassicurante di quella che lo fossero anni sono, potrebbe trovare aggradevole di riassumere l'amministrazione. Ma non è a desiderarsi che il Cambray-Digny se ne vada per cedergli il posto. È improbabile che un Gabinetto di cui dovesse essere un membro preminente il Sella venisse accettato nelle più alte sfere. A dir vero, sarebbe difficilissimo surrogare il Ministero Menabrea in un modo durevole, e noi ricadremmo probabilmente nel vecchio sistema di Ministeri della durata di 6 o 8 mesi. Sarebbe questa una cosa deplorabile. L'attuale Governo sodisfa alle presenti circostanze del paese, esso si è cattivata buona opinione all'interno e all'estero; ed il suo ritiro non potrebbe a meno d'ingenerare sfiducia e un grave ribasso nei fondi.

Nel bilancio della guerra pel 1869 è stata stanziata la spesa di tre Comandi generali. Ricordano i lettori come i Comandi generali siano stati soppressi nel 1867, sotto il Ministero Rattazzi, con un voto della Camera, che ne soppresse l'assegnamento. Ora si tratta di ristabilirli, ma tre in luogo di cinque.

La Commissione del bilancio ne accetta la proposta, ed eccone le principali ragioni, svolte nella Relazione Cosenz:

Il migliore esercito è quello il cui ordinamento, in tempo di pace, corrisponde completamente al suo ordinamento in tempo di guerra, perchè così il passaggio dall'uno stato all'altro sarà agevole e pronto, non avendosi altro a fare che ringagliardire le file, ma non creare nuovi corpi od Ufficii. Questa è la ragione per cui si mantengono in pace taluni corpi od Ufficii non istrettamente necessarii, ma perchè ognuno sia sciente dei suoi doveri ed attribuzioni. Ciò posto, siccome negli eserciti sul piede di guerra i Comandi di corpo d'armata sono una necessità, e chi opinasse diversamente avrebbe contro la storia militare, l'esperienza e l'arte stessa della guerra, egli è perciò che sono altresì necessarii in pace i Comandi di corpo d'armata.

Le qualità che si richiedono in un buon comandante d'armata sono tali e tante, che solo ciò può far comprendere perchè, nell'opinione generale, i fatti che compirono fortunati capitani, superino di fama tutti quelli, fors'anche più utili al vivere civile, compiuti da altri illustri cittadini. Ma, se la difficoltà di trovare riunite in un individuo tutte le qualità necessarie ad un esteso Comando fosse resa maggiore dalla mancanza pratica, dalla poca o niuna conoscenza dei capi che saranno sotto i suoi ordini, dalla perduta abitudine della milizia e dei suoi moventi, come sarà possibile trovare nei momenti di guerra un uomo adatto a comandare, non dico un'armata, ma un solo corpo d'armata?

Ma dov'è il paese che abbia un forte esercito e non abbia Comandi di corpo d'armata in pace, o cosa consimile? Noi in verità non ne conosciamo alcuno, nè Spagna, nè Francia, nè Austria, nè Prussia, nè Russia, e neppure l'Inghilterra, che pur non ha grande esercito in Europa, ed è paese di larga libertà; anzi, ha qualche cosa di più, ha il Comando generale dell'esercito.

Uno dei grandi vantaggi che ha la Prussia sulle altre nazioni, dipendente dal suo ordinamento militare, egli è per lo appunto di avere non solamente costituiti in tempo di pace i Comandi, ma d'avere completamente ordinato il corpo d'armata; colà il Comando forma un tutto assieme, armonico, direi, col corpo d'armata che comanda; dimodochè al sopraggiungere della guerra, ogni comandante non ha che a chiamare le riserve, requisire cavalli e carri per mettere in moto il corpo d'armata. Questa fu la cagione per cui nella guerra del 1866, potè quella Potenza mobilitare in poco più di 15 giorni l'esercito e prendere l'iniziativa sull'Austria. E se anche il nostro esercito, mi piace ricordarlo, si riunì alle frontiere con lodevole sollecitudine, lo si deve in gran parte ai grandi Comandi, che allora avevamo.

Vi ha inoltre da noi una particolare circostanza che dovrebbe farci favorevoli ai Comandi di corpo d'armata meglio che altrove, ed è che i ministri, cambiando pur troppo così sovente, bisogna che la disciplina, la tradizione, l'insieme delle esercitazioni, la vigilanza, vi sieno sempre mantenute allo stesso modo. Di più, i ministri della guerra, occupati nei varii servizii di organico, d'amministrazione, ecc., dovendo inoltre occuparsi per molto tempo del Parlamento e di tutto ciò che vi è relativo, non possono assolutamente seguir passo passo l'andamento dell'istruzione, disciplina e condotta dei corpi onde si compone l'esercito.

Chi vuole l'esercito lo deve voler istruito, ordinato e comandato con unità di concatto non solo, ma di metodo; tale infine che possa prontamente mobilitarsi. Ora le cose militari sono giunte a tale punto in Europa, che un esercito di qualche importanza non può dirsi ordinato se non ha in pace ed in guerra dei Comandi di corpo d'armata.

Passando di volo dalle considerazioni generali alle particolari, che cosa vedremo accadere se uomini che sono giunti alla sommità della gerarchia militare, quantunque validi, dovranno vivere senza prestare servizio di sorta al paese, quasi che il merito di pervenire al sommo dei gradi militari dovesse avere per corrispettivo l'abbandono? Ed inoltre, quando il pericolo di guerra sorgesse, questi uomini che sono stati lasciati in abbandono lungi da tutti e da tutto che è militare, vorrete chiamare forse al comando di eserciti o di corpi l'armata?

Queste considerazioni e molte altre che sarebbe lungo il dire, persuasero la Commissione ad accettare le proposte del Ministero.

Nella Relazione Bixio è espresso lo stesso concetto, ma più laconicamente, con le seguenti parole:

La vostra Commissione non può non approvare che questi Comandi sieno ripristinati, perchè i comandi di dipartimento, qualunque sia il grado dei titolari, sono una necessità militare. Chi vuole l'esercito, lo deve volere istruito, ordinato e comandato con unità di concetto non solo, ma di metodo; lo deve volere tale che possa prontamente mobilitarsi. Ora, le cose militari sono giunte a tal punto in Europa, che un esercito di qualche importanza, non può dirsi ordinato, se non ha in pace ed in guerra dei Comandi d'armata. E quello che diciamo è tanto più vero laddove il paese è governato costituzionalmente, e le Camere, come da noi, siedono lungamente, per cui il ministro è obbligato a consacrarvi una parte di quel tempo che altrimenti potrebbe dedicare all'esercito esclusivamente. Questa non è questione politica, è questione militare, e la vostra sotto-Commissione, che si compone precisamente di militari, chiamata a pronunziarsi, non può non dire francamente l'opinione sua; anzi se la Commissione deve dare il suo giudizio, questo è: ch'essa non giudica sufficiente il numero proposto, e crede che almeno debbano essere portati a quattro, se non a cinque.

Il testo della Dichiarazione della Conferenza come lo troviamo nell'*Indépendance Belge*, differisce da quello che abbiamo riferito dai giornali di Costantinopoli.

Il passo seguente non era completo nel primo testo; quindi esso, secondo l'*Indépendance Belge* suona così:

« Questa Dichiarazione sarà recata senza dilazione a conoscenza del Gabinetto d'Atene, ed i plenipotenziarii, nutrono la convinzione che la Sublime Porta rinuncierà a dar seguito alle misure che, come venne comunicato, dovrebbero essere la conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche, se in una comunicazione notificata alla Conferenza, il Governo Greco aderirà all'opinione da questa emessa. »

Il capoverso seguente era ommesso del tutto nel testo da noi riportato:

« I plenipotenziari, facendo quindi appello agli stessi sentimenti di conciliazione e di pace che animano le Corti delle quali sono i rappresentanti, esprimono la speranza, che i due Governi non esiteranno a riannodare le loro relazioni, ed a cancellare così, nell'interesse comune dei loro sudditi, ogni traccia di dissidio ch'è stata la causa della riunione della Conferenza. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

Un R. Decreto del 3 gennaio, col quale, all'articolo 68 del Regolamento per l'Economato generale dei benefizii vacanti nelle Provincie siciliane, è aggiunto un articolo 68 *bis*.

2. Un R. Decreto del 3 gennaio col quale il Comizio agrario del circondario di Reggio di Calabria, Provincia di Reggio di Calabria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, a tenore del quale la Cassa di risparmio di Messina ha facoltà di aggiungere alle altre sue operazioni i *depositi fruttiferi in conto corrente e lo sconto degli effetti commerciali a due firme*.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e da quello di agricoltura, industria e commercio.

5. Alcune disposizioni nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

ITALIA

Il 3, la Camera, non trovandosi nuovamente in numero, ordinò fossero pubblicati i nomi degli assenti, e prorogò le sue sedute al giorno 16 del corrente mese.

Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Accolla, Aliprandi, Amaduri, Amore, Andreotti, Ara, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Baino, Barone, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertini, Biancheri avv., Bixio, Bortolucci, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bruno, Bullo.

Cadorna, Cafisi, Cairoli, Calandra, Campisi, Cancellieri, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcassi, Carganico, Casaretto, Casarini, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciccone, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Conti, Corrado, Corsini, Corte, Cortese, Cosentini, Cugia, Curti.

D'Ayala, De Boni, Defilippo, Delitala, De Luca Giuseppe, Deodato, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Monale, Di Sambuy, di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Giovanni.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Facchi, Fanelli, Ferrantelli, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Fiastri, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara, Friscia.

Galati, Garau, Geranzani, Gigante, Giorgini Giambattista, Giunti, Golia, Grattoni, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi.

Lanza-Scalea, Leardi, Lo Monaco, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Malenchini, Mancini Girolamo, Mannetti, Mantegazza, Marcone, Morolda-Petilli, Martelli-Bolognini, Martire, Massa, Matina, Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Medici, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merzario, Mezzanotte, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Mordini, Morosoli, Mussi, Muti, Muzi.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Pandola, Papa, Paris, Parisi, Pera, Pescatore, Pessina, Pianell, Pieri, Pissavini, Plutino Agostino, Polsinelli, Praus.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Sandonnini, Sangiorgi, San Martino, Schininà, Seismit-Doda, Sella, Semenza, Serafini, Serra-Cassano, Serra Luigi, Sgariglia, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati, Speciale, Sprovieri. Stocco.

Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Villano, Villa Vittorio, Vinci, Visone.

Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Mesi sono, scrive la *Correspondance Italienne* del 3, la fregata italiana *Regina*, che si accingeva a salpare dal porto di Rio Janeiro, mentre ricambiava le salve d'uso con la fregata francese *Circe*, investendo l'alberatura di questa nave, provocò la caduta di alcuni marinai, che perirono miseramente.

Ora apprendiamo che il Governo del Re, desideroso di soccorrere le famiglie delle vittime di quella catastrofe, pose a disposizione del Governo imperiale la somma di dodici mila franchi, affinchè venga loro distribuita.

GERMANIA.

Berlino 29 gennaio.

Alla Camera dei deputati si discusse intorno al sequestro del patrimonio dei Principi spodestati. Bender e Virchow presentarono la nuova proposta di lasciare che il Governo si sciolga dal trattato col Re Giorgio in seguito alla violazione di esso trattato. Cinque oratori s'iscrissero a favore delle proposte della Commissione, e 13 contro. Il deputato Windhorst, del Distretto elettorale annoverese di Meppen, parlò contro le proposte della Commissione, e dichiarò ch'esse sono in contraddizione coll'art. 63 della Costituzione, non esistendo necessità e pericolo. La Camera (disse) non può farla da accusatore, da giudice e da legislatore. La proprietà privata è intangibile secondo il diritto delle genti, e le accuse contro il Re Giorgio si fondano su relazioni non notorie. La legione guelfa e il preteso Comitato guelfo non esistono punto; quindi la proposta della Commissione non è dettata da necessità di difendersi.

Il conte Bismarck disse: Il preopinante pone in dubbio l'esistenza d'una legione annoverese. Voi ricordate che la legione, qual corpo compatto, emigrò con passaporti austriaci in Svizzera ed in Francia; sul qual proposito ebbe luogo un carteggio fra la Confederazione del Nord ed il Governo di Francia. La nostra Ambasciata a Parigi riferisce che la legione novera 1400 individui. In Svizzera, un agente, che sta in relazione coi signori Frese e Mayer di Stoccarda, trattò per farli unire ai Polacchi malcontenti. Però riuscì soltanto di acquistarsi 12 uomini, i quali furono presi a Parigi. *(Ilarità.)* Tutti questi individui porterebbero armi, se potessero. Bismarck promise di dar particolari sui luoghi di guarnigione, sulla ripartizione, sugli esercizii e sul soldo della legione. Ciò costa per lo meno 300,000 talleri. E noi dobbiamo pagarli? chiede l'oratore. Io non dissi mai che un membro del Governo danese faccia parte del Comitato guelfo. Tuttavia il Comitato esiste.

Schulze (di Berlino) e Waldeck espressero il desiderio che venisse separato il patrimonio privato. Essi vorrebbero che si lasciasse aperta al Re Giorgio la via de' tribunali.

Il commissario governativo Wollny dimostrò che nel trattato è questione di diritto pubblico e non di diritto privato, onde non è possibile ricorrere alla via giuridica e far valere le esigenze di diritto. Il Governo si trovò nella necessità di difendersi contro un attacco all'integrità dello Stato, e prese soltanto i provvedimenti più assolutamente necessarii. Il Re Giorgio si considera ancora in istato di guerra contro la Prussia.

Il conte Bismarck fece rilevare che tutte le vedute di partito si avvicinano, di fronte all'interesse dello Stato. Il Governo non ebbe mai a pentirsi del suo procedere. Esso fu mosso dall'intenzione di conservare la pace, e da riguardi verso le premure delle Corti estere. L'aggiustamento procurò al Re Giorgio più di quanto possedeva prima. Il nostro buon volere venne riconosciuto in que' luoghi, in cui desideravamo che lo fosse. Noi ci attendevamo che l'agitazione guelfa cessasse, ma ci siamo ingannati. Bisogna che si cessi di sedurre i giovani annoveresi.

Gli scritti della stampa prezzolata ci sono indifferenti; ma la formazione di legioni, le agitazioni ostili e l'assunto ufficio di Principe belligerante, ci costrinsero alla difesa. Altrimenti parrebbe che non avessimo coraggio di difenderci. Bisogna farla finita col criminoso giuoco, che per miserabili e frivoli interessi dinastici pone a repentaglio il bene della patria, e non isdegna persino di cospirare collo straniero. *(Vivi applausi.)*

Dopo ciò fu chiusa la discussione generale; la proposta di Schulze e quella di Virchow furono respinte, e quella della Commissione venne approvata con 256 voti contro 70. I deputati annoveresi si astennero dal voto.

FRANCIA.

Leggesi nel bollettino del *Giornale Ufficiale della sera*, di Parigi:

« Un dispaccio telegrafico da Algeri annuncia che un partito degli Uled-Sidi-Sheich ha fatta un'invasione negli Uled-Sidi-Naceur a' piedi del Gebel-Amur.

« L'Autorità militare a Leghouat, Géryville e Tiant ha immediatamente prese le misure necessarie per avviluppare i dissidenti e reprimere la sommossa. »

« Nostre particolari informazioni, soggiunge la *France*, ci permettono di aggiungere qualche particolare a questa notizia.

« Le tribù non sottomesse da questo lato della frontiera sono penetrate nel territorio degli Uled-Sidi-Naceur, dove hanno preso alcuni villaggi *(douars)* di poca importanza; spinsero la loro invasione fino in vicinanza dell'Ud-Togum. Assicurasi che la comunicazione telegrafica con Géryville fu troncata. Alla prima notizia di questo attacco, la guarnigione di Laghouat uscì con tutte le sue forze: quella di Géryville si è del pari messa in movimento. Quelle di Tlemcen, di Bel Abbés e di Tiant hanno ricevuto ordine di portarsi sul ciglio del Tell.

« L'Autorità militare ha prescritto la formazione di due colonne, l'una a Boghart e l'altra a Tésciet-el-Ab. Grazie alle misure che tosto vennero prese, si spera una pronta repressione di questa sommossa. I dissidenti ora in rivolta sono quegli stessi del 1864 che, dopo successive disfatte, si erano rifugiati a Figuig, all'estremo Sud dell'Impero del Marocco.

« Dobbiamo far notare che, quantunque abbiano fatto una rapida marcia in avanti, sono ancora molto lontani dalla parte colonizzata. »

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Il Gabinetto di Atene, dopo avere ricevuto comunicazione dei documenti ufficiali portati dal conte Walewski, si è riunito sotto la presidenza del Re.

« Si assicura che in un Consiglio, ch'è durato sei ore, la questione fu esaminata sotto tutti gli aspetti, e che, per iscioglierla, uno dei ministri ha proposto di assoggettarla al suffragio universale. Le considerazioni ch'egli ha sviluppato in appoggio della sua opinione hanno, dicesi, prodotta un'assai viva impressione. Egli disse che tutti gli uomini ragionevoli erano di parere che bisognava arrendersi al desiderio delle Potenze, ma che si esitava a farlo a motivo della pressione che il partito rivoluzionario esercita sullo spirito delle masse.

« Aggiunse che questo partito non aveva importanza se non nella capitale e in alcune altre città, ma ch'era in minorità del paese, e che il suffragio universale lo proverebbe nel modo più evidente.

« Pur riconoscendo la verità di queste osservazioni, il Consiglio non ha ammesso questa proposta, troppo tempo occorrendo per consultare il paese con questo mezzo; ma si assicura che un dispaccio d'Atene del 30 non lascia alcun dubbio sull'intenzione che ha il Governo ellenico di aderire al voto unanime delle Potenze. Esso non discute più, dicesi, che sui termini dell'adesione da darsi al protocollo della Conferenza, e sull'attitudine che potrà prendere di fronte al partito d'azione. »

Il *Public*, organo del ministro Rouher, pubblica la seguente Nota: « La stampa pessimista continua ad asserire che la Francia continua i suoi armamenti. Noi però affermiamo di nuovo che la Francia continua soltanto le operazioni, la cui sospensione sarebbe il disarmo e neppure lo *statu quo*. Infatti si comprende che la trasformazione del nostro materiale da guerra secondo le invenzioni moderne non può venir sospesa senza che il paese venga dato in balìa a tutti i tentativi de' suoi nemici, giacchè allora la Francia non avrebbe il sistema di difesa ch'essa abolì, nè quello destinato a surrogarlo. » Un carteggio della *Köln. Zeit.* osserva a proposito di questa Nota esser tutto preparato in modo, che la Francia può trovarsi pronta al combattimento in qualunque punto del suo territorio entro cinque o sei giorni. Secondo lo stesso foglio, sussiste il fatto che ultimamente partirono rilevanti trasporti di munizioni per l'Est, il Nord ed il Sud.

Parigi 2 febbraio.

Ieri, al Corpo legislativo, fu discussa l'interpellanza del barone Benoist sull'esercizio del diritto di riunione. L'Opposizione non prese parte al dibattimento, lasciandolo circoscritto fra il Governo e la maggioranza. Il barone Benoist fece osservare in termini assai vivi, che la maggior parte delle riunioni si erano fatte notare per le loro esagerazioni di linguaggio, che ricordavano i più cattivi giorni della storia di Francia, e scongiurò il Governo ad esser severo contro tali eccessi. Il ministro guardasigilli dichiarò che si associava alle censure degl'interpellanti, ma che il Governo si era armato di pazienza, sperando che le discussioni divenissero più calme e più serie; d'altronde, queste esplosioni non potevano stupirlo, essendo naturale che, dopo un silenzio prolungato di tanti anni, i cittadini facessero a tutta prima cattivo uso di una libertà, di cui avevano perduta l'abitudine. « Siate però convinti, egli soggiunse, che quind'innanzi il Governo si varrà di tutt'i mezzi di repressione che trova nella legge stessa: con moderazione sempre, ma altresì con fermezza. »

Presero parte alla discussione i deputati Ollivier e Pelletan. Da ultimo, l'interpellanza fu ririrata, e quindi non vi fu luogo a votazione.

Gli Uffizii del Senato hanno autorizzato, a quanto riferisce la *France*, lo svolgimento dell'interpellanza firmata dagli onorevoli De Maupas, Larabet conte di Bearn, Turrongiu, De Sartige, e che concerne gli effetti generali della legge sulla stampa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L'*Abendpost* riproduce dalla *Nordd. Allg. Zeit.* il telegramma seguente, già comparso nella *Corresp. de Nord-Est*, che il conte Bismarck aveva indirizzato il 13 giugno 1866 all'inviato prussiano in Firenze:

« Insistete energicamente presso il Governo affinch'esso si ponga d'accordo col Comitato ungherese. Il rifiuto del generale La Marmora potrebbe destare in noi il sospetto che l'Italia non avesse l'intenzione di fare una guerra seria contro l'Austria. Noi siamo pronti a cominciare le ostilità nella prossima settimana. Ma una guerra infruttuosa per parte dell'Italia accrescerebbe maggiormente il nostro sospetto. »

Dopo ciò, la *Nordd. Allg. Zeit.* reca alcune osservazioni (riportate pure dall'*Abendp.*), in cui sostiene, contro l'opinione d'alcuni giornali austriaci, che il dispaccio surriferito non contiene nulla che non fosse già conosciuto riguardo alle relazioni del Governo prussiano cogli Ungheresi. Posciachè la guerra della Prussia coll'Austria era divenuta indubitata (dice il foglio ufficioso prussiano), l'unione coll'Ungheria non aveva nulla di sorprendente: l'esistenza d'una legione ungherese alleata alla Prussia, la sua comparsa sul campo di battaglia, l'averla presa in riflesso alla conchiusione della pace, sono fatti appartenenti alla storia, i quali sono molto più eloquenti che il telegramma comunicato misteriosamente dai pubblicisti austriaci. La *Nordd. Allg Zeit.* sostiene poi nuovamente che il conte Bismarck non conosceva la Nota di Usedom, della quale fu parlato tanto.

L'*Abendpost* aggiunge all'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* queste sue riflessioni: Si ricorda che poco fa, il dirigente la politica estera dell'Austria venne rimproverato appunto per parte della *Nordd. Allg. Zeit.*, in termini molto acerbi, di aver respinto certe spiegazioni del Governo prussiano, seguite appunto in occasione della summentovata Nota di Usedom. Noi non abbiamo mancato di negare immediatamente l'esattezza del fatto asserito. Però, se si leggono le odierne spiegazioni della *Nordd. Allg. Zeit.*, si sarebbe quasi condotti alla supposizione che il conte Beust, se avesse realmente assunto il contegno attribuitogli, avrebbe con ciò agito soltanto nel senso de' circoli autorevoli di Berlino.

SPAGNA.

Il *Pensiamento Espagnol* del 25 gennaio reca la circolare e l'annesso Decreto del ministro Zorrilla per la confisca degli archivii ed oggetti d'arte religiosi, Decreto nella esecuzione del quale fu assassinato il governatore di Burgos. Ecco questo documento:

Ministero delle finanze — Circolare.

Signor governatore. Le comunico l'annesso Decreto che ho creduto espediente di pubblicare pei motivi che in esso si enunziano, come pure l'istruzione circolare per l'esecuzione del medesimo e la nota sommaria delle località in cui è da presumere l'esistenza di monumenti ed oggetti dell'indole di quelli, ai quali la presente si riferisce. In questa notizia ella avrà da occuparsi com'è naturale, unicamente de' luoghi che appartengono al suo Governo; avvertendo però che non dovrà ommettere diligenze per applicare queste disposizioni a tutte quante le Corporazioni ecclesiastiche inchiuse nella sua giurisdizione amministrativa, appo le quali potessero esisterne del genere di quelli or reclamati dallo Stato, quantunque la detta Corporazione o edifizio non sia menzionato nella nota-memoria. Dagli illustri servizi resi dalla S. V., dal suo zelo pel servizio e pubblico interesse, mi riprometto che, intendendo l'importanza e la delicatezza di questa operazione, ella tutelerà la grave responsabilità impostale, coadiuvando alla sua esatta ed immediata attuazione, coll'esempio della necessaria attività ed energia, senza però venir meno al tatto ed alla riservatezza, che tanto avvalorano il prestigio dell'autorità. Delle difficoltà che potessero insorgere, e che non fosse in modo alcuno in di lei potestà di rimuovere, ella mi darà immediatamente contezza per telegrafo, per risolverle, lasciandone pesare la responsabilità su chiunque la incorra, come mi propongo di fare senza distinzione di stato o classe.

Dio guardi la S. V. molti anni.

Madrid, 18 gennaio 1869.

R. Zorrilla.

DECRETO.

Usando delle attribuzioni che mi competono come membro del Governo provvisorio e ministro del Fomento, e per mandare ad effetto il disposto del presente Decreto sulla presa di possesso (*incantacion*) da parte dello Stato degli oggetti di scienza, lettere ed arti posseduti dal clero, ho creduto opportuno di dettare le seguenti disposizioni:

1.° Il giorno 25 gennaio, i governatori civili o l'Autorità superiore civile del luogo dove esistono chiese, cattedrali, collegiate, monasteri, si recheranno in persona, a nome del Governo provvisorio, nei detti edifizii, accompagnati da un individuo del corpo dei bibliotecarii, archivisti o antiquarii, che all'uopo si metteranno ai suoi ordini; o, in difetto di questi, da una persona di notoria capacità, scelta dalla stessa Autorità: ed inviterà medesimamente tutti gl'individui interessati nella direzione, amministrazione o custodia dei medesimi a radunarsi nel termine di un'ora.

2.° La riunione si terrà, qualunque sia il numero degli assenti, il giorno stabilito, o, in caso di impossibilità giustificata, il più presto che sia possibile.

3.° Riunite queste persone, si darà lettura, per giustificare l'Autorità del presente Decreto, e in seguito si passerà alla presa di possesso in nome della nazione, senza ammettere dilazione per qualsiasi pretesto o motivo.

4.° L'Autorità superiore raccoglierà in seguito tutte le chiavi delle porte, armadii, casse, cassettoni, ecc., e non permetterà che quei mobili si aprano in avvenire, tranne quelli in cui si conservano gl'inventarii, indici, registri o cataloghi.

5.° Si estenderà un verbale della presa di possesso, che sarà firmato dall'Autorità civile, dal commissario del Governo, o dall'Autorità locale, da un individuo della casa ed altro del clero.

6.° Prese le convenienti precauzioni, compresa l'apposizione dei sigilli alle porte, si trasmetteranno all'Autorità civile gl'indici o cataloghi, e l'edifizio sarà custodito dagli agenti della medesima e dagl'impiegati ordinariamente incaricati della sua custodia.

7.° L'Autorità civile, d'accordo coll'incaricato, potrà confrontare sull'istante gl'inventarii, indici e cataloghi che sia possibile, e se la prudenza lo consiglia. In tal caso, l'Autorità ecclesiastica presente, firmerà il risultato del confronto.

8.° Quando in una località esistano più edifizii che contengano oggetti, ai quali si riferisce il presente Decreto, l'Autorità sceglierà il mezzo più opportuno per la presa di possesso di tutti, o nominando varie Commissioni, o visitandoli successivamente.

9.° L'incaricato del Governo o dell'Autorità locale studierà gl'indizii e informerà questo Ministero, nel tempo improrogabile di otto giorni, intorno al miglior modo di raccogliere tutti od in parte gli oggetti di cui si tratta. Accompagnerà questa relazione con un progetto di conservazione dei medesimi, con un calcolo delle spese che potrà cagionare, come pure con una proposta dell'uso da farsi degli armarii, scaffali, appartenenti alle Biblioteche od Archivii.

10.° L'elenco comprenderà i libri stampati o collezioni o biblioteche, pergamene, documenti, sigilli, monete, medaglie e qualunque siasi oggetto artistico, archeologico, che serva ad arricchire le Biblioteche, gli Archivi, i Musei, le Collezioni, e che possano dare a conoscere la storia delle scienze e lettere spagnuole nelle loro diverse epoche. Si potranno eccettuare gli oggetti d'immediata o frequente applicazione ed uso del culto, che si conservano nel recinto al medesimo destinato.

11.° Spetta alla prudenza, al zelo ed al patriottismo dei governatori o incaricati, di risolvere tutte le difficoltà che si presentassero nell'esecuzione delle presenti disposizioni.

12.° I governatori comunicheranno a questo Ministero, per via telegrafica, la presa di possesso.

Dio guardi la S. V. molti anni.

Madrid, 18 gennaio 1869.

ZORRILLA.

Scrivono da Madrid, 29, al *Constitutionnel*:

« I disordini dello scorso martedì e gl'insulti a cui venne fatto segno il Nunzio pontificio dovevano necessariamente richiamare l'attenzione del Corpo diplomatico. Fin dall'indomani, vennero fatti ufficii isolati dai diversi ambasciatori e rappresentanti delle Corti estere. L'ambasciatore di Francia, barone Mercier, era stato uno dei primi a presentarsi alla Presidenza del Consiglio; ma sia che la risposta del Governo non gli paresse abbastanza sodisfacente, sia che la gravità delle circostanze richiedesse qualche cosa di più che richiami individuali, ieri l'ambasciatore di Francia invitò i suoi colleghi a riunirsi per deliberare sui provvedimenti da adottare. Malgrado l'opposizione di alcuni rappresentanti esteri, e soprattutto dell'incaricato d'affari russo, venne deciso che il Corpo diplomatico dovesse consegnare immediatamente una Nota al presidente del Consiglio. Questa Nota, redatta seduta stante, protesta contro gli oltraggi commessi verso il rappresentante del Capo della Cristianità, e chiede al Governo quali provvedimenti abbia preso per proteggere la sicurezza dei rappresentanti delle Potenze e far rispettare la dignità dei loro Governi. »

Forse è in seguito a questa Nota, aggiungiamo noi, che il Nunzio fu ricondotto solennemente nel suo palazzo, come annunziò il telegrafo.

A quanto pare, il generale Prim non si sgomenta per nulla del movimento carlista ora incominciato. Ecco almeno quello che crede di potere scrivere in proposito il corrispondente da Madrid alla *Patrie*:

Il generale Prim, di cui voi conoscete il carattere, diceva ieri appunto ad una persona di nostra conoscenza: I carlisti, secondati da altri reazionarii, entrano in campagna; ebbene l'esercito spagnuolo ci risponde per loro, e i volontarii della libertà provvederanno all'interno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 febbraio.

Un' associazione veneta-lombarda. — Eravamo così avvezzi a far precedere ad ogni impresa commerciale il nome delle Provincie lombarde, che registriamo con piacere il fatto di un'Associazione bacologica veneta-lombarda, la quale si è ora costituita, ed avrà sede in Venezia. Questo fatto in una ad altri, di cui vogliamo farci diligenti ricercatori, comprova quel risveglio della vita attiva, operosa, che si va rivelando tra noi come preludio del nostro rinnovamento economico.

L'Associazione bacologica, di cui fra breve si pubblicheranno lo statuto, e il programma, ha già, fra coloro che la costituiscono, nomi tali che mallevano la serietà e la solidità della speculazione. Trattasi di capitalisti molto ragguardevoli delle Provincie venete e lombarde, e di somme già sottoscritte in quantità notevole. Ciascuno degli associati verserà in proporzione della propria interessenza, l'importo necessario per costituire il fondo di lire ducento e cinquanta mila; dimodochè ad ogni caratura compete l'importo di cinquemila lire, da essere versate per metà alla fine di aprile, l'altra metà dal primo al 10 giugno p. v., quest'ultima sempre chè ve ne sia d'uopo, per procurare i crediti al Giappone (Jokohama) con quel maggior utile che si potrà ottenere.

I possidenti, gli agricoltori che hanno modo di migliorare la propria condizione, e di risparmiare colla probabilità anche di maggiori guadagni, e colla certezza di minori perdite, avranno facoltà di commettere quella quantità di cartoni di seme di bachi annuali, che riuscisse loro opportuna. L'importazione essendo diretta, per loro conto rischio e vantaggio, ne verrà, di certo, un utile considerevole, e i cartoni giapponesi saranno di qualità conveniente, dacchè il sig. Antongini, il quale fu già altre volte nel Giappone, ora vi si recherebbe a dare opera efficace all'impresa.

Ci vennero detti parecchi fra i nomi di coloro che compongono tale Associazione, e citiamo volontieri quelli delle nostre Provincie. Essi sono M. V. Iacur, conti Papadopoli, Angelo Errera e C., ciascuno per cinque quote, comm. I. Treves, conte Camerini (Padova), Natale Bonanni (Udine), Rismondo Giuliari (Verona), A. Pace Norsa, Augusto Norsa (Mantova). Di Milano possiamo ricordare i nomi del conte Aldo Annoni, e del nobile Alessando Besozzi, ed altri assai, di cui non ci accade di aver notizia.

Quando i capitali accorrono a vivificare codeste imprese, e sono conosciuti nel commercio gli associati, non si può formar dubbio sulla natura degli affari. Quel dubbio che insorge così di sovente, quando si costituisce una di queste imprese, non ha più luogo di essere, posciachè in luogo dell'ignoto v'hanno persone che significano qualche cosa ne' traffici. Ora spetta agli agricoltori ed ai possidenti di trarre occasione dalla buona opportunità ch'è loro fornita, e di provvedere a tempo ai proprii interessi.

Per noi, è cosa lieta l'annunciare che la Società sia formata e abbia sede in Venezia.

L'Associazione mutua fra gli agenti delle Provincie venete, avvisa i signori socii, che nel giorno di martedì 16 corrente febbraio alle ore 8 pom., nella sala al Numero 1092, in Campo S. Gallo, avrà luogo la seconda adunanza generale semestrale.

Nel caso contemplato dal § 45 dello Statuto, sarà riportata al martedì successivo 23 febbraio, alla stessa ora.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza sull'andamento dell'Associazione.
2. Rapporto dei signori revisori sul loro esame al bilancio dell'anno trascorso.
3. Impiego dei fondi sociali.

Venezia, li 5 febbraio 1869.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, S. Franco.

Società del teatro la Fenice. — I socii sono invitati per urgenza a riunirsi lunedì 8 febbraio corr., alle ore 1 pom., in convocazione straordinaria, nelle consuete sale del teatro affittate alla Società Apollinea, per trattare dei seguenti argomenti:

1. Proposta fatta dall'impresa Francesco Malipiero e socio di produrre entro la stagione in corso, verso compenso apposito, la grandiosa opera-ballo *Don Carlos* del maestro cav. Verdi, in sostituzione di una delle promesse.

2. Proposta di autorizzare la Commissione in luogo di Presidenza a garantire la scrittura del basso-profondo per la stagione di carnevale e quaresima 1869-70, allo scopo di assicurarsi un artista di primo ordine.

Il desiderio manifestatosi nella pubblica opinione, che Venezia non sia ultima ad ammirare il *Don Carlos* del maestro Verdi, induce la Commissione a ripromettersi, che i signori socii, all'ora fissata, interverranno in buon numero alla convocazione, evitando così la riconvocazione preveduta dall'art. 28 del ricordato Regolamento.

Ogni socio, che non v'intervenisse, potrà farsi rappresentare nei modi determinati dal Regolamento stesso, a tenore del quale si ricorda essere legale ogni deliberazione presa dalla maggioranza dei votanti, purchè non rappresentino meno di trenta voti, e quindi obbligatoria anche pei non intervenuti.

Beneficiata. Questa sera al teatro *Rossini* ha luogo la serata a beneficio della prima donna, sig. Angelina Vinea-Paoletti, col *Barbiere di Siviglia*. La beneficiata canterà pure col marito, sig. Paoletti, il duetto dell'opera *Roberto Devereux*. I nostri concittadini non hanno d'uopo d'eccitamenti per intervenire a festeggiare questa simpatica e distinta artista.

Teatro Apollo. — Ieri sera la sig. Ristori diede per sua beneficiata la *Cassandra* di Antonio Somma. Questa tragedia, che certo porta la palma sopra tutti i lavori del *nuovo* repertorio della sig. Ristori, non ebbe quel successo pieno che avrebbe meritato. Il quarto atto, che è quello di maggior effetto scenico, fu vivamente applaudito, ma il terzo, che è pur bello anch'esso, lasciò il pubblico un po' troppo freddo. I bellissimi versi di questo gentile poeta, che aveva l'istinto della forma, paiono essi meno meritevoli di applauso al nostro pubblico, delle tirate politico-sentimentali di certi drammi? Ce ne dispiace vivamente pel nostro pubblico. E dobbiamo congratularci colla sig. Ristori, di aver scelto nella sera della sua beneficiata un lavoro, che ha un merito reale, sia dal punto di vista puramente letterario, che sotto l'aspetto dell'effetto scenico. Non vogliamo fare ora un'analisi accurata di questo notevole lavoro. I lettori della *Gazzetta* lo conoscono, perchè ne pose in rilievo i pregii e i difetti, quel principe dei critici teatrali, che fu Tommaso Locatelli, in questo stesso giornale, quando la *Cassandra* fu pubblicata per le stampe. Egli è certo che si sente ad ogni scena il Somma essersi ispirato ai modelli originali e non alle imitazioni, ed ei serba sempre, o quasi sempre, quella grandezza tragica, che gli imitatori del teatro greco antico non seppero in generale rapire ai loro modelli.

La sig. Ristori ebbe fiori ed applausi, e specialmente nel quarto atto e nel quinto ebbe vere ovazioni.

Sequestro. — D'ordine dell'Autorità giudiziaria, fu la sera del 5 corr. sequestrato il Numero 80 del giornale *La Ragione* colla data del 6.

Processo Lanzarotti. — Oggi fu pronunciata la sentenza contro Costante Lanzarotti, con la quale il Tribunale lo condannò alla pena del carcere duro per anni 10 coll'inasprimento della reclusione in cella oscura nei giorni 16 e 17 novembre di ciascun anno, siccome reo del doppio crimine d'uccisione sopra i fratelli Zemelio, prosciogliendolo per insufficienza di prove dall'accusa d'omicidio.

Arrestati del 5. — Tre oziosi, un incolpato di furto, un ubbriaco molesto, due autori di disordini, ed un giovane, che dopo aver mangiato in un'osteria, non avendo mezzi per pagare lo scotto, tentava di svignarsela inosservato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine: a cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Appolloni Giuseppe, maestro di musica in Vicenza:

Carnielo avv. Antonio, Sindaco di Feltre;

Molmenti Pompeo, prof. nell'Accademia di belle arti in Venezia;

Pecile dott. Gabriele Luigi, deput. al Parlamento;

Solera cav. Temistocle, questore di pubblica sicurezza in Venezia;

Trieste Giacobbe, consigliere provinciale di Padova.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con Decreti Ministeriali del 15 gennaio 1869:

Benvenuti Giacomo, ascoltante giudiziario, accettata l'offerta rinuncia;

Legnari dottor Ferdinando, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia.

Con Decreto ministeriale del 18 gennaio 1869:

Vasolini Pietro, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Vicenza, collocato a riposo in seguito a domanda.

Con Decreto ministeriale del 19 gennaio 1869:

Pescarolo Enrico, aggiunto d'ordine, presso il Tribunale Provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a domanda.

Venezia 6 febbraio.

Ieri alle ore 4 ½ ebbe luogo il solenne trasporto della salma della contessa **Enrichetta Gaddi Mezzacapo.** L'accompagnamento dei numerosi amici, delle principali Autorità e di tutto quanto havvi di distinto in Venezia fu veramente straordinario. Questa mattina alle 11 ½ furono celebrati i funerali nella chiesa di S. Stefano. Vi intervennero il Prefetto col Consiglio di Prefettura, il Sindaco colla Giunta municipale, le Autorità militari e civili, il generale comandante la Guardia nazionale con numeroso stato maggiore, senatori, deputati e distinti cittadini. Più di cento erano le signore, e assai di rado può vedersi una dimostrazione così grande e così nobile.

Fu un tratto bellissimo e delicato quello appunto delle signore, che intervennero al funerale e al corteggio, iniziando anche a Venezia quel costume che è adottato in tutte le più culte città. E del pari fu la presenza del generale Mezzacapo e del conte Gaddi fratello della defunta, sui quali concentraronsi tanti sentimenti di interesse e di affetto.

In tutti ed anche nel pubblico, stipato fuori del recinto destinato alle persone che assistettero ufficialmente alla mesta cerimonia, leggevasi la commozione per quella gentilissima dama, che nel fiore dell'età fu rapita all'affezione di quanti la conobbero e alla stima di tutti. Intorno alla bara coperta di fiori, stavano sei signore vestite a bruno, e due aiutanti militari, scelti con gentile pensiero fra i Veneziani.

Il corteggio poi dalla Chiesa al Canal grande, accompagnato dai mesti concenti della Banda militare, presentava un'aspetto veramente imponente; e in gran numero le gondole seguirono la barca mortuaria, nella quale salirono le più intime amiche e gli amici più stretti della famiglia, che vollero porgere fino all'ultimo il meritato omaggio alla povera estinta.

Per il luogotenente generale Mezzacapo, comandante la nostra città e fortezza, e che Venezia ama ed onora da vent'anni, dev'essere stato un lieve bensì, ma assai caro lenimento al suo cuore trafitto, il tributo generale di simpatia della nostra città, e l'universale compartecipazione al suo giusto dolore.

Dalla cronaca del fascicolo del primo febbraio della *Revue des deux Mondes*, traduciamo il seguente brano, relativo alle ultime interpellanze della nostra Camera.

. . . . . « Per vero dire, che si poteva mai seriamente rimproverare al ministro? Certo è sempre facile il darsi un buon aspetto di popolarità combattendo o mostrando di combattere una legge d'imposta. Ciò è comodo a un tempo per quelli che si assumono questa parte, ed imbarazzante per coloro che hanno il duro mandato di far intendere la ragione ai contribuenti; ma alla fine il Parlamento italiano non poteva lasciarsi trasportare in questa via di ostilità retrospettiva contro il macinato, senza sconfessare sè stesso, essendo egli quello che ha votata la legge. Di più se l'imposta venne votata, si fu perchè era assolutamente necessaria pel ristabilimento delle finanze. Non eravi più ad esitare; ed un uomo tanto competente quanto energico ex ministro, il signor Sella, è andato dritto allo scopo, dichiarando che, ove si fosse voluto tornare indietro, non v'era più altro da fare se non che una piccola legge in due articoli, il primo abrogante il macinato, il secondo sopprimente il Debito pubblico. Era un mostrare il fallimento in capo ad ogni passo irriflessivo. Il Parlamento non poteva dunque lasciarsi andare ad un movimento di debolezza. La prima necessità era quella di mantenere l'imposta. »

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 scrivono in data del 4 da Napoli:

S. M. il Re passava oggi una grande rivista militare sulla piazza d'armi, ove erano raccolti 12,000 uomini circa delle varie armi.

Con S. M. erano S. A. R. il Principe Umberto e le LL. AA. il Principe Guglielmo di Baden e il Principe ereditario di Sassonia-Meiningen.

La Guardia nazionale a cavallo di Napoli faceva la scorta d'onore a S. M. Le truppe, che facevano bellissima mostra in perfetto ordinamento, erano comandate dal luogotenente generale co. Ignazio Genova di Pettinengo, comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

S. M. venne accolta e salutata con rispettose e cordiali dimostrazioni dalla popolazione numerosissima, fra la quale erano in gran numero gli eleganti equipaggi della più eletta cittadinanza.

Nella sera S. M. interveniva allo spettacolo di gala nel teatro S. Carlo, ove era salutata con ripetute salve d'applausi dal pubblico affollatissimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazioni a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Rappresentanze municipali di Crema, Caltanisetta, Piazza, Girgenti, Tarzo, Garlasco, Torino, Pinerolo, Rivoli, Chiomonte;

La Deputazione provinciale di Catania.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 5 corr.:

S. M. questa mane recavasi a cacciare agli Astroni. L'accompagnavano S. A. il Principe ereditario, con un ufficiale d'ordinanza, il gran cacciatore gen. de Sonnaz, e i colonnelli Spinola e Nasi.

Questa sera S. M. e i RR. Principi interverranno al ballo della *Casina dell'Unione*.

La Direzione del *Club* dell'Accademia ha

, maestro di musica in
nio, Sindaco di Feltre;
prof. nell' Accademia di
Luigi, deput. al Parla-
cle, questore di pubblica
consigliere provinciale di

ni nel personale giudizia-
e di Mantova:
li del 15 gennaio 1869:
, ascoltante giudiziario,
ia;
inando, praticante di con-
te gratuito nel raggio giu-
d'Appello di Venezia.
le del 18 gennaio 1869:
iunto d'ordine presso il
Vicenza, collocato a ri-
a.
le del 19 gennaio 1869:
ggiunto d'ordine, presso
di Venezia, collocato a
da.

6 febbraio.

bbe luogo il solenne tra-
contessa **Enrichetta**
L'accompagnamento dei
cipali Autorità e di tutto
in Venezia fu veramente
ttina alle 11 $^1/_2$ furono
chiesa di S. Stefano. Vi
col Consiglio di Prefet-
unta municipale, le Au-
generale comandante la
umeroso stato maggiore,
ti cittadini. Più di cen-
ai di rado può vedersi
ande e così nobile.
no e delicato quello ap-
intervennero al funerale
nche a Venezia quel co-
tutte le più culte città.
del generale Mezzacapo
della defunta, sui quali
menti di interesse e di

ubblico, stipato fuori del
one che assistettero uf-
monia, leggevasi la com-
sima dama, che nel fiore
ione di quanti la conob-
Intorno alla bara co-
signore vestite a bruno,
elti con gentile pensiero

Chiesa al Canal grande,
concenti della Banda mi-
etto veramente impo-
le gondole seguirono la
ale salirono le più inti-
ù stretti della famiglia,
ll' ultimo il meritato o-

generale Mezzacapo, co-
e fortezza, e che Vene-
t' anni, dev' essere stato
caro lenimento al suo
enerale di simpatia della
le compartecipazione al

scicolo del primo feb-
x Mondes, traduciamo
alle ultime interpellanze

dire, che si poteva mai
al ministro? Certo è
buon aspetto di popo-
strando di combattere
è comodo a un tempo
questa parte, ed im-
e hanno il duro man-
agione ai contribuenti;
o italiano non poteva
esta via di ostilità re-
nato, senza sconfessare
o che ha votata la legge.
e votata, si fu perchè
ria pel ristabilimento
più ad esitare; ed un
uanto energico ex mi-
ndato dritto allo scopo,
sse voluto tornare in-
o da fare se non che
rticoli, il primo abro-
do sopprimente il De-
ostrare il fallimento in
ivo. Il Parlamento non
dare ad un movimento
necessità era quella di

le del 5 scrivono in data

oggi una grande rivista
mi, ove erano raccolti
varie armi.
A. R. il Principe Umber-
pe Guglielmo di Baden
Sassonia-Meiningen.
a cavallo di Napoli fa-
S. M. Le truppe, che
in perfetto ordinamen-
uogotenente generale co.
go, comandante la di-
di Napoli.
salutata con rispettosa
lla popolazione nume-
no in gran numero gli
eletta cittadinanza.
veniva allo spettacolo
, ove era salutata con
dal pubblico affollatis-

del 5 annunzia che pre-
tazioni a S. M. per la
di Puglia:
nicipali di Crema, Cal-
Tarzo, Garlasco, To-
monte;
ciale di Catania.

di Napoli in data del

cavasi a cacciare agli
S. A. il Principe e-
d'ordinanza, il gran
e i colonnelli Spinola

RR. Principi interver-
dell' Unione.
dell' Accademia ha

fatto rimettere agli onorevoli ministri Menabrea e De Filippo, l'invito di frequentare, a termini dello Statuto, le sale di quel circolo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. sarebbe di ritorno in Firenze nella metà della settimana ventura.

E più oltre:

Ci viene riferito che il Comitato dell' Opposizione sta preparando una circolare per tutt' i deputati del partito, affinchè non manchino di trovarsi in Firenze il giorno 16. La circolare, se è vero quello che si dice, inviterebbe i colleghi ad accorrere anche una volta a Firenze, per tentare uno sforzo supremo contro il Ministero.

Siamo ben lieti di riscontrare questo umor battagliero nel campo dei nostri avversarii; vorremmo però che sapessero servirsene un po' meglio. Basta; se sono rose, fioriranno.

La *Correspondance italienne* del 6 corr. scrive: La crisi ministeriale continua ad Atene. L'accettazione della Dichiarazione della Conferenza deve, secondo le intenzioni del Re Giorgio, formare la base del programma del nuovo Ministero. Quanto all'esito della crisi, non si conosce ancora nulla di certo all'ora in cui scriviamo. Noi abbiamo del resto notato che i dispacci provenienti dalla Grecia provano ritardi considerevoli sulle linee ottomane, per le quali devono necessariamente passare.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 5:

Un carabiniere e tre militari di fanteria, da Marradi si recarono nel vicino popolo di Sant' Adriano ad intimare una contravvenzione ad un operaio della polveriera del sig. Falbroni. Ma erano appena entrati quando uno scoppio di polvere pirica ferì lievemente il carabiniere. Si crede che il fatto sia doloso, e l'autorità giudiziaria procede.

Leggiamo nel *Partito nazionale* del 5, che il Consiglio comunale della città di Cento, nella prima adunanza che tenne dopo i deplorabili fatti del 7 caduto mese, in seguito a proposta del consigliere sig. cav. Borselli, votava all' unanimità e per acclamazione il seguente partito:

« Il Consiglio prodiga i maggiori e più vivi elogii ai granatieri e RR. carabinieri, che nel giorno 7, bravamente diretti, salvavano la città da maggiori disgrazie. Segnala alla gratitudine del paese il maresciallo dei carabinieri, Gritti 1º Francesco, il sottotenente granatieri, signor Garassino Dionisio, e dichiarando benemerito della città il luogotenente sig. Artina Cesare, comandante il distaccamento della quinta compagnia, 8.vo reggimento granatieri, gli conferisce la cittadinanza centese, e manda alla Giunta di rilasciargli analogo documento. »

Al *Giornale di Sicilia* del 30 gennaio scrivono da Messina che i Comuni di quella Provincia più interessati a che il progetto d' una ferrovia sino a Patti sia realizzato, intendono di fare ogni sforzo onde contribuirvi alla lor volta, ora che sanno come già quel Consiglio provinciale ha deliberato all' uopo due milioni di lire.

Leggiamo nella *France*:

Un Decreto del Principe Carlo di Rumenia, controfirmato dal ministro, accorda nuovamente agl' Israeliti il diritto, ch' era stato loro ritirato dal precedente Gabinetto, di prender parte agl' incanti per imprese di lavori pubblici, o altre cause.

Costantinopoli 30 gennaio.

Stando al *Lev. Her.*, sembra che nel Ministero ottomano regni diversità d' opinioni sull' atteggiamento da prendersi nel caso che la Grecia ricusi di aderire alla Dichiarazione della Conferenza. Il Granvisir opinerebbe di limitare l' azione ad una rigorosa sospensione delle relazioni, mentre un' influente minoranza appartenente al Gabinetto consiglierebbe un' immediata dichiarazione di guerra.

Atene 4 febbraio.

Il Gabinetto Bulgaris si è dimesso di fatto, giacchè il Re è deciso di accettare la Dichiarazione della Conferenza. In seguito a ciò, hanno luogo tumulti popolari, allo scopo di rendere titubante il Re e di far rientrare Bulgaris nel Gabinetto. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — La *Gazzetta di Spener* protesta contro i telegrammi, che snaturarono i discorsi di Bismarck circa i sequestri dei beni dei Principi d'Assia e Annover. Smentisce che il discorso di Bismarck abbia rappresentato Napoleone come uno speculatore sulle divisioni interne della Germania.

Berlino 5. — La *Gazzetta Crociata* dice che, secondo informazioni date da un grande Governo amico, Bismarck sarebbe nuovamente minacciato di essere assassinato. Uno studente annoverese fu indicato nominatamente come quello che dovrebbe effettuare l' assassinio.

Parigi 5. — Moustier è morto.

Domenica prossima spira il termine accordato alla Grecia per rispondere. La crisi ministeriale continua ad Atene. Il Re sarebbe disposto ad accettare le decisioni della Conferenza, ma finora non riuscì di formare un Ministero che sia egualmente disposto di accettarle. Credesi che la Grecia probabilmente domanderà che le sia prolungato fino alla formazione del Ministero il termine accordatole. Regna ad Atene viva agitazione, ma non è considerata come pericolosa.

Madrid 5. — Lettere di Logrono dicono che Espartero ha manifestato l' intenzione di non sedere alle Cortes. È smentito che abbia avuto luogo una dimostrazione popolare innanzi all'Ambasciata di Francia ed America.

Bucarest 6. — Il Ministero ha dato le sue dimissioni che furono accettate. Credesi che si chiameranno a far parte del nuovo Gabinetto Giovanni Bratiano, Ghika e Cogolniceano.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 5:

Un dispaccio da Lugano reca la notizia della morte, ivi avvenuta la scorsa notte, del dott. Carlo Cattaneo.

Sino dal ritorno degli Austriaci a Milano nel 1848, il Cattaneo si era ritirato nella Svizzera. Non fa d' uopo dir chi ei fosse. Fondò e diresse con lustro a Milano il *Politecnico*, ed i tre volumi de' suoi scritti varii, da quello estratti, sono il più bel monumento del suo valor letterario ed economico, soprattutto come scrittore di articoli di riviste.

Ma dopo il 1848 egli si è isolato dal moto italiano. Fittasi in capo la fisima della federazione repubblicana, egli non ebbe più parte al periodo della rivoluzione nazionale del 1859. Era deputato di Milano, ma non ha mai adempiuto il suo dovere, nè la promessa fatta agli elettori, di recarsi alla Camera. Egli aveva 68 anni.

— La *Nazione* annunzia la morte avvenuta in Siena del professore Eusebio Reali.

Società promotrice degli studii filosofici e letterarii in Firenze. — La votazione fatta il 31 gennaio per la nomina del presidente, del questore e dei componenti il Comitato quinquennale della *Società promotrice degli studii filosofici e letterarii*, riuscì numerosa di presso che 400 suffragii. Presidente della nuova associazione è il signor conte Terenzio Mamiani; questore è il sig. Eugenio Vieussieux. Ma richiedendosi dallo Statuto la pluralità assoluta dei suffragii per la validità dell' elezione, una parte soltanto del Comitato quinquennale rimane definitivamente eletta. Il Comitato temporaneo conserva per pochi giorni l' ufficio a fine di provvedere al parziale rinnovamento della votazione.

Il Veggente. — È questo il titolo di un periodico magnetico-spiritico settimanale, di cui abbiamo ricevuto il primo Numero. Promette di enunciare nei Numeri successivi, oltre alle teorie della scienza magnetico-spiritica, i fatti più spiccati che le sono relativi, ed afferma che cotesti fatti « convinceranno anco i più increduli dell' esistenza ed efficacia di siffatta dottrina ». Ci sembra un' asserzione per lo meno molto arrischiata. Vedremo!

Avviso interessante.

A carico della Ditta I. Bassano circolano da varii giorni voci calunniose che spargono dubbii sulla sua solvibilità, forse perchè, non volendo gettar sul lastrico troppi operai in onta alla crisi attuale del ramo conterie, tiene occupati ancora 200 lavoratori nelle sue fabbriche.

A smentire e far tacere i calunniatori, la Ditta I. Bassano **invita** tutti i possessori delle sue accettazioni cambiarie a presentarsi da oggi, in qualunque ora alla sua Cassa, dove saranno anticipatamente sodisfatti per intiero dell' importo delle medesime, verso il solo sconto mercantile in ragione del 6 per 0/0 all' anno dal giorno dell' incasso a quello della scadenza: escluso da questo antecipato pagamento il sig. Michele Diana di Trieste (i suoi cedenti o suoi cessionarii), il quale non ebbe riguardo di ricorrere ai Tribunali, e verso il quale la Ditta I. Bassano intende riservato l' esercizio d' ogni azione e ragione per l' ingiuria e pel danno, come anche in confronto dei fautori delle vili calunnie.

I. Bassano.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 30 gennaio 1869

Quindicina dal 18 al 30 gennaio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,754,771	207,179	1,961,950
Genova	3,207,098	700,870	3,907,968
Milano	2,872,252	286,485	3,158,737
Torino	1,310,767	455,696	1,766,463
Venezia	313,448	154,315	467,763
Alessandria	115,679	47,429	163,108
Ancona	351,451	31,162	382,613
Ascoli-Piceno	54,628	23,728	78,356
Bari	477,696	77,396	555,092
Bergamo	58,339	111,569	169,908
Bologna	624,687	151,548	776,235
Brescia	219,501	273,867	493,368
Carrara	133,732	6,926	140,658
Chieti	139,621	6,950	146,571
Como	97,257	31,395	128,652
Cremona	49,775	75,596	125,371
Cuneo	80,571	35,152	115,723
Ferrara	423,869	5,460	429,329
Foggia	59,143	10,120	69,263
Forlì	103,765	25,571	129,336
Lecce	154,983	26,143	181,126
Lodi	28,765	32,721	61,486
Macerata	44,193	18,668	62,861
Mantova	10,019	15,272	25,291
Modena	89,790	111,442	201,232
Novara	83,205	113,548	196,753
Padova	112,905	101,326	214,231
Parma	169,671	65,165	234,836
Pavia	139,312	63,584	202,896
Perugia	188,544	2,384	190,928
Pesaro	177,261	30,225	207,486
Piacenza	186,684	17,897	204,581
Porto Maurizio	1,663	40,758	42,421
Ravenna	263,199	41,381	304,580
Reggio nell' Emilia	144,306	67,846	212,152
Salerno	164,613	30,898	195,511
Savona	173,109	4,036	177,145
Teramo	40,139	7,502	47,641
Udine	79,857	31,702	111,559
Vercelli	220,161	92,338	312,499
Verona	41,404	54,157	95,561
Vicenza	13,946	32,423	46,369
Vigevano	87,245	36,007	123,252
Totale	15,063,024	3,755,837	18,818,861
Quindicina dall' 11 al 23 gennaio 1869.			
Napoli	3 037,202	720,905	3,758,107
Palermo	969,059	560,583	1 529,642
Aquila	68,723	79,613	148,336
Avellino	17,105	20,322	37,427
Cagliari	626,316	70,074	696,390
Caltanisetta	143,348	37,667	181,015
Catania	387,266	6,252	393,518
Catanzaro	199,158	69,559	268,717
Cosenza	117,563	23,085	140,648
Girgenti	125,037	178,025	303,062
Messina	1,202,744	141,419	1,344,163
Reggio di Calabria	279,151	18,945	298,096
Sassari	72,282	113,082	185,364
Siracusa	280,865	21,444	302,309
Trapani	48,635	36,733	85,368
Benevento	7,988	6,116	14,104
Caserta	»	1,930	1,930
Totale generale	22,645,466	5,861,591	28,507,057

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 febbraio	del 5 febbraio
Rendita	58 47	58 —
Oro	20 96	20 98
Londra	26 06	26 12
Francia	104 65	104 80
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	433 —
Parigi 5 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 07	70 87
» italiana 5 % in cent.	56 35	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	487 —	483 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 50
Ferrovie Romane	47 —	47 25
Obbl. ferr. »	118 —	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	160 —	161 —
Cambio sull' Italia	4 $^3/_8$	4 —
Credito mobil. francese	296 —	292
Vienna 5 febbraio.		
Cambio su Londra	120 40	— —
Londra 5 febbraio.		
Consolidato inglese	93 $^1/_4$	93 $^1/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 febbraio.

	del 4 febbraio	del 5 febbraio
Metalliche al 5 %	61 75	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 75
Prestito 1854 al 5 %	66 85	66 75
Prestito 1860	97 60	97 20
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	681 —
Azioni dell' Istit. di credito	266 80	265 50
Londra	120 55	121 —
Argento	118 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 67	5 68
Il da 20 franchi	9 65 $^1/_2$	9 68

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio.

Le Borse, durante il mese trascorso, e Parigi specialmente, hanno mantenuto la speculazione, che visse e si nutrì solo dell'incidente greco-turco. Ora pare che si pensi a portare la preoccupazione politica ad altra liquidazione, attendendo la risposta d' Atene, che si suppone e si ritiene anzi abbia ad essere a favore della pace. Il mercato di Parigi, nei pubblici valori, è al rialzo, e gli ottimisti si dicono trionfanti nella loro opinione su tutta la linea. I valori reali, si osserva, in vendita sono ognora pochissimi, e questo è il punto d' appoggio più sicuro per gli acquisitori, che trovansi forniti di buone scorte d' argento, ed alle liquidazioni sanno cavarne profitti. Il 5 per % ital. viene sempre meglio tenuto colà, senza che si sappia con precisione il perchè, ma taluno vorrebbe indovinare fondato sulla previsione di una operazione finanziaria, che abbia a togliere il valore forzato alla carta. I valori industriali, quello di Suez, il telegrafo transatlantico, le rendite nelle ferrovie francesi, anche meglio nelle lombarde, tutto continua in moto sodisfacente, ed all'aumento. Le romane miglioravano ben anco, perchè se ne pagavano i *coupon*, e si spera ancora più, quando si possa pagare il *coupon* di gennaio, il solo che resti ancora in ritardo. A Londra, le importazioni in metallo prezioso, furono nella settimana di fr. 13,566,300, e le esportazioni di fr. 9,237,575. Si chiuse la soscrizione del Prestito Est-Ungherese.

Borsa. — La nostra Borsa, quantunque ognora con diffidenza, pure seguiva gli andamenti indicati dai centri normali. La massima ricerca fu ognora della carta, che si pagava da 95 $^1/_4$ a 95 $^1/_2$, per cui lire 100 per f. 30 a f. 39:05. L' oro si tenne al disaggio di 3 $^3/_5$ a 3 $^3/_4$; il da 20 franchi da f. 8:19 a 19 $^1/_2$, e lire 20:95 a 92 per carta. La Rendita ital. a 55 $^1/_2$ secca senza interessi, e da 55 a 55 $^1/_4$ per fin corr.; il Prestito naz. da 80 a 80 $^1/_2$; il veneto da 75 a 76 $^1/_2$ timbrato; il 1854 da 56 a 55 $^1/_2$; le Banconote austr. a 85. Questi furono i valori principali, sui quali versarono le maggiori transazioni, e facile ed invariato lo sconto. Il ribasso di Parigi del 4 corr., arrestava nei valori ogni avanzamento.

Granaglie. — Nessuna varietà essenziale avemmo nelle granaglie, che vengono ognora meglio tenute nei frumenti all' interno, malgrado alla grande concorrenza che ne fanno i mercati di Ungheria, tanto pei prezzi che per le qualità. Da qui spedivansi formentoni per Inghilterra; i prezzi continuano facili all' interno, come notiamo anche da Milano, e a nostro parere danno argomento a speculare, con grande probabilità di successo, e ciò pure si dica pel riso. Risulta qualche nuovo acquisto di frumenti fattosi dal Governo e da privati all' interno.

Olii. — La settimana ne risulta più attiva che la precedente, non meno che più sostenuta dalla speculazione negli olii. Notammo gli acquisti che si sono fatti in quei di Calamata a f. 25; in quei di Bari a d.^{i} 230, con isconto 26 per %; in quei di Abruzzo a lire 112, e nei fini a prezzi varii, e con sostegno anche in quei di Corfù. Tutto ciò ne dimostra più spiegato sostegno, che avevamo presentito, e che dovrà ben riuscire a favore della speculazione, semprechè per altro si possa misurare l' ubertà del Levante, e in ispecialtà della Barbaria. Gli olii di cotone vennero ceduti a f. 19 $^1/_2$, e non hanno molta ricerca, pure arrivano continuamente; più si domandava il petrolio, che si è venduto a f. 12 $^3/_4$ in barili, e lire 62 in cassette, e promette salire a f. 13, e lire 63, molto presto.

Salumi. — Nulla avemmo di rilievo durante questa settimana, in cui hanno però sempre continuato i prezzi della precedente, e senza arrivi, ma con attivi consumi. Molto opportuni arrivavano da Londra i cospettoni che assolutamente occorrevano al consumo. Ancora non sentiamo a qual prezzo si vendessero; saranno sostenuti sicuramente, in relazione alle loro qualità.

Coloniali. — Avemmo in questi, un giorno, in cui arrivavano dall' Olanda tre legni a vapore, con discreta quantità negli zuccheri, e pel momento, arrestavano forse nuovi avanzamenti dei prezzi, che però si potevano mantenere nei pesti da f. 19 $^1/_2$ a f. 20 in relazione alle qualità, oppure all'entità delle partite. Fermezza anche maggiore spiegano gli zuccheri, relativa a quanto praticavasi nelle piazze maggiori, ed ora sono in vista anche migliore, perchè quasi si perdeva la speranza di concorrere all' asta di quello avareato di Santos.

Vini. — Scorse una settimana e forse più, con languore molto d' affari in questo liquido, di cui si cercherebbe ognora la qualità migliore, che più si nasconde in quest' anno, tanto nelle qualità nazionali che esterne. Si assicura, che quello di S. Maura si vendesse, per città, a lire 60 il bigoncio daziato, e non esitiamo a prestarvi credenza, quantunque per la roba di Dalmazia arrivata fin qui, mai detto limite si potesse conseguire. Le qualità di Puglia non si domandano; vendevasi l'acquavita con maggiore prontezza ognor ai soliti limiti, e sebbene sieno calmi gli spiriti per gli acquisti già fatti prima che l' anno spirasse.

Generi diversi. — Nessuna varietà notammo nella canape o nei legnami, che sono i generi più favoriti dall' esportazione, e mantengono il posto loro, sebbene i noleggi, massime a vela, facessero in questi giorni difetto. Mancarono anche gli arrivi nei carboni, in causa dei tempi, specialmente; i ferri, i metalli, le ghise, mantengonsi ai prezzi soliti. Vi ebbero maggiori ricerche negli zolfi che preludono una domanda anche più estesa, per cui nel prezzo si tengono anche più sostenuti. Le pelli hanno ognora attivissima la domanda, massime delle lavorate, con estensione sempre maggiore nel commercio, che l'Egitto co' suoi aumenti, vorrebbe limitarne. Le lane sono sempre languide, e ne costringono ad invidiare la maggiore attività che si dispiega sui mercati del Nord, ove gli arrivi sono continui dalla Plata e Buenos Ayres, per cui si trascurano, massime dalla Germania, le importazioni dell' Albania; ma il buon umore delle americane dovrà portar qui pure, o tosto o tardi il risveglio delle domande che non mancavano mai. Il commercio delle frutta tuttora illanguidisce per la maggiore abbondanza di frutta fresche, e non molto si fa negli agrumi, perchè mancano, e si ricercano come i carrubini; nè molto attivo nè profittevole ne apparisce finora il mercato nelle manifatture e nei filati di cotone, sempre subordinati agli aumenti d' Inghilterra. Fiacche sempre le sete ivi pure. Le industrie ed il commercio di transito reggonsi bene, e sviluppano progressivamente, e di ciò ne fa anche bella testimonianza la Guida pubblicata ora, per cura del signor Mangerotti, nella quale si scorgono tanti nomi di nuovi industrianti che non si conoscevano ancora dai più.

La Borsa si tiene dalle ore 4 $^1/_2$ ogni dì non festivo, ma anche prima dell' ora viene frequentata per la lettura dei fogli, dei quali non mancano i principali del commercio d'Italia, e si trovano sempre; e ciò lo diciamo, perchè si conosca da tutti.

PS. — Casa rispettabile di piazza acquistava, viaggiante, un carico caffè Bahia. Olii di Abruzzo si pagavano da lire 110 a lire 112, e per consegna a lire 101 per marzo e aprile. Il telegrafo di Parigi segna nuovo ribasso nei corsi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 5 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 96	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	193 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	220 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	218 90
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 22
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	104 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.	58 20	— — %
Prest. naz. 1866 god.º 1.º ott.	80 50	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» » 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» » 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	— —	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 6 febbraio, non vi fu Listino.

PORTATA.

Il 5 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 20 col. arringhe, 54 col. birra, 5 col. chincaglie, 100 col. farina, 12 col. candele, 56 col. frutti, 2 col. merci di gomma, 31 col. caffè, 100 col. agrumi, 1 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 80 bal. baccalà, 10 cas. petrolio, 8 cas. steariche, 9 cas. candele di cera, 1 col. cotone, 19 col. ferramenta, 2 col. chiodi, 1 cas. brocconi, 4 cas. telerie, 10 bot. cospettoni, 1 col. tessuti, 5 col. pelli, 50 sac. riso, 7 cas. terraglie, 6 cas. conterie, 4 cas. berrette di lana ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Fortunato*, patr. Dall'Acqua D., con 5 bal. stoppa catram., 46 mast. pece nera, 1408 tavole ab., 1 part. carbon fossile alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Meyndorff, barone, dalla Germania, - Bonbardi S., - Bonbardi G., - Reignard E., - J. Charles, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zara dott. Marco, da Padova, - G. Stefani, da Firenze, - Campanella G. B., - Cassola L., ragioniere, ambi con moglie, - Odero N., tutti tre da Genova, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Morawetz G., architetto, dall'Austria, - Raffagni F., da Borgosesia, - Fornaro A., da Piove, ambi con moglie, - Mazzera F., da Vigevano, con famiglia, - Cortivo G. B., dal Dolo, - Lodio C., da Bergamo, - Basevi G., procuratore generale in Trieste, tutti poss. — Guarneri cav. F., capit., dal Regno.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Giannelli cav. G., delegato alla Prefettura di Rovigo. — Bagnara P., da Udine, - Centasso dott. G., da Maniago, ambi con moglie, - Magistrello E., da Trieste, - Tiretta co. Ernesto, da Treviso, ambi con famiglia, tutti quattro poss. — Biaggini V., negoz., da Padova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 febbraio 1869.

VENEZIA . 41 — 19 — 72 — 10 — 88

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 febbraio, ore 12, m. 14, s. 24, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.^{i} 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 5 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0º	mm. 773.59	mm. 774.06	mm. 774.59
Temperatura (0º C.^{i}) Asciut.	0.7	5.7	3.6
Temperatura (0º C.^{i}) Bagn.	0.4	5.7	3.4
Tensione del vapore	mm. 4.56	mm. 6.86	mm. 5.73
Umidità relativa	94.0	100.0	97.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S. S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia	Sereno
Ozono	3	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 febbraio alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 6.0
minim. . . . 0.8
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 febbraio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola; il tempo è bello; il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro si mantiene stazionario in Inghilterra.

Al centro d' Europa si ebbe un alzamento barometrico.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 7 febbraio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_2$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 6 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.º F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il Balletto Comico-Danzante in tre atti, del coreografo Raffaele Rossi: *La Capricciosa.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.º G. cav. Rossini. (Beneficiata della prima donna assoluta Angelina Vinea-Paoletti). — Dopo la seconda parte, i coniugi Paoletti eseguiranno il duetto nell' opera: *Roberto Devereux*, del M.º Donizetti. — — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Decima festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nel giorno 3 corr. moriva **Alessandro Volpi,** negoziante, nell' età di anni 81. La desolata di lui famiglia ha perduto l' affezionatissimo suo capo, ottimo marito e padre, il cui esempio e la cui parola erano continuo ammaestramento delle più belle virtù domestiche e cittadine. Al ceto commerciale di Venezia manca con lui una probità antica, una di quelle onestà che, unita alla semplicità dei modi, alla santità dei costumi, all' amore vivissimo della religione e della patria, rivelava nel Volpi una immagine di quegli antichi negozianti veneziani, che formarono altra volta l' ammirazione dei nazionali e degli stranieri.

Alessandro Volpi divise le proprie cure tra la famiglia e gli affari: fu amico delle belle arti, e specialmente si dilettò di raccogliere incisioni pregevoli e rare, e ciò formava la sua ricreazione nelle poche ore che non dedicava al suo negozio.

La bella memoria che lascia di sè quest' uomo incomparabile, valga ad attenuare il dolore della inconsolabile sua famiglia.

Mentre noi rendiamo all' amato estinto tributo di pianto, egli coglie nel cielo la palma delle sue grandi virtù.

Febbraio 1869.

92 G. S.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.º a tutto 31 gennaio 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicembre 1868		It. L. 50,985:38
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0.	It. L. 63,744:36	
Esatti da mutui	» 16,820:98	
id. da cambiali	» 184,267:79	
id. da carte di valore	» 138,950:61	
		» 403,783:74
Interessi esatti da mutui	» 11,611:59	
id. da cambiali	» 1,997:88	
id. da carte di valore	» 18,103:05	
		» 31,712:52
Rifusione di anticipazioni		132:84
Prodotti diversi		73,622:24
Totale introito		It. L. 560,236:72

USCITA.

Restituz. a diversi per capitali fruttanti il 4 p. 0/0.	It. L. 96,358:64	
Per interes. consol.	» 18,451:89	
» detti correnti.	» 8,990:16	
	» 123,800:69	
capitali investiti in mutui L. 8,000:— in camb. » 117,487:84 in carte di valor. » 130,000:—	» 255,487:84	
Anticipazioni	» 2,504:79	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 65,212:59	
Totale uscita		» 447,005:91

Fondo di Cassa a tutto 31 gennaio 1869, It. L. 113,230:81

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 febbraio 1869.

Il Presidente di mese,
CESARE dott. SACERDOTI. 94

AVVISI DIVERSI.

N. 66 amministr. 90

Monte di Pietà della città di Venezia.

AVVISO.

Procedutosi nel giorno d' oggi presso questa onorevole Giunta municipale alla CXXXI Estrazione delle *quattro grazie — Pro vecchi ad Haeredes* — da pagarsi riferibilmente all' annualità 1868, furono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quad.º C a carte 65. Jacob Vivante fu Girolamo, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

II. Quad.º C a carte 94. Monsig. Roberto cav. Rizzardo, Giuseppe, Isabella Biagi, Pellegrina Pisani nobili fratelli e sorelle Balbi, austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577:16.

III. Quad.º C a carte 57. Fraterna generale di Culto e Beneficenza degl' israeliti, austr. L. 1825, pari ad it. L. 1577:16.

IV. Quad.º C a carte 49. N. D. Polissena Contarini da Mula del fu Giulio ved. Mocenigo, austr. L. 1825, pari ad ital. 1577:16.

Totale, austr. L. 7300, pari ad ital. L. 6308:64.

Nel rendersene avvertite le Ditte stesse non che gli aventi ragione da esse, le si prevengono altresì che per conseguire il pagamento delle somme loro spettanti, dovranno insinuare a questa prepositura le loro domande corredate dei relativi titoli che validamente comprovino il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, 19 gennaio 1869.

I Direttore.
ALESSANDRO FUSTINONI.

N. 161. Com. 71

REGNO D' ITALIA
Provincia di Vicenza
MUNICIPIO DI LONIGO
AVVISO.

Cadendo in quest' anno il **25 marzo** nel **giovedì Santo,** la rinomata

FIERA

Solita a tenersi in questa Città, viene trasportata, come di pratica, nei tre giorni, 5, 6 e 7 aprile; locchè sia di notizia specialmente pei commercianti sì nazionali che esteri, e pei dilettanti di cavalli pure, i quali troveranno in quest' anno costruito apposito circo per le corse.

Lonigo, 23 gennaio 1869.

Il Sindaco,
DALLA - TORRE.

N. 166. 70

La Giunta municipale di Recoaro

In dipendenza a deliberazione del Consiglio comunale del giorno 13 dicembre 1868, N. 28, debitamente omologata

Rende noto:

che da oggi a tutto il giorno 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle due condotte sanitarie medico-chiruricgo-ostetrico di questo Comune, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana fiisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri recapiti di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una R. Prefettura;
6. Attestazione di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni lodevolmente presso un Comune, e qualunque altro documento che potesse maggiormente giovare all' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale.
Recoaro, 25 gennaio 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,
Dott. GIORGETTI.

Il Segretario com.,
Bertoldi.

Descrizione delle condotte sanitarie.

Prima condotta; superiormente al principale abi-

tato del Comune; abitanti N. 3000, poveri N. 2680; estesa in lunghezza, chilometri 5 circa; in larghezza, chilometri 3 circa; strade generalmente montuose e praticabili a cavallo; stipendio L. 1400, indennizzo pel cavallo L. 400, totale L. 1800.

Seconda condotta; inferiormente al principale abitato del Comune; abitanti N. 2880, poveri N. 2575; estesa, strade, stipendio ed indennizzo come sopra.

OSSERVAZIONI. — Il servizio del centro del paese resta affidato promiscuamente a tutti e due i medici chirurgo-ostetrici del Comune.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3025-970 Sez. I.

N. d'ordine C.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 3 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
190	479	Chioggia	Legato Dall' Acqua amm. dalla Fabbr. della Cattedr. di Chioggia	Appezzamento di terra ad ortaglia di ghebbi 582 circa, sito in Chioggia nella località detta Casale o fosso grande Valderio; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 4236, 5539, 6136 e 6137 colla rendita cens. di austr. L. 11:16 (Affittanze 4 novembre 1854 e 28 giugno 1856, spirate e tacitamente prorogate ogni 3 anni a Gerini Teresa e Tiozzo Bastianello). NB. Sull' appezzamento suddescritto gravita il livello perpetuo di it. L. 5:36 a favore di Teresa Gerini, l' importo del quale venne detratto dal prezzo di stima.	0.14.20	1.42	209:84	20:98	10:—	
191	480	id.	Legato Scarpa Cecilia amm. ut supra	Cinque corpi di terra ad ortaglia di ghebbi 1492 circa, siti in Chioggia a poca distanza dal campo di S. Francesco. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 3183, 3185, 3188, 3190 e 5286, colla rendita censuaria di austr. L. 64:74 (Affittanza 29 luglio 1851 spirata e tacitamente prorogata ad anno a Domenico Ardizzon)	.36.40	3.64	1640:02	164:	10:—	
192	481	id.	Legato Modenese, amm. ut supra	Casa all' anagr. N. 841, sita in Chioggia, calle Scarpa, Rio Duomo, costituita da piano-terra con andito, due cucine e corticella; da primo piano, con corritoio, due stanze e camerino; da secondo piano con locali eguali al primo, soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1502, colla rendita censuaria di austr. L. 47:52 (Affittanza 1.° marzo 1865 e 1.° aprile 1866 spirata e mensilmente prorogata a Penzo Teresa e Bonaldo Carisi Vincenza)	.0.60	0.06	1766:89	176:69	10:—	
193	482	id.	id.	Casa con bottega e corticella agli anagr. NN. 191 A e 191 B, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Muneghette, costituita da piano-terra con bottega, piccolo magazzino, entrata e cantina sotterranea; da piano a mezzodì, con un locale; da primo piano con andito, tre stanze e cucina; da secondo piano con due stanze, finalmente soffitta con camerino; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2162, colla rendita censuaria di austr. L. 63:95 (Affitt. 9 maggio 1865 cessa col 31 maggio 1870 a Vianello Carolina ved. Lunardi)	.0.80	0.08	3000:—	300:—	25:—	
194	483	id.	Legato Carisi Angela amm. ut supra	Casa all' anagr. N. 86, sita in Chioggia, Rione S. Andrea, calle Scopici, distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5266, colla rendita censuaria di austr. L. 23:56 (Affittanza verbale mensile ad Andriana Pagan Carolina)	.0.20	0.02	1000:—	100:—	10:—	
195	514	id.	Legato Sambo, amm. dal sac. D. Domenico Ardizzon	Due corpi di terra ad ortaglia siti in Chioggia, uno vicino alla Madonna in Valderio, l'altro oltre il ponte della Madonna. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 3643, 3644, 3645, 3646 e 5421, colla rendita censuaria di austr. L. 61:74 (Affittanza 18 settembre 1844 spirata e tacitamente prorogata ad anno ai fratelli dall' Acqua)	.81.90	8.19	1838:27	183:83	10:—	
196	518	id.	Confrat. del SS. Sacram. nella Cattedr. di Chioggia amm. dalla Fabbricieria	Due appezzamenti di terra ad ortaglia di ghebbi 4618, siti in Chioggia nella località Valderio a poca distanza dal forte Tombolo. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 4566, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576 e 4577, colla rendita censuaria di austr. L. 56:65 (Affitt. 14 novembre 1866 che cessa col 31 dicembre 1869 ad Ardizzon Girolamo ed Angelo)	1.12.70	11.27	1982:39	198:24	10:—	
197	539	id.	Legato Selva Carisi Giustina ecc. amm. dalla Fabb. della Catt. di Chioggia	Fabbricato agli anagr. NN. 818, 819, siti in Chioggia, Rione Duomo, calle Scarpa. Il controscritto fabbricato si compone: A) all' anagr. N. 818 di casa avente al piano-terreno, andito, cucina e corticella; al primo piano corritoio, cucina e stanza; al secondo piano andito, cucina e tre stanze; al terzo piano stanza e soffitta. B) all' anagr. N. 819 casa avente al piano-terra andito e cucina: al primo piano due stanze. Il suddetto fabbricato è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 1533 e 5813, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 89:10 (Affittanze verbali mensili a cinque inquilini)	.0.50	0.05	2894:99	289:50	25:—	
198	541	id.	Leg. Selva Carisi Giustina amm. dalla Fabb. della Catt. in Chioggia	Casetta all' anagr. 811, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Scarpa, costituito da piano terra con cucina e camera; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1544, colla rendita censuaria di austr. L. 11:88 (Affitt. come sopra a Frizziero Vincenzo)	.0.30	0.03	381:31	38:13	10:—	
199	542	id.	id.	Casa all' anagr. N. 814, sita ut supra, costituita da piano-terra con andito, camerino, magazzino e corticella; da primo piano con andito, cucina e stanza; da secondo piano con andito e due stanze; da soffitta con camerino; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 1546, colla rendita censuaria di austr. L. 44:55 (Affitt. come sopra a Crosara Naccari Teresa)	.0.40	0.04	1620:57	162:06	10:—	
200	543	id.	Legato Vigner amm. dal Semin. Vesc. di Chioggia	Casa all' anag. N. 842, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Scarpa, costituita da piano-terreno con andito, cucina e due magazzini; da primo piano con andito e due stanze; da secondo piano con andito, cucina e due stanze; da soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5807, colla rendita censuaria di austr. L. 56:43 (Affitt. come sopra a Ballarin Lucia)	.0.40	0.04	1794:80	179:48	10:—	
201	548	id.	Leg. Selva Carisi Giustina e Benef. di S. Gius. amm. dalla Fabbr. della Cattedr. di Chioggia	Fabbricato agli anagr. NN. 549, 550, sito in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, costituito come segue: A) all' anagr. N. 549, casetta avente cucina in piano-terra e stanza in primo piano. B) all' anagr. N. 550, casa composta di piano-terra con cucina; di primo piano con stanza: di secondo piano con corritoio, due stanze e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 5920 e 5921, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 38:61 (Affittanza come sopra a Scarpa Pompeo e Bozzato Domenico)	.0.20	0.02	1452:11	145:21	10:—	
202	616	Cavarzere	Monast. delle MM. Salesiane dette di S. M. della Visit. in Padova	Campagna di campi padovani 22, 0, 030, ad arat. arb. vit., con casa colonica ed adiacenze, sita in Cavarzere nella località detta Pereolo, che confina: a levante, il mapp. N. 578; a mezzodì, Giustinian co. Gio. Batt.; a ponente, Consorti Crocco con metà fosso; a tramontana, scolo Tartaro; è distinta in catasto del Comune censuario di Cavarzere (Destro) ai mapp. NN. 579, 580, 3850, 2290 C, e 2309, colla rendita censuaria di austriache L. 321:15 (Affittanza notarile 13 agosto 1860, cessa col 29 settembre 1869 a Crocco Giacomo detto Morantina)	8.50.60	85.06	12090:11	1209:01	100:—	
203	617	id.	Leg. Mainardi nella chiesa delle Madri Salesiane in Padova, amm. dal Monast. delle Madri suddette	Campagna di campi padovani 99, 3, 175, costituita da cinque appezzamenti di terra ad aratorio semplice ed arat. arb. vit. con diversi casolari, situata in Cavarzere nella località detta Coetta; è descritta in catasto del Comune censuario di Cavarzere (Sinistro) ai mapp. NN. 1708 a, 1898, 1899 1900, 1901, 1903, 1904, 1905, 1907, 1908, 1909, 1910, 1910 e, 1910 f, 1911 a, 1911 c. 1912, 2286 a, 2286 c, e 2286 colla compl. rend. censuaria di austr. L. 166:41 (Affitt. notarile 21 aprile 1858 cessa col 28 settembre 1878 a Crocco Antonio detto Marantina). NB. Tutti i fondi che compongono la suddescritta campagna sono soggetti a decima a beneficio dell' impresa dell' asciugamento del Consorzio.	38.58.40	385.84	20000:—	2000:—	100:—	
204	985	Chioggia	Beneficio di S. Gius. nella chiesa di S. Giacomo goduto da D. Silvestro Ballarin	Casa all' anagr. N. 401, costituita da piano-terreno con entrata e due cucine; da primo piano con luogo di disobbligo e due stanze; da secondo piano con tre locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1929, colla rendita censuaria di austr. L. 53,46 (Affittanza verbale mensile a Varagnolo Rosa)	.0.40	0.04	1889:69	188:97	10:—	
205	986	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle Vescovi all' anagr. N. 552, composta di piano-terreno con magazzino, andito e cucina: di primo piano con cucina e due stanze; di secondo piano eguale al primo; è sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5922, colla qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 5923, colla rendita censuaria di austr. L. 50:69 (Affitt. come sopra a Tessarin Luigia)	.0.40	0.04	1883:58	188:36	10:—	
206	987	id.	id.	Casa all' anagr. N. 813, composta di piano-terreno con entrata, cucina e corticella; di primo e secondo piano con camera e cucina per ciascheduna; di piano sottotetto con stanza e soffitta; è sita in Chioggia Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. Numero 5820, colla rendita censuaria di austr. L. 41:58 (Affitt. come sopra a Pagan Angela maritata Zennaro e Benivento Luigi:	.0.30	0.03	1715:77	171:58	10:—	
207	988	id.	Benef. del SS. Sacr. nella Catt. di Chioggia, goduto da Grego D. Eugenio	Casa civile all' anagr. N. 551 a, con due botteghe agli anagr. NN. 551 b, e 551 c, vasto cortile in cui vi è pozzo d' acqua, magazzini e portico ad uso pubblico; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 1783, colla rendita di cens. austr. L. 170:48 (Affitt. come sopra a Bullo Giacomo, Baldo Marietta e Calson Francesco)	2.40	0.24	5295:23	529:52	50:—	
208	989	id.	Beneficio di S. Pietro nella parrocchia di S. Andrea in Chioggia goduto da mons. Felice Bozzato	Casa all' anagr. N. 805, composta di piano-terreno con magazzino, corticella consortiva, in cui vi è pozzo promiscuo; di primo piano con cucina, camera e camerino; è sita in Chioggia, Rione Duomo ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5815, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 1544, colla rendita censuaria di austriache L. 23:76 (Affittanza verbale mensile a Vianello Luigi detto Bellato)	0.20	0.02	899:23	89:92	10:—	
209	990	id.	id.	Casa all' anagr. N. 381, con corticella promiscua avente un solo locale al piano-terreno e tre stanze in primo piano, sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Olivi, descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 3014, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 2584, e sopra il N. 2592, 3025, in parte della quale pure s' interna il N. 2584, colla rendita censuaria di austr. L. 34:35 (Affitt. verbale mensile a Nordio Olivo)	.0.40	0.04	1300:12	130:01	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 8 febbraio — N. 36.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffizia'e per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 FEBBRAIO.

La *Correspondance italienne* ritorna ora sulla questione delle inesattezze contenute nel *Libro giallo* francese, e che ha già dato occasione alle spiegazioni della *Liberté*, che abbiamo riportate in una precedente Rivista. « Ecco, dice la *Correspondance*, come la cosa sarebbe avvenuta, secondo le nostre informazioni. Un dispaccio del march. di Moustier relativo agli affari di Roma, il dispaccio del 19 marzo 1868, conteneva, riguardo alla divisione del debito pontificio, una frase, che il generale Menabrea non ha creduto di poter accettare. Questo passo fu modificato di comune accordo. La nuova redazione era dunque oramai la sola autentica ed ufficiale. Il dispaccio di cui parliamo ha preso posto nel *Libro giallo* fra i quattro documenti concernenti la questione romana, che si trovano in quella raccolta. Il passo in questione, che doveva essere stampato colla rettificazione convenuta, è stato invece, senza dubbio per una semplice inavvertenza, pubblicato secondo il testo che era stato poi annullato e dichiarato come non avvenuto. Questo è il senso delle osservazioni fatte dal sig. Menabrea. L'errata-corrige, che il *Journal officiel de l'Empire* deve pubblicare chiuderà presto del resto questo incidente, che può essere considerato oramai come esaurito. »

Più tardi ci giunsero, e noi riproduciamo più innanzi, le rettificazioni pubblicate dal *Journal officiel*. Il passo cui allude la *Correspondance italienne* è il seguente. Nella nota del 19 marzo pubblicata dal Libro giallo si leggeva: « Se io non vi ho incaricato sinora di alcun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti in seguito di certe difficoltà di esecuzione, *si fu perchè non ho mai nemmeno pensato che il Governo del Re potesse aver bisogno di essere richiamato all'osservanza dei suoi impegni.* » Questa frase che parve sconveniente al generale Menabrea fu poi rettificata come segue: « . . . *si fu perchè la nostra intima fiducia nella lealtà del Governo del Re ci ha fatto considerare un simile passo come superfluo.* » Ci sono altre rettificazioni che i lettori potranno vedere più innanzi, ma questa ci pare la più rilevante.

Non si conferma il ritorno di Bratiano agli affari in Rumenia, e gli amici della pace devono rallegrarsene, poichè questo fatto, se vero, non avrebbe potuto giungere più in mal punto. Testè il co. di Bismarck ha detto, che l'anno passato, ci fu un'epoca in cui la guerra parve inevitabile, e che i timori svanirono, quando il Ministero Bratiano è caduto. Se ora ei ritornasse, è naturale che quei timori risorgerebbero più forti di prima. L'agitazione dalla Grecia si è propagata negli Stati limitrofi, e il linguaggio dei giornali è più atto ad accrescerla che a diminuirla. Il sig. Bratiano non potrebbe dunque ritornare al potere, sotto più tristi auspicii. Dall'altro canto, se fosse stato vero, che insieme col sig. Bratiano entrassero a far parte del nuovo Ministero i sigg. Ghika e Cogolniceano, che erano i capi del Ministero succeduto a quello presieduto dal sig. Bratiano, ciò avrebbe voluto dire che l'Europa non si era ingannato, quando vide nella penultima crisi di Bucarest una finta bella e buona, per calmare i risentimenti, che si erano già sollevati da parte delle Potenze contro la Rumenia, ma che la politica avrebbe continuato ad essere la medesima. Per buona ventura però ripetiamo che quella triste notizia non si è confermata, e un dispaccio successivo reca che il Ministero chiese alla Camera, se aveva fiducia in lui, e avendone avuto una lieta risposta, stabilì di restare al potere. I dispacci però sono troppo laconici, ed è da credere che i giornali ci recheranno più sodisfacenti spiegazioni d'un fatto, che è ancora un po' troppo oscuro.

Sulla crisi ateniese, non abbiamo, fino a questo punto, notizie positive. Un giornale austriaco recò la notizia, che Zaimis aveva formato il nuovo Gabinetto, ed accettato il programma dell'accettazione delle risoluzioni della Conferenza. Ma le notizie posteriori smentiscono queste informazioni inesatte di quel giornale. Gli uomini di Stato greci esitano ancora ad assumere un còmpito sì odioso, com'è quello, che li obbliga ad eseguire un programma, che eccita gli sdegni della nazione, la quale, nello stato in cui si trova, ascolta più il linguaggio dell'orgoglio, che i consigli della più volgare prudenza. Forse essi pensano, con una certa ragione, che se qualcheduno deve assumere sopra di sè l'esecuzione di quel programma, deve essere quel Ministero, che ha provocato l'attuale condizione di cose, e che perciò dovrebbe essere chiamato a pagare il fio dei proprii errori. Perciò si diceva che il Re, che si conferma essere deciso ad accettare la decisione della Conferenza, si fosse, dopo l'insuccesso della combinazione Zaimis, rivolto allo stesso Bulgaris, per ricostituire il Gabinetto. Sembra però, che egli abbia allontanato dalle sue labbra questo calice amaro. Il Re lo avrebbe appressato quindi alla bocca di Valaoritis, già ministro delle finanze, ma anche questi avrebbe rifiutato. Si parla ora di Comunduros, il qual nome non sarebbe certo una garantia in favore d'un programma pacifico, ma si aggiunge però, e lo crediamo agevolmente, che si ritiene molto dubbia la sua accettazione.

Ieri, intanto spirò il termine lasciato alla Grecia per rispondere alla Conferenza. Oggi, siccome la Grecia non ha probabilmente ancora risposto, ci doveva essere un altra seduta della Conferenza, per decidere se si doveva prolungare il termine sino alla ricostituzione del Gabinetto.

Il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* contiene la continuazione di uno studio dell'egregio R. Bonghi, intitolato: *L'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia*, dove troviamo narrato il seguente episodio dei tentativi fatti dal Governo italiano per completare l'unità nazionale.

Dopo di avere narrato come il Bismarck ed il La Marmora andassero a gara nel cercare di rendersi necessarii l'uno all'altro, il Bonghi continua:

Che noi dovessimo tentare una trattativa diretta con Vienna, era stato più volte così il pensiero nostro, come il consiglio dell'Imperatore. Ora, avendoci la convenzione di Gastein liberati da ogni obbligo e per allora anche da ogni speranza di concorso prussiano, tanto che per due mesi non s'ebbe più nessuna novella di Berlino, l'Usedom divenne mutolo, anzi sparì, e persino i negoziati del trattato commerciale non dettero più segno di vita; era tornata l'ora di ritentar ciò che s'era già tentato più volte invano, il riscatto della Venezia per via d'accordi. Da parecchi indizii si poteva raccogliere che, almeno nell'opinione generale del paese, la proposta non incontrava a Vienna la stessa ripugnanza di prima, e s'era avuto sentore che in alcuni dei ministri stessi avrebbe trovata accoglienza. Il negoziato fu abilmente intavolato e maneggiato. Poichè non gli si poteva dare nessun aspetto ufficiale, fu scelto a condurlo un nobile signore modenese, il conte M...., che aveva fatto sentire a più riprese ch'ei se lo sarebbe volentieri addossato, e non senza speranza. Questa parola, nella bocca sua, era tutt'altro che di poco peso. Uomo di molto ingegno e di gran pratica di affari, le sue stesse relazioni co' principi decaduti che ora dimoravano in Vienna, gli davano modo di sapere ciò che quivi bollisse negli animi. Se si pubblicassero le questioni che il negoziante officioso pose al Governo italiano e le istruzioni che questo dette sopra ciascuna, si vedrebbe chiaro che quegli aveva una cognizione perfetta degl'interessi dei quali aveva a trattare, e questo si contentava sì d'ottenere la Venezia con accordi, anzichè con le armi, ma a patto di non retrocedere in nessun punto dal rimanente programma del Regno d'Italia, di non prendere nessun obbligo, altro che di pagare il prezzo che si sarebbe convenuto, e di non lasciar mettere nessun vincolo alla sua azione politica.

Forse queste istruzioni, se fossero pubblicate, sarebbero fra tante altre una prova che nelle mani della parte moderata, qualunque fossero gli uomini che l'hanno rappresentata al Governo durante questi anni, i diritti, le aspirazioni, la dignità dello Stato non hanno mai corso risico; cosicchè l'accusa ch'essa ne sia stata talora poco gelosa, è non meno sciagurata che vana, quantunque pur troppo, non solo i radicali, per vantaggiarsi agli occhi delle popolazioni, se ne siano valsi, ma, quello che è peggio, taluni dei gruppi ne' quali la parte moderata s'è infelicemente separata e scissa, non si siano vergognati di lanciarla contro gli altri.

Il valore pratico però di coteste istruzioni non fu potuto mettere a prova. Il negoziatore non ebbe campo che di porre in genere l'idea d'una trattativa. Ebbe subito campo a scorgere che se il venirne a capo non era più impedito da nessun disegno che la Corte d'Austria mantenesse ancora sull'Italia, trovava ancora una barriera insormontabile in due pregiudizii; una gran Potenza non poteva parere così umilmente ragionevole da cedere un territorio di cui non era più in grado di giovarsi, senza guadagnarne un altro; ed una Potenza militare non doveva tollerare una diminuzione di possesso, senza avere prima provato colle armi ch'era abbastanza forte da non lasciarsela imporre! Cotesti due pregiudizii, per essere così assurdi, non sono però meno invincibili, e mostravano al Governo italiano che, con guerra o senza, l'Austria, che non riteneva più la Venezia per la speranza di servirsene a conquistare il terreno perso in Italia, o per la persuasione che bisognasse alla sua sicurezza, pure non l'avrebbe rilasciata se non in occasione di qualche combinazione europea, la quale le desse modo di separarsene con dignità e con vantaggio.

La mossa nostra verso l'Austria, quantunque non raggiugnesse il fine suo, ne produsse subito una della Prussia verso di noi; poichè il Bismarck, che si vede fornito d'eccellenti spie da per tutto, non solo ebbe sentore del negoziato mosso da noi, ma gliene rincrebbe. Cosicchè quando verso la metà del novembre fu chiaro da capo che colla Convenzione di Gastein l'Austria non aveva inteso d'avviarsi a sodisfare le intenzioni della Prussia sui Ducati dell'Elba, il Bismarck si giovò a un tratto dell'alienazione che da quella Convenzione era nata verso l'Austria in alcuni degli Stati minori della Germania; ottenne dalla Baviera e dalla Sassonia il riconoscimento del Regno d'Italia, e ripigliò bruscamente il 15 novembre e concluse, con una rapidità quasi febbrile, il trattato di commercio coll'Italia. In quei giorni stessi, nello Schleswig e nell'Holstein l'amministrazione divisa dell'Austria e della Prussia rivelava ogni giorno più le diversità dei loro disegni, ed inaspriva tanto l'una rispetto all'altra, che il 18 novembre del 1865 fu l'ultimo giorno in cui tennero un conforme parlare avanti alla Dieta di Francoforte.

Abbiamo già pubblicato, giorni sono, il riassunto del discorso detto dal conte di Bismarck, relativo al sequestro dei beni dell'ex Re di Annover, nella Camera dei deputati di Prussia, del 29 gennaio. Pubblichiamo ora per esteso il testo del discorso detto dal Bismarck nella quistione del sequestro dei beni dell'ex Elettore di Assia, nella seduta del 30, e di cui il telegrafo ha già dato un riassunto.

Il conte di Bismarck svolge il concetto, che l'idea della difesa legittima comprende anco il diritto e il dovere del Governo di provvedere perchè la pace non venga sturbata, e perchè si eviti ciò che potrebbe nuocere alla fiducia nella pace.

La pace dello Stato è stata minacciata; sono dolente, nel dir ciò, di non vedere al suo posto l'onorevole deputato cui ciò concerne (dottor Virchow), che da anni si piglia molte brighe per la mia persona, nè sempre in modo amichevole. Egli disse ieri che non poteva vedere la punta della spada rivolta contro il nostro petto. È una fortuna ch'esso deputato non abbia pur veduto a suo tempo le centinaia di migliaia di baionette ondeggianti nell'aria: io gli rammenterò la sorte avversa che al sonnolento cameriere di Duncano non lasciava vedere il pugnale di Macbeth.

È missione di un Governo di tener aperti gli occhi e vigilare.

Io dissi: la pace pareva minacciata; posso soggiungere: era forse minacciata per un equivoco. La tensione della situazione si è rallentata dal momento, ch'ebbe luogo il cambiamento di Ministero sul Danubio. L'attenzione è stata poi rivolta ad altre parti, per altri avvenimenti; ma potevamo già vedere fino a qual segno la politica pacifica del Governo del Re presso più di un altro Governo era stata calunniata, fino a qual segno queste calunnie avevano trovato fede.

L'epoca pareva allora a me stesso malsicura. Del resto, io non sono solito ad accasciarmi di molto a questo riguardo: nè è mio costume fare delle dichiarazioni contrarie al vero intorno a simili cose notorie. È difficile il dire, quanto fosse colmo il calice; non si potrebbe dire, quale fosse la goccia che avrebbe potuto farlo traboccare. Ma mi concederete tutti, che quando mezzi pecuniarii potenti, quando coalizioni dei diversi partiti che desiderano la pace turbata hanno raggiunto una certa importanza, il Governo deve seguire questi sintomi con grande attenzione.

Ora non poteva sfuggire all'osservazione del Governo, come il contegno dell'emigrazione che s'era vincolata alle Case d'Este e di Brabante (Annover ed Assia) andasse di pari col crescere del pericolo di guerra; come cotesti fossero signori informati dei segreti dei Gabinetti, che a noi non erano noti in pari tempo e misura.

Così s'alzava in modo eccezionale la voce dei giornali dell'Assia elettorale, incominciando da quello scritto meschino anonimo, ch'è il noto « Appello », non noto forse all'Elettore stesso, e forse scritto per danaro annoverese tra coloro che gli stanno attorno, abusando del nome dell'Assia. — fino alla partecipazione diretta dell'Elettore.

Quanto più cresceva il pericolo di guerra, tanto più la partecipazione del loro padrone stesso si faceva spiccata; parlava di « rialzare lo scudo. » Poi, in un altro stadio, egli parlava dei « sudditi rimasti fedeli »; poi in altri stadii anancora assorgeva fino ad atti di Governo a Cassel, atti che finora però non ha potuto esercitare.

Vi rammento le disposizioni, della « Commissione dell'ordine » dell'Elettorato a Praga, che sono venute a luce pocanzi. Posso aggiungere l'ordine officiale, venuto dalla Commissione dell'ordine elettorale di Praga all'Amministrazione de poveri nell'Assia, di portare immantinente all'Amministrazione dell'ordine a Praga 34,000 talleri dei beni dei poveri.

L'intonazione dei documenti di questi signori, che scrivono al Principe elettore intorno a' suoi beni, segnatamente del segretario Schimmelpfeng, cresceva nella stessa misura; quanto ai documenti che ho già comunicati alla Commissione, e che sono stampati nella relazione della medesima, posso qui accennare quello che c'è di più nuovo, quello di cui furono già pubblicate le prime pagine nella *Zukunft*, e che termina così: « Mentre S. A. R. reputa cosa inferiore alla sua dignità suprema di anticipare con altre parole, che quelle qui adoperate, l'esito facile a prevedersi di un affare pregiudicato in sommo grado, essa A. Serenissima si riserva di porre nella luce debita innanzi al foro della pubblicità questo nuovo atto violento della Prussia, non appena sarà corredato della consacrazione parlamentare, ecc. » Anco qui lo scrivente mi assicura, nella chiusa, « del suo più distinto ossequio ». *(Ilarità.)*

La connessione di tutta questa agitazione col pericolo di guerra è posta fuori di dubbio: cresceva col crescere del pericolo; la tenevano, come è costume di questi signori, per cosa perduta, quando il pericolo svaniva.

Ora, domandiamo, qual è il vero modo per noi di difenderci contro questo danneggiamento e pericolo della pace, contro questo aizzamento dei Governi stranieri e delle nazioni straniere per mezzo della stampa, di liberarci una volta da questa perturbazione del nostro Stato di pace? Se il Re Giorgio scendeva in campo militarmente, l'Elettore scendeva in campo diplomaticamente. È egli d'uopo rammentare qui le sue relazioni frequenti con la Corte di Hitzing, per l'intermedio del barone d'Eschwege, suo aiutante, che io ho conosciuto a Cassel, uomo grande e di bellissimo aspetto, dalla barba nerissima *(ilarità)*, e che io non avrei mai sospettato che avesse ad assumere una tal parte?

Io non do a tutto il rimanente grande importanza. Se ieri io diceva rispetto a Re Giorgio: la legione è per noi l'occasione, se volete, di procedere col diritto di guerra, io mi rimetto oggi in tutto al Memoriale stato inviato ai Principi stranieri dal segretario del Principe elettore, quindi ufficialmente, e a saputa di S. A. R., e ch'io stesso fui invitato a rimettere a S. M. il Re, mio graziosissimo Signore. In quel *Numero*, le Potenza straniere sono invitate, a saputa e di volontà dell'Elettore, a distruggere la Confederazione del Nord ed a separare la Provincia dell'Assia dalla Monarchia prussiana. Lo chieggo a voi, o signori, è questa solo una vana minaccia, un atto inoffensivo da mettere a fascio con piccole vessazioni di polizia?

I paesi esterni, supposto che abbiano nutrito velleità bellicose e si siano chiesto quali potrebbero essere le probabilità di una guerra, non potevano forse trovarsi incoraggiati potentemente dalla manifestazione di questa idea, che una parte notevole della popolazione annoverese ed assiana correrebbe a gettarsi nelle braccia d'un esercito invasore e vittorioso, e gli renderebbero facile la vittoria? Lo stato di divisione in cui si trova ancora la Germania, almeno dal lato dei sentimenti politici, è noto abbastanza all'esterno.

Sì, lo spirito di separatismo, il quale poc'anzi faceva sì che a Magonza l'abitante di Wiesbaden fosse considerato come un forastiero *(Ausländer)*, senza diritto, e a cui bisognasse chiudere con argini il porto, e che a Francoforte l'abitante di Beckenheim fosse trattato come uno straniero *(Fremdling)* da escludersi da tutti i diritti dei Francofortesi. Questo spirito non è ancora spento del tutto, e può darsi persino che all'esterno se ne esagerino ancora gli effetti. Sì, questo spirito che dice: « Pur che io ottenga una ferrovia di più, che importa a me della Germania intera! » questo spirito è conosciuto all'esterno.

Le ferrovie furono create nell'Assia prima che altrove, è vero; ebbene! Io ricorderò all'onorevole preopinante (sig. Herrlein) un fatto che io passerei sotto silenzio se non fosse registrato negli atti officiali trovati da noi a Cassel. È un rescritto dell'Elettore d'allora, secondo il quale S. A. R. si degnava concedere il suo consenso alla costruzione della linea di Hanau, dopo che o perchè la Compagnia aveva messo a disposizione di S. A. R. l'Elettore 200 azioni di 250 talleri, o viceversa; non ricordo più bene questo particolare *(grande ilarità)*. E non finirei più con esempii di questa fatta.

Per mala sorte, è pur troppo vero, che lo straniero può dire a sè stesso, che, se un esercito vittorioso penetrasse da noi, non troverebbe da per tutto una resistenza uguale a quella che troverebbe presso un'altra nazione europea omogenea.

I Coriolani non sono affatto rari del tutto in Germania; non mancano che i Volsci. Se ci fossero, la rappresentazione comincerebbe probabilmente bentosto. Solo che l'ultimo atto è tale, che tutte insieme le donne di Cassel e di Annover non sarebbero capaci di recitarlo. Questo stato di cose è deplorevolissimo.

Fatevi un'idea dell'impressione che produrrebbe in Spagna, in Russia, in Inghilterra, in Francia, in Ungheria, in Danimarca, se alcuno si avvisasse di dichiarare, ch'egli vuole effettuare i suoi disegni separatisti, le sue ambizioni particolari, i suoi interessi di partito coll'aiuto straniero, e ch'egli pone ogni sua speranza nell'invasione di un esercito straniero, che calpesti trionfalmente il suolo della patria; e che noi siamo destinati a vedere un'altra volta quel tempo di umiliazione e di oppressione, che segnalò pel nostro paese il principio del secolo presente. Che importa a lui delle ruine fumanti della patria, purchè egli si tenga in piedi sopra di esse?

Supponete un istante che nei paesi che ho nominati più sopra, e fino nella piccola Danimarca, ci fossero di tali, che avessero la fronte e la temerità di professare questa teoria; sarebbero soffocati, schiacciati sotto il disprezzo dei loro compatriotti. Non è così da noi. Qui non sono soffocati; portano alta la fronte; trovano difensori persino in questa Camera. Ovunque ci è putredine, si vede nascere una specie di vita che non si può toccare con guanti gialli nitidi.

In cospetto di questo fatto, non ci rimproverate lo spionaggio. Non sono nato per lo spionaggio; ciò non è nella mia indole. Ma dobbiamo inseguire questi rettili nei loro covili, e vedere che cosa vi facciano. Ciò facendo, abbiamo diritto alla vostra riconoscenza. Ma con ciò non è detto, che ci bisogni un mezzo milione in fondi segreti. Non mancheranno per questo danaro altri impieghi, salvo la nostra adesione o la vostra approvazione ulteriore. Sui fondi assiani gravano pesi e debiti. Sarà nostro dovere estinguerli. Ma non fateci un rimprovero della necessità penosa, in cui ci troviamo, di dover impiegare il nostro danaro a quell'altro scopo! Provate voi stessi, se potete toccare la pece senza insudiciarvi! *(Vivi applausi.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 febbraio.

☒ Il generale Cialdini, dopo aver fatto una breve dimora in Firenze, è partito alla volta di Napoli, per conferire ivi con Sua Maestà il Re. Ieri ha veduto i ministri ancora presenti in Firenze, ed alcuni uomini politici di gran rilievo. Mi si assicura ch'egli ha manifestato l'opinione che in Spagna il partito repubblicano ha ormai un tale sopravvento morale, che non è più possibile arrestare la proclamazione della Repubblica. Nessuna candidatura principesca sarebbe gradita alla maggioranza degli Spagnuoli, e la repubblica si presenterebbe, almeno per ora, come il miglior mezzo di tenere unito il paese. Si attribuisce a Prim l'ambizione di voler diventare presidente, e si crede, non senza qualche fondamento, ch'egli sarebbe il primo avversario d'una candidatura monarchica appena questa trovasse aderenze tali, da farne parere probabile l'accettazione per parte del popolo spagnuolo.

Il generale Cialdini, s'è vero quello che ho udito dire, crede che il miglior partito sia quello di lasciare la Spagna a sè stessa. Egli prevede, pur troppo gravi calamità per quel paese, e teme assai l'agitazione carlista, aiutata possentemente dal fanatismo religioso; ad ogni modo, ritiene che le Potenze europee non possano intervenire negli affari di Spagna, senza rendere la situazione ancor più grave. È positivo intanto ch'egli non istima opportuna alcuna pratica tendente a favorire una candidatura di un Principe di casa Savoia; e mi è stato assicurato ch'egli abbia in animo di manifestare apertamente al Re queste sue semplici *impressioni di viaggio.*

E poichè vi parlo di lui, mi piace di dirvi che da qualche giorno si va ripetendo con un'ostinazione inconcepibile la voce che il generale Cialdini possa essere chiamato a comporre un nuovo Gabinetto. Questa diceria non ha alcun fondamento, e si collega colle altre storielle a proposito delle supposte scissure nel Ministero. Che alcuno degli attuali ministri sia oramai stanco dell'ufficio a cui è chiamato, è pur troppo vero; che preferirebbe di buon grado la tranquillità della vita privata, è anche vero; ma che si pensi a chiedere licenza al Re, o che il Re voglia offrirla, non è vero nemmeno per sogno. È probabile che ove il Ministero soccombesse dinanzi ad un voto della Camera, il Re, prima che ad ogni altro, si dirigerebbe al generale Cialdini; ma un fatto di questa natura è ancora talmente lontano che non vale la pena di spendervi intorno alcun ragionamento.

L'operazione sui beni ecclesiastici non è ancora conclusa, e già l'Opposizione si scaglia contro questa, che chiama nuova Regìa! Siam pur matti noi altri. Abbiamo pur tuttavia un grave dissesto finanziario, ci occorrono molti milioni per toglierci di dosso il corso forzoso, e ci scagliamo contro il ministro delle finanze che a questo pensa di provvedere. Io non vi nascondo che certe volte, tra me e me, mi vien fatto di biasimare il ministro che si dà tanto fastidio pel corso forzoso, e che va in traccia di denaro a destra e a sinistra. « Perchè, mi vien fatto d'esclamare senza che nessuno mi ascolti, non pensa unicamente a mettere in pari i bilanci, e lascia che il corso forzoso rimanga? Bel gusto attirarsi un'odiosissima impopolarità, sentirsi dire da ogni parte che si va avanti a furia di *carrozzini*, e rimettervi del proprio mezza la riputazione! » Ma poi subito mi ravvedo, e penso che non si riuscirebbe a far mai nulla di buono e di durevole, se non si sapesse sfidare l'impopolarità. Il conte Digny l'ha sfidata e la sfida, ed è perciò lodevole: per ora si rassegna ad ogni maniera di biasimi, ma certo comprende e sa che un giorno noi tutti saremo costretti a rendergli giustizia.

È morto in Firenze il generale Belluomini, che testè comandava la Guardia nazionale. Vecchio soldato, egli aveva preso parte alle guerre napoleoniche; poi ha sempre servito onoratamente il suo paese. Generale nell'esercito toscano, dette la dimissione quando gli Austriaci occuparono la città nostra; reintegrato nel suo grado nel 1859, ebbe il comando della Guardia nazionale, che lasciò, son pochi giorni, a causa della malferma salute. Aveva 83 anni, e fino a quest'ultimo tempo era in grado di poter montare a cavallo. Gli sono stati resi onori degni del suo grado e della sua virtù; mezza Firenze assisteva al suo funerale.

Il ministro dell'interno e il ministro della marina sono partiti oggi alla volta di Napoli.

Napoli 4 febbraio.

Vengo dal Teatro S. Carlo illuminato a giorno ad onore del Re. Nessun palco vuoto, tutti riboccanti di persone, e la platea gremita di spettatori. All'apparire di S. M. nel grande palco di Corte, il Teatro proruppe in applausi, in viva, che furono ripetuti per ben tre volte.

S. M. era visibilmente commossa, com'era raggiante di gioia quell'angelo di bontà e di bellezza, che è la Principessa Margherita. E vengano a dire i giornali dell'Opposizione, che la popolazione non si riscalda più per entusiasmo! Viva Iddio, che così fatte dimostrazioni non s'impongono, nè per vezzi di questore, nè per intimazioni di Prefetti. Sono troppo grandi, troppo compatte, per essere ispirate e dirette dalle aule ufficiali. Le grandi aristocrazie del denaro, e del sangue si avevano dato la posta al S. Carlo, ed entrambe unanimemente acclamarono il Re galantuomo. Dopo il ballo, il Re lasciò il teatro, accompagnato da un'altra salva di applausi, che lo determinò a retrocedere per ringraziare il pubblico.

Alla destra di S. M. stava la Principessa Margherita, alla sinistra il Principe Umberto ed il granduca di Baden. Erano nel palco oltre gli ufficiali di servizio della Casa Reale, il marchese Gualterio, il Prefetto ed il Sindaco. Qualche giornale della città cui il nome del Gualterio dà sui nervi, prima della venuta del Re proclamò che il marchese non lo avrebbe accompagnato; vistolo, dichiarò che ci stava nascosto per risparmiarsi una dimostrazione, che gli avrebbe fatta certamente il popolo, che lo detesta. Com'è che questa sera il ministro di Casa Reale, bello della sua ricca uniforme, era in piedi proprio dietro alla sedia sovrana, e che il Teatro proruppe per quattro buone volte in frenetici applausi? Ov'è quest'odio irreconciliabile, che i Napoletani hanno verso il già loro Prefetto?

Finiamola una volta col proclamar solidale de' nostri odii, delle nostre invidie, il povero popolo, che odia nessuno, ed ama coloro che gli fanno del bene.

Ieri a sera venne dato un secondo splendidissimo ballo con *buffet* alla Casina dell'Unione in onore del Re.

Si contavano oltre 200 signore, e 400 cavalieri. Il Re si trattenne fino alle ore 12 e 1/2, e si allontanò a quell'ora soltanto per ciò che la Principessa Margherita venne colta di leggiera indisposizione.

Questa mattina al mezzo giorno ebbe luogo una grande rivista alle truppe al campo di Marte. Il Re era nel suo elemento. Tutto procedette nel massimo ordine. S. M. dopo la rassegna ha ordinato, che fosse dato ad ogni sotto ufficiale una rimunerazione di lire 3, ad ogni caporale di lire 2 e lire 1 ad ogni soldato. Assegnò ancora lire 7000 agli Asili infantili. Sabato gran ballo a Corte con invito estesissimo. Lunedì, ballo dato dal Municipio, con 3000 inviti. Martedì altro ballo ristretto a Corte.

Insomma c'è moto, c'è vita, c'è brio.

A proposito, da Roma il noto Pietro Ulloa aveva spedita una cassa di opuscoli per ispargere zizzania. La Questura ci mise il suo zampino, sequestrò la cassa, e coloro che erano andati a riceverla. È compromesso qualche impiegato della ferrovia.

Destò qui indignazione che il Cardinale Arcivescovo partisse per la campagna, precisamente il giorno che arrivò il Re. Si grida dal popolo indignato di ricacciarlo a Roma. Che importa? Il meglio sarebbe di non occuparsene.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 3 gennaio, a tenore del quale la Giunta consultiva di statistica sarà composta di un presidente e di dodici consultori di nomina regia.

2. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Faenza, Provincia di Ravenna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 28 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale il termine stabilito dall'art. 86 del Regolamento 8 novembre 1868, per fare d'ufficio e per produrre tardivamente le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1868 e primo semestre 1869, è prorogato di 12 giorni, e scadrà definitivamente con tutto il mese di febbraio 1869.

4. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, col quale sono approvate e rese esecutorie le variazioni allo statuto della Società avente sede in Torino col titolo di *Manifattura privilegiata dei nastri in seta delle fabbriche riunite* adottate colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 settembre 1868.

5. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

7. Alcune disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova. (*V. Gazzetta di sabato.*)

8. L'elenco dei sussidii accordati sui fondi del bilancio 1868 de' lavori pubblici a diversi Comuni e Consorzii per l'esecuzione di opere idrauliche con Reali Decreti 13 dicembre 1868 e 14 gennaio 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Paola, Provincia di Cosenza, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 30 gennaio, col quale si dichiarano cessate le facoltà accordate al Luogotenente generale comm. Raffaele Cadorna nelle Provincie di Bologna, Parma e Reggio dell'Emilia col R. Decreto del 5 gennaio 1869.

3. Un R. Decreto del 29 gennaio, col quale i collegii elettorali di Montevarchi N. 41 e di Livorno N. 205, sono convocati pel giorno 14 febbraio prossimo venturo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 febbraio.

4. Un R. Decreto del 27 dicembre 1868, che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di: *Società anonima pei bucati a vapore*, avente sede a Firenze ed ivi costituitasi con atto pubblico del 24 ottobre 1868, e ne approva gli Statuti sociali, discussi ed adottati nell'adunanza generale degli azionisti, introducendovi due modificazioni.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una disposizione relativa ad un aiutante di prima classe del Genio civile.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

S. M. ritornando ier sera della regia tenuta di Lecola, ove erasi recata a cacciare con S. A. R. il Principe di Piemonte, nell'attraversare Pozzuoli trovò questa città improvvisamente illuminata e ornata a festa colle bandiere, e la popolazione tutta che, fattasele incontro, colle più vive ed entusiastiche acclamazioni, la volle accompagnare per lungo tratto di via.

Le Deputazioni provinciali e comunali di Palermo partirono oggi alla volta di Napoli, a presentare a S. M. il Re l'omaggio ed i voti delle popolazioni tutte dell'isola, ed esprimerle il desiderio vivissimo di queste d'essere pur visitate dalla Maestà Sua.

La Deputazione di Palermo ebbe per espresso incarico di rappresentare in questa occasione le altre Deputazioni provinciali della Sicilia, alle quali la brevità del tempo non ha concesso di recarsi personalmente presso S. M.

Il ministro dell'interno, informato di tale deliberazione, con suo telegramma rese grazie a nome del Governo alle Autorità dell'isola del gentile e pattriotico divisamento.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 5:

« Mentre numerosissima udienza applaudiva al Re d'Italia, chi sa qual miserabile dava foco ad una bomba di carta nella strada San Carlo. Taluno che passeggiava per la via, o che se ne stava tranquillamente a casa sua, maledisse al monello, che, dopo la purificazione, continuò ancora la gazzarra del natale. Altri che sapeva i gusti dei nostri *speranzuoli*, ricordò che anco al 1860, mentre un popolo intero plaudiva al dittatore Garibaldi ed al Re, cui era serbata dal destino la gloria di riunire le scisse membra d'Italia, qualche infelice battuto tentava coprire i suoi gemiti con lo sparo di bombe cartacee. E, come allora s'avea compassione per quel povero pauroso, così oggi.

« Noi non sapremmo meglio rispondere a quei bombardieri che con la parola del *Roma*:

« V'è una sola cosa in cui tutti siamo con-
« cordi: nell'odio pel passato. Chiunque tenti ri-
« chiamarlo in vita, ci troverà compatti, tenaci:
« vi pensi chi deve. » »

« Oltre alle 7000 lire che ha mandato agli Asili infantili, S. M. ha assegnato a favore dell'*Opera d'assistenza pei fanciulli che escono dagli Asili* lire 1200; ed ha mandata un'elargizione di lire 3000 alla *Congregazione di Carità*. Il Re d'Italia, anco tra le feste, non può dimenticare che v'ha chi soffre e chi ha bisogno di soccorso. Il Re ha fatto presente a molti distinti personaggi della caccia d'avantieri. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 annunzia, che presentarono indirizi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

I Municipii di Torino, di Lecce, di Chianciano, Civitanova (Marche) Fermo e Catanzaro;

Il Consiglio provinciale di Lecce.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ne' giornali inglesi del 3 leggesi il seguente dispaccio:

Francoforte 2 febbraio.

Varii banchieri e uomini di finanza di questa città, di Berlino, di Amsterdam e di Brusselles si sono messi d'accordo per fare un prestito al Governo italiano guarentito sulle proprietà della Corona.

La notizia contenuta in questo telegramma riguarda certamente l'affare de' beni ecclesiastici, di cui si parla da lungo tempo, e per trattare il quale sono qui alcuni banchieri, a cui accenna il telegrafo.

Ignoriamo se i banchieri costituiscano una Società a parte, e non abbiano rapporti con quelli che sono arrivati a Firenze, oppure siano della stessa.

Riproducendo questo dispaccio, abbiamo soltanto voluto far conoscere una delle voci che corrono in Europa intorno alle operazioni di credito, di cui si attribuisce all'Italia il disegno, mentre non è ancora compiuta quella de' tabacchi.

Dalla Direzione generale del Demanio, e delle tasse, è stato pubblicato il prospetto generale delle operazioni d'incanto degl'immobili, dal primo settembre 1867, a tutto il 31 dicembre 1868, in esecuzione della legge 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, prospetto che ci convien riassumere nel seguente modo:

I lotti da vendere, approvati dalle Commissioni provinciali, furono 54,576, che dovevano essere messi all'asta sul complessivo prezzo di lire 257,324,328 44.

Fu di 6,280 il numero delle aste tenute dal 26 ottobre 1867 fino al 31 dicembre 1868.

I lotti da vendere per primo o secondo incanto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati furono 44,298, messi all'asta sul prezzo di lire 210,177,875 50.

I lotti da vendere per incanto a prezzo ridotto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati, furono 3,692, e vennero messi all'asta per lire 18,122,487 07.

I lotti da vendere, tanto per primo o secondo incanto, come per incanto a prezzo ridotto, furono 47,990, che vennero messi all'asta per L. 228,300,362 57.

I lotti venduti nei primi o secondi incanti furono 30,994, che messi all'asta sul prezzo di lire 153,771,297 28, vennero aggiudicati per lire 208,215 994 12, cioè con l'aumento di lire 54,444,696 94.

I lotti venduti negl'incanti a prezzo ridotto furono 1,967, che messi all'asta per lire 10,298,273 95 vennero aggiudicati per lire 11,593,781 31, vale a dire, con l'aumento di lire 1,295,507 36.

Sommando insieme i lotti venduti nei primi o secondi incanti e quelli venduti negl'incanti a prezzo ridotto, si ha un totale di N. 32,961 lotti, che messi all'asta per L. 164,069,571 23, furono aggiudicati per L. 219,809,775 43, cioè con un aumento complessivo di L. 55,740,204,20, equivalente al 33,97 su ogni cento lire del prezzo.

I lotti che rimasero invenduti furono 14,824, messi all'asta sul prezzo di L. 63,052,336 82. Di quei 14,824 lotti, 10,352 rimasero invenduti per deserzioni di primo o secondo incanto, 1,705 per deserzioni d'incanti a prezzo ridotto, e 2,767 per sospensioni d'incanti.

Il totale generale dei lotti venduti e di quelli invenduti che andammo fin qui enumerando è di 47,785.

La media dei lotti invenduti per ogni 100, di cui si conosce l'esito degl'incanti, è di 25,12 deserti e di 5,76 sospesi.

I lotti di cui s'ignorano gli esiti d'incanto sono 205, che vennero messi all'asta sul prezzo di lire 1,178,454 52

A completare i dati che precedono, pubblichiamo pure il seguente prospetto delle riscossioni fatte per prezzo di beni dell'asse ecclesiastico dal giorno 26 ottobre 1867 a tutto il 30 novembre 1868:

Dal 26 ottobre 1867 a tutto il 30 novembre 1868 furono venduti 30,212 lotti per lire 212,887,712 93. Per 19 184 lotti fu riscosso il primo decimo in L. 16,264,712 06.

Mercè lo sconto del 7 per 0|0, lotti 10,341 furono saldati con L. 55,604,792 66.

Con lo sconto del 3 per 0|0, lotti 687 vennero saldati con L. 4,718,861 04.

Gli acconti avuti oltre il primo decimo sommarono a L. 5,567,213 50.

Il totale generale delle riscossioni fatte per lotti di beni immobili fu di L. 82,155,579 35; l'importo degli sconti del 7 e del 3 per 0|0 fu di L. 3,596 655 88; e la media fra il prezzo di aggiudicazione e l'incasso fu del 38 per 0|0.

Le riscossioni per iscorte ammontarono a lire 1,596,029 21, quelle per mobili a L. 706,417 04, e quelle per interessi a L. 1,014,323 44.

Il totale complessivo delle riscossioni fatte per lotti di beni immobili, scorte, mobili ed interessi ammonta a L. 85,472,349 04, delle quali lire 80,607,300 in obbligazioni di nuova creazione, e L. 4,865,049 04 in moneta, biglietti di banca o cedole del prestito 1868.

Il 5, è morto il generale Belluomini, che da poco tempo aveva cessato di tenere il comando della Guardia nazionale di Firenze.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 4 febbraio.

Il treno celere partito da Vienna uscì dalle rotaie tra Auwal a Biechowitz alle 10 e un quarto di notte. Tre vagoni furono rovesciati, molti passeggieri vennero danneggiati, e parecchi gravemente feriti. Tra i feriti trovasi il conte Westphalen, ch'ebbe una ferita nella fronte, indi l'appaltatore della trattoria della Stazione di Praga signor Donnebauce, al quale fu spezzata una gamba; il negoziante Auerbach di Lipsia, il deputato Derübek, il negoziante Russ, il consigliere imperiale Heinrich ed altri. Il conduttore è gravemente ferito e si teme per la sua vita. I feriti furono trasportati negli alberghi e all'Ospitale. I consiglieri dell'Impero, Schlosser, Stark e Wachter rimasero illesi. La giustizia informa. (*Il Citt.*)

INGHILTERRA.

Secondo il *Queen's Messenger*, lord Clarendon, che ha quasi 70 anni, gode poca salute. Il tempo sfavorevole non gli permise d'assistere all'ultimo Consiglio di Gabinetto, e gl'impedisce di recarsi assiduamente al Ministero degli esteri. Nel caso che l'età o la cattiva salute l'obbligasse a dimettersi, si crede che avrebbe per successore Sir Enrico Bulwer.

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo, 24 gennaio alla *Indépendance belge*:

Il Principe Nicola di Montenegro dev'essere molto sodisfatto del ricevimento che gli è stato fatto a Pietroburgo, alla Corte come alla città. Egli è decisamente l'eroe di queste due settimane, e si parla di lui anche più della signora Patti, che, fra parentesi, fa furore qui. Il bell'aspetto ed il costume pittoresco del Capo della piccola nazione montenegrina, fanno il miglior effetto da per tutto dove si fa vedere, ed i suoi modi, affettuosi e semplici, completano questa prima impressione favorevole. Sua Altezza parla perfettamente il francese, ciò che da noi, come sapete, è lo stesso come parlar russo. Però in pubblico, e nei ricevimenti ufficiali, il Principe affetta di parlar serbo, ch'è l'idioma dei Montenegrini, e che i Russi capiscono senza difficoltà, e domanda che i suoi interlocutori gl'indirizzino la parola in russo che egli comprende benissimo.

Alla Corte si fa la miglior accoglienza all'Altezza slava. Il Principe è di tutte le feste e di tutte le riunioni imperiali. Quest'oggi egli va alla caccia coll'Imperatore, ieri ha assistito ad un *tè* di famiglia presso l'Imperatrice. Lo si conduce persino nelle case di educazione delle signorine nobili, dove nessun uomo, eccettuati i membri della famiglia imperiale, ha il diritto di entrare.

Al suo arrivo qui, il Sovrano del Montenegro portava il gran cordone russo di Sant'Anna, Ordine d'una importanza piccola nella serie degli Ordini russi; ora egli porta quella dell'Aquila bianca, ch'è il quarto Ordine dell'Impero, e tutti i personaggi del suo seguito portano decorazioni russe.

Tutte queste feste inquietano piuttosto il nostro cancelliere, il quale, almeno per la durata della Conferenza, sembrava desiderare che il viaggio del Principe Nicolò facesse poco rumore.

Il principe Gorciakoff fa tutto ciò che può per giungere al suo scopo, ma non vi riesce che imperfettamente; la famiglia imperiale ed il pubblico di Pietroburgo contrariano i suoi progetti.

Ora è il Granduca ereditario che si affretta a rendere la visita fattagli dal Principe Nicolò, ora sono i tre Vescovi metropolitani di Kiew, di Mosca e di Pietroburgo, che vanno lo stesso giorno, ed insieme, a salutare il discendente dei *Wladiska* del Montenegro, ora è il Comitato slavo di Pietroburgo, con alla testa il venerabile signor Pogodine, che augurano felice il nuovo anno a Sua Altezza, e gli presentano secondo il costume russo il pane ed il sale su d'un piatto d'argento, accompagnando quest'offerta da una magnifica sciabola russa di lavoro antichissimo, ed il Principe giura su questa sciabola di difendere la *buona causa*.

Una sola volta il cancelliere riuscì ad impedire una pubblica dimostrazione, che si preparava in favore del Principe Nicolò. Si era organizzato nell'antica sala del *Club* degli artisti una serata letteraria a profitto del Comitato slavo. Il Principe ch'è un poeta di talento, volle contribuirvi donando varii documenti di sua composizione in lingua serba, ed accettò l'invito di venire alla serata; ma nella stessa sera il principe Gorciakoff provò tutto ad un tratto il bisogno di dare un gran *raout*, e Sua Altezza fu costretta di dare la preferenza alle sale del cancelliere su quelle del *club* degli artisti. La dimostrazione che si preparava è andata a vuoto.

Quest'oggi il Principe Nicolò partì per Mosca, dove gli si si preparava uno splendido ricevimento, che, secondo ogni apparenza, non sarà contrariato da nulla, essendo terminati i lavori della Conferenza, e sapendosi che i Moscoviti perdono presto la pazienza allorchè si tenta di opporsi al loro entusiasmo.

È stato pubblicato il bilancio per l'anno 1869. Esso salda con un disavanzo di 15 milioni di rubli; ma questo disavanzo è coperto interamente dalle somme disponibili del 1867 e 68.

Il *Monitore Ufficiale russo* che si pubblica in luogo della *Posta del Nord* dal primo (13) gennaio, fu bene accolto. Se si giudica dai suoi primi Numeri, è un giornale che vuol serbare strettamente il suo carattere governativo.

Egli dà molte informazioni curiose ed affatto inedite, ed evita con scrupolosa attenzione ogni specie di controversia colla stampa indipendente. Se continua così, il nostro giornale ufficiale diverrà fra poco il modello nel suo genere, e proverà vittoriosamente che il ministro dell'interno aveva ragione, sostituendo questo unico giornale ai nostri antichi organi ufficiali.

Parecchi giorni or sono, ha avuto luogo a Mosca l'apertura dell'Assemblea dei nobili di quella città. Dopo il discorso d'apertura del governatore generale, i membri dell'Assemblea si sono recati in una chiesa per assistere ad un *Te Deum*, ed in questa occasione il Vescovo suffraganeo di Mosca, monsignor Leonida, fece un discorso ch'è l'avvenimento della giornata. Il prelato disse loro che il tempo in cui la nobiltà russa poteva tenersi alla testa della nazione, appoggiandosi soltanto sui diritti della sua razza, è definitivamente passato. « L'epoca dei privilegii non esiste più, soggiunse egli, ed è stata sostituita dall'epoca dell'eguaglianza dei diritti. Procurate di distinguervi coi vostri servigi personali, altrimenti non vi lagnate dell'obblio del popolo. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 6 febbraio.

Il Governo rispose evasivamente all'interpellanza riguardante il richiamo della missione francese. Indi fu approvata la mozione, presentata da Bratiano, tendente ad esprimere il dispiacere della Camera pel richiamo della missione. Il partito estremo vi si dichiarò contrario. Oggi si ritiene imminente la nomina d'un Ministero, in cui entrerebbero Joan Ghyka e Lascar Katargi, e contemporaneamente lo scioglimento della Camera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio.

Ringraziamento. — Prima di partire per Forlimpopoli, ove stanno per essere deposte nell'Oratorio della Villa Gaddi le spoglie della compianta signora Enrichetta Gaddi Mezzacapo, il dolente marito ci fece tenere il seguente ringraziamento:

Coll'animo affranto dal più atroce dolore, ma con profonda riconoscenza, ringrazio tutte le pietose signore, e tutti quelli che hanno voluto dare all'amata mia moglie tanto solenne prova di stima e di affezione accompagnando i di lei funerali.

Serberò per tutti nel cuore imperitura gratitudine.

Li 7 febbraio 1869.

CARLO MEZZACAPO.

Ponte al giardinetto reale. — Sappiamo che in questi giorni la Giunta municipale deve prendere una decisione rispetto alla definitiva costruzione del ponte, che congiunge il Molo alla parte del Giardinetto reale destinata al pubblico passeggio. Ed è tempo, perchè il ponte di legno provvisorio è una vera bruttura, è guasto, e può in breve divenire anche pericoloso.

Però le difficoltà da superarsi sono maggiori di quelle che si può credere. Oltre alle difficoltà naturali di ordine estetico, trattandosi di un'opera addossata al gruppo più bello di monumenti che vi sia in Venezia, bisogna provvedere al passaggio delle barche sotto il ponte quando la Corte è fra noi, e ciò costruendo un'arcata di ponte elevata, la quale interromperebbe bruscamente il passeggio, oppure facendo un ponte mobile con riguardo alla differenza di livello tra il Molo e il Giardino; bisogna poi mantenere quella terrazza a destra che appartiene al Palazzo reale; e finalmente bisogna chiudere l'ingresso al Giardino quando la Corte è a Venezia.

Noi siamo persuasi che la Commissione tecnica, cui venne affidato lo studio del lavoro, sormonterà tutte queste difficoltà; ma del pari siamo persuasi che, se ella non decide di ricostruire, dalla parte opposta dell'attuale terrazza, cioè verso la laguna, una terrazza simile, lasciando libero lo spazio di mezzo ad un ponte mobile, che non interrompa il passeggio, e che possa lasciar passare le barche nel tempo che la Corte è a Venezia, non sarà così agevole di venire a capo di dare un'opera conveniente sotto ogni aspetto.

Il nostro concetto non è nuovo, la terrazza a sinistra v'era ancora, ed era deliziosissima; essa, facendo degno riscontro all'altra che si deve mantenere, formerà una specie di avanti scena al padiglione e di nobile ingresso al Giardino; metterà in corrispondenza ed accordo la balaustrata di marmo del Giardinetto col Molo, e coprirà dalla parte della laguna l'opera in ferro la quale per quanto sia elegante, difficilmente potrebbe armonizzare col severo fabbricato della Zecca.

E in tal caso appunto sarebbe altrettanto facile, quanto desiderabile, che il ponte, mercè un leggero inclinato abbassamento del livello del Giardino e pari alzamento di quello del Molo, si trovi in piano, senza punto disturbare o troncare il passeggio; e per lasciare poi il voluto transito alle barche, un tal ponte potrebbe farsi a *pressione idraulica*, con che si verrebbe eziandio a mostrare nel più bel sito di Venezia, mediante una semplice applicazione ad un piccolo lavoro, che la nostra città sta al giorno ed accoglie i nuovi ed utili progressi dell'arte meccanica.

Siccome però non vogliamo dettare suggerimenti, ma solo esprimere un nostro parere, facciamo punto, colla certezza che coloro cui spetta sapranno meglio valutare le nostre idee.

Teatro la Fenice. — Le rappresentazioni dell'*Ebrea* si vanno susseguendo, e di mano in mano che il pubblico va meglio comprendendo le grandi bellezze armoniche dell'opera, e l'esecuzione ne va diventando più omogenea e più completa, il successo si fa sempre maggiore. Il Villani, la Blume ed il Medini sono ognora più applauditi e veramente eseguiscono le parti loro con una finitezza inappuntabile. Del Villani è inutile parlare, perch'egli si offrì al pubblico in tutta la sua splendidezza fino dalla prima sera; la Blume, superato quel po' d'imbarazzo, che manifestamente aveva la prima sera, ora procede in tutto più sciolta e più spedita, e mostra tanto di essere giunta ad una considerevole altezza nell'arte sua, che noi vorremmo invitare la Presidenza o l'Impresa, che sia, a non lasciarsela sfuggire, s'è possibile, per la prossima stagione; il Medini, del quale, fino dal primo momento, noi abbiamo posto in risalto il valore, e che dobbiamo proclamare come uno dei migliori bassi profondi, che conosciamo, ora apparisce sotto una luce molto migliore anche nel duetto del quart'atto, nel quale in sulle prime ci sembrava un po' freddo. Rimane però sempre nel pubblico il desiderio di udire anche il baritono Collini e ci pare che l'Impresa dovrebbe alla perfine poi farci udire anche il *Don Sebastiano*, del quale da tanto tempo si sentono eseguire le prove.

Anche il nuovo ballo il *Figliuol prodigo*, che si sta provando da tante settimane non si vede mai comparire; e sì che ne sarebbe tempo, giacchè il balletto *La Capricciosa* non è assolutamente tollerabile, che come ripiego del momento. Ier l'altro di sera però almeno la signora Cucchi offrì al pubblico una novità, cangiando il passo a due dell'ultimo quadro e sostituendone uno, ch'è la cosa più leggiadra e deliziosa che si possa immaginare. Il pubblico gliene fu grato e l'applaudì ripetutamente nei punti più saglienti e la richiamò sulla scena, dopo finito il passo.

Varie delle sue pose, o de' suoi rivolgimenti, come quella doppia *pirouette* sulla punta estrema del piede, sono di una enorme difficoltà, ma l'occhio dello spettatore non ha nemmeno tempo d'accorgersene tanta è la facilità e la leggerezza, colla quale ella le eseguisce, e da un atteggiamento grazioso e caratteristico passa ad un'altro ancora più geniale. Il carattere della sua danza è manifestamente classico e di scuola finitissima, ma per questo la signora Cucchi non si crede legata alle vecchie tradizioni dei pedanti, che vorrebbero l'arte stazionaria, e con squisito buon senso nasconde la rigorosa osservanza delle regole coreografiche sotto i capricci poetici delle variazioni più gentili e più seducenti. Anche le pose del nuovo passo sono poi, come sempre, attinte alle fonti più belle dell'arte statuaria e danno un carattere tutt'affatto speciale e superiore alla sua danza, ch'è resa ancora più perfetta da una particolar grazia e da una nettezza e sicurezza di esecuzione inappuntabili. Per questo adunque affrettiamo coi nostri desiderii la rappresentazione del *Figliol prodigo*, nel quale sarà certamente offerto alla Cucchi il campo di mostrare, oltrecchè la esimia valentia nella danza, anche quei distinti talenti mimici, pei quali andò tanto celebrata nei maggiori teatri d'Europa, e fu emula formidabile della Essler.

Frattanto abbiamo una buona notizia. La Società dei proprietarii del Teatro la Fenice, con voti 55 contro 19, ha accordato all'impresa una sovvenzione per poter dare nella stagione il *Don Carlos* di Verdi, e quindi fra non molto potremo gustare anche noi questo grande capolavoro musicale.

Il tenore Villani — Qualche giornale annunziò che il tenore Villani sia stato scritturato, non ci ricordiamo per quale teatro, per la stagione di primavera. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è falsa.

Teatro Rossini. — Ieri l'altro di sera, fra gli atti del *Barbiere di Siviglia*, che continua ad esilarare il nostro pubblico in queste ultime sere di carnevale, in occasione della beneficiata della signora Angiolina Vinea-Paoletti, essa ed il tenore Paoletti, cantarono un duetto, tolto dal *Roberto Devereux*, ed ebbero un successo strepitoso di vero entusiasmo. Questa sera lo si ripete in occasione della beneficiata del Paoletti, e noi non esitiamo ad affermare che quel solo pezzo cantato con tanta grazia, con tanta squisitezza, e, aggiungiamo anche, con tanta potenza di voce, basterebbe per richiamare un pubblico numeroso al teatro. Ora i Paoletti se ne vanno, ma possiamo dare la buona notizia, che entro l'anno torneremo a riudirli; e se l'impresa li farà agire in un'opera, nella quale possano figurare come nel duetto del *Roberto Devereux* e nel *Matrimonio secreto*, saremo certi di passare delle sere veramente deliziose.

Teatri. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, in cui ci viene offerto cortesemente il sunto del libretto testè stampato sotto il titolo, *I Teatri di Venezia*:

Egregio sig. Direttore.

Siamo ancora in carnevale e quindi permetta che un ozioso ch'ebbe il capriccio di fare lo spoglio della vita e miracoli della Fenice, contenuti nell'interessante libriccino intitolato *I teatri di Venezia*, le mandi un sunto del suo lavoro, che forse non sarà senza interesse. Siccome poi il libretto si vende a benefizio degli Ospizii marini, qualche utile indiretto spero procurarlo anch'io col frutto dell'amena mia fatica.

Ecco adunque alcuni dati che risguardano quel celebre Teatro.

Età. — Conta 77 anni. In tale lasso di tempo rimase chiuso 10 anni, dei quali 9 per cause politiche (1810 11, 1813, 1849, 1859 66) ed 1 per causa d'incendio (1836).

Impresarii. — La Fenice dal 1792 al 1868 inclusivo contò 25 impresarii e fu tenuta in amministrazione diretta dalla Società proprietaria per 6 volte. Fra gl'impresarii, quello che durò più a lungo fu un Alberto Cavos, che tenne l'impresa per 10 anni (1795-1805). Poi l'impresa Crivelli, che lo tenne per 6 anni (1823-1829); poi i fratelli Marzi che lo ebbero per un quinquennio (1853 58). Sugli altri, 5 soli lo ebbero per due volte, talchè 18 tennero l'impresa per 1 solo anno, da che si potrebbe dedurre che non abbiano fatto gran buoni affari.

Opere. — Dalla sua apertura al 1868 inclusivo, vennero date 331 opere, scritte da 71 diversi maestri. Fra questi figurano tutte le celebrità dalla fine del secolo passato ai nostri giorni. Numero 75 opere vennero scritte appositamente per la Fenice. Il maestro che ne conta maggior numero è il Pacini, che ne scrisse 8. Si trovano parimenti in tal numero le celebrità moderne come il Rossini, Bellini, Meyerbeer, Donizetti, Mercadante, Verdi.

L'anno nel quale rimase aperto il teatro in tutte le quattro stagioni con ispettacoli d'opera fu il 1797. Viene appresso il 1807, che fu pure aperto le 4 stagioni, ma in quella dell'estate si rappresentarono commedie della compagnia Antonio Goldoni. Il maggior numero delle opere che fu dato in una sola stagione cadde nel carnevale del 1838 39, durante il quale si diedero 7 diverse opere. Quindi vengono tutte le gradazioni sino al numero di 2 in carnevale ed anche 1 sola in altre stagioni.

Fra gli autori dei libretti si trovano alcune celebrità poetiche, come Metastasio, che ne scrisse cinque. *L'Alessandro nelle Indie* del maestro Bianchi, l'*Antigone* del Caruso, l'*Achille in Sciro* del maestro Marcello di Capua, l'*Artaserse* del Niccolini, e l'*Issipile* del Marinelli. Si direbbe che il Metastasio non fu molto felice nella scelta dei maestri, nessuno di questi appartenendo a celebrità di primo ordine. Fra i moderni, trovansi i nomi ben noti del Romani e del Prati; in seconda linea si trovano Peruzzini, Solera, Cammarano e Piave. Pur troppo la schiera maggiore è quella dei mediocrissimi: di molti non trovasi nemmeno citato l'autore.

Orchestra. — Nel 1831 venne organizzata l'orchestra stabile.

Gaz. — Nel 1844 venne introdotta l'illuminazione a gaz tanto internamente che esternamente.

Celebrità dei cantanti. — Come vi presero parte le celebrità dei maestri compositori, figurano del pari le celebrità degli artisti cantanti, così trovansi menzionati nel secolo passato il Pacchiarotti, il Marchesi, il Maranesi, il David, la Giorgi Banti, la Catalani, la Brizzi, e dai primi anni del nostro secolo venendo a noi, Gaetano Crivelli, il Villeneuve, il Mombelli, il Testori, il Tramezzani, i due Ronconi, il Viganoni, il Donzelli, il Velluti, il Tamburini, il Rubini, il Marini, il Moriani, il Poggi, il Mirate, il Salvini, il Graziani, il Negrini, il Mongini, il Tiberini e il Carrion.

Fra le celebrità femminili nel nostro secolo, la Bossi, la Gioja, la Colbrand, la Manfredini, la Montresor, la Tacchinardi, la Fodor Mainville, la Pasta, la Lalande, la Favelli, le due Grisi, le due Brambilla, la Garcia Malibran, la Ungher, la Schutz, la De Giuli, la Sckrickel, la Frezzolini la Lowe, la Gazzaniga, la Garcia, la De la-Grange, l'Albertini, la Barbieri-Nini, la Boccabadati, la Tiberini, la Lotti e la Galletti.

Balli. Dall'epoca della sua apertura al 1868 inclusivo, vennero dati alla Fenice numero 216 balli; il maggior numero fu di 4 per la stagione carnevalesca; e di queste se ne contano parecchie. Fra le celebrità coreografiche, si presentano in prima linea i Viganò, dei quali se ne contano tre: Onorato, Salvatore e Giulio; il Duquesnay, il Panzieri, il Cortesi, il Viotti, il Vestris, il Taglioni, il Coppini ed il Rota. Fra le singolarità che presenta questa statistica, havvi quella di un ballo ripetuto per tre anni successivi, dal che si può indurre che venne molto gradito, ed aveva per titolo: *Gli ultimi giorni di Missolungi*, del Cortesi. In quanto alle celebri seguaci di Tersicore, conviene venire già un po' avanti nel nostro secolo, per trovare nomi che ancora abbiano lasciato fama di sè, come la Pallerini, la Demartini, la Brugnoli, l'O' Bryant, la Groll, l'Amau e nei tempi a noi vicini, la Cerrito, l'Essler, la Grahn, la Mayvood, l'Albertini, la Fuoco, la Plunckett, la Berretta e la Pochini.

Qui finiscono i dettagli che ho potuto rilevare dall'interessante libretto sopraccitato. Per compiere il quadro sarebbe occorso poter dare un'idea dei successi e rovesci principali, sia rapporto alle opere ed ai balli, che agli esecutori, dei fanatismi destati e delle piene sconfitte. Sarebbe anche interessante il conoscere l'andamento della parte economica, delle retribuzioni date ai compositori delle opere nelle diverse epoche, ai cantanti, alle ballerine di cartello, onde fare il confronto coll'epoca attuale; e rapporto al pubblico, quali furono i prezzi d'ingresso, quali i prezzi delle logge nei diversi tempi; ma per riuscire a tutto questo, converrebbe essere come suol dirsi del mestiere, o dilettante appassionato, ed io non sono nè l'uno nè l'altro. Mi parve utile l'intraprendere questa modestissima fatica; è possibile anche che sia incorso in qualche errore, soprattutto d'ommissione, ma siccome non può far male ad alcuno, così spero mi verrà perdonato. S. G.

Carnevale. — La nebbia insiste, e insistette nei due giorni decorsi, in cui per solito si concentra lo spirito di follia ed il chiasso del carnevale. Non siamo più a Venezia da molto tempo: il bel cielo di Paolo e di Tiziano è scomparso; scomparsa la tradizionale mitezza e purezza dei nostri inverni; tutte le nebbie del Tamigi e delle terre basse inglesi pare s'abbiano dato convegno sopra la laguna, portando seco l'inevitabile corteo di fantasmi e di larve, sicchè noi pure potremo ripetere il detto di un ambasciatore veneziano a Londra, il quale, in mezzo ad una fitta caligine vedendo farsi strada un raggio di sole, levò il cappello in mezzo alla via, rispondendo a chi l'interrogava, che salutava un amico non veduto da tanto tempo.

Però se è venuto fra noi il clima umido di Londra, grazie al cielo, lo *spleen* è rimasto al di là della Manica. Sereno o fosco, piovigginoso o secco, il tempo faccia pur il suo mestiere, che le maschere fanno il loro. I forestieri, benchè spaventati sulle prime dalla straordinaria insistenza dell'aere nebbioso, tuttavia, visto che al male non c'è rimedio, cercano di far buon viso alla triste fortuna, come il giuocatore che ha sbagliata la carta e vede in pericolo la partita. I cittadini poi lottano a piè fermo, e dalle arcate delle Procuratie sfidano il cielo nemico e l'inclemenza della bruma, che allunga i ricci delle monumentali pettinature delle nostre signore, e scopre i segreti che si nascondono fra le armature del *chignon*, opera sudata dei nostri parrucchieri. Le maschere abbondano, e moltiplicano gli urti e le spinte in ragione diretta colla decenza del loro travestimento e con la freschezza delle ciarpe che hanno indosso; la piattaforma manda, fra il buio della piazza, sprazzi di luce ed armonie fragorose di danze; la luce elettrica sostituisce la luna, e dall'alto della Chiesa di S. Marco spande vivi turbini di luce fosforica, che, rifrangendosi fra la

nebbia, crea i colori dell'arcobaleno e moltiplica gli effetti sempre nuovi della nostra piazza. Pei caffè, per le birrarie, per tutto, la gente trova pretesto a passare allegramente il tempo, fino a che la stessa nebbia, stanca di perseguitare tanta gente desiderosa di divertirsi, cede a poco a poco il campo al nemico sulla Piazza di S Marco, dove le mille luci del gaz la combattono, e lasciando intorno alla piattaforma un alone di nuova forma, fugge a deliziare le parti della città meno invase dal carnevale.

Al Ridotto dopo la mezzanotte si rovescia la tempesta e il cinguettio delle maschere, frammiste a qualche acconciatura di lusso delle nostre signore, venute dalla Fenice ad allegrare il veglione. Però il veglione, non corrisponde alla aspettativa: chè fra tanti accorrenti, fra tante trasformazioni, fra maschere eleganti e vivaci, vedi troppe realtà indiscrete, troppe licenze poetiche che hanno sfidato le regole della rettorica stampate a lettere di scatola sul cartellone dell'impresa. È il solito d'ogni anno, è vero; la libertà della maschera offre mezzo a tante transazioni; però ci spiace constatare, che il così detto *Ridotto di lusso* non ci parve all'altezza del suo nome, e, se fu numeroso, non fu perciò nè più elegante nè più scelto di quello degli anni decorsi.

Ier sera poi c'era il visibilio in Piazza San Marco, come c'era calca perfetta al Teatro la Fenice. Maschere d'ogni genere, mascherate intere di *galli*, *galline* od altri volatili che probabilmente protestavano ancora contro il dazio comunale; di *scaccini* di chiesa o *Santesi* o *nonzoli* che andavan agitando i borselli all'orecchio del pubblico e commiserandosi perchè la tristizia dei tempi li avesse fatti macri e spolpati, dei soliti *spazzini*, dei soliti *tati*, *nonne* e *tate* che ormai ci fanno venire alla gola la sazietà. Sulla piattaforma il ballo infuriava, fra le luci del gaz e dell'elettrico che formavano mirabile contrasto. L'allegria era al colmo, tanto da stordire in brev'ora il pacifico anacoreta, che, pur deplorando gli orrori carnevaleschi, azzarda la tonaca fra i lazzi della folla, pur di avere un'idea di tanto fracasso. *A piene mani, conspargiamo l'elleboro* per questi due ultimi giorni.

Valori involati. — Nell'interesse della pubblica e privata sicurezza, noi pubblichiamo il seguente **Avviso,** ed anzi non esitiamo a pregare i nostri confratelli di fare altrettanto, ripubblicandolo anch'essi nei loro giornali.

Fu consumato un furto a danno del signor Antonio Grasselli. Tra le altre cose involate, v'hanno i valori pubblici dei quali diamo l'elenco. Si prega qualunque persona alla quale venissero presentati detti valori di darne immediata parte ai RR. Ufficii di Questura dei varii Sestieri.

N. 12 Cartelle, da it. L. 50 cadauna, Rendita, coi relativi *coupons* del Debito pubblico del Regno d'Italia, portanti i Numeri 16186 — 17972 — 139356 — 183764 — 480440 — 668113 — 827048 — 844864 — 1106882 — 1106886 — 1351852 — 1420391.

Due Cartelle del Prestito nazionale del 1866 di it. L. 1000 cadauna, una portante il N. 347048 coi Numeri della Lotteria dal 1920471 al 1920480; l'altra portante il N. 347086 coi Numeri della Lotteria dal 1920851 al 1920860.

Una Obbligazione del Prestito lombardo-veneto del 1859, Serie 15, N. 871, di fior. 1000 coi relativi *coupons*.

Una Cartella austriaca di Lotteria Pallfy Numero 72139.

Apoplessia. — Due casi di morte repentina accaddero la sera del 7, entrambi presso a poco, alla stessa ora. Le due persone colpite furono: Giovanni Zavagnin di Pellestrina, che morì sulla pubblica via presso il ponte di S. Pietro; e Marino Acqua, impiegato alla R. Zecca, domiciliato in calle delle Vele.

Suicidio. — Nelle ore pom. del giorno 6, suicidavasi con due colpi di revolver alla regione del cuore il conte Michele B.... suddito russo, domiciliato sulla Riva degli Shiavoni, al n. 4161. Era malaticcio, e prima di uccidersi scrisse una lettera, nella quale diceva di essere stanco di vivere.

Arrestati del 6: — Due oziosi, un disturbatore della pubblica tranquillità, un individuo colto in fragranti mentre rubava, due facchini trovati in possesso di vino di sospetta provenienza.

— Del 7: — Due individui autori di furti, un questuante, ed un ubbriaco, che nella sala da ballo in Piazza di S. Marco voleva cambiare le danze in quella ginnastica dei tempi antichi, la cui tradizione ci è ancora conservata dal nome di certi ponti della nostra città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. degnavasi fare le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A cavaliere: Volpe sac. Angelo, rettore del Convitto Marco Foscarini in Venezia.

Con Decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro di grazia, di giustizia e dei culti:

A cavaliere: Clerici Angelo, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona.

Con Decreti in data 14 gennaio, sulla proposta del ministro delle finanze:

A cavalieri: Insom dott. Antonio, sostituto direttore reggente l'Uffizio del contenzioso finanziario a Venezia;

Bachmann Luigi, capo di Dipartimento della cessata Contabilità di Stato di Venezia;

Giuriato Giuseppe, capo di Sezione al Ministero delle finanze;

Breda ingegnere Giuseppe, deputato al Parlamento;

Gropplero conte Giovanni, Sindaco di Udine;

Moro dott. Giacomo, Sindaco di Casarsa;

Cervini avv. Alfredo, presidente della Commissione provinciale d'appello delle imposte dirette di Padova;

Mandruzzato avv. Giuseppe, id. id. di Treviso;

Serego degli Allighieri conte Pietro, id. id. di Venezia;

Valmarana conte Angelo, id. id. di Vicenza;

Trevisanato Marco, membro della Commissione di revisione per le imposte dirette di Venezia.

Venezia 8 febbraio.

Il *Journal Officiel* ha cominciato la pubblicazione del *Libro giallo*, e per conseguenza dell'*errata* promessa dal *Constitutionnel*. Ecco le differenze ch'esistono tra il testo primitivo e il testo pubblicato dal foglio ufficiale. Cominciamo dal dispaccio del 19 marzo 1868.

Testo primitivo.	*Testo corretto.*
Rimettere la Convenzione di settembre in vigore è evidentemente la sola via pratica da tenere nelle attuali circostanze, e noi *ammettiamo* in proposito la maniera di vedere del Governo italiano.	Rimettere la Convenzione di settembre in vigore è evidentemente la sola via pratica da tenere nelle attuali circostanze, e noi *adottiamo* in proposito la maniera di vedere del Governo italiano.
—	—
Sarebbe adunque essenziale conoscere quali misure il Governo del Re, ec.	Sarebbe adunque *prima di tutto* essenziale sapere, ec.
Se finora non vi ho incaricato di nessun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti dietro certe difficoltà di esecuzione, egli è che *io non ho mai pensato che il Governo del Re potesse aver bisogno di esser richiamato all'osservanza de'suoi impegni.*	Io non vi ho sinora incaricato di nessun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti dietro certe difficoltà di esecuzione, perchè *la nostra intera fiducia nella lealtà del Governo del Re ci ha sempre fatto considerare simile passo come superfluo.*

Ecco ora le modificazioni recate al dispaccio del 31 ottobre 1868, quello che ha fatto maggiore impressione tra noi:

Testo primitivo.	*Testo corretto.*
Noi non potremmo dimenticare infatti le dichiarazioni fatte l'anno scorso dal Governo all'Imperatore, le quali subordinavano la cessazione della nostra occupazione a quel tanto di fiducia che lo stato delle cose farebbe *rinascere* negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.	Noi non potremmo dimenticare infatti le dichiarazioni fatte l'anno scorso dal Governo dell'Imperatore, le quali subordinavano la cessazione della nostra occupazione a quel tanto di fiducia che lo stato delle cose farebbe *nascere* negli animi, e che noi potremmo legittimamente dividere.
Dobbiamo noi esporre ai rischi di questa prova e gli Stati pontificii, di cui abbiamo *voluto mettere il territorio al sicuro* da ogni attacco, e lo stesso Gabinetto italiano, malgrado le sue intenzioni, che non potremmo sospettare?	Dobbiamo noi esporre ai rischi di questa prova, e gli Stati pontificii di cui abbiamo voluto che il *territorio rimanesse* al sicuro da ogni attacco, e lo stesso Gabinetto italiano, malgrado le sue intenzioni che non potremmo sospettare?
—	—
Noi faremo ogni sforzo per porre in rilievo agli occhi della Corte di Roma i vantaggi che risulterebbero, e per essa e pel Regno, dall'adozione di un sistema adatto alle circostanze.	Noi faremo ogni sforzo per porre in rilievo agli occhi della Corte di Roma i vantaggi che risulterebbero per essa e pel Regno, dall'adozione di un sistema *meglio* adatto alle circostanze.

Il *Giornale di Padova* ha in data del 6:

Ieri al tocco l'Associazione dei legali di Padova si riuniva sotto la presidenza dell'avvocato cavaliere Giacomo Brusoni, per discutere sull'estensione a queste Provincie dei Codici e delle leggi giudiziarie italiane. La gravità dell'argomento fece convenire anche persone estranee all'Associazione, fra le quali notammo il cav. Zanella, presidente di questo Tribunale, e il cav. Tolomei, professore e direttore della Facoltà legale di questa Università; però il numero degli avvocati intervenuti era relativamente scarso. La seduta durò quasi tre ore. La proposta della Presidenza venne riassunta nell'ordine del giorno, che riportiamo nel suo tenore letterale:

« L'Associazione invita il Ministero a proporre l'unificazione delle leggi penali, civili e commerciali con le riforme che sono reclamate dai bisogni del paese, e che vennero indicate rispetto alla procedura dalle Associazioni di Milano e Venezia e dall'ordine del giorno della Camera dei deputati del febbraio 1865 con l'attivazione del progetto del Codice penale, modificando le leggi commerciali nel senso delle leggi qui vigenti. »

Alcuni socii, opponendo a questa proposta, sostennero l'altro ordine del giorno, di cui pure riferiamo il letterale tenore:

« L'Associazione dei legali di Padova,

« Pur riconoscendo il bisogno di una completa revisione dei Codici e delle leggi giudiziarie attualmente vigenti nelle altre Provincie del Regno, e specialmente del Codici di commercio e di procedura civile;

« Riflettendo che una tale revisione per essere fruttuosa abbisogna di gravi studii e di lungo tratto di tempo;

« Convinta degl'inconvenienti che derivano dalla difformità di legislazione nelle varie parti dello Stato e dal disaccordo delle leggi vigenti nel Veneto coi principii politici nazionali e con alcuni dei principii economici moderni;

« Avvertendo che è da ritenersi prossima l'attuazione di un nuovo Codice penale per tutto lo Stato;

« Fa voti che la unificazione legislativa per le Provincie venete e di Mantova si effettui col 1. gennaio 1870 nelle materie civile e commerciale completamente, e nella materia penale soltanto per la parte processuale.

« Nella persuasione poi che ad alcune più urgenti riforme generalmente riconosciute necessarie, si possa provvedere facilmente, non alterando l'economia delle leggi da attuarsi, l'Associazione esprime vivo il desiderio, *però senza farne una condizione assoluta del voto suespresso*, che in occasione della legge di unificazione siano modificati il Codice civile pell'accertamento della qualità di erede nell'interesse dei terzi, il Codice di commercio nel divieto dell'emmissione di cambiali sul luogo di pagamento e della girata in bianco, e le leggi di rito civile nella procedura per gli incidenti, e nel modo di esazione delle troppo varie, e ad ogni passo ricorrenti tasse giudiziarie, da mettersi in più giusta proporzione coll'entità degli affari. »

L'ordine del giorno della Presidenza ebbe la precedenza pel la votazione, e venne accolto con 18 voti contro 7.

Da Ampezzo riceve il *B. f. T. u. V.* la seguente relazione: Il 26 gennaio, verso le ore 10 di notte, seguì, presso al confine italiano, nelle vicinanze di Aquabuona uno scontro di contrabbandieri italiani, nel Numero di 25, con una pattuglia austriaca di finanza, forte di quattro uomini. Essendochè i contrabbandieri, ad onta delle ripetute intimazioni di deporre i pacchi ed i nodosi bastoni, de'quali erano armati, opposero la più accanita resistenza, cominciando anzi a minacciare seriamente le guardie di finanza, vennero da queste coraggiosamente attaccati. I contrabbandieri, dopo avere circondato le guardie e gittatene a terra due, la situazione di queste era divenuta tanto più pericolosa, in quanto che, ad una delle guardie che sostenevano il combattimento ineguale si ruppe il calcio del fucile, ed i contrabbandieri adoperavano molto bene i loro bastoni guerniti di ferro. Appena, allorchè molti di loro riportarono ferite di baionetta, e che le due guardie rimaste in piedi fecero fuoco contro un gruppo che si avanzava verso una delle guardie cadute, i contrabbandieri si dispersero, cercando la fuga nelle vicine folte boscaglie, dove portarono anche i loro feriti, ad eccezione di un solo, che, colpito da una palla, morì un'ora dopo. Otto colli, del peso di circa 4 centinaia di merci di contrabbando, vennero nelle mani delle coraggiose guardie. Una Commissione si portò ancora la notte stessa sopralluogo, onde rilevare e constatare l'accaduto.

Nel *Trentino* invece del 6 febbraio troviamo dello stesso fatto la seguente versione un po' diversa:

Trento 6 febbraio. — Oggi, al momento di chiudere il giornale, ci viene comunicata la seguente lettera da Ampezzo, la quale, scritta a quanto veniamo assicurati, da persona del tutto imparziale e superiore per la sua conosciuta probità, ad ogni sospetto di spirito di parte, servirebbe a rettificare la notizia portata prima dal *Bote* d'Innsbruck, poi dalla *Gazzetta Ufficiale di Trento*, nel suo Numero 29, circa al fatto in essa accennato.

Ma ecco senz'altri commenti la lettera:

« *Cortina d'Ampezzo 30 gennaio.*

« L'altro ieri questo paese è stato funestato da un bruttissimo caso. I nostri finanzieri volevano fermare 25 poveri Italiani del Cadore, i quali eransi portati in Ampezzo per comperare del sale e del tabacco; e notate bene, che nissuno di questi era contrabbandiere di professione. Come abbia cominciato il parapiglia, io non lo so; ma il fatto è, che uno di questi poveretti è restato disteso cadavere per una palla ricevuta nella schiena (segno ch'egli non opponeva, certo, resistenza); un altro morì, in seguito delle ferite, un'ora dopo a S. Vito; un terzo venne meno per via, un quarto è smarrito e non se ne sapevano oggi ancora notizie. Quattro dunque sono le vittime di questa sanguinosa catastrofe! Di più è da notarsi che dei quattro finanzieri, nissuno ebbe nemmeno una scalfittura. »

Sul preteso attentato contro la vita del co. di Bismarck, rileva il *Tagblatt* che il Governo austriaco ne avrebbe data parte al Cancelliere federale.

Sembra poi che gl'indizii che avrebbero condotto alla scoperta del complotto, siano troppo deboli per darvi peso, e la notizia nel suo intero tenore pare troppo inverosimile.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

La crisi ministeriale in Atene non riuscì ancora ad uno scioglimento.

Il sig. Bulgaris avendo persistito a ritirarsi, il Re Giorgio erasi indirizzato al sig. Villauritis. Questa combinazione sembra similmente fallita.

Giusta un ultimo dispaccio, il sig. Comunduros sarebbe stato chiamato a palazzo, ma la sua accettazione era considerata molto dubbiosa.

A Trieste era corsa la voce che il Papa fosse morto.

Il *Pungolo* di Milano apre una sottoscrizione per una statua a Carlo Cattaneo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Napoli 7. — Sono arrivati i ministri dell'interno e della marina, e Cialdini. Iersera grande ballo a Corte, coll'intervento di 4000 persone. Il Re comparve nella sala coi Principi, e fu lungamente applaudito.

Parigi 6. — Le ultime notizie di Atene recano che l'agitazione continua. Nel caso che la Grecia non abbia accettato entro domenica, assicurasi che la Conferenza si riunirà lunedì. Essa deciderà probabilmente se debba accordare alla Grecia un nuovo termine sino alla formazione del Ministero.

Bucarest 6. — Dietro domanda del Principe, il Gabinetto dimissionario consultò la Camera s'egli aveva la sua fiducia. Avendo la Camera risposto affermativamente, quasi tutti i ministri ritirarono le loro dimissioni.

FATTI DIVERSI.

Funerali di Carlo Cattaneo. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

Ieri alle 3 pomerid. si celebravano in Castagnola, presso Lugano, i funebri onori al compianto Carlo Cattaneo.

Fu una vera solennità civile.

Varie città lombarde vi erano rappresentate, e fra l'altre si notava Milano e Como: la nostra Giunta incaricava di rappresentarla il consigliere comunale avvocato Rosmini; e vi era pure il Sindaco dei Corpi Santi, dott. Noè, oltre varii altri egregii nostri concittadini. Anche la stampa di Milano, il *Pungolo*, la *Gazzetta di Milano* ed il *Sole* intervennero alla pietosa cerimonia.

La Società ticinese, diversi membri del Gran Consiglio, il Sindaco di Lugano, il corpo di musica e la Società di canto, con numeroso seguito di quella popolazione, ricambiavano sulla fossa dell'estinto una eloquente testimonianza di quell'affetto ch'egli aveva per vent'anni dimostrato a quella terra privilegiata della libertà.

Parlarono commoventi parole in onore di Carlo Cattaneo, pei Ticinesi, il prof. Lavezzari, l'avv. Airoldi e il prof. Pederzoli: pei concittadini del defunto il dott. Foldi e il deputato Bertani. Ci duole non poterne riferire il tenore, perchè vivissima, ci dicono, sia stata l'impressione ch'esse lasciarono nell'affollata moltitudine, la quale usciva dal severo recinto augurando agli uomini nuovi d'Italia le egregie doti della mente e del cuore di quel veterano della scienza e della libertà!

Un ex-deputato inglese. — L'*International* di Londra annunzia che il signor William Roupell, già rappresentante del collegio elettorale di Lambeth al Parlamento inglese, che nel settembre del 1862 fu condannato per falso alla servitù penale a vita, è stato rimesso in libertà.

Dopo la sua condanna, il signor Roupell lavorava nelle cave di pietra di Portland, e vi tenne una condotta esemplare; ma siccome la sua salute andava ogni di più peggiorando, i medici dichiararono che sarebbe stato fatale per lui se fosse rimasto più a lungo imprigionato.

Al pari di tutti gli altri forzati liberati, per lunga serie di anni, il signor Roupell rimarrà sotto la speciale sorveglianza della polizia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 febbraio	del 6 febbraio.
Rendita	58 —	57 95
Oro	20 98	20 98
Londra	26 12	26 06
Francia	104 80	104 60
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	436 —
Parigi 6 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	70 87	70 92
» italiana 5 % in cont.	55 90	56 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	482 —
Obbl. ferr. »	233 50	234 —
Ferrovie Romane	47 25	48 —
Obbl. ferr. »	119 50	122 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 ¼
Credito mobil. francese	292	291 —
Vienna 6 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	121 —
Londra 6 febbraio.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 febbraio.

	del 5 febbraio	del 6 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 75	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 90
Prestito 1854 al 5 %	66 75	67 —
Prestito 1860	97 20	97 50
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	[illegible]
Azioni dell'Istit. di credito	265 50	2[illegible]7 80
Londra	121 —	120 80
Argento	118 75	118 85
Zecchini imp. austr.	5 68	5 67
Il da 20 franchi	9 68	9 65 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Sono arrivati: da Marsiglia, il brig. ital. *Lisa*, capit. Quintavalle, con merci, all'ord.; da Genova, il brig. italiano *Honor*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci, raccomand. a Camerini; e da Alessandria, il vap. ital *Principe di Carignano*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

La vendita d'olii di Abruzzo, che indicammo, venne fatta a lire 107 per marzo ed aprile, e non lire 101 come sfuggiva nell'ultima Rivista; così gli olii di cotone Hirsch e Badar, si pagavano da f 19 ½ a f. 19, con maggiore offerta, perchè arrivano continuamente. Il petrolio da fior. 13 ¾ a f. 14, e lire 63 in barili.

Sete. — Sempre sfavorevole si regge la posizione delle sete, come potevasi notare a Milano un qualche maggiore sostegno nelle asiatiche, non però nelle gregge indigene, e nei cascami; meglio tenute soltanto le strazze, e così a Torino, ove i ribassi sembrano finiti, ma ivi pure il genere abbonda, e non si hanno sfoghi relativi. A Genova venne dato un qualche impulso alle sete per qualche bisogno di consumo; calma però nelle gregge, e da Londra si hanno ribassi nelle asiatiche. Lione ebbe lavoro importante, ma continuano i lagni, e parlasi di ribassi, come a Marsiglia, ove l'incaglio si attribuisce alla condizione politica non ancora rischiarata.

Le valute d'oro stanno al disaggio di 3 ¾ a 4 per %; il da 20 franchi fermo da f. 8:19 a f. 19 ½, e lire 21:— per carta, di cui lire 100 per f. 39:05, e per sino a 95 ½; la Rendita italiana più esibita a 55 secca, e le Banconote austr. ad 85. In complesso, rarità di transazioni.

PS. — Del carico caffè Bahia che indicammo venduto viaggiante, una metà venne già rivenduta, e trattasi ancora la vendita della restanza.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 6 febbraio).

Piroscafo *Principe Carignano*, capit. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 25.

Merci. — N.° 46 balle cotone, 2 colli aranci, 2 colli cera, 25 casse bottiglie vuote, 5 colli frutta, 1 gruppetto monete, 2 fardi caffè, 2 fasci canna da zucchero, 14 fusti acquavite, 27 sacchi linosa, 1 barile vino.

PARTENZA (Venezia 6 febbraio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 4.

Merci. — N.° 2000 tavole abete, 2000 morali abete, 2000 mezzi morali, 3 casse carne di maiale, 2 colli formaggio, 3 balle panno, 1 barile strutto, 1 cassetta effetti, 4 casse conterie, 3 casse burro, 2 barili burro, 4 balle baccalà, 100 casse frutta fresche, 4 barili burro, 52 casse frutta fresche, 2380 tavole Cadore, 450 morali Brenta, 250 ponti abete, 100 scurete, 250 ponti, 250 morali Brenta, 11 sacchi riso.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 8 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	—	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	219 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	218 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26 10
idem	»	» idem		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	104 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

Il 6 febbraio, non vi fu Listino.

PORTATA.

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da *Masiglia*, partito il 7 gennaio, brig. ital. *Elisa*, cap. Quintavalle L., con 1 part. terra refret., 39 bot. zucchero, 25 bot. melazzo, 2 rotoli e 200 pan. piombo, 2 ceste bottiglie vuote, 4 bar. chiodi, 10 col. pittura, 1 bot. cardoni, 3 cas. ferramenta, 1 bar. garance, all'ord., racc. all'ord.

Da *Sale*, bragozzo ital. *Attilio*, patr. Bonaldo A., con 10 col. olio d'oliva, all'ord.

Il 7 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 46 bal. cotone per Rosa e Comp., 2 col. caffè e frutti per A. Lucovich, 2 col. cera per Pietroboni G., 25 cas. bottiglie vuote, 5 col. frutti per A. De Marchi, 2 fardi caffè, all'ord., da Alessandria; — 14 col. acquavita, 27 sac linosa per G. Marani, 1 bar. vino, 2 fasci canne da zucchero, all'ord., da Brindisi, racc. a G. Sarfatti.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio.

Bassi Raimonda, fu Gio., di anni 90. — Sturaro Maria, fu Francesco, di anni 56, domestica. — Businaro Caterina, fu Domenico, di anni 94. — Cimarosti Teresa, ved. Ghezzo, fu Vincenzo, di anni 68. — Corona Alessandro, fu Francesco, di anni 65, calzolaio. — D'Angeli Pellegrino, fu Isacco, di anni 65, scrittore. — Magri Maddalena, fu Gio. Batt., di anni 34, lavoratrice in perle al lume. — Marchi Angela, ved. Dabalà, fu Giuseppe, di anni 86. — Pauletto Rosa, fu Giuseppe, di anni 38, povera. — Pescarolo Antonia, fu Francesco, di anni 35, cucitrice. — Sacon Maria, di Michele, di anni 3, mesi 3. — Spinazzi Antonio, di Giuseppe, di anni 2. — Spelanzon don Antonio, fu Girolamo, di anni 28. — Venerandi Luigia, di Michele, di anni 4. — Vianello Abramo, fu Paolo, di anni 67. — Totale, N. 15.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 6 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 774.62	mm. 773.10	mm. 772.52
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1.8	4.3	2.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	1.7	4.2	2.3
Tensione del vapore	mm. 5.14	mm. 6.13	mm. 5.42
Umidità relativa	98.0	98.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia fitta	Nebbia fitta
Ozono	1	1	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 5.0
minim. 0.0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

del 7 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770.70	mm. 768.20	mm. 768.22
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1.0	3.5	2.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	1.0	3.4	2.2
Tensione del vapore	mm. 4.94	mm. 5.79	mm. 5.38
Umidità relativa	100.0	98.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia fitta	Nebbia fitta
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 febbraio alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 4.3
minim. —1.0
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 6 e 7 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il tempo è bello, il mare è calmo; spirano venti variabili.

Al Sud d'Europa le pressioni sono alte, forti.

Continua il bel tempo.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il tempo, in generale è bello; il mare è calmo; spira il vento di Ponente.

Il barometro si abbassò nel mare del Nord.

A Firenze questa mattina si ebbero tre scosse di terremoto.

Il tempo è variabile.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 9 febbraio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halèwy. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Elixir d'amore*, del M.° Donizetti. (Beneficiata del primo tenore Luigi Paoletti). — Dopo la seconda parte, i coniugi Paoletti replicheranno il duetto nell'opera: *Roberto Devereux*, del M.° Donizetti. — Penultima recita. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Cassandra.* (3.ª Replica). — *I due sordi.* (Replica). — Penultima recita. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Una guerra in guanti bianchi all'ultimo sangue.* — Alle ore e 7 mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — *Dodicesima ed ultima festa di Ballo con maschere.* — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3221-1024 Sez. I.

N. d'ordine CII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 4 febbraio 1869.
Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
210	546	Chioggia	Legato Boscolo, amm. dai sacerd. Boscolo D. Angelo e Luigi	Appezzamento di terra coltivato parte ad ortaglia e parte area per depositi con Casa agli anagr. N. 195 A e 195 B, sito nel centro dell'abitato di Sottomarina; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 271, 272, 273 e 317, colla rendita censuaria di austr. L. 49:38 (Affitt. verbali ad anno a Domenico Boscolo detto Mangolin, Luigi Mlusa e Luigi Boscolo detto Anzoletti)	.11.90	1.19	1630:11	163:01	10:—	
211	601	id.	Leg. Boscolo nella parr. di S. Martino in Sottomarina	Appezzamento di terra ad ortaglia con casolare sito in Chioggia nella località detta alla Madonna di Marina; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 5423, 5429 e 6110, colla rendita censuaria di austr. L. 32:64 (Affittanze come sopra ad Antonio Boscolo detto Nale e Fortunato Boscolo Bragadin.	.36.20	3.62	1044:83	104:48	10:—	
212	763	id.	Leg. Comello, amm. dalla Fabbricieria di S. Giacomo in Chioggia	Tre appezzamenti di terra ad ortaglia di Ghebbi 2758, situati in Chioggia nella località detta Valdiero. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 4303, 4304, 4308, 4309, 4382, 4383 e 5545, colla complessiva rend. censuaria di austr. L. 75:31 (Affittanza come sopra a Vianello Felice detto Bellato).	.67.20	6.72	2060:—	206:01	25:—	
213	764	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia di Ghebbi 2635, sito in Chioggia nella località detta Canale della Madonna in Corezzola; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 3971, 3972, 3973, 5521, colla rendita censuaria di austr. L. 52:51 (Affittanza come sopra a Boscolo Angelo fu Olivo).	0.64.30	6.43	1757:09	175:01	10:—	
214	765	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia di Ghebbi 1051, sito in Chioggia nella località detta Casale; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 474, colla rendita censuaria di austriache L. 20:38 (Affitt. come sopra a Colombo Luigi fu Antonio).	.22.50	2.25	661:01	66:10	10:—	
215	768	id.	Beneficii sempl. della B. V. di Marina e di S. Giuseppe nella chiesa di S. Giacomo in Chioggia	Casa con corticella all'anagr. N. 383 A, sita in Chioggia, calle Olivi, costituita da piano-terreno, primo e secondo piano con tre locali per piano; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 3011, colla rendita censuaria di austriache L. 53:86 (Affitt. verbali mensili a tre inquilini).	0.70	0.07	1816:61	181:66	10:—	
216	777	id.	Legato Comello amm. dalla Fabb. di S. Giacomo e dal Cap. dei canon. in Chioggia	Due corpi di terra ad ortaglia e palude detta Marsare col Casone di cotto, situati in S. Anna nella località detta Canal di Valle. Sono descritti in catasto del Comune censuario di S. Anna ai mappali NN. 1696, 1698, 1703, 1704, 1705, 1706 1707, 1709, 1715, 1716 1717 e 2214, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 54:41 (Affitt. verbale ad anno a Boscolo Angelo di Antonio detto Ceggion).	1.47.40	14.74	2737:59	273:76	25:—	
217	786	Pellestrina	Fabbr. di S. Giacomo Ap. in Chioggia	Casa agli anagrafici NN. 1209, 1210 e 1211, magazzino all'anagr. N. 1212, orto, prato e cortile. La casa si compone di due anditi e quattro cucine al piano terreno; di due anditi e sei stanze da letto al primo piano; di altrettanti locali al piano secondo; di camerino e soffitta al piano sototetto. è descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina ai mapp. NN. 1463, 1464, 1467, 1468, 1469 e 1472, colla rendita censuaria di austr. L. 59:91 (Affitt. verbale mensile a Vianello Natale detto Moro della Bastianna)	.03.10	0.31	1756:29	175:63	10:—	
218	981	Chioggia	Leg. Bonivento goduto da monsig. Bonivento Angelo	Bottega con retro-bottega, magazzino e corte promiscua all'anagr. N. 67, sita in Rione S. Giacomo e descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2161, sotto la qualifica di due Botteghe con portico ad uso pubblico sopra le quali si estende il N. 2255, con porzione dell'andito terreno e corte al N. 2248, colla rendita cens. di austriache L. 58:21 (Affitt. come sopra a Tiozzo Domenico fu Francesco)	0.90	0.09	1880:28	188:03	10:—	
219	982	id.	id.	Casa all'anagr. N. 239 sita in Rione Duomo, composta di piano-terreno con cucina ed andito; di primo piano con andito e camera; di secondo piano con locali eguali al primo; soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2104 colla rendita censuaria di austr. L. 26:73 (Affitt. come sopra ad Angelina Vido fu Vincenzo)	0.20	0.02	1048:34	104:83	10:—	
220	983	id.	id.	Casa all'anagr. N. 489 sita in Rione S. Giacomo, costituita da piano-terreno con andito, cucina e corticella; di primo, secondo e terzo piano con andito e camera per ciascheduno; è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 1448, colla rendita cens. di austr. L. 28:51 (Affitt. come sopra a Carmela Marel)	0.30	0.03	1178:41	117:84	10:—	
221	984	id.	id.	Casa all'anagr. N. 475 sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, composta di piano-terreno con camera e cucina, di primo piano con due camere e di soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 1450, colla rendita cens. di austr. L. 26:93 (Affittanza come sopra a Luigia Frisziero fu Innocente.)	0.20	0.02	1046:31	104:63	10:—	
222	995	id.	Legato Lombardo	Casa all'anagr. N. 330 sita in Chioggia, Parrocchia S. Giacomo calle R.mo Fornetti, costituita da piano-terreno con corticella, cucina e andito; da primo piano con andito e cucina; da secondo e terzo piano con camera e camerino per ciascuno; da soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 2529, colla rendita censuaria di austriache L. 31:68 (Affitt. come sopra a Renier Annetta di Marco e Marangon Annetta fu Andrea)	0.50	0.05	1172:77	117:28	10:—	
223	996	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 304 A, 304 B, sita in Chioggia, calle scura del Palazzo, composta di piano-terreno con cucina ed entrata; di primo piano con cucina ed entrata; di secondo piano con camera e camerino; di terzo piano con locali eguali al primo e soffitta sottotetto; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2500; colla rendita censuaria di austriache L. 47:52 (Affitt. come sopra a Vido Giuseppe fu Giovanni e Varagnolo Antonio fu Giuseppe).	0.30	0.03	1767:96	176:80	10:—	
224	997	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle del Forno S. Giacomo all'anagr. N. 634; sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Forno, composta di piano terreno con entrata, cucina, caneva e sottoscala; di primo piano con andito, cucina e stanza; di secondo piano con andito, cucina e due camere, di terzo piano con andito e tre locali; di soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1295, colla rendita censuaria di autr. L. 84:15 (Affittanze come sopra a quattro inquilini)	0.50	0.05	3220:36	322:04	10:—	
225	998	id.	Beneficio Ferro, amm. dal parroco della chiesa di S. Giacomo	Casa con ingresso dalla calle Grassi all'anagr. N. 811; sita in Chioggia, Rione Sant'Andrea calle Grassi e calle Naccari; composta di piano-terreno con andito, cucina e magazzino; di primo, secondo e terzo piano con andito, cucina e stanza per ciascheduno; di quarto piano con cucina e soffitta. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 757, colla rendita censuaria di austriache L. 63 95 (Affittanze come sopra a tre inquilini)	0.40	0.04	2379:30	237:93	25:—	
226	999	id.	Leg. Penso, amm. dal parr. della chiesa di S. Giacomo	Casa con ingresso dalla calle Airoldi, all'anagr. N. 193, sita in Chioggia, parrocchia S. Giacomo, calle Airoldi, composta di piano-terreno con locale d'ingresso, cucina e corticella promiscua; di primo piano con andito, cucina e camera; di soffitta sottotetto; è distinta in catasto del Comune cens. di Chioggia, al mapp. N. 2407, colla rend. cens. di austr. L. 28:51 (Affitt. come sopra a Francesco Buseghin)	0.30	0.03	971:01	97:10	10:—	
227	1000	id.	Benef. di S. Felice e Fortunato nella Catt. della B. V. Assunta in Chioggia	Casetta con ingresso dalla calle Furlanetto all'anagr. N. 804, sita in Chioggia, parrocchia Duomo, calle Furlanetto, composta di piano-terreno con cucina; di primo secondo e terzo piano con una stanza per ciascuno; è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 5817, colla rend. cens. di austr. L. 23:76 (Affittanze come sopra a tre inquilini)	0.30	0.03	970:61	97:06	10:—	
228	1001	id.	Mansion. Chiereghin nella parr. di S. Giacomo, amm. da Chiereghin mons. Gio.	Casa all'anagr. N. 5, sita in Chioggia, Rione S. Andrea, calle Zitelle, composta di piano-terreno con andito, due magazzini e corticella, di primo piano con andito, cucina, sbrattacucina e tinello; di secondo piano con tre locali; di terzo piano con corritorio, cucina e tre stanze; di quarto piano con corritoio, cucina, due stanze e terrazzetta scoperta; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2658, sotto la qualifica di casa che si estende sopra il N. 2659, in terzo e quarto piano, colla rendita censuaria censuaria di austriache L. 87:52 (Abitata dall'investito Mons. Giovanni Chiereghin)	0.30	0.03	3949:69	394:91	25:—	
229	002	id.	Legato Voltolina, amm. dal sac. D. Domenico Voltolina	Casa all'anagr. N. 880, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Fabris; composta di piano-terreno con vasto magazzino; di primo piano con andito e cucina; di secondo e terzo piano con andito e due camere per ciascuno; di soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia al mapp. N. 5795, colla rend. cens. di austr. L. 25:24 (Affitt. verbale mensile a Giuseppe Ciriello).	0.60	0.06	1545:04	154:50	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 9 febbraio. — N. 37.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 9 FEBBRAIO.

Il Ministero greco non è ancora formato, sebbene un dispaccio accenni alla possibilità che riesca ancora un Ministero Zaimis, il quale eseguirebbe il programma del Re, ch'è il programma della pace. Il conte Carlo Walewski è partito intanto da Atene, allo spirare del termine lasciato alla Grecia per rispondere, e si smentisce che le sia stata accordata una proroga, come pure che la Conferenza abbia tenuta ieri una seduta per decidere sopra questo argomento. Perciò, ad onta degli sforzi della diplomazia, ci troviamo ancora innanzi all'ignoto. Si spera che la Turchia mantenga un'attitudine passiva e lasci tempo alla Grecia, sinchè si formi il nuovo Gabinetto che dovrebb'essere pacifico. In questo senso deve influire la diplomazia, ma la situazione è però così irta di pericoli, che il più lieve incidente può farci svegliare tra il rumore delle cannonate. I dispacci accennano intanto a voci di abdicazione del Re di Grecia. In tal caso, è probabile che l'anarchia renderebbe impossibile la guerra. È da sperare tuttavia, che il patriottismo greco saprà impedire un'eventualità, che nelle condizioni presenti sarebbe certo fatale.

Non sappiamo se i nostri lettori si sieno vivamente commossi d'una notizia data alcuni giorni fa dalla *Gazzetta crociata di Berlino* a proposito d'un assassinio, che sarebbe stato già progettato da uno studente fanatico tedesco, contro il conte di Bismarck. Gli è certo però che se ne commosse assai un giornale viennese, la *Morgen-Post*, e non già per la vita minacciata del potente ministro, ma perchè quella notizia, secondo l'avviso del giornale citato, nasconde « una insidia contro la Francia e l'Austria. » La *Morgen Post*, messa in cammino, non si arresta facilmente, e per verità il cammino da lei fatto è sì lungo, che una immaginazione meno fervida della sua si sarebbe facilmente stancata.

« La *Gazzetta Crociata*, dice il giornale viennese, non dà i particolari dell'assassinio progettato; invece essa svolge un accusa formale contro la Corte di Annover, ed incidentalmente contro i repubblicani tedeschi. — « « L'arma omicida, così l'organo conservatore, è stata messa per forza in mano al fanatico, al quale si è fatto comprendere il merito del suo misfatto. » »

La *Morgen Post* non può credere che queste accuse terribili sieno mosse per fare una pressione sulla Camera dei Signori, acciochè essa accetti la legge che pone un sequestro sui beni dei Principi spodestati di Annover e dell'Assia, perchè la Camera dei Signori, secondo il giornale viennese, è troppo obbediente ai voleri del co. di Bismarck. Questi ha un altro scopo, e questo sarebbe, sempre secondo il giornale viennese, « di far scoppiare finalmente la crisi da troppo lungo tempo imminente. »

« La Prussia, continua la *Morgen Post*, preferisce la guerra ad una situazione che la minaccia costantemente; ecco tutto il segreto della politica bismarchiana. Il conte di Bismarck ha dichiarato egli stesso esplicitamente nei suoi discorsi che la guerra era da preferirsi all'attuate stato di cose. Si è perciò che le provocazioni prussiane si accumuleranno senza tregua sino al momento in cui le Potenze rialzeranno il guanto che la Prussia avrà loro gettato in viso. Si comincierà senza dubbio esigendo dall'Austria ch'essa scacci dal suo territorio individui che non sanno tener conto dei doveri che impone loro l'ospitalità austriaca. Poi si reclamerà presso la Francia per la esistenza della legione annoverese. Nello stesso tempo si può introdurre in Germania una specie di terrorismo per annientare tutti gli avversarii della Prussia. Tutto ciò serve di introduzione alla grande guerra. »

Questo è il disegno un po'troppo fantastico, che la *Morgen Post* attribuisce generosamente al ministro prussiano. L'edificio però del giornale viennese è fabbricato sulla sabbia. Difatti, secondo qualche altro giornale viennese, l'attentato progettato contro il conte di Bismarck non sarebbe punto una favola, ma quel Governo che ne avrebbe informato la Corte prussiana, sarebbe stato anzi il Governo austriaco. Questi progetti possono essere più o meno chimerici, ed è da credere che il conte di Bismarck non corra troppo serii pericoli; ma ad ogni modo pare che qualche cosa ci fosse. Del resto si vede che la *Morgen Post* aveva bisogno pel momento di credere alla guerra, perchè si lascia indurre a credervi pei più futili argomenti. Uno degli argomenti che essa porta innanzi è per esempio il seguente: Il Re di Prussia avrebbe dichiarato in un ballo che la pace non sarebbe turbata in Oriente, ma tacque dell'Occidente. Dunque, conchiude il giornale viennese, la guerra dovrà senza dubbio scoppiare in Germania. Ma siccome adesso non c'è sul tappeto verde una questione germanica (il Libro giallo per esempio evita pur il nome della Germania) e v'è invece una questione orientale, non era naturale che il Re accennasse all'unica questione orientale, e perciò si limitasse a far presagi di pace per l'Oriente soltanto? L'articolo della *Morgen Post* si riduce dunque ad un processo d'intenzione fatto al conte di Bismarck, ma essa non sa citare alcun valido argomento in appoggio della sua tesi.

La *Correspondance Italienne* pubblica la risposta del signor Lorenzana all'ambasciatore di Francia, decano del Corpo diplomatico residente a Madrid, a proposito del reclamo provocato dalle dimostrazioni popolari fatte recentemente in quella città contro il Nunzio pontificio. La nota del Ministero spagnuolo prova che il *Journal des Débats* aveva ragione quando accennava all'imbarazzo in cui si sarebbe trovato quel Governo, innanzi ai reclami del Corpo diplomatico. Si sente la preoccupazione costante di non offendere le suscettività popolari. Si biasima la dimostrazione, ma si richiama in iscena opportunemente lo spettro del governatore civile di Burgos, e si cerca scusare la dimostrazione, dicendo che un popolo così eccitabile come lo spagnuolo era pur troppo da prevedersi che farebbe risalire ad un intero partito, la colpa di pochi individui. In complesso la risposta del ministro spagnuolo è severissima contro il partito clericale, che vien chiamato « una delle fazioni che dividono la Spagna. » Mentre il ministro « riprova altamente ciò che vi può essere d'eccessivo » nel fatto che provocò il reclamo, il ministro loda il popolo spagnuolo della sua temperanza manifestata in tante altre occasioni, e loda la temperanza della stampa verso le altre Potenze, sebbene la stampa europea gli paia « acerba » verso la Spagna. Insomma il sig. Lorenzana pare un avvocato, che difenda gli autori della dimostrazione facendo valere le circostanze attenuanti, e le cita tutte con uno scrupolo, che dovrebbe raccomandarlo ai suoi clienti, dato che questi, com'è del resto probabile, non avessero la pretensione di essere dichiarati del tutto innocenti.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Non è questa la prima volta che dobbiamo dolerci del contegno d'una parte della stampa di Trieste circa alla questione del tronco di via ferrata da costruirsi per aprire una comunicazione diretta tra la rete austriaca meridionale e il mare Adriatico.

Tale questione, com'è noto, è troppo semplice. Essa fu anzi implicitamente sciolta a favore della linea Ponteba-Udine, con un protocollo annesso al trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria, del 23 aprile 1867. Ma precisamente perch'essa non potrebbe ammettere nessun altro scioglimento, i fogli di Trieste, ai quali accenniamo, si fanno a snaturarla ed a confonderne tutti i dati.

La Società della Rodolfiana è la più direttamente interessata nell'affare. Questa Società costrusse ed esercita la linea Marburgo-Vilacco, una linea staccandosi a Marburgo dall'arteria centrale della rete austriaca, destinata a fare il servizio del tronco divisato verso l'Adriatico, qualunque sia il punto in cui le Alpi saranno varcate.

I nostri lettori sanno che la Rodolfiana, gelosa de'suoi proprii interessi e delle agevolezze che fanno prosperare il commercio internazionale non aveva esitato a scegliere il passaggio della Ponteba come il meglio confacente al doppio intento. Offerte positive e replicate vennero fatte persino, come ci si assicura, da questa Società al Governo italiano, in vista d'ottenere la concessione della parte del tronco che si trova compresa sul suolo italiano fra Udine e la frontiera.

Dacchè il Consiglio d'amministrazione della Rodolfiana dichiarò, in seduta regolare, ch'ei dava la preferenza al passaggio della Ponteba, era evidente che la questione aveva ormai fatto un passo importante e decisivo. Le trattative appiccate su questa base, non poterono naturalmente tardare a metter capo ad accordi formali.

Questo risultato, giusta le nostre informazioni, è raggiunto di fatto. Altro non manca, perchè il progetto divenga una realtà, se non l'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Rodolfiana, e la sanzione del Parlamento dei due paesi. Questa doppia condizione non sarà per mancare all'atto pratico.

Crediamo, dunque, di dover dare un consiglio amichevole a que' fogli triestini, la cui polemica non è sempre imparziale su questo argomento. È inutile ch'essi si sforzino di traviare l'opinione pubblica. Essi devono sapere, dacchè si mostrano gelosi all'estremo degl'interessi austriaci, che i voti ripetuti delle Provincie più industriali dell'Impero stanno per la linea della Ponteba.

Anche a Trieste v'hanno uomini che s'adoprano a pro' della conciliazione, i quali sono convinti che la linea della Ponteba, avvegnachè vantaggiosa ai porti italiani dell'Adriatico, non nuoce punto agl'interessi di Trieste. Le recenti discussioni, seguìte nel Consiglio municipale di quella città, provano che noi non nutriamo su questo punto vane illusioni. In fine, la lealtà del Governo austriaco è un'arra sicura che gl'impegni assunti da lui saranno religiosamente osservati.

Aggiungeremo ancora un'ultima osservazione. I fogli di Trieste allegano, come transazione accettevole, una linea di diramazione che, spiccandosi dalla linea del Prediel a Caporetto, avvierebbesi per Cividale a Udine. Questa pretesa linea di diramazione non potrebb'essere proposta da uomini, i quali si fossero occupati di proposito di quest'affare. Il Governo del Re non potrebbe, in verun caso, aderire a simile combinazione.

Di più, l'intenzione dell'Italia di eseguire il progetto d'una ferrovia attraverso la Ponteba, è ferma e deliberata. Quand'anche la Società della Rodolfiana non avesse pigliato l'iniziativa degli accordi di cui abbiamo parlato, avremmo trovato in casa i mezzi e i capitali necessarii per costruire il tronco Udine-Ponteba. Questa è dunque una questione, il cui scioglimento è, in ogni ipotesi, assicurato a nostro favore.

L'*Italie* dell'8 corr. contiene le poche righe seguenti intorno alla linea internazionale del Sempione. I nostri lettori ci sapran grado, senza dubbio, della cura che ci siam data di riprodurle.

« Parecchi giornali italiani hanno pubblicato osservazioni giudiziosissime sulla linea del Sempione. Ma sembra averci un punto importantissimo che ei non hanno a sufficienza compreso, o sul quale ei non si sono abbastanza capacitati. Ed è che l'incredibile beneficio conseguito dalla nuova Compagnia nell'acquisto del materiale dell'antica Società, benefizio che ammonta a non meno di venti milioni di franchi, e che torna in profitto dei nuovi obbligatarii-azionisti, pone la linea del Sempione in condizioni eccezionalmente favorevoli di buon esito; imperciocchè essa si trova, in conseguenza di questa operazione, aver conseguito, gratis, un supplimento di capitale di venti milioni in lavori eseguiti e già produttivi, il che riesce più proficuo d'un capitale in contante.

Questa considerazione è tale da meritarsi l'attenzione dei grandi banchieri, ed è certo ch'essa contribuì, più ancora dei premii allettevoli e della favorevole combinazione finanziaria della ssoscrizione, al buon esito, in Francia, della prima serie dell'emissione, così presso i grandi capitalisti, come presso i piccoli risparmiatori.

ITALIA

Nella seduta del 27 gennaio, fu presentato alla Camera, sotto il N. 12452, la petizione di cinquantacinque avvocati della città di Verona, con cui chiedono che non sia attuata l'unificazione legislativa nelle Provincie venete, se non dopo la riforma de' Codici; ed il deputato Righi chiese che, ammessane l'urgenza, essa fosse rimandata alla Commissione, incaricata di riferire sull'altra petizione, N. 12440, presentata in senso opposto da alcuni avvocati di Venezia.

Nella seduta del 28 gennaio fu pure presentata altra petizione, N. 12457, colla quale l'associazione degli avvocati di Treviso fa piena adesione alla petizione presentata dagli avvocati di Verona, perchè all'unificazione preceda la riforma dei Codici. Anche questa petizione, della quale è dichiarata l'urgenza, sopra domanda del deputato Loro, venne rimessa alla stessa Commissione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

S. M. recavasi ieri a visitare gli Ospitali militari della Trinità, del Sacramento e della Marina, facendo distribuire sussidii agl'infermi.

Nel mattino, sul Campo di Marte, ebbe luogo una grande esercitazione militare, comandata da S. A. R. il Principe Umberto, che la popolazione accorsa festeggiò con unanimi applausi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 scrive che anche il Consiglio comunale di Cellara (Cosenza) ha rassegnato testè al Governo del Re una deliberazione, colla quale fa voti perchè il colonnello Milon non sia allontanato dalle Calabrie, fino alla completa estirpazione del brigantaggio da quelle contrade.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Comechè niuno a Pozzuoli sapesse che il Duca di Lauria, sig. Ulloa, abbia scritto un opuscolo che conchiude con l'affermare: essere le popolazioni napoletane pentite della rivoluzione e cupide tutte di fare i gamberi, ieri la popolazione di Pozzuoli volle mostrare com'essa sia sempre quella medesima, che, il sei di settembre, un giorno innanzi alla fuga del Borbone da Napoli, proclamò questo decaduto ed acclamò Re Vittorio Emanuele, nel quale è impersonata l'unità italiana.

Il Re ieri, com'è noto, si recò a cacciare nella tenuta di Licola, ove fu ossequiato dal sotto-Prefetto di Pozzuoli, marchese Genoino, dal ff. di Sindaco, signor Raguisco, con la Giunta comunale, dal comandante della Guardia nazionale sig. Sorrettone, e dal pretore, dall'ispettore delle gabelle, nonchè dal direttore di quello Stabilimento carcerario.

Il popolo di Pozzuoli, al sapere che il Re era andato a Licola, si riservò in sul pomeriggio nelle vie per applaudirlo, quand'ei tornasse. E, poichè imbruniva, il *Club del progresso*, circolo della più eletta cittadinanza, metteva fuori lampade, candelieri e lucernine, per dare il bell'esempio agli altri cittadini che lo imitarono tutti, onde l'improvvisata luminaria fu splendidissima. Quando il Re passò, non ebbe il tempo d'essere lieto di questa dimostrazione d'affetto, che un'altra di applausi e di evviva prolungatissimi lo commosse tanto, da esclamare: Non dimenticherò mai questa manifestazione dei cittadini di Pozzuoli!

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 4, all'*Indépendance Belge*:

Si fa molto chiasso, da ieri, di pretesi negoziati per un'alleanza franco-italo-austriaca, e nelle sale del Corpo legislativo questa voce è variamente commentata. Si pretende che il conte Vimercati sia stato incaricato di questi negoziati e sia perfettamente riuscito. Non ne credete una sillaba. Il conte Vimercati è andato a Firenze dove si trattenne più giorni, pei negoziati circa l'affare dei beni ecclesiastici.

So che è difficile dire che un trattato d'alleanza non esiste, ma è facile provare che la Francia non ha alcuna ragione per intavolare simili negoziati. Se fossimo nella stessa situazione in cui ci siamo trovati la vigilia della rivoluzione di Spagna, il desiderio di guadagnare l'Italia si potrebbe comprendere. Ma, adesso, la cura principale del Governo riguarda le future elezioni.

Fino a quel tempo il Governo Imperiale non può fare alcuna concessione all'Italia circa la politica di Roma. L'Italia domanda la chiave della città eterna, non il Tirolo italiano. Quanto all'Austria, come volete voi che possa seriamente pensare alla guerra quando non ha ancora dieci mila nuove armi, e quando sa che l'opinione pubblica è del tutto contraria alle idee bellicose, che si erano, per un momento, attribuite al sig. Beust?

Non vi lasciate, dunque, allarmare da tutte queste voci. Non dico che la situazione sia scevra d'inquietudini; tutto al contrario. Non credo nemmeno che siasi rinunziato per sempre ad affermar di nuovo la potenza militare della Francia, ma sono convinto che, per ora, siffatte combinazioni sono poste in seconda fila. Fino alle elezioni bisogna essere ottimisti. Solo nel caso che gli affari d'Oriente s'innasprissero, si potrebbero temere eventi immediati. Ebbene! malgrado tutte le difficoltà e la note disposizioni dei Greci, voi vedrete che il conflitto greco-turco sarà risolto pacificamente.

SPAGNA.

A Madrid si parla di una Società segreta repubblicana, la Società de *los Ciertos*, che sarebbe stata creata di certo e che avrebbe per iscopo di far giustizia col pugnale di tutti i repubblicani traditori e sospetti.

GRECIA.

Si legge nella *Patrie*:

« Riceviamo da Atene informazioni recentissime, che confermano quelle già da noi pubblicate e che ci permettono di dare nuovi particolari pieni d'interesse.

« Nelle prime deliberazioni che hanno seguito la consegna dei dispacci recati dal conte Walewski, il Re ha emesso personalmente un parere favorevole all'accettazione delle decisioni della Conferenza. I membri del Gabinetto, convenendo che questo parere, nello stato di cose attuale, meritava d'esser preso in seria considerazione, hanno dichiarato che, in presenza della politica seguita sinora da loro, essi non potevano entrare in questa via, e ch'essi dovevano cedere il posto ad altri ministri nei Consigli della Corona.

« Essi hanno, in conseguenza, dato la loro dimissione. Il Re, prima di accettarla, ha risposto che voleva riflettere. Questa è la prima fase della situazione.

« Il 3 gennaio, la difficoltà di formare un Ministero produsse una transazione. I ministri, dicesi, consentirono a rimanere, a condizione che, accettando la decisione della Conferenza, essi risponderebbero alla Nota francese con un dispaccio sviluppato, contenente numerose considerazioni sulla Grecia e sulla parte che, nell'interesse dell'Europa, essa deve avere in Oriente. Proponendo questo sistema, il Gabinetto Bulgaris-Delyannis trovava modo di risparmiare la sua popolarità e di spiegare al paese la sua politica. La transazione accettata, si sono posti all'opera. Qui termina la seconda fase della situazione.

« Il 1.º febbraio, il dispaccio preparato dal sig. Delyannis fu comunicato al Consiglio. Si assicura che sotto le forme diplomatiche le più abili, le più benevole per le Potenze, esso conteneva, intorno all'avvenire della Grecia, un vero programma, di cui non resterebbe più che a seguire lo sviluppo.

« Si afferma che in un Consiglio tenuto questa mattina non sarebbero state adottate risoluzioni intorno a questo dispaccio, ma che la cosa essendo traspirata il 1.º, il Corpo diplomatico se ne commosse, e che, in un secondo Consiglio tenuto la sera, il testo del dispaccio non sarebbe stato ammesso. È stato allora che i ministri, dopo essersi riuniti presso il presidente del Consiglio, signor Bulgaris, hanno deciso di non avere più che offrire le loro dimissioni al Re e ad insistere pel loro ritiro.

« Il Re, deciso ad accettare la decisione della Conferenza, si risolse a formare un nuovo Gabinetto che abbia, come lui, questa opinione; egli provò sinora una grande difficoltà a trovare una combinazione in questo senso. »

AMERICA.

Al *Commercio di Genova* del 6. scrivono da Montevideo in data del 29 dicembre 1868:

In un articolo intitolato *La cannoniera ardita*, pubblicato due giorni sono dal *Siglo*, si accusa un ufficiale italiano, *di avere prestati importanti servigii al tiranno Lopez, abusando della deferenza degli alleati, e di avere regolata una questione d'interesse nazionale in modo insolito e scandaloso*.

Stimiamo troppo il comandante Manfredi per dubitare menomamente del suo carattere degnissimo e del suo amore pel decoro della patria bandiera; però non sappiamo bene comprendere come egli, disconoscendo il diritto delle genti, abbia mai potuto pattuire con Lopez che i 58 Italiani, che il tiranno gli consegnava, sarebbero stati condotti, *senza comunicare con persona viva*, dal Paraguay in Italia.

Mercè le decisioni savie del ministro italiano in Buenos Ayres, la faccenda finì secondo giustizia, e secondo i desiderii onesti delle colonie delle due città capitali del Plata.

Se gli italiani reclusi nella *Ardita* non fossero stati liberati, certe sarebbero state le manifestazioni dei connazionali contro la marina d'Italia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 febbraio.

Controlleria comunale al dazio consumo. — Il Municipio pubblica la seguente Notificazione:

Visto il contratto 30 dicembre 1868, stipulato dalle Rappresentanze dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco col Governo per l'abbuonamento del dazio di consumo erariale;

Visto il Decreto 29 dicembre a. p., N. 77101-1945 del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle,

A datare dal 10 febbraio a. c. viene attivata una controlleria comunale alla percezione del dazio di consumo erariale e comunale, affidata, finchè duri il porto franco, agli organi governativi.

L'alta sorveglianza è riservata ai Sindaci dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco consociati in un Comune chiuso per l'epoca della franchigia.

La controlleria verrà esercitata saltuariamente da appositi incaricati dei tre Comuni, riconosciuti da questa Direzione compartimentale delle gabelle, colla quale si misero d'accordo le Rappresentanze municipali per determinare la sfera d'azione dei controllori medesimi.

Questi dovranno far centro al Municipio di Venezia, e rendere esatto conto del loro operato.

La guardia doganale prosegue però ad esercitare anche da sua parte la vigilanza come per lo passato, anche per ciò che concerne il servizio dei dazii di consumo, sì governativi che comunali, quantunque i primi sieno stati ceduti ai Comuni interessati.

Nel pubblicare tali disposizioni, il Sindaco di Venezia anche pei Sindaci di Murano e Malamocco interessa il personale sedentario ed attivo del Governo di facilitare ai controllori municipali l'esatto adempimento delle mansioni ad essi affidate, ed a cooperare con essi affinchè il prodotto del dazio si sviluppi in modo da costituire uno dei redditi principali delle civiche Amministrazioni.

I Comuni interessati si riservano di rimeritare immediatamente dopo la constatazione dei singoli fatti e dietro proposta della Direzione compartimentale delle gabelle, quegli individui che riuscissero ad assicurare un reale vantaggio alle Amministrazioni comunali nei riguardi del dazio di consumo.

Si manda poi a chiunque di riconoscere e rispettare i controllori municipali, che hanno il carattere di pubblici impiegati, muniti del regolare decreto di nomina, controfirmato dalla Direzione compartimentale delle gabelle.

Venezia, 1. febbraio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali, e delle relative procedure nel mese di gennaio 1869:

Sanità: contravvenzioni 46; esaurite 29; deferite alla Pretura 17.

Annona: contravvenzioni 2; esaurite 2.

Ornato: contravvenzioni 114; esaurite 102; non ammesse 2; deferite alla Pretura 10.

Polizia stradale e sicurezza pubblica: contravvenzioni 334; esaurite 192; deferite alla Pretura 142.

Traghetti: contravvenzioni 6; esaurite 2; deferite alla Pretura 4.

Totale: contravvenzioni 502; esaurite 327; non ammesse 2; deferite alla Pretura 173.

R. Scuola superiore di commercio. — Siamo assai lieti di annunziare che il Consiglio provinciale di Brescia, accogliendo parzialmente la domanda direttagli dalla Commissione organizzatrice, deliberò di concorrere nella formazione della dotazione, coll'importo di L. 2000.

Più del concorso materiale che pur è sempre qualche cosa, apprezziamo l'appoggio morale dato per cotal modo dalla Rappresentanza di sì illustre e patriottica Provincia, quale è quella di Brescia.

Non ci fu dato ancora di conoscere che cosa abbia deliberato il Consiglio provinciale di Bologna, al quale pure fu fatto appello.

Quello di Ferrara votò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, augurando prospere sorti alla R. Scuola superiore di commercio, passa all'ordine del giorno. »

Esami di concorso. — Fino da giovedì prossimo passato, ebbero principio gli esami di concorso alla cattedra di filosofia nel R. Liceo M. Foscarini di questa città. Otto sono i concorrenti, dei quali, tre per titoli e cinque per esami. Questi secondi sostennero già le due prime prove, cioè quella in iscritto a porte chiuse, e l'orale davanti alla Commissione e domani, mercoledì, 10, dalle ore 11 ant.; alle 3 pom., devono sostenere la terza, quella della *lezione* la quale è pubblica, e viene data nella grand'aula del Consiglio Provinciale, nel palazzo della Prefettura.

Compartimento marittimo di Chioggia. — Lista degl'inscritti della classe 1846 renitenti alla leva di mare dell'anno 1867:

Baldo Giuseppe Felice detto Morin, di Gio. Domenico e di Lucia Rosa Vincenza, marinaio, nato a Chioggia il 12 febbraio 1846, domiciliato in Chioggia, iscritto al N. 5 della lista di leva, e della matricola mercantile 6915.

Ballarin Pietro detto Marcoluca, di Sante e di Angela, marinaio, nato a S. Pietro in Volta il 3 novembre 1846, domiciliato in S. Pietro in Volta, iscritto al N. 15 della lista di leva, e della matricola mercantile 7043.

Bonivento Adolfo Angelo, di Felice e di Maria Angela, pescatore, nato a Chioggia il 3 febbraio 1846, domiciliato in Chioggia, iscritto al N. 21 della lista di leva, e della matricola mercantile 6907.

Rigo Agostino di Bortolo e di Anna, calafato carpentiere, nato a Chioggia il 22 maggio 1846, domiciliato in Chioggia, iscritto al N. 102 della lista di leva, e della matricola mercantile 7600.

Soncin Giovanni detto Reccia, di Santo e di Carolina, marinaio, nato a Contarina il 22 febbraio 1846, domiciliato in Contarina, iscritto al N. 114 della lista di leva, e della matricola mercantile 6924.

— Lista degl'inscritti della classe 1847 renitenti alla leva di mare dell'anno 1868:

Scarpa Paolo Angelo detto Pignola, di Fortunato e di Caterina, marinaio, nato a Portosecco, il 6 maggio 1847, domiciliato in Portosecco, iscritto al N. 94 della lista di leva, e della matricola mercantile 7138.

Chioggia 1.º febbraio 1868.

Il Reggente la Capitaneria, BELLEA.

Società veneta promotrice di belle arti. — Sono arrivati i due busti in marmo rappresentanti: *Andrea Doria* e *Vittor Pisani*, che la città di Genova offrì in dono alla città di Venezia. Essi si trovano già esposti nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, e vi rimarranno fino a che venga dal nostro Municipio stabilito il sito dove devono essere collocati stabilmente.

L'ingresso nelle sale è gratuito nella prima e nella terza domenica di ogni mese.

Pozzi neri e fogne mobili. — Il sottoscritto avendo adempiuto la condizione espressa dal locale Municipio, ossia di essere fornito di tutti gli apparati atmosferici ed attrezzi relativi, innanzi di rendere obbligatorio il nuovo sistema di espurgo; e ciò interessando in questo esercizio una delle principali fonderie d'Italia; avverte tutti i proprietarii di case in Venezia, ch'essi potranno abbonarsi pel nuovo sistema di espurgo, mediante un modico correspettivo annuale.

Se in qualche caso speciale poi, si fosse nella necessità di applicare fogne mobili, abbenchè questo sistema riesca sempre imperfetto, tuttavia con un nuovo modello, che si sta esperimentando, si potrà almeno ottenere circa un terzo di economia nella spesa del vuotamento, e perciò gioverebbe ai proprietarii di case attendere il detto esperimento innanzi di applicare qualsiasi altro sistema.

Ricorda poi il sottoscritto ai suoi 306 sovventori, che quanto prima essi saranno convocati ad una adunanza generale per esporre il risultato del bilancio finale dell'impresa, per dar lettu-

ra del contratto colla suddetta fonderia, e per assumere verso di loro l' impegno condizionato all' articolo III, ch' egli precisava nella circolare a stampa in data 28 settembre 1868.

Sodisfatto egli è così di poter raggiungere, finalmente, il suo scopo, da oltre cinque anni tergiversato da false opinioni di alcuni, troppo facili a giudicare inconsideratamente.

ANGELO BENVENUTI.

Festa all' Apollinea. — Ieri sera, nel mentre sulla Piattaforma all' aria aperta fervevano le danze di re Pantalone, e la Piazza formicolava di maschere e di curiosi, offrendo il consueto spettacolo ormai anche troppo descritto, le sale del Casino Apollineo s' aprivano a splendida veglia. Quanto di più eletto avvi tra i forestieri che visitano attualmente la nostra città, quanto v' è di più gentile fra i numerosi socii del Casino, era raccolto in quel magnifico ed elegante ritrovo, dove il lusso ed il buon gusto degli arredi e degli ornati gareggiavano colla ricchezza e la bellezza di molte acconciature, e collo splendore di gemme e di pietre, che rifrangevano la luce abbondantemente sparsa per tutto. Gli onori di casa furono fatti a dovere dalla Direzione, la quale non lasciò nulla d' intentato perchè la festa riuscisce completa e degna dell' antica rinomanza dell' Apollinea, e perchè gl' invitati trovassero modo a giudicar convenevolmente del brio e della cortesia veneziana.

Mentre la sala maggiore poteva appena contenere i danzatori e gli spettatori, nelle stanze vicine, colla decorosa semplicità e confidenza di una festa di famiglia brillavano i circoli di eleganti signore ristrette ad amico convegno, perseguitate dal caldo che dominava nel salone: così tutte le stanze si animavano per tanti aspetti diversi, e moltiplicavano lo splendore della festa.

E ci fu di buon augurio, per la durata dell' associazione apollinea, l' esito di ier sera, dopo la trista prova delle due prime serate. Abbiamo cominciato dalla terza; speriamo che la prima del venturo carnevale possa portarci molte di quelle 220 signore, che abbiamo potuto contare, e facciam voti perchè le sorti della Società si levino dagl' imbarazzi del primo impianto e procedano nell' avvenire, sicure e vigorose.

Aste municipali. — Il 17 corr. havvi un pubblico incanto per l' appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei e del selciato in Calle dell' Ascensione e Salizzada di S. Moisè, mediante ribasso sul dato di L. 4828:88.

Il 18 corr. vi sarà pure l' incanto per la battitura dei macigni della Calle di mezzo a S. Salvatore e del Campo, nonchè del ponte della Maddalena e dei gradini del Campo del Cimitero, e del Campo dell' Angelo Raffaele, e finalmente delle Calli dell' Oca in Canaregio, mediante ribasso sul dato di L. 1370:67.

Teatro la Fenice. — Abbiamo già dato ieri ai nostri lettori la buona notizia che la Società proprietaria del teatro *la Fenice* accordò una sovvenzione all' Impresa perch' essa possa dare entro la stagione il *Don Carlos* di Verdi. Ecco il tenore preciso di quella deliberazione:

« È autorizzata la Commissione amministratrice in luogo di Presidenza, a concludere con l' Impresa Francesco Malipiero e socio la sostituzione dell'Opera-ballo *Don Carlos*, del maestro cav. Verdi, all' Opera *Olema* del maestro Pedrotti, accordando all' Impresa stessa il compenso pecuniario di lire 14,000, ed inoltre il diritto di aumentare il prezzo del biglietto d' ingresso per le tre prime recite in relazione all' art. 77 del contratto di appalto 15 agosto decorso.

« Pel pagamento delle lire 14,000 è autorizzata frattanto l' imposizione di un canone straordinario di cent. 4 1|2 per ogni lira di cifra sull' estimo dei palchi, chiedendosi contemporaneamente il concorso del Municipio di Venezia per lire 7,000;

« E nel caso che tale concorso venga assolutamente rifiutato, saranno compresi nel preventivo 1869 70 gli altri cent. 4 in aggiunta al canone per la stagione di carnevale e quaresima. »

Ci congratuliamo della deliberazione presa, e noi rendiamo la debita grazia specialmente al benemerito cav. Tornielli ed al conte Mocenigo, i quali sostennero energicamente la proposta contro l' eccezione pregiudiziale, sollevata dal cons. Gregoretti, perchè non trattandosi, com' egli credeva, di questione d' urgenza, l' avviso di convocazione non avesse osservati i termini fissati dal Regolamento, e contro le obbiezioni mosse dal dottor Acqua, specialmente in riguardi di economia. Infatti, chiestosi dal conte Mocenigo che la votazione seguisse per appello nominale, la deliberazione fu presa con voti 55 favorevoli contro 18 contrarii, essendosi il sig. Breganze astenuto dal votare. Fu egregiamente provveduto al decoro, non già del paese, come alcuno impropriamente disse, ma del nostro teatro, che ha diritto d' essere uno dei primi d' Italia, e fu tratto opportuno profitto di quella eletta schiera di valenti artisti, che ora ne illustra la scena, e che non è facile trovare sì spesso insieme raccolta.

Nella stessa seduta poi, dietro emenda proposta dal socio cav. Ehrenfreund alla meno ampia domanda della Commissione, fu accordata, con voti 40 contro 8, facoltà alla Commissione stessa di assumere direttamente, anzichè semplicemente garantire, la scrittura del primo basso profondo, sig. Marcello Junca, che fu fatto in nome e per conto del maestro sig. Francesco Malipiero, per la stagione di carnevale e quaresima 1869-70, colla paga di it. L. 8000.

Onestà esemplare. — Il giovinetto Felice Carda, d' anni 10, muratore, di questa città, raccolse di terra, il 4 corr., sotto le Procuratie, un orecchino, e tosto, con esemplare onestà, egli lo consegnava all' Ispettorato di P. S. del Sestiere, il quale alla sua volta, le depositava per chi di ragione, presso il locale Municipio.

Abbruciamento. — La sera dell' 8 fu trovata morta, per abbruciamento, nella propria casa, l' ottuagenaria Caterina Levis, dimorante in Rio Terrà degli Assassini, N. 3688. Risultò che la medesima, entrata sola in casa, erasi, come di consueto, posto sotto le vesti un caldanino per riscaldarsi, e che il fuoco essendosi appiccato alle vestimenta, essa rimase miseramente abbruciata.

Arrestati del giorno 8: — Tre individui autori di furto, un sospetto borsaiuolo, che si aggirava in modo equivoco fra la folla in Piazza S. Marco, un ozioso recidivo, un individuo trovato in possesso di tabacco di contrabbando, e due autori di disordini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., con R. Decreto del 10 gennaio 1869, ha fatto le seguenti nomine nel personale della R. Marina:

Chinca Domenico, nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Tilling cav. Gustavo, id. id.

Venezia 9 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 febbraio.

Non vi meravigliate di grazia se io non vi ho scritto a questi giorni, perchè il farlo mi era del tutto impossibile. Che poteva io, che posso dirvi, in mezzo a questo frastuono delle feste carnevalesche? Non si vide mai la politica fare tanto sciopro, quanto adesso? Non c' è proprio nessuno che se ne voglia occupare. I giornali escono pallidi pallidi, tanto per mantenere la consuetudine, ed anche se qua e là trovansi articoli importanti, questi cadono nel vuoto, cadono in mezzo ad una città che non vuol saperne.

La metà del Ministero è a Napoli; l' altra metà va al Corso o alle riunioni serali: il solo che, almeno di giorno, rimanga nel proprio Gabinetto è il Digny, il quale è tutto rivolto all' operazione dei beni ecclesiastici. A che scopo poi? Per trarsi addosso un' altra mandata di feroci avversarii, per dare ancora esca ai giornali che vivono di contumelie e di accuse, e per vedere i proprii amici incerti del proprio voto. Il conte Digny s' è messo in capo ch' egli deve ad ogni patto, per compiere il suo programma, abolire il corso forzoso, o almeno procacciare i modi di poterlo fare convenientemente; ma chi è che pensi a sapergliene grado? Chi è che porga spontaneo la mano al ministro per aiutarlo? Il pubblico, a quest'ora, ha già preso posto nella platea e nei palchi, e s' è provveduto d' una poderosa chiave per fischiare il ministro. Leggete i giornali, e vi persuaderete ch' io, così dicendo, non esagero punto.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato i brani dei dispacci diplomatici relativi alla questione romana, ne' quali era incorsa qualche inesattezza. A dir vero, non si tratta di cose rilevanti; tuttavia è stato un bene che la Francia siasi così sollecitamente arresa alle giuste esigenze del Governo italiano.

Si vuole che il Re entro questa settimana tornerà a Firenze.

Pare ch' egli abbia creduto di dover affrettare di qualche giorno il suo viaggio, per trovarsi qui un po' prima della riunione delle Camere.

Qualche giornale parla d' una gita che il generale Menabrea farebbe in Savoia, ove dovrebbe abboccarsi col Principe Napoleone. Questa notizia credo che sia per lo meno prematura; ma è positivo che le matasse della diplomazia sono pur sempre arruffate, e che non si vede proprio in che modo possano essere dipanate. La situazione è gravissima, e il Governo italiano è circondato da così gravi difficoltà, che sembra impossibile che i suoi avversarii non sappiano o non vogliano tenergliene conto.

Scrivono da Parigi, 5 febbraio all' *Opinione*:

La questione turco-greca non fece notevoli progressi dopo la mia lettera. È più che mai certo che il Re Giorgio, invitato a non turbare la pace europea, e dopo aver ricevuto due lettere dall' Imperatore dei Francesi e dallo Czar, in questo senso, ha aderito alla Dichiarazione della Conferenza; ma egli è Sovrano costituzionale e non potè trovare un Ministero che volesse controfirmare quella deliberazione. Tuttavia nessuna nuovo termine venne concesso e neppure chiesto, oltre gli otto giorni già concessi; e se domenica, 7, a mezzanotte, il signor Walewski non avrà ricevuto alcuna risposta, egli ha ordine d' imbarcarsi. La Conferenza si riunirà di nuovo, prenderà nota di questo rifiuto di sodisfazione, e si scioglierà. Nessuno può prevedere ciò che succederà. Non è probabile che ne consegua una combustione generale dell' Europa, ma tuttavia v' è ragione di temere una guerra locale, e molti affermano che la Russia, mentre insiste fermamente ad Atene affinchè la Grecia non entri in lotta con la Turchia, suscita a quest' ultima degli imbarazzi, mantenendo viva l' agitazione nel Montenegro.

Continua a regnar qui un po' d' inquietudine nel Ministero. Il signor Rouher fu assai commosso dagli assalti diretti contro di lui dal *Moniteur Universel* (ex-giornale ufficiale) per mezzo di articoli sulla situazione esterna. Il ministro di Stato attribuisce la responsabitità di quegli articoli al signor Drouyn di Lhuys, uno dei suoi predecessori. D' altro canto, la posizione del sig. Forcade di la Roquette venne scossa dalla dichiarazione collettiva del Consiglio municipale di Nîmes, che smentì quanto il ministro dell' interno aveva affermato intorno all' agitazione degli animi nella città di Nîmes, per iscusare i gravi provvedimenti che aveva stimato bene di prendere in quella città contro le riunioni elettorali. Inoltre, il signor Di Saint Paul è venuto a Parigi preceduto dalla voce che il Governo e il signor Rouher abbiano intenzione di affidargli la cura delle elezioni generali.

Il signor di Moustier è morto stamane. La lotta elettorale sarà assai viva. Il signor Janvier de la Mothe, nuovo Prefetto di Nîmes, ha la promessa di una Prefettura di prima classe, se impedirà a Nîmes l' elezione del signor di Larcy, candidato assai temuto dal Governo. L'*Unione liberale*, in altri termini, la lega di tutte le frazioni dell' Opposizione, su cui si può trovare a ridire per ciò che riguarda la moralità e la sincerità di siffatti connubi, ma che è il miglior mezzo per riuscire nell' intento, si estende a tutti i punti della Francia. Il signor Testetin, democratico assai avanzato è venuto ad offrire al signor Thiers la candidatura a Lilla.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corr. si legge:

Ieri sera giunsero a Napoli le Deputazioni della Provincia e del Municipio di Palermo; esse furono tosto ricevute da S. M. ed invitate al gran pranzo datosi la sera a Corte.

La Giunta municipale di Messina inviò speciale indirizzo a S. M. per esprimerle gli omaggi e i voti delle popolazioni.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze*, in data del 7, si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte, si stanno prendendo le disposizioni per l' applicazione definitiva del contatore ad un mulino a vapore nelle vicinanze di Livorno.

Questo mulino sarebbe il primo a pagare la tassa in ragione del numero dei giri delle macine.

Crediamo pure sapere che fra pochi giorni l' amministrazione potrà disporre di 200 contatori fabbricati in Francia.

E più oltre:

Il termine per le operazioni o rettificazioni tardive o d' ufficio dei redditi della ricchezza mobile, scadente, a termini del Regolamento, col giorno 15 corrente febbraio, venne con Regio Decreto del 28 gennaio p. p., prorogato sino alla fine del corrente mese.

Secondo il *Mémorial Diplomatique*, un corriere russo si sarebbe imbarcato a Trieste per Atene, a fin di recare al Re Giorgio una lettera dello Czar. E questa lettera e un' altra dell' Imperatore Napoleone inviterebbero il Re degli Elleni ad accettare la Dichiarazione della Conferenza.

Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 5:

« La *Gazzetta Narodova* ha ricevuto da Varsavia la notizia che il Governo russo arma nella più larga scala. Un reclutamento del 15 per cento della popolazione deve aver luogo il mese prossimo, benchè sia stata operata una leva d'uomini tre mesi or sono appena. Questo reclutamento sarebbe aggiornato però se non esistessero pericoli di guerra. Sono presi provvedimenti anche per aumentare le imposte, ed un *ukase* del gen. Berg, col quale si ordinano requisizioni, è pronto nel suo ufficio. Secondo questo *ukase*, gli abitanti dovranno fornire i grani, la farina, i cavalli, ecc., e riceveranno in cambio, non già denaro sonante, ma buoni, che sarebbero rimborsati dal Governo russo, nel caso in cui la guerra avesse un esito felice. »

Secondo lettere indirizzate da Agram in data del 3 febbraio al *Tagblatt* di Vienna, gli emissarii russi si mostrerebbero straordinariamente attivi ai confini militari, così che il Governo avrebbe dovuto intervenire per metter fine a quelle mene.

L' insurrezione dell' Algeria si può dire repressa. Del resto, i giornali francesi non danno intorno ad essa altre notizie oltre quelle comunicate dal telegrafo. Il *Phare de Marseille* fa ascendere gl' insorti a 40,000. Ci pare una cifra grandemente esagerata.

I giornali inglesi del 5 pubblicano, riproducendolo dai giornali americani, il testo della Convenzione sulla questione dell' *Alabama*, firmato da lord Clarendon e dall' ambasciatore americano Reverdy Johnson.

Parigi 5 febbraio.

Oggi al Senato, Maupas, Sartiges, Larabit e Touetangr fecero un' interpellanza riguardo alla stampa, a cui risposero Rouland, Leroy e Rouher. La discussione intorno all' interpellanza occupò quasi l' intera seduta.

Dopo il discorso di Rouher, il Senato decise quasi ad unanimità di passare all' ordine del giorno riguardo a queste interpellanze.

Vienna 6 febbraio.

La versione, che il Governo francese fece conoscere al conte di Bismarck l' attentato che si voleva commettere contro di lui, viene oggi dichiarata inesatta, nel senso che fu il Governo austriaco quello che richiamò l' attenzione su quest' oggetto a Berlino, per mezzo del conte Wimpffen. La cosa passò così: La Cancelleria dell' Impero ebbe notizia, alcuni giorni sono da una città collocata al mezzodì di Vienna, che un giovane dimorante colà avesse espresso l' intenzione di uccidere il conte Bismarck. Abituati a queste notizie vaghe intorno ad attentati su varii personaggi, che hanno per lo più l' intento di estorcere denaro, si era disposti a non dare importanza neppure a questa notizia. Però a quest' annunzio s' aggiungeva nome e cognome e indirizzo della persona che aveva fatto conoscere quell' intenzione. In seguito a ciò, si credette bene di far partecipare la cosa a Berlino. (*N. F. Pr.*)

Costantinopoli 5 febbraio.

Le ultime relazioni d' Atene dicono che i tumulti per le vie si sono rinnovati. Furono udite grida contro il Re; la forza armata dovette intervenire più volte.

La Porta affretta i suoi armamenti navali. Fu ordinato ad Achmet Pascià, che trovavasi a Londra, di spedire al più presto i molti oggetti d' armamento per la flotta turca.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Napoli 8. — Il Re visitò stamane lo Stabilimento meccanico Granili a Pietrarsa; fu accolto entusiasticamente dagli operai e dalla popolazione di S. Giovanni Teduccio. Recavasi quindi ad inaugurare la riapertura degli scavi di Ercolano, assegnando, con Decreto, a quest' opera, 30 mila lire della lista civile, istituendo un nuovo posto a sue spese nella Scuola archeologica di Pompei.

Parigi 8. — Il Ministero greco non è ancora formato. Credesi che un Ministero Zaimis sarebbe una combinazione favorevole all' accettazione della decisione della Conferenza. Walewski debb' essere partito ieri da Atene. È inesatto che il termine accordato alla Grecia sia stato prolungato d' una settimana. È inesatto che la Conferenza debba tenere oggi seduta.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo.*) Dumiral depose il suo rapporto; propone che i bilanci straordinari di Parigi e Lione siano d' ora in poi votati dal Corpo legislativo. — Il *Public* dichiara apocrifo il manifesto d' Isabella pubblicato dai giornali.

Londra 8. — Il *Morning Post* dice, che il Re di Grecia ha dichiarato di voler abdicare, in caso che continui la resistenza del popolo greco. Sono già fatti tutti i preparativi per la sua partenza.

Parigi 9. — Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna, il quale annunzia che il Ministero *Zaimis* si è costituito con Delyannis al Ministero degli affari esteri. Il nuovo Ministero accetta la Dichiarazione della Conferenza.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — La nuova commedia che sta scrivendo Paolo Ferrari s' intitolerà *Le donne.*

Al teatro delle Logge di Firenze si darà entro la quaresima il nuovo lavoro di Marenco, *L' ottimista.*

Bellotti Bon, nella prossima quaresima, metterà in iscena al teatro delle Logge di Firenze la nuova commedia di Torelli: *Le Mogli*; una nuova pure, del Martini: *I martiri dell' apparenza*, ed una di Montecorboli, *Gli oziosi.*

Penetrati dal più vivo dolore annunciamo la morte del comm. Giovanni Minotto. Il membro e segretario del R. Istituto di scienze lettere ed arti, ne diede partecipazione ai colleghi colla seguente circolare:

Ai chiarissimi membri del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Giovanni Minotto, membro di questo R. Istituto, presidente dell'Ateneo di Venezia, consultore scientifico, dopo il Matteucci, presso l' Amministrazione de' telegrafi, e ancora reggente qui la Direzione *compartimentale* di essi, sedendo colla moglie e co' figli al pacifico, lieto desco della sua casa, ieri alle 5 pom. co' sintomi della rottura di un vaso, che portò il sangue nella trachea, repentemente morì.

Il lutto di quella egregia famiglia è lutto nostro, o colleghi, chè negli ufficii dell' Istituto perdemmo un fratello, un amico, un aiuto coscienzioso, zelante, efficace; specialmente nelle materie che risguardano la fisica e la tecnologia; è lutto dell' intero paese, di quanti, cioè, ne conobbero la sapienza e le morali virtù.

Dovendo porgervi senza indugio questa notizia infaustissima, la mente mia troppo turbata dall' istantaneità di così grave, impreveduta sventura, non regge ad esporvi i meriti dello estinto collega, secondo che sarebbemi commesso dagli statuti. Richiamo solo alla memoria vostra la relazione da lui compilata, che udimmo nelle adunanze del mese scorso, intorno un ordegno, volutosi sottoporre al giudizio dell' Istituto, e l' ultima di lui pubblicazione ne' nostri Atti (Disp. VII T. XIII Serie III): *Sui mezzi di soppressione delle pile negli ufficii telegrafici intermedii, e sopra un nuovo sistema di costruzione de' reostati*, con due tavole. Della pila Daniell-Minotto, e d' altri lavori suoi vi sarà parlato, quando il tempo abbia mitigata l' intensità del nostro cordoglio. Cordoglio unanime, acerbo, sincero, perchè il Minotto associava alla perizia negli studii da lui coltivati, la più rara modestia, e un amore alla libertà d' Italia non venale, esagerato o bugiardo. Tornati gli Austriaci nel 1849, ei fu tra' 40 scacciati da Venezia, e forse i disagi dell' esilio gli procacciarono una prematura vecchiaia, a soli 65 anni.

Venezia 9 febbraio 1869.

Il membro e segretario del R. Istituto,
G. NAMIAS.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 6 febbraio	del 8 febbraio.
Rendita	57 95	58 15
Oro	20 98	20 99
Londra	26 06	26 06
Francia	104 60	104 55
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	438 —
Parigi 8 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	70 92	71 15
» italiana 5 % in cent.	56 —	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	483 —
Obbl. ferr. »	234 —	233 50
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbl. ferr. »	122 50	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 25
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	161 —
Cambio sull' Italia	4 1/4	4 1/4
Credito mobil. francese	291 —	295
Vienna 8 febbraio.		
Cambio su Londra	121 —	120 85
Londra 8 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 febbraio.

	del 6 febbraio	del 8 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 90	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	62 30
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 40
Prestito 1860	97 50	98 70
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	686 —
Azioni dell' Istit. di credito	267 80	271 30
Londra	120 80	120 70
Argento	118 85	118 25
Zecchini imp. austr.	5 67	5 67
Il da 20 franchi	9 65 1/2	9 66

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio.

Gli ultimi arrivi furono da Sale, del bragozzo ital. *Attilio*, con olio, all'ord.; da Milnà, i due trab. austr. *Maestoso* e *Governatore Lilimberg*, con vino a sè stesso; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Pesaro, il trab. ital. *Buona Fortuna*, con legname, all' ordine.

Possiamo quasi assicurare compiuta la rivendita del carico caffè Bahia viaggiante, che avevamo indicato, e presentito. Altre vendite si sono praticate nel petrolio d' America, e fra queste notammo una di barili 500 al prezzo di f. 14, od assai poco al disotto. Anche gli olii di oliva manifestano sempre maggiore fermezza, come spiegano fermezza sempre maggiore le granaglie, animate anche a Trieste dalla esportazione. Ivi sostenevansi bene i fagiuoli, nei misti, da f. 3:70 a f. 4 e canarini a f. 6:80. Le farine venivano anche più domandate, con ricerca della crusca. Nel burro pure evvi aumento, e la migliore qualità si cercava fino a f. 54; lo strutto da f. 37 a f. 39; lardo da f. 34 a f. 36. A Torino si sono fatti affari diversi d' organzini fini, e la insistente ricerca manifesta il bisogno della fabbrica, che ha esaurite le sue scorte, ed al primo risveglio assicura un cambiamento nella posizione, per cui dovranno i fabbricanti accettare la legge, che finora hanno dettato eglino stessi ai proprietarii. Le notizie dei varii centri, appoggiano cotale previsione, di non lontano movimento.

Le valute rimasero al solito disaggio di 3 3/4 a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta; la Rendita ital., che di mattina erasi potuta ottenere secca anche al disotto di 55, venne pagata da 55 1/8 ad 1/4 in Borsa, e non si trovava più venditore che a consegna, essendosi presentito l' aumento, che il telegrafo di Parigi segnava di sera. Le Banconote, ferme, ad 85, ed ogni valore trovasi a migliore andamento inclinato.

A Genova, le Azioni della Banca si segnavano a 1712, god.° 1.° gennaio; la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 80:25; le Obbligazioni dei tabacchi a 435.

A Londra si è formata una Società per la immersione di una fune elettrica, da Suez a Bombay, col capitale di l. sterline 1,200,000. Le spese della fune si valutano a lire 100,000 di sterline, ed un dispaccio semplice costerà lire 3.

Treviso 6 febbraio.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L.	20:50	ad A. L.	21:25
» da pistore 124 alle 127	»	20:—	»	20:50
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	»	19:50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		9:72	»	10:—
» nuovo giall.° e breg.		11:—	»	11:43
Avena nuova		12:—	»	12:50
ogni 100 libbre grossa trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 6 febbraio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		67.41	69.13
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Formentone	pignoletto	35.43	37.15
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	32.84	34.57
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 8 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	193 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	219 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	218 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	218 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 10
idem.			idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 6 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 3 col. corone di cocco, 8 col. formaggio, 20 sac. sommacco, 1 col. pellami, 2 cas. vino, 3 col. conterie, 20 col. verdura, 3 cas. pomi, 44 col. frutti freschi, 2 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wallop A., con 3 col. terraglie, 425 bar. petrolio, 12 bal. canape, 5 bar. tartaro, 184 sac. sommacco, 2 bot. rame vecc., 10 bot. sego, 10 bal. baccalà ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 187 cas. frutti freschi, 3 bal. panni, 24 col. conterie, 4 cas. vino, 18 bar. burro, 2 cas sublimato, 3 col. tessuti, 4 cas. salumi, 15 bal. baccalà, 21 col. verdura, 14 col. verdura e pomi, 19 col. carta, 10 bal. lana, 6 col. terraglie, 20 risme carta, 12 col. formaggio, 20 pac. pelli fresche, 3 cas. burro, 12 bal. stoppa, 45 bal. lino ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Girolamo*, patr. Bonacich P., con 50 bal. baccalà, 2000 coppi cotti.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Triest*, cap. Deddes E., con 400 bal. canape, 23 cas. conterie per Rotterdam.

Per *Trieste*, gaetta austr. *Clorinda*, patr. Giacconi V., con 1 col. manifatt., 1 col. lino, 1 col. canape.

Il 7 febbraio. Nessuna spedizione.

L' 8 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 184 col. olio d' oliva, 143 cas. agrumi, 1 cas. manderini, 1 bot mandorle, 1 cas. pasta, 2 col. pelli, 12 sac. seme di lino, 8 bar. sego, 1 cas. conterie, 4 cas. porcellane, 6 cas. e 3 bar. vino, 2 bal. sacchi vuoti, 1 pac. effetti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Badia L., con 175 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Liliemberg*, patr. Bonacich M. A., con 18 bot. vino com., 6 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzovich A., con 24 bot. vino com., all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orengo P., senza merci, da qui.

Per *Patrasso*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 2 cas. libri, 3 cas. ferramenta, 5 cas. olio ric., 125 capi carta, 50 maz. detto, 10316 fili legname in sorte.

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Druid*, cap. Pinkney J. W., con 100 bal. canape, 64 col. conterie, 336 quint. granaglie in sagina alla rinf.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 9550 fili legname in sorte, 3 cas. carne salata, 2 cas. formaggio, 3 bal. panno, 1 bar. grasso in sorte, 1 cassetta effetti usati, 4 cas. conterie, 9 col. burro, 4 bal. baccalà, 152 cas. frutta fresche, 11 sac. riso per Alessandria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Albergo Reale Danieli — Andel Goreum C., - Andel Goreum K., ambi dall' Olanda, - Zolich A., da Amburgo, - Feodor bar. N., dall' Ungheria, - Temmery, da Bruxelles, con moglie, - Mayer, colonnello, da Vienna, - Thessiger F., da Calcutta, con famiglia e seguito, - De Ereguma, barone, - Cassani e Cron L., colonnello, - Crereruma, tutti tre dalla Spagna, - Germing, con moglie, - Rostand, ambi da Parigi, - Baldeschi U., da Perugia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Stebbins J. H., dall' America, - Weismann M., da Pest, - Auclert Sélim, da Parigi, tutti possid.

Albergo S. Marco. — Gerlach F., da Berlino, - Lev G., da Firenze, con moglie, - Prosdocimi E., da Montagnana, - Giacometti V., - Zoppello P., - Cantarotti G., tutti tre con moglie, - Corodassi G., con famiglia tutti quattro da Treviso, - Porta cav. G., da Padova, con famiglia, - Gatti, dott. - Catto G., ambi da Piacenza, - Blattna L., da Gorizia, - [illegible] dott. Pasqualini, - Farrinati A., - Catenacci A., tutti tre da Ferrara, - Ronchi G., da Rovigo, - Fano G., da Trieste, ambi con moglie, - Rambaldi L., da Oderzo, con famiglia, - [illegible] Palleri, da Udine, - Molinara F., da Imola, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio.

Ballarin Teresa, ved. Scarpa, fu Pietro, di anni 75. - Bertuch Dorotea, marit. Fassetta, fu Alberto, di anni 62. - Bornacin Sebastiano, fu Giuseppe, di anni 75, rimessaio. - Catrani Giuseppe, fu N. N., di anni 92, povero. — [illegible] Antonio, fu Pietro, di anni 59, povero. — Hatzember [illegible]mira, del nob. Luigi, di anni 1, mesi 3. — Lucovich [illegible]la, fu Vincenzo, di anni 69. — Meneguzzi Antonio, fu Pietro, di anni 72, povero. Negri Antonio, fu Giuseppe, di anni 85, negoziante. — Salvadori Leopoldo, fu Luigi, di anni 57, facchino. — Stefani Margherita, di Antonio, di anni 24, povera. — Zanini Angela, fu Pietro, di anni 51, [illegible]ia. — Totale, N. 12.

Nel giorno 30 gennaio.

Civole Pietro, di Girolamo, di anni 22, pittore. — [illegible]letti Lucia, nub., fu Carlo, di anni 25, cucitrice. — [illegible] Rosa, marit. Bedin, fu Valentino, di anni 50. — [illegible] Paolo, fu Andrea, di anni 73, ciabattino. — Scusat [illegible] di Antonio, di anni 3. — Spadelieri Angela, marit. [illegible] fu Bortolo, di anni 48. — Virotto Luigia, fu Gio., di anni 9. — Totale, N. 7.

Nel giorno 31 gennaio.

Ballarin Maria Antonia, fu Antonio, di anni 90, [illegible]cina. — Bellotti Teresa, di Guglielmo, di anni 5, mesi [illegible] — Biancato Anna, fu Pietro, di anni 73. sartora. — [illegible]menti Antonio, fu Sante, di anni 45, ortolano. — Marchesi Angela, fu Giuseppe, di anni 51, stiratrice. — Milani Antonio, fu Gio. Maria, di anni 40, rimessaio. — Pergher Anna ved. Thummer, fu N. N., di anni 75. — Rubini Giuseppe fu Gio., di anni 80, burchiaio. — Scandella Antonio, fu Vincenzo, di anni 61, sensale. — Schinella Anna, nub., fu [illegible]svaldo, di anni 52, cucitrice. — Vianello Fosca, fu Giuseppe, di anni 53, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 1.° febbraio.

Chiodin Gio., detto Tinello, fu Giuseppe, di anni 7[illegible], lavorante all' Arsenale. — Franceschi Pietro, di Paolo, di anni 9, mesi 6. — Heinzelmann Giovanna Matilde, nub., [illegible] Federico, di anni 48. — Lombardo Teresa, ved. Merlo, fu Vincenzo, di anni 61, povera. — Padoan Giustina, fu Domenico, di anni 60, lavoratrice di calze. — Pusiol Rachele di Gio., di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 6.

Nel giorno 2 febbraio.

Collauto Giuseppe, fu N. N., di anni 73, agente d' avvocatura. — De Ros Anna, ved. Dabalà, fu Gio., di anni [illegible] — Girardi Gio. Batt., fu Francesco, di anni 85, calzolaio. — Piazza Antonia, nub., fu Gio., di anni 47, lavandaia. — Truina Gio. Batt., fu Francesco, di anni 85, agente di commercio. — Zamarchi Maria, marit. Cicogna, fu Angelo, di anni 53. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:[illegible] pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 febbraio, ore 12, m. 14, s. 29, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'8 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.39	mm. 765.07	mm. 765.24
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0.0	3.7	2.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0.0	3.6	2.6
Tensione del vapore	mm. 4.60	mm. 5.88	mm. 5.53
Umidità relativa	100.0	98.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	N. E.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia fitta	Nebbia fitta
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 febbraio alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 4.6
minim. . . . —1.0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino dell'8 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Ponente.

Il barometro è basso in Inghilterra e nella Norvegia.

In Irlanda, dove si ebbe una burrasca marina, si abbassò fortemente.

Il tempo si dispone alla pioggia, senza pericolo di burrasca.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 10 febbraio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 9 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — *Grande Cavalchina mascherata.* — Alle ore 11.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Chi dura vince,* del M.° Ricci. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh. presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci,* «all'Aquila Nera.» - *Stancari,* S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G, B. Zampironi.* — A TREVISO *Zannini,* Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La scorsa notte di domenica, la famiglia Coen, con particolare gentilezza, accoglieva nelle proprie sale un'elegante riunione di circa 200 persone ad una festa, che, sotto il titolo umilissimo di adunanza famigliare, riusciva invece un brillantissimo ballo, reso gaio ed animato dalla presenza della mascherata dei Chiozzotti, che fece il suo ingresso al principiare della festa, e che fu, come tutte le brillantissime signore, instancabile di gentilezze fino al termine della medesima.

Sia quindi ben diretto un cenno d'elogio alla gentil famiglia Coen, che seppe sì estesamente provvedere, affinchè tutto fosse allegro, e che in nessuno degl'intervenuti rimanesse alcunchè da desiderare di più. L'unico desiderio rimastoci è che simili feste siano ripetute, e per ciò facciamo voti alla sullodata famiglia Coen. C. T.

AVVISI DIVERSI.

L'Associazione mutua fra gli agenti delle Provincie venete,

avvisa i signori socii, che nel giorno di martedì 16 corrente febbraio alle ore 8 p., nella sala al Numero 1092, in Campo S. Gallo, avrà luogo la seconda adunanza generale semestrale.

Nel caso contemplato dal § 45 dello Statuto, sarà riportata al martedì successivo 23 febbraio, alla stessa ora.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza sull'andamento dell'Associazione.
2. Rapporto dei signori revisori sul loro esame al bilancio dell'anno trascorso.
3. Impiego dei fondi sociali.

Venezia, li 5 febbraio 1869.

Il Presidente, B. LUCIANI.
Il Segretario, S. FRANCO.

UNA GIOVANE EDUCATA SIGNORILMENTE, d'una DISTINTA famiglia, la quale parla il *francese* ed il *tedesco,* suona il *pianoforte* e conosce tutti i lavori femminili di casa, desidera un impiego come **direttrice di casa** o **governante** — Per maggiori spiegazioni e per la fotografia, dirigersi a *F. MATTMANN e C. Lucerna, (Svizzera).* 101

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

MILANO, VIA MONTE PIETA' N. 10, CASA LATTUADA

È aperta presso la **Società bacologica milanese,** rappresentata da **Francesco Lattuada e socii,** una sottoscrizione per provvedere al **Giappone** per l'anno 1870, semente Bachi delle **migliori Provincie.**

Programma di Associazione:

Le azioni sono da L. 100 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipii, Corpi morali, Comizii agrarii, e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la **sede della Società, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada;** presso l'**Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11;** *Venezia Vicenza, Verona,* Impresa **Franchetti.**

Solamente per Milano si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCII.

Si tengono in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie giapponesi di **Oshou, Shinsciù, Shinsciù Weda e Gioseiu,** che, in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. **23** cadauno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne fa ricerca, contro vaglia postale diretto a **Francesco Lattuada e socii,** *Milano, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.* 64

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA

pel Sempione

Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni

DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

La sottoscrizione di quest'ultima serie sarà chiusa al più presto.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.)*

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.,* pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estrazione generale di

3,500,000 franchi.
di premii

ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a sarà rimborsata a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a sarà rimborsata a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a » »
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti sono rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna

TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo, conformemente alla decisione *dell'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni,* avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:
50 franchi all'atto della sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisorii
50 » dal 1.o al 15 marzo 1869
50 » dal 1.o al 15 maggio 1869
40 » dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0|0 per anno.

I versamenti possono esser fatti in **ORO** oppure in biglietti di Banca, mandati e vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono

In Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8 e presso i sigg. EMANUELE FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri
In Milano presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
In Torino » Arduin e C.
In Venezia » A. Errera e C.
In Genova » Fratelli Quartara.
In Lucca » Giuseppe di Pietro Francesconi, banchiere
In Livorno » Eugenio Arbib e C., banchieri.
In Roma » Marignoli e Tommasini e presso i sigg. Guerrini e C.
In Napoli (e prov. Mer.) presso il Banco di Napoli, e presso il sig. Antonio Cilento.
In Ancona presso i sigg. Almagià, e Servadio.
In Bologna » Francesco Ghillini e sigg. Gavaruzzi e C., banchieri
In Bari » presso il Banco di Napoli
In Piacenza » Beduschi e Guarneri banchieri.
In Ferrara » Fano e Minerbi.
In Modena » G. Diena fu J.
In Reggio (Emi.) » Cesare ed Isaia fr. Modena.
In Parma » B. e G. frat. Fontanella.
In Como » M. Binda e C.
In Bergamo » Caira e Giamberini.
In Brescia » Ang. Duina fu Giovanni.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI
DI PREMII

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Si chiuderà la sottoscrizione il 6 febbraio corrente. 100

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER
(Quintess. d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*
= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 1/2 franchi.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICI D'ERBE
in boccette di 2 1/2 fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in 1/4 pacc. e 1/2 di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti,* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALS. DI OLIVE
mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli,* e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero.*
= in pacchetti originali di 85 cent. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine,* a VENEZIA esclusiv. presso **G. B. Zampironi,** Farmacia reale. — BASSANO: Giovanni Franchi. — BELLUNO: P. Tonegutti. — MANTOVA: Ipp. Peverati. — PADOVA: Pianeri e Mauro, ed Angelo Guerra. — TREVISO: Gius. Andrigo. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti. 944

APPROVATI, ATTESTATI E RACCOMANDATI
dalle più
RINOMATE AUTORITA' MEDICHE

DOLCI DI ERBE
PETTORALI
del dottor KOCH, regio medico
del Governo prussiano.

Questi dolci, preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte, si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto, e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in SCATOLE OBLUNGHE, munite del BOLLO qui SOPRA, al prezzo di fr. 1:70 e 85 cent.

Si trovano genuini esclusivamente: a *Venezia,* da **G. B. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, ed in tutte le buone farmacie della Provincia. 943

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo,* al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura,* e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova,* **Cornelio.** — *Vicenza,* **Valeri.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valerj.** — *Udine,* **Filippuzzi.** 20

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1|2 libbra L. **6.25** — 1|4 libbra L. **3.50** — 1|8 libbra L. **1.90**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba,** agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale **Fridrich Jobst.**

NB. ***Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.***

Revoca di mandato.

Cessati i motivi pei quali i sottoscritti ebbero in passato a rilasciare al sig. Giovanni Pietro Tasca fu Antonio, di Marcon, Provincia di Venezia, loro procura per rappresentarli in affari diversi, e mentre protestano di non avere alcun motivo qualsiasi per cui sia diminuita la loro fiducia e stima verso il detto loro mandatario, dichiarano però colla presente, per pura regolarità, ch'essi intendono revocata ogni e qualsiasi procura al medesimo signore conferita, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 9 febbraio 1869.

ABRAM MORAVIA fu Giacomo.
G. PINCHERLE MORAVIA fu Abramo.
EMILIA PINCHERLE MORAVIA fu Gabriele.

204

I 10,000 compratori dell'opera intitolata:

COSE UTILI E POCO NOTE

LIBRO PEI GIOVANI E PEI VECCHI
di
JOHN TIMMBS

sono avvisati che n'è uscito or ora il SECONDO VOLUME

Questo secondo volume si divide in sei parti, intitolate: I. *Meraviglie dell'Astronomia;* II. *fenomeni della Luce;* III *Fenomeni Fisici;* IV. *Geologia e Paleontologia;* V. *Libri e Manoscritti;* VI. *Scienza e Manifattura.*

Il nuovo volume costa come il primo, **una lira.**

Dirigere Commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori in Milano. 83

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & CIE PARIS

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA
A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille
pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta,* S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, febbraio 1869. 82

ATTI UFFIZIALI.

N. 3024-969 Sez. I.

N. d'ordine CI.

con rifer. al N. LXXXIX, XC-XCI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 13 febbraio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... .

Venezia, 3 febbraio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1 / 61	676	Caorle	Fabb. arcipr. di S. Stefano di Caorle	Casa colonica con adiacenza ed ortaglia annessa, che confina: a levante e mezzogiorno fratelli Marcon; a ponente e tramontana, strada Comunale; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle ai NN. di mappa 602, 603 A e 604 A, colla rendita censuaria di austr. L. 30:26 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Braghin Francesco).	.19.20	1.92	1168:07	1116:81		
2 / 62	681	S. Michele del Quarto	id.	Casa con adiacenza ed orto, all anagr. N. 93, che confina: a levante, area comunale; a mezzodì, strada Comunale; a ponente, eredi fu Berna dino Bottani; a tramontana, fratelli Davide fu Gio. Maria; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al N. di mappa 552, colla rendita censuaria di austr. L. 38:02 (Affit. 1° febbraio 1861 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno a Damiani Carlo di Giro).	.03.	0.30	1152:17	115:22		
7 / 67	874	Portogruaro	Fabbr. di S. Andrea Ap. di Portogruaro	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 7, 2, 086, così distinti: 1° Appezzamento ad arat., che confina: a levante, Zuccheri Paolo; a mezzodì, Calura Rosa maritata Perissinoti; a ponente, Zuccheri suddetto; a tramontana, Bonazza Valentino fu Giuseppe; è descritto in catasto del Comune cens. di Portogruaro al N. di mappa 661 D, colla rendita cens. di austr. L. 6:02	.70.	7.00	2744:69	274:47		
				2° Appezzamento ad arat., arb., vit., che confina: a levante, fratelli Minio e chiesa di S. Nicolò a mezzodì, fratelli minio e strada Comunale detta di Calura; a ponente, Calura Rosa maritata Perissinotti, Degani Ernesto e Minio fratelli; a tramontana, fratelli Minio anzidetti; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto al mappale N. 932, colla rendita censuaria di austr. L. 100:75 (Affittanza 27 febbraio 1867 cessa col 10 novembre 1870 a Montolini Giuseppe)	3.23.60	32.36				
				NB. I suddescritti due appezzamenti portano in Censo la marca livellaria, ma l'annuo canone che gravita sui medesimi complessivamente con altri fondi, viene corrisposto a chi di diritto da Rosa Calura maritata Perissinotti a norma delle prescrizioni contenute nel testamento della signora Maddalena Albrizzi vedova Calura.						
8 / 68	875	id.	id.	Appezzamento di terra ad aratorio arborato vitato, di campi trevisani 0, 2, 146 che confina: a levante Michielon Elisabetta; a mezzodì, Ospitale di Portogruaro; a ponente, strada; a tramontana, Corner Anna Maria; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mappale Numero 3036 A, colla rendita censuaria di austr. L: 12:58 (Affittanza 15 novembre 1852 spirata e rinnovabile ad anno da 11 novem. a Bovolotto Valentino detto Calandrina)	.32.10	3.21	442:49	44:25		
9 / 69	876	id.	id.	Appezzamento di terra ad aratorio arborato vitato, di campi trevisani 0, 3, 026, con casolare che confina: a levante, strada comunale di Gruaro; a mezzodì, Bombarda Francesco; a ponente, Martinuzzi Giuseppe; a tramontana, strada della Versiola; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro ai mapp. NN. 2777 e 5069, colla rendita censuaria di austr. L. 22:22 (Affittanza 8 luglio 1859 spirata e tacitamente rinnovata ad anno da 11 novembre ad Antonio Daneluzzo-Bortoluzzo)	.40.10	4.01	639:—	63:90		
				NB. Il materiale cui fu costruito il casolare succitato è di asserita proprietà dell'affittuale.						
18 / 78	828	id.	Fabbr. di S. Nicolò extra muros di Portogruaro	Appezzamento di terra ad aratorio, arborato, vit., di campi trevisani 3, 1, 105, che confina: a levante, Giusti Antonio e Cester Giuseppe fu Gasparo; a mezzodì, Lucchini Giuseppe e Giusti Antonio; a ponente, il mappale N. 831 di questa ragione e goduto dal Parroco; a tramontana Cester Giuseppe fu Francesco; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al N. di mappa 832, colla rendita censuaria di austr. L. 51:81 (Affit. 15 luglio 1860 spirata e verbalmente prorogata di tre anni in tre anni a Drigo Francesco detto Bina fu Pietro).	1.73.40	17.34	1506:60	150:66		
20 / 80	830	id.	id.	Due corpi di terra con casolare di campi trevisani 2, 0, 33 così distinti: 1° Corpo, casolare con corte che confina: a levante, Minio fratelli; a mezzogiorno, strada Comunale; a ponente e tramontana, Ospitale di Portogruaro; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 926, colla rendita censuaria di austr. L. 12:48.	.01.70	0.17	1732:27	173:23		
				2° Corpo aratorio, arborato, vit., orto ed area di casa demolita, che confina: a levante, Minio fratelli ed Ospitale di Portogruaro; a mezzogiorno, Ospitale di Portogruaro e strada Comunale; a ponente e tramontana, Chiesa di S. Andrea in Portogruaro; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra ai NN. di mappa 922, 928, 929, 930, 931, colla rendita di cens. austr. L. 41:11 (Affit. 8 febbraio 1851 spirata e verbalmente prorogata ad anno da 11 novembre a Bertoja Gio.).	1.03.70	10.37				
1 / 86	791	S. Michele del Tagliamento	Fabbricieria di S. Nicolò di Cesariolo	Appezzamento di campi trevisani 1, 2, 43, ad arat., arb., vit., che confina: a levante Chiesa di S. Giovanni Battista di Latisana; a mezzogiorno Donatis Rosa; a ponente e tramontana, Tagliarolo Carlo; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamento, al mapp. Numero 107 C, colla rendita censuaria di austr. L. 27:85 (Affitt. verbale ad anno da 11 nov. a Fontanel Angelo)	.79.80	7.98	1124:68	112:47		
5 / 90	873	S. Stino	Fabbr. di S. Marco Evang. di Corbolone	Tre appezzamenti di terra di campi trevisani 5, 3, 067, così distinti: 1° Appezzamento ad arat., arb., vit., che confina: a levante, Maggioni e comp.; a mezzodì, scolo Fosson; a ponente e tramontana, nobile Da Ponte; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino al N. di mappa 759, colla rendita censuaria di austr. L. 15:09.	.72.20	7.22	3203:27	320:33		
				2° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, Protoviere Secondiano; a mezzodì e ponente, Pizzoli D. Giovanni e nobile Cappello Paolina; a tramontana, scolo Fosson; è descritta in catasto del Comune censuario ut supra al N. di mappa 777, colla rendita censuaria di austriache L. 79:48	1.97.70	19.77				
				3° Appezzamento a palude da strame, che confina: a tramontana, il mapp. N. 1358 colla porzione 1358 fo; a levante, lo stesso mappale colla porzione 1358 gx; a mezzodì, lo stesso mappale colla porzione 1358 fm; a tramontana, lo stesso mapp. colla porzione 1358 ea; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra al N. di mappa porzione 1358 fu; colla rendita cens. di austr. L. 0:32 (Affit. 16 ottobre 1854 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno a Secondiano Protoviere)	.31.90	3.19				
				NB. Il suddescritto terzo appezzamento è aggravato dall'annuo canone di Lire It. 4:63 verso il Comune di S. Stino l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima esposto.						
6 / 91	894	id.	Mansioneria Casarini di Ceggia	Campagna di campi trevisani 48, 0, 0, ad aratorio, arborato, vit., con casa colonica al Comunale N. 13, ed altro fabbricato isolato come orto e pascolo, e confina: a tramontana, con Basso Isidoro q.m Marco; a levante, colla Ditta Maggioni; a mezzodì e ponente, colla strada Comunale detta del canale della Livenza morta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Stino ai mapp. NN. 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1383 e 1384, colla rendita censuaria di austr. L. 497:36 (Affitt. novembre 1853 per anni 20 a Lessi Luigi, che la conduce a mezzadria).	24.96.10	249.61	15911:26	1591:13		
7 / 92	880	Noventa di Piave	Fabbr. di S Mauro Martire di Noventa	Casa d'abitazione con adiacenze unite, che confina: a tramontana, col Brolo della Canonica al mapp. N. 1637; a levanante, coi terreni circostanti dalla Chiesa sotto le lettere B, C, F; a mezzodì col mapp. N. 1738; a ponente col Brolo al mapp. N, 289; è descritto in catasto del comune censuario di Noventa di Piave al N. di mappa 291, colla rendita censuaria di austriache L. 37:40 (Parte affittata al Comune di Noventa e parte goduta gratuitamente dal Nonzolo di S. Mauro	.07.30	0.73	1945:17	194:52		
				NB. La suddescritta casa è soggetta a servitù di passaggio a favore dei mapp. NN. 287 e 288.						
8 / 93	881	id.	id.	Casa con orto che confina: a mezzodì, ponente e tramontana, col Brolo della Canonica ai mapp. NN. 289, 581 e 285; a levante parte il Brolo stesso col mapp. N. 1637 e parte il mapp. N. 291 di questa ragione; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai NN. di mappa 287, 288, colla rendita censuaria di austr. L. 106:01 (Affitt. verbalmente a tre famiglie)	.05.20	0.52	3886:13	398:61		
9 / 94	895	Portogruaro	Mensa vesc. di Concordia	Chiusura con casolare di campi trevisani 10, 3, 303, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti: A) Corpo di terra di campi 6, 1, 217, ad arat., arb., vit., con casolare, che confina: a levante, con Fabris fratelli, a mezzogiorno, col canal Lugugnana; a ponente, con Moretto Giacomo fu Osvaldo; a tramontana, colla strada comunale di Lugugnana; è descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana, ai mapp. NN. 126, 143, 394, colla rendita censuaria di austr. L. 60:97.	3.34.30	33.43	3665:99	366:60		
				B) Corpo di terra di campi 4, 2, 086, arat., arb., vit., che confina: a levante, colla porzione del mapp. N. 170, condotta a mezzadria, e da Ciprian Giovanni; a mezzogiorno, col canal Lugugnana; a ponente con Fabris Girolamo; a tramontana, con Paron Giacomo; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra, al mapp. N. 170-porz., colla rendita censuaria di austr. L. 23:30 (Condotta a mezzadria da Rossi Giacomo)	2.37.80	23.78				
10 / 95	896	Portogruaro e Concordia	id.	Campagna con casa colonica di campi trevisani 36, 1, 046, costituita da tre corpi di terra, A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi 19, 1, 090 ad arat., arb., vit., che confina: a levante, colla strada Comunale della Chiesa; a mezzogiorno, con Moretto Antonio; a ponente, col Canal Lugugnana; a tramontana, col mapp. N. 112 della stessa provenienza; è decritta in catasto del Comune censuario di Lugugnana, ai mapp. NN. 111, 381, colla rend. censuaria di austr. L. 170:84	10.05.70	100.57	7711:58	774:16		
				B) Corpo di terra di campi 0, 0, 192, con casa colonica, che confina: a levante, con Moretto Giacomo fu Osvaldo; a mezzodì e ponente con Fabris fratelli di Leonardo; a tramontana, con Pizzolito Giulia e Mansioneria Guerini; è descritta in catasto del Comune censuario di Lugugnana al al mapp. N. 146, colla rendita censuaria di austr. L. 25:20	.8.00	0.80				
				C) Corpo di terra paludivo di campi 16, 3, 076, che confina: a levante, colla porzione del mapp. N. 804; a mezzodì, con Mocenigo; a ponente, colla detta porz. dell'804, affittata agli eredi di Taglialegne Pietro; a tramontana, col canal detto Violin; è descritto in catasto del Comune cens. di Concordia, al mapp. N. 804 porz., non censito (Affitt. come sopra a Riuto Gio. Maria)	8.75.0	87.50				
				NB. La suddescritta campagna è soggetta al quartese.						
11 / 96	897	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi trevisani 42, 1, 116, costituita da cinque corpi di terra A, B, C, D, E, così distinti: A) Corpo di terra di campi 14, 1, 060 ad arat., arat. vit., con casa colonica, che confina: a levante, con Fabris Giuseppe, a mezzodì col canal Lugugnana; a ponente, con Fabris consorti, Taglialegne Antonio; a tramontana, colla Mansioneria Guerini; è descritto in catasto del Comune cens. di Lugugnana ai mapp. NN. 138, 140, 141, 395, 447, 449, colla rend. cens. di austr. L. 189:44.	7.44.20	74.42	9521:24	952:12		
				B) Corpo di terra di campi 5, 3, 306, ad arat., arb, vit., che confina: a levante, il mapp. N. 153, della stessa provenienza; a mezzodì collo stradone del Taglio; a ponente, con Fabris Anna maritata Riva; a tramontana, coi mapp. NN. 133 e 153, della stessa provenienza; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra ai mapp. NN. 152, 397, colla rend. cens. di austr. L. 54:60	3.12.0	31.20				
				C) Corpo di terra ad arat., arb., vit., di campi 2, 0, 267, che confina: a levante, con Costantini Angelo; a mezzodì col canal Lugugnana; a ponente, coll'altra porzione del mappale N. 170; a tramontana, con Mocenigo co. Alvise Francesco; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mapp. N. 170, colla rend. cens. di austr. L. 11:29	1.15.20	11.52				
				D) Corpo di terra paludivo di campi 16, 3, 076, che confina: a tramontana colla porzione del mapp. N. 2; a levante colla stessa porzione del mapp. N. 2; a mezzodì, coll'altra porzione dello stesso mapp. N. 2; a ponente, col canale; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra a porzione del mapp. N. 2, colla rend. cens. di austr. 2. 4:38	8.75.0	87.50				
				E) Corpo di terra di campi 3, 0, 032, a prato, che confina; a levante, ponente e tramontana, colla porzione del mappale N. 355, della stessa provenienza: a mezzodì, col fosso comunale detto Lovaressa; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mappale N. 355, colla rendita censuaria di austr. L. 6:77 (Condotta a mezzadria da Ciprian Antonio)	1.57.50	15.75				
				NB. La suddescritta campagna è soggetta al quartese.						
13 / 98	899	Concordia	id.	Possessione con casa colonica di campi trevisani 104, 0, 215, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi 86, 1, 122, intersecato dalla strada consorziale di Rivago e da quella comunale da Lugugnana a Giussago, coltivato ad arat. arb. vit., prato e bosco con casa colonica, che confina: a levante, colla strada stessa di Lugugnana, a mezzodì, coi mappali NN. 347, 348, 351, 423 della Mensa vescovile di Concordia e Zanardini Teresa maritata Fabris; a ponente, Zinardini anzidetta e Persico contessa Lauretana; a tramontana, la stessa Persico; è descritto in catasto del Comune censuario di Giussago, ai mappali NN. 156, 205, 206, 207, 208, 210, 211, 259, 260, 261, 262, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 327, 328, 419, colla rendita censuaria di austr. L. 999:86	44.94.40	449.44	26937:85	2693:78		
				B) Corpo di terra di campi 0, 0, 178, circondato dalla strada di Lugugnana a Giussago; è descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana al mappale N. 456, colla rendita censuaria di austr. L. 0:74	.7.40	0.74				
				C) Corpo di terra a palude di campi 17, 2, 226, che confina: a levante colla porzione del mappale N. 1, affittata a Gobbato Paolo e fratelli; a mezzodì, colla porzione dello stesso mappale N. 1, affittata a Gobbato Antonio fu Francesco; a ponente, colla porzione del ridetto N. 1, affittato a Gobbato Antonio detto Bivi; a tramontana, col canale detto Viola; è descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana, a porzione del mappale N. 1, colla rendita censuaria di austr. L. 4:60 (Affittanza verbale ad anno a Musso Antonio)	9.20.30	92.03				
				NB. La suddescritta possessione è pure soggetta al quartese.						
6 / 111	641	id.	Benef. dei SS. Martiri nella Catt. di Concordia	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 48, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, mezzodì e ponente Bruni Luigi; a tramontana, Falconer Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al Numero di mappa 336, colla rendita censuaria di austr. L. 6:22 (Affittanza come sopra a Piccolo Anna)	.28.	2.80	236:30	23:63		
12 / 117	639	Teglio Veneto	Benef. semplice già Legato della Sesta ordinaria nella chiesa concattedrale di Portogruaro	Corpo di terra di campi trevisani 3, 0, 017, ad arat., arb. vit., che confina: a levante, con Freschi conte Carlo; a mezzodì, colla stradella consortiva; a ponente, con Toffoli eredi Gaetano; a tramontana, strada regia commerciale; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mappale N. 865, colla rendita censuaria di austr. L. 31:76 (Affittanza verbale ad anno a Versolato Giacomo)	1.58.10	15.81	820:84	82:08		
13 / 118	871	Teglio e Gruaro	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. in Cintello	Nove appezzamenti di terra di campi trevisani 5, 0, 045, ad aral., arb., vit., zerbo e prato, con casa colonica ed orto, descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mappali NN. 674, 733, 712, 761, 687, 750, 820, 829, 830, 790 e l'ultimo denominato Paludo nel Comune censuario di Gruaro al mappale N. 600, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 51:87 (Affittanza 2 maggio 1858, spirata e tacitamente rinnovabile ad anno a Versolato Angelo)	2.61.90	26.19	1908:36	190:84		
				NB. Gli appezzamenti settimo ed ottavo sono soggetti a servitù di passaggio.						
16 / 121	651	Gruaro	Fabbricieria di S. Giusto in Gruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 192 ad arat. arb., vit., che confina: a levante, fiume Lemene; a mezzodì, Gaiatto eredi; a ponente, strada comunale; a tramontana. Comune di Gruaro; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al Numero di mappa 469, colla rendita censuaria di austr. L. 3:15 (Affittanza verbale ad anno a Martin Pietro)	.21.	2.10	96:—	9:60		
20 / 125	813	id.	Mansion. Contesini nella catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 0, 242, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, Molossi Lucia; a mezzodì strada detta di Riva; a ponente, Pasqualigo Gio. Battista, a tramontana. Marcello nob. Girolamo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale Numero 484, colla rendita censuaria di austr. L. 35:71 (Affittanza verbale ad anno a Pasqualigo Gio. Battista q m Carlo di Venezia)	1.66.10	16.61	1340:94	134:09		
24 / 129	817	id.	Fabbr. parr. di S. Maria di Sesto	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 12, che confina: a levante e mezzodì, conte Attimis; a ponente Roggia detta Maylant; a tramontana, consorti Dal Negro; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale N. 1053, colla rendita censuaria di austr. L. 18:76 (Affittanza come sopra a Stefanutto Angelo)	.78.50	7.85	644:20	64:42		

N. 1264. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Napoleone dott. Vacrini del fu Giuseppe nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1° febbraio 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 788. 3. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Arturo dott. Caffi figlio di Ferdinando di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 28 gennaio 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 184. EDITTO. 1. pubb.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 corrente il primo esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 1.° settembre a. d. N. 4477, per non essere pervenuta la prova della triplice inserzione dell'altro Editto di rettifica 30 ottobre 1868, N. 5686 si redeputano poi tre esperimenti i giorni 20, 23 e 27 febbraio p. v. ferme le condizioni tutte dedotte nell'antecedente Editto 1.° settembre p. d. N. 4477 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 30 settembre 15 e 18 ottobre 1868, ai NN. 261, 275 e 278; e le rettifiche portate dal successivo Editto 30 ottobre N. 5686 pubblicato nella Gazzetta predetta nei giorni 3, 4 e 5 gennaio corrente ai Numeri 2, 3 e 4.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 12 gennaio 1869.

Il Pretore, SILVESTRI.

N. 737. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nominato Domenico Rossi ch'ebbe relazione d'affari coll'oberato Pietro Citter, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Gio. Minio quale amministratore del concorso Pietro Citter una petizione nel giorno 16 andante N. 737 contro di esso in punto:

I. Dovere esso reo convenuto Domenico Rossi consegnare nel termine di giorni 14 all'attore verso ricevimento di N. 1250 pezzi d'oro da 20 franchi ed interesse del 6 per cento da 1.° febbraio 1868 le obbligazioni del prestito Lomb-Ven. 1859, contrassegnate come segue:

Serie N. 23, NN. 63, 64, 65, 67, 85 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 24, NN. 628, 629, 651 usque 662 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 8, NN. 5 e 6 da fior. austr. 500 ciascuna aventi tutte il coupons scaduto il 1.° gennaio 1868 e ciò dipendentemente dalla lettera 30 settembre 1867, All. A.

II. Dovere in caso diverso esso reo convenuto nel termine suddetto debitamente comprovare la vendita eventualmente operata delle obbligazioni suddescritte.

III. Dovere esso reo convenuto nel termine suddetto prestarsi al pagamento a favore dell'attore dell'eventuale differenza risultante dalla vendita di cui al N. 2.

IV. Essere in diritto l'attore in caso d'inadempimento degli obblighi come sopra di procedere all'ammortizzazione delle obbligazioni suddescritte salva e riservata ogni competente azione di danno rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Rossi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Paganuzzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e decidersi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 18 gennaio 1869.

MALFER.

Sostero.

N. 1470. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel registro di commercio Vol. II delle firme singole, la firma della Ditta G. Pincherle Moravia, di cui è proprietario Giacomo Pincherle Moravia fu Abramo, fabbricatore di pellami alla Giudecca.

Dal R Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 29 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 166. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta immobiliare di cui l'Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserto nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre 1868 venne redestinato al giorno 24 marzo p. f. ore 10 ant. alle 3 pom. fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 22 gennaio 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia, Canc.

N. 659. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corrente N. 466, ha dichiarato sui juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867, N. 6999.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca nel Giornale di Udine e Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente, DOTT. B. ZARA.

G. B. Tavani, Canc.

N. 118. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23, 30 p. v. aprile dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza pretoriale, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di alquanti beni stabili posti in questo distretto ed appartenenti al concorso fratelli Colonda, ferma la descrizione dei beni stessi e le condizioni già esposte nel precedente Editto 31 luglio 1868, N. 5630 già inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 262, 263 264.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 9 gennaio 1869.

Il Pretore, GRIMANI.

Barbieri, Canc.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

Il *Mémorial diplomatique* non si vuol dare per vinto nella polemica colla *Correspondance italienne*, a proposito della trattenuta sui *coupons* del debito pontificio assunto dall'Italia; polemica della quale abbiamo già fatto cenno. Il *Mémorial* vuol sostenere, ad onta della smentita, che un articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868 stabilisce che gli interessi del debito pontificio devono esser pagati dall'Italia colle stesse condizioni con cui erano pagati dal Governo pontificio; che il Governo italiano ha poi cercato di esimersi da questo obbligo, mandando il sig. Barbolani a Parigi, ma che questi non ha ottenuto nulla, e che perciò il Governo italiano non ha il diritto di imporre la trattenuta ai *coupons* della rendita ex pontificia.

Sappiamo già che la *Correspondance italienne* aveva recisamente smentito queste asserzioni. Il *Mémorial* aveva prima aggiunto, che il Governo italiano, cedendo ai consigli amichevoli della Francia, aveva stabilito di pagare i *coupons* senza trattenuta. Dinanzi alla smentita energica dell'organo ufficioso italiano, il *Mémorial* non insiste esplicitamente sopra quest'ultimo punto, ma il suo linguaggio tradisce la speranza, che questa debba pur essere la conclusione.

La *Correspondance italienne* dal suo canto smentisce nuovamente, e che ci sia articolo segreto, e che sia stata affidata al conte Barbolani una missione del genere di quella che pretende il *Mémorial*, e conferma, che i *coupons* della rendita ex pontificia, col 1.° luglio prossimo, come tutti i *coupons* della rendita italiana, subiranno anch'essi la trattenuta.

Il *Mémorial* si sbraccia poi a mostrare, a suo modo, che sarebbe un enorme ingiustizia, se i portatori delle obbligazioni romane dovessero subire una perdita, perchè il Governo italiano ha assunto in nome del Governo romano una porzione del debito pontificio. Il *Mémorial* però non pensa, che quella parte di rendita pontificia che fu assunta dal Governo italiano, è diventata rendita italiana, e che qualunque privilegio in favore di questi creditori sarebbe ingiusto e perciò odioso. Il *Mémorial* poi fa brillare dinanzi agli occhi dei creditori da lui protetti la speranza che il Papa, per debito di coscienza, li indennizzerebbe della perdita, nel caso che il Governo italiano li assoggettasse alla trattenuta. Questa sarebbe una soluzione, che non sappiamo quanto possa giovare alle finanze pontificie, ma alla quale però l'Italia non avrebbe il diritto di opporsi. Se il Santo Padre ha queste buone intenzioni, gli resterà sempre la facoltà di metterle in atto e d'intendersi per ciò col suo ministro delle finanze.

L'*Union* dal suo canto è venuta in appoggio del *Mémorial*, e, colla sua solita millanteria, dice che la Francia dovrebbe obbligare l'Italia a sodisfare ai proprii impegni. La *Correspondance*, la quale nega sempre, che si sieno presi impegni di tal sorta, dice che l'Italia non deve inquietarsi delle « affermazioni biliose » di questi giornali.

Dall'Oriente ci vengono sempre notizie poco tranquillanti. Non si è sollevata impunemente l'agitazione in Grecia, e pur troppo, vi sono sintomi, ch'essa è già diffusa nei paesi vicini. Si accenna a trattative che la Serbia vorrebbe avviare colla Porta, per l'annessione dei territorii serbi ancora soggetti alla Turchia. Siccome queste trattative non hanno probabilità di riuscita, così si teme con ragione, che esse possano offrire il pretesto a qualche nuovo conflitto.

Quanto alla Rumenia, la combinazione Bratiano-Ghika-Cogolniceano, abortita per ora per un voto della Camera, pare soltanto prorogata, aspettando che la questione greca si maturi. Questo Ministero, che sarebbe il risultato d'una grande coalizione di partiti, qualora riuscisse, non potrebbe avere altro significato se non questo: che cioè i partiti si accordano momentaneamente, perchè la questione esterna piglia il predominio sopra tutte le questioni interne. E crediamo che questa considerazione, aggiunta a quelle tutte bellicose, che solleva il solo nome di Bratiano, basterebbe a dare il significato di questa combinazione ministeriale, che si crede ancora *possibile* in un avvenire non molto remoto. Noi non facciamo cenno di questa opinione manifestata da qualche giornale autorevole, perchè abbiamo buoni argomenti per credere che il fatto si verifichi. La citiamo soltanto, perchè ad ogni modo, essa ci dà, se non altro, un saggio abbastanza eloquente dello stato degli animi nella Rumenia.

In compenso poi si ripete che il Ministero Zaimis si è definitivamente costituito ad Atene, e che egli accetta la Dichiarazione della Conferenza. Nel Ministero entrerebbe anche il sig. Delyannis, già ministro degli affari esterni.

Progetto di legge del deputato Macchi per l'abolizione delle penalità sul duello, letto nella seduta del 29 gennaio 1869.

Onorevoli colleghi!

Fino dal giugno 1864, mosso da un senso di onestà, di giustizia e di legalità, facile a comprendersi, ho proposto al Parlamento un progetto di legge perchè fossero soppressi dai nostri Codici gli articoli che vi si trovano contro il duello.

Le ragioni che m'indussero a fare quella proposta ho brevemente svolte nel rapporto che la accompagna. Stimo quindi inutile di ripeterle qui. Soltanto debbo notare che i molti fatti occorsi dopo d'allora, e taluni anche recentissimi, provano sempre più la convenienza e la necessità del progetto di legge, che vivamente raccomando alla vostra approvazione, e che ammesso già in altra Legislatura all'onore della pubblica lettura, solo per la sopraggiunta proroga della Sessione legislativa non potè essere sottoposto alla prova della sua sanzione definitiva.

(Considerazioni esposte nel rendiconto del 18 giugno 1864.)

Signori!

Crederei di fare gran torto alla vostra coscienza ed al vostro senno, se stimassi necessario di qui enumerarvi tutte le ragioni che provano come il duello sia contrario ad ogni sentimento di giustizia, di onestà e di umanità.

Il supremo dono che dalla natura venne largito all'uomo, è quello della ragione, per la quale soltanto egli è superiore agli altri animali. Dovere degli uomini dabbene è quindi di lasciarsi guidare in ogni contingenza dal lume della ragione, non sospingere dagl'istinti, è di risolvere le proprie controversie secondo i consigli dell'intelligenza, non di ricorrere alla forza *bruta*. Se no, si viola ogni legge di natura, e col pretesto di un punto d'onore, si vien meno all'onore, scendendo sino al livello degli animali irragionevoli.

Un uomo che, per una causa qualsiasi, si esponga ad ammazzare un altro uomo od a farsi ammazzare, commette un delitto, e non prova neppure che la ragione stia da parte sua; imperocchè, al grado di civiltà, cui siamo giunti, nessuno può credere che, nello scontro delle armi, la vittoria resti a chi ha ragione, come supponevasi nel Medio Evo, quando coi singolari combattimenti si voleva provocare il *giudizio di Dio*.

Ai nostri giorni è mostruoso anacronismo vedere l'offensore, che crede fare ammenda del proprio fallo, com'è dovere di ogni onest'uomo, coll'attentare alla vita dell'offeso, che stima avere congrua riparazione, coll'esporsi, per giunta, a farsi assassinare.

Chi sfida, od accetta un duello, non dà prova di coraggio, ma di vergognosa debolezza; imperocchè, sapendo di commettere un'azione riprovevole, sotto ogni punto di vista e civile, e morale, e religiosa, mostra di non avere neppure quel po' di forza d'animo ch'è necessaria per saper resistere alle insensate esigenze di un pregiudizio volgare, e per seguire, in ogni caso ed a qualunque costo, la voce sola della propria coscienza.

Chi si espone per un nonnulla a perdere la propria od a togliere la vita altrui, mostra di fare ben poca stima di sè, e di disconoscere completamente i doveri imprescindibili che ad ogni uomo di mente e di cuore incombono su questa terra; mostra d'ignorare che la vita è una missione; ch'essa debb'essere tutta consacrata a sollievo delle pubbliche miserie, ad incremento dell'universale benessere, alla diffusione del sapere, al trionfo della verità e della giustizia; e che quindi non è, e non può essere lecito farne getto, per personali risentimenti.

È tempo, ormai, che da tutti si proclami quello che da tutti si sente, cioè che si manca veramente all'onore, non col respingere, ma coll'accettare il duello; ossia quella forma di giudizio, in cui ogni ragione è spenta, e prevalgono soltanto la destrezza muscolare e la forza bruta, anzi troppo spesso il semplice caso.

È tempo che cessi questa enorme contraddizione; che, cioè, nessuno osi ricusare ciò che tutti disapprovano. È tempo che tutti pensino sul serio a mettere in armonia le proprie azioni coi proprii pensieri; i fatti colle opinioni; e la condotta estrinseca colle intime persuasioni.

Ma io debbo richiamare l'attenzione vostra, o signori, a più pratiche considerazioni.

Il duello non è soltanto contrario ad ogni sentimento morale e civile, ma è anche esplicitamente proibito dalla legge scritta.

Nel Codice penale del 20 novembre 1859, vigente in tutte le Provincie dello Stato, meno la Toscana, si trovano parecchi articoli (1), che severamente lo proibiscono, e prescrivono le pene contro i contravventori. Altrettanti ve ne sono nel Codice dell'8 aprile 1856, ancora vigente in Toscana (2).

(1) Vedi libro II, titolo X, capitolo I, sezione VII, articoli 588-595.
(2) Vedi libro II, titolo VII, articoli 340-351.

Ora, è evidente che questi articoli non possono più stare nei nostri Codici, imperocchè applicarli, pur troppo, ormai non si può più, e lasciarveli senza che possano essere applicati, non si deve.

È noto come in questi ultimi anni la voce pubblica ripetesse, e la stampa stessa, senza scrupolo e senza riguardo, narrasse di duelli combattuti fra distinti magistrati, anzi fra persone che hanno appunto l'ufficio di compilare e di far eseguire la legge; e ciò senza che fossero chiamati dinanzi ai Tribunali a render conto della legge da essi così audacemente violata; da essi che, per tante ragioni, dovrebbero dare l'esempio della sua più fedele osservanza.

Se non che, gli uomini onesti, cui una così enorme offesa al senso morale ed alle positive prescrizioni del Codice pareva impossibile, da parte di cittadini siffatti, potevano lusingarci che la voce pubblica mentisse, e che il giornalismo fosse tratto in inganno. Ma anche questa poca lusinga dal Governo or venne distrutta, poscia che il ministro della guerra, nella tornata del 14 maggio, non esitò a fare dinanzi ai deputati la seguente dichiarazione:

« In quanto ai duelli, gli è una materia che io non so bene come trattare in questa Camera, perchè, *da qualunque parte qui mi volga, trovo dei duellanti!* » (*Rend. offic.*, pag. 2434, vol. II.)

Or vedete bene, o signori, dopo una così solenne dichiarazione fatta da un ministro, senza provocare alcuna protesta, dinanzi a tutta la nazione, è impossibile che giudici applichino d'ora innanzi ai duellanti le pene prescritte dalla legge. Precipua norma d'ogni viver libero e civile voi sapete essere questa, che *la legge è uguale per tutti*. Ora, se gli stessi legislatori hanno potuto più volte, e con pubblico scandalo, impunemente violarla, come potranno i giudici pretenderne l'esecuzione dagli altri cittadini? Come potranno essi condannare gli uni per ciò che in altri (ben più colpevoli in ragione della stessa loro posizione sociale) fu lasciato impunito?

Ciò è assurdo persino a supporsi; e sarebbe la più intollerabile fra le ingiustizie. Non è quindi più possibile che, dopo tanta impunità, vi siano giudici, i quali s'avvisino di applicare le pene prescritte dalla legge contro il duello.

Ma se la pena non può e non deve più essere inflitta, tanto vale il sopprimerla. Tutti i pubblicisti convengono nel riconoscere che una legge, quando non possa essere osservata, giova abrogarla. Meglio nessuna legge, che vederla od arbitrariamente applicata, od impunemente violata.

Per queste ragioni, io vi propongo, o signori, di sopprimere dai Codici ora vigenti in Italia gli articoli che si riferiscono al duello, dal momento ch'essi non possono più applicarsi senza ingiustizia, e non possono sistematicamente trascurarsi senza scandalo e senza pericolo.

Poichè la legge scritta non vale ad impedire il duello, meglio è sopprimerla. Così si farà sentire tanto più forte la voce della coscienza, la quale, giovami il crederlo, varrà in breve a far abborrire come convieusi da ogni animo onesto e da ogni spirito progressivo questa barbara eredità dei tempi più barbari.

Aboliamo pure questi articoli del Codice, dacchè vediamo che non furono mai applicati, o il furono indarno. Ma, in pari tempo, ciascuno di noi, o signori, assuma con sè stesso l'impegno d'adoperarsi con assiduo sforzo onde far cadere il vituperoso delitto nella troppo meritata disistima; e così rendere moralmente impossibile ciò che non si è voluto, o non si è potuto legalmente reprimere.

Progetto di legge.

Articolo unico. Sono soppressi gli articoli 588, 589, 590, 591, 592 e 595 (lib. II, tit. X, capo I e sez. VII) del Codice penale del 20 novembre 1859, e gli articoli 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 349, 350 e 351 del Codice penale toscano (libro II, tit. VII) risguardanti il duello.

Sotto il titolo: *L'avvenire del Belgio*, si legge nella *Gazzetta Crociata* del 4:

« In occasione del lutto doloroso che colpì la casa reale del Belgio, i giornali austriaci hanno rappresentato l'indipendenza dello Stato belgio come minacciata dalle Potenze vicine. È, da parte di que' giornali, una mancanza di riguardi tanto maggiore, in quanto che il Re dei Belgi e l'erede presuntivo attuale, il conte di Fiandra, sono ancora, essi e le loro spose, in un'età, in cui non è ancora perduta ogni speranza di posterità.

« Pretendere che l'indipendenza belgia si trovi posta in quistione, è, nella situazione politica attuale dell'Europa, mirare unicamente a provocare inquietudini, che non si fondano su niente. L'indipendenza e la neutralità del Belgio sono quistioni talmente vitali per tutte le grandi Potenze, che si può considerarle come vantaggi europei, che portano in sè stessi la loro garanzia. Una offesa a questa indipendenza e neutralità, sotto qualsiasi forma venisse a prodursi, minaccerebbe il riposo dell'Europa; si ha dunque il diritto di attendere dalla saviezza di tutt'i grandi Governi europei, che nessuno di loro tenterà un passo capace d'inquietare il Belgio, e quindi l'Europa. Se, nondimeno, accadesse il contrario, le altre Potenze colla loro solidarietà impedirebbero una simile impresa.

« Lo Stato belgio, gli abitanti del quale non desiderano menomamente, d'altronde, di abbandonare la loro autonomia, potrà dunque, in ogni circostanza, adottare colla libertà più completa i provvedimenti che gli sembreranno necessarii in avvenire, per mantenere, come per lo passato, la sua indipendenza.

« La Germania, certamente, non gli darà mai cagione di temere. Ma se, contro ogni attesa, il pericolo venisse da un'altra parte, la Germania confederata lo respingerebbe con energia.

« La madre del giovane Principe defunto appartenendo alla casa imperiale d'Austria, noi non dubitiamo che l'Austria essa pure si porrebbe fra i difensori dell'indipendenza belgia. Fortunatamente, lo ripetiamo, l'attitudine di tutte le Potenze d'Europa è tale, che non v'è menomamente il timore di scorgere avverato il caso, di cui abbiamo parlato. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:
1. Un R. Decreto del 2 gennaio, a tenore del

APPENDICE.

Economia annonaria.

Le rimacinazioni e il panifizio.

La legge sul macinato non potrebbe colpire le rimacinazioni sui residui dei cereali, o rifiuti, che risultano dagli esercizii mulinarii. Secondo lo spirito della legge, la tassa non potrebbe estendersi che sulle farine effettivamente macinate e passate in consegna all'avventore. La crusca, la perdita e la mulenda dovuta al mugnaio non dovrebbero perciò costituire materia tassabile a carico dell'avventore. Le rimacinazioni dovrebbero quindi escludersi dalle misure del contatore o dalle convenzioni contrattuali.

E dico ciò, perchè le rimacinazioni andrebbero, alla giornata, a fruttare un prodotto utilizzabile nell'economia annonaria di non lieve interesse. I residui dei cereali ripassati alla macina, secondo le ultime pruove sperimentali, somministrano una sostanza alimentaria, fornita di principii plastici azotati, non indifferenti nella nutrizione dell'animale economia.

Io credo perciò che, anzichè inveire improvvidamente contro la nuova tassa sul macinato, sarebbe cosa molto più utile e proficua consultare la scienza, onde, col mezzo di questa, rintracciare i modi di aumentare e migliorare la produzione del macino, in compenso dei sacrifizii che la patria domanda per sottrarsi dall'incubo del debito pubblico. La scienza, dal canto suo, non manca di offrire suggerimenti, che, applicati in modo razionale, potranno dare utili di gran lunga superiori a quanto viene richiesto dallo Stato sulla tassa delle farine.

Ciò si comprenderà facilmente, quando si consideri, che vi sono dei processi di macinazione e di fabbricazione del pane perfezionati in modo da ottenere buonissimi risultati, somministrando maggior copia di farine alimentarie ed un pane ad un prezzo relativamente minore di quello che si ottiene colla fabbricazione ordinaria.

Esaminiamone un po' la storia. Rimontando ai primi tempi, in cui si cominciò far uso di cereali nell'umana alimentazione, noi troveremo che il grano del frumento, antico come l'uomo storico, ha sempre costituito la base alimentaria, il pane quotidiano della razza umana. La sua cultura ascende alle epoche primitive, in cui l'uomo cominciò a coltivare la terra. Le riposizioni di questo grano scoperto nelle piramidi d'Egitto, che dopo tanti secoli rigermogliò ancora sepolto nella terra, e produsse le belle spiche, non degeneri da quelle che si raccolgono adesso, ne fanno fede della sua antichità.

La riduzione del frumento in farina, prima che fosse inventato il mulino, si operava a forza di braccia, stritolando il grano fra due pietre. Omero ci racconta, che nella Grecia le donne erano incaricate a macinare a mano la farina necessaria per la famiglia. Anche i Romani, almeno ne' primi tempi della Repubblica, non conoscevano la mola, e schiacciavano sopra una pietra e riducevano in polvere il frumento, dopo averlo torrefatto.

Con questi semplicissimi mezzi di macinazione, si preparava sempre una sola e semplice farina, che conteneva in sè tutte le parti costitutive del frumento. La medesima entrava per intiero nella confezione del pane, potendosi tutt'al più concedere che venisse liberata dalla crusca più grossa; inquantochè sembra che gli Egizii e gli Ebrei avessero già conosciuto e adoperato il setaccio.

Coll'invenzione del mulino, se si arrivò a risparmiare tempo e braccia umane, si giunse pur anco a poco a poco a modificare d'assai i prodotti della macinazione.

È già notorio, per le analisi fisiche, che il grano frumentario è costituito da due parti ben distinte fra loro: l'una interna, che forma il parenchima o nucleo, di natura tenera e friabile; e l'altra esterna, che si compone del tessuto corticale, più dura e meno facile a farinizzarsi.

Il nucleo risulta composto di molte cellule di glutine, interposte ad una immensità di granelli d'amido. La materia amidacea predomina nel centro del grano, ed è la parte meno nutritiva di esso, componendosi l'amido di elementi respiratorii. Il glutine, invece, sostanza oltremodo ricca di principii azotati e grassi che somministrano gli elementi plastici, soprabbonda alla periferia del nucleo, nella parte interna della corteccia. Questa poi è formata di sottilissimi strati di natura legnosa, addossati gli uni agli altri, ed impregnati essi pure di glutine e di altre sostanze mucilagginose assai saporite, aromatiche e nutritive, contenenti il vero gusto del pane.

Il frumento sotto la macina, secondo che nota anche il Boussingault, produce in via media dal 70 all'85 per cento in farina, e dal 15 al 30 di crusca. Nella farina si contiene, secondo le ultime analisi chimico-organiche, sempre in via media, di glutine ed albumina, dal 15 al 70; di amido, destrina od acqua dal 79, all'85, e di azoto dal 24 al 54 per cento.

Da queste nozioni fisico-chimiche sulla composizione del grano di frumento, si viene a conoscere, che il così detto *fiore di farina* risultante dal nucleo centrale del grano, è composto esclusivamente di fecola amidacea, sostanza più respiratoria che plastica e nutritiva; mentre nella porzione corticale, fatta eccezione di una minima parte epidermoidea, che forma la crusca legnosa ed indigeribile, si contengono i preziosissimi elementi alimentari, ch'è il glutine propriamente detto, i quali, mescolati alla parte amidacea del nucleo, valgono a fornirci una farina, se non bianchissima, molto però più nutritiva, aromatica e gustosa per una buona panizzazione.

Ne viene quindi di conseguenza, che nella macinazione del frumento si dee tener gran conto della mescolanza promiscua dell'una e dell'altra sostanza, fatta eccezione della parte legnosa e cruscacea corticale, volendo ottenere nella panizzazione il duplice effetto di un pane più aromatico, sostanzioso e digeribile, che non col solo fiore bianco della farina, il quale riesce di più stentata digeribilità, e di meno capacità nutritizia, come lo si suole preferire nelle mense signorili e cittadinesche. Ecco, quindi, il bisogno di studiare nell'arte molendinaria i modi delle ripetute rimacinazioni, per utilizzare economicamente tutta la sostanza alimentare, di cui è capace il grano passato alla macina. Col profittare delle perdite attuali si andrebbero a risarcire ad oltranza i pesi della tassa finanziaria.

Anzi a questo intendimento, stando a quanto suggeriscono gli agronomi più recenti e sperimentati, si otterrebbe un più brillante risultato colla precoce mietitura del frumento, innanzi che il guscio corticale inlegnisca colla protratta maturazione. E, difatti ne volete una prova? Gl'igienisti inglesi ritraggono dalla crusca di frumento una preparazione semplicissima, ch'è molto in voga come nutrimento pei bambini delicati e malaticci, la quale si mette in ismercio sotto il titolo di *Saccarolato alimentare* o *fosfato di frumento*. Ed ecco come: Si fa una decozione di crusca, o semola, si passa e si aggiunge dello zucchero; si evapora a siccità e si polverizza.

La dose si è da tre a quattro cucchiaiate per giorno in soluzione nell'acqua. Questo *saccarolato* si usa con molto successo in tutte le malattie dell'infanzia. E ben a ragione, perocchè, nell'inviluppo corticale del grano si trova la maggior dose dei sali, ed in particolare i fosfati, che fanno parte di combinazioni organiche naturali, meglio adatte ad essere digerite da stomachi delicati e sensibili, e a prevenire lo sviluppo e i progressi della tabe scrofolosa e rachitica.

È mestieri adunque sia per bene studiata e perfezionata fra noi l'arte della macinazione e panificazione frumentacea, per trarre il maggior profitto da questo prezioso cereale, di cui va ricca l'Italia, la prediletta di Cerere, secondo che scrive il Berti-Pichat, nel suo enciclopedico *Trattatello de'cereali*, che forma parte delle *Istituzioni scientifiche e tecniche di agricoltura*, in corso di stampa. Il frumento, ei ripete, costituisce l'alimentazione dell'uomo per eccellenza, e tale da non poter soffrire dilazione, nè restrizione, senza gettare la società in convulsioni, assai più pericolose e ragionevoli, che non sia la tassa molendinaria.

E qui, in conferma delle esposte cose, mi gode l'animo di estrarre un brano dalla *Guida elementare sull'alimentazione*, che sta per pubblicare, ad istruzione del popolo, il dottore Aurelio Facen, uffiziale sanitario dell'esercito a Firenze.

Il pane bianco, secondo *Payenn*, contiene 5|6 di mollica, ed 1|6 di crosta. La prima contiene in media il 45, la seconda il 15, e tutto insieme il 40 per cento di acqua. La crosta possiede in maggior copia gli elementi nutritivi di quello che si riscontri nella mollica. Inoltre, la crosta, benchè più dura, è più solubile nell'acqua che la mollica. Da ciò la preferenza che si deve dare al pane cotto a dovere, in confronto di quello cotticcio, e da ciò l'opportunità di adoperare la crosta nel pan trito e l'uso del biscotto.

Il pane da *munizione* in uso presso l'esercito italiano è di doppia ragione, e di forma rotonda, del diametro di 25 a 30 centimetri, alto 8 a 12 centimetri, e del peso complessivo di 1470 grammi, ed è costituito da 4|5 di mollica, e da 1|5 di crosta.

Se la meccanica fece progredire di molto l'arte del panattiere, introducendo gli impastatori meccanici, e i forni economici, che hanno realizzato dei profitti molto utili, la chimica non è rimasta inoperosa.

Noi sappiamo intanto, che la Camera di Commercio fiorentina incoraggiò il Mastilli di Roma nelle sue preziose ricerche per utilizzare i rifiuti delle farine, che le principali città d'Italia hanno fatto favorevole accoglienza alla Società dei forni economici per la panizzazione; e che il Nestore dei chimici viventi, il Liebig, ha inventato e proposto molto utilmente la composizione del *pane chimico*, il quale è ora utilizzato su larga scala in Germania.

Noi sappiamo, che si contano di già due nuovi processi di panificazione, dovuti, l'uno a Mége-Mouriés, e l'altro a Danglish, i quali permettono d'impiegare una maggior proporzione dei prodotti della macinazione.

Il pane ottenuto con questi successi, è di qualità eguale per la bianchezza ed il gusto a quello avuto coi metodi ordinarii; mentre si ha il vantaggio di avere un pane di una maggior forza nutritiva. In quanto poi all'utilità, le seguenti cifre parlano chiaramente. Col processo nuovo, da libbre 100 di frumento si hanno libbre 80 di farina, e libbre 108 di pane. Col processo ordinario, da libbre 100 di frumento, si hanno libbre 70 di farina, e libbre 93 di pane. Col processo nuovo adunque, si otterrebbe un aumento in prodotto di libbre 10 di farina, e di libbre 15 di pane, sopra libbre 100 di frumento.

Si sa, che nei processi ordinarii di panificazione vi è sempre una perdita di materia proveniente dalle varie metamorfosi che subiscono gli elementi della farina, dovute alla fermentazione della pasta. Ora si cercò anche di rimediare a queste perdite coll'escludere l'operazione della lievitatura.

Il *pane chimico* suggerito dal Liebig, che trovò il favore in molte città della Germania, sembra che sia chiamato a rendere dei segnalati servigii col dare una quantità maggiore di prodotto utile.

Il processo per avere questo pane essendo di facile esecuzione, giova riportarne qui quello praticato dall'inventore stesso.

Farina di frumento .	gr.	500
Di carbonato di soda.	«	5
Sale marino	«	10
Acido cloridrico a 22 B.	«	10 c. c.
Acqua	«	345 c. c.

Si mescola esattamente il bicarbonato di soda colla farina; si scioglie il sale marino nell'acqua e si filtra; indi vi si unisce l'acido cloridrico, e con questo liquido si riduce la farina in pasta più prestamente che sia possibile, e si formano i pani, che vengono portati al forno. Per la cottura di questo pane si esige un soggiorno nel forno più lungo che il pane ordinario: perchè gli conviene meglio un calore mite.

L'acido cloridrico scompone il bicarbonato di soda; si produce cloruro di sodio o sale marino e del gas acido carbonico, che rimane estremamente diviso e rinchiuso nella pasta.

Con questo processo si ha il risparmio delle perdite provenienti dall'ordinaria fabbricazione; perchè il pane non abbisogna di lievito, e l'esperienza dimostrò che il pane così confezionato è più gradevole al gusto, si conserva e si digerisce meglio che quello ordinario; e poi ammuffisce più difficilmente, essendo privo dei germi delle crittogame, che il lievito introduce nel pane ordinario.

Si calcola in via media, che la vendita in pane sia di 135 a 140 per cento di farina; mentre col processo chimico si ha il 150; per cui si può considerare un guadagno di 10 chilogrammi di pane sopra 100 chilogrammi di farina.

Ecco dunque, che la scienza c'insegna i mezzi facili, economici, utili, di sopperire ai sacrifizii delle tasse col migliorare l'arte pel macino e del panifizio e coll'utilizzazione delle sostanze che vanno perdute.

I. F.

Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
9	10	11
116:81		
115:22		
274:47		
44:25		
63:90		
150:66		
173:23		
112:47		
320:33		
591:13		
194:52		
398:61		
366:60		
774:16		
952:12		
2693:78		
23:63		
82:09		
190:84		
9:60		
134:09		
64:42		

118. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23, 30 p. v. aprile dalle ore ant. alle ore 2 pom. in questa residenza pretoriale, si procederà la vendita mediante pubblica asta di alquanti beni stabili posti in questo distretto ed appartenenti al concorso fratelli Colonnesi, ferma la descrizione dei beni stessi e le condizioni già esposte nel precedente Editto 31 luglio 1868, N. 5630 già inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 263, 264.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 9 gennaio 1869.
Il Pretore, Grimani.
Barbieri, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

quale i Comuni di Bardonecchia, Melezet, Millaures e Rochemolles costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Susa, N. 447, la quale avrà sede in Bardonecchia.

2. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una disposizione concernente un impiegato nel corpo d'Intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della Marina a S. M. il Re, col quale nel corpo Reale fanteria marina sono soppressi i sergenti e caporali tamburini, non che i tamburini semplici e soldati tamburini.

2. Un R. Decreto del 10 gennaio, col quale, a datare dal 1.º febbraio, il Comune di Colla, della Provincia di Porto Maurizio, è dichiarato aperto pei dazii di consumo.

3. Un R. Decreto del 20 settembre 1868, che cambia un articolo del vigente Regolamento organico dell'Accademia del teatro Pantera in Lucca.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni e nomine nel personale della marina e nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 7 febbraio.

La gran festa di ballo a Corte ebbe luogo ieri a sera. Gl'invitati furono 3000, e tennero l'invito oltre a 2700. Tutti gli ordini della cittadinanza napoletana ebber la posta a quel gentile ritrovo. S. M. comparve nella sala da ballo alle ore 10 1|2 pom., dando il braccio alla Principessa Margherita, la futura Regina d'Italia. Il Principe Umberto dava il braccio alla Principessa di Baden, ed il corteggio veniva seguito dal Principe di Baden e dal Principe di Sassonia-Meiningen.

La Principesa Margherita col Duca di S. Arpino apriva le danze, che si protrassero fino alle ore 5 ant. d'oggi. I ministri Menabrea, De Filippo, Cantelli e Riboty, nonchè il ministro della Casa Reale, marchese Gualterio, stavano di dietro al Re in piedi. I ministri Cantelli e Riboty giunsero colla ferrovia, quattro ore prima della festa. È pur giunto ieri a sera il generale Cialdini, ma non intervenne alla festa.

Alle ore 1 1|2 circa, il Re e il seguito si ritirarono ne' loro appartamenti, meno il marchese Gualterio, che io ho veduto alle 4 ant. sorridere e conversar cogli astanti.

I non Napoletani, alle ore 4 ant., abbandonarono il Palazzo reale per vedere il grande Veglione che nell'ultimo sabato di carnevale offre il S. Carlo.

E difatto, a quell'ora, circa duecento cavalieri, e forse un centinaio di dame si recarono al massimo teatro d'Italia, nella speranza di prolungare la gioia che avevano assaporata al Palazzo Reale, e che andava a poco a poco estinguendosi — Fallacia degli umani giudizii! — Il Veglione a S. Carlo è la cosa più gretta, più meschina, più dozzinale che si possa immaginare. Immaginatevi che sopra le panche della platea si costruisce un pavimento di tavole, che chiude, per conseguenza, metà della porta d'ingresso alla platea, e si livella al pepiano. Immaginatevi che questa impalcatura manda a nugoli la polvere, sicchè gl'intervenuti oltre che avere in pochi minuti indecente il vestito, hanno la gola arsa, e soffrono di tosse. Immaginatevi che i palchi a pepiano, divengono una fossa, e gli spettatori della platea sieggono sui davanzali di quelli, non so con quanta edificazione delle signore che occupano que' palchi; immaginatevi, che i giovinastri si uniscono assieme, e corrono impazziti per la platea, chiudendo nella loro catena quanti incontrano, schiamazzando, urlando, spingendo, e voi avrete un'idea di questo grande spettacolo, ch'è il grande Veglione del S. Carlo. Le persone gentili e forestiere ne rimasero scandalezzate così, che, dopo quindici minuti dal loro ingresso, abbandonarono nauseate il teatro.

La Questura pare che meglio de' forestieri sapesse le abitudini del Veglione, in quanto che un terzo degli spettatori era composto di questurini, di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza e di pompieri. Napoli ne' veglioni, è addietro 20 anni da Firenze, 40 da Torino, un secolo da Venezia. A noi corse, nel confronto, l'idea del Veglione alla Fenice, di quelle care maschere, di quella eleganza, gentile, tranquilla, di quello spirito.... Basta non facciamo confronti, che non ci calunnino di municipali.

Restiamo però convenuti che il Veglione di S. Carlo di Napoli, è una miseria, che contrasta alla gentilezza, alla grandiosità ed alla ricchezza di questa illustre metropoli. Eguagliatelo alla Cavalchina del Teatro *Concordi* a Padova, quando 600 studenti, ebbri di vino, ballavano furiosamente la galoppa.

Dopo tale splendido Veglione, passammo al caffè Europa, ove ritrovammo Napoli, splendida, ricca, gentile. Forse quattrocento cavalieri cenavano, forse in quella sera partivano quattrocento amici. Era lì il convegno di ogni ordine più illustre di cittadini, che, lasciate le splendide sale Reali, convennero a compire la gioia della notte. E gli ufficiali della truppa, frammisti alla Guardia nazionale, ed alla magistratura d'ogni ordine, fecero fervidi voti alla salute del magnanimo Re, e della sua augusta famiglia, che si avvicina così dolcemente al popolo.

A proposito: vi partecipo che ieri stesso, il Re conferì il gran cordone della croce di Savoia al generale conte di Pettinengo, la commenda dello stesso Ordine, al Prefetto ed al Sindaco, il grado di ufficiale dell'Ordine mauriziano al principe di *Piedimonte*, la commenda dello stesso Ordine al conte di *Masserenghi*, il Gran Cordone al *senatore duca di Bovino*, ec. ec.

E nella stessa sera, a testimonianza di gratitudine, quasi tutti i decorati portavano le insegne alla festa di Corte. Domani gran ballo a cura del Municipio; 80,000 lire, sono mosse a disposizione delle gambe, delle bocche e della immaginazione dei cittadini di Partenope. Vi riferirò l'esito delle cure municipali.

PS. Sulla fede del *Giornale di Napoli* (uffiziale) vi scrissi questa sera che al generale Pettinengo S. M. conferì il gran cordone della croce di Savoia, e la commenda dello stesso Ordine al Prefetto ed al Sindaco. Apprendo in questo momento da fonte sicura, che il giornale uffiziale ha sbagliato, e che nessun Ordine cavalleresco di Savoia venne conferito, ma in quella vece, agl'individui sopra indicati venne dato l'Ordine della Corona d'Italia, negli stessi gradi enunciativi. Rettificate, dunque, la corrispondenza in questi termini.

È giunta una deputazione di Palermo, pregando S. M. di recarsi nell'Isola. La M. S. rispose ch'era assai dispiacente di non poter tenere l'invito, per ciò che doveva recarsi a Firenze a giorno fisso. La partenza di S. M. era fissata per martedì p. v., se non che, ieri sera, al ballo di Corte, ebbe a dire che, fra mezzo ad una popolazione così tranquilla, ad un clima così beato, a contorni come quelli di Napoli, ella si avrebbe fermata quanto più avesse potuto, e che sperava di trattenersi fino a sabato p. v. ed anche più a lungo se lo avesse potuto.

A sodisfare il gentile desiderio della Sicilia, partirà domani o dopo domani il presidente del Consiglio, conte Menabrea.

S. M. ha date 100,000 lire a' poveri, ed altre 50,000 lire ad altri Istituti di beneficenza e privati.

S. E. l'Arcivescovo di Napoli si giustifica della sua assenza il giorno 31, con una lettera diretta al *Pungolo*, che viene da questo giornale decorosamente, ma logicamente combattuta.

Avemmo un paio di bombe-carta la sera del teatro di gala, e ieri a sera. La città ne fa commedia. Il *Roma* ed il *Pungolo*, avversarii nostri, ma onesti ed italiani, stigmatizzarono colle parole infuocate del patriotta questi stupidi mezzi di evocare un passato caduto nell'abisso.

Il *Roma* ed il *Pungolo*, nella venuta di S. M., dimostrarono a faccia franca che detestano i borbonici ed i loro satelliti, ed inveirono contro a' codini, che non ossequiarono il Re d'Italia. — Son dunque due giornali che non saranno con noi nei mezzi, ma sono con noi nel fine. Vogliono l'unità d'Italia, e s'indispettiscono perchè taluno non ossequia il Re d'Italia. — Sono, dunque, onesti, e patriotti, e noi siamo lieti di constatare tale dichiarazione.

Ritenete per fermo, che gli screzii in Italia sono inconcludenti. Ognuno vuole l'Italia ricca, potente, grande; sbaglieremo ne' mezzi, ci arruffe-remo per cercarli, ma tutti vogliamo il fine. Gli onesti concordano in ciò: l'Italia c'è, vogliamo che sussista, deve sussistere, lottiamo perchè sia, chi vince ha ragione. Il contegno de' due giornali dell'Opposizione mi ha persuaso, che dalle loro teorie non ci divide che un velo solo, ma che nella sostanza siamo amicissimi. — Ciò voglio costatare ad onore del vero. — Conchiudendo: dalla venuta del Re, si scoprirono molti altari. Chi credevamo nemici, non lo sono che nella forma. Pochissimi sono i nemici, quelli che gettano le bombe-carte, e che sciupano le fontane di Piazza Municipio.

I borbonici stessi ridono di tali espedienti. Colle bombe-carta non si sfascia un Regno, nel quale anche gli oppositori plaudono al Re guerriero e galantuomo. Uno schioppettio non vale a scuotere la coscienza e le convinzioni di 25 milioni di uomini, che vogliono l'Italia co' suoi malanni, ma col suo Re.

Il Re le intende queste cose, ed è gaio e vispo, e scherza e ride con tutti. — Non abbiate paura, le Provincie meridionali fra poco saranno disciplinate ed omogenee come le settentrionali.

ITALIA

Leggiamo nei giornali di Palermo:

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Palermo ha ricevuto dal Ministero delle finanze il seguente telegramma, che si affrettò di pubblicare per norma dei coltivatori di tabacco:

« Per proroga termine dichiarazioni coltivazione tabacco già disposto in senso affermativo con telegramma direttore gabelle.

« BENNATI. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 6 corr.:

Ieri è stato arrestato il direttore delle *Male lingue*.

Ieri a sera al teatro la *Fenice* sarebbero avvenuti serii disordini, se non li avesse previsti a tempo, e a tempo prevenuti il delegato Molinari colla sua condotta prudente ed insieme risoluta.

Si rappresentava il *Carnevale di Napoli*, *vaudeville*, nel quale sono posti in derisione gli studenti. Molti di questi s'erano dato convegno al teatro, e come si levò il sipario, manifestarono, con tutti i modi a' quali facilmente si abbandona la baldanza giovanile, la loro disapprovazione. Dai palchi intanto altri spettatori, i quali pare avessero preso gusto alla caricatura dello studente, applaudivano freneticamente. Fra queste contrarie dimostrazioni gli attori proseguivano imperterriti, e i fischi e gli applausi minacciavano di mutarsi in argomenti più serii di approvazione e riprovazione, allorchè il delegato impose che si abbassasse il sipario. Era quanto gli studenti desideravano, e questi perciò applaudirono alla misura del delegato.

Ai plaudenti la commedia pare non sia andata a genio tale condotta dell'Autorità; poichè stamane si leggeva nei cartelli che il *Carnevale di Napoli* si sarebbe questa sera ripetuto *a richiesta*; e si è saputo che gli stessi plaudenti aveano preso per conto loro tutto il teatro. In seguito di che, una deputazione di studenti si è recata stamane dal questore, e questi, facendo ragione alle loro giuste doglianze, ha ordinato la sospensione dello spettacolo annunziato per questa sera.

Il fatto può dar luogo a molti commenti. Noi non vogliamo farne che uno. Dopo quanto è avvenuto, gli studenti dovrebbero essersi persuasi che l'Autorità politica è sollecita a far loro giustizia, quando, nel chiederla, non isconfinano dalla legge.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 annunzia che hanno presentato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia:

Le Giunte municipali di Zavatterello, Alessandria della Rocca, Trani, Cianciana, Catania, Roccalbegna, Cervia, Broni.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

La squadra di evoluzione che si sta armando, salvo avvenimenti impreveduti, non si recherà nelle acque di Grecia che ai primi di marzo.

Scrivono da Siena al *Corriere Italiano*, che colà furono udite tre scosse di terremoto fra le 6 1|2 e le 6 del giorno 7.

La seconda scossa fu fortissima e prolungata. La popolazione, sbigottita, uscì nelle vie e nella piazza, temendo rimanere in casa. Nessun danno nelle persone; qualcuno a parecchi fabbricati.

Leggesi nella *Nazione* del 9:

Dopo una lunga discussione, ieri l'altro il Tribunale correzionale di Firenze dichiarava colpevoli di resistenza commessa ai diversi mulini del Comune di Greve: Raffaello Chiarini, Fortunato Nerucci, Giuseppe Cappellini, Angiolo Falorni, Silvestro Monti, Giuseppe Franceschi, Giuseppe Gioli, Domenico Raveggi, Adriano Catelani, Oreste Orlandini, Giovanni Bellosi, Ferdinando Brogi, Angiolo Raveggi e Baldassare Bandinelli; e avuto riguardo all'art. 64 pel Chiarini ed alla minore età per l'Orlandini, ha condannato: Raffaello Chiarini alla pena di sei mesi di carcere in luogo d'un anno; Oreste Orlandini alla stessa pena per mesi tre, come rappresentante la metà di quella che gli avrebbe inflitta se fosse stato di età maggiore; alla carcere per un anno il Nerucci, il Cappellini e Angiolo Talasti; alla stessa pena per mesi dieci Gaetano Mariani, Michele Tosi e Silvestro Monti; per mesi otto Giuseppe Franceschi: per mesi sette Giuseppe Gioli, Domenico Raveggi e Adriano Catelani; per mesi sei Giovanni Bellosi, Ferdinando Brogi, Angiolo Raveggi, e Baldassare Bandinelli. Tutti poi nelle indennità di ragione e nelle spese processuali.

Ha poi assoluto Lorenzo Bencini, Serafino Panichi, Michele Gioli, Angiolo Gonnelli, Romualdo Cappellini, Pietro Brogi e Giuseppe Righi.

FRANCIA.

Nel Senato francese ha avuto luogo, il giorno 5, l'interpellanza del Maupas sugli effetti generali della nuova legge sulla stampa.

Il Maupas non ha seguito passo passo l'applicazione della legge, ma s'è ristretto ad uno solo degli effetti a cui essa ha dato luogo, gli attacchi violenti contro il Capo dello Stato. Tutte le sue premesse lo conducevano a conchiudere che, dinanzi a questi attacchi, non c'era che un solo rimedio da prendere, quello di tutelare l'Imperatore colla piena e intera responsabilità del Ministero. Il Maupas non è andato dritto a questa conclusione; sentiva egli medesimo che la Costituzione glielo vietava, e quando se n'è forse scordato, il presidente ha creduto fosse suo obbligo il ricordarglielo. Per ciò, egli s'è fermato a mezza strada, e s'è impigliato e confuso in una sottile distinzione fra l'*omogeneità* e la *solidarietà ministeriale*, che non arriviamo a comprendere. E deve essere davvero inintelligibile, poichè il Rouher ha confessato che non arrivava ad afferrarla. Gli fu poi facile ricollocare la questione nel suo vero terreno, richiamando l'interpellante alle intenzioni che avevano influito sul Governo quando presentava all'approvazione del Senato e del Corpo legislativo la nuova legge sulla stampa. Il Governo volle appunto, disse il Rouher, mettersi a fronte di un nemico che lo attaccava alle spalle. Quanto al rimedio proposto dal Maupas, il ministro di Stato lo respinse come contrario alla Costituzione, e colse l'occasione per mettere in rilievo i vantaggi della responsabilità diretta del Capo dello Stato. Questa parte del discorso di Rouher ha tutto il valore di una dichiarazione officiale, ed è un commento assai vivo delle parole pronunziate dall'Imperatore all'apertura della sessione legislativa.

« Siate certi, ha detto il Rouher chiudendo il suo discorso e invitando il Senato ad interrogare il paese, che questo vi dirà ch'è pieno di riconoscenza pel Sovrano che ha sviluppata la sua prosperità materiale insieme alla sua libertà. Siate certi che le prossime elezioni saranno una nuova consacrazione di un passato fecondo e glorioso! » (*Persev.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5:

« La Commissione per gli affari costituzionali in Austria ha deliberato ieri sera, sulla proposta del signor Ziemialhowshi. In quell'occasione, il ministro dell'interno, dott. Giskra, dichiarò che il Governo era pronto a comunicare alla Commissione la risoluzione della Dieta galliziana, ma soltanto alle seguenti condizioni:

« 1. La Commissione riconoscerà che il Governo non è in obbligo di fare quella comunicazione;

« 2. La domanda da indirizzarsi a tale uopo al Governo dev'essere redatta per iscritto.

« La Commissione accettò quelle condizioni, quindi adottò, dopo lunga discussione, le proposte del suo Comitato, le quali recano:

« 1. Che la Camera voglia incaricare la Commissione di presentare un rapporto *in merito*, e di fare delle proposte sulla risoluzione galliziana comunicata alla Camera della Commissione.

2. Relativamente alla proposta del signor Ziemialhowski, convien passare all'ordine del giorno, giacchè essa non ha più scopo, essendo stata la deliberazione stessa comunicata alla Camera per mezzo della Commissione.

I giornali austriaci hanno da Pest che la Dieta ungherese verrà convocata pel 18 aprile.

SPAGNA.

La *Correspondance Italienne* pubblica il testo della Nota collettiva che i capi di missione accreditati presso il Governo provvisorio spagnuolo hanno diretto al ministro di Stato, signor Lorenzana, in occasione della manifestazione popolare contro il Nunzio pontificio. Questa Nota è stata sottoscritta da tutti i ministri esteri, tranne l'incaricato d'affari di Russia, che addusse, come motivo della sua astensione, il carattere semplicemente officioso dei rapporti ch'egli è autorizzato a mantenere col Governo provvisorio.

Eccola:

Il Corpo diplomatico non potè vedere senza una penosa emozione i disordini che misero il suo onorevole decano nella necessità di lasciare momentaneamente il suo domicilio, per isfuggire alle conseguenze che quei disordini potevano avere.

Pieno di fiducia nelle disposizioni del Governo che V. E. ha l'onore di presedere, esso non dubita che non prenda le misure necessarie per assicurare al carattere, di cui sono rivestiti i rappresentanti delle Potenze estere, il rispetto e la sicurezza che loro sono dovuti.

Tuttavia, in faccia a ciò ch'è accaduto, i sottoscritti credono di dovergli chiedere un raddoppiamento di sollecitudine, che li rassicuri pienamente contro ogni manifestazione atta a turbare relazioni a cui il loro primo dovere è di conservare il carattere della conciliazione.

Tale è il solo scopo della pratica ch'essi hanno l'onore di fare presso Vostra Eccellenza.

Riferiamo ora dalla *Correspondance Italienne* del 7 la risposta del signor Lorenzana, ministro di Stato spagnuolo, alla Nota del Corpo diplomatico accreditato a Madrid, in occasione della dimostrazione popolare ivi avvenuta contro il nunzio pontificio; essa è indirizzata all'ambasciatore di Francia, decano del Corpo diplomatico:

Il presidente del Consiglio mi trasmise una Nota firmata dall'E. V. e dai suoi degni colleghi, d'Austria, del Belgio, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, di Prussia e di Svezia, alla quale debbo rispondere benchè non mi sia stata indirizzata, senza dubbio, a cagione dell'urgenza che v'era a scriverla.

Questa Nota è stata provocata dalle dimostrazioni di collera di qualche uomo del popolo, che sono avvenute la notte scorsa nelle vie di questa capitale, contro una delle fazioni od uno dei partiti, che sciaguratamente dividono in questo momento gli Spagnuoli.

Vostra Eccellenza non ignora l'orribile assassinio del governatore di Burgos, perpetrato da una turba di fanatici, ed ella non si stupirà se il popolo, eccitabile di sua natura, imputa ad un partito intero il delitto di qualche individuo. Per isfortuna, questo partito, che il popolo accusa, si serve della religione cattolica male interpretata come di un'arma per distruggere il Governo e distorre il corso della rivoluzione.

Si può dunque spiegare, quantunque sia assai doloroso, l'errore di coloro che hanno creduto necessario di manifestare il loro disgusto contro il rappresentante del capo di questa religione, sconoscendo così le nobili qualità del suo carattere, le cure prudenti e benevole colle quali si sforza, in queste circostanze abbastanza difficili, di allontanare tutti gli ostacoli che potrebbero turbare la buona armonia esistente fra il Governo spagnuolo e la S. Sede, sconoscendo la sua attitudine conciliante, la sua elevata e serena intelligenza, che sono la prova ch'egli biasima coloro che, in questo paese, vogliono far servire il cattolicismo, che concilia le volontà, a seminare la zizzania e produrre, se è possibile, i disordini civili più gravi.

Non si ha certamente e non si è avuto motivo di supporre che coloro, i quali hanno diretto la dimostrazione di cui si tratta, e che ne sono stati i capi, abbiano avuta la menoma intenzione di offendere il rispettabile nunzio, nel quale essi hanno creduto di scorgere un funzionario pubblico spagnuolo, stante gli stretti rapporti che qui esistono fra la Chiesa e lo Stato; ma essi hanno scorto pure in lui il rappresentante d'un sovrano straniero.

Malgrado la sicurezza ch'esiste in questo momento, e la fiducia che devono ispirare la saviezza ed il buon senso di cui il popolo ha fatto prova sinora, tuttavia, in presenza della grande agitazione prodotta nel popolo dagli avvenimenti di Burgos, dalle false notizie poste in circolazione, sulla mancanza di riguardi, di cui si avrebbe dato prova verso il nostro ambasciatore a Roma, e dalle parole pronunziate dal Santo Padre all'ultimo Concistoro, parole, di cui il partito reazionario si serve per mantenere una faziosa opposizione, spiegandole come contrarie alla libertà dei culti ch'è inerente alla rivoluzione, il Governo provvisorio, prevenendo i desiderii dell'E. V. e dei suoi colleghi, non ha esitato un istante di adottare i provvedimenti che mi si raccomandavano nella Nota, alla quale ho l'onore di rispondere.

In seguito a queste misure, e grazie pure alla prudente attività dell'alcade don Nicola Maria Rivero, nobilmente secondato dai volontarii della libertà e dal discernimento e moderazione del popolo di Madrid, non si ebbero a deplorare, nella dimostrazione appassionata dell'altra notte, nessun delitto nè violenza contro la sicurezza individuale dei cittadini, ed ancor meno contro qualche membro del Corpo diplomatico estero.

Ciò non impedisce che il Governo spagnuolo, benchè non lo creda necessario, non raddoppi, come lo chiede la Nota suddetta, di cure e di sollecitudini perchè tutt'i membri del Corpo diplomatico siano assicurati del rispetto che loro è dovuto. Dico, quantunque non lo creda necessario, perchè sinora l'immaginazione più fertile non potrebbe scoprire alcuna prova che il Governo ed il popolo spagnuolo abbiano voluto opporre il menomo ostacolo al carattere conciliante, col quale la E. V. ed i suoi colleghi, firmatarii della Nota, credono dover mantenere i nostri rapporti.

Il popolo spagnuolo, al contrario, buono ed ospitale, ha sempre onorato con serenate, evviva ed applausi, i rappresentanti delle Potenze che sembrano simpatizzare maggiormente colla rivoluzione. Si può notare altresì, che, malgrado la libertà illimitata della stampa spagnuola, e benchè la stampa straniera, lungi dall'essere lusinghiera o giusta, sia piuttosto acerba e violenta verso la Spagna, i numerosi giornali di Madrid non fecero nessuna dimostrazione, non hanno mostrato alcun risentimento oltraggioso contro una nazione ed un sovrano qualunque.

Questi fatti provano che il popolo spagnuolo non è mal disposto e non nutre alcuna ostilità verso le Potenze incivilite, che l'E. V. ed i suoi colleghi rappresentano qui tanto degnamente, e sono un pegno che l'E. V. ed i suoi colleghi possono aver fiducia nel rispetto e nella simpatia, con cui essi saranno sempre considerati in Spagna.

Prego la E. V. di volere, portando questa Nota a cognizione dei suoi colleghi, dar loro l'assicurazione che il Governo ha veduto con molta pena, e ch'esso biasima altamente, tutto ciò che può esservi d'eccessivo nei fatti di cui parla l'E. V. nella sua comunicazione del 26.

GERMANIA.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 5:

Ci è comunicata la seguente lettera, indirizzata da Hobart pascià al sig. Meyer, capitano di fregata comandante il *Forbin*:

« Sig. comandante. Io non posso lasciar Sira senza ringraziarla officialmente, pel modo intelligente, zelante e distinto, con cui ella ha adempito il suo còmpito di mediatore nell'incidente dell'*Enosis*. Mi permetta d'esprimerle in pari tempo personalmente i miei più vivi ringraziamenti per la sua cortesia a mio riguardo durante il mio soggiorno qui, in circostanze assai difficili. Qualunque sia il risultato di questo incidente alquanto complicato, io mi considererò, come sempre, orgoglioso d'avere avuto per consigliere un ufficiale francese d'un sì onorevole carattere, e che ha manifestato fermezza pari alla capacità. Partecipandole le espressioni della mia più distinta considerazione, la prego di credermi sempre devotissimo servitore.

« AUGUSTO HOBART, *Viceammiraglio.* »

Questa lettera è interessante per più motivi. Tutti sanno che la prudenza e la saggezza del sig. Baude, nostro rappresentante in Atene, e del sig. Meyer, comandante del *Forbin*, hanno evitato un combattimento, che sarebbe stato fatale alla marina greca, e che avrebbe in ogni caso cagionato un inutile spargimento di sangue. Si vede, dalla lettera d'Hobart pascià, che gl'interessi legittimi della Turchia non ebbero neppur essi a patire da quest'intervento, il quale non giovò che alla pace ed all'umanità.

SERVIA.

Belgrado 6 febbraio.

Il *Jedinstvo* dichiara infondata la notizia della *Corresp. Zeidler* di Berlino, intorno ad una pretesa intelligenza fra la Serbia e l'Ungheria, allo scopo di reintegrare il Regno serbico con la Bosnia, l'Erzegovina e l'antica Serbia. A Belgrado (dice) predomina sempre il pensiero che l'Oriente deve essere rigenerato da sè. L'intromissione d'una Potenza estera trarrebbe seco quella d'un'altra; al che la Serbia non potrebbe mai aderire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 febbraio.

Consiglio comunale. — Agli oggetti da trattarsi nella presente seduta del Consiglio, della quale fu chiesta la proroga a tutto 15 marzo, e di cui abbiamo già pubblicato l'elenco, sono da aggiungersi i seguenti:

(Da trattarsi in seduta pubblica.)

1. Comunicazione dello stato delle cose relativamente ai lavori del Bacino di approdo al Cavalletto, per opera della Società per l'aereazione delle calli, e proposta di permetterne l'esecuzione.

2. Nomina di due consiglieri, che di concerto col Sindaco costituiscano la Commissione per determinare il numero dei componenti le singole Commissioni permanenti, e per designare i consiglieri che devono costituirle a termini dell'art. 14 del Regolamento per la trattazione degli affari in Consiglio.

3. Nomina della Commissione composta di tanti consiglieri comunali, quante sono le Scuole serali da invigilare, e da altrettanto numero di cittadini, costituendo il così detto *Patronato di vigilanza per le Scuole serali.*

4. Comunicazione sulle deliberazioni provvisorie prese dalla Giunta in via di urgenza sui provvedimenti adottati per la controlleria delle pratiche daziarie, in seguito al contrattato abbonamento fra il Comune ed il Governo per la percezione dei dazii di ragione erariale, e relativa proposta sul modo di condurre in avvenire l'azienda.

5. Nomina di una Commissione tecnico-amministrativa per decidere sui ricorsi dei contribuenti per tassa-fogne.

6. Deliberazione sulla domanda di proroga da accordarsi al capitano Giorgio Feletti per la costituzione della Società da lui iniziata allo scopo di erigere uno scalo di alaggio.

7. Autorizzazione di sussidiare il mantenimento di giovani poveri nello Stabilimento dei lavori di cartonaggio.

8. Cessione ai fratelli Berri di una parte del campo delle Calesele in Canaregio.

(Da trattarsi in seduta segreta.)

1. Nomina dei Revisori di conti per esame del Conto preventivo del Monte di Pietà dell'esercizio 1869.
2. id. per l'esame dei consuntivi degl'Istituti Gesuati e Terese.
3. id. di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunziatario signor conte Pietro Serego degli Allighieri.
4. id. dei membri a completamento della Giunta di Statistica.
5. Proposta di pensione all'ex inserviente municipale, Callegari Angelo.
6. id. id. all'inserviente Soluti Gio.
7. id. id. al guardarobiere degli effetti non preziosi, presso il Monte di Pietà, Dorigo Fortunato.

— Nella seduta pubblica dell'11 corr., alle ore 11 antimeridiane, saranno trattati gli affari seguenti:

1. Proposta d'acquisto di varii scritti autografi del Canova.
2. id. di aumento degli assegni al personale scolastico, in via provvisoria, sino a definitiva riorganizzazione.
3. id. di riorganizzare l'amministrazione del Monte di Pietà, e collocamento in disponibilità degli attuali funzionarii.
4. Nomina di una Commissione, con incarico di studiare e proporre al Consiglio, colla maggior possibile sollecitudine, un riordinamento del servigio dei Pompieri sotto ogni rapporto.
5. Proposta di alcune modificazioni da introdursi nel Regolamento disciplinare delle Guardie municipali.
6. Deliberazione sulla competenza passiva di spesa per l'acquisto e manutenzione delle bandiere nazionali in piazza S. Marco, sulle antenne, sulla basilica e sul campanile.
7. Proposta di aumentare la dozzina pei cronici che vengono raccolti nella Casa di Ricovero.
8. Deliberazione sul progetto presentato dal sig. Giorgio Casarini, per erezione di un monumento a Daniele Manin.
9. Autorizzazione d'acquisto dalla R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse di qui, della Sacca erariale, attigua all'isola di S. Cristoforo e di S. Michele, per ampliazione del Cimitero comunale, verso il prezzo d'acquisto di L. 2431·46.
10. Eliminazione delle partite di residuo debito di L. 116.70, per tassa di nomina dovute dallo scrivano di II classe, Dietrich Giovanni, ora defunto.
11. Approvazione della vendita, mediante asta pubblica, di N. 1000 coperte, ch'esistevano nei depositi di proprietà comunale, conservate N. 172 che servivano agli usi dello Spedale di S. Francesco.

Carnevale. — Egli è spento. La baracca regale di re Pantalone, torna al consueto riposo e alla polvere dell'obblio, fino a che, nell'anno venturo, qualche altro pietoso amico dell'allegria, la riconduca alla luce del sole. Pieno di peccati di desiderio e di colpe, dovuti alla fragilità della carne, la spoglia di stoppa del Carnovale tornò alla cenere ed al nulla primitivo, lasciando nell'animo di molti spettatori un desiderio di riposo, e nel cuore di altri la brama che ancora per qualche tempo potesse agitare fra il nostro popolo il suo tirso da baccante. La giornata d'ieri, ultima del suo regno, non fu inferiore alla fama delle altre; la campana della mezzanotte cambiò, è vero, la scena; ma, sconfitte sulla Piattaforma, le maschere si rifugiarono al veglione della Fenice, onde lottare fino all'ultimo col tempo e coll'ombra della Quaresima che si avanza dietro gli specchi dorati, e le brillanti acconciature delle nostre signore. Noi rinunciamo ad una descrizione minuta degli ultimi momenti del povero estinto, onde non contristare il lettore, che per avventura conservasse di lui qualche cara ma dolorosa memoria. L'agonia fu pari alla nascita, e morì rassegnato al bene ed al male che dissero di lui, e convinto di non aver guastato gl'interessi della città per un poco di allegria seminata fra tante cause di melanconia e di mal umore.

Il veglione della Fenice non riuscì veramente quest'anno degno in tutto della sua fama antica. Benchè lo spettacolo offra per sè stesso tale una scena incantevole, da bastare ad ogni altra esigenza, tuttavia la calca non era a quel grado degli scorsi due anni, benchè l'eleganza brillasse dai palchi in mille forme diverse, e il brio delle maschere si facesse strada in cento modi tra la folla e nei reconditi misteri dei coritoi, amici delle lepide confidenze e delle amare disillusioni. Abbiamo notato qualche maschera molto elegante, qualche costume irriprensibile, e portato con molto brio; però il nostro voto che molte delle signore che brillarono al ballo in costume del principe Giovanelli avessero voluto onorare egualmente il Veglione della Fenice, non venne esaudito. Due magnfici *Highlanders* ricordavano solo quella festa, di cui resterà fra noi lunga e gioconda memoria.

In conclusione, il nostro carnevale si fece discreto onore, malgrado l'inimicizia degli uomini, della carta monetata e dell'atmosfera. Ora che l'ultimo lembo della sua veste a sonagli è scomparsa nella notte dei tempi, torniamo all'opra sudata, a riparare i giorni perduti, a camminare innanzi per tutte le ore che ci siamo fermati ad udire il canto della sirena. Può darsi che anco il *licet insanire* di Orazio, ci rechi qualche vantaggio.

Il Giurì istituito dalla Società del Carnevale per conferire i premii alle migliori mascherate, ha deciso di non accordare alcuna medaglia d'oro; di dare medaglie d'argento al *Gianduia* e ai *Testoni o Uomini elastici*; 25 bottiglie ai *Don Basili*; 25 alla *Strada ferrata*, e 12 agli *Spazzini*.

Tombola. — Ieri mattina ebbe luogo, malgrado il cattivo tempo, con molto concorso di persone, la tombola a beneficio del Bacino di approdo in Piazza S. Marco. La quaderna è stata vinta da un popolano certo Giuseppe Manfrin; la cinquina da una domestica certa Catterina Zamper; la tombola da uno scrivano certo D'Alessi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 febbraio, alle ore 2 pomeridiane, il prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Alcuni appunti sulla Storia veneta.*

Tiro a segno provinciale. — Nel bersaglio provinciale a S. Marta si terrà una partita di gara con premii, dal 14 al 20 del corrente.

Teatro Apollo. — Ci giunse, e noi ben volentieri pubblichiamo, il seguente comunicato:

« Domani, giovedì 11, avrà luogo l'ultima rappresentazione di Adelaide Ristori. In questa, oltre una nuova tragedia in tre atti del sig. Domenico Galati Fiorentini, intitolata: *Elisabetta Woodville*, verrà declamata dall'egregia attrice e dalla simpatica giovinetta Luigia Glech, un dialogo scritto da Ernesto Legouvé, uno de' più devoti amici ed ammiratori del nostro illustre Manin e dell'Italia, che prima del 1859 era in Parigi, personificata in quella nobile individualità.

« Il titolo n'è: *Una memoria a Manin.*

« In questo simpatico brano di poesia scritto in versi francesi e tradotto in isplendidi versi italiani da F. Dall'Ongaro, sono descritti i dolori, la rassegnazione e la fede incrollabile nell'avvenire della patria, che in mezzo agli stenti dell'esilio non venne mai meno in quel gran cuore.

« Fu dalla stessa signora Ristori declamata per la prima volta in Parigi, nel giugno 1859, in occasione d'una rappresentazione di beneficenza data nel teatro del Vaudeville. Seguirà uno scherzo comico, scritto espressamente per la signora Ristori da Tommaso Gherardi del Testa, e nel quale gl'interlocutori si riassumono in essa sola. »

Arrestati del giorno 9: — Tre sospetti borsaiuoli che aggiravansi in modo equivoco tra la folla delle maschere; due oziosi recidivi; due incolpati di furto; un incolpato di falsificazione di biglietti della Banca popolare; due questuanti e due autori di disordini sulla piattaforma in Piazza S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 febbraio.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 scrivono in data dell'8 da Napoli:

Questa mattina S. M., accompagnata da S. A. R. il Principe ereditario, dal presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della marina, della Real Casa, dal generale Cialdini e dagli ufficiali della Real Casa, si recò a visitare lo Stabilimento di Pietrarsa e la sua succursale, nei quali si fabbrica il materiale mobile delle ferrovie meridionali, e si sta compiendo la potente macchina della forza di 900 cavalli nominali, destinata alla nave da guerra *Principe Amedeo.* S. M. era ricevuta allo Stabilimento dai membri dell'amministrazione, dall'ammiraglio Provana, e fu accolta con ripetuti evviva dagli operai, lieti di vedere il Re onorarli della sua presenza, entrare nei particolari delle diverse costruzioni ed assistere col massimo interessamento ad alcune operazioni meccaniche.

S. M. quindi, ricevuta dal senatore Fiorelli e dalla Deputazione municipale di Portici, visitava dapprima la parte sotterranea di Ercolano, poi recavasi al luogo dei nuovi scavi, e dava il primo colpo di zappa, inaugurando i lavori delle escavazioni e scoperte di Ercolano.

Il marchese Gualterio, ministro della R. Casa, premettendo un forbito discorso, nel quale veniva rammentando come nulla di ciò che può contribuire alla gloria dell'Italia fosse trascurato dal Re, cui essa è debitrice di essersi costituita in nazione, leggeva il R. Decreto, col quale S. M. largisce, a carico della lista civile, un sussidio di trenta mila lire per iniziare i nuovi scavi di Ercolano, e stabilisce un posto gratuito di allievo archeologo a Pompei.

La Guardia nazionale dei vicini Comuni, in armi, era schierata lungo la via percorsa da S. M., che fu ovunque, come al solito, accolta con vive dimostrazioni di affettuosa dimostrazione.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 togliamo le seguenti notizie:

Un telegramma da Napoli reca che questa notte ebbe luogo il ballo offerto a S. M. da quel Municipio nel locale di Tarsia. Intervennero il Principe e la Principessa di Piemonte, i Principi di Baden e Sassonia-Meiningen con oltre 5000 invitati. S. M. fu accompagnata dalla Reggia a Tarsia da molto popolo plaudente, con musica e con fiaccole, e all'entrare nella sala venne accolta da cordiali e vivissime acclamazioni. Il ballo riuscì splendidissimo, S. M. si tratenne sin dopo le 2.

Questa mattina, 9 S. E. il ministro dell'interno, accompagnato dal Prefetto, marchese Rudinì, visitava l'Albergo dei poveri di Napoli, prendendo notizia delle condizioni e dei bisogni di quello Stabilimento e informandosi dei particolari dell'amministrazione.

L'*Opinione* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Napoli 8 febbraio 1869.

Questa mattina il Re, in mezzo a numeroso concorso di popolo, ha inaugurato nuovi scavi ad Ercolano. Era accompagnato da Sua altezza Reale il Principe Umberto, dai ministri qui presenti e dalla sua Casa militare. Il ministro della Real casa ha pronunciato un discorso, e per ordine di S. M. ha letto il seguente decreto:

« Considerando che a noi spetta l'esempio di tutte le grandi iniziative nazionali e la tutela del decoro di quanto forma il patrimonio secolare delle glorie d'Italia, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Sul nostro bilancio della lista civile sarà stabilita una somma di lire trenta mila, da riportarsi in più esercizii all'articolo *Belle arti* per incoraggiamento degli scavi d'Ercolano.

« Art. 2. È stabilito un posto gratuito a nostre spese nella Scuola archeologica di Pompei. Le norme d'ammissione saranno concertate fra il ministro della Real casa ed il sopraintendente degli scavi, commendatore Fiorelli.

« Il ministro della Real casa è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

« Dato in Ercolano, li 8 febbraio 1869.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE.

« *Gualterio.* »

Tutti gli astanti hanno salutato questa comunicazione con ripetute grida di *viva il Re.*

Ci si apprende scrive la *Correspondance Italienne* dell'8 che, assecondando un desiderio manifestato da S. A. R. la Principessa Margherita, il ministro dell'istruzione pubblica accordò una sovvenzione straordinaria di 1000 lire a favore dell'Educandato Principessa Margherita, fondato a Palermo per la educazione delle giovanette.

Con piacere togliamo dal giornale *Le Finanze* i seguenti cenni sul discorso pronunziato alla Camera dall'on. Bembo, intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

Con quel solo ragionare, che tanto gli è proprio, l'onorevole Bembo in questo suo discorso passò in rassegna le varie principali parti del disegno di legge pel riordinamento della pubblica amministrazione, che tuttora pende dinanzi alla Camera, e, notandone il bene ed il male, trovò occasione per isvolgere le più essenziali questioni che con tale importantissimo argomento si connettono. Non sappiamo se tutte le idee dall'onorevole Bembo accennate, potrebbero essere da noi divise, ma è certo però che in molte parti del suo discorso egli ha fatto prova di conoscere praticamente il gravissimo tema, ed ha esposto considerazioni ben degne di non essere dimenticate.

In ispecial modo, quanto disse degli Uffizii esecutivi merita di essere ricordato; chè la necessità di fornirli di personale sufficiente alle moltissime e gravissime loro attribuzioni, anzi la necessità di aumentare il numero degli Uffizii stessi, onde al bisogno dei più esatti accertamenti della materia imponibile sia provveduto, son cose che chi praticamente la materia conosce, può difficilmente disconoscere.

La *Correspondance Italienne* dell'8 rettifica una notizia che un telegramma di Firenze recava in data del 3 ai giornali di Londra, e che noi qui riproduciamo:

« Firenze 3 febbraio.

« Ieri, il Governo italiano conchiuse una « convenzione coi signori Waring fratelli e Lo- « winger per la concessione delle linee calabro-si- « cule. Il Gabinetto di Firenze permise a questi « ultimi la concessione d'una linea diretta tra « Firenze e Napoli. Queste due linee verrebbero « costruite giusta il sistema Fell. »

La *Correspondance* soggiunge:

Con la casa Waring esiste infatti un progetto di convenzione in vista degli studii da farsi per la costruzione economica delle linee calabro-sicule non comprese nelle concessioni già fatte.

Esiste pure un progetto per la linea Terni-Avezzano-Ceprano. Questo progetto ha una speciale importanza, non solamente perchè avrebbe per risultato di abbreviare considerevolmente il tragitto fra Firenze e Napoli, ma puranco ed in particolar modo perchè le comunicazioni dirette, per istrada ferrata, fra l'Italia centrale e l'Italia meridionale avrebbero luogo senza che facesse d'uopo toccare il territorio pontificio, e sarebbero per conseguenza dispensate dalle incomode formalità e dai ritardi che subiscono oggidì.

Sappiamo però che fino ad ora non fu questione che di progetti e di semplici studii. Nessun impegno fu peranco preso per una delle due combinazioni di cui parlammo testè, quantunque le trattative abbiano molte probabilità di buona riuscita.

L'*Agenzia Reuter* comunicò ai giornali inglesi il seguente dispaccio in data di Atene 3 febbraio:

« Il signor Zaimis, membro della Camera dei deputati, ha accettata la missione di formare un nuovo Ministero, ed ha costituito il suo Gabinetto nel modo seguente:

« Il signor Zaimis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno;

« Signor Delyannis, ministro degli affari esteri;

« Signor Soutzos, ministro della guerra;

« Signor Tringtos, ministro della marina;

« Signor Petrali, ministro delle finanze;

« Signor Airerino, ministro dei lavori pubblici;

« Signor Sanava, ministro della giustizia.

« Il Gabinetto aderisce al protocollo della Conferenza. »

Il Duca di Nemours scrisse al direttore del *Times* la seguente lettera:

Signore, è noto che il linguaggio ingiurioso, del quale è tanto prodigo l'infante don Enrico, non mi è sembrato degno di risposta per molti anni.

Ma il vostro corrispondente di Parigi, nell'inviarvi la recente lettera dell'Infante, la dipinge come una vendetta per l'umiliazione inflittagli dai suoi cugini francesi.

Permettetemi, signore, di smentire che quel Principe abbia sofferta la minima umiliazione da parte nostra.

Se mai egli è stato candidato alla mano della Regina Isabella, non è stato però escluso dal Governo francese.

La sola cosa in cui possiamo avere errato, è nell'aver ricevuto don Enrico troppo bene; più, quale membro della nostra stessa famiglia che come Principe straniero, allorquando, essendo stati i suoi parenti espulsi dalla Spagna, egli ha goduto con loro in Parigi l'ospitalità del Re mio padre.

Gradite, ecc.

Luigi D'Orleans.

Bushey-Park, Teddington, 5 febbraio.

Il *Moniteur universel* pubblica il seguente dispaccio:

« *Burgos*, 5 *febbraio.* L'istruzione giudiziaria, riguardo all'assassinio del governatore, ha dato luogo ad importanti risoluzioni. Cinque de' principali accusati confessarono il reato. Essi tentano di scolparsi, affermando che furono soltanto istrumenti del clero. L'opinione pubblica è tanto irritata, che il Governo sarà probabilmente costretto a lasciar eseguire in tutto il suo rigore la sentenza. In questo caso, vi sarebbero almeno quattro esecuzioni capitali. »

Berlino 8 *febbraio.*

Oggi giunse qui da Pietroburgo il Principe del Montenegro, accompagnato da un aiutante di campo di S. M. l'Imperatore delle Russie, e dal principe Dolgoruki. Il Principe si fermerà qui sei giorni. (*Diav.* e *O. T.*)

Pest 9 *febbraio.*

Il processo del principe Karageorgevitch ebbe principio ieri. Venne letto l'atto di accusa e furono assunti a protocollo i testimonii. Oggi continuano i dibattimenti. (*Citt.* e *O. T.*)

Lisbona 5 *febbraio.*

Continua la crisi finanziaria. Il Re Luigi ha annunziato che la Regina Maria Pia rinunzia al decimo della sua lista civile, ch'egli stesso rinunzia ai 36 milioni di *reis*, e i suoi figli a 5 milioni di *reis*, per l'anno prossimo. Il *reis* vale mezzo centesimo di franco. (*O. T.*)

Costantinopoli 8 *febbraio.*

Il primo ciambellano del Sultano, Gemil bei, figlio di Namik pascià, fu destituito. Namik pascià fu surrogato nel Ministero della guerra da Hussein pascià, ora governatore di Candia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9 (*notte*). — Il Governo non ricevette da 48 ore nessun dispaccio da Atene. I giornali mostransi preoccupati pel silenzio del telegrafo greco. — La *France* in un articolo intitolato: *Fondi segreti di Bismarck*, confuta vivamente i recenti discorsi di Bismarck e l'articolo della *Gazzetta del Nord.* Termina dicendo che Bismarck è servito assai male dalla sua parola e peggio da suoi giornali.

Parigi 10. — L'Imperatore ricevette ieri Nigra, che consegnò una lettera del Re Vittorio Emanuele, la quale notifica la nascita d'un figlio al Duca e alla Duchessa d'Aosta. — Il *Constitutionnel* attacca vivamente l'articolo della *Gazzetta del Nord*; dice essere impossibile che Bismarck abbia ispirato un simile atto, avendo egli stesso dichiarato in pieno Parlamento di non aver mai dato un tallero di sovvenzione alla stampa francese. L'articolo della *Gazzetta del Nord* non può considerarsi come una manifestazione d'un pensiero politico, ma come opera d'un cervello ammalato.

Monaco 10. — Il *Bayerland Zeitung* riporta la voce che Bismarck invitò gli Stati del Sud a mettere i loro eserciti sul piede di guerra pel primo di aprile. Bismarck avrebbe aggiunto che l'Austria e la Francia preparavansi alla guerra. Il detto giornale considera queste voci senza fondamento.

Costantinopoli 9. — L'*Imparziale* di Smirne dice che i negozianti di Sira, inaspriti per la situazione disastrosa del commercio, dichiararono al Governo che sospenderebbero le transazioni.

Bucarest 9. — (*Camera.*) Ebbe luogo una interpellanza sul richiamo in attività del generale Macedouski. La discussione fu assai viva. Il partito estremo propose di dichiarare questa misura illegale. Il presidente del Consiglio disse, che Giovanni Bratiano e il partito estremo sono nemici del paese. Sembrano inevitabili o crisi ministeriale, o scioglimento della Camera. È più che probabile lo scioglimento.

FATTI DIVERSI.

Banca nazionale. — Con sentenza proferita dalla Corte d'Assisie del Circolo di Parma nel 27 gennaio scorso:

Totti Angelo è stato condannato ai lavori forzati per anni dieci ed all'interdizione dai pubblici Uffizii;

Carpi Luigia Giuditta, alla pena della reclusione per anni dieci;

Il primo come colpevole del reato di contraffazione di carte di credito pubblico equivalenti a moneta, e di falso in iscritture private; la seconda, del reato d'uso doloso di dette carte equivalenti a moneta.

Società italiana di beneficenza in Londra. — Il Comitato di direzione di questa Società invitava ad un pranzo, ieri sera, alla Taverna d'Albion, i suoi concittadini, e l'invito fu accolto con tanto favore che la vasta e bella sala di quella taverna potè a stento contenere le persone che vi erano accorse in numero di oltre 200.

Questa Società fu formata nel 1861, sotto lo speciale patronato di S. M. il Re d'Italia che generosamente dona circa L. it. 4500 all'anno della sua cassetta privata. La missione e lo scopo di questa Società, che si astiene dall'occuparsi d'ogni questione politica o religiosa, ha per solo oggetto di assistere i poveri, i vecchi e gli ammalati italiani in Londra, con denaro, pane, medicine ec., e di pagare le spese di viaggio a quelli che, privi di lavoro, desiderano di ritornare al loro paese, sieno soli o con le loro famiglie.

A questo pranzo, il seggio presidenziale era occupato dal barone Heath, regio console generale ed era vice-presidente il co. Maffei, incaricato d'affari del nostro Regno; e il Comitato di direzione era composto di molti signori bene conosciuti, il cav. Negretti, il cap. Albini della R. marina, il deputato Semenza, il cav. Fabricotti, il signor Ronelli, il cav. Armani, e i signori Salviati, Barelli, Pellas, Zuccani. Il biglietto per il pranzo era fissato a it. L. 30 cadauno.

Come è uso in Inghilterra, dopo il pranzo, i discorsi detti *post prandial*, cominciarono; e dopo quello di devota affezione e rispetto per la Regina e per la Reale famiglia, veniva il *toast* alla salute del nostro Re, che fu accolto con tutto entusiasmo, e fu accompagnato dalla musica dell'inno nazionale, e accolto con replicati Viva all'Italia.

Il presidente comm. Heath faceva dopo quello, il *toast* che qui si chiama il *toast d'occasione*, cioè indirizzato al successo ed alla prosperità della Società italiana di beneficenza, e con eloquenti e chiare parole faceva conoscere il molto bene fatto dalla Società a pro' dei fratelli italiani; e come dalla sua formazione venissero soccorse 3240 persone, uomini, donne e fanciulli. Essa aveva assistito con denaro altri 7167 individui, con distribuire fra essi la somma di it. L. 28,000, e pagate le spese di viaggio per ritorno ad altri 1165 che qui mancavano di occupazione, e non avevano i mezzi di ritornare in patria.

Il presidente faceva conoscere un altro gran beneficio ottenuto, quello di distruggere in gran parte lo scandalo, che torna a disdoro nazionale, e che il dep. Arrivabene nel Parlamento italiano ben a ragione chiamava *traffico degli schiavi bianchi*; il beneficio cioè di togliere dalle vie di Londra quei fanciulli mendicanti, che uomini infami, chiamati *padroni*, dando loro una scimmia, un topo bianco, od un organetto, mandano sulla pubblica via ad elemosinare, mentre essi spendono il danaro raccolto dal poveretto, in giuoco, ubbriachezza e dissolutezza, lasciando morire quegl'infelici fanciulli di freddo e di fame, oppure battendoli se non riescono a raccogliere la somma fissata dal dal brutale padrone.

Questi ragazzi sono sovente arrestati e condannati a multa o prigione; e i magistrati, che non possono mai legalmente punire i veri colpevoli, cioè i padroni, a richiesta della Società, li rimandano di ritorno alle loro famiglie. I risultati ottenuti sono provati. Nel 1864 i poveri fanciulli liberati da sì turpe schiavitù furono 46; nel 1867 diminuirono a 11, e nel 1868 a soli 10.

Fatto dunque appello alla conosciuta umanità e generosità degl'Italiani, si ebbe per risultato che, durante il pranzo, la somma d'it. lire 16,200 fu ricevuta dai direttori in donazioni, ed una somma molto maggiore fu sottoscritta con pagamenti annuali. Primo nella lista delle donazioni comparisce S. A. R. il Duca di Genova, che si trova qui pei suoi studii. Egli sottoscrisse per it. L. 550, e questo dono fu accolto con vive e replicate acclamazioni ed evviva.

Durante il pranzo e dopo, il compositore popolare impresario, sig. Arditi, dirigeva alcuni pezzi di musica vocale ed istrumentale, nei quali ebbero parte distinta segnatamente madamigella Rosa Hersee del regio teatro italiano, che fu molto applaudita nella *Caritea*, di Rossini, Ciabatta e Carovaglia nel *Barbiere* e nei *Puritani*, Mattei e Gilardone sonatori di piano forte, ed in fine il sig. Arditi per la prima volta compariva in pubblico come esimio sonatore di violino.

I direttori presentarono a madamigella Hersee un magnifico mazzo di fiori rappresentante i colori nazionali, e così il pranzo e la serata della Società italiana di Beneficenza a sollievo ed assistenza dei compatriotti poveri e bisognosi, terminavano ad ora molto inoltrata della notte, con molto buon umore e con fraterna cordialità.

Londra, 4 febbraio 1869.

I due terremoti nel Perù. — Una corrispondenza da Quito, nel Perù, dell'11 ottobre, alla *Gazzetta di Colonia* dà i seguenti particolari importanti:

Tutti i giornali della Costa parlano di un gran terremoto, e pure furono due di natura affatto diversa. La distruzione di Arequipa pare occupi il mondo più che Ibarra, Otavalo e Cotacachi; ma è colà che il dramma s'è manifestato in tutta la sua grandezza e terribilità. Il primo terremoto ebbe luogo il 13 agosto, nelle ore pomeridiane, e fu certo nella sua forma più imponente che il secondo, che il 16 verso l'ora una e mezza, nello spazio di 15 minuti, distrusse 40,000 vite umane. Il primo a Quito non fu pure sento, il secondo fu assai lontano dall'avere una sì grande estensione, ma fu più maligno, perocchè sopraffece la gente di notte nel più profondo sopore. Un breve colpo di sotto in su era bastato a distruggere tutto sulla superficie: e pure delle 40,000 vittime se ne sarebbero potute salvare ancora molte migliaia, se il popolo dell'America meridionale non fosse una razza tanto guasta. Si udirono ancora per cinque giorni dalle ruine di Ibarra le grida dei sepolti invocanti aiuto ed acqua, senza che si potesse recar loro soccorso Gl'Indiani non hanno fatto altro che rubare e assassinare, e così hanno trovato modo di far sentire ai bianchi quanto siano odiati. L'indole d'agnello che d'ordinario è quella di questi uomini mansueti e molli, si tramutò in indole di iena. A Quito sono caduti quasi tutti i campanili, e la maggior parte delle case sono diventate inabitabili; ma per una combinazione ch'è prodigiosa, vi sono periti soli 15 uomini. Otavalo è distrutta onninamente, e due Distretti devastati. In parecchi luoghi sprizzò dal suolo fango ed acqua bollente che tramutò in deserto tratti di più miglia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 febbraio	del 9 febbraio
Rendita	58 15	58 42
Oro	20 99	20 98
Londra	26 06	26 05
Francia	104 55	104 50
Obbl. della Regia cointeress.	438 —	437 —
Parigi 9 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 15	71 15
» italiana 5 % in cont	56 40	56 42
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	483 —	481 —
Obbl. ferr. »	233 50	234 —
Ferrovie Romane	49 —	47 50
Obbl. ferr. »	120 —	121 75
Ferr. Vittorio Emanuele	50 25	51 50
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 ¼	4 ¼
Credito mobil. francese	295	291 —
Vienna 9 febbraio.		
Cambio su Londra	120 85	— —
Londra 9 febbraio.		
Consolidato inglese	93 ¼	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 febbraio.

	del 8 febbraio	del 9 febbraio
Metalliche al 5 %	62 30	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	62 30	61 80
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 —
Prestito 1860	98 70	97 10
Azioni della Banca naz. austr.	686 —	688 —
Azioni dell'Istit. di credito	271 30	269 80
Londra	120 70	121 —
Argento	118 25	118 80
Zecchini imp. austr.	5 67	5 69 ½
Il da 20 franchi	9 66	9 68 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 febbraio.

Ieri è arrivato da Glasgow e Trieste, il vap. ingl. *Dorian*, cap. Small, raccomandato a Carlo D. Milesi, e ricarica per Liverpool e Glasgow; da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con merci, all'ord.; ed oggi, da Newcastle, il vap. ingl. *Jhonn Middleton*, cap. Hogdeson James, con carbone per Lebretton; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Cleator*, cap. W. Buttin, con merci ai frat. Pardo.

Il mercato non offre alcuna diversità nell'andamento delle mercanzie dai dì precedenti. Sono le granaglie egualmente tenute; tanto scorgemmo anche sui vicini mercati, in Adria principalmente, ove solo più domandati venivano i frumenti fini, che non si trovano, e tutto il resto negletto, ma senza ribassi. A Vienna parimenti, le transazioni, il 6, furono appena di metz. 15,000, perchè senza esportazioni nei cereali, ove si eccepisca la via di Trieste. Ivi ognor molto vive le oscillazioni di Borsa, ove le Azioni del Credit ferme da 265 a 268; lombarde da 228:80 a 231:60; dello Stato a 320; 1860 a 98; anglo-austr. a 238. Lione egualmente, il 6 corr., accusava riduzione di fr. 2 a fr. 3 nel valore delle sete, delle quali nessun risveglio, e solo in miglior vista le gregge, e lavorate cinesi a prezzi stazionarii; trascurate le qualità correnti e secondarie. A Marsiglia, calma d'affari nei cereali, con importazione di ett. 123,000 nei frumenti.

Le valute rimasero invariate, con ricerca d'argento per sino a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 21 per carta; le Banconote austr. ad 84 ¼.

Genova 6 febbraio.

Più sostenuti vennero i caffè nelle sorti di Brasile e S. Domingo di buon gusto, mentre restano in calma le qualità più basse. Pagavasi il S. Domingo a lire 65, e Bahia Moritiba a lire 50. Degli zuccheri Avana fecci 150, tipo 16, si pagavano a lire 37 in oro, 2 per % di sconto, ed il mercato resta sostenutissimo, mancando il deposito; raffinati di Olanda si pagavano a lire 43:50. Nuove concessioni si accordavano per le sete, ma gli affari sono stati almeno più facili. Le asiatiche sarebbero meglio tenute, perchè credesi che arriveranno in Europa minori quantità di quanto erasi previsto. Continua l'aumento nel cotone, ma ancora più nelle pelli, di cui il deposito ora si limita a n.° 54,454. Anche il merluzzo Labrador seguita sostenuto; ribassavano le salacche da lire 100 a lire 102 per l'arrivo di due carichi, e gli olii d'oliva sono in gran calma, con deposito di quint. 3020; l'olio di lino abbonda, e si vendeva quel di Londra da lire 82 a lire 83, e lire 84 di Liverpool. Il petrolio saliva a lire 62. I cereali si mantengono sostenuti; se ne vendevano ett. 25,000 senza alterazione dai prezzi dell'antecedente settimana. La manna non ha molte ricerche, come nei tamarindi, ma i prezzi si sostengono. Ma le gomme molto più, non abbondando il deposito. Calme sono le mandorle da lire 138 a lire 140; amare a lire 150 Spirito di vino senza ricerche; dei vini di Spagna, alcune partite si vendevano da lire 24 ¾ a 25. Non variava l'andamento dei noli, e si praticavano noleggi per la prossima apertura da Galatz e Braila pel Regno Unito a 7 sc. Le Azioni della Banca a lire 1712, god.° 1.° gennaio; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito nazionale a 80:25; le Obbligazioni dei tabacchi a 434.

PORTATA.

Il 9 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Inchiostri, con 247 col. caffè, 37 bot. olio, 304 col. frutta in sorte, 100 cas. aranci, 100 sac. farina, 1 bot. olio, 115 cas. agrumi, 11 sac. orzo, 3 col. vino, 4 col. rum, 14 bal. lana, 193 bal. cotone, 128 bar. arringhe, 7 sac. cera, 6 bot. rame vecc., 500 sac. vallonea, 18 col. zucchero, 30 cas. lastre vetro, 2 bar. miele, 45 col. pellami ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, partito il 21 gennaio, piroscafo ingl. *Jhonn Middleton*, cap. Hogdeson James, con 770 tonn. carbon fossile per Lebretton, racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con 14 sac seme di zucca, 6 col. pasta di frumento, 10 sac. merci, 1 part. zolfo alla rinf., 1 part. cavi vecc., alla rinf., all'ord.

Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra, con 18 col. pelli, 3 bal. pomi, 3 col. ferram., 22 bal. baccalà, 6 sac. farina gialla, 9 col. conterie, 5 col. formaggio, 2 bar. burro, 1 bot. cospettoni, 638 col. carta ed altre merci.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Peruzzovich, con 4100 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 10 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	10 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 80 75	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	219 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	218 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 10
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	104 05
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Fendora dott. A., con moglie, - Micheli F. R., capit., - Vallino D., con moglie, tutti tre dal Regno, - Anthoney W. R., dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss. — Crawley H., corriere.

Albergo S. Marco. — Coradassi G, da Treviso, - Pinter G, da Rovereto, - De Benedetti, da Firenze, - Mille, da Vicenza, - Bruno S., da Mondovì, tutti con famiglia, - Arighi co. C., da Livorno, - Raffi L., da Brescia, - Bernardi P., da Conegliano, tutti tre con moglie, - Torossi L., da Pordenone, con fratello, tutti poss.

Nel giorno 8 febbraio.

Albergo la Luna. — Babich N., - Trevisan F., ambi da Trieste, - Speri G., da Zara, - Levi F., dalla Polesella, con famiglia, - Bernardis dott. B., dalla Folina, con moglie, Repetto E., - Sanguinetti A., - Mazzini V., tutti tre da Lavanna, - Rastretti, - Linci, - Cuomo, - Ubrian, tutti quattro da Napoli, - Piani G., da Udine, con famiglia, - Peirano avv. A., da Genova, tutti poss. — Picci, dott., - Villiardi, avv., ambi da Cologna. — Charlon, ingegn., da Lione. — Pecian, negoz., da Parigi.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 febbraio, ore 12, m. 14, s. 29, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 9 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.97	mm. 764.44	mm. 765.96
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	2.0	3.2	2.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	2.0	3.1	1.7
Tensione del vapore	mm. 5.30	mm. 5.67	mm. 5.02
Umidità relativa	100.0	98.0	95.0
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	S.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	8	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 febbraio alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 4.0
minim. . . . 1.3
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è minaccioso; spira debole il vento di Libeccio; il mare è calmo.

In Irlanda il barometro s'innalzò.

Al Baltico si ebbe una forte depressione.

Domani è imminente la pioggia.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 febbraio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 febbraio.

Tutti i Teatri tacciono.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867
inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 12 ottobre 1868.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3222-1025 Sez. I.

N. d'ordine CIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 febbraio 1869, nel locale del Commissariato Distrettuale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 5 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
230	889	Favaro	Legato Macaruzzi goduto pro tempore dal Parroco di Dese	Appezzamento di terra a prato di campi trevisani 3, 3, 300, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Pialoj; a levante, il mapp. N. 55, della contessa Vanasse; a mezzogiorno e ponente, il mapp. N. 64 in parte ed il fiume Dese; è descritto in catasto del Comune censuario di Dese al mapp. N. 56, colla rendita censuaria di austriache L. 76:15 (Affitanza verbale ad anno a Checchin Giacomo). NB. Sul lato di levante havvi servitù di passaggio.	2.07.5	20.75	2442:20	244:22	25:—	
231	846	Martellago	Congreg. delle Scuole di Carità maschili in Venezia (Istituto Cavagnis)	Piccolo corpo di terra a prato di campi trevisani 1, 2, 58, che confina; a tramontana, il fiume Dese; a levante, il N. 459, della Chiesa di Martellago; a mezzodì, lo scolo consorziale detto Desolin; a ponente, il Numero 459, di Ceresa e l'873 del Morosini; è descritto in catasto del Comune censuario di Martellago al mappale Numero 458, colla rendita censuaria di austriache L. 27:37 (Affittanza spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Zanetti Giovanni e figli)	0.80.50	8.05	807:33	80:73	10:—	
232	1008	id.	Benef. di S. Eustachio nella parr. di Martellago	Campagna con casa colonica ed adiacenza al Comunale N. 104, costituita da cinque corpi di terra del complessivo di campi trevisani 10, 1, 201, ad arat., arb., vitato, e prato; è descritta in catasto del Comune cens. di Martellago ai mapp. NN. 245, 250, 251, 262, 264, 678 e 679, 703, 704, 906 e 673, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 178:10 (Affitt. verbale ad anno a Favaretti Gaetano).	5.41.40	54.14	5706:77	570:67	50:—	
233	832	Vigonovo	Cappellania di S. Pietro nella Parrocchia di Strà	Chiusura di campi padovani 6, 1, 029, ad arat. arb. vit, che confina: a levante e mezzogiorno, conte Giustinian; a ponente, con Munerati; a tramontana, con Ghessi; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo al mappale N. 566, colla rendita censuaria di austriache L. 6:29 (Affitt. come sopra a Natale Agostini).	.15.60	1.56	158:94	15:89	10:—	
234	833	Strà	Fabbr. di S. Maria di Fossalovara	Casa al Comunale N. 204, composta di piano-terreno, piano superiore, piano sottotetto, cantina e cortiletto; è descritta in catasto del Comune cens. di Fossalovara al mapp. N. 504, colla rendita cens. di austriache L. 51:46 (Affittanze verbali mensili a tre inquilini, Angelini, Basiotto e Rizzi)	1.90	0.19	1710:69	171:07	10:—	
235	834	id.	id.	Casa ai comunali NN 268 I. e 268 II. composta di solo piano-terra con piccolo fondo annesso; è descritta in catasto del Comune cens. di Fossalovara ai mappali NN. 431 e 432, colla rendita censuaria di austriache L. 21:06 (Affittanza come sopra a Baldan Pietro detto Feglula e Maria Gasparini vedova Quaggio)	4.20	0.42	525:97	52:60	10:—	
236	835	Dolo	id.	Chiusura di campi padovani 3, 2, 198, ad arat., arb., vit., con casa colonica al Comunale N. 1032, ed anagrafico N. 1006, che confina: a levante col corpo di terra della fabbricieria; a mezzodì, colla strada consorziale dei Carrezzoli; a ponente, con Rodomonte Carlo; a tramontana, con Panciera Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson, ai mappali NN. 592 e 593, colla rend. cens. di austr. L. 72:55 (Affittanza verbale ad anno a Giacon Antonio)	1.44.30	14.43	2136:75	213:67	25:—	
237	836	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 1, 129, ad aratorio, arborato, vit, con casolare al Comunale N. 1031, ed anagrafico N. 1005, che confina: a levante e tramontana, con Valmasoni Catterina; a mezzodì, colla strada consorziale dei Carrezzoli; a ponente, col fondo della stessa fabbricieria; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson ai mappali NN. 893 e 1364, colla rendita cens. di austr. L. 33:01 (Affittanza come sopra a Calzavara Antonio)	.54.70	5.47	1143:27	114:33	10:—	
238	857	id.	Fabbr. di S. Mauro Martire di Noventa di Piave	Chiusura di campi padovani 0, 2, 121, ad arat. arb. vit, con casolare, che confina: a levante, Falciototi; a mezzodì, Reniero; a ponente, Degli Arrigoni, a tramontana, strada comunale; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo, ai NN. di mappa 1180 e 1772, colla rendita censuaria di austr. L. 11:89 Affitt. come sopra a Bordin Antonio).	.24.90	2.49	537:18	53:72	10:—	
239	979	id.	Benef. del campanaro nella Parrocchia di Brusone	Casa al civico N. 793, ed anagrafico N. 757, con terreno annesso di campi padovani 0, 3, 044, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla strada consorziale detta del Cimitero; a mezzodì, colla Prebenda parrocchiale di S. Bruson; a ponente, colla fabbriceria di S. Bruson; a tramontana, col Sacrato della Chiesa; è descritta in catasto del Comune cens. di S. Bruson, ai mapp. NN. 21 e 22, colla rend. cens. di austriache L. 44:02 (Abitata dal Campanaro Pagin Giuseppe)	.31.0	3.10	1448:33	144:83	10:—	
240	844	Trevignano	Congreg. Scuole di Carità Istit. Cavanis maschile	Sette corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 13, 3, 262, ad arat. arb. vit., e prato, con casa colonica, siti in Distretto di Mestre, Comune amm. di Zellarino; Sono descritti in catasto del Comune censuario di Trevignano, ai mapp. NN. 243, 233, 301, 29, 865, 34, 176, 177, 36, 878, 173, 175 e 59, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 210:66 (Affitt. spirate e tacitamente prorogate ad anno a Trevisanato, Chinelato, Antonello ed affitt. 6 nov. 1863 che cessa col 10 novembre 1872 all'ingegnere Branchini Antonio). NB. I Corpi di terra quarto e settimo sono aggravati da servitù di passaggio.	7.26.60	72.66	7133:61	713:36	50:—	
241	845	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 69 ad arat., arb., vit., sito in Distretto di Mestre, Comune amm. di Zellarino; che confina; a tramontana e ponente Dal Pietro; a levante, Meduna Gio. Battista; a mezzodì, Chiara Codognato; è descritto in catasto del Comune censuario di Trevignano, al mappale Numero 209, colla rendita censuaria di austr. L. 44:12 (Affittanza 6 novembre 1860 spirata e prorogata tacitamente ad anno a Libralesso Nadalina vedova Cogo)	1.07.10	10.71	1241:74	124:17	10:—	
242	891	id.	Istit. di carità di Venezia nella parr. di S. Gervasio e Protasio alle Eremite	Campagna di campi trevisani 7, 0, 102, arat., arb., vit., prato ed orto, con casa colonica, all'anagrafico N. 91, che confina: a tramontana, strada consorziale detta di Guidotto; a levante con Baretta; a mezzodì, strada consorziale; a ponente, Moschini; è descritta in catasto del Comune censuario di Trevignano, ai mappali Numeri 343, 344, 342, 345, 341, 332, colla rendita censuaria di austriache L. 164:88 (Affittanza verbale ad anno alla suddetta)	3.68.60	36.86	5409:76	540:98	50:—	
243	980	Mira	Patrim. eccl. nella Basilica patr. di S. Marco in Venezia goduto dal sacerdote Don Ignazio Zorzetti	Campagna con casa colonica al Comunale N. 417, di campi padovani 20, 1, 105, costituita da quattro corpi di terra ad arat. arb. vit., prativo; distinti in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp. NN. 1406, 1407, 1408, 1353, 1370, 1381, 2190, 1350, 1372 e 3209 colla comp. rendita censuaria di austr. L. 304:80 (Affittanza come sopra a Sartori Giuseppe). NB. Il secondo corpo di terra: che costituisce parte della suddescritta campagna e che è rappresentato dai mapp. NN. 1406, 1407, 1408, è intersecato da una carreggiata che dà accesso a fondi di ragione privata; il terzo corpo rappresentato dai mapp. NN. 1350 e 1372 è aggravato dall'annuo livello di staretti padovani 17 di frumento e venete L. 21 a favore del sig. Moro Malipiero Giovanni Alessandro l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima. Avvertesi poi che nel succitato corpo di terra trovasi racchiuso un appezzamento spettante al sig. Rocco Angelo.	7.81.90	78.19	6945:43	694:54	50:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 11 febbraio. — N. 39.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 FEBBRAIO.

La crisi già annunciata a Bucarest ebbe un eco nella Camera, ove il presidente del Consiglio, quel medesimo, che avrebbe dovuto far parte, secondo le prime voci, del nuovo Ministero Bratiano dichiarò che il sig. Bratiano e il partito estremo che lo appoggia sono *nemici del paese*. Questa dichiarazione per verità non dà ragione a quei giornali, che, come abbiamo ieri accennato, ritenevano ancora possibile quella combinazione, più tardi smentita dal telegrafo. Il dispaccio che porta il sunto del discorso del ministro, aggiunge, che si prevede necessariamente una crisi, o uno scioglimento della Camera, e accenna alla possibilità che il Ministero ricorra a quest'ultimo mezzo. Così il telegrafo di Bucarest sembra essersi preso la cura di spaventarci e di tranquillarci alternativamente. Un giorno ci annuncia una crisi, che farebbe tornare a galla il nome funesto del sig. Bratiano; il dì seguente ci rassicura e dice che la Camera, interpellata, ha dichiarato di aver fiducia; più tardi insiste nuovamente sulla necessità d'una crisi, o sullo scioglimento della Camera. La confusione è adunque all'ordine del giorno tanto in Rumenia che in Serbia; così in Serbia che nel Montenegro. Tutti questi piccoli Stati si risentono delle difficoltà della loro posizione, ed accennano ad una politica piuttosto che ad un'altra, secondo che probabilmente possono più o meno ritrarre speranza dai consigli d'una grande Potenza, che fa una grande ostentazione di moderazione, ma che però lascia adito al dubbio, che i suoi voti segreti sieno diversi dai voti e dai consigli palesi. È inutile dire che alludiamo alla Russia. Se il Ministero rumeno, come pare che si confermi, accettasse lo spediente dello scioglimento della Camera, non sapremmo augurarne nulla di bene per le speranze pacifiche dell'Europa. Il partito democratico che obbedisce all'impulso di Bratiano, e dichiarato dal Ministero *nemico del paese*, gode d'un'estesa influenza nei Principati, ed è troppo probabile ch'ei sappia giovarsene nelle attuali complicazioni, in cui si possono facilmente agitare le popolazioni rumene colla politica delle frasi magniloquenti.

Oggi però si conferma che il Ministero Zaimis si è costituito, e che egli accetta la dichiarazione della Conferenza, ed in tal caso è da sperare che anche a Bucarest si tranquillizzino, e che la politica di Bratiano riceva una nuova sconfitta e subisca una nuova ecclissi. Intanto gli interessi materiali danneggiati riescono a far sentire la propria voce, ed essi parlano, come è naturale, in favor della pace. Vedemmo già che i commercianti di Sira hanno dichiarato al Governo, che non potrebbero più a lungo tollerare una condizione di cose così grave, e che sospenderebbero le transazioni. Questo è un fatto, la cui gravità non dovette sfuggire agli uomini di Stato chiamati a regger la cosa pubblica, e dovette consigliarli ad abbandonare del tutto, se ne avevano ancora, le loro esitazioni.

Apprendiamo dalle smentite d'un giornale di Monaco, che era corsa colà la voce che il conte di Bismarck avesse invitato gli Stati del Sud a porre sul piede di guerra i loro eserciti pel 1 aprile, e ciò perchè « l'Austria e la Francia si preparano alla guerra. » Il giornale di Monaco smentisce la notizia, e noi ne prendiamo atto con piacere. Il conte di Bismarck non è certo l'uomo delle mezze misure, ed il suo linguaggio soprattutto è spesso molto aspro. Ma ci sembra che la voce smentita dal giornale bavarese non avesse i caratteri della probabilità, poichè ci pare che nulla accenni alla necessità d'una sì brusca determinazione. Il co. di Bismarck avrebbe dovuto poi tanto più andar guardingo nell'impartire queste comunicazioni ai Governi del Sud, in quanto che egli dee sapere che non può contare gran fatto sopra i Governi di Monaco e di Stoccarda. Egli avrebbe quindi così svelato troppo imprudentemente e troppo presto i suoi piani. La officiosa *Correspondance provinciale* dal canto suo esclude oggi qualunque minaccia di guerra tanto in Oriente che in Occidente. È da sperare che questa volta il giornale berlinese esprima realmente le convinzioni dei suoi ispiratori.

Col titolo: *I piccoli Stati*, l'*Opinione* pubblica il seguente autorevole articolo:

In questo momento l'Europa pende incerta dinanzi alla deliberazione che sarà per adottare la Grecia. La crisi ministeriale a Bucarest inquieta l'opinione pubblica, ed è capace di far ribassare la Borsa d'un quarto o d'un mezzo punto.

Questo fatto, analizzato con imparzialità, dà il saggio della situazione politica d'Europa.

Nessuno vorrà credere che il conflitto della Turchia colla Grecia, complicato, se vuolsi, anche con un'aggressione della Rumenia, sia di tal natura da sconvolgere le Potenze maggiori. Pur supponendo che, come annunziava il dispaccio di pochi giorni sono, tutte le popolazioni cristiane soggette alla Turchia, la Servia, la Bosnia, l'Erzegovina e il Montenegro, entrassero nella crociata di cui la Grecia innalzasse il vessillo, non ci pare che la Turchia, tenendosi saviamente sulla difensiva, potrebbe soffrirne molto danno, o, tutto al più, maggior danno di quello che si può considerare come inevitabile in ogni complicazione, e che ben a ragione può dirsi la parte del fuoco ch'essa, prima di tutto, dovrebbe acconsentire di sacrificare.

Più in là non è possibile il supporre. Le popolazioni non turche soggette alla Turchia, hanno un'assai mediocre stima di tutti quei piccoli Stati, che di quando in quando si agitano e si propongono come iniziatori della grande soluzione del problema orientale, e se sono malcontente di trovarsi sotto il giogo ottomano, non sarebbero guari più contente di trovarsi governate nè da un Bratiano, nè da un Bulgaris. In quanto ai piccioli Stati che di sopra abbiamo nominati, se ne togliamo la Servia, la quale ha un'organizzazione robusta sotto l'aspetto militare e non è caduta così basso come gli altri sotto il rapporto della corruzione politica, in nessuno di essi si vede quella forza che possa proporsi di rigenerare una regione troppo vasta, per poter subire l'ufficio egemonico di una porzione di paese così piccola.

Eppure, come abbiamo detto, l'Europa sta pensierosa dinanzi alle determinazioni di Atene e di Bucarest, perchè naturalmente crede, ed a buon dritto lo crede, che le mosse di quei due paesi non siano che l'effetto delle determinazioni di qualcuno de' più grandi Stati europei. Si può egli supporre, infatti, che la Grecia possa ostinarsi a resistere a tutta l'Europa, se la Russia non le facesse sperare un appoggio nel caso di un conflitto? Si può immaginare che il Principe Carlo d'Hohenzollern, sovrano della Rumenia, ardirebbe, senza essere lusingato od assicurato dell'appoggio del grande suo parente, rimettersi su quella via, dalla quale si è tolto solo poche settimane sono, via che, per una recente confessione dello stesso conte di Bismarck, era cagione di pericolo, e di imminente pericolo, per la pace europea?

È naturale adunque che, vedendo queste resistenze e queste velleità che in certo modo sono una sfida alle Potenze europee, il pubblico vada almanaccando per vedere se e quando, dopo la rappresentazione delle comparse, verranno in iscena gli attori principali.

E qui è proprio il caso di osservare a tutti coloro che nell'esistenza dei piccoli Stati facevano risedere la pace dell'Europa, se l'esempio ora dato da due di essi sia proprio quello che perori molto eloquentemente in loro favore.

Certamente che se l'Europa fosse ridotta alle sue grandi agglomerazioni naturali, i pericoli non cesserebbero del tutto; ma, in sostanza, un grande Stato, il quale sa di avere la responsabilità delle sue azioni e delle sue parole, e di averla a fronte di altri Stati che sono grandi e potenti come lui, cammina guardingo e procede assai prudentemente; mentre un piccolo Stato ci va dentro all'impazzata, ch'è un gusto a vederlo.

Il male che può sopraggiungere alla Grecia dal rifiuto di accettare le decisioni della Conferenza, qual è, alla fine dei conti? Quello di accettarle da qui ad un mese se il suo rifiuto non ha provocato un conflitto fra le Potenze maggiori, dal quale essa spera un qualche vantaggio.

Qual è il danno che può capitare alla Rumenia se, come n'era corsa per due giorni la voce, avesse voluto risuscitare quella politica, che, colla dimissione del Ministero Bratiano pareva abbandonata per non compromettere la pace europea? Se non succedono que' garbugli europei, dai quali la Rumenia si lusinga di poter trar vantaggio, quella politica e quel ministro saranno abbandonati un'altra volta, e buona notte.

Ecco lì tutto; ed ecco il perchè questi piccoli Stati si persuadono alle più estreme deliberazioni con una facilità sorprendente.

Questi piccoli Stati non hanno intera responsabilità perchè non possono mai essere creduti pienamente indipendenti. La nomina di un ministro, lo scioglimento di una Camera, una legge qualunque, appena che possa avere una qualche influenza sull'andamento della politica generale, non si credono mai il portato naturale delle deliberazioni dei governanti e delle Assemblee, ma, a torto od a ragione, si suppongono consigliati od imposti da qualcuna di quelle grandi Potenze che se ne contendono l'influenza.

È per questo che l'Europa sta pensierosa dinanzi alla deliberazione di Atene e di Bucarest.

Se Talleyrand diceva: Che ragione può avere il ministro di Russia per essere ammalato? Anche senza essere fini e perspicaci, come quel ministro, di tutti i regimi, si può dimandare benissimo: Perchè mai il conte di Bismarck crede proprio opportuno di ridestare a Bucarest quel baccano, che, poche settimane sono, avea fatto tacere?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 10 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale, le Commissioni di disciplina pei riassoldati del Corpo reale fanteria marina, saranno formate e convocate ne' modi prescritti dall'articolo 307 del Regolamento di disciplina pei corpi della Regia marina, in data 11 marzo 1865, e che i pareri ed i giudizii di siffatte Commissioni non diverranno esecutivi se non dopo l'approvazione del ministro per la marina.

2. Un R. Decreto pel 10 gennaio, col quale, a datare dal 1.º febbraio, il Comune d'Ischia, della Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso pei dazii di consumo.

3. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* dell'8 corrente si legge:

Alcuni giornali, non escluso il *Diritto*, si sorprendono perchè le relazioni diplomatiche non furono peranco ristabilite fra l'Italia e la Repubblica messicana.

Sappiamo che il Governo non trascurò questa questione, la cui soluzione è tanto più urgente, in quanto che noi abbiamo al Messico una colonia numerosa e degl'interessi considerevoli. Solamente, la situazione delicata che gli avvenimenti degli ultimi anni crearono pei Governi che, come il nostro, riconobbero l'Imperatore Massimiliano, del pari che le dichiarazioni recise emesse di recente dai ministri del presidente Juarez, imponevano al Governo del Re la più grande riserva.

Benchè sia disposto a riattivare regolari relazioni col Messico subito che quelle relazioni potranno essere riattivate con condizioni reciprocamente onorevoli, il Governo del Re doveva adunque, aspettando che ciò sia, applicarsi a conoscere le vere disposizioni del Presidente Juarez. Secondo le nostre informazioni, questo è quanto il Gabinetto di Firenze non mancò di fare, e non crediamo che gli si possa rimproverare un'eccessiva suscettibilità, nè uno spirito troppo formalista.

GERMANIA.

Il conte Bismarck avrebbe scoperto un documento, mediante il quale l'ex Re di Annover offriva a Napoleone III un corpo di 12,000 uomini da mettere a sua disposizione nel caso di una guerra con la Prussia. La stampa francese e tedesca diede una tale importanza a questo documento che il Governo prussiano si vide costretto di chiedere sopra questo fatto alcune spiegazioni al Gabinetto delle Tuilerie. Quest'ultimo non esitò a provare al rappresentante della Prussia che non valeva proprio la spesa di menare tanto rumore per una proposta, che l'ex-Re Giorgio aveva perfettamente diritto di fare alla Francia.

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Ier l'altro si tenne nel sobborgo S. Germano una grande adunanza d'isabellisti, carlisti e clericali. Vi erano pure presenti alcuni delegati di Roma. Sembra essere stato convenuto di combattere la rivoluzione in Spagna in tutti i modi possibili, persino colle armi. Si dice inoltre che uno dei Tristany fosse presente alla riunione. Il medesimo è partito ieri per la Spagna.

Fu osservato che la Duchessa d'Hamilton, cugina dell'Imperatore, diede un banchetto in onore del Duca e della Duchessa di Madrid. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Semaphore* di Marsiglia:

« Abbiamo ricevuto i giornali e le corrispondenze d'Algeri del 2 febbraio. Le notizie che ci giunsero sulla nuova violazione del confine dell'Ovest, verso l'estremo limite del Sahara, son poco numerose. Gl'insorti sarebbero condotti anche questa volta dal famoso Si Lala a capo d'un migliaio di cavalieri, che inseguiti a lungo, l'anno scorso, dal colonnello de Colomb, si erano rifugiati in Marocco.

« Non conviene dimenticare ch'è testè terminato il Ramadan, nel qual tempo i Marabutti soglion eccitare le sventurate tribù dei confini a prendere le armi.

« Uno de' nostri corrispondenti d'Algeri ci scrive che circa 10,000 uomini di truppe sono partiti verso i confini dell'estremo Sud.

« Tuttavia in Algeri non si attribuisce grande importanza a quest'alzata d'insegne. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 7 febbraio.

L'*Osten* pubblica il testo del *memorandum* che un certo numero di Rumeni residenti in Transilvania indirizzarono al cancelliere dell'Impero d'Austria, conte di Beust. Questo gli fu rimesso il 30 dicembre a. d., e il sig. cancelliere espresse la sua riconoscenza per le informazioni che gli si recavano. Fece pure osservare nello stesso tempo, che le accuse dirette contro i Rumeni non provenivano da Vienna, ma da Pest, e che in seguito non gli fu possibile conoscere fino a qual punto erano vere quelle accuse.

Alcuni giorni sono, due Russi si presentarono in un albergo della Gallizia orientale, ove si posero tosto a parlare ad alcuni contadini ruteni, che si trovavano presso di loro, dei meravigliosi meriti dello Czar e del suo Governo. Essi ascoltarono tranquillamente per qualche tempo gli apostoli del moscovitismo; ma finirono poi col perdere la pazienza, e i Russi la passarono brutta, chè furono da loro caricati di bastonate e cacciati dall'albergo.

Pest 7 febbraio.

Viene riferito telegraficamente da Temesvar alla *Pester Correspondenz*: Alla Conferenza rumena intervennero circa 150 Rumeni e Serbi. Miletics era presente. Dietro proposta d'Alessandro Mocsonyi, furono ammessi come programma per le nazionalità i punti seguenti: Solidarietà delle nazionalità non magiare. Una legge sulle nazionalità in base all'elaborato della minoranza. Unione colla Transilvania sulla base della dichiarazione di Macellariu e socii. Opposizione al 12.º articolo di legge dell'anno 1867. Ordinamento della questione croata nel senso dei non unionisti. Municipii su base democratica. I deputati delle nazionalità formano nella Dieta uno speciale partito ed un *club* speciale. Finalmente fu presa una risoluzione contro le insinuazioni ostili ai Magiari.

SPAGNA.

L'*Iberia* riporta un manifesto del Sindaco di Madrid, il quale dà ordini severi perchè la tranquillità pubblica non sia menomamente turbata, specialmente durante la notte, esortando gli stessi cittadini ad arrestare chiunque osasse violare tali proibizioni. Il detto manifesto termina così:

« Abitanti di Madrid!

« Il buon cuore ed il senno di cui mi deste sì splendida prova per ben quattro mesi, mi danno la certezza che voi saprete comprendere lo spirito di queste disposizioni, e apprezzerete la retta intenzione che le ha dettate.

« È nella nobiltà del carattere che vi distingue e nelle grandi virtù cittadine che tanto vi onorarono, ch'io confido per realizzare un sì patriottico disegno. Le libertà dei popoli s'acquistano col valore, e si sostengono colla prudenza. Di queste due virtù voi avete già offerto glorioso pegno in diverse occasioni; l'ultima, soprattutto, è

APPENDICE.

Bollettino bibliografico.

V.

(V. il N. 340, dell'anno 1868.)

Quell'onda stessa d'idee che allo scorcio dell'altro secolo sfracellava nel suo urto poderoso i privilegi difesi dall'ingiustizia, e strappava ad antiche razze degenerate, con impeto tremendo ma fatale, diritti usurpati e false aureole di grandezza o accattata od ipocrita, portava seco sulla sua torbida superficie, come alighe verdeggianti e perle raccolte d'in sul fondo del mare, le dottrine della fraternità universale, che rimasero per molti secoli dimenticate di sotto alle acque limacciose del pregiudizio, e che fiorite intorno una croce, e prestamente per malvagità d'uomini avvizzite, tratto tratto diedero nulladimeno indizio di loro in alcuno dei grandi commovimenti, precursori di quello massimo e generale, ai cui poli opposti troviamo l'ingegno demolitore di Voltaire e la mente ordinatrice del Buonaparte; del quale per altro (è ben notarlo) non è ancora compiuto il moto ascendente.

Fu d'allora che, volendosi ritemprate le divise forze nello scambio delle idee e dei diritti, si comprese che la letteratura di una nazione, e di una data epoca, non si deve ristringere dentro i confini di un paese, o serrare dietro le linee di un tempo determinato; e si sono intrapresi studii e ricerche per conoscere tutto un nuovo mondo di pensieri e di forme; il quale, lento ma progressivo, andavasi estrinsecando presso altri popoli, dove la parola latina ebbe echeggiato un giorno insieme ai canti della vittoria, e dove l'aquila romana, tanti secoli addietro, spinse l'ardito suo volo onde proteggervi le invitte legioni di Cesare, di Pompeo, di Traiano.

Due grandi letterature, che a modo di due stelle fisse irradiano ancora il cielo della Grecia e d'Italia, ci avevano chiuso lo sguardo entro quel magnifico orizzonte, su cui erano apparse le più mirabili e prodigiose forme di una civiltà, che noi tanto remoti da essa sorprende ancora ed umilia; e le quali, a somiglianza di astri tuttavia scintillanti, che meglio si misurano e scrutano colla potenza degli strumenti, sottoposte che sieno a nuovi esami, conducono sempre alla conoscenza di nuove bellezze, e di aspetti nuovi, illeggiadriti da un senso di perfetta armonia, manifestata o dalle grazie voluttuose della greca letteratura, o dalle severe concezioni dell'arte latina.

Ma la coscienza dell'essere erasi destata anche altrove; il verbo immortale del vero, del buono e del bello doveva apparire anche in altre piagge, sotto i raggi diversi del sole; — schiatte intiere uscivano dalle oscurità misteriose dei secoli; sentivano di essere tanta parte nel mondo, e lottavano; e dall'urto delle armi cozzanti sprizzarono faville, che accesero nuove fiamme sopra altari rinnovellati; e in quelle correnti umane che dalle cupe selve di loro aspre regioni si riversavano al mezzogiorno per poi rifare il cammino; in quel confondersi insieme di vincitori e di vinti, ne avvenne un attrito miracoloso di forze, da cui derivarono altre aspirazioni, altri concetti, visioni diverse, ed un primo crepuscolo che annunziava l'aurora serena di civiltà sul cielo di paesi, desolati prima dagli uragani, attraversati dalle fiere delle inesplorate boscaglie.

D'allora un eco nuovo di voci sconosciute ruppe i silenzii di contrade funestate dal grido selvaggio delle età precedenti; e il raggio compì la sua curva; e germogliarono sotto lo splendore della sua luce una novità non aspettata di pensieri e di forme. — Francia, Inghilterra, la Spagna, quel profondo e meraviglioso paese della Germania ebbero arti e lettere, e grandezza non prima conosciuta di scienze; e le medesime fasi di preparazione e di movimento progrediente percorsero la civiltà e la letteratura di altri popoli, lì, in quel mondo lontano, dove tutto è singolare e potente, dai fiori ai fiumi, dai vulcani agli ingegni. — Eterne leggi, che regolano il movimento delle generazioni traverso i secoli; e forse preparando la estrinsecazione finale del vero nella loro successione continua riproducono sempre per altro il medesimo circolo di azione e di reazione in ogni età e presso ogni popolo.

Togliendomi però da queste considerazioni, troppo astratte e comprensive per poterle svolgere qui ed ora adeguatamente, dirò soltanto che le due parole tanto abusate di classicismo e romanticismo; le quali o vogliono dir niente, od esprimono, una, l'intolleranza arcigna, aristocratica, stazionaria, l'altra una correntezza che può dar le vertigini e condurre di trotto al precipizio; le si sono incominciate, nel principio del secolo a pronunziare, e ne accaddero quegli accapigliamenti e quelle lotte, ch'erano l'effetto di una successione continua di male intelligenze, e di sofisticherie accademiche e di traviamenti di quel senso, che per modo di dire è chiamato comune, ed è invece l'eccezione alla regola.

In oggi, schiarita meglio la situazione, e compreso il vero, il bello ed il buono non essere patrimonio esclusivo di un popolo o di un paese, nè una specie di privativa per una nazione o per un individuo, ci fanno ridere le strane idee di quei tempi di là; e quasi domanderemmo a noi stessi se era di buon senno che vaneggiavano in quelle oziose discussioni, qualora pur troppo alcuni esempii contemporanei non ci lasciassero di leggieri accorgere che quando la parzialità od altre perniciose passioni c'entrano, non c'è più, anche nelle lettere, rettitudine di giudizio.

Qui certo non intendo di fare una lezione di letteratura comparata; e mi basta invece di aver gettato sulla carta queste pochissime idee, sgranellate e più storiche che metafisiche, unicamente perchè le abbiano a servir da cornice all'esame sì del libro, di cui ora mi occuperò, che di quelli, i quali fossi in seguito per annunziare, appartenenti a letterature di paesi diversi dal nostro. — Amare e studiare un poco e non superficialmente tali libri stranieri giova al pensiero nazionale, e profitta alla varietà e ricchezza delle forme, per entro le quali egli passa; e come la esperienza ne insegna accadere di due corpi, che avvicinati si comunicano la diversa temperatura, e soffregati mandano, secondo gli elementi onde sono costituiti, luce e faville, così avviene delle idee di civiltà e di paesi diversi: — l'una giova all'altra; e a vicenda si aiutano.

E' sono adunque da encomiarsi quei volonterosi, i quali con buone, e talvolta ottime traduzioni, fanno conoscere all'Italia distinti lavori di altre letterature, principalmente di quelle, il cui linguaggio è poco conosciuto e comune.

Anzi che diguazzare in quel mondezzaio di romanzacci a tanto la riga, che insudiciano le colonne di alcuni giornali, principalmente francesi, non fu egli ufficio veramente proficuo quello di tradurre e rendere divulgato fra noi l'ottimo libro dell'Auerbach (1), dove l'idillio ed il dramma, la poesia ed il senno pratico ed osservatore si stringono insieme, con isquisito senso di armonia, per isvolgere un alto concetto della coscienza umana sotto la luce splendida del racconto?

Lodo pertanto il Frattini per la sua traduzione dall'inglese di un lavoro dell'illustre americano, il Longfellow (2), del quale molti, credo, avranno letto in precedenza, o nel testo o voltate nel nostro idioma, alcuna delle sue belle poesie. Il merito principale, e starei per dire sovrano di queste, parmi consistere in quella potenza delicatamente descrittiva, che senza esagerare le situazioni, e senza creare delle fosforescenti fantasmagorie, sa trovare la espressione conveniente degli affetti e delle posizioni anche nelle più umili ed ordinarie condizioni della vita.

Che cosa di più semplice infatti di quel rozzo capitano Miles Standisch, il quale sta leggendo presso una finestra i *Commentarii* di Giulio Cesare, mentre Gianni Alden, biondo e bello e di gentile aspetto, tacito scrive nella medesima stanza, e nessun rumore sentesi all'infuori del ronzio della corrente penna sul foglio e del sospiro affannoso del petto? Che cosa di più modesto e casalingo di quella puritana vergine Priscilla, che l'amoroso giovinetto vide

> . . . . seduta
> Al filatoio, la cardata lana,
> Pari a falde di neve, alle ginocchia
> Raccolta, e le man candide che il fuso
> Vorace alimentavano, frattanto
> Che il piede sulla cálcola guidava
> La ruota in giro . . . . . . ?

Eppure sono quadri di una bellezza tutta fiamminga per diligenza di dettagli, per eletta espressione, illuminati dal raggio di una morale non bigotta, ma non poi aridamente razionalista, che stritoli nelle sue spire il sentimento, questa eco immortale di un mondo a noi sconosciuto. C'è in questo come in altri dei canti del Longfellow, ed in molti lavori inglesi e tedeschi, quella gentile armonia di pensieri, quel profondo senso del bene e del vero, che non pazzeggia nelle baccanti scene della dissolutezza, nè si stupidisce nelle oscene danze dell'orgia, ma spira un'aura feconda di pace, somigliante alla fresca brezza, nell'ora del primo mattino, che dai calici dei fiori fa cadere le perle screziate della rugiada, seco portando una gradevole varietà di profumi.

Molte difficoltà certamente ebbe il Frattini a dover superare, e di queste io so tenergliene conto; tanto che non mi sto peritoso dal molto largamente lodarlo per aver sostenuto il difficile endecasillabo per quasi duemila versi, senza lasciarlo cadere che assai di rado in contorcimenti di frasi, o permettere che s'impaludi in prosaiche cadenze. Nei ce ne sono, nè pochi; e li ho notati; e se qui lo spazio lo consentisse, gliene farei un'analisi, ch'egli, certo non permaloso, accoglierebbe con amicizia cortese. Ma in compenso ci ha squarci elettissimi; il dialogo sdegnoso di Miles quando il Gianni ritorna dalla contesa Priscilla con cattiva ambasciata; la partenza dal vascello il *Fiordimaggio*; la seconda delle due scene tra Priscilla ed Alden; molto tratto della selvaggia lotta tra Standisch e gl'Indiani, sono tradotti non solo con proprietà di forma, ma con elegante facilità; quasi la non pare una traduzione, ed è molto. E poichè la importanza del lavoro del celebre americano mi fece distendere il discorso più che volessi nel cominciare, non so resistere al desiderio di porgere un saggio di questa traduzione. Son pochi versi, ma bastano pure ad esempio.

> Quale un devoto pellegrin, che verso
> Gerusalem si avvia, move tre passi
> Innanzi, e riluttante uno all'indietro,
> Spinto da inquieto zelo ed arrestato
> Dagli affanni dell'anima contrita;
> Adagio, eppur costantemente innanzi,
> Or dietro volti, ma sempre inoltrando,
> Quei puritani giovani alla santa
> Terra delle lor brame ivan, dal foco
> Dell'amore incitati, e dall'angoscia,
> Che sentia di rimorso, intrattenuti.

Pietoso e delicato divisamento fu certamente quello dell'illustre sig.ª Luigia Codemo Gerstenbrandt di raccogliere e pubblicare i versi della madre sua, Cornelia Sale Mocenigo Codemo (3); dalla lettura dei quali altri che nol sapesse può apprendere com'ella fosse donna di elevato sentire, arguta e finissima osservatrice, valente nelle traduzioni dal greco, dal latino e dal francese. — Il suo poema didascalico, il *Sole*, (4) basterebbe da solo, e così incompiuto com'è, a mostrare il forte e comprendente suo ingegno, e come le idee o leggiadre o possenti con franco magistero di forme sapesse svolgere ed aggruppare. Pure queste molte e varie poesie, che la figliuola sua ebbe intrecciate a ghirlanda, e depose sulla pietra del suo sepolcro, scritte in tempi diversi e sotto differenti impressioni, forse meglio e più addentro fanno conoscere il carattere di lei, la tempra dell'animo, le inclina-

---

(1) *In Alto*. Romanzo di Bertoldo Auerbach, prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'autore da Eugenio Debenedetti. Tip. eredi Botta, Firenze, Palazzo Vecchio, 1868.

(2) *Miles Standisch*. Poema di Enrico W. Longfellow. Traduzione dall'inglese di Caterino Frattini. Padova, Stab. nazionale di P. Prosperini, editore, 1868.

(3) *Versi di Cornelia Sale vedova Mocenigo-Codemo*. Venezia. R. Tipografia di G. Cecchini, 1868.

(4) *Al Sole*. Poema didascalico di Cornelia dei marchesi Sale, vedova Mocenigo-Codemo, Treviso tipografia Andreola-Medesin, 1866.

quella che ci abbisogna adesso, onde stabilire sopra solida base i diritti acquistati con sì eroici sacrificii.

« Ormai in Spagna sono stabilite per sempre le libertà politiche: la libertà di riunione, la libertà d'associazione, la libertà della stampa, la libertà di coscienza, e finalmente la più importante, la più santa di tutte: la libertà dei culti consacrata dai fatti.

« Le Autorità cittadine ed i Corpi della milizia cittadina, l'hanno inteso dalla bocca del Governo, che già più volte disse a tutta la Spagna:

« Tutti gli Spagnuoli, come pure tutti gli stranieri stabiliti in Spagna, hanno la facoltà di esercitare pubblicamente il culto ch'essi professano, colle sole restrizioni imposte dalle regole universali della morale e del diritto. »

Il cadavere del governatore di Burgos, signor Guttierrez de Castro, fu esposto al pubblico in Burgos, nel pian terreno della sua casa, ove venne eretta una cappella, e stavano a custodia i volontarii della libertà, i quali s'offersero pure ad accompagnare la salma fino a Xerez.

(Nacion.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi fu deciso:

a) Di accordare alla Società per l'aereazione delle Calli la licenza di eseguire i lavori del Bacino di approdo al Cavalletto, fermo il principio che il Comune abbia ad essere sollevato da qualsiasi responsabilità economica.

b) Di non aderire alla proposta dell'acquisto di varii scritti autografi del Canova.

c) 1. Di accordare ai maestri addetti in qualunque qualità all'insegnamento nelle terze e quarte classi, a titolo di gratificazione, e fino alla sistemazione del personale, in vista del più faticoso servizio assunto nel corrente anno scolastico, *con espressa condizione però che non possa considerarsi come onorario su cui basare diritti ad eventuale pensione o ad altro*, un soprassoldo sulle attuali loro competenze sino alla concorrenza di annue lire 1200; similmente ai maestri di prima e seconda classe, sino a quella di lire 900; alle maestre di terza e quarta classe, sino alla concorrenza di lire 800; ed alle maestre di prima e secondo classe sino a quella di lire 600 sempre colla condizione surriferita.

2. Di portare la misura di questi nuovi assegni provvisorii ad annue lire 1400, sotto le stesse condizioni, pei maestri Franchi Domenico, Taboga Vincenzo e Ferrari Giuseppe; a lire 1000 per la maestra Ferrari Baggio Teresa, e ad annue lire 700 per le maestre destinate alle prime classi maschili.

3. Che le nuove competenze spettanti per tal modo ai maestri, abbiano a decorrere dal 16 ottobre 1868, in cui seguì l'apertura dell'anno scolastico, per quelli che in quel giorno vi assistettero, e pegli altri nominati provvisoriamente in appresso, solo dal giorno in cui ebbero ad assumere l'insegnamento. Pei maestri che fossero passati dalla seconda alla terza classe, o viceversa, sarà computata la differenza dell'assegno, dal giorno dell'avvenuto passaggio di classe.

4. Di autorizzare la Giunta ad accordare gratificazioni non maggiori di lire 50, per una volta tanto, a taluno degli assistenti gratuiti che avessero prestato più utili ed intelligenti servigii.

5. Di dar pure facoltà alla Giunta di accordare pel corrente semestre un compenso straordinario di lire 50 ad ognuno degl' inservienti delle Scuole maschili, e di lire 30 a ciascuno degli inservienti delle Scuole femminili.

d) Di nominare una Commissione composta dei sigg. ing. Marsich e Saccardo e co. Antonio Donà dalle Rose e Alvise Francesco Mocenigo, con incarico di studiare e proporre al Consiglio, colla maggior possibile sollecitudine, un riordinamento del servigio dei pompieri, sotto ogni rapporto.

e) Di assegnare ad una Commissione di tre membri lo studio delle modificazioni da introdursi nel Regolamento disciplinare delle guardie municipali, deferendo alla Giunta stessa la nomina dei membri della Commissione.

f) Di ammettere a carico del Bilancio comunale la competenza passiva per l'acquisto e la manutenzione delle bandiere della Piazza di San Marco, e di autorizzare la Giunta a quelle ulteriori spese che si rendessero necessarie per le tre grandi bandiere delle tre antenne, e pel loro inalberamento nei giorni fin ora di consuetudine, e di incaricarla nello stesso tempo di provocare definitivamente dal Ministero dell'interno la cessione, a favore del Comune, delle bandiere confezionate a spese dello Stato e di tutti gli attrezzi e cordaggi relativi, già ricevuti in consegna per parte del Municipio, salvo poi di devenire ad opportuno accordo colla Fabbricieria di S. Marco, per la rifusione di quella quota di spesa, che si riferisce alle bandiere della Basilica e del Campanile.

g) Di accordare pel 1869 alla Casa di ricovero quell'importo, che sarà per risultare a suo credito a bilancio compito, oltre i cent. 74.07 accordatile col convegno 5 gennaio 1865.

2. Di compilare nella redazione del bilancio preventivo comunale 1869 il maggior quoto derivante fra la dozzina di 74:07 e quella di cent. 86:014, pel regolare conguaglio.

h) Di sospendere la deliberazione sul progetto presentato dal sig. Giorgio Casarini per l'erezione di un monumento a Daniele Manin, e di rimetterla ad altra giornata della presente sessione, perchè nel frattempo la Giunta possa informarsi e riferire al Consiglio, se ed in quale momento potrebbe farsi colle L. 45,000 che residuerebbero, qualora se ne impiegassero 48,000 per la formazione della Piazza di S. Paternian, proposta dal Casarini.

i) Di eliminare dalla partita di residuo debito le L. 116.70 dovute dallo scrivano di II classe Dietrich Giovanni, ora defunto, per tassa di nomina.

l) Di approvare la vendita mediante pubblica asta di N. 1000 coperte, che esistevano nei depositi di proprietà comunale, conservate N. 172, che servivano agli usi dello Spedale di S. Francesco.

Essendosi sospesa per malattia dell'assessore referente la discussione degli oggetti contemplati ai N.i 3 e 9 dell'ordine del giorno, ed essendosi così esauriti tutti gli altri, la seduta veniva sciolta.

Gio. Minotto. — Stamane alle 10, ebbero luogo nella chiesa di S. Zaccaria i funerali del cav. *Gio. Minotto*, direttore compartimentale dei telegrafi, consigliere provinciale, presidente dell'Ateneo veneto, membro dell'Istituto, e già presidente dell'Assemblea veneta nel 1849. Questi titoli, e il merito suo personale come illustre scienziato, come distinto e integerrimo patriotta, attrassero numeroso accompagnamento dei membri dei varii Corpi pubblici e scientifici, cui egli apparteneva, e di cittadini.

Il corteggio fu veramente distinto. I fiocchi alla bara erano portati dal Prefetto, dall'altro presidente dell'Assemblea veneta del 1849 commend. Calucci, dal vicepresidente dell'Ateneo, e dal segretario dell'Istituto.

Seguivano poi il presidente del Consiglio provinciale colla Deputazione, parecchi consiglieri provinciali e comunali, il vicepresidente d'Appello, il generale comandante la Guardia nazionale, l'Ateneo, l'Istituto, gli ufficiali dei telegrafi, ecc.

Lungo la via per la quale passò il corteggio, le case erano imbandierate a lutto, compartecipazione spontanea alla dimostrazione d'onore, che ogni ordine di cittadini tributava al venerando Minotto.

Così, pur troppo, ad uno ad uno vanno perdendosi i gloriosi avanzi del 1848-49; ma non già di essi la memoria e l'esempio, e i posteri ricorderanno sempre il nome del presidente della Veneta Assemblea, che segnò il famoso Decreto del *resistere ad ogni costo.*

— Più tardi, nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo veneto, il socio comm. avv. Caluci, appena incominciata la seduta domandò la parola, per tributare una memoria e una lagrima, al zelante cultore delle scienze, al probo cittadino, all'amico affettuoso, che fu il presidente dell'Ateneo. Narrò della vita di lui e dei lunghi travagli, che ne invecchiarono il corpo anzi tempo, mentre l'animo e lo spirito potea dirsi ancor giovanissimo.

Disse che il suo primo lavoro fu la traduzione del grande Dizionario tecnologico, commessagli dall'Antonelli, opera originale per le molte appendici ch'egli vi aggiunse, e la quale gli offrì il mezzo di studiare profondamente la scienza, com'egli solea dire, per ordine alfabetico. Tale suo lavoro lo pose in rinomanza, sicchè varii Corpi scientifici vollero associarselo a compagno.

Avvicinatasi l'epoca della nostra rivoluzione, il Minotto, amico di Manin, e caldo patriotta, vi prese parte importante, e fu prima vice-presidente, poi presidente dell'Assemblea. Quando gli Austriaci ritornarono, queste due benemerenze gli furono ascritte a colpa, e specialmente quella di aver proclamato con animo raggiante di gioia il famoso Decreto del *Resistere ad ogni costo*, e di aver detto che quello era il giorno più bello della sua vita.

Fu esule, continuava il Caluci con voce commossa, e menò vita non felice. Però il suo nome era conosciuto, ed egli fu accolto dal Ministero nella Sezione dei telegrafi. Ivi si applicò per trovare miglioramenti nell'azione delle *Pila*, e furono così efficaci, che Italia, Belgio, Portogallo ed altri Stati adottarono i sistemi da lui proposti, ed onorarono il Minotto, che poi rappresentò l'Italia alla Riunione internazionale telegrafica di Parigi.

Colla libertà di Venezia egli tornò fra noi, ove tutti i suoi amici ed ammiratori speravano che la vita tranquilla gli ridonasse la pace e il vigore; ma pur troppo così non fu, e, mentre sedea tranquillo a mensa, lo colse la morte. Beato lui che non vide il dolore della sua famiglia che tanto amava!

Nel venerando aspetto del Minotto vedevasi l'acutezza dell'ingegno, la probità, la smisurata bontà del cuore. Fu amato da tutti, non ebbe nemici. Un solo, col quale ebbe questione d'affari, oggi al Cimitero, prima che si chiudesse la fossa, volle baciarne la bara, e colle lagrime agli occhi chiedere perdono.

Quindi il Caluci propose che questa giornata fosse dedicata tutta al Minotto, e che si sospendesse l'adunanza per dare un solenne tributo alla sua memoria, e conforto alla famiglia che tanto amava.

Le nobili parole del comm. Caluci furono accolte dall'adunanza con animo commosso e con plauso. Erano presenti moltissimi socii, tutti gl' impiegati della Direzione dei telegrafi, e parecchi cittadini.

Il vicepresidente cav. Gar, interpretando dalla propria la commozione di tutti gli astanti, accettò la proposta del Caluci come una dimostrazione di lutto dell'Ateneo, e ne prorogò l'adunanza.

Società del Tiro a segno provinciale di Venezia. — Avviso:

La Direzione della Società invita i socii alla convocazione generale ordinaria, che avrà luogo domenica 14 corrente, alle ore 10 antimeridiane, in una sala del Palazzo municipale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Nomina del vicepresidente, in sostituzione dell'avv. De Marchi, rinunciatario fino dal 15 luglio 1867.

2.° Relazione della Direzione e resoconto.

3.° Proposta del socio Brüderlin, per modificazione al Regolamento interno.

Si avverte che ove non intervenisse la metà dei socii, la seduta avrà luogo la domenica successiva, 20 corrente, alle ore 1 pomeridiana, nello stesso locale, nel qual giorno sarà deliberato qualunque sia il numero degl' intervenuti, a senso dell'Art. 25 dello Statuto sociale.

Per la Direzione.
Il Presidente, GIUSEPPE COMELLO.
Il Seg. Pier Giuseppe ing. Carminati.

Teatro la Fenice. — Abbiamo sentito con molto piacere che si vanno già facendo alacremente tutti i preparativi occorrenti, non solo per affrettare il più che sia possibile la rappresentazione del *Don Carlos* di Verdi, ma altresì per fare in modo che l'esecuzione ne riesca degna ad un tempo, dell'illustre maestro e del nostro maggior Teatro. Se non siamo male informati, si avrebbe deciso di affidare la direzione della messa in iscena a quel valentissimo artista, ch'è il Varese; si sarebbe già provveduto al necessario aumento dei cori, ed il Castagneri partirebbe in questi giorni per Milano, a fine di prendere gli opportuni concerti coll'illustre Verdi, e provvedere in pari tempo al pur necessario aumento dei professori d'orchestra. E notiamo poi con vero piacere, come tutti gli artisti che devono concorrere alla riproduzione del grande capolavoro, siano, dal primo all'ultimo, animati dal maggiore impegno perchè la cosa riesca bene, tenendosi onorati della fiducia ad essi mostrata col reputarli di preferenza atti a sodisfare al difficile assunto. Naturalmente, l'Impresa ha, con noi, il massimo interesse perchè si riesca a dare il maggior numero possibile di rappresentazioni del *Don Carlos*, le quali non mancheranno di attirare al teatro anche i più restii, e di far concorrere a Venezia buona copia di curiosi dalle vicine Provincie; perciò noi speriamo che, senza nulla toccare all'eccellenza dell'esecuzione, del che ci è arra l'amore per l'arte del chiar. maestro Malipiero, l'Impresa saprà fare in modo che ci sia dato di gustare a lungo quella musica sì sublime e sì eminentemente italiana. E qui, *pour acquit de conscience*, dobbiamo tributare le dovute lodi all'Impresa, ch'ebbe la felice ispirazione di tener alto il decoro del nostro teatro, col far sì che non fossimo degli ultimi a dare il *Don Carlos*, e con ogni sorta di fatiche e di sagrifizii seppe avviare e disporre la cosa in modo, che il pensiero venisse anche tradotto in atto.

Arrestati del 10: — Due incolpati di furto, e due individui sospetti di contrabbando.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 febbraio.

☒ Finalmente, anche quest'anno abbiamo seppellito il carnevale. Io non vi starò certo a descrivere quello di Firenze, perchè oggi non ne varrebbe la spesa, e perchè, colla fronte cospersa di cenere, non si può, senza rimorso e senza uggia, ripensare ai passati divertimenti; ma vi domanderò il permesso di fare un'osservazione che si attaglia tanto a Firenze, quanto alle altre città principali. Belle o brutte, da per tutto si sono fatte delle feste, si sono fatti correre denari in gran copia, e s'è veduto correre ai divertimenti non pure il popolo minuto della città, ma anche quello delle campagne. Or come, quando si veggono consumare i denari a palate, si può parlare con tanta ostinazione di miseria sempre crescente? Le feste del carnevale, intorno al merito delle quali, ripeto, non voglio ragionare, costano oggi al popolo italiano dieci volte più di quello che costavano dieci anni sono; per citarvi un esempio su mille, ai corsi delle carrozze di Firenze, è intervenuta nelle carrozze da nolo moltissima gente del popolo; e le carrozze stesse costavano il doppio e il triplo di quello che si pagava prima per averle. Del pari, i veglioni della Pergola sono stati affollatissimi, e mentre per lo passato si spendea per entrarvi 2:80, oggi il biglietto costava cinque franchi. Voi potete fare i vostri calcoli per le altre città; nè certo si fanno per rinfacciare al popolo il proprio divertimento, ma per mostrare anche una volta quanto sia ingiusto e barbaro il matto proposito di alcuni, che pretendono il paese impoverito. Non so come non sia ancora venuto in capo ad alcuno di promuovere un'inchiesta sulle condizioni vere del nostro paese; so, per altro, che, ove questa inchiesta fosse fatta con la diligenza di quella del corso forzoso, i piagnoni di tutt'i colori e d'ogni risma ne rimarrebbero scornacchiati. Basta; non pensiamoci più.

Qui si aspetta con grandissima impazienza la riapertura della Camera. Si sente e si comprende da tutti, che la rappresentanza nazionale dovrà pur prendere un qualche partito importante e spedire gli affari urgenti che ha fra mano, se non vuole addirittura perdere ogni credito in paese. La discussione della legge sull'amministrazione centrale e provinciale non può procedere come ha proceduto fin qui, e chi non è cieco, vede la necessità di qualche temperamento.

La proposta fatta giorni sono dall'*Opinione* di trasformare quella legge generale in tanti progetti di legge speciali, e di sacrificare, per ora almeno, le delegazioni governative, sembra a moltissimi che sia la più ragionevole. Ma il terzo partito non ne vuol sentir parlare, e ci ha dichiarato per mezzo del *Diritto* che le delegazioni stesse sono un complemento indispensabile di tutto il progetto. Questo, a dir vero, non credo che si possa dimostrare; e parmi che il terzo partito, volendo pretendere troppo, rischi di non ottenere nulla e di mandare a monte tutta la legge. Giova sperare quindi che si trovi un temperamento efficace a non impedire che alcune buone riforme si facciano; e che la Camera, scissa in partiti troppo piccoli, non si abbia a dissolvere. Il terzo partito, composto di uomini eminentemente liberali, deve comprenderlo prima d'ogni altro; ed io non dubito ch'esso non vorrà mettere il Ministero nella dura condizione di avventurare la propria esistenza per la difesa d'un concetto che, in fin dei conti, non gli appartiene. Che che ne sia di ciò, la situazione parlamentare è pur sempre grave, ed è per questo che si aspetta con impazienza l'arrivo dei deputati e le loro discussioni per vedere che piega piglieranno le cose.

Malgrado l'acchetarsi dei giornali dell'Opposizione, rispetto all'accoglienza fatta dalla città di Napoli a Vittorio Emanuele, è positivo che la presenza del Re ha servito a tutto quanto il partito liberale di nuovo sprone a procedere concorde, e di nuovo vincolo a conservare inviolato il patto nazionale. Il partito borbonico che ha tentato di alzare un tantino la testa, ha dovuto ripiegarla subito dinanzi al fiero atteggiarsi della moltitudine. Un amico mio, che non si occupa di politica e bada soltanto agli affari suoi, mi scrive dicendomi, che se i borbonici non hanno giudizio, corrono pericoli gravi, poichè il popolo è più che mai irritato contro di loro. Il Re, della accoglienza dei Napoletani è rimasto lietissimo. Ora è atteso a Firenze, dove, a quanto si afferma, dovrà trattare co' suoi ministri di cose gravissime ed urgenti. Ormai, malgrado ciò che dicono i giornali, ed anzi appunto per quello che dicono, sono pochissimi quelli che credono al mantenimento della pace!

Milano 10 febbraio.

(Sc.) La politica non ha voluto cedere completamente il posto al carnevale, e sebbene si faccia un gran parlare di balli, di teatri, di corsi, le menti non sanno dimenticare e il vergognoso sciopro d'una parte dei rappresentanti della nazione, sì da costringere la Camera ad una forzata sospensione delle sedute, e gli ostacoli, che incontra l'approvazione del nuovo progetto d'ordinamento interno dello Stato, e le complicazioni politiche, che possono venirci dalla Grecia. L'incertezza delle sorti della nuova legge amministrativa, in quella parte principalmente che si riferisce alle delegazioni governative, è causa di molto malumore, sapendosi quì per la lunga pratica fattane, quanto giovamento avrebbero l'Autorità del Governo e la trattazione degli affari dalle proposte riforme. Non si dispera ancora del tutto di vederla giugnere sana e salva in porto, ma non si può a meno di rimanere non troppo favorevolmente impressionati, nello scorgere come anche alcuni dei deputati della maggioranza governativa vi si mostrino avversi. Sono pregiudizii, idee preconcette, delle quali indubbiamente, il tempo farà ragione, ma intanto se per esse venisse a soccombere la parte più importante della legge, non è men vero, che verrebbero ad esser lesi gl'interessi più vitali del paese.

La morte del Cattaneo lascia libero il primo collegio milanese, e già dai varii partiti mormoransi a mezza voce nomi, quasi per tasteggiare il terreno elettorale, prima di proclamarli definitivamente quali candidati. Ed a proposito d'elezioni non so tacervi il senso di dispiacere prodotto da una voce, che da qualche giorno circola per la città, secondo la quale l'egregio Tenca uno de' patriotti più illuminati e rispettati che vanti Milano, sarebbe deciso di dimettersi dall'ufficio di rappresentante del secondo collegio, che dal 1859 tiene. Il Parlamento perderebbe in lui uno de' più laboriosi suoi membri, parco di parole, altrettanto profondo nel pensare, sollecito nell'operare.

Sperasi ancora che la cosa non s'avveri, ma io non so dividere troppo tali illusioni, ben sapendo come a motivi privati, s'aggiungano quelli provenienti da un certo disgusto per un mandato che per certa gente non serve che di pretesto per poter trascinare nel fango chi n'è rivestito per quanto porti un nome superiore alle velenose e partigiane accuse.

Finalmente stanno per riprendersi i lavori della sospirata nostra Piazza del Duomo. Tante volte strombettati indarno, il pubblico s'era abituato a non credervi più, se non che, fortunatamente, oggi la Società, visto che continuando nella via intrapresa, avrebbe finito col dover lasciare ad altri il compimento dell'opera, ha fatto ogni sforzo per vedere di progredire nell'impresa, sicchè, col primo del venturo mese incomincieranno le demolizioni delle case prospicienti il Duomo e di quelle che si stendono a destra uscendo dalla Galleria nuova verso la piazza dei Mercanti, per dar luogo alle stabilite nuove costruzioni. Questo lato della piazza ed il palazzo prospiciente il Duomo saranno così i primi ad esser compiti; dopo si atterrerà l'isolato di case posto fra la via Robecchino ed il lato sinistro della piazza attuale e si condurrà così a termine l'esecuzione dell'intero progetto, di cui è autore l'architetto Mengoni.

Il nostro carnevale passò sin qui senza soverchia allegria. Si ballò disperatamente in moltissime case; furonvi due splendidi balli, a' quali intervenne la più scelta società milanese, nelle sale degli alberghi Milano e Cavour, prese in affitto per la circostanza da una Società, che aveva il suo centro nel *club* dell'Unione, ma senza i due suntuosi balli dati dal nostro Prefetto, conte Torre non si sarebbe potuto in Milano contare una casa ove avesse avuto luogo un convegno corrispondente alla sua fama. Dai nostri giornali unanimi avrete sentito decantarne lo splendore; ed invero se le vive simpatie e l'affetto, che legano la popolazione milanese all'egregio rappresentante del Governo nazionale fra noi lasciavano sin dapprima far lieti pronostici sull'esito di questi convegni, niuno avrebbe potuto immaginare tanto sfoggio di magnificenza sia da parte degli ospiti che degli ospitati. Il palazzo della Prefettura avea subìta una vera trasformazione: fontane, veli, fiori e camelie a profusione, torrenti di luce, un *buffet* servito con precisione e lautezza ben rare, l'affollarsi in quelle sale delle più belle ed e[...]

---

zioni, le aspirazioni; per cui lo analizzarle, e studiarvi l'elemento soggettivo, che vi rampolla, sarebbe opera largamente istruttiva.

Le due pagine di prefazione sono sì affettuosamente malinconiche, meditate, e nella brevità loro eloquenti, che sarebbe da farne l'elogio a lei, che le ha scritte, se la fama sua quale valente autrice di domestici racconti non fosse ormai stabilita.

Ottimo è il concetto, che informa la canzone di B. Zendrini (5); ma lasciando di osservare che un lavoro di occasione, passato il tempo di questa, perde naturalmente più che metà del suo merito, resta il fatto che presso a gentili idee, utilmente civili, e vicino a strofe, vigorose di ben pensata armonia, c'è altre idee collo strascico accademico, troppo levigate o eccessive, c'è versi che hanno i nervi recisi o troppa cipria e vernice. La è del resto una buona canzone; ma lunga più che non occorresse, — lo creda bene l'autore. In poesia alcuni pensieri e' basta adombrarli; altri, toccati appena, lasciarli: — allora acquistano quell'agilità ed eleganza, che vediam della rondine, la quale posa appena sul ramo di un albebero e poi vola via, per quindi raccogliere l'ali, sulla siepe vicina, e rispiegarle assai tosto.

Sono egualmente di occasione alcuni versi che ho qui dinnanzi, consacrati alla memoria di Gioacchino Rossini (6), quel grandissimo e fortunato ingegno, che tutti, variamente apprezzando, stimarono. Forse due di queste parole daranno sui nervi ad alcuni; ma non è punto togliere una micca di riverenza, dovuta ad una vasta intelligenza come la sua, il giudicarlo alla stregua delle sue forze ed alla misura dei proprii doveri; tanto maggiori quando si hanno i diritti e i privilegi del genio. Del resto, tornando ai versi, ben fece il Novello a scriverli e pubblicarli, perchè, sebbene sotto di essi trascorra una leggiera reminiscenza dell'inno manzoniano, rivelano la bontà e la coltura del suo giovane ingegno.

Doveroso ministero è quello di accompagnare, non con parole di sterile pianto, ma con utili considerazioni, il feretro di coloro, che, in una od altra disciplina di studio applicandosi, riuscirono degni di ricordanza e di amore: e questo nobilissimo ufficio seppe egregiamente adempiere l'illustre Girolamo Venanzio nelle poche pagine, ch'egli, parco e giusto lodatore, lesse a questo Reale Istituto Veneto, onorando la memoria di Lodovico Menin (7); il quale in altri tempi ebbe splendidamente occupata la cattedra di storia nella Università di Padova.

Più esteso discorso ne tenne il suo amico e collega, abate Modesto Bonato (8); ma lodando l'intenzione che lo persuase a scrivere, io mi trattengo dall'approvare o censurare quanto egli manifesta intorno alle cause o vicine o remote di alcune particolari sciagure, che rattristarono al Menin gli estremi anni della sua tardissima età. Certo per altro che se le cose stanno nelle proporzioni esposte, fu nobile ed esemplare coraggio quello di dirle.

C'è a far però qualche appunto qui e là allo stile; ma quello che mi preme di dire al Bonato si è che io avrei creduto miglior partito l'occuparsi di preferenza dei meriti scientifici e letterari dell'illustre defunto; mettendosi un po' addentro nell'esame critico dei suoi lavori, principalmente rispetto all'opera di non contestata importanza, *Il costume di tutti i tempi e di tutte le nazioni.* — Quanto poi a quei fatti dolorosi, di cui ho detto, io li avrei toccati appena. Dirli occorreva, ma con rapidi tocchi, e con più tranquilla parola. C'è più dignità nel soffrire che nel gridare; e presso la quieta solitudine del sepolcro le ingiustizie degli uomini diventano ben piccine; sono, quasi direi, schiacciate dalla grande ed immortale giustizia di Dio.

Io, se altri nol sa, glielo dico, che mi metto nel numero di quelli, cui non piace di veder toccati alcuni argomenti per iscriverne o nulla di nuovo, o poche pagine, che rasentano appena, e spesso sciupano un grave soggetto. Della donna si è scritto libri da riempierne biblioteche; e se ne dissero di ogni fatta; eccessività in tutti i generi, nel bene come nel male. Quindi la è questa una questione che volentieri, almeno ora, vorrei lasciata stare, onde non ripetere gli stessi pensieri, od uscire propriamente dal seminato per vagheggiar cose nuove.

Qui potrei stendere sulla carta una lunga filza di nomi e di opere, a prova di quanto ho asserito, se non temessi che altri potesse dire che io faccio dimostrazione di una molto facile erudizione. Lascio dunque l'elenco dei libri, e mi restringo a ricordare soltanto quell'ottimo e splendido lavoro del Tommaseo, pubblicato di recente (9); nel quale le sparse fila di altri suoi egregii scritti, meditati in tempi assai distanti, in condizioni molto diverse, colla mirabile sua parola, che scolpisce o dipinge, egli raccolse sotto la luce di una idea altamente religiosa e morale; ed è per questo che le poche pagine (10), anzi parole, come l'autore stesso si avvisa chiamarle, dettate da De Rorai su questo argomento della donna (mi consenta che lo dichiari con quella franchezza onesta, che non può dispiacere) vengono per lo meno in ritardo.

È dover mio per altro di soggiungere che le non mi sono sembrate punto eccessive, principalmente con questo andazzo delle nuove teorie, le quali persino arrivano a far della donna un ente impossibile, spegnendo col freddo soffio del dubbio o coll'urlo degl'insani disprezzi l'aureola luminosa dei santi affetti domestici, e dei gloriosi doveri della famiglia. Crudele o irriverente è la mano che le strappa dalle treccie questa corona di fiori; la quale, o fanciulla o giovinetta, sposa e madre, nel colmo della vita o nel dechino, le ricorda che necessità suprema della sua vita è l'affetto. Cambiano i fiori, cambiano coll'età il profumo di essi e le tinte, ma il serto sempre rimane, e non avvizzisce.

Eccellente libricciuolo (11) che vorrei fosse sul banco delle taverne, e nell'officina dell'operaio sono le *Letture*, estratte dal periodico di Treviso, l'*Archivio domestico*. E' sono scritti piani, facili, che parlano al cuore ed all'intelletto col mezzo della parabola e dell'esempio, e incidono quindi più fortemente l'idea; — degni insomma di un giornale, che vorrei più divulgato fra noi, perchè intende quale dev'essere lo scopo della stampa periodica, e vi concorre con forze costanti.

La *Questione di Camalò* molti dovrebbero leggere. — Eh, sì; ho un bel dirlo io; questi molti amano invece il parlar scolacciato, le deliberazioni frementi; ma, dopo tutto, almeno per la parte buona del popolo, e' non è fiato perduto. Nè lo sarebbero se leggessero *Beniamino Francklin*, i *Pregiudizii popolari*, il *Lavoro*; nei quali parlasi dei doveri più che dei diritti, del rispetto alla legge e non di certe libertà scapigliate. E di questo finalmente è tempo; chè allora alcune questioni, al modo di quella di Camalò, sarebbero intese a dovere.

Questi scritti popolari mi danno poi il filo per annunziare qui nello scorcio una novità letteraria di questi giorni, voglio dire i *Nuovi Pensieri* sull'Inferno di Dante del gondoliere Antonio Maschio (12), che nell'anno decorso ebbe applausi, se non vantaggi, da qualche lettura fatta pubblicamente sullo stesso argomento.

Pensieri nuovi sulla Commedia di Dante? Ma se furono pubblicati libri da spaventarne il bibliomane più ostinato, i quali strapazzarono spesso, per onorarlo, il concetto dell'Allighieri? Ma se ne furono scritte di ogni fatta, bene o a sproposito, su quel libro immortale? E chi mai, un povero gondoliero, uscito dal popolo, senza corredo di sufficiente istruzione, pretenderà scoprir nuove fila in quella vasta tela dell'intelletto umano? — Questi, o a un dipresso simiglianti furono stati i pensieri, che mi attraversarono la mente quando, aperto il libro, mi posi in sul leggere. Pure, tanto il concetto principale, che alcuni, anzi molti degli accessorii, e' sono proprio nuovi di zecca, almeno per quello che ne so io (e sì che di commenti e di libri, che si occuparono del poema, ne lessi di molti), e per quel che altri intelligenti e studiosi ne sanno.

Egli parte dalla convinzione che come nella seconda Cantica ci hanno tre divisioni: l'Antipurgatorio, dove gli spiriti attendono; il vero Purgatorio ed il Paradiso terrestre; e come nella terza è d'uopo distinguere i beati sotto il Sole, i beati sopra il Sole, ed il centro sfolgoreggiante della Luce infinita; simigliantemente ci abbiano ad essere nella prima Cantica: il Limbo dove si desidera; l'Antinferno, dove si fa penitenza; ed in fine l'orrenda città, *che ha nome Dite*, dove sono tormentati i veramente morti; e quindi conchiude che dal sesto cerchio soltanto incomincia l'Inferno, propriamente detto dove si trovano quelli che sono senza speranza perduti.

Camminando di fianco a questa idea fondamentale analizza a grandi tratti tutta la Cantica, con opportuni ravvicinamenti e confronti, e dei incerti passi offre spiegazioni, che sodisfanno pienamente. Non è, ad esempio, una decifrazione sottile sì, ma giusta e persuadente, quella della famosa leggenda, scritta sulla porta del buio regno e che incomincia col noto verso

Per me si va nella città dolente . . .?

Non ci sarebbe molto di vero nella spiegazione degli altri due versi

E tu, che se' costì, anima viva,
Partiti da codesti che son morti,

i quali versi il Maschio ritiene diretti non a Dante ma a Virgilio?

Non intendo qui di analizzare il lavoro; mi basta di averlo annunziato e raccomandato a chi di questi studii s'intende. Se avranno a ridire su qualche cosa, credo nulladimeno che apprezzeranno indubbiamente l'insieme, e ammireranno come questo simpatico popolano, che istruitosi da sè, e non corrotto (diciamola pure cotesta parola) dai tanti commenti che guardarono al poema come un guercio ci guarda parlando, giunse a poter esporre, anche con molta chiarezza e sufficiente proprietà di forma, le proprie idee.

Stringe il cuore vederlo col remo nella mano incallita riprendere il proprio mestiere. Eppure gli si potrebbe giovar anche lasciandolo lì, in questa sua condizione; anzi lasciandolo, perchè toglierlo ad essa per improvvisare un maestro o dottore sarebbe recargli danno ed offesa; — e' si troverebbe in una posizione penosa e ben falsa. Lavori, come per il passato; ma abbia la certezza del domani, che viene; lavori, ma remigando sulla quieta laguna possa pensare tranquillamente al suo Dante diletto e non con trepido affanno alla sussistenza della famiglia. — Del resto, noi che crediamo di saper qualche cosa, che sappiam noi aggirandoci sempre in mezzo a misteri, di cui afferiamo appena qualche estremo fenomeno? — Egli, quest'uomo, lotta colle necessità della vita e pure dal suo umile stato, senza preparazione di studii, intuisce quasi e indovina il pensiero di Dante e l'ingegno ha pronto, vivace, amoroso di apprendere; altri invece che tempo e mezzi avrebbero per largamente attendere alla ricerca del vero e del bello o l'ingegno non hanno, o trovano miglior partito affaticarsi d'ozio e di abbietti piaceri. — Nè questa è cosa dell'oggi. È, e forse sarà. Proviamoci un poco a spiegarla? La ci sguizzerebbe di mano, e sarebbe proprio il caso di dire che annaspiamo nebbia e non altro.

Venezia, gennaio 1869. . . . . . ?

(5) *Alla futura Regina.* Ode di Bernardino Zendrini. Padova, tip. Edoardo Sacchetto 1868.

(6) *Alla memoria di Gioacchino Rossini.* Versi di Fortunato Novello. Venezia, tip. del Rinnovamento, 1868.

(7) *Della vita e degli studii di Lodovico Menin.* Commemorazione del dott. Girolamo Venanzio, tipografia Antonelli, 1868.

(8) *Vita dell'illustre ab. Lodovico Menin*, scritta dall'abate prof. Modesto Bonato. Padova, tipografia del seminario 1868.

(9) *La Donna*, per Nicolò Tommaseo, Milano, G. Agnello, editore, 1868.

(10) *La Donna*, Parole di Stefano De Rorai, Verona Stabilimento tip. Apollonio, 1868.

(11) *La Scuola popolare degli adulti.* Lettere estratte dal Periodico l'*Archivio domestico.* Treviso tip. Priuli 1868.

(12) *Nuovi pensieri sull'inferno di Dante* del gondoliere Ant. Maschio. Venezia, prem. tip. di P. Naratovich, 1868.

ganti nostre signore con quei visi e quelle ricche acconciature che sono loro proprie, ed infine più di tutto, quella vera cordialità esistente fra i gentilissimi padroni di casa e gl' invitati, che toglieva all'impareggiabile ritrovo quella riservatezza, quasi sempre compagna ai balli ufficiali, e che nuoce tanto alla loro buona riuscita.

Tutta la Milano intelligente e ricca era lieta di dare all' egregio conte Torre, colla propria presenza, un nuovo attestato di quella stima altissima, in cui lo tiene siccome valente amministratore, e specchiato patriotta. Il Prefetto e la sua degna compagna gioivano nel vedersi circondati da quella folla sorridente, che rappresentava la parte più eletta della cittadinanza. Regnava, insomma, fra tutti, quella corrente di simpatia, di comunanza di pensieri, che da tempo era sconosciuta nelle sale della Prefettura milanese, e che offrirà il più bello spettacolo che possa desiderarsi in libero paese, quello dell' unione intima fra i cittadini ed il rappresentante del Governo. Le danze, tutte e due le volte, si protrassero sino al mattino, ed ora Milano non parla che di queste due feste, che hanno fatto impallidire tutte le altre, e rimarranno per molto tempo ricordo incancellabile per tutti i fortunati che poterono assistervi.

Oggi è il primo giorno del famoso Carnevalone. Abbiamo un sole stupendo con una temperatura primaverile, molta gente nelle vie, molte carrozze, ma nulla sinora può predirsi sui Corsi mascherati, che avranno luogo domani e sabato. La Società dei Meneghini ha fatto quant' era in suo potere per vedere di scuotere l' apatia che sembra dominare nella popolazione per codesto genere di spettacoli: vedremo domani a che sarà riuscita. Questa sera avremo Veglione mascherato alla Scala, che si ripeterà venerdì e sabato; la Società del Giardino aprirà pure sabato le sue splendide sale ad un gran ballo; domenica il Corso di gala, che ora vive della riputazione acquistatasi molti anni addietro, chiuderà anche pel 1869 l' epoca carnevalesca. Ciò nullameno, i numerosi ospiti, che c' inviano le città vicine ed anco la vostra, non avranno a rimanere scontenti della loro gita, chè la giornata v' è modo indubbio di passarla discretamente, massime per chi non abiti qui, e la sera lo spettacolo della Scala, quando non vi fosse altro, basterà per rendere sodisfatti anche i più difficili.

Accennammo nelle ultime notizie di ieri, dice la *Gazzetta Ufficiale* del 10, il discorso che il ministro della Real Casa pronunziava testè nell' inaugurazione degli scavi ad Ercolano. Eccone il testo:

« Dopo un secolo di abbandono, assistiamo oggi all' inaugurazione della riapertura degli scavi della sepolta Ercolano. L' incuria e lo scoraggiamento di tre generazioni, oggi hanno fine; l' opera interrotta di Carlo III, oggi è ripresa. Questo giorno è una festa per l' Europa dotta, è la più grande delle smentite per coloro che credono che, in mezzo alle politiche agitazioni d' Italia, essa non ha tempo nè volontà di attendere ai buoni studii, alla sua gloria delle scienze e delle arti, nelle quali in altre età seppe tenere il primato. L' Europa vede che l' Italia a tutte le grandi iniziative non è tarda, e che di tutte queste è sempre iniziatore quel Re che, primo e solo fra i Principi d' Italia infiniti, seppe combattere per ridestarla da morte e ricondurla nel seno delle nazioni, dalle quali era scomparsa. Nessuna delle gemme della Corona d' Italia, che sono appunto le sue gloriose tradizioni e le glorie sue, manca alla Corona di Vittorio Emanuele, come tutte le parti della patria comune egli seppe ricongiungere e chiamare nel seno della grande famiglia. Le scienze e le arti furono tra queste le gemme non meno fulgide del patrimonio d' Italia, che anche nei secoli della servitù più deplorabile brillarono di una luce che quasi accennava alla sua futura esistenza, alla sua vitalità, non ostante la crudele condanna dei fati. E l' archeologia ancor essa surse fra noi e si mantenne perciò.

« S. M. il glorioso nostro Re, che volle con la sua forte e costante iniziativa rendere a questa patria la vita, la stessa iniziativa sa prendere ogni volta che sia d' uopo di arricchire il patrimonio nazionale di tutte le sue glorie. Ed è così che all' Italia avvenire egli pensa, dando impulso ai suoi commercii, e già le nostre vele, come mai da più secoli, solcano tutti i mari numerose. Testè ancora egli salutava l' avvenire delle nostre industrie, visitando il più grande forse, degli Stabilimenti industriali che sia surto in Italia. L' opera stessa della carità trova in lui la più forte delle iniziative, testimone il grande Ospitale di Gesù e Maria, che vedeste per sua opera sorgere in questa diletta città di Napoli.

« L' inconcusso mantenitore della libertà, dal magnanimo Genitore largita ai suoi popoli, è così sempre il principale autore della grandezza d' Italia.

« Oggi appunto, dopo 1790 anni, che le lave vesuviane coprirono Ercolano, egli chiama a nuova vita la spenta città. Nulla è impossibile al patrio amore; e quell' amore della patria che accende il cuore di Vittorio Emanuele, è il fuoco sacro che deve ridestare e riunire in un fascio solo tutte le tradizioni, tutte le glorie della nazione. Sì, questo grande amor patrio è ad un tempo la sicurezza del nostro presente e il faro del nostro avvenire.

« Le tradizioni del padre della nostra schiatta, che, su queste rive approdando, salutava questa terra col gran nome d' Italia (*Italiam Italiam*) e presentiva la gran madre di ricchezza e di uomini, *magna parens frugum, magna virum*; quelle maggiori dei Romani, quelle della rinascenza, e quelle infine dei grandi principii che le varie parti d' Italia divisa ressero nel secolo decimosesto e ne' seguenti, tutte devono essere da lui abbracciate. Ed è perciò ch' Egli personalmente inaugura col suo nome e con l' augusta sua presenza questo giorno solenne, e con la sua grande iniziativa lo consacra. Que' tesori de' bronzi ercolanesi e dei papiri, indarno, dalla edace fiamma quasi carbonizzati e resi dai dotti, con la loro fatica, al mondo della scienza, questi grandi avanzi dell' arte e della scienza antica, che uscirono alla luce nel primo e breve esperimento di queste escavazioni, accennano a grandi speranze, perchè ciò che i Romani stessi seppero ricercare e sottrarre in Pompei, ciò che l' incuria e l' ignoranza poterono per più anni ivi disperdere e manomettere, qui è certamente intatto ed aspetta la luce.

« Compresa di questi gravi pensieri, di queste grandi speranze, S. M. mi ordinò, come ministro della sua R. Casa, di sottoporre alla sua firma un Decreto, che assegni anche una somma sul bilancio particolare della Casa Reale, titolo *Belle Arti*, per aiutare, nel limite delle sue forze, questa grande opera, e per tutelare gli studii dell' archeologia, così bene avviata in Pompei dall' uomo che l' Italia tutta onora, che l' Europa rispetta, e col quale mi glorio avere comunanza di seggio al Senato, come stretti vincoli di personale amicizia, il senatore Fiorelli.

« L'Italia oggi dice che, se il Re Vittorio Emanuele seppe alle necessità della patria sacrificare anche la sua lista civile, sa non ostante disporre anche di ciò che gli avanza, sempre a prò e ad onore della nazione. Egli, autore della libertà e del risorgimento d' Italia, ristauratore delle sue armi, è pure il ristauratore delle sue glorie scientifiche ed artistiche. Ho quindi il piacere di partecipare alle SS. LL., qui, in questo antico suolo del romano Municipio ercolanese, il seguente Decreto, segnato oggi stesso con la data di Ercolano da S. M. »

(*Segue il Decreto ieri pubblicato.*)

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

Ci scrivono da Napoli che avendo le dimostrazioni del partito borbonico prodotto qualche agitazione nella popolazione di Napoli, il Prefetto marchese di Rudinì, a prevenire che questa agitazione si palesasse con atti ostili contro i caporioni del partito borbonico, come v' era ragione di temere, ha ordinato la chiusura del *club* ove essi si radunavano. La misura è stata generalmente approvata.

A questo proposito, il *Piccolo Giornale* di Napoli scrive in data dell' 8:

Intanto l' agitarsi dei borbonici non tace; ed esso, com' è naturale, eccita nella maggioranza onesta del paese riprovazione, quale si addice ad atti indegni d' una grande e civile città, non seconda ad alcun' altra nell' amore all' idea di nazionalità; ridesta nella parte viva quello sdegno focoso, che, se talvolta non manda fiamme, non è però mai meno acceso contro tutto quanto ricordi ed accenni agli ordini ed alla dinastia caduti.

Il paese sente ribollirsi il sangue nelle vene ed arde di protestare contro atti che vogliosi compiere suo malgrado; la gioventù studiosa è commossa; i capi operosi della parte giovane liberale parlano già di dimostrazioni clamorose contro quei luoghi, dove convengono quanti sono sospettati di non essere amici al presente ordine di cose.

A noi dorrebbe che questo giusto risentimento trasmodasse in atti men che legittimi, massime oggi che Napoli ha nel suo seno il Re ed i capi del potere esecutivo. E sarebbe in verità doloroso che l'Autorità, per mantenere l' ordine, del quale dev' essere sempre custode, debba proteggere quei nemici del Governo, che della protezione sua studiano di rendersi indegni.

Noi confidiamo per questo nella sperimentata vigoria dell'Autorità politica, per non vedere sostituita l' azione personale a quella del Governo. Essa che, quando vuole, sa mostrarsi forte, il dee questa volta, per non costringere i cittadini a far giustizia sommaria contro coloro, che oramai ardiscono levare il capo dal putridume, dove sinora sono stati intombati.

Se, come pare, il Prefetto della Provincia ha dato ordini perchè cessino le provocazioni degli uni, e così venga tolta la causa dell' impeto degli altri, noi lo esortiamo onde questi ordini sieno pronti e deliberati. Del che il loderemo noi; e, con noi, tutti; e sarebbe questo uno dei rari casi, ma non per ciò meno bello, di concordia nella città nostra.

Il *Roma* scrive in data di Napoli 8:

Stamane, salvo a pentircene dopo, dovremo occuparci, più che non convenga, dei signori borbonici.

Abbiamo la gerla piena di notizie che li riguardano, e noi cominciamo a votarla.

Le stamperie lavorano. Ci piovono proclami, quali dalla *Terra di Puglia*, quali da Napoli. Questi ultimi sono firmati da un *Comitato nazionale centrale!* I *fedelissimi*, augurando una prossima instaurazione al pio Re, spiegano perchè non fecero dimostrazioni pubbliche in occasione del giorno natalizio di Francesco, mentre egli se ne sta mesto a Roma, vedendo i nostri danni!!

Il più curioso è che questo proclama è accompagnato da un altro, che fa promesse di maritaggi e soccorsi ai sofferenti!!

Del valore di queste promesse non è il caso di occuparsi, perchè riesce impossibile constatare se le somme pe' maritaggi esistano, e se saranno quindi scrupolosamente distribuite. Per altro, non è inopportuno il dubbio che trattisi di *bolle di sapone*.

E più oltre:

Ier sera, a Chiaia, uno dei più strenui campioni dei Borbonici, duca, poeta e pubblicista era picchiato per bene da una mano di giovani.

Noi non possiamo certo approvare quest' atto e incoraggiarne di simili; ma togliamo quest' occasione per ricordare a questi signori l' avvertimento de' giorni passati. Statevene queti a casa, e non vi s'incomoderà: ma se rompete le scatole allo scatolaio, non vi dolete se questi dà di piglio al martello e vi picchia.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data dell' 10 corr.:

Se non siamo male informati, S. M. il Re partirà sabato prossimo da Napoli. I Reali Principi Umberto e Margherita prolungheranno ancora il loro soggiorno in quella popolosa città.

Apprendiamo dalla *Provincia di Belluno* che il Ministero chiamò a Firenze il sig. Valentino De Lorenzo di Lorenzago, al doppio scopo d' interrogarlo sulla legge boschiva che sta per formularsi, e ad un tempo perchè voglia esporre una sua idea di contatore, che costerebbe la spesa di sole 25 lire, e sarebbe garantito per 10 anni.

Stando ad un carteggio madrileno del *Constitutionnel*, il progetto di un Direttorio nominato dalle Cortes va perdendo terreno, perchè, in generale, lo si giudica un cattivo espediente, e temesi che possa essere una trappola tesa dai repubblicani esaltati.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 11. — Banneville presenterà al Papa, lunedì, le sue lettere credenziali in udienza solenne.

Berlino 10. — La *Corrispondenza provinciale* dice che ogni motivo d' inquietudine nella questione turco-greca è scomparso; si può parimenti considerare completamente prive di fondamento tutte le affermazioni e le voci relativamente ad altre minacce di complicazioni europee.

Berlino 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le intenzioni bellicose attribuite al Governo prussiano da una corrispondenza berlinese indirizzata ad un giornale di Vienna.

Parigi 10. — Il *Journal officiel* dice, che il Gabinetto Zaimis sembra deciso di accettare la Dichiarazione della Conferenza. Walewsky, che s' imbarcò a Sira sopra il vapore delle Messaggerie, sarà senza dubbio latore della risposta del Governo greco. L' *Etendard* smentisce che l' ambasciatore di Roma, sig. Banneville, debba essere surrogato.

Parigi 10. — Corre voce alla Borsa che l' adesione della Grecia sia arrivata.

Vienna 11. — *Atene* 9. — Walewski partì ieri con risposta intieramente sodisfacente.

Pest 11. — Il *Lloyd* annunzia che la bandiera ungherese fu insultata a Bucarest. Una banda piantò la bandiera ungherese in un campo, gridando *abbasso* e mettendola in pezzi.

Madrid 10. — È pubblicata la sentenza contro i compromessi nell' assassinio del governatore di Burgos. Uno condannato a morte, due alla prigionia perpetua, due a 20 anni di carcere, due a 12. Credesi che il Governo commuterà la pena di morte.

San Sebastiano 10. — Ventotto Carlisti che preparavansi a passare la frontiera spagnuola furono internati a Baiona.

Atene 7. — Walewsky partì da Atene lunedì. Il programma del nuovo Gabinetto greco e l' accettazione della Dichiarazione della Conferenza fra poco saranno firmati.

Atene 6. — Il Ministero è costituito: Zaimis presidenza ed interno, Delyannis esterni, Saravas giustizia, Petzalis culti, Augherinos finanze, Carlo Sutzo guerra, colonnello Tringhetas marina.

Bucarest 9. — La Camera votò una mozione che biasima il Principe per non avere accettato le dimissioni del Ministero. È deciso che la Camera verrà sciolta.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — I giornali di Napoli constatano il bel successo ottenuto colà dalla nuova commedia di Torelli: *Fragilità*. Il *Roma* scrive in data dell' 8:

Il successo della *Fragilità* fu quale doveva essere, trattandosi d' un lavoro del Torelli.

Limitiamoci per ora a tessere la storia dell' esito.

Applausi ad ogni atto, dal secondo in poi; quattro chiamate al proscenio, agli attori ed all' autore.

Vi sono scene d' una delicatezza inimitabile, e scritte con mano maestra. Un pubblico severo, intelligente, e indipendente soprattutto, le rilevò e le fece segno a segni speciali di approvazione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 febbraio	del 10 febbraio
Rendita	58 42	58 27
Oro	20 98	20 99
Londra	26 05	— —
Francia	104 50	— —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	436 —
Parigi 10 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 15	71 20
» italiana 5 % in cont	56 42	56 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	481 —	482 —
Obbl. ferr. »	234 —	233 —
Ferrovie Romane	47 50	46 —
Obbl. ferr. »	121 75	120 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 50	51 —
Obblig. ferroviarie meridion.	160 —	161 —
Cambio sull' Italia	4 1/4	4 1/8
Credito mobil. francese	291 —	287
Vienna 10 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	121 10
Londra 10 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 febbraio.

	del 9 febbraio	del 10 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 80	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 80
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 —
Prestito 1860	97 10	97 60
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	690 —
Azioni dell' Istit. di credito	269 80	271 30
Londra	121 —	121 10
Argento	118 80	118 50
Zecchini imp. austr.	5 69 1/2	5 70
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 69

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio.

Ieri è arrivato da Genova, il brig. ital. *Imperatore Docleziano*, vacante, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno, con merci, all'ord.; da Fiume, il pielego ital. *Rivincita*, patr. Pagan, con farine ed altre merci, all'ord.; e il pielego ital. *Emancipato*, con merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato nelle granaglie manifestasi ognor più calmo, in causa dell' inerzia decisa dell' interno, ove le operazioni si fanno di puro consumo. Questo andamento corrisponde perfettamente a quanto viene fatto in Francia, in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio, in Germania. A Parigi, le farine, otto marche, tenevansi a fr. 58 : 25 per febbraio, mentre, pronte, si avevano, il 6, a fr. 56 : 25, e fr. 56 : 75 per marzo ed aprile, come per i 4 mesi, da marzo, da fr. 60 a fr. 57:50. I grani erano debolmente tenuti ancora nei Dipartimenti, che di 127 mercati, sapevasi, che 8 soli erano aumentati, 48 calmi, 71 i ribassati nella settimana. Anche in Anversa notavasi, massime nei frumenti, un ribasso di cent. 25 a 50, nel giorno 6. L'opinione ivi era tutta favorevole ai caffè, dei quali 12,000 sacchi eransi venduti all' asta, avareati, e speculavasi d' altre partite, perchè si pretende che mancheranno gli arrivi di Haiti per causa della guerra civile; e l'aumento sarà sicuro dovendosi volgere il consumo alle sorti di Rio anche pel basso prezzo. Le pelli, il petrolio erano egualmente tenuti. A Odessa, inazione nei grani, ma prezzi alti, il 3 febbraio.

Il disaggio nelle valute d' oro continua a 4 per %, e manca l' argento; il da 20 franchi si tiene a f. 8 : 19, e lire 20:93 a l. 20 : 95 per carta, di cui lire 100 per f. 39 a f 39 : 03, e 95 1/2 per napoleoni. La Rendita ital. ferma a 55 1/4 secca per effettivo; il Prestito naz. si pagava persino a 81 in carta cogl' interessi; le Banconote austr. ad 84 1/2.

A Genova, le Azioni della Banca erano salite a lire 1720; la Rendita ital. a 58 : 30; il Prestito naz. a 80 : 25; le Obbligazioni dei tabacchi a 435.

NOTIZIE MARITTIME.

Gibilterra 7 febbraio.

L' intero equipaggio del brig. austr. *Verona*, che venne abbandonato, come indicammo, presso Falmouth, venne raccolto da un piroscafo inglese, e qui condotto. Ieri poi partiva con piroscafo ital. dirigendosi a Trieste.

Treviso 9 febbraio.

Frum. semina Piave garant.		
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L. 20 : 50	ad A. L. 21 : —
» da pistore 124 alle 127	» 19 : 57	» 20 : —
» mercantile 120 alle 125	» 17 : —	» 19 : 50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» — : —	» — : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	10 : —	» 10 : 28
» nuovo giall.e e breg.	10 : 72	» 11 : 50
Avena nuova	12 : 25	» 12 : 50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	» — : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	» — : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	» — : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 11 febbraio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	219 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	218 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 10
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 58 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 80 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 95	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 10 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno F., con 1 bot. terra rossa, 5 cas. pietra di lava, 1 part. cipolle, all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 17 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Cleator*, cap. Buttin G., con 100 sac. caccao, 9 col. mercanzie, 50 tonn. ferro alla rinf., all'ord., racc. ai frat. Pardo di Giu.

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Dorian*, cap. Small John, senza merci, per qui, racc. a C. Milesi.

Da *Fiume*, pielego ital. *Rivincita*, patr. Pagan G., con 250 sac. farina bianca, 1000 pez. corniali di faggio, 1 part. ferro vecc., alla rinf., all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 20 col. carta, 11 bot. carbonato di soda, 2 cas. solfato di allumina, 24 boz. acido muriatico, 24 detti acido solforico, 1 part. ossa d' anim. alla rinf., 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1000 pez. corniali di faggio, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 293 col. caffè e zucchero, 203 col. frutti, 27 col. giunchi, 7 col. manifatt., 39 bot. spirito, 7 col. droghe e gomme, 3 col. chincaglierie, 10 col. birra, 87 col. arringhe e pesce, 16 col. ferramenta ed altre merci d.v. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 210 bar. petrolio, 2000 stuoie di pavera.

Per *Bridport*, barck norveg. *Ellida*, cap. Waug A. P., con 555 bal. canape greg, 74 bal. detto.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicola Russo*, patr. Canaletti S., con 10 sac. riso, 150 quint. fagiuoli alla rinf., 11 bal. canape, 150 tavole ab., 4 fasci ferro greg., 2 col. tessuti di cotone e bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio.

Albergo S. Marco. — Watzdorff bar. C., dalla Prussia, con seguito, - Tovaglia dott. L., Sindaco di Thiene, - Torri E., da Treviglio, - Stamatiades A., dalla Grecia, - Ferretti co. F., da Ferrara, con moglie, - Thornton H., da Londra, - Martinelli E., di Parma, - Nobile F., da Lugano, - Lugo G., da Verona, con famiglia, - Schezzolini N., da Mantova, - Couzio E., da Genova, - Spada A., da Ravenna, tutti possidenti.

Albergo la Luna. — Gianetti C., da Pisa, - Monti M., da Borgomanero, - Mori, r. maggiore, da Chioggia, - Majoni F., da Bologna, tutti quattro con moglie, - Roggier G., da Treviso, - Piatti E., - Kaser G., ambi da Conegliano, tutti poss. — Craveri G., negoz., da Torino. — Quaglia, luogotenente, da Torino.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768.23	mm. 768.27	mm. 767.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.1	5.7	4.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.8	5.3	4.2
Tensione del vapore	mm. 5.84	mm. 6.43	mm. 5.95
Umidità relativa	95.0	94.0	93.0
Direzione e forza del vento	O.	N. O.	E.
Stato del cielo	Nebbia rara	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	1	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 6.0
minim. . . . 3.2
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 10 febbraio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

Anche alle isole britanniche il barometro s' innalzò.

Nella Provenza spirano venti freschi.

Il tempo tende a migliorare.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 febbraio, assumerà il servizio l' 8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Chi dura vince*, del M.° Ricci. (Ultima recita). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica italiana, di cui fa parte *Adelaide Ristori*. — *Elisabetta Woodville Regina d' Inghilterra*. — Verrà quindi declamata *Una memoria a Manin*. — Seguirà lo scherzo comico intitolato: *Ciò che piace alla prima attrice*. (Ultima recita). — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Angelina Maura non è più, ella è fra gli Angeli. Crudo morbo in poche ore troncava la sua preziosa esistenza in sul mattino del giorno 9 corr.

Esemplare consorte, affettuosissima madre, delizia della famiglia, adorata dai figli, stimata da quanti la conoscevano, la sua perdita fu tremenda sciagura.

Al fiero caso la parola non può essere conforto. Pure, o Giovanni, il modesto splendore di sue virtù, riflesso ne' figli ch' essa ti diede, le cure amorose della sorella di lei, cui doppio legame di parentela ti stringe, e quelle dell' amoroso fratello tuo, varranno ad alleviare in parte l' amarezza del tuo dolore. ed a raddolcire e far più santa la mestizia di sua memoria.

Venezia, 10 febbraio 1869.

L' aff. amico CARLO DELLA ROVERE.

AVVISI DIVERSI.

N. 30081-6109 Sez. V. 96

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Il giorno 22 febbraio corr., alle ore 12 merid., verrà esperito presso la Sez. V di questo Municipio pubblico incanto per l' appalto del lavoro di costruzione di un conduttore sotterraneo lungo il fianco, e di fronte alla chiesa dei Miracoli, e riordino del selciato lungo la calle, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine a termini della legge sulla Contabilità generale dello Stato mediante ribasso sul dato di lire 1828:85 portato dalla perizia dell' Ufficio tecnico, che unitamente al Capitolato d' appalto potrà essere esaminato durante l' orario d' ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 182:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato al valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito, se non che gl' imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro, sarà di giorni cinquanta lavorativi dalla consegna che avverrà nell' epoca che sarà trovata più conveniente in relazione anco al compimento del ristauro della chiesa dei Miracoli che si sta operando per conto del Governo.

5. Si previene inoltre che il termine (fatali) per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 9 marzo a. c.

6. Le spese tutte, nonchè tasse e bolli, staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 1° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

N. 36449-7554 Sez. V. 109

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 12 mer., verrà esperito presso la Sezione V municipale pubblico incanto per l' appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei, e del selciato in Calle dell'Ascensione e Salizzada S. Moisè, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine mediante ribasso sul dato di L. 4828:88 portato dalla perizia dell' Ufficio tecnico, che in unione al Capitolato relativo potrà essere esaminata durante l' orario d' ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 482:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato a valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito, se non che gl' imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro sarà di giorni 120, vale a dire dalla consegna alla preparazione del materiale (salizzoni) giorni 60, e dal principio al compimento dell' opera altri 60.

5. Si previene per ultimo che il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione (fatali) sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 4 marzo p. v.

Le spese tutte di tasse e bolli a carico dell' assuntore.

Venezia, 1.° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3422-1102 Sez. I.

N. d'ordine CIV.

con rifer. al N. XCIV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 febbraio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . , unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .

. . . . . .

Venezia, 7 febbraio 1869.

Il Direttore,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altrimenti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
131	137	Venezia	Fabbr. dei SS. Gervasio e Protasio	Casa con orticello ed adiacenze agli anagr. NN. 1087 e 1089, sita in Venezia, parrocchia di Ss. Gervasio e Protasio in prossimità alla Chiesa composta: di piano terra con due entrate, pozzo, due magazzini ed orticello; di primo piano con nove locali, compresa la cucina; di secondo piano con otto locali, compresa pure la cucina e soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro, la casa al mapp. N. 1665 e l'orticello al mapp. N. 1664, colla complesс. rendita censuaria di austr. L. 113:14 (Affitt. verbali mensili). NB. L'acquirente dovrà otturare a sue spese il foro di porta che dal corridoio attiguo alla Chiesa mette al magazzino, attualmente ad uso di deposito degli oggetti di chiesa con facoltà di aprire altro foro per mettere in comunicazione questo magazzino col corpo principale della casa.	. 3.30	0.33	9000:—	900:—		
133	909	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anagr. N. 6645, sita in Venezia, Barbaria delle Tavole, calle del cafettiere; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 133, colla rendita censuaria di austriache L. 68:64 (Affitt. 1 novembre 1863 spirata e tacitamente rinnovata ad anno).	. 0.80	0.08	2608:98	260:90		
134	910	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 2851 e 2852, sita in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, campo S. Tomà, ramo dei Callegheri, costituita da piano-terra con bottega all'anagr. N. 2851, cucina e corticella; all'anagr. N. 2852 entrata: da 1° primo piano con portico, stanza e cucina e da secondo piano con locali simili al primo; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1899 sub. 1, colla rendita censuaria di austr. L. 43:56 (Affitt. verbali mensili). NB. L'entrata all'anagr. N. 2852 e la scala servono pure ad uso dei piani superiori di detta casa.	. 0.30	0.03	1925:81	192:58		
137	913	id.	id.	Magazzino all'all'anagr. N. 489 sito in Venezia, parrocchia S. Silvestro; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 867 sub 1, colla rendita censuaria di austriache L. 20:00 (Affitt. 1° agosto 1863 spirata e verbalmente prorogata ad anno).	. 0.20	0.02	938:97	93:90		
138	914	id.	id.	Casa all'anagr. N. 1630, sita in Venezia, parrocchia S. Cassiano, calle dei Botteri, costituita: da piano-terra con entrata e piccolo magazzino; da terzo piano con sette locali e cucina; da quarto piano con cinque locali, cucina e sbrattacucina, sottotetto havvi soffitta; descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 128, colla rendita censuaria di austr. L. 156:00 (Affitt. 23 marzo 1864 e 6 dicembre 1852 spirata e verbalmente prorogata a mese).	. 0.30	0.03	7719:60	771:96		
143	916	id.	Congr. Scuole di carità Istit. masch. Cavanis	Casa agli anagrafici NN. 1493, 1474, sita in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonna. L'immobile di cui si tratta è costituito da tre casette, così distinte: 1° Casa all'anagr. N. 1493, composta di piano-terra con entrata, magazzino e cucina; di primo piano con due camere. 2° Due casette, promiscue, all'anagr. N. 1474, composte di piano-terra con entrata e magazzino; di primo piano con cucina; di secondo piano con tre locali; di terzo piano con cucina e camerino. Siffatto ente è descritto in catasto del Comune censuario di Castello, al mapp. N. 3090, colla rendita censuaria di austriache L. 120:96 (Affitt 17 giugno 1863 che cesserà col 30 giugno 1872).	. 0.60	0.06	3420:45	342:04		
146	919	id.	id.	Casa all'anagr. N. 838 sito in Venezia, parrocchia S. Maria del Rosario, Piscina Venier, costituita da piano-terra col locale d'ingresso, tinello, cucina e magazzino; da primo piano con andito, due camere nonchè soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 2022, colla rendita censuaria di austr. L. 27:72 (Affitt. verbale mensile).	0. 0.50	0.05	1633:69	163:37		
147	920	id.	id.	Casa con porzione di orto all'anagr. N. 897, sita in Venezia, parrocchia di S. Maria del Rosario sul Rio terrà di S. Agnese, costituita da piano-terra con corticella, entrata, quattro magazzini ed orticello, che è la metà dell'intero mapp. N. 2021; da primo piano con tre locali, cucina e terrazza; da secondo piano con quattro locali e cucina; da terzo piano con sei locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro ai mapp. NN. 2026 e 2021 porz., colla comples. rendita censuaria di austriache L. 59:50 (Inaffittata).	0.04.55	45.50	4489:15	448:91		
148	695	Malamocco	Beneficio Morosini nella chiesa di S. Leonardo in Malamocco	Vigna od ortaglia con casa di cotto al Comunale N. 221, ed oratorio denominato Chiesa di S. Leonardo, costituita da tre corpi di terra A, B, C, presso che uniti fra loro, della compless. superficie di campi padovani 7, 2, 032; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 89, 90, 91, 933, 844, 81, 82, 88, colla compless. rendita cens. di austr. L. 205:— (Affittanze 30 settembre 1862 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno agli eredi Rosada). NB. La vigna suddescritta è attraversata dalla strada militare oggidì ridotta a coltivazione perlocchè viene corrisposto al signor Giovanni Busetto detto Fisela l'annuo importo di It. L. 7:77, il qual importo viene pagato dall'affittuale.	2.91.40	29.14	7514:19	751:42		

N. 1264. 3. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Napoleone dott. Vaccrini del fu Giuseppe nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1.° febbraio 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 928 Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati, nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affittanza dei seguenti diritti:

I. Nel 17 febbraio 1869, ore 12 meridiane. Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra pel sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo ital. L. 200.

II. Nel 17 detto Pesca della Bressantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle per un sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo it. L. 500.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o Biglietti di Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto, ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di Lire cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, chi vi presciede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione Demaniale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dei cinque giorni precedenti l'esperimento d'asta.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 27 gennaio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10700. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota ed in confronto di Catterina Simeoni per se e quale tutrice dei minori suoi figli Teodolinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Odorico, in questa residenza pretoriale verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 17 e 24 febbraio e 5 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, degli immobili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I suddescritti immobili saranno per tre volte incantati in un solo Lotto e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore ed eguale a quello di stima in ciascuno dei tre esperimenti, trattandosi che i crediti inscritti sugli stabili stessi soverchiano il detto prezzo di stima, rilevato giudizialmente in ital. L. 19500, pari a fiorini effettivi 7800, residuante ora in ital. L. 18024, ossieno fior. 7300, V. A. per la detrazione del livello enfiteutico contemplato dall'art. susseguente.

II. Oltre ad ogni pubblico aggravio cadente sulle realità premesse dal dì della delibera in poi, ed alle spese tutte per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata, e compresavi l'imposta di trasferimento, le tasse di voltura censuaria, di trascrizione ipotecaria a suo tempo staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti gli oneri reali, che fossero ad essi stabili inerenti, ed in modo espresso il preaccennato annuo canone enfiteutico verso l'Ospitale civile di Conegliano di austr. 74:26, pari ad it. L. 64:19, da un triennio retro alla delibera, essendosi dal prezzo peritale detratto il capitale corrispondente al canone d'it. L. 1283:80 e l'importo di oltre L. 192:57 di tre annate di censi, in tutto it. L. 1475:37.

III. Ogni aspirante dovrà depositare all'apertura dell'asta presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima importante it. L. 1802:40 in moneta legale.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario numerare l'offerto intiero prezzo in monete sonanti, d'oro o d'argento al corso abusivo di questa piazza, nelle mani dell'esecutante nob. cav. co. Girolamo-Francesco Brandolini-Rota q.m Brandolino verso sua dichiarazione di ricevimento e di corrisponsione dell'annuo interesse 5 per cento all'atto della restituzione a quelli dei creditori, che saranno ritenuti anziani in graduatoria e conformemente rimborsabili dei loro capitali ed accessorii, a garanzia del qual deposito rimarrà vincolata la sua inscrizione ipotecaria, in tutto e per tutto com'esso co. cav. Brandolini-Rota foss'egli rimasto deliberatario a termini del susseguente art. V.

Il depositante poi colla scorta di detta dichiarazione potrà dalla R. Pretura di Conegliano, riportare l'aggiudicazione in proprietà contemplata dall'art. VIII.

V. Dal deposito e dal versamento, di cui gli articoli III e IV vengono esonerati i creditori inscritti sugli immobili di cui sopra, i quali, rimanendo deliberatarii per sè o per nome da dichiararsi, sotto il vincolo e garanzia della rispettiva ipoteca e della propria responsabilità personale potranno trattenere presso di se il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria e del riparto, con obbligo di aggiungervi gli annui interessi del 5 per cento dalla delibera in poi fino all'affranco in moneta sonante come all'art. IV verso preavviso di mesi tre, tanto per la numerazione del capitale, quanto dell'interesse d'accumularsi.

VI. Dal deposito metallico di cui l'art. IV o dal deliberatario, qualora sia uno dei creditori inscritti, saranno pagate a deconto del prezzo offerto le spese della procedura esecutiva dall'attore sostenute, dietro specifica liquidata giudizialmente, nonchè l'imposte soddisfatte dall'esecutante per salvare i beni dalle esecuzioni fiscali e finalmente quelle di eventuale assicurazione dagli incendii fino alla concorrenza della stima giudiziale.

VII. Dal giorno della delibera in poi competerà al deliberatario il godimento degli immobili optati, e quindi la perceziono dalle relative pigioni e rendite.

VIII. Soltanto dopo l'esaurimento per parte del deliberatario delle condizioni dell'asta gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli, con l'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti eventuali indossati alle modesime.

IX. Sul prezzo come sopra ricavato seguiranno fra i creditori ipotecarii o in via convenzionale, o in via giudiziale, la graduatoria ed il conseguente riparto a seconda delle loro anzianità.

X. Mancando il deliberatario al versamento entro 30 giorni in valute metalliche dei nove decimi di cui l'art. IV saranno reincantati gl'immobili vendutigli a tutto suo rischio, spese e danni da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi

In Conegliano Città.

Stabile ad uso di locanda con due stalli e fienile all'insegna della Campana nella contrada grande di questa Città, con fabbrica separata ad uso di abitazione civile e due locali laterali l'uno ad uso caffe teria «all'Unità italiana,» l'altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto delineato in mappa ai NN. 269 A, 267 A, 271, 2932 per la superficie di pert. metr. 0.69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262:35, stimati giudizialmente italiane Lire diecinovemille cinquecento.

Locchè si pubblichi a questo Albo pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 15 dicembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

N. 737. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nominato Domenico Rossi ch'ebbe relazione d'affari coll'oberato Pietro Citter, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Gio. Minio quale amministratore del concorso Pietro Citter una petizione nel giorno 16 andante N. 737 contro di esso in punto:

I. Dovere esso reo convenuto Domenico Rossi consegnare nel termine di giorni 14 all'attore verso ricevimento di N. 1250 pezzi d'oro da 20 franchi ed interesse del 6 per cento da 1.° febbraio 1868 le obbligazioni del prestito Lomb-Ven. 1859, contrassegnate come segue:

Serie N. 23, NN. 63, 64, 65, 67, 85 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 24, NN. 618, 629, 651 usque 662 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 8, NN. 5 e 6 da fior. austr. 500 ciascuna aventi tutte il coupons scaduto il 1.° gennaio 1868 e ciò dipendentemente dalla lettera 30 settembre 1867, All. A.

II. Dovere in caso diverso esso reo convenuto nel termine suddetto debitamente comprovare la vendita eventualmente operata delle obbligazioni suddescritte.

III. Dovere esso reo convenuto nel termine suddetto prestarsi al pagamento a favore dell'attore dell'eventuale differenza risultante dalla vendita di cui al N. 2.

IV. Essere in diritto l'attore in caso d'inadempimento degli obblighi come sopra di procedere all'ammortizzazione delle obbligazioni suddescritte salva e riservata ogni competente azione di danno rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Rossi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Paganuzzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e decidersi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 18 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 184. EDITTO. 2 pubb.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 corrente il primo esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 1° settembre a. d. N. 4477, per non essere pervenuta la prova della triplice inserzione dell'altro Editto di rettifica 30 ottobre 1868 N. 5686 si redeputano pei tre esperimenti i giorni 20, 23 e 27 febbraio p. v. ferme le condizioni tutte dedotte nell'antecedente Editto 1.° settembre p. d. N. 4477 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 30 settembre, 1 e 18 ottobre 1868, ai NN. 264, 275 e 278; e le rettifiche portate dal successivo Editto 30 ottobre N. 5686 pubblicato nella Gazzetta predetta nei giorni 3, 4 e 5 gennaio corrente ai Numeri 2, 3 e 4.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 12 gennaio 1869.

Il Pretore, SILVESTRI.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 — Venerdì 12 febbraio. — N. 40.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

La *Liberté* di Parigi diceva testè che la Grecia doveva pagare gli errori commessi dalla diplomazia, e che perciò doveva subire la dolorosa necessità di accettare la Dichiarazione della Conferenza, nella quale si biasima in Grecia, « ciò che la Francia ha fatto nel 1859 in Italia; ciò che il Governo italiano ha fatto nel 1860 a Napoli, e nel 1867 a Roma; ciò che l'Inghilterra ha fatto negli Stati del Sud durante la guerra di secessione; ciò che l'America dal suo canto ha fatto al Canada e all'Irlanda verso i Feniani; ciò che il Governo prussiano era accusato non è guari di aver fatto in Spagna, e ciò che ha realmente fatto in Rumenia; ciò che il Governo russo ha fatto testè presso le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano; ciò che le tre Potenze protettrici della Grecia avevano fatto dal 1820 al 1827; ciò che fanno, che han fatto e faran sempre tutti i Governi. »

Non sappiamo se le analogie trovate dalla *Liberté* sieno sempre fondate sul vero; ma non si può negare però che la Grecia, ascoltando la lezione datale dalle Potenze europee riunite in Conferenza, non potesse rinfacciare presso che a tutte qualche atto simile a quello, pel quale essa deve ora subire in pace così amare recriminazioni. La Grecia non ha difatti se non un torto, quello di aver scelto male il suo tempo. Ma forse non è lontano il dì, in cui, ripetendo precisamente quegli atti contrarii al diritto internazionale, di cui ora la biasimano, essa giungerà pure a divenire uno degli eredi del famoso malato, e l'Europa riconoscerà i frutti di quella stessa politica, che ora è stigmatizzata.

Queste considerazioni abbastanza ovvie devono far comprendere alla Grecia, che il suo massimo torto è quello di aver fatto un calcolo sbagliato, e che perciò è necessario che ora si *raccolga*, per adoperare una parola divenuta ormai d'uso, e si prepari a fare un'altra volta i suoi calcoli meglio.

Per questa via seminata di triboli, deve ora farsi guida ai proprii concittadini il sig. Zaimis, che è riuscito finalmente a costituire il nuovo Gabinetto. Riuscirà egli a superare gli ostacoli, che indubitatamente gli saranno opposti, per impedirgli di giungere alla meta? Evitando la guerra, riuscirà poi ad evitare l'anarchia, o almeno serie complicazioni all'interno? Se stiamo al linguaggio dei giornali greci, il sig. Zaimis parrebbe degno di questa missione ardua e pericolosa, ma altamente patriottica. « Egli è un uomo franco e leale, dice l'*Indépendance hellenique*. Egli non ha esitato ad esprimere la sua opinione sulla situazione eccessivamente delicata, in cui si trovavano la Camera e il paese verso l'Europa. La prima volta ch'egli fu chiamato dal Re per formare un Gabinetto, egli ha dichiarato di esser pronto a sottoscrivere il protocollo della Conferenza, ma poneva per condizione, di ottenere l'autorizzazione dal Re di sciogliere la Camera, in caso che essa dichiarasse che l'accettazione del protocollo fosse contrario agl'interessi della nazione.. Questa condizione, conchiude l'*Indépendance hellenique*, non fu accettata, e il sig. Zaimis rinunciò a formare un Gabinetto.» Ora, se ha accettato, e se è riuscito a formarlo, si dee credere ch'egli abbia ottenuto dal Re l'autorizzazione richiesta, e che, conoscendo le difficoltà dell'opera a cui s'accinge, non voglia accrescerle dal suo canto, con colpevoli debolezze, ma voglia procedere con fermezza verso la meta.

Le voci di abdicazione del Re, non si confermano, ed è da sperare che non avessero alcun fondamento, perchè un tal fatto non avrebbe potuto se non peggiorare le condizioni di quella generosa nazione, la quale non ha pensato, che, se vi sono molte velleità di guerra in Europa da parte delle varie Potenze, queste però hanno dato ormai troppe prove, che quando si tratta di venire al fatto, sentono una grande tentazione di ritirarsi, spaventate, come sono, dalle conseguenze imprevidibili d'una generale conflagrazione. Il conte Walewski che è già partito da Atene, porterebbe la pace nelle pieghe del suo abito, vale a dire l'accettazione della Dichiarazione della Conferenza da parte del Gabinetto Zaimis. Se la Grecia ha dovuto rassegnarsi a questo passo, è probabile che l'influenza della Russia in Oriente non ci abbia guadagnato punto, e questo sarebbe certo un vantaggio non lieve.

Se però il conflitto turco-greco pare sopito, l'agitazione risorge in Rumenia, ove un decreto scioglie le Camere, ed ove si sarebbe fatto testè una dimostrazione ostile all'Ungheria, la cui bandiera sarebbe stata insultata. Noi crediamo che questo fatto sarà senza conseguenze, ed è probabile che il Governo rumeno sconfesserà la dimostrazione della piazza. Ma anche questo è però un indizio della poca lieta condizione di cose in quei paesi, e della grande irrequietezza degli animi.

Intanto continua il battibecco tra i giornali francesi e i tedeschi, a proposito degli ultimi discorsi del conte di Bismarck e dell'articolo della *Gazzetta del Nord*, che accusava la stampa francese di essersi venduta al partito della casa d'Annover. Erano corse le voci più gravi sull'attitudine bellicosa del conte di Bismarck; attitudine che gli officiosi di Berlino si sono affrettati, com'era naturale, a smentire. La *Gazzetta militare* di Vienna respinge dal suo canto energicamente le voci di alleanza tra la Francia, l'Italia e l'Austria contro la Prussia. Secondo il giornale ufficioso del ministro della guerra austriaco, l'Austria vuol tenersi libera da ogni impegno.

Situazione del R. naviglio armato al 20 gennaio 1869.

La *Rivista marittima* di questo mese pubblica la seguente situazione del Regio naviglio armato al 20 gennaio 1869.

Divisione navale dell'America meridionale, comandata dal capitano di vascello cavalier Jauch, ff. di capo di stato maggiore, capitano di fregata Solari Enrico.

Di stazione alla Plata: corvetta mista di seconda classe *Etna*, comandata dal capitano di fregata Enrico Solari, e corvetta a ruote di seconda classe *Guiscardo*, capitano di fregata Sandri Antonio.

Al Rio della Plata: cannoniere miste l'*Ardita*, luogotenente di vascello Manfredi Giuseppe, e la *Veloce*, luogotenente di vascello Michele Picco; magazzino galleggiante *Des Geneys*.

Navi diverse:

Vascello misto *Re Galantuomo*, capitano di vascello Del Santo Andrea, destinato per la scuola de' marinai cannonieri nel Golfo della Spezia.

Fregata mista *Carlo Alberto*, capitano di vascello Figari Luigi di stazione a Cadice.

Fregata mista *Duca di Genova*, capitano di vascello Cacace Raffaele, alla Spezia.

Fregata corazzata di primo ordine *Roma*, passata in disponibilità a Genova il 1.° gennaio 1869.

Fregata corazzata di secondo ordine *Principe di Carignano*, capitano di fregata Civita, partita il 17 da Napoli per Malta, ove dovrà essere ammessa nel bacino.

Fregata corazzata di secondo ordine *Messina*, capitano di vascello Lampo, partita da Napoli il 6 gennaio per Malta, ove entrò in bacino.

Corvetta mista di prima classe *Principessa Clotilde*, capitano di fregata Carlo Racchia, il 24 novembre 1868 partita da Hong Kong per Macao, ed il 27 dello stesso mese ritornata a Hong-Kong.

Corvetta mista di prima classe *San Giovanni*, capitano di fregata, Mantese, giunta a Napoli il 19 gennaio 1869 per passare in disponibilità.

Corvetta mista di seconda classe, *Caracciolo*, varata a Castellamare il 18 gennaio.

Cannoniera mista *Confienza*, richiamata il 18 gennaio a Venezia per disarmare.

Cannoniera mista *Montebello*, alla Spezia, a disposizione della scuola cannonieri.

Corvetta a ruote di seconda classe *Tukery*, luogotenente di vascello Benedetti, giunta a Napoli il 18 gennaio per disarmare.

Corvetta mista di seconda classe *Ettore Fieramosca*, capitano di fregata Persichetti Orazio, armata in Venezia il 28 dicembre 1868; il 13 gennaio 1869 prendeva la Stazione di Palermo.

Avvisi a ruote di seconda classe: *Malfatano*, luogotenente di vascello Zicavo Pietro, nave ammiraglia del 1° dipartimento; *Miseno*, luogotenente di vascello Crapols Antonio, nave ammiraglia del 2° dipartimento; *Tripoli*, luogotenente di vascello Foscolo Vincenzo, nave ammiraglia del 3° dipartimento; *Monzambano*, capitano di vascello Imbert Antonio, in Ancona.

Avviso a ruote di prima classe *Messaggero*, capitano di fregata Beker, giunto a Napoli il 19 gennaio, di ritorno da Tunisi.

Avvisi a ruote di terza classe: *Aquila*, luogotenente di vascello Trucco Gioachino, di stazione a Messina; *Authion*, luogotenente di vascello Corsi Raffaele, destinato a rimpiazzare la *Gulnara* nella stazione di Cagliari; *Sirena*, luogotenente di vascello Bertone di Sambuy, di stazione a Costantinopoli; *Gulnara*, luogotenente di vascello Liparacchi Dionisio, giunto a Genova per fare operazioni; *Baleno*, luogotenente di vascello Mantesi Francesco, al traffico di materiale fra Genova e Spezia.

Trasporto ad elice di seconda classe *Europa*, luogotenente di vascello Miloro Antonio, a Genova e si dispone a partire per Napoli e Venezia.

Trasporti a ruote di terza classe: *Indipendenza*, luogotenente di vascello Mare, in viaggio per Venezia; *Oregon*, luogotenente di vascello Cagliolo Francesco, a disposizione del Ministero dei lavori pubblici pel collocamento dei fili telegrafici tra Sardegna e Sicilia.

Rimorchiatore *Calatafimi*, luogotenente di vascello Russo Giuseppe, a disposizione del comandante del 2.o dipartimento. (*It. Milit.*)

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 7 febbraio:

Abbiamo parecchie volte parlato ai nostri lettori della condizione dei nostri concittadini ritenuti al Paraguay dal Presidente Lopez e della missione umanitaria ch'era stata affidata al comandante della cannoniera *Veloce*, in presenza dei pericoli da cui quell'interessante colonia trovavasi circondata. È noto che la *Veloce* era riuscita, malgrado tutte le difficoltà, a traversare la linea d'operazione della flotta brasiliana, ed a porsi in comunicazione col console del Re all'Assunzione, per ottenere dal dittatore l'autorizzazione di prendere a bordo gl'Italiani che volessero lasciare il paese. Come abbiamo annunciato, il generale Lopez aveva assolutamente ricusato, malgrado le pratiche più urgenti, di rilasciare gli stranieri che trovavansi chiusi nelle prigioni della capitale, e ch'erano accusati di complicità nella cospirazione politica scoperta alcuni mesi prima. Egli acconsentì soltanto a lasciar partire gl'Italiani che non erano compresi tra questi, coll'espressa condizione che sarebbero imbarcati direttamente per l'Europa, senza toccare in guisa alcuna il territorio nemico, cioè il Brasile, la Repubblica Argentina e l'Uruguay. Il Presidente domandava inoltre che il comandante della *Veloce* stesse garante dell'esecuzione di questa promessa per tutte le persone che s'imbarcherebbero al suo bordo. Si comprende, infatti, l'importanza di questa condizione. Essa doveva impedire che gl'individui che conoscevano assai da vicino la situazione interna del Paraguai potessero fornire al nemico pericolose notizie. Cinquantasei persone accettarono formalmente la condizione di non toccare il territorio degli alleati, e s'imbarcarono a bordo della *Veloce*.

La *Veloce* giunse il 18 dicembre a Buenos-Ayres. Il ministro del Re in questa città fece tosto trasportare le donne ed i fanciulli degli emigrati ed una parte degli uomini, sopra un bastimento di commercio, la *Josepha*, che si apparecchiava a partire per l'Italia. Questa misura era resa indispensabile dall'agglomerazione di un soverchio numero di persone a bordo della *Veloce*. Arrivando a Buenos-Ayres, tutti gli emigrati diedero di nuovo la loro parola d'onore, che non farebbero nessun tentativo per discendere a terra. Benchè parecchi di loro avessero a Buenos-Ayres de' membri delle loro famiglie; questa promessa è stata fedelmente osservata durante gli otto giorni, che quegli emigrati rimasero nella rada di Buenos-Ayres. È vero ch'erano concesse le maggiori agevolezze a quegli abitanti della città che desideravano far visita a' loro parenti. Era d'altra parte di somma necessità il conformarsi agl'impegni presi verso il Presidente Lopez. All'infuori della questione d'onore, non si poteva dimenticare che un certo numero d'Italiani trovavansi ancora al Paraguai, e che ogni infrazione alla parola data, avrebbe fatalmente pesato sulla sorte de' loro compatriotti.

Queste considerazioni, di cui le classi più illuminate della nostra colonia, e gli emigrati pei primi, erano perfettamente penetrati, non ebbero, a quanto pare, una influenza bastevole sopra una frazione della colonia italiana stabilita a Buenos-Ayres.

Due giorni dopo l'arrivo della *Veloce*, si videro manifestarsi alcuni segni di malcontento. Accusavasi d'illegalità la condotta del ministro e quella del regio comandante, che, dicevasi, ritenevano forzatamente a bordo liberi cittadini. Assicurasi altresì che alcuni mestatori avessero tentato d'organizzare una specie di dimostrazione in questo senso, per indurre i rappresentanti del Re ad autorizzare lo sbarco degli emigrati. La dimostrazione non ebbe luogo, ma il giornale della colonia italiana, che nei primi giorni erasi pronunciato favorevolmente per la Legazione, cominciò a criticare, anch'esso, non la esecuzione di un impegno considerato ormai come sacro, ma la condotta di quelli che avevano creduto doverlo contrarre. Quel biasimo non era per nulla fondato, chè i ministri e i comandanti inglese e francese avevano accettato pei loro proprii concittadini un identico accordo, e non v'era stata infatti altra alternativa possibile, tranne quella che i rappresentanti esteri avevano tutti accettato. Erasi in pari tempo fatta circolare nella colonia una petizione destinata al Parlamento italiano, esponendo i gravami in questione.

Nessuno tra i notabili della colonia prese parte a questa dimostrazione.

In questo mezzo, la *Veloce* partì per Montevideo con 16 Italiani. La *Josepha* prese alcuni giorni più tardi la stessa rotta; essa doveva imbarcare a Montevideo gli emigrati rimasti a bordo della cannoniera, e trasportarli con tutti gli altri in Italia.

Malgrado l'agitazione fittizia di cui erano causa involontaria, nessun emigrato italiano ha mai manifestato l'intenzione di scendere, sia dalla *Iosepha*, che dalla *Veloce*. Tutti, al contrario, hanno protestato la loro ferma intenzione di mantenere lealmente e fermamente la parola data. È bene, infine, notare che, al momento in cui questo incidente avveniva a Buenos-Ayres, il generale Mac-Mahon, inviato degli Stati Uniti, che aveva risalito, com'è noto, il Parana con quattro bastimenti da guerra, a fine di reclamare dal Presidente Lopez la liberazione di due suoi nazionali, aveva dovuto, anch'egli, accettare, per loro conto, la condizione di non toccare il territorio degli Stati belligeranti. Questa condizione è stata strettamente eseguita da quegli stranieri che andarono direttamente agli Stati Uniti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 9 febbraio.

Ieri a sera il Re fu l'oggetto di una dimostrazione, non so se più entusiastica od imponente. L'appaltatore di lavori pubblici, sig. *Salvetti*, convitò a lauto banchetto i suoi 500 operai. Una delle bande della Guardia nazionale alternava i suoni nelle sale, ov'erano poste le mense splendidamente preparate. I viva al Re fatti durante questo banchetto provavano come la pensi il popolo, quando non è fuorviato dalle maligne insinuazioni degli ostinati partigiani della rivolta. Sulle ore 8, ogni convitato prese una torcia ed un bengala, e si avviò in bell'ordine al Palazzo Reale, per prendere il Re, e seguirlo all'Istituto tecnico a Tarsia, ove dal Municipio doveva darsi in di lui onore la festa di ballo. E ciò che pensarono, fecero. La popolazione a quell'insolito bagliore, a quegli applausi frenetici, si riversò sulle vie, ed una fitta di popolo, che sempre più cresceva, condusse il Re, come in trionfo, al ballo. Immaginatevi quanto effetto produssero quelle torcie, e que' fuochi lungo la via Toledo; immaginatevi la contentezza del Re per tale improvvisa dimostrazione di gioia, e di affetto da parte di que' buoni popolani.

Il Re per tale circostanza dovette protrarre il suo ingresso nella sala incantata di Tarsia, forse quasi due ore dopo il tempo prefisso.

Dissi avvertitamente sala incantata, imperciocchè non è possibile descrivere nulla di più grandioso, di più elegante, di più ricco. Era un invito fatto dal primo Municipio d'Italia al proprio Re, e non poteva essere che splendidissimo. Immaginatevi una immensa sala, sostenuta da colossali colonne, avente ai due fianchi altre due grandi sale, così che il tutto formasse una grande croce, di una capacità per 5000 persone, giacchè altrettanti furono gli inviti, e pochissimi mancarono al convegno; immaginatevi che questo immenso spazio fosse rischiarato da migliaia e migliaia di fiammelle a gaz, incrostato di specchi, ed il soffitto tappezzato alla lettera da camelie; immaginatevi profusi in questo vastissimo salone, mobiglie e tappeti ricchissimi, fiori, statue, vasellami; immaginatevi finalmente di vederlo stipato dalle più vaghe ed eleganti signore della città e della Provincia, e voi avrete ancora una pallida idea di questa sala fatata, che si ammira, ma non si descrive. I Principi stessi ne rimasero, al loro ingresso, per così dire, sopraffatti.

Insomma, la festa costerà 100,000 lire, e se mi dicessero che costò 150,000, ancora ancora non mi sorprenderei. Nulla vidi, ne vedrò più alcun che di uguale, imperciocchè è assai difficile rinvenire un locale più idoneo all'effetto.

È inutile che io vi dica che il Re venne accolto entusiasticamente al suo ingresso nella sala. Oggimai ciò si sa da tutti.

I balli si protrassero fino alle ore 8 a. m. di questa mattina; notate che la festa si aprì ieri a sera alle ore 8 e mezzo.

Pare che il Municipio, aderendo al desiderio della popolazione, lascierà aperta la grande sala per due o tre sere, affinchè possa essere veduta da chiunque lo desideri.

Alla metà di quaresima vi sarà dato un gran ballo di beneficenza.

Questa sera, festa di ballo a Corte, e così metteremo fine al Carnevale, non ai balli, che pare si protrarranno ancor molto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* de' 9 febbraio contiene un R. Decreto del 16 dicembre 1868, col quale

APPENDICE.

Rivista dei buoni libri. — *Bozzetti morali ed economici di Antonio Caccianiga.* — Treviso 1868; edizione dell'*Archivio domestico*, prezzo L. 1:50.

Questo libriccino del Caccianiga forma parte di una *piccola Biblioteca*, che uno fra i migliori giornali, l'*Archivio domestico*, dà opera a pubblicare con grande utilità del paese.

Come nell'arte drammatica, pare che nella letteratura si voglia fare una reazione al vieto sistema delle accademie nostrali e delle scuole straniere, e si principii a scrivere cose d'arte senza smarrire la fisonomia italiana, e prediligendo alle vanità di uno stile pomposo, le forme spigliate e naturali. La *Scienza del popolo* e la *Biblioteca dell'Archivio* promisero molto di ciò che annunciarono, e in luogo delle consuete declamazioni contro il cattivo gusto del pubblico, gli ammannirono cibi sani e squisiti, dei quali fece tesoro.

Volesse la fortuna che così tutti smettessero le arti spudorate della ciarlataneria letteraria, ch'è la peggiore di tutte, e sembrò fatalmente appiccicata all'Italia, da una sua buona vicina ed alleata!

Il Caccianiga ch'è fra i valenti collaboratori e dell'*Archivio* e di cotesta *Biblioteca*, non ha le solite affettazioni degli scrittori *specialisti*, e parla anzi così bene di agricoltura, come di commercio e di arti. Il suo nome dovrebbe arrecare fortuna anche al periodico, a cui, dalla tranquilla dimora di Maserada, invia scritti arguti ed ameni. Ma al redattore, il prof. abate Bailo, dotto, liberale e valentuomo, noi vorremmo augurare le sorti del Treves di Milano, che seppe dare spaccio a tante utili pubblicazioni ed a periodici di altrettale valore. Fidiamo che le famiglie sentiranno il desiderio di affidare in mano a ragazze ed a giovanetti, giornali migliori che non sieno quelli di cui si fa ancora ricerca, e che nel Veneto vorranno per buona parte, associarsi ad una gazzetta settimanale, che si occupa di politica, morale, economia, igiene ec., e per soli tre franchi e mezzo, offre il suo nitido foglio, e una delle migliori letture che si possano fare in Italia.

Il nome del Caccianiga è certo noto a parecchi dei nostri lettori; chi volesse saperne di più non avrebbe che a leggere le bellissime pagine che dall'abate Bailo gli furono dedicate a mo' di biografia. Nato a Treviso, educato a Belluno, a Padova, a Pavia, incominciò fin da giovanetto a versare la piena degli affetti in articoli ch'erano accolti di buon grado ne' giornali. Costretto dalle avversità, che infierivano sulla patria, ad emigrare, trascorse lunghi anni nella Svizzera, a Parigi, a Londra. Si famigliarizzò colle dottrine economiche all'Università e al Collegio di Francia, dove professava Cherbullez, indi il Blanqui ed altri egregi. I suoi scritti, riprodotti in Italia e talora in Germania e in America, gli diedero fama, ed ebbe a Parigi la cattedra di lingua e letteratura italiana nella Scuola superiore di commercio. Col libro *Il Proscritto*, che la *Revue des deux mondes* volle lodare, e che a Berlino fu, or non ha guari, ristampato, egli salì in ancor maggiore rinomanza, e, rimpatriato, gli vennero frequenti e varie le offerte e dal Governo e dai giornalisti. Ma alle proposte del Rechberg non annuì, e si compiacque invece di collaborare nel *Consultore amministrativo* e nel *Comune*. Rappresentò degnamente il proprio paese e rifulse per dignità e sapere nella lotta legale contro lo straniero. Ultimo Podestà e primo Sindaco, recò a Torino il plebiscito; Prefetto a Udine, due volte eletto a deputato, amò ritirarsi nella vita privata, attendere a dolci studii, dare impulso all'agricoltura, diffondere l'istruzione, redimere le plebi agricole. L'abbiamo veduto nella sua prescelta solitudine, avvivata da affetti domestici; e nell'ammirare le opere campestri e le migliorie di ogni genere, alle quali dedicava tanta parte del proprio tempo, nello scorgere nella ricca sua biblioteca tanta copia di libri utili ed una scelta così sagace, il pensiero ci condusse alla ricordanza di altri tempi, e lo scetticismo, al quale i fatti ci resero inchinevoli, lasciava luogo alla fede, all'entusiasmo.

I libri di quest'uomo sono degni della vita che conduce; spregiamo il retore che inneggia alla carità e l'accademico che esaurisce con una sequela di apostrofi le più grandi questioni amministrative; ma al pensatore che, coi libri, lotta per le libertà e pel vero, chi non farebbe omaggio? Molte idee raddrizzò ne' cervelli arruffati de' connazionali, molti propositi generosi volle messi in atto. La vittoria che conseguì nell'abolizione del calmiere, non gli sarà di piccolo merito. L'amore alla vita campestre, che destò negli animi dei trivigiani, ha già arrecato buoni frutti, ed il Comizio agrario, per lui e per altri operosi, acquista tuttavia una notevole importanza.

Della sua opera sulla *Vita campestre* si tenne già discorso, ma i *Bozzetti* morali ed economici non furono se non annunciati; nel leggerli ci siamo occorsi in molti pregi, e fin d'ora additiamo fra i migliori quelli che riguardano: *La questione di Camalò; Il piccolo possidente; Il bilancio domestico; La questione annonaria; Il calmiere; Le libertà delle vendemmie.*

Il Caccianiga è uno fra i più briosi ed arguti scrittori dell'Italia, e pare voglia mettere in chiaro che un Bastiat lo possiamo avere anche noi. L'armonia che l'illustre francese volle diffusa su tutti gli argomenti economici, e il modo piano, facile con cui assottigliò i paradossi del Proudhon, che refutava Malthus vantandosi di non averlo mai letto, sono ora felicemente ricordati dal Caccianiga. Non che egli non abbia uno stile italiano e non attinga più da sè stesso che da altri le supreme ragioni della scienza, ma è certo che all'Italia difettava per lo passato questo genere di scritti, che oltr'Alpi furono da gran lunga messi in voga. Di guisa, che in luogo di cattive traduzioni di libri stranieri, noi, vivificati dalla purissima onda di un periodo italiano, potemmo avere libri di argomenti economici, ai quali le veneri della lingua e le grazie dell'immaginazione non fossero punto aliene.

Sarebbe tempo che i giovani e le gentili signore abbandonassero quella predilezione che le muove a leggere libri francesi, quali che sieno, e pigliassero vaghezza anche di coteste nostre produzioni nazionali. Il Caccianiga dovrebbe pur essere il preferito! Come i Francesi si compiacciono dei loro Droz, Bastiat, Macè, e gl'Inglesi di Smiles, di Ellis, agl'Italiani perchè non riusciranno altrettanto cari gli scritti di Mantegazza, Besso, Caccianiga?

I *Bozzetti*, in un genere affatto diverso, ricolmano quella lacuna che nella letteratura più amena fu tolta dal De Amicis. Questi, colla narrazione di casi mesti ed appassionati, e colla descrizione di scene militari, dimostrò che, pur tenendo ferma l'italianità della frase, si potevano esprimere i concetti che altra volta penosamente si rintracciavano nelle lingue straniere. Il Caccianiga fece palese che anco in altro argomento, la bella e spigliata nostra favella poteva presentarsi vestita di quegli adornamenti, che vincono ogni lode.

La scienza era stata abituata a vivere così lontana dall'arte, che sarebbe stato difficile il prevedere fra noi un romanzo di economia politica. Eppure il Caccianiga con frammenti, novelle, schizzi, ce lo diede, e non sarà più d'uopo di durare la fatica necessaria a comprendere i trattati di economia, per sapere quali sieno le leggi che con tanta armonia governano i supremi interessi dell'umanità.

Ora ci permetta l'autore un qualche appunto: non gli dee parere fuori di luogo anche se gli vien mosso da chi non ha autorità da allacciarsi la giornea del critico.

Perchè non v'è sempre la stessa cura nella *forma*? Sono stati riveduti tutti codesti articoli che si ristampano? E tutti meritavano l'onore di una nuova edizione? E ci sarebbe lecito di citare come esempio, a giustificare la nostra domanda, i *Bozzetti*, che s'intitolano *Libertà e autorità*, *Il lavoro* ec.? Ne venne di necessità, che, o certe idee si leggono ripetute, o che si cadde nel comune, o non si potè abbastanza evitare il frizzo comune (p. 164). Ma cotesti sono nei, e li diciamo, perchè non ci si creda apologisti, ma espositori di una impressione, che potrà parere errata, ma è sincera. L'*umore* del Caccianiga si perde se rasenta terra e tocca il volgare. Ma quasi sempre egli vi rifugge, e serenamente si avvolge nelle spire di una benevola ironia. Il Bailo dice ch'egli ha un *umore sano*, e non fiero come quello di Swift, non mordace come quello di Herni, ma delicato e gentile come quello di Sheele, dignitoso e benigno come quello di Addisson. Ma forse è vero che gli manca l'energia dei primi, ed è superiore agli altri, per un certo fare erudito e disinvolto, come lo hanno i veri *umoristi* italiani e specialmente quelli della Rinascenza. Ci piacerebbe però che i critici stranieri volessero addarsene, e, ad es., ora che l'egregia scrittrice Blanchecotte, così amica all'Italia, imprende a discorrere di *Addisson* nel *Constitutionnel*, ci riuscirebbe gradito che ne chiarisse le attinenze col Caccianiga.

È spiacevole che, mentre certi cattivi libri italiani vanno oltr'Alpi, ai migliori non sia serbata ugual fortuna. I liberali francesi troverebbero certo nelle pagine sulla *Libertà delle vendemmie*, sul *Calmiere del pane*, sulla *Burocrazia*, parecchie idee che amano assai. Crediamo però che non accetterebbero un certo periodo, a pag. 32; e noi pure saremmo tentati a rifiutarlo, ed è quello in cui si dice che la Francia dell'89 dopo aversi difesa eroicamente dall'invasione dell'Europa coalizzata, ha poi soppresso le libertà e fondati due Imperi sulle sue rovine. Ci pare assai migliore la distinzione, ormai accettata dalla filosofia della storia, che dà alla Francia dell'89, quello di bene che il nostro autore le attribuisce, e alla Francia del 93 la reazione e gli eccessi. Quinet, Michelet, Simon han messa in chiaro la varietà delle due epoche.

Ora non ci rimane che indirizzarci ai lettori e dir loro: volete leggere un libro che fa la guerra a certi pregiudizii sociali, agricoli e amministrativi, che corrono sulle labbra dei più? Amate una raccolta di scritti varii, ameni, piacevoli e ricchi di affetto e di dottrina? Prendete i *Bozzetti* del Caccianiga, e se desiderate una raccoltina di ottimi volumi, senza accattarli all'estero, ricordatevi che c'è una *Piccola biblioteca dell'Archivio domestico*.

è approvato il nuovo regolamento dei magazzini generali *(Docks)* del Municipio di Torino.

ITALIA

Siamo lieti di pubblicare una lettera che il ministro della Real Casa indirizzava al comm. Achille Mauri, presidente del Comitato esecutivo, per l'erezione d'un monumento a Luigi Carlo Farini, perchè dà ragguaglio d'un nuovo atto della Reale munificenza, e torna a grande onore di quel nostro illustre e sempre rimpianto amico.

Firenze 31 gennaio 1869.

Ill.mo sig. Commendatore,

L'Italia preparando un monumento a Carlo Luigi Farini conferma sempre più la verità del principio che la gratitudine è virtù degli uomini liberi e forti.

Sua Maestà il Re, sempre primo nell'onorare la memoria di chi gli fu compagno nell'alta impresa del nazionale riscatto, applaudiva al tributo di affettuosa riconoscenza offerto all'eminente uomo di Stato, che per altezza d'ingegno, efficacia di consiglio e sapiente operosità, meritava che si scrivesse il suo nome fra i più benemeriti della libertà del nostro paese.

D'ordine del Re ho pertanto l'onore di sottoscrivere per lire quattromila all'opera promossa dal Comitato che ella meritamente presiede, la quale riuscirà certamente degna dell'arte italiana, perchè inspirata dal trionfo di quei grandi principii, a cui il Farini consacrava una vita, tolta troppo presto alle speranze della nazione.

Mentre mi riservo di provvedere al pagamento della somma elargita da S. M., appena il monumento abbia avuto un principio di esecuzione, mi pregio di assicurare la S. V. Ill.ma dei sentimenti di mia più distinta osservanza.

Il ministro.
Sott. — GUALTERIO.

GERMANIA.

Si dice che le pratiche dell'ex Re di Annover e dell'ex Elettore d'Assia per indurre il Duca di Nassau a partecipare all'agitazione contro la Prussia, siano andate a vuoto. Il Duca Adolfo avrebbe dichiarato non voler egli rompere il trattato colla Prussia, nè credere cosa da desiderarsi il ristabilimento della sua sovranità.

FRANCIA.

Si legge nel bollettino del *Journal officiel*:

« Il Senato francese si è occupato delle interpellanze relative agli effetti generali della legge sulla stampa.

« Il Governo colse quest'occasione per affermare di nuovo i principii liberali, da cui è inspirato nell'applicazione della legge sulla stampa e sulle riunioni politiche. Egli dichiarò che i violenti assalti di alcuni giornali non avevano alterata la fiducia della nazione nelle istituzioni su cui riposano, da diciott'anni, la prosperità e la grandezza del paese.

« Il Senato adottò quasi all'unanimità l'ordine del giorno su quelle interpellanze. »

I giornali francesi pubblicano il proclama dell'ex Regina Isabella agli Spagnuoli, annunziatoci dal telegrafo. Ma, essendo stato dichiarato apocrifo, crediamo inutile d'occuparcene.

La *Patrie* dell'8 dice che in Spagna si vorrebbe eleggere il signor Olozaga a presidente dell'Assemblea costituente, ma il Governo provvisorio preferirà di mantenerlo al suo posto d'ambasciatore a Parigi, dove può rendere maggiori servizii.

Si legge nel *Monitore dell'Algeria*:

« Le precauzioni militari che sono state prese per proteggere il Tell contro le aggressioni degl'insorti, non furono inutili.

« Dopo aver saccheggiato gli Ulad-Sidi-Brahim e gli Ulad-Sidi-Naceur, quegli arditi cavalieri si sono diretti sul Gebel-Amur, che hanno del tutto occupato. Kadra aperse loro le porte. El-Gricha fece lo stesso dopo una breve resistenza. Essi si sono allora presentati davanti Ain-Madhi, di cui gli abitanti, colpiti da terrore e cedendo al prestigio degli Ulad-Sidi-Sceikh, hanno fatta la loro sottomissione.

« Questo successo avendo posto il colmo all'audacia del nemico, questo raduna i suoi contingenti dispersi nel Gebel-Amur, ed il 1°. febbraio egli ardisce venire, fra El-Aueta ed Ain-Madhi, ad attaccare, con 2 mila cavalli e 600 fanti, la colonna di Sonis, composta soltanto da 700 fanti e 200 cavalieri.

« Al suo avvicinarsi, questa piccola colonna, che non era ancora stata raggiunta dai Gum, prende una forte posizione, e dopo un combattimento di due ore, disperde i dissidenti, che fuggono nella direzione dell'Ovest, lasciando sul terreno 70 morti ed un gran numero di cavalli.

« Noi non abbiamo a deplorare, dal canto nostro, alcuna perdita. Due ufficiali soltanto ed otto soldati furono feriti. Al momento della partenza del corriere, il colonnello di Sonis si preparava ad inseguire i fuggiaschi colla cavalleria ed i fanti montati su cammelli.

« Questo brillante successo renderà la fiducia alle tribù spaventate, ed eserciterà sugli affari del Sud la più salutare influenza. »

Parigi 9 febbraio.

Il *Moniteur Dalloz* risponde alla *Nordd. Allg. Zeit.* relativamente a pretese sovvenzioni alla stampa francese per parte dell'Annover: « È la prima volta che il giornalismo ufficioso d'un grande Governo insulta in modo sì diretto e grave la stampa francese. Il conte Bismarck sembra essere in istato di viva concitazione: egli perde visibilmente il sangue freddo e il sentimento della convenienza. »

L'*Union* dice: « A simili calunnie basta rispondere col massimo disprezzo. »

La *France* pubblica in risposta ai ragionamenti della *Nordd. Allg. Zeit.* un articolo intolato: *I fondi segreti del conte Bismarck*, in cui dice: Voi dite a Berlino che il sequestro del patrimonio de' Principi spodestati è un provvedimento di pubblico benessere, richiesto dalla sicurezza del popolo prussiano. Questo argomento non è nuovo, ed ha già servito a palliare molti atti di violenza. Noi comprendiamo che voi lo invochiate, e vogliam riconoscere che voi siete gli unici giudici in questo punto; ma le impressioni sull'opinion pubblica sono quali debbono essere. La violazione del diritto è patente. Il carattere di tale disposizione è un'imitazione del procedere seguito dai rivoluzionari di tutti i tempi e di tutti i paesi. »

La *France* soggiunge poi: « Il conte Bismarck pose il piede in fallo due volte, cioè nella campagna contro il conte Beust, poi contro i Principi spodestati, giacchè per un uomo come il conte Bismarck è una sconfitta l'essere necessitato ad usare tale linguaggio. È un doloroso spettacolo il vedere come il vincitore non sappia perdonare il rancore naturale del vinto. I Principi spodestati non hanno fatto nulla per meritare la loro sorte.

La *France* rispondendo alla querela della *Nordd. Allg. Zeit.* riguardo ai giornali francesi sovvenuti con danaro guelfo, dice: « Noi non facciamo risponsabile di tale polemica il Governo prussiano; noi sappiamo che il Governo di Prussia e quello di Francia si studiano di evitare quanto potrebbe provocare le suscettività della pubblica opinione. Ma è impossibile non riconoscere che nella faccenda del patrimonio del Re d'Annover, il conte Bismarck fu servito assai male dalla sua parola, e peggio dai suoi giornali. »

Il ministro della guerra si adopera alacremente per attivare al più presto l'istituzione della guardia mobile. Egli vuole che gli esercizii possano cominciare al più tardi fra il 1° e il 15 marzo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Un articolo della *Morgenpost* sul Ministero cisleitano contiene i passi seguenti:

« Come si sa, corre voce che il conte Taaffe debba divenire presidente del Ministero. Le combinazioni che si uniscono a questa voce sono curiose. Si è ingannati credendo che il conte Taaffe non esercitasse alcuna influenza decisiva. Questo ministro sarebbe piuttosto l'iniziatore d'un sistema del tutto nuovo. Si narra che il conte Taaffe tratti da lungo tempo con gli Czechi. Anche prima dell'introduzione del sistema parlamentare, egli si sarebbe occupato della quistione delle nazionalità. S'egli fosse nominato presidente del Ministero, esso coglierebbe naturalmente l'occasione d'incoronare la sua opera, e di porre a profitto gli esperimenti fatti sino a questo giorno.

« Si è parlato molto d'una revisione della Costituzione. Non si vuol preparare questa revisione, eccettochè allo scopo di potersi intendere con gli Czechi ed i Polacchi. »

Praga 9 febbraio.

Di questi giorni ebbe luogo una conferenza dei membri del partito della nobiltà feudale nell'occasione che il conte Clam-Martinitz vuol ritirarsi dalla scena politica. Quelli ch'erano finora suoi consenzienti politici, considerano questo passo come un tentativo di rendersi nuovamente possibile in alto luogo.

Pest 9 febbraio.

Nell'udienza d'oggi del processo contro il Principe Karageorgevitsch, furono autenticati la sentenza pronunciata dal Tribunale serbico sul Principe Karageorgevitsch, le indicazioni del Principe sul suo Governo e sulla sua abdicazione, finalmente il suo interrogatorio intorno alle relazioni di lui con Radovanowitsch, in cui il Principe negò di aver avuto qualsiasi relazione con esso Radovanowitsch.

I conti Appony, Cziraky e Karolyi ed il barone Wenkheim pubblicarono un appello ai cattolici ungheresi, affinchè contribuiscano con offerte pecuniarie ad un dono al Papa pel giubileo del suo sacerdozio. Nell'appello è detto che l'Ungheria si rafforzò divenendo uno Stato costituzionale, cristiano, sotto la custodia dei Papi romani e nel seno della Chiesa cattolica; e che la nazione ungherese ebbe prove straordinarie dell'affetto e della simpatia de' Pontefici romani, non solo ne' privilegii del suo Re apostolico, ma anche in altre cose.

I giornali annunziano che nella Rappresentanza civica di Pest verrà presentata la proposta d'indirizzare una lettera di condoglianza alla R. famiglia del Beglio per la morte di quel Principe ereditario.

SPAGNA.

Madrid 6 febbraio.

Il Papa vietò all'Arcivescovo di Santiago ed al Vescovo di Jèan di sedere alle Cortes, per le quali essi furono eletti deputati.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

I giornali di Vienna pubblicano il telegramma seguente, che ci saremmo astenuti dal presentare a' nostri lettori, se non lo avessimo visto riprodotto nei giornali francesi:

« *Bucarest* 2 *febbraio*: Il colonnello prussiano Krensky è testè partito per Berlino, donde ei dee ricondurre una missione militare prussiana, se le Camere rumene accettano le proposizioni fatte a questo proposito dal Governo. »

Le nostre informazioni contengono il contrario.

Il colonnello Krensky partì da Bucarest perchè il Governo rumeno rinunziò di servirsi ulteriormente di cotesto distinto uffiziale. Non è dunque verosimile ch'ei debba recarsi più tardi a Bucarest con una missione di ufficiali prussiani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 febbraio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di sabato 13 corr. alle 11 ant., sono posti all'ordine del giorno i seguenti affari:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del prestito contratto dal Comune coll'esattore cav. Luigi Trezza di it. lire 200,000, per coprire le deficienze e sodisfare gli obblighi assunti dalla civica Amministrazione per l'anno 1868.

2. Assunzione di un prestito corrente che valga a mettere l'Amministrazione in un regolare assestamento.

3. Nomina di 2 consiglieri che di concerto col Sindaco costituiscano la Commissione per determinare il numero dei componenti le singole Commissioni permanenti, e per designare i consiglieri che devono costituirle a termini dell'articolo 14 del Regolamento per la trattazione degli affari in Consiglio.

4. Nomina della Commissione composta di tanti consiglieri comunali quante sono le Scuole serali da invigilare, e da altrettanto numero di cittadini, costituendo il così detto Patronato di vigilanza per le Scuole serali.

5. Comunicazione sulle deliberazioni provvisorie prese dalla Giunta in via d'urgenza sui provvedimenti adottati per la controlleria delle pratiche daziarie, in seguito al contrattato abbonamento fra il Comune ed il Governo, per la percezione dei dazii di ragione erariale, e relativa proposta sul modo di condurre in avvenire l'azienda.

6. Nomina di una Commissione tecnico-amministrativa per decidere sui ricorsi dei contribuenti per tassa sulle fogne.

7. Deliberazione sulla domanda di proroga da accordarsi al capitano Giorgio Feletti per la costituzione della Società da lui iniziata allo scopo di erigere uno scalo d'alaggio.

8. Autorizzazione di sussidiare il mantenimento dei giovani poveri dello Stabilimento dei lavori di cartonaggio.

9. Cessione ai fratelli Berri di una parte del campo delle Calesele in Canaregio.

Seduta segreta.

10. Nomina dei revisori dei conti per l'esame del conto preventivo della Casa d'industria.

11. Idem, di uno fra i consiglieri comunali a delegato, ad assistere alle sedute del Consiglio della leva di mare.

12. Idem, di un membro del Consiglio ordinario del Convitto nazionale Marco Foscarini.

13. Sulla domanda dell'ex segretario municipale, sig. cav. nob. Celsi, per la conservazione dell'intero suo assegno di attività a titolo di pensione.

14. Trattamento normale di pensione al Cancellista municipale di 1.a classe della vecchia pianta, sig. Petrina Enrico.

15. Idem, all'ex aggiunto ragioniere municipale sig. Turrini-Civran Lupiano, *ut sopra*.

Il Circolo della privata istruzione terrà sabato sera, alle ore 8 1/2, nel solito sito a Santa Maria Formosa (Collegio Rubinato), la sua ordinaria seduta del mese di febbraio.

Nuova Società Apollinea. — La Direzione invita i signori socii ad una straordinaria adunanza per il giorno quattordici del corr. mese all'ora una pom., per trattare e deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. I socii nei giorni di ordinaria conversazione di trattenimenti, hanno diritto di condurre la propria madre.

2. I figli dei socii che convivono col padre, e non hanno una posizione indipendente, venendo ammessi a far parte della Società, non pagheranno la tassa di buona entrata.

3. Nomina del direttore cassiere, per la rinuncia data dal sig. *Marco cav. Trevisanato.*

4. Nomina di un membro della Commissione di scrutinio, in sostituzione del *conte Francesco Donà dalle Rose*, già nominato direttore all'Amministrazione, e vice-presidente.

A termini dell'articolo 10 dello Statuto, le deliberazioni della Società intorno ai due primi oggetti, saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenienti, trattandosi che la fissata adunanza sarà la seconda per gli oggetti stessi.

Venezia 10 febbraio 1869.

Teatro la Fenice. — Come già si sa, per la stagione del prossimo carnevale e quaresima furono ormai scritturati la *Palmieri*, prima donna, il *Junca* basso profondo, e la *Berretta*, ballerina. Non si potè però finora rinvenire un tenore, che corrisponda all'importanza del teatro la Fenice, e che sia ancor disponibile; anche il *Capponi*, col quale si erano avviate delle trattative, venne nel frattempo impegnato pel teatro di Pietroburgo. Non sarebb'egli opportuno, giacchè siamo ancora in tempo, di riconfermare il *Villani* sicchè non ci sfugga anch'esso? Questa non è che una nostra idea, alla quale non intendiamo punto di dare l'importanza di un consiglio; però ci sembra che il favore, che il pubblico va ogni giorno più dimostrando per questo valente artista, possa avere molto peso nella bilancia.

Teatro Rossini. — Ieri sera si chiusero le rappresentazioni d'opera in quel teatro col *Chi dura vince*, ove in complesso ci siamo assai divertiti l'intiera stagione, ed il pubblico prese congedo con speciali manifestazioni d'applauso da tutti gli artisti e particolarmente dal *Cattani* e dal *Baldassari*, che avevano saputo conquistarsi le maggiori simpatie.

Teatro Apollo. — La sig. Adelaide Ristori ci ha dato ieri sera la sua rappresentazione di commiato. Il pubblico e l'attrice si lasciarono da buoni amici. Questa diede emozioni piacevoli o dolorose, quello rispose con applausi; lo scambio è perfetto, ed entrambi i contraenti parvero contenti e beati. La sig. Ristori lo disse anzi chiaramente, in uno scherzo comico, scritto, come il solito, *espressamente per lei* dal sig. Gherardi del Testa, il quale è un dialogo tra l'attrice e il pubblico, o piuttosto altri attori, sparsi in platea e nei palchi a far per quella sera da pubblico. Questo scherzo, che non è forse il più spiritoso possibile, è intitolato *Ciò che piace alla prima attrice*, e da quello risulta, che ciò che le piace anzitutto si è che il pubblico sia contento di lei. Siccome questo ne diede prove non dubbie, applaudendola calorosamente, e chiamandola più volte sul proscenio, così l'attrice ha conchiuso, che aveva ottenuto ciò che desiderava, e che perciò tutto andava per lo meglio nel migliore dei palcoscenici.

Prima la sig. Ristori aveva recitato in una tragedia del sig. Galati-Fiorentini, intitolata *Elisabetta Woodwille*, Regina d'Inghilterra, episodio della storia inglese dei tempi di Riccardo III, nella quale l'autore propugna calorosamente la causa della vedova di Edoardo, contro l'usurpatore, il tiranno, il regicida Riccardo III. Noi non andremo a rimproverare il giovane autore di aver osato di porre sulle scene Riccardo III, dopo che Shakspeare aveva dato a questo personaggio proporzioni così gigantesche. Ammettiamo l'audacia, e purchè questa sia aiutata dalla fortuna, come dice il proverbio, approviamo anche l'audacia. In questo caso però dobbiamo dire, per far omaggio alla verità, che l'autore non ebbe quell'alleata, su cui si dice che gli audaci possono contare.

La nuova tragedia è priva affatto d'interesse, e non ci abbiamo trovato nè situazioni felici, nè concetti peregrini. È una nuova difesa d'una Regina legittima che ci presenta la sig. Ristori, e per verità gli stranieri devono provare una certa meraviglia, quando assistono alle rappresentazioni di questa illustre attrice, vedendo che i poeti italiani hanno un debole così pronunciato, pei Sovrani legittimi. Gli stranieri che ci credono, come siamo, un regno di *parvenus* (e questo è il nostro titolo di gloria) devono restare maravigliati di questa tendenza curiosa dei nostri autori. Forse però se la spiegheranno con un fenomeno psicologico, che spesso si presenta all'osservatore in questi casi; quel fenomeno, per cui Napoleone I, il più grande dei *parvenus* moderni, quando ebbe una Corte, copiò le regole dell'etichetta dei suoi predecessori, e fu di esse più tenero, che alcuno dei Re che l'avevano preceduto. Misteri dell'animo umano!

Comunque sia, la sig. Ristori, ove potè, perchè il dramma non glie ne offriva molte occasioni, seppe brillare e brillare di luce sua. Nel terzo atto essa mostrò di conoscere profondamente l'arte di cadere, intendiamo parlare di cadute materiali, perchè intellettualmente essa non accenna punto a cadere; tutt'altro.

C'è un punto in cui la Regina Elisabetta, impazzita pei dolori, che ha dovuto subire come sposa, come madre, come Regina, s'aggira per la scena in un modo alquanto incomposto, e quasi temevamo, che oltrepassasse quel segno, che divide la dignità tragica, dalla parodia. Ma la sig. Ristori è di quelle attrici, che san passeggiare a lor agio sulla lama d'un coltello, e quel segno fatale a tanti attori ed attrici non lo oltrepassa mai, e difatti, essa cadde stupendamente, disegnandosi in modo che il pubblico, che ha pure l'istinto del bello, ha dovuto applaudire questa attrice, ch'è anzitutto eccellente nelle pose plastiche, e che prova esservi una specie di parentela tra l'arte drammatica e la statuaria. Ella levò pure il teatro a rumore, quando alla presenza della figlia e di Arrigo suo fidanzato, dapprima non li riconosce, e poi a poco a poco rinsavisce, rientra nel mondo materiale, da cui l'avevano scacciata tanti dolori, e si ricorda e vede e rivive, per morir subito dopo, e morire questa volta, così al mondo della realtà, come a quello dei sogni.

Tutti questi passaggi li fece con una specie di divinazione, tanto da far credere al pubblico (compreso il critico) che veramente in quei casi avvenga così, perchè, non credo di fare una confessione fuori di luogo, dicendovi, che un simile caso non mi è avvenuto di veder mai nella vita, e perciò non saprei se propriamente una madre pazza facesse, nei casi della Regina Elisabetta Woodwille, ciò che fece la sig. Ristori, che ne vestì ieri le spoglie.

Ma che sarebbe della tragedia se l'attrice dovesse fare solo ciò che ha veduto? Quante lacune non ci son da colmare? Quante cose da indovinare? E per verità la signora Ristori queste lacune le colma, e le colma in modo che il pubblico crede vero, ciò che per vero gli si dà, e ch'egli dall'altra parte non può verificare, perchè gli manca il criterio dei fatti. Si è perciò che l'attor tragico è qualche cosa d'irresponsabile, come i Re costituzionali. Posizione felice, perchè gli attori non hanno nemmeno ministri, che paghino il fio dei loro falli! Una cosa però non ci piacque nella sig. Ristori, e si fu quando, presso a morire, parendole di vedere in cielo i figli e il marito, alzò le mani in modo che ci parve più conforme alle licenze del melodramma, che alle esigenze severe della tragedia. Ma fu un punto solo, e forse abbiam torto.

La signora Ristori ebbe ieri un pensiero delicato e gentile. Essa declamò colla signora Glech quell'atto di cortesia internazionale, ch'è la *Memoria a Manin* di Legouvé, tradotta da Dall'Ongaro. Quella toccante poesia, la quale mostra come Manin sapesse far amare l'Italia agli stranieri, tanto da farli pensare e scrivere come Italiani, fu da lei resa benissimo, specialmente nella prima parte, nella quale si tenne nei limiti del racconto. Dopo però vi aggiunse, ci pare, un po' troppo la mimica; quest'arte, nella quale è maestra, ma che là forse guastava; la qual cosa prova una volta di più che la signora Ristori ha i difetti delle sue belle qualità. Non recitò male la signora Glech, la quale ha intelligenza, e ben diretta potrebbe avere un avvenire.

Ora la signora Ristori ci lascia; fa un giro in Italia, ove farà conoscere la *Maria Antonietta*, che non è la più bella cosa, ma che *piace alla prima attrice*. Poi andrà nel Belgio e in Olanda, e poi si ritirerà, a quanto si dice. Nel corso di rappresentazioni fatte a Venezia, dovemmo però notare una ommissione, che ci par quasi colpevole. Nella lista degli autori, da lei interpretati, manca Alfieri, e ciò è enorme da parte d'una tragica italiana. La sig. Ristori si è dimenticata di Mirra e di Antigone? E poichè la tragedia c'è, e ci dev'essere, perchè non si interpretano le tragedie del nostro primo, e oseremmo quasi dire, solo autor tragico?

P.

Oggetti trovati. — Vennero raccolti sulla pubblica via e depositati nell'Ufficio di P. S., quattro biglietti di pegno, portanti i NN. 23267, 10867, 211446 e 227982.

Rissa. — Per gelosia amorosa si azzuffarono iersera, ai Tre Ponti, certi G. P. e G. Z., rimanendo quest'ultimo ferito leggiermente al collo, con arma da taglio.

Contravvenzioni. — Furono posti in contravvenzione due esercenti pubblici per ritardata chiusura de' loro negozii, e due suonatori ambulanti, che esercitavano la loro professione in ora indebita.

Arrestati dell'11: — Tre questuanti, tre ubbriachi molesti e due oziosi recidivi.

LETTERA AL REDATTORE.

Pregati, pubblichiamo la seguente:

Carissimo amico!

Rifiutata dalla spettabile Redazione del *Tempo* (V. il N. 33 dell'8 andante), alla cui lealtà ci eravamo appellati, interessiamo la tua amicizia a pubblicare nel tuo reputato periodico la seguente *dichiarazione.*

Una stretta di mano ed un grazie dai tuoi

Aff.mi Colleghi.

Onorevole Redazione!

Nel Numero 29 del 3 febbraio corrente del giornale *Il Tempo*, trovasi sotto il titolo: *Sbaglio di tattica*, un articolo, nel quale, accennandosi alla Petizione di moltissimi avvocati di Treviso e di Verona, ed a quella di 54 Avvocati del foro di Venezia, tendenti a conseguire la sospensione dell'unificazione legislativa fino all'attuazione dei miglioramenti più necessarii ed urgenti, leggonsi, fra il resto, queste testuali espressioni:

« Le vere ragioni per le quali un tenue nu-
« cleo di mediocri avvocati e mediocrissimi ma-
« gistrati parteggiano per le leggi austriache sono:
« l'avversione ai liberali ordinamenti, la repu-
« guanza di studiare Codici nuovi, la impossibi-
« lità di mantenere certi posti e certe clientele can-
« giate le cose, i vantaggi speciali che la legge
« austriaca assicura ai suoi sacerdoti ecc. »

Quest'intemperante linguaggio, nel mentre offende il patriottismo e l'onore della maggioranza degli avvocati di Venezia, trasporta una grave e vitale questione dalle serene regioni della scienza nel basso campo delle insinuazioni e degl'individuali meschini interessi.

L'articolista, nell'atto stesso che inganna il pubblico facendo credere che 54 avvocati rappresentino la minoranza di fronte all'opinione dei soli 14 ch'egli sostiene, li denuncia ai loro concittadini quali nemici d'ogni liberale ordinamento e progresso.

Nè basta; ma falsa il concetto della loro petizione, facendo credere che per essa si osteggi in via assoluta l'unificazione delle leggi giudiziarie, *nel mentre sa benissimo che anzi la propongono, ma condizionata alla previa attuazione di quelle riforme che l'esperienza e l'autorità delle persone più competenti riconobbero indispensabili.*

Sopra un simile terreno ogni discussione è impossibile, e di fronte ad accuse sconsiderate, la difesa diventa indecorosa: ed è per ciò che i sottoscritti, quali firmatarii della petizione avversata dall'articolista, si limitano ad opporre a quella pubblica offesa questa pubblica Dichiarazione, e si rivolgono alla lealtà di quest'onorevole Redazione, perchè si compiaccia inserirla in uno dei prossimi Numeri del suo accreditato periodico.

Venezia, 4 febbraio 1869.

Firmati: Giuseppe Antonio dott. Leis avv. — Avv. Nicolò Taddei. — Avv. Cesare dott. Sacerdoti. — Avv. Gio. Rossi. — Avv. Angelo Mozzetti. — Avv. Antonio dott. Scrinzi. — Avv. Mario dott. Radaelli. — Avv. Pietro dott. Luzzatti. — Dott. Carlo Albrizzi avv. — Avv. dott. Antonio Monterumici. — Avv. Tommaso Guizzetti. — Avv. Federico Luzzatto. — Avv. Massimiliano Parenzo. — Avv. Andrea Palazzi. — G. dott. Montemerli. — Avv. Vincenzo Guerra. — Dott. Vian Osvaldo. — Brenzoni avv. — De Bedin Pietro. — Avv. Jacopo Pasqualigo. — Avv. Ferdinando Graziani. — Avv. G. Grapputo. — Avv. Stefano Bia. — Avv. Antonio Manetti. — Avv. Francesco Ciriani. — Avv. Pietro Combi. — Avv. Allegri. — Avv. Damin. — Avv. De Marchi. — Liberale Fabris. — Annibale Callegari. — Ant. Gastaldis. — Angelo Mion. — Lorenzo Fabris. — Gio. Batt. Negri. — Avv. dott. Bajo. — Dott. Bombardella.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 febbraio.

La lettera del Menabrea, pubblicata questa mattina dall'*Opinione*, ha dato luogo, non dirò a molti commenti, ma a molte chiacchiere. S'è creduto di vedere nell'atto del presidente del Consiglio una specie di schiaffo morale; s'è fantasticato nuovamente di scissure nel Gabinetto, s'è ripetuto che il Digny voleva dare la dimissione; insomma, da per tutto dove si parla di politica, se n'è discorso in vario modo, mezza giornata almeno. Or bene, tutte le supposizioni che si sono fatte in proposito, sono tutte quante fondate sulla sabbia. Posso, infatti, assicurarvi nel modo più positivo, che codesta lettera è stata combinata da tutto il Ministero, e più particolarmente poi dal Menabrea e dal Digny insieme.

Vogliate di grazia considerare come una pura e semplice invenzione tuttociò che si dice intorno alle scissure del Gabinetto, e permettetemi di chiamarla addirittura una disonesta invenzione. Tornate vane le lotte legali e costituzionali, gli avversarii del Ministero hanno intrapreso a combatterlo con mezzi che non si possono nemmeno qualificare; si sono fatti presso la Corona i passi più arrischiati, i tentativi meno giustificabili. La maggioranza del Parlamento è considerata oggimai come una cosa da nulla, e della quale puossi non tenere conto alcuno. Dieci o dodici divorati da una inconsulta ambizione, gelosi come tante donnicciuole di un Ministero che agli occhi loro ha la colpa di esser durato più che un anno, muovono adesso una spietata guerra, e cercano d'infondere nell'animo della Corona ogni maniera di sospetti. La parola d'ordine è questa: « La Dinastia corre pericolo, se conserva Menabrea e Digny. »

Per buona fortuna, il Capo dello Stato non è Re costituzionale da ieri, e non cede dinanzi a pressione di sorta alcuna, nè favorisce qualsiasi tentativo meno conforme alle buone discipline del Governo rappresentativo. Così mi si narra che a Napoli, ad alcuni deputati dell'Opposizione che volevano andare a trovarlo, ha fatto rispondere che li avrebbe di buon grado ricevuti, ma alla presenza di uno de' suoi ministri; così sono andati a vuoto certi intriguecci di bassa lega, coi quali volevasi ad ogni patto porre a fianco del Re una lancia spezzata del signor Rattazzi.

Ad ogni modo però, è cosa oltre ogni dire rincrescevole il vedere l'Opposizione dimenticare sì facilmente il proprio dovere. Il Ministero, per altro, non dee temerla, poichè, quando pure non avesse la maggioranza del Parlamento, ha con sè la maggioranza del paese, stanco, spossato, stuccato di misere gare personali e di vanissime ciarle.

Il Digny è sempre dietro all'operazione sui beni ecclesiastici, e vi spende attorno tutto il suo tempo. Ora si è presentato anche il signor Rothschild, e il ministro ha ben dovuto porgere ascolto alle sue proposte, che mi si dicono tali da poter vincere anche a petto a quelle di Casa Fould. Il fatto è che offerte non ne mancano, e che questa spontanea esibizione del sig. Rothschild di concorrere all'operazione, è considerata nel mondo finanziario come cosa rilevante. Infatti, dopo la *Regìa* il re de' banchieri aveva in certo modo dichiarato guerra al Regno d'Italia e al suo ministro delle finanze. Ora, se egli si è di nuovo presentato, e senza affacciare nessuna di quelle strane pretese che resero impossibile qualsiasi negozio con lui a proposito dei Tabacchi, è evidente ch'egli considera innanzi tutto assai migliorato il nostro credito, e riconosce, in secondo luogo, che, per quanto sia grande la sua potenza, non è tale che uno Stato debba ad essa irremissibilmente inchinarsi.

Come bene potete immaginare, il ministro delle finanze, con l'operazione a cui attende, mira a due scopi: togliere il corso forzoso e colmare il disavanzo del 1870, a cui non si è per anche provveduto. E tutte e due le cose gli riusciranno, ma tutt'e due andranno certamente in fumo se il ministro non ha l'appoggio della Camera, se questa, preoccupandosi veramente degl'interessi del paese, non attende a questi esclusivamente, e non provvede anzi tutto a compiere il riordinamento delle finanze. Se a noi basterà l'animo di conseguire il pareggio dei bilanci, potremo poi accapigliarci in mille modi nelle questioni politiche; ma fino a tanto che non abbiamo raggiunto questo supremo fine, dovere di ognuno è tendere ad esso con tutte le forze. Lo comprenderà la Camera? Giova sperarlo; poichè certo, il paese a quest'ora lo ha da un pezzo compreso.

Il fondo di Cassa delle tesorerie dello Stato la sera del 31 gennaio 1869 fu accertato in lire 90,554,000.

Sono calcolati in tale fondo di cassa i conti correnti colla Banca nazionale e con altri Stabilimenti di credito.

Il fondo di cassa si divide come segue:

Oro	L.	19,074,000
Argento decimale	«	13,623,000
Argento non decimale	«	5,222,600
Bronzo	«	3,663,700
Numerario e delegazioni in via	«	9,097,400
Biglietti di Banca, effetti in portafoglio, e conti correnti	«	39,873,300
	L.	90,554,000

Leggesi nella *Nazione* in data dell'11:

Siamo in grado di smentire la voce ripetuta da alcuni giornali, che il generale Pescetto sia stato nominato aiutante di campo di S. M. in luogo e vece del luogotenente generale F. Morozzo Della Rocca.

Leggiamo in varii giornali la notizia che il ministro delle finanze abbia conchiuso un'operazione finanziaria con varie case di capitalisti esteri per la soppressione del corso forzoso. Siamo autorizzati ad annunziare che tale notizia è per lo meno prematura.

Dal presidente del Consiglio fu indirizzata la seguente lettera ai deputati.

Onorevole Signore,

Il 16 febbraio la Camera riprenderà i suoi lavori. È indispensabile assumere la discussione dei bilanci, e terminare la legge amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla Camera, sentiranno la necessità d'intervenire, per impedire che i risultati che se ne attendono non vadano perduti, o non sieno compromessi.

Devotiss., Menabrea.

Una simile circolare fu mandata dal seggio la riunione di destra ai propri amici politici.

La *Correspondance Italienne* rettifica nel modo seguente un'inesattezza corsa nel suo articolo concernente la strada ferrata della Ponteba, e da noi riprodotto in un Numero precedente:

« La linea costrutta e condotta dalla Rodolfiana, linea colla quale il tronco Villaco-Pontebba-Udine dovrebbe congiungersi, non è, come noi dicevamo, la linea Marburgo-Villaco, ma la linea Bruck-Villaco. La linea Marburgo-Villaco appartiene alla rete della Sud-bahn.

Nella corrispondenza da Napoli della *Gazzetta Uffiziale* leggiamo che S. M. il Re lascierà quella città, per far ritorno a Firenze sabato prossimo.

Berlino 10 *febbraio.*

Oggi ebbe luogo un banchetto al Palazzo reale in onore del Principe del Montenegro. Il Principe ricevette ieri una visita del conte Bismarck.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. La *Gazzetta del Nord* pubblica una energica risposta agli attacchi astiosi dei giornali francesi.

Parigi 11. — Banca. Aumento: numerario, milioni 14 1|8; Tesoro, 9|10; conti particolari, 6 1|2. Diminuzione: portafoglio, 28 3|4; anticipazioni, 1|10; biglietti 23, 3|4.

Parigi 11. — Si ha dall' Algeria che la frazione di Uled Sidi-Sceick, rimasta fedele, sorprese il 5 corrente gli accampamenti de' dissidenti, li disperse, e ritornò con 2800 cammelli carichi di bottino.

Vienna 11. — La *Presse* pubblica un telegramma d' Atene 9, che annunzia che il nuovo Ministero convocò la Camera, e che verranno in seguito ristabilite le relazioni diplomatiche colla Turchia.

Madrid 11. — La *Correspondencia* annunzia sotto ogni riserva che preparasi a Lisbona una dimostrazione militare in favore dell' Unione iberica. Dicesi che Becera sarà nominato Sindaco di Madrid, nel caso che Rivera fosse eletto presidente della Camera.

Madrid 11. — Apertura delle Cortes. Nelle tribune si gridò: Viva la Sovranità nazionale, ed alcune grida di Viva la Repubblica. Olozaga rispose: Viva la monarchia; Serrano: Viva la Sovranità delle Cortes. Il discorso di Serrano, dopo dato il benvenuto ai deputati, constata il risveglio della Spagna, e la vittoria delle nuove idee dopo 60 anni di lotta incessante. Il Governo appianò soltanto il cammino, tracciò a gran tratti le linee principali del futuro edifizio, sempre secondo il programma della rivoluzione. Il discorso constata la proclamazione della libertà religiosa, della stampa, dell' insegnamento, di riunione e di associazione.

Spetta alle Cortes il compito di regolarle senza restringerle. Se il Governo prese misure apparentemente contrarie, fù pel bene della rivoluzione. Esistevano potenti associazioni, piene di idee dell' antico regime, che facevano ostacolo alla rivoluzione. Fu uopo scacciarle; il Governo dovette lottare contro gli antichi partiti, e gli inscienti. Dovette difendersi energicamente, ma dopo la vittoria non permise alcuna di quelle esecuzioni così frequenti dapprima. Il delitto di Burgos ispirato da fanatismo, venne a rivelare qual sorte sarebbe riservata alla patria, se gli irreconciliabili nemici della libertà ritornassero al potere.

I disordini anteriori delle amministrazioni, e le gravi spese della guerra reagirono sulla situazione finanziaria. Le riforme devonsi compiere, ed hanno uopo di mano ferma. Tutto dipende dalla vostra unione, dal patriottismo, e dall' energia. Gl' interessi del debito, l' esercito, la marina sono le nostre spese principali. La nazione spagnuola, fatta astrazione alla convenienza di rilevare il suo credito, è troppo grande per non pagare il debito, troppo previdente per restare disarmata innanzi a complicazioni che, interne od esterne, potessero sopravvenire.

L' insurrezione di Cuba è eredità dei Governi passati. Facciamo assegnamento sul valore dell' esercito, sull' appoggio dei volontari del paese per vincere. La pace si ristabilirà sopra le durevoli fondamenta delle riforme liberali. Le catene della schiavitù saranno finalmente spezzate, ma non vogliamo condannare a morte la perla delle Antille con inabile precipitazione. La caduta d' un trono secolare non alterò i buoni rapporti colle Potenze estere, anzi alcune simpatie aumentarono.

Molti Sovrani che tardarono lungamente a ricoscere il regime decaduto, riconobbero immediatamente il compiuto cambiamento. Il discorso constata che una rivoluzione così radicale fu compiuta senza un momento di anarchia. Il Governo seppe mantenere intatto e sacro il deposito dell' autorità, della libertà e dell' ordine; lo rimette oggi rispettosamente nelle mani delle Cortes.

Tutto ciò prova che la Provvidenza benedisse la Santa opera della rivoluzione così felicemente incominciata, e che spetta alle Cortes compiere pure felicemente.

Bucarest 10. — La Camera fu sciolta dopo votato il bilancio. La tranquillità è perfetta a Bucarest e nella Rumenia.

Plymouth 11. — È scoppiato a Valparaiso, il 31 dicembre, un grande incendio, che fece danni considerevoli.

Rettifica. — A proposito del fatto di Acquabona, del quale abbiamo già parlato, ci scrivono dal Cadore in data del 10 febbraio:

« Deplorando il contrabbando siccome violazione di legge e frode al pubblico erario, dolente del fatto avvenuto ad Acquabona fra le guardie di finanza austriache e 25 contrabbandieri italiani, dei quali due rimasero morti, riconoscente al sentimento che inspirò la corrispondenza 30 gennaio p. p. da Cortina d' Ampezzo al *Trentino*, pure ho il conforto di dire che *nessuno* di quei 25 è Cadorino. »

Linea del Sempione. — I nostri lettori conoscono il nostro parere relativamente alla linea internazionale d' Italia pel Sempione; l' abbiamo già esternato parecchie volte, ed è con sodisfazione che vediamo i principali interpreti della stampa italiana dividere la nostra opinione.

Pochi giorni sono, la *Nazione* di Firenze si tratteneva di tal soggetto nel modo esplicito seguente, che siamo lieti di riprodurre:

« Poche linee di strade ferrate si sono create in condizioni così vantaggiose come la linea d' Italia del Sempione, vale a dire con dei proventi assicurati anticipatamente.

« Questa novella strada di ferro si trova in fatto in una posizione topografica affatto eccezionale che le garantisce il transito di tutti i viaggiatori e di tutte le mercanzie fra l' Europa centrale e l' estremo Oriente, in quanto che essa legherà fra loro tutte le grandi reti di strade ferrate, il cui esercizio si termina da ciascun lato delle Alpi.

« Essa è la continuazione naturale del taglio dell' Istmo di Suez pel passaggio della valigia delle Indie, e sarà per essere la via più corta e più economica fra l' Egitto, Londra e Parigi.

« La nuova Compagnia ha impreso, come si sa, di terminare, nel più breve tempo, i lavori di questa intrapresa eminentemente nazionale; essa emette a tale scopo in questi giorni un' ultima serie di Obbligazioni, le quali evidentemente saranno sottoscritte con premura, poichè tali titoli offrono un impiego dei più sicuri. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 febbraio	dell' 11 febbraio
Rendita	58 27	58 60
Oro	20 99	20 95
Londra	26 01	26 —
Francia	104 40	104 30
Parigi 11 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 20	71 17
» italiana 5 % in cont.	56 50	56 45
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	473 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 50
Ferrovie Romane	46 —	47 —
Obbl. ferr. »	120 50	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	52 —
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	162 50
Cambio sull' Italia	4 $^1/_8$	4 $^1/_8$
Credito mobil. francese	287	290 —
Vienna 11 febbraio		
Cambio su Londra	121 10	— —
Londra 11 febbraio.		
Consolidato inglese	93 $^1/_8$	93 $^1/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 febbraio.

	del 10 febbraio	dell'11 febbraio.
Metalliche al 5 %	61 90	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 5
Prestito 1860	97 60	97 80
Azioni della Banca naz. austr.	690 —	690 —
Azioni dell' Istit. di credito	271 30	275 30
Londra	121 10	121 10
Argento	118 50	118 50
Zecchini imp. austr.	5 70	5 69 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 69	9 68 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio.

Negli olii di oliva si manifesta l'opinione ognor più favorevole, e dopo molte trattative di storni di alcuno di quei contratti che eransi fatti d'olii di Abruzzo per consegna a italiane lire 102, 105 e 107, venimmo a conoscere ieri alla Borsa, che circa quintali 400 vennero pagati a lire 109, e sempre minore l' adesione nei possessori a concederne. Anche gli olii di cotone da f. 19 a f. 19 $^1/_2$ sono più fermi, come trovasi in ottima vista il petrolio, sebbene il prezzo di f. 14 pei barili, non siasi ancora ottenuto in partita. Le granaglie, tuttora fiacche, vengono abbandonate anche a Milano, ove scorgiamo, come a Torino, un poco più attivo l' andamento nelle sete, ma non migliorati i corsi, e sempre neglette le inferiori. Ne parve notevole a Torino il trattato di partita greggia piemontese a lire 117, per la quale si erano rifiutate in estate a lire 140. Londra, in questo articolo ora si mostra più ferma, e dà lusinga d'un miglioramento. Il vino dalmato vendevasi senza alterazione dei prezzi.

Le valute rimasero esibite a 4 per % di disaggio nell' oro; il da 20 franchi a f. 8 : 19, ed anche al disotto, mentre per carta si parlava di lire 20 : 90, e di lire 100 persino f. 39 : 10, oppure 95 $^1/_2$ per napol. La Rendita ital. si tenne ferma da 55 $^1/_4$ a 55 $^1/_2$ per effettivo senza interessi; il Prestito naz. a 81 in carta cogl'interessi; le Banconote austr. da 84 $^1/_2$ ad 85.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca erano tenute a 1717, god.° 1.° gennaio; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 80 : 30; le Obbligazioni dei tabacchi a 434.

NOTIZIE MARITTIME

Il numero dei navigli che naufragarono dal 1.° ottobre 1868 a 31 dicembre, fu di 752, di cui 717 a vela, e 35 a vapore. In questi sono compresi 323 navigli inglesi, e 22 italiani. Durante la settimana decorsa naufragarono 75 navigli, e questi formano il num. di 304 per l'anno corr. che sieno conosciuti finora.

MERCATI.

Anversa 31 gennaio.

Gli affari in questa settimana furono molto più calmi della precedente, anche in causa del gelo. Gli arrivi però furono discretamente attivi, cioè 15 di lungo corso, la maggior parte d' America, ed ancora 2 da Orano con orzo; 1 da Cefalonia con uva; 1 da Sicilia con zolfo; 1 da Marianopoli; 1 da Tangarog con granaglie e seme di lino. Non hanno variato le granaglie, con domande regolari del consumo. Il seme di lino venne richiesto. Non variavano i caffè; se ne vendevano sacchi 5000, la metà all' incanto, e 1000 di Brasile. Non hanno variato gli zuccheri; i maggiori affari si fecero dei raffinati; i pilè sono più trascurati. Molti affari si sono fatti nei risi e risoni, perchè vennero accordati con facilitazioni in qualità vecchie o difettose. Calmo si tenne il colofonio. Le lane attraggono il riflesso degli operatori; se ne acquistavano b. 900 della Plata, e si facilitava nei prezzi cent. 5 a cent 10, per cui si può dire che furono molto ben sostenute, quantunque rinforzi vistosi non ne manchino mai. Le pelli non variavano, e se ne sono vendute 18,000 da fr. 102 a fr. 124. Molto calmo è il legno sandalo d' America; negletto il caccao. Tornò a ribassare il sego. Il mele tende a rialzo. Ribassava il petrolio, e si poteva operare con ribasso di mezzo, ed anche di 1 fr.; molti affari si facevano a *livrer* fino sett. da fr. 60 a fr. 61.

Alessandria 31 gennaio.

La settimana si apriva con domanda bene animata dei cotoni, e con aumento dagli ultimi corsi, ed il *fair* spingevasi a P. T. 500. L' animazione di questi primi giorni venne arrestata da notizie di Liverpool, che ne danno ribasso agli Stati Uniti, per cui si provava un declinio di P. 20; nel *fair* a P. T. 480 Si ritardano ora gli acquisti; i possessori delle qualità fine si ritiravano dal mercato, aspettando una ripresa, che credesi non tarderà a farsi sentire, di cui quasi vorremmo dire, se ne hanno i preludii. Le transazioni dal 28 al 30 corr., furono di cant. 18,500, di cui cant. 18,000 da P. 420 a 555, e 500 cant. Zawat da P. 570 a P. 740. Del Principe, cant. 600 si pagavano da P. 510 a P. 670; a *livrer* a tall. 24 $^1/_4$ per febbraio e marzo, ed ora la maggiore domanda risvegliarsi. Di lino ognor viva domanda; cant. 60 del Principe si pagavano a P. T. 226. Ribassavano le fave ancora più, e tutte le biade si risentivano d'una qualche riduzione, con pochissimi affari. Ribassava molto più la semente di cotone, di cui 12,000 ard. si pagavano da P. 78 ad 86. Mancano di nuovo le gomme arabica e Talka; la Suakim si pagava a P. C. 480, fino 520, ed esaurivasi il deposito. Il Cambio Londra a 3 mesi 96 $^3/_4$; Francia 522 $^1/_2$ a 524. Migliorava il Prestito 1868; tallero della Regina 20 $^8/_{40}$; lira turca 88 : 15; ducato d' Austria 45 : 25; lira sterlina 97 $^1/_2$. Noli cotone con vapori per Liverpool $^5/_8$ pence; semente $^3/_6$ a $^3/_9$ per quarter; cotone per Marsiglia fr. 2 : 50 i 100 chil.; per Trieste e Venezia f. 1 $^3/_4$ i 100 funti. A vela mancano i caricatori; tornavano deboli i prezzi da 3 a $^3/_3$ per quarter di fave, e 14 a 18 per tonn. di semente di cotone pel Regno Unito. Biade per Marsiglia da fr. 1 : 50 a fr. 1 : 25 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 12 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	193 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	219 30
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	218 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	218 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 05
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	103 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 80 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 92	» di Roma	— —
Pezzi di 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L' 11 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Verona G. B., con 28 col. olio, 62 bal. lana, 49 col. pellami, 1 bar. olio pesce, 16 col. frutti, 8 col. vino, 4 bot. rum, 4 cas. rosolii, 1 sac. caccao, 24 maz. ferro, 4 bot. allume, 23 col. caffè, 169 col. agrumi, 106 sac. farina, 16 sac. cera, 4 cas. detta, 1 bot. olive, 4 col. argento vivo, 20 sac. lenti, 54 col. vallonea, 38 bot. spirito, 50 cas. sapone, 23 col. metallo, 19 cas. telerie, 45 sac. nitrato ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Kedar*, capit. Muir J., con 3347 bal. canape, 40 bot. olio d' oliva, 5 bot. cremor tartaro, 120 sac. sommacco, 92 col. conterie, 1 cassetta alabastri.

Per *Trieste*, piroscafo inglese *John Middleton*, cap. Hagdson J., senza merci, da qui.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Laura*, cap. Rodinis N. M., con 24780 fili tavole ab., 4000 fili morali ab.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Vianello F., con 17600 fili tavole ab., 7000 fili morali ab., 38 pez. legname rovere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio.

Albergo alla Stella d'oro. — Preibisch C. A., dalla Sassonia, - De Jordan, cav., dalla Prussia, con fratello, - Szabò J., dall' Ungheria, - Schaffer J., da Vienna, - Giacomelli L., da Trieste, tutti tre con moglie, - Tomaselli G., Sindaco di Treviso, tutti possid. — Backhaus O., dalla Prussia, - Petz L., da Verona, ambi negoz. — Vidio O., da Strasburgo, - Rissoni A., da Ferrara, - Zenato C., da Rovigo, tutti tre impiegati.

Nel giorno 10 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Wooduvth E. Solmi, capit., dalla California, con famiglia, - Shindler James, con famiglia, - Wallerstein D., con moglie, ambi dall' America, - Bischoff A., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Thies, da Elberfeld, - Celigoi, da Fiume, - Raman F., da Trieste, - Mone G., da Pinerolo, con famiglia, - Villa G., da Torino, - Spantigati C., da Alessandria, tutti poss. — Hetinger, - Hoffmann, ambi professori, da Würzburg. — Toffoli, agente teatrale, da Parigi.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Schwarz, barone, da Monaco, - Sig.ª Charotta Hullerott, da Trieste, con figlia, - Di Marees H., dalla Prussia, - Sig.ª Fuchs, da Vienna, con figlio, - De Pirre, da Parigi, tutti poss. — Schiffner J., avv., da Pest.

Nel giorno 11 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Perfilieff, dalla Russia, - C. Hill, da Londra, ambi con moglie, - De Smet P., dal Gand, - Vereruysse, avv., dal Belgio, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Schinnerer P., da Vienna, con moglie, - D' Harcourt F., da Parigi, - Sguta A., dalla Spagna, - Cuvelier F., - Barrois C., ambi da Lille, - Kellner G., da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Stanley C Bagg, dal Canadà, con famiglia, - Miss Mitcheson, da Filadelfia, - Brenzoni T., da Brescia, - Gorio F., da Asti, - Preoost L., da Parigi, - Gazola co. C., da Verona, - Ista A., da Torino, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 febbraio 1869.

FIRENZE	54	57	43	6	19
MILANO	55	66	83	88	3
TORINO	37	2	48	30	38
NAPOLI	22	17	40	34	65
PALERMO	2	25	87	55	17
BARI	68	71	59	43	5
VENEZIA	41	19	72	10	88

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 febbraio, ore 12, m. 14, s. 27, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.68	mm. 765.12	mm. 765.46
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4.9	7.4	5.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4.7	6.7	5.0
Tensione del vapore	mm. 6.28	mm. 6.92	mm. 6.48
Umidità relativa	97.0	90.0	94.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia rara	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	5	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 febbraio alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . 8.0
minim. . . 3.8
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 2.39 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola; al Sud invece s' innalzò; il tempo è variabile; spirano i venti di Libeccio e Maestro; il mare è calmo.

Alle isole britanniche il barometro s' innalzò.

Il tempo continua ad essere variabile; tende però a divenir piovoso.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 febbraio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_2$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 13 febbraio in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle ore 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	VALTZER.	
3	TERZETTO E QUARTETTO nell'opera: Attila.	
4	MAZURKA.	
5	DUETTO nell' opera: Matilde di Shabran.	
6	POLKA.	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

116

Paolo Cerri

Contava 41 anno di vita, quando la sua vita si spense. Un morbo inesorabile, ratto, fulmineo, lo colse nell' età dei virili propositi, nell' età in cui l' uomo comincia a rendersi conto della propria grandezza e della propria miseria. Giammai anima più nobile ed elevata aveva informato un involucro mortale. Tutte le delicatezze del sentimento, tutte le doti del cuore, tutti gl' istinti della generosità si rivelarono in quella esistenza ahimè! troppo presto troncata Fu una vita di abnegazione e di sacrificio, di sventure e di amore. La patria, la famiglia, l' amicizia, triade sublime di affetti, di cui uno solo basterebbe a santificare un cuore, egli li accolse tutti nella gagliarda sua anima! Pugnò giovinetto in quella sacra legione dei Bandiera e Moro, il cui nome passerà ai posteri colla più splendida pagina della storia italiana. Perseguitato dal Governo straniero, provò le carceri, gli stenti, l' esilio, e mai si atteggiò a vittima, nè della memoria dei patiti oltraggi si valse per mendicare compensi ed onori, quasi a bilanciare colla grandezza del proprio disinteresse la viltà di coloro che, nulla avendo oprato per la patria, tutto nel momento del riscatto agognarono e ottennero. Non ebbe dolcezza di domestiche gioie, nè le pareti della sua casa furono giocondate dal sorriso di una consorte e dei figli; eppure ebbe cure di padre per una diletta sorella e per la famiglia di un estinto fratello, della quale col suo indefesso lavoro era unico appoggio fino al punto, e perchè tacerlo? di rinunziare per sè a tutti i piaceri della vita sociale, purchè alle persone a lui care rimanessero gli agi e i conforti di una decorosa esistenza. Sublimi ed oscure virtù! voi potete far ridere gli sciocchi e gli uomini senza cuore... io m' inchino al vostro cospetto, e vi ammiro.

Che cosa fosse Paolo Cerri nell' amicizia è inutile il dirlo. Bisognerebbe cercarne il riscontro in altri tempi e in altri uomini. Al ricordo di questa amicizia la penna ci sfugge di mano, e non ci restano che le lagrime, ultimo e scarso tributo alla memoria di un uomo, di cui pochi furono eguali nella grandezza dell' animo, superiori, osiamo dirlo, nessuno.

Venezia, 11 febbraio 1869.

UN AMICO.

AVVISI DIVERSI.

N. 30081-6109 Sez. V. 96

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Il giorno 22 febbraio corr., alle ore 12 merid., verrà esperito presso la Sez. V di questo Municipio pubblico incanto per l' appalto del lavoro di costruzione di un condutore sotterraneo lungo il fianco, e di fronte alla chiesa dei Miracoli, e riordino del selciato lungo la calle, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine a termini della legge sulla Contabilità generale dello Stato mediante ribasso sul dato di lire 1828:85 portato dalla perizia dell' Ufficio tecnico, che unitamente al Capitolato d' appalto potrà essere esaminato durante l' orario d' ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 182:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato al valore di Borsa.

3 Non saranno ammessi a far partito, se non che gl' imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro, sarà di giorni cinquanta lavorativi dalla consegna che avverrà nell' epoca che sarà trovata più conveniente in relazione anco al compimento del ristauro della chiesa dei Miracoli che si sta operando per conto del Governo.

5. Si previene inoltre che il termine (fatali) per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 9 marzo a. c.

6. Le spese tutte, nonchè tasse e bolli, staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 1° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

N. 36449-7554 Sez. V. 109

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 12 mer., verrà esperito presso la Sezione V municipale pubblico incanto per l' appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei, e del selciato in Calle dell'Ascensione e Salizzada S. Moisè, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine mediante ribasso sul dato di L. 4828:88 portato dalla perizia dell' Ufficio tecnico, che in unione al Capitolato relativo potrà essere esaminata durante l' orario d' ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 482:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato a valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito, se non che gl' imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro sarà di giorni 120, vale a dire dalla consegna alla preparazione del materiale (salizzoni) giorni 60, e dal principio al compimento dell' opera altri 60.

5. Si previene per ultimo che il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione (fatali) sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 4 marzo p. v.

Le spese tutte di tasse e bolli a carico dell' assuntore.

Venezia, 1.° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

N. 2069 Div. II. 110

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l' istituzione del Corpo di guardie municipali deliberata dal Consiglio nella seduta del 21 novembre 1868, resta aperto a tutto il mese di febbraio corr. il concorso alle seguenti piazze di

a) due brigadieri, col giornaliero soldo di L. 3.
b) diciotto guardie col giornaliero soldo di L. 2.

Oltre al soldo di cui sopra, i brigadieri e le guardie riceveranno il vestiario e l' armamento prescritto dallo Statuto, e saranno accasermati a spese del Comune.

Nelle istanze di concorso l' aspirante dovrà comprovare con attendibili documenti:

1. La sua età tra gli anni 24 ed i 34 inclusivi.
2. Di goder sana fisica costituzione ed una statura non minore di metri 1.75.
3. Di aver adempito gli obblighi della coscrizione.
4. D' esser celibe.
5. D' esser immune da censure politiche e criminali.

Saranno posti a calcolo anche tutti gli altri titoli che l' aspirante riuscisse a legalmente documentare.

L' aspirante dovrà dichiarare nell' istanza di assoggettarsi ad un esame per comprovare la sua capacità nel leggere, nello scrivere e nello stendere un rapporto, ed obbligarsi ad una ferma d' anni cinque dal dì del prestato giuramento.

Il concorrente dovrà nell' istanza scegliersi un domicilio in questa città. Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle vigenti leggi.

Lo Statuto organico ed il Regolamento interno sono visibili presso la Div. II.

Padova, 2 febbraio 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.
Il Segr., P. Bassi.

LA PRESIDENZA 107

del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli

RENDE NOTO:

Che nel giorno 25 febbraio p. v., alle ore una pom., nel locale d' Ufficio situato in Calle Larga S. Marco, N. 4392, si terrà la convocazione degl' interessati per versare sul seguente oggetto.

Nomina di due Presidenti ordinarii, stante morte del sig. Bressanin Francesco, e per implorato esonero dal nob. co. Domenico Giustinian Recanati, perchè, attesi i molteplici suoi affari di famiglia non potrebbe prestarsi com' egli desidererebbe, a sostenere il carico relativo.

Sono pertanto invitati gl' interessati ad intervenirvi nel giorno come sopra,

Con avvertenza:

che la riunione s' intenderà legale qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti, e che il deliberato sarà obbligatorio anche pei non comparsi.

Venezia, 29 gennaio 1869.

Il Presidente,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

per l' acquisto di seme da bachi

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l' educazione dell' anno 1870

La sottoscritta Commissione, avendo determinato di rinnovare la mutua Associazione per l' acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell' opera dei soliti incaricati *Antonio Dusina* e *Vincenzo Gattinoni*, annunzia che col giorno di domani e sino a tutto il giorno 31 marzo p. v., è aperta la relativa sottoscrizione per la città presso questa Camera di commercio e per la Provincia presso tutti gli Ufficii comunali, sotto le stesse condizioni stabilite per la sottoscrizione del passato anno e che qui si soggiungono.

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessata Commissione.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l' una.

All' atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, coll' inserzione nel giornale dei bandi della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l' Ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll' aggiunta di cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un' opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni, e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, entro il 15 aprile p. v., le liste dei soscrittori e le somme raccosse.

La Commissione coglie l' opportunità di questo annunzio per ricordare che i conti di dimostrazione del costo reale dei cartoni importati per la prossima educazione in L. 20,50 sono depositati e ispezionabili presso l' Ufficio municipale, e che il fondo costituito coi soprapprezzi di cent. 50 e 20 il cartone, stabiliti nelle sottoscrizioni degli anni 1866 e 1868, ammonta a L. 39040,45 delle quali L. 38802 in N. 87 Obbligazioni dei beni demaniali, valutate all' odierno corso, e 238,45 in effettivo denaro.

Brescia, 30 gennaio 1869.

La Commissione,

G. FACCHI, Presidente.
L. MAZZUCHELLI.
G. BELLINI.
L. BETTONI.
G. FRANZINI.
B. MAFFEZZOLI.
B. GERARDI. 98

115

AVVERTENZA.

I sottoscritti prevengono chiunque sia, di non accettare cambiali oppure altri documenti debitoriali di qualsiasi genere del proprio figlio Stanislao principe Jablonowski, come pure di non aprirgli credito sotto qualsiasi pretesto, essendo egli minorenne e dovendosi prolungare tale minorennità oltre il tempo dalla legge prescritto, per cui non verrebbe riconosciuto o pagato dai sottoscritti verun debito incontrato dal predetto loro figlio.

Vienna il 1.° febbraio 1869.

CARLO *principe* JABLONOWSKI.
ELEONORA *principessa* JABLONOWSKI
nata contessa SKARBEK.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8423-1103 Sez. I.
N. d'ordine CV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 25 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampe, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 7 febbraio 1869.
Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					ett. are. cent.	pert. cens.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
230	803	Gruaro	Fabbr. di S. Tommaso di Bagnara	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 1, 101, ad arat., arb., vit., che confina: a levante e mezzodì, Molin erede fu Girolamo; a ponente, il mappale N. 540; a tramontana, Brada Emilio; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale N. 275, colla rendita cens. di austr. L. 26:06 (Affittanza verbale ad anno a Colusso Natale)	1.21.2	12.12	760:94	76:09	10:—	
231	804	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 290, ad arat., arb., vit., che confina: a levante Prebenda Parrocchiale di Bagnara; a mezzodì, Morassutti Antonio; a ponente e tramontana, strada comunale detta Macania; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale N. di mappa 835, colla rendita censuaria di austr. L. 8:72 (Affittanza come sopra a Coccolo Gio. Batt.)	.64.10	6.41	369:57	36:96	10:—	
232	805	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 025 ad arat. arb. vit., che confina: a ponente e mezzodì, Molin eredi fu Girolamo; a ponente Roggia detta Maconia; a tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. Numero 855 colla rendita cens. di austr. L. 2:10 (Affittanza come sopra a Coccolo Pietro)	.14.	1.40	111:—	11:10	10:—	
233	806	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 2, 1, 269, ad arat. arb., vit., che confina: a levante, Zanin Giacomo e Morassutti Giovanni: a mezzodì Pellegrin; a ponente, Bombarda; a tramontana, Sidran; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro; ai N. di mappa 235, 237, colla rend. censuaria di austr. L. 17:43 (Affitt. come sopra a Martin Alessandro e Zuanez Teresa)	1.28.20	12.82	572:10	57:21	10:—	
234	807	id.	id.	Appezzamento di campi trevisani 1, 0, 7, che confina: a levante e ponente, Morassutti Antonio; a mezzodì, Molin fu Fabio; a tramontana, strada Comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 146 colla rendita censuaria di austriache L. 11:24 (Affittanza come sopra a Zampese Luigi)	.52.30	5.23	325:17	32:52	10:—	
235	808	id.	id.	Tre appezzamenti di terra del complessivo di campi trevisani 3, 1, 43, ad arat., arb., vit., prato, siti nella località Bagnara descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai mapp. NN. 240, 915 e 1745, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 18:06 Affittanza come sopra a Bosacin Natale)	1.70.80	17.08	581:37	58:14	10:—	
236	809	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 110, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, il mapp. N. 735; a mezzodì, il N. 733; a ponente, il N. 737; a tramontana, il N. 736; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro, al mappale N. 734, colla rendita censuaria di austr. L. 5:93 (Affitt. come sopra a Dorigo Giovanni)	.43.60	4.36	216:70	21:67	10:—	
237	810	id.	id.	Due appezzamenti di terra del complessivo di campi trevisani 1, 0, 86, il primo ad arat. arb. vit., il secondo ad aratorio semplice. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai NN. di mappa 567 e 572 colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 11:95 (Affittanza come sopra a Pellegrin Gio. Batt fu Osvaldo).	.55.60	5.56	381:90	38:19	10:—	
238	947	id.	Mensa Vesc. di Concordia	Corpo di terra denominato Braida Coda lunga, di campi trevisani 2, 3, 294, ad arat., arb. vit., che confina: a levante, con Dal Negro; a mezzodì, coll'Ospitale di Portogruaro; a tramontana, colla fabbriceria di S. Giusto; a tramontana colla strada della Fontana; descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 307, colla rendita censuaria di austr. L. 33:41 (Affittanza come sopra a Danelon Catterina e figli)	1.55.40	15.54	1091:47	109:15	10:—	
239	948	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 250, ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Dal Negro Giacomo; a mezzodì colla strada detta Via di mezzo; a ponente, con Dal Negro; a tramontana, con Mocenigo co. Alvise; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 615, colla rendita censuaria di austr. L. 16:23 (Affitt. come sopra alla suddetta).	.75.50	7.55	521:64	52:16	10:—	
240	949	id.	id.	Corpo di terra denominato Manariol di campi trevisani 1, 3, 242, ad arat., arb., vit., che confina: a levante colla strada comunale detta del Manariol; a mezzodì e ponente, con Frè Pietro fu Antonio; a tramontana, con Dal Negro Giacomo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. N. 286, colla rendita censuaria di austr. L. 13:76 (Affittanza come sopra a Nonis Lorenzo)	1.01.20	10.12	451:19	45:12	10:—	
241	950	id.	id.	Corpo di terra denominato Braida in Bagnara, di campi trevisani 1, 3, 293, ad arat., arb. vit., che confina: a levante, col Fiume Lemene; a mezzodì ponente, e tramontana, col conte Manin Leonardo; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 505, colla rend. cens. di austriache L. 22:21 (Affittanza come sopra al suddetto).	1.03.30	10.33	732:19	73:22	10:—	
242	966	id.	Fabbr. Curaziale di S. Gio. Batt. di Giaj	Tre corpi di terra in Frazione di Giaj, del quantitativo in complesso di campi trevisani 6, 2, 055, ad arat., arb., vit., e prato con annessa casa d'abitazione. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai mapp NN. 1354, 1358, 1359, 1362 e 1557, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 93:61 (Affitt. come sopra a Daneluzzi Antonio per i tre corpi, e la casa goduta gratuitamente dal Curato)	3.40.30	34.03	3449:03	344:90	25:—	
243	967	id.	id.	Appezzamento di terra in Frazione dei Giaj di campi trevisani 0, 3, 151, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, Goi Gio Maria; a mezzodì, conti fratelli Manin; a ponente, Perosa Stefano; a tramontana, Antonini cont. Elisabetta; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 1535, colla rend. cens. di austr. L. 6:16 (Affitt. come sopra a Perosa Stefano)	.45.30	4.53	216:10	21:61	10:—	
244	968	id.	id.	Appezzamento di terra in Frazione di Giaj di campi trevisani 0, 3, 115, che confina: a levante e tramontana, Bertolussi Luigi; a mezzodì, Freschi co. Gerardo ed Antonini cont. Elisabetta; a ponente, Torcelli Marco Antonio; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 1465 colla rendita censuaria di austr. L. 3:11 (Affitt. come sopra a Daneluzzi Francesco).	.43.80	4.38	227:90	22:79	10:—	
245	974	id.	Mensa Vesc. di Concordia	Due corpi di terra attraversati dalla strada comunale detta di Pravis del quantitativo in complesso di campi trevisani 2, 3, 178, ad arat. arb. vitato. Sono descritti in catasto del Comune cens. di Gruaro, il primo al mapp. N. 313, ed il secondo al mapp. N. 340, colla compl. rend. cens. di austr. L. 32:38 (Affitt. come sopra a Moretto Angelo)	1.50.60	15.06	1103:35	110:33	10:—	
246	819	Portogruaro	Fabbr. di S. Martino di Pradipozzo	Appezzamento di terra denominato Capo di Villa, di campi trevisani 1, 1, 242, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, Melacini; a mezzogiorno, strada comunale; a ponente, strada consortiva; a tramontana, Manin; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson al mapp. N. 710, colla rendita censuaria di austr. L. 9:39 (Affitt. come sopra a Filippi Pasquale)	.75.10	7.51	487:03	48:70	10:—	
247	820	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 278, parte ad arat., arb., vit., e parte ad Ortaglia che confina: a levante, canal di Lisson; a mezzodì, eredi Marzinotto; a ponente strada Comunale; a tramontana, Consorti Filippi; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson; ai mappali NN. 668, 671 e 674, colla rend. censuaria di austr. L. 10:69 (Affittanza come sopra a Facchin Nicolò e Filippi Antonio e fratelli)	.37.60	3.76	297:—	29:70	10:—	

N. 928 Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia

AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati, nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affittanza dei seguenti diritti:

I. Nel 17 febbraio 1869, ore 12 meridiane. Pesca sui lidi e sernni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra pel sessennio da 1.º novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo it. L. 200.

II. Nel 17 detto Pesca della Bressantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle per un sessennio da 1.º novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo it. L. 500.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o Biglietti di Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto, ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di Lire cinque e non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione Demaniale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dei cinque giorni precedenti l'esperimento d'asta.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 27 gennaio 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1956. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del negoziante di qui Giovanni Barbarani, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso, e sulla di lui sostanza immobile, che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la Legge 17 dicembre 1862, con avvertenza, che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente da questo notaio Daniele dott. Gaspari che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altro ai creditori d'insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 10700. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota ed in confronto di Catterina Simeoni per se e quale tutrice dei minori suoi figli Teodolinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Odorico, in questa residenza pretoriale verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 17 e 24 febbraio e 5 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, degli immobili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I suddescritti immobili saranno per tre volte incantati in un solo Lotto e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima in ciascuno dei tre esperimenti, trattandosi che i crediti inscritti sugli stabili stessi soverchiano il detto prezzo di stima, rilevato giudizialmente in ital. L. 19500, pari a fiorini effettivi 7800, residuante ora in ital. L. 18024, ossieno fior. 7300, V. A. per la detrazione del livello enfiteutico contemplato dall'art. susseguente.

II. Oltre ad ogni pubblico aggravio cadente sulle realità premesse dal dì della delibera in poi, ed alle spese tutte per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata, e compresavi l'imposta di trasferimento, le tasse di voltura censuaria, di trascrizione ipotecaria a suo tempo staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti gli oneri reali, che fossero ad essi stabili inerenti, ed in modo espresso il preaccennato annuo canone enfiteutico verso l'Ospitale civile di Conegliano di austr. 74:26, pari ad it. L. 64:19, da un triennio retro alla delibera, essendosi dal prezzo peritale detratto il capitale corrispondente al canone d'it. L. 1283:80 e l'importo di oltre L. 192:57 di tre annate di censi, in tutto it. L. 1475:37.

III. Ogni aspirante dovrà depositare all'apertura dell'asta presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima importante it. L. 1802:40 in moneta legale.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario numerare l'offerto intero prezzo in monete sonanti, d'oro o d'argento al corso abusivo di questa piazza, nelle mani dell'esecutante nob. cav. co. Girolamo-Francesco Brandolini-Rota q.m Brandolino verso sua dichiarazione di ricevimento e di corrisponsione dell'annuo interesse 5 per cento all'atto della restituzione a quelli dei creditori, che saranno ritenuti anziani in graduatoria e conformemente rimborsabili dei loro capitali ed accessorii, a garanzia del qual deposito rimarrà vincolata la sua inscrizione ipotecaria, in tutto e per tutto com'esso co. cav. Brandolini-Rota fosse egli rimasto deliberatario a termini del susseguente art. V.

Il depositante poi colla scorta di detta dichiarazione potrà dalla R. Pretura di Conegliano, riportare l'aggiudicazione in proprietà contemplata dall'art. VIII.

V. Dal deposito e dal versamento, di cui gli articoli III e IV vengono esonerati i creditori inscritti sugli immobili di cui sopra, i quali, rimanendo deliberatarii per sè o per nome da dichiararsi, sotto il vincolo e garanzia della rispettiva ipoteca e della propria responsabilità personale potranno trattenere presso di se il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria e del riparto, con obbligo di aggiungervi gli annui interessi del 5 per cento dalla delibera in poi fino all'affranco in moneta sonante come all'art. IV verso preavviso di mesi tre, tanto per la numerazione del capitale, quanto dell'interesse d'accumularsi.

VI. Dal deposito metallico di cui l'art. IV o dal deliberatario, qualora sia uno dei creditori inscritti, saranno pagate a deconto del prezzo offerto le spese della procedura esecutiva dall'atto e sostenute, dietro specifica liquidata giudizialmente, nonchè l'imposte soddisfatte dall'esecutante per salvare i beni dalle esecuzioni fiscali e finalmente quelle di eventuale assicurazione degli incendii fino alla concorrenza della stima giudiziale.

VII. Dal giorno della delibera in poi competerà al deliberatario il godimento degli immobili optati, e quindi la perceziono delle relative pigioni e rendite.

VIII. Soltanto dopo l'esaurimento per parte del deliberatario delle condizioni dell'asta gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli, con l'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti eventuali indossati alle medesime.

IX. Sul prezzo come sopra ricavato seguiranno fra i creditori ipotecarii o in via convenzionale, o in via giudiziale, la graduatoria ed il conseguente riparto a seconda delle loro anzianità.

X. Mancando il deliberatario al versamento entro 30 giorni in valute metalliche dei nove decimi di cui l'art. IV saranno reincantati gl'immobili vendutigli a tutto suo rischio, spese e danni da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi
In Conegliano Città.

Stabile ad uso di locanda con due stalli e fienile all'insegna della Campana nella contrada grande di questa Città, con fabbrica separata ad uso di abitazione civile e due locali laterali l'uno ad uso caffetteria e all'Unità italiana, e l'altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto delineato in mappa ai NN. 269 A, 267 A, 271, 2932 per la superficie di pert. metr. 0.69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262:35, stimati giudizialmente italiane Lire diecinovemille cinquecento.

Locchè si pubblichi a questo Albo pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 15 dicembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 737. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nominato Domenico Rossi ch'ebbe relazione d'affari coll'oberato Pietro Citter, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Gio. Minio quale amministratore del concorso Pietro Citter una petizione nel giorno 16 andante N. 737 contro di esso in punto:

I. Dovere esso reo convenuto Domenico Rossi consegnare nel termine di giorni 14 all'attore verso ricevimento di N. 1250 pezzi d'oro da 20 franchi ed interesse del 6 per cento da 1.º febbraio 1868 le obbligazioni del prestito Lomb-Ven. 1859, contrassegnate come segue:

Serie N. 23, NN. 63, 64, 65, 67, 85 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 24, NN. 628, 629, 651 usque 662 da fior. austr. 1000 cadauna.

Serie N. 8, NN. 5 e 6 da fior. austr. 500 ciascuna aventi tutte il coupons scaduto il 1.º gennaio 1868 e ciò dipendentemente dalla lettera 30 settembre 1867, All. A.

II. Dovere in caso diverso esso reo convenuto nel termine suddetto debitamente comprovare la vendita eventualmente operata delle obbligazioni suddescritte.

III. Dovere esso reo convenuto nel termine suddetto prestarsi al pagamento a favore dell'attore dell'eventuale differenza risultante dalla vendita di cui al N. 2.

IV. Essere in diritto l'attore in caso d'inadempimento degli obblighi come sopra di procedere all'ammortizzazione delle obbligazioni suddescritte salva e riservata ogni competente azione di danno rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Rossi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Paganuzzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e decidersi in confronto del medesimo giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 18 gennaio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 184. EDITTO. 3. pubb.

Non avendo avuto luogo nel giorno 8 corrente il primo esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 1.º settembre a. d. N. 4477, per non essere pervenuta la prova della triplice inserzione dell'altro Editto di rettifica 30 ottobre 1868 N. 5686 si redeputano pei tre esperimenti i giorni 20, 23 e 27 febbraio p. v. ferme le condizioni tutte dedotte nell'antecedente Editto 1.º settembre p. d. N. 4477 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 30 settembre, 14 e 18 ottobre 1868, ai NN. 261, 275 e 278; e le rettifiche portate dal successivo Editto 30 ottobre N. 5686 pubblicato nella Gazzetta predetta nei giorni 3, 4 e 5 gennaio corrente ai Numeri 2, 3 e 4.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 12 gennaio 1869.
Il Pretore, SILVESTRI.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA, 13 FEBBRAIO.

Le Cortes spagnuole furono aperte ier l'altro con un discorso di Serrano, che ci fu ieri, nelle ore pomeridiane, trasmesso dal telegrafo. Il capo del Governo provvisorio non è stato esplicito se non in una sola cosa, nell'attacco del partito reazionario; a questo esso fece risalire la responsabilità delle misure adottate dal Governo provvisorio, le quali poterono per avventura parere poco liberali. Egli lasciò intatta la questione della forma di Governo, non parlò di Repubblica, nè di Monarchia, e per verità, nel discorso di inaugurazione delle Cortes, le quali sono convocate per esercitare un atto di sovranità nazionale, sarebbe stato inopportuno accennare in qualsiasi modo ad una soluzione, piuttosto che ad un'altra. Di questa deferenza alle Cortes ci pare quindi che si debba tener conto al capo del Governo provvisorio, e fargliene un titolo di lode. Egli non parlò neppure del temperamento, che si diceva adottato, d'un Direttorio, il quale sarebbe stato già un avviamento alla forma repubblicana.

I due partiti si sono manifestati colle grida. Ci fu chi gridò: *Viva la Repubblica*, e Olozaga gridò: *Viva la Monarchia*. Il grido però che ebbe il sopravvento, e che fu pronunziato da Serrano, si fu quello di: *Viva la Sovranità nazionale.* Stando ai ragguagli già avuti sulle elezioni, i Monarchici dovrebbero essere in maggioranza alle Cortes. Ma siccome dall'altra parte i Monarchici non vanno fra loro d'accordo sul candidato da prescegliere, così siamo al buio completo, e non si può agevolmente fare profezie.

I dispacci accennano ad un grande entusiasmo, il quale però fu turbato da alcuni colpi di fucile tirati in una strada vicina da contadini. Sembra però che questo fatto non abbia importanza di sorta.

Si conferma che il Ministero greco era già costituito prima che spirasse il termine lasciato alla Grecia per rispondere, e che perciò il conte Walewski prima di partire ha potuto avere la risposta della Grecia. Le false notizie che si erano diffuse in Europa, e che avevano provocato tanti allarmi, erano state originate dall'interrotta comunicazione telegrafica colla Grecia. Difatti ier l'altro soltanto ci giunsero dispacci d'Atene del 7, e si sa che il termine lasciato alla Grecia spirava alla mezzanotte del 7 corr., cioè domenica. La *Correspondance italienne* non vuol credere anzi alla perfetta innocenza di questo ritardo delle notizie, e sospetta che non vi sia affatto estranea l'amministrazione passata. Noi non sappiamo quanto sia fondato un tale sospetto, ma egli è certo che il Gabinetto Bulgaris, il quale fu il Gabinetto delle alternative pacifiche e liberali, e che spinse incautamente il paese alla guerra, senza avere i mezzi di farla, non deve lasciare la più bella memoria di sè in Grecia, la quale non gli perdonerà probabilmente di averle fatto subire un'umiliazione, colle sue imprudenze, e colla sua audacia, che si trasformò da ultimo per forza in circospezione e prudenza.

Un dispaccio ci avvertiva ieri che uno dei primi atti del nuovo Gabinetto greco sarebbe quello di convocare le Camere perchè manifestino la loro opinione sulla crisi politica che ha dovuto traversare la Grecia. Abbiamo già veduto che il Gabinetto Zaimis, nel caso che la Camera dichiarasse essere l'accettazione del protocollo della Conferenza contraria agl'interessi e alla dignità della Grecia, sarebbe già determinato a scioglierla. Avrà egli bisogno di ricorrere a questa estremità la quale prolungherebbe l'agitazione nel paese, mentre c'è tanto bisogno di farla cessare al più presto? È troppo imprudente fare un pronostico adesso; ma la crisi per cui la Grecia è testè passata è una di quelle, per le quali poco vantaggio recano le discussioni. Ognuno deve comprendere che l'accettazione del protocollo della Conferenza era divenuta una necessità, dacchè la Russia e la Prussia, nelle quali si poteva sperare, ne consigliavano per le prime l'accettazione. Una discussione sopra gli ultimi avvenimenti altro non farebbe se non porre a nudo la debolezza della Grecia e mettere in rilievo l'imprevidenza dei suoi ministri, che hanno scatenato l'uragano, sapendo che non avrebbero potuto frenarlo. Ma che vi è da guadagnare in questa dimostrazione?

In Austria viene ora sul tappeto la grave questione delle elezioni dirette. Secondo la Costituzione austriaca, al *Reichsrath* non seggono i deputati eletti direttamente dal popolo, ma bensì dalle Diete, i cui membri soltanto sono eletti direttamente dal popolo. Questo modo di elezione divide naturalmente il Parlamento austriaco in tanti gruppi solidali fra loro che rappresentano le varie nazionalità dell'Impero. L'elemento tedesco dell'Austria spera di romper quei fasci, colle elezioni dirette, chiamando cioè al *Reichsrath* i rappresentanti diretti del popolo, e non quelli delle Diete. Ora la Dieta della Bassa Austria ha adottato una risoluzione in favore delle elezioni dirette, mentre quella della Gallizia, ne ha adottato una in senso diametralmente contrario. Di quelle due risoluzioni avrà fra breve occasione di occuparsi il *Reichsrath*, e perciò viene in campo nuovamente la questione, che in Austria è sempre all'ordine del giorno, cioè la revisione della Costituzione.

In relazione con questo argomento stanno le voci insistenti di crisi nel Gabinetto cisleitano, perchè, ad onta di tutte le smentite, si ripete pur sempre che il conte Taaffe possa divenir il presidente del Ministero cisleitano, ed occupare lo stesso posto che occupa il conte Andrassy in Ungheria. Questi due uomini seguirebbero un programma comune, o piuttosto il conte Taaffe s'incaricherebbe di far gli affari del conte Andrassy. Si diceva difatti che quest'ultimo, per rafforzarsi al potere, volesse ottenere maggiori concessioni all'Ungheria, e che il conte Taaffe sarebbe disposto a seguirlo sopra questa via. Dall'altra parte si diceva che il preconizzato presidente del Consiglio austriaco volesse pur fare qualche concessione agli Czechi. Il nuovo Ministero sarebbe quindi il Ministero più largo di manica, che abbia mai afferrato il potere presso la Corte dell'Imperatore d'Austria. Queste voci però sono molto arrischiate, e ci sono giornali che le rispingono con molte buone ragioni. Le voci di crisi hanno solo un importanza, perchè sono la conseguenza del carattere di provvisorietà, che malgrado tutti gli sforzi, conserva pur sempre la costituzione austriaca. Se si parla sempre di innovazioni, è naturale che si attribuisca a questo o a quel ministro una miglior vocazione per metterle in atto.

P. S. Un dispaccio annuncia che finalmente la risposta della Grecia è arrivata a Parigi, e che essa è « pienamente sodisfacente. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni deputati hanno ripescato dal naufragio l'art. 37 del progetto Cadorna sulle amministrazioni comunali e provinciali, che dice: « Da « ogni Prefettura sarà pubblicato, secondo le nor- « me da stabilirsi per Regolamento, un foglio pe- « riodico contenente unicamente gli atti legisla- « tivi ed amministrativi, gli annunzii legali giu- « diziarii ed amministrativi, e le comunicazioni « del Governo. Non si farà luogo a nuove con- « cessioni, o a rinnovamento di concessioni già « fatte per tali pubblicazioni a giornali, o ad « imprese private. »

Benchè sappiamo che non pochi vagheggiano anche la riforma sui bullettini degli annunzii giudiziarii ed amministrativi, noi, non esitiamo a preferire la conservazione dello *statu quo*. Siamo solleciti delle riforme quant'altri mai, ma questa a dir vero, ci parrebbe più una novità che una riforma.

Abbiamo veduto al palio troppi progetti, l'uno discorde dall'altro su questo argomento, per non temere che coll'innovare si risichi di peggiorare.

: V'è chi vorrebbe, che questa materia degli avvisi legali, giudiziarii, e amministrativi fosse lasciata in piena libertà. Ma non si pensa che gli avvisi sono fatti, non tanto per chi li inserisce, ma che il più delle volte sono dalla legge prescritti a favore di coloro a cui carico si procede, e sempre poi devono servire per mille e mille interessati. Se un cittadino vuol far sapere ch'egli d'ora in poi non riconoscerà più le contrattazioni fatte dal suo agente, e pubblica l'avviso in un giornale di suo piacere, pretenderà poi a torto d'aver messo a sufficienza il pubblico in guardia, giacchè non tutti sono obbligati a leggere quotidianamente tutti i giornali. Se si pubblica un incanto, una convocazione ai creditori d'un fallimento, una deliberazione d'un Corpo amministrativo, che giova portare a notizia di quanti possono averci interesse, è evidente che deve sapersi innanzi dal pubblico dove si potranno trovare le comunicazioni che possono avere un interesse qualsiasi per le diverse classi di cittadini. Altrimenti, la libertà è un capriccio, e la pubblicità non ha più per iscopo d'illuminare: ha sivvero quello di confondere le menti, o di non far sapere niente a nessuno.

Altri, in nome d'un'altra specie di libertà, vorrebbero che il privilegio dell'inserzione degli avvisi giudiziarii e amministrativi fosse dato per incanto al maggiore offerente. Costoro dicono che le concessioni di questi privilegii non devono essere un atto di favore. Il Governo le dà sempre a quei giornali che sono del suo partito, erigendo a sistema il favoritismo e l'esclusivismo. Le ponga all'asta: chi più offre sia il preferito: e così lo Stato ne ritrarrà un qualche lucro, e saranno salve le ragioni dell'uguaglianza, e dell'imparzialità.

Noi non siamo nemmeno coi fautori di questo sistema. Se la concessione del privilegio non avesse altro correspettivo che un canone annuo, potremmo ammettere il sistema degl'incanti, quantunque, tutto ben considerato, non sarebbe davvero questa una di quelle entrate, dalle quali l'Erario possa sperare un sussidio di qualche conto. Ma fra i correspettivi v'è, non solamente quello della pubblicazione delle leggi e degli atti delle Amministrazioni pubbliche, ma quello altresì delle comunicazioni dirette o indirette del Governo. Il regime della libertà è un regime di lotta, e il Potere non è indiscutibile come sotto i Governi assoluti. I partiti sono in diritto di giudicarne le operazioni, e di questo diritto usano, e abusano: la stampa periodica, certe associazioni, certe riunioni pubbliche, ora ne censurano apertamente gli atti, ora si studiano di diffondere nel paese, coi mille mezzi che la libertà e la pubblicità offrono, idee contrarie ai principii che lo informano, e dei quali esso è deputato a curatore e difensore. Necessità quindi pel Governo di star sulla breccia a combattere: omaggio questo alla pubblica opinione che la civiltà progrediente non può desiderare maggiore, nè più solenne.

Ma se il Governo non può, non deve restare inerme; se egli ha il diritto e il dovere oggi di rettificare notizie inesatte, che, credute, possono minacciare la quiete pubblica, domani di combattere pregiudizii ed errori che i partigiani o del passato, o dell'avvenire fomentano e spargono con ogni cura; un altro giorno di porre nella loro vera luce i suoi intendimenti, e i suoi atti; è giusto altresì che non gliene sia interdetto il modo. La stampa si dice esser la face della civiltà: perchè al Governo si deve impedire di usarne nelle medesime condizioni de'suoi avversarii? Facendolo, rende forse un servizio piuttosto a certi individui o a certi partiti, che ai grandi principii ch'egli rappresenta nel consorzio civile?

Mettendo all'incanto la concessione degli Avvisi in una Provincia qualsiasi, ponete che un giornale, o retrogrado o repubblicano, offra qualche lira di più: la concessione è aggiudicata ad esso, e si tenga per fermo che i partiti avversi offriranno volentieri qualche lira di più, non tanto pel lucro che può dar la concessione, ma principalmente per ragioni di partito, che ognuno comprende agevolmente. Il giornale concessionario sa che avrà a lettori forzati tutti coloro che hanno interesse a stare in giorno cogli Avvisi o giudiciarii, o amministrativi, o privati, e più facilmente eserciterà la sua propaganda. Ditemi poi: il giorno in cui l'Autorità governativa dovrà fare delle comunicazioni per illuminare il paese, per dissipare delle apprensioni, per rivolger consigli, esortazioni, laddove occorrano, per ribattere accuse false, per ismentire notizie inventate, con che frutto lo farà? In quel medesimo Numero, nel quale si pubblicano le comunicazioni del Governo, il giornale nemico ne altererà il significato, ne attenuerà l'impressione. Non farebbe sorridere il leggere nell'*Unità Italiana*, per citare un giornale, un *comunicato* della Prefettura monarchica, e poi una lettera del Mazzini, o un articolo di Maurizio Quadrio? Noi non vogliamo un Governo di partigianeria; ma non lo vogliamo nemmeno ridotto ludibrio, e balocco. E poi si si lagna se per avventura il principio d'autorità perda di vigore nelle moltitudini!

L'articolo del progetto Cadorna, appropriatosi da diversi onorevoli deputati per inserirlo nella legge che si sta discutendo sulle Amministrazioni centrali e provinciali, mirerebbe a levare come suol dirsi, il vino dai fiaschi. Le concessioni degli annunzii non si diano più: il Governo se le tenga per sè, ed ogni Prefettura pubblichi per conto proprio un Bullettino, il quale non contenga se non le leggi, gli avvisi, e le comunicazioni del Governo: niente altro.

Noi combattiamo anche questo sistema, benchè abbia, al primo vederlo, tutte le apparenze della giustizia e dell'imparzialità, se non altro perchè non servirebbe a nulla. Chi leggerebbe questo Bollettino nudo e brullo d'ogni utile discussione, d'ogni notizia sulle cose del giorno? Nessuno, tranne gl'impiegati di Prefettura, qualche Sindaco, e qualcuno, per quella volta soltanto che avesse fatto qualche inserzione.

Ora gli avvisi giudiziarii, amministrativi, ec., sono fatti pel pubblico, e sono essi, per chi intende, che debbono cercarlo più che il pubblico loro. E altrettanto si dica delle comunicazioni dell'Autorità governativa: non sarebbe meglio farne a meno, quand'anche necessarie, se debbono rimanere inudite, come la voce di Giovanni nel deserto?

Noi teniamo pel sistema attuale. Il Governo deve potere, nel far le concessioni, usare di quel discreto arbitrio, senza il quale è impossibile governare e amministrare. Si stabilisca pure se vuolsi che le concessioni debbano esser fatte per un canone proporzionato all'entrata presunta che possono dare a chi le ottenga, come già si pratica da qualche tempo. Ma si lasci al Governo il diritto di scegliere secondo quei criterii, che caso per caso gli parranno più ragionevoli e provvidi. Questa manìa d'imbavagliare il Governo più che si può, di contarne i passi, di regolarne gli andamenti, noi non la comprendiamo sotto il regime rappresentativo, che distingue così bene fra loro i grandi poteri dello Stato, e che fonda una delle sue maggiori garanzie nella responsabilità del potere esecutivo.

Si parla di stampa servile e screditata; si grida allo scandalo pei favori indebiti. Ma siamo noi governativi che diamo corpo a questi spauracchi, mostrando di tenerne conto. Noi conosciamo giornali che hanno il privilegio delle inserzioni, eppure usano, nel discutere, la libertà che il Governo non si è mai sognato d'interdir loro, e che hanno credito e diffusione; valgano ad esempio, la *Gazzetta di Genova* e quella *di Venezia*. Fate che i giornali sieno compilati seriamente, e saranno letti e apprezzati benchè sieno ufficiali rispetto alle inserzioni degli avvisi. La verità c'è sempre chi la ascolta, e prima o poi si fa strada: indietreggia soltanto o soccombe quando è paurosa. E il Governo ha nel paese più amici di quello che si creda, per non temere che la parola dei giornali, i quali ne rappresentano gl'intendimenti, e ne difendono le ragioni, possa esser priva d'autorità.

Delle dicerie poi di favori indebiti, di parzialità ec., noi non ne teniamo conto più che tanto: ci sono state sempre e sempre ci saranno, finchè vi sarà libertà di pensiero, di parola e di stampa. Se non potranno accusarvi di favoritismo per la concessione degli avvisi, lo faranno per cose di ben maggior conto, ancorchè i favori e le parzialità sieno un sogno o una calunnia.

Noi ci siamo fatti del Governo un concetto ben più elevato, che molti amici suoi non mostrino d'averne. Per noi il Governo è una nobile e provvidenziale missione, e vogliamo quindi che la sua parola, o la parola ispirata da lui, si possa far sentire ovunque, nella capitale come nelle Provincie, nelle città come nelle campagne. Se gli altri non istanno colle mani alla cintola, nemmeno egli lo può, se ha a cuore i grandi interessi che gli sono affidati. Noi non dubitiamo anzi, che se la sua parola si fosse fatta sentire più frequentemente in passato, avrebbero preso meno piede tanti pregiudizii ostili, tante idee erronee, che oggi sono cagione lacrimata di molti mali.

Hanno un bel dire taluni che la parola del Governo o de' suoi amici non ha valore, non è creduta. Che vi sia chi lo dice, sta bene: che vi sia chi si affatica affinchè ciò sia; è vero del pari; che ciò avvenga in momenti di passioni accese e di parossismo popolare che lì per lì la salda ragione non giunge a vincere, lo ammettiamo; ma certi fatti, o straordinarii o parziali, non sono la regola agli occhi di chi osserva i fenomeni sociali imparzialmente e completamente.

Dal canto nostro, invece, noi abbiamo visto che la parola del Governo, dei suoi amici e de' giornali devoti ai principii ch'esso incarna e rappresenta, ha finito sempre coll'avere il di sopra. Basta non aver paura: basta che il Governo abbia il coraggio del proprio dovere, che i suoi amici non gli sieno timidi amici, e che da veri amici lo sorreggano animosamente ne' pericoli, e lo confortino di buoni consigli. Si faccia così, e l'autorità del Governo non iscemerà, anzi crescerà.

Ecco perchè noi non crederemmo un bene mutare il sistema attuale nella pubblicazione degli annunzii. Anche parteggiando per lo *statu quo*, si può in certi casi esser liberali e progressisti, quanto e più di coloro che si danno aria di riformatori.

Linea internazionale del Sempione.

Abbiamo testè ricevuto il Rendiconto ufficiale dell'Assemblea generale dei portatori di titoli della Linea internazionale d'Italia pel Sempione.

Nell'interesse dei nostri lettori, e credendo di far cosa utile a loro, noi togliamo dal detto Rendiconto i passi seguenti, i quali debbono interessare vivamente i numerosi soscrittori delle Obbligazioni, che sono l'oggetto dell'emissione in corso:

Estratto del Rendiconto del Consiglio d'amministrazione fatto all'Assemblea generale del 31 gennaio 1869.

« . . . . . Egli è importante per voi, signori, di constatare le vive simpatie delle tre Nazioni le più direttamente interessate al grande passaggio europeo del Sempione.

« Le sovvenzioni che voi dovete giustamente attendere da esse per questo passaggio saranno in fatto il coronamento e la ricompensa della vostra opera. Per ottenerle, non è necessario di aspettare che i due estremi della montagna siano terminati; ma basta ch'esse siano assicurate.

« Come voi vedrete ben tosto, possedete già la metà della strada rappresentante 21 milioni, e 23 milioni saranno sufficienti per terminare l'altra metà, 15 *milioni sono già sottoscritti*, e, in questo stesso momento, la sottoscrizione dei 17 milioni della serie estera è aperta sulle piazze principali di Europa da considerevoli banchieri. Tutto fa sperare che quest'ultima sottoscrizione riuscirà come quella francese, se non incontra ostacoli imprevisti ed insormontabili.

« . . . . Noi sappiamo già per dei precedenti e delle cifre proposte dal Consiglio di Stato dei Cantoni interessati, il numero dei milioni che la Svizzera può accordare alla Compagnia. Le città e il Governo d'Italia non le faranno difetto.

« . . . Il capitale riunito col mezzo dell'emissione delle 134,000 Obbligazioni sarà esso sufficiente?

« Ecco una delle vostre più legittime preoccupazioni, e questa questione non saprebbe abbastanza faticare la vostra attenzione. Questo capitale, voi già lo sapete, rappresenta 32 milioni 500,000 franchi, di cui 15 milioni sottoscritti e 17 milioni e 500,000 franchi in corso d'emissione.

« Voi sapete ormai di possedere un valore reale di 21 milioni nell'insieme della vostra intrapresa. Questi 21 milioni in acquisizioni, costruzioni ed altre spese sono stati procurati vantaggiosamente, ma non senza fatica, col mezzo delle 32,500 obbligazioni riservate agli antichi portatori di titoli. . . .

« . . . . Questo capitale, signori, è ben sufficiente per terminare i due estremi del Sempione, per coprire le spese d'amministrazione o completare il servizio dell'interesse annuo fino al prodotto sufficiente assicurato dalla traversata del Sempione, per concorrere, in fine, all'attivazione provvisoria di questa traversata, ciò che dimostra il capitolo delle spese da fare da ambo i lati delle Alpi per terminare gli estremi, spese tali quali furono stabilite e controllate negli studii approfonditi degl'ingegneri più competenti.

« *Garanzia delle obbligazioni.*

« Le obbligazioni della nuova Società si trovano emesse in condizioni tutto affatto particolari, le quali forse sarà d'interesse di precisare ad onta della lunghezza del rapporto.

« L'attuale Assemblea generale è formata d'azionisti obbligatorii, ai quali appartiene nella linea d'Italia la sovranità legislativa ed il governo dei loro interessi. Per conseguenza, nella nostra Compagnia le obbligazioni non sono in mano d'azionisti che potrebbero avere un interesse differente. Le obbligazioni hanno assorbito tutte le azioni vecchie e portano sul rovescio la prova dell'assorbimento, perchè a misura che le obbligazioni vengono rimborsate, e malgrado di questo rimborso, lasciano al portatore un titolo, il quale presto o tardi diviene eguale a quello rimborsato.

« Le Obbligazioni hanno delle garanzie reali, perchè s'appoggiano già su più di 20 milioni, ottenuti per mezzo dei titoli vecchi, i quali oggi non esistono più.

« Le Obbligazioni saranno rimborsate, come si usa, per ammortizzazione, e la prossima Assemblea generale stessa fisserà il modo e l'epoca dopo l'estrazione di 3200 Obbligazioni con premii di 3,500,000, la quale ha luogo in maggio prossimo.

« È certo che le sovvenzioni, così legittimamente attese dai Governi, faranno avanzare l'epoca dell'ammortizzazione.

« Indipendente dai premii che sono assicurati alle Obbligazioni della linea d'Italia, come a tutte le azioni di ferrovie, le quali vengono di tempo in tempo ammortizzate, la situazione eccezionale della Compagnia ha permesso di prelevare sui beneficii dell'acquisizione della linea, 3,500,000 franchi per poterli ripartire come premio a 3200 Obbligazioni.

« L'estrazione di questi premii era l'oggetto d'una legge speciale votata dal Governo svizzero, il quale ha riveduto e autorizzato lo Statuto della nostra Compagnia.

« Fra le risoluzioni prese dall'Assemblea generale rimarchiamo particolarmente le due seguenti le quali interessano più direttamente i sottoscrittori.

« *Seconda risoluzione:*

« L'Assemblea generale in virtù degli statuti della Compagnia, ed in conformità delle disposizioni della legge svizzera 5 settembre 1868, fissa pel mese di maggio prossimo l'estrazione di 3200 Obbligazioni con premii di fr., 3,500,000, e conferisce al Consiglio d'amministrazione tutti i poteri per prendere le misure necessarie per la liberazione delle Obbligazioni e dell'estrazione, della quale fisserà il giorno.

« *Quinta risoluzione:*

« L'Assemblea, conformemente agli Statuti, approva d'adottare un titolo unico, il quale deve rapportare lo stesso frutto, per tutte le Obbligazioni, e incarica il Consiglio d'amministrazione di precisare la data di queste conversioni, sia prima, od anche immediatamente dopo l'estrazione delle Obbligazioni privilegiate col premio. »

A proposito d'un recente manifesto repubblicano, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

Veramente veniamo due giorni troppo tardi a parlare di questo manifesto del Comitato ligure dell'alleanza repubblicana, a noi spedito da uno, a cui fu rimesso per convertirlo. Non diremo che l'eloquenza faccia difetto in questo documento; piuttosto vi si desidera un po' più d'ortografia. Si citano infatti i Camilli, i Bruti, i Procida, i Ferruccio, i Masaniello ed i Balilla; si mostra anche di aver letto il Giordani, e se ne ripetono alcuni versi, ma ci troviamo dentro una *corruttella sardanapalscha* ed un *cingiamoci a questa lotta*, frasi che ci fanno nascere il sospetto che l'autore del terribile proclama abbia imparato a conoscere nella storia quei valentuomini da lui nominati un po' troppo alla lontana, e che in fatto di letteratura siasi arrestato agli ultimi due.

Ma andando al fondo di questo veemente foglietto di carta sottilissima contro quella che si dice *la più infame Monarchia* che sia mai stata sotto la cappa del cielo, che cosa vi troviamo? Fuor degli epiteti sonanti, quali sono appunto infame, vilissima, ec., nulla, propriamente nulla. La sola cosa che si dice ai soldati e marinai, giacchè è in mezzo ad essi che si tentò di spandere questo proclama, è una corbelleria delle più grosse che mente umana possa ideare: « Soldati, esso dice, « ricordatevi che mentre a voi la Monarchia por- « ge un pan nero e la nuda terra per letto, in « Corte si gavazza sulla vostra e nostra miseria. »

Se potessimo tirare a ragionamento l'autore del proclama, vorremmo dirgli: ma guarda che tu hai avuto il torto di parlare di pan nero appunto nel momento in cui è provato che il nostro soldato mangia il pane migliore fra quelli che sono dati ai soldati in Europa. E quanti ve ne sono di questi soldati, che, ritornati alle loro case, se lo ricordarono con invidia! In quanto alla nuda terra per letto, lasciamola anche questa sulla coscienza del nostro autore, che pare non abbia molto chiare le idee su quello che tocca ai nostri soldati. Se avesse tenuto dietro al processo del soldato Dall'Ungaro, avrebbe visto che il colpo fatale per cui venne ucciso il maggior Ferreri, e l'uccisore passò per le armi, fu appunto mentre si passava la rassegna del suo letto.

Di queste cose, del resto, non sono obbligati ad occuparsi i fautori di proclami repubblicani; basta che si parli di tradimento, di viltà, di sangue, di vizii, di Bruto e di Balilla, e se ne ha anche d'avanzo; ci si aggiunge tutto al più una lagrima per i poveri *avanzi di Lizza* (!) e l'impressione non può mancare.

E più oltre:

La stampa clandestina è, in questi giorni, d'una straordinaria attività. I proclami e gl'indirizzi borbonici si alternano cogl'indirizzi e proclami mazziniani. Lo scopo è uguale: abbattere il Governo italiano, se abbattere si potesse con foglietti stampati alla macchia.

Ieri ne ricevevamo uno da Genova, oggi ce ne perviene un altro da Aquila: quello era per la Repubblica, questo per la ristorazione borbonica; entrambi sono l'espressione di fazioni desiderose di demolire. In Italia si gode di sufficiente libertà per dire tutto ciò che si vuole; quando si ricorre alla stampa clandestina, è segno che si sa di aver pochi dietro di sè, ed il proclama si gitta per le deserte vie, solo per avvertire che non si disarma, ovvero per tener desta l'attenzione del paese sui nemici d'Italia. Ed è fatica sprecata, perchè siffatte manifestazioni non c'insegnano nulla che già non sapessimo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* dell'11 contiene un R. Decreto del 29 gennaio, relativo alla coltivazione del riso nella Provincia di Torino, ed a cui va annesso un elenco dei Comuni della Provincia di Torino, in cui la coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinque mila metri da qualunque aggregato di abitazioni, ed a distanza minore di metri cinquanta da ogni abitazione isolata.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'Istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale, e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte, dovranno trasmettere a questo Ministero, non piu tardi del 1.o aprile prossimo, le loro domande estese in carta da bollo, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3a Divisione,
MAESTRI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	*Annuo assegno*
Milano. — Economia industriale e commerciale e statistica	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

ITALIA

Il generale Cadorna nel cessare dalla missione affidatagli, emanava alle truppe da lui dipendenti il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati delle divisioni di Bologna e di Parma.

Col dichiararmi contento di voi, sono l' eco delle generali testimonianze e dell' universale coscienza.

Le fatiche, le privazioni durate in questa inclemente stagione, le avete sopportate con animo gagliardo, col solo pensiero ed intento di sodisfare ad un dovere, sebbene penoso, perchè esercitato verso concittadini traviati.

Onore a voi, onore ai vostri capi, dai quali siete sì maestrevolmente e patriotticamente guidati ed ispirati.

Voi tutti in ogni contingenza siete sempre eguali a voi stessi.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il luogot. gen. comandante interinale delle truppe nella media Italia,
R. CADORNA.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 si annunzia che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia, le Giunte municipali di San Salvatore (Monferrato), Piazza Armerina, Valguarnara, Sogliano al Rubicone, Sambuca Zabut, l' Istituto Principessa Margherita di Pergola.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 ha per telegramma da Catanzaro, che ieri presentavasi a quella Prefettura il famigerato bandito Giovanni Schicchitano, già condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati, e che da cinque anni correva la campagna con grande allarme del paese.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 10:

Ieri S. M. il Re, accompagnato dagli ufficiali della sua Casa militare, recavasi a cacciare nella tenuta di Capodimonte.

La festa ristretta data ieri a sera a Palazzo è stata la più splendida di quante se ne sieno date quest' anno nella Reggia. Intervennero 80 signore e 450 cavalieri. Eleganti le acconciature, ricca la cena, animatissime le danze.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 10:

Mentre i borbonici si dilettano a dar quattrini alle Regie Poste col mandar manifesti stampati e minacce scritte con la mancina dentro candide bustine, eccoti l' Autorità politica che ne manda una dozzina a ponzare il poi in Castello dell' Ovo. Le Gazzette pubblicano que' nomi. e vi si leggono quelli di Francesco M.a Blasi, di Carlo Acerra, di due sacerdoti d' Emilio, di Antonio Carratura, di Ercole Ragozzino, di Emanuele ed Andrea Occhionero, di Gioacchino Proto, di Nicola ed Eugenio Merenda, di Giovanni Gervasi, di Pasquale d' Androsio e di qualche altro.

Preghiamo però i giovani a restar calmi. Come dicevamo ieri sera, l' Autorità politica ha preso tali misure, da rendere inutile l' iniziativa popolare. Ed in fatti sono già sospese le riunioni del *Club del Whist*, come quelle della Società detta *Filarmonica*.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli, in data del 9:

Avant'ieri, un duca, che fu uno dei primi a mettere il sì sul suo cappello nella famosa dimostrazione del 12 ottobre 1860 per affrettare l'annessione, e poi passò armi e bagaglio nel campo legittimista, fu gravemente e gratuitamente percosso da gente, con cui non aveva mai avuto che dire. Simili vie di fatto si verificarono ieri in persona di altri gentiluomini, uno de' quali appartenente ad una delle più distinte famiglie napoletane, che non si era mai mischiato in cose politiche.

Sono questi atti brutali, indegni di un popolo civile, e, per onore del partito liberale, nelle cui file militiamo, respingiamo altamente il sospetto che possano attribuirsi ad una sovraeccitazione di sentimento patriottico. Prima condizione della libertà è il rispetto dell' altrui opinione, e noi non potremmo stimar liberale chi ricorre ad atti violenti.

Intanto ricordiamo all'Autorità, che, se è suo diritto il punire severamente chi turbi con macchinazioni od atti ostili la sicurezza dello Stato, è altresì suo dovere di garantire ugualmente la sicurezza di ogni privato cittadino, quali che sieno le sue opinioni politiche.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Morgenpost*: A quanto rileviamo, è avvenuta una dissensione fra i deputati polacchi al Consiglio dell' Impero; conseguenza della quale è da considerarsi l' uscita, avvenuta oggi, del deputato Zyblikiewicz dalla Commissione confessionale. È vero ch' egli motivò la sua uscita adducendo essere sopraccaricato d' affari in altre Commissioni; ma in fatto il vero motivo di questo primo sintomo del ritiro del sig. di Zyblikiewicz, fu la dissidenza, che si va facendo sempre più grave, fra lui e il deputato Grocholaki, l' interpellante nella quistione della risoluzione. Questa quistione è appunto il *casus belli* fra quei due deputati.

SPAGNA.

Traduciamo dalla *Liberté*:

Tutta la stampa spagnuola ha dedicato degli articoli di elogio alla memoria del colonnello Bernardo Abascal, morto in questi giorni a Madrid in conseguenza delle ferite ricevute alla testa del suo reggimento durante l' insurrezione di Malaga.

La sua morte è stata una causa di lutto pei liberali, che gli resero con gran pompa gli estremi onori.

Il maresciallo Prim, con alcune sentite parole che trovarono un' eco nel cuore di tutti gli astanti, pronunziò l' orazione funebre del defunto.

Il *Moniteur universel* pubblica il seguente dispaccio: « Burgos, 5 febbraio. L' istruzione giudiziaria riguardo all' assassinio del governatore, ha dato luogo ad importanti risoluzioni. Cinque dei principali accusati confessarono il reato. Essi tentano di scolparsi, affermando che furono soltanto istrumenti del clero. L' opinione pubblica è tanto irritata, che il Governo sarà probabilmente costretto a lasciar eseguire in tutto il suo rigore la sentenza. In questo caso, vi sarebbero almeno quattro esecuzioni capitali. »

RUSSIA.

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica un *ukase* del 9/21 gennaio, così concepito:

« Prendendo in considerazione, che in forza delle leggi fondamentali dell' Impero e del Regolamento organico della nostra famiglia Imperiale, S. A. I. il Principe Eugenio-Massimilianovitch Romanovsky, Duca di Leuchtemberg, nostro benamato nipote, il quale, col nostro consenso, ha contratto matrimonio colla signorina Daria Opotschinine, non potrebbe in alcun modo trasmettere i suoi titoli, diritti e privilegi, nè alla sua sposa attuale, nè ai figli nascituri da questo matrimonio, ordiniamo che la sua sposa e la posterità avvenire in questa unione, prenderanno il nome di famiglia, ed il titolo di conte di Beauharnais, secondo la primogenitura mascolina del nostro benamato nipote suddetto. »

TURCHIA.

Alcuni giornali tedeschi attribuiscono alla Turchia l'iniziativa d' uno strano progetto. Secondo que' fogli politici, la Sublime Porta, non appena ottenuta dalla Grecia la sodisfazione giustamente domandata, cederebbe spontaneamente al Regno ellenico l' isola di Creta, in cambio d' una indennità pecuniaria, che sarebbe fissata e garantita dalle Potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Il progetto non è nuovo, ma finora non v'hanno ragioni di credere che abbia probabilità di successo.

Costantinopoli 6 febbraio

La *Turquie* riferisce che parecchi sudditi ellenici, la cui condotta cominciava a destare inquietudini al Governo ottomano, ricevettero l'ordine di abbandonare immediatamente il paese.

Hobart pascià fu promosso al grado di viceammiraglio, e il relativo *iradè* imperiale gli fu tosto spedito a Creta. Egli è aspettato di ritorno a Costantinopoli fra otto o dieci giorni. La Commissione speciale di *ulemi* incaricata di tradurre in turco tutti i versetti del Corano, che sono ritenuti legalmente obbligatorii fra i Musulmani, ha compiuto i suoi lavori. La loro traduzione, dopo discussa e approvata dal Consiglio di Stato, verrà pubblicata sotto il titolo di « Codice civile ». Il Sultano ha ordinato che in avvenire tutti gl' impiegati di palazzo debbano ricevere le loro paghe integralmente, senza l' usuale diffalco del 16 per cento.

L' *Impartial* di Smirne narra il seguente fatto, comunicatogli da un viaggiatore degno di fede: A bordo d' un piroscafo, che partiva per Sira e per Canea, trovavansi 300 emigrati candiotti magri, sparuti e cenciosi. Fra i passeggieri di prima classe notavasi il console generale di Russia in Creta. Al momento in cui il piroscafo abbandonava il Pireo, il console salì sul cassero e si mise a discorrere col comandante. Allora avvenne un tumulto straordinario. Trecento voci si misero a gridare: « Ecco il nostro carnefice ». Queste grida venivano dai 300 Candiotti, che mostravano a dito il console generale di Russia. Quest' ultimo non ricomparve più sul cassero per tutta la durata del viaggio.

EGITTO.

Marsiglia 9 febbraio.

Il vapore porta le seguenti notizie da Alessandria:

il *Progresso Egiziano*, smentendo un' asserzione della *Patrie*, afferma che in Egitto si stanno facendo arrolamenti e preparativi militari, e che il Vicerè pose effettivamente a disposizione del Sultano forze considerevoli, pel caso che la Turchia fosse impegnata in una guerra contro la Grecia.

Le notizie di Suez recano che le acque del Mediterraneo comincieranno prima, d' otto giorni, ad entrare nei Laghi Amari.

Quanto prima, la stessa operazione avrà luogo dalla parte del Mar Rosso. Gl' ingegneri ed i direttori dell' impresa assicurano che il canale potrà essere dato alla navigazione all' epoca indicata, cioè il 1.° ottobre prossimo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Patrie* del 9 pubblica i seguenti particolari sull' ultima crisi ministeriale in Rumenia:

« Da parecchi anni esisteva nella capitale dei Principati una missione militare francese, il cui invio era stato chiesto dal Principe Cuza, e che rendeva grandi servigi all' esercito rumeno. Questa missione, composta di distinti ufficiali, possedeva la stima e la simpatia di tutti. Dopo la cacciata del Principe Cuza, venne conservata a richiesta generale.

« Parallelamente a questa missione venne istituita, per desiderio della Prussia, una missione militare tedesca, che fu specialmente incaricata di istituire le milizie rumene, alle quali venne dato un uniforme ed un ordinamento simili a quelli della landwehr prussiana. La missione tedesca aveva per capo un ufficiale superiore di merito distinto, il colonnello Krenski, antico professore d' arte militare del Principe Carlo, protetto dal signor di Bismarck, il quale, al solito, era riuscito a farne piuttosto un agente politico che un istruttore militare.

« Il colonnello, mentre apprezzava assai i membri della missione militare francese, volle immischiarsi nella loro istruzione, e propose a tal uopo alcuni provvedimenti, che non potevano essere accettati a Parigi, e che cagionarono il richiamo della missione francese, con gran dispiacere dell' esercito e dell' intera popolazione.

« Mentre ciò avveniva, il signor Di Bismarck accreditava a Bucarest, in qualità di console generale della Confederazione del Nord, uno de' suoi protetti, il conte di Keyserling, ch' era ricevuto solennemente dal Principe Carlo, ed istituiva a Galatz un Consolato generale, al quale nominava un altro Prussiano, il signor Bucher, che conosce bene i Principati, ed è devoto alla politica del signor Di Bismarck.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d' oggi fu deliberato:

1. sopra proposta del cons. Antonini, di esprimere, per alzata e seduta, il vivo rammarico del Consiglio comunale per la recente perdita di quel benemerito e valente concittadino, che fu il cav. Gio. Minotto;

2. di autorizzare la Giunta a comprendere nel bilancio 1869 la somma di L. 2431:46, corrispettivo d' acquisto della Sacca di S. Michele, per ampliare lo spazio del Cimitero, nonchè L. 400 per le spese del contratto, coll' avvertenza che, pendendo la deliberazione ministeriale sulla domanda del Municipio per gratuita cessione di quella Sacca, non sia da stipularsi alcun preliminare contratto prima della risposta ministeriale sulla invocata concessione, e sia invece riassunta la pendenza e formulata una motivata preghiera di sollecito esaurimento;

3. di prendere atto della deliberazione presa in addietro dalla Giunta, di contrarre un prestito, per conto del Comune, coll' esattore cav. Luigi Trezza, d' It. L. 200,000 per coprire la deficienza e sodisfare gli obblighi assunti dalla civica Amministrazione per l' anno 1868;

4. di nominare una Giunta di sei membri, preseduta dall' assessore Parma, coll' incarico:

a) di determinare l' entità del prestito occorrente, per mettere l' Amministrazione comunale in un regolare assestamento;

b) di proporre il modo di effettuarlo col minor possibile sacrifizio del Comune e colla massima facilità di riuscita; e

c) di allestire il relativo piano di ammortizzazione.

La Commissione viene composta dai consiglieri Valmarana (voti 30), Paulovich (voti 29), Pesaro Maurogonato (voti 25), Palazzi (voti 18), Acqua (voti 17) e Todros (voti 17), essendosi astenuto dal votare il consiglier Levi, il quale dichiarò che la Casa Jacob Levi e figli intende di farsi da sola offerente, pel caso che venga deliberato il prestito.

5. Udita la relazione della Commissione nominata dalla Giunta per esaminare il fatto di un compenso, che sarebbe stato indebitamente assegnato all' esattore, per le partite da lui incassate a semplice scosso, fu deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, associandosi al voto espresso « dalla Commissione, dichiara perfettamente irre- « prensibile la condotta degl' impiegati munici- « pali, che trattarono l' affare del compenso ul- « teriore accordato all' esattore comunale; e quan- « to alle irregolarità della pertrattazione, consi- « derandole sanate dalle deliberazioni del Consi- « glio comunale intorno al preventivo 1868, pas- « sa all' ordine del giorno. »

6. Sopra comunicazione del Principe Sindaco, sulla morte oggi avvenuta del comm. Paleocapa, si delibera di manifestare la viva dispiacenza del Consiglio comunale per la perdita dell' illustre concittadino, e d' indirizzare analogo dispaccio di condoglianza alla sorella del defunto.

Fu pure deliberato:

7. di nominare i cons. Missana e Venier, perchè, di concerto col Sindaco, costituiscano la Commissione per determinare il numero dei componenti le singole Commissioni permanenti, e per designare i consiglieri che devono costituirle, a termini dell' art. 14 del Regolamento per la trattazione degli affari in Consiglio.

8. di riservarsi di deliberare in avvenire sul modo di condurre l'azienda del dazio consumo, e di autorizzare frattanto la Giunta ad iniziare pratiche pel subappalto, coll' obbligo di riferire in proposito al Consiglio.

9. di accordare al Comitato promotore dello scalo d' alaggio, rappresentato dal cap. Giorgio Feletti, una proroga di 6 mesi al secondo termine fissato colla deliberazione 24 luglio 1868, già scaduto col 9 gennaio a. c.

10. di autorizzare la Giunta a comprendere nel bilancio preventivo comunale 1869 la spesa di L. 1100 per la somministrazione delle giornaliere minestre ai giovani poveri, che lavorano, per apprenderne il mestiere, presso la Società anonima industriale di cartonaggio.

11. di autorizzare la cessione ai fratelli Berri Bernardo e Bartolommeo, di m. q. 3.60 del Campiello delle Calesele, in Canaregio, lungo la facciata del mappale 959, giusta il tipo annesso, ed accettare da parte dei signori fratelli Berri la cessione di m. q. 26 di loro proprietà lungo le vie delle Calesele e degli Ormesini; autorizzando inoltre la Giunta ad assumere a carico del Municipio la servitù passiva *de non aedendo* sul Campiello delle Calesele, limitandone però gli effetti al tempo, nel quale il Comune rimanesse possessore del fondo caduto in amministrazione dei beni retrodati fino dal 1817.

Tale deliberazione però è condizionata all' obbligo da parte dei fratelli Berri, di selciare a tutte loro spese quei soli tratti di terreno lungo le calli degli Ormesini e delle Calesele, che resterebbero senza selciato pel ristringimento longitudinale della nuova fabbrica, nonchè a regolare il selciato lungo la facciata dello stabile stesso.

E di nominare i cons. Marsich, Venier e Sacerdoti a membri della Commissione tecnico amministrativa, per decidere sui ricorsi dei contribuenti per tassa sulle fogne.

Ringraziamento. — Dall' egregio sig. dott. Carlo Minotto figlio all' illustre di cui deploriamo la recente perdita, riceviamo questa lettera gentile che ci affrettiamo di pubblicare:

Egregio sig. cav. avv. Paride Zajotti.

Se alcuna cosa potesse addolcire l' acerbità del dolore nel quale la mia famiglia ed io siamo immersi, sarebbe l' universale compianto destato dalla improvvisa recente perdita del mio povero padre, e l' affetto e la stima che gli attestarono alle sue esequie i suoi concittadini, le quali dimostrazioni furono dal concorso delle principali politiche e scientifiche rappresentanze e del personale telegrafico, rese viepiù solenni.

A fare a tutti palese la nostra riconoscenza, preghiamo Lei, egregio signore, cui vincoli d' antica inalterata amicizia univano all' estinto, a voler pubblicare la presente, volgendo poi in particolare sì a codesta che alle altre Direzioni degli italiani periodici che vollero con sì nobili parole onorare la memoria di mio padre, cordiali e sinceri rendimenti di grazie.

Venezia 12 febbraio 1869.

CARLO dott. MINOTTO.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 30 e 31 gennaio, la prima delle quali fu aperta dal presidente col comunicare una lettera del membro onorario co. Querini Stampalia, colla quale egli accompagna all' Istituto la somma di 150 pezzi in oro da venti franchi, assegnando con essa un premio a vantaggio dell' agricoltura, mediante la soluzione di un tema compilato dallo stesso membro onorario co. Querini.

Dopo ciò, oltre gli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal membro effettivo cav. prof. S. R. Minich: *Soluzione analitica d' una questione spettante alle curve ed alle superficie geometriche.*

2. Dal membro effettivo prof. Pirona: *Memorie sopra le Ippuritidi del colle di Medea nel Friuli.*

Si pubblicò inoltre la dispensa degli atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Documenti relativi al dominio de' Visconti sopra Belluno e Feltre ecc., del cav. C. Cantù (Continuazione e fine). — Gl' Italiani oltre l' Istmo di Suez, Memoria del membro effettivo Menin. — Catalogo delle piante vascolari del Veneto ecc. compilato dal membro effettivo De Visiani, e dal dott. Saccardo (continuazione). — Documenti raccolti dal membro effettivo Zantedeschi, intorno alle date di alcune moderne scoperte di elettricità applicata. — Nota dello stesso membro effettivo Zantedeschi sul telegrafo elettro-magnetico senza filo metallico congiuntivo le Stazioni, dell' americano Mower. — Analogia fra alcuni fenomeni osservati dal suddetto prof. Zantedeschi nella ecclisse di sole dell' 8 luglio 1842, e taluno dei fenomeni osservati da Fanssen e dal Secchi nelle protuberanze solari 1868. — Relazione del membro effettivo Venanzio sopra tre volumi presentati all' Istituto dall' avv. Staffa. — Bullettino meteorologico dell' Osservatorio di Venezia compilato dal prof. Paganuzzi, colle solite osservazioni dei membri effettivi Berti e Namias. — Altre analogie spettroscopiche del membro effettivo Zantedeschi. — Nota dello stesso membro effettivo Zantedeschi sull' importanza di un ecclissiostata per lo studio analitico comparativo delle atmosfere luminose, che circondano i pianeti, e precipuamente il sole.

3. Dal membro effettivo senatore comm. Torelli: *Settimo parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del canale dell' Istmo di Suez*, seguito da uno scritto che ha per titolo: *Le ultime scaramucce contro il canale di Suez ed i primi provvedimenti per regolare il transito da un mare all' altro.*

4. Dal socio corrispondente prof. Zanella: *Relazione sul libro del prof. Onorato Occioni*: Cajo Silio Italico e il suo poema.

5. Dal socio corrispondente ab. Valentinelli: *Relazione intorno ad alcuni libri presentati in dono dall' archeologo co. Giancarlo Conestabile di Perugia.*

6. Dal Segretario cav. Namias sono presentati alcuni doni fatti alle Raccolte naturali dell' Istituto. Un esemplare dell' *Emberiza cirlus*, uccello rarissimo nelle nostre Provincie, donato dal membro effettivo bar. de Zigno. Quello di un *Cygnus musicus* offerto dal signor conte Ninni, per la preparazione della trachea nei suoi rapporti con lo sterno. E l' altro di un *Lepus variabilis*, regalato dal sig. luogotenente Abra.

Conforme l' articolo 8 del Regolamento interno:

7. Dal sig. conte Vittore Trevisan: *Memoria sopra le felci denominate* Struthiopteres *e le loro più strette affini.*

Compagnia di commercio. — È giunto il Decreto Reale, in data 7 corr., col quale sono approvati con leggiere modificazioni gli Statuti di questa patriottica istituzione, e fu comunicato dal benemerito ispettore, sig. cav. G. Verani-Masin, alla Commissione promotrice, colle parole più lusinghiere pe' suoi membri. Questo Decreto non fu ancora registrato alla Corte dei conti, nè pubblicato negli atti del Governo, sicchè non è ancora esecutorio. Ci rallegriamo intanto, che di poco sia ancora ritardata l' effettiva attuazione della *Compagnia*.

Ecco il tenore preciso del Decreto;

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto gli atti relativi alla costituzione della Società anonima di Venezia, sotto il titolo di *Compagnia di Commercio*;

Visto il nostro Decreto del 9 decembre 1866, N. 3388, col quale fu istituito in Venezia un Ufficio d' Ispezione sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società Anonima per azioni sotto il titolo di *Compagnia di Commercio*, avente a scopo l' esercizio del commercio in generale, con sede in Venezia, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 19 decembre 1868, rogato Pasini, è autorizzata; e gli Statuti inserti a detto atto sono approvati con le infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello Statuto della Società, sono le seguenti:

A. È soppresso nell' Art. 26 il 2° ed ultimo periodo che comincia con le parole: *La Direzione potrà*, e che finisce con le parole: *salvo il disposto dell' Articolo* 21.

B) In fine dell' Articolo 27 è fatta questa aggiunta:

« Sono soggette all' approvazione governativa « le deliberazioni concernenti le variazioni dello « Statuto, la emissione di nuove azioni e la proroga « del termine prefisso alla durata della Società. »

C) In fine dell' articolo 33, alle parole: *compreso il proprio*, sono sostituite le parole seguenti: « cioè cinque in proprio ed altri cinque come « mandatario. »

D) In fine dell' articolo 38 è aggiunta questa disposizione: « Gli amministratori della Società, « qualunque sia la loro denominazione, sono re- « vocabili in qualunque tempo per deliberazione « dell' Assemblea generale degli azionisti. »

E) Nell' articolo 47, alle parole: *entro tre anni*, sono sostituite le parole: *entro cinque anni.*

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire trecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE
A. CICCONE.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
(L. S.) *Il Censore Centrale,*
G. del Castillo.
L' Ispettore del Distretto di Venezia,
(L. S.) C. Verani-Masin.

Società provinciale del Tiro a segno di Venezia. — *Bersaglio a S. Marta.*

Tiro settimanale di gara con premii per carabina, pistola e fucile d' ordinanza italiana, dal giorno 14 al 20 corrente.

Programma.

Categoria 1.a — Gara esclusiva fra socii con carabina. Bersagli N. 2, distanza metri 200, campo di bandiera centimetri 18.

Tiro a Serie. — Verranno premiati per ordine i tiratori che su di una serie di 50 colpi avranno fatto maggior numero di bandiere. Le Serie si possono replicare, però un tiratore non potrà incominciarne una seconda senza aver completamente esaurita la prima, o senza aver dichiarato di rinunciare ai tiri che rimanessero, restituendo in tal caso le *marche* residue prima di ricevere la seconda serie.

Tassa per N. 50 marche di tiro, L. 2:50.

NB. Ogni serie dovrà consumarsi nel giorno in cui fu acquistata.

Categoria II. — Gara esclusiva fra socii per pistola. Distanza metri 20. Bersaglio a punti, disco di centimetri 20 diviso in 10 circoli concentrici.

Ogni tiratore potrà replicare il cartone indefinitamente. Su ciascun cartone non si potrà fare più di 7 colpi.

La tassa per ogni cartone, compresa arma e munizione, è di cent. 60.

I premii verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti.

Categoria III. — Libera a tutti, riservata ai fucili d' ordinanza italiana. Bersagli N. 1, distanza metri 200. Gara di maggioranza di bandiere. Diametro del disco per le bandiere centim. 28: per le brocche centim. 10.

Tassa per ogni 10 colpi, compresa la munizione, L. 1.

I tiratori che avessero munizione propria, pagheranno per ogni 10 marche cent. 50.

Premii. — Per carabina: 1. grande medaglia d' argento; 2. piccola id. id.; 3. grande id. di bronzo; 4. piccola id. id.

Per pistola: 1. grande medaglia d' argento; 2. piccola id. id.; 3. grande id. di bronzo; 4. piccola id. id.

Pei fucili d'ordinanza italiana: 1. grande medaglia d' argento; 2. piccola id. id.; 3. grande id. di bronzo.

NB. I socii per essere riconosciuti dovranno mostrare la ricevuta dell' annualità in corso.

Il bersaglio resterà aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

La Direzione.

Comunicato. — Questa mattina, dopo brevissima malattia, mancava a' vivi l' ingegnere civile sig. Ferdinando dott. Terrazzani. La riunione degl' Istituti pii, alla quale egli prestava con instancabile attività e con singolare premura l' intelligente sua opera, ne porge il triste annunzio, dolentissima di tale perdita, che sarà lamentata da quanti conobbero ed apprezzarono le esimie di lui doti.

Una dimenticanza. — Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, con saggio accorgimento, volle che, pel novembre di quest' anno, si allestissero sei grandi Esposizioni di semi serici, nelle città di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Venezia, come si vede, fu dimenticata e ce ne duole, perchè l' importanza delle nostre Provincie, per tali fatti, è già dimostrata e palese agli occhi del Ministero.

Vorremmo per ciò aggiungere anche la nostra voce a quella del Comizio agrario di Conegliano, il quale, con moderazione, ma senza celare la verità, mise in chiaro il movimento che da ciò ne derivava e l' opportunità di mettervi riparo.

Difatto, si osserva a buon diritto, che nelle Provincie venete il commercio di codesti semi serici ha tale e tanta diffusione, che se molte volte regge al paro di quello che si fa nelle altre parti d' Italia, di frequente lo sorpassa.

Vuolsi fare per ciò un' equa ed imparziale considerazione al fatto dell' importazione di semi dal Giappone e dalla Dalmazia e dell' esportazione in Trieste ed in Germania. Ed oltracciò ricordasi lo svolgimento ch' ebbe fra di noi l' industria serica, ed il modo col quale si cura di aumentarla e di perfezionarla vie più coll' adottamento de' nuovi metodi.

Nel solo circondario di Conegliano si alimentano bachi provenuti da circa 100,000 once di seme, ed il Comizio preseduto dall' egregio dott. Benedetti. dispensò 2000 cartoni seme bachi giapponesi della ditta Marietti-Prato. Nella passata Esposizione, autunnale, gli esposti esemplari di seta piacquero oltremisura, e vinsero ogni confronto; e nella ventura Esposizione provinciale di Treviso il medesimo Circondario sarà in caso di esporre più che sessanta variati campioni di seta.

Dalla Dalmazia, dal Giappone, dalla Manciuria arrivano in Venezia di tali merci, in buon dato; e l' esclusione da quella mostra, alla quale sono invitate le altre città, non pare veramente opportuna.

L' esempio di un Comizio agrario dovrebbe trovare imitatori in quanti ne ha il Veneto: il Ministero edotto di molti fatti, che forse non furono abbastanza ripetuti, potrebbe rendere giustizia.

L' alacrità colla quale le nostre Provincie si preoccupano della diretta esportazione, potrebb' esserne di sprone, e ora possiamo aggiungere alle notizie già recate, intorno alla costituzione della Società bacologica veneto-lombarda (1), ch' essa procede nel miglior modo ed ebbe già liete accoglienze dai coltivatori e dai possidenti. Associati i capitali e l' intelligenza con queste imprese, ne verrà anche per chi non ne facesse conto bastevole, una prova dell' importante commercio di queste Provincie.

Tariffe ferroviarie. — Siamo lieti di annunciare che col giorno 15 febbraio entreranno in vigore le modificazioni di tariffa, indicate nella Relazione della nostra Commissione provinciale, da noi pubblicata.

Esse consistono nelle abbreviazioni delle percorrenze colle ferrovie romane, e nella diminuzione di tariffa per 42 articoli importanti (p. e. lana, corda, zucchero), all' intento di avvicinare la tariffa interna alla internazionale. La distanza da Venezia a Pistoia di 259 chilometri viene computata a 300 per godere dei vantaggi concessi alle percorrenze di 300 chilometri, non pagandosi che sulla percorrenza reale di 259.

Questo che si è ottenuto finora, ha già un grande valore, e renderà possibile o più frequente il commercio di Venezia colla Lombardia per alcuni articoli, pei quali Trieste godeva una tariffa differenziale che sgominava ogni impresa veneziana.

Fu un utile provvedimento, ma non è completo; e nella relazione dell' egregio Luzzati è detto che cosa sia ancora necessario. E perciò, mentre ne siam grati al signor ministro dei lavori pubblici, vogliamo sperare, e pregarlo anzi, di far sì che al più presto possano essere attuate tutte le domande della nostra Commissione, domande di alta giustizia e di somma convenienza.

Teatro Rossini. — Questa sera, la Compagnia drammatica, diretta dagli artisti signori Angelo Diligenti e Gian Paolo Calloud, incomincia le sue rappresentazioni col *Duello* di Paolo Ferrari. Questa Compagnia, la quale ha perduto il sig. Amilcare Bellotti e la signora Elvira Pasquali, conserva però la maggior parte degli artisti, che furono già convenientemente apprezzati dal nostro pubblico due anni fa. La prima attrice è anche adesso la distinta signora Anna Pedretti-Diligenti.

Arrestati del 12: — Due questuanti, un indiziato di furto, ed un individuo che commetteva disordini a Rialto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 febbraio.

Pur troppo siamo obbligati ad annunciare la morte del nostro illustre concittadino senatore Paleocapa.

Ei spirò in Torino, questa mattina, dopo brevissima malattia. Non solo Venezia ma l' Italia intera deplorerà tanta perdita.

Noi ci riserviamo di far più tardi una commemorazione de' molti suoi meriti verso il paese e verso la scienza idraulica, della quale era uno de' più grandi luminari dell' epoca moderna.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 febbraio.

✉ Nelle ultime ventiquattr' ore non si è parlato più di crisi ministeriale. È questo un gran vantaggio; tuttavia non vi sto mallevadore che domani non venga fuori qualche nuovo pasticcio sul genere di quelli cucinati ora all' infretta a Napoli, e accolti con grande appetito dalla *Riforma*. Tuttavia, credete pure che il Ministero si mostrerà alla Camera con quella medesima saldezza, colla quale ha combattuto fino ad ora. Debbo anzi dirvi a questo proposito, che non è punto vero quello ch' è stato scritto a questi giorni, vale a dire, che il Gabinetto fosse per abbandonare in tutto o in parte la legge Bargoni, e massime le Delegazioni governative. Il Ministero non ha punto mutato proposito durante queste vacanze parlamentari, e si è unicamente limitato a porsi d' accordo colla Commissione in tutte quelle parti, nelle quali non aveva potuto farlo fino ad ora.

Quale che sia per essere la sorte delle Delegazioni governative, il Ministero e la Commissione sono deliberati a combattere per esse con tutte le

---

(1) I nomi dei sottoscrittori sono: conte Papadopoli, G. Treves de' Bonfili, Angelo Errera e C. Elia Vivante fu M. Barone B. Galbiati, conte A. Annoni, Villa Vimercati, ing. Weill Scott, T. Pozzi, nob. Besozzi, Cav. G. e Maso fratelli Trieste, A. P. Norsa, N. Bonani, Frat. Weill Scott, conte F. Zucchini, Cav. C. Antongini, Cav. M. V. Jacur, Ing. Biffi, Frat. Sconfietti, Co. Camerini, Emanuele Romanin

loro forze. Non mi arrischio a dirvi se fanno bene o male; noto soltanto che la battaglia sarà fierissima, e che, in ogni caso, coteste Delegazioni non otterranno che una maggioranza di pochi voti, per la buona ragione ch' esse, per quanti vantaggi presentino, non sono per anche, se così posso esprimermi, *mature*.

Mi pareva impossibile che la *Gazzetta Piemontese* non volesse trar partito da una mia recente lettera, nella quale io vi parlava delle molteplici opposizioni che si preparano al conte Digny a proposito dell' operazione sui beni ecclesiastici. Come il solito, la *Gazzetta*, dando prova di poca delicatezza, ch' è spesso, mi duole il dirlo, usuale in lei, ha preso un brano della mia lettera per dimostrare che oramai il ministro delle finanze non può contare sull' appoggio neanche de' suoi amici. Ed io, invece, ho scritto che si preparano a combatterlo coloro che meno dovrebbero farlo, pur confessando che anche a destra si preparano acerbe opposizioni. Ed è vero; nè voglio nasconderlo, nè togliere il gusto alla *Gazzetta Piemontese* di far suo pro' di alcuni brani delle mie lettere; ma s' è vero, non è lodevole, imperocchè, piaccia o non piaccia al diario di Torino, la guerra che si fa oggi al Digny è una guerra del tutto personale, e coloro che sono più fieri in essa, sono quelli appunto che non si sanno dar pace della sua vittoria.

Ed in ogni modo io considererò sempre come un fatto quasi direi scandaloso, la guerra spietata che si muove ad un ministro, il quale ad altro non pensa che a ristorare le finanze. Come se il corso forzoso non esistesse e come se il bilancio del 1868 non ci avesse lasciato una penosa eredità di 600 milioni di disavanzo, ad accumulare i quali non è certo il conte Digny che ha personalmente contribuito.

Domani sera arriverà a Firenze il Re. Assicurano ch' egli sia contentissimo del suo viaggio a Napoli. Chi dovrà certo chiamarsene ben poco sodisfatto è l' amministratore della Lista civile, poichè il Re, seguendo gl' impulsi del suo cuore, ha tirato a spendere senza risparmio, e a spendere, beninteso, in opere di beneficenza. Si è parlato spesso in Italia della Lista civile, e non sono mancati coloro a cui è sembrata soverchia la somma ad essa assegnata. Invero, se si volessero considerare i carichi che pesano su codesta somma, e soprattutto le molte opere di beneficenza che il Re fa ad ogni piè sospinto, si vedrebbe che, lungi dall' essere soverchia, è in gran parte manchevole.

Io credo che la miglior difesa di cotesta somma consisterebbe nel rendere di pubblica ragione il modo, col quale viene impiegata. Il numero delle suppliche che arrivano quotidianamente al Palazzo Reale è innumerevole, ed è ben raro il caso che rimangano inesaudite. Poi vi sono le speciali occasioni: tremila franchi qua, duemila là, 5000 da un' altra parte; insomma, tutto considerato, è un vero istituto di beneficenza. Pigliando la cosa sotto questo aspetto, ch' è il vero ed il giusto, sarebbe tutt' altro che inopportuno un resoconto del patrimonio privato del Re. Molti ci imparerebbero assai.

Avrete notato il rialzo della nostra Rendita alla Borsa di Parigi; esso è dovuto alle notizie di Grecia, ed alla probabilità che la pace non sia turbata. Speriamo bene.

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia* e noi riproduciamo colle debite riserve:

« Nel momento in cui attendesi la risposta della Grecia alla comunicazione officiale della Conferenza, crediamo utile far conoscere la Nota, colla quale il ministro La Valette accompagnò la deliberazione della Conferenza stessa che il conte Walewski fu incaricato di portare ad Atene.

« Ecco la traduzione fedele di questo documento importantissimo, che siamo i primi a rendere di pubblica ragione:

Il marchese di La Valette, ministro degli affari esterni di Francia, al signor P. Delyanni, ministro degli affari esterni di Grecia.

« « Parigi, 20 gennaio 1869.

« « Signor ministro.

« « Le Potenze firmatarie del trattato del 1856, riunite in Conferenza a Parigi per esaminare con ispirito di conciliazione la differenza sopraggiunta fra la Grecia e la Turchia, si sono profondamente rammaricate che il Governo ellenico non abbia punto creduto di poter permettere al suo rappresentante di prendere parte ai loro lavori, e non abbia scelto questa voce per far intendere la sua spiegazione nel seno della Conferenza.

« « Esse hanno nondimeno giudicato essere loro dovere di proseguire l'opera di benevola mediazione che avevano intrapreso nell' interesse della pace, incaricandomi, nella mia qualità di presidente della Conferenza, di far sapere al signor ministro di Grecia a Parigi ch' egli poteva entrare in comunicazione con essa per mio mezzo. Io non ho bisogno di aggiungere che mi sono dato premura, come i processi verbali della deliberazione ne fanno fede, di portare i documenti, che mi sono stati indirizzati dal signor Rangabè, a cognizione dei plenipotenziarii; e le risoluzioni che la Conferenza era chiamata a prendere non sono state definitivamente adottate che dopo un maturo esame di tutti i documenti che potevano illuminare la loro coscienza.

« « Questo esame imparziale e profondo ha indotto nelle Potenze l' unanime convinzione che fosse bene di sceverare le discussioni dalle questioni di fatto, e di occuparsi meno di pronunciare sul passato, che di ricercare le regole di condotta che debbono nell' avvenire presedere alle relazioni fra la Turchia e la Grecia. La Conferenza, in una parola, ha pensato che il mezzo migliore di prevenire il ritorno delle difficoltà attuali, e di cancellarne le tracce, era quello di precisare i principii generali di diritto internazionale, per i quali i due Governi erano in dissenso, e che sono, o debbono essere, la legge comune di tutte le nazioni.

« « Io sono incaricato dalla Conferenza di far conoscere a Vostra Eccellenza la Dichiarazione qui annessa, nella quale i plenipotenziarii hanno consegnato il risultato dei loro apprezzamenti e dei loro voti.

« « La Conferenza è persuasa che il Governo ellenico non vorrà disconoscere il pensiero benevolo che l' ha costantemente diretta nei suoi lavori, e che non rifiuterà di accedere a principii universali che, io lo ripeto, sono egualmente obbligatorii per tutti gli Stati, e che la Grecia può certamente appropriarsi, senza che ne risulti alcuna lesione alla sua indipendenza ed alla sua dignità.

« « Perchè, però, la determinazione abbia il valore immediato che i Gabinetti desiderano poterle dare, è necessario che nella settimana successiva alla consegna della presente Dichiarazione, il Governo ellenico risponda notificando alla Conferenza la sua adesione pura e semplice alle decisioni esposte in quest' atto, e le sue risoluzioni di conformarvi d' ora innanzi la sua condotta.

« « Come lo constata l' adesione che da sua parte il plenipotenziario della Turchia ha di già dato alla Dichiarazione, e ch' è consegnata ai protocolli, la Porta ottomana s' impegna, a questa condizione, a rinunziare alle misure annunziate nell' *ultimatum* dell' 11 dicembre. Col fatto dell' adesione del Governo di S. M. ellenica alla Dichiarazione, la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sarà considerata come avvenuta di pieno diritto, al momento stesso in cui quest' adesione sarà stata notificata alla Conferenza.

« « Spirato il termine indicato, la Conferenza dovrebbe, con suo vivo e profondo dispiacere riguardare come un rifiuto il silenzio del Gabinetto di Atene, e come esauriti i proprii sforzi di conciliazione.

« « Non le resterebbe più allora che abbandonare il Governo ellenico alle conseguenze d' una determinazione che sarebbe in opposizione coi voti di tutte le Potenze in favore del mantenimento della pace.

« « Voglia gradire, ec. » »

Ecco l' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che ha destato tanto scalpore nella stampa francese:

Parecchi giornali francesi si mostrano molto commossi dell' esito della discussione che ha avuto luogo nella nostra Camera dei deputati, sulla messa sotto sequestro dei beni di Re Giorgio e del Principe elettore d' Assia.

Questi giornali sono innaspriti di vedere sottratto l'alimento all' agitazione dei Guelfi e dei Brabantini contro la Prussia. La collera, la santa collera dell' indignazione s' è impadronita di quegli organi. La sorveglianza esercitata sugli agitatori che si trascinano nell' ombra ed i provvedimenti presi per mandar a vuoto i loro tentativi ostili alla Prussia, sembra loro uno spregevole spionaggio.

Perchè questa commozione, o buona gente?

L' oro guelfo e l' argento brabantino sfavillano attraverso il cumulo delle vostre frasi ad effetto. Il timore di perdere questo utile ausiliario, questo balsamo d' oro risplendente, vi smarrisce; ma, pazienza, colla perseveranza è ancor possibile di fornire il cammino.

Il salario del vostro lavoro potrà non essere più tanto abbondante, ma certamente vi sarà mantenuto a dose bastante ancora per qualche tempo.

Quanto alla collera di questi giornali intorno ai fondi segreti che sarebbero a disposizione della Prussia, il preteso segreto dell' impiego di questi fondi è ora il segreto di tutti.

In quale altro paese è egli d' uso di rivelare così e di dare alla pubblicità l' impiego dei fondi segreti?

Del resto, la collera degli organi francesi ha meno per obbiettivo l' esistenza di questi pretesi fondi segreti, quanto l' uso che n' è fatto apertamente contro gl' intrighi guelfi e brabantini.

Non sono già vizii segreti che i propagatori di calunnie rimproverano alla Prussia; ciò ch'essi non vogliono, è che la Prussia faccia una guerra aperta e dichiarata alle piaghe che la rodono.

Le discussioni sui fondi segreti sono all' ordine del giorno presso tutt' i Governi parlamentari, ma fa d' uopo notare che da per tutto altrove che in Prussia, l'impiego di questi fondi si circonda di misterii impenetrabili. La politica prussiana, al contrario, è da per tutto franca e trasparente; quindi essa non ha nulla da temere dalla pubblicità.

La Prussia dev' essa rinunciare a questi fondi? Essa lo farebbe immediatamente, senza dubbio, il giorno in cui gli altri Governi rinunciassero essi pure a questi mezzi d' agire contro i nemici dell' ordine sociale e politico.

Ma i fondi segreti di cui si parla non potrebbero aver suscitato la collera dei Guelfi e dei Brabantini francesi. È il timore di veder esaurita una fonte di rendita che ha strappato loro quelle lagnanze e quei gemiti. Ah! se almeno non si avesse parlato d' inseguire senza pietà questi rettili! Ah! se si fossero contentati di dichiarare che sarebbero stati sorvegliati! Ma non si volle limitarsi a questo. Qualche giorno prima dell' apertura della discussione sul sequestro, il Governo prussiano aveva ricevuto notizia d' un attentato politico, meditato contro la persona del conte di Bismarck.

Si poteva indicar meglio questa congiura, che chiamandola l' opera d' un rettile, che temendo la luce del sole, si cela nella sua tana oscura ed umida? . . .

L' *Opinione* scrive in data del 12:

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno da Napoli domani a sera, sabato.

S. M. il Re arriverà domenica mattina.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. si legge:

Ieri (11) S. E. il ministro dell' interno recossi da Napoli a Salerno, dove ebbe onorevolissime accoglienze, e visitò, per quanto gli fu consentito dalle angustie del tempo, i pubblici Stabilimenti; nè lasciò di portarsi al Molo nuovo, la cui costruzione è in progresso, e forma la speranza delle industrie e dei commerci di quella città e Provincia.

Nella parte non ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr., la Direzione generale del tesoro, per norma degl' interessati, specialmente nelle Provincie venete e di Mantova, pubblica le Notificazioni 20 giugno 1868, e 2 gennaio 1869, dell' I. R. Governo austro-ungarico, relative alla conversione ed unificazione del suo debito pubblico.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Sappiamo che sono state recentemente appianate tutte le divergenze insorte fra il Ministero e la Commissione della legge amministrativa.

Giova sperare che ciò valga ad affrettare la discussione della legge stessa.

E più oltre:

Al riaprirsi delle tornate parlamentari il Ministero rinnoverà alla Camera la proposta di occuparsi subito della discussione dei bilanci, alternandola con quella della legge amministrativa.

La domanda d' esercizio provvisorio sarebbe fatta dal Ministero, appena iniziato l' esame dei bilanci definitivi.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Ci viene detto che da Bari e da varii altri punti dell'Adriatico sia giunto avviso di grandi commissioni di animali vaccini per la Crimea.

Ci si assicura, inoltre, che, in seguito a ciò, alcune delle nostre Case di assicurazione sieno state interrogate da armatori di colà, per conoscere le condizioni alle quali esse potrebbero assicurare di simili carichi, che s' intendono fare su vasta scala.

Diamo la notizia quale ci viene comunicata, senza, per altro, assumerne alcuna responsabilità.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il Tribunale di Clermont ha assolto il giornale l'*Auvergne*. Quel Tribunale aveva già assolto l' *Indépendance du centre*. Questa nuova sentenza è redatta in termini, che colpiscono nel modo più severo, e più sodisfacente per l'opinione pubblica il giornale il *Pays*, i cui assalti avevano cagionato le violenze dell'articolo incriminato. Mi vien detto che l'*Auvergne* aveva, erroneamente, annunziata la separazione della figlia del signor Rouher dal marito, e che per punirlo di quest' imprudenza si mosse un processo a quel giornale per un articolo venuto alla luce venti giorni prima. Lo sdegno poteva essere legittimo, ma la vendetta non fu abile. Il Ministero pubblico interpone appello contro quella sentenza, la quale, ad ogni modo, fa onore alla magistratura francese.

Scrivono da Atene 6 febbraio all' *Osservatore Triestino*:

Un' ora fa, il nuovo Ministero prestò giuramento nelle mani di Sua Maestà.

Oggi il nuovo Gabinetto sottoscrive il protocollo della Conferenza, e l' atto sarà trasmesso a Parigi dal conte Walewski, che parte col piroscafo postale.

Jassy 10 febbraio.

In seguito alla notizia dello scioglimento della Camera, avvenuto oggi nel pomeriggio, regna qui generale esultanza; la città è splendidamente illuminata.

Costantinopoli 11 febbraio.

Lo Scià di Persia, col suo esercito, si è posto in movimento verso il Sud-Est nella direzione di Bagdad. In seguito a ciò, la Porta ha inviato 10,000 uomini al confine della Persia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — La risposta della Grecia è completamente sodisfacente. Un telegramma d' Atene del 9 dice che la tranquillità non fu turbata.

Vienna 12. — Si ha da Bucarest, che in alcune città della Valacchia circolano, malgrado la sorveglianza governativa, proclami mazziniani che eccitano i popoli d' Oriente a sollevarsi.

Madrid 12. — All' apertura delle Cortes grande entusiasmo. Quando i membri del Governo provvisorio entrarono nella sala, gli ambasciatori, i deputati, gli spettatori alzaronsi; soltanto la frazione repubblicana restò seduta. Durante la seduta furono tirati tre colpi di fucile nella vicina via da alcuni contadini di cattiva fama, che immediatamente furono arrestati. La tranquillità non fu altrimenti turbata.

Costantinopoli 11. — Scià pascià preparasi ad andare col suo esercito verso il Sud nella direzione di Bagdad. La Porta spedì rinforzi sulla frontiera persiana.

Un dispaccio da Nizza annuncia la morte di Fuad pascià.

Un articolo della *Correspondance Italienne* smentisce che il Governo italiano stia trattando un' alleanza per eventualità di guerra.

Il march. di Moustier, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, aveva 53 anni. Apparteneva a nobilissima e ricchissima famiglia. Deputato all' Assemblea costituente, vi fu notato dal Principe L. Napoleone, il quale nel 1853 lo nominò ministro a Berlino, poi a Vienna, quindi a Costantinopoli.

Si trovava nella capitale della Turchia, quando il 1.° settembre 1866 fu nominato ministro degli affari esteri.

In questi ultimi tempi, una ipertrofia di cuore, che da un pezzo lo martoriava, gl' impedì di continuare i lavori diplomatici, e l' Imperatore dovette trovargli un successore.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'11 febbraio	del 12 febbraio
Rendita	58 60	58 40
Oro	20 95	20 93
Londra	26 —	25 98
Francia	104 30	104 25
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	438 —
Parigi 12 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 17	71 42
» italiana 5 % in cent.	56 45	57 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	473 —	476 —
Obbl. ferr. »	233 50	233 —
Ferrovie Romane	47 —	47 50
Obbl. ferr. »	119 50	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	51 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	164 —
Cambio sull' Italia	4 1/8	3 7/8
Credito mobil. francese	290 —	290
Vienna 12 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	121 10
Londra 12 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 febbraio.

	dell'11 febbraio	del 12 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 5	67 —
Prestito 1860	97 80	96 50
Azioni della Banca naz. austr.	690 —	692 —
Azioni dell' Istit. di credito	275 30	277 80
Londra	121 10	121 30
Argento	118 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 69 1/2	5 70 1/2
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 69 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio.

Sono arrivati ieri: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri per la Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Glasgow e Lisbona, il vap. ingl. *Napoli*, con ghisa ed altro, raccomandato a Carlo D. Milesi, e ricarica tosto per Gibilterra e Glasgow; e da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci, racc. a Camerini.

Sembra che le Borse, nella settimana decorsa, non volessero assolutamente dar retta a notizie politiche. A Parigi miglioravano tutti i valori; eccellente è stato ognora il mercato a contanti per l' abbondare dell' argento; tutto trovava facile collocamento, per cui può dirsi dell' epoca attuale, essere molto più facile il vendere che non l' acquistare. Sembra imminente l' emissione di un Prestito turco; ripetesi la voce a quella Borsa, della soppressione del corso forzoso della carta italiana. Le rendite delle ferrovie hanno dato ottime risultanze, eccettuando quelle spagnole del Sud; le lombarde sono in continuo aumento, perchè vuolsi che abbiano a godere di un qualche privilegio, che non si manifesta finora.

Borsa. — La nostra Borsa corrispose agli andamenti dei centri normali, con massima ricerca della carta, che venne spinta da 95 1/2 a 3/5, e lire 100 si cambiavano per sino da f. 39:07 a f. 39:10. La Rendita ital. rimase da 55 1/4 a 55 1/2 secca, ed 81 si pagava per carta il Prestito nazionale cogl' interessi. Il Prestito 1854 rimase a 56; il veneto si cerca da 75 1/2 a 76 1/2 il timbrato; le Banconote austr. da 84 3/4 ad 85; il disaggio dell' oro in confronto al valore abusivo è di 4 per % per mancanza della moneta d'argento; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 20:90 a 92 per carta; invariato lo sconto, e facile ognor più alla carta primaria. Chiude il periodo col sostegno di tutti i valori, e dopo gli aumenti portati dai telegrafi di Vienna e Parigi, d'ieri di sera, si elevarono molto più le pretese dei possessori.

Granaglie. — Nominalmente i prezzi nelle granaglie sono sempre gli stessi, ma la calma si è fatta sempre maggiore, perchè ora questa divenne malattia attuale d' ogni mercato d' Europa, e sviluppasi su d'ogni articolo, non esclusi i risi e i risoni, che attualmente si offrono con lire 2 a miglior patto, e forse più, di quanto potevansi al raccolto ottenere. Malgrado alla calma attuale, in tutto, gli affari sono pel solo più limitato consumo, e la speculazione non prende alcuna ingerenza, con generale sorpresa.

Olii. — Gli affari in questo liquido hanno avuto un'entità negli acquisti in quelli di oliva di Abruzzo, che si potevano portare a lire 109, anche a non lontana consegna. Mancavano gli arrivi in quei di Bari e di Puglia; meglio si sostenevano anche quei di Levante; si videro campioni in quei di Barbaria sodisfacenti. Parlasi ognora pure dei raccolti d'Africa, come di quelli del Levante, ma non si possono ancora calcolare l'importanza della loro entità. L'olio di cotone si tenne da f. 19 1/2 a f. 19 3/4, in pretesa di f. 20; il petrolio a f. 14, e lire 63 in cassette, tutto in ottima vista, ove si miri ai costi di origine ed al generale andamento dei mercati normali. Poco si parlò d' olii fini.

Salumi. — Non cambiavano i prezzi dei salumi; assai bene sempre tenuti nel baccalà, come pure nelle salacche inglesi o cospettoni, di cui avemmo maggiori consumi per la buona loro qualità, come per la rarità delle arringhe migliori. Formaggi, sardelle ed ogni altro salume, si tenne invariato, con vivacità nelle inchieste.

Coloniali. — Avemmo di maggiore importanza la rivendita ottenuta del carico caffè di Bahia, che indicammo la scorsa settimana acquistato viaggiante. L'opinione mostrasi ognor più favorevole a questa fava, e fondasi sui molti consumi, sulla rivoluzione d' Haiti, non meno che sulla moderazione dei prezzi, sussistente tuttora nelle sorti di Brasile. Anche gli zuccheri si reggono ai soliti prezzi, ed in opinione di favore per la continuazione non mai interrotta delle ricerche, che esauriscono molto presto i depositi, limitatissimi anche a Trieste.

Vini. — Avemmo qualche arrivo dalla Dalmazia, per cui di alcuna barca si ottenne la vendita nel vino migliore, non mai sorpassando, anzi avvicinando con fatica la cifra di lire 60 austr. daziato per bigoncio. Dalla Puglia mancano gli arrivi.

Generi diversi. — La canapa mantiene ricerca e nuovi sfoghi, se non si accrescono le domande d' Inghilterra, per cui non è più a parlarsi di questo prodotto, fortunatissimo in quest'anno, perchè sempre aumentava, e guadagnava chiunque se ne ingeriva, e causa prima di tal fortuna si reputa la mancanza dei lini. Anche i legnami continuano ricercati, e danno ottime risultanze ai commercianti, che proseguono a far fortune e ad estenderle. Le pelli continuano in favore, tanto secche, che conce, e lavorate. Non hanno eguale domanda le lane, ma non si dubita di un risveglio, come ordinario d' ogni anno. Le sete trovansi ribassate, e neglette, in particolare, le qualità secondarie, tanto gregge che lavorate Londra, al chiudere dell' ordinario periodo, mostrasi nell' articolo più sostenuta, e lusinga ancora di risveglio i possessori, i quali d' altra parte, in caso alcuno, non possono temere ulteriori importanti ribassi, ridotti i prezzi ai limiti quali si trovano ora. Le mandorle vengono più ricercate da ital. l. 145 a l. 150. Nulla d' importante avemmo nei cotoni, nei filati, nelle manifatture, che regolarmente si sostengono in relazione ai valori d'Inghilterra, o dei noleggi, come i ferri, le ghise, i carboni. Questi cominciano ad arrivare coi vapori; i noleggi a vela ne soffrono dalla concorrenza, come da per tutto. Le industrie procedono con alacrità ai miglioramenti ed ai risparmi.

Bari 3 febbraio.

Cotoni. — Le poche partite comparse sul mercato trovarono facile collocamento a lire 228 le prime, e da lire 208 a 210 le seconde qualità.

Mandorle. — Due notti di sereno che seguirono la nevicata, danneggiarono in più luoghi le piante di questo frutto; i detentori intanto sostengono l'articolo, incoraggiati dalle notizie di forti vendite ch' ebbero luogo sulla piazza di Trieste, con qualche miglioramento sui prezzi.

Il corso odierno per roba scelta d'Adria, sarebbe da lire 132 a 134.

Olii. — Grande fu il movimento d' esporto nell' articolo, senza che però i prezzi avessero a subire variazione di rilievo.

La quindicina chiuse così: Comuni da 95 a 97; mangiabili da 101 a 103; mezzofini da 109 a 110; fini da 112 a 114; sopraffini da 120 a 124.

Tutte le sorti ben tenute e in ottime viste.

Tutti questi prezzi s' intendono di primo costo, in metallico, e per ogni 100 chil.

F. VECCHIA.

Trieste 5 febbraio.

Chiudevasi la settimana con qualche ribasso alle Borse, che qui pure venne secondato, e lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. In mercanzie avemmo prezzi stazionarii nei caffè, e limitati acquisti ancora degli zuccheri. Operavasi con maggiore attività nei cotoni, di cui si vendevano oltre balle 1000, e quasi si vendeva in tal modo l' intero deposito. Invariati rimasero i cereali, di cui le vendite maggiori nei formentoni da lire 4:20 a lire 4:35, ma ben anco acquistavansi frumenti, orzi ed avene pronti ed a consegna. Nè mancarono attivi affari delle frutta, di cui, massime d' uva passa da f. 6 a f. 7, e nelle carrube di Cipro e negli agrumi. Animate vendite avvennero d'olii a prezzi fermi, e nei petrolii. Animati gli affari delle pelli; un poco più ricercate vennero ancora le lane, e delle gomme, poco facevasi per iscarsità di deposito.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 13 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	218 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 —
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	59 40	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	— —	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» » 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» » 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	— —	— —

(ragguaglio fisso di L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 86	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 12 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 197 col. agrumi e frutti, 9 col. paste e commestibili, 4 col. manifatt., 1 col. vino, 6 col. birra, 234 col. caffè e surrogati, 32 col. pesce, 3 col. tappi e sapone, 3 col. effetti, 23 pac. merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Rivincita*, patr. Pagan G., con 5100 pez. corniali di faggio, 1 partita ferro vecc. alla rinf., rimanenza di carico importato da Fiume.

Per *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 35 col. riso, 2000 pietre cotte, 1 part. terraglie ordinarie in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 febbraio.

Albergo S. Marco. — Okiza-Bey, da Costantinopoli, con famiglia, - Sig.ª Hüni E., dalla Svizzera, - Scoffiero C., da Genova, - Linz A., da Barmen, - Peiles A., da Parigi, - J. Weissenberg, da Trieste, tutti poss. — Fulda M., r. capit.

Albergo la Luna. — Devoto G., - Lampronti S., ambi da Ferrara, - Richter R., - Spier R., ambi da Trieste, - G. Strembosch, dalla Polonia, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Thomos Archibaldo, - Sig.ª Sanderson, - Miss Sanderson, tutti tre dalla Scozia, - Rivet B., da Parigi, con moglie, - Sig.ª Eilis - Miss Wallver, con seguito, ambi da Boston, tutti poss.

Nel giorno 12 febbraio.

Albergo l' Europa. — Saltzman A., dall' America, - Azapoff, colonnello, - Romanoff, - Compère E., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferri, negoz., da Londra, - Negri cav. C., console generale di S. M. il Re d' Italia, da Torino. — De Carli A, da Pordenone, - Rosipal A., - Wilchelm O., ambi da Vienna, - Marcusen, - Michel, ambi da Dresda, - Cujungia L., dalla Bosnia, tutti sei poss. — Dal Aglio, capitano.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Chindlauz, - De Liveyine, ambi da Parigi, - Sir Arnold, - Lady Hemball, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Rossi avv. A., da Lugano, - Magistrati cav. M., da Milano, ambi poss., con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio.

Bertacchi Santa, fu Francesco, di anni 76, domestica. — Buranella Vincenza, fu Fortunato, di anni 56. — Casarini Giacomina, nub., fu Achille, di anni 22, perlaia. — Conzato Bastrani Domenica, fu Domenico, di anni 58, domestica. — Dall' Asta Domenico Antonio, fu Liberale, di anni 76, friggipesce. Fanello Teresa, fu Gio. Batt., di anni 65, domestica. — Gaddi contessa Enrichetta, marit. al cav. Carlo Mezzacapo, luogotenente generale, fu conte Ercole, di anni 27. — Mion Giuseppe, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Ottolini Formenti Eugenio, fu Eugenio, di anni 62, barbitonsore. — Petracchi Ester, fu Giuseppe, di anni 66, pensionata civile. — Piccoli Michele, fu Sante, di anni 59, marinaio. — Rossetto Giovanna, fu Antonio, di anni 69, povera — Scalco Elisabetta, fu Francesco, di anni 60, filatrice. — Volpi Alessandro, fu Nicolò, di anni 81, negoziante. — Zanchetti Elisabetta, fu Domenico, di anni 53. — Totale, N. 15.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 27 gennaio, fu ommesso: Fortini Francesco, del Pio Luogo, di anni 56, pensionato regio.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 febbraio 1869.

VENEZIA . 70 — 88 — 87 — 73 — 1

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 febbraio, ore 12, m. 14, s. 25, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 12 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.61	mm. 762.53	mm. 762.22
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	5.3	7.3	6.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	5.0	6.8	6.0
Tensione del vapore	mm. 6.35	mm. 7.09	mm. 6.88
Umidità relativa	95.0	93.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	E. N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	2	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 febbraio alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . 8.0
minim. . . 4.2
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è nuvoloso, specialmente a Maestro; il mare è calmo.

Alla Manica si ebbe una burrasca.

All' Ovest d' Europa, il barometro si abbassò.

Al Nord della Penisola, il tempo è piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 febbraio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 13 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Il duello*. — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 30081-6109 Sez. V. 96

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Il giorno 22 febbraio corr., alle ore 12 merid., verrà esperito presso la Sez. V di questo Municipio pubblico incanto per l' appalto del lavoro di costruzione di un condutture sotterraneo lungo il fianco, e di fronte alla chiesa dei Miracoli, e riordino del selciato lungo la calle, e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine a termini della legge sulla Contabilità generale dello Stato mediante ribasso sul dato di lire 1828:85 portato dalla perizia dell' Ufficio tecnico, che unitamente al Capitolato d' appalto potrà essere esaminato durante l' orario d' ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta

col deposito di L. 182:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato al valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito, se non che gl'imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro, sarà di giorni cinquanta lavorativi dalla consegna che avverrà nell'epoca che sarà trovata più conveniente in relazione anco al compimento del ristauro della chiesa dei Miracoli che si sta operando per conto del Governo.

5. Si previene inoltre che il termine (fatali) per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 9 marzo a. c.

6. Le spese tutte, nonchè tasse e bolli, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 1° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

N. 36449-7554 Sez. V. 109

La Giunta municipale di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 17 febbraio p. v. alle ore 12 mer., verrà esperito presso la Sezione V municipale pubblico incanto per l'appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei, e del selciato in Calle dell'Ascensione e Salizzada S. Moisè, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine mediante ribasso sul dato di L. 4828:88 portato dalla perizia dell'Ufficio tecnico, che in unione al Capitolato relativo potrà essere esaminata durante l'orario d'ufficio presso la Sez. V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 482:88 in moneta legale, od in rendita dello Stato a valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito, se non che gl'imprenditori di opere pubbliche muniti della relativa patente.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuto il lavoro sarà di giorni 120, vale a dire dalla consegna alla preparazione del materiale (salizzoni) giorni 60, e dal principio al compimento dell'opera altri 60.

5. Si previene per ultimo che il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione (fatali) sarà di giorni 15 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 del giorno 4 marzo p. v.

Le spese tutte di tasse e bolli a carico dell'assuntore.

Venezia, 1.° febbraio 1869.

Il Sindaco,
G. GIOVANELLI.

N. 2069 Div. II. 110

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'istituzione del Corpo di guardie municipali deliberata dal Consiglio nella seduta del 21 novembre 1868, resta aperto a tutto il mese di febbraio corr. il concorso alle seguenti piazze di

a) due brigadieri, col giornaliero soldo di L. 3.
b) diciotto guardie col giornaliero soldo di L. 2.

Oltre al soldo di cui sopra, i brigadieri e le guardie riceveranno il vestiario e l'armamento prescritto dallo Statuto, e saranno accasermati a spese del Comune.

Nelle istanze di concorso l'aspirante dovrà comprovare con attendibili documenti:

1. La sua età tra gli anni 24 ed i 34 inclusivi.
2. Di goder sana fisica costituzione ed una statura non minore di metri 1.75.
3. Di aver adempito gli obblighi della coscrizione.
4. D'esser celibe.
5. D'esser immune da censure politiche e criminali.

Saranno posti a calcolo anche tutti gli altri titoli che l'aspirante riuscisse a legalmente documentare.

L'aspirante dovrà dichiarare nell'istanza di assoggettarsi ad un esame per comprovare la sua capacità nel leggere, nello scrivere e nello stendere un rapporto, ed obbligarsi ad una ferma d'anni cinque dal dì del prestato giuramento.

Il concorrente dovrà nell'istanza scegliersi un domicilio in questa città. Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle vigenti leggi.

Lo Statuto organico ed il Regolamento interno sono visibili presso la Div. II.

Padova, 2 febbraio 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.
Il Segr., P. Bassi.

114

Presso G. B. PARAVIA e comp. Torino, Firenze, Milano, ed in Venezia, presso la Libreria di **Gennaro Favai,** Merceria dell'Orologio, N. 193,

CORSO ELEMENTARE

DI

TOPOGRAFIA

E

DISEGNO TOPOGRAFICO

diviso in tre parti, cioè

I. Topografia preceduta da un'introduzione - II. Disegno topografico a tratti e acquerello - III. Applicazione della Topografia e disegno topografico

OVVERO

Progetto di una strada e sue opere d'arte

del cavaliere

ENRICO TIRONE

Prof. nella R. M. Accademia e dei RR. Principi

SECONDA EDIZIONE

rifusa ed ampliata dall'autore

PREZZO:

Dell'intiera opera, composta di 3 fascicoli testo e 3 fascicoli tavole . . . . . . L. 24
Della sola prima parte, un fascicolo testo, e 19 grandi tavole in nero . . . . . » 8
Della sola seconda parte, un fascicolo testo, e 15 tavole di cui 8 in nero e 6 cromolitogr. a 8 colori. . . . . » 12
Della sola terza parte, un fascicolo testo, e 6 grandi tavole a 4, 5 e 6 colori. . . . » 8

DA AFFITTARSI

casa civile in 2 piani

in calle Vitturi San Vitale, N. 2924; le chiavi trovansi al Num. 2931 della calle stessa. 113

115

AVVERTENZA.

I sottoscritti prevengono chiunque sia, di non accettare cambiali oppure altri documenti debitoriali di qualsiasi genere del proprio figlio Stanislao principe Jablonowski, come pure di non aprirgli credito sotto qualsiasi pretesto, essendo egli minorenne e dovendosi prolungare tale minorennità oltre il tempo dalla legge prescritto, per cui non verrebbe riconosciuto o pagato dai sottoscritti verun debito incontrato dal predetto loro figlio.

Vienna il 1.° febbraio 1869.

CARLO *principe* JABLONOWSKI.
ELEONORA *principessa* JABLONOWSKI
nata contessa SKARBEK.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, febbraio 1869. 82



34

QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

ACQUA ANATERINA

del dottor **J. G. Popp** di Vienna, esperimentata dal dott. BRANDISI, medico addetto alla casa della contessa Wiadimirschy.

Giurgevo, 16 *aprile* 1866.

Non adendo nessuna conoscenza con le redazioni in Vienna, sono lieto, prima d'intraprendere un viaggio per Parigi con la contessa Wiadimirschy, cognata del principe Cusa, di far conoscere col mezzo di uno dei più accreditati giornali, le virtù di quest'acqua.

L'*Acqua di anaterina* per la bocca è un elisire di vita dei denti, poichè la sua benefica azione rafforza le gengive e le preserva da tutti quei mali, a cui per lievi cagioni sono esposte così di sovente.

L'*Acqua di anaterina* agisce efficacemente contro il tartaro dei denti, li garantisce con sicurezza da ogni dolore reumatico o nervoso, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. Essa esercita inoltre un'azione efficace nel separare e togliere le viscosità superflue e nocive nella cavità della bocca; rinfresca i vasi sanguigni delle gengive, ne vivifica la circolazione, li fortifica e ne accresce l'elasticità, purificandone il sangue.

Egualmente utile si appalesa l'Acqua anaterina anche pei fumatori, allontanando dai denti loro ogni estranea crosta che vi si fermasse, e ridonando ai medesimi il loro colore naturale.

Pertanto, io non mi asterrò mai dall'uso di quest'acqua portentosa del signor Popp, sotto il nome di anaterina, e non tralascierò di raccomandarla e procurarne anche a Parigi la diffusione.

Per la verità di quanto espongo, mi firmo col mio nome e carattere.

Dottor BRANDISI.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'oro. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciamo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1009

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

APPROVATI, ATTESTATI E RACCOMANDATI

dalle più

RINOMATE AUTORITA' MEDICHE

DOLCI DI ERBE

PETTORALI

del dottor KOCH, regio medico
del Governo prussiano.

Questi dolci, preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte, si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto, e le altre affezioni caterrali, e si vendono solamente in SCATOLE OBLUNGHE, munite del BOLLO qui SOPRA, al prezzo di fr. 1:70 e 85 cent.

Si trovano genuini esclusivamente: a *Venezia*, da **G. B. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, ed in tutte le buone farmacie della Provincia. 943

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediari. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Polani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner e Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 42

100

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione
Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.)*

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.*, pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estrazione generale di

3,500,000 franchi.

di premii

ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a sarà rimborsata a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a sarà rimborsata a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a » »
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti sono rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna

TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1.600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo, conformemente alla decisione *dell'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisorii
50 » dal 1.o al 15 marzo 1869
50 » dal 1.o al 15 maggio 1869
40 » dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0|0 per anno.

I versamenti possono esser fatti in **ORO** oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono

In Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8 e presso i sigg. EMANUELE FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri
In Milano presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
In Torino » Arduin e C.
In Venezia » A. Errera e C.
In Genova » Fratelli Quartara.
In Lucca » Giuseppe di Pietro Francesconi, banchiere
In Livorno » Eugenio Arbib e C., banchieri.
In Roma » Marignoli e Tommasini e presso i sigg. Guerrini e C.
In Napoli (e prov. Mer.) presso il Banco di Napoli, e presso il sig. Antonio Cilento.
In Ancona presso i sigg. Almagià, e Servadio.
In Bologna » Francesco Ghillini e sigg. Gavaruzzi e C., banchieri
In Bari » presso il Banco di Napoli
In Piacenza » Beduschi e Guarneri banchieri.
In Ferrara » Fano e Minerbi.
In Modena » G. Diena fu J.
In Reggio (Emi.) » Cesare ed Isaia fr. Modena.
In Parma » B. e G. frat. Fontanella.
In Como » M. Binda e C.
In Bergamo » Caira e Giamberini.
In Brescia » Ang. Duina fu Giovanni.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare

alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI

DI PREMII

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunziata tosto compiuta.

837

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 61

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* dei commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

ATTI UFFIZIALI.

N. 1926, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'asta 1.° corrente N. 1926, l'appalto di novennale manutenzione dei sostegni Tre Palads, Fossetta, Porte Grandi, Cavallino, con le loro pertinenze e del magazzino idraulico presso quello di Porte Grandi, situati lungo il fiume Sile in questo Circondario idraulico, venne deliberato per la somma di L. 1862:66, dietro l'ottenuto ribasso di L. 25 per cento sul prezzo peritale di L. 2483:54 annue.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, scade col mezzogiorno del 16 corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata la prima.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 11 febbraio 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 646. 1. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto avvocato Giuseppe Protti

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate, colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eligibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica producendo in fine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrate nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I Istanza da cui dipendono; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 febbraio 1869.
Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1662. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cedente i beni Antonio Mariga fu Matteo prestinaio domiciliato in questa Città a S. Francesco della Vigna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Mariga ad insinuarla sino al giorno 10 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Pietro Combi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Cesare Stivanello e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 5 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1869 · Domenica 14 febbraio. · N. 42.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 FEBBRAIO.

I giornali prussiani da qualche giorno si sono occupati con singolar predilezione d'un'alleanza conchiusa, o prossima almeno a conchiudersi, tra l'Italia, la Francia e l'Austria, della quale la Prussia dovrebbe pagare il fio. La Francia e l'Austria si rifarebbero sulla Prussia; all'Italia avrebbero assicurato il Trentino, non Roma, perchè di Roma per ora la Francia non vorrebbe sentirne parlare. Che fondamento aveva questa notizia? Noi crediamo che non ne avesse alcuno. L'Italia ha dimostrato da qualche tempo, che non ama punto di mettersi nelle avventure, e che ha qualche cosa di più urgente a fare, che a fabbricare alleanze e ad arrotondare i confini. I fogli ufficiosi di Vienna e di Parigi smentirono la notizia. Ma con tutto ciò, i giornali prussiani continuarono a spacciare le loro novelle. Ora interviene nella questione anche la *Correspondance italienne*. Il linguaggio della *Correspondance* è esplicito. Ma otterrà essa maggior fede dei suoi confratelli officiosi di Vienna e di Parigi? Ne dubitiamo. Con tutto ciò ci sembra che le dichiarazioni del giornale fiorentino sieno abbastanza importanti perchè valga la pena di riprodurle.

« L'alleanza offensiva e difensiva dell'Italia colla Francia, dice la *Correspondance*, ed una eguale alleanza colla Prussia furono annunciate alternativamente così spesso e con tanta ostinazione, che oramai le persone serie sanno che queste due notizie si smentiscono da sè medesime, senza che vi sia d'uopo di dimostrarne la vanità. Perciò crediamo che non sia necessario cercare nelle nostre proprie informazioni argomenti per ridurre al nulla tutti questi rumori. I nostri lettori si lascieranno più facilmente persuadere dai fatti che dalle parole.

« Tutti coloro che seguono attentamente il progresso della politica italiana attraverso le gravi e numerose difficoltà della situazione attuale d'Europa, hanno potuto constatare che le notizie di cui parliamo sono in contraddizione manifesta coll'attitudine del Governo italiano, che tende al contrario a prevenire dappertutto e in ogni occasione le cause e i pretesti di conflitto. Non v'è dubbio che il linguaggio di certi organi della stampa prussiana e francese sia di natura tale, da dover mantenere negli animi un'agitazione nociva alla pace generale, che sarebbe pure nell'interesse dell'Europa di veder consolidata; ma si deve però esagerare l'importanza di queste manifestazioni della stampa, sino al punto di credere ad un conflitto imminente? Sono pochi giorni che la maggior parte dei giornali stranieri ed italiani declamavano contro l'inutilità degli sforzi della diplomazia per impedire il conflitto turco-greco. Si pretendeva sapere generalmente che alcune Potenze desiderassero in seguito di cogliere questa occasione per mettere il fuoco alle polveri che avrebbero fatto saltare l'Europa. Che ne è risultato? Si può vederlo adesso.

« Noi abbiamo sempre cercato di mettere i nostri lettori in guardia contro gli allarmi che ad ogni momento si diffondevano in Europa. Noi non abbiamo loro nascosto la verità sulla situazione; ma noi abbiamo sempre detto loro che le Potenze non potevano desiderare la guerra, e che quindi tutte le voci di guerra che si facevano correre, non avevano alcuna ragione di essere. Adesso non vediamo che la situazione sia cangiata, e noi impegniamo vivamente gli organi dell'opposizione in Italia a convincersi, che la politica del Gabinetto attuale è troppo *conservatrice* per mutare di direzione ad ogni occasione e senza motivi. »

Quest'ultima osservazione è diretta alla *Riforma*, la quale, raccogliendo le voci diffuse in proposito dai giornali prussiani, ne parla in modo da far vedere, che, ad onta delle loro assurdità, era disposta a credervi. Non sappiamo, torniamo a ripetere, se le smentite della *Correspondance* avranno maggiore fortuna delle altre di simil genere pubblicate a Vienna e a Parigi. Chi vuol credere però ad alleanze dell'Italia colla Francia e l'Austria per avere il Trentino, e affetta di temerne le conseguenze, può rassicurarsi, perchè pare che l'Italia non corra alcun pericolo da questo lato, e non voglia favorire, o provocare complicazioni di guerra. Che se la guerra dovesse fatalmente scoppiare, è da credere che l'Italia si ispirerà soltanto ai proprii interessi, e non commetterà l'imprudenza d'impegnarsi *prima*. Abbiamo già visto che l'officiosa *Gazzetta militare* di Vienna consigliava una simile politica anche all'Austria.

I Principati danubiani continuano ad essere la preoccupazione prediletta del telegrafo. Ieri eravamo avvertiti di proclami mazziniani sparsi in Valachia, per perpetuarvi l'agitazione. Dall'altro canto a Jassy la notizia dello scioglimento della Camera avrebbe provocato una grande gioia e la si sarebbe festeggiata con luminarie.

Le Cortes spagnuole hanno eletto presidente Rivero, capo di quei democratici moderati, che acconsentono a *prorogare* la Repubblica. Il suo competitore era Orense, che vuole la Repubblica subito, e senza mezze misure.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale il Comune Navegro, (Provincia di Milano) è soppresso, ed aggregato a quello di Lambrate.

2. Un R. Decreto del 7 gennaio, con il quale i Comuni di Bisentrate e Trecella (Provincia di Milano), sono soppressi, ed aggregati a quello di Pozzuolo-Martesana.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Sappiamo che il ministro dell'interno, appena ebbe notizia del doloroso fatto avvenuto in prossimità di Cortina d'Ampezzo a danno di parecchi individui del Distretto di Longarone, come da noi si è accennato nel nostro N. 17, ne ha tosto dato comunicazione a quello degli esteri, per quelle pratiche col Governo austriaco, che merita la gravità del caso.

Così la *Provincia di Belluno*:

Il *Giornale di Vicenza* pubblica una petizione alla Camera de' deputati degli avvocati di Vicenza, tendente ad ottenere la sospensione nelle Venete Provincie delle leggi giudiziarie messe in vigore nelle altre parti del Regno. Questa petizione sarà presentata alla Camera dall'on. deputato cav. Lampertico.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 12:

La nostra Deputazione provinciale, nella sua adunanza d'ieri, fra le altre proposte che fu deciso sottoporre al ministro dell'interno, in replica alla sua circolare per la riforma della legge comunale e provinciale, votò all'unanimità le due seguenti: Che l'ufficio di deputato provinciale fosse dichiarato incompatibile con quello di consigliere comunale, e che fosse tolta al Prefetto la presidenza della Deputazione provinciale.

Il *Corriere italiano* scrive:

Dicesi che sia intenzione del ministro Ciccone di presentare alla Camera un progetto di legge per l'istituzione d'una Scuola superiore d'agricoltura.

GERMANIA.

Monaco 10 *febbraio.*

In opposizione a notizie in senso diverso, viene assicurato in modo deciso che il principe Hohenlohe si adopera con tutta energia per effettuare un'alleanza fra gli Stati del Sud, sulla base di trattati indipendenti.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si è sparsa una voce assai strana a proposito dell'ultimo incidente del Senato, che porge ancora argomento a tutte le conversazioni. Recò meraviglia il vedere l'antico ministro della polizia, signor Di Maupas, dichiararsi in favore del regime parlamentare, ed il nostro ambasciatore a Roma, in favore della libertà illimitata. Si afferma che il signor di Maupas non può aver presa di proprio capo un'iniziativa tanto importante, e si crede che in quella circostanza sia stato soltanto uno strumento, o almeno l'interprete dei voti segreti dell'Imperatore, il quale non vuole che il sig. Rohuer diventi troppo potente, per mancanza di persone che lo combattano. Si aggiunge che quest'opinione incominci a metter radici nella maggioranza del Corpo legislativo, la quale sarebbe disposta a dare il colpo di grazia al signor Rohuer, se se ne presentasse l'occasione in qualche prossima seduta. Non ho uopo di dirvi, che vi trasmetto queste voci con riserva, e che probabilmente sono erronee, sebbene siano assai accreditate. Ad ogni modo, più o meno combattuto, il sig. Rohuer è certo di conservare l'alta sua posizione fino alle elezioni inclusivamente. Non si può prevedere che cosa accadrà in seguito.

Il Corpo legislativo terrà seduta venerdì, per istabilire la data della discussione della legge d'imprestito della città di Parigi. Si crede che verrà fissato lunedì. Tuttavia il sig. Thiers, che vuol pronunziare un gran discorso su quell'argomento, trova troppo vicino il giorno di lunedì, e vorrebbe che la discussione fosse rinviata a giovedì della settimana seguente, per aver tempo di consultare i documenti che non furono ancora distribuiti ai deputati. La Commissione conchiude per l'approvazione del progetto, facendo alcune riserve. La forma della relazione è alquanto severa.

Il sig. di Saint-Paul è venuto a Parigi, e la sua presenza nella capitale dava pretesto a molti commenti. Egli è ripartito per la sua Prefettura.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Le impressioni che ho da riferirvi non sono eccellenti. Nei ministri si fa sentire a riguardo della Prussia un linguaggio che dinota molta irritazione. Lo stesso signor Rouher esce fuori con certe parole, che sonerebbero assai male all'orecchio del signor di Bismarck. Un personaggio che occupa un alto posto nell'esercito diceva testè: Accettando la pace qual'è attualmente, la Francia si abbasserebbe per sempre.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 10 *febbraio.*

Oggi fu continuato il processo Karageorgewitsch. Fu data lettura del protocollo assunto col Principe Karageorgewitsch riguardo alle deposizioni di Antunowitsch, Vilotievitsch e Strafkowitsch. Karageorgewitsch dichiarò che tutte le deposizioni sono destituite di verità, e furono strappate mediante tormenti.

Pest 11 *febbraio.*

Il processo Karageorgewitsch assume proporzioni gigantesche. Il materiale dell'accusa aumenta d'ora in ora; gli accusati persistono nella negativa.

SPAGNA.

Fra le notizie di Spagna pubblicate dalla *Liberté* havvi la seguente:

Dicesi che si sta organizzando una colonna di osservazione, della quale faran parte le tre armi dell'esercito, e che questa colonna si prepara per partire alla volta delle Provincie del Nord.

Da una corrispondenza da Madrid alla *France* rileviamo quanto segue:

L'istituzione di un Direttorio, se ha perduto dei partigiani, conserva sempre dei caldi difensori. Essa è principalmente combattuta dai seguaci del Montpensier. Son sempre in discussione i nomi di coloro che hanno maggior probabilità di far parte della nuova combinazione, e rincresce di sentir pur pronunziato quello del signor Zorilla per un portafoglio. Le proposte della Commissione del bilancio sarebbero: 1. La soppressione dei Ministeri del Fomento e di Ultramar, riportandosi le attribuzioni del primo fra le finanze e la giustizia, e quelle del secondo, fra i diversi Ministeri; 2. La soppressione di diciannove Provincie; 3. La soppressione delle Direzioni generali dell'esercito; 4. La soppressione del Consiglio di Stato; 5. La riduzione considerevole del bilancio dei culti, sopprimendo da venti a venticinque sedi episcopali.

Leggesi nella *France*, che a motivo dell'agitazione del partito carlista nelle Provincie basche, è stata raccomandata una sorveglianza attivissima alle Autorità francesi nei Dipartimenti alla frontiera dei Pirenei.

La stessa *France* annunzia la partenza del signor Olozaga da Parigi per Madrid, ove va ad assistere all'apertura delle Cortes, di cui assicurasi gli sarà deferita la presidenza.

RUSSIA.

Parecchi giornali esteri pretendono che, dietro rapporti di una Commissione medica, il giovane Principe ereditario di Russia sarebbe affetto della stessa malattia di suo fratello maggiore, morto a Nizza due anni sono. Il Senato russo sarebbe stato convocato per deliberare sulle misure da prendere.

Scrivono dal confine polacco in data del 2 corrente all'*Allgemeine Zeitung*, che le notizie sulla miseria che regna in Polonia e in Lituania sono più orribili delle descrizioni intorno alla carestia che desolò nell'inverno scorso la maggior parte della Provincia di Prussia. Quivi almeno lo spirito di beneficenza della grande nazione tedesca si associava al sentimento del dovere delle Autorità (benchè questo si fosse destato alquanto tardi) per soccorrere la popolazione della Prussia orientale afflitta dalla fame; ma in Polonia e in Lituania manca qualunque soccorso efficace. Non vi sono Autorità ben organate ed istruite, nè mezzi per alleviare l'indigenza. Ciò che il Governo mette a disposizione è poca cosa, ed anche questo poco viene impiegato in guisa da aggravare il male, anzichè mitigarlo. La filantropia non se ne sta oziosa in quelle Provincie, ma gli agiati sono in numero ristretto. Dalle altre Provincie dell'Impero non giungono soccorsi, perchè manca quel sentimento di solidarietà e carità, che rende capaci di grandi sagrifizii. Meno peggio stanno gl'Istraeliti indigenti, perchè vengono validamente sussidiati da' loro correligionarii di Prussia, mentre le offerte a pro' de' cristiani sono molto scarse, e talvolta vengono persino intascate da impiegati senza coscienza.

A Kowno e ne'dintorni, il tifo cagionato dalla fame miete da alcune settimane un numero di vittime sempre crescente. Non fa quindi meraviglia se la sicurezza delle persone e delle proprietà è ivi più minacciata che mai, e se ogni giorno avvengono furti, aggressioni ed assassinii.

In Lituania, gl'impiegati, invece di adoperare ogni cura per togliere questi mali, si occupano, come prima, a combattere severissimamente il pubblico uso della lingua polacca. Nelle scuole non s'insegna che in lingua russa; in conseguenza di che, i contadini preferiscono tenere i figliuoli a casa, e lasciarli nell'abbrutimento. Un altro stimolo a ciò viene loro anche dalla totale inettezza e depravazione di molti maestri.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Pays roumain* ci reca il rendiconto della discussione parlamentare avvenuta a proposito della missione militare francese a Bucarest.

Il Ministero venne vivamente interpellato dal generale Tell, il quale disse ch'esisteva una legge votata dalle Camere del paese, secondo la quale la missione militare francese doveva essere incaricata d'ordinare e d'istruire l'esercito rumeno. Il precedente Ministero chiamò anche la missione prussiana, e così incominciò a sostituire il sistema prussiano al francese, con evidente violazione della legge. Il ministro della giustizia rispose che il Governo doveva tener conto dei progressi compiuti dalla scienza militare in tutto il mondo, e, per conseguenza, anche di quelli avvenuti in Prussia, e che perciò non poteva essere biasimato se si valeva dei servigii dalla missione prussiana, senza negare quelli che ancora poteva rendere la francese. Alle quali parole il generale Tell replicò, che, anche ammesso ciò, non si poteva nè si doveva mutar sistema, senza una nuova legge che abrogasse l'antica. E soggiunse che si voleva *prussificare e russificare* la Rumenia, e che l'elmo a punta già invadeva l'esercito. La qual cosa, secondo il nominato generale, sarebbe contraria all'indole del paese, giacchè gli ordinamenti e le istituzioni della razza germanica non possono convenire alla razza latina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 *febbraio.*

Bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco. Giovedì scorso venne letta al Consiglio comunale una lettera dell'esimio idraulico, senatore Paleocapa, diretta a suo nipote il dott. Zannini, relativa al Bacino d'approdo alla Piazza di San Marco.

Siccome con essa venne dileguato ogni dubbio nell'animo de'consiglieri rapporto alle conseguenze di quell'opera anche dal lato igienico, così noi crediamo far cosa utile il pubblicare quella lettera, onde se taluno de' nostri concittadini fuori del Consiglio dividesse ancora que'dubbii, possa alla sua volta convincersi della loro erroneità.

Noi la pubblichiamo con tanto maggior rispetto e commozione, in quanto ch'essa è l'ultimo scritto tecnico, di quel nostro grande concittadino, che conservò serena la mente e intenso l'affetto a Venezia fino agli ultimi giorni della sua vita.

Carissimo Nipote.

Torino 4 febbraio 1869.

Mentre io mi compiaceva di sentire che la bella opera del Bacino d'approdo, che darebbe immediato accesso all'estremità occidentale delle Procuratie vecchie, e quindi alla Piazza di San Marco da quella parte, fosse assai bene avviata, mercè la nota energia del vostro Prefetto, mi si disse poco fa, da persone che ben potevano conoscere lo stato delle cose, che sarebbe messa in dubbio l'esecuzione del progetto relativo, perchè esso incontrava gravi obbiezioni. E più recentemente ancora ciò mi fu confermato da un ingegnere della Società dell'Alta Italia, che fa parte del personale addetto ai lavori per lo stabilimento della Stazione marittima di S. Chiara. Non potei raccapezzare precisamente su che si fondassero codeste obbiezioni; e solo capii che una parte di esse dipendeva da temuta mancanza dei fondi necessarii, su di che non potrei giudicare, come del pari non potrei dir nulla circa alcune modificazioni che si vorrebbero introdurre al progetto, sostituendo alla calle del Salvadego quella dei Zorzi, della quale, a dir vero, io non conservo alcuna reminiscenza. Ma ciò che ha fermato di più la mia attenzione, è stata un'obbiezione puramente tecnica, che, a quanto sentii, deriva dall'esser sorto il dubbio, che, costrutto il Bacino senza che contemporaneamente ne sia eseguita la comunicazione col Rio della Luna, lungi dall'averne vantaggio, se ne avrà danno, perchè vi saranno esalazioni mefitiche in maggior copia che ora non vi siano, e ciò a cagione della maggior massa di acqua stagnante. Quest'obbiezione, a dir vero, mi pare destituita d'ogni ragione; nè certo varrebbe a farmi mutare quel parere che esposi in una lettera indirizzata al Prefetto fin dal primo tempo, in cui si discuteva questo argomento, e ch'egli fece pubblicare, insieme alle sue prime proposte e ad un voto del prof. Turazza, in un opuscolo che penso abbiate letto o che vi sarà assai facile procurarvi senza che io ve lo mandi.

Sarebbe superfluo ch'io andassi qui ripetendo tutto ciò che nella lettera stessa ho detto; ma desidererei che leggeste, per ciò che si riferisce all'attuale questione, quel che troverete alla pagina 39 dell'opuscolo stesso (1). Stimo solo opportuno sviluppare un po' più il parere che allora diedi.

Questo parere dice chiaramente che io sono intimamente persuaso, che il Bacino di per sè stesso, cioè, anche prima che gli si dia comunicazione, mediante un condotto sotterraneo, col Rio della Luna, recherà vantaggio non solo colla bellissima opportunità di approdi che se ne otterrà in capo alle Procuratie vecchie, ma sì ancora nel rispetto igienico, procurando un alquanto maggior movimento nella marea che monta e discende pei bracci di Rio che al Bacino stesso concorrono.

È vero però ch'io dissi espressamente che questo vantaggio igienico non poteva per ora essere notevole, e che sarebbe stato invece assai grande quando fosse stato eseguito il condotto sotterraneo suddetto in quel modo, che io divisava più facile, e nel tempo stesso atto a procurargli la maggiore ampiezza possibile e la maggiore facilità di espurgarlo, quando ne fosse riconosciuto il bisogno; dappoichè era vano sperare che tale espurgazione potesse ottenersi colla sola azione del reflusso, ancorchè si volesse ricorrere al mezzo costosissimo d'una *chiusa di sbratto*. Ma ben capite che altra cosa è dire che la semplice attuazione del bacino, anche senza il sussidio del condotto sotterraneo di sfogo, sarà di vantaggio, ma non notevole; ed altra cosa il sostenere che sarà invece perniciosa.

Quest'opinione parmi che non si possa attribuire se non che a due evidentemente erronee supposizioni. La prima è che l'acqua del Bacino abbia a riuscire stagnante, mentre, come si riempie, esso si vuoterà fra l'altezza a cui arriva il flusso e la depressione a cui scende il reflusso, non diversamente da quanto avviene ed avverrà nei rami del Rio interno concorrenti al Bacino. Ond'è appunto ch'io soggiunsi che ciò che il Municipio dovrà fare, se esso curi il bene d'una delle più importanti parti della città, sarà di assoggettare i detti bracci di Rio ad un'espurgazione più che d'ordinario diligente.

L'altra erronea supposizione consiste in ciò che, ammesso, come par che si creda, che la putrefazione e le conseguenti mefitiche esalazioni dipendano dalla stagnazione dell'acqua, e quindi crescano col crescere della quantità d'acqua che si suppone stagnante, se ne deduca che gl'inconvenienti funesti all'igiene aumenteranno da che il Bacino raccoglierà appunto una quantità d'acqua maggiore. Ora questo è assolutamente falso; perchè, come ho dimostrato, stagnazione non vi è; poi perchè, così essendo, la corruzione dell'acqua e le mefitiche esalazioni dipendono dalla quantità di materie fecali e da altre immondizie e materie qualsiensi putrefacenti che si affondano nel Bacino. E quindi, affinchè gli oppositori del Bacino potessero sostenere il loro assunto, bisognerebbe che il Bacino stesso ricevesse lo scarico di una quantità di latrine maggiore di quella che si scaricasse prima nei vicini Rii.

Il che non solo non è vero, ma è vero invece il contrario; dappoichè, colla demolizione di quelle miserabili catapecchie che vanno man mano distruggendosi, si sopprimeranno, ne son certo, un numero notevole di latrine scaricantesi nei canali, e scemerà l'occasione ai miserabili abitatori delle catapecchie stesse di gettare nell'acqua materie che putrefanno. Si otterrà, dunque, un doppio vantaggio: primo, cioè, quello di avere minore quantità di materie che corrompano l'acqua; secondo, quello di fare che questa minore quantità di materie putrefacenti si diluisca in una maggiore quantità d'acqua; la quale, ripeto, sarà sì di moto lento dall'alta alla bassa marea, ma sarà lungi dall'essere stagnante. Se il principio contrario valesse, ne verrebbe l'assurda conseguenza, che quanto più grande fosse un bacino soggetto all'alta e bassa marea, ammesso che vi si scarichi la stessa quantità di materie putrefacenti, e, meglio ancora, ammesso che se ve ne scarichi meno, l'infezione a danno dell'igiene crescerebbe, coll'ampliarsi del bacino. E avverrebbe perciò anche che i Rii interni di Venezia, quanto più ampii fossero, dessero occasione a tanto maggior copia di effluvii mefitici, che non i canali più ristretti; quantunque la quantità di latrine che vi si scaricano fosse nei Rii interni più ampii eguale e forse anche minore.

Ridotti, dunque, al vero gli effetti del Bacino d'approdo, si fa chiaro che esso sarà sempre utile anche nel rispetto igienico. Se non che, l'utilità sarà poca prima che si eseguisca il condotto sotterraneo di comunicazione col Rio della Luna, e sarà grande quando codesto condotto sarà eseguito. Il che, lungi dal dar motivo ad avversare il progetto, dovrebbe essere argomento per fare che il Municipio, non solo lo approvasse, ma lo incoraggiasse e lo sussidiasse, per mettere quanto più presto sia possibile la Società, che lo ha proposto, in misura di poter compiere la bell'opera, eseguendo anche il detto condotto.

Ora vedete, caro nipote, che la strana opposizione basata su tale argomento non può derivare se non da ciò, che chi la fa non abbia una giusta cognizione del regime a cui sono soggetti i bacini influenzati dalla marea e degli effetti di esso; perchè non vorrei credere che c'entrassero eziandio meschine passioni di parte.

Ho stimato opportuno sviluppare le mie idee in proposito, affinchè, se vi paiono giuste, possiate come membro della Giunta, farle valere, lungi però dal voler io far pressione sull'opinione vostra liberalissima. Addio.

Vostro affezionatissimo Zio,
PALEOCAPA.

Al sig. dott. Zannini
assessore municipale, Venezia.

(1) A maggiore chiarezza e per chi non conoscesse quel brano di lettera, lo riproduciamo:
« Da codesta sola operazione si otterrebbe già un notevole vantaggio, qual è quello di avere al lato di levante dalla piazza di S. Marco un approdo convenientissimo alle gondole che vengono dall'interno della città, e tanto più utile quanto che esso dà accesso immediato alle Procuratie. Oltre a questo potrebbe ammettersi che la costruzione del bacino, anche per sè sola, migliorasse alcun poco la condizione del Rio del Cavalletto nei riguardi dell'igiene, facendo aumentare pur di poco il movimento delle maree che riempiono e vuotano a vicenda il bacino stesso, e scemare così lo sviluppo dei gas mefitici che infettano l'aria circostante ».

Avviso. — La Camera di Commercio, sotto il N. 950 del suo protocollo, ha pubblicato il seguente avviso:

Coll'avviso emesso in data 15 agosto 1868, N. 5990, la Camera di Commercio di Venezia annunziava, che il quoto generale posto a carico degli esercenti commercio, industria e navigazione in questa città, pel servizio dei piroscafi diretti da Venezia ad Alessandria d'Egitto, assunto dalla Società italiana denominata *Adriatico-Orientale*, era d'italiane L. 41402 : 66, corrispondenti al terzo della somma spettante alla città di Venezia, ed abilitava, a maggior comodo dei contribuenti tutti, al pagamento delle singole tasse in due eguali rate, la prima colla scadenza del 26 a tutto 31 agosto 1868, la seconda del 24 a fine febbraio 1869.

Ora, mentre molti hano pagata la prima rata, ed altri la prima e la seconda ad un tempo, alcuni si tennero autorizzati al pagamento complessivo all'ultima scadenza prossima, forse perchè l'avviso suddetto non portava veruna comminatoria pel caso di mora.

Affinchè il lungo tempo trascorso dalla prima epoca ad oggi, non sia causa d'involontarie dimenticanze, e non abbia per conseguenza penalità, cui l'Esattore comunale sarebbe in obbligo di dar corso, spirato il tempo prefisso, si rende noto che il tempo perentoriamente utile al pagamento completo decorre dal 24 al 28 febbraio andante.

E la Camera di commercio, che non solo desidera vivamente di non essere astretta a ricorrere a misure fiscali, sempre per lei penosissime, ma che ha tanti saggi del buon volere e del patriottismo dei suoi rappresentanti, ricorda loro soltanto l'esempio delle altre Provincie del Veneto e che a questo servizio di navigazione generosamente concorsero, e da Venezia, che non fu mai a nessuna seconda, attende in questa circostanza, novella prova di nobili intendimenti, avvertendo che i versamenti delle quote parziali si riceveranno anche da oggi in poi presso l'Esattoria comunale, residente nel Palazzo del Municipio, di conformità istruita.

Venezia 13 febbraio 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario G. Canali.

Ospizii marini. — A favore degli Ospizii marini, vennero raccolti nella festa di ballo sulla Piattaforma, data nell'ultima domenica di Carnevale, 2818 biglietti, per l'importo complessivo di L. 1409, che dalla Commissione per le feste, furono rimesse alla Presidenza del Comitato degli Ospizii marini.

Gianduia a Venezia. — Leggesi nel *Conte Cavour* di Torino: Avendo il signor C...... B...... divisato di rappresentare la maschera di *Gianduia* al carnevale di Venezia, fu premiato della medaglia d'argento, e si ebbe in quella illustre città così cordiali ed oneste accoglienze, che egli si fa debito di rendere infinite grazie alla benemerita Società della *Vita veneziana*, al presidio colà stanziato, ed a tutta quella nobile cittadinanza.

Oggetti perduti. — La notte dell'ultimo giorno del Carnevale, nei dintorni del Teatro della Fenice, o dentro il teatro medesimo, una signora perdette una saponetta d'oro, circondata da minuti brillanti, e con un brillante nel centro. Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla al Negozio del sig. Zaccaria Gaio, in Merceria dell'Orologio.

Arresti e contravvenzioni del 13: — Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono

Luigi G... per furto di poca biancheria, che fu sequestrata; Angelo D... B..., come indiziato autore di altro furto di biancheria; Francesco M..., indiziato autore del furto di un abito di seta; un ozioso recidivo, ed un venditore ambulante di ciambelle, che teneva giuoco d'azzardo. Furono posti in contravvenzione sei esercenti pubblici, perchè sprovvisti della licenza voluta dalla legge.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 febbraio.

La *Nazione* smentisce formalmente le voci corse di modificazioni ministeriali, e dichiara che non hanno fondamento.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Crediamo che il ministro delle finanze farà, alla fine del mese corrente, alla Camera dei deputati, l'esposizione finanziaria.

Ci si afferma che fra il Ministero e la Commissione per il progetto di legge per le Amministrazioni comunali e provinciali, le differenze che v'erano intorno ad alcuni punti del progetto, sieno state tolte di mezzo.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Allo scopo di agevolare le transazioni commerciali lungo la frontiera del lago di Garda, i Governi d'Italia e d'Austria avrebbero deciso di piantare una dogana internazionale a Riva, come pure di trasportare la dogana italiana da Malcesine e Torboli, e la dogana austriaca da Collaz a Caprile. L'ispettore centrale, sig. cav. Nimis, sarebbe stato incaricato di rappresentare l'Italia alla Commissione che sta per radunarsi quanto prima a Riva. Il delegato austriaco sarebbe, se non siamo male informati, il sig. Reinalter.

Parigi 11 febbraio.

Il conte Walewski, che ritorna qui domani, è latore d'una risposta del Re Giorgio alla lettera dell'Imperatore dei Francesi. Si rileva che fu esercitata in Atene una fortissima pressione, segnatamente da parte della Prussia, mentre la Russia dichiarò nel modo più palese, che in caso di guerra, la Grecia non potrebbe far assegnamento sull'appoggio russo, nè diretto, nè indiretto.

Parigi 12 febbraio.

Il conte Walewski è partito martedì da Sira.

Notizie da Atene del 9 febbraio riferiscono che colà regnava perfetta tranquillità.

Secondo ragguagli da Bucarest, della *Patrie*, i rivoluzionarii si prepararono a combattere il Ministero sino all'estremo, e fanno acquisti considerevoli di armi e munizioni.

Vienna 11 febbraio.

Ieri, i deputati dell'Austria inferiore al Consiglio dell'Impero si unirono a conferenza per tener conto delle deliberazioni della Dieta provinciale dell'Austria inferiore per l'introduzione delle elezioni dirette al Consiglio dell'Impero. Si voleva accordarsi sui mezzi che sarebbero da impiegarsi per raggiungere più sollecitamente l'attuazione di questo deliberato della Dieta. Il ministro Berger, che vi assisteva, diede schiarimenti tanto esaurienti in proposito, che l'Assemblea deliberò di non usare per ora nessun mezzo di pressione, e di attendere l'iniziativa del Governo. Il Dr. Berger dichiarò, infatti, che le proposte relative alle elezioni al Consiglio dell'Impero sono in parte già compiute, e in parte vicine ad esserlo. L'una di queste proposte è relativa all'aumento del numero dei deputati dell'Impero, l'altra all'introduzione di elezioni dirette facoltative al Consiglio dell'Impero. Quest'ultima proposta deve intendersi nel senso che sia lasciato al giudizio delle singole Provincie di eleggere direttamente, o col mezzo della Dieta provinciale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 14 (*Camera*). — Bismarck dice che il trattato di settembre non era un tratatto di pace, ma di amnistia, che il Re Giorgio non osservò. Gli antenati del Re Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare indennità. Soggiunge: Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra di difesa contro una coalizione superiore, che voleva umiliare la Prussia, imporre alla Germania la Costituzione del 1863, elaborata nel Congresso dei Principi di Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato una conquista, ma la sicurezza dell'avvenire.

Parigi 13. — I giornali governativi smentiscono che siansi scambiate spiegazioni fra i Governi d'Italia e Francia circa le munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In quella città non trovansi altre munizioni che quelle necessarie al corpo d'occupazione.

Vienna 14. — La *Presse* annunzia che la Russia e la Prussia hanno intenzione di far pratiche presso la Turchia, perchè ceda il porto di Spitza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Madrid 13. — Garcia Tassara fu nominato ministro di Spagna a Londra.

Madrid 13. — Rivero fu eletto presidente delle Cortes, con 168 voti contro 50 dati ad Orense. Furono eletti vicepresidenti Veja Armijo, Martas, Cantero, Valera.

Costantinopoli 13. — La *Turchia* pubblica il proclama del nuovo Ministero greco, che conchiude: L'insurrezione di Creta si soffocò per mezzo delle trattative provocate dall'*ultimatum* turco. Il rifiuto delle decisioni della Conferenza avrebbe necessitata la guerra, mentre non abbiamo nè esercito, nè marina pronti. Il nostro assenso, obbligatorio per ora, non impegna l'avvenire della Grecia.

Costantinopoli 14. — Il Ministero degli affari esterni fu riunito al Vizirato. È creato un Ministero dell'interno, ch'è affidato a Mehemet Ruschdi. Sadic Effendi fu nominato ministro delle finanze. Il Sultano ordinò che una nave vada a prendere il cadavere di Fuad pascià.

Bucarest 14 — Un Decreto del Principe, fissa le elezioni tra il 22 e il 28 marzo.

Pietro Paleocapa. — Il membro e segretario del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dott. Giacinto Namias, partecipò la morte, da noi ieri annunziata, del comm. Pietro Paleocapa, colla seguente Circolare:

Si moltiplicano le disgrazie del nostro Istituto, ai cui membri deggio, ahimè! con animo straziato annunziarne adesso una nuova. Il collega nostro Pietro Paleocapa, nel qual nome compendiasi ogni titolo eminente, ottuagenario e stremato di forze, fresco e sì robusto di spirito che la penetrazione di questo facea largo riparo alla mancatagli facoltà visiva; fervido nell'opera; col tesoro di soda dottrina e lunga esperienza acquistata negli ufficii più ardui; da Torino, luogo di sua dimora, dove attendeva a pratici studii e pubblicavane tratto tratto gli utili risultamenti, recavasi al Senato in Firenze, e a Venezia, per incarichi ricevuti, e interveniva premuroso alle adunanze di questo Corpo scientifico, che lo aveva riacquistato fra' proprii membri, caduta la dominazione straniera. Com'era istruttivo e gradevole nelle nostre discussioni, raccogliere la perspicace parola di quell'uomo venerando, che solea da lunghi anni addentrarsi senz'ambagi nelle questioni e agevolarne lo scioglimento! Quante sollecitudini pello Istituto in mezzo a' disagi della vecchiezza e della cecità, e alle molte incumbenze da lui alacremente disimpegnate!

Diligentissimo nella epistolare corrispondenza ei chiedevami, alla fine del mese scorso, notizie sopra il premio risguardante la fisica, assegnato pel 1871 da questo Istituto, e sperava inviarmi un quesito, che forse la sopraggiunta ultima infermità tolsegli di proporre. Di che noi non abbiamo a maravigliarci, se vedemmo il Paleocapa, in onta a' faticosi esercizii suoi di magistrato, non ommettere quelli di membro dell'Istituto e pubblicare nel primo volume delle Memorie di esso gl'*Indizii*, da lui studiati, *della diminuita portata magra de' fiumi* e prender parte collo Zendrini e col Pasini nelle ricerche sull'innalzamento di livello nel mare Adriatico (Atti dell'Istituto Veneto, Serie I, T. III, p. 44-45) e col Casoni sul porto di Malamocco (Atti, Serie I, T. VII, p. 65). Pria che sorgesse questo Corpo scientifico, ei leggeva nel 1838 all'Ateneo di Venezia *Sulla bonificazione di Val di Chiana* (Esercitazioni dell'Ateneo v. IV); e nel successivo tomo di quelle, esaminava una Memoria del Manetti sulla *Sistemazione stabile di Val di Chiana*. Poi, quando nel 1848 da questo Ateneo sorgevano le prime voci di libertà, e il veneziano sodalizio rendeva in tal guisa cospicui servigi alla indipendenza italiana, non mancò l'onore di un discorso del Paleocapa *Sulla condizione idrografica della maremma veneta, e le bonificazioni di cui è suscettibile* (Esercitazioni v. VI, f. 2.) L'argomento si stringeva tutto alla scienza, ma l'autore, parlando in quelle stanze medesime nelle quali Daniele Manin ragionava del commercio veneziano, di leggi igieniche trascurate, e nel tempo stesso adoperavasi a ridestare negli animi la carità della patria, chiaramente mostrò di approvarne gl'intendimenti. E parte grandissima ei prese poscia nel libero reggimento, onde Venezia eroicamente resistette alle armi straniere. Come le sorti piegarono favorevoli a queste, rifuggì nell'ultimo asilo dell'italica libertà, e prese a Torino stabile domicilio, ove ieri terminò una vita larga di benefizii all'umano consorzio, che nella integrità del lucidissimo intelletto avrebbe potuto esserlo ancora per molto tempo. Voi, chiarissimi membri dell'Istituto, che conoscete gli studii *sulla costituzione geologica del Bacino di Venezia, le Memorie d'idraulica pratica*, quelle sulla *Regolazione della foce del Danubio nel Mar Nero, sul taglio dell'istmo di Suez*, e tante altre profonde investigazioni del rimpianto nostro collega, non giudicherete esagerata codesta mia affermazione. La quale pure si fonda sulle benemerenze acquistate dal Paleocapa ne' carichi d'ingegnere e direttore delle pubbliche costruzioni in Venezia, e di ministro de' lavori pubblici dopo la redenzione d'Italia, il perchè, ne' confini di questa non si restrinse la meritata di lui fama, e noi dobbiamo dolerci della perdita sua come d'una nostra e generale sciagura.

Venezia 14 febbraio 1869.

Il membro e segretario dell'Istituto,
NAMIAS.

Società Anonima della premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone, in Pordenone:

A senso dell'Art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, premiata, per la filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant. nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1° gennaio 1868, al 31 dicembre 1868, per l'approvazione del medesimo (Art. 23, lett. c. degli Statuti).

2. Proposta dei Censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1869.

4. Proposta di riduzione al 3 per cento degli interessi di un conto corrente.

Pordenone li 14 febbraio 1869.

I Direttori
Gio. Ant. Locatelli Direttore
Serafino Volponi, Aggiunto.

NB. Si avverte che, secondo l'Art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. dott. Paride cav. Zajotti (campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 30 marzo p. v.

FATTI DIVERSI.

La legge sui feudi al Senato. — È questa una quistione, dice il corrispondente fiorentino dell'*Arena*, che interessa tante persone in tutte le Provincie venete, che non dubito di far cosa grata ad esse, tenendole informate anche degl'incidenti secondarii che si riferiscono alla legge stessa.

Ebbene, vi dirò adunque che il Senato ha nominato la sua Commissione, e che questa elesse a suo relatore il senatore Lauzi. Pareva a principio che tutti i cinque membri della Commissione dovessero essere d'accordo, tanto sulla questione di principio, quanto sui particolari della legge, ma così non fu, chè delle divergenze non indifferenti sono insorte nel suo seno.

Il Lauzi si teneva tanto sicuro sulla omogeneità di vedute di tutti i suoi colleghi, che aveva già scritto il suo rapporto, ed invitato la Commissione ad una radunanza per sentirne la lettura e dare la sua approvazione.

La sua aspettazione fu delusa, perchè il senatore Muzio sollevò una quistione, che ha già dato tanto a discorrere, sulla interpretazione da darsi agli articoli terzo e quarto della legge austriaca del 1862 sui feudi, il qual ultimo articolo viene a corrispondere all'articolo sesto della legge che pende ora davanti al Senato.

Credo inutile parlarvi di ciò che trattano gli articoli terzo e quarto della legge austriaca, prima, perchè dovrei andare troppo per le lunghe, e poi perchè sono persuaso che gl'interessati non avranno bisogno di tali spiegazioni, e continuo invece a riferirvi ciò che si è passato e si passa in seno alla Commissione senatoriale.

Al senatore Muzio si è aggiunto anche il Tonello, per cui diventarono la minoranza della Commissione; minoranza che ha però il vantaggio di avere dalla sua anche il ministro guardasigilli, come lo ha provato il discorso da esso pronunciato dinanzi alla Camera, quando questa legge è venuta in discussione.

Ora il Muzio ed il Tonello intendono che nella relazione sia fatto cenno delle loro opinioni; ma il Lauzi, sia che non voglia, sia che non abbia ancora potuto studiare la questione, non ha preparato il brano di relazione che si riferisce a questo notevole incidente, ed anzi, se devo stare alle mie particolari informazioni, parrebbe ch'egli decisamente si rifiutasse di alterare la relazione che ha preparata.

Il Lauzi già propone che si approvi tal quale la legge com'è stata approvata dalla Camera dei deputati, ma probabilmente sarà obbligato, anche proponendo l'approvazione ammessa dalla maggioranza della Commissione, di riferire al Senato lo screzio esistente.

Ad ogni modo, sarebbe tempo che il Senato si decidesse a finirla con una questione che tiene in sospeso tanti interessi; e che ciò sia, lo prova il fatto che nella sola Provincia del Friuli vi sono circa diecimila impetiti per rivendicazione di diritti feudali.

Mi è assicurato, e questo posso dirvelo per cosa certa, che se ai primi giorni della riapertura la relazione non dovesse esser presentata al Senato, un senatore veneto è deciso d'invitare la Commissione a sollecitare il suo lavoro. Infatti, i deputati veneti non la lasciarono tanto dormire nella Camera, ed i deputati veronesi furono dei più zelanti.

Caso orribile. — Oggi, scrive il *Pungolo* di Milano dell'11, verso il tocco, da alcuni individui, fu trasportato in un *brougham* all'ospitale un certo Edoardo Howard, inglese, di circa 40 anni, gravemente ferito in fronte da un colpo di revolver.

I particolari che potemmo raccogliere sulla ferita dell'Howard sono i seguenti:

L'Howard, che spacciavasi per maestro di lingua inglese, è implicato nel processo d'avvelenamento della infelice Lowe, processo di cui tanto parlarono i giornali l'anno passato, e del quale crediamo sia tuttora pendente l'istruzione. Mesi sono, l'Howard sedusse la signora Carolina D'A.., che, dimenticando i doveri di moglie e di figlia, fuggì seco a Venezia, ma non potendo sopportare i suoi mali trattamenti, abbandonava ultimamente il suo seduttore per ritornare, pentita, a Milano in casa dei suoi genitori.

Howard partì subito da Venezia per Milano, incominciò a perseguitare la sua vittima, e questa mane, verso mezzogiorno, vedendo la signora Carolina D'A.... in un *brougham* col padre e due suoi fratelli, aprì lo sportello del legno e tentò di trascinare a terra la giovane donna: i fratelli di questa opposero resistenza, e l'Howard, inferocito, trasse un revolver e vibrò loro quattro colpi, che per fortuna andarono a vuoto, e, dibattendosi contro un macellaio che, vedendolo furente, l'aveva preso per le braccia, l'Howard si ferì involontariamente e gravemente con l'arme che impugnava, poichè il quinto proietto gli entrò dall'occhio sinistro ed uscì dal cranio.

Nel *Pungolo* di Milano del 13 si legge sullo stesso argomento:

Sul grave fatto, da noi narrato ieri sotto il titolo di *Caso orribile*, abbiamo raccolto nuovi particolari, che pubblichiamo a complemento ed a maggiore schiarimento del nostro cenno.

L'Howard anzitutto, se fu implicato nel processo d'avvelenamento della Löve, lo fu non per altro, che per l'amicizia che lo stringeva al marito della D'Arr..., il quale solo venne processato per quel titolo. Fu constatato in seguito che l'Howard non ebbe conoscenza di quel tristo fatto, se non quando ebbe principio la procedura giudiziaria.

L'Howard, assenziente il proprio marito della D'Arr..., strinse relazione amorosa con costei, e se ne innamorò così fortemente, da manifestare spesso l'idea del suicidio, piuttosto che abbandonarla.

Pare che la D'Arr.. non fosse insensibile alle tenerezze dell'amante, il quale trasse seco nelle sue peregrinazioni in Svizzera ed in Italia.

Fu, per l'interposizione dell'Autorità politica, invocata dalla famiglia della Carolina d'Arr..., la quale si lagnava del trattamento che da alcun tempo diceva subire, approfittando d'una casuale assenza da Venezia dell'Howard, che costei venne accompagnata a Milano.

L'Howard, appena lo seppe, venne pure a Milano, ove giungeva quattro giorni sono in una condizione finanziaria deplorabile.

Egli si recò tosto alla casa D'Arr..., ove accadde una seria baruffa fra esso e la famiglia. In seguito vuolsi che la Carolina d'Arr... gli scrivesse ancora in termini appassionati, dicendosi infelice ed esposta ai rimbrotti de' suoi.

L'Howard meditò di rapirla, e ieri mattina ne fece l'infelice tentativo.

Persone che ieri sera lo visitarono ci narrano ch'egli vada ripetendo, come non avesse intenzione di uccidere alcuno; che aveva sparato il revolver in aria per ispaventare gli avversarii, e che, non per caso, ma per deliberato proposito, avesse poscia rivolta ed esplosa contro sè stesso l'arma. Ma i testimonii al fatto affermano recisamente il contrario.

L'Howard versa tuttora in grave pericolo. Egli ha perduto l'occhio sinistro. Il medico che lo cura non ha potuto ancora constatare se la palla sia uscita. L'infelice versava in tali strettezze, che dovette ricorrere, nelle prime ore del mattino, ad un amico onde avere un sussidio pel momento, ciò che ottenne.

Ieri mattina, tre ore prima del fatto, versava in tale esaltazione mentale, che due suoi conoscenti, uno dei quali ufficiale del R. esercito, in aspettativa, se n'erano allarmati e lo avévano per lungo tratto di tempo accompagnato.

Veniamo poi assicurati che l'Howard è uomo di distinta educazione, di molta coltura, ma che le molte peripezie a cui fu soggetto l'hanno reso d'un carattere irritabilissimo.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

La Compagnia Bellotti-Bon annunzia come prossima, la prima rappresentazione al Teatro delle Logge, della nuova tragedia: *Le due Spose*, dell'on. Pellatis, deputato al Parlamento nazionale.

Cortesia fuor di luogo. — Ecco di quale guisa un giudice americano, conosciuto in tutto l'Ovest per la squisita sua gentilezza, cotanto in contrasto coll'abituale ruvidezza dei *yankees*, annunziava ultimamente ad un assassino la sua condanna a morte:

« Accusato, sig. D...., alzatevi, ve ne prego! È questa una formalità prescritta dalla legge; senza di ciò, mi farei scrupolo d'incomodarvi. Voi siete incolpato, a quanto credo, di un crimine qualificato di assassinio.

« Con mio sommo rammarico il giurì vi ha dichiarato colpevole. Disgraziatamente, facendo ogni riserva sui miei sentimenti personali, sono costretto ad annunziarvi che dovete essere appeso pel collo fino a che voi siate morto, sì, morto! Ed ora, pregovi, tornate a mettervi a sedere; ma permettetemi ancora una domanda: A qual ora vi sarebbe meno incomodo d'essere appiccato? »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 febbraio	del 13 febbraio
Rendita	58 40	58 85
Oro	20 93	20 80
Londra	25 98	25 87
Francia	104 25	103 75
Obbl. della Regia cointeress.	438 —	440 —
Parigi 13 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 55
» italiana 5 % in cent	57 30	57 47
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	476 —	477 —
Obbl. ferr. »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	47 50	47 —
Obbl. ferr. »	120 —	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 50	51 50
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 $^{7}/_{8}$	3 $^{7}/_{8}$
Credito mobil. francese	290	290 —
Vienna 13 febbraio.		
Cambio su Londra	121 10	— —
Londra 13 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 febbraio.

	del 12 febbraio	del 13 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 10
Prestito 1860	96 50	97 50
Azioni della Banca naz. austr	692 —	698 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 80	285 50
Londra	121 30	121 75
Argento	118 75	119 —
Zecchini imp. austr.	5 70 $^{1}/_{2}$	5 72
Il da 20 franchi	9 69 $^{1}/_{2}$	9 73

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Hector*, con merci per diversi, raccomand. a Bachmann, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Qui si pagava la Rendita ital. a 56; la carta era disposta a salire a 96; le Banconote più offerte ad 84 $^{3}/_{4}$.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca sono salite a 1730; la Rendita ital. a 58:30; il Prestito naz ad 80:20; le Obbligazioni dei tabacchi a 435.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 12 febbraio).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 13.

Merci. — N.° 23 colli vino, 3 casse assenzio, 22 casse acquavite, 1 cassa acquavite, 1 cafasso frutta, 35 balle pelli, 75 balle cotone, 1 pacco campioni, 23 balle cotone, 1 gruppetto monete.

PARTENZA (Venezia 13 febbraio).

Piroscafo *Principe Carignano*, capit. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 8.

Merci. — N.° 4000 morali abete, 2000 mezzi morali, 27 casse conterie, 1 cassa e 1 botte contenente una carrozza, 300 palancole, 1400 scurette, 1 cassa panno, 1 balla panno, 4 sacchi farina gialla, 4 colli cordame, 3 ceste formaggio, 1 barile e 2 casse conterie, 1 cassa libri stampati, 4 barili burro, 2 barili burro, 7 gabbie mobili, 1 barili calce idraulica, 120 casse frutta, 25 casse frutta fresche, 1 pacco carta, 1 cassetta stampi da caratteri, 1 cassetta campioni, 1 barile burro, 1 barile vino, 29 casse pomi, 1 balla libri, 1 pacco con 27 carte commerciali.

Este 13 febbraio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		69.14	72.58
» mercantile di nuovo raccolto		65.68	67.40
Formentone	pignoletto	—.—	—.—
	gialloncino vecchio	31.97	35.86
	napolet. di nuovo riccolto		
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 12 febbraio.

Il mercato settimanale non offerse grandi diversità negli andamenti, dalla precedente. Le transazioni principali avvennero nelle Azioni del Credit, che salivano a f. 275; la Rendita ital. a 55 $^{5}/_{8}$; le Obbligazioni dei tabacchi a 438; lo sconto ognora da 3 $^{3}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{4}$ per %. Qualche affare si è fatto nei caffè Rio, da f. 27:50 a f. 33, come negli zuccheri pesti da f. 23:75 a f. 24:50. Il pepe Singapore si pagava da 25:75 a f. 27. Non mancarono transazioni nei cotoni, animati dal movimento di Liverpool; il nostro deposito si è quasi annientato. In complesso, avemmo calma nelle granaglie. Il favore continua negli olii d'oliva, di cui notammo importanti transazioni, da f. 30 a f. 31 nel dalmato, e f. 32 nel Puglia, di cui, fini o mezzofini da f. 42 a f. 46; di Albania da f. 29 a f. 30; petrolio in cassette da f. 17 a fior. 17:50. Dei salumi, vendevasi baccalà a f. 19; arringhe da f. 11:50 a f. 12 il barile. Discreti affari delle frutta nei fichi da f. 7:50 a f. 14; uve da f. 6 passa a f. 11 Elemè; negli agrumi da f. 3 a f. 3:75. Non molto importanti affari nei legnami.

L'*Osservatore Triestino* del 12 corr. dà avviso dell'arrivo a Trieste da Zante del barck austr. *Betti*, cap. Tomicich, che dichiarava, che malgrado alla sicurezza del porto di Zante, il quale non avrebbe impedito il lavoro, se non per un giorno di burrasca, dovette impiegare giorni 45 per lo scarico di 650 tonn. di carbone. Dipendeva il ritardo da 18 feste religiose, non solo, ma dalla ostinazione di quel facchinaggio, che non volle lavorare più che 30 tonn. per giorno. Nulla disse della spesa, basta il ritardo per aggravare la povera mercanzia. Credesi opportuno di avvertire i capitani che avessero a stipulare contratti di noleggi per quella parte, onde ne sieno prevenuti; e giacchè cade l'opportunità, crediamo di accennare noi pure un fatto accaduto a Venezia di questi giorni, che ne sembra in opposizione di quello, e vale a manifestare la discretezza ed attività della nostra mano d'opera. Arrivava qui il vapore inglese *Middleton*, da Newcastle, con 900 tonn. di carbone, si scaricava in tre giorni, pel compenso di austr. lire 1 per tonn., da N.° 28 facchini, e che dividevano il lavoro per terzo di tempo nel giorno, il che costituì un compenso di oltre austr. lire 10 per giorno per ciascheduno. L'onesto guadagno e la pronta accoglienza, provano la buona disposizione in cui trovasi l'operaio; guadagno che in altri tempi non si sarebbe potuto ottenere, nè trovasi sempre, nè da per tutto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 13 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	218 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	217 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	103 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 86	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio.

Albergo al Cavalletto. — Barera E., da Bologna, - Aden A., da Parigi, - Parini A., - Gianoni D., ambi da Padova, - Comico V., da Udine, - Franch G., da Trieste, tutti negoz. — Rachia avv. O., - Castinelli, cav., - Martinengo, cav., tutti tre dal Piemonte, con famiglia, - Mainardi, dottore, tutti quattro poss. — Trois M., ingegn., da Verona. — Cavalieri E., comico, da Bologna. — Deffei G., cap. merc., da Trieste. — Budua G., impiegato, da Chiavenna.

Nel giorno 13 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Aquila Stort F., dall'America, - De Vrasi A., dalla Grecia, con moglie, - Manley F. C., - Rev.° Wild M., ambi da Londra, - Du Bouy G., - Max Kann, ambi da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Durandin F. H., dal Belgio, - John Kap-herr, barone, da Dresda, ambi possid., con moglie. — Kitzerow E., da Amburgo, - Nathan B., da Londra, ambi negoz.

Albergo Vittoria. — Zilli avv. B., da Brescia, con moglie, - Murray Davis, maggiore, con moglie, - Mehaffey A., colonnello, - Welle Cassiuis, maggiore, - Thomas E. R., tutti quattro dall'America, - Bullo S., deputato al Parlamento, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Tschudy E., - Zopfi S., ambi dalla Svizzera, - Kunic J., - Pejakovic Z., ambi da Sissek, - Saltgman A., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Conjungia L., dalla Bosnia, - F. Sauli, da Genova, - Gallan, con moglie, - Brazol, - Florent Lefebre, ambi con famiglia, - Rigollot, tutti quattro da Parigi, - Norsa G., da Milano, - Richetti, da Trieste, - Schön, da Pest, tutti poss. — Perl, giornalista, - Scheid, negoz., ambi da Vienna.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Andreis G., dalla Svizzera, - Vignotti E., dalla Toscana, ambi negoz. — Pollame A., poss., da Padova. — Rossoni E., artista drammatico, da Firenze.

Albergo al Cavalletto. — Pissoletto E., da Biadene, - Ruffi E., da Rimini, - Tunisi A., da Chiavenna, - Centanin P., da Stanghella, - Desena F., da Candia, tutti negoz. — Sartori G., da Pordenone, - D'Avanzo dott. P., da Parenzo, con moglie, - Lanzarini G., da Bassano, - Smit G., da Ravenna, - De Lago P., da Verona, - Clement G., - Decole G., ambi dal Friuli, tutti sette possid. — Gagliardi F., artista drammatico, da Ferrara, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio.

Denati Felicita, di Pasquale, di anni 2. — D'Este Domenico, fu Pietro, di anni 55, pescivendolo. — Franna Pierina, ved. Ranzato, fu Innocente, di anni 35. — Lazzari Antonia, di Antonio, di anni 9. — Mazzoleni Anna, di Giuseppe, di anni 27. — Peater Angelo, fu Bernardo, di anni 60, gondoliere. — Pettuello Anna, marit. Gaggetta, fu Lorenzo, di anni 71. — Rossetto Elvira, di Arcangelo, di anni 3. — Rumor Luigi, fu Lorenzo, di anni 48, tipografo. — Spinelli Lucia, ved. Zunioli, fu Ferdinando, di anni 92. — Trevisan Eugenio, di Angelo, di anni 23, lavorante in Casa d'Industria. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 febbraio, ore 12, m. 14, s. 22, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.34	mm. 758.14	mm. 763.01
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.8	8.4	6.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.6	7.8	6.1
Tensione del vapore	mm. 6.69	mm. 7.55	mm. 6.93
Umidità relativa.	97.0	92.0	97.0
Direzione e forza del vento	N.	N. E.	N.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono.	4	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 febbraio alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 9.0
minim. . . . 4.3
Età della luna giorni 2.
Fase —.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 febbraio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è coperto; spirano i venti di Maestro e Libeccio; il mare è calmo,

All'Ovest d'Europa, il barometro si abbassò.

Il tempo peggiora.

SPETTACOLI.

Domenica 14 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Marcellina.* — *La vedova dalle camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *L'orso marino e Gli angeli conciliatori.* — Alle ore e 7 mezza.

le ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

99

Linea internazionale d'Italia

PEL SEMPIONE.

Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni della nuova COMPAGNIA ANONIMA.

Queste Obbligazioni sono emesse a **245 fr.** e rimborsate a **525 fr.** di cui **400 fr.** in danaro e **125 fr.** in azione liberata.

In oltre, esse partecipano all'Estrazione di

FR. 3,500,000

DI PREMII

ripartiti sopra 3,200 Obbligazioni, ossia approssimativamente **due premii per cento Obbligazioni.**

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'Obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle Borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i coupons semestrali di fr. 7 50 siano pagati senza spese:

1. Negli ufficii delle Compagnie a Parigi, buolevard Haussmann, 50; a Ginevra, rue du Rhône, 5; a Lione, rue de Lauzanne; a Firenze, via Rondinelli, 8;

2. Negli ufficii della maggior parte dei banchieri e degli Stabilimenti di Credito, dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunziata appena compiuta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 342. 105

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Il Municipio di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari 12 e 23 agosto 1868, N. 1918, 1960, approvate dalla Deputazione provinciale con Decretto 19 dicembre 1868, Div. II, N. 14447 con cui adottavasi una nuova sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 31 marzo a. c., alle condotte comunali medico-chirurgico-ostetriche e di mammana, nonchè a quelle consorziali di chirurgo scientifico, di veterinario visitatore delle carni, cogli emolumenti qui appiedi descritti.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive loro istanze, in bollo competente, al protocollo di questo Ufficio nel termine suindicato, corredate dai seguenti documenti:

A. Certificato di nascita;
B. Certificato di sudditanza italiana;
C. Fedine politica e criminale;
D. Diplomi originali dei gradi conseguiti e relativi alla condotta, a cui aspirano,
E. Licenza di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto del vaccino, pei medici e chirurghi;
F. Certificato di sana fisica costituzione;
G. Certificato di lodevole pratica per tre anni in un pubblico Spedale, con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di aver lodevolmente sostenuto un sessennio di servizio sanitario condotto dei rami di scienza, a cui si riferisce il concorso.
H. Tutti gli altri documenti, che provassero servigii prestati, o creduti i più opportuni.

I professionisti in attualità di una od altra di queste condotte, sono dispensati dalla produzione degli Allegati cui sopra.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno quanto alla durata dello stesso, che si ritiene fissata ad un triennio. Le condotte del chirurgo, della mammana e del veterinario sono pure triennali.

La condotta chirurgico-scientifica essendo consorziale coi Comuni di Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Pramaggiore, così il professionista dovrà prestarsi gratuitamente per tutti i poveri dei Comuni consorziati, ed all'Ospitale civile della città.

La condotta veterinaria egualmente procedendo dal Consorzio dei Comuni di Portogruaro, Concordia, Gruaro, Cinto, S. Michiele, Teglio e Pramaggiore, così il nominato dovrà prestarsi ai riguardi pubblici dei Comuni antedetti.

I medici e la mammana dovranno prestare gratuitamente la loro opera ai poveri della condotta, nonchè al suddetto Spedale civile.

I riparti delle condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche sono costituiti come segue:

Il 1.° riparto abbraccia la parrocchia di S. Andrea meno Villastorta, inferiormente alla R. strada Callalta, e le due parrocchie di S. Nicolò e Portovecchio, con una popolazione di N. 4259 individui

Il 2.° riparto, la parrocchia di S. Agnese, parte della frazione di Villastorta, inferiormente alla detta strada Callalta, e le parrocchie di Giussago e Lugugnana, aventi N. 2036 abitanti.

Il 3.° riparto comprende le tre parrocchie di Summaga, Pradipozzo e Lison con una popolazione di numero 2326 persone.

La condotta della mammana si estende all'intero Comune.

I professionisti avranno tutti il domicilio in città.

Il veterinario ha il carico di visitatore delle carni da macello.

La nomina dei medici de' tre riparti e della mammana è di spettanza di questo Consiglio comunale quella del chirurgo scientifico operatore e del veterinario spetta alle Rappresentanze comunali consorziate.

Lo Statuto, le istruzioni annesse, 31 dicembre 1858 ed aggiunte, quanto ai medici, e così gli speciali Statuti quanto al chirurgo, la mammana e il veterinario, determinano i diritti e gli obblighi dei professionisti nominati alle rispettive condotte essendo gli uni e gli altri ostensibili presso questo Municipio. — I professionisti eletti dovranno tosto assumere il loro ufficio.

I. Riparto medico con l'assegno, compreso quello pel cavallo di it. L. 370:37, in annue it. L. 1800.

II Riparto coll'assegno, compreso quello del avallo di it. L. 370:37 in annue it. L. 1600

III Riparto coll'assegno compreso quello pel cavallo di it. L. 370.37 in annue it. L. 1600.

Il chirurgo scientifico operatore con l'assegno, compreso il compenso pel cavallo in annue it. L. 1800 pagabili per L. 602:29 dai Comuni di Concordia, Teglio Gruaro, Cinto e Pramaggiore, ed il residuo da Portogruaro.

Il veterinario con l'assegno di annue it. L. 700, pagabili per L. 294:84 dalle Comuni consorziate di Cinto, Gruaro, Teglio, Pramaggiore, Concordia e S. Michele, ed il residuo da Portogruaro.

La mammana con l'assegno pagabile da questo Comune di annue it. L. 315.43.

Portogruaro, addì 31 gennaio 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABBRIS

Il Segretario,
Guglielmo Del Pra.

N. 2069 Div. II. 110

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'istituzione del Corpo di guardie municipali deliberata dal Consiglio nella seduta del 21 novembre 1868, resta aperto a tutto il mese di febbraio corr. il concorso alle seguenti piazze di

a) due brigadieri, col giornaliero soldo di L. 3.
b) diciotto guardie col giornaliero soldo di L. 2.

Oltre al soldo di cui sopra, i brigadieri e le guardie riceveranno il vestiario e l'armamento prescritto dallo Statuto, e saranno accasermati a spese del Comune.

Nelle istanze di concorso l'aspirante dovrà comprovare con attendibili documenti:

1. La sua età tra gli anni 24 ed i 34 inclusivi.
2. Di goder sana fisica costituzione ed una statura non minore di metri 1.75.
3. Di aver adempito gli obblighi della coscrizione.
4. D'esser celibe.
5. D'esser immune da censure politiche e criminali.

Saranno posti a calcolo anche tutti gli altri titoli che l'aspirante riuscisse a legalmente documentare.

L'aspirante dovrà dichiarare nell'istanza di assoggettarsi ad un esame per comprovare la sua capacità nel leggere, nello scrivere e nello stendere un rapporto, ed obbligarsi ad una ferma d'anni cinque dal dì del prestato giuramento.

Il concorrente dovrà nell'istanza scegliersi un domicilio in questa città. Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle vigenti leggi.

Lo Statuto organico ed il Regolamento interno sono visibili presso la Div. II.

Padova, 2 febbraio 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.

Il Segr., P. Bassi.

115

AVVERTENZA.

I sottoscritti prevengono chiunque sia, di non accettare cambiali oppure altri documenti debitoriali di qualsiasi genere del proprio figlio Stanislao principe Jablonowski, come pure di non aprirgli credito sotto qualsiasi pretesto, essendo egli minorenne e dovendosi prolungare tale minorennità oltre il tempo dalla legge prescritto, per cui non verrebbe riconosciuto o pagato dai sottoscritti verun debito incontrato dal predetto loro figlio.

Vienna il 1.° febbraio 1869.

CARLO *principe* JABLONOWSKI.
ELEONORA *principessa* JABLONOWSKI
nata contessa SKARBEK.

FELICIANO COSTANZO

PIRANO (Istria)

Deposito zolfo in polvere, finissimo, delle macine a vapore

di Luigi di P. Mazzoleni

In Venezia. 111

5

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1|2 libbra L. **6.25** — 1|4 libbra L. **3.50** — 1|8 libbra L. **1.90**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale **Fridrich Jobst.**

97 ***NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.***

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni asteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 20

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, febbraio 1869 82

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

849

834

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli dei Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE IV. — SEZIONE IV.

ELENCO *N.* 49 (3° *trimestre* 1868) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il* 30 *settembre* 1868.

NOME E COGNOME dei concessionarii	Domicilio	Numero dell' attestato	Prima annualità anticipata il	Durata della privativa anni
Falguiere Giovanni	Marsiglia.	235 vol. 2.	25 aprile 1859	15
Hugon Pietro	Parigi.	367 id.	11 id.	15
Arnold Giorgio.	Nuova Jorck	381 id.	8 maggio 1860	15
Iarre Pietro Giuseppe	Parigi.	89 vol. 3.	22 giugno 1861	9
Guillaume Grenier e Goschler.	Bruxells.	5 vol. 1.	4 aprile 1860	10
Doremus Roberto e Rudd L. Beru	Nuova Jorck	278 vol. 3.	23 maggio 1862	15
Reymond Carlo e compagni	Torino.	288 id.	13 giugno 1862	10
Dessi Edoardo	Marsiglia.	204 id.	15 aprile 1864	6
Cantenot Beranger Elisa	Lione.	264 id.	[illegible] giugno 1864	6
Della Noce Emilio	Torino.	114 vol. 6.	19 aprile 1865	15
Loubat Giuseppe	Parigi.	125 id.	8 maggio 1865	15
Perrigault e Società Farcot e figli.	Parigi.	132 id.	2 id.	6
Periton Pietro	Lione.	453 id.	19 aprile 1866	6
Trossarelli Giovenale.	Savigliano.	463 id.	14 id.	9
Iarre Pietro Giuseppe	Parigi.	470 id.	23 id.	6
Iones Carlo Guglielmo	Cheltenhon (Inghilterra).	473 id.	28 id.	6
Luerun Krepp e Comp.	Francoforte sul Meno	479 id.	11 maggio 1866	15
De Lair de la Brosse e Dubois	Parigi.	490 id.	2[illegible] giugno 1866	6
Coffey Giovanni Ambrogio	Londra.	491 id.	id.	3
Donans Giovanni Battista	Parigi.	495 id.	13 id.	6
Jones e Xedges	Londra.	498 id.	id.	3
Lenoir Giovanni Giuseppe Stefano	Parigi.	6 vol 7.	26 id.	6
Gaudin Giovanni	Parigi.	271 id.	30 marzo 1867	6
Rocca padre e figlio	S. Franc. d'Albero (Genova)	272 id.	8 aprile 1867	3
Del Corona abate Vittorio	Firenze.	273 id.	10 id.	2
Bourelly ingegnere Francesco	Firenze.	291 id.	15 id.	15
Porrivecchi Matteo	Petralia Sottana (Palermo)	275 id.	20 marzo 1867	3
Dragoni Paolo	Milano.	277 id.	6 aprile 1867	9
Bozza Iacopo	Piombino.	278 id,	8 id.	3
Barozzi e Cendali.	Torino.	280 id.	id.	3
Pellegrino Giovanni	Torino.	282 id.	30 marzo 1867	3
Zanolini Cesare	Bologna.	284 id.	11 aprile 1867	3
Bina Giuseppe	Voghera.	287 id.	18 id.	15
Donald Nicoll	Londra.	289 id	29 marzo 1867	14
Leron Enrico	Barchon (Belgio).	302 id.	22 aprile 1861	3
Incerti Anselmo	Modena.	307 id.	19 id.	5
Bonier de la Chopelle e Paganini	Firenze.	308 id.	8 maggio 1867	15
Erba Carlo	Milano.	310 id.	22 id.	15
Rainieri Eugenio	Palazzolo sull'Oglio.	311 id.	9 aprile 1867	6
Berti A. e Compagnia	Milano.	312 id.	7 maggio 1867	4
Sbolci Pietro	Firenze.	314 id.	10 id.	15
Berrens Teofilo.	Tarbes (Francia).	316 id.	27 aprile 1867	15
De-Castro Dovviling e Graves.	Parigi.	318 id.	8 maggio 1867	3
Mayo Iohn Kinney	Nuova Jorck.	330 id.	1 Giugno 1867	6
Bachelier Eugenio.	Lione.	332 id.	id.	6
Paret Augusto	Napoleonville.	336 id.	5 id.	3
Fournier Carlo Alberto	Rochelle.	337 id.	id.	6
Vassermann e Kebeff.	Call (Prussia).	339 id.	13 id.	3
Lion Apollinare	Marsiglia.	341 id.	18 id.	3
Fornara Giovanni	Torino.	343 id.	19 id.	3
Badoni e Barigozzi	Milano.	345 id.	13 id.	15
Ferrero Vittorio Secondo	Napoli.	346 id.	15 id.	3
Gillion Francesco	Liegi (Belgio).	347 id.	19 id.	3
Piperno Sabato Tranquillo	Napoli.	349 id.	18 id.	5
Baratta Carlo Alcibiade	Carrara.	350 id.	18 maggio 1867	3
Daina e Saxer	Bergamo.	354 id.	25 giugno 1867	3
Grenelle W. K.	Karford (Stati Uniti d'Am.)	355 id.	21 id.	3
Brunetti Lodovico	Padova.	360 id.	27 id.	6

Firenze addì 12 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 4.a Divisione, A. G. MARSILI.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 1036

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 999

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10500. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Padovan detto Botta assente d'ignota dimora che Giacomo Facchinetti di Venezia attore coll'avv. Fabris sostituito dall'avv. Marzari produsse innanzi a questa Pretura nel 20 agosto p. p. sub N. 8352 una petizione in di lui confronto in punto di pagamento di fior. 195:33 effettivi in tanti pezzi da 20 franchi per legna vendutagli e coi relativi interessi di mora. Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso Padoan, sopra domanda dell'attore, si è deputato in di lui curatore l'avv. Filippo dott. Veronese di qui, redestinandosi l'A. V. 9 marzo p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio sulla petizione suddetta.

Dovrà quindi far pervenire al curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, a menochè non prescelga di provvedervi altrimenti, o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovrà al caso render noto, avvertito il Padovan che in caso diverso ricadranno sopra di lui le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 dicembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Nacari.

N. 18054. 1. pubb.

EDITTO.

Per la triplice subasta di cui l'Editto 28 settembre anno corr., N. 14671 inserito nelle Gazzette di Venezia 12, 14, 15 ottobre anno corrente e quanto altro ivi fu pubblicato, si sostituiscono d'Ufficio i giorni 24 febbraio 1869, 3 e 10 marzo successivo dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom.

S'inserisca tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 10 dicembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 1956. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del negoziante di qui Giovanni Barbarani, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso, e sulla di lui sostanza immobile, che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la Legge 17 dicembre 1862, con avvertenza, che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente da questo notaio Daniele dott. Gaspari che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altro ai creditori d'insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.
Venezia, 3 febbraio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1662. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cedente i beni Antonio Mariga fu Matteo prestinaio domiciliato in questa Città a S. Francesco della Vigna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Mariga ad insinuarla sino al giorno 10 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Pietro Combi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Cesare Stivanello e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 5 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 166. 3. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta immobiliare di cui l'Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserito nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre 1868 venne redestinato al giorno 24 marzo p. f. ore 10 ant. alle 3 pom. fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 gennaio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 10700. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota ed in confronto di Catterina Simeoni per se e quale tutrice dei minori suoi figli Teodolinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Odorico, in questa residenza pretoriale verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 17 e 24 febbraio e 5 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, degli immobili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I suddescritti immobili saranno per tre volte incantati in un solo Lotto e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima in ciascuno dei tre esperimenti, trattandosi che i crediti inscritti sugli stabili stessi soverchiano il detto prezzo di stima, rilevato giudizialmente in ital. L. 19500, pari a fiorini effettivi 7800, residuante ora in ital. L. 18024, ossieno fior. 7300, V. A. per la detrazione del livello enfiteutico contemplato dall'art. susseguente.

II. Oltre ad ogni pubblico aggravio cadente sulle realità premesse dal dì della delibera in poi, ed alle spese tutte per e dopo l'acquisto nessuna eccettuata, e compresavi l'imposta di trasferimento, le tasse di voltura censuaria, di trascrizione ipotecaria a suo tempo staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti gli oneri reali, che fossero ad essi stabili inerenti, ed in modo espresso il preaccennato annuo canone enfiteutico verso l'Ospitale civile di Conegliano di austr. 74:26, pari ad it. L. 64:19, da un triennio retro alla delibera, essendosi dal prezzo peritale detratto il capitale corrispondente al canone d'it. L. 1283:80 e l'importo di oltre L. 192:57 di tre annate di censi, in tutto it. L. 1475:37.

III. Ogni aspirante dovrà depositare all'apertura dell'asta presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima importante it. L. 1802:40 in moneta legale.

IV. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario numerare l'offerto intiero prezzo in monete sonanti, d'oro e d'argento al corso abusivo di questa piazza, nelle mani dell'esecutante nob. cav. co. Girolamo-Francesco Brandolini-Rota q.m Brandolino verso sua dichiarazione di ricevimento e di corrisponsione dell'annuo interesse 5 per cento all'atto della restituzione a quelli dei creditori, che saranno ritenuti anziani in graduatoria e conformemente rimborsabili dei loro capitali ed accessorii, a garanzia del qual deposito rimarrà vincolata la sua inscrizione ipotecaria, in tutto e per tutto com'esso co. cav. Brandolini-Rota foss'egli rimasto deliberatario a termini del susseguente art. V.

Il depositante poi colla scorta di detta dichiarazione potrà dalla R. Pretura di Conegliano, riportare l'aggiudicazione in proprietà contemplata dall'art. VIII.

V. Dal deposito e dal versamento, di cui gli articoli III e IV vengono esonerati i creditori inscritti sugli immobili di cui sopra, i quali, rimanendo deliberatarii per sè o per nome da dichiararsi, sotto il vincolo e garanzia della rispettiva ipoteca e della propria responsabilità personale potranno trattenere presso di se il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria e del riparto, con obbligo di aggiungervi gli annui interessi del 5 per cento dalla delibera in poi fino all'affranco in moneta sonante come all'art. IV verso preavviso di mesi tre, tanto per la numerazione del capitale, quanto dell'interesse d'accumularsi.

VI. Dal deposito metallico di cui l'art. IV o dal deliberatario, qualora sia uno dei creditori inscritti, saranno pagate a deconto del prezzo offerto le spese della procedura esecutiva dall'attore sostenute, dietro specifica liquidata giudizialmente, nonchè l'imposte soddisfatte dall'esecutante per salvare i beni dalle esecuzioni fiscali e finalmente quelle di eventuale assicurazione dagli in-

cendii fino alla concorrenza della stima giudiziale.

VII. Dal giorno della delibera in poi competerà al deliberatario il godimento degli immobili optati, e quindi la percezione delle relative pigioni e rendite.

VIII. Soltanto dopo l'esaurimento per parte del deliberatario delle condizioni dell'asta gli sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli, con l'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti eventuali inerenti alle medesime.

IX. Sul prezzo come sopra ricavato seguiranno fra i creditori ipotecarii o in via convenzionale, o in via giudiziale, la graduatoria ed il conseguente riparto a seconda delle loro anzianità.

X. Mancando il deliberatario al versamento entro 30 giorni in valute metalliche dei nove decimi di cui l'art. IV saranno reincantati gl'immobili vendutigli a tutto suo rischio, spese e danni da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi
In Conegliano Città.

Stabile ad uso di locanda con due stalli e fienile all'insegna della Campana nella contrada grande di questa Città, con fabbrica separata ad uso di abitazione civile e due locali laterali l'uno ad uso caffetteria e all'Unità italiana, e l'altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto delineato in mappa ai NN. 269 A, 267 A, 271, 2932 per la superficie di pert. metr. 0.69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262:35, stimati giudizialmente italiane Lire diecinovemille cinquecento.

Locchè si pubblichi a questo Albo pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 15 dicembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

ATTI UFFIZIALI.

N. 646. 2. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto avvocato Giuseppe Protti

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate, colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eligibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica producendo in fine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrate nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I istanza da cui dipendono; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 febbraio 1869.
Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi.

N. 2358. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto l'esperimento d'asta tenutosi in base all'Avviso prefettizio 21 gennaio p. p. N. 841, Div. I, relativamente all'appalto del servizio dei trasporti dalla ferrovia ai diversi punti della città di Venezia fino al Lido, nonchè a Chioggia toccando Malamocco, Pellestrina e viceversa dei detenuti, degli uomini di scorta e corpi di reato; avrà luogo alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 22 corrente nella Segreteria di questa Prefettura un nuovo incanto, in dipendenza a dispaccio 6 corrente N. 3036 del Ministero dell'interno (Direzione superiore delle carceri) col metodo dell'estinzione delle candele, osservando in tutto le norme e prescrizioni portate dall'Avviso suddetto, e che qui sotto si ripetono.

« L'asta verrà aperta sul dato di italiane Lire 3600 annue pei servizii fissi designati agli articoli 9, 10, 11 e 12 del Capitolato visibile all'Ufficio stesso, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.; e pei servizii straordinarii indicati all'art. 15 per una barca o peota montata da due remiganti sul dato di L. 1:50 all'ora, da quattro remiganti italiane L. 2:50 all'ora.

« Coloro che aspireranno al detto appalto dovranno presentare un fidejussore solidario con approbatore sussidiario, notoriamente responsabili e di gradimento alla Autorità, od altrimenti somministrare una cauzione col deposito di cartelle sul Debito pubblico dello Stato, valutate al prezzo di Borsa, o del numerario corrispondente all'importare di Lire 900. Il deliberatario inoltre dovrà esibire un deposito di Lire 200, in biglietti della Banca nazionale per le spese d'asta, bolli, tasse, ed altre annessivi.

« Il contratto avrà la durata di un sessennio, decorribile dal giorno in cui sarà stata notificata al concessionario l'approvazione ministeriale; tuttavia sarà in facoltà la R. Amministrazione di rescinderlo, anche prima e di anno in anno previa diffida di tre mesi, senza che l'Impresa possa pretendere indennità o compenso di sorta.

« Le offerte parziali di ribasso non potranno essere minori del mezzo per cento, e dovranno riferirsi ed applicarsi, tanto al prezzo d'asta stabilito pei servizii fissi, che a quelli determinati pei servizii straordinarii.

« Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque, cioè scadrà al mezzodì del giorno di sabato 27 febbraio corrente. Saranno osservate per l'asta e per gli ulteriori atti a compimento del contratto, tutte le formalità e prescrizioni portate dal vigente Regolam. sulla Contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866 N. 3381.

« Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, a senso dell'articolo 75 del Regolamento sulla Contabilità di Stato. »

Venezia 11 febbraio 1869.
Il Segretario capo,
A. BONAFINI.

N. 2750, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIMENT.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto tenuto il giorno 23 gennaio p. p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso 13 gennaio p. N. 540 per la novennale affittanza dell'ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pert. cens. 32.30, pari a campi padovani 8 1/2 a corpo e non a misura con aderente corpo di fabbrica composto di stalla, magazzini, cucina in piano terra, e quattro locali superiori nonché con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo nella stessa località veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del signor Pietro Moruzzi per annue it. lire 1320.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 23 gennaio p. p. N. 540 fu prodotta da Osvaldo Mazzega offerta d'aumento del ventesimo in annue L. 1386.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 22 febbraio corrente alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo incanto sull'annuo affitto di it. L. 1386 coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento salva la ministeriale approvazione.

Venezia 5 febbraio 1869.
Il Direttore, cav. VERONA.

N. 9743. a. p. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto odierno sotto pari Numero il sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Critovich Antonio, di circa 28 anni, triestino, di statura media, capelli biondoscuri, barba bionda e in poca quantità ai lati della faccia, senza mustacchi, con naso, bocca e mento regolari, senza alcun segno particolare, vestito civilmente, per crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 del vigente Codice penale.

Essendo il prefato Critovich assente da questa città, ed ignorandosi il luogo dell'attuale sua dimora s'interessano le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi pel di lui arresto e successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. penale.
Venezia, 9 febbraio 1869.
Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

N. 519. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA
AVVISA.

Che col giorno 4 marzo 1869 alle ore 10 ant, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, chiodi di garofano, ferro, tessuti, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, e da deposito accettando anche offerte segrete giusta l'Avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 1.° marzo.

Gli aspiranti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e questo ultimo in denaro sonante.

Venezia, 9 febbraio 1869.
Il R. Ricevitore principale,
STEFANO BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di olio di lino per la complessiva somma di L. 6600.

La consegna sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel primo mese, e pel residuo a saldo dell'intera fornitura, entro due mesi a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 660, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 8 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 400 larice del Cadore o del Tirolo per la complessiva somma di L. 44000.

La consegna del legname suddetto sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo in quattro rate eguali.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col relativo prezzo sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negl'Uffici di Commissariato dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 4400 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 febbraio c. a, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi di ferro per la complessiva somma di L. 16,057.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale Marittimo in quattro rate eguali

Le condizioni generali e particolari d'appalto col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,606, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 febbraio corr. anno, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di tubi di ottone e di ferro per caldaie per la complessiva somma di Lire 80,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine di tre mesi dalla data della richiesta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Uffici di Commissariato dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 8,000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto della medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 8 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 928 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati, nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affittanza dei seguenti diritti:

I. Nel 17 febbraio 1869, ore 12 meridiane. Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra pel sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo it. L. 200.

II. Nel 17 detto. Pesca della Bressantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle per un sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, importo it. L. 500.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o Biglietti di Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto, ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di Lire cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuove offerte in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti d'affitto è visibile presso la Sez. II della Direzione Demaniale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dei cinque giorni precedenti l'esperimento d'asta.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 27 gennaio 1869.
Il Direttore,
Cavalier VERONA.

N. 3424-1107 Sez. I.

N. d'ordine CVI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 25 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tassa di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 8 febbraio 1869.
Il Direttore.
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
262	821	Portogruaro	Fabbr. di S. Martino di Pradipozzo	Appezzamento di terra denominato Peressutti di campi trevisani 1, 1, 127, ad arat. arb. vit., e parte a prato, che confina: a levante, mezzodì, ponente e tramontana, conte Ivancich; è descritta in catasto del Comune censuario di Lisson ai mappali NN. 646 e 647, colla rendita censuaria di austr. L. 7:39 (Affitt. verbale ad anno a Covelli Girolamo)	.70.30	7.03	258:07	25:89	10:—	
263	823	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Bellanta, di campi trevisani 0, 1, 298, ad arat. arb. vit, che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì co. Manin; a ponente e tramontana, eredi Fabretti; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson al N. di mappa 768, colla rendita censuaria di austriache L. 2:13 (Affittanza come sopra a Lissandro Giacomo)	.25.40	2.54	110:03	11:	10:—	
264	886	id.	Mensa Vesc. di Concordia	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 171, ad arat, arb., vit., che confina: a levante, eredi Fedris's; a mezzodì, Croato Pietro; a ponente, Bergamo Pietro; a tramontana, colla strada; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mapp. 4440, colla rendita censuaria di austr. L. 9:18 (Affitt. come sopra a Zanotto Antonio). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto al quartese.	.59.20	5.92	687:87	68:79	10:—	
265	887	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Campelo, di campi trevisani 0, 0, 132, ad orto con piante fruttifere, che confina: a levante, con Corner Anna; a mezzodì, con Cosura Nicolò; a ponente e tramontana, colla strada detta dei Prati; è descritta in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mapp. N. 822, colla rend. cens. di austr. L. 2:78 (Affitt. come sopra a Zanon Luigi)	.5.50	0.55	166:77	16:68	10:—	
266	888	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 0, 122, che confina; a levante e mezzodì, con Stefanon Giacomo; a ponente, con Rossi Maddalena maritata Trevisan; a tramontana, con cortile promiscuo Stefanon e Forcoli; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 2813, colla rendita censuaria di austriache L. 2:58 (Inaffittato).	.5.10	0.51	76:74	7:67	10:—	
267	900	id.	id.	Campagna di campi trevisani 52, 2, 175, costituita da due corpi di terra così distinti: 1° Corpo di campi 45, 3, 206, ad aratorio, arborato, vit., e prato con casa colonica, descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro ai mapp. NN. 1747, 1983, 1984, 1989, 1990, 2009, 2019, 2050, 2056, 2058, 2081, 2082, 2273, 2274, 2275, 2276, colla rendita censuaria di austr. L. 501:39 2° Corpo di campi 6, 2, 281, a palude, descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana a porzione del mappale N. 2, colla rendita censuaria di austriache L. 1:75 (Tenuta mezzadria da Bertuzzo Gio. Batt. fu Osvaldo)	23.89.90 3.50	238.99 0.35	13508:25	1350:82	100:—	
268	939	id.	id.	Campagna di campi trevisani 350, 0, 0.0, costituita da quattro corpi di terra A, B, C, D, così distinti; A) Corpo di terra di campi trevisani 53, 2, 027, ad arat, arb. vit, con casa per azienda rurale; fabbricato ad uso cantina al piano terreno ed a scuola Comunale al primo piano con granaio sottotetto, nonchè altro grande fabbricato ad uso casa colonica divisa in due piani e parte ad uso stalla da bovi capace per ottanta animali; in detto fabbricato havvi inoltre, fenile, porcile, pollaio pozzo d'acqua potabile, orto e brolo con fruttai; è descritta in catasto del Comune censuario di Lugugnana ai mapp. NN. 86, 107, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 386, 387, 388 e 390, colla rendita cens. di austriache L. 619:22. B) Corpo di terra di campi 20, 0, 099, prato sortumoso e bosco ceduo forte con taglio maturato nel 1868; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra ai mappali NN. 351 e 423, colla rendita censuaria di austriache L. 96:31) C) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 33, 2, 152, descritto nel catasto ut supra al mapp. N. 2. porzione colla rend. cens. di austr. L. 8:74 D) Corpo di terra prativo di campi 242, 3, 034, descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai mapp. NN. 70, 77, 78, 366, 367, 368, 354, 356, 220, 353 e da porzione del N. 355, colla rendita censuaria di austr. L. 659:90 NB. La suddescritta campagna è soggetta al quartese. Si avverte che il taglio del bosco coduo forte esistente nell'appezzamento al mapp. N. 351 (porz. del corpo di terra descritto alla lettera B) di pert. met. 22, 18 colla rendita cens. di austr. L. 19:74 è maturato nel 1868, e che il prodotto settennale si pressume di It. L. 372:89 (Tenuta a mezzadria ed economia da Fagiani Vincenzo e Selosa Antonio).	27.85.80 10.45.10 17.50.00 126.36.60	278.58 104.51 175.00 1263.66	68057:40	6805:74	200:—	
269	607	S. Stino	Fabbr. della chiesa arcipr. di S. Stefano, succurs. di S. M. della Salute e livell. al Comune di S. Stino	Palude di campi trevisani 0, 2, 292, che confina: a levante, con Maupiani; a mezzodì, con Bigai dott. Mariano; a ponente, con Zacheo Giacomo; a tramontana, con Robin Pietro; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino al mappale N. 1358 D, H, colla rendita cens. di austr. L. 0:38 (Inaffittata) NB. La suddescritta palude è aggravata dall'annuo canone di Lire It. 1:44 verso il Comune di S. Stino l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima.	.38.20	3.82	13:78	1:38	10:—	
270	872	Concordia	Fabbr. di S. Marco Evang. di Corbolone	Chiusura di campi trevisani 0, 1, 055, ad aratorio, arborato, vit., con casolare che confina: da tutti i lati, colle sorelle Simonetti; è descritta in catasto del Comune censuario di Corbolone ai NN. di mappa 165, 166 e 735, colla rendita cens. di austr. L. 14:56 (Goduta gratuitamente dal Nunzio della Chiesa di Corbolone).	.15.30	1.53	735:60	73:56	10:—	
271	802	id.	Altare del SS. Sacramento e delle anime purganti nella cattedr. di S. Stefano in Concordia, amm. dalla Fabbr. di detta Chiesa	Casa con dipendenze e due appezzamenti di terra di campi trevisani 0, 3, 103 così distinti: 1° Casa con cortile ed orto annesso, descritta in catasto del Comune censuario di Concordia di là ai mappali NN. 1028 e 1060 colla rendita censuaria di austriache L. 7:91 2° Appezzamento di terra ad arat., arb., vit., con gelsi; descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mappale Numero 338, colla rendita cens. di austriache L. 6:39 NB. Su questo appezzamento havvi servitù di passaggio con carri. 3° Appezzamento di terra a prato sortumoso, descritto in catasto del Comune cens. di Levada al mapp. N. 1709 C P colla rendita censuaria di austr. L. 0:04 Affitt. verbale ad anno a Furlanis Antonio, Bot Luigi e Stefanon Domenico) NB. Questo appezzamento è aggravato dall'annuo livello di austr. L. 0:27 a favore nel Comune di Concordia, il prezzo capital del quale venne detratto dal prezzo di stima.	.08.90 .28.80 05.60	0.89 2.88 0.56	1250:34	125:03	10:—	
272	928	id.	Mensa Vesc. di Concordia	Corpo di terra palustre denominato Lieche di campi trevisani 270, 3, 265, confinato dal canal detto dei Zochi, dal Comune di Concordia e dalla stessa Mensa Vescovile; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia a porzione del mappale N. 804, non censita (Tenuto a mezzadria ed economia).	141.03.60	1410.36	4000:—	400:—	25:—	
273	653	Caorle	Fabb. arcipr. di S. Stefano in Caorle	Casa all'anagrafico N. 178 costituita da piano-terra con stanza e corte; da piano superiore sottotetto con un'altra stanza; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mappale Numero 456, colla rendita censuaria di austr. L: 11:02 (Affittanza verbale ad anno a Mantovani Giovanni e Don Antonio).	0.60	0.06	305:67	30:57	10:—	
274	654	id.	id.	Casa all'anagr. N 162 costituita da piano-terra con cucina e primo piano con due camere; è descritto in catasto del Comune censuario di Caorle al Mapp. N. 682, colla rendita censuaria di austr. L. 10:37 (Affittanza come sopra a Vianello Domenico)	0.40	0.04	509:27	50:93	10:—	
275	655	id.	id.	Casa all'anagr. N. 107 ed area di casa demolita. Sono descritte in catasto del Comune cens. di Caorle al N. di mappa 670 e 529 colla rendita cens. complessiva di austr. L. 28:30 (Affitt. come sopra a Nasossi Bernardo)	01.10	0.11	860:37	86:04	10:—	
276	660	id.	id.	Casa all'anagr. N. 88 costituita da piano terreno e primo piano; è descritta in catasto del Comune cens. di Caorle al N. di mappa 646, colla rendita cens. di austr. L. 11:02 (Affitt. come sopra a Gusso Antonio di Marco).	0.40	0.04	345:60	34:56	10:—	
277	661	id.	id.	Casa sottoportico ad uso pubblico all'anagr. N. 176; è descritta in catasto del Comune cens. di Caorle al mapp. N. 729, colla rendita censuaria di austr. L. 11:02 (Affittanza come sopra a Marchesan Antonio detto Marangon) NB. Nel sotto portico havvi servitù di passaggio.	0.70	0.07	123:84	12:38	10:—	
278	689	id.	id.	Casa all'anagr. N. 89 costituita da piano terreno e primo piano; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mapp. N. 647, colla rend. cens. di austr. L. 8:10 (Affitt. come sopra a Toso Silvestro)	0.70	0.07	299:24	29:92	10:—	
279	930	Fossalta	Mensa Vesc. di Concordia	Appezzamento di terra denominato Armentazza di campi trevisani 1, 1, 198, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Diamante Giovanni; e mezzodì, Persico co. Faustino; a ponente, co. Freschi; a tramontana, strada Comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta al mappale N. 865, colla rendita censuaria di austr. L. 6:45 (Affitt. come sopra a Novis Angelo fu Gio. Batt.) NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a quartese.	.73.30	7.33	383:21	38:32	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 15 febbraio. — N. 43.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 FEBBRAIO.

Il nuovo Ministero greco dice nel suo proclama, che la Grecia ha dovuto accettare la Dichiarazione della Conferenza, perchè, non accettandola, avrebbe dovuto affrontare la guerra, ed essa non ha nè esercito, nè marina pronti per ciò. Come se ciò non bastasse, il proclama conchiude che l'assenso forzato della Grecia non ne pregiudica l'avvenire. Per tal modo il Ministero dice quello che tutti sapevano anche prima, e che tutti avrebbero creduto, se pure non lo avesse detto. Ma non è senza importanza la franchezza con cui vien fatta una simile confessione. Se qualcheduno avesse potuto nutrire qualche lusinga sulla solidità della pace, che è il risultato della Conferenza, il Ministero greco si affretta a disingannarlo. La lezione di diritto internazionale non ha fatto alcun pro. La Grecia non dice già: « ho fatto male perchè ho violato il diritto » ma bensì: « ho fatto male, perchè, violandolo, non aveva i mezzi di raccogliere i frutti delle mie violazioni. » È il diritto del più forte proclamato dal debole. Si potrà tuttavia trovare brutale la confessione del Ministero, ma chi potrà dargli torto? Abbiamo visto in una precedente rivista, citando la *Liberté* di Parigi, che la Grecia, colpevole di leso diritto internazionale, potrebbe rivolgere alle Potenze, maestre ora a lei di diritto, le parole: *Chi è di voi senza peccato mi getti contro la prima pietra*. La Grecia non si è lasciata sedurre dalle belle maniere dei suoi maestri; essa acconsentì a cedere, ma ne dice il vero motivo: perchè è debole. C'è pure una certa grandezza in questa beffarda e malinconica conchiusione.

Nello stato in cui si trova, la Grecia può guardarsi intorno, e fare meditazioni poco consolanti sui suoi pretesi alleati. Che fecero per lei la Russia e la Prussia? Esse hanno adoperato i loro consigli per farle fare una ritirata, mentre forse non furono prima così riservate quando si trattava di spingerla innanzi. Pare difatti che quelle due Potenze sieno benemerite della pace d'Europa, e ch'esse abbiano potuto sospendere la guerra, coi loro consigli pressanti. Se non che altri vuol loro togliere questo merito. Nella scena finale del gran dramma, la Grecia, la Rumenia ed il Montenegro devono rappresentare una parte accanto a loro. La Prussia e la Russia perciò diedero loro adesso consigli di pace, perchè questi strumenti devono essere conservati per occasione migliore, perchè adesso essi sarebbero stritolati, e conviene che divengano più forti, per rappresentare la parte importante che fu loro assegnata. Così almeno ragionano i giornali austriaci, e convien dire, per rendere omaggio alla verità, che non han forse tutto il torto.

Il conte di Bismarck intanto continua la sua campagna contro il Re Giorgio d'Annover. Per trovare un argomento in suo favore, ricorse perfino alla protezione degli Stuardi, i quali « furono espulsi dagli antenati del Re Giorgio, senza ricevere indennità. » Questo modo un po'brusco di argomentare è quello che è abituale al ministro prussiano, e sarebbe fuor di luogo il meravigliarsene. Egli è un ministro, che ha il coraggio della propria brutalità, ed i grandi ministri imprimono alla propria politica il suggello del proprio carattere. Non ci pare tuttavia ch'ei sia più sul suo vero terreno, quando s'industria di essere sottile, e nega che la sua sia una politica di conquista, ma bensì di difesa. Se la Prussia nel 1866 ha dovuto difendersi da una coalizione austro-germanica, come dice il conte di Bismarck, tutti sanno oramai, che quella coalizione si formò quando si comprese che la Prussia aveva oramai deciso irrevocabilmente di far la guerra. Senza di ciò la coalizione non si sarebbe fatta. Non è però ancora venuto il momento di proclamare la politica dell'unità nazionale, e perciò il conte di Bismarck deve ancora rifugiarsi dietro le sue distinzioni un po' troppo arbitrarie. Il suo carattere è tale, ch'ei deve patirne, e deve augurare con tutto l'animo, che giunga il momento in cui possa dire la verità senza mezzi termini alla Francia, come la può dire al Re d'Annover e all'Elettore d'Assia.

L'insulto fatto alla bandiera ungherese a Bucarest ha provocato già una polemica fra il *Lloyd* di Pest, e la *Morgen-Post* di Vienna. Il primo giornale chiese che si desse riparazione al console generale austro-ungherese a Bucarest. Ma il giornale di Vienna non ne vuol sapere, e dice che se il popolaccio di Bucarest si è divertito ad insultare la bandiera ungherese, il popolaccio ungherese si è divertito dal suo canto molte volte ad insultare la bandiera e gli stemmi austriaci, prima del compromesso; che dunque non c'è ragione di affannarsene molto. Che dall'altra parte ogni volta che la questione germanica viene sul tappeto, l'Ungheria si chiama disinteressata nella questione, e manifesta le sue simpatie per la Prussia. L'Austria ora deve dunque fare altrettanto per la Rumenia, e deve impedire che il fatto di Bucarest acquisti le proporzioni d'un avvenimento internazionale. Tutto ciò mostra che razza di solidarietà vi sieno tra le due parti integranti dell'Impero austro-ungherese.

È stata distribuita la Relazione della Giunta della Camera sulla richiesta d'autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Matina.

Eccone il testo:

Signori!

Dal ministro di giustizia è stata trasmessa alla Camera la richiesta del regio procuratore presso il Tribunale correzionale di Napoli, per ottenere, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole nostro collega Giovanni Matina, per omicidio volontario mancato; la richiesta è accompagnata dalle prime indagini compilate dal pretore del Mandamento di Monte Calvario, che offrono i seguenti fatti:

La sera del 3 ottobre ultimo, mentre si celebravano alcune funzioni religiose nella chiesa detta della Grazia al largo della Carità di Napoli, l'ingegnere cav. Enrico Marziani, ivi ritrovatosi, era colpito da un proietto spinto da arma da fuoco, proveniente da fuori la chiesa, che lo feriva alla faccia anteriore dell'articolazione femoro-tibiale sinistra, penetrando nell'articolazione medesima, con frattura delle ossa; ferita giudicata sul momento pericolosa di vita, di debilitazione, e portante incapacità al lavoro per circa quaranta giorni, e quindi seguita, per metodo di cura, dall'amputazione dell'arto inferiore sinistro verso il terzo superiore del femore, onde si verificò il permanente debilitamento per l'avvenuta mutilazione, e la permanente incapacità al lavoro.

Gli atti generici compilati lungo la notte del 3 al 4, constatarono che il proietto penetrava nella chiesa dal finestrone della medesima, che corrisponde dietro la cona, rompendone una lastra; e, tenendo conto della direzione seguita dal proietto, i periti giudicarono che il colpo dell'arma da fuoco era partito dal terzo piano del casamento che sta alle spalle della chiesa medesima, e dalla quale è diviso mediante una viuzza o vanella: il quartiere del casamento indicato è abitato dall'on. Matina.

Fu altresì constatato che il colpo doveva essere stato vibrato da persona entro la stanza, che anzi il perito Stefanone lo giudica vibrato da persona ch'era seduta quasi nel mezzo della stanza, il cui balcone sta di rincontro al finestrone della chiesa; che non poteva essere vibrato da un uomo salito sullo sporto esterno del finestrone, che dal punto della esplosione non si poteva vedere, e molto meno distinguere alcun individuo dentro la chiesa, perchè la visuale era impedita da una drappina a doppia stoffa, della quale è decorato l'altare maggiore, e che fu anche forata; che il proietto era esploso da un *rewolver*, e poteva uccidere un uomo entro la chiesa; giudizio sulla natura dell'arma e della sua portata confermato dal proietto estratto il 7 ottobre dall'articolazione, e riconosciuto per una palla cilindro-conico-espansiva, lanciata da una pistola o *rewolver* rigato, e da potere uccidere un uomo anche alla distanza di cento metri.

La visita domiciliare eseguita nel quartiere dell'on. Matina alle ore 3 ant. del giorno 4, non diede alcun risultato.

Dai testimoni intesi risulta che, dai congregati, e dalle altre persone ritrovatesi nella chiesa, si ritenne istantaneamente che il colpo, di cui s'ignorava l'autore, era stato tirato per disturbare le funzioni religiose, e sventuratamente n'era rimasto vittima il Marziani; e così ne corse voce nel pubblico. Ma la conoscenza di altri fatti lo fece attribuire quindi ad altra causa. I fattorini del profumiere Vincenzo de Simone, denominati Leopoldo Caruso e Luigi Montesanto, difatto deposero che, coll'ardere delle legna nel laboratorio De Simone, la cui soffitta, coperta a lastre, sporge nella vanella sopraindicata, producevano fumo, allo innalzarsi del quale si affacciò un signore al balcone, sito al terzo piano della casa anzidetta, e propriamente dirimpetto al finestrone della chiesa, e dirigendosi contro di essi disse: « Voi non volete finire con questo fumo, ed io non vi rimarrò nessuno qui basso; mo' la finisco io; » e quasi nel contempo videro il lampo ed intesero la esplosione di un'arma da fuoco. Intimoriti, fuggirono nel magazzino; ma, rientrati nuovamente nel laboratorio, e scorgendo che quel signore stava ancora al balcone, gli dissero che quella non era la maniera a cercare di ammazzare poveri uomini per questioni così frivole; al che colui rispose alterandosi e prorompendo in invettive, e finì col buttare nella loro direzione dei catini d'acqua, i quali per altro non li raggiunsero. Non distinsero le fattezze del signore del balcone per la oscurità della sera; ma intesero dire in seguito ch'è il signor Matina Giovanni, abitante in detto palazzo. Immediatamente dopo questi fatti, sentirono il ferimento della persona nella chiesa, e si convinsero che fu ferito dal colpo tirato alla loro direzione. L'indicazione del Matina fu data ai fattorini da Antonio Costa, altro lavorante del De Simone, il quale nella stessa sera sentito il fatto, e mostratogli il balcone, disse loro dover essere il Matina, perchè sei o sette mesi fa, per motivo del fumo, dallo stesso balcone il Matina cominciò ad inveire contro lui ed un altro suo compagno, con parole oscene e di minacce; e sebbene rispondessero solamente che avrebbero subito smorzato il fuoco, egli, tolto un fucile a due colpi, lo spianò contro di essi in atto di tirare. Fuggirono nella bottega, ed il Matina cominciò a scagliare pietre ed acqua sulle lastre della soffitta, tanto che nè spezzò molte; e si ebbe ricorso al vice-sindaco della sezione.

Il fatto dell'individuo che, immediatamente dopo il colpo dell'arma da fuoco, vociava dal balcone sopraindicato, come se si fosse quistionato ed avesse sgridato persone ch'erano nel basso, fu confermato la stessa sera dalla testimone Nicoletta Della Croce; come resta altresì dichiarato dalla teste Antonia Siani, che il Matina uscì da casa un quarto d'ora dopo il colpo d'arma da fuoco.

È da notarsi inoltre che, da una pianta delle località annessa al processo, risulta che, se il colpo si fosse diretto ai fattorini, doveva avere altra direzione verso la sinistra, e più basso; e che un testimone, Angelo Giordano, dichiara che, da chi conosceva la località, si suppose che il Matina, quando tirava il colpo, dovette essere trattenuto da qualche persona di famiglia, come suole avvenire in casi simili; e così l'arma, deviando di direzione, lanciò il proietto nella chiesa della Grazia.

Per questi fatti, il Regio procuratore di Napoli ritiene il Matina responsabile di omicidio volontario mancato.

La vostra Giunta, portandovi il più minuto esame per corrispondere al voto di fiducia di cui l'onoraste, non ha mancato di rilevare i dubbii che nello stato degli atti si possono presentare sulla imputazione del fatto e sulla giuridica qualificazione datagli dal pubblico Ministero; ma si è convinta che il fatto e gl'indizii raccolti giustificherebbero un procedimento penale ordinario a carico di qualsiasi cittadino, senza che si possa sospettare di essere spinto da inonesta e mala voglia di recargli ingiuria, salvo all'Autorità competente il definire la qualità del reato, e che non vi è alcuna ragione derivante dal carattere di deputato nel nostro collega Matina per escludere a suo riguardo il procedimento per questo fatto, e per quel reato che sarà definito dall'Autorità medesima.

Due dei Commissarii però opinavano che, non disconoscendo la Giunta i dubbii che si presentano sulla imputazione del fatto e sulla qualificazione giuridica del reato, ne conseguiva che la domanda del pubblico Ministero (d'altronde agli occhi loro redatta con uno stile insolitamente appassionato) presentasse anche una conclusione non appieno corrispondente all'analisi dei fatti e delle cause, svolta nella stessa domanda, e quindi ritenevano che l'autorizzazione a darsi dalla Camera dovesse essere richiesta sotto altra forma.

Un terzo Commissario, mentre aderiva alla formula di deliberazione proposta e accettata dalla maggioranza della Giunta, insisteva nel fare rilevare la poca precisione della requisitoria, che, a senso suo, avrebbe dovuto essere più misurata e dedotta con maggiore esattezza logica.

Gli altri hanno osservato che il giudizio sul valore delle prove raccolte e sulla natura del reato è della esclusiva competenza della Magistratura chiamata dalla legge a pronunciare con opportune garanzie sulle istanze del pubblico Ministero; che non si deve dalla Camera pregiudicare alcuna quistione giuridica, e molto meno si può definire il reato e imporre al pubblico Ministero, agente per le attribuzioni conferitegli dalla legge, di qualificarlo altrimenti; che, a chiarire i dubbii, è necessario, ed è diretto il regolare procedimento di cui si chiede l'autorizzazione, ed il rimando per una diversa requisitoria equivarrebbe ad un indiretto diniego; ch'è nell'interesse della dignità della Camera e delle nostre istituzioni l'autorizzarlo, per dare esempio del rispetto alle leggi, e della confidenza nei magistrati, che sono costituiti per applicarle, ed interessa altresì lo stesso nostro collega, perchè possa chiarire i fatti e purgarsi di un'accusa, che vogliamo augurarci non meritata. La maggioranza quindi vi propone la seguente deliberazione:

La Camera autorizza a procedersi a' termini di legge a carico del deputato Giovanni Matina, pei fatti avvenuti la sera del 3 ottobre 1868.

REALI, *relatore*.

Scrivono da Roma all'*Agenzia Havas*:

Le disposizioni stabilite sinora pel Concilio ecumenico a S. Pietro si riassumono come segue:

Gli ufficii terranno le loro sedute preparatorie nell'ala destra della navata laterale della basilica, e non più nell'atrio superiore, ch'è troppo freddo e troppo vicino alle campane. Queste sedute, nelle quali si elaboreranno in piena libertà le sedute pubbliche, saranno segrete.

L'ala in questione ha circa 800 metri quadrati di superficie; essa forma da sè sola una chiesa capace di contenere 2 mila persone. Il visitatore vi ammira la tomba di Clemente XIII, di Canova, e le riproduzioni in musaico del Santo Erasmo, di Poussin e della Santa Petronilla del Guercino.

La si chiama comunemente l'ala dei Santi Protasio e Martiniano, che vi hanno un altare; ed è là che il Papa lava i piedi agli apostoli il giovedì santo.

L'entrata sarà chiusa mediante drappi, che isoleranno dalla grande navata questa parte laterale. All'interno, gli stalli, in numero di cinquecento ricoperti di stoffa verde saranno disposti in anfiteatro alquanto inclinato ed in emiciclo, su d'una profondità di undici file. Il Papa avrà alla sua destra i Cardinali, ed alla sua sinistra gli oratori ed inviati dei Sovrani cattolici.

Si contano circa 880 seggi patriarcali, arciepiscopali ed episcopali con giurisdizione: ma, deduzione fatta dei seggi vacanti e dei titolari impediti, il numero dei Padri presenti al Concilio non sarà che di 700 a 750. Resterebbero seggi bastanti per gli Arcivescovi e Vescovi *in partibus*, che non oltrepasseranno i 210, e che, d'altronde, saranno per la maggior parte trattenuti lontani da Roma dalle loro cariche di coadiutore od ausiliario, di prelato titolare, di delegato-prefetto o vicario apostolico nelle missioni, ec. Ma la questione dell'ammissione dei Vescovi *in partibus* al Concilio è ancora pendente. Si crede soltanto che la Corte di Roma, mediante una decisione formale, inviterà quei prelati che le sono simpatici, dando loro cariche speciali in seno all'assemblea, per palliare l'esclusione dei loro colleghi.

Si parla nella storia degli antichi Concilii di segretarii incaricati di prendere note servendosi delle sigle della Cancelleria romana, ovvero del procedere tironiano. Per ordine del Papa, si forma in questo momento un collegio di ecclesiastici stenografi, ai quali sarà destinata una tribuna con cancelli, da cui raccoglieranno i discorsi nelle sedute pubbliche. La lingua latina sarà la sola adoperata; ma siccome i Vescovi italiani, francesi, tedeschi, inglesi e spagnuoli la pronuncieranno in modo disparato, vi saranno stenografi delle varie nazioni. Il metodo adottato sembra dover essere quello dell'abate Duplové.

Nè il popolo, nè i giornalisti non avranno tribune: la Corte di Roma non è giunta a questo punto ancora.

Per quanto sia possibile di giudicarne ora, il Concilio non durerà più di tre o quattro mesi; aperto l'8 dicembre 1869, esso sarà chiuso a tempo, perchè i Vescovi dei paesi più lontani siano di ritorno alle loro diocesi prima di Pasqua. Si prevede pure che la missione dell'assemblea rimarrà ciò che deve essere, essenzialmente disciplinaria, cioè, consistente ad armonizzare la disciplina della Chiesa romana colle istituzioni moderne, piuttosto che ad accettarne le stesse istituzioni. Se dunque la Corte di Roma provocasse o volesse approfittare dell'occasione per estendere la sfera dell'infallibilità papale o per dare alla teoria del potere temporale la consacrazione dell'autorità conciliare, ovvero se tentasse d'imprimere alle discussioni una piega militante, l'opinione generale è che questi tentativi andrebbero falliti contro la tendenza alla pacificazione che predomina in seno al Corpo episcopale.

APPENDICE.

L'applicazione delle macchine alle conterie di Murano, considerata negli aspetti tecnico, fisico e morale.

I.

Da molto tempo e replicatamente si agita questa vitale questione artistica, che fu incoata dagl'intelligenti filantropi con plauso; dagli operai, e specialmente dalla sezione tagliatori di canna, con disgusto ed orrore.

Il plauso dei filantropi, quantunque ben giusto, ed emesso a fine di salutare un principio di progresso e di nobilitazione dell'operaio, e quantunque fosse anticipato più all'adempimento totale della rivoluzione completa del vecchio sistema artistico, di quello che nol fosse a parziali applicazioni; pure troppo leggiero sorvolava alle opportune primarie operazioni, per vincere le difficoltà della sua introduzione. E ciò diede cagione che molti filantropi s'acquistassero taccia di tiranni, e si facessero odiare dal ceto operaio.

Il disgusto degli operai troppo risentito per bassezza di principii, ed esagerato timore di danni emergenti e di utili cessanti, si oppose risolutamente fin dai primordii all'ispirazione progressista della scienza meccanica, ed alcuni fra essi, disconosciuti i proprii vantaggi, e la propria futura nobilitazione, proseguirono fino ad oggi l'opposizione alla corrente delle salutari innovazioni, senza avvedersi che forse è vicino il tempo in cui la loro esistenza potrà loro esser bruscamente strappata di mano dagli esteri speculatori, che sono là pronti ad aspettare la completa catalessi della dormiente industria veneziana.

Fortunatamente, la luce dei nuovi sistemi che da mezzo secolo risplende sulla terra, non permette all'industria veneziana di tener chiusi gli occhi, ostinata a non volerne godere il fulgore; e già codesta luce divina s'insinua in alcuni di quegli oscuri magazzini, nidi malsani, e di degradazione morale, quali sono quasi tutti i numerosi opificii secondarii dell'arte, e colà, sebben raro, pure vi fa qualche proselito.

Ecco tre potenze che contrastano fra loro a forze spiegate, continuando la loro fiera battaglia di reciproca distruzione.

Unica fra esse, la luce del progresso; essa sola combatte con armi legali, essa sola ha il pregio della verità. Sua bandiera è: « *Il tempo è danaro. L'uomo non è un bruto. Il vile operaio sarà tramutato in onorevole cittadino, godrà i privilegii della società, sarà liberato dall'abbiezione che lo assimila alla bestia.* (Ultimo disonore del secolo XIX).

Codesta potenza sarà di certo la vincitrice, chè la verità non può esser negata, nè perisce giammai.

Le altre due potenze ritardano la rivincita della prima. L'una, i filantropi (e qui ci è grato estendere il nobile titolo anche ai fabbricatori e padroni di Stabilimenti vetrarii in generale); l'altra, i paria del personale bracciante dell'arte. Essi combattono tuttavia ad armi viete e non sempre legali. Disconosciuti sono dall'una e dall'altra parte i giusti principii del *sì* e del *no*, vogliamo dire della lecita proposta, e dell'opposizione ragionata: errato il sistema su cui si vuole applicare un troppo immediato ed inutile rivolgimento; falso ed assurdo il principio d'inerte opposizione: vieto il principio che farebbe derivare il lucro dell'azienda dal solo tiraneggiamento dell'operaio; viete le forme ed i modi di esaltar diritti e prerogative di esso: da condannarsi il principio di coloro che vogliono, colla sostituzione dell'automa all'uomo, invilire l'onesto operaio; condannabile questo, che nel vero progresso non si figura che la sua rovina: inonesto chi calunnia l'operaio veneziano; indelicato chi disconosce i sacrificii di certi saggi fabbricatori.

E d'altronde: giusto il principio di sostituire all'animale la forza automatica; giusto il lagno di subitaneo danno emergente all'operaio, basati l'uno sulla mira d'interesse e di allargamento commerciale, l'altro sull'istinto conservativo.

In una parola: caos di opinioni sull'arte, abuso d'argomenti, o male difesi, od indelicatamente adoperati.

Ecco in brevi cenni la situazione odierna dell'arte delle conterie, di cui si onora giustamente Venezia.

In questo, come ben si vede, scabroso lastrico si avvolgeranno le nostre considerazioni, al diretto scopo di evitare per la patria un conflitto, che, per deficienza di mezzi, dopo vanamente averne prostrate le forze, tornerebbe dannoso al povero operaio; ed appunto perchè l'operaio stesso (in generale onesto e docile) non abbia a soffrire per causa di qualche collega ciarliero e retrivo, e perchè tutti non siano oppressi da qualche fabbricatore fuorviato dai giusti principii, metteremo a nudo la situazione tecnica, fisica e morale dell'arte, ricercandone coraggiosamente le piaghe ed i veri bisogni.

Ma prima ancora di tratteggiare in brevi parole il nostro umile programma, colla cui esecuzione spereremmo di scongiurare il male, ci faremo a completare lo sbozzo dell'odierna situazione rivedendo superficialmente due opinioni giorni fa emesse da due periodici indigeni, e lo faremo nel timore che la pubblica opinione potesse essere stata sedotta dall'una o dall'altra di quelle.

La *Stampa* di Venezia accusa la *Voce di Murano* di classificare in massima come disonesta, immorale ecc., l'introduzione delle macchine nell'arte delle conterie, facendole dire quel che realmente non dice.

Quel periodico, cui collaborano persone conosciute per santità di principii, trattò invece l'odierna questione con una serie di argomenti, i quali, maggiormente svolti, e con meno irritazione trattati, avrebbero per avventura risparmiate alquante delle nostre considerazioni; ma in quei degni galantuomini prevalse forse un po' troppo il sacro amor del paese natale, e diedero addosso senza certa riserva, e alle massime della questione, come a certe personalità, a segno che quasi quasi diedero ansa al poco benevolo critico di farli apparire discesi in un campo, ove potrebbero far sospettare a chi non li conosce di essersi fatti campioni della forza passiva, inerte, oppositrice, che tratteggiammo qui sopra. (*Voce di Murano*, N. 41 del 31 dicembre 1868 p. p.)

Ma lasciati da un lato gli embrioni di personalità (di cui loro lasciamo la responsabilità), la tesi sostenuta da quel periodico propugna delle grandi ed incontrovertibili verità, che ora noi, per sentimento di patrio amore, ci facciamo a pubblicare.

La *Stampa*, invece, nella citata accusa ci fece meravigliare, quando volle farsi declamatrice di danni e di utili, di profitti e di perdite che non conosce, portando in favore della sua tesi le asserzioni tecniche (tecniche soltanto), a dir vero le più infelici, e riuscendo soltanto a provare che le macchine applicate alle conterie, a suo modo, arricchiscono i fabbricatori di quello che prelevano agli operai. (*Stampa* del 9 gennaio p. p.) Sapevamcelo! Ma dove essa ci è sembrata diremo quasi inconsiderata, si fu nell'ingiusta sfida gettata al popolo muranese, e nella minaccia a quel popolo quieto e laborioso (meno rare eccezioni), popolo apprezzato già dalla veneta Repubblica, dai successivi regimi, e dal magnanimo nostro Re.

E che vuol essa dire quando minaccia Murano di privarlo dei suoi Stabilimenti?

E che cosa s'aspetta dagli operai veneziani, se i Muranesi preferiranno inconsultamente di lasciarsi strappare l'unica loro sorgente di guadagno?

Noi nol sappiamo di certo. Ma Dio ci liberi dalle polemiche, e perciò non vogliamo neppur investigare, lasciandola responsabile dei suoi articoli.

Ecco personificata dalla *Stampa* la seconda forza che discese in lizza, e che dipingemmo più sopra. Ecco quella personificazione che fece nascere il sospetto: non forse qualche fuorviato fabbricatore s'acquisti meritamente il titolo di oppressore, come vedemmo.

Tratteggiammo la situazione, od anzi non la copiammo dal naturale? Ora l'umile nostro programma.

1.° Stabilire l'utilità dell'automismo in sostituzione alla forza umana, e proclamare altamente la giustizia e la moralità del principio rigeneratore, specialmente per l'arte delle conterie, escludendo certi vili progetti.

2.° Sguardo interno rapidissimo alle varie sezioni dell'industria, ricercandone nelle loro viscere, fra i varii, i più saglienti difetti cagionanti danni di danaro ai proprietarii, e di salute agli operai: sperpero di tempo e di materia: insufficienza di produzione in più svariati articoli. Additare brevemente e sommessamente le basi, su cui por rimedio ai mali, dimostrando eziandio la necessità di creare una nuova industria indispensabile ai vantaggi dei fabbricatori, ed ai bisogni dell'arte, e contemporaneamente atta ad occupare operai, che prima di restar sul lastrico pel cessante loro primo impiego, passerebbero ad esercitarla a reciproco interesse.

3.° Fare il parallelo fra l'urgenza dell'introduzione delle macchine, e l'urgenza dei rimedii reclamati dai difetti dell'arte, e stabilire qual delle due debba in ordine morale e commerciale esser prima posta ad effetto; proponendo intanto di bene studiare la ancor problematica applicazione del sistema automatico, a fine di renderlo atto a tutte in generale le sezioni dell'arte (non alla sola del taglio canna, come indebitamente si tenta), dimostrando assieme, che ove non v'abbia tale generalità di applicazione, ivi non v'è moralità, nè si ottiene lo scopo utile reclamato dal commercio. Cose tutte che, eseguendosi, prepareranno la inevitabile scossa ad assai minor quantità di capi di famiglia.

4.° Un appello all'operaio, affinchè pensi al proprio decoro, interesse, salute, figliuolanza; acciocchè si disponga a seguire i progressi delle scienze; ed un eguale appello ai degni fabbricatori, condannando, fra gli altri, il loro abuso di sostituire ragazzi ai capi di famiglia, affinchè anch'essi non s'attirino accuse che potrebbero vestirsi di verità, e pensino finalmente alla prosperità generale dell'arte e degli operai, e non ai soli loro scrigni.

Per poter trattare in poche pagine tanta materia, vedesi bene come ci era necessario segnalare il punto a cui giunsero le questioni, e stabilir quello da prendere per le nostre considerazioni.

Raggiungeremo lo scopo prefissoci? Avremo almeno la coscienza di aver parlato pel bene della patria.

Saremo derisi nelle subordinate asserzioni o trattati da visionarii? Il vedremo immobili, ed intanto, freddi e veritieri, inoltriamoci nelle indagini, premettendo, che ove citiamo regole o fatti generali, ommettiamo, per brevità, di far cenno delle eccezioni.

II.

Stabilire il principio che la sostituzione dell'automa alla forza animale umana sia la personificazione del progresso nell'ordine morale, e nell'ordine materiale del mondo, è lo stesso che affaticarsi per trovare la soluzione di un'assioma.

Ciò che si verificherà più probabilmente, che che faccia la Corte di Roma per far deviare la corrente, è il voto quasi unanime dei Vescovi non italiani (e questi Vescovi saranno in maggioranza questa volta), che l'Amministrazione centrale della Chiesa sia cattolica, cioè, che le cariche, compresa la più elevata, possano essere distribuite indistintamente a chiunque n'è degno, astrazione fatta della sua nazionalità, e non più a soli italiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4820. Gazz. Uffic. 13 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re D'Italia.

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Vista la deliberazione del Comune di San Pietro degli Schiavi, in Provincia di Udine, nell'adunanza 28 maggio 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di San Pietro degli Schiavi ad assumere la denominazione di San Pietro al Natisone, giusta la deliberazione sovraccitata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

2. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale i Comuni di Bustighera e Mercugnano (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mediglia.

2. Il R. Decreto del 7 gennaio, più sopra pubblicato.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 9 febbraio corrente, che enumera i segni caratteristici dei biglietti al portatore di *lire una*, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia emetteranno in virtù della legge 3 settembre 1868, N. 4579.

Siccome lo spazio non consente di pubblicare oggi quel Decreto, lo pubblicheremo quanto prima.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una disposizione concernente uno scrivano di 1a classe nel corpo d'Intendenza militare.

6. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

Sua Maestà, accompagnata dalla Sua casa militare e da S. E. il ministro dell'interno, giungeva stamane alle 4 in Firenze, di ritorno da Napoli per la via di Foggia.

Quantunque Sua Maestà avesse precedentemente dispensate le Autorità delle Provincie percorse nel viaggio dal recarsi ad ossequiarla, pure in quasi tutte le Stazioni della linea, addobbate ed illuminate a festa, le popolazioni accorsero in folla ad acclamare al Re d'Italia. In alcune Staziani Sua Maestà ricevette gli omaggi delle Autorità governative, dei Sindaci e delle Giunte municipali. In quella di Foggia, oltre a tutte le Autorità civili e militari della Provincia, si trovarono sul passaggio del Re le Rappresentanze comunali e provinciali di Bari, ivi recatesi appositamente.

Hanno inviato indirizzi di felicitazione a S. M., per la nascita del Duca di Puglia, le Giunte municipali di Sarteana, Pienza, Colle Val d'Elsa, Piancastagnaio, Sinalunga, Montalcino.

Nell'elenco precedentemente pubblicato, ov'è menzione dell'*Istituto di Pergola, Principessa Margherita*, correggasi: *Principessa Maria*.

Da un anonimo, dice la *Gazzetta Ufficiale* del 14, fu trasmessa al Ministero delle finanze la somma di lire venti a titolo di restituzione di debito contratto verso il Governo. Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria centrale.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 12:

Si sa che noi siamo stati fra coloro che hanno notato il riagitarsi della frazione borbonica, e che hanno frenato l'impeto popolare con l'esortare l'Autorità a prender essa una qualche iniziativa, che mostri come la gran maggioranza della nazione non sopporti le troppe molestie e le insolenze di chi crede possa il passato ridiventare presente.

Pareva a noi, e pare ancora, che l'intemperanza ed il vicendevole dilaniarsi fosse, a dir poco, inopportuno; ma non a tutti è sembrato così; e qualcuno si è preso diletto di travisare i fatti, nel raccontarli a qualche nostro confratello, il quale li ha creduti ed ha perduto quella calma, ch'è pure indizio primo della ragione di chi parla o scrive.

Noi in verità non sappiamo che legame vi possa essere fra la venuta in Napoli del ministro della Real Casa e lo scoppiare di basse e vigliacche dimostrazioni, proprie non dei più assennati fra i borbonici, ma del canagliume di quella sottilissima fazione. Intendiamo che l'oro venuto di Roma provochi quelle pasquinate, come intendiamo che l'oro di Giorgio possa produrre torbidi nell'Annöver; ma non intendiamo che un ministro della Real Casa possa con la sua politica provocarli, poi che vediamo effetti simili nell'Annover e nell'Assia, dove ha vigore una politica assai dissimile.

Nè sappiamo perchè di questo ministro, che pur della politica, affidata agli altri ministri, si briga poco, e fa mostra, quanto più può, di non brigarsi punto, si voglia fare la *causa causarum*, il movente di quanto avvenga e non avvenga in Italia.

Essendosi per esempio, date onorificenze a cittadini proposti dal Prefetto, se ne vuol dare la responsabilità al ministro di Casa Reale, mentre questi non s'è punto nè poco mischiato in tale faccenda. E giacchè siamo su ciò, diremo francamente che ci duole leggere sulle pagine d'un giornale, col quale ci onoriamo sovente far polemica, il *Roma*, su questo fatto parole violente e che non rispondono al vero, perchè certamente nessuna croce è stata data a spie, nessuna ad individui che appartengono « ai bassi fondi della società. »

Così egualmente il ministro della Real Casa si è voluto far causa di duelli, la cagione dei quali, se fosse, come si dice da molti, una sconvenienza assai riprovevole verso un carissimo ed alto personaggio, sarebbe cominciata anche prima della venuta del Re a Napoli.

Innanzi tutto, giacchè i nostri confratelli han creduto parlare di questi duelli, diremo che non ne sono avvenuti tre in una giornata, ma uno soltanto; e fu ieri, alla sciabola, fra il sottotenente delle guide, signor Ba.... ed il sig. St......, Di un altro si parlò fra il signor di S. El.. ed il signor di Bi....., ma non crediamo sia avvenuto neppure oggi. E pel terzo, che si dicea fra il sig. Gi....... ed il signor Ba....., la sfida è corsa oggi soltanto.

Ponevamo di sopra in dubbio la sconvenienza che si dice causa del duello già seguito; e ne dubitavamo non senza fondamento, chè, come ci si assicura, il verbale fatto dai padrini non dà allo scontro avvenuto quella cagione. E credevamo anche prima non fosse stata quella la cagione, perchè ci pareva impossibile che certe sconvenienze potessero esser fatte da persone, le quali, innanzi d'esser rosse o nere, hanno appreso ad esser persone a modo. E stampiamo ciò, perchè non vorremmo che il sospetto e la diffidenza ci facesse veder grosso; non vorremmo, insomma veder continuati questi inutili ripicchi, ai quali, ci pare, non potrebbe lungamente mantenersi estranea, come ora fa, l'Autorità politica.

Da quanto abbiamo detto di sopra, non vorremmo però che il lettore credesse che avessimo noi menomamente lasciata la bandiera nostra politica, ch'è quella di tener sempre alto il decoro della nazione e del partito liberale, per passare alla scuola di chi carezza il gatto, anco quand'esso abbia in animo di graffiare.

Noi abbiamo creduto sempre, pure allora che alcuni nostri amici dissentivano, dovere il vincitore accogliere il vinto, ov'esso domandi conciliazione sincera, ma non mai stendergli primo la mano.

E nella *Nuova Roma* di Napoli:

Dopo le busse dei giorni passati, molti aristocratici del partito legittimista hanno domandato alla Questura il permesso di armi, e camminano per le strade muniti di *revolvers* e di grossi bastoni. Così torna in voga il costume degli antichi paladini, e l'aristocrazia, divisa in *bianchi e neri*, o guelfi e ghibellini che dir si vogliano, già ha cominciato a darsi battaglia.

Il *Movimento* di Genova di ieri contiene una lettera indirizzata da un presidente del Governo provvisorio di Creta al generale Garibaldi, colla data del giorno 2 corr., da Parigi.

In questa lettera si dichiara che Creta non cede, ma che, dopo tre anni di lotte e di atroci sofferenze, non ispera che nel generale Garibaldi e negli Stati Uniti, essendosi convinta che « non eravi giustizia a sperare dai potenti della terra in questa vecchia Europa monarchica. »

Il generale Garibaldi non fece attendere la sua risposta, e da questa togliamo il seguente brano:

« Amareggiato dalle sciagure in cui sono mantenuti i popoli, da quei potenti, che potrebbero migliorarne la condizione — se sapessero quanto è preferibile alla maledetta sibaritica vita, la « *gentile voluttà d'esser pii* » — io non voglio gettare la disperazione nell'anima vostra. — Che anzi, io sono convinto del trionfo finale della santissima causa del vostro paese. — Comunque, debbo dirvi il vero semplice individuo, e spossato, io mi metterò a disposizione vostra, quando vorrete, e sarà ben poca cosa. I miei concittadini, ieri seriamente impegnati nel carnevale, e dovendo oggi adempiere ai religiosi doveri della quaresima, che cosa potranno essi per voi?

« Si, rivolgetevi alla grande Repubblica! Quel popolo generoso e libero, vi porgerà una mano fraterna, e potrà sollevarvi. I Mille generosi d'ogni paese, che si trovano sempre pronti a soccorrere i fratelli, saranno con voi.

GERMANIA.

Un giornale di Lipsia riferisce un colloquio del signor di Bismarck con alcuni ufficiali russi, in occasione dell'ultimo ballo da lui dato a Berlino. Un generale moscovita avendogli detto che l'esercito russo desiderava la guerra ed era sdegnato contro la diplomazia prussiana, la quale, nel momento decisivo, abbandonò la Russia, il signor di Bismarck avrebbe risposto:

Posso assicurarvi ch'eravamo quasi nell'impossibilità d'intraprendere qualche cosa di positivo in favore del Re Giorgio.

Abbiamo inviato il nostro plenipotenziario alla Conferenza, quando la diffidenza delle altre Potenze contro di noi aveva già profonde radici. Si annunziava apertamente la nostra coalizione colla Russia.

Per non suscitare nuove complicazioni, fummo costretti, nostro malgrado, a prendere una posizione ben contraria ai nostri desiderii ed ai nostri interessi; ma era necessario fare questo sacrifizio per non procurare al vostro Governo nuovi imbarazzi, e per isviare l'opinione pubblica.

Posso assicurarvi che la Prussia è mossa da sincera simpatia verso la Grecia, e che, malgrado la deliberazione della Conferenza, non permetterà mai che il Gabinetto d'Atene sia provocato dalla Turchia.

La Conferenza ha avuto per iscopo d'innalzare un riparo contro la corrente agitatrice in Grecia, e fino a questo punto vi siamo riusciti. Fin d'ora la Turchia ha il dovere di dar prove ch'essa non aveva segrete intenzioni, e di rinunziare a qualunque pressione sulla Grecia.

Ma se il Governo ottomano, invece di dare queste prove di buona volontà, si credesse autorizzato a molestare la nazione greca con provvedimenti che ne offendessero la dignità, ed a costringerla a farsi assalitrice, potete esser certo, signor generale, che in questo caso il nostro appoggio potrebbe uscire dai confini d'un appoggio morale.

Venne ora concesso alla Francia il diritto d'intervenire con le truppe della sua flotta per reprimere un'eventuale rivoluzione in Grecia. (?)

Con questa disposizione abbiamo acquistato il diritto di proporre e d'insistere, affinchè, se occorre, le truppe russe possano intervenire nel Bosforo per difendere il Sultano dai pericoli d'una rivoluzione, se da questa fosse minacciato.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Sappiamo ora che il nuovo Ministero greco ha fatto adesione alla Dichiarazione della conferenza.

« Ciò che ha potentemente contribuito a rendere irrevocabile la decisione del Re Giorgio è, secondo dicesi, la lettera autografa scrittagli dall'Imperatore di Russia. Questi avrebbegli formalmente dichiarato che in qualità di firmatario della Dichiarazione collettiva formulata dalla Conferenza di Parigi, la Russia non potrebbe, in caso di guerra tra la Turchia e la Grecia, prestare alcun soccorso a quest'ultima, e che al contrario sarebbe obbligata ad abbandonarla alla sua sorte, se per un rifiuto d'aderire ai voti della Conferenza, la Grecia provocasse un'aperta ostilità da parte della Turchia.

« Nei varii abboccamenti che il Re Giorgio ebbe con gli uomini politici più influenti del suo paese, egli rappresentò loro l'opportunità di fare di necessità virtù; di sottoscrivere alle domande della Conferenza, piuttosto che essere poi ridotti a subire la legge della Turchia. Egli avrebbe seriamente fatto trapelare la sua intenzione di abdicare invece di rassegnarsi a sottoscrivere più tardi una pace umiliante con la Porta. Questa giusta apprezziazione della condizione fatta alla Grecia, non poteva mancare di determinare i veri patriotti a costituire un Ministero favorevole alle idee di conciliazione. »

La *France* dice, che il signor Walewski non può giungere a Parigi che mercoledì o giovedì prossimo. La Conferenza non si riunirà che dopo il suo arrivo.

La *Patrie* reca:

Crediamo sapere che la raccolta dei documenti relativi al conflitto turco-greco sarà distribuita, fra quattro o cinque giorni al più tardi, ai membri del Senato e del Corpo legislativo, sotto forma di supplimento al *Libro giallo*.

A quanto dicesi, questa raccolta conterrà i processi verbali e il protocollo finale della Conferenza.

Si legge nella *Patrie*, del 12:

I giornali di Madrid, quelli di Parigi e parecchie corrispondenze danno da qualche tempo come conclusa una Convenzione tra Isabella II e Don Carlos pel trono di Spagna.

L'*Union* smentisce in modo assoluto questa pretesa fusione, che parecchi fatti però sembravano indicare, segnatamente l'alleanza elettorale dei partigiani di questi due pretendenti in Spagna.

Le nostre informazioni ci permettono di confermare tutto quanto dice l'*Union* a questo rispetto. Ebbero luogo colloquii tra le due famiglie, ma non è stata discussa, nè risoluta alcuna fusione politica.

Noi abbiamo avuto, or fanno alcuni giorni, un manifesto apocrifo d'Isabella II.

Il *Moniteur Universel* pubblica un nuovo proclama, ch'esso intitola: *Il vero manifesto della Regina Isabella.* Nulla prova ora che questo documento sia più autentico del precedente.

Aspettiamo d'essere chiariti sulla sua origine.

Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Se siamo bene informati, l'accoglienza fatta da S. M. all'inviato del Principe Carlo, sig. Strat, fu delle più benevole.

Non dubitiamo che il nuovo agente diplomatico della Rumenia non abbia approfittato di quest'alto favore, per dare tutte le spiegazioni necessarie a Sua Maestà, relativamente alla situazione attuale del suo paese, come per rassicurarlo sugli sforzi che fanno attualmente il Principe ed il Governo per mantenere l'ordine e la tranquillità e per far entrare la Rumenia nelle viste della politica occidentale ch'è la più sicura salvaguardia dei veri interessi del paese.

INGHILTERRA.

Il *Sun* di Londra in data del 13 reca:

Corre voce ch'esista un serio dissenso nel Gabinetto, occasionato dalla questione irlandese. Un partito influente vorrebbe l'adozione della politica di lord Russell, esposta nella sua terza lettera al signor Chichester Fortescue. Il Consiglio d'ieri fu lunghissimo, durò quattro ore e vi furono due votazioni.

SPAGNA.

L'*Epoca* dice che colla presa di Bayamo, operata dalle truppe spagnuole, l'insurrezione cubana ha perduto gran parte della sua importanza, per la circostanza che quel punto era la capitale del Dipartimento orientale, dove si era stanziata la rivoluzione, essendo anche il punto più importante che possedessero gl'insorti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio.

Consiglio comunale. — Agli oggetti contenuti negli elenchi 26 gennaio p. p. ed 8 febbraio corrente sono da aggiungere quelli in calce descritti, per la relativa pertrattazione nella sessione straordinaria in corso.

1. Nomina di tre assessori effettivi e due supplenti a completamento della Giunta municipale.

2. Autorizzazione di alienare i mobili ed oggetti varii esistenti nei magazzini municipali, affatto inutili, ed in continuo deperimento, procedendo alla vendita per asta e per lotti.

3. Sulla domanda della Commissione straordinaria del teatro la Fenice pel concorso del Comune di Venezia per la metà dell'ulteriore compenso all'Impresa di L. 14,000.

4. Esame ed approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1867.

5. Sanatoria del sussidio di L. 2000 pagate alla Società del Carnevale.

6. Sussidio al Comitato degli Ospizii marini.

7. Deliberazione sulla gratificazione da accordarsi al dott. Gallina, medico aggiunto municipale.

Sono posti all'ordine del giorno per la seduta di martedì 16 corrente alle ore 11 ant., gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Nomina di tre assessori e due supplenti a completamento della Giunta municipale.

2. Sulla domanda della Commissione straordinaria del Teatro la Fenice, pel concorso del Comune di Venezia per la metà dell'ulteriore compenso all'Impresa di L. 14,000.

3. Proposta di escavo di rivi, in base ai progetti prodotti dall'Ufficio tecnico, e secondo un piano razionale e progressivo.

4. Autorizzazione di alienare i mobili ed oggetti varii esistenti nei magazzini municipali, affatto inutili, ed in continuo deperimento, procedendo alla vendita per asta e per lotti.

Seduta segreta.

1. Nomina dei revisori dei conti per l'esame del conto preventivo della Casa d'industria.

2. Id. d'uno fra' consiglieri comunali a delegato ad assistere alla seduta del Consiglio della leva di mare.

3. Id. d'un membro del Consiglio ordinario del Convitto nazionale Marco Foscarini.

4. Sulla domanda dell'ex segretario municipale, sig. cav. nob. Celsi, per la conservazione dell'intero suo assegno di attività a titolo di pensione.

5. Trattamento normale di pensione al cancellista municipale di I. classe della vecchia pianta, sig. Enrico Petrina.

6. Trattamento normale all'ex aggiunto ragioniere municipale, sig. Turrini-Civran Lupiano.

7. Proposta di sussidio vitalizio in ragione di cent. 60 al giorno a favore di Francesco Seran, ex inserviente municipale.

8. Id. di pensione all'ex cursore municipale, Fabris Giovanni.

9. Id. per Simoni Nicolò, ex usciere.

10. Id. per Francesco Zemello detto Panetti, ex usciere.

11. Assegno di grazia da corrispondersi alla maestra degli Asili infantili, Anna Gramolin, colpita da male d'occhi.

12. Sanatoria di tempo per la pensione da liquidarsi all'ex computista municipale, sig. Mazzocolin Alvise, ragguagliata alla metà del soldo di attività.

13. Id. pel trimestre mortuario di L. 388.89 corrisposto alla vedova del segretario della Casa d'industria, Galeran Tommaso.

14. Nomina dei revisori dei conti per l'esame del conto preventivo del Monte di pietà dell'esercizio 1869.

15. Id. per l'esame dei consuntivi degl'Istituti Gesuati e Terese.

16. Id. d'un membro della Congregazione di carità, in sostituzione del rinunziatario, sig. co. Pietro Serego degli Allighieri.

17. Id. dei membri a completamento della Giunta di statistica.

18. Proposta di pensione all'ex inserviente municipale, Calegari Angelo.

19. Id. Id. all'inserviente Soluti Giovanni.

20. Id. Id. al guardarobiere degli effetti non preziosi presso il Monte di pietà, Dorigo Fortunato.

Onorificenza — Siamo lieti di annunciare che S. M., dietro proposta del ministro degli affari esteri, ha voluto onorare la colonia armena in Venezia e la Congregazione dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro, tanto benemerita della civiltà, ed antico, e tuttora proficuo elemento di preziosi rapporti internazionali d'Italia coll'Oriente, conferendo la commenda de'SS. Maurizio e Lazzaro, all'illustre ab. generale, Giorgio Hurmuz, Arcivescovo di Siunia.

Teatro Rossini. — Da due giorni abbiamo in questo teatro la Compagnia drammatica diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Gian Paolo Calloud. Le produzioni finora rappresentate furono, il *Duello* di Ferrari, e la *Marcellina* di Marenco. In quest'ultima produzione, e specialmente alla bella scena dell'atto terzo, la signora Anna Pedretti-Diligenti si mostrò degna della sua bella riputazione, ed essa provocò vivissimi applausi; tanto che si chiese a quel punto la replica del dramma. Colla signora Anna Pedretti Diligenti, ci sono altri attori, degni di elegio, e nominiamo specialmente la signora Enrichetta Reinac, intelligente amorosa, e i sig. Diligenti, Calloud, Piccinini, Fortuzzi, ec. Ne riparleremo. Questa sera si rappresenta un nuovo dramma in versi di Marenco intitolato *Giorgio Gandi*. È un idillio marineresco, degno fratello della *Marcellina* e della *Celeste*, il quale piacque già nei principali teatri d'Italia.

Concerto. — La signorina Elisa Badalini, che, pel lungo soggiorno ch'ella fece in passato tra noi, possiam dire nostra concittadina, a questi giorni ha fatto ritorno nella nostra città. Ella è una distinta sonatrice di pianoforte, ed è allieva dei fratelli Tessarin. In alcuni saggi ch'ella ebbe occasione di dare della sua valentia, si è già acquistata bella fama di concertista, che, facendosi pur ammirare per la destrezza, sa intrattenere ancora con diletto un colto uditorio. Intanto abbiamo il piacere di annunziare, ch'ella darà quanto prima un concerto; a suo tempo faremo noto il giorno ed il luogo in cui il pubblico veneziano potrà udire e giudicare da sè l'egregia sonatrice.

Arrestati del 14: — Due ubbriachi che commettevano disordini, un autore di truffa, due individui che si azzuffarono nel Caffè dei Due Mori a S. Polo, un questuante, ed un individuo indiziato come complice di altri precedentemente arrestati per furto.

Tuttavia cercheremo di sminuzzare la chiara dottrina in modo, che anche alla più limitata mente sia facile il comprenderla ed apprezzarla, e lo faremo con ragionamenti diremo quasi privati, e direttamente risguardanti l'arte della conteria.

Volendo provare in generale l'utilità della forza automatica in riguardo alle fisiche costituzioni umane, null'altro è da farsi che apprezzare il felice pensiero di colui, che vide l'uomo non esser nè un bove, nè un cavallo, non un Ercole, e sostituì al morente operaio, al riarso vetturino, allo sbracciato bastagio, al tisico sedentario, la forza motrice della macchina. Provandola invece dal lato fisico-morale particolarmente risguardante i nostri operai, ci avvediamo di aver in appoggio dei cumuli di sode ragioni.

E fatte le debite eccezioni: in confronto di un guadagno incerto (perchè ora lavorano a *fattura)*, in confronto della incerta durata del loro lucro, della manutenzione dei relativi arnesi a loro carico, in confronto della saltuaria perdita di tempo, e conseguente sciopro e stravizzo volontario, la sostituzione della forza automatica apporterebbe ai fortunati impiegati una (bensì più ristretta) sicura paga, un tempo destinato al loro lavoro senza soste improvvise, diminuzione di responsabilità, esonero totale di spese, cose tutte che loro formerebbero agio a calcolare realmente i loro introiti; impiego regolare del tempo, impossibilità di darsi allo stravizzo, in cui anche i più onesti qualche volta cadono inconscii, e finalmente lo schivare gli spessi sbilanci famigliari, generati per lo più dalla incostanza dei proventi.

E tuttociò per la sezione tagliatori ancor bastantemente decente; ma per altri rami dell'industria (come vedremo), oltre ai suddetti vantaggi sarà eziandio sostituita la pulizia alla lordura, la salute al continuo pericolo di perderla, il riansnobilitamento dell'animo alla degradazione provocata indubbiamente dalla schifosa professione, cinta di lurido drappo fra nubi di polvere e di caligine, che si tenta di dimenticare quasi sempre in una schifosa semi-orgia, che sciupa spesso i proventi dell'infelice operaio.

E già vediamo in barlume, varie sezioni dell'arte abbisognare anche dal solo lato igienico della parziale sostituzione della macchina alla loro forza fisica; se, dunque, per diritto di sanità, varii rami parzialmente la esigono, non vediamo il perchè non la si voglia applicata generalmente anche alla sezione più numerosa ed importante fra tutte, qual è quella del taglio canna.

Volendo provare l'utilità del principio in discorso, anche dal lato commerciale, basta gettare lo sguardo sulle già piccole industrie forestiere, e veder a qual grado di perfezione e di gigantesca importanza sieno giunte, per far tacere qualunque pazzo, o sedicente economista, che volesse stiracchiare un qualunque argomento in contrario.

Le fabbriche automatiche di bottoni, penne, guanti, zolfanelli, carta, ecc. ecc., occupano già dei milioni di braccianti nei rispettivi paesi; e pur colà nessun vien meno per mancanza di un desiderato onesto collocamento; egli è perciò che crediamo di poter prevedere, che non sarà sventura per la sola arte vetraria, l'accoppiarvi il macchinismo.

E ritornando alle speciali particolarità dell'arte, alle fabbriche estere, per es. di passamanteria ed agramani (alle quali forniscons quasi per metà i prodotti delle conterie) furono applicate le macchine. Ne avvenne ch'esse poterono dare al commercio quantità considerevoli di produzioni, mentre obbligarono i fabbricatori veneziani ad aumentare vistosamente la produzione, per sopperire ai reclami delle sollecite commissioni, ed i fabbricatori l'aumentarono a tutta possa, accrescendo il numero degli operai.

Buono! dicono gli operai. Adagio . . La passamanteria è schiava della moda, questa è fugace, variabilissima, ed obbliga la prima a seguirla nelle sue volubilità.

La passamanteria (e consorelle), dunque, è costretta ad improvvisare i suoi lavori innanzi che la moda sfugga. Essa non può valersi della forza umana che non può improvvisare, e non ha nè la velocità, nè la precisione di una macchina, e ne consegue che pretende dai fabbricatori pronta e sollecita la fornitura delle conterie, che occorrono pei suoi consumi. Ove non sia servita a tempo, trascura la conteria e via trapassa in coda alla moda. L'industria veneziana deve mettersi all'altezza della sua committente, e deve acquistare la prerogativa della velocità. Ma l'artista ci rimbalza ingenuo: Accrescasi dunque anche all'infinito se occorre il numero degli operai, si pareggino le forze delle macchine, e si esauriscano velocemente le commissioni. E noi invece aspettavamo l'operaio a questo passo, intanto che l'impassibile Inglese, ed il calcolatore Prussiano gli rispondono: Che se anche gl'individui pareggiassero le macchine, essi le avrebbero sostituite, per essere licenziati appena cessata la moda, e cessate le furie: che la macchina si rimarrà silenziosa non chiedendo pane; ma le migliaia di operai perirebbero senza dubbio. Così parlano, ammaestrati dall'esperienza della volubile moda.

E che dovevamo far noi nelle urgenze del 1866 e 1867, se non lo avevamo fatto prima? Altro che contrastare il primato delle macchine! Dovevamo, invece, darci mani e piedi alla loro attivazione, e, tardi bensì, pure sarebbero state in tempo di arrestare quella corrente d'individui, che con una furia da energumeni cacciavansi nell'arte delle conterie sulla fede di lauti lucri, ed abbandonavano inconsideratamente le loro professioni, ed accrebbero ora spaventosamente il numero degl'infelici senza pane, che assordano colle loro ingiuste querimonie, ed inceppano i provvedimenti che per avventura potrebbero essere stati presi per un numero minore di uomini, vogliam dire per veri artisti.

L'introduzione delle macchine avrebbe forse impedito che da 6 a 7 milioni di lire in sola conteria nera, rimanessero giacenti nei depositi, perchè la moda non l'aveva potuta aspettare. Ma non quereliamo. Il torto non fu nè dei fabbricatori, cui premeva l'eseguimento delle commissioni, nè dei vecchi operai provetti, che assumevano l'istruzione degli allievi; il torto, o, diremo meglio, la cagione del male lamentato, si riversa sulla mancanza delle macchine, che sole avrebbero potuto supplire all'affluenza dei lavori, e non sarebbero così sorti dei microscopici opificii, che, dopo aver rovinato l'industria colla prostrazione dei prezzi, si trovano ora falliti e rovinati.

Ecco un fatto compiuto che non si nega, e noi speriamo che verranno impresi seriamente gli opportuni rimedii, per non ricadere un'altra volta nel fallo, e per rimettersi a tempo.

E qui ci cade in acconcio un'osservazione, la più speciosa forse di quanto mai ne abbiamo fatte.

A conteria è sinonimo moda, a moda volubilità, incostanza. Non vi sarebbe tanta miseria in oggi negli operai di Murano e Venezia, se l'arte avesse già applicate le macchine, le quali occupassero in media la metà, p. e., circa, del personale oggi impiegato. I residuanti vivrebbero ora di altre risorse e di nuove industrie: ciò vedemmo più sopra; ma v'è di più che la sosta e la conseguente fame di oggi, cagionata dalla moda variante, non è l'unica negli annali dell'arte, e non v'ha provetto operaio che non ricordi in sua vita cinque o sei scosse crudeli, pari o forse maggiori dell'attuale. Non ispaventavano davantaggio, perchè il numero dei lavoranti era di un terzo minore di quel che non lo sia oggi, e minore il conseguente ricavato di conteria; nè ciò basta ancora. Noi conosciamo davvicino gli operai, e sappiamo misurare le loro saccocce, e non vi scorgiamo, pur troppo, che molta immeritata miseria. Che monta guadagnar, p. e., quattro lire al dì per soli sei mesi, se corrispondono a due sole lire al dì per l'intiero anno?

E quante volte gli operai non sospirano, quando, compiuti i sei mesi, s'accorgono che loro non è civanzato un soldo pei sei mesi venturi! Lavorarono tanto, sudarono tanto, e la misera ricompensa fu a mala pena capace di salvarli dalla inedia.

Queste sono verità sì chiare, che ci fa meraviglia come l'operaio (specialmente il giovane) si periti, anzi tema, di lasciarsi sostituire da una macchina, in una professione sì poco solida, sì poco lucrosa, sì poco salubre, mentr'egli vede quale misera vecchiaia essa gli apparecchi.

Lascino gli operai che alla macchina tocchino soste improvvise, ed essi cerchino di salvarsi in più solida industria.

È certo che l'arte delle conterie, da varii anni a questa parte, ha mostrato tali oscillazioni, da non invogliare l'operaio a rimanervi, ed è ciò che dovrebbero pensare tutti gli allievi degli ultimi tre anni, rappresentanti il personale non provetto dell'industria. Non vorremmo mica che codesti allievi prendessero detto fatto bagaglio e bordone, ed andassero peregrinando pel mondo in cerca di pane. Tutt'altro che questa stoltezza, e vedremo anzi il contrario nel corso delle osservazioni; ma vorremmo bensì che essi cominciassero subito ad avvezzarsi all'idea, che, avendo essi inconsultamente abbandonate le loro professioni, ed essendo venuti ad accrescere la falange degli artieri vetrai, rovinarono, per dir così, i vecchi artisti, i veri operai, quelli che dai loro padri hanno ricevuto in retaggio quella sola industria; quelli insomma che, anche coll'incorporazione delle macchine, nulla od assai poco avrebbero sofferto. Di più, che ben seriamente pensassero, che, per loro cagione, l'applicazione delle macchine è stata di molto implicata, a segno ch'essa potè forse perdere il suo lustro dal lato morale.

Ma gli allievi ci rispondono: E come vivremo noi? E noi a loro: Tornate alle vostre professioni!

Restringendoci finalmente a provar l'utilità della nostra tesi con argomenti tecnici, non ci peritiamo di affermare, che la mancanza dell'applicazione generale delle macchine a tutti i rami dell'industria, contribuì di molto al microscopico progresso di lei, e se ad ogni ramo si avesse voluto applicare la forza automatica, avrebbe convenuto dapprima condebitamente perfezionarlo, per renderlo atto a ricevere la nuova applicazione, cose che avrebbero contribuito alla perfezione generale, che oggi l'arte desidera invano.

Ma le nostre ragioni sarebbero ben poca cosa, ove la storia e la pratica non predicassero le maraviglie e la necessità delle macchine; e l'onesto operaio non ha che svolger un libro scientifico qualunque, e trovarlo fautore di quel sistema, che ha per impronta la precisione e la velocità.

È poi dovere di onesto cittadino, di buon patriotta, il salutare il sole della verità che risplende, e piegare la fronte all'opinione di quei sommi, che da mezzo secolo predicarono: esser le dottrine in discorso, uniche nell'interesse fisico-morale, e commerciale dei popoli. Dottrine sancite, non solo, ma promosse e favorite dalle leggi dei colti paesi.

(Continua.)

LUIGI TOMMASINI.

Tariffe ferroviarie. — Ecco l'avviso pubblicato dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, colle quali sono stabilite le modificazioni delle tariffe che cominciano ad aver vigore da oggi 15 febbraio. (V. le notizie da noi pubblicate nella *Gazzetta* d'ier l'altro.)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Modificazioni e riduzioni di tariffa.

Sulla proposta di questa Società, in data 8 novembre 1868, il Ministero dei lavori pubblici, con Decreto del 24 gennaio p. p., ha approvato le seguenti modificazioni e riduzioni di tariffa che entreranno in vigore a cominciare dal giorno 15 febbraio p. v.

Tariffa speciale N. 37 A. I. — Trasporti di sommacco a piccola velocità.

PROVENIENZA O DESTINAZIONE	Percorrenza	Prezzo per tonn. o chil.		Diritto fisso per tonn., carico e scarico compresi	
		L.	C.	L.	C.
Da o per qualunque Stazione della rete	da 1 a 300 chil.	0	07	2	—

Osservazioni. — Per le spedizioni di *sommacco* colla condizione di percorrenza oltre 300 chilometri, resta in vigore la tariffa speciale 26 A. I., cioè sarà applicata la tassa di centesimi 6 per tonnellata e chilometro, più il diritto fisso di L. 2 per tonnellata.

Tariffa speciale N. 38 A. I.

Trasporti di merci, a piccola velocità, senza condizioni di peso, in provenienza o destinazione di Venezia, vincolati alla percorrenza di 150 chilometri o paganti per tali.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Classe di tariffa	Prezzo per tonnellata e chilometro		Diritto fisso per tonnellata, carico e scarico compresi.	
		L.	C.	L.	C.
Agrumi, cioè, aranci, limoni e cedri	3.a	0	12	2	—
Alabastro gregio in pezzi	4	0	10	2	—
Bollo d'Armenia o terra sigillata	4	0	10	2	—
Botti o barili vuoti di ritorno	5	0	07	1	10
Catecù (terra giapponese)	4	0	10	2	—
Chioderie in fusti o casse	4	0	10	2	—
Colori diversi (ordinarii)	3	0	12	2	—
Corde di stoppa, lino, canape ed altri lavori da funaio	3	0	12	2	—
Cortecce d'albero non macinate	3	0	12	2	—
Cotoni greggi in balle compresse	5	0	07	1	10
Cristallerie in casse o ceste	3	0	12	2	—
Doghe da tini, botti e barili	5	0	07	1	10
Erba per tinture	3	0	12	2	—
Ferro in lavori minuti e mercerie in ferro	3	0	12	2	—
Formaggi facili a liquefarsi	3	0	12	2	—
Galle non nominate	4	0	10	2	—
Lana lavata in balle compresse	4	0	10	2	—
Lana sucida in balle compresse o non	4	0	10	2	—
Legumi secchi, quale fagiuoli, fave, lenti e simili	5	0	07	1	10
Lime o raspe	3	0	12	2	—
Lino greggio in balle compresse	4	0	10	2	—
Metalli greggi non nominati	5	0	07	1	10
Paste da vermicellaio di Genova, Napoli, ec.	3	0	12	2	—
Pelli di Agnello, capretto, cervo, lepre, coniglio, ec.	3	0	12	2	—
Pietre cote	5	0	07	1	10
Piombo in migliarola	3	0	12	2	—
Piombo in pani o ritagli	5	0	07	1	10
Quercitrone macinato	4	0	10	2	—
Rame in pani	5	0	07	1	10
Rame in lamine, tubi e fili	3	0	12	2	—
Solfato di barite o spato ponderoso	5	0	07	1	10
Stagno in fogli	3	0	12	2	—
Stagno in pani o verghe	5	0	07	1	10
Tabacco in foglie, costole o ritagli	3	0	12	2	—
Terra di Vicenza	5	0	07	1	10
Traversine per vie ferrate	5	0	07	1	10
Vetrerie	A.	0	06	1	10
Zinco in lamine	4.a	0	10	2	—
Zinco in pani, piastre e verghe in fasci	5	0	07	1	10
Zucchero greggio in fusti, casse o sacchi	4	0	10	2	—
Zucchero raffinato	4	0	10	2	—

Osservazioni. — Il diritto fisso per le merci di 5.a e di Serie A. verrà portato da L. 1.10 a L. 1.20, ogni qualvolta le spedizioni percorreranno due o più linee di proprietà diversa.

Alle merci sopraindicate si continueranno ad applicare, quando ne sia il caso, le tariffe speciali che sono in vigore, con condizioni di peso e percorrenza.

Estensione a Venezia delle tariffe speciali in servizio cumulativo colle ferrovie romane.

1.° Le tariffe speciali per servizio cumulativo colle ferrovie romane, per trasporti di merci a piccola velocità, distinte nell'avviso 15 maggio 1868 coi numeri II, III, IX e X, saranno applicate anche alle spedizioni provenienti da Venezia.

2.° Parimenti alle merci provenienti o destinate a Venezia, verranno applicate le tariffe speciali distinte nell'avviso sovraccennato coi numeri I, IV, V, VI e VIII, considerandosi la distanza da Venezia a Pistoja e viceversa, come di 300 chilometri, restando per altro la tassa corrispondente stabilita sulla percorrenza reale.

Torino, il 4 febbraio 1869.

LA DIREZIONE.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 6 gennaio 1869:

Cosini Andrea, prof. di disegno nella R. Scuola tecnica di Padova, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età;

Bindoni Giovanni, confermato titolare di lettere italiane, storia e geografia al secondo e terzo anno di corso e dei diritti e doveri dei cittadini al terzo anno nella R. Scuola tecnica di Treviso.

Con R. Decreto 14 gennaio 1869:

Locarno Giovanni, già alunno nell'Intendenza di Finanza di Venezia, nominato distributore nella Biblioteca Marciana di Venezia.

Con RR. Decreti 21 gennaio 1869:

Pascotto Carlo, confermato titolare di matematica nella R. Scuola tecnica di Mantova;

Cherubini Giovanni, id. di disegno id.

Con R. Decreto 28 gennaio 1869:

Donazzolo Serafino, ora inserviente nella Biblioteca Marciana di Venezia, nominato distributore nella Biblioteca stessa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 gennaio, col quale è instituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Comitato consultivo, incaricato dell'esame degli affari e delle questioni concernenti l'ultimazione della ferrovia Asciano-Grosseto, e la liquidazione delle contabilità dei lavori sin qui eseguiti.

Formeranno il detto Comitato i membri appartenenti al Consiglio di amministrazione della ferrovia centrale toscana, qui appresso indicati:

Giovanni Montorselli, presidente; Augusto De Gori, vice-presidente; Carlo Corradino Chigi, assessore; Luigi Bargagli, assessore; Odoardo Grottanelli, assessore supplente; Pietro Nencini, cassiere; Policarpo Bandini, segretario gerente.

2. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Vigentino e Vaiano Valle sono soppressi e fusi in quello di Quintosole, ritenendo però separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

3. Disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 15 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 febbraio.

Anche stasera non ho che poche, anzi pochissime cose da dirvi. Il Re è tornato a Firenze, e con lui sono tornati tutti i ministri. Sebbene sieno totalmente cadute le voci di crisi ministeriale, tuttavia l'avvenire si presenta pieno di preoccupazioni. Non è imminente, a dir vero, alcuna battaglia parlamentare; ma è tale e tanta la disposizione degli animi a combatterla che sembra impossibile possa essere evitata. D'altra parte, il terzo partito è scisso in sè medesimo, e scisso poi anche maggiormente con alcuni suoi amici di destra, rispetto alla legge amministrativa. Mi duole di dover offrire alla *Gazzetta Piemontese* qualche periodo per ingemmare le sue riviste politiche; tuttavia, non posso fare a meno di dirvi la verità sullo stato attuale delle cose. C'è una gran nebbia per aria; e fa d'uopo squarciarla ad ogni costo. Sarebbe bene, a mio avviso, che innanzi d'incominciare la discussione della legge Bargoni, destra e terzo partito s'intendessero con franchezza. È impossibile dissimulare che fino ad oggi siamo andati spesso innanzi a furia di transazioni: Non dico ciò per lagnarmene, perchè so che queste sono vere necessità indispensabili, soprattutto ne' momenti difficili; ma lo dico per notare che è venuto un momento, nel quale è necessario prendere un partito decisivo.

Se la destra crede veramente che la legge Bargoni sia buona, deve appoggiarla con tutte le sue forze e senza restrizioni mentali; se crede il contrario è meglio che lo dica addirittura, e che si sappia quind'innanzi come e dove si ha da andare.

Parimenti, se il terzo partito crede che la politica del Governo sia lodevole, o tale almeno che meriti di essere appoggiata, lo deve dire con franchezza, nè deve pretendere che la destra, che è forte e numerosa di per sè stessa, s'inchini ogni volta dinanzi a lui per ottenere un voto, dato quasi sempre per forza. Insisto su questo argomento, perchè credo che sia della più grande necessità, e perchè sono fermamente convinto che, ove non si venga a spiegazioni franche e cordiali, il Ministero perderà ogni giorno più que terreno, che ha conquistato pur con tanta fatica, e il paese, dal canto suo, non vedrà che malamente tutelati i suoi interessi.

Speriamo, dunque, che i deputati abbiano animo e voglia di squarciare coraggiosamente quella nebbia, di cui dianzi vi parlava; e che le prossime discussioni procedano più speditamente di quello che non andassero poche settimane fa.

Oggi abbiamo avuto un corso di gala; quantunque fosse per noi un frutto fuor di stagione, è riuscito assai splendido. Il Re, non ostante che sia giunto questa mattina alle 4, è intervenuto al corso, e vi si è fermato tutto il tempo necessario a percorrerlo. V'erano pure i ministri tutti, da quegli in fuori della guerra e dei lavori pubblici.

Quest'ultimo, con pietoso e gentile pensiero, si è condotto a Torino, per assistere ai funerali del Paleocapa, di cui la morte, anco qui a Firenze, è stata universalmente compianta.

E prima di chiudere la lettera, permettete che vi dia notizia d'una egregia pubblicazione fatta a questi giorni dal signor Barbera. Egli ha stampato un'opera di Michele Lessona, che meriterebbe d'essere diffusa in tutti i Comuni del Regno. *Volere è potere* è il suo titolo; e l'opera tutta quanta non è che la dimostrazione, fatta per via di precetti e di esempii di questa grande verità, che, se si potesse, bisognerebbe innestare nella mente dei nostri bambini, come s'innesta ne' loro braccettini il vaiuolo.

Volere è potere non è che la narrazione della vita di molti nostri contemporanei, che hanno potuto perchè hanno voluto, e che sono giunti, o alla ricchezza, o alla fama, traversando il difficile cammino della vita così spesso ingombrato da ogni maniera d'ostacoli. Un capitolo dell'opera è destinato a Venezia, e vi si racconta la vita di Giuseppe Antonelli, di Lorenzo Radi, di Antonio Salviati e di Pini Bey. Da ieri in poi, che sono dietro a leggere questo libro, vi ho trovato pagine stupende. E l'opera tutta quanta a me pare indizio dei tempi, nei quali, chi voglia dire il vero, noi Italiani tendiamo con tutte le nostre forze a migliorarci, consapevoli omai della nostra inferiorità in molte cose. Il signor Barbèra, sagace editore quanto altri mai, ha compresa questa universale tendenza; e per aiutarla in quanto è da lui, ha fatto comporre un libro, che valga ad inspirare nella gioventù l'amore del lavoro, la perseveranza ne' propositi, la fede ne' risparmi e nella rettitudine. E il signor Lessona, dal canto suo, ha composto il libro come doveva essere composto; e autore ed editore non hanno fatto soltanto una bella opera letteraria, ma compiuto una buona azione, di cui il pubblico dovrebb'essere loro grato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 16 corrente (martedì) al tocco.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di Uffizii finanziarii.

La *Correspondance italienne* dà i seguenti particolari sull'affare avvenuto in Ampezzo, e di cui si sono molto occupati negli scorsi giorni i giornali tirolesi:

« Nella sera del 26 dello scorso mese, ventidue individui appartenenti al Comune di Longarone, si recarono a Cortina, territorio austriaco, all'oggetto di comprar sale ed introdurlo dipoi in Italia.

« Sorpresi dai doganieri austriaci, fu loro intimato di deporre gli oggetti di contrabbando. Avendo ricusato di obbedire all'invito delle guardie, ed avendo anzi voluto tentare di attuare colla forza i loro criminosi disegni, ne seguì una mischia, in cui i doganieri fecero uso delle armi. Uno dei contrabbandieri restò sul terreno, un altro fu ferito mortalmente, ed alcuni ricevettero delle ferite più o meno gravi. Essi presero quindi la fuga, e si rifugiarono tutti sul territorio italiano. Uno dei feriti morì pochi giorni dopo.

La citata *Correspondance* dice, che un ballo splendidissimo fu dato il 2 febbraio alla Legazione d'Italia a Pietroburgo, e che vi assistettero i Principi d'Oldemburgo e di Mecklemburgo-Strelitz. Un altro ballo fu dato la sera del 3 alla Legazione italiana a Berlino. Fra gli alti personaggi che vi assistettero, si notò il conte di Bismarck, che per la prima volta in quest'inverno si recava ad una riunione presso un diplomatico estero.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 14. — Camera dei Signori. Bismarck disse, che i fondi del Principe d'Assia servivano a mantenere l'agitazione, tendente a rendere la Francia sospetta alla Germania, e viceversa, mentre i due paesi desiderano di vivere in pace.

Parigi 14. — I giornali governativi biasimano vivamente l'attitudine del Gabinetto di Bruxelles, in occasione del voto della Camera sulle ferrovie del Belgio. Dicono che questo progetto è ispirato da paura non giustificata, ed è contrario agl'interessi, ed allo sviluppo dei rapporti internazionali.

Madrid 14. — Alcune bande socialiste percorrono la Galizia. Furono spedite truppe per inseguirle. L'*Imparziale* dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe, specialmente un reggimento d'artiglieria. Gl'insorti di Cuba non vogliono deporre le armi, se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canadà.

Elezioni politiche.

Montevarchi. — Ballottaggio fra l'avvocato Niccolò Nobili con voti 222 e il cav. G. B. Martini con voti 169.

Livorno. — Ballottaggio fra l'avv. Eugenio Sansoni con voti 214, e l'avv. Vincenzo Giera con voti 148.

Bibliografia d'Italia, compilata sui documenti comunicati dal Ministero della Istruzione pubblica, per cura delle Ditte, Bocca e Loescher, *a Firenze e Torino, e* Münster *a Venezia.*

Se pure l'attività libraria italiana sia ancora inferiore a quella delle altre nazioni più colte, pure una Bibliografia periodica, la quale dia notizia delle pubblicazioni che si fanno nel Regno è di stretta necessità: e a questa necessità intesero provvedere le tre ditte su accennate, col pubblicare ogni mese la predetta Bibliografia, al modico prezzo di annue lire cinque, e aggiungendovi eziandio novelle dei libri che si stampano all'estero, nonchè annunzii librarii.

Lodando questa impresa, che conta oramai un anno di vita, noi intendiamo eccitare i nostri lettori a prendervi parte, perchè lungi dall'essere una di quelle usuali *reclames* degli editori, a tutto loro profitto, essa risponde al bisogno dello studioso, il quale viene informato ogni mese di quanto si pubblica nel Regno, e può scegliere quel libro, che per avventura torni utile guida a' suoi studii.

Non piccolo vantaggio si ottiene anche dalla felice idea per la quale la *Bibliografia d'Italia* dà il contenuto delle principali riviste, ed è certo che ove essa venga sostenuta dal favore delle persone che si vantano intelligenti e colte, potrà addivenire ogni dì migliore.

Sarebbe peccato che questo genere di utili pubblicazioni che fanno tanta fortuna in Francia e in Germania, da noi non potesse prendere vita.

FATTI DIVERSI.

Scuole popolari a Udine. — Leggiamo su di esse quanto segue nell'*Osservatore Scolastico* di Torino:

L'istituzione delle Scuole serali, sorta nella Società operaia udinese, continua a prosperare in modo superiore alla generale aspettazione. Gl'iscritti alle medesime sono saliti ad oltre 300, dei quali 56 analfabeti, e gli altri sono divisi nelle tre classi che le compongono, ed alle quali fu aggiunta anche una classe speciale per il disegno. La frequenza degli allievi non si è mai diminuita; essi intervengono assiduamente alle lezioni, e spiegano la maggiore diligenza nell'approfittare dell'insegnamento che viene loro impartito. Gli analfabeti che si presentarono alla iscrizione, crebbero così presto di numero, che si dovette trasportare la classe in una sala più ampia per dar luogo ai nuovi venuti. Le operaie analfabete sommano già a 72, e frequentano tutte con assiduità le lezioni domenicali, che hanno luogo dalle 2 alle 4 pom., dimostrando un vivo desiderio di apprendere, e approfittando mirabilmente dell'istruzione. Questi fatti dimostrano che quel popolo apprezza l'importanza dell'insegnamento, e risponde premuroso alle cure di chi mira a favorire il suo sviluppo intellettuale. I magnanimi, che finora tennero la presidenza, hanno nei fatti indicato un imperituro guiderdone alle beneficenze da loro operate a vantaggio degli artieri; l'Italia, applaudendo, li addita a tutte le Società operaie, le quali tender devono solamente al bene materiale e morale dei loro amministrati senza pensare a politica.

Noi mandiamo anzitutto una parola d'encomio all'egregio direttore e prof. P. L Galli, il quale, con solerzia e non cumune zelo, seppe imprimere a queste Scuole un sì efficace e vigoroso impulso, che a buon diritto se ne possono attendere larghi frutti nell'avvenire. Additiamo ancora alla pubblica ammirazione i signori prof. C. Fabrizi, L. Caselotti, F. Baldo, P. Conti ed A. Pontini, i quali, con amore e costanza, prestano l'opera loro gratuita pel bene della popolare educazione. Ci congratuliamo poi coi bravi alunni di quelle Scuole serali e festive, e con quei cittadini che fornirono ad essi il modo d'istruirsi e di migliorarsi, facendo voti che questa provvida istituzione abbia a godere sempre nuovi incrementi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

Ieri avemmo fra gli arrivi, quello da Rimini, del trab. ital. *Augusto*, patr. Matani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Ci risultava nelle transazioni della decorsa settimana, un acquisto fattosi di quintali 1000 zolfo di Sicilia in pani. Parlavasi ancora di nuova provvista fatta dal Governo di chil. 20,000 grano a lire 25. I cereali, in generale, sono sempre più calmi e tanto scorgiamo anche a Trieste, ove, in particolare, le farine ed i formentoni erano molto decaduti dal favore per mancanza di speculatori. I fagiuoli hanno trovato più facile collocamento da f. 3:70 a f. 4:15 misti, ed i canerini fini a f 6:60. Il burro ognora domandato da f. 53 a f. 54; lo strutto da f. 39 1/2 a f. 40 1/2; il lardo da f. 34 1/2 a f. 35 1/2. Da Milano ben anco, scorgiamo assoluto incantesimo negli affari dei cereali, per cui nominalmente si ripetevano i prezzi indicati dal listino anteriore, ove pure per le sete prosegue inerzia morbosa, che non lascia scorgere prossimo alcun miglioramento, e solo può confortare che i prezzi non abbiano sofferto detrimento maggiore. Qui siamo ognora bene sostenuti nel petrolio, che in cassette, si pagava a lire 63, ma ben anco negli zuccheri pesti, pei quali si esternano elevate pretese, in seguito a dispacci di Olanda, ove anche più spiegato è l'aumento, che si crede conseguente alla rivolta di Cuba, che cagionava grandi distruzioni nel prodotto.

Le valute stanno ognora a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:19, e lire 20:90 per carta, che non si trova, e saliva a 96, come la Rendita ital da 56 1/4 a 56 3/4 secca per effettivo in denaro; così le Banconote austr. ad 84 3/4.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	192 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	218 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 —
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 86	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 15 febbraio, non vi fu Listino.

PORTATA.

Il 13 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 7 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 35 bal. pelli per G. G. frat. Gidoni, 31 bal. cotone per Rosa e Comp., 44 bal. detto per Fischer e Comp., 23 bal. detto per Speyer e Comp., 1 col. frutti per Costantini J. G, 1 pac. campioni, all'ord., da Alessandria; — 3 cas. assenzio in bottiglie, 33 cas. acquavita in bottiglie, 23 cas. vino in bottiglie, all'ord., da Brindisi, racc. a G. Sarfatti.

Da *Glasgow*, partito il 22 gennaio, *Lisbona, Gibilterra e Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Ovenstone John, con 1500 quint. ferro ghisa, da Glasgow, 1 bot. conterie, 1 scat. semi da bachi, da Lisbona; — 38 cas. e 4 bar. conterie di ritorno da Gibilterra, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

» » Spediti:

Per *Rovigno e Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penso B., con 3 pez. campane di bronzo per Rovigno; — 60 bal. canape, 82 bal. baccalà, 25 bal. stoppa catram., 1 cas. ferram. ed altro per Fiume.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, cap Ferroni R., con 7700 fili legname in sorte, 30 col. conterie, 2 col contenenti 1 carrozza, 2 col. panno, 4 sac. farina gialla, 4 col. cordami, 4 ceste formaggio, 2 col. libri, 7 col. burro, 7 fasci mobili, 1 bar. calce idraulica, 174 col. frutti freschi, 1 pac carta, 1 cassetta stampe, 1 detta campioni, 1 bar. vino in bottoglie ed altro.

Per *Liverpool*, toccando *Bari e Messina*, piroscafo inglese *Cleator*, cap Buthers G., con 3 bal. manifatture di cotone, 3 bot. vuote usate per Bari; — 59 bot dette, 15 bot. olio fisso d'oliva per Messina; — 245 bal. canape, 1 cas. scopette di paglia per Liverpool.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo ingl. *Dorian*, capit. Small G., con 1575 bal. canape, 32 col. conterie per Liverpool; — 162 bal. canape, 1 col. oggetti d'ottica per Glasgow.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. Luxich G., con 36 sac. riso, 2000 mattoni cotti.

Il 14 febbraio. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant. — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 febbraio, ore 12, m. 14, s. 18, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 14 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.27	mm. 770.01	mm. 770.03
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.0	9.6	6.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.3	7.2	4.9
Tensione del vapore	mm. 4.79	mm. 6.15	mm. 6.31
Umidità relativa	73.0	69.0	80.0
Direzione e forza del vento	N.	E. N. E.	O. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	6	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 14 febbraio alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . 10.0
minim. . . 2.2
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 febbraio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

In Francia e nell'Allemagna le pressioni sono forti.

Ad Ancona, ieri, si ebbe il terremoto.

Il tempo è buono.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 febbraio, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Giorgio Gandi il marinaio* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La morte civile.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di convocare i signori azionisti in Assemblea generale pel giorno 15 del mese di marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, negli Uffizii della Società in via Sant'Egidio, N. 24.

Hanno diritto d'intervenire tutti quegli azionisti che, possessori almeno di trenta azioni, ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea.

Perciò i signori azionisti che desiderano di prendervi parte, dovranno avere depositato le loro Azioni dal 15 corr. a tutto il 5 marzo prossimo,

in Firenze e Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano;

in Parigi presso i signori A. I. Stern et Comp. rue Cardinal-Fesch, N. 58;

in Francoforte sul Meno presso il signor Jacob I. H. Stern;

in Londra presso il signor Stern Brothers;

in Berlino presso il signor Robert Warschauer et Comp.;

in Ginevra presso il sig. P. I. Bonna e Comp.;

in Milano, Genova, Palermo, Napoli, Venezia, presso le Sedi della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Ordine del giorno.

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione.
2. Trattamento agli amministratori, a termini dell'art. 30 dello Statuto sociale.
3. Approvazione delle riserve a favore dei fondatori della Società, a mente dell'Atto di costituzione e dello Statuto sociale.

In seguito all'avviso del 26 dicembre decorso, s'invitano i possessori di titoli de' varii debiti dello Stato austriaco soggetti alla conversione secondo la legge 20 giugno 1868, a depositarli al Banco del sottoscritto, incaricato dall'I. R. Governo austro-ungarico, ove si avranno, oltre a tutte le informazioni richieste, le formule delle consegnazioni prescritte a tal uopo.

Venezia, il 15 febbraio 1869.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS
S. Moisè, Campiello Contarini, Ramo Minotto.

PROTESTA

contro i danni e le spese per la vendita all'asta, che, giusta l'Avviso, dovrà succedere alle ore 10 ant. del giorno 19 del corrente febbraio, del fondo situato in Cavarzere, proveniente dal Legato Mainardi, nella chiesa delle Madri Salesiane in Padova, amministrato dalle Madri suddette, perchè **quale istituzione con carattere di perpetuità,** ed essendo **un Legato pio per oggetto di culto** dev'essere escluso dalla vendita, ed a tenore di legge viene invece concesso lo svincolo a chi ne avesse il diritto, mediante l'esborso della doppia tassa di successione fra estranei; e tanto più **protesta,** in quanto che, fino dal giorno 19 dicembre 1867, veniva fatta domanda di svincolo; e durante questi lunghi **quattordici mesi** siffatta domanda resta ancora inevasa.

133 — Nob conte GIROLAMO MAINARDI.

A questo Numero, è unito un Supplimento pei soli Associati di Venezia.

AVVISI DIVERSI.

N. 342. REGNO D' ITALIA 105

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Il Municipio di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari 12 e 23 agosto 1868, N. 1918, 1960, approvate dalla Deputazione provinciale con Decretto 19 dicembre 1868, Div. II, N. 14447 con cui adottavasi una nuova sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 31 marzo a. c., alle condotte comunali medico-chirurgico-ostetriche e di mammana, nonchè a quelle consorziali di chirurgo scientifico, di veterinario visitatore delle carni, cogli emolumenti qui appiedi descritti.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive loro istanze, in bollo competente, al protocollo di questo Ufficio nel termine suindicato, corredate dai seguenti documenti:

A. Certificato di nascita;
B. Certificato di sudditanza italiana;
C. Fedine politica e criminale;
D. Diplomi originali dei gradi conseguiti e relativi alla condotta, a cui aspirano,
E. Licenza di abilitazione all' esercizio pratico dell' innesto del vaccino, pei medici e chirurghi;
F. Certificato di sana fisica costituzione;
G. Certificato di lodevole pratica per tre anni in un pubblico Spedale, con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di aver lodevolmente sostenuto un sessennio di servizio sanitario condotto dei rami di scienza, a cui si riferisce il concorso.
H. Tutti gli altri documenti, che provassero servigii prestati, o creduti i più opportuni.

I professionisti in attualità di una od altra di queste condotte, sono dispensati dalla produzione degli Allegati cui sopra.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno quanto alla durata dello stesso, che si ritiene fissata ad un triennio. Le condotte del chirurgo, della mammana e del veterinario sono pure triennali.

La condotta chirurgico-scientifica essendo consorziale coi Comuni di Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Pramaggiore, così il professionista dovrà prestarsi gratuitamente per tutti i poveri dei Comuni consorziati, ed all' Ospitale civile della città.

La condotta veterinaria egualmente procedendo dal Consorzio dei Comuni di Portogruaro, Concordia, Gruaro, Cinto, S. Michiele, Teglio e Pramaggiore, così il nominato dovrà prestarsi ai riguardi pubblici dei Comuni antedetti.

I medici e la mammana dovranno prestare gratuitamente la loro opera ai poveri della condotta, nonchè al suddetto Spedale civile.

I riparti delle condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche sono costituiti come segue:

Il 1.° riparto abbraccia la parrocchia di S. Andrea meno Villastorta, inferiormente alla R. strada Callalta, e le due parrocchie di S. Nicolò e Portovecchio, con una popolazione di N. 4259 individui

Il 2.° riparto, la parrocchia di S. Agnese, parte della frazione di Villastorta, inferiormente alla detta strada Callalta, e le parrocchie di Giussago e Lugugnana, aventi N. 2036 abitanti.

Il 3.° riparto comprende le tre parrocchie di Summaga, Pradipozzo e Lison con una popolazione di numero 2326 persone.

La condotta della mammana si estende all' intero Comune.

I professionisti avranno tutti il domicilio in città.

Il veterinario ha il carico di visitatore delle carni da macello.

La nomina dei medici de' tre riparti e della mammana è di spettanza di questo Consiglio comunale quella del chirurgo scientifico operatore e del veterinario spetta alle Rappresentanze comunali consorziate.

Lo Statuto, le istruzioni annesse, 31 dicembre 1858 ed aggiunte, quanto ai medici, e così gli speciali Statuti quanto al chirurgo, la mammana e il veterinario, determinano i diritti e gli obblighi dei professionisti nominati alle rispettive condotte essendo gli uni e gli altri ostensibili presso questo Municipio. — I professionisti eletti dovranno tosto assumere il loro ufficio.

I. Riparto medico con l' assegno, compreso quello pel cavallo di it. L. 370:37, in annue it. L. 1800.

II. Riparto coll' assegno, compreso quello del cavallo di it. L. 370:37 in annue it. L. 1600.

III. Riparto coll' assegno compreso quello pel cavallo di it. L. 370:37 in annue it. L. 1600.

Il chirurgo scientifico operatore con l' assegno, compreso il compenso pel cavallo in annue it. L. 1800 pagabili per L. 602:29 dai Comuni di Concordia, Teglio Gruaro, Cinto e Pramaggiore, ed il residuo da Portogruaro.

Il veterinario con l' assegno di annue it. L. 700, pagabili per L. 294:84 dalle Comuni consorziate di Cinto, Gruaro, Teglio, Pramaggiore, Concordia e S. Michele, ed il residuo da Portogruaro.

La mammana con l' assegno pagabile da questo Comune di annue it. L. 315.43.

Portogruaro, addì 31 gennaio 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABBRIS

Il Segretario,
Guglielmo Del Pra.

123

FIRENZE - Nuova Pubblicazione - BARBÈRA

VOLERE È POTERE per MICHELE LESSONA.

Volume unico. . . . . L. 3

INDICE DEL VOLUME.

Mediante *vaglia postale* o *francobolli* all' editore G. BARBÈRA, l' opera suddetta sarà spedita franca in tutto il Regno.

118

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l' anno 1870.

L' Associazione è composta dei Signori

Co. ***Nicola*** ed ***Ang. Papadopoli,***	Venezia	***Augusto Norsa***	Mantova
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	Conte ***Aldo Annoni***	Milano
Angelo Errera e C., banchieri	»	Barone ***Baldassare Galbiati***	»
Elia Vivante fu M.	»	***Figli Weill-Schott e C.,*** banchieri	»
Conte ***Luigi Camerini***	Padova	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giac.*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	Cav. ***Francesco Basevi***	»
Emanuele Romanin	»	Ing. ***Giovanni Biffi***	»
Natale Bonanni	Udine	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
Conte ***Ferdinando Zucchini***	Bologna	***T. Pozzi***	»
Fratelli Weill-Schott, banchieri	Firenze	***Carlo Antongini***	»
Aron Pace Norsa	Mantova		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone,*** incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota incomberà l' importo approssimativo di it. L. cento (100) da pagarsi
   it. L. **20** all' atto della sottoscrizione | it. L. **20** dal 15 al 31 luglio
   it. L. **40** dal 1.° al 15 giugno | ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;
   Bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l' Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d' origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè **Venezia, Milano, Udine e Padova**.
5. L' acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di commercio, i Comizii agrarii delle Provincie venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

835

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l' essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3607-1185 Sez. I.

N. d' ordine CVIII.
con rifer. al N. XCV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 24 febbraio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo obiatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . . .

Venezia, 10 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
149	114 bis	Venezia	Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anagr. NN. 2809 (Fondamenta del Traghetto), 2878, 2877 (Calle del Traghetto vecchio) costituito: da piano-terreno, con entrata, pozzo, riva sul Canal grande, sottoscala e grande magazzino; primo piano con quattordici locali compresa la cucina. Nel tratto di Palazzo, a cui si accede per l' anagrafico Numero 2878, sulla Calle del Traghetto vecchio, havvi: piano terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata, ed altro magazzino cieco e due passatizii, per uno dei quali si accede al piano ammezzati, costituito da sette locali. Il secondo piano è costituito da quattordici locali, compresa pure la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa la cucina e terrazzetta sul Canal grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1934, sotto la qualifica di casa civile colla rendita censuaria di austr. L. 431:32 (Affittanze verbali mensili ed annue). . . . . NB. La corticella a cui si accede per l' anagrafico N. 2877 è lunga e stretta: siccome poi al presente è in comunicazione con l' altra al mappale N. 1934, così l' acquirente resta obbligato alla segregazione mediante l' innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mapp. NN. 1933 e 1934.	0. 3.50	0.35	29835:—	2983:50		
150	338	id.	id.	Palazzo Marcello agli anagr. NN. 2811 a, 2811 e 2810, costituito come segue: A) piano-terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d' acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; B) primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di Palazzo a cui si accede pegli anagr. NN. 2811 e 2810, sulla Fondamenta del Traghetto, havvi: C) piano-terreno con entrata, corritoio e sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua, soltanto colla rimanenza del palazzo Marcello all' anagr. N. 2811 a; di secondo piano con quindici locali, compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa poi in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in un andito; indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Anche il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, fondamenta del Traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1933, sotto la qualifica di casa civile e si estende anche sopra parte del mappale N. 1932 (palazzo Morosini ora Prina) colla rendita censuaria di austr. L. 404:04 (Affittanza come sopra)	0. 4.90	0.49	34425:—	3442:50		
151	293	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa all' anagr. N. 470, costituita: da piano-terra con un sole angusto locale d' entrata promiscuo con altra proprietà; da secondo piano con scala promiscua, composto di portichetto, cucina e stanza; è sita in Venezia, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Matteo, calle dell' Arco, ed è distinta in catasto al mapp. N. 522 sub 2, del Comune censuario di S. Polo, coll' estimo catastale di austr. L. 43:68 (Affitt. verbale mensile) .	——	——	1262:25	126:22		
154	359	id.	Legato Albanese amm. dal Parroco di S. Martino in Venezia	Casa all' anagr. N. 2940, costituita: da piano-terra con entrata, due magazzini e magazzinetto; da secondo piano con cinque locali, cucina ed altana; da terzo piano con tre locali, cucina e soffitta; è sita in Venezia, parrocchia S. Francesco della Vigna, calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mappale 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mapp. NN. 4007, 2373, colla rendita censuaria di austr. L. 75:24 (Affitt. come sopra)	0. 0.60	0.06	2374:03	237:40		
155	238	Malamocco	Fabbr. di S. M. Elisabetta del Lido	Casa all' anagr. N. 159, con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco, Regione Campiello, ed è costituita; da piano-terreno con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta, sottetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 768 e 252, colla rendita censuaria di austr. L. 17:74 (Affittanza come sopra).	0. 1.40	0.14	634:52	63:45		
156	305	id.	Leg. Dal Brasso Ant. amm. dal parr. di S. M. Assunta di Malamocco	Casa all' anagr. 106, costituita: da piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze e da soffitta impraticabile; è sita in Malamocco, Ramo Pescaria ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco, al mapp. N. 302, colla rend. censuaria di austriache L. 25:20 (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre)	0. 0.50	0.05	606:11	60:61		
157	306	id.	Legato Baldini amministr. ut supra	Appezzamento di terra di campi padovani 2, 2, 093, coltivato ad ortaglia, e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzodì, Vollemberg Giuseppe col mapp. N. 498 e Colla Concetta maritata Spezzamonte col mapp. N. 499: a ponente; Scarpa Speranza ved. Busetto col mapp. 983; a tramontana, Baldini Carlo e Wcovich-Lazzari Michele coi mapp. NN. 882, 883, 884 e porzione del N. 503; è descritto nel catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 500, 501, 502, 504 e 592, colla rendita censuaria di austr. L. 85:14 . . . . . All' appezzamento suddetto, appartiene porzione della casa colonica comunale N. 257 ch' è indivisa colle Ditte Wcovich-Lazzari Michele fu Michele e Baldini Carlo fu Cristoforo e trovasi distinta col mapp. N. 503 e colla rendita censuaria di austriache L. 4:41 (Affittanza verbale ad anno da 1.° ottobre)	1.00.08 / 0. 1.60	10.08 / 0.16	1759:10	175:91		
158	307	id.	Legato Neni amministrato ut supra	Casa e magazzino agli anagrafici NN. 152 e 154. Il magazzino in piano-terreno ha ingresso dalla porta in campiello all' anagrafico N. 152. La casa all' anagrafico N. 154 ed è costituita da piano-terra con entrata: da primo piano con due stanze e soffitta. I suddescritti immobili sono siti in Malamocco, Calle Bravara, e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. 272, 274 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 17:28 (Affitt. verbale mensile)	0. 0.40	0.04	434:25	43:42		
159	309	id.	Legato Scanferla aministr. ut supra	Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati, NN. 16 e 17 costituita: da piano-terra con due locali; da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddescritti enti sono siti in Malamocco, calle del Paradiso e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, colla rendita censuaria di austr. L. 23:76 (Affittanza verbale ad anno da 1.° gennaio)	0. 0.60	0.06	723:85	72:38		
160	350	id.	Legato Armano amminist. ut supra	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà al comunale N. 139, che confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì, caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente, portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana, Rio terrà; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 262 colla qualifica di magazzino sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rendita censuaria di austr. L. 4:32 (Affitt. verbale mensile)	0. 0.40	0.04	202:45	20:24		
161	351	id.	Legato Enso amministrato ut supra	Casa in Malamocco, calle Bravura al comunale Numero 170, costituita da piano-terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mappale Numero 254 sub 2, colla rendita censuaria di austriache Lire 4:32 (Attualmente inaffittata)	——	——	152:07	15:21		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3852. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 gennaio p. p. cessò di vivere in questa città il Co. Nicolò Streffi del fu Demetrio suddito ellenico. Si diffidano pertanto tutti gli eredi legatarii, e creditori che sono cittadini italiani e stranieri dimoranti in questo Stato e che credono di poter muovere pretese contro l' eredità ad insinuare le stesse entro un mese presso questa Pretura, coll' avvertenza che in caso contrario la eredità potrà essere rilasciata all' Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 10500. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Padovan detto Botta assente d' ignota dimora che Giacomo Facchinetti di Venezia attore coll' avv. Fabris sostituito dall' avv. Marzari produsse innanzi a questa Pretura nel 20 agosto p. p. sub N. 8352 una petizione in di lui confronto in punto di pagamento di fior. 195:33 effettivi in tanti pezzi da 20 franchi per legna vendutagli e coi relativi interessi di mora. Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di esso Padoan, sopra domanda dell' attore, si è deputato in di lui curatore l' avv. Filippo dott. Veronese di qui, redestinandosi l' A. V. 9 marzo p. v. ore 9 ant. pel contradditorio sulla petizione suddetta.

Dovrà quindi far pervenire al curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, a menochè non prescelga di provvedervi altrimenti, o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovrà al caso render noto, avvertito il Padovan che in caso diverso ricadranno sopra di lui le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 dicembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Nacsari.

N. 18054. 2. pubb.

EDITTO.

Per la triplice subasta di cui l' Editto 28 settembre anno corr., N. 14671 inserito nelle Gazzette di Venezia 12, 14, 15 ottobre anno corrente e quanto altro ivi fu pubblicato, si sostituiscono d' Ufficio i giorni 24 febbraio 1869, 3 e 10 marzo successivo dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom.

S' inserisca tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 10 dicembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 1956. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del negoziante di qui Giovanni Barbarani, venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile dello stesso, e sulla di lui sostanza immobile, che si trova nelle Provincie, nelle quali è in attività la Legge 17 dicembre 1862, con avvertenza, che il termine per la insinuazione dei crediti e l' invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente da questo notaio Daniele dott. Gaspari che venne nominato in Commissario giudiziale, libero per altro ai creditori d' insinuare anche subito i loro crediti cogli effetti del § 15 della legge medesima.

Si pubblichi ed affigga.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.
Venezia, 3 febbraio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1662. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cedente i beni Antonio Marga fu Matteo prestinaio domiciliato in questa Città a S. Francesco della Vigna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Mariga ad insinuarla sino al giorno 10 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Pietro Combi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato Cesare Stivanello e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 5 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1869 Martedì 16 febbraio. N. 44.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

Le recenti polemiche suscitate tra i giornali francesi e i prussiani dall'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, contro la stampa francese accusata di essere stata comperata dall'oro degli ex Principi d'Annover e d'Assia, avevano rimesso in prospettiva una guerra in Germania, precisamente allora che la guerra in Oriente pareva evitata. Ciò mostra la suscettibilità essenzialmente nervosa del mondo politico europeo. Allora erano sorte le voci di alleanze già conchiuse o in via di conchiusione, e i novellisti già si compiacevano di vedere mezza Europa in guerra coll'altra metà. Il conte di Bismarck, alla Camera dei Signori, propugnando l'adozione della legge di sequestro sui beni dell'Elettore d'Assia, ha voluto pronunciare una parola che serva a calmare tutte queste inquietudini, fondate in gran parte sopra voci senza fondamento. Egli disse che i fondi del Principe d'Assia servivano a mantenere l'agitazione e a render sospetta la Francia alla Germania, e questa a quella, « mentre i due paesi desiderano di vivere in pace. » Il Principe Elettore d'Assia come il Re d'Annover, sono sempre riguardati dal conte di Bismarck come la pietra dello scandalo. A sentirlo, parrebbe che, sequestrati i beni di quei due Principi spodestati, dovessero cessare come per incanto le animosità, le gelosie tra le due prime Potenze militari d'Europa, sparire tutte le cause d'agitazione, e la pace essere consolidata in Europa. Difatti la Francia e la Prussia vorrebbero pure procedere di conserva; sono i fondi di quei due Principi, che fanno sorgere cause di conflitto, che altrimenti non vi sarebbero! Crediamo che pochi tuttavia dividano l'ottimismo del conte di Bismarck, e che anche dopo il sequestro dei fondi di tutti i pretendenti della Germania, la Francia non potrà perdonare alla Prussia, Sadowa, e cercherà d'impiegare tutti i mezzi, per impedirle di oltrepassare la linea del Meno. La questione è dunque tale, che un semplice atto di sequestro non varrà certo a sopprimerla. Ad ogni modo prendiamo atto della dichiarazione del conte di Bismarck, sul desiderio reciproco della Francia e della Prussia di vivere in pace. La accoglieremo almeno in un senso limitato; crederemo perciò che questo desiderio sia reale almeno *per ora*.

Di Spagna non ci arrivano notizie di grande importanza. Dopo la nomina di Rivero a presidente delle Cortes, non abbiamo avuto nuove dei lavori di quell'Assemblea. Il sig. Rivero era il candidato della maggioranza delle Cortes, composta, come è noto, del partito progressista e unionista, e di quella frazione dei democratici, i quali, pur conservando simpatie repubblicane, avevano acconsentito a prorogare l'effettuazione dei loro voti, credendo che fosse inopportuno effettuarli ora. A questa ultima frazione appartiene appunto Rivero, Sindaco di Madrid, e su lui si erano prima raccolti i voti della maggioranza, per combattere il candidato del partito estremo, Orense. Abbiamo visto difatti che quest'ultimo raccolse un numero insignificante di voti. Questa maggioranza, per quanto paia soverchiante, ha in sè stessa una causa intrinseca di debolezza, appunto perchè, più che una maggioranza di Governo, è una coalizione. Si è perciò che dalle Cortes può uscire ciò che meno si sospetta, poichè esse, come la Spagna intera dopo l'ultima rivoluzione, sanno ciò che non vogliono, ma non sanno punto ciò che si vogliano.

Per buona ventura questa mancanza d'accordo, queste indecisioni non si trovano solo nella frazione dei partiti liberali, ma anche tra le file del partito reazionario. La voce con insistenza ripetuta di un accordo tra la Regina Isabella e il conte di Madrid, non si conferma, anzi pare destituita di fondamento. È noto che era apparso tempo fa un manifesto attribuito alla Regina Isabella, e che poi fu dichiarato apocrifo. Il *Moniteur universel*, l'ex giornale ufficiale del Governo francese, pubblicò subito dopo un'altro manifesto, che pretende essere autentico, e che non fu ancora smentito, nel quale la Regina Isabella, che si chiama l'erede di Pelagio e di San Ferdinando, protesta com'era naturale contro gli ultimi avvenimenti spagnuoli. In questo manifesto, la Regina non accenna a transazioni di sorta, essa vuol « mantenere intatti i suoi diritti. » Dall'altra parte il conte di Madrid non riconosce i diritti della rivoluzione, più della Regina Isabella. « Egli è deciso (dice l'*Union* suo organo ufficiale) a non fare la più piccola concessione sul doppio terreno dei suoi diritti ereditarii e dei suoi principii politici. » Così v'è più speranza di veder che sorgano nuovi partiti a dilaniare la Spagna, piuttosto che si fondano quelli che già esistono, e che sono per verità troppi.

Il Re ha reietti i reclami prodotti dal Comune di Auronzo contro i Decreti 20 maggio e 30 ottobre 1867 della Deputazione provinciale di Belluno, coi quali ricusava di approvare la deliberazione presa da quel Consiglio comunale il 23 febbraio d. a., di dividere, cioè, fra le famiglie del luogo, due terzi dei boschi del Comune verso rinuncia da loro parte al diritto di legname da fabbrica, e di combustibile sull'altro terzo.

Siffatta decisione importantissima venne emessa in appoggio al parere del Consiglio di Stato, esposto nelle seguenti considerazioni:

« Che la questione non può essere esaminata sotto il punto di vista legale, che i boschi, cioè, siano di proprietà dei singoli individui residenti nel Comune, poichè questa controversia di proprietà dovrebbe agitarsi avanti i Tribunali, e d'altronde rimane escluso dalla stessa domanda, inquantochè pretendendosi due terze parti in corrispettivo della rinuncia alle due servitù attive, necessariamente si suppone la proprietà nel Comune, il quale d'altronde ne è in possesso da tempo antichissimo;

« Che deve perciò la domanda essere esaminata sotto l'aspetto della convenienza ed utilità per le due parti contendenti, come sostengono i privati, ed anche in questa investigazione, non occuparsi della quantità che si pretenderebbe dalle famiglie nella divisione, ma sibbene del riparto dei boschi in massima;

« Che anche sotto questo rispetto la discussione non deve appoggiarsi a vaghi principii, ma alle speciali circostanze del caso, se e come sono stabilite ed ammesse nella pratica;

« Che la divisione si sostiene necessaria ed utile nell'interesse dei privati e del Comune, perchè si farebbe il vantaggio certo delle famiglie povere, alle quali si darebbe un fondo da coltivare, un mezzo onesto di sussistenza togliendole all'ozio, all'inerzia, al vizio, e si procurerebbe al Comune un immenso vantaggio, liberandolo dalla servitù del taglio dei boschi, per cui il bosco diverrebbe di maggiore valore, non sarebbe più soggetto a devastazioni per parte dei privati, e si escluderebbe ogni pericolo di contravvenzione al relativo regolamento del taglio del bosco, che ora invece è impossibile di fare osservare;

« Che i petenti pongono come certo in fatto che il bosco comunale si trova attualmente molto devastato e guasto, massime nelle parti più vicine all'abitato, e perciò si tratterebbe di concedere alle famiglie in proprietà questi boschi più devastati, riservando al Comune per la sua terza parte i boschi più lontani, ma forniti di maggiori piante;

« Che, inoltre, la popolazione non è attiva ed economa, ma piuttosto inerte, e data al vizio;

« Che in queste circostanze il proposto riparto non può produrre i benefici effetti pei quali si appoggia;

« Che, infatti, supposto che queste famiglie povere ottengano una data quantità di terreno boschivo pel valore presunto di lire 1500, egli è certo che il medesimo non può subito procurare alle famiglie i vantaggi sperati, conservando le proprietà boschive, dappoichè, trattandosi di boschi devastati, essi abbisognano di attente cure e sollecitudini per parte del coltivatore, onde renderli in una condizione normale e florida, e perciò queste famiglie povere non potranno per ora ritrarre grande profitto dalle quantità boschive ottenute. Intanto le necessità ed i bisogni famigliari si faranno ancora più stringenti in quanto che le giornate impiegate per migliorare il bosco non avranno un pronto compenso, e non si potrà così ottenere lo sperato miglioramento nella moralità degli abitanti poveri, che proverebbero un disinganno sulle concepite speranze;

« Che quindi non rimarrebbe a questi individui che uno dei seguenti due partiti per vantaggiare subito la loro posizione, cioè, od abbattere e vendere quel poco di bosco che ancora rimane, nel letto già devastato, nel qual caso si effettuerebbe il totale disboscamento, ed il terreno non potrebbe convertirsi in altre colture utili, che non reggono in quelle località alpine; ovvero si venderebbe il terreno boschivo ai più ricchi, mediante una tenue somma, che sarà ben presto consumata nell'ozio, nei vizii, e ne seguirà che in ben poco tempo gli abitanti saranno ridotti ad una miseria maggiore dell'attuale, perchè non avranno più diritto di servirsi del bosco comunale per materiali da fabbrica e per legna da fuoco, onde i boschi del Comune si concentreranno in poche famiglie, che li acquisteranno a prezzo minimo, e ciò con grave danno del Comune e degl'individui che lo compongono;

« Che, quantunque i petenti neghino queste conseguenze, tuttavia le medesime non mancherebbero di prodursi in Auronzo, come si sono verificate in altri Comuni, essendo ovunque eguale la natura umana, e perciò, date le stesse cause, ne provengono eguali effetti;

« Che, quindi, il rimedio proposto, mentre è temporario, renderebbe deteriore la condizione dei proletarii, i quali aumentandosi sempre, come afferma il Comune, metterebbero di nuovo in campo la divisione dell'ultima terza parte del bosco rimasto ora al Comune;

« Che inoltre sarebbe pure illusorio il vantaggio che si afferma a favore del Comune, in quanto che cresciuta la miseria degli abitanti per non avere più diritto ai boschi comunali, i medesimi si procurerebbero la legna occorrente a preferenza nei boschi comunali, i quali sarebbero perciò egualmente devastati, e si renderebbero più frequenti quelle contravvenzioni boschive, che ora, mediante una buona serveglianza, e coi mezzi repressivi, con fermezza applicati, si possono più facilmente impedire »

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Il 16 di questo mese, la Camera dei deputati ripiglierà il corso delle sedute.

Una lettera circolare, indirizzata dal presidente del Consiglio dei deputati, li invita a trovarsi presenti alla riapertura della Camera. Una esortazione analoga, che parecchi deputati della destra hanno fatto pervenire ai loro colleghi, comparve similmente nei giornali, e veniamo assicurati che fecero pur altrettanto alcuni deputati della sinistra, benchè gl'interpreti di quel partito non abbiano fatto conoscere i termini di tale invito.

Piglierebbe grosso abbaglio chi scorgesse in queste pratiche soltanto maneggi parlamentari. Che che ne dicano certi giornali ostili, l'immensa maggioranza dell'opinione comprese che le congiunture esigevano più che mai, da parte dei rappresentanti del paese, la cura più diligente e l'attenzione più continuata delle discussioni parlamentari. Il programma cui la Camera ha coraggiosamente posto mano, e di cui ha esaurito la maggior parte, rimarrebbe del tutto sterile, se il còmpito patriottico, ch'ella ha pigliato sopra di sè, non fosse continuato con energia e con perseveranza sino alla fine.

Leggi importanti vennero approvate. Provvedimenti, il cui effetto è ormai assicurato, hanno già migliorato notabilmente la situazione finanziaria. La Borsa, termometro infallibile dell'opinione pubblica, palesa con segni irrecusabili, che il credito nazionale ottiene una progressione costante di aumento, e che si ha, all'esterno segnatamente, una fiducia ognor più fondata nella nostra risoluzione di por termine agl'imbarazzi dei disavanzi ed ai disordini dell'amministrazione.

Contuttociò, rimane ancora da far molto. Una legge d'importanza suprema, la legge della riforma amministrativa, domanda studii continuati da parte della Camera; essa debb'essere argomento di larghe e profonde discussioni. Due leggi avendo similmente un'importanza grandissima dal punto di vista dell'assestamento finanziario dello Stato, quella che riguarda la contabilità e quella che concerne la percezione delle imposte dirette, non sono ancora diffinitivamente sancite. La prima fu approvata con alcune modificazioni dal Senato e sta per essere quanto prima sottoposta alla pruova d'una nuova discussione nel seno della Camera. La seconda dovrà con tutta probabilità subire una pruova analoga.

Avvi finalmente un subbietto della più alta importanza, sul quale la Camera sarà tra breve chiamata a deliberare; ed esso è il bilancio diffinitivo del 1869. Il termine concesso al Governo per l'esercizio provvisorio spira col mese corr. È impossibile che si dia termine, prima di tale data, alla discussione di tutto il bilancio, e sarà domandato di nuovo un esercizio provvisorio. Tale concessione nulla avrà d'inquietante, nè di rincrescevole, se la Camera ha già incominciato la discussione del bilancio regolare. In tal caso, la necessità d'un nuovo esercizio provvisorio essendo una questione di tempo e d'impossibilità materiale, essa non potrebbe incontrare nessuna obbiezione ragionevole. Ma è evidente che questa concessione non potrebb'essere accettata dal Governo, se essa dovesse servire di pretesto per differire a tempo lontano l'esame serio del bilancio. Il sig. Cambray Digny ebbe a dire in parecchie occasioni che gli stava a cuore di rimettersi sollecitamente in una via regolare. Il sig. ministro delle finanze sente che havvi in ciò, non solo una questione d'ordine e di buona amministrazione, ma altresì una garantia più completa e meglio ripartita delle responsabilità dell'amministrazione finanziaria. Ostacoli indipendenti dalla sua volontà impedirono che tale risultato potesse venire raggiunto. Il sistema dei dodicesimi provvisorii non potè ancora essere diffinitivamente scartato. Ma è pur dovere della Camera di accorciare, in quanto ciò dipende da lei, la continuazione di tele situazione anormale.

I deputati, ripigliando tra pochi giorni i lavori interrotti, hanno dunque dinanzi a sè una materia abbondante da esaminare ed un ampio programma d'affari da spacciare. Istruiti dall'esperienza del passato, essi eviteranno, ne siamo sicuri, le digressioni oziose, e le sterili recriminazioni. Sarebbe certamente assurdo di contrastare alla Camera il diritto di sindacare il passato, e di conoscere con esattezza il presente, ma essa non deve obbliare che il suo còmpito è anzitutto quello di apparecchiare al paese una situazione migliore nell'avvenire, con sagge ed utili deliberazioni.

Rispondendo ad un nuovo articolo del *Diritto* sul *Riconoscimento della Repubblica messicana*, la *Corresp. Italienne* dice:

..... Non è una questione di suscettività, nè di etichetta che il Governo ha voluto sollevare in questa occasione. Crediamo persino sapere che il giorno in cui le disposizioni del Presidente Juarez fossero conosciute a Firenze, il Governo italiano non esiterebbe a prendere l'iniziativa del ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Ma siccome certe manifestazioni per parte dei giornali del Governo repubblicano hanno potuto autorizzare, a questo riguardo, dei dubbi spiacevoli, è naturalissimo che il Governo italiano abbia voluto assicurarsi, prima, dell'accoglienza che la sua iniziativa troverebbe al Messico.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 13 febbraio.

Il Re è partito questa mattina alle ore 5 ant. via di Foggia. Alla Stazione c'erano il Prefetto, il Sindaco, il vice-ammiraglio Provana del Sabbione, il gen. Pettinengo, e molte altre Autorità.

Col Re, c'erano il ministro Cantelli, il conte Frichignono di Castellengo ed il com. Aghemo. Il Principe Umberto accompagnò il Re fino a Caserta, ove si fermerà a caccia, per ritornar questa sera a Napoli.

Entrato il Re nel vagone, si udì un viva prolungato al Re d'Italia. Vittorio Emanuele ne fu commosso, e rivoltosi al Sindaco disse con tutta la effusione dell'animo: « Ringraziate tutti, ringraziate tutti. — Addio. »

Col convoglio delle 6 ant., partirono via di Roma, il co. Menabrea, il march. Gualterio, ed il gen. Cialdini.

E con oggi è compiuto il viaggio del Re, che fu un vero trionfo per lui, e pegli amici dell'ordine e della libertà.

Tutto si mise in opera, dal partito clericale-borbonico per insozzare questa lieta dimostrazione del popolo: bombe di carta, scritti reazionarii, feste di ballo organizzate, a cui dovevano intervenire i soli borbonici, sfregi, indecenze, ma tutto fu sventato dal buon senso e dal patriottismo della popolazione. Incredibile! il Prefetto ed il questore dovevano contenere il partito liberale, affinchè non trasmodasse, tanta era l'indignazione contro questo canagliume di retrogradi. Furono chiusi due *club* borbonici, per sottrarli al furore dei giovani, che volevano ad ogni patto occuparli colla violenza e disperderne i flosci ed avvizziti frequentatori, decorati della fascia di S. Gennaro. Un duca, che fu messo in prigione dal Borbone, che fu deputato e che ora è campione di Francesco II, forse perchè non fu fatto ministro, venne l'altra sera bastonato a Chiaia da molti giovani, cui vennero a schifo le di lui intemperanze. Una dozzina di tali paladini della reazione vennero traslocati dal proprio domicilio a Castel dell'Uovo, ove appunto il Borbone si dilettò di rilegare il Poerio e tanti altri martiri della libertà. Godano adesso, assaporino le pesanti aure di quel triste sito, e sperino in una ristorazione.

Per cause politiche ebbero luogo ieri tre duelli; i borbonici ebbero la peggio.

Iera sera ho assistito ad un curioso spettacolo. La Questura allarmata dalle bombe di carta, dispose i suoi figliuoli così, che ad ogni svolto di via uno ce ne fosse che spiasse le gesta dei dilettanti di questi giuochi pirotecnici. Vi potete immaginare quanti di questi figliuoli accerchiassero la piazza del Plebiscito ed il largo del Palazzo Reale. Gli occhi d'Argo della Questura non bastarono. Una bomba scoppiò sotto l'atrio della chiesa che prospetta appunto il Palazzo Reale. Alcuni cittadini commossi da quell'esplosione corsero ed arrestarono colui che collocò ed incen-

---

APPENDICE.

L'ufficio giuridico internazionale.

Per l'importanza dell'argomento, pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio collega,

La *Perseveranza* di Milano, del 19 gennaio testè decorso, occupandosi per la seconda volta di quell'utile e novissima istituzione ch'è *l'Ufficio giuridico internazionale*, fondato in quella città, mercè l'intelligente e laboriosa iniziativa dell'onorevole avv. Jacopo cav. Baisini, pubbblica quanto segue:

« Cotesta istituzione della quale abbiamo tenuto parola al suo nascere, è ora entrata nel terzo anno di vita, e ha potuto assodare le sue condizioni, diramando in ogni parte quasi del mondo civile le sue relazioni. Ci consta infatti, ch'essa ha stabilito corrispondenza, oltrechè in quasi tutte le maggiori città d'Italia, anche presso gli Stati esteri d'Europa, e di fuori, e che sta ora componendo in Parigi un *Ufficio sussidiario*, il quale verrà poi esteso anche alle altre più considerevoli città d'Europa e d'America.

« Perciò, nel mentre vediamo con piacere che l'opera intelligente del fondatore dell'Ufficio, signor avv. Jacopo Baisini, trovi quell'accoglienza che le è dovuta, stimiamo non inutile richiamare su di essa l'attenzione degli uomini d'affari, a cui essa specialmente è rivolta; e siamo lieti di riprodurre qui sotto l'elogio che ne faceva testè il comm. Bonacci, presidente di Sezione alla Cassazione di Torino, giudice fuor d'ogni dubbio competentissimo, colla lettera che riproduciamo.

« « *Al chiarissimo signor cav. Jacopo Baisini, avvocato alla Corte di Cassazione, direttore dell'Ufficio giuridico internazionale, Milano.*

« « Egregio signore,

« « Le debbo molte grazie pel dono gentile del Programma, e Regolamento dell'Ufficio giuridico internazionale che la S. V. ha testè fondato in codesta illustre metropoli della Lombardia. Io la ringrazio ancor più della nobile iniziativa presa per la fondazione di un istituto utilissimo in sè stesso, e che farà molto onore all'Italia nostra.

« « La vita nuova, verso la quale le nazioni s'incamminano a gran passi, creava un vero bisogno di codesta istituzione. Ella ha il gran merito di avere presentito, ed interpretato prima d'ogni altro questo bisogno, e congiungendo l'opera allo splendido concetto, di avere in un istante attuato il mezzo più acconcio per sodisfarlo.

« « Se ne abbia, adunque, i ben dovuti ringraziamenti da tutti quelli che amano la patria nostra, e prendono interesse alla sua gloria.

« « Mi auguro di potere comunque colle mie deboli forze coadiuvare alla sua nobile impresa, e con piena osservanza mi dichiaro di V. S.

« « Torino, 6 gennaio 1869.

« « *Aff.mo servo.*

« « F. Bonacci. » »

Se un accreditato giornale politico di Milano trovò opportuno di fermare l'attenzione de' suoi lettori su questa nuova conquista dello spirito di associazione, perchè non dovrebbe occuparsene la stampa della nostra Venezia?

Questa istituzione eminentemente feconda di pratici risultati, e che risponde a bisogni vivamente sentiti specialmente dai grandi commercianti, che, attese le loro frequenti relazioni coll'estero, si trovano di sovente nella necessità di far ricorso ai Tribunali stranieri, non è ancora abbastanza conosciuta fra noi, e non può quindi apportare quell'utile, di cui è senza dubbio capace.

Ciò mi persuase a rivolgerle questo cenno, sicuro ch'Ella, nella sua duplice veste di giureconsulto e di pubblicista, saprà apprezzare come conviensi l'importanza della nascente istituzione; e l'opportunità di portarla a conoscenza de' suoi numerosi lettori.

L'*Ufficio giuridico internazionale* è una vasta associazione di avvocati e giureconsulti, che abbraccia indistintamente tutti i paesi civili di ambedue gli emisferi, e si propone il conseguimento di due nobili ed importantissimi scopi.

Il primo è essenzialmente pratico, come quello che mira ad ottenere dovunque giustizia, mercè l'attuazione del buon diritto; il secondo è scientifico, ed è specialmente rivolto a diffondere la cognizione e lo studio delle legislazioni straniere, ed a promuovere lo sviluppo ed il progresso della scienza giuridica, mercè il contatto e lo scambio delle idee fra' suoi illustri cultori.

Ella comprenderà che simili intendimenti non ammettono, direi quasi, discussione per ciò che risguarda la loro intrinseca bontà, ed i vantaggi di cui sono fecondi; io mi limito quindi a tenerle parola dell'organismo di questo Ufficio, e delle sue principali attribuzioni, acciò gli uomini d'affari possano convenientemente apprezzare le guarentigie che offre, ed i risultati che col suo tramite si possono conseguire.

L'ufficio giuridico internazionale è preseduto da una *Direzione centrale* residente a Milano, avente *Uffici sussidiarii* nelle capitali degli Stati più ragguardevoli, e corrispondenti scelti, previe accurate informazioni ufficiose, tra gli avvocati e procuratori più distinti, ch'esercitano il loro ufficio nelle sedi di tutte le Corti e Tribunali del Regno, nelle capitali e nei centri più importanti di Europa, delle colonie europee, dell'America, dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania.

Presentandosi casi gravi, o che richiedano lo scioglimento di ardue e complicate questioni giuridiche, la Direzione, per maggior garanzia degl'interessi a lei affidati, è assistita dall'esperienza e dai lumi di un *Consiglio straordinario*, composto dei più eminenti giureconsulti italiani e stranieri, fra' quali mi basterà nominarle gli onorevoli Mari, Pisanelli, Restelli, Mancini, Lissani, Andreucci, Cobella, Piacentini, Rinaldi, Caluci, De Ruggeri e l'illustre prof. Hunger.

L'Ufficio tiene inoltre nei principali centri del commercio europeo dei *corrispondenti banchieri*, i quali s'incaricano della trasmissione delle somme e valori spettanti ai proprii clienti. Banchiere della Direzione centrale è l'onorevole Casa e Mylius e Comp. di Milano.

La sfera d'attività dell'Ufficio giuridico internazionale è assai vasta; esso assume la trattazione di qualsivoglia affare di diritto, e specialmente delle cause civili, commerciali ed amministrative; dà consulti, somministra informazioni giuridiche, e s'incarica delle pratiche necessarie per l'esercizio e la difesa dei diritti d'autore, nella loro svariata applicazione alla proprietà letteraria, artistica ed industriale.

Per vie meglio raggiungere lo scopo scientifico che si è proposto, l'Ufficio raccoglie ovunque materiali di legislazione comparata, notizie e dati di statistica giudiziaria, e pronte relazioni risguardanti le principali innovazioni introdotte nei codici e nelle leggi civili delle più colte nazioni; propone inoltre ai proprii corrispondenti lo scioglimento d'importanti quesiti giuridici, per dissipare con tal mezzo quelle incertezze e difficoltà, di che sono irte le vie della pratica giurisprudenza, specialmente quando si svolge in un campo sì vasto, e che abbraccia le più disparate legislazioni.

In forza di tale organizzazione, chiunque si trovi nella necessità di far valere i proprii diritti in luoghi specialmente, nei quali non avesse persona conosciuta, o di fiducia, cui potesse affidare in modo tranquillo il suo patrocinio, non ha che a rivolgersi alla Direzione centrale di questo Ufficio, nella quale troverà un mezzo sempre pronto ed efficace per tutelare i proprii interessi in qualsiasi parte del mondo incivilito.

Il vantaggio che in simili casi ritraggono gli uomini d'affari nel poter ricorrere con sicurezza ad un centro unico, sempre pronto ad agire, e contemporaneamente anche nei luoghi i più lontani e sconosciuti, è incalcolabile, nè deve perciò recar sorpresa se una simile istituzione venne accolta, in Italia e fuori, dall'unanime applauso delle persone più competenti, e specialmente nelle materie commerciali diede, fin dal suo nascere, ottimi risultamenti.

La facilità e prontezza con cui l'Ufficio ha potuto, in virtù dei molti mezzi di cui ovunque dispone, ultimare felicemente le controversie affidategli, spiegano facilmente il rapido sviluppo che ha potuto così in breve raggiungere.

Il R. Governo fu largo del suo appoggio morale alla nascente istituzione, nè mancarono di cooperare al suo incremento le Legazioni ed i Consolati italiani all'estero.

Per tal modo, l'organizzazione di questo Ufficio trovasi già molto avanzata, e le sue relazioni si estendono ormai non solo a tutta l'Italia, ma più o meno a tutti gli Stati di Europa (eccettuata la Russia, la Baviera ed il Portogallo); in America, agli Stati Uniti, al Canadà, al Brasile, all'Avana, a Portorico, a S. Domingo, alle Antille danesi, alla Repubblica Argentina, ed a quelle di Costaricca, del Chilì, di Colombia e di Venezuela; in Africa, all'Egitto, all'Algeria, al Marocco ed al Capo di Buona Speranza; in Asia, alla Turchia ed al Giappone, e fino a Batavia e Melbourne nell'estrema Australia.

Si è costituito un *Ufficio sussidiario* a Parigi per la Francia, e stanno per sorgerne di eguali nelle maggiori capitali d'Europa e d'America, e col loro mezzo la Direzione centrale sarà ben presto in grado di estendere la rete delle sue relazioni e corrispondenze sino alle minori città e borgate di ogni singolo Stato. Per tal modo, l'uomo d'affari troverà nell'Ufficio un appoggio sicuro per la trattazione delle sue controversie in ogni angolo della terra; nel mentre i cultori della giurisprudenza potranno trar facile profitto dai lumi, dalle ricerche, e dai materiali raccolti presso questo istituto, ogni qualvolta vogliano conoscere e raffrontare le più importanti legislazioni del mondo.

Mi limito a questi cenni, perchè non voglio abusare più oltre della cortese ospitalità accordatami nel suo accreditato giornale; che se ella, o chiunque altro, bramasse più estese nozioni, potrà attingerle dal Programma e Regolamento 1.° gennaio 1867, pubblicato da la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, NN. 89 e 92 dell'anno stesso.

Facciamo voti, o egregio collega, perchè l'esempio ed il brillante risultato di questa nobile iniziativa possano riaccendere in Italia l'amore allo studio di quella severa giurisprudenza, che, deposta nei codici immortali dei nostri padri, governò l'universo. Possano i nostri legislatori ritemprarsi a quelle sorgenti inesauste, e suggellare la grande opera del nostro risorgimento con una legislazione veramente italiana.

Aggradisca i sensi della mia distinta considerazione.

Venezia 4 febbraio 1869.

Dev. avv. Taddei.

diò la bomba, col semplice motto: *Venga con noi, birbante*. Un curioso si associò all'arrestato, le guardie di Questura circondarono arrestatori ed arrestati sicchè tutti erano in mezzo alla forza. Indovinate! Il popolo che udì lo scoppio della bomba, che vide in mezzo alle guardie quattro individui, immaginò che quei quattro fossero gli autori dello scoppio, e cominciò a bastonarli tutti, senza distinzione tra gli arrestatori e l'arrestato. E le guardie di pubblica sicurezza ebbero un bel fare a cavarli dalle zanne del popolo che li voleva morti. Giustizia del mondo! I poveri difensori del Governo e dell'ordine ebbero una bella ricompensa!

Ciò è spiacevole, ma constata però quale sia la tendenza del popolo, che bastonando a diritto ed a rovescio gridava a tutta gola: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, morte ai Borboni*.

Speriamo che i giornali delle altre Provincie, oppositori al Governo, metteranno ora le pive nel sacco. Se il Re stesse a Napoli tre mesi all'anno, diverrebbe più popolare che a Torino. L'accoglienza fu entusiasticamente devota al Re ed ai Principi della Casa Reale.

L'*Indipendente* ha un dispaccio da Firenze giusta il quale sarebbe stato arrestato a Roma un sicario del Pontefice. Nessun altro giornale ne parla. Deve essere un *canard*.

La festa di beneficenza a Tarsia non avrà più luogo. Questa sera grande festa di ballo alla Casina dell'Unione. I giornali avanzati mettono sull'altare Cialdini, quasi fosse il rappresentante della sinistra. Vogliono che la di lui venuta a Napoli avesse per oggetto di demolire il Ministero attuale, e che avesse in tasca una combinazione in cui ci entrassero il De Pretis e il Digny, o il Lanza e il Correnti. Fiabe! Il Ministero attuale non si moverà per ora, ed il *Roma* che ogni sera ne annuncia la caduta, dovrà rispettarlo per lunghissimo tempo. Con sua buona pace!

ITALIA

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1869. Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,634,000,150 55
Uscita	»	1,543,465,640 51
Il 31 gennaio, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di .	L.	90,534,510 04

Figurano fra le entrate:

L'anticipazione della Società per la Regìa dei tabacchi, per lire 143,986,576 33.

I buoni del Tesoro in circolazione, per lire 252,369,828 51.

I vaglia del Tesoro in circolazione, per lire 35,975,403 35.

Il conto corrente colla Banca nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per ital. lire 86,777,425 33.

L'alienazione di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico, per lire 68,345,597 67.

Le Obbligazioni suddette alienate a tutto gennaio 1869 ammontano ad un valore nominale di lire 116,180,200 con un prodotto netto da spese di . . . . L. 92,913,356 22

A questo prodotto sono da aggiungersi gl'interessi al primo aprile e primo ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle Obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri . . .	»	7,801,682 53
Totale	L.	100,715,038 75
Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio 1867	»	32,369,441 08
E furono imputate come sopra agli esercizii 1868 e 1869 le rimanenti	»	68,345,597 67

Fra le uscite figurano:

Le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per lire 90,005,700.

Le anticipazioni a Società di ferrovie per lire 83,787,061 23.

I *deficit* di tesorieri per lire 2,831,402 13; e questo *deficit* rappresenta i debiti dei contabili del Tesoro, risultanti in parte da vuoti di Cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi a' Regolamenti, e quasi tutti poi sono realizzabili (avverte la Direzione generale del Tesoro) perchè garantiti dalle relative malleverie.

La Società anonima italiana per la Regìa cointeressata de' tabacchi ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

Nel gennaio 1869 si sono riscosse	L.	7,688,878 84
Nel gennaio 1868 si riscossero	»	7,551,618 65
L'aumento netto è di . . .	L.	137,260 19

Al *Conte Cavour* del 14 scrivono da Monaco che negli ultimi giorni del passato carnevale, S. M. la Regina vedova di Prussia, accompagnata dal conte di Luttichau, ciambellano, dalla contessa di Haeke, dalla contessa Heller e da madamigella di Alvensleben, dame di onore, e S. A. R. la Duchessa di Genova accompagnata dal marchese Rapallo gran mastro della ducale sua Casa, e dalla contessa Malabaila, dama d'onore, giungevano in quella città, dove furono accolte a palazzo dal Principe circondato dai membri di sua famiglia e dagli ufficiali, dignitarii, e dalle dame della sua Corte.

Dopo un sontuoso asciolvere imbandito a palazzo e una passeggiata favorita da un bellissimo tempo primaverile, S. M. e S. A. R. ripartirono alla volta di Mentone.

GERMANIA.

Monaco 12 febbraio.

Da qualche tempo regna molta tensione fra questo Governo e quello di Prussia. Da Berlino furono chieste certe spiegazioni.

Stoccarda 13 febbraio.

A quanto si sente di buon luogo, gli sforzi del principe di Hohenlohe per effettuare un'alleanza degli Stati della Germania meridionale, non hanno assunto ancora un carattere formale. Quanto fu fatto sinora non trovò, nè qui, nè a Carlsruhe, una propensione tale da offrir probabilità di reale riuscita.

FRANCIA.

Parigi 12 febbraio.

La *Patrie* annunzia che il console russo a Rustsciuk ricusò di fare cogli altri consoli la consueta visita al governatore della Provincia, in occasione della festa del Bairam, adducendo che ciò gli era stato proibito dal suo Governo.

Lo stesso foglio crede ch'esista una circolare di Gorciakoff, la quale lascia alla Turchia la risponsabilità del conflitto greco-turco.

Altra del 13.

A quanto si sente di buon luogo, Gemil pascià ha già informato il presidente della Conferenza, che la Porta considera l'*ultimatum* da lei diretto alla Grecia come divenuto senz'oggetto, in seguito all'accettazione della Dichiarazione per parte del Governo greco. Quindi, l'invito che la Conferenza deve indirizzare alla Porta affinchè ritiri l'*ultimatum*, è una semplice formalità.

Il *Journal Officiel* della sera dice: Notizie giunte da Atene confermano l'adesione della Grecia alla Dichiarazione della Conferenza.

Lo stesso foglio scrive: « La Commissione militare francese, che fu mandata a Bucarest dietro richiesta del Governo rumeno, fu richiamata per ordine del Governo imperiale. »

La *Patrie* reca: « La Turchia prepara una risposta indiretta al dispaccio circolare del principe Gorciakoff sotto la forma di una Nota circolare, in cui vengono esposti i provvedimenti presi dalla Porta a favore dei Cristiani in Oriente. »

BELGIO.

Brusseles 11 febbraio.

La Grecia aderì senza riserva alla Dichiarazione della Conferenza, ma soltanto dopo ch'erano rimasti infruttuosi gli urgenti passi del Re, consistenti in una lettera indirizzata all'Imperatore dei Francesi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 15 febbraio.

Si hanno notizie da più parti della Monarchia di atti di matrimonio contratti dinanzi all'Autorità civile. In due casi di tal genere, ch'ebbero luogo in Boemia e in Moravia, gli esecutori politici dell'atto matrimoniale tennero una lunga allocuzione adatta alla circostanza, che fece una profonda impressione sul numeroso pubblico.

RUSSIA.

Scrivesi da Costantinopoli, 3, alla *Patrie*:

Non so se avrete già notizia d'una circolare che il principe Gorciakoff ha diretto ai rappresentanti della Russia all'estero. È un documento recentissimo, e la cui immensa importanza non può sfuggire a nessuno.

Il vicecancelliere dell'Impero russo passa in rassegna i fatti più saglienti che produssero la rottura tra la Turchia e la Grecia, ed insiste particolarmente, e con ispiccata intenzione, sui doveri che incombono alla Turchia rispetto ai Greci, senza fare la minima allusione alle provocazioni di questi ultimi, e lasciando intendere che tutti i torti sono dalla parte dei Turchi. Ora, che significa questo linguaggio della Russia in un simile momento, e dopo che la Conferenza di Parigi s'è pronunciata solennemente sulla vertenza ellenica? Egli è, nè più nè meno, che un incoraggiare i Greci nella loro resistenza, e dir loro che la Russia sta per essi. V'ha, del resto, chi crede, e questa opinione è ora abbastanza generalmente accettata qui, che la Russia, i cui intrighi in quest'affare sono stati prevenuti o sviati dalle Potenze occidentali, e che s'è trovata presa in un laccio alla Conferenza di Parigi, tenterà ora di ripigliare la questione di sottomano, ritornando sul passato e cercando di dimostrare che quelle stesse Potenze, che sollecitano in questo punto la Grecia a cedere alle esigenze della Turchia, erano pur dianzi favorevoli all'annessione di Creta al Regno greco, facevano a questo scopo energiche pratiche a Costantinopoli, e firmavano quella famosa Nota collettiva del 29 ottobre. Se, dunque, le cose, dal lato della Grecia, furono spinte sino alla rottura, è perchè l'Europa aveva dato ai Greci il diritto di credere ch'essi potevano contare sulle sue simpatie e sul suo appoggio. Ricollocata su questo terreno, la questione può ancora dar luogo a controversie, che i nemici della Turchia tenteranno di volgere a loro vantaggio. Per evitare questo scoglio, ch'essa intravvede da lungi, la Porta aprirà assai probabilmente le ostilità contro la Grecia, qualora la risposta del Governo greco alla notificazione della Conferenza di Parigi non fosse quale dev'essere, e le Potenze si fossero intese per lasciare le due parti contendenti comporre da sole la loro vertenza.

Varsavia 12 febbraio.

Lo *Dziennik* pubblica una disposizione del Governo, la quale proibisce ai contadini esteri l'acquisto di stabili in quelle possessioni che sono sottoposte alle prescrizioni dell'*ukase* imperiale del 19 agosto 1864, qualora non si procurino la sudditanza russa innanzi il 1.° aprile 1869. È lasciata loro facoltà di cederli in via amichevole a contadini russi sino al 1.° gennaio 1871.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 13 febbraio.

Il Senato non fu sciolto, ma soltanto prorogato sino alla convocazione della nuova Camera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 febbraio.

Consiglio comunale. — Aperta la sessione, il Sindaco annunzia che, per onorare la memoria dell'illustre nostro concittadino comm. Pietro Paleocapa, la Giunta ha deciso di far celebrare il 17 corr., alle ore 10, un ufficio funebre, nella chiesa di S. Marco, ma che non essendo questo argomento posto all'ordine del giorno, non poteva richiamare su di esso una deliberazione del Consiglio, e quindi si riservava d'invocare più tardi la sanatoria per la relativa spesa.

Il cons. Martinengo, convenendo nella massima, raccomanda per di più alla Giunta di volersi occupare del modo di dare inoltre un tributo di onoranza all'illustre defunto, mediante un segno commemorativo stabile e perenne, e la Giunta dichiara di volersi ben volentieri far carico dell'onorevole proposta.

Passatosi alla votazione per la nomina dei tre assessori mancanti, dallo spoglio delle schede risultarono eletti in una prima votazione il cons. Pietro Marsich con voti 29 ed il co. Pietro Venier con voti 19, ed in una seconda il co. Antonio Donà dalle Rose con voti 22.

Nella votazione per la nomina degli assessori supplenti, rimase eletto nel primo turno il cons. Agostino Coletti. Ripartitisi i voti nel turno successivo fra i sigg. Biliotti (15) ed Olivo (14), mentre per la maggioranza occorrevano voti 18, si procedette al ballottaggio fra quelli che avevano avuto maggior numero di voti, e rimase eletto il cons. Biliotti.

Viene poscia deliberato all'unanimità, meno un voto:

1. Di non accondiscendere, in vista delle circostanze economiche del Comune, alla domanda della Commissione straordinaria del *Teatro la Fenice*, perchè il Comune contribuisca L. 7000, metà della spesa di L. 14,000, occorrente per sostituire all'opera *Olema* del maestro Pedrotti, il *Don Carlo* di Verdi, spese che la Società ha già deliberato di assumere, anche nel caso che il Comune non volesse concorrere alla metà della spesa.

Fu poi approvata:

2. La massima dell'escavo dei rivi di Venezia, che ne hanno più urgente bisogno, e della conseguente loro manutenzione;

3. Di nominare una Commissione, la quale, in ordine alle osservazioni fatte dei metodi più economici per lo scavo dei canali, e dell'impiego dei mezzi meccanici più acconci, esamini il piano generale presentato dall'Ufficio tecnico, e ne riferisca al Consiglio, lasciando alla Giunta la cura di scegliere i membri di tale Commissione, che sarà preseduta dall'assessore Marsich;

4. Di autorizzare la Giunta a procedere alla vendita per lotti, e mediante asta pubblica, dei mobili ed oggetti varii esistenti nei magazzini municipali, affatto inutili ed in continuo deperimento, procurando il maggiore vantaggio dell'Amministrazione comunale; esclusi alcuni arredi sacri, sul destino dei quali sarà riservato altra volta al Consiglio comunale di deliberare.

Dopo di ciò il Consiglio raccoglievasi in seduta segreta.

Prestito comunale. — Da un nostro egregio concittadino, domiciliato a Parigi, ed ora per alcuni giorni a Venezia, riceviamo la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, a lode del suo patriottico e positivo interessamento per tuttociò che si riferisce a Venezia, e ad eccitamento pei nostri concittadini. Talvolta *piccola scintilla gran fiamma accende*, e noi saremmo ben lieti se la lettera del sig. Podreider potesse essere causa di un notevole alleviamento alle finanze del Comune, procurandogli più vantaggiose le condizioni del prestito.

Ecco la lettera:

Venezia 15 febbraio.

Pregiatissimo signor Direttore.

Nel Numero 41 della *Gazzetta di Venezia*, tra le deliberazioni prese dal Consiglio comunale della seduta del 13 corrente, vidi accennata quella di contrarre un prestito allo scopo di porre l'Amministrazione comunale in un regolare assestamento. Notisi inoltre che a tale proposito venne delegata una Giunta per stabilire l'entità del prestito, il modo di effettuarlo, e le norme per la di lui ammortizzazione.

Quantunque da molti anni io viva all'estero, dopo gli avvenimenti del 1848, ai quali presi parte come ufficiale di Marina, non ho mai dimenticato la mia patria ed in ispecial modo questa cara città di Venezia, cui vado lieto di appartenere. Standomi a cuore, pertanto, i di lei interessi, egli è all'occasione che dal Comune vuol emettersi un prestito, che io pensai di rivolgermi a voi, egregiò sig. Direttore, onde informarvi d'una mia proposta su tale soggetto, che se vi parrà meritevole di esser presa in considerazione, voi potrete far pubblica, accordando ospitalità a questa mia lettera nelle colonne del vostro riputato Giornale.

Occupandomi da lunga pezza di questioni finanziarie, la pratica m'insegnò che gli Stati e le città incontrano imprestiti rovinosissimi pel solo fatto che a mediatori od a banchieri s'indirizzano, in luogo di rivolgersi direttamente al pubblico. Oltrechè di danno, torna poi a nostra vergogna il por fidanza, in siffatte circostanze, quasi esclusivamente in capitali che dall'estero ci provengono, trascurando così il sentimento nazionale, che dovrebbe una buona volta capacitarci sull'importanza, per noi vitale, di far assegnamento eziandio sulle nostre forze.

Il dire che in Italia ricchezze e risparmi non esistono, per potere all'occorrenza impiegare denari negl'imprestiti, è asserzione infondata; ne sia prova la grande quantità di Rendita dello Stato, che venne in questi ultimi tempi smerciata all'interno, e non già a scopo di speculazione, ma qual sicuro collocamento di vistosi capitali.

Io credo che l'emissione di un prestito fatto direttamente dal Comune e con eguali condizioni per tutti i soscrittori, senza distinzione di sorta, sia di Venezia come delle altre città del Regno, possa riuscire non solo agevole, ma altresì vantaggiosa, in quanto che, per tal modo, ridonderebbero a favore della generalità quei beneficii, che altrimenti costituirebbero il monopolio di alcuni individui.

Questo sistema fece già buona prova fuori d'Italia, e ne avemmo recente testimonianza nell'imprestito fatto dal Governo francese nell'anno 1868, a coprire il quale accorsero capitali per trenta volte circa superiori ai domandati.

Venezia, come pure molte altre città italiane, hanno gestione finanziaria e redditi tali, da offrire al pubblico le migliori garanzie sulla sicurezza dei loro titoli, tanto più, quando l'imprestito fosse fatto a interesse fisso, e non a semplici lotti, bene inteso, con ammortizzazione a conveniente e piuttosto breve scadenza.

Stabilite che sieno dal Consiglio municipale le norme concernenti l'entità e le condizioni dell'imprestito, qualora queste fossero conformi alla proposizione da me esposta, intenderei di sottoscrivermi personalmente, ed intanto per un capitale di L. 20,000.

Accogliete, egregio signor Direttore, le assicurazioni della più distinta stima e credetemi

Vostro affezionatissimo
FRANCESCO PODREIDER.

4 Faubourg Montmartre, a Parigi.

Camera di commercio. *(Sessione del 26 gennaio.)* — Il presidente diede comunicazione d'una Nota del Ministero della marina, colla quale, in vista dei lavori che il Governo egiziano intende di eseguire nel porto di Alessandria e delle nuove tasse che in corrispettivo vorrebbe imporre alle marinerie estere, interessa la Camera ad emettere in proposito il competente suo avviso, prima di pronunciarsi sulla parte che lo concerne. Dopo una breve discussione, fu deciso di riscontrare la Nota ministeriale nel senso che, mentre la Rappresentanza commerciale non può in massima votare per l'applicazione di nuove tasse che pesino sullo sviluppo del commercio e della navigazione mercantile, non intende, d'altronde, di voler sottrarsi a quegli oneri, che, diventando comuni e reciproci fra le Potenze europee e gli esteri Stati, stabiliscano quell'uniformità di trattamento fra quelle e questi, che renda l'idea d'un perfetto equilibrio, e che non dà luogo ad ingiuste e dannose eccezioni.

Una Nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio, colla quale dichiara che non essendo ancora compiuta l'unificazione legislativa del Veneto, vi sono qui ancora, per le Borse ed i sensali, le disposizioni austriache, solleva un'animata discussione sull'opportunità di tale unificazione, la quale viene conchiusa col decidere di esprimere al Governo il desiderio per l'unificazione generale della legislazione, limitandosi però a chiedere l'unificazione immediata delle leggi che risguardano il bollo, le tasse e la Borsa di commercio.

Venne poi comunicata una Nota della Deputazione provinciale, colla quale accompagnava copia della bella relazione sulle ferrovie nelle loro attinenze col commercio di Venezia, ed una lettera della Commissione, eletta dalla Deputazione medesima per le pratiche ulteriori da farsi per raggiungere lo scopo desiderato, colla quale veniva invitata la Camera a nominare, dal suo seno, persona che si aggregasse alla Commissione con ampio mandato tanto per questo argomento, quanto per quello dei dazii d'uscita.

I nomi che raccolsero maggiori voti furono quelli dei sigg. Koppel e Fontanella, ma non avendo il ballottaggio, benchè ripetuto, dato un risultamento decisivo, si passò alla formazione di nuove schede, dallo spoglio delle quali risultò eletto il sig. Alessandro Malcolm.

Venne poscia accordato alla Scuola superiore di commercio l'emissione d'un mandato per L. 1250, pel primo trimestre dell'anno 1869, corrispondente alla quarta parte della somma dalla Camera assegnata a quella Scuola.

Si passò poscia alla discussione la proposta del vicepresidente *Palazzi* per la sistemazione delle riunioni giornaliere di Borsa, ed in riserva di riformare l'attuale ordinamento della Borsa, propugnato specialmente dal cons. *Koppel*, quando siano attivate nel Veneto le nuove leggi, viene a grandissima maggioranza stabilito di ripristinare le riunioni precisamente nel locale della Borsa, dalle ore 4 alle 4 1/2 di ciascun giorno, eccettuati i festivi, incaricato il Sindaco di Borsa di emettere analoga circolare.

(Sessione del 3 febbraio.)

Si dà comunicazione di una lettera del cons. Malcolm, con cui declina la nomina di commissario della Camera per l'argomento della tariffa ferroviaria e dei dazii d'uscita.

Sorge qui una breve discussione sul modo di fare il ballottaggio, e fu adottato a grande maggioranza di ballottare, ove lo spoglio delle scheda offra parecchi nomi, un numero doppio di quello da eleggersi, fra i varii candidati proposti.

Ad onta della rinunzia data, dopo una lunga esposizione dei passi intrapresi nell'argomento, e di quelli da avviarsi in avvenire, fatta dal cons. *Fontanella*, il quale però declina qualunque eventuale nomina, per gl'interessi particolari che lo legano colla Direzione della strada ferrata dell'Alta Italia, viene nuovamente eletto a delegato della Camera il cons. Malcolm.

Da ultimo, dopo una lunga discussione sul modo di eccitamento da darsi a quei negozianti, che non hanno ancora pagata la contribuzione per la navigazione adriatico-orientale, nella quale specialmente il cons. *Olivo* sollevò gravi obbiezioni contro le tassazioni apposte agli armatori, viene deciso di emettere in proposito un avviso generale, redatto in forma moderata, ricordando però a tutti le conseguenze di un mancato pagamento.

(Sessione del 4 febbraio.)

Fu deciso di scrivere Nota al Ministero (dandone comunicazione anche alla Direzione generale delle Poste) per assicurarsi la continuità del servizio di navigazione diretto tra Venezia e l'Egitto anche dopo il primo anno di prova, che spira col maggio p. v., e di raccomandare l'argomento ai deputati, che appartengono alla Provincia.

Viene deliberato di non discutere il preventivo 1869, se non dopo che il rapporto della Commissione all'uopo eletta dalla Camera, sia stato stampato e comunicato ai consiglieri.

Fu nominata la Commissione (per proposta del cons. *Koppel* soltanto provvisoria) dei membri rappresentanti il commercio, che, a termine del § 60 del Regolamento sul portofranco, devono prender parte alla visita degli Stabilimenti delle industrie privilegiate, e ciò eleggendosi i signori cav. Antonio Colli, Eugenio Vio, Lazzari Giovanni, Meneghini Antonio e Squeraroli Marco.

Sulla domanda del Comitato promotore per l'erezione d'uno scalo d'alaggio, perchè sia appoggiata una sua domanda al Ministero della marina per la cessione, anche verso un corrispettivo d'opera, dei meccanismi e delle parti in ferro che appartengono ad uno scalo della Spezia, di cui fu soppresso il lavoro per viste di economia, si decide di riscontrarla nel senso, che la Camera si sarebbe prestata all'invito, quando le condizioni dell'iniziato progetto avessero giustificato pienamente la sua interposizione.

Da ultimo, furono incaricati i signori Blumenthal e Dal Medico di visitare la fabbrica dei velluti di seta dei fratelli Sartori, e riferirne, per poi decidere se la Camera abbia a continuarle il sussidio di it. L. 250 fin qui elargito pel corso di parecchi anni ad incoraggiamento di quell'industria.

Ospizii marini. — Nella seduta d'ieri, 15 corrente, il Consiglio provinciale di Treviso deliberò con voto unanime, di concorrere all'erezione dell'Ospizio marino veneto al Lido, colla somma di L. 6000 (seimila).

Lavori del conte Morosini. — Il conte Andrea Morosini ha testè compiuto un altro bel lavoro in plastica, rispetto al quale noi dobbiamo, non solo lodare l'autore, ma ringraziare l'amico, che ha voluto, ancora una volta, porgere una testimonianza di onore al compianto Tommaso Locatelli. La statuetta del Locatelli è fatta con tutte le regole dell'arte, e la fisonomia n'è somigliantissima. Una sola menda vi troviamo, ed è che la figura è un po' troppo alta, ma ciò non toglie che l'assieme non sia perfetto. E ci è doppiamente caro di poter oggidì ripetere al conte Morosini la lode pe' suoi lavori in plastica, e per l'esempio di operosità ch'egli offre agli agiati nostri concittadini.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 18 febbraio, alle 2 pomeridiane, il prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Alcuni appunti di Storia veneta*.

Nell'adunanza serale di venerdì, 19 detto, alle ore 8 pomeridiane, il sig. prof. Luigi Gambari darà una lezione orale: *Sull'epoca carbonifera*.

Teatro Rossini. — *Giorgio Gandi* di Leopoldo Marenco. — La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud.

Il successo dei drammi di Marenco come la *Marcellina*, la *Celeste* e il *Giorgio Gandi*, si presenta a prima giunta come un fenomeno inesplicabile. Non v'è nulla che sia meno in armonia colle tendenze, coi pregiudizii, colle abitudini del nostro pubblico. Le sue eroine sono donne innamorate tutte del frutto proibito — sin qui siamo in armonia con tutti i tempi — ma esse non s'attentano però di toccarlo, combattono contro sè stesse, voglion morire persino; ma si arrestano sempre quando si tratterebbe di porre sopra quel frutto la mano. Siamo nel mondo primitivo della virtù, insidiata da serpenti invisibili, perchè i personaggi che vengono in scena son tutti buoni.

Più fortunate della loro madre Eva, le eroine di Marenco trovano quasi sempre qualcheduno che le fa felici loro malgrado, e che spicca dall'albero il frutto per loro conto. C'è sempre un uomo, o una donna, o un pregiudizio, che contende loro la felicità cui agognano. Marcellina è innamorata d'un uomo, che ha promesso fede di sposo alla sua creduta sorella; Celeste si crede vincolata da una promessa di verginità, fatta al letto della madre morente; Margherita è la promessa sposa d'un marinaio Giorgio Gandi, al quale deve tutto; ma se a questo è disposta a dare la mano per gratitudine, si sente spinta irresistibilmente verso un altro dai soavi impulsi del cuore. Tutte e tre queste donne lottano lungamente, e tutte e tre morrebbero della lor passione (come ne muor la Marcellina) se gli altri non si incaricassero di farle felici, se gli ostacoli non si rimovessero da sè; se, con una abnegazione che è pur rara quaggiù, i pretendenti non si sagrificassero per loro; se i parroci non fossero i primi a combattere i pregiudizii religiosi delle loro parrocchiane. Questa lotta combattuta in un animo d'ingenua fanciulla, tra la passione e il sentimento vero o falso del dovere, è il fondo dei drammi del Marenco; ma siamo noi la generazione più atta ad interessarci a lotte di questo genere? Con quella folla di riabilitazioni di tutti i generi, che si son vedute sui palcoscenici, il pubblico non ha tutto il torto se ha smarrito l'idea del dovere, e se è tentato di credere, che di Marcellina e di Margherita, e soprattutto di Celeste, difficilmente assai saprebbe trovare intorno a sè gli esemplari. Eppure Marenco piace di più a coloro, che meno si sentirebbero in caso di imitare i suoi eroi e le sue eroine! Avvien questo per la legge eterna dei contrasti?

Il Marenco però s'avvide dei pericoli cui poteva andar incontro, presentandoci la lotta delle passioni sotto un aspetto troppo primitivo, e perciò trasporta i suoi personaggi fuori dei centri delle città nelle quali i suoi lavori si devono pur rappresentare. Sagrifica egli con ciò alla convenzione, che ha già dato vita all'idillio, e per la quale i poeti affettano di credere, che nei campi e sui monti siasi rifugiata la vera virtù? Sì, ma entro certi limiti. Egli comprende bene che i contadini, i montanari e i marinai hanno perduto l'aureola di cui li avevano circondati i poeti adulatori, e ch'essi sono oramai troppo conosciuti da tutti. Perciò egli pone le sue eroine in condizioni affatto eccezionali. Se la Marcellina è una trovatella raccolte ed educata in una famiglia di gran signori, ch'essa crede sua, e diviene rivale della sua creduta sorella, Celeste e la Margherita hanno avuto un'educazione finita, e per una serie di vicende o di sventure si trovano legate con persone, che hanno un'educazione diversa e diverse abitudini. Con ciò il poeta riesce a giustificare le belle frasi e i nobili sentimenti delle sue eroine e non la dà vinta nè a quelli che credono che l'uomo rozzo ed ineducato sia la quintessenza di tutte le virtù, nè a coloro che pensano, che fuori delle forme della buona società non ci sia salute. Sono cittadine smarrite in una famiglia di campagnuoli; hanno l'educazione della città e la pretesa ingenuità della campagna; sono insomma un curioso impasto di elementi diversi, che le rende essenzialmente simpatiche, e le fa apparire più verosimili di quello che sono in realtà, e dà un saggio del temperamento felice, cui sa ricorrere il poeta, per far ingollare alla nostra generazione un cibo così poco confacente al suo stomaco, come l'idillio, dato che l'idillio si possa dire un cibo, sia pure dell'anima; chè questa è una questione delicata, nella quale non mi permetto di entrare.

Margherita è la figlia d'un proscritto siciliano, il quale morì, mentre traversava il mare per tornare in Italia, e affidò la figlia ad un giovane marinaio, Giorgio Gandi, che bevve il veleno negli occhi della sua protetta, e aspira a divenirne lo sposo. Questa per debito di gratitudine si lascierebbe sposare, ma quando vede il capitano del suo Giorgio, s'innamora di lui, e a lui ispira la stessa simpatia. Giorgio ama il suo capitano, il quale è un uomo d'onore, di coraggio, e soprattutto giusto. Per un atto di valore di Giorgio volevano dare la croce al capitano, ma questi nobilmente la ricusò, e la diede cui spettava. Nasce quindi un legame di vera simpatia tra il superiore e il subordinato; ma l'amore di Margherita pel capitano, e di questo per quella, desta l'incendio nel cuore del giovine marinaio. Egli ha però giurato di renderla felice, e mantiene il giuramento, e dopo una crudelissima e vivissima lotta, le lascia sposare quello che ama. È inutile dire che Margherita non vorrebbe sposarlo senza il suo assenso. Essa lotta a lungo contro il suo amore, e il suo protettore ed amante non le lascia il tempo di soccombere, perchè rinuncia prima ad un cuore che sa oramai che non potrà più possedere. Gli uomini rozzi fanno spesso calcoli più giusti degli uomini di educazione raffinata.

È una tragedia intima, in cui le passioni più violente si urtano, e che finisce come una commedia: col matrimonio. In Margherita la lotta s'ingentilisce, in Giorgio Gandi è selvaggia, tremenda come un mar in burrasca. Tuttavia Giorgio vince sè stesso, ed è meglio per Margherita e per lui, e speriamo anche pel capitano. Anche in questo come nei precedenti lavori di Marenco, ci sono pochi fatti, e molto affetto: la condotta è semplice, rapida; una scena, quella del terzo atto tra il marinaio e il capitano, che si trovano di fronte, non più come superiore ed inferiore, nella gerarchia militare, ma come uomini che vogliono la stessa donna, è d'un energia drammatica non comune. Belle le macchiette, non diremo i caratteri, di Papà Stefano, Michele e Sandrina.

In generale, i caratteri non sono fortemente scolpiti nei lavori di Marenco. Quello del Giorgio Gandi è uno de' più felici, e tra le donne, quella che ha contorni più vivi è la Marcellina. Nelle soluzioni però il poeta è poco felice il più delle volte, nè è migliore quella del Giorgio Gandi. Si pena difatti a credere alla verosimiglianza di tutte quelle confessioni, che la Margherita fa al capitano sulla spiaggia del mare, tanto che il Gandi può udirle stando sulla sua barca! Egli è vero ch'essa manifesta sentimenti così nobili e belli, che Gandi si ricorda il giuramento fatto al padre di lei di farla felice, e che perciò ei lascia che si sposino entrambi. Ma la Margherita sapeva pure che Gandi era violento di carattere e un po' di precauzione doveva pur prenderla.

Però tutti i difetti di condotta, e quel certo che di vaporoso che c'è nei caratteri, son compensati dai pregi della forma, da quell'onda di poesia e di affetto che scorre dal principio alla fine delle simpatiche produzioni, che portano il nome di Leopoldo Marenco. Il dialogo è vivace, naturale, l'elemento comico si intreccia (diremmo) che s'impesta, tanta è l'armonia che ne risulta) coll'elemento drammatico; lo stile di famigliare si fa levato, sublime, secondo che la forza delle passioni lo esige, senza che appaia lo sforzo. I personaggi parlano in generale un linguaggio conveniente alla loro educazione. Margherita, più educata, è anche più gentile nella frase, di quello che lo sia Giorgio Gandi, natura selvaggia ed ardente. In generale le immagini che nella passione adopera il marinaio Gandi son quelle che più facilmente gli possono esser suggerite dalla sua professione. Qualche frase soltanto avremmo voluto che fosse ommessa; per esempio quell'*ombra implacata* difficilmente verrebbe in mente di un marinaio, che non ha studiato rettorica.

Gli attori hanno interpretato degnamente la loro parte. Diligenti nella parte di Giorgio Gandi ci piacque di più che in quella del conte Sirchi (nel *Duello*) e di Alessandro (nella *Marcellina*), perchè in queste produzioni ci parve che esagerasse, mentre nelle spoglie di Giorgio Gandi ci sembrò a suo posto. La signora Eurichetta Reinac, simpatica ed intelligente amorosa, fa ogni giorno un passo di più, e la troviamo già migliore di quando la udimmo la prima volta colla Compagnia Peracchi. Ha bella voce, è valente nell'arte difficile della controscena, intuisce con facilità i varii caratteri che deve rappresentare; avrà insomma un bell'avvenire, se va innanzi così.

Bene anche Calloud, Udina e la Beseghi. La sig. Anna Pedretti-Diligenti non recitò nel Giorgio

Gandi; ma si die' a divedere per quella valente artista ch'ell'è, e nel *Duello* e nella *Marcellina*, ed essa è difatti il più bell'ornamento di questa Compagnia, la quale, se non conta nessun grande attore, nel vero significato della parola, offre però un complesso di attori gradevole, e tale da far passare liete serate. Se ha cominciato però bene, è da credere che continuerà, e che ci farà udire qualcheduna delle produzioni nuove, che han fatto di recente più rumore. P.

Arrestati del 15: — Come autori di disordini in istato di ubbriachezza, vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S., certi Geremia P. e Giorgio G. di questa città.

Vennero pure arrestati certi Alessio P., fabbro, ed Antonio Z., falegname, di Canaregio, perchè venuti fra loro a questione, si erano azzuffati, dandosi a vicenda buone percosse.

Quali oziosi recidivi, vennero tradotti alle carceri dalle guardie di P. S., Casparo C. ed Antonio M. di questa città; ed un pertinace questuante, certo Antonio B., esso pure di Venezia.

Altri arrestati furono: certo Giovanni O., colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria; e Giacomo D., autore del furto di due secchie di rame, consumato poc'anzi da lui medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova, fatte con Decreto ministeriale del 30 gennaio 1869;

Silvestri Antonio, pretore di seconda classe in Cavarzere, nominato Pretore di prima classe in Cividale;

Soranzo nob. Andrea, id. id. Crespino, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Mirano;

Gosetti Giuseppe, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespino, nominato Pretore di seconda classe in Crespino;

Tonini Nicolò, id. id. presso la Pretura di Mestre, applicato al Tribunale provinciale di Rovigo, id. id. in Cavarzere;

Puppa Gio. Batt., id. id. presso la Pretura di Latisana, reggente la Pretura di Ceneda, id. id. in Ceneda;

Vialetto Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Asolo, tramutato, d'ufficio, alla Pretura di Crespino;

Zanetti Domenico, id. id. Gonzaga, id in seguito a domanda, alla Pretura di Mestre;

Pozzolo Gaetano, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Gonzaga;

Tagliapietra Antonio, id., id. id. Latisana;

Daodo Angelo, id., id. id Asolo;

Aita Carlo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Udine, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi cinque.

Venezia 16 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 febbraio.

⊠ Non è stata ancora pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, e già alcuni giornali prendono atto di qualche sua deliberazione e se ne servono per dare addosso al Governo.

La Giunta, si dice, ha dichiarato che il corso forzoso non era una necessità; quindi è manifesto che fu decretato dall'on. Scialoia o per servire ai segreti fini della Banca, o per tutelare qualche interesse privato a danno del pubblico interesse! Vedete un po', esclamano i giornali più accesi, che razza di Governo è quello del Regno d'Italia, e dove diavolo ci conduce la consorteria!

Con buona pace di coloro che si scalmanano tanto, permettetemi di narrarvi, pur conservando tutta la discretezza possibile, come sono andate le cose nel seno della Giunta. E prima di tutto giova sapere che fu l'on. Seismit Doda quegli che invitò i proprii colleghi ad investigare se il corso forzoso fu necessario, e bisogna sapere altresì che l'on. Sella si oppose a questa proposta considerandola estranea al mandato della Giunta. Vinse il partito dell'on. Doda; la questione fu discussa, e veramente la Commissione, a maggioranza d'un voto, deliberò che il corso forzoso non era necessario.

Per altro, dalle investigazioni che la Giunta credette di dover fare risulta tutto il contrario di quello ch'essa ha deliberato. Vi sono molti, a dir vero, i quali hanno sentenziato che non v'era necessità di decretare il corso forzoso; ma vi sono molti altri i quali si sono mostrati di un opposto avviso; e tra questi, uomini competentissimi nella materia.

Il problema è stato esaminato sotto aspetti molto diversi; chi ha guardato al lato economico, chi al lato finanziario, chi al lato politico. Così se le informazioni mie sono esatte, il Rattazzi avrebbe considerato il corso forzoso necessario politicamente parlando, il Lanza, economicamente, il Ferrara (se non isbaglio) finanziariamente. Ciò verrà in chiaro quando si potrà leggere la relazione del Lampertico; per ora ogni informazione va accolta con riserva.

Che che ne sia, il parere della Giunta, preso a maggioranza d'un voto, non può fare, come si suol dire, testo di lingua; imperocchè è piuttosto l'espressione di un giudizio che l'affermazione di un fatto. La Camera ha piena ed intera libertà di manifestare il proprio pensiero; la questione resta del tutto impregiudicata. Oggi, circa tre anni dopo ch'è passata la bufera del 1866, è molto facile dire che il corso forzoso non era necessario; ma i non volgari vorranno ben riportarsi col pensiero a quel tempo, e vorranno pur considerare l'esempio di altre nazioni, presso le quali, ogni volta che si riprodussero condizioni analoghe a quelle in cui ci trovammo nel 1866, il corso forzoso fu decretato.

E, ad ogni modo, posto, come estrema ipotesi, che il corso forzoso fosse stato introdotto per salvare alcuni de' più importanti nostri Istituti di credito (e ciò non è), l'on. Scialoia sarebbe più che ampiamente giustificato. Basta leggere per convincersene quello che disse nel 53, se non erro, alla Camera subalpina il conte di Cavour. Ma pur troppo oggidì noi indietreggiamo; e la passione politica ha dato spaccio alle idee più erronee e più funeste per la prosperità d'un paese. In un Istituto di credito noi non vediamo altro che i 10 o 12 banchieri che concorrono a fondarlo; nè d'altro ci preoccupiamo che dei loro speciali guadagni, per invidiarli. Non si considera che quegl'Istituti sono i più grandi ausiliarii dei commerci privati, e che la rovina loro sarebbe la rovina d'un numero stragrande di negozianti e di industriali. E vi sono deputati che vanno per la maggiore, e si stimano tanti Colbert, i quali vedrebbero domani a ciglio asciutto il fallimento della Banca nazionale, senza punto considerare che sarebbe questa una sventura pubblica. Lo ripeto: questo prova che andiamo maledettamente indietro, e che le teorie più stravaganti e bizzarre cercano di farsi strada fra noi, e in parte riescono.

Così vediamo, a proposito appunto del corso forzoso, che non mancano quelli, i quali lo considerano come un beneficio equivalente ad un dazio protettore. E non s'accorgono che i dazii di questa natura, se anche è vero che possano aumentare ad un tratto i guadagni di qualche industriale, nuocono pur sempre ai consumatori che costituiscono la grande maggioranza della nazione.

Per conchiudere, è sommamente desiderabile che il rapporto dell'on. Lampertico sia al più presto pubblicato, poichè dalle cose in esso contenute si potranno ricavare utilissimi ammaestramenti. Notizie oggi non ve ne sono, se non quest'una, che si prevede che la Camera domani non sarà in numero.

Milano 15 febbraio.

(Sc.) Il carnevalone è finito, ed ormai non se ne parla, se non per ricordare la sua meschinità. La Società dei Meneghini ha completamente distrutte le poche illusioni che nutrivansi sulla capacità sua di galvanizzare quel corpo inerte, che chiamasi carnevalone milanese, e così quei gentili, che ci onorarono d'una visita in que'giorni, recandosi alle loro case, non avranno saputo che narrare il disinganno completo, di cui furono vittima. Lo spettacolo migliore nei giorni dei corsi mascherati, ce l'offerse il pubblico da sè stesso, e lo sguardo, certo, non sapevasi staccare dalla vivente cornice che popolava finestre e balconi, per fermarsi sul quadro offerto da poche mascherate, la maggior parte cenciose, da una turba di popolo a mezzo imbiancata dai pochi coriandoli, che qua e là da qualche finestra gettavansi, su e giù aggirantesi per le lunghe vie, che avrebbero dovuto esser percorse dai carri. Persino il sole pare abbia sdegnato d'assistere a sì povero spettacolo, ed una densa nebbia coperse la città nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato, contribuendo così anch'essa indirettamente a rendere più freddo il divertimento. Ieri il corso di gala fu abbastanza bello e riuscì così la sola cosa meno deplorabile di questi giorni. Una giornata con un sole splendidissimo ed una temperatura mite; migliaia di equipaggi più o meno eleganti e cittadini innumerevoli per le vie, ai balconi, davano un aspetto assai piacevole allo spettacolo, compensando un po' delle disillusioni antecedenti. Non crediate con ciò, che un tal corso sia stato all'altezza della fama che gode, guadagnata in tempi a noi molto lontani; e certo, per esso non sarebbe convenuto percorrer molti chilometri per esserne testimonii: fu la cosa che riuscì meno male di tutte le altre, e per questo credei accennarvelo particolarmente. Decisamente questi quattro giorni, che S. Ambrogio ha creduto di regalare a'suoi concittadini, costituiscono un privilegio che non ha più ragione d'essere, ed ogni anno si fanno le più alte meraviglie nel veder tanta folla d'ospiti giungere fra noi dalle città vicine, nelle quali, tolte le proporzioni diverse pel numero maggiore della popolazione, certo avranno assistito a spettacoli di gran lunga più belli ed eleganti. Meno male che quest'anno la *Scala* offriva un complesso d'artisti degni davvero della fama del nostro massimo teatro, e certo là moltissimi avranno avuto compenso alle noie del giorno: converrete però, ch'è poco, poco assai, massime per una città come la nostra che se politicamente non può dirsi municipale, nel resto manifestasi molto tenera d'una certa supremazia, a cui davvero ora ben in poche cose può coscienziosamente aspirare. E di ciò basti.

Ieri compiva il settantottesimo anno quel grande artista vostro concittadino, a cui Milano va superba d'accordare da tanto tempo ospitalità, il prof. Francesco Hayez. In casa del cav. A. Negroni Prato riunivansi a simpaticissimo convegno i più intimi fra gli amici del sommo pittore e là con offerte di ricordi, con componimenti letterarii, brindisi ed augurii senza fine, festeggiossi quella splendida intelligenza dell'arte, modesta quanto potente. Vennero letti alcuni versi che Andrea Maffei, dolente di non poter intervenire di persona alla festa, inviò dalla sua Riva; il prof. G. Rizzi, e non Ricci, com'ebbe a chiamarlo il vostro Paulo Fambri, nel discorrere d'un libro di lettura per il popolo, da esso non è molto dato per le stampe alla luce, recitò una splendida poesia, nella quale, pari all'affetto che vi dominava, era l'elevatezza dei concetti, l'eleganza della forma; il prof. F. Conti felicemente improvvisò sul nesso intimo, che lega la pittura alla storia. Non vi ripeterò i brindisi tutti e gli augurii, che echeggiavano in quel famigliare convegno; mi basta d'avervi fatto questo breve cenno d'un ritrovo, che onora del pari chi se ne fece centro ed ispiratore, quanto chi n'era l'oggetto. Fu una vera festa artistica, che lasciò indimenticabile ricordo ne' pochi fortunati, che poterono avervi parte, e che mostrò, come nella città nostra sianvi ancora famiglie, che al cospicuo censo uniscono quell'amore per l'arte e pei valenti campioni di essa, segno di squisito sentire e d'animo gentile, doti non troppo comuni oggidì.

Dalla pittura passando alla musica, v'annuncierò, come la settimana ventura udiremo alla *Scala*, la *Forza del destino* di Verdi, da esso in gran parte rifatta. Il grande maestro son già più di venti giorni, che è completamente assorto nell'assistere alle prove di questo suo lavoro, e Milano va superba di potere dopo tanti anni, gustare le primizie d'un'opera, che può dirsi nuova, e sulla cui esecuzione nulla saravvi a ridire. È questo un avvenimento atteso con grandissima impazienza, e che regnerà imperituro ricordo nelle tradizioni musicali del nostro massimo teatro.

Mi dimenticai nel discorrervi dei trattenimenti del carnevalone, di farvi cenno del pranzo offerto da alcuni, più o meno cittadini milanesi, al deputato Ferrari, in omaggio alle belle cose da esso dette alla Camera, in occasione delle ultime interpellanze. Peccato, che un tanto avvenimento siasi verificato in giorni, in cui il pubblico pensava più a divertimenti, che alle passioni partigiane, così che molti, per non dir tutti quei sapienti sermoni fatti fra le fumanti vivande, e gli spumanti vini, rimarranno fiato perduto ad onta della cura posta dalla nostra *Gazzetta*, nell'offrirne un troppo lungo resoconto a'suoi buoni lettori. E dico peccato, tanto più, che il pranzetto vuolsi non sia stato fatto che ad uso *reclame* elettorale, a favore del Ferrari stesso. Poveretto! l'han già fatto deputato quei di Savirate, ma non basta; anche il primo collegio di Milano deve consolarlo co'suoi voti! E non s'accorgono quei signori, del fianco che prestano ai loro avversarii, col far vedere di non avere in mezzo alle tante asserite loro illustrazioni e capacità politiche e finanziarie un nome da mettere innanzi, sì da dover ricorrere a persone già rivestite dell'ufficio di deputato, e la nomina delle quali sarebbe, come già avvenne del Guerrazzi a Livorno, di per sè nulla?

Null'altro aggiungo, lascio a voi ed ai lettori i commenti.

Leggesi nella *Nazione* del 16:

Nei prossimi giorni partirà per la Sardegna la Commissione incaricata dalla Camera dei deputati di esaminare le condizioni dell'isola e riferire sulle medesime. Essa è composta degli onorevoli Sella, Macchi, Depretis, Tenani ed altri.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

A fine di assistere ai funerali del senatore P. Paleocapa partirono ieri da Firenze per Torino il ministro dei lavori pubblici, commendatore Pasini, e il senatore Bella, commissario generale delle strade ferrate.

Parigi 15 febbraio.

Il *Siècle* pubblica un energico articolo contro la Prussia, in cui dice: Il furore dei giornali prussiani deve empire di sfiducia l'Europa. Dalla Prussia non è da attendersi nulla a favore della libertà. La Prussia illude la Germania; essa le darà soltanto un padrone e le detterà leggi. La Prussia intriga per ogni dove: in Boemia, nel Montenegro, in Rumenia e in Egitto. La Germania merita una sorte migliore di quella che le riserba la Prussia.

Praga 12 febbraio.

I Gesuiti hanno comperato qui una casa per la somma di 60,000 fiorini. A quanto si sente, vi prenderanno stanza i Gesuiti espulsi dalla Spagna.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — Il nuovo ambasciatore di Francia, Banneville, presentò oggi al Papa, con grande solennità le sue credenziali.

Parigi 15. — Walewsky è arrivato stamane a Marsiglia. Il *Journal Officiel* dice ch'egli è atteso domani sera a Parigi. — La *France* crede che la Conferenza si riunirà mercoledì o giovedì per prendere conoscenza della risposta della Grecia. — Il Corpo legislativo stabilì di discutere il 22 corrente il contratto di credito fondiario colla città di Parigi.

Parigi 15. — I giornali governativi tornano a parlare del progetto di ferrovie del Belgio. Sperano che innanzi al sentimento francese pronunciatissimo su questo proposito, il Gabinetto belgio non darà al progetto il carattere di retroattività, e rifletterà che ciò sarebbe un pregiudicare gl'interessi commerciali.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* reca che i giornali parlarono d'una circolare della Russia circa la vertenza greca. I rappresentanti di Russia all'estero non hanno ricevuta alcuna comunicazione di questo genere.

Madrid 15. — La *Corrispondenza* annunzia che sono stati dati ordini di organizzare con tutta celerità una nuova spedizione di 6000 uomini per Cuba.

Madrid 16. — L'*Imparcial* reca che ieri a Valladolid vi fu una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione. — A Malaga pure vi fu dimostrazione in favore della libertà dei culti, e dell'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio ai condannati di Burgos.

Vashington 14. — Il Presidente accettò di essere arbitro nella questione tra l'Inghilterra e il Portogallo circa la frontiera dei possedimenti africani. — Il generale Dulce ristabilì a Cuba la censura della stampa; ordinò che i prigionieri siano giudicati da un Consiglio di guerra.

FATTI DIVERSI.

L'ingegnere Paleocapa. — Leggesi nell *Opinione* del 16:

La *Gazzetta di Venezia* giuntaci testè, mentre porge nella seconda pagina la notizia della morte di questo veramente illustre suo concittadino, ci reca nella prima una lettera che questi dettava il 4 febbraio, pochi giorni prima, cioè, della sua morte, sulla quistione del Bacino d'approdo alla Piazza S. Marco, opera che non senza gravi opposizioni tecniche si sta ora facendo a Venezia. Che lucidezza di mente in questo scritto, che freschezza di memoria, che sicurezza di ragionamento!

È commovente il pensare a questi privilegiati campioni dell'intelletto umano, e fa spavento il misurare la scala che li separa dagli idioti, e pensare che quanto è più larga la base, tanto più acuminata e sottile si fa la cima. Qui abbiamo una mezza dozzina di uomini eminenti, e là in fondo...... Dio, quanta gente!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 febbraio	del 15 febbraio
Rendita	58 85	59 30
Oro	20 80	20 73
Londra	25 87	25 85
Francia	103 75	103 50
Obbl. della Regia cointeress.	440 —	437 —
Parigi 15 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 55	71 32
» italiana 5 % in cont.	57 47	57 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	477 —	472 —
Obbl. ferr. »	232 —	233 —
Ferrovie Romane	47 —	47 50
Obbl. ferr. »	119 50	119 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 50	51 —
Obblig. ferroviarie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 1/2
Credito mobil. francese	290 —	288 —
Vienna 15 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 15 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 febbraio.

	del 13 febbraio	del 15 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 10	67 70
Prestito 1860	97 50	97 40
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	757 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 50	289 40
Londra	121 75	121 90
Argento	119 —	119 50
Zecchini imp. austr.	5 72	5 73
Il da 20 franchi	9 73	9 73

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio.

Sono arrivati: da Calamata e Trieste, il brig. greco *Chimisis*, cap. Scurti, con olio per Triantafilo; da Alessandria, il brig. ital. *Unitas*, vacante, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, vacante, all'ord.; da Rodi, il trab. ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli, con agrumi per Ortis; da Amsterdam, il vap. neerland. *Cycloop*, capit. Hendrichs, con merci al regio console cav. Riesch; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Grimaldi, con merci, all'ord.; e lo scooner ital. *Angioletto*, capit. Traversa, con olio e seme di lino per Sforza; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci; da Rimini, il trab. ital. *Edmondo*, patr. Valmaggi, con zolfo a V. Rosa, ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci per Camerini; e i trabaccoli *Buona Madre, Postiglione, Canerino* e *Pasquino*, con merci, all'ord.; e da Traghetto, il pielego *San Vito*, con merci, all'ord.

In seguito alla vendita dei 1000 quintali zolfo, ieri indicata, altre vendite ci si manifestavano in detto articolo in qualità di Sicilia, con maggiore sostegno nei prezzi, che da lire 17 potevano essere oltrepassati a lire 17:25, e lire 17:50, in vista di mantenersi, o di ascesa. Arrivavano qui olii in qualche quantità, che pel momento impedivano ai prezzi di progredire. Vendevansi zuccheri ordinarii di Francia a f. 20, e per gli olandesi si esigono f. 20 1/2. Le granaglie continuano con fiacco andamento; d'Adria ancora ci si annunzia come solo affare del mercato, la vendita di staia 500 frumentone pignoletto a lire 11:75 verso fiorini ad austr. lire 3. I caffè vengono meglio tenuti, e la migliore posizione raggiunta da questo articolo, facilitava la composizione delle differenze insorte per l'avaria del carico caffè Santos, per cui ora siamo assicurati, che l'asta che si faceva credere soltanto sospesa, diffinitivamente non avrà più luogo. Abbiamo sottocchio una Circolare bancaria di Vienna, del 13 corr., ove citansi, nella settimana, ribasso nei grani di 10 a 15 soldi; soltanto sostegno nel formentone. Brillanti affari specialmente nelle Azioni del Credito, che gradatamente salivano per sino a 387, con animati affari nelle Azioni anglo-austr., restando la tassa dello sconto a 2 1/2 con abbondanza, mentre aumentava la valuta, e si pagava il da 20 franchi a f. 9:73 1/2 con grandi transazioni d'ogni valore. Riaprivasi la navigazione del Danubio su tutte le linee.

Qui avemmo discapito anche maggiore del 4 per % dell'oro in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi più offerto a f. 8:18 1/2, e lire 20:80 a lire 20:85 per carta, di cui l. 100 si cambiavano per f. 39:45 a 50, ed a 96 1/4. La Rendita ital. poteva raggiugnere il limite di 57 secca per effettivo, ma offrivasi con poco frutto, dopo il telegrafo di Parigi d'ieri sera.

A Genova, il 13 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1735; la Rendita ital. a 58:65; il Prestito nazionale a 80:25; le Obbligazioni dei tabacchi a 435.

Genova 13 febbraio.

Molta calma avemmo sul mercato in questa settimana, in generale; pochi caffè Bahia acquistavansi a lire 62, e di Rio a lire 55. Sacchi 400 a prezzo ignoto, nè si domandavano le altre qualità. Sono arrivati da Bahia sacchi 1407. Mancano gli zuccheri Avana, per cui mancavano anche le vendite, ed i prezzi sono sostenutissimi; arrivava la *Peppina* con fecci 1325 che eransi venduti viaggianti. Stazionarii rimasero i raffinati sino a venerdì, ma poi d'Anversa ne arrivavano notizie d'aumenti tali, che i possessori si sono ritirati dal mercato, e non potevansi vendere che sole b. 50 a lire 42:25. Arrivavano sacchi 215 caccao di Bahia, e l'articolo viene più offerto. Per le sete non valsero le concessioni a ristabilire il credito della merce, che pure ribassò a quest'ora 30 per %; la incertezza si perpetua sui mercati, e la calma. Pei cotoni si chiusero gli affari con aumento dall'antecedente settimana. Le pelli sono ognor più sostenute; se ne vendevano 6600, e da Bahia ne sono arrivate solo 3000. Calma ognora nei cereali; le vendite furono di ett. 21,000, e si accrebbe il deposito di ett. 15,000. Poco è il calato dall'interno anche dei risi; nei granoni notammo maggiore attività. Il merluzzo Labrador si sostiene a lire 46; le salacche cedevansi a lire 95 essendone arrivato altro carico. Fermavasi il ribasso negli olii di oliva; poco si cercava di lino da lire 82 a lire 83 di Liverpool; il petrolio da lire 64 a lire 65. La manna da lire 4:50 a lire 4:75, con arrivo di casse 8 Geraci. Sostengonsi le gomme da lire 2:70 a lire 2:75, e le scelte da lire 2:90 a lire 3. Mancavano affari nei tamarindi, che per dettaglio, si tengono da lire 95 a lire 100; le mandorle da lire 140 a lire 142 Legno campeggio da lire 27 a lire 28, e di Lima da lire 53 a lire 54. Le Azioni della Banca a 1735; la Rendita ital. a 58:65; il Prestito naz. a 80:25; le Obbligazioni dei tabacchi 435.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 16 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	217 35
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 35
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 85
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 25	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 15 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 146 col. olio, 77 col. agrumi, 5 col. mandorle, 14 col. fichi, 23 col. paste, 3 col. paste e formaggio, 2 col. semolello, 1 col. pelli, 1 cassetta cristalli, 3 col. essenza, 13 col. inchiostro, 28 col. vino, 1 col. mandarini, 1 col. portogalli, 1 col. cotonine, 1 col. solfato di rame, 1 cas. meloni, 3 col. oggetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Londra*, partito il 10 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Hector*, cap. Newton R. S., con 160 col. olio di cotone, 100 col. caffè, 200 col. nitro, 15 col. chincaglie, 4 col. telerie, 3 col. stagno, 8 col. essenza d'anici, 2 col. olio di merluzzo, 2 col. dipinti, 2 col. sapone, 1 col. tè, 1 col. libri, all'ord., per chi spetta, racc a J. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile, 38 bot. fichi, 1 bot. carrube, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *Augusto*, patr. Mattani C., con 1 part. zolfo alla rinf, 7 pez. tela di canape, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Edmondo*, patr. Valmaggi L., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 141 pez. pietra greg., 9 bot. fichi, 100 sac. cassia fist., 92.m grano alla rinf., 11 col. merci div., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 8.m carrube alla rinf, 69 bot. fichi, 243 sac. farina bianca, 50 cas. limoni, 2 col. merci, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Grimaldi M., con 179 col. olio, 48 cas. sapone, 6 sac. fagiuoli, 13 col. vetro rotto ed altre merci div., racc. a M. Trevisanato.

Da *Bari*, scooner ital. *Angioletto*, cap. Traversa A., con 559 quint. seme lino, 40 col. olio, 56 sac. mandorle, racc. a P. D. Sforza.

Da *Traghetto*, pielego ital *S. Vito*, patr Scarpa D., con 1 part. carbon fossile alla rinf., 4 bar. concime, all'ord.

Da *Calamata e Trieste*, scooner greco *Chimisis*, capit. Scurti C., con 200 otri olio d'oliva, racc. a C. Triantafilo.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Pasquino*, patr. Lisatti S., con 1 part. paste, 4 sac. fagiuoli, 13 col. arringhe, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli A., con 650 cas. agrumi, 6 col. olio, racc ai frat. Ortis.

Da *Amsterdam*, partito il 12 gennaio, e *Bari*, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendrichs J., con 145 col. zucchero, 1 col. curacao, da Amsterdam; — 5 bot. olio, da Bari, all'ord., racc. a F. cav. Riesch, console neerland.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Fernold, - Jessup A., con seguito, ambi con famiglia, - Miss Hurlbut, tutti tre dall'America, - Paley A. H., da Londra, con moglie, - Reiley S. O., da Dublino, tutti poss. — Rcerke A., corriere.

Albergo la Luna. — Galeazzo Castelli, ingegn., - Villa Vimercati, ambi da Milano, - Schön, da Pesth, - Richetti, da Trieste, tutti poss. Burger, privato, da Trieste. — Scheid, da Vienna, - Dal Oglio E., da Marsiglia, ambi negozianti.

Albergo Nuova Yorck. — Andreazza, - Blasic, r. consigl. provv., con figlia, ambi da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio.

Bortoli Rosa, di Antonio, di anni 4. — Caime Maddalena, ved. Rizzi, fu Girolamo, di anni 73. — Coda Pietro, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Femio Carlo, di Fortunato, di anni 8. — Orbanich Elvira, di Gio., di anni 2, mesi 5. — Scarpa Antonio, fu Giuseppe, di anni 72, gondoliere. — Totale, N. 6.

Nel giorno 6 febbraio.

Balmen co. Michele, di N. N., di anni 25, possidente russo. — Dal Prà Maddalena, ved. Rumor, fu Biagio, di anni 75. — Gallina Gio., fu Gio. Batt., di anni 51, cameriere. — Genovese Enrica, fu Andrea, di anni 58, povera. — Libanore Antonio, fu Domenico, di anni 75, portiere d'Appello. — Manfrin Maria, ved. Ceola, fu Marco, di anni 89. — Piazza Antonia, ved. Zopè, fu Francesco, di anni 80. — Roncali Giovanna, fu Gio., di anni 28, sartora. — Sandinelli Teresa, fu Bernardo, di anni 70, possidente. — Scattaggia Sofia, di Antonio, di anni 23. — Totale, N. 10.

Nel giorno 7 febbraio.

Acqua Marino, fu Giorgio, di anni 62, regio impiegato alla Zecca. — Ballarin Gaspare, fu Sante, di anni 37, fruttivendolo. — De Zorzi Maria, ved. Brazzoduro, fu Giuseppe, di anni 53. — Monello Maddalena, di Vettore, di anni 12, mesi 6. — Riccato Pietro, fu Sante, di anni 30, villico. — Soligo Pietro Serafino, di Pietro, di anni 2. — Squerarol Gio. Batt., fu Pietro, di anni 58, agente legale. — Trevisan Angela, marit. Taddio, fu Angelo, di anni 36. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 febbraio.

De Grandis Caterina, fu Domenico, di anni 80, povera. — Fracasso Lorenzo, fu Antonio, di anni 91, mesi 5, tipografo. — Minotto cav. Gio., fu Pietro, di anni 65, presidente dell'Assemblea veneta nel 1849. — Totale, N. 3.

Nel giorno 9 febbraio.

Baldissera Cornelia, di Antonio, di anni 2, mesi 9. — Brotto Eugenio, fu Gio., di anni 48, falegname — Caenazzo Gio. Antonio, fu Giuseppe, di anni 88. — Console Angela, marit. Maura, fu Gio., di anni 45. — Resch Pia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 9. — Sfriso Antonio, fu Francesco, di anni 86. — Zonta Paola, nub., fu Vincenzo, di anni 62, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 febbraio.

Amori Giustina, del Pio Luogo, di anni 2. — Bagini Gio., di Giuseppe, di anni 17, tappezziere. — Bortoli Giuseppe, fu Domenico, di anni 72, agente. — Cappelotto Pompeo, fu Andrea, di anni 50, fabbro. — Cerri Paolo, fu Marcantonio, di anni 42, agente. — Davanzo Francesco, fu Antonio, di anni 60, sensale. — Magnanini Giacomina, fu Francesco, di anni 78. — Martini Teresa, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Negri Giuseppe, di Donato, di anni 29, sottobrigadiere delle guardie doganali. — Pavese Carlo, fu Gio., di anni 80, pensionato dall'Agenzia sali. — Zuliani co. Grazioso, fu Marino, di anni 78, possidente. — Totale, N. 11

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 febbraio 1869.

FIRENZE	66	3	58	56	39
MILANO	81	64	38	59	21
TORINO	22	74	24	35	49
NAPOLI	37	31	79	59	6
PALERMO	54	20	44	87	65
BARI	48	15	58	73	55
VENEZIA	70	88	87	73	1

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 febbraio, ore 12, m. 14, s. 14, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 15 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.27	mm. 767.13	mm. 768.94
Temperatura (0° C.) Asciut.	3.5	7.2	6.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	3.2	5.0	5.9
Tensione del vapore	5.59	5.22	6.72
Umidità relativa	95.0	69.0	94.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono	7	4	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 febbraio alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 8.0
minim. 1.6
Età della luna giorni 4.
Fase —.

GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 17 febbraio, assumerà il servizio a 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 16 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Marianna*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Le pecorelle smarrite*. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama*. — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali*. — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Libreria editrice GIUSTO EBHARDT
Venezia.

Avviso al commercio!

Sono uscite e vendonsi presso l'editore ed i principali librai:

Tavole di ragguaglio

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA
e quelli del sistema metrico

Diretto specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza, per qualsivoglia numero dall'UNO al CENTO.

Venezia 1869, un fascicolo in 4° bislungo.

Prezzo, it. L. 1:50

Per comodo dei negozianti si vendono anche separate le singole tabelle risguardanti le seguenti misure:

Ragguaglio libbra grossa e chilogr.a e viceversa.
" " sottile e chilogr.a id.
" braccio a lana e metro id.
" " a seta e metro
" mastello ed ettolitro
" boccale e litro
" staio e ettolitro
" piede di Venezia e metro

Prezzo d'ogni tabella, **25 cent.** 135

124

SOCIETA' ANONIMA

della premiata

FILATURA, TESSITURA, E TINTORIA DI COTONE

IN PORDENONE.

A senso dell'Art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, premiata, per la filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant. nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1° gennaio 1868, al 31 dicembre 1868, per l'approvazione del medesimo (Art. 23, lett. c. degli Statuti).

2. Proposta dei Censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1869.

4. Proposta di riduzione al 3 per cento degli interessi di un conto corrente.

Pordenone li 14 febbraio 1869.

I Direttori
Gio. Ant. Locatelli Direttore
Serafino Volponi, Aggiunto.

NB. Si avverte che, secondo l'Art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. dott. Paride cav. Zajotti (campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 30 marzo p. v.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA TRIVIGIANA

108

Questa Società, che s'intenderà costituita subitochè sia raggiunto il N. di 500 Azioni, ha già aperte le soscrizioni allo scopo di dare esistenza ad una *Associazione privata* che all'infuori da qualunque speculazione provvegga delle migliori qualità di semente-bachi giapponese i nostri coltivatori, in unione all'*Associanione bacologica di Milano*, che, costituita già da tre anni dai più ricchi possidenti e bachicultori della Lombardia, manda al Giappone il signor Ferdinando Meazza, al quale in quest'anno sarà aggiunto come assistente una persona di fiducia della nostra Provincia.

Le azioni sono da L. 100 (cento) ciascuna, da pagarsi in tre rate: la prima di 20 (venti) lire subitochè la Società sia costituita; — la seconda di 40 (quaranta) lire entro il mese di aprile; — la terza delle altre 40 (quaranta) non più tardi dell'ultimo di giugno, e tutte in Napoleoni d'oro effettivi.

Le soscrizioni si ricevono: a *Treviso*, presso l'agente dell'associazione, sig. Fioravante Olivi, e a *Conegliano* dal sig. Defendente Bidasio, incaricato dell'Agenzia per tutti i paesi della Provincia al di là del Piave.

Treviso, 2 febbraio 1869.

I promotori:

Gritti dott. Francesco — Rinaldi nob. Antonio — Giacomelli cav. Angelo — Sartorelli dott. Francesco — Pasini nob. Giovanni — Cevolotto Luigi — Antonio Rosani — Geremia Zuccati

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA

pel Sempione

Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni

DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.)*

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.*, pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estraz. generale che avrà luogo in maggio pr. di

3,500,000 franchi.

di premi

ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a sarà rimborsata a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a sarà rimborsata a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a " " "
La 9.a a " " "
La 10.a a " " "
La 11.a a " " "
La 12.a a " " "
Le DIECI Obbbligaz. seguenti sono rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna
TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1.600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo, conformemente alla decisione *dell'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:
50 franchi all'atto della sottoscrizione
55 " alla liberazione dei titoli provvisorii
50 " dal 1.o al 15 marzo 1869
50 " dal 1.o al 15 maggio 1869
40 " dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0|0 per anno.

I versamenti possono esser fatti in **ORO** oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi, sigg. **Dreyfus, Scheyer e C.**

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono

In Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8 e presso i sigg. EMANUELE FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri
In Milano presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
In Torino " Arduin e C.
In Venezia " A. Errera e C.
In Genova " Fratelli Quartara.
In Lucca " Giuseppe di Pietro Francesconi, banchiere
In Livorno " Eugenio Arbib e C., banchieri.
In Roma " Marignoli e Tommasini e presso i sigg. Guerrini e C.
In Napoli (e prov. Mer.) presso il Banco di Napoli, e presso il sig. Antonio Cilento
In Ancona presso i sigg. Almagià, e Servadio.
In Bologna " Francesco Ghillini e sigg. Gavaruzzi e C., banchieri
In Bari " presso il Banco di Napoli
In Piacenza " Beduschi e Guarneri banchieri.
In Ferrara " Fano e Minerbi.
In Modena " G. Diena fu J.
In Reggio (Emi.) " Cesare ed Isaia fr. Modena.
In Parma " B. e G. frat. Fontanella.
In Como " M. Binda e C.
In Bergamo " Caira e Giamberini.
In Brescia " Ang. Duina fu Giovanni.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare

alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI

DI PREMII

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'Obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle Borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i coupons semestrali di fr. 7.50 siano pagati senza spese:

1.° Negli ufficii delle Compagnie a Parigi, boulevard Haussmann, 50; a Ginevra, rue du Rhône, 5; a Lyon, rue de Lauzanne; a Firenze, via Rondinelli, 8;

2.° Negli ufficii della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta. 120

FELICIANO COSTANZO

PIRANO (Istria)

Deposito zolfo in polvere, finissimo, delle macine a vapore

di Luigi di P. Mazzoleni

In Venezia. 111

ESSENZA DI VITA

8

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
" " piccola " **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianerige Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

79

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON,

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2425-1105 Sez. I.

N. d'ordine CVII.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 27 febbraio 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, [illegible] ipotecaria, [illegible] liquidazione.

8. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 10 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
280	931	Fossalta	Mensa Vesc. di Concordia	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 123, ad arat. arb. vit., che confina: a levante colla strada comunale di Vado; a mezzodì e tramontana, Sidran; a ponente, col canal Lugugnana; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 700 e 1084, colla rend. censuaria di austriache L. 13:89 (Affittanza verbale ad anno a Gazziola vedova Pelicato). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto al quartese.	.83.20	8.32	506:51	50:65	10:—	
281	932	id.	id.	Due corpi di terra di campi trevisani 4, 3, 165, ad arat., arb., vit., Sono descritti in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 126, 207 e 175, colla compless. rendita censuaria di austriache L. 22:36 Affittanza come sopra a Tomada Valentino e Pillon Pietro) NB. I suddescritti due corpi di terra sono soggetti al quartese.	2.54.10	25.41	616:85	61:68	10:—	
282	933	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Braidate di campi trevisani 5, 3, 118, ad aratorio arborato vit., che confina: a levante, colla fabbricieria di Fossalta; a mezzodì, con Diamante; a ponente, con Gudrigo; a tramontana, con Roggia detta Roggiuzza; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 982, 983, colla rendita cens. di austr. L. 85:98 (Affittanza come sopra a Vida Zenone e Geremia Domenico). NB. Il suddetto appezzamento è soggetto a quartese.	3.04.20	30.42	2437:61	243:76	25:—	
283	934	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 4, 3, 180, ad arat. arb., vit., Sono descritti in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mappali NN. 1032 e 1082, colla rend. censuaria complessiva di austr. L. 105:19 (Affitt. come sopra a Gobbesso Giuseppe, Autonio e Gio. Batt.). NB. Anche i suddescritti due appezzamenti sono soggetti al quartese.	2.54.70	25.47	3067:05	306:70	25:—	
284	935	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 2, 222, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Diamante: a mezzodì e ponente, con Sidran Giacomo; a tramontana, con Sidran e Ponteli; è descritto in catasto del Comune cens. di Fossalta ai mapp. NN. 227, 228, 229, colla rend. cens. di austr. L. 14:80 (Affitt. come sopra a Toriuzzo Pietro e Toffolon Antonio). NB. Questo appezzamento è pure soggetto al quartese.	1.91.40	19.14	766:86	76:68	10:—	
285	936	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 204, ad arat. arb. vit., che confina: a levante colla strada da Ca'alta ad Alvisopoli; a mezzodì, cogli eredi Scarpa; a ponente e tramontana, col canal Lugugnana; è descritto in catasto del Comune cens. di Fossalta al mapp. N. 241, colla rendita cens. di austr. L. 6:11 (Affitt. come sopra a Gruedo Francesco). NB. Siffatto appezzamento è soggetto al quartese.	0.21.50	2.15	167:13	16:71	10:—	
286	937	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 0, 302, ad aratorio, arb. vit., che confina: a levante, colla strada di San Biagio; a mezzodì cogli eredi Scarpa; a ponente, colla strada Callotta; a tramontana, col canal Lugugnana; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta al mappale N. 1235, colla rend. cens. di austr. L. 3:58 (Affitt. come sopra al suddetto). NB. Anche questo appezzamento è soggetto al quartese.	.12.60	1.26	92:23	9:22	10:—	
287	938	id.	id.	Possessione con casa colonica di campi trevisani 15, 3, 111, divisa in tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 10, 0, 286, ad arat. arb. vit., con casa colonica tutta di muro, divisa in due piani, sedime ed orto, che confina: a levante e ponente, Sidran; a mezzodì, strada delle Torreselle; a tramontana, conte Persico; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 427, 1248, colla rendita cens. di austr. L. 73:17.	5.32.40	53.24	4397:58	439:76	25:—	
				B) Corpo di terra di campi 1, 3, 154, che confina: a levante, mezzodì e ponente, conte Persico; a tramontana, strada delle Torreselle; è descritto in catasto ut supra ai mapp. NN. 460, 461, colla rendita censuaria di austriache L. 5:56.	.97.50	9.57				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 2, 296, ad arat. arb. vitato, che confina: a levante, mezzodì e tramontana, Persico; a ponente, strada delle Comugne; è descritto in catasto ut supra ai mappali NN. 8, 137, colla rendita censuaria di austriache L. 15:34 (Tenuta a mezzadria da Bertuzzo Gio. Maria e figlio Pietro). NB. La suddescritta possessione è soggetta al quartese. — Avvertesi poi che il mapp. N. 640 è intestato in censo alla Ditta Persico.	1.94.50	19.45				
288	978	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Braiduzza di campi trevisani 1, 3, 212, che confina: a levante, col mappale N. 142; a mezzodì e ponente col Mapp. N. 55; a tramontana, coi mapp. NN. 38, 62; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 61 colla rendita censuaria di austr. L. 13:87) (Affitt. verbale ad anno a Nocente Antonio). NB. Anche questo appezzamento è soggetto al quartese.	.99.80	9.98	472:42	47:24	10:—	
289	969	S. Michele del Tagliamento	Fabbr. curaziale di S. Michele Arcang in S. Michele del Tagliamento	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 139, ad arat. arb. vit. con gelsi, che confina; a levante, strada comunale; a mezzodì, Travagnini nata Caneva; a ponente Gobbato; a tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michel al Tagliamento al mapp. N. 207, colla rendita censuaria di austriache L. 58:30 (Affitt come sopra al Curato Zambon Don Agostino)	1.09.80	10.98	2262:49	226:25	25:—	
290	970	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 060, ad arat. che confina: a levante, ponente e tramontana, Cancianini Maria vedova Donati; a mezzodì, Fiume Tagliamento; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamento, al N. di mappa 88, colla rendita censuaria di austr. L. 7:47 (Affitt. come sopra a Gobbato Gio. Batt.)	.41.50	4.15	381:66	38:17	10:—	
291	971	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 3, 175, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Cimetta Luigi; a ponente, Tommasini; a tramontana, Trevisan Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamento al N. di mappa 161, colla rendita censuaria di austriache L. 22:31 (Affitt. come sopra a Ravanel Luigi e Giovanni)	98.30	9.83	1279:85	127:98	10:—	
292	972	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 1, 293, ad arat. arb. vit, che confina: a levante e ponente, Costantini Giovanni; a mezzodì, strada comunale, a tramontana, Bulder Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamento, al mapp. N. 184, colla rendita censuaria di austr. L. 26:94 (Affitt. come sopra a Ceretti Valentino)	.77.20	7.72	1403:89	140:39	10:—	
293	973	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 4, 1, 168, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e ponente, Costantini Angelo; a mezzodì Gregorina dott. Giacomo; a tramontana, Tommasini Tommaso; è descritto in catasto del Comune cens. di S. Michele al Tagliamento, al mapp. Num. 245, colla rend. cens. di austr. L. 72:73 (Affitt. come sopra ad Anastasio Angelo e Pinzin Giuseppe).	2.28.	22.80	2640:43	264:04	25:—	
294	975	Teglio	Mensa Vesc. di Concordia	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5, 1, 234, ad arat. arb. vitato; Sono descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mappali Numeri 778 e 815, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 47:47 (Affitt. come sopra a Pauletto Francesco e Geremia Angelo). NB. I suddescritti due corpi di terra sono soggetti al quartese.	2.83.00	28.30	1309:18	130:92	10:—	
295	976	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Braida Fornai di campi trevisani 3, 0, 016 ad arat., arb. vit., che confina: a levante Panciera nob. Camillo di Zoppola; a mezzodì, fratelli Braida; a ponente fabbriceria di S. Giorgio in Teglio; a tramontana, Colloredo co. Fabbio; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp N. 1076, colla rendita censuaria di austr. L. 31:52 (Affitt. come sopra a Pezza Domenico) NB. Anche questo appezzamento è soggetto al quartese.	1.56.80	15.68	923:91	92:39	10:—	
296	977	id.	id.	Corpo di terra denominato Bassi; di campi trevisani 2, 3, 180, ad arat., arb., vit., che confina: a levante e mezzodì, Bubazzer Alessandro; a ponente, Mocenigo conte Alvise; a tramontana, Toffoli e Rubazzer; è descritto in cattasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 834, colla rendita censuaria di austr. L. 30:27 (Affitt. come sopra a Pauletto Osvaldo) NB. Il suddescritto corpo di terra è soggetto al quartese.	1.50.60	15.06	786:67	78:67	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Mercordì 17 febbraio. — N. 45.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

I giornali francesi e i prussiani continuano la loro polemica, più acre che non vi sia d'uopo fra due paesi, i quali, come dice il conte di Bismarck « desiderano di vivere in pace. » Che il Re Giorgio d'Annover e il Principe Elettore d'Assia se ne guardino, perchè il conte di Bismarck dirà, che siccome quella polemica fu suscitata dai discorsi da lui pronunciati pel sequestro dei loro beni, così è naturale che la colpa sia dei Principi spodestati, se i giornali dei due paesi fanno polemiche irritanti, e se si turba quel buon accordo, che dovrebbe esistere fra di loro, e che certo esisterebbe, se il Re d'Annover e l'Elettore d'Assia non s'incaricassero di venire così inopportunamente in iscena. Queste accuse egli le ha già rivolte, come abbiamo ieri accennato nella Rivista, a quei due poveri Principi della Germania, i quali devono essersi oramai convinti, che il co. di Bismarck non ha di loro più considerazione di quella che potrebbe avere per due oscuri intriganti politici, e che egli indurrebbe il Re Guglielmo a trattarli nel peggior modo possibile, dato che gli venissero nelle mani, ad onta delle predilezioni del Re di Prussia pel diritto divino, e gli unti del Signore.

Del resto il Re Guglielmo pare disingannato oramai sopra questo argomento, e il conte di Bismarck non crede più, a quanto pare, che stien bene in bocca del Re di Prussia le massime ch'ei ripeteva sì spesso una volta a questo proposito. Il ministro prussiano ha la comoda virtù dell'oblio, e, quel che è più, ei lascia da parte le antiche teorie del diritto divino, senza sconfessarle però, e senza fare omaggio alla nuova teoria del diritto nazionale. Ora ei si trincera dietro il diritto della difesa.

Abbiamo già visto che un simile contegno ha fatto montare in tutte le furie i giornali francesi. I giornali inglesi però, sebbene l'ex Re d'Annover appartenga alla famiglia regnante in Inghilterra, non credono di dover imitare a questo proposito le escandescenze dei loro confratelli di Parigi. Il *Daily News* apprezza gli ultimi discorsi di Bismarck con una certa benevolenza. « Ci sono, dice il giornale inglese, nelle dichiarazioni parlamentari del co. di Bismarck una franchezza ed un'energia, le quali, paragonate anche alla sincerità del linguaggio dell'Imperatore Napoleone in parecchi dei suoi discorsi, devono tuttavia colpire. Si è mai veduto un ministro del secondo Impero parlare di spionaggio e di sorveglianza? Il signor Rouher si sdegnerebbe se dovesse entrare in simili spiegazioni. Il co. di Bismarck si diletta un po' meno di nobile stile. Egli ha detto francamente alla Camera ch'egli aveva bisogno delle rendite sequestrate del Re Giorgio e dell'ex Elettore, per far sorvegliare da spie le mene di quei Principi spodestati. Qualche volta quest'uomo di Stato ricorda l'ironia ardita e gioviale di lord Palmerston; ma quando si riscalda contro i *rettili* di questi miserabili intrighi dinastici, e che ei parla di insudiciarsi le mani toccando la pece, se l'interesse pubblico lo esige, allora c'è nel suo discorso una collera piena di brio, che ricorda certe vivacità reali, dell'inimitabile corrispondenza del grande Federico con Voltaire. »

Perciò quello che si sfolgora a Parigi si ammira a Londra. Il signor di Bismarck paragonato a Federico II e a Palmerston dal giornale inglese diviene degno del nome di cannibale pei giornali officiosi francesi. I giornali di Berlino spiegano il fatto dicendo che gl'Inglesi non sono influenzati dalle gelosie nazionali; la *Gazzetta del Nord* disse addirittura che i giornali francesi erano *venduti* alle Case d'Este e Brabante. Questo però è uno di quegli argomenti, adoperati con tanta profusione da coloro che non ne hanno di migliori, che hanno perduto ogni significato. Giova però ricordarselo, per notare che i giornali italiani non potrebbero apprendere le temperanze del linguaggio, nemmeno dai periodici più riputati della flemmatica Germania. Ma, se il sig. di Bismarck adopera talora una franchezza, che pare cinismo, egli è certo però che gli esagerati apprezzamenti della stampa francese furono le conseguenze naturali del livore che v'è oramai pur troppo tra i due paesi. Senza di ciò, essi non si sarebbero tanto appassionati per gli ex Principi d'Annover e d'Assia, la cui causa non dovrebbe ragionevolmente destare in Europa alcun eco.

In Spagna sono all'ordine del giorno le dimostrazioni. Ieri ce ne furono annunciate parecchie. Si *dimostra* per la libertà dei culti, per l'abolizione della pena di morte, ec. ec. Intanto però si sente la necessità di mandare soldati a Cuba, ove pare che le cose si facciano sempre più gravi e che si debba avverare la profezia fatta sino dallo scorso settembre, che cioè, l'ultima insurrezione spagnuola frutterebbe alla Spagna la perdita di quelle colonie.

Pietro Paleocapa.

Abbiamo già fatto cenno della gravissima perdita, che fece non Venezia sola ma l'Italia e diremo anzi la scienza colla morte di S. E. il comm. Paleocapa, uno de' più grandi luminari dell'epoca moderna. Opera non facile, e per ora al certo superiore alle nostre forze sarebbe quella di enumerare i meriti svariati e molteplici dell'illustre defunto, che fu un vero prodigio di attività in una carriera che durò circa sessanta anni, da quando giovane appena quadrilustre usciva dalla scuola di Modena per entrare ufficiale del genio nell'armata italiana di Napoleone I, sino a quando ottuagenario di età ma sempre giovane di spirito, presedeva importantissime Commissioni, e tutte informava e dirigeva col suo genio e colla meritata sua autorità.

Nè ci sarebbe certamente agevole narrare la serie veramente infinita de' suoi lavori, de' sapienti consigli, delle disposizioni da esso date nei molti ufficii elevati ch'egli sostenne e come ingegnere capo della Provincia di Venezia, e come direttore generale delle pubbliche costruzioni nel Veneto, e come ministro a Venezia nel 1848 ed inviato straordinario a Re Carlo Alberto, e come ministro dei lavori pubblici in Piemonte per circa dieci anni, unico esempio di tanta durata nel sistema costituzionale! Opere gigantesche attestano, e rimarranno a perenne testimonianza del suo genio: la gran Diga di Malamocco varrebbe essa sola ad eternare la memoria di lui, che combattendo e superando infinite difficoltà e contrasti, potè con quella assicurare a Venezia la sua comunicazione col mare. Lavoro enorme fu pur quello della regolazione del Tibisco in Ungheria e del Danubio. Sotto di lui si costruì la prima e vasta rete di strade ferrate in Piemonte, e si moltiplicarono le comunicazioni stradali di secondo e terzo ordine. Già settuagenario veniva scelto a far parte della Commissione internazionale delegata a sciogliere i primi, più vitali e più importanti quesiti della possibilità del taglio dell'Istmo di Suez; ed in Parigi, ove si riunì quella Commissione, composta di uomini i più eminenti d'Europa, fu eletto a presidente: sicchè pure di quest'opera che avrà sì grande risultato nei destini del commercio è sommamente benemerito per sapienti consigli, dati prima che s'intraprendesse, e durante la sua esecuzione.

Noi però, senza diffonderci a scrivere di questi molti suoi meriti, e del prodigioso numero di Memorie da esso lasciate, specialmente nel ramo idraulico, vogliamo toccare di ciò che il Paleocapa fece per Venezia durante quest'ultimo periodo, dall'epoca, cioè, in cui fu liberata dal dominio straniero fino agli ultimi giorni della sua vita. Noi crediamo che questo breve ricordo, dettato più ancora dalla gratitudine che dall'ammirazione, sia un tributo dovuto alla memoria di quel grande nostro concittadino, che mantenne sempre lucida la mente e intenso l'affetto a Venezia, cui potentemente giovò pel risorgimento commerciale economico.

Uno dei primi atti del Ministero Ricasoli, sì tosto le nostre Provincie vennero a far parte del Regno d'Italia, si fu l'istituzione, mediante Decreto Reale 6 ottobre 1866, d'una Commissione permanente per la conservazione e miglioramento dei Porti e delle Lagune della Venezia; della quale S. M. nominava a Presidente il Paleocapa. Naturalmente la scelta dovea cadere su di lui, ma giammai Presidente pose tanta cura, tanto zelo e spinse sì altamente la propria Commissione quanto il Paleocapa spinse la sua, di cui fu, si può dire, l'anima, il genio.

Radunatasi la Commissione ai primi di novembre, il Presidente aprì una seduta plenaria colla lettura d'una Relazione avente per titolo: *Sullo stato antico e moderno dell'estuario di Venezia*, della quale Memoria la Commissione ne ordinò subito la stampa, perchè è documento dei più preziosi per Venezia, ed egli solo, cui erano famigliari le più ardue questioni, potea farlo in così breve tempo. Fu detto allora che si voleva troppo! ma noi certamente con tutti coloro che conoscono le condizioni di Venezia smentiremo la ingiusta accusa. Il Paleocapa tracciò un quadro completo di tutto quanto si riferisce ai suoi primi bisogni; ed è tale un programma che Venezia non deve dimenticare mai, e felice quel giorno che lo avrà realizzato per intero.

Nella seconda seduta, la Commissione istituì tre sotto-Commissioni, le quali doveano occuparsi, la prima delle lagune, la seconda dei porti e lidi, la terza dei principali canali di navigazione. Il Paleocapa tracciò subito le Norme necessarie al còmpito di ciascuna sotto-Commissione, le quali vennero pure pubblicate e servono di base ai loro lavori.

La prima sotto-Commissione si occupò principalmente della riforma del Regolamento disciplinare per la conservazione delle lagune, e produsse uno schema di nuovo Regolamento, il quale ora si sta studiando dalla Deputazione provinciale siccome quello che tocca rapporti di privato interesse. Essa ha pure pensato a limitare gli effetti delle alluvioni del Brenta, e gli studii relativi sono in corso presso i rispettivi Ufficii tecnico-amministrativi, le cui giurisdizioni confinano colla laguna.

La seconda sotto-Commissione si è occupata:

a) del completamento dei grandiosi lavori di regolazione e sistemazione del porto di Malamocco, vale a dire del compimento della diga Nord, con l'erezione di un faro all'estremità a mare, e dell'opera murata sopra comune della diga Sud, i soli lavori che mancavano allo scopo, e che ora si stanno con alacrità effettuando;

b) di un progetto di massima per migliorare le condizioni della foce del porto del Lido, al quale oggetto il Paleocapa ordinò la compilazione di un piano esecutivo, sulla base dei tracciati d'opera che avea dettati allo Scottini, e speriamo che le condizioni finanziarie d'Italia possano permetterne l'esecuzione, per ridonare a Venezia il suo porto naturale del Lido;

c) dei rilievi superlocali al porto di Chioggia, per constatare la necessità di lavori riguardo ad esso.

La terza sotto-Commissione si è occupata del compimento dei lavori effossorii lungo il gran canale marittimo commerciale e militare di navigazione da Venezia al porto di Malamocco, vale a dire del suo approfondamento da metri 6,50 fino ad 8, e del raddolcimento di alcune svolte, fra le quali la più viziosa, cioè quella che unisce il canale di S. Marco al canal Orfano. Essa si occupò eziandio del progetto di approfondamento del canale che congiunge i due porti di Malamocco e di Chioggia, detto il canale di Pellestrina, necessarissimo tanto per la navigazione militare, quanto per la commerciale, essendo quello la continuazione della rete dei canali navigabili di terraferma oltre il sostegno di Brondolo. Questo progetto fu sviluppato, ed il Paleocapa stesso che ne ha riconosciuta l'importanza, non solo, ma la necessità ed urgenza, lo ha raccomandato vivamente al Ministero per la sua prossima attuazione.

Così, oltre all'offrire idee, suggerimenti, consigli, esaminare piani, dettare progetti e basi di studii, il Paleocapa fino agli ultimi giorni della sua vita si occupò del sistema idraulico della laguna, mantenendosi sempre in corrispondenza coi varii membri della Commissione plenaria permanente, la quale egli avea anzi fatto sperare di riunire fra breve.

Fuori della Commissione, il Paleocapa, anche qual presidente del Consiglio della Società per le strade ferrate dell'Alta Italia, ebbe ad occuparsi dell'importante piano generale della Stazione marittima ferroviaria per le merci, in congiunzione colla Stazione della strada ferrata a S. Lucia.

Dopo aver presa piena cognizione del progetto, che al principiare del 1866 era stato ideato e concretato dal Governo austriaco, colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, per stabilire la Stazione marittima *alle Zattere*, progetto che da una speciale Commissione non fu trovato attendibile, il Paleocapa, assistito da altri tecnici, ha gettato la base di quello che vi fu sostituito in prossimità a S. Chiara, e andrà quanto prima ad effettuarsi, mercè la influenza della sua grande e meritata autorità, e della sua incredibile operosità, con cui seppe vincere ogni ostacolo che si opponeva, o che ritardava il compimento di quest'opera indispensabile pel risorgimento di Venezia.

Nei due anni e pochi mesi dacchè la nostra città è libera dal Governo straniero, egli la visitò cinque o sei volte, e possiamo affermare che non passò giorno in cui non si occupasse di questioni tecniche interessanti Venezia. La sua casa era un convegno di Commissioni che si riunivano sotto di lui, di tecnici che andavano a consultarlo. Il nostro Prefetto, del quale egli era amicissimo, passava ore intere seco lui a discutere piani e progetti riflettenti le condizioni topografiche della città e della Laguna, di cui la natura speciale, e le opere necessarie per conservarla egli spiegava con lucida mente, con vaste e profonde cognizioni, e con quell'amore ed interesse che può avere un Veneziano per la conservazione di Venezia! E chi non conosce i suoi sforzi per regolare la polizia della laguna, cotanto trascurata ed osteggiata dall'interesse privato, in opposizione così spesso all'interesse pubblico?

Insomma, non v'era progetto che interessasse Venezia, al quale il commendatore Paleocapa non prendesse parte, e seguitasse anche ne' suoi più minuti particolari. Colla Commissione permanente per la conservazione e miglioramento dei porti e della laguna, e coll'Istituto, egli, da lontano, si teneva sempre in carteggio, e specialmente quasi quotidiano col Prefetto, che assisteva ed appoggiava de' suoi consigli e della sua esperienza, come ne abbiamo pure una prova nel lavoro del Bacino d'approdo, testè approvato dal Consiglio comunale. Non appena ne fu annunciato il programma, egli, consultato, dichiarò quell'opera una delle più utili, e vi aggiunse i suoi consigli; non ha guari, gli pervengono notizie che è osteggiata da alcuno, ed eccolo di nuovo dirigersi all'assessore municipale dott. Zannini, suo nipote, e per suo mezzo alla Giunta, perchè smetta ogni timore di pretesi danni e voglia invece l'opera coadiuvare.

Questa lettera è forse l'ultimo suo scritto tecnico, contenendo un vero consulto, espresso con la lucidità e chiarezza ch'era sua propria; essa porta la data del 4 corrente, e nel giorno dopo egli venne colto da quel male che dovea fatalmente spegnere tanta attività e sì nobile vita.

Ma Venezia non sarà al certo ingrata a Pietro Paleocapa, e ricorderà sempre il nome di lui, che la illustrò coll'alto senno, e la amò con vero patriottico affetto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Un dispaccio telegrafico di questa mattina, da Parigi, reca che i giornali governativi francesi biasimano l'attitudine del Gabinetto di Brusselles in occasione del progetto di legge sulle ferrovie del Belgio.

Troviamo nell'*Indépendance belge* il testo di questo progetto di legge, il quale vieta alle Società di strade ferrate nel Belgio di cedere le linee di cui sono concessionarie, senza l'approvazione del Governo. Lo scopo del Ministero belgio è evidentemente quello d'impedire che le strade ferrate del Belgio siano cedute a Società francesi. Non sappiamo se questo timore sia giustificato; è certo però che il Governo di Brusselles vuol prevenire il pericolo che gl'interessi industriali agevolino l'unione politica del Belgio con la Francia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, a tenore del quale il Comune di Premenugo (in Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Settala.

2. Un R. Decreto del 3 gennaio, con il quale, nella circoscrizione subeconomale della Lombardia e della Venezia, sono introdotte le modificazioni indicate nel prospetto unito al Decreto medesimo.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. si legge:

La Giunta municipale di Mesoraca (Catanzaro), interprete dei sentimenti di quell'intera popolazione, ha testè deliberato di rassegnare un voto di ringraziamento e di gratitudine al Governo del Re per gli efficaci provvedimenti che furono adottati per la repressione del brigantaggio nelle due Calabrie.

Nella *Correspondance Italienne* del 15 corr. si legge:

Il sig. Montemar, ministro di Spagna, deve recarsi fra breve a Madrid, per esercitare il suo mandato di deputato alle Cortes costituenti.

Appena le grandi questioni che preoccupano attualmente la Spagna saranno risolte, il signor Montemar ritornerà ad occupare il suo posto a Firenze, dove le sue qualità personali gli valsero già molte simpatie.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

Alcuni giornali menano grande scalpore circa una delle deliberazioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso; quella cioè con la quale si dichiara che allorquando fu decretato questo estremo provvedimento, non v'era assoluta necessità di farlo.

Quei giornali, prendendo atto di una simile deliberazione, scagliano già i loro fulmini contro il Governo, e più particolarmente contro il ministro Scialoja.

Se le nostre informazioni sono esatte, ecco come nel seno della Commissione sarebbero procedute le cose.

Uno dei membri di essa avrebbe proposto che la Giunta investigasse se il corso forzoso fu o no necessario. Allora un altro dei commissarii mise innanzi la questione pregiudiziale, ed osservò che l'investigazione proposta non entrava nel còmpito della Giunta.

Erano presenti sei membri soltanto della Commissione, dei quali 2 votarono per la questione pregiudiziale, 4 per la proposta contraria. Fu quindi deliberato che la Giunta si occupasse d'indagare se veramente il ministro Scialoja obbedisse ad una necessità nel decretare il corso forzoso. La minoranza della Giunta, fedele al suo principio che ciò non entrasse nelle sue attribuzioni, si astenne dal dare qualsiasi voto; la maggioranza composta di quattro membri su sei, deliberò invece che il corso forzoso non era necessario.

Più tardi, quando la Commissione si trovò al completo, si trovò che quattro dei suoi componenti erano favorevoli a quest'ultima deliberazione, e tre contrarii; di guisa che si può ritenere ch'essa è stata presa alla sola maggioranza di un voto.

È bene che si sappia inoltre che molte delle persone interrogate dalla Commissione in proposito, si mostrarono contrarie al partito da essa preso. Ciò apparirà manifesto allorquando sarà pubblicato il rapporto dell'on. Lampertico.

Ad esempio, ci vien riferito da persona degna di fede, che l'on. Lanza avrebbe manifestato l'avviso che il corso forzoso sia stato una necessità, e che abbia osservato, con quella perspicacia ch'è tutta sua propria, che « una prova di questa necessità la fornì il silenzio assoluto del Parlamento e della stampa contro quel provvedimento. »

La *Gazzetta di Parma* del 15 ha in data del 14 da Reggio nell'Emilia le seguenti informazioni, nelle quali ci pare di scorgere una non piccola esagerazione:

Di tentativi reazionarii e demagogici, o repubblicani, ch'essi sieno, non saprei proprio definirvi per ora, dà uno spettacolo disgustoso la parte montuosa della nostra Provincia. Niente meno che una banda armata di buone armi a precisione, e condotta da persona conosciutissima fra noi per le sue opinioni apertamente nemiche al nostro ordine di cose ed alla dinastia regnante, si è formata ne'dintorni di Casina, ove recentemente i disordini pel macinato furono più gravi e più ostinati. Per ora a questi tentativi di moti si vuol dare colore politico; i giovani componenti quella banda, fra cui il famigerato M..... di professione ed altri, ramiere, entrano quali capitani e inspiratori di que' disordini; essi non intaccano la proprietà de'privati, e la vita di nessuno, ma si limitano per ora a perquisire i denari della cassa del Governo, e specialmente quelli riscossi per la tassa del macinato. Una ricevuta firmata dal capo bandito viene rilasciata all'esattore, e le prime armi vennero provate, dicesi, in uno scontro coi nostri carabinieri. Dell'esito, del progresso o della sconfitta di essa, che non può tardar molto, perchè le nostre truppe si sono dirette appunto in buon numero a quella volta, vi terrò ragguagliato; per ora basta dirvi che la banda è estesa a S. Polo e a Montecchio, e si vanta inspirata e guidata dal suo *buon diritto*.

Scrivono da Napoli 14 febbraio all'*Opinione*:

Le agitazioni fra i legittimisti non sono ancora terminate, ed essi sono ben lungi dal darsi vinti o dal ridursi ad una vita tranquilla, che nessuno avrebbe al certo l'intenzione d'intorbidare.

Ieri, peraltro, ebbero amareggiato il piccolo trionfo che 48 ore prima aveva riportato il loro campione, principe Statella, nel suo duello coll'ufficiale delle guide Basile, dappoichè il sig. Balsamo, segretario della Filarmonica, veniva messo fuori di combattimento dal cavaliere Giordano, fin dal primo assalto, con una sciabolata alla gola, che poco mancò non gli tagliasse netta la carotide e non lo facesse restare freddo sul terreno.

Il Giordano era assistito molto bene dai signori Santassiglia e Cambray-Digny, figlio del ministro delle finanze. Tutti si portarono con molta cavalleria, senza distinzione di partito.

Il Balsamo, ieri a sera, aveva il collo enfiato in tal modo da non potere che stentatamente profferire qualche parola.

Si aspetta per oggi il duello tra il principe S. Elia ed il duca di Bivona.

Ieri a sera si parlava pure di un quarto, che sarebbe nato nella giornata tra l'ufficiale dei bersaglieri Ungaro, ed il duca Garofalo, sempre per parole poco misurate all'indirizzo della famiglia reale, almeno così si diceva ieri per la città.

Alcuni però pretendevano che quest'ultima vertenza fosse in via di aggiustamento.

Vi registro questi pettegolezzi, perchè da essi potete in parte farvi un'idea della situazione degli animi ed un poco anche delle cose.

I dissensi sono all'ordine del giorno, ed una grande armonia non regna da nessuna parte. Queste questioni politiche, hanno gettato il paese, o meglio, la *così detta società*, in un'agitazione febbrile, risvegliando odii e rancori assopiti, e da lungo tempo dimenticati. Ora bisogna rifare il terreno perduto, e cercare di ricondurre gli animi a più miti sentimenti, altrimenti le cose andranno ad un punto tale, che non sarà più possibile di frenarle, senza ricorrere a mezzi violenti, e quindi fuori della legge. È un fatto che, prima di tutte queste dissensioni di partito e di persone, noi navigavamo in acque tranquillissime; ora ci guardiamo tutti in cagnesco, che sembriamo tante bestie feroci! Così non la può durare.

Ritornando poi alla condotta del partito legittimista, essa non potrebb'essere più deplorabile. Fra la loro gioventù è di gran moda l'uscire ora con dei grossi bastoni a canna di zucchero, nè più nè meno di quello che un dì facevano i nostri popolani del Mercato o di Porta Capuana. La sala di scherma del marchese del Tufo, uno dei più abili e rinomati tiratori di sciabola e di spada di Napoli, è da poco tempo frequentatissima. Si vede ch'essi si preparano per una riscossa su vasta scala. Insomma, tutto dà a sospettare che le cose non si fermeranno al punto in cui ci troviamo.

Gli arrestati per la bomba di venerdì a sera stanno sulla negativa. I sospetti però non fanno che accrescersi a loro carico, ed anche v'ha qualche nuovo indizio. È accertato che quand'anche non fossero essi quelli che materialmente avessero collocato la bottiglia piena di polvere e datole fuoco, erano tuttavia del complotto, o quanto meno, sapevano che in quell'ora si doveva dare fuoco ad una bomba, ed erano là per osservare l'effetto ch'essa faceva nel pubblico.

Ieri a sera, malgrado la quaresima, in casa del marchese Messanelle, ebbe luogo un ballo numerosissimo legittimista puro sangue. Questa festa doveva già aver luogo sabato scorso. Fu molto numeroso e di un'eleganza straordinaria. L'Autorità aveva disposto le cose in modo, perchè nessun insulto venisse fatto a coloro che andavano a questa festa, e di fatti tutto si passò tranquillissimamente.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Tutto è adunque finito da quella parte, e le informazioni da me raccolte su altre questioni non sono punto inquietanti. È sorta una polemica assai viva tra la *France* e il *Constitutionnel*, da una parte e i giornali prussiani dall'altra. Secondo un dispaccio telegrafico, i giornali prussiani replicano con acrimonia.

Io credo di potervi affermare che gli articoli dei citati giornali francesi non sono inspirati dal nostro Ministero degli affari esteri, nè dal Ministero di Stato. Al contrario, credo di sapere che il signor Baudrillart venne chiamato a dare delle spiegazioni al Ministero degli affari esteri intorno agli articoli del *Constitutionnel*. D'altro canto, il linguaggio del sig. Rouher era ieri, ed anche stamane, risolutamente pacifico. Da chi muovono dunque quelle aggressioni? Forse più dall'alto? Ciò non sarebbe impossibile, ma, in piena sessione legislativa, alla vigilia delle elezioni generali, si avrebbe torto di considerarle come il preludio di gravi deliberazioni, e finchè la Francia, che sta per essere consultata, non si sarà dichiarata per la pace o per la guerra, non si può ragionevolmente supporre che una risoluzione tanto importante sia stata presa da un sovrano che fu sempre prudente anche quando fu audace.

Il signor Nigra ebbe stamane una lunga udienza dall'Imperatore.

Corre qui una voce, di cui voi, meglio di qualunque altro, dovete conoscere l'assurdità. Si dice che il Re Vittorio Emanuele sia ritornato a Firenze improvvisamente senza aver visitato Palermo e la Sicilia, a cagione d'una crisi ministeriale. Sono convinto che in queste dicerie non v'è ombra di vero.

Le notizie di Spagna recano che il signor Olozaga non ha, per esser eletto presidente delle Cortes, le probabilità che qui si credeva.

Secondo un personaggio considerevole giunto qui da Madrid, il generale Prim mediterebbe un colpo di Stato colle apparenze della legalità, facendosi nominare dittatore dalle Cortes.

Il maresciallo Serrano ha scritto al rappresentante della Russia a Madrid, per ringraziarlo d'essere stato il solo che non protestò per le dimostrazioni rumorose suscitate dall'assassinio di Burgos contro il nunzio pontificio.

Continua l'antagonismo latente fra il signor Forcade de la Roquette, e il signor Rohuer. Ciò è inevitabile, giacchè l'autorità del ministro di Stato è necessariamente in conflitto colle attribuzioni del ministro dell'interno; ma viene energicamente smentita l'asserzione del *Moniteur Universel* relativamente a controversie scoppiate fra il ministro dell'interno e il signor di Saint Paul quando quest'ultimo venne a Parigi. Anzi si tratta perfino di smentire quelle notizie per mezzo di un comunicato.

Ieri la *Folie à Rome* di Federico Ricci ottenne un immenso successo nella gran sala dell'*Ateneo*, dove fu trasportato lo spettacolo delle *Fantaisies parisiennes*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 14 febbraio.

Nella seduta della Commissione per la Costituzione ch'ebbe luogo ieri, ed a cui assistette anche S. E. il ministro dott. Giskra, fu letto il rapporto del deputato dott. Kaiser, relativo alla nota proposta Ziemialkowski. Questa relazione venne approvata dalla Commissione, dopo esauriente discussione, a cui presero parte quasi tutti i presenti, però con una modificazione. E questa consiste in ciò, che nell'esposizione storica dell'accaduto, nella seduta plenaria della Commissione, venga introdotta ancora un'aggiunta, nel senso che, avuto riguardo alla circostanza che nella Commissione della Costituzione fu anche fatta la proposta che il sotto-Comitato abbia da prendere in considerazione la quistione, se, ed in qual modo, sieno da prendersi disposizioni legali, affinchè in avvenire vengano discusse le proposte fatte, a sensi del § 19 del Regolamento provinciale, dalle Diete provinciali al Consiglio dell'Impero, sia fatta menzione anche di ciò nel rapporto.

La Commissione della Costituzione proporrà quindi alla Camera il seguente deliberato:

1. Di rimettere il documento pervenuto all'eccelso Governo, e comunicato alla Commissione, relativo alla proposta deliberata dalla Dieta provinciale della Gallizia nella sua seduta del 24 settembre 1868, in base al § 19 del Regolamento provinciale, pel cambiamento di alcune disposizioni delle leggi fondamentali dello Stato, alla Commissione della Costituzione, coll' incarico di presentare rapporto su questo documento, e fare eventuali proposte.

2. La proposta del dep. dott. Ziemialkowski e compagni cade come mancante d' oggetto.

INGHILTERRA.

Al banchetto della Società dei Pescivendoli di Londra, che ha avuto luogo l' 11 corrente, il signor Gladstone pronunziò un discorso, dal quale togliamo i passi seguenti:

« Signori, se taluno è curioso di sapere quale politica seguirà il Governo prima e dopo l' apertura della sessione, temo di non poter sodisfare questo sentimento naturale; ma posso assicurarvi che non sarà perduto un momento per far adottare quei provvedimenti che, allorquando saranno conosciuti, sodisfaranno pienamente l' opinione pubblica. Ora, signori, come ho detto, la grande maggioranza ch' è stata eletta pel Parlamento onde appoggiare i principii del partito liberale, costituisce un successo notevole e quasi unico; eppure i pericoli sorpasserebbero i vantaggi, per quanto grandi essi sieno, se alcuno di noi, sia per rilassatezza d'animo, ovvero per una propensione a sprezzare la grave e seria natura degli ostacoli che dobbiamo superare, confidasse troppo in questi vantaggi.

« Se, dunque, saremo tanto fortunati da poter superare questi pericoli, non credo che nessun altro uomo di Stato potrà chiamarsi felice al pari di me per la natura della missione che gli è stata affidata. Poichè, che cosa può esservi di più caro per un uomo, quanto il tentare di accrescere in tutto il paese quella comunanza di sentimenti e d' interessi, che, anche nel grado in cui esso l' ha sempre posseduta, è stata l' origine della nostra forza e della nostra gloria, ma che presenta fatalmente certi punti, in cui è difettosa, mentre noi desideriamo fare in modo che ogni cittadino dimentichi di essere scozzese, inglese od irlandese, per rammentarsi soltanto ch'egli appartiene alla patria comune. Per molti secoli siamo stati uniti con legami politici; durante secoli la nostra politica, che ottenne in tanti riguardi splendidi successi, non è stata capace di far progredire quel sentimento di fratellanza, che deve unire i tre Regni. (*Applausi.*)

« Questo non può essere fatto in un giorno, nè con un singolo provvedimento, anzi può darsi che un risultato completo non possa essere ottenuto neppure con molti nuovi provvedimenti. Ma noi abbiamo che fare con un popolo, che certamente non è meno suscettibile di noi stessi, che non è meno capace di gratitudine, di attaccamento e d' affetto; che ama quanto noi la giustizia; e dal canto mio, dopo tutte le controversie pro e contro degli uomini politici io ho fede politica fondata sulla giustizia, e credo ch' essa produrrà i suoi frutti facendo nascere in molti un sentimento di affetto. (*Applausi fragorosi.*) Queste sono, benchè delineate alquanto vagamente, le opinioni colle quali io, e così pure credo tutt' i miei colleghi, consideriamo quella gran quistione ch' è la quistione irlandese, alla quale sono ora rivolti tutti i sguardi.

« Sappiamo benissimo che tutto ciò che potremmo fare in altri affari od interessi pubblici non compenserebbe l' insuccesso nella quistione irlandese, e questo fatto accresce la sua importanza. Ma con questo non voglio già dire che trascureremo gli altri grandi interessi del paese; abbiamo molte ragioni per invocare la vostra bontà ed indulgenza; ma si è procurato di distribuire in ogni dipartimento le forze che possiamo avere, e credo che troverete a capo di tutti questi dipartimenti un uomo devoto al pubblico interesse e che non risparmia fatiche pel pubblico benessere.

« Signori, devo ringraziarvi per la cortesia colla quale ci avete accolti quest' oggi; vi assicuro che l' utile e la forza che derivano dal contatto coi nostri compatriotti in occasioni come queste, sono fra le più dolci sodisfazioni della nostra vita pubblica, e che ci confortano ed aiutano grandemente per raggiungere lo scopo al quale ci siamo dedicati. » (*Applausi fragorosi e continui.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid alla *Patrie*:

In fatto di candidatura al trono, le probabilità divengono sempre più favorevoli pel Re Don Ferdinando di Portogallo. Gli amici di Montpensier pretendono di avere cento nove voti assicurati alla Costituente. Vedrete che al momento di contare questa cifra si troverà ridotta a proporzioni infinitamente più modeste.

Le conferenze dei ministri protestanti, al dire d' una corrispondenza della *Patrie*, fanno gran rumore a Madrid. Alcuni preti cattolici non disdegnarono di andarle a sentire.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nel *Public*:

Un telegramma da Bucarest annunzia la partenza della missione militare francese e del suo capo, il comandante De Lamy.

L' ordine di richiamo trasmesso dal maresciallo Niel aveva prevenuto l' ultimo voto della Camera rumena.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di giovedì 18 corr. alle ore 11 ant. saranno trattati i seguenti affari:

1. Nomina dei revisori dei conti per l' esame del conto preventivo della Casa d' Industria.
2. Idem di uno fra i consiglieri comunali a delegato ad assistere alle sedute del Consiglio della leva di mare.
3. Idem di un membro del Consiglio ordinario del Convitto nazionale Marco Foscarini.
4. Trattamento normale di pensione al cancellista municipale di 1.ª classe della vecchia pianta, sig. Petrina Enrico.
5. Idem all' ex aggiunto, ragioniere municipale, sig. Turrini Civran Lupiano.
6. Proposta di sussidio vitalizio in ragione di centesimi 60 al giorno a favore di Francesco Seran ex inserviente municipale.
7. Idem di pensione all' ex cursore municipale, Fabris Giovanni.
8. Idem all' ex usciere, Simoni Nicolò.
9. Idem all' ex usciere, Zemello Francesco detto Panetti.
10. Assegno di grazia da corrispondersi alla maestra Anna Gramolin, colpita da male d' occhi.
11. Sanatoria di tempo per la pensione da liquidarsi all' ex computista municipale sig. Mazzocolin Alvise, ragguagliata alla metà del soldo di attività.
12. Idem pel trimestre mortuario di L. 388:89 corrisposto alla vedova del segretario della Casa d' Industria, Galeran Tommaso.
13. Nomina dei revisori de' conti per esame del conto preventivo del Monte di Pietà dell' esercizio 1869.
14. Idem per l' esame dei consuntivi degli Istituti Gesuati e Terese.
15. Idem di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunziatario sig. co. Pietro Serego degli Allighieri.
16. Idem dei membri a completamento della Giunta di Statistica.
17. Proposta di pensione all' ex inserviente municipale Calegari Angelo.
18. Idem all' inserviente Soluti Gio.
19. Idem al guardarobiere degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà, Dorigo Fortunato.
20. Deliberazione sulla gratificazione da accordarsi al dott. Gallina, medico aggiunto municipale.

Onori a Paleocapa. — Ringraziamo e lodiamo la Giunta municipale, che interpretando il sentimento generale della nostra città, ha preso l' iniziativa, ed ha ordinato per domani nella basilica di S. Marco un servigio funebre in onore dell' illustre Paleocapa. Ecco la lettera circolare del Sindaco:

« Giovedì 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella chiesa di S. Marco un servigio funebre in onore dell' illustre defunto, S. E. cav. Pietro Paleocapa, ministro di Stato e senatore del Regno.

« Sono invitati i senatori del Regno, i deputati al Parlamento che trovansi in Venezia, tutte le Autorità civili e militari, le Rappresentanze della città, della Provincia, della pubblica istruzione, degl' Istituti pii, del commercio e delle professioni liberali. »

Il senatore conte Leopardo Martinengo, consigliere comunale, ha poi ieri proposto in Consiglio, che con qualche segno commemorativo stabile e perenne la Giunta voglia inoltre porgere un tributo di onoranza all' illustre defunto. Questo consisterà in un busto o in una iscrizione, che rammenteranno ai posteri l' ammirazione e l' affetto di Venezia per il Paleocapa.

— A questo proposito, leggesi nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che i signori professori Domenico Turazza, Antonelli Francesco ing. capo governativo, Zanardini Emilio ing. capo della Provincia, Turola Francesco ing. capo municipale, Rocchetti Paolo ing. meccanico, si costituirono in Comitato promotore, allo scopo di perpetuare in questa nostra città, mediante un busto in marmo, la memoria del grande ingegnere ed illustre patriotta che fu Pietro Paleocapa.

Comunicato. — Colla seguente lettera, il Sindaco c' invita ad annunziare un nuovo dono fatto al Museo Correr:

Sig. Direttore.

Prego la gentilezza di V. S. a voler far cenno nel suo riputato periodico, che l' onorevole signor P. Sebastiano Casara, superiore dei due Istituti Cavanis, ha fatto dono al patrio Museo Correr d' una preziosa *Mariegola* dell' arte dei *biavaroli*; documento unico di quell' arte, che risale al 1574 e continua senza interruzione fino al 1801.

La Giunta unanime col mio mezzo, manifestò al donatore la propria compiacenza, rendendogliene le più distinte grazie, e trova opportuno che, a parità di altri donatori, sia reso di pubblica ragione l' atto commendevolissimo del Padre Casara, ad imitazione di quei cittadini, che potrebbero senza lor danno arricchire il civico Museo di documenti tanto utili alla storia patria.

Cose municipali. — L' aspirante maestro, che si fece promotore, presso gli scolari della Scuola comunale elementare a S. Felice, della sottoscrizione ad una protesta contro la mascherata dei Gesuiti, venne interinalmente sospeso dal proseguire il suo tirocinio presso quella Scuola, in ossequio alle discipline scolastiche, che vietano assolutamente di assumere nelle Scuole sottoscrizioni di qualsiasi genere, senza il permesso od almeno il consenso dell' Autorità, da cui la Scuola dipende.

Teatro la Fenice. — Le sorti di questo teatro, già assicurate coll' *Ebrea* e promesse ancora più brillanti col *Don Carlo*, ebbero ieri sera un validissimo conforto, colla rappresentazione del ballo: *Nephte* o *Il figliuol prodigo* di Borri, ch'ottenne il più felice successo. Ce ne congratuliamo coll' Impresa, ed un pochino anche col pubblico, giacchè era tempo che si vedesse alla *Fenice* un ballo degno delle onorate sue tradizioni.

Il soggetto del ballo, se stessimo al testo delle sacre carte, con tanto scrupolo di esattezza storica riprodotto letteralmente alla fine del libretto, sarebbe semplicissimo; si tratterebbe infatti della solita storia del figliuolo, che si mangia in erba l'eredità paterna, e quand'è ridotto affatto al verde, ritorna ai patrii lari, ov' è accolto, come sempre, a braccia aperte. Questa tela era però assai ristretta per un ballo spettacoloso, e quindi il coreografo v' introdusse, oltre a tanti altri, il personaggio d' una ballerina egiziana (*Nephte*), della quale il Figliuol prodigo (*Azaele*) s' innamora, e la segue, allorchè s' allontana dalla casa paterna; ella, colle sue blandizie (come dice il libretto), lo calma e lo fa sorridere nel second' atto, quando ha perduto al giuoco ingenti somme; ella nel terz'atto cerca di distoglierlo colle sue danze dal giuoco, ove perde sin l' ultimo quattrino, non solo, ma anche i monili, da lui strappati con poco garbo dal collo della ballerina; ella nel quart' atto lo soccorre, allorquando lo trova svenuto e morente di fame ai piedi del suo armento (che in realtà è costituito da due caprette); e poi, con una di quelle annegazioni che si trovano nei libretti d' opera, lo sollecita ad abbandonarla ed a fare un buon matrimonio di famiglia, sposando la propria cugina (*Jeftele*); e nel ballo di nozze, che forma l' atto quinto, *divide il giubilo generale*.

Sembra però che questo ancor non bastasse al Borri per dargli campo di sviluppare tutta la sua fantasia, sicch' egli v' aggiunse un principe e capo dei sacerdoti (*Bocoris*), il quale s' innamora perdutamente della danzatrice Nephte, ed a mezzo d' una certa donna, che il libretto intitola la *sibilla Epteria*, ma che noi chiameremmo con un altro nome, si sforza di possederla, ricorrendo da ultimo, ma invano, alla violenza; una *Agar*, favorita di Bocoris, che cerca, e non a torto, di frastornare gli amorosi conati dell' incostante suo protettore, e quando lo scorge in pericolosi contatti con Nephte, cerca perfino di ucciderlo, offrendo a questa il destro di fare una buona azione di più col salvare il suo insidiatore, e dando motivo al figliuol prodigo di credere a sè infedele la magnanima danzatrice; un *Amenor*, giuocoliere, compagno, e terzo innamorato di Nepthe, che fu però dal coreografo ridotto alle meschine funzioni di que' grotteschi moretti, che abbiamo veduti in tante epoche ed in tanti differenti teatri; un defortante confidente della favorita di me *Akbar*, schiavo e confidente della favorita di Bocoris, il quale, per secondare la gelosia di questa, fa presso il povero Azaele le parti di Jago e gli fa credere d'essere tradito; uno *Zaid*, capo dei giocolieri egizii, il quale, per intenderci, è quel tale vestito di rosso, con due appendici a forma d' ale o di squame, assicurate sull' omero, e finalmente vi aggiunse una *Jeftele*, introdotta come complemento indispensabile per celebrare le nozze alla fine della rappresentazione.

Egli è certo che da tutta questa complicazione di personaggi e d' incidenti, l' azione coreografica ritrasse maggior varietà e potè conseguire tutto quell' apparato spettacoloso, ch' è oramai elemento indispensabile di qualunque ballo, ma ciò non potè avvenire se non a scapito della chiarezza; e quella buona gente, ch' era venuta al teatro sulla fede del Vangelo di San Luca, si trovò tutta smarrita in mezzo a tanta congerie di cose nuove e mal seppe venirne a capo, anche seguendo attentamente il filo d' Arianna offerto dal libretto.

L' assieme però del ballo è veramente bello; v' è lasciato un sufficiente campo alla parte puramente mimica; v' è molto di grandioso e di fantastico, e v' è un tal copia di danze isolate e in massa, da renderne completamente satolli anche i più bramosi. Non vorremmo dire che le danze delle masse abbiano un carattere speciale, od una particolar novità, e meno ancora che abbiano una tale impronta, da ricondurci col pensiero ai tempi ed ai luoghi, ove dovrebbero avvenire, ma specialmente il grande ballabile dell' atto secondo sulla spiaggia del mare, e quello dell' atto quarto nel giardino attiguo al tempio d' Iside offrirono un sì leggiadro complesso di svariate figure, l' una all' altra succedentesi e tutte fra loro bellamente intrecciate, che il pubblico proruppe più volte in fragorosi applausi e volle ripetutamente riveder sulle scene il *Rando*, che con tanto amore si dedicò alla riproduzione di questo ballo del Borri, e veramente riuscì a darci un' opera, quanto ad esecuzione, perfettissima. Nel ballabile dell' atto secondo, che succede alla prima danza un po' volgare, accompagnata da sistri e da campanelli, havvi un punto, nel quale attorno ad un cerchio formato dai ballerini, e che si muove in senso inverso, le ballerine percorrono in giro la scena in tante piccole squadriglie, e poi alternano fra i varii gruppi movimenti diversi, che tutti insensibilmente dall' uno all' altro si svolgono, il quale ci ricordò i vaghissimi intrecciamenti di figure del Rota, che altra volta ci deliziarono su queste stesse scene, nel *Fallo* e nei *Bianchi e Neri*.

In particolare poi il quadro offerto all' alzarsi della tela del quart' atto, allorchè tutte le ballerine sono disposte in un ovale, su pel piano inclinato per cui s' ascende alla gradinata, che conduce al tempio, e quando più tardi le si dispongono in un angolo acuto, le cui estremità si protendono fino ai due lati opposti della scena, aiutato come fu dalla vaghezza e varietà dei vestiarii, dalla musica appropriata e dallo splendore della luce elettrica, aveva un non so che d' incantevole e di seducente, che ognuno era tratto ad applaudire.

Naturalmente, se badiamo al sesso ed all'eminente valore delle danze, la protagonista del ballo, in opposizione al buon senso, cui ripugna il veder reso principale un accessorio, si fu Nephte, la danzatrice egiziana (la *Cucchi*). Essa ballò instancabilmente dal principio del ballo fino all' ultimo, sempre occupata, sempre in azione, e pur negli ultimi istanti, dopo tanta fatica, conservò lo stesso brio, la stessa freschezza, come se fosse pur allora uscita dalle quinte. Come abbondanti sono i ballabili delle masse, così frequenti sono pure i passi della *Cucchi* e del *Brighenti*, il quale dappertutto la segue com' ombra il corpo. Dopo un piccolo passo d' azione nel prim' atto, che, quantunque eseguito con molta finitezza, non offre per altro alcun che di particolare, havvi una vaghissima danza nel second'atto, della quale vogliamo specialmente porre in risalto una grande *pirouette*, rilevata in seconda sulla punta del piede, che ci ricordiamo aver veduta eseguire con uguale leggiadria, ma con minor sicurezza e precisione, dalla *Fuoco*; un passo, nel quale, dopo di aver fatto un rapido rivolgimento sulla persona, la ballerina precipita quasi a terra, ma in vaghissimo atteggiamento, fra le braccia del compagno; e quella variazione di grazia, nella quale la *Cucchi* attraversa la scena con una specie di galoppo picchettato, raccogliendo vivissimi applausi, tanto più significativi, quanto più fresca è la memoria di questo passo, altravolta eseguito dalla Berretta, che nella correttezza ed eleganza dell' esecuzione fu di gran lunga superata.

Nel terz' atto, come dicemmo, la danza è strettamente connessa colla mimica e coll' azione, segnatamente quando Nephte vuol dissuadere Azaele dal prender parte al giuoco, o farnelo discostarsi, o consolarlo delle perdite sofferte; ma pur qui è a rilevarsi un brillantissimo walzer, nel quale fu specialmente applaudito un *balancé*, eseguito mentre la danzatrice sta sospesa in aria, sorretta dal compagno, ed un atteggiamento soavissimo, nella penultima figura, in cui la *Cucchi*, appoggiata alla punta d'un sol piede, si protende innanzi come se fosse appoggiata sull'aria, ricordando una magnifica statua che figurava la stella della notte; il che accenniamo non a titolo di censura, ma per mostrare come uno dei pregi eminenti di questa valente artista sia appunto quello di ritrarre l'ispirazione de' suoi atteggiamenti dai capolavori della statuaria e della pittura.

Più notevole è la danza nei giardini del quart' atto, nell' adagio della quale furono specialmente ammirate dagl' intelligenti l' esattezza e la precisione di quelle piccole *rondes des jambes*, che, se ci si passa la frase, sostituiscono nel ballo i trilli del canto; nell' allegro, quella variazione di genere serio, accompagnata dal suono delle arpe, che può chiamarsi il vero tipo della danza classica; e nella coda, quel passo corso leggiadramente saltellando, con leggierezza aerea, e che termina con una diagonale eseguita sulla sola punta dei piedi, dopo la quale, come in tante altre parti della rappresentazione, la *Cucchi* fu vivamente applaudita e richiamata più volte sulla scena. Dell' ultimo atto noteremo solo, per evitare ripetizioni, quella rientrata, veramente fulminante, nella quale la rapidità delle evoluzioni nulla toglie alla molle elasticità della persona ed alla correttezza ed inappuntabilità dell' esecuzione.

Il *Brighenti* aveva, a nostro avviso, una parte assai scabrosa, ridotta come fu la sua danza a poco più di un grottesco; egli se la cavò per altro assai bene, e dove potè sottrarsi alle strettoie impostegli dal coreografo, die' ripetuti saggi della sua valentia e di quell' attitudine speciale, ch' egli ha pei giri e rigiri intorno a sè stesso, che non hanno mai fine, onde pur egli ebbe applausi a chiamate.

La pura mimica ha ormai fatto il suo tempo, e gli spettatori, avidi di festose e seducenti impressioni, non vi prestan più quell' attenzione, che occorrerebbe per valutarne i pregi; non esprimiamo nè una censura, nè una lode; accenniamo un fatto. Però anche qui la *Cucchi* ebbe largo campo di mostrarsi quella esimia attrice ch' ella è, imprimendo alla sua fisonomia ed a tutte le sue mosse la vera espressione dell' anima; nell' esprimere però la gioia, il piacere, la vaga tristezza, ella ci appare assai più felice che nel riprodurre le immagini dell' ira e del dolore, che meno s' attagliano forse al tipo della sua fisonomia. Anche il *Coppi* (Azaele), che noi conosciamo già dal *Flik e Flok*, si mostrò valente artista, specialmente al quint' atto, allorquando si trova prostrato al colmo della miseria ed è combattuto da opposti sentimenti, sicchè egli ebbe più volte spontanei e vivi applausi, e fu cogli altri richiamato sulla scena.

La messa in iscena è veramente splendida e sfarzosa; grande è lo sfoggio del personale, e belli e ricchi sono i vestiarii, benchè tutti non appropriati ai tempi ed ai luoghi; se anche poi havvi qualche soverchio distacco fra i colori degli abbigliamenti nell'atto secondo, questa leggera menda è di gran lunga compensata dalla vaghissima disposizione dei colori nell'atto quarto, e da quelle sì bene intonate gradazioni delle tinte, che tanto concorrono a rendere magnifico il quadro. Due tele del *Bertoia*, quelle, perchè ognun ci capisca, della *bomboniera e del fungo*, piacquero assai al pubblico, ond'ei pure fu vivamente applaudito, e richiamato sul palco scenico in varie riprese ed alla fine dello spettacolo; a noi per altro piacque invece la scena dell' atto secondo, che rappresenta la spiaggia del mare.

Anche il *Caprara* ebbe la sua parte nelle ovazioni d' iersera, tanto per la magnifica cascata d' acqua, che noi però ameremmo meno oscura, quanto pel quadro finale, veramente sfolgorante, nel quale si vede, dice il libretto, un' *analoga allegoria all' uopo preparata a rappresentare al giovane Azaele l' apoteosi del suo ravvedimento*. La è la cosa più assurda che si possa immaginare, ma pure di un effetto brillantissimo e che per un minuto vale ad abbagliare; onde anche qui furono copiosi gli applausi.

La musica del ballo, composta dal napoletano Giaquinto, è da per tutto festosa, se non originale; l' autore ha tratto largo partito da buoni *motivi* conosciuti, e li ha maestrevolmente acconciati per modo, che producono una piacevole impressione e dilettano; anche da questo lato, adunque, possiamo essere contenti.

I nostri lettori capiranno quindi che il pubblico iersera fu e si mostrò assai contento; tutt' i principali artisti ebbero applausi e chiamate; la *Cucchi* anche fiori. Che cosa si vuole di più?

Noi vorremmo una cosa sola; che il piacere, che si prova nel vedere il ballo, fosse alquanto condensato, e che, ritagliandone quelle parti, che sono meno saglienti, fosse ridotto alla durata di un' ora sola. Non ci sembra d' essere indiscreti!

Furti ed arresti del 16: — Per furto di sette ferri da barca, venne ieri arrestato dalle Guardie di P. S. il giovane Giuseppe Z.

Un tal C., recatosi la sera del 15 corr. in una calzoleria, riusciva, nell' assenza del padrone, a rubare un paio di stivali, usando violenza a due garzoni che stavano a custodia della bottega. Le Guardie di P. S. postesi tosto sulle tracce del C., poterono immediatamente arrestarlo.

Come autore del furto di un pastrano, le Guardie stesse arrestarono certo Andrea S., sartore, di Venezia.

Nell' atto che il pregiudicato Giuseppe C. stava in sulla sera rubando con destrezza un portafogli dalle tasche di una viandante, venne dalle Guardie di P. S. adocchiato e arrestato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 febbraio.

(C) Se le mie informazioni sono, come credo, buone e autorevoli, l' operazione finanziaria, colla quale il conte Cambray Digny si appresta a ritirare il corso forzato della carta, è a tal punto, che fra breve potremo annunziarne la conclusione.

Pare certo che fra le case, colle quali il Digny ha trattato, sia anche la Casa Rothschild; nè ci ha alcuno che s' intenda di finanze, il quale non debba dargli lode di aver tentato di trarre *le banquier des rois* in questa operazione. Infatti il Rothschild è ancora uno de' principali possessori della nostra Rendita, anzi credo il principale; e però interessarlo in una nuova operazione italiana, è assicurarsi l' opera sua per sostenere il nostro credito.

Non so se sia egualmente vero che anche il credito mobiliare entri nella stessa operazione; ma è certo che, direttamente o indirettamente, ci entreranno molte delle principali case bancarie di Europa.

Avemmo oggi alla Camera il deputato Mordini. La sua presenza a Firenze, presso coloro che presumono di sapere i segreti politici, è considerata come un fatto di molta importanza. Non già, che, come ho sentito da alcuni ripetere, ci sia nessuna probabilità ch' egli entri *per ora* al Ministero. Il Ministero, *per ora*, non si modificherà in nessun modo; e nessuno può desiderare che si modifichi, se non si presentano occasioni di farlo con vantaggio.

Ma non c' è dubbio che l' autorità del Mordini sui proprii amici del terzo partito è tanta, ch' egli può essere considerato quasi una garanzia che perfetto accordo esiste fra loro e il Governo. Il quale accordo, che che altri ne dica, è necessario perchè le leggi e le proposte, che si richieggono a riordinare l' amministrazione e la finanza, possano essere nella Camera approvate.

Ci ha però nella Camera, non può negarsi, come una stanchezza e un bisogno di riposo. La stessa Sinistra, sempre pronta ai combattimenti, pare spossata; e la Destra, che, per sentimento della propria responsabilità, e per disciplina, si trova assai numerosa al suo posto, pare poco persuasa dell' efficacia dell' opera propria. Io non sono sicuro che oggi la Camera fosse in numero legale, benchè inviti molto pressanti si fossero fatti da ambe le parti. Per tacito accordo tutti mostravano credere che il numero legale ci fosse; ma la persuasione mia è che almeno una ventina mancassero a compirlo.

Che significa questo? Sarebbero veramente stanchi, come alcuni affermano, gl' Italiani del sistema parlamentare? Io non credo che ancora siamo a tali estremi. Credo piuttosto che sia una pretesa eccessiva quella di voler che alla Camera sia sempre presente la metà più uno dei deputati; perchè, insomma, è difficile trovare una legge, nella quale 243 deputati sieno egualmente interessati e competenti.

Firenze 16 febbraio.

(⊠) La Camera non era oggi molto popolata; tuttavia il numero dei deputati presenti era tale, che si sono potute prendere importanti deliberazioni. Secondo che io vi ho scritto in passato, il ministro delle finanze ha rinnovato la proposta, che già fece, d' incominciare la discussione de' bilanci, alternandola con quella della legge amministrativa. La sinistra ha voluto anche in questa occasione tentare di dare un colpo in testa alla legge Bargoni, ed ha insistito perchè fosse lasciata in disparte; ma poche parole opportunamente dette dal ministro delle finanze, sono bastate a fare escludere una proposta, che, a questo effetto, aveva messo innanzi con molta abilità ma con molta sfortuna l' on. Lazzaro.

Che che ne sia di ciò, entro la settimana cominceremo la discussione del bilancio della guerra, contro al quale si appuntano già già le armi dell' Opposizione. Dubito forte che i gran Comandi, quali sono stati proposti dal Ministero e dalla Commissione del bilancio, sieno per essere approvati. Il terzo partito ha, in fatto di bilancio della guerra, idee molto conformi a quelle della sinistra, e crede, erroneamente in vero, che mutando di organici si possano fare grandi economie. Non vi sarà discussione seria e fruttuosa dei bilanci, vi saranno scaramucce, questioncelle, ed una men rispettabile lotta, non già di partiti politici propriamente, ma piuttosto d' individui che combattono pel trionfo di idee tutte proprie e che non vogliono abbandonare, malgrado che non trovino seguito almeno nei loro colleghi.

Oggi abbiamo fatto un buon passo nella discussione della legge Bargoni; se ne sono approvati quindici articoli, fra i quali alcuni importantissimi. È bensì vero che non era alla seduta l' on. Castiglia, il quale si tiene lontano dalla Camera, tutto irato ancora contro i suoi colleghi di sinistra che non gli hanno consentito di fare un discorso preparato apposta e per loro e pei posteri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 1 1/2.

Presidente. Comunica alla Camera una lettera del ministro dell' interno, con la quale si dà notizia della morte di Carlo Cattaneo.

Sebbene (soggiunge l' on. presidente) Carlo Cattaneo non abbia mai assistito alle sedute della Camera, pur nondimeno ognuno di noi rimpiangerà la morte di un cittadino che ebbe tanta parte nel risorgimento d' Italia propugnandone costantemente la indipendenza.

Macchi. Come discepolo di Carlo Cattaneo, dice poche parole per commemorarne la virtù e il patriottismo.

Cambray-Digny (ministro delle finanze). Rammenta alla Camera la proposta già da lui fatta, di alternare la discussione della legge amministrativa con quella dei bilanci, spendendo tre giorni per l' una e tre per l' altra. L' on. ministro vorrebbe altresì che il Comitato sedesse una sola volta la settimana, e ciò la domenica. Ciò è tanto ora opportuno, in quantochè il Comitato non ha più da studiare leggi di grande urgenza.

Parlano in vario senso su questa proposta gli on. La Porta, Alfieri, Civinini e D' Ondes Reggio.

Ministro dell' istruzione pubblica. Osserva all' on. La Porta che non v' è alcun inconveniente nell' alternare la discussione dei bilanci con quella della legge amministrativa. In Inghilterra si determinano anticipatamente i giorni di ogni discussione, e quella che si sospende oggi si ripiglia con l' intervallo di qualche giorno. D' altra parte non si poterono discutere i bilanci prima che fossero presentate le relazioni.

Parlano sulla questione gli on. La Porta, Civinini, D' Ondes Reggio.

Ministro delle finanze. Prende la parola nuovamente per dimostrare l' assoluta necessità che la Camera continui la discussione della legge amministrativa. Non bisogna dimenticare le promesse che abbiamo fatte al paese. Se si vuole veramente uscire dal sistema degli esercizii provvisorii, occorre modificare i nostri ordinamenti amministrativi.

Lazzaro. Propone che si incominci la discussione del bilancio, salvo a sospenderla, ove ciò appaia opportuno, per riprendere la discussione della legge d' amministrazione.

Messe a partito le varie proposte la Camera delibera di spendere tre sedute pei bilanci; due per la legge amministrativa; una pei progetti di legge di minore importanza.

Dopo aver presa questa deliberazione, la Camera si riposa per un quarto d' ora buono, e la seduta è sospesa.

Si riprende la discussione della legge amministrativa, ed è approvato l' articolo 13 sotto questa forma concordata fra il Ministero e la Commissione.

« Art. 13. Per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei Ministeri, con carattere permanente o temporario, Ufficii tecnici speciali, quando l' indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano.

« Quando questi Uffizii abbiano carattere temporario, gl' individui chiamati a reggerli conserveranno lo stipendio e l' ordine di anzianità che avevano; e i servizii prestati in detti Uffizi saranno, a condizioni uguali, valutati come titoli di preferenza.

« Per Decreto reale potranno parimenti essere istituite nei Ministeri della guerra e della marina Direzioni generali interne, dalle quali dipendano più Divisioni. »

Si procede all' esame dell' articolo 14, così concepito:

« Art. 14. Le Amministrazioni centrali distinte non possano essere stabilite che per legge.

« I loro Uffizii sono ripartiti in divisioni giusta le materie. La distribuzione delle materie è fatta con Decreto ministeriale. »

Dopo poche osservazioni degli onorevoli De Luca e La Porta, respinte tutte le altre proposte, l' articolo è approvato. Sono del pari con brevissime discussioni approvati gli articoli 15 al 27 risguardanti l' ordinamento dei Ministeri. Essi sono così concepiti:

« Art. 15. I capi delle Amministrazioni centrali e quelli delle Direzioni generali interne distinte, hanno essi soli titolo e grado di direttori generali.

« I direttori generali firmano in proprio nome tutti gli atti relativi agli affari che la Legge o il Decreto d' istituzione della rispettiva amministrazione lascia alla loro competenza, e ne rispondono al ministro.

« Per tutti gli altri affari, essi sono all' immediata dipendenza del ministro e ne riferiscono a lui od al sottosegretario di Stato.

« Art. 16. Nell' ordinamento delle amministrazioni centrali distinte, potranno essere stabiliti Consigli di amministrazione, preseduti dai direttori generali e composti di capi di divisione.

« Art. 17. Il ministro può sempre richiamare a sè la trattazione di singoli affari di competenza dei direttori generali.

« In tal caso li risolve colla sua firma.

« Art. 18. I direttori generali, alla fine di ogni anno, presentano al ministro una relazione particolareggiata:

« Sull' andamento dei varii servizii;

« Sul risultato dell' applicazione delle leggi e dei regolamenti;

« Sulle principali osservazioni, cui i servizii hanno dato luogo, in seguito alle praticate ispezioni;

« Sui provvedimenti presi dall' amministrazione;

« E su quelli da essa proposti al ministro.

« Art. 19. In caso d' impedimento o di assenza del direttore generale, potrà con Decreto

Reale essere incaricato un capo di Divisione di farne le veci.

« Art. 20. Nei Ministeri ove sono istituiti Uffizii interni tecnici speciali, il capo direttore tecnico firma in proprio nome i soli atti che riguardano il servizio tecnico e che non implicano decisioni amministrative, e ne risponde al ministro o al direttore generale.

« Art. 21. I capi delle divisioni:

« Studiano e dirigono la trattazione degli affari nei rispettivi Uffizii ;

« E ne riferiscono al ministro od al sotto-segretario di Stato, o, quando appartengono alle Amministrazioni centrali distinte, al direttore generale.

« Art. 22. I capi-divisione firmano in proprio nome tutti i carteggi che servono ad istruire gli affari, a notificare le risoluzioni ed a richiamare atti e documenti, in quanto tali carteggi non possano impegnare o in modo qualsiasi pregiudicare la decisione riserbata al ministro o al direttore generale.

« I capi di Divisione dei Ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri avranno la firma per quei soli affari interni, pei quali sarà loro delegata.

« Art. 23. Le Divisioni e gli Uffizii di un Ministero o di un' Amministrazione centrale distinta, comunicano fra loro, non mediante carteggio, ma con semplice trasmissione di atti, accompagnata da informazione verbale o da note sommarie scritte sugli atti medesimi.

« Art. 24. Ciascun Ministero e ciascuna Amministrazione centrale distinta ha uno speciale Uffizio di ragioneria, ordinato giusta la legge di contabilità.

« Art. 25. Ciascun Ministero, ciascuna Amministrazione centrale distinta, e ciascuna Direzione generale interna hanno:

« Un archivio unico;

« Un unico protocollo;

« Un unico Uffizio di copisteria e di spedizione.

« La direzione di questi servizii d' ordine è affidata all' archivista.

« Art. 26. L' archivista deve ritirare e custodire sotto la sua speciale responsabilità le carte e gli oggetti di valore che pervenissero agli Uffizii da lui diretti.

« Gli atti riservati verranno protocollati, custoditi e spediti separatamente.

« Art. 27. Un Regolamento uniforme, approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà le norme colle quali:

« Rendere agevole ad ognuno il presentare istanze e documenti agli Uffizii dei protocolli ministeriali e di tutte le Amministrazioni centrali, e il conoscerne l' esito;

« Assicurare il ricevimento e la registrazione, e constatare il movimento di tutti gli atti e documenti presentati;

« E curare la sollecita spedizione dei carteggi e la ordinata conservazione di tutte le carte d' ufficio. »

Si procede all' esame del capitolo II (art. 28 e seguenti) che istituisce le ispezioni, determina il modo di farle, e accorda speciali compensi ai pubblici funzionarii che ne saranno incaricati.

Ministro delle finanze raccomanda alla Camera di volere accettare gli emendamenti proposti dal Ministero nei successivi articoli.

Quegli emendamenti sono suggeriti dall'esperienza, e mirano a conservare gl' ispettori permanenti. Il servizio che da essi può ottenersi è considerevolissimo; e, ove sia ben diretto, può dare ottimi frutti.

Nel breve tempo che io ho avuto l' onore di essere al Ministero delle finanze, mi sono potuto convincere che gl' ispettori permanenti sono necessarii, e se mi fossero tolti, mi parrebbe, dico il vero, che fossero tolte le braccia al Ministero delle finanze.

Lazzaro combatte le idee dell' on. ministro. Accetta le ispezioni, ma non vuole che vi sieno ispettori permanenti.

Villa Pernice e *Bargoni* (relatore) aggiungono poche considerazioni a proposito della questione sollevata dal ministro delle finanze.

È approvato l' art. 28, cogli emendamenti del sig. ministro, così concepito:

« Art. 28. Le ispezioni generali ordinarie vengono annualmente ordinate dai ministri o dai direttori generali per le materie amministrative e per gli Uffizii che da loro dipendono, secondo le prescrizioni d'un Regolamento apposito, approvato con Decreto Reale.

« Queste saranno eseguite da ispettori generali addetti alle Amministrazioni centrali. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 16:

Proveniente da Genova questa mattina col treno delle 9 è giunto a Firenze S. A. R. il Principe Amedeo.

Fra le persone del seguito erano S. E. il ministro della marina e il marchese Gualterio.

E più oltre:

Da un dispaccio telegrafico apprendiamo la brutta notizia che il questore di Palermo è stato proditoriamente ferito di pugnale alle undici di mattina. La ferita fortunatamente è leggiera: ma l'assassino ha potuto finora sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Scrivono da Civitavecchia al *Corriere Italiano*:

Una persona, che può conoscere le cose come stanno, mi assicura che i fucili testè giunti di Francia, non solo non vennero ancora levati dalle loro casse, ma che stanno pronti per essere imbarcati nuovamente. Un certo mistero involge quest' affare; si dice che queste armi non fossero destinate nè al corpo di spedizione, nè al Governo pontificio, ma dovessero partire segretamente per una destinazione ignota, ma in Oriente.

Qui si parla liberamente dagli ufficiali di una prossima guerra colla Prussia, e si dà l' alleanza austriaca come fatta. V' ha pure chi fa entrare nell' alleanza anche l' Italia. Io vi ripeto ciò che qui si dice, e nulla più; ma, vero o non vero che sia, vale sempre a dimostrare quale sia l' animo dell' esercito francese.

Vienna 16 febbraio.

La *Presse* d' oggi riferisce: Il signor Delyanni spedì ier l' altro un dispaccio circolare ai rappresentanti della Grecia all' estero, il quale dilucida l' accettazione della Dichiarazione della Conferenza, e tiene fermo il punto di veduta e la politica del Governo.

Fiume 16 febbraio.

La Congregazione municipale decise di fare un appello a tutti i Comitati ungarici, perchè influiscano affinchè si compia la pronta annessione di Fiume al Regno d' Ungheria.

Un dispaccio telegrafico del ministro Andrassy notifica che le Loro Maestà il Re e la Regina visiteranno Fiume il 14 marzo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — È smentita la voce che il conte Eulemburg sia nominato ambasciatore a Parigi. La *Gazzetta del Nord* respinge categoricamente come erronea l' asserzione dei giornali francesi che la Prussia siasi immischiata negli affari delle ferrovie del Belgio.

Parigi 17. — La *France* pubblica un articolo intitolato: *Sentimento francese*, in cui dice che credesi vedere dietro l' affare del Belgio la mano della Prussia. Soggiunge, che bisogna che all' estero sappiasi, che la Francia è stanca della situazione incerta e precaria delle nostre relazioni estere, che non è nè la pace nè la guerra. Nessuno è più sinceramente pacifico di noi, ma questo stato d' incertezza, che compromette tutti gli interessi, allarma tutti gli animi, è veramente intollerabile. È tempo che se ne esca. Il *Public* dice che non esiste una questione belgia, ma una questione economica grave, posta inopportunemente dal Ministero belgio. Ignorasi se sarà risolta con rappressaglie legittime della Francia, o colla caduta del Gabinetto belgio. La *Patrie* pubblica pure un articolo che biasima l' attitudine del Belgio.

Londra 16. — (*Apertura del Parlamento.*) Il discorso della Regina constata che le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli; crede che le Potenze condividano francamente il desiderio della Regina in favore della pace; dice che le cure della Regina saranno sempre consacrate a questo oggetto importante. — Il discorso soggiunge: D' accordo co' miei alleati, mi sono sforzata con amichevole mediazione di regolare il conflitto con la Turchia e la Grecia. Godo di vedere che questi sforzi riuniti servirono ad impedire che la tranquillità in Oriente venisse seriamente turbata. Il discorso accenna alle trattative col Gabinetto di Washington per regolare le questioni pendenti; esamina quindi le questioni interne che verranno sottoposte al Parlamento, specialmente quelle della Chiesa d' Irlanda.

Londra 17. — (*Camera dei Comuni.*) Gladstone annuncia che domanderà alla Camera di formare un Comitato il primo marzo, per esaminare un atto concernente la Chiesa stabilita d'Irlanda e la prima risoluzione adottata dai Comuni nell' ultima sessione intorno alla chiesa d' Irlanda. Gladstone, parlando della politica estera, si felicita del risultato favorevole del conflitto turco-greco. Loda la Prussia che provocò la Conferenza, e la condotta delle Potenze. Spera che lo scioglimento delle difficoltà d' Inghilterra ed America sodisfarà i due paesi. Il discorso non fa parola della Spagna. L' indirizzo è adottato dalle due Camere.

Madrid 16. — La *Correspondencia* dice che nei circoli parlamentari parlasi favorevolmente dell' idea d' incaricare Serrano, Prim e Topete di formare un nuovo Ministero. I ministri probabili sarebbero: Rivero, Ulloa, Cantero, Silvero, Martos; Rios Rosas sarebbe presidente delle Cortes. — La *Correspondencia* dice che l' Inghilterra accetterebbe in massima la candidatura di Ferdinando, colla restrizione che rinunciasse ad ogni diritto eventuale al trono di Portogallo per sè e pei suoi eredi.

Lisbona 16. — Si ha da fonte paraguaiana che Lopez, dopo il combattimento del 27 dicembre, si è ritirato coll' esercito nell' interno del paese. Angostura capitolò il 30 dicembre per mancanza di viveri. I Brasiliani occuparono l'Assunzione che era rimasta deserta. Il generale Caxias non permise agli alleati argentini ed orientali di entrare all' Assunzione, quindi insorsero gravi contese fra i generali alleati. Tutta la popolazione e i ministri esteri seguirono Lopez, che possiede grandi risorse per continuare la lotta. L' esercito alleato è ridotto ad undici mila uomini.

Lisbona 16. — Si ha da fonte brasiliana che la guerra è terminata e Lopez è fuggito nella Bolivia.

Ferrovia della Ponteba. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 16:

Il barone Burger partì da Firenze, dopo essersi inteso col nostro Governo sulla costruzione della ferrovia pontebana, ed ora la definizione di questa questione dipenderà unicamente dai due Parlamenti.

Linea internazionale d' Italia pel Sempione. — L' importanza che ha questa linea relativamente all' avvenire commerciale dell' Italia, ci ha indotto a tener ragguagliati di volta in volta i nostri lettori sullo svolgimento generale dell' impresa, sulle operazioni del Consiglio d' Amministrazione della Società assuntrice, sulle deliberazioni dell'Assemblea generale dei socii radunatasi testè a Parigi, sulla sottoscrizione ben avviata delle Obbligazioni, e sulla prorogazione del termine per la chiusura della sottoscrizione medesima.

Mentre, dunque, la detta sottoscrizione rimane aperta, crediamo opportuno di riferire dalla *Gazzetta di Milano* il seguente articolo, che fa conoscere l' interesse generale di tale impresa, e il tornaconto particolare dei capitalisti che sottoscrivono Obbligazioni di questa linea internazionale:

« Il compimento di questa linea assai interessa l' avvenire industriale e commerciale d' Italia: è un fatto incontestabile. La sua posizione, qual via di grandi comunicazioni e via di riunione dei centri commerciali più importanti, le assicura un brillante avvenire: niuno potrebbe negarlo.

« Per attuare siffatto compimento non rimane alla nuova Società da costruire che 36 chilometri dall' altra parte delle Alpi, più da terminare alcuni conguagli nello Sciablese, e 39 chilometri dal lato d' Italia, ove di 58 componenti la lunghezza totale di questa sezione, 19 sono pronti a ricevere le rotaie.

« Quanto al passaggio del Sempione propriamente detto, la Società si trova in presenza di tre proposte, gli autori delle quali si offrono di attuarle a proprie spese, mediante la semplice concessione di godimento di detto passaggio per quindici anni. Gli esperimenti che vanno facendosi decideranno della scelta di questi tre sistemi, dei quali uno dispenserebbe assolutamente dallo scavo dei *tunnel*, e non presenterebbe alcuno dei pericoli e difetti trovati alle ferrovie di montagna finora conosciute.

« In ogni caso, se più tardi fosse necessario un *tunnel*, saranno i Governi interessati al passaggio del Sempione che se ne incaricheranno. Però, se dobbiamo prestar fede alle eccellenti informazioni che potemmo procurarci, saremmo indotti a credere, che d' ora innanzi non farà più d'uopo scavare *tunnel* per passare rapidamente ed in piena sicurezza le Alpi in ferrovia.

« La situazione della linea del Sempione è pertanto ottima; di più la Società si presenta sui mercati europei con un attivo considerevole, che serve di soda garanzia ai soscrittori. Oltre all' acquisto effettivo dell' attivo dell' antica Società, che aveva speso 32 milioni in lavori e materiali, essa possiede i nuovi tronchi, che la medesima finì di costruire dacchè venne fondata, vale a dire, da due anni e mezzo; ed a ciò debbono aggiungersi le importanti concessioni ottenute dai diversi Governi interessati.

« Non parleremo qui delle condizioni della sottoscrizione, i vantaggi della quale, i nostri lettori sapranno benissimo apprezzare. Non possiamo tuttavia dispensarci dal far osservare che la Società, per la combinazione da lei adottata, fa partecipi i soscrittori d' *Obbligazioni* agli utili che essa realizzò nell' acquisto dell' attivo dell' antica Società, ed a quelli della linea, dando ad ogni soscrittore un' *azione di premio liberata*, che li costituisce veri *Azionisti*, partecipanti con voto deliberativo alle Assemblee generali, ed in conseguenza all' amministrazione de' loro proprii interessi.

« Poniamo queste brevi osservazioni sotto gli occhi dei nostri lettori, affinchè essi le meditino, e facciamo voti ch'eglino agevolino colle loro sottoscrizioni il compimento d' una linea di sì grande interesse per l' Italia, facendo al tempo stesso, noi speriamo, un buon affare. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 febbraio	del 16 febbraio
Rendita	59 30	59 17
Oro	20 73	20 75
Londra	25 85	25 85
Francia	103 50	103 40
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	441 —
Parigi 16 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 32	71 42
» italiana 5 % in cent	57 40	57 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	472 —	477 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 50
Ferrovie Romane	47 50	48 —
Obbl. ferr. »	119 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	52 50
Obblig. ferroviarie meridion.	165 —	168 —
Cambio sull' Italia	3 ¹/₂	3 ¹/₂
Credito mobil. francese	288 —	290 —
Vienna 16 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	122 —
Londra 16 febbraio.		
Consolidato inglese	93 ¹/₈	93 ¹/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 febbraio.

	del 16 febbraio	del 17 febbraio
Metalliche al 5 %	62 20	62 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 40
Prestito 1854 al 5 %	67 30	68 50
Prestito 1860	— —	99 50
Azioni della Banca naz. austr.	734 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	200 40	290 60
Londra	122 20	122 80
Argento	119 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 76	5 78
Il da 20 franchi	9 77	9 80 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner prussiano *Betty*, cap. Krager, con baccalà per Böedther, e da Malta, i due brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. Della Bruna, e *Perla di Venezia*, capit. Nicolich, ambo vacanti, per le Fabbriche unite; ed oggi, da Hull, il vap. ingl. *Nyanza*, cap. Fewler, con merci per Carlo De Milesi, e ricaricasi per Hull; da Liverpool, il vap. ingl. *Venetian*, con merci ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; da Scutari, il pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli, con lana ed altro ai frat. Cini, eredi Tarma; da Traghetto, il pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all' ord.; e da Corfù, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con merci, all' ord.

Manifestavasi maggiore attività negli affari anco degli zuccheri, che Massot di Francia, acquistavansi a f. 20 per Trieste, come VO di Olanda da f. 20 ¹/₄ a f. 20 ¹/₂, con più estese ricerche. Hanno continuato vendite nel petrolio, di cui il deposito si è molto ridotto nei barili, ma ben anco nelle cassette. Non mancarono trattative d'olii di oliva, non sappiamo con qual effetto, mentre i possessori si pronunziano molto fermi a sostenerli; d' altra parte, il consumo spiega renitenza a pagare prezzi maggiori, se non vede nella speculazione determinazione più decisa a favore.

Le valute rimasero invariate al disaggio di 4 ¹/₄ per %; il da 20 fr. a f. 8 : 18 ¹/₄, e da l. 20:80 a 20:75 per carta, a lire 20 : 85; la Rendita ital. si offriva da 56 ⁷/₈ a ³/₄; la carta a 96 ¹/₅, e lire 100 per f. 39 : 35 a 40; le Banconote austr. ad 84 ¹/₂. Il telegrafo coi corsi di Parigi di sera, potrà influire a nuova ripresa.

A Genova, il 15 corr., segnavansi le Azioni della Banca da 1533 a 1535; la Rendita ital. a 59 : 15; il Prestito naz. a 80 : 45; le Obbligazioni dei tabacchi a 433.

Necrologia.

Domenico Cilella, che fu compagno ed amico a Fed. De Piccoli commerciante, non mai compianto abbastanza, compieva anch' egli l' umana carriera. Egli pure colla sua sola attività, seppe procurarsi una posizione comoda e civile pel commercio degli olii, che seppe rendersi assai proficuo colla sua industria. Fu più fortunato del suo amico De Piccoli, perchè ebbe più prolungata esitenza, e perchè la sua numerosa figliuolanza assumeva le redini degli affari, quando gli mancò la lena d' operare I buoni principii di questi suoi figli, con la loro concordia amorosa, sappiano perennare il nome del padre loro in commercio, e continuarne la corrispondenza degli affari con tanti suoi amici, anche a vantaggio del commercio della nostra città.

Treviso 16 febbraio.

		da		ad
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ᵉ 125 alle 127	da A. L.	20 : 28	ad A. L.	21 : —
» da pistore 124 alle 127	»	19 : 57	»	20 : —
» mercantile 120 alle 125	»	18 : 25	»	19 : 75
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito		9 : 25	»	9 : 75
» nuovo giall.ᵒ e breg.		10 : 28	»	11 : —
Avena nuova		12 : 25	»	12 : 50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 13 febbraio.

Limitate furono le vendite nel riso, con qualche lira di ribasso. Stazionarii i frumenti e formentoni; neglette le segale ed avene, e così pure ogni altro articolo.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	50	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	46	—	48	—
	Ordinario	»	38	—	40	50
	Novarese o Bolognese	»	38	—	48	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	33	—
	Risetta	»	17	—	23	—
	Giavone	»	10	50	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	13	—	—	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	9	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	—	—
	Ordinario	»	24	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	15	50	—	—
	Gialloncino	»	14	25	—	—
	Ordinario	»	13	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 17 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.ᵒ	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	191 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ¹/₂	217 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	216 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	216 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	103 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ᵃ 1.ᵒ genn.	» 59 50	» — — %
Prest. naz 1866 god.ᵃ 1.ᵒ ott.	» 81 25	» — — »
Prestito Veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 15 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Inchiostri L., con 66 sac. sommacco, 9 col. olio, 17 col. canape, 1 col. conterie e manifatt., 111 col. lino, 42 col. formaggio, 2 bot. stearina, 1 cas. cera lavor., 6 col. conterie, 76 col. carta, 5 col. vino e liquori, 3 bal. cuoio, 1 cas. tonno in olio, 14 bal. stoppa, 80 bal. baccalà, 1 bar. olio ric., 2 col. ferram., 34 col. verdura, 2 sac. legumi, 150 maz. cerchi da tamiso, 5 cas. vetrami, 2 bot. cipolle ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 81 col. frutti, 1 cas. gomma, 31 col. conterie, 2 col. canape, 7 col. burro, 3 cas. salami, 4 col. formaggio, 7 col. panni, 220 risme carta, 2 cas. olio ric., 25 col. verdura, 4 bar. cremor tartaro, 4 col. pellami, 2 bar. cospettoni, 9 col. verdura e frutti freschi, 126 col. sommacco, 80 col. frutti freschi, 1 col. burro ed altre merci div.

Per *Malta*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini G., con 11217 fili legname in sorte, 610 maz. carta, 954 maz. cerchi di legno 480 capi carta, 17 bal. canape.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 20 col. riso, 3000 pietre cotte, 200 funti baccalà alla rinf., ed altre merci div.

Il 16 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 373 col frutti div., 39 col. drogherie e medicinali div., 21 col. sardelle e pesce, 30 col. birra, 3 col. antimonio, 7 bot. spirito, 50 col. farina, 23 col. caffè, 19 col giunchi e unto, 5 col. manifatt., 18 col. libri, 41 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Foretich D., con 117 col. frutti in sorte, 10 bar. arringhe, 36 col. caffè, 6 bar. melazzo, 25 bot. olio, 2 bot. cera, 2 bot. caravella, 60 bar. malaga, 11 bot. zucchero, 27 sac. nitrato, 3 bar. nitro, 20 cas. lastre di vetro, 20 bal. cotone, 1 col. mandorle, 56 bar. minio, 2 sac. pimento, 47 col. pelli, 26 bot. spirito, 18 cas. vetrami, 1 cassetta seme bachi, 3 cas. sapone, 4 bot. olive, 16 bar. birra, 20 bar. sardelle, 14 col. scoranze ed altre merci diversi per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 129 bal. lana, 299 sac. seme di lino, racc. a F. Cini erede Tarma.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Corfù*, trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini F., con 7 col. olive salate, caricate a Corfù; — 30 passi legna da fuoco, caricate in Dalmazia, all' ord, racc. a sè medesimo.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 8 bot spirito, 32 bot. olio d' oliva, 6 bar. fichi per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendriks J., con 2 bot. olio fisso d' oliva.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 4950 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Jessus A., con seguito, - N. M. Fernald, ambi con famiglia, - Miss Harlbut, tutti tre dall' America, - Paley A. H., da Londra, - Perdonnet, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Reiley A. O., da Dublino, - De Fremeur, da Parigi, con famiglia, tutti poss. — Roerke A., corriere, dalla Prussia.

Albergo l' Europa. — Carmelo Santalò, dalla Spagna, - Balvay, da Parigi, con moglie, - Tounsend G. E., con moglie, - Wolf Giulia, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bonamici A., da Firenze, con figlio, - Benvenuti E., da Parigi, - Valmarana co. G. B, da Milano, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Saenz Laura, prima donna di canto, dalla Spagna, con madre. — Morelli dottor G., dalla Valtellina, con moglie, - Magri dott. D, da Bologna, - Chiarabao B., da Sacile, - Pasini I., da Vicenza, - Falconetti G., da Lendinara, tutti poss. — De Castello avv. G. B., da Padova. — Saetta G. B., da Padova, - Tadei L., da Verona, - Filippini A., da Genova. - Zanandrea G., da Bassano, - Ratti P., - Rallechi G., ambi da Milano, tutti sei negoz. — Cerelli F., poss, da Ariano. — Borgonovo G., trattore, da Milano. — Cossattini G., consigl. di Tribunale, da Udine.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 febbraio, ore 12. m. 14, s. 9, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 16 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770.23	mm. 769.64	mm. 769.72
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4.2	8.8	6.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3.3	7.1	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.27	mm. 6.52	mm. 6.82
Umidità relativa	85.0	77.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	S. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 febbraio alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. 9.0
minim. 2.0

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 15 e 16 febbraio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola, s'innalzò invece al Sud; spira il vento di Tramontana; il mare è calmo.

A Gibilterra il mare è grosso, e spira forte il vento di Levante.

A Moncalieri questa notte si ebbe l' aurora boreale.

Continua il buon tempo; al Nord però il cielo è coperto.

Il barometro s' innalzò nella Penisola; il mare è calmo; spira debole il vento di Tramontana.

All' Ovest d' Europa, le pressioni sono forti.

Continua il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 18 febbraio, assumerà il servizio la 14.ᵃ Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 3 ¹/₂ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 17 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Il carcere preventivo*, del prof. G. Vollo. — *Prendendo moglie si fa giudizio.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *L' Ebreo errante.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Panorama.* — Esposizione universale, dalla creazione del mondo ai più remoti avvenimenti; con *distribuzione di Regali.* — Dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

Il venerdì dalle ore 2 pom. in poi, per le Signore.

A questo Numero, è unito un Supplimento pei soli Associati di Venezia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 30 gennaio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,855,134 01	184,332,686	23
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,477,552 22		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		251,232,882	17
Anticipazioni id.		46,285,786	45
Effetti all' incasso in conto corrente		465,187	05
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,876,511	30
Immobili		7,068,573	47
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		28,900	—
Debitori diversi		9,507,127	90
Spese diverse		2,060,830	48
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,297,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 107,928,908 07	219,852,312	95
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,923,404 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		622,055	75
		L. 1,470,092,989	39

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		749,131,616	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,216,293 72	2,216,293	72
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		6,675,629	11
Id. (*non disponibile*) id.		25,852,544	95
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		7,564,283	24
Mandati a pagarsi		511,546	05
Dividendi a pagarsi		830,139	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		122,558	71
Creditori diversi		5,390,116	08
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,297,200	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		219,852,312	95
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,035,838	06
Benefizii del semestre in corso		598,690	62
		L. 1,470,092,989	39

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Paolo Cerri del fu Marc'Antonio

All'ora sesta promeridiana del giorno 9 corr. febbraio, si spegneva una nobile e cara esistenza. Non l'adornarono le virtù appariscenti che il mondo inchina, ma le modeste virtù dell'uomo onesto ed operoso, che le compie ad ogni ora, nel segreto della vita privata, senza fasto, senza ostentazione, senz'altro premio che la coscienza di un dovere adempiuto.

Sentì profondamente la religione della patria, della famiglia. Per la prima combattè, ventenne, cimentando in mille modi con ardimento la vita; sofferse prigione ed esilio, nè si vantò mai aver fatta l'Italia; alla seconda dedicò intera la vita, cui fu suprema, unica legge, l'indefesso lavoro. Sentì profondamente l'amicizia, e a me che l'ebbi per lunghi anni compagno nelle domestiche e private cure, furono aperti più che altrui i tesori di un affetto non comune, di un assennato consiglio, di lusinghieri conforti onde fu ricca quell'anima, della cui dipartita durerà perenne il dolore in me e in quanti altri il conobbero da vicino, e ne apprezzarono le virtù.

136 L. F.

PROTESTA

contro i danni e le spese per la vendita all'asta, che, giusta l'Avviso, dovrà succedere alle ore 10 ant. del giorno 19 del corrente febbraio, del fondo situato in Cavarzere, proveniente dal Legato Mainardi, nella chiesa delle Madri Salesiane in Padova, amministrato dalle Madri suddette, perchè **quale istituzione con carattere di perpetuità**, ed essendo **un Legato pio per oggetto di culto** dev'essere escluso dalla vendita, ed a tenore di legge viene invece concesso lo svincolo a chi ne avesse il diritto, mediante l'esborso della doppia tassa di successione fra estranei; e tanto più **protesta**, in quanto che, fino dal giorno 19 dicembre 1867, veniva fatta domanda di svincolo; e durante questi lunghi **quattordici mesi** siffatta domanda resta ancora inevasa.

133 Nob. conte Girolamo Mainardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 65. REGNO D'ITALIA. 132

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO XIII

Guà parte destra in Cologna Veneta.

AVVISO.

Avendo l'Assemblea degl'interessati, convocatasi in seguito all'Avviso 15 gennaio u. s., N. 40, nel giorno 3 and., statuito con deliberazione di pari data, che ai riguardi degli esercizii 1868, 1869, in pendenza anche delle relative Contabilità, le quali per l'avvenuto incendio non fu tuttavia possibile di ricomporre, e senza pregiudizio delle loro risultanze, si imponga a carico dell'attuale provvisorio perimetro — « colla riserva di « cui l'art. 15 del vigente Piano disciplinare 7 aprile « 1821, e colla ulteriore per tutti i diritti che a decor« rere da 1.° giugno 1867, epoca dell'attuazione nelle « Provincie venete per Decreto reale 14 dicembre 1866 « N. 3473 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubbli« ci, potessero competere al Consorzio in analogia alle « disposizioni dell'art. 94 lettera *a* di quella legge » — una tassa di L. 2: — *per ogni campo originario* a misura vicentina, e proporzionatamente, nei limiti statutarii, di cent. 48 *per ogni campo aggregato* a misura pur vicentina, onde far fronte agl'impegni urgenti dell'azienda sociale, si e come nella deliberazione surriferita, e che la tassa medesima si esiga in due eguali rate alle scadenze 6 marzo p. v., e 31 agosto successivo;

In conseguenza di ciò, e fatta riserva di ricordare con apposito Avviso la scadenza della rata prestabilita per l'agosto p. v.;

Recasi a notizia degl'interessati quanto segue:

1. A carico dei *campi originarii* si esigerà la prima delle stabilite Rate in L. una (L. 1) per campo vicentino, pari a cent. settantotto (L. 0:78) per campo veronese.

2. A carico dei *campi aggregati* si esigerà contemporaneamente la prima rata di cent. ventiquattro (L. 0:24) per campo vicentino, pari a cent. diecinove (L. 0:19) per campo veronese ed a cent. ottantasette (L. 0:87) per saldo d'estimo colognese

3. Il pagamento in tempo utile è fissato entro il giorno di sabato 6 marzo p. v.

4. Il sig. dott. Luigi Brunelli, procuratore generale e speciale degli esattori comunali, signori Giov. Batt. e Pietro Brunelli, giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto N. 4101 di Repertorio, e deposto pure ne' suoi atti al N. 4103 di Repertorio, ne verificherà la esigenza, a mezzo anche di commessi legittimati, tenendo cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrati dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in Cologna negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto, nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale, *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civ. N. 30.*

5. Sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei rev. arcipreti letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona-*L'Adige*.

Cologna-Veneta, 8 febbraio 1869.

Il Presidente di turno,
Finco dott. Sebastiano.

Il Cancelliere,
G. Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Pei campi originarii.

Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Martedì 2 detto, Arzignano e Montecchio.
Mercoledì 3 detto, Montebello.
Giovedì 4 detto, Montagnana e Pressana.
Venerdì 5 detto, Cologna e Zimella.
Sabato 6 detto, Cologna.

Pei campi aggregati.

Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Mercoledì 3 detto, Montebello.
Giovedì 4 detto, Pressana con Caselle.
Venerdì 5 detto, Albaredo e S. Bonifacio con Arcole.
Sabato 6 detto, Cologna.

119

SOCIETA' ANONIMA

della premiata

FILATURA, TESSITURA, E TINTORIA DI COTONE

IN PORDENONE.

A senso dell'Art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, premiata, per la filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant. nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1° gennaio 1868, al 31 dicembre 1868, per l'approvazione del medesimo (Art. 23, lett. c. degli Statuti).

2. Proposta dei Censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1869.

4. Proposta di riduzione al 3 per cento degli interessi di un conto corrente.

Pordenone li 14 febbraio 1869.

I Direttori
Gio. Ant. Locatelli Direttore
Serafino Volponi, Aggiunto.

NB. Si avverte che, secondo l'Art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. dott. Paride cav. Zajotti (campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 30 marzo p. v.

130

RIVISTA SICULA

di

SCIENZE LETTERATURA ED ARTI

PALERMO

Sommario delle materie contenute nel fasc. 1.

(gennaio 1869)

Dei Volghi Pelasgici, armonie nella Storia (Alcide Oliari).
Giuseppe La Farina, (bar. Giuseppe Natoli).
L'Amministrazione giudiziaria in Sicilia (Comm. Diego Taiani)
La forma del Purgatorio di Dante e Catone (Luigi Mercantini).
Sulla vita e sulle opere di G. Rossini, appunti (Luigi De Brun).
Rassegna politica.
Bullettino Bibliografico.

Articoli che si pubblicheranno nel 2. fasc.

(15 febbraio 1869)

Le epigrafi arabiche di Sicilia. — Discorso preliminare — Comm. Michele Amari.
Sulla Storia di Guglielmo il Buono, considerazioni di Hartwig e risposta di Isidoro La Lumia.
Lucia, frammento di un racconto — Rosina Muzio Salvo.
Tavola V Taorminese, lapide a 2 col., inedita — Nicolo' Camarda (1).
Rivista politica.
Bullettino Bibliografico.

(1) Di detta lapide l'editore ha fatto eseguire la fotografia tratta dal vero, che venderà al prezzo di **L. 1.**

N. 950. 124

AVVISO.

Coll'avviso emesso in data 15 agosto 1868, N. 5990, la Camera di Commercio di Venezia annunziava, che il quoto generale posto a carico degli esercenti commercio, industria e navigazione in questa città, pel servizio dei piroscafi diretti da Venezia ad Alessandria d'Egitto, assunto dalla Società italiana denominata *Adriatico-Orientale*, era d'italiane L. 41402:66, corrispondenti al terzo della somma spettante alla città di Venezia, ed abilitava, a maggior comodo dei contribuenti tutti, al pagamento delle singole tasse in due eguali rate, la prima colla scadenza del 26 a tutto 31 agosto 1868, la seconda del 24 a fine febbraio 1869.

Ora, mentre molti hanno pagata la prima rata, ed altri la prima e la seconda ad un tempo, alcuni si tennero autorizzati al pagamento complessivo all'ultima scadenza prossima, forse perchè l'avviso suddetto non portava veruna comminatoria pel caso di mora.

Affinchè il lungo tempo trascorso dalla prima epoca ad oggi, non sia causa d'involontarie dimenticanze, e non abbia per conseguenza penalità, cui l'Esattore comunale sarebbe in obbligo di dar corso, spirato il tempo prefisso, si rende noto che il tempo perentoriamente utile al pagamento completo decorre dal 24 al 28 febbraio andante.

E la Camera di commercio, che non solo desidera vivamente di non essere astretta a ricorrere a misure fiscali, sempre per lei penosissime, ma che ha tanti saggi del buon volere e del patriottismo dei suoi rappresentanti, ricorda loro soltanto l'esempio delle altre Provincie del Veneto e che a questo servizio di navigazione generosamente concorsero, e da Venezia, che non fu mai a nessuna seconda, attende in questa circostanza, novella prova di nobili intendimenti, avvertendo che i versamenti delle quote parziali si riceveranno anche da oggi in poi presso l'Esattoria comunale, residente nel Palazzo del Municipio, di conformità istruita.

Venezia 13 febbraio 1869.

Il Presidente, N. Antonini.
Il Segretario G. Canali.

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

E del Comizio agrario di Brescia

per l'acquisto di seme da bachi

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1870.

Le prove dello scorso anno dimostrarono come la esistenza in una stessa Provincia di due Società aventi l'una e l'altra per iscopo la provvista e la distribuzione al prezzo di costo di seme bachi, riesca a pregiudizio di quei medesimi interessi che con queste Associazioni si vogliono tutelare e promuovere; avvegnachè ne consegua un nuovo elemento di concorrenza sui mercati di acquisto, e un maggior carico rispetto a molte fra le spese occorrenti nella operazione.

Perciò, la Società bacologica bresciana e quella del Comizio agrario si sono riunite a formarne una sola, sotto il nome di *Società bacologica bresciana e del Comizio agrario di Brescia*, la quale dichiara aperta la propria sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto 31 marzo p. v per questa città presso la Camera di commercio e presso il Comizio agrario, e per la Provincia, nonchè per le altre città e Provincie presso i Comizii agrarii e presso gli Ufficii comunali, sotto le condizioni del seguente

PROGRAMMA.

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre L. 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, coll'inserzione nel giornale dei bandi della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'Ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 25 per ogni cartone de' quali cent. 15 si aggiungeranno al fondo già formato dalla Società bacologica bresciana per la esecuzione di un'opera di pubblica utilità, e cent. 10 saranno devoluti a questo Comizio agrario per incoraggiamento all'agricoltura della Provincia.

Si pregano gli onorevoli Comizii agrarii e le Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni, e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, o presso questo Comizio agrario, entro il 15 aprile p. v, le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

Il viaggio del Giappone sarà fatto, per esclusivo interesse della Società, dai signori *Antonio Dusina* e *Vincenzo Gattinoni*.

Brescia, 11 febbraio 1869.

FACCHI GAETANO, Presidente.
Barbieri A.
Bellini ing. G.
Bettoni C. L.
Franzini G.
Gatti G.
Gerardi B.
Maffezzoli B.
Mazzuchelli L.
Mondella N. G.
Riccardi P. 125

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, febbraio 1869. 82

Stabilimento ortopedico

E FABBRICA NAZIONALE
DI CHIRURGIA MECCANICA
premiata con dodici medaglie
DEL DOTTOR
ROSSI Ditta **BERLAN**
Venezia
Campo S. Maurizio, N. 2759.

Unica fabbrica di CALZE ELASTICHE di puro filo e gomma di qualunque lunghezza, senza giunte fabbricate a mano, le quali sono stimate le migliori da tutti i pratici, e furono premiate con medaglia d'argento alla suddetta Ditta.

Queste sono garantite per l'effetto e per la durata di un anno potendo, lavarsi ed essere aggiustate.

Si raccomandano in ispecialità per ostare e guarire varici, gotta, doglie reumatiche, edemi prodotti o da gravidanza, o da tumori nel ventre, o da vizii cardiaci, e per rinforzare e garantire gli arti da sbilanci atmosferici dopo che furono soggetti a lesioni traumatiche, ed ancora sono vantate per impedire i progressi dell'elefantiasi, usandone nei primi stadii.

I prezzi, fatto calcolo della durata, e della perfetta efficacia, saranno modici.

Ai farmacisti ed in genere a coloro che intendessero formarsi un deposito, si rilascieranno gli sconti di metodo.

Si tiene deposito e fabbrica di qualunque istrumento ed apparecchio di spettanza all'ortopedia e chirurgia meccanica. 125

128

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del chimico A. Zanetti

di Milano,

Fregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que'casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmachi (V. *Gazz. Med. Ital. Lomb. N.* 19. 1863.)

Vendesi: in Venezia, alla farmacia, *Croce di Malta* a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & Cie. PARIS
76

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Diretto da **OLIMPIA PAGGI**

VIA DELLA PERGOLA, NUMERO, 14

FIRENZE.

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca,** ed **Ebraica,** — la **musica,** il **ballo** ed il **disegno** — Ogni anno vi è un corso di **ginnastica.** Chiunque desiderasse il programma si diriga all'Istituto alla direttrice. 947

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profumiere chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,

CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,

guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

☞ PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro; Uliana**, farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

ATTI UFFIZIALI.

N. 2750, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIMENT.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto tenuto il giorno 23 gennaio p. p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso 13 gennaio p. N. 540 per la novennale affittanza dell'ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pert. cens. 32.30, pari a campi padovani 8 1|2 a corpo e non a misura con aderente corpo di fabbrica composto di stalla, magazzini, cucina in piano terra, e quattro locali superiori nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo nella stessa località veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del signor Pietro Moruzzi per annue it. lire 1320.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 23 gennaio p. p. N. 540 fu prodotta da Osvaldo Mazzega offerta d'aumento del ventesimo in annue L. 1386.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 22 febbraio corrente alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo incanto sull'annuo affitto di it. L. 1386 coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento salva la ministeriale approvazione.

Venezia 5 febbraio 1869.

Il Direttore, cav. Verona.

N. 519. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA
AVVISA.

Che col giorno 4 marzo 1869 alle ore 10 ant, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, chiodi di garofano, ferro, tessuti, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, e da deposito accettando anche offerte segrete giusta l'Avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 1.° marzo.

Gli aspiranti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e questo ultimo in denaro sonante.

Venezia, 9 febbraio 1869.

Il R. Ricevitore principale,
Stefano Bonaldi.

N. 9743. a. p. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto odierno sotto pari Numero il sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Critovich Antonio, di circa 28 anni, triestino, di statura media, capelli biondoscuri, barba bionda e in poca quantità ai lati della faccia, senza mustacchi, con naso, bocca e mento regolari, senza alcun segno particolare, vestito civilmente, per crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 del vigente Codice penale.

Essendo il prefato Critovich assente da questa città, ed ignorandosi il luogo dell'attuale sua dimora s'interessano le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi pel di lui arresto e successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. penale.

Venezia, 9 febbraio 1869.

Il Giudice inquirente,
Martinelli.
G. Padovan.

N. 646. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Gonzaga, lasciato vacante dal defunto avvocato Giuseppe Protti

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate, colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eligibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica producendo in fine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrate nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I Istanza da cui dipendono; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa Città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 febbraio 1869.

Il Dirigente, Molinari.
Franchi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1898. 1. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Carlo Zanus abitante di qui a S. Geremia.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Zanus dovrà insinuarla sino al giorno 5 aprile p. v. inclusivo, con petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Alessandro Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sua pretenzione, ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 6 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1869.

Malfèr.
Sostero.

N. 1434. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Allegra Ottolenghi Rimini, se viva, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti che la Direzione del Monte di Pietà in Venezia ha prodotto in di lei confronto e del sig. Elia Rimini la denuncia 30 gennaio p. p. N. 1434 della lite promossa contro quel Luogo Pio da Giovanni Vidotto fu Gio. Battista presso questo R. Tribunale con petizione 7 luglio 1868, N. 10293 in punto pagamento di L. 194:84, ed interessi, e che con odierno Decreto quella denuncia di lite venne intimata per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum dei suddetti.

Incomberà quindi ad essa sig. Elisa Ottolenghi Rimini o suoi eredi di far giungere al curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e notificare altro procuratore che li rappresenti nell'accennata vertenza.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.° febbraio 1869.

Malfèr.
Sostero.

N. 9814. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferrario di Paolo, Giannini Maria ved. Susanni, Giuseppina Fontana, Luigia Fontana, Carlo Valsecchi ed ai rappresentanti il defunto Giacomo Biffi esecutore testamentario di Stanislao Taverna, tutti di Milano, creditori verso la massa concorsuale e veneta di Pietro e fratelli Marietti, che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore speciale l'avv. di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata pel giorno 3 aprile p. v. ore 12 presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato in sostituzione del defunto Michiele Antonio Ruel, coll'avvertenza che gli assenti si terranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1869.

Malfèr.
Sostero.

N. 688. 1. pubb.

EDITTO.

Antonietta Rossi vedova Moschini, ed Ettore e Leopoldo Moschini rappresentati dall'avv. Cav. Malenza, con esibito 15 gennaio corr. sotto pari Numero produssero a questo Tribunale l'istanza 21 dicembre p. p. N. 18672 in confronto del Co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico fu Lodovico, ed in confronto di più creditori inscritti per subasta immobiliare, essendosi sulla stessa fissata l'udienza a quest'A. V. del giorno 6 aprile p. v. ore 9 ant. per vertire sulla chiesta subasta e sulle proposte condizioni di essa.

Non essendo noto l'attuale domicilio della creditrice Angela Mezzalira Zorzetti, e dei creditori Giacomo Lodena e Scipione Funes venne da questo Tribunale nominato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo.

Restano pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione avvisati i suddetti creditori onde sappiano e possano prestarsi al loro interesse, e dirigersi al detto nominato curatore per quanto credessero di ragione, oppure volendo istituire altro avvocato avvertiti pure che in difetto non avranno che ad incolpare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale del Regno.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.

Malfèr.
Sostero.

N. 937. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Alessandro Bruni fu Valentino in concorso di Candido Fabris di Luigi di qui con istanza oggi prodotta sotto egual numero ha proposto il patto pregiudiziale ai creditori di esso istante offrendo il 60 per cento sui rispettivi crediti legalmente liquidati da sodisfarsi in dodici rate semestrali.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Reg. vengono citati i creditori verso il suddetto Alessandro Bruni a comparire a quest'A. V. nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparsi in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come aderenti al voto della pluralità degli intervenuti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 gennaio 1869.

Il Pretore, Soranzo.

N. 3952. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 gennaio p. p. cessò di vivere in questa città il Co. Nicolò Streffi del fu Demetrio suddito ellenico. Si diffidano pertanto tutti gli eredi legatarii, e creditori che sono cittadini italiani o stranieri dimoranti in questo Stato e che credono di poter muovere pretese contro l'eredità ad insinuare le stesse entro un mese presso questa Pretura, coll'avvertenza che in caso contrario la eredità potrà essere rilasciata all'Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 febbraio 1869.

Il Cons. Dirig. Chimelli.
Favretti.

N. 10500. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Padovan detto Botta assente d'ignota dimora che Giacomo Facchinetti di Venezia attore coll'avv. Fabris sostituito dall'avv. Marzari produsse innanzi a questa Pretura nel 20 agosto p. p. sub N. 8352 una petizione in di lui confronto in punto di pagamento di fior. 195:33 effettivi in tanti pezzi da 20 franchi per legna vendutagli e coi relativi interessi di mora. Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso Padoan, sopra domanda dell'attore si è deputato in di lui curatore l'avv. Filippo dott. Ve... qui, redestinandosi l'A. V. 9 marzo p. v. ore 9 ant. per il contraddittorio sulla petizione.

Dovrà quindi far pervenire al curatore gli eventuali mezzi di difesa, a menochè non scelga di provvedervi altrimenti o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovrà render noto, avvertito il Padovan che in caso diverso ricadranno sopra di lui le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 dicembre 1868.

Il Dirigente, Cattozzo.
G. Nacari.

N. 18054. 3. pubb.

EDITTO.

Per la triplice subasta di cui l'Editto 28 settembre anno dec. N. 14671 inserito nella Gazzetta di Venezia 12, 14, 15 ottobre anno corrente e quanto fu pubblicato, si sostituiscono in quest'Ufficio i giorni 24 febbraio, 3 e 10 marzo successivi, dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom.

S'inserisca tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civ.

Venezia, 10 dicembre 1868.

Malfèr.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Giovedì 18 febbraio. N. 46.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 FEBBRAIO.

Da qualche giorno il telegrafo ci reca gli apprezzamenti dei giornali francesi sul progetto di legge presentato alla Camera dei Rappresentanti di Brusselles e da essa adottato, a proposito delle ferrovie del Belgio. Quel progetto di legge noi lo pubblichiamo più innanzi insieme con un sunto delle discussioni, che esso ha provocato alla Camera, e per verità, esso parrebbe a prima giunta innocente, nè si saprebbe spiegare perchè i giornalisti francesi montino sui loro cavalli di guerra, e minaccino già per conto loro una guerra al Belgio, e, oltre al Belgio, alla Prussia.

Due Compagnie di strade ferrate, la Compagnia francese della strada ferrata dell'Est e la Compagnia belga delle strade ferrate del Lucemburgo, avevano conchiuso sin dal giugno 1868 una convenzione, in virtù della quale i lavori sulle linee della Compagnia del Lucemburgo sarebbero stati fatti dalla Compagnia francese dell'Est mediante un canone fisso di 3 milioni di franchi. Il Governo francese ha ratificato la convenzione, salvo l'approvazione della Camera di Brusselles. Nel Belgio però quel trattato ha destato una grande agitazione, perchè non pareva opportuno introdurre nel Belgio un amministrazione e un personale francese, la quale e il quale avrebbero intanto potuto apparecchiare il terreno a future mutazioni di frontiere, e, se non altro a compromettere quel piccolo paese dinnanzi alla Prussia.

Dall'altra parte in quella convenzione c'è un articolo, il settimo, in virtù del quale la Società del Lucemburgo, s'interdice, per tutta la durata del contratto, cioè per 45 anni, la facoltà di fare alcun altro trattato, che abbia per iscopo la costruzione di nuove linee, e questo articolo ha accresciuto la diffidenza, poichè ci si volle vedere sotto lo scopo di costruire una linea ferroviaria continua ad esclusivo profitto della Francia.

Nel Belgio questa convenzione riuscì impopolarissima, del pari che in Olanda. Nella tensione di rapporti, che ci sono tra la Francia e la Prussia; nella probabilità più o meno remota d'una guerra tra queste due Potenze, quei due piccoli paesi hanno tutto l'interesse a far sì che essi non paiano vincolati esclusivamente agli interessi dell'uno o dell'altro dei contendenti. Quella convenzione parve imprudente; essa sollevò l'unanime indignazione, e il Gabinetto belga, cedendo alla pressione dell'opinione pubblica, presentò un progetto di legge, col quale le Società di strade ferrate «non possono cedere le linee di cui sono concessionarie senza l'approvazione del Governo» e «sono considerate cessioni non solo le convenzioni che portano l'alienazione della concessione, ma tutti gli atti pei quali una Società cede in affitto, o mediante fusione o altrimenti, il lavoro totale o parziale di una linea.»

Si vede che vien presa di mira precisamente la convenzione del giugno 1868, che non è stata ratificata dalla Camera dei Rappresentanti, e che non lo sarà certamente, visto il vento che spira, e la imponente maggioranza (61 voto contro 16) con cui fu adottato il progetto di legge in questione.

Abbiamo visto che qualche giornale francese aveva esternato la speranza, che quella legge non avrebbe effetto retroattivo; ma ci pare difficile per verità che quella speranza si effettui, perchè la legge è una palla infuocata lanciata precisamente contro la convenzione del giugno 1868.

Si domanda ora, se è stata la Prussia quella che ha sollevato tanta agitazione nel Belgio, e che ha ottenuto dal Ministero belga la presentazione di quel progetto. Se valesse sempre la massima dell'*is fecit cui prodest* si dovrebbe crederlo ad onta delle smentite della *Gazzetta del Nord*; ma del resto l'interesse del Belgio si oppone a quella convenzione; l'interesse cioè della propria conservazione. Che può guadagnare il Belgio a farsi l'avanguardia della Francia, e a passar per uno Stato a lei vassallo? Dall'altra parte non è questa una questione di ordine interno, nella quale il Ministero belga usa del diritto di prendere quelle misure, che più sono conformi all'interesse del paese? Le minaccie quindi dei giornali governativi di Parigi sono prepotenze belle e buone, tentativi di usurpazioni di sovranità, che non sono punto in armonia cogli onesti scrupoli manifestati testè da quegli stessi giornali contro il procedere brusco del conte di Bismarck verso i Principi spodestati. Se si sente tanto orrore perchè un ministro tratta con così poco riguardo le sovranità decadute, bisognerebbe però essere logici, e mostrare un po' di rispetto per le sovranità che sono ancora in piedi. E il Belgio qui fa un atto puro e semplice di sovranità, nel quale la Francia non dovrebbe legittimamente impacciarsi.

La *France*, che è pure generalmente più moderata degli altri, dice che la posizione attuale, che non è la pace, nè la guerra, è intollerabile. Se però la guerra dovesse scoppiare per le strade ferrate del Belgio, si dovrebbe conchiudere che la Francia voleva la guerra, e che essa ci teneva tanto alla convenzione del 1868, perchè era fatta nel suo interesse esclusivo contro gl'interessi della Prussia. E in tal caso non si saprebbe biasimare nè la Prussia, se ha cercato di tutto per impedire che quella convenzione entri in vigore, nè il Belgio, che non ha voluto divenire lo strumento d'una Potenza vicina contro un'altra.

Il *Public* pone l'alternativa, o della caduta del Ministero belga, o di rappresaglie (economiche crediamo) da parte della Francia. Noi crediamo tuttavia che non si avveri nè una cosa, nè l'altra. La prima eventualità sarebbe una prepotenza, la seconda sarebbe poco conforme alla dignità d'una grande Potenza come la Francia.

Lo stesso giornale in un numero successivo parla di una Nota esplicativa che il Ministero belga avrebbe già stabilito di mandare al Governo francese in senso tranquillante. Se ne chiamerà però sodisfatta la Francia? A Parigi si manifesta intanto la speranza che il Senato respinga la legge votata dalla Camera. Si vede che a questo patto la Francia si tranquillizzerebbe. Ma in tal caso essa avrebbe vittoria completa, e d'una sì grande fortuna per lei si può ragionevolmente dubitare.

Le Camere inglesi si sono aperte con un discorso solenne della Regina in cui essa si congratula degli sforzi della diplomazia coronati di lieto successo a proposito della questione turco-greca. Eguali felicitazioni fece il sig. Gladstone. È annunciata ufficialmente una proposta per la Chiesa d'Irlanda. L'indirizzo fu adottato da entrambe le Camere senza notevoli discussioni.

PS. Walewski è già arrivato a Parigi colla risposta della Grecia, ed è noto che essa contiene l'accettazione delle decisioni della Conferenza. Si teme però che vi sia qualche reticenza e qualche riserva. La Conferenza terrebbe oggi l'ultima sua seduta.

Leggesi nella *Corr. Italienne*, del 14:

L'*Union* ci reca alcuni saggi d'un opuscolo che il signor Pietro Ulloa, duca di Lauria, il *fedele servitore di S. M. Francesco II*, ha scritto sotto la forma d'una nuova protesta contro lo stato attuale delle cose in Italia.

Quest'opuscolo si orna d'un titolo molto pretensioso: *Le previsioni di Gaeta e le promesse d'Ancona.* «Il signor Ulloa, dal fondo dell'esilio in cui si rifugiarono la dignità e la giustizia (è l'*Union* che parla), alza la sua voce vendicatrice, ed avvicinando le previsioni di Gaeta alle promesse d'Ancona, erige il bilancio accusatore di otto lunghi anni d'oppressione, di rovina e di miseria.»

Questo nuovo libello farà probabilmente per qualche tempo le delizie dei giornali reazionarii. Il preteso bilancio degli ultimi otto anni è ricchissimo in fatto di fantasia e d'invenzione. Tutte le calunnie che odii interessati hanno create contro il Regno dacchè s'è stabilito, tutte le infamie che oscuri opuscoli hanno vomitato di tempo in tempo contro gli amministratori che si sono succeduti da noi, tutto questo edificio di menzogne e d'impotenti rancori, si trova nel libercolo del signor Ulloa sotto una forma, che il dispetto concentrato d'otto anni ha reso ancora più pungente e ricisa.

I passi che l'*Union* ha citato nelle sue colonne bastano ampiamente a far giudicare tutto il lavoro. Noi non abbiamo potuto procurarcelo; cosa che ci fa credere che sia stato sequestrato in Italia. Non è possibile che il Fisco lo lasci circolare liberamente, giacchè annuncia senza la menoma circonlocuzione le viste più sovversive; chiede la ristorazione degli antichi reggimenti, cioè l'abbattimento della Monarchia attuale. Questa pubblicazione apparve in Italia, se l'indicazione del luogo d'origine, data dall'*Union*, non è menzognera. Noi ci domandiamo perchè non s'avrebbero ad ordinare procedimenti giudiziarii contro l'autore, quantunque assente, od almeno contro i propagatori d'uno scritto, che tende apertamente all'abbattimento dell'ordine stabilito.

Ecco il testo del progetto di legge sulle Società ferroviarie, che il Ministero belgio ha presentato alla Camera.

Art. 1. Le Società ferroviarie non possono cedere le linee di cui sono concessionarie se non coll'approvazione del Governo.

Sono considerate come cessioni non solo le convenzioni portanti l'alienazione della concessione, ma tutti gli atti con cui una Società trasferisce per via di fitto, fusione, od altrimenti, l'esercizio totale o parziale d'una linea.

Art. 2. In caso d'infrazione all'articolo precedente, il Governo potrà, indipendentemente dai diritti che gli sono attribuiti dalla legislazione esistente, ordinare che la linea alla quale la convenzione si riferisce, sia amministrata dal Dipartimento dei lavori pubblici per conto della Società.

Art. 3. Questa misura sarà ordinata per Decreto reale.

Se la Società contesta il fatto della contravvenzione, essa può ricorrere ai Tribunali per ciò che concerne i suoi privati interessi. Sarà decaduta, se il fatto della contravvenzione viene accertato; nel caso contrario, i Tribunali le assegneranno, a titolo d'indennità, una somma eguale al pregiudizio che subirebbe in causa dell'impossibilità in cui è di dirigere l'esercizio; l'indennità sarà fissata, dietro domanda della Società, sia con una somma annuale dovuta per tutto il tempo dell'esercizio dello Stato, sia pel tempo trascorso, fatta riserva dei diritti per l'avvenire. I Tribunali potranno ordinare che, al principio di ogni mese, la somma nella quale essi valuteranno l'utile che si fosse realizzato in quel mese, esercitando la Società stessa, sia versata nelle sue Casse.

Art. 4. La presente legge sarà esecutoria il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Data ad Ardennes, il 6 febbraio 1869.

Questo progetto di legge diede luogo nella Camera dei rappresentanti del Belgio ad una viva discussione.

La relazione del sig. Orts, presentata alla Camera, conchiudeva in questi termini per l'adozione del progetto:

«La Commissione non crede dover insistere sulle considerazioni economiche e finanziarie che comandano imperiosamente l'adozione della legge proposta.

L'esposizione dei motivi pone queste considerazioni in chiarissima luce; esse sono evidenti, e l'opinione pubblica le ha colte. Nella vita dei popoli, come nella vita degl'individui, v'ha delle cose che si sentono, senza che vi sia bisogno d'esprimerle, e ciò che si capisce meglio allora è precisamente ciò ch'è inutile dire.

In faccia ad un progetto, di cui la pubblica opinione proclama la necessità e l'urgenza, la Commissione non aveva che una cosa da fare. Le incombeva di provare che la legge è giusta non meno che necessaria.

La Commissione crede essere riuscita allo scopo, ed è per ciò ch'essa vi propone, all'unanimità de' suoi membri, l'adozione delle proposte del Governo.

La Commissione nutre la speranza che la nuova legge basterà a prevenire i serii abusi che si temono, e che non sarà neppur necessario al Governo d'usare del potere di repressione, di cui la legislatura l'armerà.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di legge con 61 voto contro 16. Ecco un breve compendio della discussione:

Coomans (destra) combatte il progetto di legge, che gli pare in tutto contrario all'equità ed agl'interessi delle Compagnie.

Il *ministro delle finanze* difende il progetto, la cui necessità è stata provata da fatti molti e recenti. D'altra parte, il progetto di legge non ha assolutamente nulla d'iniquo, giacchè rispetta i diritti acquisiti, lasciando sussistere le convenzioni che furono concluse prima della sua promulgazione. Sotto l'aspetto commerciale, v'hanno grandi inconvenienti a lasciare che gli stranieri acquistino nel Belgio le linee ferroviarie.

Bruneau (sinistra) aderisce all'opinione del ministro.

Hardy (estrema sinistra) si dichiara contro il progetto di legge, del pari che contro tutte le misure che feriscono la libertà dell'industria. Infatti, egli considera l'industria delle ferrovie come un'industria simile a qualsiasi altra. La legge non deve trattarla altrimenti.

Jacobs (destra) considera il progetto di legge come contrario a tutti i principii giuridici, perchè ha un effetto retroattivo, e dà allo Stato diritti che i capitolari d'oneri non gli danno.

Il *ministro della giustizia* dice che il progetto di legge è stato presentato per garantire il pagamento dei *coupons* d'obbligazioni, ed anche per tutelare gl'interessi degli azionisti.

Coomans vede nella presentazione del progetto di legge l'idea d'assorbire nella ferrovia dello Stato tutte le linee indipendenti.

Kerwyn (destra) domanda se il Governo è bastantemente munito dal capitolato d'oneri della Compagnia del Lucemburgo per impedire la convenzione colla Compagnia francese dell'Est.

Il *ministro delle finanze* risponde ch'era inutile farvelo figurare, imperocchè in questa materia *lo Stato ha de' diritti cui esso afferma.*

Carlier (sinistra) presenta un emendamento, con cui il Governo s'impegna ad indennizzare precedentemente le Compagnie di ferrovie.

Orts (relatore) teme che questo emendamento non risulti un riscatto generale di tutte le linee da parte dello Stato.

Jacobs presenta un emendamento, con cui le questioni d'indennità verrebbero portate davanti ai Tribunali.

Questo emendamento è respinto, e lo è pure quello di Carlier.

Il progetto di legge viene perciò messo ai voti, ed adottato con 61 voti contro 16, e 2 astensioni. Dopo ciò, la seduta è sciolta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Pest 14 *febbraio.*

L'agitazione per le elezioni continua ad essere vivacissima. Tutta l'Ungheria, conscia dell'importanza di questo diritto eminentemente costituzionale, vi prende vivissima parte. Si potrebbe dire che la nazione è in un campo aperto politico. La sinistra dispone di mezzi non lievi, e, confesso il vero, sviluppa una tale e tanta energia, che, ove la parte più intelligente appartenente al partito del sommo patriotta e legislatore Deak, non conservasse quella dignitosa, ma sempre vigilante svegliatezza, potrebbe riportare una vittoria che non sarebbe nient' affatto proficua al progresso politico economico.

Quanto alla nostra capitale non si ha idea del suo rapido progresso. Vi dirò soltanto che in due anni furono costrutte *cinque mila case*, e continuamente si fanno fabbriche nuove. La popolazione aumenta considerevolmente. Le molte Società delle carrozze di servizio pubblico non bastano. Nei dintorni della capitale e nella capitale medesima si sono fatte strade ferrate a cavalli. Le fabbriche industriali, le Banche di credito sorgono su di una vasta scala. Dacchè molti Governi stranieri stabiliscono Consolati nella capitale ungarica, il commercio prese uno sviluppo potente. La rete di strade ferrate si aumenta secondo il movimento mercantile. La popolazione è presentemente molto occupata nel processo del principe Karageorgewitsch, che nega la sua complicità nell'assassinio dell'infelice Principe di Serbia.

Potete immaginarvi la terribile impressione che fece l'incendio della nostra Accademia di scienze, lettere e belle arti. A proposito di questo, lessi delle corrispondenze erronee, che probabimente furono riprodotte nei fogli italiani. M'affretto, dunque, di comunicarvi che *nemmeno un solo quadro* della celebre galleria Principe Esterhazy fu danneggiato. Il timor panico fu immenso e non senza ragione, ma fortunatamente non vi fu alcuna perdita rilevante. Solamente si bruciarono alcuni quadri, opere del vivente pittore sig. Carlo Telepy, già scolaro dell'Accademia di belle arti di Venezia, presentemente segretario della Società artistica nazionale. Anche il tetto dell'Accademia stessa non bruciò intieramente.

Credo di fare cosa grata ai gentili vostri lettori, amatori di belle arti, mandando questa lieta ed autentica notizia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, a tenore del quale i Comuni di Quinto Romano, Figino di Milano e Quarto Cagnino (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Trenno.

2. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale si approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, N. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica, Regolamento ch'è unito al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale viene approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, N. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica.

ITALIA

Leggesi nel *Partito Nazionale* di Bologna in data del 16:

Sappiamo che domenica, in Imola, accadde un tafferuglio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Alcuni giovani, cui era stato negato il permesso di mascherarsi, credettero di reagire usando grida sediziose e riunendosi anche in attitudine minacciosa.

Una delle Guardie intervenute coi reali carabinieri per sedare il tumulto, malauguratamente lasciò partire un colpo di revolver. Ciò fu occasione di collutazioni, che non si sa a che punto sarebbero giunte, se egregii ed autorevoli cittadini non si fossero lanciati con patriottismo, e coraggio in mezzo alla folla, e non avessero valso ad ottenere che gli schiamazzatori si ritraessero alle case loro.

Speriamo che non si abbia a ripetere il caso che da futili pretesti, come le maschere, si tragga cagione per mantenere agitati e per ispingere alle violenze i partiti politici.

Il *Confine ligure* scrive che l'imbarcadero o Stazione internazionale della ferrovia che si doveva fare a Ventimiglia, sarà invece stabilito a Mentone.

Questa notizia è confermata nel seguente modo dal corrispondente fiorentino (C) della *Gazzetta di Milano*:

«I lavori della ferrovia ligure procedono con energia ed attività. La congiunzione di questa linea con quelle di Lione - Mediterraneo hanno dato luogo ad alcune trattative fra il nostro Governo e quello di Francia per decidere il punto dove si costruirà la Stazione internazionale. Il Governo italiano intenderebbe che questo punto fosse Ventimiglia, perchè più vicino alla nostra frontiera; il Governo francese desidera che la Stazione sia collocata a Mentone, luogo amenissimo per le sue deliziose campagne, e pel dolce clima, invidiato da tutti gli stranieri che vi soggiornano per intiere stagioni. Si crede che il punto prescelto sarà Mentone, come quello che può offrire un dilettevole riposo ai viaggiatori che dovranno sostare ivi per le operazioni della dogana.»

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 15 febbraio:

S. E. il signor marchese di Banneville fino dal giorno 7 novembre del passato anno 1868, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

GERMANIA.

Monsignor Namczanowski, Vescovo di Agathopolis *in partibus* e grande limosiniere dell'esercito prussiano, pubblica la prima circolare risguardante la quaresima. Gli articoli di concessione che l'accompagnano sono notevoli per le dispense eccezionali e per l'indulgenza plenaria accordata dal Santo Padre, a tutti coloro che, in pericolo di morte e senza essere confessati, recitano il *Confiteor*. Parecchie altre indulgenze vennero concesse nelle condizioni ordinarie. L'*International* del 15 febbraio dice che tornasi a parlare del ristabilimento della Nunciatura a Berlino. Così la *Civiltà Cattolica*.

Scrivono da Colonia alla *Correspondance Germanica*:

Tutti gli anni, il lunedì grasso, un gran corteggio organizzato dalla Società del carnevale percorre le vie di Colonia. In questo corteggio figurano, rappresentati allegramente, i principali avvenimenti dell'anno, e i personaggi i più notevoli di tutti i paesi. Questa volta, due dei numerosi carri rappresentavano la Francia e la Spagna. Il primo avea la forma di un'immensa lanterna, e i più alti personaggi vi erano in caricatura. Il carro rappresentante la Corte d'Isabella era di un'indecenza ributtante.

Berlino 15 *febbraio.*

Oggi fu aperta la sessione di quest'anno del Consiglio federale per parte del cancelliere federale. Si elessero le Commissioni, poscia la Presidenza presentò dei disegni di legge per istabilire postecipatamente il bilancio federale per l'anno 1869, e per introdurre come leggi federali un Regolamento cambiario e il Codice di commercio; indi il trattato postale colla Svezia, la Convenzione consolare coll'Italia, un progetto per l'istituzione d'un Consolato generale a Messico, e finalmente un progetto di Regolamento industriale.

L'ufficiale *Staatsazeiger* pubblica le leggi relative al sequestro dei beni de' Principi spodestati.

Francoforte 14 *febbraio.*

Un'adunanza di oltre 3000 cittadini approvò quasi ad unanimità una risoluzione, con cui i cittadini di Francoforte protestano assolutamente contro qualunque sottrazione delle sostanze della già città libera di Francoforte, come pure contro qualunque decisione delle Autorità civiche che aderisca a tale sottrazione. In pari tempo, furono disapprovate le relative risoluzioni del Magistrato e dei delegati civici del 10 febbraio.

FRANCIA.

Parigi 15 *febbraio.*

Il foglio ufficiale scrive: Sentiamo che il bastimento *Le Cacique*, su cui trovavansi dei condannati, ed il quale era ancorato a Caienna, è affondato improvvisamente, e vi perirono parecchi deportati, malgrado i più pronti soccorsi prestati. Il ministro della marina ordinò un'inchiesta intorno a questo avvenimento, che nulla faceva prevedere, e di cui debbono ancora scoprirsi le cause.

L'*Etendard* smentisce ne' seguenti termini la voce corsa dell'espulsione de' profughi annoveresi dalla Francia: «Il Governo francese, che rimane contemporaneamente fedele ai sentimenti d'una generosa ospitalità ed all'adempimento de' suoi obblighi internazionali, non è esposto ad alcune difficoltà in tale riguardo. Il conte Bismarck stesso riconobbe pure ciò nel suo ultimo discorso, rendendo giustizia alla lealtà della Francia, ed accennando come questo Stato si studii di conciliare fra loro i riguardi verso i profughi annoveresi e le disposizioni richieste dalla prudenza.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Sul fatto di Acquabuona presso d'Ampezzo, ecco ciò che leggiamo nel *Trentino* del 15 febbraio:

Ecco quanto, sui deplorabili fatti del 26 p. p. gennaio verificatisi in Ampezzo, ci viene scritto da persona, della veracità della quale noi osiamo garantire.

Cortina d'Ampezzo 12 febbraio.

Le molte relazioni scritte finora in proposito del doloroso fatto avvenuto in Acquabuona d'Ampezzo, fra alcuni contrabbandieri italiani, e le guardie di finanza austriache, sono così disparate e contrarie, che credo mio dovere, secondando il desiderio del sig. Direttore del *Trentino*, nell'interesse generale, descrivere il fatto genuinamente senza glosse e commenti, aspettando che la giustizia, la quale, a quanto sento dire, starebbe informando (1), dichiari pubblicamente da qual parte sia il torto, e da quale la ragione.

La notte del 26 gennaio verso le ore 10 e mezzo, 4 guardie di finanza austriache, sia caso, sia che li avessero prima ormeggiati, s'incontrarono fra Acquabuona e Zuel, in 25 contrabbandieri carichi di sale, giovani quasi tutti, del comune di Longarone. Alle intimazioni delle guardie, i contrabbandieri, fidenti a quanto sembra nel loro numero, si rifiutarono di depositare il carico, e continuarono la loro via. Qui cominciano i dispareri. Le guardie sostengono che i contrabbandieri, armati di bastoni, furono i primi a minacciarle ed assalirle, e che fecero uso delle armi, solo quando furono costrette, e per difesa; i contrabbandieri, al contrario, e particolarmente uno di essi pochi momenti prima di spirare, dichiarano che pochi fra essi erano armati di bastoni trovati al momento lungo la via, che scongiurarono le guardie a lasciarli passare, che aveano fatte 25 miglia di strada per provvedersi quel po' di sale a sostegno delle miserabili loro famiglie, e cercarono tutte le vie per impietosire l'animo delle guardie. Comunque sia la cosa, le guardie fecero fuoco sui contrabbandieri, e adoperarono contro essi le loro terribili baionette. Se i 25 individui fossero stati contrabbandieri di mestiere, è certo che le guardie non la scampavano così bene; se, come asserisce il corrispondente del B. f. T. u. V., avessero adoperato *molto bene i loro nodosi bastoni guerniti di ferro*, le guardie avrebbero certamente riportato almeno qualche lesione, e se, per ultimo, i contrabbandieri avessero attaccate le guardie di fronte, le ferite riportate sarebbero sul davanti della persona. Invece nulla di tutto ciò; le guardie rimasero affatto illese, e le ferite, secondo la perizia medica sono tutte per di dietro. Ma v'ha di più ancora, il disgraziato che riportò una fucilata nella schiena, e che morì poche ore dopo alle Seghe di Socol presso Acquabuona, fu ritrovato solo e molto più lungi dal luogo ove successe il parapiglia. Uno dunque di questi infelici morì da una fucilata nella schiena; un altro da un colpo di baionetta pure nella schiena, spirò a S. Vito il giorno dopo; ad un terzo si dovette estrarre una palla nella coscia sinistra all'ospitale di Zoldo; a un quarto furono monche tre dita di una mano da una sciabolata; ad un quinto un orecchio, oltre a molti altri più o meno feriti.

Questo fatto funestissimo sollevò l'indignazione generale, tanto in Ampezzo che fuori. La domenica susseguente, tre delle medesime guardie di finanza si portarono armate a Cortina, e, quasi sfidando la pubblica opinione, si posero a passeggiare su e giù. Ma questa volta non si ebbero dagli Ampezzani una buona accoglienza, perchè furono accompagnate per quanto è lungo il paese da mille fischi, urli ed imprecazioni, e se le Autorità non si fossero frapposte, facendo appello al buon senso della maggioranza, e facendo disarmare le guardie, potea succedere qualche cosa di peggio.

Ecco il fatto tale e quale avvenne; ai lettori i commenti.

Pest 15 *febbraio.*

Oggi fu terminato l'interrogatorio di Trifkowitsch nel processo Karageorgewitsch. Esso fu confrontato coll'ex-Principe, e persistette nelle sue deposizioni evasive. Incominciò l'esame di Stankowitsch, che non fu condotto a termine; egli nega pertinacemente di aver preso parte all'assassinio.

Da Mohacs riferiscono che la sinistra fa ivi straordinarii progressi, e che un Comune dietro l'altro si stacca dal partito Deak.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi parlano molto di un banchetto datosi a Dublino per l'elezione del lord mayor. Il lord luogotenente d'Irlanda, lord Spencer, pronunziò un discorso di conciliazione. Parlò di ravvicinamento, di fusione, d'obblio degli antichi torti. Invitò il popolo irlandese ad appog-

---

(1) Un asciutto *Comunicato* inserito nel *Bote* del 6 corrente e da noi riportato nel nostro Numero 30 degli 8 corrente ci permette di sospettare, che finora il tutto si riduca a una semplice inquisizione disciplinare, nella quale, accogliendo come prova la deposizione delle guardie, in quanto elleno sono vincolate dal *giuramento d'ufficio*, si venne al risultato di dichiarare, *di non aver avuto luogo, da parte delle guardie, alcun abuso dell'arma.*

Noi però non dubitiamo, che, trattandosi di due uomini restati morti e di altri gravemente offesi, l'Autorità giudiziaria non sia per prendere in mano la cosa, trattandola a norma delle disposizioni della legge.

(*Nota della Red. del* Trentino.)

giare gli sforzi ch' egli farà per riparare i mali del passato mediante una legislazione progressiva.

Criticato dagli organi del partito conservatore, il discorso di lord Spencer fu vivamente approvato dai liberali. Vi si riconobbe generalmente un programma di politica liberale in Irlanda. L'Arcivescovo cattolico di Dublino, il Cardinale Cullen, ch' era pur presente, parlò con grande elevatezza di idee. Egli insistette su questo, che al nostro tempo, a condizione di rispettare le convinzioni dei loro simili, gli uomini debbono esser liberi di pensare e d'agire secondo la loro coscienza.

I Vescovi irlandesi della Chiesa anglicana cominciano a dar segno di vita ed a preoccuparsi dei disegni del Ministero. Essi vorrebbero riunirsi per deliberare d'amore e d'accordo intorno alla via da seguire e per questo intento diressero una petizione alla Regina, capo della Chiesa anglicana.

Ma il Governo non ha creduto opportuno di aderire alla loro domanda, cosa assai rilevante in un paese, in cui la libertà di riunione è illimitata, e la discussione de' grandi interessi pubblici non ha confini. Ci pare perciò meritevole di pubblicare così l'istanza come la risposta, quali ci sono recate dai giornali di Londra del 4 corr.:

A S. M. la Regina.

Noi Arcivescovi e Vescovi di ramo irlandese della Chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, c'indirizziamo rispettosamente alla M. V. per pregarla umilmente di accordare a questo ramo della Chiesa-unita la stessa libertà di riunirsi, che ha quella delle Provincie inglesi.

Noi abbiamo giudicato nostro dovere di farvi la stessa preghiera, ma lo facciamo con tanta maggiore insistenza nel momento attuale, in cui si tratta di prossimi provvedimenti che riguarderanno da presso il benessere della Chiesa, e sui quali, allorchè essi sono ancora in discussione, sembra giusto che i Vescovi ed il clero abbiano la facoltà di deliberare in modo regolare e costituzionale ed esprimere il loro giudizio.

Noi siamo d'altronde persuasi che, nel caso in cui fossero introdotti serii cambiamenti alle condizioni della nostra Chiesa, le conseguenze sarebbero delle più disastrose, se non esistesse già qualche assemblea di questo genere, capace di essere consultata e di dare a tutta la Chiesa, con autorità, consigli in una crisi, che anche nel caso migliore sarà colma di difficoltà e di pericoli.

I petenti pregheranno sempre per V. M.

Firmati: M. G. Armagh, Samuel Meath, R. Down, H. Kilmore, Charles B. Tuam, W. Derry, Richd. C. Dullin, J. F. Ossory e Ferns, Robt. Cashel, Wm. Killalve, John Kork, Charles Limerick.

Il ministro dell' interno fece a quest' indirizzo la seguente risposta:

Milord. Devo informare Vostra Grazia che ho avuto l'onore di sottoporre alla Regina la petizione degli Arcivescovi e dei Vescovi del ramo irlandese della Chiesa unita, trasmessa da Vostra Grazia al segretario di Stato il 23 dicembre ultimo, e chiedendo che S. M. graziosamente si compiacesse di accordare a questo ramo della Chiesa unita la stessa libertà di riunirsi in convocazione, che hanno le Provincie inglesi; mi spiace d'informare Vostra Grazia, che il Governo di S. M., dopo maturo esame della vostra Memoria, non si crede autorizzato a dare a S. M. il consiglio di aderire alla vostra preghiera.

Ho l'onore, ecc.

H. A. Bruce.

A Sua Grazia l'Arcivescovo d'Armagh.

Londra 8 febbraio.

Lo *Spectator* narra che a Delhi, capitale dell'Impero anglo-indiano, si è fatta una importante scoperta. Il bibliotecario dell'India, House, trovò in una cassa polverosa e dimenticata la piccola Biblioteca che Tamerlano avea raccolto durante le sue spedizioni di guerra. Tra le altre rarità, essa contiene preziosi documenti sulla vita di Maometto. S'ignora se un tale bottino sia stato fatto nella prima o nella seconda presa di Delhi, ove era conservato con religiosa venerazione dai discendenti del famoso conquistatore.

SPAGNA.

Ecco il proclama della ex-Regina Isabella del quale facemmo cenno:

Alla Nazione spagnuola.

« Un'Assemblea nazionale illegalmente convocata ed eletta, in gran parte, in virtù di mezzi violenti e colpevoli, sta per riunirsi rispondendo all'appello di quattro ambiziosi, i quali, seducendo l'armata e chiamando in aiuto fino i delinquenti, sono riusciti col terrore a sostituire la loro vile e funesta tirannia alla Costituzione ch' essi avevano quasi tutti giurata, alla religione, alle leggi, agli usi e ai costumi della patria, ch' essi hanno rivoltata da capo a fondo e che distruggono ogni giorno.

« È venuto il momento di fare udire la mia voce, a voi, signori senatori, signori deputati delle Cortes legittime del Regno, alla nazione intiera, testimone impassibile di sì grande scandalo. L'erede di Pelagio e di San Ferdinando non può assistere più a lungo a tale spettacolo, senza fare intendere almeno la propria protesta: ed io protesto nel modo più solenne e più categorico: io dichiaro nullo e privo di qualunque valore tutto ciò che è stato fatto o si sta per fare: io voglio conservare intatti i miei diritti, di cui non hanno potuto spodestarmi coloro che si pretendono rivestiti di un potere che nessuno potè conferir loro, tranne lo spirito di tenebre che dirige i loro atti.

« Il mondo intiero sa ormai com' essi hanno potuto condurre la Spagna infelice alla dolorosa situazione attuale. Grazie alle grida tumultuose che proclamavano una volontà universale e sovrana, essi hanno potuto surrogare al potere supremo del Re unito alle Cortes, ossia alla Rappresentanza più antica e legittima del diritto politico in Spagna, una teoria, tanto inapplicabile in pratica, quanto ingannatrice nelle apparenze.

« Quattro mesi sono appena decorsi, e voi vedete già questi tre partiti che si proclamavano come sovranità nazionale, non intendersi più che nelle idee di distruzione, a tal punto, che la mia autorità legittima e costituzionale, eredità di cento Re, consacrata da cento generazioni, si vede nell'obbligo di arrestare, per quanto è in sua facoltà, il corso delle spaventevoli calamità che minaccia, se crescono ancora, di annientare la Religione, la Monarchia e perfino l'unità del paese che ci vide nascere.

« Senza l'ingiustizia, la follia e la violenza che regnano in questo momento, voi mi vedreste accorrere in persona. Quando la calunnia impera invece della verità, quando i benefizii si dimenticano, e il rimorso è soffocato dalla paura del tradimento e da sventure che talvolta piace alla Provvidenza di mandare ai popoli come gastigo; quando si giunge a servirsi degli errori imputabili a tutti coloro che furono ministri, allora si forma un tessuto completo di accuse contro il Monarca, il solo nel Regno che le leggi rendono sacro e inviolabile.

« Ma se Dio abbrevia il tempo del castigo, e se le nubi addensate dalla falsità, rese più nere dalla calunnia, finiscono per dissiparsi, e se, come spero, io vengo richiamata da coloro stessi che nel loro errore mi hanno costretta a partire, senza saper tutto ciò che v'è di amaro per una figlia di Re nel mangiare il pane dell'esilio, nel calpestare la soglia di una casa straniera, e nel vuotar la coppa delle lacrime e del fiele; se, infine, la verità, tarda sì, ma sicura, riaccende il fuoco dell' entusiasmo con cui il mio popolo mi ha sì sovente acclamata, e di cui il mio cuore afflitto ha oggi più bisogno che il mio orgoglio oltraggiato: se, come io non ne dubito nemmeno un momento, l'amor del mio nome si risveglia in voi per ispirarvi il rispetto, all'ombra del quale solo possono svolgersi in una Monarchia così antica come cattolica i frutti preziosi della pace, il governo saggio e l'amministrazione integra, base fondamentale della felicità pubblica; allora, Spagnuoli, in mezzo a voi tutti, io di altro non mi ricorderò, tranne della vostra fedeltà e dei servizii resi.

« Intanto è alla vostra lealtà, signori senatori e deputati delle Cortes legittime del Regno, che io mi rivolgo, ed agli uomini d'onore di tutti i partiti, affinchè voi conosciate bene, e facciate ben conoscere con tutti i mezzi che sono in vostra facoltà, la mia protesta, la quale deve pel presente e per l'avvenire liberarmi dalla grave responsabilità che pesa sopra di me, protesta che senza nessuna ambizione di potere, e non obbedendo che al mio amore per la patria e per la dinastia, io depongo dinanzi a Dio, solo testimone inconfutabile della sincerità dei sentimenti umani.

« Egli vede i miei: e sa che se il bene pubblico, la sicurezza del Principe delle Asturie, e altre considerazioni elevate non arrestassero la mia coscienza, solo giudice in questa grave faccenda, io saprei cingere della mia corona la sua fronte, perchè Dio, nella sua scienza eterna, sa che la mia testa non vi trovò che spine, e che se la coprì qualche ramo di alloro, e se questi rami poterono produrre qualche frutto, io li riservo tutti per mio figlio . . . dirò meglio per tutti i miei figli, dappoichè Alfonso non sia che il primo fra loro, mentre io amai tutti gli Spagnuoli con viscere di madre.

« Riuniamoci, dunque, tutti insieme per portar rimedio a questo rovinìo generale: ognuno nella sua sfera d'azione faccia il possibile, in nome di Dio, per impedire che si calpestino le leggi, che si alimentino malvage passioni, che si faccia scomparire ogni legittimo diritto, e che i tempii di Gesù Cristo siano gettati abbasso, per impedire infine che si dica di noi che questa santa religione, che pura ricevemmo dai nostri padri, venne da noi trasmessa ai nostri nipoti profanata e avvilita.

« ISABELLA. »

Leggesi nella *Patrie* a questo proposito:

Il nuovo manifesto della Regina Isabella è stato pubblicato ieri dal *Moniteur universel*, ed è decisamente così vero, così autentico, quanto il precedente era falso.

Le nostre informazioni a questo riguardo non lasciano alcun dubbio sull'origine regia di questo documento, diretto alla nazione spagnuola, e che porta la firma *Isabella*.

Olozaga non assisteva alla seduta di apertura delle Cortes a Madrid. Bisogna dunque che quegli, cui accennava il telegrafo, fosse un altro, forse suo fratello.

La *Patrie* ha da Madrid, 10, che, giunto in quel giorno, era anche ripartito per Parigi, avendo saputo che la sua candidatura alla presidenza era stata posta in disparte in un'adunanza preparatoria dei deputati presenti a Madrid. In quella stessa adunanza fu proposto ed acclamato Re di Spagna il padre del Re di Portogallo, pel quale hanno votato i democratici e i repubblicani, che sperano nell'annessione o fusione prossima col Portogallo. I deputati presenti erano 136. Il Governo volea ritardare tale manifestazione, ma non vi è riuscito.

La *Corrispondencia* di Madrid narra che nel panico suscitato dai colpi di fucile sparati nella via S. Girolamo durante la seduta d'apertura delle Cortes, parecchie persone si ruppero le braccia o le gambe.

Le Cortes hanno eletto presidente il sig. Rivero (democratico), con 168 voti contro 50 dati al sig. Orense. Furono eletti vice-presidenti: il sig. Vega-Armijo (unione liberale), Martos, democratico, Cautero, progressista; C. Valera (democratico progressista).

GRECIA.

Il signor Metaxà, ministro di Grecia a Pietroburgo, avrebbe, così il *Temps*, indirizzato al ministro degli affari esterni ad Atene, il seguente dispaccio:

16 *gennaio*. — Il principe Gorciakoff mi ha comunicato la Dichiarazione della Conferenza. Egli la riguarda come accettabile per noi, e manda ordini all'incaricato d'affari di Russia ad Atene, per consigliarne con tutti i mezzi l'accettazione; giacchè non possiamo impegnarci in una guerra, nella quale ci troveremmo assolutamente isolati.

Atene 12 febbraio.

Il Ministero ha abolito l'istituzione della Guardia nazionale, e ordinato una leva militare straordinaria. Il paese è perfettamente tranquillo. *(Indép. Belge.)*

AFRICA.

Scrivono da Tunisi alla Società l'*Alliance Israélite*, di cui è capo il sig. Crémieux, che gli atti di fanatismo ivi commessi recentemente contro gl'Istraeliti, indussero il Corpo consolare a rivolgersi al Beì con una rimostranza collettiva. Da questo documento, sottoscritto per parte dei consoli generali di Francia, d'Inghilterra, della Confederazione della Germania settentrionale, di Spagna e d'Austria, apparisce che, durante l'anno scorso, furono uccisi 17 Israeliti, senza che gli uccisori fossero stati pur sottoposti a processo, benchè parecchi di essi siano perfin conosciuti dalla polizia. Ancora ultimamente, l'Israelita indigeno di Tunisi fu assassinato in uno dei quartieri più popolosi della città, senz' altro motivo apparente, che il sospetto di essere passato pel cortile della grande moschea di Gema-Zeituna.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 febbraio.

Onori funebri a Paleocapa. — Questa mattina, alle ore 10, nella Basilica di S. Marco, ebbe luogo il servigio funebre, ordinato dal Municipio, in onore al Paleocapa, simile nella pompa a quello fatto per Manin nel settembre scorso. V' intervennero il Sindaco colla Giunta municipale, ed il Consiglio comunale, il Prefetto della Provincia, coi deputati provinciali e i consiglieri di Prefettura, l'ammiraglio comandante il terzo Dipartimento marittimo, e il comandante interinale della città e fortezza, colle primarie Autorità militari e numeroso stato maggiore, il comandante la Guardia nazionale con molti ufficiali; la Presidenza del Tribunale d'Appello colle Autorità giudiziarie, i direttori e gl'impiegati di finanza e delle ferrovie, le primarie Autorità civili, le rappresentanze della pubblica istruzione, degl'Istituti pii, del commercio e delle professioni liberali.

Vi assistettero pure il Cardinale Patriarca ed i consoli degli Stati esteri in buon numero; e i senatori e deputati che si trovavano in Venezia.

L'Istituto e l'Ateneo veneto, di cui il Paleocapa era membro, e la Società degl'ingegneri civili, che conta tanti allievi ed ammiratori dell'illustre defunto, erano degnamente rappresentati, e specialmente gl'ingegneri erano così numerosi, che mal poterono trovar posto nelle panche ad essi assegnate. Nobile ed eloquente manifestazione di stima al grande loro maestro.

La Società di mutuo soccorso degli operai, quella del Tiro a segno, i rappresentanti della stampa intervennero pure; la prima portò anzi la bandiera della Corporazione, velata a lutto. Il pubblico poi nella chiesa era numerosissimo, e colla mesta cerimonia fu reso un bell'omaggio alla scienza ed alla memoria dell'uomo ch' erasi dedicato per tutta la vita all'onore ed al vantaggio della patria.

Onorificenza. — Abbiamo fatto cenno lo scorso anno di un magnifico *Album*, contenente disegni di opere d'architettura ed ornamentali dell'egregio nostro prof. Cadorin. Quest' *Album*, stupendamente decorato nella parte esteriore, con lavori del distinto artefice sig. G. B. Bertolini, venne già presentato dal professor Cadorin a S. M. il Re di Svezia.

Ora ci gode l'animo di poter annunziare, che il bel presente artistico venne aggradito dall'alto personaggio cui fu indirizzato, e in ricambio alla personale devozione e al merito artistico del nostro Architetto, S. M. il Re di Svezia si compiacque d'inviargli una medaglia d'oro, coll'effigie reale; medaglia che giunse al professore Cadorin, accompagnata dalla lettera più lusinghiera. Il Cadorin altresì ottenne dal nostro Governo l'autorizzazione di fregiarsi della detta medaglia.

Museo civico. — Una pregevole raccolta di sigilli dell'epoca 1848-49 si è formata in questi ultimi tempi nel Museo civico, così per averne in esso collocato il Municipio parecchi da lui conservati nel proprio ufficio, come per doni di privati, e per acquisti. Ad eccitare per tanto coloro che ne possedessero, a voler farne generoso dono al Museo, crediamo utile cosa riportarne l'elenco, disponendoli per alfabeto.

Abbigliamento del 1.° reggimento di linea veneta.

Amministrazione militare, Commissario Morales.

Annonarie commissioni dell' I fino all' VIII Circondario.

Armi speciali (Comando delle).

Artiglieria (Ispettorato generale).

Guardia civica. Primo sigillo usato da essa, uno di quelli della vecchia Repubblica.

Id. Id. Comando del II battaglione.

Id. id. Comando generale, due sigilli.

Id. id. Cancelleria del Comando generale.

Id. id. Comando della Guardia civica di Dorsoduro.

Id. id. Comando del II battaglione di San Marco.

Id. id. Comando della III legione.

Id. id. Ufficio di abbigliamento.

Guardia mobile. Comando della I legione.

Guardia nazionale di S. Marco (Comando della).

Id. id. Comando della I legione.

Id. id. Comando della III legione.

Id. id. Comando della IV legione.

Id. id. Comando in secondo della Guardia nazionale.

Guerra (Commissariato di) Uno col leone e due senza.

Id. (Comitato di).

Id. (Ministero della) quattro sigilli, uno grande e due senza leone.

Linea veneta (Comando del I regg.° di).

Id. id. (Consiglio di amministrazione del I reggimento).

Ospitale militare a S. Francesco della Vigna.

Id. id. alle Convertite.

Id. id. di S. Giorgio Maggiore, due sigilli.

Id. Commissione all' acquartieramento delle truppe, ed allestimento degli Ospitali.

Id. di convalescenza agl' Incurabili.

Id. di S. Chiara (Direzione dell').

Trasporti militari (Comando della Casa dei) due sigilli, uno col leone ed uno senza.

A questi sigilli devesi aggiungere quello del *Comitato nazionale centrale di Venezia, durante l'ultima occupazione straniera*, che, a merito dei generosi cittadini che lo componevano, venne deposto nel Museo.

Banca mutua popolare di Venezia. Dietro approvazione del rendiconto annuale (1.o esercizio) di questa Banca, seguita nell'adunanza generale del 31 gennaio p. p. si avvertono i signori socii che il dividendo fissato il L. 2:80 (Lire due cent. ottanta) per Azione (artic. 27 dello Statuto) verrà pagato nell'Ufficio della Banca stessa, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., dietro presentazione dei relativi certificati e ciò dal 1. marzo p. v. in poi.

Per le azioni non completamente versate, verrà, a termine degli art. 12 e 13 dello Statuto accreditata la quota di dividendo in ragione di cent. 70 (centesimi settanta) per ogni quarto d'azione a deconto del residuo che resta da versarsi, ed i signori Socii potranno ritirarne le relative ricevute nelle ore sopra fissate.

Si avvisa inoltre che per l'aumento avvenuto del fondo di riserva, il Consiglio d'Amministrazione, a termini dell' art. 14 dello Statuto, ha stabilito il sopraprezzo da pagarsi per le nuove soscrizioni dal 1.° gennaio a. c. in poi in Lire 1 (Lire una) per azione, che dovrà essere pagato all'atto della soscrizione, unitamente alla tassa d'ammissione.

Venezia, 15 febbraio 1869.

Per la Banca mutua popolare di Venezia
Il consigliere d'Amministrazione dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

Società anonima industriale pel lavori di cartonaggio. — Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 1 pom., nel locale dello Stabilimento sito a S. Antonino, calle Coppo, N. 3373, onde trattare e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento e sullo stato economico dell'istituzione.
2. Comunicazione del Regio Decreto con cui venne approvata la nuova emissione di azioni.
3. Deliberazione sul modo più pronto per ottenere il completamento del capitale sociale.
4. Sorteggio dei 4 membri cessanti del Consiglio di amministrazione a termini dell' art. 19 dello Statuto sociale, e conseguente nomina di altrettanti membri in sostituzione.

Qualora non intervenisse il numero di socii stabilito dall' art. 24 dello Statuto, l'adunanza avrà luogo nella domenica successiva 7 marzo, nella quale, le deliberazioni sugli oggetti suaccennati, saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ospizii degli Esposti e della Maternità. — Sappiamo (così la *Lombardia*) che trovansi in Milano i signori cav. Sartori deputato provinciali di Venezia, ed il dott. Andrea Carli, espressamente qui inviati da quel Consiglio provinciale, per esaminare e studiare sul luogo le riforme ed i provvedimenti, con tanto senno e successo introdotti dal nostro benemerito Consiglio provinciale nei nostri Ospizii degli Esposti e della Maternità.

Elenco delle offerte fatte alla Commissione della Società della *Vita Veneziana* per le Feste del Carnevale 1869. — *X. ed ultima Lista*:

Direz. delle strade ferrate dell' Alta Italia it. L. 1000. — Nob. Famiglia Girolamo Marcello 40. — Luigi Regazzoni 15. — Bar. Swift 5. — Pietro Puriziol e comp. 8. — Gerolamo Scarpa 5. — Maschera di Gianduia 6. — Puliga tenente di Vascello 5. — Gilbert Neville 100. — Co. Carlo Morosini 50. — Lattes e Zecchia 5. — Scarpa 5. — C. Baldassi 5. — Generale cav. Giorgio Manin 15. — Pietro Pozzetto 2. — Dalla Rena Luigi 2. — Martin Jogna 2. — N. N. 1. — N. N. 1. — Vincenzo Serraglia 4. — G. Biasiutti cent. 50. — Francesco Scarpa Lire 2. — Domenico Decol 1. — G. B. Cecchini 4. — De Martino 2. — Lucheschi 5. — Dallefio 1. — Teodoro cav. Toderini 5. — Martino Michiele cent. 50. — Fratelli Orefice Lire 4. — Zoppetti Carlo 2. — Volpi Alessandro 2. — Famiglia Padovin 5. — Caburloto Francesco 1 e cent. 25. — Ambrosi Luigi 2. — Facchin Antonio 2. — Ferri Agostino 1 e cent. 50. — Buscovich Giovanni L. 2. — N. N. 1 e cent. 25. — Andrea Ghin 2. — Monferini Graziadio 1. — Comirato Giuseppe 1. — Datos Antonio 2. — Cazzagon Vincenzo 1. — Biasotti Antonio 4. — Mazzaro Giuseppe 3. — Caravaglio Giuseppe 2. — Ditta Rondina 1. — S. E. Tecchio comm. Sebastiano 10. — Dott. Giacinto Namias 20. — Ivancich Luigi 20. — Malipiero Francesco 20. — Boldù co. Roberto 10. — Alvisi avv. Luigi 10. — Monterumici avv. 10. — Bonamico avv. Jacopo 10. — Cadel Sebastiano 10. — Baronessa G. Vranyczany 10. — Goetto Andrea 10. — Fabris avv. Francesco 10. — Errera Angelo 10. — Pellegrini co. Francesco 10. — Gradenigo co. Achille 10. — Famiglia conti Calbo Crotta 10. — Valmarana co. Giuseppe 10. — Colletti Agostino 8. — Dalmayda Giuseppe 5. — Duregati Antonio 5. — N. N. 5. — Fortis avv. Leone 5. — Fratelli Rubbi 5. — Wiel Giuseppe 5. — Corsale Domenico notaio 5. — Malenza avv. Gio. Batt. 5. — Fabbro Eugenio 5. — Lantana avv. 5. — Salon cav. Giovanni 5. — Boldrin Franchini 5. — Cozzarini Giuseppe 5. — Costola Francesco 5. — Parma cav. Marco 4. — Moro Costante 4. — Verona cav. Giuseppe 4. — Berton Luciano 4. — N. N. 4. — Piva Antonio seconda offerta 2 e cent. 50. — N. N. 2. — Vian Gaetano 2. — Bonetti Michiele 2. — Cozzarini Luigi 2. — Gavagnin Nicolò 2. — Tomasin Valentino 2. — Gasparini Gio 2. — N. N. 1. Malgarita Pietro 1. — Saoner Angelo 1. — Dalla Zana Angelo 1 e cent. 50. — Zambelli Giuseppe cent. 50. — N. N. cent. 50. — Chiavon Luigi cent. 50. — Luzzati avvocato L. 2. — Malcolm Fratelli 20. — Cav. Colli Antonio 10. — Battaglini 2. — Società veneta montanistica 10. — Chantal 5. — Barbetta Gio. Batt. 10. — Palazzi Andrea 5. — Ruffini avvocato Gio. Batt. 10. — Rieti Girolamo 2. — Albergo Regina d'Ungheria 5. — Morpurgo Beniamino 5. — Poresti Giovanni di Gaetano 5. — Bombardella avvocato 5. — Fiorentù Vincenzo 1. — Gozzo Giovanni 1. — Barbier Giuseppe 4. — Dececco Osvaldo 2. — Gerlin Sebastiano 2. — Taboga Vincenzo 1. — Negozio Cozzi, Santi Filippo e Giacomo 5. — Piciotti Davide 2. — Loro Angelo 2. — Fratelli Ortis 10. — N. N. 2 e cent. 50. — Luzio cav. Quirini 5. — Wiel Gioacchino 10. — Balbi Giovanni 2. — Generale Gustavo Gabet 20. — Dorigo Antonio 10. — Schierato Pietro 1 e cent. 25. — Rondina Valentino 2. — Turio Giuseppe 4. — Fratelli Dal Fiol 20. — Fratelli Schiellin 10. — Costantini Antonio 5. — Ferrarese Natale 5. — Stabilimento mercantile 15. — Manzato Alvise 10. — Concato dott. Pietro 2. — Ballestra Luigi 5. — Carrara Luigi 4. — Cosatto Augusto 10. — Ferro Carlo 2. — Tiozzo Pietro 2. — Reggini Vincenzo 4. — Rossi dott. Tito 4. — Labia co. Giovanni 5. — Fontanella Vincenzo 5. — Fratelli Ronzoni 1 e cent. 50. — Marchiori 4. — Ferri Gaetano 1 e cent. 50. — N. N. 3.

Totale Lire 1958 25
Liste precedenti » 11055 61

Totale comples. It. L. 13013 86

Rettifica. — Nell'ultima lista delle offerte, invece di leggere: *Nuola Nason*, L. 5, leggasi: *Nicola Nasor*, L. 5.

Arrestati dalle Guardie di P. S. il 17 corrente, furono i seguenti individui: Vincenzo R., gravemente indiziato autore di un furto avvenuto lo stesso giorno a S. Polo; Angelo R. e Antonio Z., per furto di due portafogli; Giovanni G., per oziosità recidiva, ed Antonio Z., trovato in possesso di oggetti di sospetta provenienza furtiva.

Teatro la Fenice. — Giovedì 18 febbraio, grandiosa opera-ballo. l'*Ebrea*.

Sabato 20 detto, prima rappresentazione della grand'opera: *Don Sebastiano* del maestro Donizetti, con gli artisti, sig.a Galletti-Gianoli (soprano), Villani (tenore), Collini (Baritono).

Dopo l'opera verrà dato il grandioso ballo: *Nephte o il Figliuol prodigo.*

Domenica 21 detto, verrà ripetuto il medesimo spettacolo di Sabato, salvo casi imprevedibili.

Teatro Rossini. — Il *Carcere preventivo* di Giuseppe Vollo, rappresentato ieri dalla Compagnia Diligenti-Calloud, come *nuovo per Venezia*, fu scritto una ventina d'anni fa, e per verità non c'era d'uopo di fede di nascita. L'autore ha fatto una pittura viva, anzi troppo viva, delle sventure d'un povero operaio, carcerato per sospetto di furto, e poi rimesso in libertà perchè dichiarato innocente. Egli trova la moglie sofferente, la casa vuota di arredi e di vestiti, per sopperire alle spese dei tre mesi in cui egli fu in prigione; domanda lavoro e non ne trova; il suo vecchio principale e padrone di casa, che aveva cercato di sedurne la moglie, non vuol più riceverlo nella sua fabbrica e vuol cacciarlo anche di casa perchè non pagò l'affitto; tutti lo respingono, uno solo gli dà da mangiare, e lo accoglie con compassione; questi è un suo compagno di carcere, che aveva compiuto quel giorno stesso la condanna, e che è ricco, perchè ha messo in serbo i proventi delle sue furfanterie. Questi, dopo aver ubbriacato il povero liberato dal carcere, esagera le amarezze da lui sofferte, le ingiustizie della società, e facendo un apologia, per verità pericolosa, del furto, lo induce a sforzare, lì su due piedi, la bottega del suo principale, che sta di fronte. La moglie vede dal balcone che si sforza la porta della fabbrica; non sospetta che il ladro sia suo marito, e chiama soccorso; i carabinieri non si fanno aspettare, i ladri fuggono; il liberato dal carcere cerca di nascondersi in casa e sulla soglia di quella è ferito da un colpo di revolver. Egli viene morente in scena per dire: *Io era innocente, il carcere mi ha fatto ladro!*

Abbiam detto che non c'era d'uopo della fede di nascita per sapere che la produzione doveva esser stata scritta vent' anni fa, perchè ci troviamo le tendenze di quel tempo alla declamazione contro i ricchi, e specialmente contro i capi fabbrica, che si dipingono come nemici dell'operaio, come *ladri all'ingrosso*, ec., ec. Non si possono certo negare le fatali conseguenze del carcere preventivo; e la filantropia e la politica, hanno cercato di mitigare un male, che entro certi limiti, è pur necessario. Ma il protagonista della produzione del Vollo ha per verità una sfortuna eccezionale; a lui solo nascono tutte le disgrazie che possono accadere ai liberati dal carcere uniti insieme. In generale crediamo, che un operaio dichiarato innocente, che aveva potuto farsi amare nella sua fabbrica, perchè vi era entrato sin da fanciullo, ed era buono e molto abile, non sia respinto con tanta crudeltà, e perciò non è probabile che divenga ladro per disperazione.

Di più quell' operaio cede con tanta facilità, e soprattutto con tanta rapidità, alle suggestioni del suo malvagio compagno di carcere, che ci autorizza a credere che la sua virtù fosse molto debole, e perciò si viene a scusare indirettamente chi non ha voluto prendersi in casa un uomo, che sapeva resistere così poco alle tentazioni. Tutta l'azione si svolge in un solo atto; il giorno stesso ch' egli esce di carcere innocente, egli va a forzare una bottega, per rubare. Perchè ciò avvenga, bisogna avere al furto una certa predisposizione, ci sembra. La vivacità del dialogo, l'energia (sin troppa) dello stile, e soprattutto l'interpretazione felice dei coniugi *Diligenti* e del sig. *Calloud*, hanno provocato qua e là gli applausi del pubblico; ma sulla fine, il pubblico restò freddissimo. Ecco la storia della serata d'ieri.

Dobbiamo fare poi una domanda agli egregii direttori della Compagnia. Apprendiamo dalla *Voce del Polesine* di Rovigo, che la Compagnia Ghezzi-Sala, promette colà *I Mariti*, di Achille Torelli. Non si potrebbe sentirli anche a Venezia, al Teatro Rossini? Se l'ha potuta avere la Compagnia Ghezzi-Sale per Rovigo, ci pare che non dovrebbe esservi difficoltà di udirla anche a Venezia. P.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 febbraio.

(C) Oggi la discussione della legge amministrativa non ha proceduto colla franchezza di ieri. Ma si è introdotto nella legge un principio, il quale, se, come credo, sarà approvato, sarà da solo bastante a compensarci del tempo e delle fatiche spese intorno a questa legge. Il Peruzzi ha proposto che la presidenza della Deputazione provinciale sia tolta al Prefetto; e nominato un presidente dalla Deputazione stessa, di anno in anno. La proposta, da nessuno combattuta a viso aperto, ma segretamente osteggiata da alcuni, non è stata messa ai voti. Ma fu rimandata, con alcuni emendamenti ch' erano stati presentati, alla Commissione, perchè la coordini col resto della legge, e ne riferisca.

Io credo che domani sarà approvata; e così, per opera del Peruzzi, che siede a destra, sarà introdotta nell'Amministrazione provinciale una riforma liberale, che nel 1864 fu impedita per opera del Mellana, che siede a sinistra.

Venerdì partirà finalmente la Commissione d'inchiesta per la Sardegna; ma ancora c'è uno dei membri da nominarsi, perchè il Pescetto diede ieri la sua dimissione; nè ancora si sa su chi debba cadere la scelta del presidente.

Si assicura che l'on. Corte abbia dato pure la sua dimissione, forse perchè preferisce alle noie dell'ufficio di deputato, la quiete e gli ozii della sua villa a Viganò.

Siccome per altro questa dimissione non fu ancora annunziata alla Camera, può darsi che gli amici dell'on. Corte lo inducano a ritirarla.

Saprete già forse dal vostro corrispondente di Milano, che anche l'on. Tenca, uno dei deputati di quella città, non vuol più saperne del Parlamento; e per quanto sia doloroso per gli amici suoi ch' egli abbandoni la Camera, pare che vi si debbano rassegnare.

C'è una certa disposizione a lasciare la Camera, o perchè molti degli uomini che vi seggono, mescolati oramai da tempo assai lungo nella vita politica, sentono bisogno di riposo o di quiete, o perchè in molti comincia ad entrare uno scoraggiamento, che se non è al tutto giustificato, è almeno in gran parte scusabile. Infatti, fra noi le lotte politiche hanno preso forme così miserabili e tristi, che gli uomini più eletti ne rifuggono sdegnati e dolenti. Pure si combatte per idee e per principii; ma intorno a nomi e a passioncelle degne appena del Consiglio comunale di una piccola città di Provincia; e quel ch' è peggio, non si vede speranza che le cose migliorino. Aggiungete le insopportabili molestie che i deputati sostengono per le suppliche, le raccomandazioni e gli incarichi più ridicoli e curiosi che loro si affidano; e capirete che non andrà molto che nessuna persona che possa fare qualche altra cosa, vorrà più sopportare tanto ingrato e faticoso ufficio.

Firenze 17 gennaio.

⊠ Anche oggi la Camera si è occupata della legge amministrativa con moltissimo impegno, e giova pur dire, con frutto. Nel modo stesso, col quale io mi sono preso alcune volte la libertà di censurare vivamente la poca diligenza della Rappresentanza nazionale, debbo oggi, a lode di lei, constatare che ivi le discussioni hanno preso un andamento degno dei meglio ordinati e composti Parlamenti d'Europa.

Gli è che nel seno dell'Opposizione si sono d'assai modificate le idee ed i propositi. Fallita la speranza di affogare in un mare di proposte e di emendamenti la legge amministrativa, la sinistra oggi non le fa più quella guerra sorda sorda, meschina e persistente, che ci ha obbligato a spendere più che un mese nella discussione di pochi articoli.

La legge amministrativa ormai va; va senza che nulla più valga a trattenerla; quindi la sinistra stessa, o tace e subisce le votazioni degli articoli uno dopo l'altro, o mette innanzi qualche proposta e qualche emendamento tendente a migliorare la legge stessa. Ecco perchè le discussioni sono d'assai migliorate. Oggi poi esse hanno avuto un carattere di speciale importanza, intorno al quale m'è d'uopo di spendere poche parole.

È noto che una delle cause per le quali più spesso si deplora il mal assetto delle nostre amministrazioni, è appunto quello pel quale il Prefetto è presidente della Deputazione provinciale. Non vi starò a ripetere che a questo sproposito amministrativo ci dovemmo rassegnare anni sono, perchè l'on. Mellana con una sveltezza degna di

miglior causa, era riuscito a far approvare un suo emendamento, pel quale il Prefetto rimaneva del tutto disarmato. Il fatto è che oggi l'on. Peruzzi, arrivati all'articolo 39 della legge Bargoni, ha proposto un nuovo articolo che troverete nei rendiconti parlamentari, ma di cui il concetto in sostanza, era quello di togliere a' Prefetti la presidenza della Deputazione provinciale, riserbandogli soltanto la facoltà di assistere alle tornate di questa senza voto deliberativo.

L'on. Peruzzi, per isvolgere questa sua proposta, non ha avuto mestieri che di poche parole, ma quelle poche sono state per molta chiarezza pregevoli. Manca il tempo (egli ha detto) al Prefetto di accudire seriamente alla Presidenza che voi gli affidate; gli manca oggi, e gli mancherà maggiormente più tardi perocchè voi ne accrescete le attribuzioni. Senzachè, obbligando il Prefetto a presedere la Deputazione provinciale ed a firmarne le deliberazioni come tale, voi poi l'obbligate, come delegato del potere esecutivo, a censurare in molti casi, quelle stesse deliberazioni a cui ha testè posto la sua firma.

L'on. Peruzzi ha tratto a sè senza molta fatica tutta quanta la Camera, la quale ha udito a malincuore il ministro dell'interno, non già combattere la proposta del deputato piacentino, ma chiedere che fosse rimandata a quando si discuterà della legge comunale e provinciale; il che se era logico, non era però conforme ai desiderii della Camera, interprete, questa volta, lo si può dire senza amplificazione rettorica, d'un vivo desiderio del paese.

Dopo una discussione assai animata, e dopo una serie di mozioni d'ordine, è stato deliberato di rinviare la proposta Peruzzi alla Giunta, la quale ne riferirà senza dubbio alla Camera lunedì, giorno in cui cade nuovamente il turno della legge amministrativa. È certo che l'on. Peruzzi otterrà questa volta quello che non gli fu dato d'ottenere, essendo ministro, nel 1864.

Ieri sera alla Borsa è corsa per un momento la voce che l'operazione finanziaria era bell'è conclusa. Stamane, però, questa voce è stata categoricamente smentita. È vero è che siamo ben lontani ancora da qualsiasi conclusione; ancora fra il ministro delle finanze e le Case bancarie non è stato pattuito il *conclusum* dell'affare; poi, accettati i principii fondamentali, converrà mettersi d'accordo sui particolari, e converrà quindi anco per questo, perdere non pochi giorni. Del resto, è molto naturale, che di questi giorni, ora in un modo ora in un altro, si parli dell'operazione sui beni ecclesiastici, perchè essa è veramente il solo pascolo lasciato ai corrispondenti, i quali sono tutti a digiuno di notizie, da quello del *Roma* in fuori, che ha la fortuna di essere provvisto d'una fantasia così vivace da poter ammannire ogni giorno ai suoi lettori un aneddoto di politica contemporanea che potrebbe trovar posto nelle mille e una notte. Concedetemi la facoltà d'imitare quell'esempio, e vi prometto di mandarvi io pure lettere piene d'attrattiva; vi pregherò soltanto, a scanso d'equivoci, d'inserirle nei Fatti diversi, sede opportuna per tutte le novelle di crisi, di nascosti disegni dell'Imperatore de' Francesi, di abboccamenti col generale Cialdini, e d'intrighi tenebrosi fra il palazzo delle Tuilerie e il palazzo Pitti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 17 febbraio*

Presidenza Mari.

La seduta colle solite formalità è aperta alle ore 1 30.

Sono accordati parecchi congedi.

Sono dichiarate d'urgenza varie petizioni.

Si riprende la discussione della legge sopra il riordinamento amministrativo.

Presidente. Nella seduta di ieri si sono approvati gli articoli fino al 28; si passa quindi ora all'art. 29.

Dà lettura dell'art. 29.

Melchiorre propone un emendamento.

Bargoni (relatore) lo respinge a nome della Commissione.

Melchiorre insiste.

Cambray Digny (ministro) lo combatte.

Presidente. Pongo ai voti l'emendamento dell'on. Melchiorre.

Non è approvato.

È approvato l'articolo della Commissione.

Giacomelli presenta la relazione di un progetto di legge per un'aggiunta alle strade dette nazionali.

È approvato l'art. 30 con una modificazione proposta dal Ministero.

Si passa all'art. 31 che viene approvato con lieve modificazione.

L'art. 32 è approvato secondo la proposta del Ministero.

Anche all'art. 33 il Ministero ha proposto un emendamento.

Sanguinetti dimostra la convenienza di preferire la proposta governativa a quella della Commissione.

Cambray-Digny. Dopo che la Camera ha approvato per l'articolo delle ispezioni l'emendamento del Ministero per la nomina d'ispettori ad *hoc*, è necessario ch'essa modifichi questo articolo per metterlo in armonia col precedente. Insiste quindi sul suo emendamento.

Bargoni non accetta l'emendamento del Ministero, spiegandone le ragioni.

Sanguinetti insiste sulla convenienza di preferire la proposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Rattazzi domanda spiegazioni sulla parola « regolamenti organici » annunciati dal ministro delle finanze.

Digny (ministro delle finanze) offre schiarimenti in proposito.

Esso acconsente di sopprimere le parole dell'emendamento ministeriale in cui si parla di regolamenti organici.

Rattazzi crede che la questione sia da risolversi con disposizione transitoria.

Bargoni accetta l'emendamento ministeriale, e l'art. 33 è approvato secondo la proposta del Ministero.

Si passa all'art. 34 concernente l'amministrazione governativa nelle Provincie.

Sanguinetti propone la sospensione dell'articolo, ma dopo l'opposizione degli onorevoli Borghi e Correnti, non insiste.

Pepe fa qualche osservazione.

L'art. 34 è approvato.

Si sospendono gli articoli 35, 36, 37 e 38.

Si passa all'art. 39, il quale stabilisce che il Prefetto rappresenta. in tutta l'estensione del territorio affidatogli, il potere esecutivo, serbando le attribuzioni conferitegli da leggi speciali.

Ranalli svolge un suo emendamento.

Presidente domanda se è appoggiato.

Non è appoggiato.

Piccoli, dopo che è respinto un suo emendamento, fa alcune considerazioni generali sull'articolo.

Pres. pone ai voti l'art. 39.

È approvato.

Pres. L'onorevole Peruzzi propone il seguente art. 39 *(bis)*:

« Il Prefetto cessa di essere il presidente della Deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno a maggioranza assoluta di voti il suo presidente, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al Prefetto, come presidente della Deputazione provinciale dalla legge del 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il Prefetto può assistere alle adunanze della Deputazione provinciale nella qualità di commissario del Governo, e fare le osservazioni che crede opportune, ma non ha voto deliberativo; tutte le deliberazioni devono essergli comunicate entro otto giorni dal presidente; e può pronunziarne l'annullamento a' termini ed agli effetti di che negli articoli 191, 192, 193 della legge predetta. »

Peruzzi svolge la sua proposta, facendone rilevare l'importanza grandissima ch'essa ha; parla del conflitto che sollevò sovente l'attribuzione conferita ai Prefetti dalla legge comunale e provinciale, di presedere i Consigli provinciali. Questi conflitti scemano l'autorità dei Prefetti, che è interesse di mantenere all'altezza della loro posizione.

Cantelli (min. dell'interno) propone che si riservi la questione Peruzzi a quando si discuterà la riforma della legge comunale e provinciale.

Alfieri appoggia la proposta Peruzzi:

Puccioni (per una mozione d'ordine) propone che la proposta Peruzzi sia rinviata alla Commissione, onde l'esamini e la metta in armonia colle altre disposizioni della legge comunale e provinciale, che devono essere modificate.

Peruzzi riconosce che la sua proposta avrebbe potuto passare alla Commissione come ha domandato l'on. Puccioni considerata nel modo che egli l'ha presentata, ma coll'emendamento Bargoni e Salvagnoli, crede tolte le ragioni per aderirvi. Insiste quindi nella sua proposta.

Cantelli (ministro). Accetta la proposta Puccioni.

Alfieri la combatte dopo l'interpretazione datale dal ministro. Vorrebbe che si votasse prima l'articolo, poi lo si rinviasse alla Commissione perchè lo coordini agli altri articoli.

Puccioni crede che l'on. Alfieri non abbia ben compreso le sue parole. Conviene che il rinvio alla Commissione implica in massima l'accettazione del principio della proposta Peruzzi.

Crispi accetta la proposta Peruzzi coll'emendamento Salvagnoli. Crede benissimo che il presidente della Deputazione Provinciale debba essere eletto dal Consiglio, e non dalla Deputazione stessa. Termina col proporre un sotto emendamento all'emendamento dell'on. Bargoni.

Pres. legge l'emendamento Crispi ed un altro dell'on. Alfieri.

Lazzaro non vuol saperne di accettazione in massima; vuole che si decida definitivamente.

Prendono la parola Alfieri, Massari che appoggia le osservazioni del Lazzaro, Rattazzi, che crede già implicata l'accettazione nel solo rinvio alla Commissione, ma che presenta tuttavia degli inconvenienti.

Civinini propone che si votino le prime parole della proposta Peruzzi, che sono: « Il Prefetto cessa di esser presidente della Deputazione Provinciale. »

Laporta vorrebbe aggiungervi chi sarà il presidente.

Rattazzi parla nello stesso senso del Laporta.

Peruzzi fa adesione alla proposta dell'on. Civinini.

Pres. mette ai voti il rinvio alla Commissione della proposta Peruzzi cogli emendamenti.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta alle ore 2.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Il *Piccolo giornale di Napoli* ha da Firenze in data del 14, ore 12 55 pom., un dispaccio particolare così concepito: « L'operazione sui beni ecclesiastici è definitivamente conchiusa con Rothschild; furono appianate tutte le difficoltà insorte; il contratto sarà sottoscritto tra giorni. »

Noi crediamo poter assicurare che questa notizia non è esatta, o che per lo meno è prematura.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale toscana, nella sua tornata del dì 13 stante, ha approvato il bilancio dell'annata 1868 ed ha deliberato il dividendo agli azionisti in L. 135 per azione, e l'apertura dei pagamenti nel dì 18 corrente, per seguitare in tutti i giorni feriali in Firenze, dalle ore 10 alle ore 12 meridiane, e a Livorno e succursali nell'ora in cui stanno aperte le casse.

Vienna 16 febbraio.

Camera dei deputati. Dacchè il Governo si dichiarò d'accordo, la risoluzione della Dieta galliziana fu assegnata alla Giunta della Costituzione perchè riferisca. *(Diav.)*

Costantinopoli 16 febbraio.

Il *Levant-Times* annunzia che il Principe e la Principessa di Galles non visiteranno Costantinopoli. I preparativi pel loro ricevimento nel palazzo di Salu Bazar furono sospesi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 18. — La *Corrispondenza provinciale*, segnalando l'importanza delle parole di Bismarck alla Camera dei Signori sopra i sequestri, dice che le dichiarazioni franche, cordiali di Bismarck circa i sentimenti pacifici dei Governi europei, e specialmente della forte e valorosa nazione francese, che, come la Germania, ama la pace, e sopra i serii desiderii delle due Nazioni di vivere in buon accordo, consolideranno certamente la fiducia nella pace.

Parigi 18. — Il *Journal officiel* reca: Una circolare di Forcade del 16 febbraio circa le riunioni pubbliche dice: Finora il Governo credette di potere limitarsi ad una vigilante sorveglianza degli abusi. La nuova libertà permette agli oratori di discutere tutti i soggetti non legalmente interdetti, ma il Governo non deve più lungamente tollerare gli eccessi.

Parigi 18. — Il *Constitutionnel* dice che i giornali che scusano il Belgio dimenticano che la questione è di convenienza, la quale sola può dare a quell'atto il suo vero carattere. Il *Constitutionnel* dimostra che tale condotta è tanto insolita quanto offensiva. Non intende come i giornali che trovano mal fatto che il Governo francese si meravigli, possano negare perfino l'emozione della pubblica suscettività nazionale.

Il *Constitutionnel* combattendo pure l'esagerazione contraria, confuta i giornali che diedero a tale incidente tutto il carattere d'una umiliazione subita, o d'una rottura prossima a scoppiare. Crede che o il Ministero Belga darà spiegazioni sodisfacenti, o il Governo Imperiale farà appello alla saggezza del popolo Belga nel suo bene inteso interesse, e arriverà ad annullare le conseguenze disgustose della legge votata dalla Camera, e che attende la ratifica del Senato.

Il giornale conchiude: Abbiamo pochi dubbii sulla riuscita dell'incidente belga. Il sentimento nazionale è vivo, perfino irritabile, la nostra grande nazione si è commossa, quando suppose un pensiero malevolo, e credette intravvedere, anche a torto, una ingerenza straniera. Ma tale questione non avrà la potenza di turbare la pace del mondo.

Parigi 17. — Walewsky è arrivato ieri. La Conferenza si riunirà domani. Il *Public* confuta le voci allarmanti sparse sull'incidente belgio; smentisce che Laguerronière sia stato chiamato a Parigi; annunzia che il Gabinetto belgio fissò lunedì le basi d'una Nota esplicativa, che sarà tale da sodisfare la Francia, e acquietare la suscettività dell'opinione pubblica. I giornali governativi sperano che il Senato belgio rispingerà il progetto votato dalla Camera.

Brusselles 18. — L'*Echo du Parlement* dice che Renard, ministro della guerra, è andato a Parigi.

Brusselles 17. — *(Senato.)* Il progetto di legge sulle ferrovie fu rinviato alla Commissione giuridica. L'Assemblea decise che la discussione del progetto avrà luogo domani.

Madrid 17. — Ieri le Cortes continuarono la verificazione dei poteri, che finirà probabilmente giovedì. È probabile che la costituzione definitiva delle Cortes abbia luogo venerdì. Stasera vi sarà riunione de' membri della maggioranza delle Cortes; si discuterà sulla rielezione del Ministero, e sulla proposta d'acclamare il Sovrano appena costituite le Cortes, e consultare il paese mediante plebiscito. Dicesi che il Re Ferdinando abbia visitato Montpensier, ed abbiagli dichiarato non voler accettare il trono di Spagna.

FATTI DIVERSI.

Ferrata Caporetto-Udine. — Il dott. Giovanni Scrinzi ed Ettore Ritter de Zahony, ai quali era stato concesso sino dal 26 marzo 1868 il permesso d'intraprendere i lavori preliminari nella parte austriaca della congiunzione ferroviaria Caporetto-Udine, hanno di recente presentato al Ministero del commercio un progetto pel tronco situato sul territorio austriaco da Caporetto ai confini austro-italiani presso Stupice. Su questa strada saranno da costruirsi tre tunnel della lunghezza di 200, 500 e 420 metri.

Ferrata Innsbruck-Feldkirch. — Assicurasi che il Ministero austriaco del commercio vuole sollecitare la costruzione di questa strada ferrata. Anzi la reputa di tanta urgenza, che non si limita a garantire agl'imprenditori la somma di fiorini 510,000 al miglio, ma bensì è pronto a far loro un'antecipazione, ove ne avessero bisogno. Alla testa di quest'impresa stanno i fratelli Klein.

La trichinosi spirale. — Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* quanto segue:

Essendosi manifestati in cinque individui di una sola famiglia, caduti malati a Ravecchia (Bellinzona), indizii tali da far nascere sospetti di trichinosi, e tre di questi individui essendo venuti a soccombere, ne venne praticata, per ordine governativo l'autopsia. Il Dipartimento d'igiene poi, per mezzo del sig. Pavesi professore di scienze naturali nel Liceo cantonale in Lugano, spediva a Pavia un pezzo di muscolo di ciascuno di essi per sottoporli all'analisi microscopica.

La mattina del 5 giungeva dal signor Pavesi al sullodato Dipartimento in Lugano, per telegrafo, l'avviso portante essere constatata la presenza della *trichina* nei muscoli dell'uomo e della donna morti a Ravecchia. Pure mandavasi per telegrafo a Bellinzona, a quel Commissario di Governo l'ordine di prendere le opportune misure. Di conseguenza, il sig. Commissario diramava la seguente circolare:

« La sciagura, di cui fu colpita recentemente una famiglia di Ravecchia, tre persone della quale sono morte e due lasciano poca speranza di vita, ha richiamato l'attenzione dell'Autorità governativa, la quale, in seguito ad esame praticato all'Università di Pavia da persone dell'arte, ebbe a convincersi che la fatale malattia fu prodotta dalla presenza della *trichina* nella carne porcina, mangiata da quella famiglia.

« Se il caso sia isolato, o se altri animali suini possano essere infetti da questo male, niuno potrebbe dirlo; ma intanto è prudenza non mangiare carne porcina di recente macellazione, che non sia stata ben cotta; perchè la *trichina* muore e rendesi innocua solo quando la carne abbia in tutti i suoi punti subito per qualche tempo un grado di calore eguale a quello dell'acqua bollente.

« Ciò che importa ora di prevenire si è, che la malattia non abbia ad estendersi fra gli animali suini destinati all'alimentazione. E siccome la *trichina* sviluppasi specialmente nei porci che mangiano topi, sterco umano, od altre materie corrotte od avariate, così dev'essere cura dell'Autorità locale e dei singoli proprietarii di non lasciar vagare i loro porci, ma di tenerli chiusi e col maggior possibile grado di nettezza, guardandosi bene dal dar loro dei cibi guasti e delle sudicerie sopra indicate.

« In attesa di più precise misure che verranno prese dall'Autorità superiore, sarà vostra cura di vegliare perchè sia rigorosamente osservato quanto sopra. E perchè la cosa sia portata a cognizione di tutti, inviterete il vostro signor parroco a leggere in chiesa la presente al popolo adunato e raccomandargli vivamente di uniformarvisi, se vuol preservarsi da una malattia che negli anni scorsi ha fatto strage in diversi luoghi dell'Inghilterra e della Germania. »

Dalla *Democrazia* apprendiamo che dei cinque individui, tutti di una sola famiglia, nei quali si è spiegata la malattia, è morto anche il quarto.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 febbraio	del 17 febbraio
Rendita	59 17	59 20
Oro	20 75	20 77
Londra	25 85	25 78
Francia	103 40	103 75
Obbl. della Regia cointeress.	441 —	430 —
Parigi 17 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 27
» italiana 5 % in cent.	57 50	57 27
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	477 —	475 —
Obbl. ferr. »	238 50	232 25
Ferrovie Romane	48 —	47 50
Obbl. ferr. »	118 —	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	52 50	52 —
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito mobil. francese	290 —	286
Vienna 17 febbraio.		
Cambio su Londra	122 —	122 40
Londra 17 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 febbraio.

	del 16 febbraio	del 17 febbraio
Metalliche al 5 %	62 20	62 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 40
Prestito 1854 al 5 %	67 30	68 50
Prestito 1860	— —	99 50
Azioni della Banca naz. austr.	734 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	200 40	290 60
Londra	122 20	122 80
Argento	119 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 76	5 78
Il da 20 franchi	9 77	9 80 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio.

Oltre gli arrivi ieri indicati, avemmo ancora quei di Corfù, del trab. ital. *Elia*, cap. Regolini, con olio e vino per Gianniotti; da S. Vito, il trab. ital. *Giacomino*, patr. Pierini, con olio per Savini. Giunsero ancora 15 barche dalla Dalmazia e Trieste, con vino; e da Rodi, il trab. *Unità Italiana*, con olio ed altre merci ai frat. Ortis.

Quanti zuccheri si trovavano in prime mani, pesti di Olanda, vennero tutti acquistati per ispeculazione, da f. 20 1/4 a fiorini 20:60, e trovansi ognor meglio tenuti, per le notizie più fresche che si sono ricevute d'Olanda. Anche i caffè vengono sempre meglio tenuti. Degli olii, le trattative non ci risulta che si risolvessero che per la vendita di alcun centinaio di quintali in quei di Abruzzo, a lire 110; nulla di preciso nel resto. Le granaglie trovansi sempre abbandonate, come sono, si può dire, da per tutto. Notammo eguale inoperosità in Odessa, colla data 10 corrente, ove eransi sciolti i geli, e veniva noleggiato il vap. ingl. *Apollo*, di cet. 8000 a 42:06 la tonn. per Londra, perchè la circolazione, via di mare, era perfettamente ristabilita.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a f. 8:18 o poco sopra, e lire 20:75 ad 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35 a 40, oppure a 96 1/3; la Rendita ital. divenne più esibita da 56 2/5 a 56 3/4; le Banconote austr. da 84 1/2 ad 84; gli altri valori austr. venivano più sostenuti.

A Genova, le Azioni della Banca stavano a 1733, god.° 1.° gennaio; il Prestito naz. a 80:40, god.° 1.° ottobre; la Rendita ital. a 58:90, god.° 1.° gennaio; le Obbligazioni dei tabacchi a 433.

Gli azionisti della Banca naz. sono convocati a Firenze pel 25 corr.

Bari 18 febbraio.

Cotoni. — Le notizie favorevoli all'articolo giunte da Liverpool, produssero nel principio della quindicina qualche miglioramento, ma in seguito subentrò qualche calma e i corsi chiusero deboli a lire 230 per le prime, e da lire 210 a 215 per le seconde qualità.

Mandorle. — Continua il sostegno in questo frutto, in seguito a certe notizie di positivi danni sofferti dagli alberi, e anche la Borsa di Napoli segnò per operazioni future qualche aumento.

Il corso odierno di lire 136 può dirsi quasi nominale per l'astensione del mercato, e per la riserva nella quale si tengono i principali detentori, nella ferma persuasione di prossimi miglioramenti.

Olio. — Continua sempre attivo il mercato in questo liquido, e i prezzi ebbero qualche miglioramento sugli ultimi corsi, per le notizie di danni cagionati agli oliveti dai freddi dei giorni passati.

I prezzi di giornata si compendiano così: Comuni, da 96 a 100; mangiabili, da 104 a 105; mezzofini, da 109 a 110; fini, da 112 a 114; sopraffini, da 122 a 126. Queste ultime sorti sono le più sostenute.

Tutti questi prezzi s'intendono di primo costo, in metallico e per ogni 100 chil.

F. VECCHIA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	217 35
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 35
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 83
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 25	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 77	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 17 febbraio. Arrivati:

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Pescini T., con 55 col. olio, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Clementina*, patr. Baldo L., con 68 col. fichi, 50 sac. farina bianca, 20 cas. petrolio, 1 part. carrube, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Delizia*, patr. Viviani L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1 partita legname segato ab., 85 bal. sac. vuoti, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovanino*, patr. Olivotto D., con 59.m orzo alla rinf., 25 col. vallonea, 40 cas. biacca, 5 col. soda, 1 bar. sale saturno, 39 bot. fichi, 28 pez. legno campeg., all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Fucilli F., con 1 part. agrumi, 16 col. olio, 27 bar. manna, 3 sacchi stracci, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Zennaro T., con 123.m grano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Mio Zio*, patr. Ferretti F., con 81.m orzo alla rinf., 28 col. fichi, 4 bar. melazzo, 34 pez. legno da tinta, 37 pez. pietra greg., 6 pez. gradini di detta, all'ord.

Da *Cherso*, pielego ital. *Clodimiro*, patr. Bacci G., con 14 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Melada*, pielego ital. *Rondello*, patr. Venturini L., con 6 col. olio d'oliva, 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Lussin Piccolo*, pielego ital. *Furbo*, patr. Bradich G., con 5 col. olio d'oliva, 1 part. ferro vecc., 1 detta rame vecc., 1 detta tarozzi di ordag. vecc., all'ord.

Da *Rovigno*, pielego ital. *Nardo*, patr. Zennaro E., con 150 bar. cemento idraulico, all'ord.

Da *Arsa*, pielego ital. *Maria Concetta*, patr. Malusa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 27 novembre, scooner pruss. *Betty*, capit. Krager Hans, con 5100 vaag baccalà, racc. a Böedtker.

Da *Milnà*, pielego austr. *Magnifico*, patr. Zvitanich V., con 20 bot. vino com., 3 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich G., con 17 bot. vino com., 2 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich M. A., con 24 bot. vino com., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich M., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 27 col. vino com., 1 col. morchia d'olio, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 febbraio.

Albergo S. Marco. — Parodi G. B., da Genova, con moglie, - Cantoni J., con domestico, - Dalla Valle G. B., prof., da Vicenza, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ª De Kirico, con figlia, - D. Pasmuroff, colonnello, ambi dalla Russia. — Meloni E., da Teracina, - Manfroni E., da Trento, ambi con moglie, - Sig.ª Piquet, con sorella, - Osam, - Della Rue, - Arduin, tutti quattro da Parigi, tutti poss. — Luzzato, r. uffic., da Udine. — Cantoni A. J., negoz, da Trieste.

Albergo Roma. — Bolamenski contessa Elisabetta, dalla Russia, con famiglia e seguito. — P. Antonini y Diez, dalla Repubblica dell'Uraguai, - Capponi V., da Lodi, - P. Campioni, da Milano, tutti tre poss. — Paoli A., r. impieg. al Tribunale di Belluno.

Albergo Nuova Yorck. — Coit G. D., dall'America.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 febbraio, ore 12, m. 14, s. 3, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.11	mm. 768.64	mm. 768.28
Temperatura (0° C.i) Asciut.	3.6	7.3	5.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.3	6.8	5.0
Tensione del vapore	mm. 5.80	mm. 7.09	mm. 6.35
Umidità relativa	95.0	93.0	95.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia	Sereno
Ozono	5	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 febbraio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 8.2
minim. . . . 1.8
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 febbraio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario nella Penisola; il mare è calmo; spirano i venti di Maestro e Greco.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro si abbassò.

Domani è probabile sia buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 febbraio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Il compagno d'arte.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La statua di carne.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

PROTESTA

contro i danni e le spese per la vendita all'asta, che, giusta l'Avviso, dovrà succedere alle ore 10 ant. del giorno 19 del corrente febbraio, del fondo situato in Cavarzere, proveniente dal Legato Mainardi, nella chiesa delle Madri Salesiane in Padova, amministrato dalle Madri suddette, perchè **quale istituzione con carattere di perpetuità,** ed essendo **un Legato pio per oggetto di culto** dev'essere escluso dalla vendita, ed a tenore di legge viene invece concesso lo svincolo a chi ne avesse il diritto, mediante l'esborso della doppia tassa di successione fra estranei; e tanto più **protesta**, in quanto che, fino dal giorno 19 dicembre 1867, veniva fatta domanda di svincolo; e durante questi lunghi **quattordici mesi** siffatta domanda resta ancora inevasa.

133 Nob conte Girolamo Mainardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 342. Regno d'Italia 105

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Il Municipio di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari 12 e 23 agosto 1868, N. 1918, 1960, approvate dalla Deputazione provinciale con Decretto 19 dicembre 1868, Div. II, N. 14447 con cui adottavasi una nuova sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 31 marzo a. c., alle condotte comunali medico-chirurgico ostetriche e di mammana, nonchè a quelle consorziali di chirurgo scientifico, di veterinario visitatore delle carni, cogli emolumenti qui appiedi descritti.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive loro istanze, in bollo competente, al protocollo di questo Ufficio nel termine suindicato, corredate dai seguenti documenti:

A. Certificato di nascita;
B. Certificato di sudditanza italiana;
C. Fedine politica e criminale;
D. Diplomi originali dei gradi conseguiti e relativi alla condotta, a cui aspirano,
E. Licenza di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto del vaccino, pei medici e chirurghi;
F. Certificato di sana fisica costituzione;
G. Certificato di lodevole pratica per tre anni in un pubblico Spedale, con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di aver lodevolmente sostenuto un sessennio di servizio sanitario condotto dei rami di scienza, a cui si riferisce il concorso.
H. Tutti gli altri documenti, che provassero servigii prestati, o creduti i più opportuni.

I professionisti in attualità di una od altra di queste condotte, sono dispensati dalla produzione degli Allegati cui sopra.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno quanto alla durata dello stesso, che si ritiene fissata ad un triennio. Le condotte del chirurgo, della mammana e del veterinario sono pure triennali.

La condotta chirurgico-scientifica essendo consorziale coi Comuni di Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Pramaggiore, così il professionista dovrà prestarsi gratuitamente per tutti i poveri dei Comuni consorziati, ed all'Ospitale civile della città.

La condotta veterinaria egualmente procedendo dal Consorzio dei Comuni di Portogruaro, Concordia, Gruaro, Cinto, S. Michiele, Teglio e Pramaggiore, così il nominato dovrà prestarsi ai riguardi pubblici dei Comuni antedetti.

I medici e la mammana dovranno prestare gratuitamente la loro opera ai poveri della condotta, nonchè al suddetto Spedale civile.

I riparti delle condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche sono costituiti come segue:

Il 1.° riparto abbraccia la parrocchia di S. Andrea meno Villastorta, inferiormente alla R. strada Callalta, e le due parrocchie di S. Nicolò e Portovecchio, con una popolazione di N. 4259 individui

Il 2.° riparto, la parrocchia di S. Agnese, parte della frazione di Villastorta, inferiormente alla detta strada Callalta, e le parrocchie di Giussago e Lugugnana, aventi N. 2036 abitanti.

Il 3.° riparto comprende le tre parrocchie di Summaga, Pradipozzo e Lison con una popolazione di numero 2326 persone.

La condotta della mammana si estende all'intero Comune.

I professionisti avranno tutti il domicilio in città.

Il veterinario ha il carico di visitatore delle carni da macello.

La nomina dei medici de' tre riparti e della mammana è di spettanza di questo Consiglio comunale quella del chirurgo scientifico operatore e del veterinario spetta alle Rappresentanze comunali consorziate.

Lo Statuto, le istruzioni annesse, 31 dicembre 1858 ed aggiunte, quanto ai medici, e così gli speciali Statuti quanto al chirurgo, la mammana e il veterinario, determinano i diritti e gli obblighi dei professionisti nominati alle rispettive condotte essendo gli uni e gli altri ostensibili presso questo Municipio. — I professionisti eletti dovranno tosto assumere il loro ufficio.

I. Riparto medico con l'assegno, compreso quello pel cavallo di it L. 370:37, in annue it. L. 1800.

II Riparto coll'assegno, compreso quello del cavallo di it. L. 370:37 in annue it. L. 1600.

III. Riparto coll'assegno compreso quello pel cavallo di it. L. 370:37 in annue it. L. 1600.

Il chirurgo scientifico operatore con l'assegno, compreso il compenso pel cavallo in annue it. L. 1800 pagabili per L. 602:29 dai Comuni di Concordia, Teglio Gruaro, Cinto e Pramaggiore, ed il residuo da Portogruaro.

Il veterinario con l'assegno di annue it. L. 700, pagabili per L. 294:84 dalle Comuni consorziate di Cinto, Gruaro, Teglio, Pramaggiore, Concordia e S. Michele, ed il residuo da Portogruaro.

La mammana con l'assegno pagabile da questo Comune di annue it. L. 315.43.

Portogruaro, addì 31 gennaio 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABBRIS
Il Segretario, Guglielmo Del Pra.

N. 65. Regno d'Italia. 132

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO XIII
Guà parte destra in Cologna Veneta.

AVVISO.

Avendo l'Assemblea degl'interessati, convocatasi in seguito all'Avviso 15 gennaio u. s., N. 40, nel giorno 3 and., statuito con deliberazione di pari data, che ai riguardi degli esercizii 1868, 1869, in pendenza anche delle relative Contabilità, le quali per l'avvenuto incendio non fu tuttavia possibile di ricomporre, e senza pregiudizio delle loro risultanze, si imponga a carico dell'attuale provvisorio perimetro — « colla riserva di « cui l'art. 15 del vigente Piano disciplinare 7 aprile « 1821, e colla ulteriore per tutti i diritti che a decor« rere da 1.° giugno 1867, epoca dell'attuazione nelle « Provincie venete per Decreto reale 14 dicembre 1866 « N. 3473 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubbli« ci, potessero competere al Consorzio in analogia alle « disposizioni dell'art. 94 lettera *a* di quella legge » — una tassa di L. 2: — *per ogni campo originario* a misura vicentina, e proporzionatamente, nei limiti statutarii, di cent. 48 *per ogni campo aggregato* a misura pur vicentina, onde far fronte agl'impegni urgenti dell'azienda sociale, si e come nella deliberazione surriferita, e che la tassa medesima si esiga in due eguali rate alle scadenze 6 marzo p. v., e 31 agosto successivo;

In conseguenza di ciò, e fatta riserva di ricordare con apposito Avviso la scadenza della rata prestabilita per l'agosto p. v.;

Recasi a notizia degl'interessati quanto segue:

1. A carico dei *campi originarii* si esigerà la prima delle stabilite Rate in L. una (L. 1) per campo vicentino, pari a cent. settantotto (L. 0:78) per campo veronese.

2. A carico dei *campi aggregati* si esigerà contemporaneamente la prima rata di cent. ventiquattro (L. 0:24) per campo vicentino, pari a cent. diecinove (L. 0:19) per campo veronese ed a cent. ottantasette (L. 0:87) per saldo d'estimo colognese

3. Il pagamento in tempo utile è fissato entro il giorno di sabato 6 marzo p. v.

4. Il sig. dott. Luigi Brunelli, procuratore generale e speciale degli esattori comunali, signori Giov. Batt. e Pietro Brunelli, giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto N 4101 di Repertorio, e deposto pure ne' suoi atti al N. 4103 di Repertorio, ne verificherà la esigenza, a mezzo anche di commessi legittimati, tenendo cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrati dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in Cologna negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto, nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale, *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civ. N.* 30.

5. Sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei rev. arcipreti letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona-*L'Adige*.

Cologna-Veneta, 8 febbraio 1869.

Il Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.
Il Cancelliere, G. Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Pei campi originarii.
Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Martedì 2 detto, Arzignano e Montecchio.
Mercoledì 3 detto, Montebello.
Giovedì 4 detto, Montagnana e Pressana.
Venerdì 5 detto, Cologna e Zimella.
Sabato 6 detto, Cologna.

Pei campi aggregati.
Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Mercoledì 3 detto. Montebello.
Giovedì 4 detto, Pressana con Caselle.
Venerdì 5 detto, Albaredo e S. Bonifacio con Arcole.
Sabato 6 detto, Cologna.

Al N. 789, ed altri. 122

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con reale Decreto 25 novembre 1868, N. 12305, il dott. Pietro Benvenuti del fu Giovanni Battista, è stato nominato notaio a Venezia, e che avendo egli prestato la prescritta cauzione d'italiane lire diecimila, inerente alla conferitagli residenza, e adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in questa, città e Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 10 febbraio 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4101-1321 Sez. I.
N. d'ordine CIX.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 marzo 1869, nel locale della Giunta municip. in S. Donà di Piave, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 12 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
297	579	Cavazuccherina	Fabbr. di S. Gio. Battista in Jesolo	Casa civile con adiacenza al N. 10 che confina: a tramontana, il canale Cavetta; a levante, Olivieri Luigi fu Francesco; a mezzogiorno e ponente, strada comunale che conduce al Cavallino; è descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra al mapp. N. 16, colla rendita censuaria di austr. L. 23:40 (Affittanza verbale ad anno a Gaiotto Bortolo).	.02.10	0.21	1381:25	138:12	10:—	
298	847	Noventa di Piave	Fabbr. di S. Mauro mart. di Noventa di Piave	Chiusura con casa rurale di campi trevisani 2, 0, 216, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e ponente, Zen Frechi; a mezzodì strada di Romanziol; a tramontana, Gasparinetti Pietro; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai NN. di mappa 1570 e 1571, colla rendita censuaria di austr. L. 75:05 (Affitt. 19 luglio 1860, cessa col 10 novembre 1869 a Bonetto Andrea fu Giacomo).	1.13. 0	11.30	2402:69	240:27	25:—	
299	848	id.	id.	Chiusura con casa rurale di campi trevisani 1, 0, 295, ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana, Gera Luigi: a mezzogiorno, Franzin; a ponente, strada Calnova; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai NN. di mappa 84 e 86, colla rendita censuaria di austr. L. 55:31 (Affitt. 31 ottobre 1863, cessata e verbalmente rinnovata ad anno a Mosca Dalla Mora Giuseppe).	.64.30	6.43	2024:27	202:43	25:—	
300	849	id.	id.	Chiusura con casa rurale di campi trevisani 0, 2, 098, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, fratelli Serafini, a mezzodì, fondi Nichetti; a ponente, fondi Bortoluzzi; a tramontana, strada di Romanziol; è descritta in catasto del Comune censuario di Romanziol ai NN. di mappa 21 e 22 colla rendita censuaria di austr. L. 22:67 (Affitt. 28 ottobre 1860, cessa col 10 novembre 1869 a Zottarel Antonio fu Gio.).	.30. 0	3.00	838:71	83:87	10:—	
301	850	id.	id.	Campagna denominata Carminiani di campi trevisani, 19, 1, 139, ad arat. arb. vit. con casa colonica ed adiacenza, divisa in due corpi di terra, distinti in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 617, 618, 619, 621, 622, 623, 1037, 1819, 1820, 671, 672, 673 e 1825, colla compl. rend. cens. di austr. L. 547:77 (Affitt. 19 luglio 1860, cessa come sopra a Favretto Giacinto fu Gio. Maria).	10.06.80	100.68	14594:01	1459:40	100:—	
302	851	id.	id.	Chiusura con casa rurale di campi trevisani 0, 3, 250, ad arat. con gelsi, che confina: a tramontana, colla Strada Argine Regio; a levante, coi fondi dei fratelli Cricco; a mezzodì coll'alveo del Piave; a ponente, coi beni della prebenda parrocchiale; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 609, 1761 e 1913, colla rendita censuaria di austr. L. 33:11 (Affittanza 6 aprile 1856 cessata e verbalmente rinnovata ad anno a Barbieri Giuseppe fu Giuseppe).	.49.40	4.94	1657:75	165:77	10:—	
303	852	id.	id.	Chiusura divisa in due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 2, 086 ad arat. arb. vit., e pascolo con area di casa demolita sul primo corpo; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 571, 573, 1204, 1912, 576, 577, 1758 e 1763, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 29:80 (Affitt. 31 ottobre 1863 spirata e verbalmente prorogata ad anno a Cecino Gio. fu Giovanni	.81.60	8.16	1151:88	115:19	10:—	
304	853	id.	id.	Chiusura con casolare di campi trevisani 4, 3, 134, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente, Dal Zotto Francesco: a levante, strada comunale detta Call'Urbana; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 164, 1441, 1444, e 1457, colla rendita censuaria di austr. L. 106:52 (Affitt. 28 ottobre 1860 spira nel 10 novembre 1869 a Sartorel Vincenzo fu Giuseppe)	2.52.60	25.26	3815:68	381:57	25:—	
305	854	Fossalta di Piave	id.	Chiusura con casolare di campi trevisani 1, 3, 036, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana, ponente e levante, con fondi di Alberti Emma; a mezzodì, fondi dei fratelli Franzin; è descritta in catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 351, 352, e 356, colla rendita censuaria di austr. L. 53:62 (Affitt. 31 ottobre 1863, spirata e verbalmente prorogata ad anno a Franzin Pietro fu Giulio).	.92.50	9.25	1784:34	178:43	10:—	
306	855	S. Donà	id.	Chiusura con casolare nella località della Madonetta sul Cirgogno, di campi trevisani 4, 0, 031, ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana, fratelli Cadamuro; a levante, Pinesso Bortolo: a mezzodì, strada comunale di Tessera di Garassaga; a ponente Gambaro Maria maritata Zoppola; è descritta in catasto del Comune censuario di Mussetta ai mapp NN. 513, 514, 515, 616, colla rendita censuaria di austr. L. 93:20 (Affitt. 19 dicembre 1866, spira nel 10 novembre 1875 a Barbieri Girolamo).	2.11.30	21.13	2907:26	290:73	25:—	
307	856	id.	id.	Campagna denominata del Bosco, di un solo corpo di terra di campi trevisani 37, 0, 223, ad arat. arb. vit. prato e casa colonica con adiacenze, che confina: a tramontana e levante, fondi Trezza; a mezzodì, colatore consorziale di Circogno; a ponente, strada consorziale; è descritta in catasto del Comune censuario di Mussetta ai mapp NN. 463, 464, 465, 466, 467, 469, 470, 933 e 934, colla rendita censuaria di austr. L. 639:79 (Affitt. 11 luglio 1861, cessa col 10 novembre 1870 a Cricco Antonio e fratelli fu Pietro).	19.33.30	193.33	18059:69	1805:97	100:—	

ANNO 1869 — Venerdì 19 febbraio. — N. 47.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 FEBBRAIO.

Dacchè si incominciò ad agitare in Spagna la questione della forma di Governo, i giornali clericali hanno detto esplicitamente che piuttosto della Monarchia temperata, essi preferivano la Repubblica. Nè si limitarono a dirlo, perchè il partito, del quale essi esprimono le idee, si trovò involto nei moti repubblicani di Cadice e di Malaga, tanto che il Governo anzi ha voluto attribuirne ad esso soltanto la responsabilità, e ciò a torto, perchè c'erano e repubblicani veri e clericali mascherati da repubblicani. Comunque sia, i clericali hanno manifestato apertamente le loro simpatie, e non sappiamo quanto queste dichiarazioni sieno riuscite accette a coloro cui erano dirette, e che potevano restarne compromessi.

La teoria dei clericali spagnuoli non trova favore però soltanto in Spagna. Non è guari la *Civiltà cattolica*, osservando che le Monarchie non rendono più alla Chiesa quei servigii, che le rendevano una volta, diceva che la Chiesa aveva poi torto di difendere più una forma di Governo che l'altra, e che anzi *in certi casi* sarebbe da preferire la repubblica, perchè questa avrebbe potuto esserle più favorevole della forma monarchica.

La *Correspondance italienne*, citando il brano della *Civiltà cattolica*, notava giustamente che con ciò i clericali mostravano che non sono così amici dell'ordine come affettan di essere, e porrebbero di lieto animo a repentaglio la pace d'Europa, se dalla confusione generale potessero sperare di trarre qualche vantaggio.

Ieri doveva finire la verificazione dei poteri alle Cortes spagnuole, e oggi dovrebbe aver luogo la costituzione definitiva del seggio. Il telegrafo ci ha parlato d'una riunione della maggioranza, per discutere la proposta di acclamare subito il Sovrano preferito dalla maggioranza delle Cortes, e di sottomettere poi la scelta al popolo mediante plebiscito. Non sappiamo ancora ciò che la maggioranza abbia deciso. Ma il fatto stesso di discutere una simile proposta, farebbe supporre che la maggioranza si sia già messa d'accordo sopra un nome. Con ciò sarebbero vinte molte difficoltà, e cesserebbe il provvisorio, che pareva si dovesse eternare colla forma del Direttorio, o piuttosto del Triumvirato. Chi sia stato però il Re preferito, non lo si può dire con fondamento, sinchè il telegrafo non ce lo avverta, e se anche ce ne avvertisse, egli ci ha tratto tante volte in errore a proposito delle confusioni di Spagna, che dovremmo ancor dubitarne. Gli ultimi due candidati restati in lizza sono quelli che vennero i primi in scena, cioè il Duca di Montpensier, e Ferdinando di Portogallo. Pareva che quest'ultimo avesse oramai molta probabilità, massime dacchè anche in Portogallo si erano fatte dimostrazioni per l'Unione iberica. Se non che il telegrafo annuncia che Ferdinando di Portogallo ha dichiarato al Duca di Montpensier, che non accetterebbe la Corona di Spagna. È una dichiarazione sincera, o vuol egli farsi forzare la mano? La candidatura di Ferdinando di Portogallo sarebbe certo quella che potrebbe essere più accetta in Spagna e fuori. Ma si vinceranno gli ostacoli, che egli stesso ha opposti sin da principio?

La questione della ferrovia belga deve essere decisa anche dal Senato, ma sino al momento in cui scriviamo non abbiamo ricevuto alcun dispaccio. Il *Constitutionnel* dice, che se anche il Senato l'approvasse, la Francia si appellerebbe alla saggezza del popolo belga nel suo ben inteso interesse, e che si arriverà a togliere le disgustose conseguenze della legge. È da credere che il testo sarà più chiaro del dispaccio, perchè questa dichiarazione sarebbe molto strana, se fosse così asciutta, e inoltre sconveniente. Del resto, è probabile che il popolo belga dia alla Francia torto con maggiore energia dei suoi rappresentanti. La Francia è riuscita a rendersi poco simpatica da qualche tempo in qua, e ai vicini meno che ai lontani. Il *Constitutionnel* però aggiunge, che questo incidente non turberà la pace del mondo. E lo speriamo anche noi, quantunque scorgiamo in genere poco buone volontà in coloro che possono turbarla. È notevole che contemporaneamente l'officiosa *Correspondance provinciale* di Berlino mette in rilievo le ultime parole pacifiche del co. di Bismarck e ne trae auspicii di pace.

Il ministro della guerra belga è intanto andato a Parigi. È certo ch'ei dev'esservi andato per la questione che ora si agita vivamente tra i due paesi.

P.S. — Il telegrafo parla della riunione preparatoria della maggioranza delle Cortes spagnuole ma non parla della proposta, che, secondo i dispacci di ieri, avrebbe dovuto essere discussa. *(V. sopra.)* La riunione, udita l'intenzione dei ministri di dimettersi, appena sieno costituite definitivamente le Cortes, ha stabilito che Serrano sia incaricato di formare il nuovo Ministero. Questa decisione è già un saggio delle tendenze moderate dell'Assemblea. Contemporaneamente si dà per *quasi certa* l'elezione e l'accettazione del Re Ferdinando di Portogallo.

La Conferenza pel conflitto turco-greco tenne ieri la sua ultima seduta. Essa prese atto dell'accettazione della Grecia, dichiarò ristabilito *ipso facto* i rapporti diplomatici tra la Turchia e la Grecia, e si è sciolta.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 corrente si legge:

Un dispaccio telegrafico particolare, partito da Lisbona il 16 febbraio, giorno dell'arrivo del piroscafo dell'America del Sud, annunzia che, il 13 gennaio, a Buenos-Ayres era giunta la notizia che tutte le posizioni paraguaiane, nessuna eccettuata, erano cadute in potere degli alleati, e che il maresciallo Lopez era fuggito internandosi nel paese. A Buenos-Ayres correva voce, che, prima di abbandonare il suo campo, il maresciallo avesse fatto fucilare in massa i prigionieri e la maggior parte degli stranieri. Si era poi molto inquieti della sorte dei consoli d'Italia e di Francia al Paraguai, perchè si era privi di loro notizie, e si temeva che Lopez li avesse forzati a seguirlo nella sua ritirata.

Si sa che il Governo del Re, dopo lunghe trattative, e dopo avere superate difficoltà di ogni fatta, ultimamente era riuscito ad ottenere che gl'Italiani dimoranti al Paraguai potessero ritirarsi. Una cannoniera dello Stato era stata inviata in que' paraggi per prendere a bordo quelli fra i nostri compatriotti che volessero partire dal Paraguai.

È con vera sodisfazione che abbiamo appreso come la partenza degl'Italiani dimoranti al Paraguai, fosse un fatto compiuto prima di quest'ultima catastrofe. Non ostante ciò, la Legazione italiana a Buenos-Ayres aveva di nuovo inviata una nave da guerra nelle acque del Rio-Paraguai, per dare tutta la protezione possibile a quelli fra i nostri connazionali che non avevano stimato conveniente di abbandonare in tempo il teatro dei tristi avvenimenti di cui abbiamo parlato.

Linea internazionale d'Italia pel Sempione.

La *Gazzetta dei banchieri*, di Firenze, la cui opinione in tal argomento riceve una nuova autorità anche dal carattere finanziario dello stesso giornale, pubblicò nel suo Numero del 16 corrente, sulla soscrizione in corso delle Obbligazioni del Sempione, un articolo assai notevole, del quale i nostri lettori comprenderanno senza dubbio tutto il valore, e che noi crediamo di dover riprodurre, così in vista del loro interesse, come di quello della sottoscrizione.

Ecco l'articolo:

Noi ci astenemmo fino ad oggi dal dare la nostra opinione sulla soscrizione attualmente in corso alle *Obbligazioni del Sempione*, perchè crediamo che l'appoggio che si può accordare a qualsiasi sottoscrizione pubblica debba riposare sopra dati e fatti positivi.

Noi veramente avevamo ragione di vedere di buon occhio una tale operazione, e oggi che di questa nostra opinione troviamo la conferma officiale nel rendiconto della seduta dell'Assemblea generale dei portatori di titoli della Nuova Compagnia della linea d'Italia, inserto nel giornale ufficiale del Governo francese, siamo lieti di poter unire la nostra voce a quella dei nostri confratelli della stampa italiana, e dare alla nostra volta e senza riserva tutto l'appoggio della nostra approvazione alla sottoscrizione del Sempione.

Ecco i fatti sui quali basiamo la nostra raccomandazione:

La Nuova Compagnia possiede attualmente un attivo netto di più di 21 milioni, anche riducendo le cifre al di sotto delle più basse stime. Con ciò essa offre una fondata garanzia ai suoi nuovi obbligatarii.

Rimettendo loro in rimborsamento parziale delle loro Obbligazioni delle Azioni di libero godimento, la Nuova Compagnia fa di essi tanti veri azionisti godenti di tutti i diritti degli azionisti primitivi e cooperanti all'amministrazione della Società.

Essa li fa partecipare così ai beneficii dell'attivazione della linea e a quello insperato ch'essa ha realizzato, acquistando l'attivo dell'antica Società, per 2,525,000 franchi, ciò che aveva costato 32 milioni.

Ora è incontestabile che la situazione stessa della linea del Sempione è una delle più vantaggiose, e che la sua posizione, come linea di congiunzione dei bacini industriali e commerciali più importanti, e come linea obbligatoria di transito del commercio dell'Europa centrale e occidentale con tutto l'Oriente, le assicura un avvenire prospero. I nuovi obbligatarii azionisti hanno dunque in questa occasione dei vantaggi eccezionali, molto più che non restano alla Compagnia che 35 chilometri di ferrovia da costruire dall'altra parte delle Alpi, 40 circa da questa, per terminare gli estremi del Sempione, e il passaggio delle montagne col sistema Fell, o col sistema Agudio, o con un terzo, che si dice superiore ai due primi, in attesa del traforo del *Tunnel*.

I progetti meglio studiati e resi pubblici hanno stabilito che il nuovo capitale domandato dalla Compagnia basterà, e ne sarà d'avanzo, a terminare la via ed a pagare gl'interessi delle Obbligazioni offerte, come per tutte le spese supplementari che possono sorgere in un'operazione di tal natura. D'altronde, questo capitale completamente intatto è libero da ogni debito dell'antica Società, come pure da tutte le spese fatte fino al primo gennaio 1869, le quali sono state completamente saldate. Infine, non vi sarà più che un titolo unico, l'Obbligazione.

Tali sono i fatti principali, sui quali noi appoggiamo la nostra opinione; tutto il resto è per noi secondario. Così molti premii, la cui estrazione è assicurata pel prossimo maggio dal voto dell'Assemblea generale del 31 gennaio scorso e dagli stessi Statuti della Compagnia, non avrebbero potuto entrare per nulla in linea di conto ai nostri occhi per determinarci a dare il nostro appoggio a questa sottoscrizione. E benchè si debba convenire che questa attrattiva è delle più seducenti, poichè un buon numero di soscrittori favoriti dalla sorte potranno nel giorno dell'estrazione guadagnare una fortuna, noi non dobbiamo prender di mira che il lato economico e l'avvenire riservato all'impresa.

Vi è pertanto ancora un'altra considerazione, quella, cioè, che il signor conte Adriano di La Vallette, del quale si conosce l'alta intelligenza e l'energica perseveranza, ha consentito, sul voto unanime dei due mila portatori di titoli presenti alla seduta del 31 gennaio, di restare alla testa dell'operazione.

È questa una sicurtà di più perchè la grand'opera della via ferrata del Sempione, giustamente considerata come il complemento del canale di Suez, sia condotta a buon fine.

Dal proclama del nuovo Ministero greco togliamo il seguente brano:

« Dopo avervi dato così un sunto esatto delle decisioni della Conferenza, noi non possiamo omettere di farvi osservare che, per penosa che sia per la Grecia la sua acquiescenza a codeste due condizioni, essa non impegna il suo avvenire, nè soffoca le sue aspirazioni.

« Ma se noi ci rifiutassimo di aderire alle decisioni della Conferenza, a noi non rimarrebbe altro che la guerra contro la Turchia, guerra in cui ci troveremmo disgraziatamente senza preparazione alcuna in ciò che concerne la nostra marina, e nemmeno abbastanza apparecchiati per una campagna sul continente.

« Alla Rappresentanza nazionale che sarà formata in seguito ad elezioni realmente libere ed in cui l'azione del Governo non si farà sentire con alcun mezzo nè lecito nè illecito, noi sottoporremo stati dettagliati di tutto il materiale da guerra che trovasi attualmente nei nostri depositi, e le forniremo ragguagli esatti sulla situazione dell'esercito di terra e di mare, e su tutti gli altri oggetti necessarii per una campagna.

« In quanto a noi, abbiamo pensato, che sarebbe come tradire la nostra sventurata e cara patria se l'avessimo esposta alle eventualità di una guerra, in un tempo in cui, da una parte, il nostro esercito non è nè sufficientemente apparecchiato nè abbastanza numeroso, in cui il paese manca delle risorse necessarie per armarsi, e in cui, d'altra parte, l'Europa intera vede di mal occhio qualunque tentativo che si faccia per turbare la pace generale.

« In vista di un tale stato di cose, non ci era permesso di esitare nè su ciò che bisognava decidere, nè sul punto di sapere come bisognava agire; in vista di tanti mali certi ed inevitabili, ci era impossibile di esitare a dare il nostro assentimento alle decisioni della Conferenza.

« In questi tempi difficili, il solo sentimento dei nostri doveri verso la patria ci ha obbligati a non rifiutare di accettare la missione che il Re ci ha confidata. I nostri doveri verso la patria c'impongono ugualmente l'obbligo di rispondere, nel modo che facciamo, alla Conferenza riunita a Parigi, sebbene ci costi di rassegnarvici.

« Questi stessi doveri ci comandano di accompagnare la nostra risposta con una esposizione dei diritti e dei reclami della Grecia; noi non negligeremo punto di adempiere a questo còmpito. »

Ecco il testo del discorso letto dal presidente del Governo provvisorio Serrano, all'apertura delle Cortes costituenti l'11 febbraio 1869:

Signori deputati,

È una dolce ricompensa ed un esito felice di tante fatiche e tante prove pel Governo provvisorio ch'io presiedo, e in nome del quale vengo a parlarvi, la profonda sodisfazione ch'esso risente nel vedervi riuniti e pronti ad erigere su larghe e solide basi l'edifizio politico, in cui la nostra nazionalità potrà svilupparsi a suo agio, e conseguire nuovamente il grado di elevazione e di eccellenza ch'ella raggiunse in altri secoli.

Gli Stati europei erano arrivati a un grado superiore di civiltà; i vincoli tradizionali che impacciavano lo spirito pubblico si dovettero rompere, e se la Spagna ha tardato più che altre Nazioni ad uscire dalla letargia in cui era immersa, non è perchè avesse minore slancio, nè perchè le sue tendenze fossero più umili; ma la fatalità del suo destino infelice la condannò per secoli a camminare lentamente, curvata sotto il peso opprimente d'un giogo che non ha potuto sopportare senza essere annientata, se non per la forza invincibile e pel carattere indomabile de' suoi figli.

Ma gli ostacoli essendo felicemente scomparsi, mercè un potente sforzo della rivoluzione che ci raduna oggi, e dopo una lotta ostinata e per così dire incessante per 60 anni fra l'idea moderna e l'idea caduca, voi siete chiamati a costruire, per così dire, la futura città sul suolo illustre e sfolgorante dell'antica. Il Governo provvisorio, investito dalla rivoluzione d'un potere passeggiero, non ha dovuto far altro, infatti, che spianare il terreno e tracciare a grandi linee le parti principali dell'edifizio da costruire.

A questo fine, esso ebbe presenti al pensiero i principii fondamentali del liberalismo più radicale, accettandoli e proclamandoli con una fede viva ed un fervido entusiasmo. Egli è giunto a proclamare tutte le libertà e tutti i diritti, fino ai punti estremi cui gli era dato di poter arrivare, senza venir meno al suo carattere di potere anormale e transitorio.

Così si è proclamata la libertà religiosa, quella della stampa, quella dell'insegnamento, quella della riunione e dell'associazione. A voi si appartiene il definirle e determinarle oggi, per mezzo di leggi assennate che non potranno nè scemarle nè indebolirle; ma tali leggi dovranno evitare che, urtandosi le une colle altre, per difetto di limiti fissi, queste libertà finiscano col confondersi ed annientarsi.

Se abbiamo adottato qualche risoluzione in apparenza non conforme interamente alle libertà proclamate, ciò è stato ed era naturalmente come provvedimento che doveva tutelare la rivoluzione stessa che lo reclamava imperiosamente.

Non già in virtù di queste libertà che non esistevano anteriormente, ma in virtù di privilegii esclusivi ed anche di capricci aristocratici contrarii alla legge, si erano formate Società piene dello spirito dell'antico regime; esse erano un ostacolo ed una pastoia nella via della rivoluzione, e bisognò rimuoverle, almeno per ora, per lasciare la circolazione affatto libera su questa via.

Il còmpito del Governo provvisorio sarebbe stato facilmente glorioso se, al momento stesso in cui si occupava di regolarizzare ed assodare la situazione creata, e dare una giusta sodisfazione alle esigenze naturali del principio liberale trionfante, egli non avesse avuto da preservare il nuovo ordine di cose dagli attacchi che, dopo le prime ore di allegrezza per gli uni e di rammarico per gli altri, lo assalirono incessantemente.

I partigiani della dinastia distrutta, quelli che simbolizzano in nomi proscritti fin dai primordii della nostra rigenerazione politica le loro tendenze ad evocare il brutto fantasma dei secoli passati, quelli che camminano in una direzione contraria, e pretendono far violenza alla legge inesorabile della storia, anticipando violentemente soluzioni, la cui applicazione non potrebbe avere per giudice se non un avvenire sempre incerto, impedirono lo svolgimento regolare e calmo della rivoluzione ed obbligarono il Governo a difendersi coll'energia naturale a quelli che tengono ancora, benchè transitoriamente, fra le loro mani gli alti destini d'un gran popolo.

Il Governo ha vinto, e se nell'ardore del combattere, la sua azione fu rigorosa e rapida, egli può giustamente gloriarsi che, dopo la vittoria, non ha tollerato che il nome di una sola vittima figurasse sul registro mortuario, ahimè! troppo ricco, aperto dalle nostre discordie intestine.

È pur vero che coloro i quali versarono e fecero versare un sangue generoso, infiammati e sviati dal delirio dei loro sentimenti liberali, se combatterono intrepidamente, riguardarono pur con orrore l'uso di armi maneggiate solamente da braccia cui movevano unicamente la viltà e la perfidia.

Non si può disgraziatamente dire altrettanto delle passioni eccitate da quelli che pretendono arrestare ad ogni momento il progresso della rivoluzione e il trionfo definitivo della sua causa.

Un delitto, inudito per la sua feroce perfidia e per la barbara crudeltà delle circostanze che l'accompagnarono, è venuto a rivelare che i cupi dominii sui quali regna il fanatismo come padrone assoluto, sono in tutto inaccessibili alla mitezza dei moderni costumi.

Esso è venuto a dar la misura della sorte infelice che sarebbe riserbata alla patria il giorno in cui i nemici eterni ed inconciliabili delle nostre libertà venissero a riconquistare il potere che il diritto e la dignità, secondati felicemente dalla forza, strapparono dalla loro mano funesta.

Il Governo provvisorio ebbe pure a combattere un altro potente nemico. Il disordine e le pazze spese di alcune fra le Amministrazioni anteriori, e la guerra dispendiosa che dovemmo sostenere in regioni lontane, hanno offesa profondamente la situazione delle nostre finanze ed hanno abbassato il livello del nostro credito. Il Governo non bastava da sè a portare un rimedio efficace a sì gran male.

Le serie riforme economiche ch'è necessario d'iniziare con una mano ferma e con un cuore risoluto, esigono un cambiamento profondo nell'organismo amministrativo dei servizii dello Stato, e devono necessariamente toccare interessi da lungo tempo stabiliti, e degni perciò d'ogni maniera di rispetto e di riguardi. Una impresa di questa importanza, più difficile e più ardua che non potrebbero crederlo gli spiriti superficiali e leggieri, ha bisogno di tutto il concorso del paese per essere maturamente capita ed accettata da tutti coloro cui interessa la sua esecuzione. Ma per salvarci non bastano le misure economiche. Ciò che v'ha di vero è, che tutto dipende dal vostro patriottismo e dalla vostra energia.

Se voi vi mostrate fermi ed uniti, se consolidate le conquiste della rivoluzione, se dissipate con la vostra condotta ogni timore di sconvolgimenti continui, e se date una speranza sicura che innalzerete sopra basi durevoli il magnifico edifizio delle nuove istituzioni, non v'ha dubbio che la fiducia rinascerà, che il credito si rialzerà, che i capitali affluiranno, e che le sorgenti della pubblica ricchezza si riapriranno più che mai abbondanti.

L'opinione pubblica e perfino la prudenza più volgare reclamano imperiosamente le economie, e ci lusinghiamo che voi arriverete in questo senso a raggiungere gli ultimi limiti del ragionevole e del possibile. Senza dubbio, bisogna pure ricordarsi che gl'interessi del debito, l'esercito e la marina sono le nostre più grandi spese, e la

APPENDICE.

L'applicazione delle macchine alle conterie di Murano, considerata negli aspetti tecnico, fisico e morale.

(Continuazione. — V. il N. 43.)

III.

L'arte della conteria presa in generale offre un grossolano spettacolo di sè stessa; spettacolo che acquista i caratteri del ridicolo, e qualche volta ancora dell'immondo, coi suoi dannosi conseguenti.

Dividiamo ora nelle naturali sue sezioni l'arte, consideriamone brevemente gli abusi ed i danni, ed additiamone in embrione le basi per rimediarvi.

L'arte si divide in tre branche principali: Fabbrica canna e smalti. Riduzione canna in conteria. Fabbrica soffiati, lastre, mosaici ecc.

La fabbrica canna comincia i suoi lavori coll'acquisto dei minerali, che quasi tutti si comperano sulla buona fede dei nostri negozianti, i quali a lor volta con eguale buona fede, li ritirano o da altri commissionarii, o dalle fabbriche d'Inghilterra, Germania, ecc.

A mala pena, qualche minerale, o materia prima, viene riconosciuta ad occhio vivo da qualche canuto direttore tecnico, che mercè la pratica riconosce se o meno la materia è pura a dovere; ma in generale, se cattiva la materia, lo si riconosce sempre troppo tardi, dai danni risultanti, e dalla mala riuscita nella composizione del quantitativo impiegato. E l'abuso è già si radicato, che non fa maraviglia ad alcuno uno di questi casi, e quasi diremo nei preventivi mentali dell'azienda è calcolata una serie di questi inevitabili frangenti, per cui già sono caricati della loro quotizzazione i prezzi della futura produzione. All'estero una protesta si appiana con una compensazione sempre insufficiente; ed intanto Descroizilles s'affaticò a perfezionare il suo alcalimetro, ed invano l'Accademia di Francia adottò l'alcalossimetro, necessarii, anzi indispensabili pel riconoscimento del grado e della purezza del minerale.

Ma invece quasi tutti i compositori, o trascurano, o neppur immaginano codesti utilissimi strumenti.

Il solo prevederli allontanerebbe questi danni dai bilanci dei fabbricatori, ed un solo individuo per ciascheduno Stabilimento potrebbe, coll'opportuna analisi dei minerali, dar opera a far discendere del due o tre per cento, il prezzo della merce ricavata. Ecco una prima fonte di lucro trascurata.

Si fonde la composizione nei forni, e vasi fusorii, i quali non sono perfetti, e sono ad uso del secolo passato, ed indolentemente non si calcolano i danni ed i maggiori dispendii.

Gli attuali forni arrivano a mala pena col bianco abbagliante a 1350 C.° circa, loro temperatura massima, mentre i forni francesi e boemi, arrivano qualche volta a quasi doppia temperatura. Il combustibile è il faggio d'Istria e quello di Cadore, ottimo per sè stesso, ma non corrispondente pel suo prezzo elevato, a tutte le paste da ricavarsi.

Quanto vi sarebbe a dire su tale importante argomento! Ma lo spazio è ristretto, nè è questa la circostanza di estendere un trattato tecnico; basti la conclusionale, che col rimodernamento dei forni si acquisterebbe risparmio di combustibile costoso, accrescimento di temperatura fondente, e quindi maggior politura nella pasta vitrea, campo ad utilizzare materie meno alcaline (che equivale a meno costose), celerità di fabbricazione e produzione. Ma, invece, non si cerca nemmeno la sostituzione del combustibile, e non se ne regola il consumo col pirometro di Wegwood, ed intanto la legna incarisce, e le materie sostituitevi sono scoperte anche in Italia, e non aspettano che applicatori.

E non sono queste visioni od utopie. In Francia, p. e., si fondono 1000 kil. di pasta cristallina in tanto tempo (ed in un solo recipiente), in quanto se ne impiega a Murano per fondere 150 kil. di pasta rubino, colla sola differenza del doppio di combustibile. Ma quella pasta di Francia è tanto priva d'alcali (quindi poco costosa), che non si fonde nelle attuali fornaci dell'arte veneziana. Ci appelliamo ai compositori, e domandiamo se per avventura fondono la rottura di vetro di Boemia e di Francia così a casaccio, come i Francesi e Boemi fondono la nostra, od invece non sono costretti a sottoporla a minuta triturazione, e combinarla con altrettanto del suo specifico di fondente.

Conseguenza di tali studii ed applicazioni sarebbe una sensibile diminuzione (almeno un 10 per cento) sul prezzo di vendita delle conterie, in riserva dei maggiori utili, figli dell'esperienza.

Si trascura la lavatura della sabbia (saldame) per certe paste, si trascura la calcinazione della suddetta per altre, e non si calcolano i vantaggi sensibili di quelle preparazioni.

Appena in qualche Stabilimento (1) fu adottato per la triturazione dei minerali il vapore, ed in generale si vede ancor con disgusto uomini e bestie insieme confusi, macinare sostanze volatili, non tutte salutari, anche se non velenose. Interesse e moralità disconosciuta.

Usasi ancor la barbarie di triturare l'arsenico a mano (2), e non si adotta un piccolo congegno che risparmii la spesa della costosa triturazione, risparmii la vita (varie volte) dell'avido operaio, e risparmii la perdita per volatilizzazione di quel costoso minerale, che volatilizza, a prove fatte, del 5 per cento.

Si cambiano spessissimo i vasi (crogiuoli) inservibili, e si sostituiscono con un sistema pericolosissimo pegl'interessi del fabbricatore, in quanto che non di rado l'aria atmosferica fa scoppiare taluno di quei vasi che rappresentano un valore non indifferente, nè si fa calcolo delle fatiche e dei sudori di quei poveri operai, che sono costretti ad avanzarsi sino a mezzo metro dal fuoco; ed invece si trascura la costruzione di un carro chiuso a rotaia come si usa altrove.

Ma oltre a codesti utili importantissimi e di pratica esecuzione, ve ne sarebbero degli altri, e fra essi: lo stabilimento di una raffineria generale di minerali, e materie prime, avente per iscopo il servizio di tutti i fabbricatori. Il minerale acquistato in natura costerebbe meno, ed il guadagno della raffineria verrebbe fatto da operai indigeni, gli scarti della raffineria ridotti anche essi a materie usufruttabili, oltre al vantaggio che una raffineria indigena darebbe garanzie di probità di esecuzione, le quali, come vedemmo qualche volta, sono dubbiose in uno Stabilimento sconosciuto. E tutto questo ad utile esclusivo dei fabbricatori, i quali, mercè l'impiego di poche migliaia di lire, formerebbero eziandio l'esistenza di varii operai.

E valga il vero, come generalità faciente regola, avente rare eccezioni:

Adoperasi il nitrato di potassa doppio raffinato in moltissime composizioni nelle quali (ove il commercio la preparasse condebitamente) potrebbe adoperarsi una potassa reale, che superasse anche l'americana in raffinamento. In molte altre, la potassa perlassa, e la russa per l'insufficienza delle sode, e la stessa soda, perchè il commercio estero non fornisce abbastanza quantità di solfato di soda, e di galena, e meno al grado di purità voluta. E così dicasi

(1) I signori Gio. Ongaro di Murano, e Zecchin-Ceresa di Venezia.

(2) Il valente signor L. Graziati, nel 1862, esperì in proposito, ed avrebbe attivato il filantropico sistema, ove forza maggiore non lo avesse stornato.

ITALIA

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 febbraio.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco [illegible]

[illegible]

Si tralascia l'uso di una semplice baretta, (a lavoro applicata) per ripulire di prima mano la conteria [illegible] ed intanto si spende il doppio in braccianti che si dovrebbero nella spesa ed inutile operazione, nella quale va perduto il 2 p. % sul peso della conteria.

Si dà l'ultimo pulitura alla conteria (lustradura), che non è mai perfetta; qualche volta si abbiamo [illegible] le pulitura a furia di olio, il quale lascia alla superficie delle perle una [illegible] pellicola, a cui, dopo pochi dì, s'attacca la polvere atmosferica, con sensibile deterioramento della merce. Laddove una forte e calda pulitura ottenuta con tamburi in legno giranti in un forno (3), darebbe alla perla la lucidità di una verniciatura, con sensibile conservazione della sua lucentezza.

Codesti non sono miracoli, sono operazioni che già da anni si eseguiscono nella fabbrica del sig. G. Zecchin, ma non trovano perfezionatori.

E per ultimo, gl'infilatori del sig. G. Zecchin, nessun altro tentò di superare le [illegible] dell'arte, quel è l'infilatura, e sarebbe desiderabile, che a quel vasto [illegible], [illegible]

(3) Uso Zecchin.

Ginnastica. — [illegible]

Trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria. — [illegible]

« [illegible] della legge « approvativa del trattato di commercio coll'Italia con l'Austria, [illegible] »

[illegible] (Bembo, Collotta, Lazzari) [illegible]

[illegible] e i deputati Alvisi, Bembo, Giacomelli ed altri presentarono un ordine del giorno [illegible] :

« La Camera sospende la discussione del trattato di commercio con l'Austria, e ne rinvia l'approvazione quando siano ottenute alcune modificazioni di reciprocità nelle tariffe. »

[illegible], anziché al ramo inglese, volgessero piuttosto le loro cure e i denari i signori fabbricatori, impiegando all'uopo genii anche forestieri, ed incoraggiandoli nell'arduo compito di superare le difficoltà dell'infilatura, che rappresenta pel suo costo il terzo del valore totale della conteria.

I soffiati di Murano e Venezia (forza bruttura) sono belli, impareggiabili anzi dal lato che rappresentano la valentia dell'artista; ma l'ammirabile è attaglia ad oggetti di lusso, che non possono esser pagati che dai ricchi. Finora l'arte si accontentò della gloria artistica, gloria invidiabile bensì, ma trascurò la gloria del trionfo del proprio commercio su quello straniero; la gloria, infine, dell'interesse.

Fornaci ad uso moderno, combustibile nuovo, anziché il lavoro di capriccio (o ristretto almeno), e sostituito dal solo lavoro a modelli su disegni moderni, tuttociò, scelando dai sommi artisti che Murano giustamente si vanta di possedere, darebbe il fortunato tracollo alla bilancia dell'interesse artistico.

E lasciamo pel momento ogni tecnica considerazione. Non è egualmente bello all'occhio, (forse anzi più servibile) un vaso boemo a modello, lavorato con tutta facilità, ed un vaso di Murano, lavorato a capriccio con mille difficoltà artistiche? Il Commercio non essendo buon gustaio, ma prosaico, preferisce pel minor costo il vaso boemo, a preferenza del muranese. Di più: il lavoro a modello permetterà anche ai meno

Mandatario senza mandato. — [illegible]

[illegible]

Le contravvenzioni [illegible]

Arrestati dal 10: — Giuseppe S. e [illegible] compl. di Vincenzo B., arrestati [illegible] come indiziato autore di un furto avvenuto a S. Polo, e che vennero deferiti all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento. — Giuseppe Z. per furto d'un paio di stivali. — Antonio B. per questua ed oziosità recidiva.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 febbraio.

Camera dei deputati. — Seduta del 12 febbraio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta con le solite formalità ore 2 e mezza.

La Camera, senza alcuna discussione delibera di procedere contro il deputato Guerrazzi e contro il deputato Mattina.

provetti artisti di figurare, molti saranno gli addetti dell'arte, i quali, merce l'accresciuto commercio, troveranno in codesta forma tecnica l'impiego che perdettero nella seconda, in causa dell'introduzione delle macchine.

Ci pare che codesti pochi tratti potrebbero, opportunamente svolti ed applicati dagli intelligenti, ravvivare la prostrata industria dei soffiati.

L'industria veneziana è in codesti brevi cenni descritta, additati i bisogni urgenti, tracciata la via più o meno precisa da seguire nelle [illegible] innovazioni.

Noi non intendiamo di predicar delle novità; tutt'altro, anzi sappiamo che alcuni tecnici fabbricatori conoscono di già quel che abbiamo esposto almeno in buona parte ed appunto perciò abbiamo esposte tali novità, in quanto che i tecnici si rinfrancheranno nelle loro opinioni, e si daranno alle riforme.

Ove alcuno poi ci rimostrasse di aver fatto troppo caricato sui difetti dell'arte, risponderemo loro, che avendo noi tralasciato di citarne i vantaggi e le bellezze, perchè non soggetti a riforma, era ben naturale, che il brutto isolato apparisse ancor più deforme.

E chiudiamo questa considerazione.

(Continua.) LUIGI TOMMASINI.

Nazione spagnuola, senza nemmeno parlare della necessità di conservare il suo credito, è troppo cavalleresca per rifiutare di pagare ciò ch' essa deve, troppo intelligente e previdente per restare da ora in poi in presenza delle complicazioni interne ed esterne che possono sopravvenire, e interessarci più o meno direttamente.

In una delle nostre Provincie di oltremare, in quella ch' è ad un tempo la più bella e la più ricca, gli errori dei Governi passati, errori di cui la rivoluzione non è responsabile, ci hanno legata l'eredità deplorevole della guerra civile. Ma il valore dei nostri soldati, e l'abilità, la fermezza e il tatto delicato del capo che li comanda, secondati dall' armata di riserva, e dai volontarii del paese, che rendono segnalati servigii alla nobile causa dell' unione, finiranno di soffocarla prontamente. Nel tempo stesso, la pace si ristabilirà sul fondamento durevole di quelle riforme liberali, che sono reclamate ad un tempo dallo spirito della nostra epoca, dalla giustizia e dalla coscienza umana. Cittadini nati in quelle regioni lontane verranno a fare le leggi con voi, ed infine, pur cercando di non colpire mortalmente con un' azione inabile e precipitata la prosperità delle Antille, giungeremo a rompere le catene della schiavitù.

Il mutamento completo ed improvviso che si operò in Spagna rovesciando un trono secolare, precipitandone per sempre una dinastia e distruggendo il diritto convenzionale, per sostituirvi il vero diritto, non alterò in nulla (è grato al Governo di dirvelo) le nostre buone relazioni di amicizia e di alleanza colle Potenze civili del mondo. Al contrario, alcune di esse accrebbero per noi le loro simpatie, giudicandoci più degni della grande famiglia umana, e unendoci alla grande repubblica delle nazioni europee, da cui la nostra intolleranza religiosa ci aveva tenuti lontani sino a questo giorno.

Così avvenne che molti Sovrani, e quelli stessi che hanno tardato per molto tempo a riconoscere la personificazione monarchica del regime decaduto, hanno già riconosciuto in modo solenne la legittimità intiera e perfetta del cangiamento che abbiamo operato.

Tale è in sostanza ciò che noi abbiamo fatto e che desideriamo che voi facciate e che voi consacriate pel bene della patria, perchè la rivoluzione raggiunga completamente il suo scopo, e perchè le sue conquiste siano ferme e permanenti. Voi saprete, o signori, colla tranquilla imparzialità e l'alto discernimento che vi caratterizzano, apprezzare il valore dei nostri atti.

Ma qualunque sia il giudizio che tali atti ci attirano, noi siamo sicuri che renderete giustizia alla lealtà delle nostre intenzioni, alla rettitudine delle nostre viste e alla sincerità del sentimento patriottico che ci ha dato la forza di proseguire la nostra carriera così breve, è vero, ma non meno degna e laboriosa.

Fare una delle rivoluzioni le più radicali e le più profonde che abbiano registrato gli annali dei tempi moderni, e farla senza che un solo momento l'anarchia abbia potuto fondare il suo sinistro impero tra noi; stabilire nella loro maggiore ampiezza, e repentinamente, tutte le libertà, senza che l' assetto della nostra società abbia avuto a soffrirne la più leggiera commozione; respingere con tanta moderazione e fortuna gli attacchi violenti e gli assalti impetuosi onde l'opera nostra comune fu l' obbietto; applicare, per la prima volta, alla nostra Spagna, in mezzo della confusione e dei rivolgimenti prodotti dalla caduta delle istituzioni politiche, in mezzo alle triste mene a cui si abbandonarono le fazioni, e in presenza delle triste minacce della guerra civile, applicare un sistema appena tentato e ancora insufficientemente conosciuto tra le Nazioni le più avanzate, vale a dire il sistema del suffragio universale, e applicarlo con una regolarità insperata e un felice risultamento, conservare intatto, per rimettervelo come oggi ve lo rimettiamo rispettosamente, e senza che abbia subito la menoma offesa, il sacro deposito della libertà e dell' ordine ch' è stato confidato dalla forza degli avvenimenti e dell' istinto conservatore della società alla custodia della dittatura morale che ora abbiamo abdicato nelle vostre mani; queste cose e molte altre che io ommetto per non abusare della vostra benevola attenzione, indicano che la Provvidenza ha benedetto l' opera santa della rivoluzione cominciata, e che a voi spetta di condurre a un esito favorevole. Tutte queste cose faranno sentire a quelli che invidiano la nostra prosperità e la nostra gloria, che la Nazione è preparata a stabilire le sue sorti e a disporre de' suoi destini nell' esercizio della sua sovranità. Permetteteci dunque, terminando, di felicitarvi, non perchè i membri del Governo facciano pompa di meriti senza valore e di servizii che meritano appena d' essere ricordati, ma di felicitarvi che, per un capriccio del destino, noi abbiamo potuto collegare i nostri modesti nomi ai primordii di un' èra novella che dev' essere un' èra di rigenerazione e di felicità per questo popolo generoso.

La *France* ci giunge oggi coll' articolo segnalatoci dal telegrafo intorno alla legge sulle ferrovie, testè votata dalla Camera belgia.

Esso è il seguente:

Basta scorrere i giornali francesi di tutte le gradazioni per constatare quanto sia generale il sentimento che accolse fra noi il voto del Parlamento belgio. Tutti si maravigliano, si commuovono di questa inattesa manifestazione, la quale, come ieri abbiam detto, è insieme un errore economico ed un errore politico.

S' indaga il movente che determinò il Gabinetto di Brusselles, e non trovandolo nell' ordine degl' interessi materiali, si è sgraziatamente disposti ad attribuirlo ad influenze segrete, contrarie alla politica francese. Da per tutto si pronuncia il nome della Prussia. Si vuole scorgere la mano del sig. di Bismarck nel contegno impreveduto del Governo di Re Leopoldo; e si spiega nello stesso senso l'articolo recente della *Gazzetta Crociata*, pieno di tenerezza verso il Belgio, e nel quale il foglio prussiano gli promette apertamente la protezione della Germania.

Nulla quindi di più naturale che l' opinione pubblica si commuova. Ma che! dovunque si agita un interesse francese, uno sforzo partito da Berlino lo contraria e lo ferisce! All' Est ed all' Ovest, così in Rumenia come nel Belgio, l' influenza occulta o palese della Prussia si manifesta di fronte all' influenza della Francia, persino nelle questioni che meno interessano la Germania del Nord, e nelle quali non avvi alcun punto di contatto nè di rivalità fra i due Stati! Perchè ciò? Non si direbbe che, di là del Reno, ci sia un partito preso di provocazione irritante, allo scopo di sapere sino a qual punto ci si può stuzzicare, e di aver la misura della nostra longanimità?

Questo si dice intorno a noi. Giusto od ingiusto che si voglia questo sentimento, noi ci limitiamo a constatarlo.

Da due anni l' opinione pubblica si è fatta in Francia irritabilissima. Il Governo fece di tutto per calmarla, ma non vi è riuscito.

Nessuno all' estero, può dissimularsi che gli avvenimenti del 1866 cagionarono in Francia la più penosa impressione. Il patriottismo si è commosso di questa repentina trasformazione compiuta alle nostre frontiere, la quale, rovesciando tutte le condizioni dell' equilibrio europeo, metteva la Germania nelle mani della Prussia, cioè di una Potenza militare, intraprendente, audace, ostentante il dispregio del diritto, e la cui politica, apertamente invadente, poteva essere un pericolo pei nostri stessi interessi.

Di fronte a questa emozione legittima del sentimento francese, non era forse il caso di usare molta moderazione e prudenza lasciando al tempo la cura di calmare le patriottiche angosce, e di dare la consacrazione ai fatti compiuti? Lo si è fatto? tutt' altro!

Si sono scoperte, all' incontro, più vaste e più minacciose ambizioni. In Lucemburgo, malgrado l' evidenza de' nostri reclami, si è apertamente lottato contro noi; in Italia si sono incoraggiati tutti i malintesi che potevano separare da noi un paese amico, che ci deve la sua indipendenza; a Bucarest si è prussificato l' esercito del Principe Carlo, e resa impossibile la nostra missione militare; a Bruselles si attira il Belgio nell' orbita della politica prussiana, e si tenta di render sospetta la Francia.

Noi, certo, non abbiamo mescolato la politica al trattato di fusione negoziato tra la ferrovia dell' Est e quella di Lucemburgo. Chi ha destato le apprensioni del Belgio su questa combinazione che offriva tanti vantaggi pei due paesi, e non aveva un solo inconveniente? Chi ha ispirato al sig. Orts, il relatore della legge, queste gravi parole: « Nella vita dei popoli, come nella vita degl' individui, v' ha delle cose che si sentono, senza che vi sia bisogno d' esprimerle, e ciò che si capisce meglio allora è precisamente ciò ch' è inutile dire. »

Come meravigliarsi dell' impressione che queste parole hanno prodotto, e dell' importanza che i giornali di tutt' i partiti hanno attribuito al voto della Camera belgia? Vorremmo attenuare l' effetto, ma mentiremmo al nostro dovere di scrittori, se non constatassimo lo stato reale dell' opinione.

Importa che all' estero si sappia esattamente ciò che succede fra noi, e che non si nutrano illusioni fatali sui veri indirizzi del sentimento francese.

In Francia si è stanchi di questa situazione incerta e precaria, in cui si trascinano le nostre relazioni esterne; essa non è l' ostilità, ma non è nemmeno l' intimità; non è la guerra, ma non è tuttavia la pace; è uno stato di osservazione apprensiva e di reciproca diffidenza, in cui i piccoli colpi di spillo surrogano i grandi colpi di spada; in cui ci stuzzichiamo e c' irritiamo a vicenda, invece di spiegarci francamente come si addice ad uomini di Stato che vogliono intendersi, o ad uomini di guerra che vogliono battersi.

Nessuno è più di noi sinceramente pacifico; ma questo stato d' incertezza che compromette tutti gl' interessi e sgomenta tutti gli animi, è davvero intollerabile, ed è tempo che se ne esca.

A questi articoli furibondi della stampa ministeriale francese, così oggi risponde l' *Indépendance belge*:

La stampa francese, secondo la sua abitudine, dimostrò ancora una volta quanto poco conosca ciò che accade nel nostro paese, e i giornali officiosi specialmente danno prova d' una tale ignoranza, da farci creder probabile che, anche in Francia, le loro asserzioni non troveranno credito. Ad udirli, il progetto di legge che ha lo scopo di sottoporre all' autorizzazione del Governo la cessione delle ferrovie concesse, è un nuovo indizio dell' influenza della Prussia sui destini della nazione belgia. Essi, in proposito, ricordano che il fratello del Re Leopoldo, il Conte di Fiandra, sposò una Principessa della Casa di Hohenzollern, e già veggono il nostro esercito nazionale, trasformato in avanguardia della *landwehr* prussiana, pronto a gettarsi in Francia alla prima parola d' ordine giunta da Berlino.

Tutto ciò è assurdo, ridicolo e grottesco.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 gennaio, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori, conclusa fra l' Italia e la Spagna, e sottoscritta a Madrid il 3 giugno 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 13 gennaio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Un Regio Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Conegliano, Bertario e Cavaione (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Truccazzano, rimanendo separate le rispettive passività, le rendite patrimoniali e le spese ordinarie.

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza del 6 gennaio 1869:

Chiapussi cav. avv. Giacinto, sottoprefetto di Borgo San Donnino, nominato consigliere nella Prefettura di Venezia;

Lavaggi Emilio, consigliere nella Prefettura di Venezia, nominato sottoprefetto di Borgo San Donnino.

ITALIA

Il *Monitore delle strade ferrate* comparisce listato a nero per la morte di Pietro Paleocapa, e contiene un accurata commemorazione dell' illustre defunto.

Il Consiglio d' Amministrazione dell' Alta Italia ha deliberato di non procedere per ora alla surrogazione del defunto comm. Paleocapa, nè come presidente, nè come amministratore della Società, ed ha pregato il sig. vice-presidente march. di Rorà Lucerna ed il sig. amministratore delegato a disimpegnare le funzioni spettanti alla Presidenza.

FRANCIA.

La *France* in data del 16 scrive:

È noto che domani i ministri si riuniranno in Consiglio sotto la presidenza dell' Imperatore. Non è improbabile che in questa seduta il consiglio si occupi della legge recentemente votata dalla Camera dei deputati belgi.

E più oltre:

Particolari informazioni che ci giungono da Madrid lasciano credere che attualmente non vi si parlerebbe più del Re Ferdinando per la candidatura al trono di Spagna, ma bensì di suo figlio, l' attuale sovrano del Portogallo. Siccome una tale combinazione non potrebbe realizzarsi che riunendo sopra un capo solo le due corone di Spagna e di Portogallo, non possiamo accoglierne la notizia che con estrema riserva.

Il *Peuple* annuncia che il signor visconte di la Guèronnière ministro di Francia a Brusselles, ebbe col signor Frère-Orban, primo ministro del Gabinetto belgio, una lunga ed importantissima conferenza a proposito della legge votata il 13 dalla Camera dei deputati di Brusselles.

La *Liberté* discorrendo sull' argomento, dice che dura fatica a credere che le rimostranze del ministro francese a Brusselles non abbiano influito a sufficienza per impedire la presentazione del progetto di legge, e, una volta presentato, per ottenerne il ritiro.

« Questo ritiro, soggiunge il citato giornale, il signor di la Guèronnière l' avrebbe senza dubbio ottenuto, se dal suo Governo fosse stato autorizzato ad annunziare il suo richiamo, in caso di persistenza del Governo belgio. »

SPAGNA.

In un carteggio da Madrid 14, alla *Patrie* si legge:

Ieri vi fu un' allarme e per motivi assai gravi. Prezzolati sicarii avevano voluto attentare alla vita del presidente del Consiglio, e a quella del generale Prim, verso le due pom., nel momento in cui questi due personaggi stavano trattando cogli altri loro colleghi di Gabinetto delle questioni della massima importanza.

Ma questo è ancora nulla. Ieri, verso la metà della seduta delle Cortes, quattro miserabili si sono introdotti, non si sa come, ne' corridoi del palazzo legislativo, e furono arrestati nel punto in cui si disponevano a penetrare nella sala delle sedute dalla porta riservata alla Presidenza. Perquisiti, si trovarono in possesso di revolvers e di enormi coltelli aperti. Nella paura d' essere uccisi dai volontarii di guardia, le cui baionette e i calci dei fucili li minacciavano, hanno dichiarato ch' erano stati pagati per assassinare il presidente delle Cortes, il maresciallo Serrano e il generale Prim.

Pare impossibile! nel breve giro di 48 ore, quattro attentati!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 febbraio.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco comunica in via circolare, che nell' attuale Sessione straordinaria saranno a pertrattarsi gli altri oggetti qui in calce descritti.

Oggetti da trattarsi in seduta pubblica.

1. Proposta di concorso del Comune nella spesa per le Scuole tecniche a norma della Legge Italiana 13 novembre 1859.
2. id. di appaltare l' annuale raschiatura e pulitura radicale dei pubblici orinatoii, e di assumere 12 sorveglianti ed un capo per controllare il servizio della mondezza stradale.
3. id. di accettare dal sig Giorgio Casarini la cessione gratuita al Comune di un' area in Campiello della Malvasia, su cui esiste un muro sporgente, mediante assunzione della spesa del ritiro della muraglia di conformità al tipo e a perizia tecnica.
4. id. ulteriore, in appendice alla deliberazione del Consiglio Comunale 3 agosto 1868, circa l' allargamento decretato della calle della Cortesia, onde rendere più regolare l' allineamento, con la cessione al Comune dell' area su cui esiste la muraglia, porta d' ingresso e piano superiore della tintoria Michieli, verso compenso al proprietario, sig. Gio. Battista Michieli, della spesa occorrente per la ricostruzione del muro in ritiro, e indennizzo dei danni derivanti al suo esercizio.
5. Partecipazione dell' arrivo dei due busti di Pietro Doria e Vittor Pisani, inviati in dono dal Municipio di Genova, e deliberazione sul luogo ove collocarli.
6. Comunicazione al Consiglio della deliberazione presa dalla Giunta (in seguito alla mozione del comm. Martinengo conte Leopardo, di onorare, cioè, con un segno stabile la memoria del comm. Paleocapa), di farne eseguire il busto in marmo, e nomina di una Commissione di tre membri che stabilisca il luogo ove collocarlo.

Da trattarsi in seduta segreta.

7. Nomina di un consigliere comunale a formar parte della Giunta di vigilanza per l' Istituto industriale e professionale.

— Ordine del giorno per la seduta di sabato 20 febbraio, ore 11 ant.

Seduta pubblica.

1. Sanatoria del sussidio di L. 2000 pagate alla Società del Carnovale.

2. Sussidio al Comitato degli Ospizii marini. (Più i sette oggetti specificati nella Circolare che si legge qui sopra.)

Busto in onore di P. Paleocapa. — (*Comunicato.*) Ad onorare la memoria di *Pietro Paleocapa* testè defunto, sarà per cura degl' ingegneri collocato un busto in marmo nel Panteon veneto. Di ciò venne già fatta domanda alla Presidenza del R. Istituto da parte della Società di mutuo soccorso fra gl' ingegneri delle Provincie venete e mantovana.

Però, come si scorge dall' ordine del giorno, che pubblichiamo più sopra, nella sessione di domani del nostro Consiglio comunale si tratterà ugualmente di erigere a spese della città un busto in marmo al Paleocapa, che il proponente comm. Martinengo e la Giunta municipale intenderebbero appunto che fosse collocato nel Panteon veneto, in Palazzo Ducale.

Ospizii marini. — Nella seduta del 16 febbraio del Consiglio provinciale di Vicenza, fu deliberato a carico della Provincia il sussidio di L. 4500 per l' erezione dell' Ospizio marino veneto; ritenuto a favore della Provincia il corrispondente numero di posti, e ritenuto che i Comuni, i quali intendessero approfittare di questi posti, dovranno corrispondere la rispettiva dozzina.

Società provinciale del Tiro a segno in Venezia. — A termini dell' Avviso pubblicato in data del 12 corrente, i socii sono riconvocati in Assemblea generale per domenica 21 corrente alle ore 1 pom. nella Sala municipale, essendo andata deserta la prima convocazione per deficienza di numero, per trattare sull' ordine del giorno già pubblicato.

Per la Direzione
Il Presidente, GIUSEPPE COMELLO.

Ginnastica. — Dal terzo rapporto mensile pubblicato dal direttore della ginnastica, rileviamo che nel mese di gennaio furono impartite in 29 scuole, tra pubbliche e private, maschili e femminili, lezioni 705 a 2357 alunni.

Trattato di commercio tra l' Italia e l' Austria. — Riceviamo la seguente lettera:

Nella relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Venezia, letta ed approvata nell' adunanza del 28 dicembre p. p. a pagine 16, è stampato il seguente periodo.

« Nè dire sapremo del pari come accadesse « che nelle discussioni che nella nostra Camera « legislativa precedettero la votazione della legge « approvativa del trattato di commercio dell' Italia con l' Austria, nessuna protesta siasi innalzata. »

Se nella Commissione provinciale, non figurassero sopra tre due deputati (Bembo, Collotta, Luzzati) ed anzi lo stesso Collotta relatore, non avrei al certo invitata la Commissione a rileggere negli atti parlamentari i discorsi pronunciati contro quel trattato che sonavano più forti *che una protesta*.

Siccome poi nella Camera le parole di opposizione è d' uopo concretarle, non in *una protesta* vuota di effetto, ma in *un ordine del giorno*, così ricordo alla lealtà dei Commissarii il fatto, che i deputati Alvisi, Brenna, Giacomelli ed altri presentarono un ordine del giorno che se non è preciso, era però del seguente tenore:

« La Camera sospende la discussione del trattato di commercio con l' Austria, e ne rinvia l' approvazione quando siansi ottenute alcune modificazioni di reciprocità nelle tariffe. »

Con quest' ordine del giorno, che esprimeva un voto negativo e quindi fu respinto dalla Camera, si dimostra evidentemente non essere esatto l' apprezzamento della Commissione, e quanto sia immeritata l' acerba censura alla quale sottoscrissero due nostri colleghi, sebbene uno di essi, il Collotta, relatore, fosse stato fra gli oratori che parlarono contro quel trattato.

Ho creduto mio dovere di fare questa rettifica anche per dare un giusto tributo di lode ai miei colleghi che, sedendo nei banchi della destra, pure si unirono a me per combattere, nella sola maniera concessa ai deputati, l' approvazione di quel trattato, tanto esiziale agl' interessi industriali e commerciali del Veneto e dell' Italia.

Deputato, G. G. ALVISI.

Piccole industrie. — Nelle vetrine di parecchi negozii si vedono eleganti scatole, di varie dimensioni, e presso il Fries se ne possono acquistare anche di piccine. È la operosa Società del cartonaggio che risponde così alle domande della moda ed ai capricci carnevaleschi, e ci libera dai prodotti di altri paesi, affaticando le mani di abili ragazzetti e di fanciulle sottratte alla questua, in una piccola industria così utile a Venezia. Nuovi ragguagli che abbiamo ora avuto, ci pongono in grado di rispondere alle voci, da taluno forse ad arte diffuse, per diminuire il pregio di un Istituto, che fin dalle prime volevamo preconizzare come efficace a diminuire il vagabondaggio, e che volontieri seguiamo in tutti i suoi progredimenti.

Dal primo aprile 1868 al gennaio 1869 si andò sempre innanzi: un presidente, un segretario e sei consiglieri, due esperti maestri, due valenti maestre, attendono a dare un indirizzo pratico e morale allo Stabilimento. S' insegna la morale in azione: col lavoro è alternata l' istruzione: e alla carità cieca ed errante, che solletica le più torpide passioni, si sostituisce quella operosa ed instancabile, di cui certe Corporazioni nel Medio Evo, diedero l' esempio col motto *laboremus*.

Gli accolti hanno dai 9 ai 15 anni: quaranta sono gli apprendisti: le macchine e gli strumenti d' ogni qualità si trovano a disposizione di questi artefici novizii, che, in breve volger di tempo, acquistano pregio non comune, e con lestezza inaudita, mettendo nel lavoro le più diligenti cure e tutta la passione e la gara fanciullesca, si danno l' intesa per riuscire nell' opera meglio e più sollecitamente.

Già i prodotti di questi garzoni, che un giorno eravamo abituati di trovare per le vie, e che con voci querule, con aspetto lagrimoso, infingendo malattie, ci carpivano l' elemosina, e poi sotto i nostri occhi si davano tosto a giuochi turpi e sguaiati, girano per le principali città del Regno. Veggano adunque coloro che movessero lagno perchè dalle proprie *azioni* di siffatta Società industriale non ritraggono ancora un benefizio, quanto operosa sia l' azione dei preposti, e come a vece di lauti dividendi, si preparino operai a maggiori manifatture e nuovi sbocchi a lavori cittadini. Firenze, Napoli, Trieste sono già in relazione collo Stabilimento del cartonaggio.

Più grandi voli non è lecito di spiccare quando s' è ancora in sul principio: ma un qualche avvenire è impromesso a questa piccola industria, e se ad Udine una istituzione che alle nostre, in certo modo, si assomiglia, spedisce i prodotti in Levante, non è utopia lo sperare che Venezia mandi sempre più lontani oggetti così aggraziati e gentili. Ora, nondimeno, al cuore più che alla borsa degli azionisti vogliono essere rivolti questi cenni: pensino al disonore che recavano al paese le torme abbandonate di girovaghi, che in sul fiore dell' età smarrivano ogni pudore, e dal questuare al fare i ladruncoli avevano sollecito il passaggio. Confortino i Preposti con altrettanto zelo, e si aumenti vie più il capitale della Società.

Mandatario senza mandato. — Un Tizio, persona sconosciuta, si va presentando da qualche tempo nei domicilii particolari ed altrove, allo scopo di raccogliere soscrizioni a varie opere, qualificandosi per viaggiatore della Casa V. Salmini e L. Zanardini, rappresentanti e corrispondenti in Venezia di case librarie nazionali ed estere.

A rimuovere ogni eventuale equivoco, la detta Casa, dichiara di non avere abilitato nessuno a raccogliere soscrizioni per suo conto, e che un tale mandato resta esclusivamente affidato al sig. Zanardini Leonardo, il quale è munito dei relativi programmi e schede di associazione regolarmente marcati col timbro della Ditta sociale.

Le contravvenzioni dichiarate il 18 ad esercenti di negozio per mancanza della licenza voluta dalla legge, furono cinque.

Arrestati del 19: — Giuseppe S. e Bernardo G. complici di Vincenzo R., arrestato il dì precedente, come indiziato autore di un furto avvenuto a S. Polo, e che vennero deferiti all' Autorità giudiziaria pel relativo procedimento; — Giuseppe Z. per furto d' un paio di stivali; — e Antonio M. per questua ed oziosità recidiva.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 18 febbraio.*

Presidenza Mordini.

La seduta è aperta con le solite formalità a ore 2 e mezzo.

La Camera, senza alcuna discussione delibera di procedere contro il deputato Guerrazzi e contro il deputato Matina.

---

di varii altri fondenti e coloranti.

Il ristabilimento della trascurata coltivazione della *Salsola kali*, *del Fucus*, e del *Juncus effusus*, che spontanei crescono in quasi 20 mila campi di alte paludi, o bassi fondi nell' estuario veneto: coltura tanto raccomandata *ad hoc* dalla caduta Repubblica veneta, che oltre di produrre una novella industria, quale la fabbricazione di una soda superiore alla spagnuola, impiegherebbe le ceneri risultanti dalle fornaci, ed allogherebbe una quantità di braccianti, prima ancora che restassero sprovvisti d' impiego per la futura introduzione delle macchine.

Lo sviluppo della rinomata produzione del minio indigeno, inceppata di mille manualità, estendendola a sopperire ai bisogni dei consumatori.

Ma tralasciamo altre citazioni, e passiamo avanti.

La riduzione della conteria (seconda branca dell' arte vetraria) dovrebbesi ottenere tutta con meccanismi; ma, prima di applicarli, vediamo quel che siavi di rimediabile subitamente nelle sue sezioni, per esser rese atte ad incorporarsi il meccanismo.

Il rotondamento della conteria (*tubi*) si eseguisce in un barbaro, dannoso e quasi sciocco modo.

Quel sistema fa perdere agli operai in fresca età la buona vista, li costringe ad aspirare esalazioni non sempre salubri, li degrada innanzi loro stessi, facendo loro misconoscere la decenza, ed intanto in quel brago d' immondezza s' assimilano ai bruti, e da codesto passo all' intemperanza è breve la strada.

Quel sistema è dannoso dal lato tecnico, inquantochè si fonda su di un falso principio. Si crede che quanto più grande si faccia il *tubo*, tanto maggiore sia l' interesse, e si trascura invece l' assioma, che il concentrato calore accelera la fusione, risparmia il combustibile, e, per conseguenza, dà maggiore e più perfetto il ricavato della rotondazione.

Arrogi che molto più facilmente si otterrebbero certe gradazioni od omogeneità di colori, ove si riflettesse che varii fra gli ossidi adoperati nella composizione, esigono immediato e stabile calore per passare a quegli stati che danno i colori richiesti.

Par impossibile che i signori fabbricatori non abbiano ancor tratto lo sguardo ben addentrato su quel paria della società degradato, avvilito (il *menatubo*); su quei forni che consumano combustibile per cedere all' atmosfera l' inutile loro grado di calore; sui danari che profusero per accelerare sì poco la rotondazione.

Noi vorremmo che i fabbricatori bilanciassero, quanto debba trascurare del proprio interesse il tecnico compositore, per assicurare la riuscita della rotondazione, e vorremmo sommessamente consigliarli a rovesciare l' attuale sistema, e studiarne un nuovo non difficile, nè impossibile, sulla base dell' assioma suesposto, e siamo certi che non istarebbero là a stiracchiare l' operaio, anzi rinunzierebbero a quel magro 10 p. 0|0 sottratto alle di lui fatiche.

Si frangono a mano la calce ed il carbone occorrenti per la rotondazione (*serrabuchi*), e vi si spende una importante somma ogni anno, mentre si condannano individui a quella non salutare operazione.

Si tralascia l' uso di una semplice *buratta*, (e debite applicazioni) per ripulire di prima mano la conteria (*cavaroba*) ed intanto si spende il doppio in braccianti che si sbracciano daddovero nella malsana ed ingrata operazione, nella quale va perduto il 2 p. 0|0 sul peso della conteria.

Si dà l' ultima politura alla conteria (*lustradura*), che non è mai perfetta: qualche volta si ottiene momentaneamente una completa pulitura a furia di olio, il quale lascia alla superficie della perla una microscopica pellicola, a cui, dopo pochi dì, s' attacca la polvere atmosferica, con sensibile deteriormento della merce. Laddove una forte e calda politura ottenuta con tamburi in legno giranti in un perno (3), darebbe alla perla la lucidità di una molatura, con sensibile conservazione della sua lucentezza.

Cotesti non sono miracoli, sono operazioni che già da anni si eseguiscono nella fabbrica del sig. G. Zecchin, ma non trovano perfezionatori.

E per ultimo, all' infuori del sig. G. Zecchin, nessun altro tentò di superare le forche caudine dell' arte, qual è l' infilatura, e sarebbe desiderabile, che a quel ramo costosissimo, lunghissimo e pericolosissimo, anzichè al ramo tagliatori, volgessero piuttosto le loro cure e i denari i signori fabbricatori, ispirando all' uopo genii anche forestieri, ed incoraggiandoli nell' arduo cómpito di superare le difficoltà dell' infilatura, che rappresenta pel suo costo il terzo del valore totale della conteria.

I soffiati di Murano e Venezia (terza branca) sono belli, impareggiabili anzi dal lato che rappresentano la valentia dell' artista; ma l' ammirabile s' attaglia ad oggetti di lusso, che non possono esser pagati che dai ricchi. Finora l' arte si accontentò della gloria artistica, gloria invidiabile bensì, ma trascurò la gloria del trionfo del proprio commercio, su quello straniero; la gloria, infine, dell' interesse.

Fornaci ad uso moderno, combustibile nuovo, escluso il lavoro di capriccio (o ristretto almeno), e sostituito dal sodo lavoro a modelli su disegni moderni, tuttociò, sostenuto dai sommi artisti che Murano giustamente si vanta di possedere, darebbe il fortunato tracollo alla bilancia dell' interesse artistico.

E bandiamo pel momento ogni tecnica considerazione. Non è egualmente bello all' occhio, (forse anzi più servibile) un vaso boemo a modello, lavorato con tutta facilità, ed un vaso di Murano, lavorato a capriccio con mille difficoltà artistiche? Il Commercio non essendo buon gustaio, ma prosaico, preferisce pel minor costo il vaso boemo, a preferenza del muranese. Di più: il lavoro a modello permetterà anche ai meno provetti artisti di figurare, molti saranno gli allievi dell' arte, i quali, mercè l' accresciuto commercio, troveranno in codesta terza branca l' impiego che perdettero nella seconda, in causa dell' introduzione delle macchine.

Ci pare che codesti pochi tratti potrebbero, opportunamente svolti ed applicati dagli intelligenti, ravvivare la prostrata industria dei soffiati.

L' industria veneziana è in codesti brevi cenni descritta, additati i bisogni urgenti, tracciata la via più o meno precisa da seguire nelle facili innovazioni.

Noi non intendemmo di predicar tutte novità; tutt' altro, anzi sappiamo che alcuni tecnici fabbricatori conoscono di già quel che abbiamo esposto almeno in buona parte ed appunto perciò abbiamo esposte tali novità, in quanto che i tecnici si rinfrancheranno nelle loro opinioni, e si daranno alle riforme.

Ove alcuno poi ci rimostrasse di aver forse troppo caricato sui difetti dell' arte, risponderemo loro, che avendo noi tralasciato di citarne i vantaggi e le bellezze, perchè non soggetti a riforma, era ben naturale, che il brutto isolato apparisse ancor più deforme.

E chiudiamo questa considerazione.

(*Continua.*) LUIGI TOMMASINI.

(3) Uso Zecchin.

Sono del pari approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Varianti nel testo del trattato di commercio colla Cina.

2. Trattato di commercio col Regno di Siam.

3. Convenzione postale colla Confederazione germanica del Nord.

4. Estensione alle Provincie venete e mantovana del sistema metrico decimale.

5. Esenzione dal dazio di consumo di alcuni generi a favore del Comune di Venezia.

6. Estensione alle Provincie venete e mantovane della Legge sul riordinamento del credito fondiario.

7. Inscrizione nel Gran Libro delle residue Obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara.

8. Cessione della caserma di S. Francesco al Comune di Conegliano.

9. Disposizioni relative ai giudizii in materia di *pensionatico*, nelle Provincie venete.

Botta. Rammenta alla Camera che nella tornata del 25 luglio chiese notizia sulla procedura iniziata dall' Autorità giudiziaria rispetto alla sottrazione dei documenti dell' inchiesta sulle ferrovie meridionali.

Desidera dalla Presidenza qualche informazione in proposito.

Bertea. A nome della Presidenza prega la Camera a voler pazientare finchè non si conoscano i risultati della procedura iniziata, e che va innanzi regolarmente.

Botta. Desidera che al più presto si ponga all' ordine del giorno il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Si procede all' appello nominale per la votazione dei primi quattro progetti di legge testè approvati.

Eccone il risultato:

Varianti nel testo del trattato di commercio colla Cina, V. 200, F. 193, C. 7.

Trattato di commercio col Regno di Siam, V. 200, F. 193, C. 7.

Convenzione postale colla Confederazione germanica del Nord, V. 200, F. 190, C. 10.

Estensione alle Provincie venete e mantovana del sistema metrico decimale V. 200, F. 193, C. 7.

La Camera approva, e la seduta è levata a ore 4 e un quarto.

La mattina del 18, il Comitato della Camera ha preso in esame il progetto di legge per la fusione della Banca toscana con la Banca nazionale nel Regno d' Italia, e lo ha rimandato alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la libertà delle Banche.

Venne annunziato nel Comitato della Camera dall' onorev. Lampertico, relatore dell' inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca, che la Relazione, già stampata, sta per essere distribuita ai deputati, e quindi tanto la Commissione creata dagli Ufficii, che dovrà riferire sul progetto di fusione delle due Banche, quanto la Camera ed il paese intero, potranno, con miglior conoscenza di causa, pronunziarsi sull' argomento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Il Re e il Principe Amedeo sono partiti ieri sera alla volta di Pisa.

E più oltre:

Le voci corse a questi giorni e raccolte da molti giornali sui negoziati relativi alla candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna, sono ormai definitivamente smentite.

Crediamo di potere affermare che nè il Governo nè altri pensi sul serio a tale candidatura.

La *Correspondance Italienne* del 10 reca: La Conferenza prese conoscenza della risposta della Grecia. La risposta fu anteriormente comunicata ai plenipotenziarii, che la considerano pienamente sodisfacente. È probabile che la Conferenza si sciolga oggi.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Tolone 18 che reca: Ieri mattina ebbe luogo uno scontro tra un avviso da guerra francese la *Tante Treville* e il piroscafo della Compagnia Valery, il *Prince Pierre*, proveniente da Bastia; quest'ultimo è calato a fondo. Tredici morti.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Avendo chiesto informazioni precise sul fatto annunciato dalla *G. di Parma*, della formazione d' una banda di malandrini nei dintorni di Casina nella Provincia di Reggio d' Emilia, abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« Notizia al solito sommamente esagerata. La « squadra di dodici sciagurati, inseguita dalla for- « za pubblica, fu già sciolta da più giorni. Ora « v' è quiete perfetta in tutta la Provincia. »

Leggesi nel *Trentino* in data di Trento 17 corrente:

Noi non ci apponevamo male, in una nota alla nostra corrispondenza da Ampezzo, pubblicata nel Numero 36 del *Trentino* del 15 corr., esprimendo la nostra fiducia che sui luttuosi fatti di Acquabuona verrebbe istruito un regolare processo. Una corrispondenza da Ampezzo del 10 febbraio, che troviamo sul *Bote* del 16, assicura che già sono in corso i rilievi giudiziarii, tanto da parte dei Tribunali austriaci che degl'Italiani.

Stando le cose in questi termini, è ben naturale che, in aspettazione dei risultati del procedimento giudiziario, debba cessare, da parte del giornalismo, ogni ulteriore discussione su quella deplorabile vertenza.

Scrivono da Fiume 17 febbraio all' *Osservatore Triestino*, che fu in quella città pubblicato un appello in lingua italiana, che, stampato in carta finissima e distribuito dal 25 gennaio in poi per la città, porta in fronte il titolo: « Viva Lodovico Kossuth », ed è sottoscritto da un Comitato elettorale « La Concordia ». L'appello è un ammasso d' insolenze contro il Governo austro-ungherese, e proclama l' agitatore del 1848, come la sola persona, la cui elevatezza d' idee possa assicurare all' Ungheria, e quindi anche a Fiume, una posizione brillante nell' avvenire. Il Comitato elettorale raccomanda agli elettori concittadini di scegliere a deputato nell' imminente sessione parlamentare, Kossuth. « Due anni sono trascorsi, dice il Comitato, senza che si fosse mostrata neppure la buona volontà di fare la più piccola cosa in questo senso, e di togliere così il languore che opprime queste contrade; anzi, leggendo i giornali ministeriali, che proclamano Trieste ad emporio austro-ungherese, si toglie perfino la speranza d' un miglior avvenire. »

Scrivono da Atene alla *Patris* di Parigi, che il nuovo Gabinetto greco ricevette un indirizzo dei commercianti di Sira, nel quale si congratulano con lui per la politica pacifica da esso inaugurata. Lo stesso carteggio narra che il Governo greco fece sospendere la formazione de' battaglioni di volontarii nelle Provincie. La *France* osserva a tale proposito: « Se questa disposizione fu presa effettivamente, essa fa onore al coraggio civile del nuovo Ministero. In fatto, nel lubrico pendio, sul quale le passioni politiche trascinano con sè le masse, è difficile e sempre pericoloso l' arrestare il movimento. »

Parigi 16 febbraio.

La *France* trova strano che da Berlino parta l' invito di rispettare la nazionalità belgica, e ricorda che tre anni fa, il sig. di Bismarck ebbe a dire all' ambasciatore di Francia: « Pigliatevi il Belgio, quel nido di democratici. » È autentico questo motto? I fogli prussiani non vorranno certo lasciarlo passare.

Monaco 11 febbraio.

Il ministro della guerra presentò alla Camera dei Deputati una domanda di credito per la somma di 4,700,000 fior., da destinarsi all' acquisto di fucili a retrocarica, e ne raccomandò urgentissimamente la pronta approvazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Banca. Aumento, numerario milioni 18 1/5; tesoro 9 2/5; anticipazioni 1/5; diminuzione: portafoglio 16 3/5; biglietti 9 1/2; conti particolari 3 1/2.

Parigi 18.— Dopo la Borsa, la Rendita italiana si negoziava a 58, 10. Assicurasi che il contratto sui beni ecclesiastici è sottoscritto. (*) Oggi si riunì la Conferenza; notizie particolari di Spagna dicono che l' elezione, e l' accettazione del Re Ferdinando sono considerate come quasi certe.

Parigi 19. — Ieri la Conferenza, dopo aver inteso la lettura della risposta della Grecia, prese atto dell' adesione del Gabinetto di Atene alla dichiarazione della Conferenza; dichiarò le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia ristabilite *ipso facto*; incaricò il presidente di ringraziare i due Governi della loro deferenza ai suoi consigli; quindi dichiarossi sciolta.

Brusselles 18. — Il rapporto della Commissione per le ferrovie non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge si voterà quasi all' unanimità.

Vienna 19. — Nei circoli russi si smentisce la voce che sia stato dato ordine ai consoli russi in Oriente di non innalzare bandiere per le feste del Bairam.

Madrid 18. — Nella riunione tenuta ieri dalla maggioranza delle Cortes, Serrano disse che il Governo è intenzionato di rassegnare i poteri appena le Cortes sieno definitivamente costituite. La riunione adottò la proposta di ringraziare il Governo, e d' incaricare Serrano di formare un nuovo Ministero.

Madrid 18. — *(Cortes.)* Ebbe luogo viva discussione sulla elezione di Valladolid. Il ministro dell' interno rispondendo agli oratori repubblicani, li rimproverò di trovare ogni cosa mal fatta, mentre non trovarono da attaccare che tre sole elezioni sopra 200, di già verificate. Avendo il ministro rimproverato i repubblicani di avere predicato la divisione dei beni, sollevaronsi vive proteste dalla sinistra. Il ministro si congratulò con essi della disapprovazione che danno a questi principii. L' incidente non ebbe seguito. Credesi che le verifiche dei poteri termineranno oggi.

Nuova Yorck 17. — Il presidente sottopose alla ratifica del Senato il trattato conchiuso colla Colombia che concede agli Stati Uniti il diritto esclusivo di costruire un canale nell' istmo di Darien. La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di mettere certa tassa sull' interesse dei buoni del tesoro.

(*) L' *Italie* dice però in data del 18 che i negoziati non sono ancora terminati.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Pietro Paleocapa. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Dopo i cenni che abbiamo vergati sulla vita di P. Paleocapa, facilmente si potrà scorgere di qual profondo sentimento di stima e venerazione noi siamo compresi per tant' uomo, sentimento che sarà certamente diviso da tutto il paese. Dovere è dunque dell' Italia di eternare la memoria di questo illustre suo figlio con un segno imperituro che lo ricordi ai posteri pel vastissimo suo intelletto, e lo additi ad esempio per le sue insigni virtù.

La particolare benevolenza di cui ci ha tanto onorato, ci suscita un sincero senso di gratitudine, che non sapremmo meglio dimostrare che col farci promotori di una sottoscrizione pubblica per innalzargli un monumento degno di lui. A quest' uopo abbiamo già incamminate le pratiche necessarie, e stante la ristrettezza del tempo, rimandiamo al prossimo Numero la pubblicazione dei nomi delle ragguardevoli persone che comporranno il Comitato.

Avvertiamo intanto che, dietro nostra preghiera, il Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha autorizzato a depositare nella cassa della Direzione dell' esercizio le somme che verranno versate.

Le offerte saranno accettate all' Ufficio del nostro giornale, che pubblicherà i nomi degli oblatori; e ci lusinghiamo che tutta la stampa italiana vorrà darci mano in questa nobile impresa, aprendo presso i proprii Ufficii le sottoscrizioni, che ci faranno in seguito pervenire.

Prima delle nozze. — (Dialogo fra la fidanzata e sua madre.)— Mi sembra, dice la madre alla figlia, ch'è una fidanzata la quale fra ventiquattro ore sarà sposa, che il tuo futuro sia un po'troppo esigente: vuol questo, vuol quell' altro, e pretende un monte di cose.

— Un po' d' indulgenza, madre mia, risponde l' amabile ingenua; rispettiamo le sue ultime volontà.

Pozzo a tubo, patentato, trasportabile, di nuova invenzione. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Abbiamo assistito ad alcuni interessanti esperimenti fatti ieri dinanzi a molte distinte e più autorevoli persone nel cortile della Caserma grande, per provare l' efficacia e l' utilità pratica di questa nuova maniera di pozzi artificiali.

L'apparato è semplice quanto mai, consistendo esso in una serie di tubi, che vengono spinti sotterra fino a trenta e più piedi mediante un maglio, in pochissimi minuti. Arrivato il tubo a tale profondità che la sua estremità inferiore, la quale è munita di una punta d' acciaio traforato, raggiunga lo strato acqueo, si può attingere l'acqua col mezzo di una semplice pompa assorbente, assicurata con vite alla parte superiore del tubo. Quest'apparato però non è atto a traforare i terreni rocciosi, ma è idoneo quanto altri mai a scendere per gli strati argillosi, anche durissimi e compatti.

I vantaggi di questo nuovo sistema consistono:

1. Nel mitissimo prezzo, ch' è di molto inferiore al costo di un pozzo comune;

2. Nella purezza e freschezza dell' acqua ch' è riparata tanto dal contatto dell' aria, quanto dall' afflusso di sostanze impure;

3. Nella sollecitudine con cui viene applicato, compiendosi ciò regolarmente in meno di mezz' ora, senza richiedere smuovimenti di terra;

4. Nella facilità di estrarre dal terreno l' intiero pozzo mediante quella medesima forza del maglio, che, operando in senso inverso, solleva di terra il tubo, il quale può essere quindi impiegato in qualsivoglia altro luogo.

Astrazione fatta dall' importanza di questi pozzi per l' esercito in campo, importanza che si fece manifesta nell' armata inglese in Abissinia e nell' americana, essi prestansi pure eminentemente per iscopi agricoli ed industriali, principalmente in giardini, stallaggi e per macchine agrarie.

Ieri nel cortile della Caserma grande, a 10 piedi di profondità, in meno di 15 minuti fu estratta l' acqua.

Oggi alle ore tre pom. ebbe luogo con felice esito un nuovo esperimento nel Giardino pubblico, per cura della nostra Società agraria. Dopo 22 minuti si ottenne l' acqua da 18 piedi di profondità.

Domani poi, alle ore 10 ant., avrà luogo un esperimento pubblico nella campagna rotta presso il Giardino pubblico.

La Luogotenenza di Trieste fece acquisto di un tale apparato per adoperarlo nel Carso.

Il deposito di questo apparato privilegiato trovavasi in Vienna, presso il sig. Giuseppe Schulhof al Graben 12. A Trieste, questa casa è rappresentata dal signor dott. Vicentini.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale il 13 febbraio 1869

Quindicina dal 1.° al 13 febbraio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,994,810	341,059	2,335,869
Genova	5,020,807	332,779	5,353,586
Milano	2,536,087	217,528	2,753,615
Torino	1,363,336	773,626	2,136,962
Venezia	224,918	73,750	298,668
Alessandria	221,255	16,716	237,971
Ancona	464,522	15,434	479,956
Ascoli-Piceno	42,234	16,036	58,270
Bari	480,631	20,550	501,181
Bergamo	92,632	96,297	188,929
Bologna	539,244	76,974	616,218
Brescia	139,866	149,369	289,235
Carrara	218,790	30,038	248,828
Chieti	132,447	20,919	153,366
Como	150,062	42,194	192,256
Cremona	53,027	28,339	81,366
Cuneo	51,608	43,475	95,083
Ferrara	416,910	1,500	418,410
Foggia	9,127	6,724	15,851
Forlì	41,872	11,758	53,630
Lecce	135,315	25,846	161,161
Lodi	11,399	14,037	25,436
Macerata	31,816	29,713	61,519
Mantova	»	17,122	17,122
Modena	58,834	90,243	149,077
Novara	52,225	50,342	102,567
Padova	48,747	136,981	185,723
Parma	154,134	34,330	188,464
Pavia	52,635	38,618	91,253
Perugia	378,071	8,992	387,063
Pesaro	165,185	13,702	178,887
Piacenza	188,788	40,170	228,958
Porto Maurizio	24,304	43,184	67,488
Ravenna	172,737	7,526	180,263
Reggio nell' Emilia	54,865	122,783	177,648
Salerno	132,283	31,977	164,260
Savona	172,019	3,277	175,296
Teramo	42,259	17,964	60,223
Udine	32,650	33,670	66,320
Vercelli	160,522	36,017	196,539
Verona	26,463	126,836	153,299
Vicenza	4,600	42,823	47,423
Vigevano	32,436	39,479	71,915
Totale	16,326,462	3,320,697	19,647,159

Quindicina dal 25 gennaio al 6 febbraio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Napoli	1 890,350	630,319	2,520,669
Palermo	887,766	219,427	1,107,193
Aquila	65,992	62,255	128,247
Avellino	19,001	32,999	52,000
Cagliari	770,048	123,522	893,570
Caltanisetta	180,988	30,340	211,328
Catania	333,728	42,736	376,464
Catanzaro	188,106	134,713	322,819
Cosenza	85.207	132,265	217,472
Girgenti	257,990	106,160	364,150
Messina	1,181,760	45,150	1,226,910
Reggio di Calabria	227,388	188,572	415,960
Sassari	122,519	111,007	233,526
Siracusa	262,646	6,268	268,914
Trapani	49,570	13,384	62,954
Benevento	12,377	»	12,377
Caserta	»	600	600
Totale generale	22,861,698	5,200,414	28,062,112

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 febbraio	del 18 febbraio
Rendita	59 20	59 15
Oro	20 77	20 72
Londra	25 78	25 80
Francia	103 75	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	440 —
Parigi 18 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 27	71 47
» italiana 5 % in cent.	57 27	58 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	475 —	478 —
Obbl. ferr. »	232 25	232 50
Ferrovie Romane	47 50	47 —
Obbl. ferr. »	119 50	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	51 50
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	168 —
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	286	291 —
Vienna 18 febbraio.		
Cambio su Londra	122 40	123 30
Londra 18 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 febbraio.

	del 17 febbraio	del 18 febbraio
Metalliche al 5 %	62 40	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 —
Prestito 1854 al 5 %	68 50	68 —
Prestito 1860	99 50	96 50
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 60	284 80
Londra	122 80	123 50
Argento	120 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 78	5 83
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 86 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio.

Sono ieri arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; da Rimini, il trab. *S. Francesco*, con zolfo, pei frat Padova, e varii trabaccoli da Trieste e Traghetto.

Il mercato continuò ad offrire quasi generale sostegno di tutto, ma specialmente negli zuccheri, con ottimo contegno anche nei caffè. Bene tenuti sono sempre i salumi, di cui avemmo il nuovo carico arrivato di baccalà d' una qualità veramente distinta; si aspettano con premura le poche arringhe per qui dirette, che ritardano, e sarebbonsi di già consumate, tante se n' ebbero domande. Gli olii d' oliva vengono egualmente sostenuti, e bene veduti dalla speculazione, che di già cominciava le sue provviste. Le granaglie ridotte ad acquisti di solo consumo, a prezzo di nuove facilitazioni; ed a Milano egualmente, con mancanza di domande, ed offerta sempre maggiori di roba dall'interno e dall'esterno; così pure nei granoni, negletti, malgrado a nuove facilitazioni, e così in tutto il resto. Anche per le sete, il risveglio a cui si aspira dai possessori da tanto tempo, pare che si allontani sempre di più, e indeboliscono le speranze.

Le valute non variavano; il da 20 franchi cedevasi per sino a f. 8 : 18 per effettivo, e lire 20 : 75 per carta, di cui minore penuria, pure si tenevano lire 100 per f. 39 : 35; la Rendita ital. da 56 1/4 a 3/10; Le Banconote austr. più offerte ad 84. Il telegrafo di Parigi avutosi a notte, porta miglioramento, che qui pure deve influire.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 17 corr., a 1735; il Prestito naz. a 80 : 40; la Rendita ital. a 58:96; le Obbligazioni dei tabacchi a 434.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 19 febbraio.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	217 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 80
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 59	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 77	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 17 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Verona G. B., con 1 bot strutto, 1096 col. carta, 1 bot. olive, 4 bar. olio ric., 19 bot. sego, 6 col. carni e conterie, 21 bal. lana, 20 cas. biacca, 1 bot. stearina, 20 pac. pelli fresche, 3 cas. conterie, 3 bal. lino, 13 col. verdura e frutti freschi, 107 cas. terraglie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 42 col. formaggio, 2 cas. liquerizia, 10 col. verdura, 14 cas. pomi, 1 col. cera lavor., 2 col. vetrami, 5 col. conterie, 8 cas. strutto, 4 cas. confetture, 7 col. canape e stoppa, 2 cas. medicinali, 2 col. pelli, 2 cas. maschere, 10 bal. baccalà, 2 bal. stoppa ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Foretich D., con 107 col. terraglie, 1 bal canape, 77 sac piselli e fagiuoli, 12 sac. riso, 1 cas. corone di cocco, 4 bal. baccalà, 2 col. tela da vele, 75 col. stuoie, 27 col. piante ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 20 maz. vinchi, 3000 stuoie, 2000 scope.

Per *Bari*, pielego ital *Beniamino*, patr. De Cagno G., 1880 fili legname div., 50 cas. petrolio, 103 col. riso, 3 bot. terra bianca, 10 bar. ossido di piombo, 2 col. ferramenta, 21 pietre mole ed altre merci in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 2 bar. arringhe, 1 part. ghisa, 2 part. carbon cooke alla rinf.

Per *Patrasso e Cataccolo*, brig. ital *Mosè*, cap. Fraticelli N., con 2100 fili legname in sorte per Patrasso; — 8000 fili detto per Cataccolo.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Napoli*, cap. Ovenstone J., con 110 sac. sommacco, 620 bal. canape.

Il 18 febbraio. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 22 col vino com., 3 col. olio d' oliva, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Trausino*, patr. Calebotta A., con 18 bot. vino com., 9 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. M. Naccari, con 1 part. ossa d' animali, 1 detta cordami di canape, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 74 tonn. carbon fossile, 1 bot. carbon coke, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile alla rinf, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, part. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Traghetto*, trab. ital. *Zeno*, patr. Malusa A., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 47 col. vallonea, 130 col. frutti div., 4 col. vino, 265 col. caffè, 3 col. medicinali, 2 col. sementi ed olio, 8 col. manifatt., 71 col. sapone e candele, 1 col. sementi, 1 col. chincaglierie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Cardiff*, partito il 16 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Nyanza*, cap. Fowler G., con 4 cas. terraglie, all' ord, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin G., con 223 bar. arringhe, 13 bot. carrubini, 8 bot. fichi, 624 pez. legna da tinta, 1 sac. caffè, 1 bar. allume, 1 cas. droghe, all' ordine.

Da *S. Maura*, trab. ital. *Elia*, cap. Regolini G. F., con 1346 chil. seme lino, 35 bot. vino com., 27 col. olio d' oliva, 1 part. ossa d'animali, all'ord., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 24 bot. fichi, 1 part. carrube alla rinf., all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Passavant, - Sulhowska, dalla Prussia, principe, con seguito, ambi con moglie, - A. Sehmitt, dott, - Sehmitt Aloisa, ambi da Francoforte, tutti poss. — De Hernfeld, console generale d' Austria a Tunisi, con famiglia e seguito.

Albergo l' Europa. — Godillot A., - De Kainlis, con famiglia e seguito, ambi da Parigi, - Annecke Walter, da Berlino, - Fricken von A., - Sig.ª von Fricken, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giordano E., r. uffic., da Udine, con moglie. — Hesse T., da Dresda, con moglie, - Varagnia, da Lione, ambi negoz. — Ostermajer, possid., da Stoccarda, con moglie. — Angelotti, uffic. d' Intendenza, da Treviso.

Albergo Roma. — Sottocornolo G., fabbricatore di martelli, da Torino. — Bragassi L, da Torino, - Frazzi A., da Milano, - Biaggini V., da Padova, tutti tre negoz. — Macchi avv. G., da Napoli. — Braccolo O., ingegn., da Verona.

Albergo Barbesi. — Czapski co. E., possid., da Baden, con moglie.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Andrè de Mary, da Milano, con moglie, - Lochis co O., da Bergamo.

Albergo alla Stella d' oro. — Schmidt T., da Augusta - Altenberg G., da Vienna, - Culic L., - Angus dottor S., ambi dalla Polonia, tutti poss. — Tanck L., Segretario, da Vienna. — Weis dott. J., da Graz, con moglie. — Schlesinger M., da Breslavia, - Basler W., dalla Prussia, - Bongi D., da Holstein, - Reimann J., da Vienna, tutti quattro negoz.

Albergo al Cavalletto. — Protto G, da Longarone, - Orsi T., da Mantova, - Luppatti G. B., da Adria, - Zona D., da Loreo, - De Bona D., da Padova, - Fabris dott. A., da Udine, - Bertolini A., da Cavarzere, tutti poss. — Romanello C., - Salvetti S, da Verona, - Batistella D., da Portogruaro, - Isola A., - Aquini N, ambi da Lucca; - Carturan G., - Colarin A, ambi da Este, tutti sette negoz. — Penso P., colonnello, da Chioggia. — Bitto don G., da Portobuffolè. — Ceccatto avv. M., da Vicenza. — Pedrotti A., - Scaloni G. B., ambi agenti, da Verona.

Nel giorno 18 febbraio.

Albergo la Luna. — Putzer de Reibegg, da Bolzano, - Lasker, da Baden, - Krogh, ciambellano di Corte, dalla Danimarca, - Ginesi L. da Ancona, - Calvani V., - Fosco G., - De Mistura N., - Raimondi G., tutti quattro da Sebenico, - Gendrot F., - Dehan F., con moglie, ambi da Parigi. — Raman F., fotografo, da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 febbraio.

Antonioni Giuseppe, fu Angelo, di anni 67, industriante. — Battello Antonia, fu Angelo, di anni 76, povera. — Benetton Francesca, marit. Padovan, fu Andrea, di anni 65. — Bisson Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 65, agente di mezzà. — Del Pio Luogo Daria, del Pio Luogo, di anni 70, cucitrice. — Rumor Pietro, di Gio Batt., di anni 1, mesi 2. — Toso Gio., fu Gio., di anni 63, facchino. — Tripini Giovanna, fu Girolamo, di anni 88. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 febbraio.

Medi Angela, fu Federico, di anni 69, cucitrice. — Pagnin Francesco, fu Gio Batt., di anni 60, ortolano. — Pavan Francesco, fu Antonio, di anni 35, facchino. — Peruzini Giuseppe, fu Angelo, di anni 65. — Petterle Francesco, fu Marco, di anni 70, regio pensionato. — Pittan Angela, di Vincenzo, di anni 42, villica. — Roffin Emilia, di Carlo, di anni 6. — Rossetto Felicita, fu N. N., di anni 57, cameriera. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 febbraio, ore 12, m. 13, s. 56, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 18 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.62	mm. 767.00	mm. 767.12
Temperatura (0° C.i) Asciut.	3.3	6.0	4.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.3	5.8	4.7
Tensione del vapore	mm. 5.81	mm. 6.79	mm. 6.34
Umidità relativa	100.0	97.0	93.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. S. E.	E.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia	Nebbia fitta
Ozono	8	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 febbraio alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. 7.0
minim. 2.5

Età della luna giorni 7.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 febbraio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *La catena di ferro.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La statua di carne.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 157. 137

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
Giunta municipale di Malamocco.
AVVISO.

Per la rinunzia fatta dall'attuale cursore di questo Comune, Brasi Luigi, ed accettata da questa Giunta municipale, resta aperto il concorso al detto posto a tutto il giorno 31 marzo p. v., con l'annuo assegno d'it. L. 444:44, oltre ad it. L 98:81, per quota fissa a titolo di trasferte settimanali al Capoluogo del Distretto, verso poi l'obbligo di assistere il Segretario in qualità di scrittore nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;
e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'eletto.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 13 febbraio 1869.

Il Sindaco,
CARLO BORIN CARACOSSA.

Gli Assessori.
Giacomo Alberti.
Ormisda Rosada.

Il Segretario, M. Bertazzoni.

N. 158. 139

Il Municipio di Contarina.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del p. v. marzo, è aperto il concorso al posto di maestra comunale di grado inferiore in questo Comune, verso lo stipendio di ital. L. 600 annue.

La maestra che verrà nominata s'intenderà assunta in via di esperimento per un anno, salvo il confermarla ad ufficio stabile quando corrispondesse, entro quello, a sodisfazione.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine sopra fissato, regolare istanza a questo Municipio, corredata della fede di nascita, di certificato di buona condotta, della patente d'idoneità, dell'attestato di sana costituzione fisica, e di tutti quegli altri documenti che credessero opportuni per comprovare la loro idoneità al posto di cui si tratta.

Contarina, 14 febbraio 1869.

Il Sindaco,
GIROLAMO VIVIANI.

Gli Assessori,
Vincenzo Libanora.
G. Batt. Bellan.
G. Batt. Gennari.

N. 50. 143

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Il Municipio di Campolongo Maggiore.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito all'approvazione della deliberazione consigliare 12 novembre 1868, N. 910, resta aperto a tutto il 15 marzo il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Liettoli.

Chi intendesse di farsi aspirante, dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Campolongo corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale e poltica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 21 gennaio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
A. Righetto.

N. 65. REGNO D'ITALIA. 132

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO XIII
Guà parte destra in Cologna Veneta.
AVVISO.

Avendo l'Assemblea degl'interessati, convocatasi in seguito all'Avviso 15 gennaio u. s., N. 40, nel giorno 3 and., statuito con deliberazione di pari data, che ai riguardi degli esercizii 1868, 1869, in pendenza anche delle relative Contabilità, le quali per l'avvenuto incendio non fu tuttavia possibile di ricomporre, e senza pregiudizio delle loro risultanze, si imponga a carico dell'attuale provvisorio perimetro — « colla riserva di « cui l'art. 15 del vigente Piano disciplinare 7 aprile « 1821, e colla ulteriore per tutti i diritti che a decor« rere da 1.° giugno 1867, epoca dell'attuazione nelle « Provincie venete per Decreto reale 14 dicembre 1866 « N. 3473 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubbli« ci, potessero competere al Consorzio in analogia alle « disposizioni dell'art. 94 lettera *a* di quella legge » — una tassa di L. 2: — *per ogni campo originario* a misura vicentina, e proporzionatamente, nei limiti statutarii, di cent. 48 *per ogni campo aggregato* a misura pur vicentina, onde far fronte agl'impegni urgenti dell'azienda sociale, si e come nella deliberazione surriferita, e che la tassa medesima si esiga in due eguali rate alle scadenze 6 marzo p. v., e 31 agosto successivo;

In conseguenza di ciò, e fatta riserva di ricordare con apposito Avviso la scadenza della rata prestabilita per l'agosto p. v.;

Recasi a notizia degl'interessati quanto segue:

1. A carico dei *campi originarii* si esigerà la prima delle stabilite Rate in L. una (L. 1) per campo vicentino, pari a cent. settantotto (L. 0:78) per campo veronese.

2. A carico dei *campi aggregati* si esigerà contemporaneamente la prima rata di cent. ventiquattro (L. 0:24) per campo vicentino, pari a cent. diecinove (L. 0:19) per campo veronese ed a cent. ottantasette (L. 0:87) per saldo d'estimo colognese

3. Il pagamento in tempo utile è fissato entro il giorno di sabato 6 marzo p. v.

4. Il sig. dott. Luigi Brunelli, procuratore generale e speciale degli esattori comunali, signori Giov. Batt. e Pietro Brunelli, giusta mandato 13 luglio 1867, visto in p. d. dal notaio Emanuele dott. Lodi di Vicenza, sotto N. 4101 di Repertorio, e deposto pure ne' suoi atti al N. 4103 di Repertorio, ne verificherà la esigenza, a mezzo anche di commessi legittimati, tenendo cassa aperta nei Comuni appiedi descritti e nei giorni di fronte registrati dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. ed in Cologna negli ultimi due giorni dal levare del sole sino al tramonto, nel locale ad uso promiscuo di Esattoria distrettuale e consorziale, *nella Casa Contro, in Piazza del Duomo, al civ. N.* 30.

5. Sono di diritto e di obbligo degli esattori e dei contribuenti le prescrizioni tutte della Sovrana Patente 1816, e delle normali disposizioni concernenti la esazione delle imposte dirette.

Il presente per norma e notizia sarà pubblicato nelle Regie città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia e nei Comuni della consorziale periferia, e sarà per cura dei rev. arcipreti letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona-*L'Adige*.

Cologna-Veneta, 8 febbraio 1869.

Il Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO.
Il Cancelliere, G. Canestrari.

Giorni destinati per l'esazione.

Pei campi originarii.

Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Martedì 2 detto, Arzignano e Montecchio.
Mercoledì 3 detto, Montebello.
Giovedì 4 detto, Montagnana e Pressana.
Venerdì 5 detto, Cologna e Zimella.
Sabato 6 detto, Cologna.

Pei campi aggregati.

Lunedì 1.° marzo 1869, Lonigo.
Mercoledì 3 detto, Montebello.
Giovedì 4 detto, Pressana con Caselle.
Venerdì 5 detto, Albaredo e S. Bonifacio con Arcole.
Sabato 6 detto, Cologna.

N. 950. 124

AVVISO.

Coll'avviso emesso in data 15 agosto 1868, N. 5990, la Camera di Commercio di Venezia annunziava, che il quoto generale posto a carico degli esercenti commercio, industria e navigazione in questa città, pel servizio dei piroscafi diretti da Venezia ad Alessandria d'Egitto, assunto dalla Società italiana denominata *Adriatico Orientale*, era d'italiane L. 41402:66, corrispondenti al terzo della somma spettante alla città di Venezia, ed abilitava, a maggior comodo dei contribuenti tutti, al pagamento delle singole tasse in due eguali rate, la prima colla scadenza del 26 a tutto 31 agosto 1868, la seconda del 24 a fine febbraio 1869.

Ora, mentre molti hanno pagata la prima rata, ed altri la prima e la seconda ad un tempo, alcuni si tennero autorizzati al pagamento complessivo all'ultima scadenza prossima, forse perchè l'avviso suddetto non portava veruna comminatoria pel caso di mora.

Affinchè il lungo tempo trascorso dalla prima epoca ad oggi, non sia causa d'involontarie dimenticanze, e non abbia per conseguenza penalità, cui l'Esattore comunale sarebbe in obbligo di dar corso, spirato il tempo prefisso, si rende noto che il tempo perentoriamente utile al pagamento completo decorre dal 24 al 28 febbraio andante.

E la Camera di commercio, che non solo desidera vivamente di non essere astretta a ricorrere a misure fiscali, sempre per lei penosissime, ma che ha tanti saggi del buon volere e del patriottismo dei suoi rappresentanti, ricorda loro soltanto l'esempio delle altre Provincie del Veneto e che a questo servizio di navigazione generosamente concorsero, e da Venezia, che non fu mai a nessuna seconda, attende in questa circostanza, novella prova di nobili intendimenti, avvertendo che i versamenti delle quote parziali si riceveranno anche da oggi in poi presso l'Esattoria comunale, residente nel Palazzo del Municipio, di conformità istruita.

Venezia 13 febbraio 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario G. Canali.

141

Avviso interessante.

Il sig. Antonio Antonini del fu Luigi ha attivato in Maniago, Provincia del Friuli, una fabbrica di Tubi di pietra di perfetta qualità, del diametro dai 4 ai 18 centimetri di luce.

Esso assume la fornitura, a tempi brevissimi, di qualunque quantità, ed a prezzi di tutta convenienza.

Chiunque abbisognasse potrà rivolgersi al proprietario, al suo recapito in Maniago.

AVVISO 140
agli azionisti dei Mulini a vapore.

I signori azionisti della Società in Liquidazione per l'esercizio del priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia sono convocati in generale Congresso pel giorno 10 marzo p. v., per deliberare, sentita la relazione sullo stato dell'azienda, sui seguenti oggetti:

a) Transazione stabilita colla Massa dei creditori dell'oberata eredità fu Federico Oexle.
b) Modo di realizzazione della sostanza sociale.
c) Riparto della sostanza residuaria a chi ne ha diritto.
d) Facoltà da impartirsi alla Direzione e Commissione liquidatrici.

L'adunanza avrà luogo alle ore 10 ant. nelle sale di Borsa gentilmente a questo scopo accordate.

Venezia, 17 febbraio 1869.
La Direzione e Commissione liquidatrici.

Una istitutrice

Figlia d'una **distinta** famiglia, capace d'insegnare *a fondo* il *Tedesco*, il *Francese*, l'*Inglese*, le *scienze* e la *musica*, desidera di collocarsi in una famiglia od in un Istituto. Condizioni *modestissime*.

Maggiori spiegazioni e fotografia presso J. Mattmann e C. Lucerna (Svizzera) 102

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.
Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, febbraio 1869. 82

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6 6

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

75

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4265-1390 Sez. I.
N. d'ordine CX.
con rifer. al N. XCVI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 1.° marzo 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867,

N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta...

Venezia, 17 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
163	992	Venezia	Fabbr. di S. Simeone Prof.	Casa all'anagr. N. 1699, sita in calle dei Preti in fianco la chiesa di S. Giacomo dall'Orio, costituita da piano-terreno con entrata e due piccoli magazzini; da primo piano con cinque locali compresa la cucina; da terzo piano con camerino; è descritta in catasto del Com. cens. di S. Croce al mapp. N. 831, colla rendita censuaria di austr. L. 54:68 (Affittanza a De Pol Angelo)	0.50	0.05	2741:15	274:11		
164	993	id.	id.	Casa all'anagrafico N. 1458, sita in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, campiello del Piovan, costituita da piano-terreno con entrata, magazzino, camera da letto e sottoscala; da primo piano con quattro locali, cucina e sbrattacucina; da secondo piano con camerino e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mappale Numero 905, colla rendita censuaria di austriache L. 45:36 (Affittanza come sopra a Perini Don Gaspare)	0.40	0.04	2236:10	223:61		
165	994	id.	id.	Casa all'anagrafico N. 3785, sita in parrocchia di S. Pantaleone, costituita da piano-terreno con entrata, due magazzini, corticella e piccolo locale oscuro; da primo piano con cinque locali e cucina; da soffitta con andito e tre camerini: è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 581, colla rendita censuaria di austr. L. 52:30 (Affittanza come sopra a Nadalin Giovanni)	0.70	0.07	2669:71	266:97		
166	1005	id.	id.	Bottega all'anagrafico N. 1459, sita in parrocchia S. Giacomo dall'Orio, campiello del Piovan; è descritta in catasto del Comune censuario di Santa Croce ai mapp. NN. 1399 a, e 1400, colla rendita censuaria di austr. L. 38:03 (Affittanza come sopra a Martini Marietta)	0.20	0.02	1155:83	115:58		
168	1007	id.	Fabbr. di S. Salvatore	Casa e magazzino agli anagrafici NN. 5142 e 5143, siti in parrocchia di S. Salvatore, corte della Cerva così distinti: 1.° Locale terreno ad uso magazzino all'anagrafico N. 5143. 2.° Casa all'anagrafico N. 5142, avente in primo piano entrata e sottoscala: andito, cucina e stanza tanto in primo che in secondo piano; andito e due stanze in terzo piano; due stanze in quarto piano; soffitta ed altana. Siffatti enti sono descritti in catasto del Comune censuario di San Marco ai mappali Numeri 712 e 3321 b, colla rendita censuaria di austriache L. 203:13 (Affittanze verbali mensili a Chiusura Giovanni Battista e Bellemo Marco)	0.30	0.03	6260:90	626:09		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18382. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10, 17 marzo 1869 venturo sempre dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza di Giuseppe Gozzo, in confronto di Giovanni Antonio Palazzini e Rosa Maurizi-Pò, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori Gozzo e Cerra dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. L'immobile nel primo e secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio di Venezia e il relativo libretto depositato in Giudizio. Dal versamento però è dispensato l'esecutante che potrà ritenere il prezzo sino al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

IV. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario che dovrà sodisfare i carichi pubblici dal giorno della delibera.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 pagare all'esecutante le spese del processo ed esecutive nella misura in che saranno liquidate dal giudice.

VI. Mancando il depositante all'osservanza degli obblighi del Capitolato, potrà farsi il reincanto a termini del § 488 Giud. Reg., nel qual caso il deposito servirà principalmente per le spese della prima delibera.

VII. L'esecutante non presta garanzia.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con Bottega in Parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Lunga, al civico N. 5066 in mappa del Comune censuario di Castello al N. 440, con la superficie di pert. 0.06, e colla rendita di L. 283:36 stimata ital. L. 6098.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1868.
MALFÈR. Sostero.

N. 2143. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Angelo Pennacchio di qui negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Pennacchio ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Federico dott. Luzzatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 14 febbraio 1869.
MALFÈR. Sostero.

N. 1898. 2. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Carlo Zanus abitante di qui a S. Geremia.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Zanus dovrà insinuarla sino al giorno 5 aprile p. v. inclusivo, con petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Alessandro Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione, ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 6 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1869.
MALFÈR. Sostero.

N. 1134. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Allegra Ottolenghi Rimini, se viva, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti che la Direzione del Monte di Pietà in Venezia ha prodotto in di lei confronto e del sig. Elia Rimini la denuncia 30 gennaio p. p. N. 1434 della lite promossa contro quel Luogo Pio da Giovanni Vidotto fu Gio. Battista presso questo R. Tribunale con petizione 7 luglio 1868, N. 10293 in punto pagamento di L. 194:84, ed interessi, e che con odierno Decreto quella denuncia di lite venne intimata per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum dei suddetti.

Incomberà quindi ad essa sig. Elisa Ottolenghi Rimini o suoi eredi di far giungere al curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e notificare altro procuratore che li rappresenti nell'accennata vertenza.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.° febbraio 1869.
MALFÈR. Sostero.

N. 9814. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferrario di Paolo, Giannini Maria ved. Susanni, Giuseppina Fontana, Luigia Fontana, Carlo Valsecchi ed ai rappresentanti il defunto Giacomo Biffi esecutore testamentario di Stanislao Taverna, tutti di Milano, creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Merietti, che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore speciale l'avv. di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata pel giorno 3 aprile p. v. ore 12 presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato in sostituzione del defunto Michiele Antonio Ruel, coll'avvertenza che gli assenti si terranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1869.
MALFÈR. Sostero.

N. 688. 2. pubb.

EDITTO.

Antonietta Rossi vedova Moschini, ed Ettore e Leopoldo Moschini rappresentati dall'avv. Cav. Malenza, con esibito 15 gennaio corr. sotto pari Numero produssero a questo Tribunale l'istanza 21 dicembre p. p. N. 18672 in confronto del Co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico fu Lodovico, ed in confronto di più creditori inscritti per subasta immobiliare, essendosi sulla stessa fissata l'udienza a quest'A. V. del giorno 6 aprile p. v. ore 9 ant. per vertire sulla chiesta subasta e sulle proposte condizioni di essa.

Non essendo noto l'attuale domicilio della creditrice Angela Mezzalira Zorzetti, e dei creditori Giacomo Lodena e Scipione Funes venne da questo Tribunale nominato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo.

Restano pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione avvisati i suddetti creditori onde sappiano e possano prestarsi al loro interesse, e dirigersi al detto nominato curatore per quanto credessero di ragione, oppure volendo istituire altro avvocato avvertiti pure che in difetto non avranno che ad incolpare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale del Regno.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.
MALFÈR. Sostero.

N. 937. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Alessandro Bruni fu Valentino in concorso di Candido Fabris di Luigi di qui con istanza oggi prodotta sotto egual numero ha proposto il patto pregiudiziale ai creditori di esso istante offrendo il 60 per cento sui rispettivi crediti legalmente liquidati da sodisfarsi in dodici rate semestrali.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Reg. vengono citati i creditori verso il suddetto Alessandro Bruni a comparire a quest'A. V. nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparsi in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come aderenti al voto della pluralità degli intervenuti.

Il presente sarà affisso all'Albo, in questa Piazza e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 gennaio 1869.
Il Pretore, SORANZO.

N. 3952. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 gennaio p. p. cessò di vivere in questa città il Co. Nicolò Streffi del fu Demetrio suddito ellenico. Si diffidano pertanto tutti gli eredi legatarii e creditori che sono cittadini italiani o stranieri dimoranti in questo Stato e che credono di poter muovere pretese contro l'eredità ad insinuare le stesse entro un mese presso questa Pretura, coll'avvertenza che in caso contrario la eredità potrà essere rilasciata all'Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 FEBBRAIO.

I giornali francesi nelle loro polemiche coi giornali prussiani, chiedono di tratto in tratto che cosa possa destare le inquietudini e le diffidenze della Prussia. A sentirli, essi tengono verso i loro vicini un linguaggio edificante pieno di buoni riguardi e di deferenza. Se qualche volta da Berlino si fa sentire qualche voce un po' brusca, a Parigi si grida come se il conte di Bismarck o i suoi, scorticassero ad uno ad uno i pubblicisti francesi, e non si pensa che tanto alla Senna che alla Sprea si pecca presso a poco nello stesso modo, e che se è vero quello che dice il conte di Bismarck, che la Francia e la Prussia desiderano di vivere insieme nell'accordo più perfetto, i giornali dei due paesi farebbero certo credere tutto il contrario, perchè non tralasciano occasione di adoperare di quelle frasi, le quali, inacerbendo piaghe che dovrebbero essere rimarginate, contribuiscono a tutto, fuorchè ad un riavvicinamento fra i due popoli, e i due Governi.

Del resto, sul passato meglio farebbero i contendenti a non tornar tanto spesso. Se la Francia rimprovera Waterloo alla Prussia, questa, a più giusto titolo, può rimproverare alla Francia l'invasione napoleonica, della quale Waterloo fu la vendetta, e non ingiusta, ci pare. A che dunque ritornare sopra un passato, ove i due popoli possono trovare entrambi vittorie e sconfitte, e ove altro non possono fare che apprendere ad odiarsi sempre di più? Ci pare che i pubblicisti francesi e tedeschi potrebbero trovare occupazioni più utili, e più confacenti all'*altezza dei tempi*.

E, ciò che è più grave, il linguaggio provocatore è adoperato dai giornali, che a torto o a ragione si dicono ispirati dall'alto, come per es. il *Pays* e il *Peuple*. Quest'ultimo giornale, approfittando dell'incidente delle ferrovie belghe, propone addirittura l'annessione del Belgio; il qual fatto non sarebbe così facile a compiersi da parte della Francia, e ad ogni modo sarebbe un atto d'ingiustizia flagrante, che non troverebbe giustificazione nè nella teoria del diritto vecchio, nè in quella del diritto nuovo, poichè il Belgio, ad onta della lingua comune, non pare abbia alcuna propensione a lasciarsi assorbire dalla Francia. Ad ogni modo, il *Peuple* non s'avvede che con questa proposizione, che tradisce un antico appetito, egli giustifica le diffidenze del popolo belga contro la Compagnia francese, che introdurrebbe nel Belgio il suo personale, il quale potrebbe divenire l'avanguardia *morale* dell'esercito conquistatore? Verso persone, che alla prima opposizione sentono il desiderio di mangiarvi, c'è tutta la ragione di agire con precauzione, e soprattutto di tenersene più che si può lontani. Così ha fatto la Camera belga, così farà probabilmente oggi il Senato, coll'approvazione del paese; e per verità non si può dar loro tutto il torto.

Il *Pays*, giornale governativo per eccellenza, che ha per redattore uno dei capi della maggioranza del Corpo legislativo, predica l'odio *dei prussiani* sostituito all'*odio secolare degli inglesi*; la rivincita di Waterloo, e dice che i Prussiani sono pazzi, perchè *il Governo da tre anni fa il possibile per contenere le indignazioni patriottiche dei Francesi*. Che se ei non riuscisse a comprimerle più oltre, se quello sdegno scoppiasse, dove andrebbero a finire i Prussiani? È inutile dire che il *Pays* conchiude che i Prussiani sono pazzi, perchè operando così, vanno incontro alla loro rovina. E tutto perchè il Belgio non crede opportuno, che le sue ferrovie vadano in mano d'una Compagnia francese, la quale se ne servirebbe esclusivamente per gl'interessi strategici della Francia!

Questo linguaggio, che, sino ad un certo punto almeno, compromette il Governo, è deplorabile, e non è da meravigliarsi se si risponde con esagerazioni della stessa forza da parte dei giornali prussiani. È però doveroso il riconoscere che queste escandescenze destano anche in Francia il disprezzo. Il *Journal des Débats* così ne fa giustizia nella sua Rivista politica: « Noi crediamo che dopo aver letto questo pezzo d'eloquenza, il *Public* avrà il buon gusto di non domandare più con aria di meraviglia, che cosa possa destare la diffidenza dei nostri vicini. Bisognerebbe in verità che questi vicini, che si apostrofano di tratto in tratto in questo tuono e con questo stile, fossero provvisti d'una dose d'ingenuità non comune per non tenersi in guardia. Quanto all'amore appassionato dalla guerra, il quale da qualche anno s'è impadronito del popolo francese, e che il Governo contiene con tanta fatica, noi vorremmo che ci dicessero con quali segni si sia manifestato; non certamente coll'accoglienza fatta dal paese alla legge sull'esercito. Noi non abbiamo visto nemmeno, in occasione delle elezioni parziali, che hanno avuto luogo di recente, candidati che cercassero di far vibrare la corda guerriera per trascinare gli elettori. Gli uni al contrario hanno protestato del loro amore della pace; gli altri hanno tenuto sopra questo punto una riserva significante, e noi crediamo che avverrà lo stesso alle elezioni generali. Nessun candidato, ne siamo sicuri, vorrà parafrasare agli elettori i ditirambi bellicosi del *Pays*. » La lezione data dal *Journal des Débats* al *Pays* è nobile ed opportuna, ma se si tien conto dell'indole del *Pays*, è da credere che la lezione non darà alcun frutto.

Era timore universalmente sentito che nel riprendere dopo le vacanze carnevalesche i suoi lavori, la Camera elettiva non si fosse trovata in numero. Siffatta credenza che non forma il migliore elogio dei nostri deputati, era pur troppo giustificata dalla premura con cui parte notevole degli onorevoli accorsi a combattere la battaglia impegnata a proposito delle interpellanze sui fatti dell'Italia centrale per l'applicazione della tassa sul macino, aveva abbandonato il campo non appena al gran fracasso

. . . . d'un suon pien di spavento
per cui tremavano ambedue le sponde,

doveva succedere la tranquilla e spassionata discussione degli articoli della legge sull'amministrazione centrale. Però almeno stavolta i nostri rappresentanti vollero smentire i comuni timori, e già nella prima seduta si deliberò intorno all'ordine da tenersi nelle discussioni, assegnando tre sedute alla settimana ai bilanci, due alla legge amministrativa, una alle leggi di minor conto, nè possiamo mostrarci mal contenti dei progressi fatti a quest'ora nella discussione del progetto di riforma dell'amministrazione centrale. Noi vogliamo sperare che sia codesto indizio sicuro di forti proponimenti, senza i quali sarebbe stolta illusione il lusingarci di veder sciolta pur una delle tante questioni, dalle quali dipende il nostro assetto economico-amministrativo.

Il linguaggio adoperato da varii giornali stranieri, fra' quali il *Times*, all'indirizzo della nostra Camera elettiva, deve, se non altro, averne persuaso gli onorevoli membri a porre a sè stessi la domanda, se quei rimproveri non fossero per avventura almeno in parte meritati. E siccome non era il caso di rifiutare il fatto che avea dato origine alle accuse, avvegnachè fosse rappresentato dalla logica irresistibile delle cifre, ai nostri onorevoli, come ad ogni altro peccatore cui torni impossibile negare il peccato, rimanevano aperte due vie: o cercare dei pretesti a propria scusa, o confessare la colpa e mostrarsi disposti a non rinnovarla. S'attennero al secondo partito e ce ne congratuliamo pel loro decoro e per le sorti del paese. Chè troppo facilmente si poteva prevedere a quali risultati avrebbe approdato quel fatale sistema d'astensione, ch'è la negazione diretta della vita costituzionale. Nè a spiegarlo bastano le scissure della destra, i risentimenti della sinistra, le svogliatezze d'una e dell'altra parte. Col tenersi lontani dal Parlamento nel mentre si dovrebbe deliberare sopra una legge, per renderne impossibile la discussione, non si combatte già la legge, ma si feriscono al cuore le istituzioni parlamentari, e coll'abbandonarsi agli stizzosi puntigli prodotti dalla perdita di una battaglia, mal si provvede al decoro di quella fama, che è base e ragione di vita ad ogni partito politico. Se una legge non incontra il suffragio della Camera, la si combatta colla forza delle convinzioni acquistate per maturità di studii e di esperienze; la si respinga, e poi si passi ad altre questioni. Ma sospendere il corso dei lavori parlamentari non è sistema nè utile, nè serio. Che se vi ha taluno, il quale senta troppo vecchio lo spirito e troppo languida ogni vigoria di cuore, quegli lo dica francamente, e nell'impossibilità di attendere ai doveri inerenti ad una carica che fa pesare sull'individuo tanta responsabilità, ceda il posto ad altri più giovane, meno accasciato dalle lotte politiche, e, diciamolo pure, meno schiavo di quel passato, che pur troppo, nelle consuetudini, negli usi, nei pregiudizii di tanti Italiani oscura ancora il netto e chiaro senso dell'Italia novella.

Ponendo mente alla gravità delle materie sulle quali il Parlamento è chiamato a deliberare, noi vorremmo che le disposizioni manifestate dai nostri rappresentanti durante le sedute di questi giorni, bastassero a rassicurarci sul loro proposito di attendere con calma solerte agl'importanti lavori parlamentari, evitando le discussioni a *premio perduto*, le quali, di consueto, irritano gli animi, producono nuove ragioni di discordia, ed invece di salvare gl'interessi del paese, porgono ai dissidenti insperati argomenti a danno nostro.

Se vogliamo con imparziale discernimento prendere in esame quel complesso di fatti che porgono indizio delle condizioni morali e materiali di un popolo, dobbiamo confessare che, quantunque l'Italia sia ancora lontana da quel grado di civiltà ch'è onore e fortuna d'altri popoli, pur tuttavia certi segni evidenti rivelano nel nostro paese una tendenza a farsi più operoso, più serio; ed i tentativi che giornalmente si ripetono in quasi tutte le Provincie d'Italia per allargare i commercii, sviluppare le industrie, migliorare l'agricoltura, diffondere l'istruzione, sono testimonianze irrecusabili del progresso che la nuova educazione politica e sociale va facendo tra noi. Guai però se questo lavoro di miglioramento, lungi dal venir efficacemente aiutato e promosso dal Parlamento, dovesse invece incontrare delle serie difficoltà al proprio sviluppo nella inerzia del potere legislativo. Sarebbe codesta un'inesplicabile contraddizione, che ci arrecherebbe guai infiniti.

La vita economica, l'importanza politica di uno Stato dipendono principalmente dalla stabilità de' suoi ordini amministrativi, dall'assetto delle sue finanze. Ora non v'ha chi non vegga che tutto è ancora provvisorio fra noi. I bilanci anche quest'anno saranno discussi fuori di tempo utile. Eppure la migliore guarentigia del sistema costituzionale sta appunto in questo, che i bilanci siano sottoposti al maturo esame della Rappresentanza nazionale in condizioni normali, tanto per rendere possibile una pacata e seria discussione, la quale non è seria ove sia intrapresa quando i bilanci sono già entrati in esercizio, o si riferiscono ad un esercizio scaduto, quanto per evitare la necessità di quegli esercizii provvisorii, che offrono al Ministero l'occasione di creare degli equivoci, e presentano all'Opposizione il destro di provocare crisi ministeriali, alle quali il paese non è preparato.

Noi aspettiamo la nuova esposizione finanziaria dell'onorevole Cambray-Digny, la quale, pur riconfermando i miglioramenti ottenuti, porrà in evidenza le difficoltà, contro le quali debbono tuttora lottare le nostre finanze. Il deficit dell'anno corrente non potrà certo essere mantenuto nella cifra di undici milioni, notata altra volta dal ministro, dacchè, per le ragioni che tutti sanno, l'importo presunto sulla tassa del macino in 55 milioni, dovrà quest'anno subire una considerevole riduzione. Non possiamo neppure essere tranquilli sull'assicurata esistenza dei fondi occorrenti all'esercizio del 1869, se riflettiamo che dei 180 milioni dovuti al Governo dalla Regìa dei tabacchi, 143 furono a quest'ora versati nelle Casse dello Stato. Converrà quindi affidare ad un complesso di riforme amministrative e finanziarie l'equilibrio stabile dei nostri bilanci, e scrutare seriamente ogni ramo del pubblico servizio per ottenere nuove economie, le quali non debbono già tradursi in risparmii dannosi, od in trapassi di spese ai Comuni ed alle Provincie.

L'argomento che reclama poi le cure più assidue ed operose dei nostri deputati è quello dell'abolizione del corso forzoso. Urge che il paese sia liberato da una piaga che lentamente ne rode i visceri, ma sarebbe fatale illusione il credere che interminabili dispute possano condurci ad un risultato pratico.

Noi ci lusinghiamo che la relazione dell'on. Lampertico abbondi di notizie serie e precise, onde sia tolto il pretesto a certuni, che bestemmiano tuttogiorno di economia politica e sociale, di sciorinare teorie utopistiche e fantastiche, che traviano gl'intelletti e fanno perdere un tesoro di tempo. Ma l'abolizione del corso forzoso che va esaminata sotto il duplice aspetto relativo ed assoluto, perchè dipende dalle condizioni di fatto del paese, e si collega intimamente all'organizzazione del credito in Italia, è questione troppo complessa perchè non sia prevedibile che a sè sola reclami, durante molte e lunghe sedute, l'intelligente operosità de' nostri deputati.

Nè l'assetto economico potrà ottenersi, se negli organici amministrativi, nei Codici, non vengano introdotte quelle riforme, che l'esperienza ogni giorno più ci palesa necessarie. Imperocchè, l'avvenire della nazione s'affidi principalmente a quello sviluppo delle forze vive, che rimangono depresse ed avvilite, quando incontrano ad ogni passo ostacoli e difficoltà, che ne impediscono e ne arrestano il libero corso.

Pensando all'immensa mole di lavoro cui son chiamati a por mano i nostri deputati, ci sentiamo anche noi compresi di spavento. Ma chi assunse l'impegno, accettando il mandato conferitogli dagli elettori, di provvedere alle sorti della nazione, non può, nè deve mancare ai proprii doveri per quanto il severo adempimento dei medesimi riesca faticoso e difficile.

Progetti violenti, quali sarebbero la riduzione della rendita, il vendere la flotta, licenziare l'esercito, se hanno il merito della semplicità, non assicurano però le sorti italiane, ma compromettono piuttosto tutto il nostro avvenire.

E noi li riteniamo progetti offensivi per una nazione, la quale, per mantenere inviolato l'onore del nome, per assicurare a sè stessa sul mare quel dominio che specialmente le è necessario, e per provvedere alla propria difesa, non indietreggiò innanzi ad alcun sacrifizio. Da un lavoro assiduo, profondo, informato a sani criterii dei bisogni, delle tradizioni, delle attitudini nostre, deve scaturire quell'ordinamento, che collo sviluppo delle libertà garantisca il benessere morale e materiale del paese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 17 febbraio.

Innanzi alla quarta sessione della Corte di Appello, sotto la presidenza del comm. Morrone, oggi si è discussa la celebre causa del sacerdote Treglia.

La questione stava in ciò: « Può il prete cattolico, per le leggi vigenti, ammogliarsi o no? »

Tale tesi nuova pe' nostri Tribunali, ha chiamato un immenso uditorio. I preti, forse, costituivano la maggioranza. La sala del Tribunale era insufficiente al numero degl'intervenuti, sicchè molti, com'è naturale, rimasero indietro.

Notavansi le migliori celebrità del foro, della cittadinanza, e della stampa nazionale ed estera.

L'onorevole deputato, avv. Catucci, sosteneva il diritto del prete di prendere moglie.

La sua orazione, bisogna dirlo spassionatamente, fu splendida; gli astanti, e mi parve di notare fra questi, i preti, proruppero in fragorosissimi applausi.

L'avv. Origlia, che sosteneva la tesi contraria, fu assai fiacco, fiacco così, che la sua difesa non giunse a noi; pareva che ei difendesse per difendere, per compire il suo mandato, per adempire, e null'altro, all'ufficio del proprio ministero.

Il pubblico Ministero, rappresentato dall'onorevole cav. Sannia, confutò, con logica che ci parve stringente, la sentenza dei primi giudici, e conchiuse che il prete, per le nostre leggi, può ammogliarsi.

Gl'interlocutori applaudirono fragorosamente (non posso guarentire se abbiano applaudito i preti convenuti all'udienza) anche alle conclusioni, come applaudirono all'arringa dell'avvocato. Il presidente cercava la calma, ma l'argomento era troppo irritante, il pubblico troppo irrequieto, perchè si potesse ristabilire al suono pacifico del campanello.

Non si sa ancora la decisione della Corte; quello che si sa, si è che il pubblico ha già emesso il suo verdetto: — Permette che i preti si ammoglino. — Sarà ciò deciso? nol so, nè voglio dirlo. — Se la sentenza sarà favorevole, credetelo, i preti saranno più amici. — Ma le leggi ecclesiastiche? — Non ne so nulla io, ogni uomo deve rispondere al foro civile ed al foro ecclesiastico. Rispondendo al foro civile, io credo che l'onor. *Catucci* abbia ragione. D'altronde nel programma del Concilio ecumenico, veggo messa sul tappeto la questione se i preti si possano ammogliare. Pare adunque che la questione, anche ai tempi nostri, ciocchè non era negli antichi, sia discutibile .... Volesse il cielo che almeno in ciò si accordassero le Autorità ecclesiastiche e le civili!

Un giornale dell'opposizione di Lecce sbuffa perciò che vennero concessi i lavori di ampliamento dell'Arsenale di Venezia. — Ampliato l'Arsenale di Venezia, dice quel Giornale, è ucciso Taranto. Santo Dio! Doveva esser uccisa Venezia, e con essa il primo Arsenale del mondo, per favorir Taranto? Le son pretese così ridicole, che piucchè il riso muovono l'indignazione. Sarà provveduto anche a Taranto, la Camera lo disse, ma prima Venezia, la odalisca del mare, la regina dell'Adriatico, la signora dell'Oriente; prima le capitali e poi le ville... E finiamola con queste pretese, che, al postutto, han del ridicolo. Venezia debb'essere e sarà sempre la signora dell'Adriatico, perchè non si smentiscono 14 secoli di gloria e di storia. Venezia, è la signora a cui devono piegarsi tutte le ancelle che le fanno corona sull'Adriatico. Trieste in breve deve piegarsi a questa sublime signora dell'Adria, che ha la storia, la posizione, le simpatie del mondo per sè. Taranto, Lecce, ossequiino, e non censurino un favore concesso alla più antica, e più nobile città, che fu sempre italiana, e che fece rispettare in tutti i mari la grandezza italiana.

Torniamo a' pensieri più calmi. — Napoli è piena di forestieri; il bel tempo fa accorrere la società elegante. A Corte continueranno nel mercoledì i circoli ristretti; pare si daranno delle piccole veglie, con rappresentazioni drammatiche.

Ho udito la *Fragilità* di Torelli. Dicono che sia bellissima; sarà, non convengo. Un padre, che per accontentar la figlia che vuol sposare un Tizio, favorisce una transazione col Governo ingiusta, mentre egli è impiegato del Governo, io non lo chiamo fragile, ma *birbante*. Sia pure, ch'egli predichi che in 28 anni di servizio non ha mai tradito il suo dovere; per me basta che lo rinneghi una volta sola. Un maestro che ottiene un impiego, per essere il confidente della figlia; un amante sventurato della stessa, cui si dà un impiego per allontanarlo di casa, e tutto ad opera del padre stipendiato dal Governo, e tutto a spese del Governo, tutto ciò mi autorizza a dire che la commedia è un complesso d'immoralità, di sconvenienze, che se anche succedono, non si devono scusare col titolo di *fragilità*, ma stigmatizzare col titolo di *furfanterie*. Se il Torelli alla sua commedia avesse dato per titolo *Il prevaricatore*, sono con lui, è una buona commedia; quella commedia col titolo di *Fragilità* è per lo meno un controsenso. E così la penso io.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 gennaio, che approva l'annesso ruolo normale degl'impiegati dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze.

2. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale il Comune di Celpenchio (Pavia) è soppresso e fuso in quello di Castelnovetto.

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale, all'articolo 82 del Regio Decreto sull'ordinamento dello stato civile 15 novembre 1865, N. 2602, è sostituito il seguente:

« Art. 82. Il procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione trovasi l'Ufficio nel quale sarà celebrato il matrimonio, è delegato a concedere per gravi motivi la dispensa da una delle pubblicazioni.

« Il procuratore generale presso la Corte d'appello dello stesso luogo è delegato a concedere la dispensa da ambedue le pubblicazioni.

« La domanda sarà presentata al procuratore del Re, corredata degli atti di nascita degli sposi, e di consenso degli ascendenti, o del Consiglio di famiglia o di tutela ove sia necessario; dell'atto di notorietà, prescritto dal primo capoverso dell'articolo 78 del Codice civile, e degli altri documenti giustificativi che occorrono. Se la dispensa è chiesta da ambedue le pubblicazioni, il procuratore del Re trasmetterà prontamente le carte colle assunte informazioni al procuratore generale.

« Contro il diniego della dispensa chiesta da ambedue le pubblicazioni, è ammesso il richiamo al ministro di grazia e giustizia. »

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

7. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Togliamo dalla *Gazzetta di Sicilia* del 13 febbraio il seguente indirizzo, che le due Deputazioni di Palermo, provinciale e comunale, venute in Napoli per salutare il Re ed invitarlo a visitare la Sicilia, presentarono a S. M. nel ricevimento del 7 febbraio:

« Sire,

« I sottoscritti rappresentanti della Deputazione provinciale di Palermo, non che di quelle di Catania, Girgenti, Caltanisetta e Trapani, le quali per l'angustia del tempo e per la difficoltà delle interne comunicazioni dell'isola, furono dolenti di non potere inviare i rispettivi rappresentanti, si recano ad alto onore di significare alla M. V. i sensi di devozione e di riverenza onde le popolazioni siciliane sono comprese verso la vostra Real Persona.

« E lieti che oggi la M. V. allegri di sua augusta presenza la bella ed illustre città di Napoli, i sottoscritti, interpretando il voto dei Siciliani, pregano la M. V. acciocchè voglia degnarsi di valicare il breve mare che li separa dal continente, e visitare una seconda volta la città di Palermo e le altre maggiori dell'isola.

« Quivi dove sorse il primo Monarcato italiano e dove il sentimento monarchico ha salde radici ne' costumi del popolo, la M. V. farà novella esperienza dell'affettuosa devozione de' Siciliani verso la vostra Real Casa, cui pur testè ne diedero essi solenne testimonianza, accogliendo nel modo più lieto e festoso i vostri augusti figli, i Principi di Piemonte. »

All'invito che venne fatto al Re, scrive la *Gazzetta di Sicilia*, di valicare il poco mare che Sicilia separa dal continente, e visitare una seconda volta le Provincie siciliane, S. M. rispose essere dolente di non potere secondare ciò ch'era pure ne' suoi desiderii, perocchè gravissime cure dello Stato lo chiamavano alla sede del Governo; ma soggiungeva il Re che la maggioranza degli Italiani è buona ed attaccata al principio dell'unità, e però, come si sono superate tante crisi, sarà anche vinta la presente.

S. M. ringraziò i Palermitani della bella e festosa accoglienza fatta ai suoi augusti figli, i Principi di Piemonte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 annunzia che notizie giunte sul viaggio della piro-corvetta *Principessa Clotilde* recano che la medesima moveva la mattina del 3 dicembre p. p., da Hongkong alla volta di Yokohama, ove gettava l'ancora il 24 dello stesso mese.

La traversata fu compiuta in giorni 21, malgrado il mònsone contrario, e tempi generalmente burrascosi.

La salute di tutti a bordo di quel R. legno continua ad essere ottima.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 18, che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia, le Giunte municipali di Fucecchio, Villarosa, Travo, San Casciano de' Bagni, Ceva.

L'*Esercito* del 16 corr. reca quanto segue:

Il lavoro del Comitato di stato maggiore, nell'esame dei temi dei capitani, procede con molta sollecitudine. Ci si dice fosse opinione di alcuni, che la cosa si dovesse fare sommariamente; il generale Govone, invece, in omaggio alla giustizia, ha voluto che la lettura dei temi fosse fatta in piena seduta, affinchè ciascun membro possa dare il suo voto con piena conoscenza di causa.

Allo scopo di agevolare agli uffiziali inferiori delle armi di linea l'accesso alla Scuola superiore di guerra, il Ministero ha determinato che, il 15 marzo prossimo, nelle città di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo, si stabiliscano scuole speciali, nelle quali verrà aperto un corso della durata di mesi quattro di studii militari e matematici, pei capitani e gli uffiziali subalterni delle armi di linea che ne facciano volontariamente domanda, onde prepararli agli esami di ammissione, fissati per gli aspiranti alla Scuola superiore di guerra. Gli uffiziali ammessi al corso sono dispensati da qualunque servizio. Al termine del corso non saranno dati esami.

Il Ministero della guerra, volendo escludere il caso che qualche militare possa essere mandato

per punizione alle compagnie di disciplina come *simulatore d' infermità o di imperfezioni*, senza che siansi prima esauriti tutti i mezzi atti ad accertare il vero suo stato fisico, e volendo ovviare a che un militare mandato dopo tali cautele ad una compagnia di disciplina possa venire indebitamente congedato per riforma, ha prescritto che, ogni volta che si tratti di approvare la deliberazione di una Commissione di disciplina, che proponga il passaggio alle compagnie di disciplina di un militare che, simulando infermità, tenti sottrarsi al militare servizio, i comandanti generali delle divisioni militari vorranno sospendere ogni deliberazione in proposito, e trasmetteranno tutte le carte relative, affinchè prima possa essere sentito il parere del Consiglio superiore militare di sanità, o quell'altra Autorità sanitaria, che venisse dallo stesso suggerita o delegata.

Scrivono in data del 18 alla *Gazzetta di Parma*:

Presso Vergato è successo un fatto ben grave. L'Autorità, sapendo che sulla montagna esisteva un mulino che funzionava illegalmente, mandò a chiuderlo un carabiniere ed un picchetto di linea sotto gli ordini di un ufficiale.

La macchina era già stata smontata, quando la truppa nel suo ritorno fu assalita da una folla di contadini radunatasi a suon di corno. Persuasi a ritirarsi, pretesero con grida e minacce che il molino fosse riattivato, e persistendo l'ufficiale ad esortarli perchè si sciogliessero, risposero a sassate. Da queste il carabiniere e parecchi soldati furono feriti. Allora l'ufficiale ordinò la carica alla baionetta, ma questo non bastò a sciogliere i contadini, che, forse, nella persuasione che i soldati non avrebbero resistito, osarono tentare di disarmarli e di strappare le baionette per offenderli. L'ufficiale, vistosi a mal partito, ordinò una scarica che produsse la morte di cinque individui. Parecchi altri furono feriti. Dopo la dolorosa, ma indispensabile repressione, tutti si sciolsero ed in paese regna ora la tranquillità.

Sui deplorabili fatti avvenuti a Spello (Foligno) e già accennati dalla *Gazzetta dell' Umbria*, la *Gazzetta di Parma* del 18 ha i seguenti particolari:

Otto o dieci giorni fa, a Spello, furono aggrediti e feriti un medico, un veterinario ed un proprietario del paese. Il medico morì in seguito alle ferite. Pare che gli odii di parte siano il movente del delitto, poichè i tre feriti appartengono al partito clericale. In seguito al fatto ed alla eccitazione che nacque, è stato sciolto il Municipio e mandato a Spello un commissario regio. Molti arresti furono fatti, e i due superstiti hanno riconosciuto gli aggressori. Mi si dice che fra gli arrestati vi sia il fratello del Sindaco. Intanto la giustizia procede, e fra breve la Corte d'Assisie ci darà lo scioglimento d'un nuovo dramma giudiziario.

In data del 16, il *Giornale di Sicilia*, di Palermo, reca:

Un orribile attentato quest'oggi ha contristato la nostra cittadinanza.

Ritornando il questore dal Palazzo reale a quello della Questura, verso le 11 ant., un assassino gli vibra un primo colpo di pugnale che gli ferisce il braccio; gliene vibra un secondo sulla parte destra superiore del petto, che ne tocca appena la superficie; tenta di vibrargliene un terzo, ma il pugnale, urtato dal braccio dell'assalito, cade per terra.

Disarmato, l'assassino diessi alla fuga, ma pur troppo egli fu conosciuto dallo stesso questore: era un Fazio, pastaio, dell'età di anni 27, uscito di fresco dal carcere, dove è stato parecchie volte rinchiuso per imputazioni d'assassinio mancato, di furti, di lettere di scrocco.

Per buona fortuna, son lievi le ferite riportate dall'egregio funzionario, sì ch'egli, andato in sul primo momento all'ospitale della Concezione, ha potuto ora recarsi a casa sua.

L'assassino fin ora non è in mano della giustizia, ma non è a dubitare ch'egli non sfuggirà alle sue ricerche.

GERMANIA.

Berlino 18 febbraio.

Un telegramma da Colonia 16 corr. alle ore 5 pom. annunzia: « La scorsa notte prese fuoco al Teatro civico. L'edifizio è ancora in fiamme. Otto persone morte. Grande disastro. I giornali di Berlino contengono su questa catastrofe i seguenti telegrammi: « Colonia, martedì 16 febbraio di mattina. Stamane alle 5 scoppiò un incendio in questo teatro civico. Un uomo vi perì, ed uno fu gravemente ferito. Il cassiere del teatro, che abitava nell'edifizio stesso, non si è ancora rinvenuto. » Un ulteriore telegramma reca: « Una intera famiglia composta di marito e moglie e cinque figli, rimase abbruciata nell'incendio del teatro. Il caso di morte già annunciato, fu cagionato dalla caduta di un muro. »

Berlino 14 febbraio.

L'8 corrente morì nella Posnania il conte Cesare Platen, noto veterano polacco, capo degli insorti della Lituania nell'anno 1831.

FRANCIA.

Parigi 12 febbraio.

Il Governo francese ha lasciato passare il 4 febbraio, senza denunciare il trattato commerciale coll'Inghilterra, contro cui i protezionisti avevano intrapreso ancora ultimamente una campagna formale. In seguito a questa circostanza, il trattato, a norma delle disposizioni del medesimo, continuerà a rimanere in vigore sino al 4 febbraio 1871.

In questo momento si sta trattando tra la Francia e l'Inghilterra per lo scambio dei rispettivi possedimenti nell'Africa occidentale. La Francia cederebbe il Gran Bassam all'Inghilterra, e questa cederebbe alla Francia i suoi possedimenti sulla costa di Sierra-Leone. Allora la Francia avrebbe affatto mano libera nella Senegambia.

In risposta alle malevole insinuazioni di alcuni giornali spagnuoli partigiani della candidatura del Duca di Montpensier, che dicono osteggiata dal Governo francese, il *Constitutionnel* scrive: « Siamo lieti di poter affermare una volta di più, che il Governo imperiale dichiarò ripetutamente che esso non intende d'immischiarsi in alcuna guisa negli affari di Spagna; ch'esso non protegge alcun pretendente, e ch'è pronto a riconoscere quello che la Spagna sceglierà per suo Sovrano, senza eccettuare il Duca di Montpensier, qualora divenisse il rappresentante legale dell'elezione popolare. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 14 febbraio.

L'agente rumeno accreditato presso le Corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo, signor L. di Steege, è a Vienna da alcuni giorni ed ebbe già molte conferenze col cancelliere dell'Impero, conte di Beust. L'incarico principale di questo agente consiste per ora nel ristabilire le amichevoli relazioni fra l'Austria e la Rumenia, e si assicura che questa missione ha tutta la probabilità di favorevole risultato. In secondo luogo, il signor di Steege è incaricato di riprendere e di condurre a termine i negoziati incominciati dal suo predecessore, signor Demetrio Bratiano, sull'abolizione della giurisdizione consolare. Sembra però che in questa quistione il Governo austriaco voglia lasciare la priorità al Gabinetto delle Tuilerie. Il sig. di Steege ebbe pure una conferenza col conte Andrassy, e ricevette dalla bocca di questo ministro l'assicurazione che il Governo ungherese non aveva alcun'intenzione ostile contro la Rumenia, che anzi desiderava vivere con essa sopra basi d'amicizia e di pace. Si assicura che questo linguaggio del conte Andrassy produsse un eccellente effetto sul sig. di Steege.

La *Bohemia*, giornale di Praga, nota, in un articolo consacrato all'accordo cogli Czechi, che in seguito alle voci continue intorno a passi fatti in favore dell'accordo e a cambiamenti ministeriali, le probabilità di ricondurre gli Czechi sul terreno della Costituzione diminuiscono considerabilmente.

Vienna 16 febbraio.

Il Principe del Montenegro è arrivato a Vienna, reduce da Pietroburgo e da Berlino.

Vienna 17 febbraio.

Leggiamo nell'*Abendpost*: I pubblici fogli recarono, alcuni giorni sono, la notizia d'un preteso insulto alla bandiera ungherese a Bucarest, e ne presero argomento a far osservazioni, che, in qualunque circostanza, avrebbero dovuto essere dichiarate troppo spinte. Oltracciò, secondo comunicazioni degne di fede, quella notizia è del tutto inventata. Su tal proposito abbiamo da fonte autentica il telegramma seguente, in data di Bucarest 16 corrente: « Secondo i giornali di Pest, la bandiera ungherese sarebbe stata insultata e abbruciata a Bukarest. I giornali in discorso domandano che il console chiegga sodisfazione per tale procedere. Qui non si sa nulla d'un fatto simile, che dev'essere dichiarato un'invenzione. »

Praga 17 febbraio.

Il superiore procurator di Stato rilasciò una circolare, in cui chiama l'attenzione delle Autorità subalterne sopra un opuscolo stampato a Berlino, e che si ha intenzione di spargere in Boemia, col quale si eccita direttamente a ricusare il pagamento delle imposte. Alcuni esemplari furono già confiscati. Quello scritto fu introdotto di contrabbando da Schreiberhau a Hochstadt.

Pest 16 febbraio.

Oggi fu terminato l'interrogatorio del processo Karageorgevitsch. Domani il procuratore di Stato presenterà la requisitoria in iscritto, e i difensori la difesa, pure in iscritto.

Una deputazione di *honved* di qui, presentossi oggi al console turco Alì Nizam bei, per congratularsi che si trovi a Pest il rappresentante di quella Potenza, la quale accolse tanto generosamente l'emigrazione ungherese. Il ricevimento fu assai cordiale. Il console pose in rilievo le simpatie esistenti fra l'Ungheria e la Turchia.

Pest 17 febbraio.

Ragguagli da Raab dicono che la sinistra va ivi acquistando ogni giorno maggior forza; e che la sua vittoria è quasi indubitata. A Gyöngyös, in seguito alle annunciate risse elettorali, è arrivato un commissario regio per procedere ad un'inchiesta severa. Verrà inflitto alla città, per punizione, l'acquartieramento militare. Il Congresso israelitico porrà fine alle sue sedute martedì 23 corrente.

INGHILTERRA.

Parlamento Inglese.

Discorso della Regina d' Inghilterra.

Milordi e signori.

Ricorro ai vostri consigli nel primo istante che mi è permesso di farlo, in seguito alle disposizioni che si dovettero prendere in conseguenza della dimissione dell'ultimo Gabinetto, e si è con un interesse tutto speciale che vi raccomando di ripigliare i vostri lavori in un momento, in cui il ramo popolare della legislatura ebbe il vantaggio d'essere eletto sotto il regime d'un sistema di suffragio molto allargato a favore del mio popolo leale e fedele.

Mi trovo in grado d'informarvi che le mie relazioni con tutte le Potenze straniere continuano ad essere le più amichevoli, e ho la sodisfazione di credere ch'esse Potenze dividano francamente il desiderio di cui sono animata in favore del mantenimento della pace.

La mia più viva sollecitudine sarà sempre dedicata ad un così importante scopo.

Di concerto co' miei alleati, mi sono sforzata, inframmettendomi amichevolmente, di aggiustare il conflitto ch'era sorto tra la Turchia e la Grecia, e mi compiaccio di vedere che i nostri sforzi uniti hanno contribuito ad impedire una seria interruzione della tranquillità nel Levante.

Delle negoziazioni sono state avviate cogli Stati Uniti dell'America del Nord, pel componimento di questioni che toccano gl'interessi e le relazioni internazionali dei due paesi, ed ho la viva fiducia che il risultato di tali pratiche potrà stabilire sopra una base solida e durevole l'amicizia che dovrebbe esistere sempre tra l'Inghilterra e l'America.

Sentii con dispiacere ch'erano scoppiati tumulti nella Nuova Zelanda, e che in una località essi sono stati accompagnati da circostanze atroci. Ho fiducia che il Governo delle colonie e la popolazione non mancheranno, nè d'energia per reprimere le rivolte, nè della prudenza e moderazione che, spero, potranno impedirne la rinnovazione.

Signori della Camera dei Comuni, vi sarà presentato il bilancio delle spese della prossima annata finanziaria. Esso fu speso con cura in ciò che concerne l'efficacia dei servizii, e presenterà una diminuzione nelle imposte aggravanti il paese.

Milordi e signori,

I bisogni sempre crescenti e gli svariati interessi dell'Impero daranno necessariamente luogo a sottomettere al vostro esame più di una questione di politica generale.

La condizione dell'Irlanda mi permette di credere che vi sottrarrete alla necessità, in cui si trovò l'ultimo Parlamento, di restringere le guarentigie della libertà in Irlanda, per mezzo della sospensione dell'atto *d'habeas corpus*.

Vi raccomando d'esaminare attentamente la presente legge elettorale parlamentare e municipale, e di vedere se fosse possibile creare nuove guarentigie, perchè le elezioni s'effettuino con quiete, all'infuori d'ogni corruzione ed in piena libertà.

Vi sarà sottoposta una disposizione legislativa, avente per iscopo di sollevare le classi de' locatarii dai pesi che aggravano le loro imposte, e che paiono suscettibili di riforme.

Voi sarete invitati a volgere la vostra attenzione ai *bill* relativi, all'estensione ed al perfezionamento dell'educazione in Scozia, ed a disporre delle considerevoli rendite delle Scuole sussidiate d'Inghilterra in una maniera più profittevole pei bisogni dell'insegnamento.

Sarà introdotta una disposizione per applicare il principio della rappresentanza al controllo delle tasse delle contee, coll'impianto d'istituzioni finanziarie per ciascuna contea.

Vi si proporrà in pari tempo di ripigliare la questione del fallimento, onde ripartire l'attivo con maggiore equità, e abolire l'imprigionamento per debiti.

L'organizzazione ecclesiastica dell'Irlanda sarà sottoposta quanto prima alla vostra deliberazione, e la legislazione che sarà necessario di stabilire per regolarla definitivamente, richiamerà nel più alto grado la saggezza del Parlamento.

Sono persuasa che nel compimento di quest'opera voi avrete i più grandi riguardi per tutti gl'interessi legittimi ai quali connettesi questa questione, e che sarete costantemente guidati dal desiderio di favorire gli interessi della religione secondo i principii dell'equità e della giustizia, onde assicurare l'azione dell'opinione pubblica in Irlanda a favore della fedeltà e della legge, per cancellare la memoria degli antichi dissensi e mantenere le simpatie d'un popolo affezionato.

In tutte le questioni d'interesse pubblico, e specialmente in una questione tanto importante, chiedo all'Onnipotente di non cessare giammai di rischiarare le vostre deliberazioni, e di guidarle ad un esito felice.

TURCHIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Nel nostro foglio di venerdì abbiam riprodotto dall'*Impartial* di Smirne la notizia d'una manifestazione ostile, fatta ultimamente da alcuni profughi cretesi al console generale russo in Candia, nel suo viaggio da Sira a Canea, a bordo del piroscafo austriaco. Ora siamo pregati dal signor console stesso, commendatore signor di Dendrinò, consigliere di Stato russo, di dichiarare che quella notizia del foglio di Smirne è assolutamente infondata. Il sig. console trovasi a Trieste da tre mesi, essendo indisposto. Del resto, ben lungi dall'esser egli inviso agli emigrati cretesi, questi ultimi, a quanto ci viene riferito, volevano fargli un'ovazione allorchè partì da Canea per Trieste, in segno di riconoscenza per la sua filantropia, ma egli ricusò quest'onore. Ciò valga a rettificare la notizia propagata dall'*Impartial*. (*V. Gazzetta* del 17 corr.)

Scrivono da Costantinopoli 13 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

« I coniugi Principi Murat Achille e Salomé, da alcuni giorni qui arrivati, sono oggetto della simpatia generale. In onor loro varie ambasciate e famiglie, delle primarie, diedero splendide feste da ballo e *soirées*. L'accoglienza fatta dal Sultano al Principe Achille, ieri l'altro, fu delle più cortesi ed affettuose.

« Temendosi che in Rumenia possa accadere una rivoluzione in seguito allo scioglimento delle Camere, si prendono fin d'ora delle disposizioni militari per sorvegliare i confini, ed impedire una sollevazione in Bulgaria, ove gli aderenti del Patriarca ecumenico vorrebbero cogliere qualunque occasione per turbare la pubblica tranquillità.

« Sabato a sera il Sultano recandosi al teatro dell'opera italiana, fu segno delle più entusiastiche ovazioni, tanto lungo la via, quanto nell'interno del teatro. Furono da parecchie loggie gettati dei sonetti ed altri poemetti in molte lingue, coi quali si esaltano i sensi liberali di Abdul Azis e lo si conforta a perdurare nelle riforme iniziate.

« Il processo di O'Reilly, a quanto mi venne assicurato, fu a quest'ora già chiuso, e domani dovrebbe pubblicarsi la sentenza. Halim pascià, zio del Vicerè d'Egitto, che sembrava compromesso, si è del tutto purgato; il che a suo nipote forse non garberà molto. »

La *Turquie* del 10 narra quanto segue: Sabato scorso, la seconda Camera di commercio esaminava un processo pendente fra il Serdar Ekrem Omer pascià e Bogos beì Missirlioglu, membro del Consiglio di Stato dell'Impero. I due avversarii, benchè avessero facoltà di farsi rappresentare da procuratori, vollero trattare le loro cause personalmente. Anzi il generalissimo disse che, essendo tutti i cittadini uguali dinanzi alla legge, egli non vedeva per qual motivo uno de' più alti dignitarii dell'Impero sarebbe considerato diversamente dagli altri nazionali. È la prima volta che persone di grado così elevato abbiano consentito a presentarsi in persona davanti ad un tribunale.

Scrivono da Canea 9 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

Hussein pascià è qui ritornato da Candia, dov'erasi recato per dirigere le operazioni militari divisate contro il Distretto di Lascit (il solo che non fosse stato occupato dalle truppe), le quali erano state ritardate in seguito ad una malattia del comandante di Candia ed al tempo sfavorevole. Queste operazioni ottennero l'esito desiderato. Il Distretto di Lascit, come pure quello di Mirabello, furono occupati dalle truppe imperiali senza colpo ferire. Il capo Koraka (il celebre capo principale di Candia), unitamente a tutta la sua banda, si è sottomesso; tutti quegli abitanti di Lascit e Mirabello, ch'erano rimasti sotto le armi in seguito alle minacce adoperate da Koraka, fecero pure la loro sommissione. Per tal modo, tutta l'isola si trova oggi pacificata e sottomessa da un'estremità all'altra; tutti i capi secondarii di Lascit hanno anch'essi deposto le armi, e ciascuno comincia a restaurare le case e ad occuparsi di lavori campestri. In tutta l'isola non rimane che un certo Sfakianaki (uno dei capi di Candia); ed è sperabile ch'esso pure si sottometterà fra pochi giorni.

Il villaggio di Samaria, ch'era una posizione forte ed un punto strategico importantissimo, venne occupato anch'esso dalle truppe.

Il capo di Selino, chiamato Kriari, fu condotto iersera a Canea.

I giornali francesi recano molti particolari su Fuad pascià, ministro degli affari esteri della Turchia, morto testè a Nizza. Egli era uno degli uomini più ragguardevoli della Turchia. Figlio del poeta Izzet Mollah, nipote della poetessa Leila Khatoua, studiò, da giovane, medicina, e l'arte militare per qualche anno. Fu quindi nominato interprete della Porta. Là si preparò alla diplomazia con forti studii, soprattutto delle lingue straniere, e nel 1841 fu nominato primo segretario della missione affidata a Chekib-effendi, ambasciatore a Londra.

Reduce a Costantinopoli, nel 1843, fu nominato secondo interprete della Porta, e poi direttore dell'Ufficio delle traduzioni. Due missioni da lui compiute in modo brillante a Madrid ed a Lisbona, gli valsero la promozione al grado di grand'interprete e poi di gran referendario del Divano.

Da quel tempo non cessò di prendere parte attiva negli affari del proprio paese. Lo vediamo successivamente: commissario generale nei Principati; inviato a Pietroburgo e in Egitto; ministro dell'interno, e finalmente ministro degli affari esteri nel 1852.

Tenne allora questo Ministero soltanto per un anno, ma vi rientrò nel 1855, e diventò, per così dire, arbitro della politica ottomana, ch'egli indirizzò costantemente nella via del progresso. È morto in età di 54 anni. (*Op.*)

Costantinopoli 13 febbraio.

Il Sultano ordinò che sia revocato in tutto l'Impero il divieto di permettere ai Cristiani l'ingresso nelle moschee, purchè vi si contengano in modo decoroso. — A quanto ci scrivono, corre voce nelle alte regioni di Costantinopoli, che Gevmil pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, verrà nominato ministro degli affari esteri. — Sono arrivati a Costantinopoli il Principe Achille Murat e sua moglie (nata Dadian di Mingrelia). — Il dott. Dillon, uno degl'implicati nel processo O'Reilly, fu rimesso in libertà. Si attende la liberazione anche degli altri accusati. Quanto ad O'Reilly stesso, dicesi che non verrà processato, ma consegnato alle Autorità inglesi perchè lo rimandino in Inghilterra. — Si annuncia che quanto prima il Governo turco pubblicherà una nuova serie di documenti intorno alle cose di Creta, della Rumenia, della Serbia e della Siria. — Il Sultano nominò grand'ufficiale dell'Ordine del Megidiè mons. Meletius, Metropolita di Cipro.

AMERICA.

Nuova Yorck 11 febbraio.

La vedova dell'assassinato Presidente degli Stati Uniti Abramo Lincoln, ridotta all'estrema povertà, presentò una petizione al Congresso degli Stati Uniti per ottenere qualche sussidio.

A proposito di questa petizione, il *Daily Telegraph* fa le seguenti osservazioni, alle quali si associeranno tutti gli animi gentili e generosi, quand'anche non siano repubblicani:

« La signora Lincoln vive con tutta l'economia possibile, Qualche tempo fa vendette persino i suoi oggetti di vestiario, ma non riesce a tirare innanzi. Sentiamo dagli Stati Uniti, che il Congresso intende di accordare una pensione di 5,000 dollari l'anno alla vedova di Abramo Lincoln. Un tal fatto sarà consolante: ma non si sarebbe potuto risparmiare alla signora Lincoln il disturbo, la vergogna, — no, la vergogna non è sua, — di domandar denaro al Senato americano? Sappiamo bene che i redattori della Costituzione rigidamente eliminarono dal piano dell'economia repubblicana tutte le pensioni, fuorchè alle vedove e ai soldati che avean servito nell'esercito e nella marina. Nessuna pensione è stata concessa alla famiglia di alcun Presidente defunto; ciò nondimeno il sig. Lincoln, in virtù della sua carica, era comandante in capo delle forze americane, e la sua superstite potrebbe pretendere la pensione siccome vedova di un ufficiale. Ad ogni modo, sembra quasi inconcepibile, a noi Inglesi almeno, che la signora Lincoln abbia dovuto domandare un solo dollaro, o che, mancandovi lo Stato, una soscrizione nazionale non l'abbia collocata nell'agiatezza pel rimanente della sua vita. »

Washington 13 febbraio.

Grant, rispondendo alla comunicazione ufficiale fattagli, che il Congresso riconobbe valida la sua elezione a Presidente, dichiarò ch'egli sceglierà ministri devoti a principii di economia, ma che deve rifiutar d'indicare i loro nomi prima di averli comunicati al Senato.

Essendo stata respinta dal Comitato per le pensioni la domanda di una pensione di 5000 dollari all'anno, presentata dalla vedova Lincoln, perchè non può essere accordato legalmente un assegnamento annuo, il sig. Robinson presentò da ultimo alla Camera dei rappresentanti una risoluzione, affinchè venga accordata alla vedova e ai figli di Lincoln la somma di 75,000 doll., e l'emolumento del Presidente sia portato a 100,000 doll. La risoluzione fu rimessa al Comitato per la concessione di fondi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 febbraio.

Consiglio Comunale. — Aperta la seduta, il Sindaco annunzia la rinunzia del cons. co. Venier all'ufficio di assessore effettivo, e quella del cons. Coletti a quello di assessore supplente.

Fu poi deliberato:

1. Di approvare in via di sanatoria la misura adottata dalla Giunta di corrispondere ital. L. 2000 alla Società del carnevale per le feste stabilite dalla medesima, ed autorizza sia compresa la somma già erogata nel bilancio 1869;

2. Di accordare al Comitato degli Ospizii marini un sussidio di L. 6000 per una volta tanto, per l'erezione di un Ospizio marino sulla spiaggia del Lido, ed autorizzare l'inserzione nel bilancio 1869 della somma relativa;

3. *a)* Di ammettere, col principio del p. v. semestre scolastico, a carico comunale l'annua spesa di L. 14,000 per sostenere metà delle spese relative agli stipendii del personale dirigente ed insegnante nelle due regie Scuole tecniche di questa città, oltre la metà degli eventuali dispendii delle supplenze straordinarie e l'intero salario dei due bidelli, in complessivo L. 1,400 col carico di custodi e col diritto all'alloggio gratuito, e ciò a norma della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 19 settembre 1860;

b) Di ammettere, oltre le spese relative alla fornitura dei locali, ritenute sempre a carico comunale, anche tutte quelle che riguardano le provviste e la manutenzione del materiale scientifico e non scientifico, e che vengono preavvisate, in via d'avviso, in annue L. 1500 per ambedue le suddette Scuole;

c) Per quanto riguarda la riorganizzazione del personale di quelle Scuole, di accordare facoltà alla Giunta di concretarsi definitivamente coll'Autorità regia superiore scolastica sulle basi di quanto sopra, ed a tenore di legge;

d) Di autorizzare la Giunta municipale a chiedere compartecipazione della Provincia alle spese per l'attivazione del piano stabilito nelle Scuole tecniche di questa città nella maggior possibile misura che potrà ottenere, come avvenne in altre Provincie, e specialmente in quella di Padova.

4. Di appaltare mediante asta la raschiatura e pulitura, per una volta all'anno, dei pisciatoi in pietra, sul dato fiscale di L. 1943 44 portato dalla perizia tecnica, aumentando proporzionalmente la spesa a seconda del numero dei pisciatoi che si dovessero aggiungere ai 397 in pietra, ora esistenti.

Venne poi respinta la proposta di assumere 12 sorveglianti ed un capo, per controllare il servizio della mondezza stradale, con compartecipazione delle multe inflitte in seguito a denunzie, e venne pure respinta la proposta fatta dal cons. Antonini, che la stessa Commissione che attualmente studia la riforma del Regolamento delle Guardie municipali, si occupasse di studiare e proporre entro breve termine riguardo al modo di provvedere per la pulizia della città; e venne pure respinta altra proposta del cons. Busoni, che, cioè, una Commissione apposita studiasse l'argomento.

5. Fu inoltre deliberato di devenire all'acquisto dalla Ditta Giorgio Casarini di una piccola area del Campiello della Malvasia, per allineare quel Campo in armonia agli allargamenti già praticati, compensandolo della spesa per la costruzione del muro in ritiro sulla linea delle case che attualmente si trovano a destra di quel Campo.

6. Di autorizzare la Giunta all'acquisto dell'area su cui esiste la porta d'ingresso della tintoria Michieli in Calle della Mandola, onde rendere più completo il progettato allargamento della Calle della Cortesia, compensando il Michieli delle spese per la rifabbrica del muro in ritiro e per danni emergenti al suo esercizio, il tutto calcolato in una somma di L. 4,700.

7. Di collocare i due busti di Pietro Doria e Vittor Pisani, inviati in dono da Genova, nell'attuale Sala del Consiglio o in quell'altra che in seguito fosse destinata.

8. Di ritenere senz'altro il Panteon del Palazzo Ducale come la località opportuna per la collocazione del busto del comm. Paleocapa, proposto dalla Giunta ed accettato dal Consiglio, e d'incaricare la Giunta stessa di devenire alle relative pratiche, compresa la scelta dell'artista, salvo di riferire ove potessero insorgere impreveduti obbietti.

Dopo ciò il Consiglio si ritirò per deliberare in seduta segreta sopra l'argomento posto all'ordine del giorno.

R. Scuola superiore di commercio. — La Commissione organizzatrice, occupatasi di attuare l'insegnamento delle lingue orientali viventi, a' termini del programma annesso al R. Decreto 6 agosto 1868, annunzia che potendosi fin d'ora incominciare i corsi della lingua turca e della greca, essi verranno aperti a contare dal giorno 26 corrente.

Le lezioni saranno pubbliche e gratuite alle ore 8 pomeridiane in ogni sera di lunedì, mercoledì e venerdì, per la lingua turca, e in ogni sera di martedì, giovedì e sabato per la greca.

Coloro che amassero seguire l'uno o l'altro corso od entrambi, sono invitati ad inscrivere il loro nome nella Segreteria della Direzione (Palazzo Foscari) dalle ore 11 antimerid., alle 2 pomeridiane.

Il Presidente, E. DEODATI.
Il Seg. L. Luzzati.

Associazione mutua fra gli agenti. — Il 16 corr. ebbe luogo la semestrale adunanza di quest'Associazione, nella quale si approvò il rendiconto e bilancio del primo anno sociale. Il presidente, sig. Luciani, lesse un Rapporto sullo stato e sull'andamento dell'Associazione, dal quale apparisce, che in soli 17 mesi di esistenza, si ha già raccolto un fondo di L. 865 di rendita, rappresentante il capitale nominale di Lire 17,300; quello di esborso, di L. 9392: 25. Se consideriamo che fin qui, come in quel rapporto si accenna, non vi sono inscritti che 186 socii ordinarii paganti, e 44 socii patrocinatori, dobbiamo argomentar bene sull'avvenire di quest'Associazione, la quale, accreditandosi coi serii suoi propositi e col capitale sempre crescente, aumenterà indubbiamente i suoi socii, in modo da rendersi forte e prospera. Ci piacque l'impegno assunto dai comparsi di presentare nel semestre corrente un nuovo socio per cadauno, perchè dimostra che si comprende l'utilità di tale istituzione, ed il buon volere di adoperarsi per rafforzarla. Non mancherà certo d'aumento nei socii patrocinatori, perchè i signori negozianti e possidenti non possono che lodare e sostenere un'Associazione di provvidenza a pro' dei loro subalterni.

Teatro Rossini. Aderiamo di buon grado ad un desiderio espresso dagli egregii direttori signori Diligenti e Calloud, i quali dicono che la compagnia Ghezzi-Sala non può rappresentare a Rovigo la commedia di Torelli *I Mariti*, perchè ne ha la proprietà il signor Bellotti-Bon. Sta il fatto però che la *Voce del Polesine* di Rovigo lo annunciava esplicitamente. Se poi la Compagnia Ghezzi-Sala si è burlata in tal modo del pubblico di Rovigo, ci pensi il pubblico mistificato di quella città.

Arrestati del 19: Dalle Guardie municipali vennero arrestati certi Francesco M., Giuseppe M. e Francesco V. di questa città, che si permisero di molestare il canicida. I medesimi furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono un tal Sante V., quale quarto complice nel furto avvenuto a S. Polo, di cui fu fatto cenno i giorni precedenti.

Le Guardie stesse arrestarono poi dieci questuanti, ed un ozioso recidivo, che si permetteva di scagliare sassi contro le finestre di una casa in Campo S. Agostino.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 febbraio.

Fra i varii Comizii agrarii della nostra Provincia, quello che più di ogni altro ha dato opera per isviluppare l'agricoltura, migliorarne le condizioni, diffonderne l'istruzione pratica mediante conferenze serali ed acquisto di attrezzi rurali moderni, si è quello di Mirano, al quale il ministro dell'agricoltura e commercio ha testè impartite lodi ed incoraggiamenti, che furono dalla nostra Prefettura comunicate non solo alla Presidenza di quel Comizio agrario, ma eziandio particolarmente al signor Vurtz, che tenne gratuitamente le lezioni di agricoltura a Salzano.

Anche gli altri Comizii agrarii della Provincia mostrano ottime intenzioni, e speriamo che sarà pure giovevole l'esempio dato dal Comizio di Mirano.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 febbraio.

✉ Quest'oggi la Camera ha incominciato la discussione del bilancio della guerra. La relazione che a nome della minoranza ha presentato l'on. Bixio, ha dato motivo ad una gravissima discussione, che forse non sarebbe altrimenti sorta; quella della forza attuale del nostro esercito e della sua possibilità a difendere l'indipendenza del paese. Il Breda, che ogni qualvolta si è presentata l'occasione, ha sostenuto la necessità di provvedere all'esercito, ha oggi pronunziato un discorso notevolissimo. Il Breda non è oratore nel vero senso della parola; esprime i suoi pensieri con molta modestia, senz'alcun artificio rettorico, e colle parole che lì per lì gli vengono in bocca; ma è certo che con le sue idee, se avesse avuto soltanto la centesima parte dell'abilità ond'è ricco il Mancini e il Rattazzi, avrebbe tratto a sè tutta quanta l'Assemblea e sarebbe riuscito ad indurla a gravi risoluzioni.

Tuttociò ch'egli ha detto è perfettamente ed esattamente vero. Se ponete la questione in termini precisi, se domandate se l'esercito sarebbe in grado di respingere un'invasione straniera, ognuno che abbia studiato alquanto il problema è costretto a rispondervi di no. Ora è impossibile che, quando questo sentimento è penetrato nelle masse, ed anche nella maggioranza delle Assemblee, queste non concorrano con tutte le loro forze a riparare uno stato di cose tanto grave e pericoloso. Al Breda non è riuscito che a metà di ridurre i suoi colleghi a pensare e a sentire com'egli sente e pensa; e gli è mancato il più potente ausiliario, il ministro della guerra. Così è: in Italia avviene precisamente il contrario di quello che in tutti gli altri paesi d'Europa; al maresciallo Niel è riuscito a Parigi di trarre dal sentimento patriottico francese tuttociò ch'era necessario per porre l'esercito in istato di poter difendere la Francia; in Italia, invece, i ministri

della guerra sono più solleciti a combattere i deputati che domandano, che quelli che negano. Così ad esempio, mentre oggi il Breda ha sostenuto che, poichè fa d'uopo, è mestieri chiamare anche le seconde categorie sinchè imparino il maneggio del nuovo fucile, il ministro ha risposto che non lo si poteva fare, poichè occorrerebbe tenerle sotto le armi, non quindici, ma quaranta giorni.

Domani parlerà l'on. Bixio, e certo s'egli dirà la metà delle cose che ha detto, produrrà nella Camera la più viva impressione. Il suo rapporto, infatti, è un vero grido di guerra, atto a scuotere l'animo di chiunque voglia che l'indipendenza d'Italia non soffra inganni.

E qui, poichè mi cade in acconcio, amo rispondere poche parole alla *Gazzetta Piemontese*. Essa, dopo avere, com'è suo costume, riportato un brano d'una mia lettera, dice che a torto mi lagno se mi cita così sovente; chè anzi dovrei esser bene grato, poichè diffonde le mie idee.

Mi duole di usare una parola un po' troppo vivace; ma la *Gazzetta* scambia veramente le carte in mano. Io mi sono lagnato ch'essa aggranti quel periodo che più le fa comodo, e lo ponga nelle sue *Riviste* in odio al Ministero ch'essa combatte a tutt'oltranza. Pigliare un periodo senza prendere poi anche le considerazioni che lo accompagnano, non mi sembra, a dir vero, atto di cortesia e nemmeno di lealtà e di buona grazia. Che se per avventura la *Gazzetta Piemontese* ha proprio la bontà di voler accordare alle mie povere idee la diffusione sua, ha un mezzo molto semplice di dimostrarmelo; riporti tale e quale questi periodi che v'ho scritto di sopra. E li combatta fin che vuole; ma li riferisca come stanno; ed io gliene sarò grato, perchè son convinto che anco fra' lettori della *Gazzetta* vi sarà chi mi darà ragione. E qui chiudo la parentesi.

L'operazione finanziaria, che che ne sia stato detto, non è per anche conclusa. Ogni tentativo di porre d'accordo Fould con Rothschild è svanito; e giova che il ministro delle finanze si risolva a stringere l'affare o con l'uno o con l'altro. È ovvio il dire che sceglierà quello dei due che gli farà migliori condizioni, e che saprà giovarsi d'una concorrenza che è certo una delle fortune di quell'operazione finanziaria. Il mondo finanziario ha grandi speranze; e confida che in meno d'un anno si comincieranno a rivedere in giro i marenghi; il ministro delle finanze perciò non ispera tanto, nè crede che sia possibile togliere definitivamente il corso forzoso in così breve tempo.

Intanto come prima l'operazione sarà conclusa, aspettatevi le più grandi, le più violente accuse contro l'audace ministro. A buon conto, egli avrà contro a sè quella delle due Case bancarie, con le quali non ha potuto concludere l'operazione; e poi questa volta, avrà anco in casa un potente nemico, la Banca. Così è; gli uomini della Banca, veggono molto di mal occhio quest'operazione, e dicono che non v'è ragione di farla presentemente, e predicano, senza pur conoscerne i patti, che sarà un'operazione rovinosa. Questo giudizio, formulato da coloro ai quali più giova il corso forzoso, dovrebbe essere pel ministro delle finanze, un titolo di lode; ma non avverrà così; voi vedrete che l'Opposizione sposerà questa volta la causa della Banca nazionale e ne prenderà a prestito gli argomenti per combattere il ministro delle finanze. Speriamo però che la maggioranza della Camera e del paese, sappiano por mente agl'interessi generali dello Stato, ed aiutare col proprio appoggio il ministro che vi provvede con tanta costanza, malgrado le accuse continue de' suoi avversarii.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le stesse formalità a ore 1 e 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra varii progetti di legge. Eccone il risultato:

Estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sul riordinamento del credito fondiario. Votanti 198, favorevoli 197, contrarii 2.

Inscrizione nel Gran Libro delle residue Obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara. Votanti 198, favorevoli 182, contrarii 16.

Cessione della caserma di S. Francesco al Comune di Conegliano. Votanti 198, favorevoli 192, contrarii 6.

Disposizioni relative ai giudizii in materia di *pensionatico*, nelle Provincie venete. Votanti 198, favorevoli 192, contrarii 6.

La Camera approva.

Asproni. Chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per quattro esecuzioni capitali che sarebbero state fatte a Sassari.

Ministro di grazia e giustizia. Afferma che una sola esecuzione è stata fatta a Sassari, e smentisce le notizie dell'on. Asproni.

Dopo poche altre parole del medesimo, l'incidente non ha seguito. S'intraprende l'esame del bilancio della guerra.

Breda. Rammenta alla Camera di avere, già da molto tempo, chiesto di fare alcune domande al sig. ministro della guerra. Questi allora dichiarò che avrebbe risposto durante la discussione del bilancio. Io credo di potere adesso rinnovare le mie domande, e confido che il sig. ministro vorrà rispondermi.

L'oratore deplora l'assenza di una legge sull'ordinamento dell'esercito. Da ciò avvenire che tutto va incertamente; un ordine del giorno o una deliberazione ministeriale valgono a scomporre le basi dell'esercito. La legge vorrebbe che noi avessimo cinque classi sotto le armi; e noi non le abbiamo mai; sul principio di quest'anno ne avevamo soltanto tre; la leva del 67 è stata sospesa, e ciò ha prodotto un grave inconveniente. A tutto ciò come intende di provvedere il sig. ministro?

Parlando dell'armamento della fanteria, l'oratore deplora che non siasi per anche provveduto alla provvista d'armi nuove a retrocarica ed a calibro ridotto. Tutte le Potenze di Europa hanno omai scelto un nuovo modello di fucili a retrocarica; noi siamo sempre dietro a studiare, e non abbiamo ancora concluso nulla. Il Governo italiano dimentica che il meglio è spesso nemico del buono, e rassomiglia a quei vecchi celibatarii che finiscono per isposare la serva (*Ilarità generale.*)

L'oratore parla finalmente del modo col quale si è proceduto nella trasformazione delle armi vecchie. Intantochè la Camera ha dato i fondi necessarii perchè la trasformazione avvenisse in un anno, il Ministero non riuscì che ad ottenerne una piccolissima parte. E ciò dipendette, perchè, malgrado le più ampie promesse, le cose furono condotte in guisa, che l'industria privata non potè concorrere a questo lavoro. Se il Ministero, cosa che certo io non voglio supporre, avesse voluto deliberatamente escludere l'industria privata, non avrebbe proceduto in modo diverso da quello che ha fatto.

L'oratore loda il ministro della guerra per aver chiamato ad una istruzione le prime categorie delle classi 40-41-42; ma perchè arrestarsi a mezza via?

Io credo che bisogni chiamare anche le classi 38-39, e tre classi almeno di seconda categoria.

Si parla spesso di dignità nazionale offesa, di umiliazioni subìte, e via discorrendo; e nel tempo stesso che si vuole che il Ministero tenga alta la testa, si chiedono poi continue economie sul bilancio della guerra.

Signori! I pochi milioni che oggi volete risparmiare, domani li pagherete ad usura; gli stranieri troveranno la maniera di cavarceli a centinaia questi milioni. È d'uopo pensarci, e provvedere efficacemente al nostro avvenire e alla nostra sicurezza.

Carini. Prende in esame le varie proposte della Commissione del bilancio e le raccomanda alla Camera. Nota che il bilancio della guerra è il solo sul quale siansi fatte radicali economie; in esso si sono risparmiati 150 milioni, ma non una Prefettura, non un Tribunale, non una Università è stata diminuita. Ed oggi stesso, se è vero che la Commissione è costretta di proporre qualche aumento, è anche vero ch'essa non lo fa senza prima aver resecato su tutti i capitoli del bilancio.

Ove non si volesse aumentare la somma pei viveri del soldato, lo si condannerebbe a patire la fame. È del pari indispensabile accrescere lo stipendio degli ufficiali subalterni. Signori, io non vi raccomando coloro i quali sono negli alti gradi della milizia; vi raccomando bensì questi giovani, i quali a 20 anni erano già veterani di 10 battaglie, di questi giovani che non sono mai restati sordi all'appello della patria, che sono corsi alla frontiera quando era mestieri di farlo, e che hanno saputo combattere i briganti nel Mezzogiorno, i perturbatori nell'Italia centrale. Questi giovani, o signori, voi li condannate ai più duri stenti; con la paga che voi date loro, non possono vivere.

L'oratore, dopo aver nuovamente raccomandato alla Camera le proposte della Commissione del bilancio, termina passando in rapida rassegna gli atti dell'Amministrazione della guerra, che dimostrano che si sono fatti molti e notevoli progressi massime nell'istruzione dell'esercito.

Zuradelli. Si associa ai precedenti oratori, per dimostrare la necessità di porre l'esercito in condizione da poter difendere l'integrità del suolo nazionale. L'armamento soprattutto deve essere migliorato; ma non bisogna per altro aver la pretesa di far tutto da noi: lasciamo qualche cosa anche pei nostri figli, a cui già lasciamo tanta parte di debiti.

Guerzoni. Si riserva di parlare quando verrà in discussione il capitolo quarto sui grandi Comandi; intanto protesta contro ciò ch'è stato detto dai precedenti oratori circa alla Opposizione. Non è vero ch'essa abbia negato giammai i fondi necessarii all'esercito; l'Opposizione è stata sempre disposta ad incontrare i più grandi sacrifizi, affinchè l'esercito fosse solido.

Carini e *Breda* dicono poche parole per fatti personali.

Fambri. Combatte le idee svolte dall'on. Breda rispetto alla necessità immediata di procacciarsi subito un fucile nuovo.

Altri Stati d'Europa, che hanno voluto far presto, troppo presto, si trovano adesso a dover fare la spesa per la seconda volta. D'altra parte, i nostri fucili trasformati hanno dato eccellenti risultati; tali almeno da doverne rimanere sodisfatti. Non è quindi biasimevole la Commissione se procede con molta lentezza.

Ministro della guerra. Si limita per oggi a rispondere poche parole all'on. Breda. Quanto al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, io avrò l'onore di presentarlo fra breve; e allora, in uno degli articoli, si troverà appunto il modo di riparare all'inconveniente della leva del 47 inopportunamente sospesa.

L'on. ministro, parlando in generale, rammenta che dal 1862 si è ridotto il bilancio della guerra di 150 milioni; se ne spendevano 300; se ne spendono 150. Vede la Camera che economie se ne sono fatte, e molte, e di grande importanza.

Egli termina poi raccomandando le proposte della Commissione, e riservandosi a riprendere la parola più tardi, nell'esame dei capitoli.

Dopo poche parole degli onorevoli Breda e Carini, la seduta è levata a ore 6.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Il Comitato secreto della Camera dei deputati si riunirà oggi (sabato) alle ore 10 ant. per esaminare il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

L'*Italie* dice che il conte Cambray Digny farà la sua esposizione finanziaria nei primi giorni del prossimo mese.

Lo stesso giornale annunzia il ritorno a Firenze del ministro dei lavori pubblici, senatore Pasini, reduce da Torino, ove era andato ad assistere ai funerali di Pietro Paleocapa.

Pest 19 febbraio.

Nel processo contro il principe Karageorgevitsch il tribunale decise di porre in istato d'accusa Karageorgevitsch, Trivkovic e Stankovic per partecipazione all'assassinio del Principe Milosch. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 19. — Un commissario della Confederazione del Nord, partirà fra poco per Roma, per terminare le trattative postali.

Parigi 19. — Secondo recenti notizie di Spagna, l'elezione del Re Ferdinando è improbabile, perch'egli avrebbe definitivamente ricusato.

Il Senato belgio discuterà domani la legge sulle ferrovie.

Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza affidò a La Valette l'incarico di fissare il giorno, in cui le Legazioni di Grecia e Turchia partiranno per la loro relativa residenza, dopo avere consultato a tale scopo i Governi di Turchia e Grecia. Lo stesso giornale esprime la fiducia nella saggezza del Re e del popolo belgio, e spera che la questione delle ferrovie non prenderà piega che possa giustificare gli allarmi sparsi.

Parigi 19. — Il ministro americano Dix smentisce categoricamente il dispaccio pubblicato da Nuova Yorck, che dice aver egli pronunziato nel Grand Hôtel un discorso, in cui assicurava la Grecia della simpatia del Governo e del popolo degli Stati Uniti. Dix esprime inoltre la ferma convinzione che gli Stati Uniti debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari europei.

Brusselles 19. — (*Senato.*) — È stato presentato il rapporto sulle ferrovie, che conchiude per l'adozione del progetto. La conchiusione è stata adottata con voti 4 contro 3 astensioni. Domani la discussione del progetto.

Madrid 19. — La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabato. Verrà rieletto l'attuale Ufficio di presidenza. Il Governo rassegnerà i poteri. Assicurasi che le Cortes voteranno la proposta di ringraziare il Governo, e d'incaricare Serrano di formare un Ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno il portafoglio.

Nuova York 18. — La Commissione del Senato disapprovò la Convenzione relativa all'*Alabama*.

FATTI DIVERSI.

Linea del Sempione. — La *Correspondance Italienne* pubblicava, alcuni giorni fa, un articolo interessantissimo sulla ferrovia del Sempione. Noi osservammo in esso un passo oscurissimo sulla prolungazione in Italia della soscrizione alle Obbligazioni della linea internazionale d'Italia. Nel suo Numero del 17 corr. la *Correspondance*, spiega colle seguenti parole il passo di cui parliamo.

« Nel nostro ultimo articolo sulla ferrovia del Sempione, abbiamo parlato del Decreto imperiale che ritardò l'apertura della soscrizione. Un errore tipografico rende oscuro quel passo, il cui senso è posto in chiaro così:

« Per impedire l'emissione in Francia del prestito della città di Madrid, il Governo francese fece un Decreto, che colpisce similmente tutte le emissioni a premio, e per conseguenza anche le obbligazioni del Sempione, malgrado le simpatie del Governo per questa operazione. La Compagnia aveva, dunque, a far valere i suoi diritti acquisiti, anteriori al Decreto; il ritardo cagionato da tal congiuntura all'apertura della soscrizione, permise di accordare all'Italia il vantaggio d'una prolungazione di alcuni giorni.

Briconate. — Sotto questo titolo leggesi nel *Pungolo* di Milano del 19:

« Ciò che mai si era verificato per lo addietro nella nostra Provincia, avviene pur troppo ora non di rado, sulle nostre linee ferroviarie. Alcuni ribaldi si divertono a lanciar sassi contro i convogli, con pericolo de' passeggieri. L'altro ieri, lungo la linea da Milano alla Camerlata, fra Camnago e Cucciago, furono scagliati sassi contro il vagone di 1ª. classe, il quale ebbe spezzati i vetri. Fortunatamente i passeggieri uscirono illesi dal pericolo d'essere essi pure colpiti. »

Della trichina. — La *Democrazia* di Bellinzona, del 14 corr., pubblica il seguente comunicato firmato dal dott. C. F.:

Ieri, come abbiamo annunciato, si è qui adunata la Commissione cantonale di Sanità, la quale in uno coi nostri medici curanti, ha assistito alle esperienze microscopiche, non che ad una erudita e chiara esposizione in francese da parte del sig. prof. Zaugger sulla malattia nel maiale, sua origine, ed i mezzi preventivi da adottarsi onde circoscrivere e soffocare il focolare endemico. Il sig. prof. Metzdorf, assistente e direttore dei lavori microscopici alla Scuola di Veterinaria di Zurigo, presentò la trichina sotto le sue diverse forme o fasi, libera cioè ed incapsulata negl'intestini e nei muscoli tanto dell'uomo che del maiale, e fu così fortunato nelle sue ricerche, che al primo esperimento potè presentarci alcune trichine libere e vive, tolte da un muscolo di un individuo della famiglia Confaglia, che, esposte ad un leggiero grado di calore, ed eccitate da una gocciola di aceto, presero a muoversi ed a ravvolgersi sulle loro spire. Gli esperimenti si moltiplicarono poi su diverse parti, e sempre con esito brillante. La popolazione, che accorse numerosa ad ammirare il fatale verme, si affrettò a portare, per sottomettere alla visita microspica, un saggio delle carni di maiale macellate, ed i negozianti in modo speciale furono, a cura di questo signor commissario, invitati a sottomettere all'esame molti pezzi tolti qua e là dai loro salumi, talchè furon ispezionate le carni di oltre 60 maiali.

Ci affrettiamo a soggiungere che le carni furono trovate perfettamente sane ed immuni da qualunque sospetto di malsania. Questo fatto ci conferma sempre più nella nostra opinione, che la malattia sia già circoscritta, e che colla piena confidenza nelle misure preventive ed igieniche attivate e che continueranno a mantenersi, debba cessare qualunque allarme nella popolazione, e rilevarsi un commercio ed una industria agricola di tanto momento pel nostro paese.

La Commissione si è poi recata a Ravecchia a constatare la trichinosi nell'uomo, nell'ultimo ammalato superstite dell'infelice famiglia Confaglia, che lascia fondate speranze di guarigione, ove l'incapsulamento del mortifero insetto, che lo rende innocuo abitatore delle carni umane, si compia entro breve termine. Ordinati gli espurghi necessarii delle latrine, porcili, letamaii, ecc., la Commissione si portò al civico nostro Ospitale, dove ieri stesso veniva ricoverata una donna girovaga, che aveva pure mangiato delle carni fatali, e si constatò infatti che, quantunque in grado inferiore agli altri, presentava i sintomi della trichinosi.

Sapendosi poi come l'innocente propagatore delle trichine sia il topo domestico che le trasmette al porco quando di lui si cibi, non si è risparmiato di visitare la località abitata da quest'ultimo prima di essere acquistato dalla famiglia di Ravecchia, Doro ed Arbedo. Furono presi alcuni topi in quelle località e specialmente nei porcili, e, sottoposti ad esame, si mostrarono sani; però al momento in cui diamo in tutta fretta questa relazione, gli esperimenti continuano.

A sera, la Commissione si è raccolta di nuovo sotto la presidenza del sig. cons. Pioda, presenti pure i signori prof. Zangger, Metzdorf, Paganini e Zambiaggi. Il sig. dott. Beroldingen, con chiaro e forbito discorso, espose e riepilogò le operazioni della giornata e le varie opinioni emesse in proposito dagli onorevoli colleghi; disse esservi ogni motivo di credere soffocata e spenta la malattia, tuttavia doversi rassicurare la popolazione con misure preventive, abbruciamento delle carni infette, distruzione pure mediante il fuoco della latrina addossata alla casa, sotterramento profondo di tutto ciò che non può essere consumato dalla combustione. Istituzione in Bellinzona di una Commissione microscopica per la visita delle carni di maiali che si macelleranno da oggi in avanti, e delle carni fresche, esistenti. La formazione del censimento dei maiali nei Comuni di Daro a Ravecchia, affinchè sieno specialmente osservati; senza però che sia impedito in alcun modo il commercio e la libera vendita, dovendosi solo notificare il trapasso della proprietà.

Queste misure furono approvate senza opposizione, come quelle che furono già adottate, ed in parte già in via d'esecuzione, dai medici locali in uno col rappresentante della Commissione cantonale di sanità, sig. dott. Jauch, ai quali furono indirizzate parole di lode.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 febbraio	del 19 febbraio
Rendita	59 15	59 55
Oro	20 72	20 69
Londra	25 80	25 80
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	440 —	435 —

Parigi 19 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 47	71 42
» italiana 5 % in cent.	58 —	58 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	478 —	482 —
Obbl. ferr. »	232 50	233 —
Ferrovie Romane	47 —	47 50
Obbl. ferr. »	120 —	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 50	51 75
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 —
Credito mobil. francese	291	296
Vienna 19 febbraio.		
Cambio su Londra	123 30	122 80
Londra 19 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 febbraio.

	del 18 febbraio	del 19 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	61 90
Prestito 1854 al 5 %	68 —	67 90
Prestito 1860	96 50	96 60
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 80	287 80
Londra	123 50	122 40
Argento	121 25	120 75
Zecchini imp. austr.	5 83	5 81
Il da 20 franchi	9 86 1/2	9 80

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

Sono arrivati: da Londra e Penzance, il vap. ingl. *Lady Darling*, cap. William Clayton, con merci e salacche, all'ord., raccomand. a C. D. Milesi, e da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci a Camerini.

Tutte le Borse accusano l'abbondanza d'argento, quale causa principale del sostegno nei prezzi di tutti i valori. In mezzo a tutto ciò, i capitalisti non prendono ancora molta parte agli acquisti dei pubblici valori, e stanno osservando con interesse la lotta, che combattesi, massime a Parigi, dal Sindacato, sempre pronto agli acquisti, contro i venditori allo scoperto, che pure sono pronti ad offrirne, perchè vivono nella lusinga che avvenimenti imprevisti abbiano a coronare le loro speculazioni. La quistione delle ferrovie belgie, e quella della corda elettrica francese in America, hanno posto un qualche allarme. Gli affari però, se vennero arrestati in Belgio, ripresero in tutto a Parigi, anche nella Rendita italiana e nel Prestito turco, che saliva a 41, mentre l'egiziano segnasi a 74. Le rendite delle ferrovie presentano un assieme favorevole nei loro prodotti, anche nelle linee spagnuole, perchè buona è la posizione del traffico, e da per tutto chiudesi il periodo, in vista di migliorare.

Borsa. — Il nostro andamento non differiva, da quanto notavasi sui mercati maggiori, mantenuta domanda ognor viva della carta sugli stessi limiti di 96 1/3 a 1/2, per cui lire 100 cambiavansi con f. 39:40 a 35; la Rendita ital. che ebbe a raggiugnere la cifra di 57, discese pel momento da 56 1/4 a 3/10, pronta, ma per riprendere tosto a 57, con eguale o maggiore pretesa, secca per effettivo, e 59 1/2 a 3/4 per carta cogl'interessi; come il Prestito naz. ad 81 1/2. Poco facevasi nei valori austr., che oscillano sempre intorno gli stessi prezzi per effettivo, perchè se si segnavano aumentati nei corsi, non era così della valuta, che cogli scapiti va ad equilibrare quel vantaggio, per cui le Banconote venivano offerte ad 83 1/4 e non trovano accoglienza. Il disaggio dell'oro si mantenne intorno a 4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 20:75 per carta. Facile fu sempre lo sconto alla carta primaria, e chiudesi l'ordinario periodo in vista di miglioramento in tutti i valori.

Granaglie. — La calma continua senza interruzione all'interno, prodotta soprattutto dalle offerte de' mercati d'Ungheria, che venivano accolte talora per la moderazione dei prezzi, non meno che pel pregio delle qualità. I formentoni sono pure più esibiti, perchè anche gli esterni mercati si manifestano meno premurosi d'acquistarne, e la speculazione finora trovasi svogliata più che mai. Nulla di nuovo pel riso, ma questo pure risente l'umiliazione a cui vanno ora soggette tutte le granaglie, quasi in assoluto abbandono. Tanto scorgiamo anche a Trieste, ove i prezzi si dicono gli stessi, ma il peggiorarsi nella valuta costituisce rilevante il ribasso.

Olii. — Gli arrivi d'olio d'oliva ebbero in questo periodo una entità, che naturalmente lusingava la speculazione di poter ottenere quei vantaggi, che per fatto non le venivano offerti. Chi volle operare, dovette adattarsi ad acquistare gli olii di Abruzzo a lire 110. L'olio di Rodi si pagava a f. 30 effettivi, sconto 2 per %, e Dalmazia a f. 25 esibito, e di Corfù a d.i 250, sconto 20 a 27 in relazione alle qualità. Per quei di Bari, maggiori si esternavano le pretese, a cui il consumo dovette soggiacere, perchè i possessori sono più disposti a depositare che ad offrire la benchè minima facilitazione. Tanto facevasi negli olii di cotone anche al disopra di f. 20, come nei petrolii, che mantengono la posizione di f. 41 pei barili, e lire 63 per le cassette, ma poco cercati.

Coloniali. — La vivacità della settimana in commercio quasi limitavasi a questi, e particolarmente degli zuccheri, in seguito agl'impulsi che ne venivano dati dall'Olanda e dalla Francia. Quanti zuccheri pesti vennero trovati in prime mani, vennero tutti acquistati dalla speculazione, che li pagava gradatamente da f. 20 a f. 20 1/4, fino a f. 20:60, per cui ora il dettaglio, ed il consumo deve pagare prezzi maggiori sicuramente, ed i consumi ne sono estesissimi; la pretesa è di f. 21. Anche i caffè sono meglio tenuti in tutte le sorti, ma più specialmente in quelle di Rio ed in quelle di buon gusto.

Salumi. — Altro non avemmo di nuovo che un arrivo di baccalà nella qualità che trovasi sempre la più domandata, e che venne trovata sodisfacente in tutto, per cui non sono d'aspettarsi ribassi. Continua il consumo nei cospettoni, con minori ricerche, che sono tutte volte alle arringhe buone, che quasi più non si trovano, se tanto poche ne arrivavano. Le scoranze hanno trovato sfoghi pronti, e sostenuti appunto per mancanza delle arringhe, e perchè le quantità giunte, trovarono, qui e fuori, pronto collocamento. Nulla di nuovo per le sardelle o pei formaggi salati.

Vini. — Nulla d'importante avvenne in questo liquido, ove si eccepisca l'arrivo di molte barche dalla Dalmazia, che ove risultino di qualità buona, potranno mantenere gli stessi prezzi che potevansi praticare in passato, e che non oltrepassavano le lire 60 austr. daziati per bigoncio; ove fosse altramente, dovrebbero i prezzi ribassare ancora più, perchè le qualità inferiori non mancano, e dall'interno sono sempre più offerte. Arrivavano ancora vini dal Levante.

Generi diversi. — La canapa si spedisce con esportazione sempre crescente, nè mancano mai estesissime esportazioni nei legnami, molto vantaggiose pei noleggi a vela, che senza cotale mercanzia, qui troverebbonsi talora in cattiva posizione, per mancanza d'impiego. Gli affari hanno continuato di qualche estensione negli zolfi in pani di Sicilia, sul dato di lire 17 a lire 17:50, ma ancora più nelle sorti di Rimini da l. 21 1/2 a l. 22. Gli spiriti sono assai fiacchi, e delle frutta, trovarono collocamento gli agrumi e le mandorle, da lire 150 a lire 145. Le lane continuano obbliate, forse perchè i loro prezzi sostengonsi soverchiamente in confronto di quelle arrivate dalla Plata, in Anversa principalmente, che provvede molto qui facilmente ai bisogni della Germania. Egualmente tenuti i cotoni; sempre più calme le sete, come sono da per tutto. Le pelli hanno vivaci ricerche, e secche, e lavorate, e mantengono questo ramo di commercio in progresso, come, in generale, si mantiene ogni industria, o fabbricazione. Apprestavansi nuovi meccanismi del nostro Neville, che estende i suoi lavori all'erezione di nuova fabbrica, per semplificazione ai sistemi nella fabbricazione più estesa di colla d'amido, in forza di cui si ha aumento di ricerche, all'estero ed all'interno, pei miglioramenti ottenuti nel prodotto. In somma, che che se ne dica, qui si progredisce.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 20 febbraio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 10 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	217 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 80
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 18 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 6 col. panni, 60 sac. riso, 10 col. canape e stoppa, 2 cas. vetrami, 2 cas. porcellane e vetri, 1 bar. olio ric., 28 col. formaggio, 3 col. terraglie, 40 col. verdura, 36 cas. pomi, 2 bal. panni e coperte, 5 col. conterie, 7 col. manifatt., 2 col. cocciniglia e ferramenta, 5 bal. stuoie, 85 bal. baccalà, 25 sac. farina gialla, 24 col. verdura e pomi, 1 cas. burro, 1 cas. salami ed altre merci div.

Per *Pesaro ed Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 200 pan. e 2 rot. piombo, 758 barre e 10 fasci ferro, 1 col. olio di cotone, 82 sac. vallonea, 9 pez. travi larice, 1 part. ghisa, 1 detta carbon coke alla rinf. per Pesaro; — 13 bot. terra bianca, 2 cas. giuocatoli, 4500 tavole in sorte, 1 cas. pennelli, 1 pac. verde, 11 bar. vetriolo, 1 bot. terra verde, 1 pac. gomma, 1 cas. estratto di campeggio, 6 cas. pasta, 16 pez. legno campeggio per Ancona.

Per *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, patr. Romanelli A., con 2400 coppi cotti, 30 pez. pietre mole, 1 sac. pepe, 6 tavole ab., 2 sac. riso ed altro.

Per *Ancona e Sinigaglia*, pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Badia L., con 2668 fili legname div., 1 part. ghisa per Ancona; 14 mast. pece, 1 bar. olio di ric., 2200 fili legname in sorte per Sinigaglia.

Per *Ancona*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 2900 fili legname in sorte.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Hector*, cap. Newton R. S., con 246 cas. conterie, 10 cas. albumina, 16 cas. vetri e specchi, 4 cas. marmi e mobilie, 8 bot. conchiglie, 25 bot. panello, 257 bal. canape, 29 bal. stracci, 2000 maz. scopette, 20 pez. legname di noce, 173 cas. frutti.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich G., con 4000 pietre cotte, 1 pac. manifatt., 1 part. terraglie ord. alla rinf.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 febbraio 1869.

VENEZIA 59 — 33 — 39 — 40 — 62

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 febbraio, ore 12, m. 13, s. 49, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.25	mm. 765.63	mm. 764.73
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.0	6.3	5.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.0	6.1	5.3
Tensione del vapore	mm. 6.53	mm. 6.93	mm. 6.55
Umidità relativa	100.0	97.0	97.0
Direzione e forza del vento	E.	E. N. E.	N. E.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	9	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 7.0
minim. 4.0
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. ore 5. 51 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 febbraio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è coperto; il mare è calmo; spira il vento di Scilocco.

In Francia il barometro s'innalza.

Nella Spagna, dove spira forte il Scilocco, il barometro si abbassa.

Al golfo di Lione, il mare è grosso.

Il tempo continua ad essere variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 21 febbraio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 20 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Don Sebastiano*, del M.° Donizetti. — Dopo l'opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista G. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Madamigella di la Seigliere*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La statua di carne.* (3.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

146

Nell'albeggiare del giorno 15 di febbraio 1869 moriva da cristiano qual visse il sig. **Domenico Cilella**, dopo penosa malattia, che lo afflisse per parecchi anni, e fu invano combattuta con le più sollecite cure.

Lasciò nel dolore e nel pianto, la vedova, i figli i parenti, e quanti li conobbero; i quali tutti l'amavano, ed ora piangono la sua morte, perchè uomo ottimo e benefico.

Egli nacque di famiglia popolare e senza beni di fortuna, ma seppe giungere cogli anni, coll'ingegno e colle assidue fatiche a migliorare la sua condizione, rendendosi così utile alla sua famiglia non solo, ma ancora alla società; ed ora si può dire che il commercio veneziano perdette in lui uno de' più esperti e probi negozianti. Fu sostenuto sin da quando incominciò ad essere cagionevole, dai quattro suoi figli, che, uniti in fraterna concordia, ora continuano degnamente a condurre gli affari commerciali, così bene avviati dall'ottimo loro padre.

Io perciò, come loro congiunto, interpretando dal mio dolore per sì amara perdita la loro desolazione, deploro con essi tanta sventura, benedicendo alla memoria del caro estinto, ed implorando da Dio pace a quell'anima benedetta.

Venezia, febbraio 1869.

L'affezionatissimo nipote,
A. PINGHELLI.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 789, ed altri. 122

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con reale Decreto 25 novembre 1868, N. 12305, il dott. Pietro Benvenuti del fu Giovanni Battista, è stato nominato notaio a Venezia, e che avendo egli prestato la prescritta cauzione d'italiane lire diecimila, inerente alla conferitagli residenza, e adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in questa, città e Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 10 febbraio 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

PROMESSE

13

per l'estrazione
PRIMO MARZO 1869
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 6 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento **in rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

AVVISO

140

agli azionisti dei Mulini a vapore.

I signori azionisti della Società in Liquidazione per l'esercizio del priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia, sono convocati in generale Congresso pel giorno 10 marzo p. v., per deliberare, sentita la relazione sullo stato dell'azienda, sui seguenti oggetti:

a) Transazione stabilita colla Massa dei creditori dell'oberata eredità fu Federico Oexle.

b) Modo di realizzazione della sostanza sociale.

c) Riparto della sostanza residuaria a chi ne ha diritto.

d) Facoltà da impartirsi alla Direzione e Commissione liquidatrici.

L'adunanza avrà luogo alle ore 10 ant. nelle sale di Borsa gentilmente a questo scopo accordate.

Venezia, 17 febbraio 1869.

La Direzione e Commissione liquidatrici.

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23.

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

RIVISTA SICULA

di
SCIENZE LETTERATURA ED ARTI
PALERMO

Sommario delle materie contenute nel fasc. 1.
(gennaio 1869)

Dei Volghi Pelasgici, armonie nella Storia (ALCIDE OLIARI).
Giuseppe La Farina, (bar. GIUSEPPE NATOLI).
L'Amministrazione giudiziaria in Sicilia (Comm. DIEGO TAIANI).
La forma del Purgatorio di Dante e Catone (LUIGI MERCANTINI).
Sulla vita e sulle opere di G. Rossini, appunti (LUIGI DE BRUN).
Rassegna politica.
Bullettino Bibliografico.

Articoli che si pubblicheranno nel 2. fasc.
(15 febbraio 1869)

Le epigrafi arabiche di Sicilia. — Discorso preliminare — Comm. MICHELE AMARI.
Sulla Storia di Guglielmo il Buono, considerazioni di HARTWIG e risposta di ISIDORO LA LUMIA.
Lucia, frammento di un racconto — ROSINA MUZIO SALVO.
Tavola V Taorminese, lapide a 2 col., inedita — NICOLO' CAMARDA (1).
Rivista politica.
Bullettino Bibliografico. 130

(1) Di detta lapide l'editore ha fatto eseguire la fotografia tratta dal vero, che venderà al prezzo di **L. 1.**

DA CEDERSI

il diritto
per esercizio di farmacia
in TREVISO e PROVINCIA.

Per le trattative, rivolgersi allo studio di quel notaio, Federico dott. Piazza. 131

AI PADRI

di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

Avviso interessante.

141

Il sig. Antonio Antonini del fu Luigi ha attivato in Maniago, Provincia del Friuli, una fabbrica di Tubi di pietra di perfetta qualità, del diametro dai 4 ai 18 centimetri di luce.

Esso assume la fornitura, a tempi brevissimi, di qualunque quantità, ed a prezzi di tutta convenienza.

Chiunque abbisognasse potrà rivolgersi al proprietario, al suo recapito in Maniago.

DA AFFITTARSI

casa civile in 2 piani

in calle Vitturi San Vitale, N. 2924; le chiavi trovansi al Num. 2931 della calle stessa. 113

AVVISO INTERESSANTE PER IMPRENDITORI.

In Aviano presso Pordenone, trovansi in vendita a prezzi vantaggiosi, oltre due mila migliaia di pietra viva da rivestimento, corsariolo, banchina, scalini coc relativi lastroni per pianerottoli, ecc., ecc.; tutti pezzi da due a tre metri lunghi, larghi e grossi in proporzione. Rivolgersi all'incaricato:

G. MARINI,
Presso Pordenone
Aviano

ed in Venezia presso AGOSTINO DEL SAVIO. 126

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 1036

L'ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T. LOHBECK, *tenente.*

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercastel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1010

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

41 JACOPO SERRAVALLO.

Stabilimento ortopedico

E FABBRICA NAZIONALE
DI CHIRURGIA MECCANICA
premiata con dodici medaglie
DEL DOTTOR
ROSSI Ditta **BERLAN**
Venezia
Campo S. Maurizio, N. 2759.

Unica fabbrica di CALZE ELASTICHE di puro filo e gomma di qualunque lunghezza, senza giunte fabbricate a mano, le quali sono stimate le migliori da tutti i pratici, e furono premiate con medaglia d'argento alla suddetta Ditta.

Queste sono garantite per l'effetto e per la durata di un anno potendo, lavarsi ed essere aggiustate.

Si raccomandano in ispecialità per ostare e guarire varici, gotta, doglie reumatiche, edemi prodotti o da gravidanza, o da tumori nel ventre, o da vizii cardiaci, e per rinforzare e garantire gli arti da sbilanci atmosferici dopo che furono soggetti a lesioni traumatiche, ed ancora sono vantate per impedire i progressi dell'elefantiasi, usandone nei primi stadii.

I prezzi, fatto calcolo della durata, e della perfetta efficacia, saranno modici.

Ai farmacisti ed in genere a coloro che intendessero formarsi un deposito, si rilascieranno gli sconti di metodo.

Si tiene deposito e fabbrica di qualunque istrumento ed apparecchio di spettanza all'ortopedia e chirurgia meccanica. 125

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

429

FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA

pel Sempione

Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni

DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*)

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.*, pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estraz. generale che avrà luogo in maggio pr. di 3,500,000 franchi.

di premii

ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a sarà rimborsata a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a sarà rimborsata a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a » »
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti sono rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1,000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna
TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1.600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo, conformemente alla decisione *dell'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisorii
50 » dal 1.o al 15 marzo 1869
50 » dal 1.o al 15 maggio 1869
40 » dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0/0 per anno.

I versamenti possono esser fatti in **ORO** oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi sigg. **Dreyfus, Scheyer e C.**

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono

In Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8
e presso i sigg. EMANUELE FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri
In Milano presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
In Torino » Arduin e C.
In Venezia » A. Errera e C.
In Genova » Fratelli Quartara.
In Lucca » Giuseppe di Pietro Francesconi, banchiere
In Livorno » Eugenio Arbib e C., banchieri.
In Roma » Marignoli e Tommasini e presso i sigg. Guerrini e C.
In Napoli (e prov. Mer.) presso il Banco di Napoli, e presso il sig. Antonio Cilento.
In Ancona presso i sigg. Almagià, e Servadio.
In Bologna » Francesco Ghillini e sigg. Gavaruzzi e C., banchieri
In Bari » presso il Banco di Napoli
In Piacenza » Beduschi e Guarneri banchieri.
In Ferrara » Fano e Minerbi.
In Modena » G. Diena fu J.
In Reggio (Emi.) » Cesare ed Isaia fr. Modena.
In Parma » B. e G. frat. Fontanella.
In Como » M. Binda e C.
In Bergamo » Caira e Giamberini.
In Brescia » Ang. Duina fu Giovanni.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione
DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI
DI PREMII
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'Obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle Borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i coupons semestrali di fr. 7.50 siano pagati senza spese:

1.° Negli ufficii delle Compagnie a Parigi, boulevard Haussmann, 50; a Ginevra, rue du Rhône, 5; a Lyon, rue de Lauzanne; a Firenze, via Rondinelli, 8;

2.° Negli ufficii della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta. 120

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

77

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4266-1391 Sez. I.

N. d'ordine CXI.
con rifer. al N. XCIX.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 3 marzo 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esca.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . r nendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 17 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
182	1043	Venezia	Fabbricieria della Basilica di S. Marco.	Casa agli anagrafici NN. 446, 447, sita a S. Marco, Calle Quartier, composta di piano-terreno con bottega, magazzino e sottoscale, in cui havvi pozzo d'acqua; di primo piano con quattro locali e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1211, sotto la qualifica di casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1210 e sopra parte del 1212, colla rendita censuaria di austr. L. 98:42. (Affitt. spira e verbalmente prorogate a mese a Giusti Francesco e Tessarotto Lorenzo).	0.30	0.03	3434:91	343:49		
186	1048	id.	Fabbr. dei SS. Giovanni e Paolo	Casa agli anagrafici NN. 6059, 6060, 6061, 6062 e dal campo di S. Marina all'anagr. N. 6072, sita in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello del Piovan ed in campo S. Marina. La parte di questo fabbricato, che ha ingresso all'anagr. N. 6059, si compone: di piano-terreno con entrata e due magazzini; di secondo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con due stanze e cucina. La parte che ha l'ingresso all'anagr. N. 6060 è composta: di piano-terreno con entrata e magazzino; di primo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con tre locali. La parte poi che ha l'ingresso all'anagrafico N. 6061, in Campiello del Piovan e 6072 in Campo S. Marina è costituita: da piano-terreno con due entrate, magazzino e stanzetta; da secondo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con quattro locali, cucina e soffitta. Finalmente la parte a cui si accede per l'anagr. N. 6062 si compone: di piano terreno con entrata e magazzino; di primo piano con tre locali e cucina. — Annesse al corpo di casa trovasi pure tre corticelle al piano terreno verso il mappale N. 580. — La casa succitata è descritta in catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di case ai mappali NN. 581, 582, 583, 584, dei quali il 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 463:58. (Affittanze spirate e verbalmente prorogate a mese a Borro Natale, Mengoni Maria, Beltrame Giovanni, Scarpa Domenico e Pasini Gio. Batt.).	02.30	0.23	23016:55	2301:65		
187	1049	id.	Fabbr. di S. Canciano	Casa agli anagrafici NN. 3857 e 3858, sita in Parrocchia di S. Felice, Calle del Forno, costituita da piano-terreno con camera e magazzino aventi ingresso all'anagr. N. 3857. Nel locale di entrata, a cui si accede per l'anagr. N. 3858, havvi piccolo magazzino e scala che mette al primo piano composto di tre locali e cucina. — Superiormente havvi soffitta divisa in due locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 2462, colla rendita censuaria di austr. L. 54:40. (Affitt. verbali mensili a Rubbile Vincenzo e Orlandi Pietro).	0.60	0.06	2211:65	221:16		
189	1051	id.	Fabbr. di S. Maria del Rosario	Casa all'anagr. N. 1261, sita in Parrocchia di S. Silvestro, Calle del Campanil, composta di piano terreno con entrata, pozzo e piccolo magazzino; di primo piano con due locali e cucina; di secondo piano con portico e due stanze; sottotetto con cameretta e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mappale N. 1161, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del mappale N. 1160, colla rendita censuaria di austr. L. 79:20. (Affitt. verbale mensile a Liccini vedova Spinola).	0.20	0.02	3012:09	301:21		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 21 febbraio. — N. 49.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

La questione delle ferrovie belghe ha ridestato gli spiriti bellicosi della *Liberté* di Parigi. Questo giornale, il quale dichiarò testè ad un giornale francese, il quale insultava il conte di Bismarck, che la Francia non deve insultarlo, ma invidiarlo, crede che sia venuto il momento di venire alle armi. Non v'è più bisogno di cercare *pretesti*, la Francia ha oramai un *motivo* legittimo di guerra, e dee farla. E contro chi? Contro la Prussia, perchè la legge testè votata in Belgio è un buffatto ricevuto in viso dalla mano del co. di Bismarck, stretta in un guanto di Bruxelles. Il Ministero belga e le Camere hanno ceduto alla pressione prussiana, ed hanno compromesso l'indipendenza e la neutralità del Belgio. Se il Senato approva la legge adottata già dalla Camera dei rappresentanti, la Francia deve considerare questo fatto come una sfida contro di lei, e richiamare immediatamente il sig. di La Guéronniere di Bruxelles. *(V. dispacci.)*

La *Presse* dal suo canto tiene un linguaggio simile. Quel giornale non parla di guerra, ma dice anch'esso che, oramai « la neutralità e l'indipendenza del Belgio, che sono due termini inseparabili d'una stessa cosa, non hanno se non una sola garantia: la generosità della Francia, e questa generosità ha i suoi limiti nella prudenza, e nelle considerazioni che riguardano la sicurezza della Francia. » In altri termini, l'invasione del Belgio è più o meno sottintesa nei giornali parigini, solo perchè il Belgio ha voluto applicare nella legislazione ferroviaria quei principii, che sono adottati nella legislazione francese, e ai quali la Francia non vorrebbe certo mai rinunciare. Difatti in Francia nessuna Società di strade ferrate potrebbe alienare i diritti di cui è concessionaria, senza l'approvazione del Governo. Ma che si può fare, aggiungiamo, in Francia senza l'autorizzazione del Governo?

Che se pur fosse vero che il Belgio ha ceduto all'influenza prussiana, questo piccolo Stato dovrebbe pur fare delle amare riflessioni, sulla giustizia e sulla generosità dei vicini. Difatti se la convenzione del giugno 1868 fosse stata approvata dal Governo, siccome l'influenza francese sarebbesi enormemente aumentata nel Belgio, siccome a quella convenzione non sono estranee considerazioni strategiche, così è probabile che un giornale prussiano qualsiasi avrebbe detto in tal caso, che il Belgio ha compromesso la sua neutralità e la sua indipendenza, e che esso non ha altra garantia se non la *generosità* della Prussia.

Ma vi è egli miglior modo di conservare la neutralità d'un piccolo Stato tra due potenti rivali, di quello di non permettere che nessuno dei due vi pianti la propria influenza? E questo è quello che ha fatto il Belgio colla legge, che pare a Parigi la pietra dello scandalo. Le conseguenze d'un'Amministrazione francese di strade ferrate nel Belgio, la quale aveva avuto la precauzione di assicurare lo *statu quo* per 45 anni, sono abbastanza facili a indovinarsi. E la facilità con cui si predica ora l'invasione del Belgio dai giornali francesi, giustifica, ci sembra, quelle diffidenze delle quali affettano ora a Parigi di scandalezzarsi.

Il discorso della Regina Vittoria, così pacifico, è interpretato generalmente come una prova di più che l'Inghilterra è oramai decisa ad assistere passivamente ai conflitti continentali, e che in ciò tanto i *tory*, che i *whigs* e i radicali seguono la stessa linea di condotta. Si è perciò che la Regina ha con tanta compiacenza constatato la pacificazione della questione turco-greca; in quanto che questa sarebbe certo la sola questione, che potrebbe trarre John Bull dal suo contegno puramente passivo. Questa politica permette al Ministero inglese di annunciare, ciò che nel continente non può esser fatto se non dal Governo del microscopico principato di Monaco; cioè la diminuzione delle imposte. La *Presse* di Vienna glorifica l'Inghilterra di questa politica, chè le dà così buoni risultati, e mette in rilievo il contrasto che vi è tra la condotta dell'Inghilterra, che diminuisce i carichi pubblici, e gli altri Governi, che taglieggiano i popoli, per armar i loro soldati di nuove armi onde esterminare meglio i loro simili. Se non che l'Inghilterra non ci ha poi un gran merito. L'Inghilterra per la sua posizione può disinteressarsi sino ad un certo segno nelle passioni politiche della vecchia Europa. Ma le nazioni del continente potrebbero farlo? e gli armamenti dell'una non impongono la legge all'altra? Il Principe di Monaco può farlo nel Continente, e lo può far la repubblica di San Marino, o quella di Andorra; perchè nessuno minaccia la loro influenza, che non sognan di avere, nè l'integrità del loro territorio. Sfortunatamente le altre nazioni non possono dire così.

L'insulto alla bandiera ungherese, a Bucarest, per la quale i giornali di Pest chiedevano una riparazione solenne, è ora smentita; a Pest potranno quindi acquietare i loro ardori bellicosi, e all'Europa si risparmia una questione austro-ungherese-rumena. In Prussia fu stampato un opuscolo che si doveva introdurre in Boemia, nel quale s'inculcherebbe agli Czechi di non pagare le imposte. I giornali di Vienna ne chiameranno probabilmente in colpa direttamente il conte di Bismarck. Così non manca mai alimento alla polemica dei giornali di Berlino, coi loro vicini.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 febbraio.

⊠ Discutendo il bilancio della guerra, la Camera ha dovuto oggi occuparsi della più grave questione che si riferisca ad esso, almeno per quest'anno; quella relativa ai gran Comandi, o Comandi d'armata. La battaglia è stata breve, vivace e molto ben condotta da tutte e due le parti, ma poichè mi piace sempre di dire il vero, confesso ben di buon grado che chi ha combattuto meglio è stata l'Opposizione. Probabilmente giudico in questa guisa, perchè l'aver udito dire quello che penso io medesimo, mi rende parziale alla sinistra, per questa sera soltanto.

Comunque sia, è positivo che il discorso dell'on. Botta, e quello del deputato Lobbia, hanno avuto non pochi pregi. Il primo dei due, deputato di Cefalù in Sicilia, maggiore nell'esercito fino all'epoca fatale d'Aspromonte, ha parlato, a dir vero, un po' troppo da tribuno; ha espresso timori per la libertà del tutto insussistenti: tuttavia ha detto cose molto bene pensate ed assai chiaramente esposte. Il Lobbia poi ha trattato l'argomento dal punto di vista strettamente militare; ed ha addotto molte buone ragioni per dimostrare l'inutilità dei gran Comandi, o per lo meno l'opportunità di non istituirli quasi all'improvviso e senza che prima si discuta il modo dell'ordinamento dell'esercito. Ripeto: è probabile che nel mio giudizio io sia parziale; tuttavia non posso fare a meno di dirvi ch'io la penso appunto come il Lobbia, e che ritengo che si possa benissimo fare di meno di un'istituzione, dalla quale non è ben chiaro che si possa trarre qualche servigio.

Il Bixio, che ha difeso la proposta del Ministero, ha detto che si vuol trovar modo di concentrare una data forza nelle mani di un sol uomo, per poterne disporre da un momento all'altro. L'argomento è eccellente in teoria, ma la pratica non lo soccorre. Imperocchè, non bisogna dimenticare che le truppe nostre sono disseminate per tutta la penisola, in guisa che sono ben poche le città che hanno due reggimenti riuniti. Così esige il servizio che ci divora quasi tutta la forza che teniamo sotto le armi. Ora, dato il caso di un concentramento, innanzi che le prime frazioni si potessero muovere, si avrebbe tutto il tempo di mandare un generale d'armata a prendere il temporaneo comando. D'altra parte poi è verissimo quello che fu avvertito dall'on. Lobbia, che, cioè, quando si deve mettere in moto tutto l'esercito, si tiene pochissimo conto del modo col quale è diviso e stanziato; e si formano i corpi d'armata via via che si hanno truppe disponibili.

Io non voglio fare qui, in una semplice corrispondenza, una discussione militare, ma mi permetto di conchiudere esprimendo anche una volta la mia opinione; la quale è appunto conforme alla proposta Lobbia; vale a dire che non si prenda alcun partito finchè non siasi discusso l'ordinamento dell'esercito. Oggi il terzo partito ha votato in questo senso; non so in quale proporzione stessero i *sì* e i *no*; comunque sia, posto che si ha da rifare le votazioni, credo che la Camera farà bene, se, per questa volta, non seconderà i desiderii del ministro della guerra, il quale, d'altra parte, gode già tanto le simpatie della Camera e dell'esercito, che non può temere, per questo fatto, di veder menomata la sua autorità e la fiducia che molto giustamente in lui si ripone.

Stamane il Comitato ha approvato il progetto di legge sull'esercizio provvisorio. La seduta è incominciata alle dieci, e alle 10 e 25 era tutto fatto. La sinistra si è lagnata assai di questo, che ha chiamato, al solito, un colpo di maggioranza; ma essa non aveva alcun diritto di dolersi; doveva essere più sollecita. A proposito di sinistra, anche l'on. Crispi ha voluto mettere bocca nelle questioni dei gran Comandi. Non lo avesse mai fatto! Di rado è stato così infelice come oggi. Ha voluto innalzare il volo ad una discussione politica, ed ha ripetuto alla Camera molto meno d'un articolo della *Riforma*. Oh! come invecchiano questi uomini!

ATTI UFFIZIALI.

Sopra proposta del ministro dell'interno, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Movizzo cav. Quintino, consigliere delegato alla Prefettura di Vicenza, promosso dalla 3.a alla 2.a classe;

Longhena dott. Costanzo, consigliere aggiunto alla Prefettura di Belluno, nominato consigliere di 3.a classe in quella di Caltanisetta.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale dei telegrafi.

Il 18 corrente fu aperto in Piovene (Provincia di Vicenza) un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 19 febbraio 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 gennaio che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Principato Ulteriore.

2. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale il collegio elettorale di Domodossola N. 290, è convocato pel giorno 21 febbraio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

ITALIA

Camera dei Deputati. — *Seduta del 20 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Bixio parla lungamente delle condizioni del nostro armamento, e mostra la necessità di provvedervi senza indugio, indipendentemente dalla industria privata. L'on. ministro della guerra ha affermato che si possono avere 1000 fucili al giorno, ma ciò non è esatto; poichè i mille fucili non si possono certo avere nelle nostre fabbriche, se prima non si hanno dall'estero gli otturatori. In altre parole, il deputato Bixio si duole che al Ministero della guerra prevalga una tendenza contraria allo svolgimento dell'industria nazionale. È mestieri correggersi da questo difetto, massime se vogliamo provvedere al nostro avvenire.

Ministro della guerra. Risponde categoricamente all'on. Bixio, e dimostra, citando molti fatti, che non è punto esatto quello che ha detto. Al contrario, al Ministero della guerra s'è fatto e si fa di tutto per favorire l'industria privata; ma certo non è colpa nostra se essa non sempre corrisponde alle premure che si hanno per essa.

Dopo poche osservazioni degli onorevoli Nervo e del ministro della guerra, chiusa la discussione generale, sono approvati i primi due capitoli (Amministrazione centrale, personale e materiale).

Si passa all'esame del capitolo 3 (stati maggiori, L. 5,030,370).

Botta si oppone risolutamente alle istituzioni dei grandi Comandi, o Comandi d'armata. Io non posso fare a meno di osservare che il ministro che ci fa questa proposta e la Commissione che l'appoggia, sono appunto coloro che combatterono la proposta.

Non vedo alcuna necessità che si abbiano Comandi d'armata; al contrario, l'esercito italiano ha vinto quando non li aveva, ha perduto invece quando c'erano i Comandi d'armata. Il generale La Marmora confessò che nella campagna del 1866, erano troppi a comandare.

D'altra parte, o signori, io sono profondamente convinto che unire nelle mani di un solo generale un gran numero di forze sia contrario alle istituzioni liberali. Non faccio questione di persone; faccio questione di principii. Io credo che abbiate dato a questi Comandi un nuovo nome, per gittarlo in fronte alla coscienza di coloro che nel 1867 votarono la soppressione dei Comandi di dipartimento; e ora vorrete che votino in modo diverso? Signori, ponete mente a quello che fate; se ricreate oggi quello che poco tempo fa avete abolito, mostrerete di non avere operato pel bene del vostro paese, ma per una semplice personalità.

Ministro della guerra. Risponde all'on. Botta; dice che i gran Comandi che ora si vogliono istituire, non hanno a che fare con quelli che prima esistevano. I Comandi di divisione, corrisponderanno direttamente col Ministero per tuttociò che risguarda l'amministrazione; ma dipenderanno dai Comandi d'armata per quello che ha tratto con l'istruzione e con la disciplina. Ecco il concetto dal quale sono stato mosso, e che spero, sarà compreso dalla Camera.

Lobbia. Le ragioni che sono state adottate per persuaderci ad istituire di nuovo i gran Comandi non mi suffragano gran fatto. Ciò che ha detto l'on. ministro della guerra non mi basta. Infatti, egli non ha messo in chiaro la necessità dei gran Comandi. D'altra parte non è vero che essi possano agevolare il passaggio dal piede di pace al piede di guerra; poichè, nel caso pratico non se ne terrebbe alcun conto. La Francia aveva i gran Comandi, ma nel 59 compose gli Stati maggiori lì per lì; l'Austria mandò Benedek che conosceva benissimo l'Italia, in Boemia; e l'Arciduca Alberto in Italia. E v'ha di più. La proposta che ci vien fatta, è troppo astratta, troppo generica per essere accettata.

È forse vero che i gran Comandi vi condurranno alla bontà d'istruzione, di cui ha parlato il ministro della guerra? No, o signori; parlo per esperienza; sono stato molti anni ai grandi Comandi, e so che in uno facevasi una cosa, in uno un'altra.

L'oratore dopo avere aggiunto molte altre considerazioni a sostegno della sua tesi, dopo avere esaminato la questione in tutta la sua ampiezza, conclude proponendo che si sospenda qualsiasi deliberazione, che non si pregiudichi nulla; e che per lo meno, si aspetti però a quando l'on. ministro della guerra ci presenti un progetto di legge conforme alle condizioni generali del nostro paese. Signori, quando si tratta di esercito, qui i partiti fortunatamente scompaiono; aneliamo tutti al miglior bene di esso. Io spero adunque che anche i miei onorevoli avversarii vorranno accogliere la mia proposta.

Guerzoni. Aggiunge alcune considerazioni per la questione; ma parla così a bassa voce, che non ci riesce di udirlo.

Bixio. Si duole molto vivamente che l'on. Guerzoni abbia parlato di ambiguità. Non ve ne è alcuna. Noi siamo venuti qui con tutta franchezza, a chiedervi quello che ci sembra necessario per l'esercito. La politica fa nebbia all'intelletto di molti.... Dio buono, perchè far concorrere qui una questione di persone.... Pensiamo, o signori che l'Italia non è solida da nessuna parte... pensiamo che qualche cosa bisogna pur fare, che bisogna almeno avere in pugno una forza considerevole, tanto per respingere il primo urto. Ecco quello che noi vogliamo, e che vi domandiamo chiaramente, schiettamente....

Finalmente, o signori, voi dovete anche pensare allo Stato, all'esercito, ai servigii che vi ha reso. Pensate, poichè avete così facili i sospetti, che l'esercito dal 1848 in poi vi ha dato sempre prova del suo sincero amore alle libere istituzioni, pensate che non un giorno, non un'ora ha mancato al proprio dovere; e pensate pur anche che voi avete migliaia di ufficiali in aspettativa a 80 franchi al mese. *(Sensazione.)* L'oratore termina dicendo che l'esercito non vuole che la libertà, e ch'è vano parlare di sospetti e di paure.

Ministro della guerra. Spiega anche una volta i suoi intendimenti, e chiede che la Camera voglia preoccuparsi della necessità di poter presto mobilitare l'esercito.

Fambri. Presenta un ordine del giorno, col quale, preso atto della dichiarazione del ministro, sul modo col quale saranno istituiti i gran-Comandi, approva la proposta della Commissione.

Crispi propone la questione pregiudiziale e fa un discorso per dimostrare la necessità di non fare l'alleanza colla Francia.

La questione pregiudiziale è respinta.

Si procede all'appello nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Lobbia.

La Camera non essendo in numero, la seduta è levata a ore 6 e mezzo.

Il bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1869, di cui abbiamo già annunziata la somma complessiva proposta dalla Commissione in L. 46,437,864 69, si ripartisce nel modo seguente:

Amministrazione centrale	L.	769,295 00
Consiglio di Stato.	«	392,780 00
Archivii dello Stato	«	226,959 00
Amministrazione provinciale	«	7,256,373 27
Opere pie	«	131 900 00
Società interna	«	1,036 905 50
Società marittima	«	510,411 13
Sicurezza pubblica	«	9,176,369 90
Carceri e bagni penali	«	23,399 343 05
Servizii diversi e spese comuni	«	1,430,000 00
Parte straordinaria	«	2 107,527 84

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Dogane	L. 6,117,495 61	5,832,772 24
Diritti marittimi	« 301,771 35	249,824 50
Dazio di consumo	« 4,168 325 23	4,579,648 35
Sali	« 6,404,514 95	6,293,433 94
Polveri	« 171,337 56	220,386 84
Totale	L. 17,163,446 70	17,176,065 87

Si ha pertanto una diminuzione di lire 12,619 17 pel gennaio del corrente anno. Furono in diminuzione: il dazio di consumo di lire 411,323 12; le polveri di L. 49,049 28. Riguardo al dazio consumo, però, convien notare che diminuendo d'anno in anno gli arretrati, è pur naturale che diminuisca la cifra del prodotto. Furono, al contrario, in aumento: le dogane di lire 284,725 37; i diritti marittimi di L. 51,946 85; i sali di L. 111,081 01.

I fogli stranieri si occupano molto più dei nostri delle combinazioni che il ministro delle finanze a Firenze sta covando coi beni ecclesiastici. In una corrispondenza da Parigi all'*Indépendance Belge* troviamo i seguenti ragguagli quasi inediti.

« Ecco la lista dei gruppi che sono attualmente sul *turf* dei beni ecclesiastici: 1. Fould, Pinart, Heine, Hollander, ecc.; 2. gruppo franco-austriaco di Stern, Joubert, Cernuschi, ecc.: 3. gruppo Rothschild; 4. gruppo Incisa, Balduino, Bombrini, ecc.

« Alla Borsa corse da due giorni la voce che l'affare fosse terminato coi signori Rothschild e col gruppo franco-austriaco. In questo momento tutto è rotto fra il ministro e il gruppo Joubert. In questo momento, il gruppo Rothschild trionfa di tutti i concorrenti. Trionferà egli sempre? Tale è la quistione. In fatti, ecco che cosa succede: la casa Rothschild, che possiede una grandissima quantità di Rendita italiana 5 0|0, offre al Gabinetto di Firenze di emettere semplicemente un prestito al 5 0|0 e d'impiegare i beni ecclesiastici a creare una cassa di ammortizzazione, che funzionerebbe per tutto il debito 5 0|0, tanto per i prestiti antichi, quanto per il prestito nuovo da emettersi.

« Ma il sig. Cambray-Digny non volle sentir parlare di questo progetto. La casa Rothschild si acconciò col progetto dei suoi concorrenti, il quale consiste nell'emettere Obbligazioni demaniali sul tipo delle Obbligazioni dei tabacchi, emesse recentemente. Essa dichiara solamente al signor Cambray-Digny che un'emissione di Obbligazioni demaniali non può aver luogo con successo se non a Londra; dichiara che la concessione debba farsi esclusivamente alla casa inglese. Se no i signori Rothschild si ritraggono da ogni compartecipazione.

« Non bisogna sgomentarsi di tutte queste gare. Simili discussioni hanno per origine una quistione di spartizione, e null'altro. Associandosi il gruppo franco-austriaco, il gruppo italiano e il gruppo Rothschild non avrebbero ciascuno che un terzo; chi escludesse gli altri due, avrebbe tre quarti: ecco tutto. »

Naturalmente, noi non facciamo che riprodurre le informazioni del foglio belgio, senza costituircene punto garanti.

La *Correspondance Italienne* del 18, dopo avere annunziato che la corvetta a vapore *Principessa Clotilde* gettò l'àncora nel porto di Yokohama il 24 dicembre, aggiunge che l'arrivo di quella corvetta colmò di gioia la numerosa colonia italiana residente al Giappone, che, nella presenza di una nave da guerra italiana nelle acque dell'Impero scorge una nuova garanzia per la protezione de' suoi interessi. Questo fatto contribuirà per certo ad accrescere la nostra influenza in quei lontani paesi, dove, da qualche tempo in qua, il nostro commercio prese un considerevole sviluppo.

Il 4 gennaio, il ministro d'Italia presentò al Mikado le sue nuove credenziali. L'inviato italiano, in tale occasione, si fece accompagnare da una scorta d'onore fornita dalla corvetta. Noi siamo lieti che la presenza della *Principessa Clotilde* possa pure contribuire a fare aumentare il rispetto e la stima che si ha nel Giappone per la nostra bandiera.

Il *Partito Nazionale* di Bologna del 16, scrive che, nel Comune di Pian del Voglio in Val di Setta, parrocchia di Ripoli, è situato un mulino condotto da certo Michele Tattini, il quale era stato chiuso, non avendo il mugnaio voluto ritirare la licenza.

Nelle ore pom. del 14 corr. si formò ivi all'intorno un numeroso attruppamento di contadini, che si diedero a lanciare sassi contro un drappello di circa 20 soldati. L'ostinazione ed il furore di quei montanari fu tale, che i soldati dovettero far uso delle armi per difendersi. Si hanno a deplorare 5 contadini morti e alcuni feriti.

GERMANIA.

Augusta 17 febbraio.

L'*Allgem. Zeit.* dichiara in un articolo ufficioso da Monaco, in risposta ad un telegramma da Stoccarda, il quale asserisce che il tentativo della Baviera di stabilire un'alleanza fra gli Stati della Germania del Sud non ha assunto ancora un carattere formale, che tanto riguardo alla forma con cui sarebbe da costituirsi l'associazione degli Stati al Sud del Meno preveduta nell'art. 2 dei preliminari di Nikolsburgo, quanto riguardo al modo, con cui quest'associazione dovrebbe cercare la sua unione nazionale colla Confederazione della Germania del Nord, i tentativi del Principe Hohenlohe hanno per base da molto tempo dei progetti di costituzione elaborati minutamente e divisi per articoli.

Francoforte 1 febbraio.

La Camera dei deputati si occupò a discutere la legge sulle scuole. Benchè il ministro del culto si fosse pronunciato contro la proposta della Commissione ed a favore della modificazione del dep. Edel, che dichiarava spettare alle autorità ecclesiastiche superiori la direzione dell'educazione e dell'istruzione religiosa, la modificazione fu respinta con 78 voti contro 58, e venne approvata la proposta della Commissione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 16 alla *Köln. Zeitung*: « Dietro iniziativa del sig. Granier di Cassagnac del *Pays*, gli estensori in capo di parecchi giornali antiprussiani di Parigi debbono riunirsi oggi nel locale di redazione della *Presse*, per deliberare sulle disposizioni da prendersi verso i giornali tedeschi, in seguito alle accuse della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro i fogli francesi. Si pretende essere stato deciso di far domandare al ministro La Valette, mediante una deputazione, l'espulsione di parecchi corrispondenti tedeschi.

Leggiamo nella *France* del 17:

« Un giornale afferma che il Re d'Annover ha fatto dei passi presso i Governi di Francia e d'Inghilterra, per uno scopo politico, che lascia intravedere senza spiegarlo.

« Siamo in grado di smentire assolutamente quella notizia, per ciò che riguarda il Governo francese.

« Non crediamo che sia più esatta rispetto al Governo della Regina Vittoria. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 17:

« Il Principe di Monaco, ha pubblicato testè un Decreto che sopprime l'imposta fondiaria, l'imposta personale e mobiliare e l'imposta delle patenti. Ecco un buon esempio che troverà pochi imitatori. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 18 febbraio.

S. M. il Re assegnò dalla lista civile 60,000 fiorini al teatro ungherese pel 1869 e ordinò che questo venga innalzato al grado di teatro di Corte.

Il Ministero del commercio invita le Autorità ad assistere negli atti d'ufficio il testè nominato console della Confederazione della Germania settentrionale.

Al Ministero della giustizia si sta elaborando una nuova legge elettorale.

SPAGNA.

L'*Iberia* dice che in Madrid giunse un manifesto di don Carlos di Borbone, se tale si può considerare la seguente lettera del suo segretario, indirizzata al direttore della *Esperanza*:

Segretario del Duca di Madrid:

Da qualche tempo si va spargendo con notevole insistenza la notizia della fusione verificatasi tra i due rami della famiglia dei Borboni, rappresentati dal mio augusto signore il Duca di Madrid, e da donna Isabella di Borbone.

Il signor Duca di Madrid mi autorizza di manifestare alla S. V. che siffatta notizia non ha alcun fondamento, e ch'egli non è per nulla disposto a rinunciare a nessuno dei principii e diritti che rappresenta. In quanto alla fusione dei partiti sotto la bandiera legittima, posso aggiungere a V. S. che ciò non solamente è possibile, ma che già sta verificandosi, come lo dimostrano le quotidiane adesioni che gli uomini dell'ordine presentano al legittimo Re di Spagna.

Parigi, 10 febbraio 1869.

H. Cevallos.

RUSSIA.

Il Governo russo ha esteso il Calendario russo alla Polonia.

GRECIA.

Il *Moniteur* pubblica un estratto di un dispaccio del signor Rangabè al signor Delyanni, già ministro degli esteri di Grecia, nel quale, rendendo conto di un colloquio col sig. La Valette, il ministro greco dice questo averlo assicurato che l'accettazione della Grecia volgerà in suo favore le disposizioni delle Potenze che hanno preso parte alla Conferenza, e sarà tale da prepararle serii vantaggi per l'avvenire.

L'*Indépendance* ha da Atene, 13, che i recenti movimenti di truppe furono contrammandati, e che ad esse venne dato ordine di tornare ai loro accantonamenti.

Si ha da Atene in data dell'11, che l'antico Comitato cretese, dopo essersi riorganizzato in vista del nuovo scopo che si propone, ha diretto a tutti i Comitati locali da esso diretti una circolare, nella quale espone la natura delle sue operazioni nell'avvenire.

La sua missione, secondo questo documento, consiste nel riunire tutti gli elementi di una stessa origine, per modo da costituire, un giorno, un vasto Stato composto di tutte le popolazioni gre-

che, o greco-latine, che prenderà in Europa un posto importante.

Da Atene mandano per telegrafo al *Times*, avere i profughi candiotti domandato ai ministri esteri residenti colà, di procurar loro trasporti per tornare in Creta.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 16 febbraio.

Il *Monitorul* riferisce che il proprietario della *Riforma* fu citato in giudizio per la pubblicazione del proclama del Comitato bulgaro, ed invitato a far conoscere i nomi dei membri del Comitato, affinchè si possa impedire una insurrezione contro la Turchia, qualora essi si trovassero nel territorio rumeno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di martedì 23 corr. alle ore 11 ant., sono posti all'ordine del giorno i seguenti affari:

Seduta pubblica.

1. Esame ed approvazione del conto presuntivo per l'esercizio 1869.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1867.

Seduta segreta.

3. Nomina di un consigliere comunale a formar parte della Giunta di vigilanza per l'Istituto industriale e professionale.

Cose municipali. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri associati di Venezia, sui protocolli delle sedute del Consiglio comunale, che pubblichiamo per essi in apposito Supplimento, e che sono la copia fedele del processo verbale, approvato dal Consiglio nella seduta successiva. Questa pubblicazione ci dispensa quindi dall'increscioso assunto di rettificare di volta in volta gli inesatti o fallaci resoconti di altro giornale; e ciò sia detto una volta per sempre.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il membro e segretario dell'Istituto dott. Giacinto Namias, ha inviato ai membri del medesimo, la seguente circolare:

Agli 8 del corrente febbraio eravamo 37 membri di questo Corpo scientifico, e oggi, scorse non ancora due settimane, siamo 34 dopo la morte ieri avvenuta di Antonio Galvani, chimico e farmacista in Venezia. Sulle perdite precedenti io non voglio tornare, e ripetere le meste cose scrittevi ai 9 e 14 di questo mese; corremi adesso obbligo di ricordarvi che i lavori del compianto nostro Galvani, partendo pure da principii scientifici, soprattutto s'indirizzavano a pratiche applicazioni, tantochè nelle stesse *Memorie* dell'Istituto ei si occupò dei modi onde ottenere la stricnina, il tannato di bismuto, il tartrato scorico potassico (Vol. VI, IX e XIII), senza parlare di cose minori, da lui inserite negli *Atti*.

Destinata la nostra fondazione a dar lumi in fatto di scienza al pubblico reggimento, il Galvani, pelle frequenti interpellazioni de' magistrati all'Istituto, entrava assai spesso con autorevole perizia nelle Giunte che si deputavano ad esaminare le materie su cui veniva chiesto il nostro giudizio. Negli usi della vita e ne' bisogni dello Stato, è forza non di rado volgersi alle indagini chimiche pello scioglimento de' più astrusi problemi.

Possano, egregii colleghi, le sostituzioni che proporrete, rifarci di tanti danni, e serbare all'Istituto veneto quello splendido nome in cui lo lasciarono Carlo Conti, Giuseppe Barbieri, Luigi Carrer, Bartolomeo Bizio ed altri insigni che li precedettero, ahi! troppo presto, o li seguirono nella tomba.

Dalla Segreteria del R. Istituto, 21 febbraio 1869.

Società del tiro a segno della Provincia di Venezia. — La partita di gara che doveva, a termini dell'avviso 13 febbraio, terminare col giorno di sabato 20 corr., in causa della nebbia, viene prolungata pei giorni di lunedì e martedì 22 e 23 corr. LA DIREZIONE.

Teatro la Fenice. — Non è possibile dare un coscienzioso giudizio sull'esecuzione del *Don Sebastiano*, dopo la rappresentazione di ieri sera. È indubitato che la Galletti, il Villani ed il Collini sono tre valentissimi artisti, ma ieri sera nessuno ha brillato della vera sua luce, quantunque singolarmente siano stati tutti e tre applauditi, ed il Villani sia stato perfino acclamato tre volte dopo calata la tela del second'atto. Avrà contribuito al freddo successo qualche soverchio sforzar della voce da parte del Raguer, e molto più ancora l'indisposizione (giacchè si volle chiamarla con questo nome), del basso Feitlinger, l'insufficienza di taluna delle ultime parti; ma, a nostro avviso, il difetto principale consiste nella mancanza di fusione, d'impasto, dei cantanti fra di loro e coll'orchestra, mancanza di fusione che, se nocque, un po' più un po' meno, a tutti i pezzi, si scorse in modo troppo evidente nel famoso settimino dell'atto quarto, che altra volta levava il teatro a rumore, e ieri sera destò invece qualche segno di disapprovazione. Frattanto, questa sera si dà l'*Ebrea*, e noi speriamo che il *Don Sebastiano* ci si presenti quanto prima, con qualche indispensabile modificazione, e più finitamente eseguito; senza di che lascierà freddo, come ieri sera, il teatro.

Teatro Rossini. — La *Catena di ferro* di L. Muratori. — Compagnia Diligenti-Calloud.

Questa *Catena di ferro* è il matrimonio; è una moglie che lo dice nella commedia del sig. Muratori ad una sua amica. Quella moglie, che è la protagonista della commedia, e che si chiama la signora Agnese, ha un marito donnaiuolo, che per giunta è un'ipocrita, perchè, mentre va in traccia di avventure amorose, si vorrebbe far credere uomo tutto dedito allo studio. La moglie però non gli crede affatto, e con una perspicacia ed una fortuna rara, viene a sapere tutti i suoi passi, sicchè, senza che il marito se ne accorga, riesce a salvarlo sempre dai pericoli in cui si mette spontaneamente, e gli fa andare a male tutti gli abboccamenti, ch'egli penosamente viene ad ottenere dalle donne cui fa la corte.

La commedia, invece d'intitolarsi *Catena di ferro*, poteva intitolarsi *Una catena* semplicemente, perchè le catene sono comunemente di ferro, e le catene di rose sono una finzione poetica; meglio ancora poteva intitolarsi *Una lezione alle mogli*. Non vorremmo però che le mogli pigliassero sul serio la signora Agnese. Per mettere in pratica i precetti di quest'ultima, converrebbe spiare tutti i passi del marito, ed è difficile che nella vita reale, una moglie possa far ciò senza che il marito se ne avvegga e se ne sdegni. Perciò, se Agnese dee confessare all'amica che la catena matrimoniale, insopportabile ai mariti, e men pesante alle mogli (si noti bene che è una moglie che lo dice), conviene allungarla, e fare in modo che il marito non se ne accorga; colei che volesse approfittare di questa lezione, potrebbe ottenere l'effetto contrario, e rendere invece quella catena più insopportabile ancora. Difatti l'autore ha saltato di piè pari questo, ch'è il punto debole della sua tesi, e non ci ha fatto sapere come la moglie sapesse tutti gl'intrighi del marito, senza che questi si pensasse nemmeno di essere sorvegliato con tanta cura. È dunque una lezione, come molte lezioni di palcoscenico, che può riuscire fatale a chi vuole farne suo prò.

Le mogli perciò non si lascino illudere dall'apparente trionfo che ottiene la signora Agnese col suo metodo falso e pericoloso. Se suo marito dice nell'ultimo atto che si è pentito, non gli credano. Se il sipario per caso si rialzasse, egli incomincierebbe da capo, e le gherminelle della moglie, che finalmente gli sono state confessate, gli aguzzerebbero l'appetito e l'ingegno.

Di più, crediamo difficile che una sig. Agnese in carne ed ossa riuscisse a farsi amar tanto dal marito; essa ha difatti un grande difetto, che compromette spesso la pace coniugale più di tanti altri difetti: essa è un po' troppo saccente; l'autore parla con visibile compiacenza per la bocca di questa signora, la quale par preoccupata soprattutto dal desiderio di riuscire arguta, di far concettini, e ci pare, non ne dispiaccia nè alla signora Agnese, nè all'autore che la fa parlare, che non raggiunga il più delle volte lo scopo. Quella favola del papagallo e del coniglio che spaventa tanto il marito colpevole, non ci pare così fine e calzante, come vorrebbe pur esserlo.

In questa commedia poi non c'è che la signora Agnese, che abbia un po' di cervello. Suo marito è un imbecille, che legge e capisce il contrario di ciò che legge; che piglia sul serio tutte le donne, e le crede innamorate di sè con una fatuità rara anche nel nostro sesso; il quale ci pare più fatuo dal sesso gentile, confessiamo pur francamente i nostri difetti. Gli altri coniugi paiono tutti bene appaiati, perchè sono ridicoli allo stesso grado; le mogli tiranne e i mariti deboli, che vorrebbero ribellarsi, ma non giungono a farlo mai. C'è una servetta, di cui tutti e tre i mariti sono innamorati, e che dà a tutti buone parole, sperando di servirsi di loro perchè facciano ritornare il suo Checchino. Parrebbe che questa dovesse avere una gran parte nella commedia e dovesse fare una gran spesa di furberia, ma invece si ecclissa subito, e passa in seconda riga. In mezzo a tanti balordi non è difficile, per verita, che la sig. Agnese riesca a dominarli. È un osservazione che aggiungeremo alle altre per isconsigliare le mogli dal seguire il pericoloso esempio della sig. Agnese. Ciò che rende care le mogli ai mariti è l'amabilità in casa e la confidenza fuori di casa. Al di là di questa tesi sì semplice, nel matrimonio non c'è salute, e gli autori drammatici, che ne cercano altre, tentano d'ingannare la più interessante classe della società femminile.

Convien dire per debito di giustizia, che il pubblico ha riso molto, ed ha applaudito, tanto gli attori (la signora Diligenti e il signor Fortuzzi furono davvero brillanti) quanto l'autore. Ciò si spiega tuttavia, perchè la commedia ha tutta l'indole della farsa, nella quale l'autore può pigliarsi maggiori licenze che nella vera commedia.

Nella farsa è lecito esagerare le situazioni ridicole, visto che con essa si tende solo a far ridere; nella farsa si possono inoltre dare situazioni comiche, senza averle convenientemente preparate. Ed è questo il difetto capitale di questa commedia, perchè appunto, come abbiamo già detto, non si arriva a capire in qual modo la signora Agnese venga a sapere l'ultimo intrigo di suo marito, che è l'argomento della commedia, come non si sa come venga a sapere gli altri, che ne formano l'antefatto. Non diremo che il dialogo della commedia sia spiritoso nel vero senso della parola; lo è tanto meno in quanto che ci sono molti tentativi di arguzia; ma è però un dialogo vivace, come lo ha generalmente il signor Muratori, per cui riesce a nascondere i difetti di condotta delle sue commedie, le inverosimiglianze, e la mancanza di caratteri. Il marito della signora Agnese è per esempio uno dei soliti brillanti che abbiamo avuto in eredità dalle farse francesi. La signora Agnese, che, come abbiam detto, qui è l'unico personaggio posto in rilievo, rovina tutto colla sua smania di dottoreggiare di politica coniugale. Gli altri sono semplici sfumature. Però vi sono autori, che non hanno questi difetti del signor Muratori, e che pure annoiano. Il signor Muratori li ha e non annoia. Si è perciò che il suo nome figura più spesso degli altri nel repertorio delle nostre Compagnie drammatiche. *Habent sua fata* anche gli autori drammatici. P.

Arrestati e contravvenzioni del 20. Le guardie di P. S. arrestarono Angelo G., perchè, ubbriaco, inveiva contro le persone con coltello alla mano; e dichiararono in contravvenzione l'oste B., che teneva aperto oltre l'orario fissato il proprio negozio.

Incendio. — Nella scorsa notte si sviluppava per accidente un incendio nella bottega dell'armaiuolo Giavarotto sulla Riva del Vin a S. Silvestro. Il fuoco cagionò lieve danno, e fu spento immediatamente.

Lorenzo Fracasso. — Il giorno 6 di questo mese moriva *Lorenzo Fracasso* nella grave età di oltre 91 anno. Sarebbe ingiustizia non fare di lui alcun ricordo; sentiamo anzi il dovere di dir qualche cosa del nestore dei nostri tipografi, dell'uomo che fra i primi istituiva in Venezia un giornale politico, col nome dell'*Osservatore Veneziano*. L'arte tipografica e molto meno il giornalismo politico all'epoca della caduta della Repubblica, non possono al certo paragonarsi a quelli del giorno d'oggi; però tanto più fu degno di lode il Fracasso, se coi mezzi limitati, di cui allora la stampa periodica poteva disporre, ha saputo meritarsi fama di arguto pubblicista, di spiritoso e dotto scrittore, e, quel che ancora più vale, la stima e l'affetto de' suoi contemporanei, che non gli vennero meno fino agli ultimi giorni della sua vita, e di cui anzi a lungo si conserverà la memoria.

Ebbe a collaboratori il Dembscher e il Previtali; fu amico al Caminer ed alla Graziosi, e specialmente a Tommaso Locatelli, in cui vedeva il simpatico continuatore del Gozzi. Era desiderato nella buona società, perchè di modi distinti e brillanti, di facile parola, di arguto buon senso, parlava sempre con quel brio tutto veneziano, di cui pur troppo or si va perdendo il costume.

I saloni dell'Albrizzi e della Renier lo avevano a caro ornamento: il Caffè Florian era poi la palestra dei suoi trionfi di spirito; ivi portò il suo regno dopo che perdette quello della tipografia, amato ed accarezzato da amici, quali il Maruzzi, il Buratti, l'Artico, lo Streffi, l'Ancillo, il Zoppetti, il Cornoldi, la corte, insomma, la famosa corte del duca Soardi, nella quale non si potea mettere assieme una partita di piacere o di festa, in città o in villa, senza la compagnia del buono e simpatico Fracasso.

Coll'avanzare degli anni poi, vennero a provarlo dolorose, terribili e immeritate sventure. Perdette ogni provento, ogni vantaggio della sua professione, e fu ridotto, senza sua colpa in miseria. Condizione fatale, che però la sua mente da filosofo e il suo gran cuore gli fe' ero sopportare con gioviale rassegnazione; e ne avea anche motivo, perocchè si può dire ch'egli fu una prova toccante che l'amicizia non è ancora un nome vuoto di significato, mentre gli antichi suoi amici, e particolarmente uno affettuosissimo, curarono fino agli ultimi istanti della sua vita, a che il povero vecchio infermo non mancasse di nulla, e quotidianamente ricevesse il necessario per vivere. Così egli potè portare la sua vita ad una tarda età, col cuore contento e coll'effusione dell'amicizia e della gratitudine, dipinta in quel volto, in cui spirava tanta soavità e tanto cuore. Sia pace, dunque, all'ottimo vecchio, e benedizione e chi gli fu amico fedele nella prospera e nell'avversa fortuna. Anche di Lorenzo Fracasso rimarrà a lungo il ricordo e il rimpianto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 febbraio.

(V. la solita corrispondenza e il rendiconto della seduta d'ieri della Camera nella prima pagina.)

Ecco la relazione con cui il ministro delle finanze accompagnò il progetto di legge presentato alla Camera nella seduta del 18 corrente per l'esercizio provvisorio nei due mesi di marzo e aprile:

Signori! Con tutto il corrente mese di febbraio scade il termine stabilito dalla legge del 30 dicembre 1868, N. 4762, per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1869.

Abbenchè dopo la deliberazione presa dalla Camera di dedicare tre giorni per settimana alla discussione dei bilanci, si possa sperare non lontana l'epoca in cui i bilanci stessi siano approvati, massime che le relazioni sui medesimi sono oramai tutte presentate o sul punto di presentarsi dalla vostra Commissione, tuttavia, considerando che occorrerà alla Camera ancora qualche tempo per la discussione di quei bilanci, i quali dovranno poi esaminarsi e discutersi nell'altro ramo del Parlamento, il Ministero ha ritenuto che sia necessaria una proroga ad esercitare provvisoriamente il bilancio del 1869. Ho perciò l'onore di presentarvi il progetto di legge, col quale si domanda l'esercizio provvisorio dei bilanci per tutto aprile, ben inteso che cesserebbe tale facoltà quando nel frattempo il bilancio venisse approvato per legge.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 20:

La Camera, riunita in Comitato privato, approvò ieri mattina il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il mese di aprile. Non ebbe luogo alcuna discussione, e furono, con brevi osservazioni, esauriti anche gli altri oggetti all'ordine del giorno, cioè l'esame d'un progetto di legge del ministro della marina e la lettura d'un progetto d'iniziativa dell'on. Pepe.

È più oltre:

La Commissione che deve riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio è composta degli onorevoli Finzi, Omar, Mordini, Cosenz, Monti Coriolano, Giacomelli e Robecchi.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Ieri la Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge per la unificazione legislativa nel Veneto e per le riforme giudiziarie, tenne un'adunanza.

Se non siamo male informati, la Commissione avrebbe deliberato di aderire alle vive insistenze fatte alla Camera con molte petizioni inviatele dalle Provincie venete, e di separare dallo schema del guardasigilli quella parte, che si riferisce all'unificazione delle altre riservandosi di riferire su queste, e presentare al più presto alla Camera il suo rapporto sulla unificazione, che, com'è naturale supporre, sarebbe favorevole alla medesima.

La Commissione avrebbe, per quanto ci si afferma, affidato al suo presidente, onorevole Panattoni, l'incarico di stendere il rapporto, che nella settimana prossima dovrebb'essere presentato alla Camera.

La Camera di commercio di Vicenza, associandosi nel medesimo intendimento del Municipio, presentò sino dal 17 andante, all'onorevole Presidenza della Camera de' deputati una petizione, allo scopo che non siano attivate nelle Provincie venete, senza le necessarie riforme, le leggi di commercio vigenti nelle altre parti del Regno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 20:

Iersera è arrivato col celere da Vienna S. A. il Principe Nicolò del Montenegro, col seguito. Ei prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. Fu ossequiato dai capi delle Autorità politiche e militari, alle quali restituì la visita. Il *yacht* imperiale *Phantasie*, ch'è arrivato qui da Pola, per prendere a bordo il Principe, lo ricondurrà domattina alle Bocche di Cattaro.

Fiume 20 febbraio.

Furono eletti per acclamazione i precedenti fiduciarii a delegati a Pest: il preside Verneda, Paolo cav. Scarpa, dott. Giacich, Randich. Fu stabilito d'inviare una Deputazione a Zagabria per ossequiare l'Imperatrice, avendo la Maestà Sua deciso di non venire a Fiume. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Roma 21. — Ximenes è nominato incaricato d'affari in sostituzione di Posada, partito per assistere alle sedute delle Cortes. È inesatto che sianvi sintomi di rottura tra le Corti di Roma e Vienna. Trauttmannsdorff presenterà ufficialmente credenziali dopo le feste di Pasqua.

Parigi 21. — Notizie dal Senegal recano che è cessato il cholera. Il vice-ammiraglio Trenouart fu nominato ammiraglio.

Brusselles 21 (*Senato*). — Frère Orban spiega il significato inoffensivo del progetto delle ferrovie. Smentisce la pretesa influenza della Prussia, esprime i sensi di gratitudine e simpatia ch'esistono tra il Belgio e la Francia. Il Progetto è approvato con 36 voti contro 7 astenuti

Costantinopoli 21. — L'*Imparziale* di Smirne dice che Ahmet, governatore turco dell'Arcipelago, occupò l'isola di Samos, perchè la Porta vuole ritirare alle isole Sporadi i privilegii d'immunità, per lamenti legittimi.

Bucarest 21. — Il *Monitore* smentisce la voce della pretesa intenzione del Principe di abdicare in caso che non trovasse appoggio nel partito conservatore. Smentisce pure la pretesa offerta d'una Potenza amica d'intervenire militarmente in caso di necessità.

Nostro dispaccio particolare.

Trieste 21 febbraio.

Nel golfo fatale di Lissa saltò in aria ieri mattina la fregata *Radetzky*; dell'equipaggio composto di 364 uomini, si salvarono 23.

FATTI DIVERSI.

Monumento Farini. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

La Commissione pel monumento alla memoria di C. L. Farini si è radunata stamane (20) ed ha deliberato che il monumento abbia ad erigersi in Santa Croce, salvo il consenso del Municipio, che, siamo certi, accorderà volonterosamente.

Essa ha pure invitato il Comitato esecutivo a preparare il programma pel monumento, e di proporre l'artista che deve compierlo, su cui essa si riserva di deliberare.

Strade ferrate. — L'*Osservatore Triestino* scrive in data del 20:

Il fiasco dei nostri avversarii è assicurato; tutto l'accompagnamento della gran cassa non valse. La Rodolfiana si fuse col Consorzio predielista patriottico triestino, e la linea del Prediel la vinse. Ecco il dispaccio, preveduto ieri:

« Vienna, 19 febbraio, 12 ore 45 min.
Al sig. barone Revoltella.
Trieste.

« Firmata in questo punto la Convenzione e la fusione. Accorda tre consiglieri. Salva approvazione del Governo. » *Enrico Escher.* »

Un nuovo romanzo storico. — Col giorno 20 febbraio, il *Diritto*, giornale di Firenze, comincia la pubblicazione di un romanzo storico dell'illustre Pietro Fanfani.

Il Racconto che il *Diritto* ha la ventura di pubblicare per primo, avrà il titolo di *Cecco d'Ascoli*, e narrerà della signoria del Duca di Calabria in Firenze e delle varie ed agitate vicende che travagliarono la vita di *Cecco d'Ascoli*, uno dei più singolari ingegni del secolo XIV, contemporaneo e nemico a Dante, ed arso per negromanzia nel 1327.

Coloro che s'interessano all'onore della letteratura italiana, non possono che rallegrarsi vedendo l'egregio Fanfani, uno de' più accurati e gentili scrittori di Toscana, entrare nel campo del romanzo storico ch'ebbe già in Italia valorosi campioni, quali il Manzoni, il Grossi, il d'Azeglio e il Guerrazzi.

Notizie musicali. — La nuova opera del M. cav. Lauro Rossi (direttore del Conservatorio di Milano) intitolata: *Gli artisti alla fiera* (di proprietà dei signori Giudici e Strada di Torino) ch'era stata già rappresentata con lieto esito al teatro Carignano di Torino, ebbe splendido successo anche al teatro Santa Radegonda di Milano. Furono applauditi tutti i pezzi con entusiasmo e l'egregio maestro venne chiamato venti volte all'onore del proscenio.

L'orchestra della Scala. — Leggesi nel *Secolo* di Milano del 17:

Le prove d'orchestra della *Forza del destino* principiarono [illegible], il che vuol dire che quest'opera non potrà andar in iscena, com'era stato annunziato, il 20 febbraio. Alla prova assisteva Verdi, ed egli, che due anni fa dirigeva le prove del *Don Carlos* a Parigi, ebbe occasione di far un confronto poco lusinghiero per noi fra il modo con cui là si trattano i maestri, soprattutto quando hanno acquistato qualche fama, ed il modo con cui si trattano alla Scala. All'*Opéra* il maestro e gli esecutori usano reciprocamente la più delicata cortesia; i professori d'orchestra si recano alla prova come ad una cerimonia, indossano l'abito nero, ed hanno pel compositore, di cui interpretano la musica, una deferenza proporzionata alla sua rinomanza.

Ieri, quando Verdi si presentò sul palco scenico, l'orchestra sembrò non avvedersi di lui, e cominciò a provar la sua opera colla stessa indifferenza, che se avesse avuto dinanzi la musica da ballo dell'onorevole maestro Dall'Argine. Verdi non fu nemmeno salutato, e durante la prova, avendo egli osato far un'osservazione ad uno dei professori, gli fu data la risposta in tuono tanto vivace, che fu necessario ad un membro della Commissione, d'intervenire a ristabilir l'ordine.

Speriamo che la lezione porterà frutto, e che il sig Verdi d'ora innanzi si asterrà dal rimbeccare l'orchestra, che non ha bisogno dei suoi consigli. Che s'egli non si ravvederà, speriamo che l'orchestra lo metterà pulitamente alla porta. Bisogna farsi rispettare!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 febbraio	del 20 febbraio
Rendita	59 55	59 60
Oro	20 69	20 75
Londra	25 80	25 80
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	432 —
Parigi 20 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 42
» italiana 5 % in cont	58 25	57 97
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	481 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 25
Ferrovie Romane	47 50	48 —
Obbl. ferr. »	120 —	120 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 75	52 50
Obblig. ferroviarie meridion.	169 —	168 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 ½
Credito mobil. francese	296	306 —
Vienna 20 febbraio.		
Cambio su Londra	122 80	122 40
Londra 20 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 febbraio.

	del 19 febbraio	del 20 febbraio
Metalliche al 5 %	61 90	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	61 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	96 60	96 80
Azioni della Banca naz. austr.	714 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 80	285 90
Londra	122 40	122 35
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr	5 81	5 79 ½
Il da 20 franchi	9 80	9 78 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 18 febbraio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.
Passeggieri: N.° 12.
Merci. — N.° 10 sacchi riso, 2 balle pelli, 3 barili vuoti, 43 fardi incenso, 17 balle pelli, 53 balle cotone, 71 balle cotone, 1 pacco campioni, 1 gruppo oro.

PARTENZA (Venezia 20 febbraio).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.
Passeggieri: N.° 11.
Merci. — N.° 2 casse carne di maiale, 3000 tavole abete, 4000 morali abete, 2000 mezzi morali, 131 casse frutta, 2 balle panno, 1 pacco libri, 1 pacco campioni, 30 botte burro, 16 casse conterie, 1 cassa lardo, 2 casse carne insaccata, 4 barili burro, 1 cassa cartoni, 1 cassa chincaglie, [illegible] di farmacia, 1 cassa chincaglie, 3 barili burro, 1 cassa articoli [illegible] 1 cassa specch., 1 gabbia [illegible], 2 casse burro, 1 cassa quad[illegible], [illegible] bia mobili, 1 pacco musica stampata, 42 casse frutta fresche, 700 tavole abete, 50 ponti abete, 104 casse frutta fresche, 6 bauli vestiti, 1 balla panno, 12 colli conterie.

PORTATA.

Il 19 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 22 col. droghe, minerali e gomme, 7 col. manifatt., 38 col. spirito, birra e vino, 28 col. caffè, zucchero e sapone, 76 col. frutti ed agrumi, 19 col. penna, 25 col. ferro e calce, 46 col. merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*. bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari A., con 1 part. carrube alla rinf., 50 sac. dette, 70 col. agrumi, 12 bot. fichi, 11 col. uva, all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Altotas*, patr. Vidan S., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 15 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Venetian*, cap. Lazzolo V., con 7 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 3 col. dette per G. Barbarani, 1 col. dette per G. Chielin, 1 col. dette per T. Panizza Chitarin, 7 col. dette per G B. Ruberti, 1 col. dette per C. Trinker, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 2 col. dette per G. Torre, 3 col. dette per G. Cucito, 1 col. vetri per Walnofner, 3 col. manifatt., 4 col. metallo, 165 pez. ferramenta, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *La Fortuna*, patr. Scarpa G., con 200 sac. crusca, 176 cas. biacca, 600 stuoie di pavera, 14 bot. terra bianca, 4341 scope in sorte, 70 bar. petrolio e bot vuote usate ed altro.

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., con 6300 fili legname in sorte, 65 bot. terra bianca, 2 cas. carte da giuoco, 6 bal., 231 risme e 225 maz. carta, 10 col. ferram., 1 cas. amito, 6 cas. terraglie, 151 col. riso, 5 bar. petrolio, 1 cas bottiglie di vetro, 1 sac. scopette, 200 maz. cerchi da tamiso, 1 pac. libri e bot. vuote usate.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 1 cas. vetrami, 2 col. tessuti, 65 bar. ammarinato, 9 cas. candele di cera, 2 col. berrette di lana, 20 bot. cospettoni, 30 bal. baccalà, 6 col. formaggio, 3 cas. pelli, 1 cas. steariche, 3 bot. olio, 1 cas. terraglie, 2 sac. zucchero, 1 sac caffè, 1 cas ferramenta, 5 cas. cicoria, 170 pez. tavolette di faggio ed altre merci div.

Per *Hull*, piroscafo ingl. *Nyanza*, cap. Fowler G., con 935 bal. canape.

Per *Fiume*, pielego ital. *SS. Salvatore*, patr. Tesariere G., con 198 quint. granoturco alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Wandenbossche, secretario della Legazione belgia, con famiglia e seguito. — Francklin H. E., da Londra, - Nullee, da Parigi, - De Satene A., dalla Russia, - Berry J. H., da Boston, tutti tre con moglie, - Sig.ª Pean de S.t Gilles, da Parigi, con famiglia e seguito, - Hansen G., - Leh Lund, ambi dalla Danimarca, - Dunnell J., dall'America con famiglia, tutti poss. — Knapp, corriere.

Albergo l'Europa. Bance F., da Parigi, - Schmidburg, barone, da Graz, con famiglia, - Fluch G., da Vienna, tutti possid.

Albergo S. Marco. — Pizzotti U., dalla Scozia, - Josephthal G., da Francoforte, - Carraciotti S., da Terni, - De Hohenthurn cav. G. G., da Vicenza, - Angelotti F., - Morgante E, ambi da Montepulciano, - Levis C., da Modena, - Haas A., da Trieste, - De Orsony F., da Pietroburgo, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Allora avv. G., dal Piemonte. — Nolcken, barone, da Lieflandia, - Scribani F., da Fiume, con figlia, ambi poss. — fratelli Gulielminetti, da Asti. — Citelin, dalla Germania, - Isnardon, da Parigi, ambi negoz — Baldini Giovanna, privata, da Trieste. — De Gelder, dall'Olanda, con famiglia. — Marconi R, artista, da Roma.

Albergo Roma. — Girardini G., - Simonetti A, ambi da Milano, - Anderson Vilhelm, dall'America, con famiglia, - Benkof S., dalla Russia, tutti poss. — Pandolfi I, negoz, da Brescia.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo l'Europa. — De Solms Lich, principe, dalla Prussia, - De Collalto co. A., da Vienna, - Montgomery F. O., colonnello, dall'Irlanda, con moglie e seguito, - Moretus de Bonchont, dal Belgio, con moglie, tutti poss

Albergo la Luna. — Seleroni, da Genova, - Finzi R., - Sepilli A., ambi da Trieste, tutti tre negoz. — L. Milan Massari, da Vicenza. — De Buck, dal Belgio, con moglie. — Jacowleff, poss., dalla Russia, con famiglia.

Albergo Roma. — Galati avv. D., da Firenze, con famiglia. — Sperinski G., dalla Polonia, con moglie, - Brenwalski E., da Cracovia, con figlia, - Stainer Wilelm, da Vienna, tutti tre poss.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 febbraio, ore 12, m. 13, s. 41, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 20 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.96	mm. 762.34	mm. 762.45
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.3	8.0	7.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.2	7.4	6.8
Tensione del vapore	mm. 6.56	mm. 7.34	mm. 7.27
Umidità relativa.	98.0	92.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. O.	E.	N.
Stato del cielo.	Nebbia	Nuvoloso	Semisereno
Ozono.	6	3	3
Acqua cadente.	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 febbraio alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 9.6
minim. . . . 4.5
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è vario; il mare è calmo; spira il vento di Scilocco.
Il barometro si abbassò nelle isole britanniche.
Il tempo è piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 22 febbraio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 21 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Una nobile vendetta.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8.

A questo Numero, è unito un Supplimento pei soli Associati di Venezia.

In seguito all' avviso del 26 dicembre decorso, s' invitano i possessori di titoli de' varii debiti dello Stato austriaco soggetti alla conversione secondo la legge 20 giugno 1868, a depositarli al Banco del sottoscritto, incaricato dall' I. R. Governo austro-ungarico, ove si avranno, oltre a tutte le informazioni richieste, le formule delle consegnazioni prescritte a tal uopo.

Venezia, il 15 febbraio 1869.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS

S. Moisè, Campiello Contarini, Ramo Minotto.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo*, *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

Al N. 789, ed altri. 122

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con reale Decreto 25 novembre 1868, N. 12305, il dott. Pietro Benvenuti del fu Giovanni Battista, è stato nominato notaio a Venezia, e che avendo egli prestato la prescritta cauzione d' italiane lire diecimila, inerente alla conferitagli residenza, e adempiuto a quant' altro gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in questa, città e Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 10 febbraio 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

N. 50. 143

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Il Municipio di Campolongo Maggiore.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito all' approvazione della deliberazione consigliare 12 novembre 1868, N. 910, resta aperto a tutto il 15 marzo il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Liettoli.

Chi intendesse di farsi aspirante, dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Campolongo corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l' abilitazione all' insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale e poltica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare, l' aspiro.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune.

L' onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 21 gennaio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
A. Righetto.

AVVISO 140

agli azionisti dei Mulini a vapore.

I signori azionisti della Società in Liquidazione per l' esercizio del priv. Stabilimento di Mulini a vapore in Venezia, sono convocati in generale Congresso pel giorno 10 marzo p. v., per deliberare, sentita la relazione sullo stato dell' azienda, sui seguenti oggetti:

a) Transazione stabilita colla Massa dei creditori dell' oberata eredità fu Federico Oexle.
b) Modo di realizzazione della sostanza sociale.
c) Riparto della sostanza residuaria a chi ne ha diritto.
d) Facoltà da impartirsi alla Direzione e Commissione liquidatrici.

L' adunanza avrà luogo alle ore 10 ant. nelle sale di Borsa gentilmente a questo scopo accordate.

Venezia, 17 febbraio 1869.

La Direzione e Commissione liquidatrici.

DA CEDERSI

il diritto
per esercizio di farmacia
in TREVISO e PROVINCIA.

Per le trattative, rivolgersi allo studio di quel notaio, Federico dott. Piazza. 131

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l' anno 1870.

L' Associazione è composta dei Signori

Co. ***Nicola*** ed ***Ang. Papadopoli,***	*Venezia*	***Augusto Norsa***	*Mantova*
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*
Angelo Errera e C., banchieri	»	Barone ***Baldassare Galbiati***	»
Elia Vivante fu M.	»	***Figli Weill-Schott e C.,*** banchieri	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giac.*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	Cav. ***Francesco Basevi***	»
Emanuele Romanin	»	Ing. ***Giovanni Biffi***	»
Natale Bonanni	*Udine*	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*	***T. Pozzi***	»
Fratelli Weill-Schott, banchieri	*Firenze*	***Carlo Antongini***	»
Aron Pace Norsa	*Mantova*	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone,*** incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota incomberà l' importo approssimativo di it. L. cento (100) da pagarsi
   it. L. **20** all' atto della sottoscrizione | it. L. **20** dal 15 al 31 luglio
   it. L. **40** dal 1.° al 15 giugno | ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;
   Bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l' Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d' origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè **Venezia, Milano, Udine e Padova.**
5. L' acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di commercio, i Comizii agrarii delle Provincie venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

118

SOTTOSCRIZIONE 144
A CENTOMILA CARTONI

Seme bachi da seta
originario del Giappone verdi annuali pel 1870
APERTA DALLA DITTA
ALCIDE PUFCH DI BRESCIA

Anno 20° d' Esercizio — Per Azioni da L. 15 cadauna, pagabili L. 10 all' atto della sottoscrizione » 5 entro giugno. — Anno 7.° pel Giappone

Per le iscrizioni, dirigersi in **Milano** presso **Alessandro Lavezzari**, via Lauro, 3, e presso gl' incaricati delle Provincie, come da elenco pubblicato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3153. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Civile in Venezia sopra istanza 23 dicembre 1868, N. 51236 di Antonio Peller si diffida il detentore della cartella portante l' azione della Compagnia Assicurazioni generali di Trieste e Venezia avente il N. 2210 e dell' atto d' iscrizione N. 237 della Sez. III delle Tontine scaduta il 31 dicembre 1867 intestate tanto l' una come l' altra ad Antonio Peller di produrli a questo Ufficio entro un anno da questo giorno con avvertenza che in caso contrario verranno i suddetti documenti dichiarati nulli.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 14 febbraio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 1952. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza N. 1952, di Enrico Ridottolo fu Angelo negoziante di telerie e cotonerie a S. Bartolomeo Ponte di Rialto ai NN. 5333-34 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcocchia e a delegati provvisorii Giacomo cav. Ricco, Premoli, Demetrio, Bivaggi Luigi con sostituzione di Angelo Bonafede, Aubin e Barriera, avvertendosi che sarà in seguito dal detto Commissario notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 11 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 335. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Civile di Venezia sull' istanza 3 giugno 1868, N. 8462 prodotta al Tribunale stesso M. Bartolammeo Cecchini e Fabbricieria parrocchiale di S. Maria Formosa in confronto delli Teodoro, Elena, Elisabetta e Lucrezia Ferracini fu Antonio domiciliati a Codognè Distretto di Conegliano, quali dichiaratisi eredi del loro padre Ferracini Antonio, e creditori inscritti si procederà nei giorni 5, 12 e 19 aprile p. v. nell' A. V. di questa R. Pretura dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi ad apposito Commissario delegato a triplice esperimento d' asta dei sottoscritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in otto separati Lotti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima dei lotti ai quali aspira.

III. Gl' immobili nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè capace a coprire tutti i crediti inscritti prenotati fino alla stima.

IV. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 30 (trenta) dal dì della delibera nei giudiziali depositi in valute legali.

V. Restano a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle di subasta, che dovranno essere soddisfatte alla parte esecutante entro giorni 30 nelle somme che verranno liquidate dal giudice.

VI. L' imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà sodisfare i carichi pubblici dal giorno della delibera.

VII. Mancando il depositante all' osservanza degli obblighi stabiliti col presente capitolato, potranno gli esecutanti o qualunque altro cointeressato procedere al reincanto degli immobili per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario, a termini del § 488 del Giud. Reg. nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VIII. La parte esecutante non presta garanzia verso il deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Tre quarte parti indivise di Campi 15. 3, 152 1/2 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, e casa di villeggiatura con adiacenze, ed aratorio, corte ed orto, siti in Distretto di Mirano Comune di S. M. di Sala, e censuario di Caltana ai mappali NN. 648, 649, 650, 651, 652, 1267, 1268, 1442, 1443, colla superficie complessiva di pert. cens. 61 . 50 e colla cifra di L. 269 : 58, stim. fior. V. A. 7200.

Lotto II.

Tre quarte parti indivise dei campi 8. 1. 48 1/2, arat. arb vit. e prativo ivi posti ai Numeri di mappa 661, 704, colla superficie complessiva di pert. 32 : 07 e colla cifra di L. 91 : 42, stimati fiorini V. A. 1432 : 15.

Lotto III.

Tre quarte parti indivise dei campi 5. 1. 081 di terreno arat. arb. vit. ivi posti al Numero di mappa 483, colla superficie di pert. 20 . 64, e colla rend. di L. 47 : 47, stimati fior. 641 : 57.

Lotto IV.

Tre quarte parti indivise del campo 1. 3 055, di terreno arat. arb. vit., ivi posto al mapp. 124, colla superficie di pert. 7 . 01, rend. L. 16 : 12, stim. fio. 235 : 95.

Lotto V.

Tre quarte parti indivise dei campi 13. 3. 107 di terreno arat. arb. vit., ivi posto, ai mappali 584, 598 colla superficie complessiva di pert. 53 . 57, e colla rend. di L. 158 : 99, stim. fior. 1804 : 08.

Lotto VI.

Tre quarte parti indivise del campo 1. 1. 196 1/2, di terreno arat. arb. vit. ivi posto al mappale 1201, di pert. 5 . 73, rend. L. 7 : 11, stimato fior. 178 : 07.

Lotto VII.

Tre quarte parti indivise dei campi 2. 01. 081, di terreno prativo, ivi posti, al mappale 1219, di pert. 9 . 06, rend. L. 11 : 23, stimati fior. 185 : 28.

Lotto VIII.

Tre quarte parti indivise del campo 1. 2. 069, di terrano vallivo ivi posto al mappale 1280, di pert. 6 . 11, rend. L. 14 : 05, stimato fior. 63 : 28.

Ed il presente si affigga all' Albo di questa R. Pretura di Mirano, nel solito luogo di Mirano e di Sala, e lo si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a comune notizia.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 25 gennaio 1869.

Pel R. Pretore impedito,
BASEGGIO, Agg.

N. 18382. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10, 17 marzo 1869 venturo sempre dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. il triplice esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza di Giuseppe Gozzo, in confronto di Giovanni Antonio Palazzini e Rosa Maurizzi-Pò, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori Gozzo e Cerra dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. L' immobile nel primo e secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio di Venezia e il relativo libretto depositato in Giudizio. Dal versamento però è dispensato l' esecutante che potrà ritenere il prezzo sino al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

IV. L' imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario che dovrà sodisfare i carichi pubblici dal giorno della delibera.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 pagare all' esecutante le spese del processo ed esecutive nella misura in che saranno liquidate dal giudice.

VI. Mancando il depositante all' osservanza degli obblighi del Capitolato, potrà farsi il reincanto a termini del § 488 Giud. Reg., nel qual caso il deposito servirà principalmente per le spese della prima delibera.

VII. L' esecutante non presta garanzia.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Casa con Bottega in Parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Lunga, al civico N. 5066 in mappa del Comune censuario di Castello al N. 440, con la superficie di pert. 0 . 06, e colla rendita di L. 283 : 36 stimata ital. L. 6098.

Il presente viene affisso all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1868

MALFÈR.

Sostero.

N. 2143. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Angelo Pennacchio di qui negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Pennacchio ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Federico dott. Luzzatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 14 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 1898. 2. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Carlo Zanus abitante di qui a S. Geremia.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto Zanus dovrà insinuarla sino al giorno 5 aprile p. v. inclusivo, con petizione a questo Tribunale in confronto dell' avv. Alessandro Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione, ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quan-

te la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno nel 6 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per la elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1869.
Malfèr.
Sostero.

N. 1434. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Allegra Ottolenghi Rimini, se viva, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti che la Direzione del Monte di Pietà in Venezia ha prodotto in di lei confronto e del sig. Elia Rimini la denuncia 30 gennaio p. p. N. 1434 della lite promossa contro quel Luogo Pio da Giovanni Vidotto fu Gio. Battista presso questo R. Tribunale con petizione 7 luglio 1868, N. 10293 in punto pagamento di L. 194 : 84, ed interessi, e che con odierno Decreto quella denuncia di lite venne intimata per ogni effetto di ragione e di legge all'avv. dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum dei suddetti.

Incomberà quindi ad essa sig. Elisa Ottolenghi Rimini o suoi eredi di far giungere al curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e notificare altro procuratore che li rappresenti nell'accennata vertenza.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.° febbraio 1869.
Malfèr.
Sostero.

N. 9814. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferrario di Paolo, Giannini Maria ved. Susanni, Giuseppina Fontana, Luigia Fontana, Carlo Valsecchi ed ai rappresentanti il defunto Giacomo Biffi esecutore testamentario di Stanislao Taverna, tutti di Milano, creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Marietti, che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore speciale l'avv. di questo foro Jacopo dott. Parqualigo onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata pel giorno 3 aprile p. v. ore 12 presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato in sostituzione del defunto Michiele Antonio Ruel, coll'avvertenza che gli assenti si terranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1869.
Malfèr.
Sostero.

N. 688. 3. pubb.

EDITTO.

Antonietta Rossi vedova Moschini, ed Ettore e Leopoldo Moschini rappresentati dall'avv. Cav. Malenza, con esibito 15 gennaio corr. sotto pari Numero produssero a questo Tribunale l'istanza 21 dicembre p. p. N. 18672 in confronto del Co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico fu Lodovico, ed in confronto di più creditori inscritti per subasta immobiliare, essendosi sulla stessa fissata l'udienza a quest'A. V. del giorno 6 aprile p. v. ore 9 ant. per vertire sulla chiesta subasta e sulle proposte condizioni di essa.

Non essendo noto l'attuale domicilio della creditrice Angela Mezzalira Zorsetti, e dei creditori Giacomo Ledena e Scipione Funes venne da questo Tribunale nominato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo.

Restano pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione avvisati i suddetti creditori onde sappiano e possano prestarsi al loro interesse, e dirigersi al detto nominato curatore per quanto credessero di ragione, oppure volendo istituire altro avvocato avvertiti pure che in difetto non avranno che ad incolpare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.
Malfèr.
Sostero.

N. 937. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Alessandro Bruni fu Valentino in concorso di Candido Fabris di Luigi di qui con istanza oggi prodotta sotto egual numero ha proposto il patto pregiudiziale ai creditori di esso istante offrendo il 60 per cento sui rispettivi crediti legalmente liquidati da sodisfarsi in dodici rate semestrali.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Reg. vengono citati i creditori verso il suddetto Alessandro Bruni a comparire a quest'A. V. nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparsi in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come aderenti al voto della pluralità degli intervenuti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 gennaio 1869.
Il Pretore, Soranzo.

ATTI UFFIZIALI.

ERRATA-CORRIGE all'Avviso d'Asta di Beni dell'Asse Ecclesiastico 8 febbraio corrente, N. 3424-1107, della R. Direzione compartimentale del Demanio.

L'Asta determinata da quell'Avviso deve aver luogo in Portogruaro nel giorno **26** corr., come negli Avvisi affissi, e non nel giorno **25**, come per errore di composizione fu indicato nell'Avviso inserito nella *Gazzetta* del 14 corrente, N. 42.

20 febbraio 1869.

N. 4373-1436 Sez. I.

N. d'ordine CXII
con rifer. ai N.i XLVIII e L.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 marzo 1869, nel locale della Giunta municipale in Chioggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 18 febbraio 1869.
Il Direttore,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
308	500	Chioggia	Legato Sassetto amm. dalla Fabbr. della Cattedrale di Chioggia	Casa all'anagr. N. 509, sita in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, costituita: da piano-terra con cucina; da primo piano con andito e stanza; da secondo piano con stanza, nonchè soffitta, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 510 di ragione Dom. Scarpa; a mezzodì, casa di ragione Vincenzo Nordio detto Tina; a ponente, casa all'anagr. N. 508, di ragione Schiavon Giuseppe; a tramontana, calle Donaggio; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mapp. N. 1803, colla rendita censuaria di austr. L. 25 : 34 (Affitt. verbale mensile)	.20	0.02	881 : 91	88 : 19	10 : —	
309	501	id.	id.	Casa all'anagr. N. 186, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Muneghette, costituita: da piano-terra con entrata, cucina e magazzino; da primo piano con stanza e cucina; da secondo piano con stanza e cucina; da terzo piano, con due stanze nonchè soffitta, e confina: a levante, Ramo calle Muneghette; a mezzodì, calle stessa; a ponente e tramontana, casa all'anagr. N. 185 B. di ragione Bonaldi; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mapp. N. 6035, colla rendita censuaria di austr. L. 29 : 70 (Affittanza come sopra)	.30	0.03	2275 : 76	227 : 58	25 : —	
310	502	id.	id.	Fabbricato agli anagr. NN. 687 e 688, sito in Chioggia, Rione Duomo, calle d'Oro. Detto fabbricato si compone come segue: all'anagr. N. 687, cucina in piano-terra e stanza da letto in primo piano; all'anagr. N. 688, entrata con andito; cucina e magazzino in piano-terra; andito e stanza da letto in primo piano, e soffitta, e confina: a levante, casa di ragione Baldini Domenico; a mezzodì, calle d'Oro; a ponente e tramontana, casa di ragione Striso; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 1631 e 5891, colla rendita censuaria di austr. L. 35 : 84 (Affittanza come sopra)	.40	0.04	1191 : 80	119 : 18	10 : —	
311	503	id.	Legato Gandolfo Rosalia amm. dalla Fabbr. della Catt. di Chioggia	Casa agli anagr. NN. 581 A e 581 B, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi e si compone: di piano-terra, con locale d'ingresso, magazzino e corte; di primo piano, con andito e due stanze; di secondo piano, con andito e due stanze, e confina: a levante, casa di Angelo Scagno; a mezzodì, calle Vescovi; a ponente, casa all'anagr. N. 582; a tramontana, casette dei poveri; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 1715 e 1716, colla rendita censuaria di austr. L. 33 : 26 (Affittanza come sopra)	.50	0.05	1237 : 27	123 : 73	10 : —	
312	504	id.	Fabbricieria della Cattedrale di Chioggia	Appezzamento di terra ad ortaglia sito in Chioggia nella località detta Capitello della Madonna in Valderio, della superficie di ghebbi 975, e confina: a levante, canale della Madonna; a mezzodì, fosso e strada comunale Romea; a ponente e tramontana, Sambo Innocente; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 3706 e 3711, colla rend. cens. di austr. L. 20 : 80 (Afftt. verbale annuale da 7 ottobre)	23.80	2.38	671 : 70	67 : 17	10 : —	
313	505	Pellestrina	id.	Due appezzamenti di terra coltivati ad ortaglia con casa agli anagr. NN. 1014, 1015, 1016, situati in Pellestrina presso la chiesa di S. Antonio. Il primo appezzamento, ove esiste la casa, confina: a levante, strada comunale dei Murazzi; a mezzodì, ortaglia di ragione Gennaro Pio VII detto Schizza e chiesa di S. Antonio; a ponente, strada comunale per S. Pietro in Volta; a tramontana, casa all'anagr. 1017 di Giani Fortunato ed ortaglia di Valentino Zennaro detto Bacchetta; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina ai mapp. NN. 128, 129, 130, 131, 1250, 1251 e 2483. Il secondo appezzamento, confina: a levante, col mapp. N. 134; a mezzodì, campiello dei tre Gobbi; a ponente, mapp. N. 1239; a tramontana, strada consorziale detta Corte e mapp. N. 132; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mapp. N. 1249. Siffatti due appezzamenti hanno la rendita cens. compl. di austr. L. 94 : 04 e la compl. superf. di (Affittanza come sopra)	40.	4.00	3131 : 19	313 : 12	25 : —	
314	506	Chioggia	id.	Due appezzamenti di terra ad ortaglia situati in Chioggia a poca distanza dal sostegno di Brondolo della superf. di ghebbi 1200. Il primo appezzamento, confina: a levante, Ardizzon Sante mediante fosso di scolo; a mezzodì, avv. Chiereghin e Magnatutto con Canaletto; a ponente Boscolo detto Becca; a tramontana, Angelo Vianello detto Bellato; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale Numero 4747. Il secondo appezzamento, confina: a levante strada Romea; a mezzodì, Antonio Boscolo detto Massarello; a ponente fosso di scolo; a tramontana, Vianello Angelo detto Bellato; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5614. I suddescritti due appezzamenti hanno la compless. rend. cens. di austr. L. 21 : 26 e la complessiva superficie di (Affitt. come sopra)	29.30	2.93	462 : 41	46 : 24	10 : —	
315	508	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia, sito in Chioggia nella località detta Valderio, della superficie di ghebbi 877, e confina: a levante e mezzodì, canale detto Rio; a ponente, Gioachino Angelo; a tramontana, Giustina Salvagna; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mappali NN. 4352 e 5543 colla rend. cens. di austr. L. 19 : 39 (Afftt. come sopra)	21.40	2.14	422 : 90	42 : 29	10 : —	
316	509	id.	id.	Casa con corte, pozzo ed area per depositi agli anagr. NN. 448 e 484 sita in Chioggia nelle calli Gallia e Ravagnan, e la seconda a mezzodì e poca distanza dalla prima. La casa si compone: di piano-terra con otto locali, corte e pozzo; di primo piano con nove locali; di secondo piano con nove locali; di terzo piano con cinque locali, di soffitta, locali sottotetto e camerini. I confini della casa agli anag. NN. 448 e 484 sono: a levante, casa Bullo e parte del Campo Gallia; a mezzodì, calle Gallia; a ponente, casa di Pambella e Domenico Ravagnan; a tramontana calle Ravagnan. I confini dell'area per depositi sono: a levante, fondamenta S. Domenico; a mezzodì, calle Chiereghin; a ponente, proprietà privata; a tramontana calle Gallia; sono distinte in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 1828 e 1920, colla rendita censuaria di austr. L. 103 : 28 (La suddetta casa comprende N. 9 affittanze verbali mensili)	8.60	0.86	5355 : —	535 : 50	50 : —	
317	510	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia con casotto di canna coperto a tegole della superficie di ghebbi 1184, e confina: levante e tramontana, strada comunale Romea; a mezzodì Nunziata Naccari; a ponente, fortino del Ponte; è descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 3344, 5409 e 6108, colla rendita cens. di austr. L. 33 : 42 (Afftt. verbale annuale)	28.90	2.89	728 : 75	72 : 87	10 : —	
318	512	id.	id.	Casa all'anagr. N. 917, sita in Chioggia, Rione S. Andrea, calle S. Domenico ed è costituita: da piano-terra con andito e cucina; da primo piano con andito e stanza; da secondo piano con locali eguali al primo nonchè soffitta, e confina: a levante, mezzodì e ponente, casa Santina Gandolfo; a tramontana calle S. Domenico; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mappale N. 667, colla rendita censuaria di austriache L. 20 : 20 (Afftt. verbale mensile)	.20	0.02	621 : 58	62 : 16	10 : —	
319	515	id.	Legato Sassetto amm. dalla Fabbr. come sopra	Casa all'anagr. N. 301, sita in Chioggia Rione Duomo, calle Olivotti, ed è costituita: da piano-terra con cucina; da primo secondo e terzo piano con una stanza per ciascheduno; da soffitta, sottotetto, e confina: a levante, corticella di ragione consorti Sambo detti Danieli; a mezzodì, calle Olivotti; a ponente casa all'anag. N. 300, di ragione Cavalli; a tramontana, casa di ragione Dedini; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mapp. N. 2927 e colla rendita cens. di austr. L. 26 : 93 (Affittanza come sopra)	.20	0.02	1060 : 77	106 : 08	10 : —	
320	516	id.	Leg. Bullo Giuseppe amm. dalla Fabbr. come sopra	Casa all'anagr. N. 393, sita in Chioggia, calle del Chiereghin, costituita: da piano-terreno con entrata e due magazzini; da primo piano con sei locali e cucina; soffitta, con stanza da letto, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 394 A; a mezzodì, squero Canonici; a ponente, casa all'anagrafico N. 392; a tramontana calle del Chiereghin. Trovasi distinta nel catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 1900 e 6318, colla rend. cens. di austr. L. 63 : 95 (Affitt. come sopra)	.60	0.06	1883 : —	188 : 30	10 : —	
321	517	id.	Leg. Piva amm. come sopra	Appezzamento di terreno arativo, situato nella località detta dei Sardi in Comune censuario di S. Anna, della superficie di ghebbi 815; e confina: a levante, Luigi Boscolo detto Fasiolo, a mezzodì Chiereghin Pietro; a ponente, Antonio Boscolo detto Tonon; a tramontana, Manzoni; è distinto in catasto del Comune censuario di S. Anna col mapp. N. 1498 e colla rend. cens. di austr. L. 4 : 32 (Affitt. verbale annuale)	20.	2.00	200 : 58	20 : 06	10 : —	
322	519	id.	Fabbricieria della Cattedrale di Chioggia	Fabbricato agli anagr. NN. 14, 16 A, 16 B, 17, 18 A, e 18 B, sito in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle e ramo Padovani, composto come segue: A) Casetta all'anagr. N. 14, costituita da piano-terra con entrata magazzino; da primo piano, con andito cucina e stanza. B) Casa agli anagr. NN. 16 A e 16 B, con entrata e stanza al piano terreno; salotto, due stanze e cucina al primo piano, ed al secondo stanza e cucina; camerino e locali sottotetto. C) All'anagr. N. 17, trovasi un locale per uso di forno ed una corticella. D) Agli anagr. NN. 18 A e 18 B, havvi una casa, costituita: da piano-terreno con entrata e magazzino; da primo piano, con andito, camerino e cucina; da secondo piano, con quattro locali e cucina; da piano sottotetto con andito e stanza. Il suddescritto fabbricato, confina: a levante, ramo calle Padovani; a mezzodì, calle Padovani e casa all'anagr. N. 15 del sacerdote Beniverto; a ponente, casa all'anagr. N. 13 del sacerdote Beniverto suddetto, e casa con orto di Palli Ballotta; a tramontana, ramo calle Padovani, e casa al mapp. N. 2292, di ragione del Monte di Pietà. è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 2191, 2293, 2297 e 2383, colla rendita censuaria di austriache Lire 125 : 73 (Affittanze verbali mensili)	1.50	0.15	4504 : 26	450 : 43	25 : —	
323	540	id.	Benefici sempl. del SS. Sac. della B. V. Ass., dei SS. Felice e Fort., di S. Gio. Batt. e di S. Rocco nella Catt. di Chioggia amm. dalla fabbr. della Catt. stessa	Casa all'anagr. N. 808, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Scarpa, costituita come segue: A) piano-terra con magazzino; B) primo piano con cucina; C) secondo piano con andito, due stanze e camerino; D) soffitta, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 809; a mezzodì casa del sacerdote Bonaldi Don Salvatore; a ponente, Fondamenta Canal della Vena; a tramontana, calle Scarpa; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 5818 sub 1, e sub 2, colla rendita censuaria di austriache L. 35 : 64 (Affittanza verbale mensile)	.30	0.03	1031 : 66	103 : 07	10 : —	
324	547	id.	Leg. Vigner amm. dal Seminario Vesc. di Chioggia	Casa all'anag. N. 800, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Furlanetto, ed è costituita come segue: A) piano terreno, con andito, cucina e sbrattacucina; B) primo piano, con andito e due stanze; C) soffitta e cofina: a levante, casa all'anagr. N. 799; a mezzodì, calle Furlanetto; a ponente casa all'anagr. N. 801; a tramontana, casa della Commissaria di S. Rocco; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mappale N. 1537, colla rendita censuaria di austriache L. 22 : 18 (Affittanza verbale mensile)	.30	0.03	963 : 74	96 : 37	10 : —	
325	550	id.	Legato Boscolo amm. dai sacerd. Boscolo D. Angelo e Luigi	Appezzamento di terra, coltivato ad ortaglia, situato in Chioggia nella località detta Valderio della superficie di ghebbi 1586, e confina: a levante, canal pubblico detto Rio; a mezzodì Luigi Andrazza di Francesco; a ponente stagno detto la Lamara; a tramontana, Andrea Boscolo detto Gelazzo; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mappali Numeri 3815, 3817, 3818, colla rendita censuaria di austr. L. 43 : 17 (Affittanza come sopra)	38.70	3.87	1240 : 59	124 : 06	10 : —	

N. 2750, Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIMENT. DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto tenuto il giorno 23 gennaio p. p. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso 13 gennaio p. N. 540 per la novennale affittanza dell'ortaglia situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore contraddistinta in mappa colle lettere A D come campo fortificatorio militare che abbraccia l'estesa di pert. cens. 32. 30, pari a campi padovani 8 1/2 a corpo e non a misura con aderente corpo di fabbrica composto di stalla, magazzini, cucina in piano terra, e quattro locali superiori nonchè con una baracca di legname vicino alla riva d'approdo nella stessa località veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del signor Pietro Moruzzi per annue it. lire 1320.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 23 gennaio p. p. N. 540 fu prodotta da Osvaldo Mazzega offerta d'aumento del ventesimo in annue L. 1386.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 22 febbraio corrente alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo incanto sull'annuo affitto di it. L. 1386 coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta che avrà luogo col mezzo dell'estinzione della candela vergine ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento salva la ministeriale approvazione.

Venezia 5 febbraio 1869.
Il Direttore, cav. Verona.

N. 519. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA
AVVISA.

Che col giorno 4 marzo 1869 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, chiodi di garofano, ferro, tessuti, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, e da deposito accettando anche offerte segrete giusta l'Avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 1.° marzo.

Gli aspiranti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e questo ultimo in denaro sonante.

Venezia, 9 febbraio 1869.
Il R. Ricevitore principale,
Stefano Bonaldi.

N. 4120 Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia

AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'incanto tenuto addì 17 febbraio 1869, nell'Ufficio della Direzione compartimentale delle tasse Demanio in Venezia è stato deliberato al sig. Vincenzo Voltolina di Chioggia l'affitto del diritto di pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra (Lotto I° dell'Avviso d'asta 27 gennaio c. a., N. 928) pel sessennio da 1.° novembre 1868 e per il prezzo di it. L. 285 annue.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto, che il termine utile per presentare le offerte d'aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 3 marzo pros. vent., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione del Demanio insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia dell'offerta stessa.

Venezia, 17 febbraio 1869.
Il Direttore, cav. Verona.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'incanto, tenutosi nel giorno 11 febbraio corrente anno, si notifica che nel giorno 26 febbraio c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogr. 62,000 canapa greggia per la complessiva somma di L. 62,000.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata, di primo cardaggio, ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per chil. 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilogr. la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chil. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda pel residuo dei chilogr. 20,000 a compimento del contratto, avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della marina e negli Uffizi di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 6200, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 12 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenutosi il 17 febbraio corrente anno si notifica che nel giorno 4 marzo p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di N. 1892 astelle di faggio per remi, per la compless. somma di L. 7,040.20.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà, cioè per un importo eguale alla metà di quella dell'intera fornitura nel termine di mesi tre dall'approvazione del contratto, e pel rimanente in mesi sei a decorrere dall'epoca predetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant alle 3 pom, nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 704, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di M. C. 250 abete in pezzi quadri, per Lire 16,250 di cui nell'Avviso d'asta del 3 corr. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 marzo p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 17 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ferri fini in lamiere, cantoniere, ecc. ecc. per L. 40,000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 marzo p. v., regolato all'oroloio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 16 febbraio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti
Giuseppe Zuccoli.

N. 9743 a. p. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto odierno sotto pari Numero il sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Critovich Antonio, di circa 28 anni, triestino, di statura media, capelli biondo-scuri, barba bionda e in poca quantità ai lati della faccia, senza mustacchi, con naso, bocca e mento regolari, senza alcun segno particolare, vestito civilmente, per crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 del vigente Codice penale.

Essendo il prefato Critovich assente da questa città, ed ignorandosi il luogo dell'attuale sua dimora s'interessano le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi pel di lui arresto e successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. penale.
Venezia, 9 febbraio 1869.
Il Giudice inquirente,
Martinelli.
G. Padovan.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 22 febbraio. — N. 50.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 FEBBRAIO.

Il *Mémorial diplomatique* ci fa conoscere il contenuto di quella Nota esplicativa del Ministero belga, che ci fu già annunciata dal telegrafo, e che avrebbe avuto l'effetto di calmare un poco le effervescenze bellicose negli alti circoli di Parigi. Quella Nota esclude anzi tutto, che il Belgio abbia ceduto alla pressione d'un'altra Potenza, e che la legge sulle ferrovie sia stata ispirata da un senso di diffidenza verso la Francia, ma dice che fu soltanto ispirata dagli interessi economici del Belgio, escluso qualsiasi motivo politico.

Il ministro degli affari esterni del Belgio, sig. van der Stichelen, che ha sottoscritto quella Nota, fa soprattutto risaltare (dice il *Mémorial*) la circostanza che il suo Governo, parecchie settimane prima della conclusione della convenzione tra le due Compagnie interessate, le aveva debitamente prevenute dell'impossibilità nella quale ei si trovava di darvi il suo assenso. Siccome le Compagnie non hanno tenuto conto dei doveri imposti al Governo belga, si dovette proibire la fusione con una legge speciale.

La Nota termina protestando del desiderio sincero del Gabinetto di Brusselles di mantenere i rapporti più amichevoli colla Francia, esprimendo la fiducia che le spiegazioni franche e leali date al Gabinetto delle Tuilerie dissiperanno prontamente le diffidenze infondate che il progetto di legge votato dalla Camera belga ha eccitato all'estero.

Il *Mémorial diplomatique* aggiunge che questa Nota comunicata dal marchese di La Vallette al Consiglio dei ministri, ha contribuito a togliere il timore generalmente diffuso che « questo affare provocasse ulteriori complicazioni tra i due paesi. » Così il *Mémorial* aggiunge la sua alla voce del *Constitutionnel*, per assicurarci che l'incidente belga *non turberà la pace del mondo.*

Un *entrefilet* però dello stesso *Mémorial* fa credere che a Parigi si sperava di ottenere una grande sodisfazione, cioè una crisi ministeriale a Brusselles. Così il Belgio la darebbe vinta alla Francia, e questa otterrebbe un grande trionfo, perchè la sua influenza soverchiante si affermerebbe una volta di più. Non crediamo però che questa speranza sia molto fondata, poichè altrimenti non si saprebbe in che consistesrero la sovranità e la neutralità del Belgio, dato che un prepotente vicino potesse ottenere la dimissione d'un Ministero, reo d'aver proposto una legge, la quale a quel vicino riesce antipatica.

Non andiamo ora a vedere se in Francia si crederà di buon animo, che la legge sulle ferrovie, non sia stata nè una concessione alla Prussia, nè un atto di diffidenza verso la Francia. Egli è un fatto però, che la legge recente sulle ferrovie belghe, è in armonia coi principii di tutte le legislazioni ferroviarie dei varii Stati dei due mondi; che nella liberissima America, il Governo non permetterebbe mai che una Società concessionaria di strade ferrate, si fondesse con altre senza il suo assenso, e che meno ancora tollererebbe che si fondesse con una Società straniera. Quella legge è una garantia per lo Stato, e non c'è alcuna ragione di fare un processo d'intenzione al Belgio, se egli vuole una garantia, che gli altri Stati si sono tutti assicurata. Con tutto ciò non è affatto improbabile che il Governo francese non si dichiari sodisfatto delle spiegazioni tranquillanti date dal Governo belga, e che voglia render più completo il suo trionfo. Il linguaggio difatti dei giornali ufficiosi francesi *(V. dispacci)* a proposito delle spiegazioni date al Senato belga dal ministro delle finanze signor Frère Orban giustifica questo timore, perchè le spiegazioni del ministro delle finanze furono precisamente quelle date dal ministro degli affari esteri belga nella Nota che abbiamo sopra riassunta. Ma noi speriamo tuttavia che il Belgio potrà uscire da questa crisi, senza che la sua sovranità sia menomamente intaccata.

Intanto dobbiamo constatare che il Senato del Belgio non si è lasciato intimorire dal linguaggio minaccioso di certi giornali di Parigi; che ha approvato anch'esso la legge adottata già dalla Camera dei rappresentanti, per cui non vi manca che la sanzione reale, la quale non si farà attendere. Secondo la *Liberté*, adesso la Francia dovrebbe richiamare il suo ambasciatore da Brusselles, e perciò un nuovo conflitto diplomatico incomincierebbe, più grave assai di quello tra la Turchia e la Grecia. Noi confidiamo però che la *Liberté* non sarà ascoltata, e che il suo consiglio resterà lettera morta, come avvenne di tanti altri consigli dati dal redattore in capo di quel giornale, sig. di Girardin.

La stampa straniera ha generalmente biasimato tutte queste escandescenze dei giornali francesi, le quali vennero così male a proposito, e colle loro stesse esagerazioni, giustificarono in certo modo le diffidenze del Belgio. Un giornale di Vienna però, la *Presse*, riconoscendo pure che la legge belga sulle ferrovie è un atto puro e semplice di sovranità, vorrebbe però che il Belgio facesse una ritirata, e « risparmiando alla Francia un grande imbarrazzo, risparmiasse a sè stesso un grande pericolo. » Questo pericolo la *Presse* lo accenna più sopra, ed è quello che il Belgio subisca la sorte dell'Annover e dell'Assia. L'assorbimento del Belgio avrebbe però un'importanza molto maggiore, e il Belgio è un boccone più duro da cacciar giù. Ad ogni modo, se pure il Belgio cedesse, chi lo assicurerebbe, che quel pericolo non risorgesse al più piccolo pretesto?

ATTI UFFIZIALI.

N. 4852.

Il ministro delle finanze.

Veduta la legge 3 settembre 1868, N. 4579;
Veduto il R. Decreto del dì 8 novembre 1868, Numero 4687;
Determina quanto segue:

I biglietti al portatore di *lire una* che la Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli [illegible] il Banco di Sicilia emetteranno in virtù della suddetta legge, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

Quello della Banca nazionale nel Regno d'Italia è compreso in un rettangolo che misura al lato maggiore 64 millimetri e al minore 37 millimetri circa. È impresso sopra carta bianca priva di filigrana, in verde e nero sul diritto e in verde chiaro e nero sul rovescio

Il fondo del diritto è di forma quasi ovale e consta di un ornato circondato superiormente e inferiormente di una serie di cartelline esagone irregolari simmetriche, nelle quali risalta in bianco su fondo verde la parola *una*. Su questa serie di piccole cartelle figura, in alto il bollo rosso della Banca, simile a quello dei biglietti da lire 10, 5 e 2, già in corso, ma di una dimensione più piccola; in basso vi stanno impressi in nero tre circoli formanti una fascia continua, sulla quale sta scritto in lettere chiare su fondo lineato: « Creazione 20 gennaio 1869 », e nella porzione centrale inferiore della fascia stessa la parola *una* similmente chiara su fondo lineato Questa fascia circoscrive tre dischi neri dei quali i due laterali più piccoli di quello centrale. Stanno su questi dischi tre rombi chiari, dei quali il centrale contiene una cifra B N. composta di semplici linee di contorno, e gli altri una crocellina chiara su fondo lineato. Ai quattro angoli del biglietto risaltano quattro tondi, rialzati a destra e sinistra da due piccoli semicerchi. Questi tondi e questi semicerchi circonda una piccola fascia nera carica di minuti rombi chiari contigua. I piccoli semicerchi sono neri e vi risalta in chiaro la parola *una* in linea curva concentrica I tondi superiori contengono nel centro una cifra 1 diversa di forma, chiara su fondo nero e accostata a destra e a sinistra dalla parola *lira* composta di lettere chiare lineate disposte [illegible] linea curva. Intorno a questa cifra girano quattro line[illegible]ve concentriche, formanti otto versi che contengono le comminazioni legali contro i falsarii, con piccole lettere chiare su fondo lineato. I tondi inferiori contengono su fondo punteggiato due teste simili dell'Italia in profilo, rivolte l'una verso l'altra, eseguite ad imitazione di cammeo, e simili a quelle dei biglietti da 5 lire, quantunque di minor dimensione.

Il centro del biglietto componesi di un fondo verde minutamente ornato di fasce rettilinee intrecciate, sulle quali risalta in chiaro, su fondo lineato, la parola *una* rivolta in diversi sensi. Su questo fondo risalta in nero la leggenda del titolo. Componesi questa di tre linee. Le prime due sono curve e concentriche maggiore la prima della seconda, ed esprimono in caratteri comuni: *Banca nazionale nel Regno d'Italia*. La terza è orizzontale, e in caratteri assai più grandi porta le parole: *una lira*. Sotto queste sono le firme del controllore Galliano e del cassiere Nazari A destra e a sinistra della leggenda, fra i due tondi superiori e i due inferiori, si legge il numero del biglietto in cifre arabe rosse, e la serie del biglietto stesso è segnata in nero alla parte superiore, e alla inferiore in prossimità dei quattro tondi descritti Il rovescio del biglietto da una lira è impresso sopra un fondo verde chiaro minutamente ornato, e consta principalmente di un gran tondo centrale accostato da quattro più piccoli in corrispondenza agli angoli del biglietto. Il tondo centrale è rialzato in sei punti equidistanti, e diametralmente opposti, da sei semicerchi entro i quali su fondo nero si legge la parola *una* in lettere chiare. Una serie continua di piccoli rombi chiari circonda questo tondo e i semicerchi che lo rialzano; una fascia di stelle chiare, su fondo nero, include il tutto. In questo tondo centrale, sopra un fondo nel quale apparisce come di rilievo la parola *Italia* ripetuta quattro volte, si vede la effigie d'Italia in mezza figura collocata di fronte, con lunga chioma scendente giù lungo le spalle, coronata di alloro e col diadema di torri sormontato da una stella Quel diadema ricuopre in parte le accennate parole *Italia*. In alcune parti chiare di questa effigie, e in ispecie verso la spalla sinistra della medesima, si vede la parola *Italia* capovolta, bianca su fondo verde, la quale appartiene al fondo del biglietto. I quattro tondi più piccoli contengono i seguenti ritratti: *Cavour* e *Colombo*, simili a quelli dei biglietti già in corso, nei tondi superiori; *Manin* in tre quarti e *Dante* di profilo secondo il ritratto di Giotto, nei tondi inferiori. Tutti questi tondi sono circondati da una fascia ornata di stelle chiare su fondo nero, interrotta in quattro punti diametralmente opposti da un cartellino nero che porta in lettere chiare il nome dell'uomo illustre raffigurato in ciascun tondo

Quello del Banco di Napoli abbraccia un rattangolo di sessantanove per quarantadue millimetri. È stampato sopra carta rossa che porterà in filigrana la parola *una* in lettere maiuscole matte, chiarite tutto intorno da un lucido filetto per ottener maggior risalto.

Il lato superiore del biglietto avrà un ornato composto di otto anelli traversati da una bacchetta; nella circonferenza degli anelli verrà scritto *Banco di Napoli*, nel centro la cifra 1, nel mezzo poi della bacchetta si vedrà pure scritta sopra una lista nera *una lira*. Il lato inferiore avrà un ornato simile al superiore, ma nel mezzo vi sarà una lista su cui verrà scritta la data della legge 3 *settembre* 1868, *N.* 4579. I lati verticali avranno una lista nera su cui sarà scritto *una lira* fiancheggiata da piccoli anelli in cui si vedrà la cifra 1. Ai quattro angoli del biglietto vi saranno quattro rosoni, su cui si vedrà la cifra 1 su fondo nero, e la stessa cifra più piccola ripetuta in otto piccoli anelli. Il fondo del rettangolo è occupato da cinque linee di scritto.

La prima in carattere gotico inglese ha la leggenda *Banco di Napoli*.

La seconda porta in doppio a destra ed a sinistra il Numero progressivo continuo del biglietto in carattere lapidario.

La terza è uno spazio mistilineo coperto di lavoro in caratteri microscopici, al disopra del quale marcatamente si legge in carattere nero lapidario *una lira*, e questo spazio è chiuso da due tondi termitati a stella in chiaro scuro con la cifra 1.

La quarta ha sulla destra di chi guarda, in piccolo carattere lineato, il titolo *Cassiere maggiore* ed a sinistra il titolo *l'Ispettore*.

La quinta porterà a destra come sopra l'autografo *Mancini*, ed a sinistra l'autografo *Ulloa*.

Nel centro, fra i titoli e gli autografi, in cerchio fregiato sul fondo rosso della carta, sarà apposto il bollo a secco del Banco.

Esso porta lo stemma Reale di Savoia, sormontato dalla corona Regia, circondato dalle insigne della SS Annunziata e fregiato di due rami di quercia; sulla circonferenza si legge; *Il Banco di Napoli*.

Il biglietto sul diritto sarà tutto stampato in nero; esso porterà in trasparenza sul dorso tutti gli ornati e le leggende, meno la serie ed il Numero; lo stesso dorso sarà attintato leggiermente di azzurro, variamente disegnato e disseminato di caratteri microscopici, pei quali si ha centinaia di volte ripetuta *una lira*.

Il biglietto è a matrice distinta da una bacchetta perpendicolare, su cui sta scritta la leggenda: *Il Banco di Napoli*, e sulla matrice è notato il duplicato del Numero.

Finalmente quello del Banco di Sicilia sarà stampato in carta filigranata della lunghezza di millimetri 108 e della larghezza di millimetri 67

All'angolo destro inferiore del biglietto è figurata la Sicilia in Cerere seduta, avente uno fascio di spighe in una mano e la falce nell'altra.

All'angolo inferiore sinistro è uno scudo ovale, ove si scorge il profilo dell'*Italia* coronata di torri; lo scudo posa sopra un poggetto da cui spuntano tre gruppetti d'erba; sopra lo scudo dal di dietro escono alcune foglie d'alloro

I due angoli superiori sono occupati da due rosette di forma circolare, dal fondo dei quali, lavorati a sagrè, spicca in bianco colle ombre nere la cifra 1.

Il lato superiore e il lato sinistro è chiuso da una cornice nera che porta, replicate in bianco, le parole *una lira*; la cornice, che è base al biglietto, porta la data della legge così espressa: *Legge del 3 settembre* 1868, *Numero* 4579.

L'angolo inferiore sinistro è chiuso da un rabesco in forma di giglio.

Nel sommo del biglietto leggonsi in caratteri marcati con ombre chiare le parole *Banco di Sicilia*; nel mezzo del biglietto evvi una fascia che alle due estremità termina con due ornatini, e nella quale sono le parole *una lira* in caratteri marcati bianchi con ombre nere in fondo di linee orizzontali marcate sotto questa fascia, cioè nel luogo ove sono le firme del revisore e del cassiere è un parallelogramma coi lati più brevi di forma irregolare, la di cui cornicetta in nero racchiude un fondo azzurro composto di caratteri piccolissimi, che replica le parole *una lira*.

In azzurro pure sono: la fascia che è tra lo spazio delle firme e tra la fascia centrale sopra descritta; il disegno che racchiude il luogo del Numero progressivo del biglietto che è ad angoli acuti irregolari, e i due spazietti superiori di forma triangolare.

Questi fondicelli azzurri sono sempre composti di diverse linee intrecciate a quadretti e a losanghe.

Sotto il luogo dove sono le firme è uno spazietto semicircolare, che ha nel centro la cifra 1 in nero con profilo, sotto la quale si legge il nome del paese e dell'artista da cui furono eseguiti i disegni.

Il rovescio del biglietto è stampato tutto in azzurro con una cornice a zig-zag, i due angoli superiori sono occupati da due rosette circolari portanti in bianco, con ombre marcate, la cifra 1 in fondo rigato orizzontalmente.

Nel centro evvi un ovale che racchiude lo stemma Reale di Savoia ornato della ghirlanda; il fondo dell'ovale è trattato in linee orizzontali leggiere.

Ai lati dell'ovale passa una fascia le di cui due estremità sono rotonde e posano sulla cornice colle parole *una lira*; le stesse parole sono in un nastro vagante, che orna la parte inferiore del biglietto, e propriamente sotto lo scudo.

Posano sullo scudo suddetto due fasci di foglie avvolti a spirale da un nastro che replica le parole *una lira*.

Tutti questi lavori risultano da un fondo il di cui lavoro è composto di moltiplici linee replicatamente incrociate che formano un disegno a piccoli occhi di forma intralciata e reticolare.

Il biglietto di una lira del Banco di Sicilia sarà stampato in carta filigranata.

Il filigrano conterrà nella parte superiore le parole: *Banco di Sicilia*, la cifra 1, che viene a corrispondere a fianco della figura rappresentante Cerere, ed altra cifra 1 sopra lo scudo che rappresente l'Italia Nella parte inferiore *una lira* nel punto ove sono le firme del revisore e del cassiere.

Il biglietto conterrà un Numero progressivo che sarà piazzato, con apposita macchinetta, nella fascia color *bleu* che trovasi sotto le parole *Banco di Sicilia* e che corrisponde sopra il filigrano in cui leggonsi le stesse parole.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, li 9 febbraio 1869.

L. G. Cambray-Digny.

La *Gazzetta Uffiziale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 gennaio che approva l'annesso ruolo normale degl'impiegati della biblioteca Brancacciana di Napoli.

2. Un R. Decreto del 17 gennaio, a tenore del quale il Comune di Cassino Po è soppresso e fuso in quello di Broni.

3. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale il Consiglio dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro assumerà anche la qualità ed il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia, ed eserciterà quindi d'ora in poi eziandio le incumbenze relative al medesimo, consultando nelle questioni che possono riguardarlo.

4. Un R. Decreto del 24 gennaio, a tenore del quale, verificandosi il caso previsto dagli articoli 13 ed 8 dei due Decreti 20 febbraio 1868, che taluno si rendesse immeritevole della decorazione ottenuta, la revoca della medesima sarà fatta con R. Decreto, in seguito al parere motivato dal Consiglio dell'Ordine mauriziano e della Corona d'Italia.

Il Decreto di revoca sarà controfirmato dal ministro, sulla cui proposta era stata fatta la concessione, e dal ministro di Stato, primo segretario del gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

6. Un serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

La *Gazzetta militare italiana* del 17 pubblica il quadro numerico di 4,624 arresti operati dalle dodici legioni dell'arma dei Reali carabinieri durante lo scorso mese di dicembre 1868, quadro che riassumiamo nel seguente modo:

Per omicidio, gli arrestati furono 231; per grassazione, 201; per risse con ferite, 646; per furto, 1,116; per incendio delittuoso, 31; per rivolta alla pubblica forza, 93; per evasione, 18; per renitenza, 48; per cause diverse, 2,203. Come nei precedenti mesi dell'anno 1868, anche nel dicembre la legione che operò il maggior numero (809) di arresti fu quella di Firenze, e la legione che ne operò il minor numero (69) fu quella di Cagliari.

La stessa *Gazzetta Militare italiana* pubblica pure l'elenco generale dei 62,904 arresti operati dai Reali carabinieri nel corso del 1868, elenco che ci piace riassumere così:

Gli arrestati per omicidio furono 3,008; per grassazione, 2,881; per risse con ferite, 8,403; per furto, 15,190; per incendio delittuoso, 399; per rivolta alla forza pubblica, 1,656; per evasione, 233; per diserzione, 1,098; per renitenza, 630; per altre cause, 29,416.

La cifra totale di 62,904 dà una media mensile d'oltre 5,000 arresti, numero rilevantissimo, tanto più se si pensa che, fra gli arrestati dai RR. carabinieri nel 1868 vi furono 3,008 omicidii, 2,881 grassatori e 15,190 ladri.

Durante l'anno 1868, scrive l'*Esercito* del 18 corrente, in tutte le armi e corpi dell'esercito italiano avvennero 579 promozioni, cioè: 22 nello stato maggiore generale dell'armata, 17 nel corpo di stato-maggiore, 16 nel servizio sedentario, 43 nel corpo dei Reali carabinieri, 258 nella fanteria, 86 nella cavalleria, 102 nell'artiglieria e 35 nel Genio. Relativamente ai gradi, quelle 579 promozioni vanno così ripartite: a luogotenente generale, 1; a maggior generale, 21; a colonnello, 34; a luogotenente colonnello, 66; a maggiore, 55; a capitano, 82; a luogotenente, 149; a sotto tenente, 171.

Scrivono da Imola 17 febbraio all'*Opinione*:

Nelle ore pomeridiane di domenica, 14 corrente, un centinaio di giovanotti, quasi tutti artigiani, appartenenti alla Società detta del *Progresso*, si diedero a percorrere sopra diverse carrozze precedute da un concerto musicale, questa città, allo scopo apparente di festeggiare l'ultimo giorno del carnevalone ad uso di Milano, come si costuma anche in altri luoghi. Ben presto, però si potè capire che non si trattava d'un divertimento carnevalesco, ma bensì d'una dimostrazione politica contro l'attuale ordine di cose, ed in odio alla classe agiata del paese, poichè, ai continui e clamorosi *evviva* a Mazzini, alla Repubblica, erano frammiste incessanti voci di *abbasso* e di *morte* a tutte le persone vestite civilmente e con cappello a cilindro che si trovavano lungo le vie. Il loro grido di guerra era di: *Abbasso i signori, abbasso l'aristocrazia alta e bassa, evviva la Repubblica.*

Dopo d'avere in tal modo urlato e schiamazzato per qualche tempo nei luoghi più frequentati, giunsero presso il Palazzo comunale circa a mezz'ora di notte, ove si fece loro incontro un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie e carabinieri, ordinando ai medesimi di sciogliersi; ma non l'avesse mai fatto, poichè quei bravi repubblicani, invece di obbedire, com'era loro dovere, si diedero ad inveire contro la pubblica forza, non solo con ogni maniera di contumelie e di villanie, ma passarono alle vie di fatto, poichè, discesi dalle carrozze, furono in numero soverchiante sopra quei pochi militi, alcuni dei quali vennero percossi e disarmati; e se il disordine non ebbe più funeste conseguenze, fu tutto merito di questo egregio Sindaco, sig. cav. conte Codronchi, che, non curando pericolo e dimostrando un coraggio veramente singolare, si gettò in mezzo alla zuffa, e col prestigio suo giunse a calmare alquanto quei forsennati. Il sotto-Prefetto si recò anch'esso sul luogo, ma il Sindaco stimò prudenza di consigliarlo a ritirarsi. Il tenente dei carabinieri, signor Degiovannini, operò moltissimo per far cessare il tumulto. Sventuratamente, nella lotta, una guardia di pubblica sicurezza fece fuoco, ma non colpì alcuno. Sopraggiunsero in seguito alcune compagnie di granatieri, che furono accolti con fischi, urli ed ogni sorta d'improperii.

Ieri furono operati alcuni arresti, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, dei principali autori dei disordini surriferiti.

Ora poche riflessioni intorno ai fatti sopra narrati. È incontestabile che parecchi giovani onestissimi e di civile condizione fanno parte della riferita Società del Progresso, non per basso spirito di soverchiare e prepotere, ma unicamente per generosità d'animo giovanile e per seguire un'aspirazione politica, che sono nel pieno loro diritto di credere lodevole. Questi non presero alcuna parte alle brutte scene del 14 corrente, anzi sappiamo che le deplorano vivamente. Noi pertanto ci permettiamo di fare a questa parte sana della Società del Progresso la seguente domanda: Credete voi che la vostra Società possa sussistere e farsi credito con tutti gli elementi che oggi la compongono, o non temete piuttosto che la me-

---

APPENDICE.

Emmanuele Cicogna
per Alfredo di Reumont.

Oggi, nell'anniversario della morte del compianto nostro concittadino Emmanuele Cicogna, crediamo di non poter meglio onorare la sua memoria, che pubblicando, tradotta, una recentissima sua biografia, che ci venne favorita. Essa è scritta dall'illustre barone di Reumont, già ministro di Prussia in Firenze, accademico della Crusca, ben noto per gl'importanti suoi lavori sulla storia, la diplomazia e le belle arti d'Italia, e specialmente per le sue Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina, i sei volumi di saggi per servire alla storia italiana e le copiose notizie da esso fornite all'Archivio storico, intorno ai lavori fatti in Germania sulla storia e le belle arti italiane.

Speriamo poi, che non passerà molto tempo, che nel civico Museo Correr, dove sono custoditi i preziosi Codici, la libreria e i cimelii legati dall'illustre nostro concittadino alla città di Venezia, vedremo collocato il busto di Emmanuele Cicogna:

« A'dì 16 marzo 1864, moriva in Venezia nell'età di 41 anno, Vincenzo Lazari, direttore del Museo cittadino Correr, che sotto di lui pigliò un ordine nuovo. Fu una perdita prematura per la storia e l'archeologia della capitale dell'Adria, le quali, nessuno tra i più recenti studiosi coltivò con tanto amore e con sì soda dottrina.

Di quattro anni gli sopravvisse un uomo, che in qualche riguardo gli era modello, come potea servire di tipo a tutti coloro che si occupano di cose patrie, per la sua diligenza del raccogliere, pel suo talento nell'ordinare, per le sue cognizioni locali, per la maestria delle particolarità, pel suo disinteresse nell'aiutare altrui, e in fine pel commovente suo amore alla città natale.

Emmanuele Antonio Cicogna uscì di questa vita li 22 febbraio 1868 in età molto avanzata. Egli nacque in Venezia il 17 gennaio 1789, e assistette perciò da fanciullo alla caduta della Repubblica, il cui fine inglorioso, non può far dimenticare molti secoli di grandezza e di gloria. Il suo nome di famiglia era quello di un Doge, dello scorcio del secolo XVI, ma i suoi genitori appartenevano alla borghesia. La sua famiglia proveniva da Candia, ed era tra quelle che, nella perdita dell'isola, non vollero restare sotto la signoria ottomana, ma tornarono a Venezia, ove erano ascritte nella prima classe della cittadinanza, fra i così detti *cittadini originarii*.

La sua vita fu semplice al pari dei suoi costumi. Educato nel collegio dei Barnabiti di Udine (di che egli dà notizia in uno scritterello sulle condizioni letterarie di quel tempo nel Friuli, dedicato a Monsignor Trevisanato, allora Arcivescovo di Udine, ed ora Patriarca di Venezia), egli si diede allo studio della giurisprudenza, prima nella città suddetta, poscia in Venezia, dove fu per molti anni segretario della Corte di Appello; finchè l'ottenuto stato di pensione gli permise di dedicare alla scienza prediletta tutto il suo tempo. Non è però ch'egli avesse atteso il meritato riposo, per comunicare altrui i frutti dei suoi studii.

Le sue prime pseudonime pubblicazioni cadono nell'anno 1808, tre anni dopo dava alla luce una *Dissertazione storico-critica sul ritrovamento delle ossa di S. Marco*, per rendere quindi noti alcuni monumenti della lingua italiana, il che fece anche, secondo gli si presentava occasione, negli anni più tardi; lavori dei quali si può avere notizia nei *Testi di lingua* di Bartolommeo Gamba.

Ma questo non era il suo vero campo; egli lo riconobbe allorchè incominciò, nel 1824, l'edizione dell'opera che ha per titolo: *Iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate.*

Un anno prima egli avea dimostrato le sue cognizioni di storia locale, con una serie di lettere antiche sull'opera incompiuta di Giovambattista Soravia, incominciata nel 1822 *(le Chiese di Venezia, descritte ed illustrate)*, lettere pubblicate in compagnia di Giannantonio Moschini. Tuttavia l'opera delle *Iscrizioni* recava, sin dal suo principio, una copia tale di queste cognizioni, quale non si sarebbe aspettata.

Come si può presumere, il Cicogna era stato prevenuto da qualche altro raccoglitore di veneziane iscrizioni. Vi hanno ragguardevoli collezioni manoscritte. La più antica delle quali è d'un Tedesco, Giovanni Giorgio Palfer, il quale la dedicava al patrizio Domenico Molino morto nell'anno 1635, e che fu già in possesso di Apostolo Zeno, ed oggi è nella biblioteca di S. Marco; la più vasta però è quella del dotto Gesuita Giandomenico Colletti morto nel 1798, or conservata nel Museo Correr, non ordinata secondo i luoghi, ma pur troppo come quella delle *Iscrizioni romane del Galletti* divisa per classi.

Oltre a queste raccolte, esistevano numerose opere che in Guide della città o in descrizioni e storie di singoli monumenti contenevano iscrizioni imperfette e irregolari.

Cicogna si propose di riprodurre tutte le iscrizioni di Venezia e delle sue isole dall'anno 1000, escluse per conseguenza le antiche, che uscivano dal campo de'suoi studii e che in massima parte non ispettano a Venezia stessa, e le iscrizioni veneziane dei Dominii della Repubblica, la cui riunione non è impresa d'un uomo solo.

Ma qui non si tratta già d'una semplice stampa d'epigrafi, bensì della loro interpretazione. E in questo riguardo il Cicogna ha fatto più di ogni altro scrittore di simili opere, per quanto mi è noto, di qualunque nazione.

Le sue iscrizioni veneziane sono una miniera inesauribile di Storia veneta; un tesoro immenso di notizie intorno a persone, a fatti, a luoghi, a istituti.

Egli aveva indefessamente raccolto, estratto, ed ordinato per nomi proprii tutto ciò che si riferiva a Venezia. E di queste notizie approfittava, coordinando con quelle della persona di cui parlava l'epigrafe, quelle relative ai varii membri della medesima famiglia. Naturalmente in mezzo a notizie importanti, ne trovate anche di poco momento, trattandosi di uomini celebri o meno; ma chi vorrà determinare il limite preciso fra ciò ch'è importante e quello che non lo è? Nelle illustrazioni di singole lapidi e di altre iscrizioni, contengonsi intere monografie, con documenti, cenni genealogici e bibliografici. Mi basta di accennare a una sola, quella del sapiente uomo di Stato Andrea Navagero, a proposito della sua lapide mortuaria a S. Martino di Murano, la quale contiene altresì una serie di carte diplomatiche, concernenti le sue gravi ambascerie.

È agevole il comprendere che trattando la materia in tal modo, non bastassero la vita e la forza d'un uomo solo, per dominare l'ingente cumulo dei fatti. Più di quaranta anni trascorsero fra il principio del primo, e la fine del sesto volume in quarto, che conta più di mille e cento pagine. Dichiarando l'autore, più che settuagenario, che questo sesto volume doveva essere l'ultimo, pregò il lettore di non ammettere ch'egli credesse di aver sodisfatto alla sua intenzione di pubblicare tutte le iscrizioni da esso raccolte ed illustrate, e che si proponesse di smettere affatto il lavoro che allora per circostanze particolari interrompeva soltanto. Difatti le cinquantacinque chiese di Venezia, Murano e Paludo comprese nei suoi volumi, non ne contengono che poche delle più importanti della città. Se vi si trova San Giorgio Maggiore, S. Maria dei Servi, distrutta nel 1812 con orribile ma non nuovo vandalismo nella storia del dominio francese in Italia, S. Geminiano, fabbrica del Sansovino che nel 1817 soggiacque alla stessa barbarie, per compiere il contorno della piazza di S. Marco con una meschina copia delle magnifiche Procuratie nuove, S. Zaccaria ed altre; mancano, astraendo anche da S. Marco, appunto le due chiese più ricche di storici monumenti: S. Giovanni e Paolo e S. Maria dei Frari, per non parlare di molte altre.

Comunque sia, vi voleva una grande perseveranza, un grande amore di patria, e grandi sacrifizii per condurre l'opera a quel segno, attese le angustie economiche dell'autore, e il poco sussidio ed incoraggiamento ch'egli ebbe dal Governo austriaco, per cui poscia il Municipio di Venezia gli offeriva qualche compenso, allorchè le perdite sofferte negli anni 1848-49 e il numero diminuito dei compratori dell'opera, minacciavano di renderne impossibile la continuazione.

Ed anche privati cittadini vennero in aiuto al Cicogna. Era fra questi il conte Benedetto Valmarana, di famiglia patrizia vicentina, il cui palazzo, fornito d'una ricca biblioteca e di belle o-

desima sia sulla via di procacciarsi l'avversione ed il biasimo universale, con grave detrimento della vostra riputazione individuale e della causa stessa che sta scritta sopra la vostra bandiera? Badate che un partito, quando contiene nel proprio seno individui, che in luogo di sentimenti e propositi onesti e morali, professano principii anti-sociali e selvaggi, come quelli che da parecchio tempo vengono manifestati da non pochi vostri socii, non può a meno di non arrivare a farsi detestare cordialmente da tutte le persone intelligenti e dabbene, le quali, volere e non volere, avranno in ogni tempo in mano i destini del popolo, e saranno sempre alla testa del vero progresso.

L'esperienza ha dimostrato che i clamori ed i disordini vanno a finire nei delitti. I tristi, soprafatti i buoni che sono con essi, e resi impotenti i loro sforzi, li rendono quasi solidali delle loro colpe.

Che l'Autorità tenga fermo, ed allontani da sè la responsabilità che gravò su altri funzionarii per la debolezza mostrata.

GERMANIA.

La *Gazzetta di Colonia* parla nei seguenti termini d'un supposto attentato sulla persona del Principe imperiale di Francia. È inutile dire che facciamo le debite riserve.

« Un fatto singolare e misterioso si compieva alcuni giorni sono nelle Tuilerie. Di notte, alle 2 ore, veniva arrestato, vicino alla porta che conduce agli appartamenti del generale Frossard, un signore elegantemente vestito. Esso venne tosto esaminato, e sosteneva dover comunicare al generale, e all'istante, cosa di grande importanza. Ciò che ne avvenisse di quell'uomo non si sa, come pure nulla si rilevò delle sue intenzioni. Si rimarcò soltanto che dopo questo avvenimento, misure del tutto straordinarie vennero prese in riguardo al Principe imperiale. La sua persona, egualmente che i suoi appartamenti, sono ora rigorosamente sorvegliati. Le porte vengono sempre tenute chiuse, ciò che non si faceva prima, e le guardie vennero raddoppiate nelle vicinanze delle stesse. Si conchiuse quindi che qualche cosa si fosse tentato contro lo stesso. »

La *Patrie* ha quanto segue:

La Camera dei deputati in Prussia ha respinto, con 202 voti contro 134, il progetto di legge, che tendeva a sopprimere dalla Costituzione prussiana il principio della gratuità per l'istruzione primaria.

FRANCIA.

Diamo l'articolo del *Constitutionnel* segnalato dal telegrafo:

Ci sembra utile ridurre l'incidente belgio alle sue vere proporzioni, ed apprezzare con sangue freddo ciò che ci sembra e ci sembrò alla bella prima una duplice esagerazione in senso contrario. Fra i giornali, gli uni, ponendosi dal punto di vista stretto del diritto che appartiene incontestabilmente al Governo belgio, come ad ogni altro Governo, di autorizzare o di proibire le cessioni di ferrovie, si affannano a provare che il Belgio non ha fatto che quanto poteva fare, e dichiarano prive di fondamento le nostre lagnanze sulla legge proposta dal Ministero e votata dal Parlamento.

Questi giornali e tutti quelli che ragionano com'essi, dimenticano assolutamente la quistione di convenienza che soltanto dà all'atto il suo vero carattere.

Il procedere come si può non trovarlo insolito ed offensivo? La legge votata il 13 febbraio è scoppiata nel modo più imprevisto. Nè il Governo francese, nè la Camera belgia n'erano stati avvertiti. Come non iscorgere in questo provvedimento ed in questa precipitazione un atto di diffidenza verso un paese vicino ed amico? Ed in quale momento si è egli prodotto questo provvedimento?

Quando i rapporti economici dei due paesi sono divenuti sempre più stretti; quando i capitali e le Compagnie belgie, notiamo questo punto troppo dimenticato, possedono ferrovie in Francia; quando, dal canto suo, la nostra grande Compagnia del Nord possiede una ferrovia considerevole nel Belgio che va sino a Liegi, e che questa stessa Compagnia dell'Est, alla quale si nega bruscamente il diritto d'intendersi colle Guglielmo-Lucemburgo per una intrapresa vantaggiosa al commercio dei due paesi, arriva sino a Pepinster! In verità, che cosa è avvenuto? Quale nuovo incidente è sopraggiunto? Perchè questo cambiamento di fronte? Perchè questa fretta febbrile?

Come, un trattato di commercio unisce la Francia ed il Belgio! Come, i grandi principii moderni della libertà commerciale, e della solidarietà industriale delle nazioni sono applicate con una larghezza affatto nuova dalla Francia, essi lo sono particolarmente nelle sue relazioni col Belgio, che vi trova dei vantaggi anche superiori ai nostri dall'immensa via d'esito che gli è aperta; ed è il Belgio, questo stesso Belgio, che passa a buon diritto per uno dei focolari della politica economica liberale, ed è il Belgio che, tutto ad un tratto, entra, a nostro riguardo, nella via delle restrizioni, delle proibizioni, delle esclusioni!

E nondimeno, alcuni giornali, prendono partito pel Governo belgio in nome d'una giurisprudenza, inattaccabile certamente, ma non tenendo nessun conto dell'uso fatto di questo diritto e delle circostanze che lo accompagnano, dei giornali che trovano male che il Governo francese si stupisca, che negano sino l'emozione pubblica, sino la suscettività nazionale! Mentre che la maggior parte dei giornali belgi stessi, si mostrano attristati d'un provvedimento contrario apertamente agl'interessi del loro paese, alcuni giornali francesi chiudono sistematicamente gli occhi su una condotta tanto offensiva ed in contraddizione evidente coi principii economici che presiedono alle relazioni dei due paesi. Essi non vogliono accorgersi di ciò che v'è d'offensivo e puerile in una simile precauzione, se è tale; precauzione che ha per l'appunto la forza di un granello di sabbia!

Parliamo ora di ciò che chiamiamo l'esagerazione in senso inverso, e che forma il più completo contrasto con questa flemma ottimista.

Parecchi giornali devoti al Governo, ed alcuni giornali dell'Opposizione, che si distinguono per la loro politica bellicosa, si sono affrettati di dare all'incidente che abbiamo caratterizzato com'esso merita, tutta l'importanza d'una umiliazione subita, e d'una rottura presso a scoppiare.

Noi crediamo che ciò sia andare troppo oltre.

Noi crediamo che il Ministero di Re Leopoldo c'indirizzerà, come ne corre la voce quest'oggi, spiegazioni di natura da sodisfarci, ovvero che il Governo imperiale, *facendo appello alla saviezza del popolo belgio ed al suo bene inteso interesse, riuscirà ad annullare le spiacevoli conseguenze della legge votata dalla Camera sotto la pressione del Ministero, legge che attende d'altronde ancora la sanzione del Senato per essere definitiva. (I lettori già sanno che la sanzione del Senato ormai c'è. V. dispacci d'ieri.)*

Noi nutriamo pochi dubbi sull'esito dell'incidente belgo. Il sentimento nazionale è vivace e persino irritabile, e la nostra grande nazione (che altri si lagnino se ne hanno il coraggio) è rimasta fiera, quando essa sospetta un pensiero malevolo, e che crede travedere, anche a torto, un'ingerenza straniera. Ma un simile affare non avrà il potere di turbare la pace del mondo.

La *France* ha pure un articolo violento sul Belgio, che termina così:

Lo ripetiamo, con un Belgio amico della Francia, non v'è quistione belgia; con un Belgio diffidente, ve n'è una.

Spetta ai nostri vicini comprendere questa situazione ed a cercare la guarentigia della loro nazionalità, non in provvedimenti illusorii, che non farebbero che comprometterla, ma in un'unione sempre più intima colla Francia, nella moltiplicazione dei rapporti, nella solidarietà, e potremmo quasi dire nella comunanza d'interessi economici che hanno creato la storia, la geografia, la conformità della lingua e della legislazione. In una parola, l'indipendenza del Belgio, che nessuno minaccia, non può mantenersi che coi principii, colla politica e la condotta che hanno servito a fondarla.

Il *Constitutionnel*, a proposito delle riunioni socialiste che si tengono a Parigi, scrive: No; perchè cinque o sei riunioni socialiste vomitano dal loro cratere, palese agli occhi di tutti, come una lava di paradossi e di passioni che sono sempre fermentate ne' bassi fondi sociali, il diritto di riunione non può essere posto nuovamente in quistione. Gli eccessi che si producono erano già previsti. Lasciate formare riunioni di un'altra indole; lasciate che la lizza si apra a idee realmente serie ed utili; lasciate la ragione far concorrenza alla pazzia ..... Inveire non è per un Governo calmo e forte un'occasione che si prenda per premura, ma è un dovere cui si rassegna con dolore, e compie civilmente.

La *Presse* dice: Dei quindici o venti oratori che prendono la parola in quelle riunioni, i più sono settarii, che si odiano vicendevolmente più che non detestino la società, e gli altri sono ambiziosi, che cercano una popolarità di cattiva lega per le prossime elezioni. Si aggiunga qualche monomano e si avrà il pubblico di quelle riunioni.

Le ultime notizie pervenute dall'Algeria confermano interamente la notizia recata dal telegrafo, della razzia così felicemente operata da Sliman ben Caddour delle frazioni dissidenti degli Uled-Sidi-Sceick. Questo capo partito, il 2 febbraio, da Geryville, alla testa del suo gum, ha raggiunto gli accampamenti dei dissidenti il 5 a Tarzaza all'ovest di Figuig, ad una giornata di marcia dalla Sebka di Tigri, sul territorio marocchino. Egli ha preso completamente i duar di Si-Caddur ben Hamza, capo attuale degli Uled-Sidi-Sceick, e quelli de' suoi zii Si Lala e Si Zubir. Egli riconduce verso il Nord 2800 cammelli carichi di bottino, e doveva trovarsi l'11 febbraio, assai prossimo ad El-Arricha, dove il governatore generale aveva inviato per sostenerlo al bisogno, il generale Pechot, con una colonna mobile.

INGHILTERRA.

Parlamento Inglese.

Togliamo dal discorso, pronunziato dal signor Gladstone alla seduta della Camera dei comuni del 16, in risposta agli appunti del signor White, la parte che riguarda la politica estera:

Risponderò dapprima alle osservazioni dell'on. deputato di Brighton, il quale deplorava l'ommissione nel Messaggio di Sua Maestà, di un cenno sulla rivoluzione di Spagna. Il mio onorevole amico osservò giustamente che della rivoluzione del 1860 nel Regno di Napoli, è stata fatta menzione nel discorso reale successivo a quell'avvenimento; ma egli si rammenterà che la rivoluzione napoletana del 1860 è stata acclamata dalla popolazione, e che vi si stabilì tosto dopo un Governo, il quale diede garanzie di sicurezza, mentre la rivoluzione di Spagna, sino a questo momento, non ha ancora raggiunto tale scopo da tutti desiderato. (*Udite, udite.*) Non era quindi conveniente che il Governo esprimesse per bocca di S. M., sodisfazione per un avvenimento, ch'è rimasto tuttora incompleto, non avendo fatto che distruggere senza edificare, e d'altra parte, se si fossero adoperate espressioni piuttosto ferme ciò avrebbe potuto offendere i sentimenti del popolo spagnuolo, il quale indubitatamente merita le simpatie del Governo e del popolo di questo paese. (*Udite.*)

L'onorevole White fece egli pure un'osservazione per avere noi ommesso di accennare le cause che consigliarono al Governo di partecipare alla Conferenza relativa alla quistione turco-greca. La ragione per cui il Governo si è espresso in termini generali, è perchè non poteva dire che sia già stato raggiunto completamente lo scopo; l'inviato francese è bensì arrivato da Atene a Marsiglia, latore della risposta del Governo greco, ma prima di domani non possiamo conoscere ufficialmente il tenore di questa risposta. Ed in quanto alla riunione della Conferenza, l'on. White e la Camera potranno farsi una giusta idea su questo argomento, allorchè saranno presentati i documenti relativi ad essa.

Finchè non è stata ricevuta la risposta del Re di Grecia, e non è trovata tale da autorizzare la Conferenza a sciogliersi, essendo compiuta la sua missione, noi non possiamo affermare con certezza, ma solo supporre e sperare che la quistione sia stata sciolta. Non posso trattenermi, a proposito di ciò, dall'esprimere il mio parere sulla natura di queste transazioni. Non deve attribuirsi al Governo di S. M. od al nostro paese, il merito di quanto è avvenuto, ma bensì al progresso reale fatto dalla civiltà. Qui, per esempio, era il caso di due Potenze esacerbate da un'ostilità tradizionale e divise da simpatie ed antipatie fra razza e razza, e stavano per fare appello alla forza ed allo spargimento di sangue per sciogliere le loro vertenze. Ebbene! è bastato far valere l'influenza morale per impedire quelle calamità. (*Applausi.*) Io spero che si potrà progredire maggiormente, ed in modo che fra le diverse Potenze d'Europa questa stessa influenza sia potente abbastanza da far evitare la grande sciagura della guerra. Ciò che abbisogna per questa azione in comune, è l'assenza totale dell'intrigo ed il ripudio completo, da parte di tutte le Potenze, d'idee egoistiche ed esagerate. Devo rendere questa giustizia alle Potenze impegnate nelle recenti transazioni, e riconoscere la completa uniformità di vedute e di propositi, e l'aspirazione in esse di ottenere un grande risultato, da cui erano animate nelle trattative. Non è, del resto, una novità l'alleanza del Governo francese con quello inglese, e specialmente allorchè trattisi dell'Oriente.

La Prussia è stata la prima a suggerire la Conferenza; lo spirito che animava l'Austria e l'Italia era lo stesso di quello delle Potenze che ho nominato; e niuno può sospettare da quanto è avvenuto, che il risultato abbia fatto sorgere pretensioni ed interessi contrarii. La posizione della Russia era singolare, in quanto che essa aveva la facoltà di mandare a vuoto le intenzioni pacifiche delle altre Potenze, col semplice rifiuto di aderirvi; bisogna renderle la giustizia (benchè un agente diplomatico russo non abbia conformato interamente la sua condotta alle intenzioni precise del suo Governo), ch'essa ha adoprato la sua influenza a pacificare le due parti interessate. Ed anche la Potenza ch'ebbe a soffrire offese dalla Grecia dev'essere lodata per aver posto la sua causa nelle mani de' suoi alleati, confidando interamente nella giustizia delle ragioni che la facevano agire. Il Re dei Greci va pure encomiato; egli doveva superare gravi difficoltà interne, ed ha saputo apprezzare le condizioni dell'onore nazionale. (*Udite, udite.*)

Signori, noi ci riputeremo fortunati se potremo riuscire a far adottare quel provvedimento che richiede tutta la nostra pazienza ed energia, cioè la soluzione della grande quistione della Chiesa irlandese, e credo che ognuno converrà che coloro, i quali si sono assunti la responsabilità di provocarla, non trascureranno nessuno sforzo per farla trionfare.

Il nostro più sincero desiderio è di agire nello spirito di quella parte del discorso Reale, che accenna come prossimo lo scioglimento della questione. (*Applausi.*)

SPAGNA.

Da un carteggio madrileno della *France* togliamo i seguenti particolari, alcuni dei quali già noti, sulla solenne apertura delle Cortes costituenti:

« Il ricinto e le tribune del Congresso erano affollatissime. Alle due e mezzo il generale Serrano diede lettura del discorso d'inaugurazione, che a tutta prima venne accolto piuttosto freddamente. Alcune grida, ma rare, di: Viva il Governo provvisorio! Viva la libertà! Viva il popolo libero! s'incrociavano, quando due o tre deputati ad alta voce esclamarono: Viva Prim. In allora scoppiò il grido di: Viva la Monarchia democratica! al quale fu risposto con l'altro di: Viva la Repubblica! » Il tumulto divenne generale, le tribune vollero parteciparvi, parecchie persone s'intimorirono e l'allarme cominciava a propagarsi al di fuori, allorchè il generale Serrano, approfittando d'un istante di silenzio, ristabilì l'ordine con poche e ben sentite parole, dichiarando che in quel recinto non vi doveva essere altro grido che quello di « Viva la sovranità delle Cortes costituenti! »

« Sgraziatamente nel punto in cui aveva termine quest'episodio nell'interno del Congresso, ne succedeva un altro sulla via, assai più grave, e che avrebbe potuto avere serissime conseguenze. Nel momento in cui aveva principio il *defilè* delle truppe, partiva un colpo di fuoco, sia dalla via, sia dal balcone d'una casa della *carera* di San Geronimo.

« In un attimo il pànico s'impadronì della folla che, stipata nella contrada, si precipitò in massa verso la Puerta del Sol e in altre direzioni. Parecchi volontarii della libertà gettarono le armi e si diedero a fuggire; altri, sospettando un proditorio attacco, prendevano di mira gli astanti.

« E lì un disordine e una confusione indescrivibili. Non poche donne furono rovesciate e calpestate unitamente a molti ragazzi. Il numero dei feriti è considerevole: vi ebbero gambe e braccia scavezzate, svenimenti, strepiti, urli, ma fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

« Intanto si operavano diversi arresti di figure poco promettenti, e la calma dopo un paio d'ore si andò ristabilendo. »

EGITTO.

Da Alessandria d'Egitto, scrivono in data del 13 alla *Gazzetta di Firenze*:

Conoscerete già il discorso fatto dal Vicerè all'apertura della sessione 1869 dell'Assemblea dei delegati, e ch'è lunghissimo. Di veramente importante non c'è che l'asserzione aver tutte le Potenze aderito alla riforma giudiziaria, e la speranza che presto vi aderisca anco la Francia; ma le cose non istanno così. Le Potenze hanno aderito a nominare ciascuna un rappresentante perchè tutti uniti studino la questione, ma non hanno preso maggiori e più serii impegni.

Nelle regioni governative ha fatto saltare la mosca al naso l'articolo del giornale *Anglo American Gazette*, che si stampa in Firenze, e che ha virilmente attaccato il Governo egiziano.

L'*Avvenire d'Egitto*, anch'esso attaccato, rispose che sperava nel ravvedimento dell'autore dell'articolo, che si presume essere persona che ha qui lungamente dimorato; non so se questa speranza dell'*Avvenire* potrà realizzarsi; so bene però che io pure vi posi più volte in guardia contro la notizia del famoso attentato alla vita del Vicerè. In fatti, quali sieno i risultati delle ricerche della famosa Commissione d'inchiesta tutti ignorano, ma niuno omai pone più in dubbio che quell'attentato fosse una specie di fantasmagoria, diretta a trovare il modo di mandare in esilio un personaggio che aveva dato nel naso al suo padrone.

Sono fra noi il commendatore Paolo Paternostro ed il commendatore Carlo Fenzi, deputato al Parlamento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 febbraio.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXX. *Lista di soscrittori.*

Liste precedenti	L. 48,338.10
Co. Leopardo Martinengo, senatore del Regno	» 250.—
Fratelli Blumenthal	» 100.—
Totale L.	48,688.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 28 gennaio, il prof. Pietro Cassani comunicò all'Ateneo alcuni cenni intorno all'uso dell'immaginario algebrico nella geometria a tre dimensioni.

Partendo dal fatto che l'immaginario accenna alla necessità del passaggio dalla retta al piano, e da questa allo spazio, espose alcune osservazioni sull'uso dell'immaginario, o almeno sulla sua comparsa negli spazii ad *n* dimensioni. Manifestò il parere che non si debba ammettere soluzione di continuità fra la geometria e la fisica, essendo affatto sperimentali i postulati dell'una e dell'altra scienza, perchè le proprietà della materia sono il fondamento di entrambe, ed il limitarsi che fa la geometria alle due sole, *estensione* e *figura*, è il principale carattere che la distingue dalla fisica, i cui postulati non si riducono a così picciol numero.

L'Autore fece osservare, appoggiandosi alle idee del Gauss, di Riehmann e di Helmholtz, che soppressa la proprietà figura e sostituitovi un fenomeno fisico, si ottiene l'equazione dello spazio relativamente a quel fenomeno, la quale equazione, secondo la natura del fenomeno stesso, può contenere quattro, cinque *n* variabili. Convenne coll'Helmholtz di definire lo spazio, l'*ambiente dei fenomeni fisici*, e di dare ai teoremi della geometria il nome di *fenomeni geometrici*, perchè la loro esistenza può essere desunta tanto per via logica da pochi postulati, come empiricamente da ripetute prove grafiche; a quella guisa che le leggi tutte della caduta dei corpi, per piccole altezze, possono dedursi, tanto quali conseguenze logiche di una sola di esse, assunta per postulato, come l'una indipendente dall'altra col mezzo delle macchine di Atwood e di Morin; e che qualora una quistione di matematica o di fisica-matematica conducesse ad una espressione immaginaria, ciò incontrerebbe la necessità d'una dimensione di più. Rafforzò quest'ultima supposizione facendo riflettere che, come la ricerca di quattro punti in piano, le cui sei distanze sieno fra loro eguali, conduce, coll'immaginario, a risolvere il problema con tre dimensioni anzichè con due, a mezzo della costruzione d'un tetraedro regolare; così la ricerca di cinque rette divergenti da un punto dello spazio, le quali formassero dieci angoli eguali, condurrebbe, coll'immaginario, ad uno spazio di quattro dimensioni, il quale potrebbe essere il rappresentante di qualche fenomeno fisico; mentre la formola finale apparirebbe scevra d'immaginarii, se si cercasse di risolvere il problema delle cinque rette in uno spazio di quattro, anzi che di tre dimensioni.

Teatro la Fenice. — Il meccanico Giovanni Vecchiato vorrebbe che si sapesse che fu egli colui, che, diretto da suo figlio, l'ingegnere Eduardo dott. Vecchiato, costrusse le due cascate che furono applaudite nel ballo *Nephte*, e per le quali noi, ricordandoci le precedenti inventate dal Caprara negli anni decorsi, e sì bene riuscite, avevamo encomiato il Caprara. Siccome sta il fatto che le cascate di quest'anno furono effettivamente eseguite dal Vecchiato, va bene che il pubblico ne sia informato.

Ferimento. — Nelle ore pom. del 21, avvenne una rissa in Canaregio fra i facchini Giovanni C. ed Antonio C., nella quale questi venne dall'altro ferito con coltello. Il feritore venne immediatamente arrestato dai Reali carabinieri.

Arrestati del 21: G. B. che aveva poco innanzi rubata una giacchetta in danno di un gondoliere; un ozioso recidivo; un ubbriaco che commetteva disordini, ed un questuante.

La legge Bargoni e gl'impiegati.

La discussione che oggi pende alla Camera dei deputati sugli articoli della legge Bargoni, tiene sospesa e diremo quasi nell'ansia l'intera famiglia degl'impiegati, che spera per quella legge in un prossimo e migliore avvenire.

Fin qui, ognuno che s'occupò dell'argomento, ebbe, qual più qual meno, ad esaminare e propugnare il riordinamento amministrativo dal lato economico finanziario, pochi dal lato obbiettivo, ossia ne' rapporti degl'impiegati collo Stato. Il solo onorevole Bembo nel suo discorso alla Camera nella tornata del 9 dicembre prossimo passato toccò per sommi capi della condizione responsabilità e prestazioni degli impiegati, quali attualmente si trovano collocati nell'Amministrazione finanziaria, e con belle e calde parole fece intendere il bisogno d'un pronto e radicale provvedimento.

Ma con la riforma organica del sistema amministrativo, verrà egli attuato un provvedimento qualsiasi a migliorare la sorte degl'impiegati? Se noi gettiamo lo sguardo sulla legge in discussione, c'è campo a sperar bene una volta che venga ammessa come base la triplice distinzione di categoria fra impiegati di concetto, di contabilità e di ordine, l'apertura dei concorsi ai posti vacanti, il pagamento delle spese di viaggio ne' casi di traslochi; ma azzardiamo dire che non sarà raggiunto lo scopo, se i rappresentanti della nazione non sapranno convincersi che la preventivata economia in questo Capitolo del bilancio generale non ha il suo tornaconto.

Infatti, la casta degl'impiegati, tanto bersagliata oggi e nel passato per le somme ingenti che costa allo Stato, questo tarlo roditore, come altri lo chiamano, delle finanze, ha mo' ella ragione di essere? e, data per indispensabile la sua esistenza, perchè non sarà provveduto a che con maggior lucro e decoro della nazione, anch'essa possa progredire più decorosamente?

Si grida e si proclamò sempre dai periodici di tutta Italia: « Tenete pochi impiegati, e quei « pochi pagateli bene. » Forse si fece pro' di tale avvertimento, o non piuttosto dalle passate Amministrazioni si gettò a piene mani il danaro pubblico, assoldando di continuo individui ad accrescerne la famiglia? Vero è che, ad onta delle grida e dello scatenamento universale sulla casta degli impiegati, questa si trova oggi più che mai alle strette per la condizione in cui è ridotta dalla natura stessa dei mal combinati organici. Paghe meschinissime con tasse esorbitanti, promozioni lente e per anzianità, traslocamenti lontani e dispendiosi, prestigio perduto, avvenire incerto: questa e non diversa è l'attuale condizione della maggior parte degl'impiegati del nostro Regno.

Noi ci peritiamo di asserire che se la Rappresentanza nazionale non vi provvede oggidì in modo acconcio e provvidenziale, torneranno pressochè illusorie le riforme amministrative, dappoichè, per quanto il congegno della macchina sia perfettissimo in ogni sua parte, se vi manca o non corrisponde appieno la forza motrice, diventa inutile la sua perfezione.

Coll'accennata triplice distinzione di categorie fra gl'impiegati, la legge Bargoni compie un primo passo verso la meta che dee condurre al buon andamento dell'amministrazione, ma non basta: gl'impiegati devono essere attivi ed onesti; perciò, a porli in condizione di eccitare la loro

---

pere d'arte, offriva il più ospitale ritrovo ai dotti, convenuti al Congresso di Venezia nel 1847.

Al Valmarana, che contribuì a saldare le spese dell'opera delle *Iscrizioni*, e che, siccome in seguito fece sua moglie, lasciava, morendo, un *legato* al Cicogna, siamo debitori della pubblicazione del *Saggio di Bibliografia veneziana*, che vide la luce nella primavera del 1849, in un volume in ottavo di quasi mille pagine. La bibliografia era destinata originariamente a far parte della grande opera *Venezia e le sue lagune*, pubblicata in occasione di quel Congresso; e di cui i tre enormi volumi in quarto bastavano a riempiere da soli qualche modesta valigia di scienziato.

La mole del manoscritto non conveniva allo scopo, e il conte Valmarana lo fece stampare a parte, ma non visse tanto da vederlo pubblicato. Il profondo conoscitore della storia veneziana e della sua letteratura, qui era nel suo elemento. Fra le opere bibliografiche anteriori intorno a singole parti d'Italia, fra quelle del Ranghiasci per lo Stato pontificio, del Moreni per la Toscana, del Vermiglioli per Perugia ed altre, e fra quelle più recenti dell'Olivieri per Genova, del Predari per Milano, ec., si distingue l'opera del Cicogna per la sua ricchezza; adducendo egli non solamente opere (propriamente dette, che possono stare da sè), ma ben anche singole parti relative di libri di materia più vasta, oltre a una grande quantità di fogli volanti. Un accurato registro (qualità che distingue tutti i lavori di quest'uomo diligente), agevola l'uso del libro, la cui classificazione e disposizione potrà forse non riuscire conforme al desiderio di molti.

Tali sono le due maggiori opere del Cicogna, ma siamo ben lungi dall'aver data con questo la caratteristica della letteraria sua attività. Egli era altrettanto instancabile quanto disinteressato nel comunicare altrui i suoi tesori letterarii, e prestare il suo aiuto. La collezione fatta dall'Albèri delle *Relazioni veneziane del secolo XVI*, gli è debitrice di molto, specialmente nelle parti procurate da Tommaso Gar e da Vincenzo Lazari, per le quali egli diede oltre ai manoscritti ed altri materiali, numerose notizie biografiche. Egli si dimostrò molto utile all'*Archivio storico italiano*, particolarmente nell'edizione della *Cronaca di Martino Da Canale*, e del settimo volume contenente gli *Annali del Malipiero*, al quale egli aggiunse i *dispacci di Francesco Foscari*, della di lui ambasciata presso l'Imperatore Massimiliano nel 1446.

Per la succitata grandiosa Guida di Venezia egli compilò il *Quadro cronologico di storia veneta*. Quale membro effettivo del veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, contribuì pregevoli dissertazioni nei volumi degli *Atti* e *Memorie*, e collaborò per altre Società letterarie. Il costume invalso in alcune parti d'Italia, e principalmente in Venezia, di solennizzare sposalizii ed altre liete e festose occasioni, mediante produzioni letterarie, offrì al Cicogna opportunità di pubblicare opuscoli d'ogni genere, per lo più antichi, documenti storici, discorsi, descrizioni, lettere, trattati, poesie, ch'egli soleva accompagnare con introduzioni e note.

Mi sta dinanzi una gran raccolta di questi doni festivi, pregevoli anche per ciò che sono stampati in picciol numero di esemplari non messi in commercio, e sono quindi rarità letterarie, per la massima parte relative a Venezia, alla sua storia e topografia, ed anche alla terraferma, al Friuli, alla Dalmazia ed alle Isole Ionie. Egli era sempre pronto a dare per tali scopi, frammenti di serie de' suoi manoscritti, e ad illustrarli. Quanto egli fosse servizievole, sanno tutti che ai dì nostri si occuparono di cose veneziane. E tra i suoi compatriotti, particolarmente il co. Agostino Sagredo, al quale pochi dei contemporanei sono paragonabili per vaste cognizioni e politico criterio della storia della sua patria, non meno che pel vivo interesse alla medesima; Pietro Selvatico di Padova, al quale noi dobbiamo la bella storia dell'architettura e scultura di Venezia; Nicolò Barozzi, oggidì direttore del Museo Correr, e Guglielmo Berchet colleghi nella pubblicazione delle Relazioni venete del secolo XVII; l'ab. Antonio Magrini di Vicenza, biografo del Palladio; Tommaso Gar da Trento, il quale assunse la direzione del grande Archivio dei Frari dopo la morte di Girolamo Dandolo; Enrico Cornet, a cui la Storia veneziana dal secolo XV al XVII debbe pregevoli saggi, questi ed alcuni altri viventi autori, non parlando dei trapassati, come Giuseppe Cadorin, Luigi Carrer, Samuele Romanin e Vincenzo Lazari.

E in non piccola misura accordava egli il suo aiuto anche a stranieri. Nominando il Rawdon Brown, Antonio Stein-Büchel, Armand Baschet, Carlo Hopf, non avrò citato che pochi fra i molti; Giorgio Martino Thomas, poco dopo la morte del Cicogna, dichiarò nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, ch'egli aveva messo a disposizione sua e del suo collaboratore Tafel i suoi letterarii tesori, per gli studii preliminari alla raccolta dei documenti relativi alla storia del commercio veneto orientale; per il promovimento e compimento della quale raccolta, l'Accademia delle scienze di Venezia si potrebbe procurare la riconoscenza di molti.

La collezione dei manoscritti e la biblioteca del Cicogna, dedicate principalmente alla storia di Venezia, erano ricchissime. Quand'egli cessò di aumentarle contavano circa quaranta mila volumi, fra i quali 5000 manoscritti. Egli concedeva colla massima liberalità l'uso dei suoi cimelii, stampe, quadri, curiosità d'ogni genere, tutto relativo alla sua patria. Egli non aveva come Teodoro Correr e Leopoldo Cicognara mezzi considerevoli da impiegare in acquisti; ma raccoglieva con solerzia instancabile, tanto nei tristi tempi del dominio francese, allorchè Venezia andava ogni di più in ruina, e i tesori di molte decadute famiglie, già contenuti nei solitarii palazzi, passavano per così dire ai rigattieri, quanto nei tempi migliori, allorchè il Governo austriaco sviluppava un'attività, le cui buone parti vengono troppo e leggiermente dimenticate e rinnegate per causa dei gravi errori commessi, ma alle quali tuttavia qualcheduno ripensa oggidì con giusto apprezzamento.

Emmanuele Cicogna, in condizioni modestissime, non agì come il brillante conte Cicognara, il quale vendette la sua bella biblioteca storico-artistica, il cui catalogo consta di due volumi, al papa Leone XII, che la incorporò alla Vaticana, ma invece legava per testamento, come il conte Correr ed il canonico Antonio Giusti, le sue collezioni, alla patria diletta.

Minacciando cadere, due anni sono, la casetta da lui abitata in calle Trevisan presso Santa Maria Formosa, ch'è una di quelle calli caratteristiche, in cui tutt'al più due di paro possono passare, la biblioteca fu trasportata nel Museo Correr, ed ora appartiene alla città. Possa essa anche in seguito prestare utili servigii a coloro, che si occupano della immensamente ricca e non meno istruttiva storia di questa famosa città.

Ma al possessore, quella separazione dai suoi libri, divenuta improvvisamente necessaria, fu troppo dolorosa; perdette ogni letizia e le sue forze caddero rapidamente, prima le fisiche, poi le morali, fin che la morte, una placida morte, lo colse.

Quest'uomo che amava sì caldamente la sua patria, e la conosceva sì bene, e a lei dedicava una lunga e sempre laboriosa vita, fu un vero figlio di Venezia, anche nel famigliare eloquio che si ascolta così volentieri, mentre qualche dialetto italiano urta disaggradevolmente l'orecchio, e quello più di tutti che dopo l'annessione, e particolarmente dopo il trasporto della capitale, fece una vera invasione nella regione della Crusca. Egli era piccolo, magro, mobile, vivace, e fino a tarda età indefessamente operoso. Il lavoro era per lui un piacere; e i frutti di esso avranno pregio in ogni tempo. Egli non era un genio creatore, e lo sapeva, ed è perciò che non si accinse mai a lavori storici di maggiore momento. Anche al suo giudizio letterario pocò si può fidarsi, e meno che mai quando si tratti di contemporanei. Ma nel raccogliere ed ordinare storici materiali, pochi gli sono pari. La sua cognizione delle particolarità e la sua diligenza erano sostenute dalla più severa coscienziosità; coscienziosità cui non potè recare detrimento neppure il suo grande amore a Venezia.

alacrità e di respingere le tentazioni, devono essere bene retribuiti, in proporzione, ben inteso, della carriera che percorrono e del grado che occupano.

Bisogna riflettere che un individuo, appartenente p. e. alla carriera superiore, per giungere ad un primo posto, ha per lo meno consumato sedici anni di studii, fra i quali quattro d'Università, dispendiato un ingente capitale, consumato già un terzo della sua esistenza, e che il primo frutto de' suoi studii, delle sue fatiche, della sua educazione non deve essere sconfortante a tal segno, da non dargli nemmeno il reddito del capitale consumato, nè tampoco bastevole a campare la vita. V'ha bisogno d'impiegati volonterosi ed onesti, ognuno lo sente, e tutti lo desiderano; non conviene adunque lesinare negli stipendii; viceversa, avremo uno stuolo d'individui, i quali, qual più qual meno, non attenderanno agli ufficii che dopo aver sodisfatti i proprii affari e le proprie convenienze, o saremo di nuovo al caos, all'arretrato, al disordine.

Si ponga invece l'impiegato nella condizione di dedicare la propria opera assidua, incessante ed onesta per tutto quello spazio di tempo assegnato dagli orarii dei singoli ufficii, lo si conforti all'occasione con una promozione fuori di turno, o in qualche altro modo, lo si lasci tranquillo al proprio posto, nè lo si muova senza un avanzamento od un compenso; si mostri di sostenerlo e di appoggiarlo nei suoi diritti, e soprattutto si pensi una volta a retribuirlo decorosamente, non a stipendio nominale, ma fisso e positivo, e noi avremo allora l'impiegato che ci occorre, che lavorerà per amore al servizio, e per coscienza, e che ci darà que' risultamenti che la nazione è in diritto d'esigere.

Sette ore d'ufficio sono lunghe a passarsi fra quattro mura d'una stanza, se l'accidia, l'inerzia o la svogliatezza vi fanno capolino; sono d'altronde brevissime, se l'attività e il zelo servono di sprone all'individuo; eppure non c'è modo: in tutti due i casi la prestazione può essere sodisfatta, ma con quali diversi risultati! Questa è la storia d'ogni giorno, d'ogni amministrazione, ed i capi d'ufficio potrebbero autenticarla. Noi insistiamo adunque perchè dalla Rappresentanza nazionale sia provveduto al miglioramento della condizione di questa casta, che può dirsi il braccio destro della nazione, con che si verrà a conseguire il duplice scopo: maggiore stimolo ed alacrità negl'impiegati, vantaggio e risultati incalcolabili per l'Amministrazione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza del 17 gennaio 1869:

Dolfin nobile Pietro, aggiunto commissario distrettuale in aspettativa, prorogata di altri 4 mesi l'aspettativa per motivi di salute.

Udienza del 24 gennaio 1869:

Pasqualini Luigi, commissario distrettuale a Castiglione delle Stiviere, collocato in aspettativa per motivi di salute, pel periodo di un anno.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 28 *gennaio* 1869.

Zen Luigi, aggiunto all'uficio delle ipoteche in Venezia, nominato conservatore delle ipoteche a Bassano (Vicenza).

Veronese Ferdinando, id. id. a Chioggia, id id. a Feltre (Treviso).

Onorificenze.

Decreto Reale 14 *gennaio* 1869.

Cacciamali dott. Luigi, direttore generale del Demanio, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Pasini dottor Giovanni, ispettore generale delle finanze, ufficiale id. id.

Della Zuanna dottor Aurelio ispettore demaniale a Venezia, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Gattinari Vincenzo, primo segretario a Venezia, id. id.

Amministrazione delle imposte dirette del catasto dei pesi e delle misure.

Decreto ministeriale 30 *novembre* 1868.

Aleardi Silvio, aiuto agente di seconda classe a Belluno, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Decreti Reale e Ministeriale 30 *dicembre* 1868 *e* 20 *gennaio* 1869.

Nodari Luigi, agente delle imposte in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato presso l'Agenzia di Adria.

Decreto Ministeriale 29 *gennaio* 1869.

Frezzatti Luigi, aiuto agente di seconda classe a Montebelluna, traslocato a Vittorio.

De Poli Giacomo, id. di terza classe a Vittorio, id. a Montebelluna.

Sbroiavacca nob. Achille, id. di prima classe a Treviso, id. a Portogruaro.

Savoja Antonio, id. di seconda classe a Portogruaro, id. a Treviso.

Decreto Ministeriale 30 *gennaio* 1869.

Barbini Enrico, aiuto agente di terza classe a Pordenone, traslocato ad Edolo.

Bagolini Lodovico, id. id. a Edolo, id. a Pordenone.

Decreto Ministeriale 4 *febbraio* 1869.

Stefanoni Demetrio, aiuto agente di seconda classe a Rovigo, traslocato ad Ariano.

Montesperelli conte Sperello, id. di terza classe ad Ariano, id. a Monselice.

Rosola Stefano, id. di seconda classe a Monselice, id. a Rovigo.

Decesso.

Acqua Marino, mastro delle officine presso la Zecca di Venezia, morto il 7 febbraio 1869.

Venezia 22 febbraio.

Leggesi nel *Giornale ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia*:

La Camera di commercio ed arti di Venezia, che anche in questi ultimi giorni ha diretti pressanti ufficii a S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, affinchè sia da lui appoggiata l'assunzione per parte del Governo del correspettivo necessario alla continuazione del servizio diretto di navigazione da Venezia all'Egitto, in prossimo espiro; è in grado di annunziare già firmata una Convenzione che sarà presentata alla Camera dei deputati, e per la quale sarà chiesta l'urgenza.

Tante sollecitudini di S. E. il ministro, dei nostri deputati e degli alti funzionarii da cui dipende questo ramo di servizio pubblico, mentre onorano altamente chi ne prese parte, ispirano la più salda fede che il potere legislativo approverà la Convenzione suddetta, secondando questi giusti e nobili intendimenti, affinchè non cessi a Venezia questo servizio marittimo che fu lo scopo costante delle cure della Camera.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì, 25 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Sorteggio pel rinnovamento degli Uffizii;
2. Relazione sui titoli di nuovi senatori;
3. Relazione di petizioni;
4. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo S. Bernardo (N. 158);

b) Soppressione della privativa sulle polveri da fuoco (N. 153).

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

La Camera dei deputati continua domani, 22, la discussione del bilancio della guerra; e quella della legge amministrativa non sarà ripresa che giovedì, per lasciar tempo al Ministero ed alla Commissione di mettersi d'accordo intorno all'emendamento dell'on. Peruzzi, per escludere il Prefetto dalla Deputazione provinciale.

Quest'accordo non ci è ancora neppure in principio; perchè vi ha chi crede che l'emendamento Peruzzi non si possa introdurre nella legge che si discute; ed esser d'altronde una riforma non richiesta dal paese; altri l'accetterebbe, ma vorrebbe che la tutela de' Comuni e delle opere pie fosse tolta alla Deputazione provinciale ed affidata al Prefetto; altri finalmente inclinerebbe a convertire l'emendamento in un ordine del giorno, il quale sarebbe di norma per le modificazioni future alla legge provinciale, e col quale si eviterebbe di turbare l'armonia della legge amministrativa, o d'intralciarne il corso della discussione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 21:

Ieri sera il Re è tornato a Firenze. Crediamo che rimarrà nella città nostra per tutta la quaresima, e che andrà poi a passare la Pasqua a Torino.

Guardia nazionale di Napoli.
Ordine del giorno 19 *febbraio* 1869.

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re, pria della partenza della M. S., in una Nota diretta al cav. Spinelli, che in quei giorni comandava interinalmente lo squadrone di questa Guardia nazionale, scriveva quanto appresso:

« S. M. il Re, commosso dalle prove di devozione date dai signori tutti componenti la Guardia nazionale a cavallo della città di Napoli pel zelante servizio prestato da essi presso la Sua Real persona durante il tempo che ha dimorato in questa città si è degnato incaricare il sottoscritto di partecipare loro i suoi sentiti ringraziamenti.

« Onde dare quindi un contrassegno del suo speciale compiacimento pei suddetti servigii, tanto ai singoli individui, quanto in maggior parte al loro comandante, signor cav. [illegible] si è benignato conferire a quest'ultimo una decorazione in pegno di Suo Reale gradimento. »

Il capo di stato maggiore
GIUSEPPE COPPOLA.

L'*Amico del Popolo* del 17 scrive:

La salute del questore Albanese, migliora. Questa mattina ha lasciato il letto. I medici lo consigliano ad uscire in carrozza.

Non v'ha classe di cittadini che sia mancata di fargli visita. La gente del popolo, che non sa presentarsi in sua casa, richiede ogni momento notizie della di lui salute.

La stampa d'ogni colore deplora il fatto.

Tutti imprecano contro l'assassino.

Il Municipio di Morreale è venuto in Corpo a visitare il questore, e a nome di quella popolazione gli ha lasciato una deliberazione che fa tanto onore al Municipio di Morreale.

I consoli esteri hanno partecipato a questa pubblica indignazione, mandando lettere, o visitando in persona il capo della polizia in Palermo.

Ecco la deliberazione del Municipio di Morreale.

« L'anno milleottocentosessantanove, il giorno sedici del mese di febbraio, dal Palazzo di città in Morreale.

« I sottoscritti, componenti la Giunta municipale, assistiti dal segretario comunale.

« Interpreti del sentimento d'indignazione, che sorse tra questa cittadinanza all'annunzio del mancato assassinio in persona dell'emerito questore, sig. cav. avv. Albanese Giuseppe, nel render grazie all'Altissimo per avere preservato una vita tanto preziosa,

Deliberano:

« Un voto di esecrazione contro chi ebbe l'audacia di sfidare il civile consorzio attentando alla vita d'un'Autorità, la quale, con mano ferma e con modi legali seppe ridare a questo travagliato Circondario una perfetta tranquillità. »

Il presente verbale dietro lettura è stato firmato dai componenti la Giunta e dal segretario.

Giuseppe Digiovanni, assessore anziano ff. di Sindaco — Gaetano dott. Macaluso, assessore — Gerardelli Domenico, assessore — Pensato Domenico, assessore — Caruso Domenico, segretario.

Il *Giornale di Sicilia* parlando di questo fatto scrive:

Gli impiegati di Pubblica sicurezza, dividendo l'indignazione che hanno avuto i buoni cittadini per così vile attentato, hanno diretto al degnissimo funzionario il seguente indirizzo:

Ill. sig. Questore della città di Palermo cav. Albanese avv. Giuseppe.

L'attentato alla persona della S. V. Ill.ma, consumato stamane da un malfattore, i sottoscritti lo ritengono individualment loro fatto, sia perchè la S. V. rappresenta l'Amministrazione di P. S. alla quale essi appartengono, sia perchè le di lei rare qualità personali, coll'energia nel voler mantenere l'ordine, colla fermezza nella persecuzione dei tristi, e col suo sano criterio nello amministrare, hanno ad essi inspirato un incontrastabile sentimento di affetto e di solidarietà.

L'infame ed audace attentato offre loro occasione, mentre sono profondamente commossi ed addolorati, di riprotestarle ancora una volta la più affettuosa devozione, col desiderio che due o tre giorni di cura basteranno a risanarla, per averla poi alla Direzione dell'Ufficio fra noi.

Palermo 15 febbraio 1869.

(*Seguono 58 firme.*)

Alla *Gazzetta di Parma* del 20 scrivono da Reggio dell'Emilia:

Vi confermo quanto vi scrissi giorni sono. Presso Casina, alcuni banditi politici, armati di armi di precisione, si recarono in tre mulini e vi presero il prodotto della tassa sul macinato, rilasciandone ricevuta firmata dal capo della banda. È vero però che all'apparire della truppa la banda si sciolse, e che ora nella nostra Provincia, regna la quiete.

Vienna 21 febbraio.

La *Presse* di questa mattina (domenica) scrive: La Sublime Porta e la Grecia si sono dichiarate pronte a ripristinare le loro relazioni diplomatiche, secondo quanto venne proposto dalla Conferenza; essere però ciò possibile appena fra alcune settimane, onde poter accreditare i nuovi inviati alle rispettive Corti.

Pest 19 febbraio.

Il Comitato di Pest ha emanato un'istruzione per la coscrizione di elettori, la quale con vera intolleranza cerca di escludere gli Israeliti dal diritto di elezione. La deputazione degli elettori del distretto di St. Endreer ha presentato una protesta contro ciò, presso il ministro Wenkheim, finora però senza successo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — L'*Etendard* dice che, in presenza della gravità della situazione di Cuba, fu ordinato che la fregata *Semiramis* si rechi colà a proteggere eventualmente i nazionali francesi. I giornali governativi accolgono freddamente le spiegazioni di Frère Orban nel Senato belgio. *La France* dice che, per togliere le diffidenze, occorrono atti e non parole. La *Patrie* dice, che la situazione resta tale e quale, e il diritto della Società dell'Est rimane intatto. Il *Public* prende atto delle dichiarazioni di Frère Orban, che considera come una ritirata.

Parigi 22. — Il *Journal officiel* non fa cenno nè del voto del Senato belgio, nè delle spiegazioni di Frère Orban.

Nuova Yorck 21. — Si ha da Messico ch'è scoppiata un'insurrezione in parecchi Stati della Repubblica. Negrete s'impadronì di Puebla. Molti insorti di Cuba sottomettonsi all'Autorità.

Elezioni politiche.

Montevarchi. — Eletto Nobili con voti 362.
Martini » 252.

Livorno. — Eletto l'avv. Eugenio Sansoni.

FATTI DIVERSI.

I Mariti. — A proposito della commedia così intitolata, di Achille Torelli, riceviamo la seguente lettera:

« Firenze 21 febbraio 1869.

« Pregiatissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

« Avendo acquistato con regolare contratto dal sig. cav. Achille Torelli il diritto di esclusivamente rappresentare in tutte le città d'Italia, meno Napoli al Teatro dei Fiorentini, la sua Commedia intitolata *I mariti*, fino a tutto l'anno 1870, così diffido a termine di legge tutte le Compagnie drammatiche ad annunziare e rappresentare la detta Commedia.

« Non dubito che i Municipii cui spetta la sorveglianza della proprietà letteraria dei componimenti teatrali non mancheranno di prender nota di questa mia dichiarazione.

« Interesso la sua gentilezza, egregio sig. Direttore, a voler pubblicare sul suo accreditato giornale questa mia protesta e nel ringraziarla, le rassegno i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

« *Suo Dev.o*, LUIGI BELLOTTI-BON. »

Ora non ci resta altro da fare, se non di esprimere un desiderio, che tutti indovinano, quello cioè che venga qui la egregia Compagnia di Bellotti-Bon, a rappresentare le Commedie di Torelli, e le altre novità più recenti del Teatro italiano.

Il Radetsky. — Leggesi nel *Cittadino* in data del 21:

Ieri si sparse per la città la dolorosa notizia, che un naviglio da guerra si fosse acceso, e si vuole che quel naviglio sia la fregata *Radetzky*, con 420 uomini d'equipaggio e comandata dal capitano di vascello Daufalk. La circostanza che dal Ministero giunse l'ordine telegrafico di far partire prontamente il nostro guardaporto per quelle acque, sembra pur troppo confermare il triste avvenimento.

Notizie posteriori. — Al momento di chiudere il giornale, ci viene riferito quanto segue, che è ben più doloroso, sul disastro della fregata *Radetzki*. La fregata saltò in aria ieri alle 11 ant. nel largo di Lissa a 20 miglia dall'Isola, per essersi accesa la Santa Barbara in seguito al fuoco sviluppatosi nei magazzini del carbone, e non avvertito dall'equipaggio, occupato a fare il rancio. Andarono perduti nell'orrenda catastrofe, nonchè il legno, 31 cannone. Dell'equipaggio di oltre 400 uomini, non andarono salvi che 15 marinai, un cadetto e due ufficiali!

Una condanna a Trieste. — Leggesi nel Diavoletto in data del 21:

Un nobile signore V. P. fu condannato ad 8 giorni d'arresto, indi al bando da tutto l'Impero austriaco, per spaccio di medaglie di Garibaldi.

Notizie sanitarie. — Alla *Perseveranza* del 17 scrivono da Pavia che, da qualche tempo, v'infierisce il vaiuolo. Ne furono colpiti parecchi individui, anche di civil condizione. Le Autorità municipali hanno preso tosto quei provvedimenti che sono reclamati dalla pubblica igiene.

In Montalto Pavese, certo Crivelli Siro, avendo poco prima mangiato della carne d'un bue morto per carbonchio, morì repentinamente in un Caffè, ove s'era recato per bere un'acqua calda.

Bollo sulle cambiali. — Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Il commercio di qualche città aveva reclamato contro l'Ufficio del bollo, perchè questo intendeva che le seconde, terze, ecc. lettere di cambio fossero sempre soggette al diritto fisso di lire 1.

Crediamo far cosa utile annunziando che il Ministero delle finanze, in virtù dell'articolo 30 del Regio Decreto 14 luglio 1866, ha dichiarato che il bollo di una lira non è applicabile alle copie ed alle seconde, terze, ecc. lettere di cambio, se non quando la cambiale che vi si riferisce ha un valore superiore alle lire mille.

Canale di Suez. — Notizie di Suez recano che tra otto giorni, le acque del Mediterraneo comincieranno a entrare nei Laghi Amari. La stessa operazione avrà luogo bentosto dalla parte del Mar Rosso. Gl'ingegneri e i direttori dell'impresa assicurano che il canale potrà essere aperto alla navigazione all'epoca indicata, cioè al primo ottobre. Così il *Giornale d'Udine*.

Elefante e locomotiva. — Leggesi nell'*Indo - European Correspondance* di Monghyr (India):

« Verso le otto pomeridiane, il treno merci numero 5, diretto da Sahebgunge a Mirzapore, avvicinavasi ad una tettoia, sotto la quale stavano legati circa 70 elefanti. La luce rossa che mostravasi in lontananza, il rumore e il fumo della locomotiva sembrano aver prodotto un grande sgomento nelle povere bestie, che tutte tentarono, dal più al meno, di rompere i loro legami. Un elefante maschio, il più vigoroso ed animoso di tutta la schiera, venne in tanto furore, che riuscì finalmente a rompere la sua catena, e si slanciò sulla via per combattere e rintuzzare il supposto nemico.

Non appena egli era sulle rotaie, ecco il convoglio che lo investe. L'elefante intrepido lo affronta del capo, della proboscide e dei denti; ma il poveretto non era da tanto da lottare contro la macchina e il vapore; fu atterrato e ucciso di colpo, mentre la locomotiva ribalzando sul suo cadavere precipitava, con undici vagoni, in una fossa vicina. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

Sono arrivati: da Yarmouth, il barck scooner inglese *Fern*, cap. Calthorpe, con arringhe, raccomand. a A. Palazzi; da Bergen, il barck scooner norveg. *Rauma*, cap. Gundersen, con baccalà, per Bloot; e da Trieste, i vap. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri, ed oggi diversi altri legni, fra i quali, da Rimini, il patr. Nicoletti, con zolfo per Padova.

Quasi interamente vendevasi l'ultimo carico qui arrivato da Hammerfest, del baccalà, senza alcun cambiamento dai prezzi antecedenti, per cui opportuno giunse ieri il nuovo carico, e meglio ancora le arringhe molto desiderate, perchè mancavano. Continua la calma estrema nei grani, specialmente, come scorgesi a Milano, ove pure non bastavano nuove facilitazioni a richiamare un risveglio. Soltanto il riso primario si potè sostenere; calme ancora le sete sempre di più. A Padova, ancora le granaglie furono in tutto pochissime, ma in particolare, i frumenti, che si pagavano da lire 72 a lire 78 in relazione al merito loro Anche a Trieste, grande calma nelle farine, e fermezza nel burro, che si pagava a fior. 54 1/2 persino, e ricercavasi lo strutto ed il lardo.

Invariate ognora le valute; un poco meno domandata la carta ed ancora la Rendita ital. a 57; le Banconote austr. ad 83 3/4, perchè aumentavano circa 1 per % col telegrafo di sabato sera da Vienna.

Treviso 20 febbraio.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L.	20 : —	ad A. L.	20 : 51
» da pistore 124 alle 127	»	18 : 75	»	19 : 50
» mercantile 120 alle 125	»	— : —	»	19 : —
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	— : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito		9 : 43	»	9 : 72
» nuovo giall.o e breg.		10 : —	»	11 : —
Avena nuova		12 : 50	»	— . —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 20 febbraio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		65.68	69.13
» mercantile di nuovo raccolto		62 22	63.94
Formentone	pignoletto	34.57	36 29
	giallonclno vecchio / napolet. di nuovo riccolto	31.97	32.83
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	30 67	31 96
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 19 febbraio.

In questo ordinario periodo, avemmo in commercio di più importante in pubblici effetti, acquisti di Azioni del Credit, fino a 293; nei fondi ital. continuò buona tendenza, seguendo ognora Parigi. Lo sconto si tenne sempre da 3 3/4 a 4 1/4 per % anche pel Vienna. Non mancarono affari nei caffè, in cui havvi buona opinione, ma forse ancora più negli zuccheri, che di Olanda si pagavano da f. 24 a f. 25 : 25. Attive vendite avvennero nei cotoni per commissione, e s'importavano balle 2085. In generale, si tennero prezzi invariati; i formentoni da f. 4 a f. 20 in relazione alle qualità e consegne. Calma nei legnami. Aumentavano gli olii, con acquisti importanti d'Albania, da f. 29 a f. 30, e Dalmazia, da f. 31 a f. 32 : 50. Baccalà, vendevasi da f. 19 a f. 19 1/2; arringhe a f. 11. Fecesi qualche affare in vallonea da f. 9 a f. 15 : 50 Morea e Smirne; e delle frutta, negli agrumi, da f. 3 a f. 3:75; melarancie di Sicilia a f. 5:50; carrube da f. 4 a f. 5 di Sicilia; mandorle da f 37 a f. 40; uva rossa a f. 6 : 25; Samo a f. 13; Elemè, passa, da f. 7 : 50 a f. 60; sultanina da f. 10 a f. 14.

Marsiglia 15 febbraio.

La Prefettura dichiarò inesatte le notizie dallo scoppio del cholera fra i pellegrini di Bombay giunti a Bieddak. Tuttavia, in Egitto, vennero prese tutte le necessarie misure d'isolamento, come sul litorale del Mediterraneo, per ogni provenienza sospetta dall'India.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 febbraio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 81 25	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	216 80
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	216 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	25 75
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Lucich G., con 24 bot. spirito, 50 col. uva, 242 col. fichi, 75 col. frutti div., 24 cas. sapone, 1 bot. olive, 2 bot. castradina, 15 bot. scoranze, 50 cas. unto da carro, 7 cas. cera, 30 bar. arringhe, 74 bot. olio, 25 col. pellami, 1 bot. aceto, 15 bal. cotone, 8 col. vino, 4 col. rum, 1 col. cipro, 121 col. vallonea, 11 col. miele, 12 col. vetrami, 25 col. sego, 3 col. natrone, 8 col. nitrato, 47 col nitro, 8 col. formaggio, 76 cas. candele, 156 col. agrumi, 4 sac. pepe, 20 col vetro rotto, 205 sac. grano, 100 sac. farina, 375 col. caffè, 70 col. ferramenta, 2 bar. olio pesce, 2 sac. orzo, 68 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 13 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 10 sac. orzo, 2 bal. pelli, 3 bar. vuoti, 78 bal. cotone per Rosa e Com., 46 bal. detto, 1 pac. campioni di cotone per F. Fontana, 17 bal. pelli pei frat. Gidoni, 43 fardi incenso, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Zoiello*, patr. Ardizzon P., con 12.m grano alla rinf., 162 maz. ferro, 100 bar. colofonio 315 sac. uva, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G, con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Vittorio*, patr. Chiereghin S., con 1 part. avanzi e colature di sego, all'ord.

Da *Londra*, partito il 23 gennaio, e *Penzance*, piroscafo inglese *Lady Darling*, cap. Clayton William, con 13 bal. pellami, 22 bar. caffè, 24 col. olio di cotone 50 col. alcali, 2 bal. tela da vele, da Londra, all'ord.; — più, 250 bot. cospettoni da Penzance, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Signora di S.t Tropez*, patr. Ballarin G., con 66 col uva, 1 part. carrube, 467 pez. legno da tinta, 17 bot. fichi, 50 sac. patate, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 99 col. frutti, 34 col. birra, 5 col. droghe, 8 col. manifatt., 187 col. caffè, 6 col. candele cera, 2 col. vini ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio.

Albergo l'Europa. — Levi C., da Trieste, - Köme A., - Halperion D., ambi da Pest, - Wilson E., dall'America, con moglie, - Gonniy, conte, da Vienna, - De Schönburg principe A, da Enzesfeld, con seguito, - Gernös co. U., da Graz, tutti poss.

Albergo la Luna. — Finzi R., - Sepilli A., ambi da Trieste, - Baumet, da Marsiglia, - Dalmas, - Beaumetz, ambi da Parigi, tutti cinque negoz. — Jacowleff, con famiglia, - Giorgio Gustav, - Serbuloff, - Swinski W., tutti cinque dalla Russia, - Richetti, da Trieste, - Finaly H, da Vienna, - Theligny du Castaing, - Delacoux, con moglie, ambi da Parigi, - Redrezza G., da Verona, con moglie, - Mangilli G., da Bergamo, - Maroni D., da Mantova, tutti dodici poss.

Albergo Barbesi. — S. Ecc. il co. Orloff, dalla Russia, con seguito, - Schaffe, dall'America, - Relern, da Londra, ambi con moglie, - Sig.a March, con seguito, - De Hardenalle, cav., ambi dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco — Renier avv. G. B., da Pordenone. — Etienne Maynant, dalla Savoia, - Pellizzari A., da Padova, ambi negoz. — Sassella dott. A., da Carrara.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 febbraio.

Cipriani Adelaide, di Gio., di anni 3. — Lombardo Vincenzo, fu Bernardo, di anni 70, industriante. — Meneghetti Teresa, ved. Vianello, fu Andrea, di anni 75. — Novello Giuseppe, fu Guglielmo, di anni 45, barcaiuolo. — Rossetti Teresa, fu Gio., di anni 60, mesi 6. — Terrazzani Ferdinando, fu Felice, di anni 48, ingegnere. — Tommasina Maria, fu Ferdinando, di anni 32, villica. — Tommasini Libera, di Gio., di anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 febbraio.

Borghi Paolina, fu Giuseppe, di anni 89, mesi 1. — De Lucia Domenica, di Gio, di anni 43, offelliera. — Manera Elisabetta, fu Giorgio, di anni 78, monaca. — Maran Lucia, detta Battistella, fu Luigi, di anni 55, cartolaia. — Senin Antonia ved. Strazzabosco, fu Girolamo, di anni 81. — Taolin Amalia, di Alvise, di anni 2. — Zanon Domenico, detto Marchesan, fu Agostino, di anni 64, facchino. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.;

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 6 *febbraio* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 180,736,321 64	185,259,403	72
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,523,082 08		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		248,221,645	13
Anticipazioni id.		45,704,537	86
Effetti all'incasso in conto corrente		98,156	03
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,876,511	30
Immobili		7,068,868	07
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		25,200	—
Debitori diversi		9,337,628	43
Spese diverse		2,082,159	22
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,244,100	—
Depositi volontarii liberi	L. 108,783,008 07	220,995,217	95
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 112,212,209 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		994,893	17
	L.	1,168,371,256	52

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		742,245,220	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,898,096 33	2,898,096	33
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		7,827,286	64
Id. (*non disponibile*) id.		25,407,011	15
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		8,773,333	72
Mandati a pagarsi		90,506	83
Dividendi a pagarsi		666,659	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		177,560	81
Creditori diversi		7,328,707	02
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,244,100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		220,995,217	95
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		958,505	78
Benefizii del semestre in corso		744,830	39
	L.	1,168,371,256	52

— ore 1:20 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:20 pom.; — ore 10:55 pom. *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 1:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 febbraio, ore 12, m. 13, s. 33, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760.23	mm. 757.98	mm. 757.01
Temperatura (0° C.°) Asciut.	7.3	10.3	10.3
Temperatura (0° C.°) Bagn.	7.2	9.4	9.6
Tensione del vapore	mm. 7.54	mm. 8.45	mm. 8.51
Umidità relativa.	99.0	92.0	91.0
Direzione e forza del vento . .	N. E.	E. S. E.	N. N. E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono. . . .	8	4	4
Acqua cadente.	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 21 febbraio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 7.3
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 febbraio 1869 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Al Nord il cielo è piovoso; spira forte il vento di Greco. Il mare è grosso.

Mancano di notizie estere.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 febbraio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Maria Stuarda*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La mano mutilata*. (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 124.

America del Sud — Costa di Maranham
Distruzione del faro sulla punta Itacolomi

Da informazioni avute si partecipa che il faro sopra la punta, Itacolomi, all'entrata del fiume Maranham, fu distrutto da un incendio.

Stati Uniti — Isola Rhode
Fanale a luce fissa alla punta Connimicut.

Il Governo degli Stati Uniti ha partecipato che col giorno 5 novembre 1868, sarebbe acceso un fanale sopra la meda in granito che per l'addietro segnava di giorno il secco che si estende dalla punta Connimicut al fiume Providence, isola Rhode.

Questo fanale è a luce fissa, bianca, il suo punto ardente alto sul livello del mare metri 15,70, e con tempo chiaro la luce potrà vedersi alla distanza di miglia 11.

Il sistema illuminante è diottrico o lenticolare e di quart'ordine.

Con tempo fosco o nebbioso vi sarà suonata una campana.

Alla stessa data il fanale prima acceso sulla punta Nayat (dirimpetto alla punta Connimicut) avrebbe cessato d'essere acceso.

Maryland — Baia di Chesapeake
Fanali pel canale Brewerton.

Col 1.° novembre furono accesi tre fuochi sopra fari recentemente stati costrutti sulle punte Hawkins, e Leading, fiume Patapsco.

Questi fari sono in una direzione NO., e SE. fra loro e distanti l'un dall'altro miglia 1 1/8.

Al SE. o sulla punta Hawkins i fuochi sono due, alti sul livello del mare rispettivamente metri 8,79 e metri 21,98.

Al NO. o sulla punta Leading vi è un fanale il di cui punto ardente è alto sul mare metri 21,98.

Il faro sulla punta Hawkins è dipinto in bianco, sopra una palafitta in ferro situata in metri 1,88 d'acqua.

Il fuoco sulla punta Leading comparisce sulla cima di una casa in mattoni, dipinta in scuro, ed alta sul suolo metri 12,56.

Quando un bastimento fa rotta per andare, od entra nel canale Brewerton bisogna che tenga i tre fuochi in una sola direzione.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 21 novembre 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 125.

Australia
Costa Est — Queensland
Fanale a luce fissa con splendori sopra Bustard Head.

Il Governo della colonia di Queensland ha partecipato che fu acceso un fanale recentemente stato costrutto sopra Bustard head, punta N. O. della baia di Bustard.

La luce di questo fanale è bianca, fissa, variata da splendori. La luce fissa ha la durata di un minuto, seguita da un eclisse, uno splendore ed un secondo eclisse per la durata di un altro minuto.

Il punto ardente è alto sul livello dell'alta marea metri 103,62, e con tempo chiaro la luce può vedersi ad una distanza di miglia 24.

Il sistema d'illuminazione è diottrico o lenticolare e di second'ordine.

Il fanale è alto metri 18,30, dipinto in bianco; e la sua posizione geografica è data da: lat. 24° 1' 20" S., long. 151° 42' E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 21 novembre 1868.
Il Direttore T. BUCCHIA.

N. 126.

Adriatico — Dalmazia
Isola Meleda
Secca nel porto Palazzo.

Il capitano di vascello sig. G. C. Pöner de Budaheggy comandante l'i. r. fregata Adria, ha riferito quanto segue:

La secca nel porto Palazzo (isola di Meleda) situata fra lo scoglio Jasnik e lo scoglio Morasnik, e segnata sulle carte con metri 7,22 di profondità, ha con alta marea soltanto metri 5,18 d'acqua sopra.

Inoltre nel detto porto non vi è da per tutto fondo sufficiente per ancoraggio (com'è indicato sulle carte) mentre nella direzione N. N E. dalle rovine del Palazzo, si trova per un'estensione di gomene 1 1/2 soltanto, una profondità di metri 6,40 con alta marea. Il miglior luogo di ancoraggio per bastimenti che entrano nel porto è nella parte Nord del medesimo.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 23 novembre 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi*, *Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

N. 50. 143

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Il Municipio di Campolongo Maggiore.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito all'approvazione della deliberazione consigliare 12 novembre 1868, N. 910, resta aperto a tutto il 15 marzo il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Liettoli.

Chi intendesse di farsi aspirante, dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Campolongo corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale e politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

L'onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 21 gennaio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
A. Righetto.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867
INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 12 ottobre 1868.

FIRENZE – Nuova Pubblicazione – BARBÈRA
12:

VOLERE È POTERE per MICHELE LESSONA.

Volume unico. . . . . L. 3

INDICE DEL VOLUME.

Mediante *vaglia postale* o *francobolli* all'editore G. BARBÈRA, l'opera suddetta sarà spedita franca in tutto il Regno.

PRESSO IL NEGOZIO 147
di
SPELLANZON in VITTORIO

Sono vendibili N. CENTO CARATELLI cinti di ferro ad uso Petrolio, a prezzi di convenienza.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **232.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **247.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità***.

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

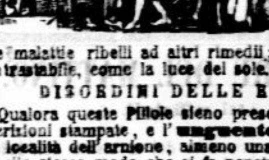
Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, febbraio 1869 82

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestioni — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 20

121

Linea internazionale d'Italia
PEL SEMPIONE.

Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni della nuova COMPAGNIA ANONIMA.

Queste Obbligazioni sono emesse a **245 fr.** e rimborsate a **525 fr.** di cui **400 fr.** in danaro e **125 fr.** in azione liberata.

In oltre, esse partecipano all'Estrazione di

FR. 3,500,000
DI PREMII

ripartiti sopra 3,200 Obbligazioni, ossia approssimativamente **due premii per cento Obbligazioni.**

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'Obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle Borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i coupons semestrali di fr. 7 50 siano pagati senza spese:

1. Negli ufficii delle Compagnie a Parigi, buolevard Haussmann, 30; a Ginevra, rue du Rhône, 5; a Lione, rue de Lauzanne; a Firenze, via Rondinelli, 8;

2. Negli ufficii della maggior parte dei banchieri e degli Stabilimenti di Credito, dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunziata appena compiuta.

4

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura
e con tavole illustrative
Prezzo lire **1:50.**
A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

78

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaiva, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

ERRATA-CORRIGE all'Avviso d'Asta di Beni dell'Asse Ecclesiastico 8 febbraio corrente, N. 3424-1107, della R. Direzione compartimentale del Demanio.

L'Asta determinata da quell'Avviso deve aver luogo in Portogruaro nel giorno **26** corr., come negli Avvisi affissi, e non nel giorno **25**, come per errore di composizione fu indicato nell'Avviso inserito nella *Gazzetta* del **14** corrente, N. **42**.

20 febbraio 1869.

N. 4120 Sez. II. 2. pubb.
AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia
AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'incanto tenuto addì 17 febbraio 1869, nell'Ufficio della Direzione compartimentale delle tasse e Demanio in Venezia è stato deliberato al sig. Vincenzo Voltolina di Chioggia l'affitto del diritto di pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra (Lotto I.° dell'Avviso d'asta 27 gennaio c. a., N. 928) pel sessennio da 1.° novembre 1868 e per il prezzo di it. L. 285 annue.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto, che il termine utile per presentare le offerte d'aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 3 marzo pros. vent., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione del Demanio insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia dell'offerta stessa.

Venezia, 17 febbraio 1869.

Il Direttore, cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 623. 1. pubb.
EDITTO.

Morto intestato nel 6 gennaio corrente Pietro Fracasso q.m Giacomo, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dal Fracasso abbandonata, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno da oggi, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Andrea dott. Sicher sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o l'eredità intiera nel caso che alcuno non si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3153. 2. pubb.
EDITTO.

Dalla R. Pretura Civile in Venezia sopra istanza 28 dicembre 1868, N. 52236 di Antonio Peller si diffida il detentore della cartella portante l'azione della Compagnia Assicurazioni generali di Trieste e Venezia avente il N. 2210 e dell'atto d'iscrizione N. 237 della Sez. III delle Tontine scaduta il 31 dicembre 1867 intestate tanto l'una come l'altra ad Antonio Peller di produrli a questo Ufficio entro un anno da questo giorno con avvertenza che in caso contrario verranno i suddetti documenti dichiarati nulli.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 14 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 1952. 2. pubb.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza N. 1952, di Enrico Ridettolo fu Angelo negoziante di telerie e cotonerie a S. Bartolomeo Ponte di Rialto ai NN. 5333-34 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcocchia e a delegati provvisorii Giacomo cav. Ricco, Premoli, Demetrio, Bivaggi Luigi con sostituzione di Angelo Bonafede, Aubin e Barriera, avvertendosi che sarà in seguito dal detto Commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 11 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 18382. 3. pubb.
EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10, 17 marzo 1869 venturo sempre dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza di Giuseppe Gozzo, in confronto di Giovanni Antonio Palazzini e Rosa Maurizzi-Pò, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori Gozzo e Cerra dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. L'immobile nel primo e secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio di Venezia e il relativo libretto depositato in Giudizio. Dal versamento però è dispensato l'esecutante che potrà ritenere il prezzo sino al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

IV. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario che dovrà sodisfare i carichi pubblici dal giorno della delibera.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 pagare all'esecutante le spese del processo ed esecutive nella misura in che saranno liquidate dal giudice.

VI. Mancando il depositante all'osservanza degli obblighi del Capitolato, potrà farsi il reincanto a termini del § 488 Giud. Reg., nel qual caso il deposito servirà principalmente per le spese della prima delibera.

VII L'esecutante non presta garanzia.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con Bottega in Parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Lunga, al civico N. 5066 in mappa del Comune censuario di Castello al N. 440, con la superficie di pert. 0.06, e colla rendita di L. 283:38 stimata ital. L. 6098.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 dicembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 2143. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Angelo Pennacchio di qui negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Pennacchio ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Federico dott. Luzzatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 14 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 23 febbraio. — N. 51.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 FEBBRAIO.

I giornali ufficiosi di Parigi non sono abbastanza chiari quando parlano del Belgio e della questione della legge sulle ferrovie. Abbiamo visto che il *Constitutionnel* parlava giorni fa di un appello della Francia alla saggezza del popolo belga, nel bene inteso interesse di quest'ultimo, per annullare le conseguenze della legge, che ora ha l'approvazione dei due grandi poteri dello Stato, e che forse al momento che scriviamo avrà anche la sanzione del Sovrano. Quando il telegrafo ci recò questa affermazione così strana, noi abbiamo detto che aspettavamo il testo e il testo venne, ed è di un oscurità forse calcolata, e perciò sconveniente. Vorrebbe il *Constitutionnel* convocare a suffragio universale il popolo belga per sapere se questo dà ragione al suo Governo o al Governo francese? Oppure, per apparecchiar bene il suffragio, e renderne più facili i risultati, si vuol far passare all'esercito francese le frontiere del piccolo paese, la cui sovranità è posta sotto la salvaguardia dell'Europa? Sarebbe stato pur bene che il *Constitutionnel* si spiegasse, tanto più che la sua oscurità calcolata non è in armonia colla tranquillante conchiusione, che v'è pure nello stesso articolo, che l'incidente belga, cioè, *non turberà la pace del mondo*.

Non è meno oscura la *Patrie*, quando, pigliando atto delle spiegazioni date al Senato belga dal ministro delle finanze, sig. Frère Orban, dice che « i diritti della Compagnia dell'Est restano intatti. » Una Compagnia francese, che voglia fare un affare in Belgio, sarà ella superiore alla leggi belghe, solo perchè francese? Un linguaggio di questo genere ci pare sconveniente al sommo grado, e il Governo francese, che ne resta sino ad un certo punto compromesso, perchè quel giornale è ufficioso, dovrebbe, ci pare, sconfessarlo.

Gli altri confratelli ufficiosi della *Patrie* hanno accolto con freddo riserbo le dichiarazioni di Frere Orban, così almeno dice il telegrafo; il *Journal officiel* non ha fatto cenno nè della dichiarazione del Ministero, nè del voto del Senato, che ha approvato anch'esso la legge. Questo farebbe credere che il Governo francese non si creda ancora sodisfatto, e che miri ad una sodisfazione maggiore; se non può ottenere oramai il ritiro della legge, si accontenterebbe del licenziamento del Ministero, colla tacita promessa che il nuovo Ministero ridurrebbe in pratica nulle le conseguenze della legge. Può darsi che questo sia quell'*appello al popolo belga*, cui allude il *Constitutionnel*. A noi pare tuttavia che questo sia puramente e semplicemente un appello alla prepotenza. Noi però crediamo ancora, che non avverrà nulla di tutto ciò, e che la contesa attuale tra il Belgio e la Francia non avrà alcuna grave conseguenza, e potrà aggiungere un nuovo atto a quella lunga e noiosa commedia politica contemporanea, che s'intitola, come quella di Shakspeare: *Molto strepito per nulla*.

Noi abbiamo ieri parlato del contegno della stampa straniera dinnanzi all'incidente franco-belga. È notevole a questo proposito ciò che dicono i giornali inglesi. Se il *Daily News* organo dei *whigs* biasimò il contegno dei giornali francesi, l'organo dei *tory*, il *Morning Herald*, è più severo ancora. « Tanto rumore, esclama questo giornale, perchè la fusione progettata tra una grande linea e una piccolissima linea di strada ferrata è fallita! Parigi s'inalbera perchè la Camera di Bruxelles rifiuta una rettificazione delle frontiere della strada ferrata fra i due paesi! In che il Governo belga ha egli leso un interesse francese? In che ha mancato verso l'Imperatore dei Francesi? I Belgi hanno agito dietro una considerazione naturale di prudenza, esagerando forse l'importanza d'un affare naturale. »

Il linguaggio della stampa inglese, che non può essere sospetto, come quello della stampa tedesca, dovrebbe (giacchè siamo in tempo, e la passione non può essere arrivata ancora al punto di accecare completamente) far comprendere alla Francia, che desterebbe le diffidenze di tutta Europa, se procedesse nella sua infelice campagna contro il Belgio. I giornali francesi possono ben chiamarla una questione di dignità nazionale; per tutti gli altri è una questione di violenza contro uno Stato debole, il quale ha meritamente le simpatie di tutta l'Europa.

Dalla Spagna non ci arrivano da qualche giorno notizie importanti. Il telegrafo si è stancato di dare un giorno per sicura la candidatura del Re Ferdinando di Portogallo, per dire il dì seguente che egli ha ricusato definitivamente. Questa è però la candidatura, che ancora si sostiene, e i partigiani dell'Unione iberica si sbracciano per farla riuscire, visto che sul capo di Don Luigi, attuale Re di Portogallo e successore eventuale di Ferdinando al trono di Spagna, si unirebbero le due Corone. A Cuba l'insurrezione assumerebbe intanto un aspetto sì grave, che il Governo francese ha creduto necessario di mandarvi la *Semiramis* per proteggervi eventualmente i sudditi francesi. Se però la candidatura di Re Ferdinando trionfa, la Spagna, fra breve tempo, si compenserebbe della perdita prevista delle Antille col Portogallo e le sue colonie, e forse (come si spera almeno) con Gibilterra, che sarebbe abbandonata dagl'Inglesi. Di ciò è tuttavia da dubitare.

P. S. — Più tardi ci giunsero dispacci sulle Cortes spagnuole, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Pietro Paleocapa e il Consiglio Comunale di Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

Nella seduta del 19 corr., il ff. di Sindaco, comm. Ubaldino Peruzzi, dava lettura al Consiglio comunale di Firenze della seguente lettera, a lui diretta dal consigliere conte Francesco Arese:

Firenze 19 febbraio 1869.

Pregiatissimo amico,

Nell'impossibilità di recarmi questa sera al Consiglio, e non volendo essere in ritardo, mi permetto esporti un'idea, dirò meglio un voto che, se lo crederai opportuno, potrai sottomettere come meglio crederai al Consiglio.

L'esser Firenze capitale e sede del Governo nazionale, le crea fra gli altri debiti quello di prendere l'iniziativa in tutti i casi, in cui si tratti di esprimere qualche sentimento o qualche pensiero, a cui partecipi l'intiera Nazione. Perciò, sono d'avviso che la città nostra vorrà affrettarsi ad esprimere così il sentimento del dolore che tutta Italia prova per la perdita di Pietro Paleocapa, come un pensiero di rendere un tributo alla gloriosa di lui memoria. Sono pochi in ogni tempo, e in ogni paese, gli uomini che, come il Paleocapa, abbiano reso alla loro patria così segnalati servigii. Soldato ed ingegnere scienziato, ed amministratore, esule e ministro, egli, nella varia e lunga sua carriera, diede prova del suo ingegno a benefizio del proprio paese, aggiungendo a tutti gli altri suoi meriti quello d'essersi sempre mostrato uguale a sè stesso, e d'aver sempre ambito sopra ogni altra la lode di uomo onesto. Non è d'uopo che io qui rammenti le sue opere ammirate dagli scienziati dei due mondi, negli infiniti lavori di ogni genere da lui condotti a termine, nè il pregio in cui lo teneva il di lui collega conte di Cavour, che lo aveva in conto di suo principale cooperatore. Io spero adunque che sarai per accogliere di buon grado la proposta, che Firenze pigli l'iniziativa d'una testimonianza d'onore al nome ed alla memoria di Pietro Paleocapa, della quale lascierò che tu giudichi dei modi, e dell'opportunità, mentre sarò fiero che s'attribuisca all'antica amicizia, che mi legava a quel valent'uomo, il coraggio che mi son fatto di manifestartela.

Voglimi bene e credimi sempre

Tuo Affezionatiss. Amico,
Firmato, F. Arese.

Dopo la detta lettera, il consiglier Peruzzi proferì le seguenti parole, che riportiamo testualmente:

« Di buon grado ho dato lettura al Consiglio di questa lettera in quanto che non avrei saputo con parole più acconce di quelle adoperate dal nostro collega conte Arese, manifestare al Consiglio stesso un sentimento che era anche nell'animo mio, come non dubito sarà nell'animo di tutti i nostri colleghi. Paleocapa era infatti un uomo, come dice il conte Arese, di quelli che tutte le nazioni andrebbero superbe aver prodotto, essendo stato nella sua lunga carriera ammirato come uno dei più valenti tra i cultori delle scienze e delle loro applicazioni all'arte dell'ingegnere, avendo condotto opere egregie, che renderanno immortale il suo nome, ed essendo stato consultato in quasi tutte le opere pubbliche, non solo in Europa, ma anco al di fuori (come pel canale di Suez) che si son intraprese nel lungo periodo, nel quale visse questo grande italiano. Come uomo politico ha avuto una delle più belle esistenze che possono additarsi ad esempio dai contemporanei e dai posteri: è stato sempre fermo nei suoi propositi, e i suoi propositi sono stati sempre ispirati dal più puro patriottismo. Nel 1858 fu tra i principali iniziatori e sostenitori del moto così celebre e rispettabile della Venezia, cooperò attivamente alla unione di quella parte d'Italia al Regno subalpino, e quindi cooperò attivamente alla difesa eroica di quella città. Avendo poi esulato, è stato per dieci anni, e sarebbe stato per tutta la vita, ministro dei lavori pubblici del Regno subalpino, e poi del Regno d'Italia; se non avesse la vista fatto difetto alla sua intelligenza, ch'è stata fino in fondo lucidissima. Paleocapa era una di quelle specialità che erano al disopra di tutte le lotte di partito, e quantunque fosse uomo di opinioni fermissime e definite, era una specialità così spiccata, e una capacità così superiore, che io credo che, in un modo o nell'altro, chiunque fosse stato chiamato al Ministero, avrebbe fatto ogni sforzo per giovarsi dell'opera sua. Quantunque cieco da quasi dieci anni, il Paleocapa è stato sempre operosissimo. Ognuno conosce le sue relazioni al Senato su tutte le leggi di opere pubbliche, e la capacità sua nel dirigere la più grande impresa di strade ferrate in Italia. Qui poi non possiamo ricordare che con compiacenza, come il Paleocapa godesse la particolare affezione del nostro illustre Fossombroni, e com'egli venisse a consultarlo avanti di intraprendere la canalizzazione della Brenta.

« Dopo aver dato lettura della lettera del conte Arese, credo esser interprete dei sentimenti del Consiglio, annunziando che per la prossima adunanza (giacchè per questa sera non si potrebbe, per essere questa una seduta straordinaria, nell'ordine del giorno della quale questo non ci è compreso) metterò all'ordine del giorno una risoluzione sulla proposta, ch'è merito del conte Arese di avere presentata al Consiglio. »

Noi facciamo plauso ai nobili sensi espressi dal conte Arese e dal comm. Peruzzi, e confidiamo che la città che ha l'onore di essere la sede del Governo italiano esprimerà degnamente, colla voce della sua Rappresentanza, i sentimenti di tutta la Nazione verso l'illustre uomo e il benemerito cittadino, che la morte ci ha rapito.

Ecco i due discorsi proferiti dal conte di Bismarck al Senato, sul sequestro dei beni del Re d'Annover e del Principe d'Assia, nella seduta del 16 febbraio:

Il conte Bismarck: Il trattato col Re di Annover è un trattato politico in tutta la sua forma ed estensione. Io non sono obbligato ad apporre la mia controfirma ai trattati privati del Re. E quel trattato è pure politico per la sua origine. Noi non dovevamo nulla a Re Giorgio. È la conchiusione della pace quella che decide della questione: quali siano i beni privati che rimangano dopo la guerra ad un Re guerreggiante; nè c'è altro giudice. Questa conchiusione della pace non ha avuto luogo. Venne conchiuso un armistizio, e questo armistizio è stato rotto dall'altra parte. Questo, a mio avviso, è lo stato giuridico della cosa. A Re Giorgio non dovevamo nulla. Abbiamo dato un esempio di magnanimità nell'interesse della pace, quale non occorse mai, ch'io sappia, nella storia europea. Il modo, con cui oggi viene esposta la storia del 1866, è più che atto a scrollare la fede nella esposizione storica. Quando si sente oggi l'esposizione delle attinenze della Prussia con l'Annover — e quanti non sono quelli che comportano in pace questa esposizione! — si direbbe che la Prussia nel 1866 fosse piombata sull'Annover come il lupo sul branco degli agnelli!

Pare adesso che il trionfo della Prussia sia stato la più natural cosa del mondo, anzi che la Prussia lo abbia preveduto, e ne abbia fatto base a' suoi calcoli. Questo non è quello che si credeva il 3 luglio 1866, massime alla Corte di Annover e nella politica dell'Annover. Il Governo annoverese era precorso alla Prussia nell'armare; era stato uno dei primi che cominciassero ad armare con grande zelo, non appena uscito l'invito austriaco del 16 marzo; e quando chiedemmo, a che cosa tali armamenti dovessero servire, da che noi non avevamo ancora un sol uomo sotto le armi, ci si diede quella risposta, più da scherzo che politica, che a cagione del ricolto presumibilmente precoce, si aveva questa volta l'idea di tener in primavera la solita manovra d'autunno. » Malgrado questa ironia, che non poteva essere ispirata se non dal sentimento della prevalenza della coalizione contro di noi, non ci siamo astenuti dal mantenere negoziazioni diligenti presso il Re di Annover, e lasciare che quegli armamenti continuassero, esigendo soltanto una neutralità piena con una indipendenza completa. Ringraziamo Iddio che i nostri avversarii siano stati così ciechi. La Confederazione del Nord non sarebbe stata possibile, se il Re di Annover vi avesse dato la sua adesione. Noi ci vedevamo allora indotti a guarentirgli la sua piena indipendenza, alla unica condizione della sua neutralità. Da ciò potete vedere, quanto poco noi, per parte nostra, possedessimo la cieca fiducia dei nostri avversarii nella vittoria. Si trattava di non avere contro di noi pel momento un esercito di 20,000 uomini, e un tal risultato credemmo degno di un sagrificio.

Le rivelazioni intorno a quel periodo, che si trovano segnatamente negli scritti italiani, fanno apparire verisimile in alto grado, che l'Austria si fosse lasciata trovar pronta prima della guerra stessa al sagrificio della Venezia, e che non si trattasse oramai più se non della questione di trovare un compenso a questo sagrificio in Germania, o di vedere se questo compenso si fosse dovuto dare in danaro. Se fossimo stati vinti, cosa che allora tutto il mondo credeva, da noi in fuori, non credo che la Slesia sarebbe stata l'unico sagrificio con cui ci saremmo potuti redimere; credo che il *Regno guelfo*, la ristorazione del Regno di Enrico il Leone, un allargamento dell'Annover su tutto il territorio della tribù della bassa Sassonia, almeno sulla sinistra dell'Elba, non fosse così estraneo ai calcoli annoveresi, se bene la leva principale della politica annoverese fosse segnatamente quella fede assoluta nella vittoria dell'Austria, che ancora dopo la vittoria di Langensalza determinava le azioni di Re Giorgio. In ogni caso, noi non facevamo allora nell'Annover l'impressione di conquistatori sicuri di sè, che avessero a ritenere il paese; si credeva, al contrario, essere venuto il momento di stringere la rete sul nostro capo; si contava su la preponderanza delle forze, che l'infelice decisione della Dieta del 14 giugno avrebbe condotto in campo contro di noi. Mutilata la Prussia, sarebbe forse stato possibile di chiamare in vita quelle riforme germaniche, intorno alle quali si discusse dai principi tedeschi a Francoforte nell'autunno del 1863; mentre una Prussia non mutilata era stata forte ancora tanto, da rendere vano allora quel progetto con la sola sua assenza. Voi mi concederete qui qualche competenza di giudizio, perocchè non c'è uomo in Prussia che più di me si sia occupato di politica germanica. Io ho combattuto fino dal 1851 a Francoforte sul Meno questa coalizione, che nel 1866 s'inoltrava contro di noi colla sicurezza della vittoria. Tale coalizione deplorava che ci fosse stata concessa la pace di Olmütz, e che la politica di Schwarzenberg non fosse stata proseguita ad oltranza, con energia e risoluzione. Di poi, la medesima coalizione ha tentato più di una volta di far rivivere quella politica anti-prussiana.

Ella aveva del resto una confidenza assoluta nella superiorità numerica delle sue armi, confidenza fondata sulle cifre dell'esercito federale. Ma la coalizione non conosceva l'organizzazione di quest'esercito come la conosciamo noi. Se siamo sfuggiti a questo pericolo d'annichilamento, se ora, vittoriosi, abbiamo il diritto di disporre, di ordinare e di regolare, non è questa una ragione perchè si debba chiamare conquista violenta la conquista fatta da chi viene costretto a prendere la spada per proteggere i suoi interessi in pericolo e a vigilare sulla sua sicurezza.

Quello che abbiamo fatto non aveva per fine di fondare due milioni di Tedeschi di più in un solo corpo di Stato, ma solo di guarentire la nostra propria sicurezza. Abbiamo mostrato che in ragione della nostra situazione geografica non potevamo, in caso di guerra, lasciarci a tergo un esercito così valoroso ed esercitato, qual è quello delle truppe fornite dalla razza annoverese. In ogni stato di cose, era per noi un dovere di legittima difesa personale il prevenire, nel nostro interesse come in quello della Germania, il rinnovarsi di così fatte complicazioni. Ad Annover non potevano farsi illusione a questo riguardo.

Io stesso fui in caso di dover trattare questa questione tanto coi consiglieri che Re Giorgio aveva intorno a sè nell'ultimo periodo del suo Regno, quanto co' suoi consiglieri anteriori, e ho sempre detto loro con franchezza: « L'Annover ha una sola politica da seguire: è quella di unirsi risolutamente e senza condizione alla Prussia in tutti gli avvenimenti che possono manifestarsi.

« Quando la Prussia fosse battuta, l'Annover, non ci perderebbe guari; la saggezza politica ordinerebbe al vincitore stesso di fortificare uno Stato alle spese della Prussia, quand'anco questo Stato avesse fatto causa comune con la Prussia. Come potrebbe la marina reale prussiana rivolgersi contro un alleato, con cui ha rinnovato sui campi di battaglia i ricordi gloriosi della guerra dei sette anni? »

Questa politica era sì semplice e sì naturale, che solo l'accecamento, l'istinto di dominazione e l'odio personale degli uomini di Stato di Annover hanno potuto forviare il Governo annoverese e indurlo nella via falsa. Ora, quando, sodisfatti con l'incorporazione dell'Annover al nostro interesse e alle esigenze della politica, abbiamo cercato nuovi modi di raffermare la pace, abbiamo creduto che l'uno di questi modi consistesse nell'assicurare ad una dinastia antica, caduta per colpa propria e in conseguenza del suo accecamento, una condizione principesca, in cui potesse consolarsi sotto gli auspicii di quel vecchio adagio, il quale dice, che si vede una vita nuova fiorire sulle ruine.

Secondo noi, la nuova destinazione naturale di questa Casa era quella di ritornare nella situazione da cui l'aveva tratta la differenza del diritto di successione in Inghilterra e nell'Annover, e di rientrare così in relazione col Regno, ch'era stato un giorno ritolto a un Governo funesto, in una rivoluzione gloriosa come quella del 1866, da antenati del Re Giorgio, da Guglielmo d'Orange alla testa delle truppe inglesi e tedesche, anco brandeburghesi. Insomma, ci figuravamo Re Giorgio col titolo che porta ancora, come Duca di Cumberland, ed eravamo convinti ch'egli e i suoi discendenti dovessero essere dotati in modo conforme a questa situazione per poter menar una vita onorevole.

È questa sola considerazione che ci aveva determinati, come ho già detto nell'altra Camera, e non la credenza in una proprietà privata qualunque di un nemico che ci aveva fatto la guerra, e che non aveva ancor fatto la pace con noi.

E ora un anno circa, il Governo adoperò tutta la sua influenza, nella Camera dei deputati, come in questa, per procurare a Re Giorgio questa indennità; però che credevamo dare un'indennità dando molto più di quello che Re Giorgio avesse mai posseduto. I dubbi che sorsero nella Camera dei Signori intorno all'opportunità di quest'indennità, provenivano dalla simultaneità di queste discussioni cogli avvenimenti noti di Hietzing all'epoca dell'anniversario del matrimonio. Questi dubbii erano vivacissimi anco nel sentimento del Governo.

Noi potevamo a stento crederci ancora in facoltà di fornire i mezzi a tale atteggiamento d'un Principe, che si considerava ancora come nostro nemico in guerra. Se tuttavia non abbiamo tardato a compiere la base legale di questa indennità, l'abbiamo fatto perchè non sorgesse alcun dubbio sull'intenzione seria con cui avevamo concesso l'indennità. Noi non volevamo esporci al rimprovero, che in tutta questa questione il Governo prussiano avesse rappresentato una commedia indegna, e che poi si fosse ritirato. Le menzogne dei giornali ostili avrebbero, certo, presentato la cosa sotto questa forma.

Noi volevamo mostrare il nostro buon volere, ma procurarci altresì una base assicurata legalmente per negoziazioni future dello stesso genere, ove Re Giorgio avesse avuto ad ingannare la fiducia che avevamo nel suo sentimento d'onore principesco, e che ci faceva credere ch'egli avrebbe pur mantenuto le condizioni morali del trattato. Eravamo convinti che, in questo caso, la legislazione dello Stato prussiano si presterebbe volentieri a difendere il paese, per una risoluzione unanime dei tre poteri legislativi, contro il danno che potesse derivare ad esso da una tale rottura dell'armistizio, da questa fiducia ingannata.

Io non dubito che voi lo farete, o signori, e che lo farete con ardore e a gran maggioranza. Ho però voluto, per ispiegare questa risoluzione, la quale voi certo prenderete, ne sono convinto, indicare chiaramente la posizione del Governo colle parole che ho lette.

Conte *Bismarck*. Parecchi membri della Commissione hanno preteso che il processo seguito contro S. A. R. l'Elettore d'Assia fosse particolarmente rigoroso in comparazione coi provvedimenti presi contro Re Giorgio, dacchè contro l'Elettore c'erano meno gravami.

Io non saprei accettare questo modo di vedere. L'accetterei se si trattasse d'una confisca di beni, ma si tratta solo d'un provvedimento che si può revocare ogni giorno, e le cui conseguenze possono essere rimosse ogni giorno, ove S. A. R. l'Elettore dia guarentigie tali da convincere il potere legislativo della Prussia, come non siano da temersi rinnovati i tentativi fatti fin qui. A me sembra, al contrario, che il caso dell'Elettore sia più semplice ancora di quello di Re Giorgio. Tutti e due si sono sciolti dal trattato: Re Giorgio con atti, l'Elettore con una dichiarazione esplicita, che possediamo per iscritto, stata indirizzata officialmente a S. M. il Re per mio mezzo.

Questo Manifesto, indirizzato a tutt'i Governi europei (posso supporre che sia conosciuto, se bene non mi ricordi che sia stato stampato nella relazione della Commissione della Camera dei deputati, perchè è troppo lungo); questo Manifesto contiene la critica più energica, e più offensiva della politica del Governo prussiano, e termina incitando le Potenze europee, a cui è indirizzato, a ristabilire con un'assistenza attiva l'Elettore nel suo paese, cioè, a stralciare la Provincia di Assia dallo Stato prussiano.

Io considero questo Manifesto come una partecipazione immediata dell'Elettore a tutte le agitazioni deplorevoli d'una stampa, la quale ha per fine di turbare la pace d'Europa, la pace della Germania. Non mi crederei in diritto d'intervenire contro queste mene della stampa, se l'Elettore non vi avesse prestato mano svincolandosi dal trattato. Il non approfittare di questo punto d'appoggio implicherebbe una grave negligenza per rispetto agl'interessi del paese.

Quest'agitazione non è punto senza pericolo; essa si rinnova ogni giorno. Nei giornali che leggete potete accorgervi che l'alterazione dei fatti nei paesi, dove non si è in grado di farne riscontro come da noi, fa un'impressione assai più forte e più violenta ancora che da noi.

È in sè un'impresa criminale il volere spingere alla guerra due grandi nazioni nel mezzo della civiltà europea, che hanno la più seria intenzione di vivere in pace, che non hanno interessi opposti, tali da separarle; e il servirsi a questo fine della menzogna, con gran dispendio di mezzi pecuniarii. Credo bene restringermi a fatti generali.

L'intenzione che tende a spargere, mediante la stampa in Francia, presso una nazione di vivace sensibilità in punto di onore e di prodezza, l'impressione e l'opinione che la Germania si voglia prevalere dell'aumento di forza acquistato con l'unione, per fare una guerra aggressiva alla Francia, non vi è punto sfuggita. Voi troverete queste menzogne in tutti i giornali francesi.

Io invoco la vostra attenzione sul cumulo di false notizie degli ultimi giorni, sparse a sommo studio nei due paesi; notizie, rispetto alle quali non sappiamo se più stupirci dell'audacia della invenzione, o della ingenuità e crudeltà dei lettori, e dei circoli vasti in cui tali menzogne trovarono fede. Vi si parla di « un Consiglio di famiglia » tenuto in Prussia per deliberare, intorno ad intendimenti di guerra, istituzione che nè il diritto pubblico nè il diritto privato della Casa reale conosce; — di Consigli di ministri, pel rasamento della spianata di Magonza, mentre non si fece altro su quella spianata che sostituire qualche cespuglio a quelli che vi erano; — d'un invito che il Governo del Re avrebbe indirizzato agli Stati del Sud perchè si mettano in istato di guerra pel 1.° di aprile, stante che Francia ed Austria farebbero lo stesso; infine, di non so quali mene che avrebbero luogo in Rumania, in continuazione del sistema di calunnie, secondo il quale la piccola nazione rumena congiura specialmente contro il riposo della grande Europa.

Tutte queste notizie sono insignificanti, e non sarebbero notate se fossero rimaste nascose nel giornale di villaggio che le accolse; ma acquistano un'influenza funesta quando sono sparse dal telegrafo in tutto il mondo. Quando, per es., la « Gazzetta di Baviera annuncia » (*Bayerische Landeszeitung*), che la Prussia ha provocato la guerra, la sarebbe cosa assai indifferente, se non fosse telegrafata in tutte parti, da gente salariata e impiegata per questo, come notizia d'importanza straordinaria: egli è soltanto così che una notizia di tal sorta acquista un significato che non avrebbe mai avuto per sè stessa. Noi non abbiamo potuto difenderci se non a poco a poco contro l'impressione che produce nella credenza popolare ogni sorta di stampato; siamo riusciti solo dopo il 1868.

Fino a questa data tutto quanto era stampato aveva per una buona parte della popolazione una tal quale autorità che ricorda quella del giornale ufficiale; e pure era già in uso allora il proverbio: « *Bugiardo come uno stampato.* » Si verrà a dire fra poco: « *Bugiardo come un telegramma.* » (*Ilarità.*)

Sono pochi quelli che stanno in guardia contro l'abuso che si fa di questo mezzo di comunicazione. Non si pensa alla ricchezza dei mezzi pecuniarii che rendono possibile il trovare in ogni luogo del mondo un agente per telegrafare una bugia in quattro o sei linee, occupato solo a studiare tutt'i giornali della capitale assegnatagli per quartiere, e a cercare dove possa trovare notizie allarmanti; e se non ne trova, ne crea una e la fa inserire, e allora la telegrafa come un sintomo grave, a differenti giornali all'estero.

Egli è così che si agisce su l'opinione pubblica in Francia, e reciprocamente in Germania, come se ogni giorno fossimo lì lì per aver una guerra tra le due nazioni. È nell'interesse ben inteso delle due nazionalità il por fine, il più tosto possibile, a codesti intrighi menzogneri, precidendone i mezzi.

Il Governo reale ha fatto, da anni, tutt'i suoi sforzi per dissipare le false voci di guerra: in questo momento esso ha la più piena convinzione che tutt'i Governi europei sono animati da intenzioni pacifiche, e ha bisogno che il pubblico, da ambe le parti, giunga alla medesima convinzione.

Se si dovesse aggiungere a ciò un fine accessorio, sarebbe quello dell'essicare le fonti da cui deriva il soldo ai giornali che si sforzano apertamente di provocare alla guerra contro di noi una nazione brava e bene ordinata come la nazione francese, e che esprimono non meno apertamente la speranza che la loro patria, la Germania, soccomberà in questa guerra.

Mi fu rimproverato sovente dalla stampa di non poter serbare, contro a tendenze e opinioni di tal fatta, la calma diplomatica richiesta dalla mia posizione. Debbo dirlo: coloi che tali indegnità non fanno andare in collera, ha un sentimento nazionale organizzato altramente che il mio. (*Vivi applausi.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale sono aggiunte altre tre strade alle strade provinciali nella Provincia di Avellino, classificate tali coi Reali Decreti del 23 agosto e del 20 ottobre 1868.

2. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Palmi, Provincia di Calabria Ultra I, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale il Comune di Pizzolano (Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Casalpusterlengo.

4. Un R. Decreto del 29 gennaio che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Forlì.

5. Un R. Decreto del 24 gennaio, a tenore del quale il domicilio legale della Compagnia inglese d'assicurazioni sulla vita umana, col titolo *The Gresham Life assurance Society*, deve essere stabilito nella capitale del Regno, dove la Società manterrà un'unica Direzione, il cui titolare sia responsabile rimpetto al Governo ed agli assicurati nazionali.

6. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

ITALIA

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 19, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte erano al corso di Chiaia, accolti con attestati della più viva simpatia.

Invitati dal vice-ammiraglio Provana, il Principe, la Principessa di Baden, molte gentildonne e gentiluomini napoletani facevano ieri un'escursione nel nostro incantevole golfo a bordo d'un legno della R. marina. La nobile comitiva lasciava il porto alle 9 del mattino e, costeggiando le amene spiagge di Portici, Torre, Castellamare e Sorrento, perveniva a Capri, ch'erano già le 12. Quivi, dopo visitata la *Grotta azzurra*, fu imbandita una lauta colazione. Alle 5 pom. rientravano nel porto.

Stamane il ministro di agricoltura e commercio, comm. Ciccone, recavasi a visitare i lavori di prosciugamento del lago di Agnano. Lo accompagnavano il cav. Martucelli e il prof. cav. Mendia, autore del progetto di prosciugamento.

Leggesi nella *Riforma*:

Ci scrivono da Tagliacozzo, pregandoci di pubblicare il seguente resoconto di una adunanza municipale avvenuta tempo addietro:

« Il Sindaco, dopo aperta la seduta con le solite formalità ha dato lettura della seguente petizione:

«« Il sottoscritto clero, ad impedire l'accrescimento della miseria in questo Comune con raccolte di elemosine per le molteplici feste dei santi, che vanno sempre più in aumento, prega le signorie loro a volerne proibire le questue, eccettuando quelle della Madonna dell'Oriente e di S. Antonio da Padova proteggitori del paese, e lasciando alla volontà dei cittadini celebrar quelle che vorranno, semprechè siano a proprie spese.

«« Tagliacozzo, 7 novembre 1868.

«« Firmati: Angelo Jacomini, parroco e vicario foraneo; Vincenzo Iacomini, economo, curato; Luigi Rampa, coadiutore curato di S. Pietro; Oldo d'Alessandro, economo-curato; Angelo Mastroddi, sacerdote; Giuseppe Gattinara, sacerdote; Marco Rubeo, sacerdote; Giovanni Rampa, sacerdote; Giuseppe Judoni, sacerdote; Raffaele Santini, sacerdote. »

« Il Consiglio, facendo plauso all'enunciata domanda del clero che riconosce giusta ed opportuna tanto sotto il rapporto di pubblica economia, che di civile progresso;

« Ha deliberato ad unanimità impedirsi le pubbliche questue per la celebrazione di tutte le feste religiose solite a farsi nel Comune, ad eccezione di quella della Madonna dell'Oriente e del protettore S. Antonio da Padova, le quali saranno eseguite sotto la direzione e dipendenza di una deputazione, da nominarsi per ciascun decennio dalla Giunta municipale nel modo e nel numero delle persone che crederà più conveniente.

« Pel Consiglio:

« *Il Presidente*, Rosa cav. Vincenzo. »

Il consigliere anziano,
Luigi Giannantoni.
Il Segretario
Giandomenico Venturini.

La Giunta municipale di Partinico ha preso la seguente deliberazione a voti unanimi:

L'anno mille ottocento sessant'otto,

Il giorno 26 del mese di dicembre, ec. ec.

1. Un plauso al dotto ed elaborato discorso pronunciato il 14 dicembre dall'onorevole deputato signor Benedetto Castiglia. (!)

2. Fa voti, perchè la Camera stessa, ispirata ai sentimenti di bene giovare alla patria, pria di decretare le tante sospirate riforme amministrative, voglia degnare della sua attenzione i principii e le idee fondamentali che in quel discorso campeggiano;

Dapoichè da questo Municipio, e forse dagli altri ancora, si ritengono come i più consentanei, nei loro effetti, al buono andamento dei Comuni, delle Provincie, e dello Stato. (!!)

Dal Palazzo di città, il giorno mese ed anno di sopra.

Il Governo ha in animo di aprire in Genova un Corso superiore normale di insegnamento nautico, e di costruzioni navali, al doppio scopo di dare perfezione agli studii professionali di questi rami d'istruzione, e di formare buoni professori di siffatte discipline.

Nella nostra Provincia, scrive l'*Italia centrale* di Reggio dell'Emilia del 20, le operazioni di leva davano in quest'anno i più sodisfacenti risultati.

Su 1691 inscritti, 19 soltanto vennero dal Consiglio durante la prima sessione dichiarati renitenti; ma se si pon mente che la maggior parte di questi non poterono presentarsi perchè, o d'ignota dimora e sconosciuti affatto in paese, o perchè emigrati nelle toscane maremme, resta allontanato ogni dubbio che la renitenza in cui incorsero possa essere effetto o di poco ossequio alla legge o di avversione al militare servizio. Tutti gli altri risposero volonterosi e giulivi all'appello, mostrando così col fatto che nel Circondario di Reggio, la gioventù non è schiva alla militare coscrizione. Il contingente di prima classe assegnato al Circondario venne fornito con uomini buoni e robusti.

BELGIO.

L'*Indépendance belge* afferma che il viaggio a Parigi del generale Benard non si collega a nessuna missione ufficiale. Il ministro della guerra del Belgio si reca a un podere da lui posseduto ne' dintorni di Parigi, per rimettersi dagli ultimi effetti d'una malattia epidemica, da cui venne assalito. Ei fa soltanto un viaggio di convalescenza.

L'amministratore delegato della ferrovia Lucemburgo-Belgio, sig. Reed, indirizzò all'*Independance belge* una lettera, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Il signor ministro delle finanze ha affermato che noi abbiamo fatto al Governo belgio alcune proposte per la ripresa delle nostre linee, ma che nel tempo stesso noi entrammo in trattative colla Compagnia francese dell'Est, e che si fosse concluso quasi subito un trattato. Ecco ciò ch'è avvenuto. La Compagnia, come tutte le Compagnie ferroviarie concedute nel Belgio, avendo subìto duramente il contraccolpo delle riduzioni di tariffa successivamente operate, e prevedendo che la fusione di differenti linee che avveniva col consenso stesso del Governo, potrebbe compromettere il suo traffico, si preoccupò di trovare qualche nuova combinazione più favorevole agl'interessi di cui le era affidata la gestione. Era il suo dovere.

« Le convenienze esigevano che fossero fatte dapprima delle proposte al Governo belgio; e l'anno scorso, tre amministratori del Lucemburgo, fra i quali mi trovava io pure, ebbero su di ciò un colloquio col signor ministro dei lavori pubblici. Questo ci diede una risposta, dalla quale risultava chiaramente che negoziati simili non sarebbero riusciti, risposta ch'era da prevedersi, per l'opinione, ben conosciuta a Brusselles, d'un membro del Gabinetto.

« Noi gli dichiarammo allora che, in questo caso, l'interesse della nostra Compagnia ci consigliava a cercare qualche altra combinazione, sia di cessione, sia di prodotto, sia di fusione con un'altra Compagnia. L'indomani, temendo di non avere insistito abbastanza su questo punto, noi chiedemmo al sig. ministro dei lavori pubblici un'altra udienza, e ritornammo sull'argomento trattato il giorno prima, in termini ancor più netti e formali. Il signor ministro ci ringraziò della nostra franchezza, ma non ci disse una parola degli studii ai quali fece quindi procedere. A quell'epoca, nessuno pensava ad un trattato colla Compagnia francese dell'Est. Ma, avendo questa Compagnia denunciato i trattati ch'essa aveva con noi per la direzione del traffico e per le tariffe, s'iniziarono trattative con essa. Ed è stato allora che sorse l'idea che gl'interessi delle due Compagnie sarebbero serviti meglio con un accordo completo, che con una guerra di tariffe. »

Il signor Reed conclude la sua lettera protestando, anche a nome de' suoi colleghi, contro l'accusa d'aver tradito e sconosciuto gl'interessi del Belgio, e dicendo che tutti gli amministratori della Compagnia, belgi ed inglesi, sanno quanto devono al paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 febbraio.

Consiglio comunale. — Passata un'ora dopo quella fissata per la convocazione, la sessione d'oggi del Consiglio dovette essere sciolta per mancanza del numero di consiglieri, occorrenti per la validità delle deliberazioni. Non erano infatti presenti che 23 consiglieri, e cioè i signori Acqua, Antonini, Blumenthal, Boldù, Colletti, Donà dalle Rose Antonio, Fossati, Giovanelli, Ivancich, Manetti, Marsich, Martinengo, Michiel, Missana, Olivo, Parma, Poletti, Reali, Salon, Serego, Suppiei, Tornielli e Zajotti.

Onorificenza al cav. Antonelli. — Il Ministero della Real Casa, trasmetteva al tipografo Antonio cav. Antonelli, una medaglia d'oro, colla lettera seguente:

Sig. cavaliere Antonio Antonelli
Ufficiale dell' Ordine mauriziano.
Venezia.

La splendida edizione dell'opera pubblicata dalla S. V. ill.ª, sulle più cospicue fabbriche e monumenti di Venezia, è lavoro degno dei più bei tempi dell'arte tipografica, ed onora altamente chi ne ebbe il pensiero e che seppe tradurlo in atto.

Essa venne di fatti condotta con tanta precisione ed eleganza, che corrisponde degnamente al nome ed alle tradizioni italiane, nonchè alla nobile città, che così mirabilmente rappresenta nelle sue classiche bellezze.

S. M. ammirava la squisita perfezione dei tipi e dei disegni, e la studiosa erudizione da cui sono illustrate quelle superbe manifestazioni della veneta grandezza, le quali, se ci rimangono perenne testimonianza della potenza dell'antica libertà, ci sono ad un tempo caparra di non men bello avvenire.

La M. S. mi ordinava pertanto di dirle che conserverà come prezioso ricordo un libro che le rammenta in sì perfetta maniera una città per tanti titoli ad Essa cara, e desiderosa, per parte Sua, che ella pure ricevesse una memoria del singolare gradimento con cui accolse il di lei omaggio, le destinava una medaglia in oro, fregiata dell'augusta sua effigie, che le sarà prontamente trasmessa, tostochè sia distinta di analoga iscrizione.

Nell'esprimere alla S. V. questi preziosi sentimenti del Re, che le saranno certamente di stimolo a ben meritare ognora dell'arte e dell'industria italiana, le porgo le mie felicitazioni, assicurandola di tutta la mia stima.

Il ministro, firm. GUALTERIO.

La medaglia porta questa iscrizione:

AD
ANTONIO ANTONELLI
VENETO EDITORE
BENEMERITO
DELL'ARTE
E
DELL' INDUSTRIA ITALIANA
1869.

Il nostro Prefetto ebbe il delicato pensiero di riunire a convegno ieri sera i rappresentanti della stampa e della pubblica istruzione, il Municipio e alcune primarie Autorità, nonchè quanto v'ha d'ingegno più eletto in paese, affinchè assistessero alla cerimonia della consegna della medaglia.

Nei saloni della Prefettura stavano esposte le opere dell'Antonelli, e tutti ebbero agio di ammirare con quanto amore e con quanta perizia egli abbia onorato l'arte tipografica veneziana. Ottantatre erano le persone innanzi alle quali il Prefetto, con brevi parole, consegnò all'Antonelli la medglia, dicendogli che S. M. voleva in lui onorare quel solerte e coraggioso continuatore dei meriti del padre suo, che ha saputo anche in tempi difficili assicurare lavoro a tanti operai e lustro ed onore ad uno Stabilimento, ch'è fra i migliori d'Italia. Disse che ha voluto invitare egregii cittadini a partecipare alla dimostrazione di stima Sovrana, che torna poi in onore a tutta la città. Finalmente, ricordò che in quest'anno, si compie il 4.º secolo dall'introduzione della stampa in Venezia, avvenuta appunto nel 1469, quando la Repubblica ne accordò il privilegio a Giovanni da Spira. Disse che allora erano tempi di privilegio, ora di libertà, e ch'egli ama la libertà della stampa purchè sia mantenuto il rispetto alle leggi. E quindi consegnò all'Antonelli la medaglia, animandolo a proseguire nell'attiva ed utile opera sua.

Il cav. Antonelli rispose:

« La ringrazio ill.º sig. Prefetto delle generose parole e del solenne modo, con cui le piacque rimettermi il prezioso pegno dell'aggradimento Sovrano a mio riguardo.

« Tuttavia, il naturale amor proprio sì onorevolmente sodisfatto fra sì rispettabili personaggi e colleghi miei, non mi fa punto disconoscere che i miei meriti sono al disotto di tanto onore.

« Continuatore delle grandiose imprese di mio padre, sono abituato già a considerare come tutto suo il vanto di averle ideate colla potenza d'un genio, che può ciò che vuole, contento da parte mia di non aver demeritato dell'arte che il sapere diffonde ed i costumi ammigliore.

« Incoraggiato di tal guisa dal mio Sovrano, darò, come sempre, opera per quanto sta in me ad influire pel progresso dell'arte e per la prosperità in Venezia di questa principale fra le industrie, per la quale mio padre fondò uno Stabilimento grandioso, ch'io ho procurato di migliorare a seconda delle esigenze dei tempi, ed ho il conforto almen di poter dire che ciò fu con intendimenti rivolti più ad interessi di ordine generale, che al particolare interesse della mia Ditta. »

Passati quindi gl'intervenuti al *buffet*, la contessa Torelli e la figlia, pregate, aderirono di mettersi al piano ed all'*harmonium*, e fu gentilezza assai gradita, che rese più animata la festa. Poscia il prof. Tamburlini fece la gentile sorpresa d'improvvisare un bellissimo canto d'occasione. Ci dispiace che l'indole del nostro giornale e l'impossibilità di afferrare le cose dette dal Tamburlini, non ci permettano di riportare la bella poesia che ci ha lasciata un'assai cara impressione.

Notiamo poi, che l'idea dell'anniversario ricordato dal Prefetto, ne fece sorgere altra fra i convenuti, e alla quale auguriamo buon fine, ed è che in quest'anno, con qualche semplice cerimonia o ricordo, si abbia a celebrare il quarto centenario dell'introduzione della stampa a Venezia.

Arenamento. — La circostanza delle ordinarie basse maree di febbraio, ed anzi *l'ora del massimo riflusso*, portarono l'altr'ieri la conseguenza che la R. fregata il *S. Giovanni*, arenasse nel canale di navigazione da Malamocco a Venezia.

Questo fatto straordinario ed eccezionale destò uno spiacevole allarme in paese, il quale vide pure, due anni or sono, entrare nel canale di San Marco le corazzate *Formidabile* e *Terribile*, che pescano di più; ma tale allarme non è punto giustificato, almeno nel senso che il fatto accaduto possa portare a conseguenze o a giudizii pregiudicevoli sulle nostre comunicazioni col mare, dacchè lo scavo del grande canale è già in corso, e deve essere portato alla profondità di otto metri sotto comune, la quale sodisfarà in ogni tempo alle esigenze di qualunque grosso vascello; come anche oggidì è sufficiente per ogni nave di commercio e per le stesse grosse navi da guerra.

È necessario, però, che l'Impresa degli escavi sia animata a dar compimento con sollecitudine agli assunti lavori; è deplorabile che alcune macchine effossorie, qui venute dalla Spezia e da altrove, siano imperfette, e conviene sieno al più presto rese servibili; è desiderabile che si facciano anche nei dintorni e nell'interno della città, scavi generali, o che una rigorosissima sorveglianza impedisca che i burchiai versino il fango scavato da alcuni canali in altri remoti; ma non havvi alcun motivo di dubitare, o temere che l'opera dell'escavo del canale di navigazione non sia anche oggidì sufficiente, e fra pochi mesi non abbia ad essere perfetta.

Le condizioni topografiche di Venezia, specialmente nella media laguna, andarono sempre migliorando dal principio di questo secolo; e coi lavori decretati ed in corso, e di cui affrettiamo il compimento, saranno portate al di sopra di ogni desiderio.

Bacino d'approdo. — Sappiamo che lo scavo del bacino, ed il compimento del lavoro mediante una grande gradinata simile a quella del teatro la Fenice, lungo la fondamenta del Selvatico, ed una fondamenta con riva d'approdo alla romana, conforme al desiderio del Municipio, lungo la calle del Cason, sono stati allogati all'impresa Dal Turco, che comincierà i lavori quanto prima, e speriamo li compirà entro il prossimo aprile.

Lavori municipali. — Il giorno 3 marzo scade il periodo di tempo utile per offrire la miglioria sul ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 3180 relativo al lavoro di riordino del Ponte dei Dai a S. Marco.

Nel 5 marzo, alle ore 12 meridiane, verrà esperito, presso il locale Municipio, pubblico incanto per l'appalto del lavoro di ricostruzione dello stradale e conduttore sotterraneo in Salizzada delle Gatte, in parrocchia di S. Francesco, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 2562:80.

Una scoperta interessante per gli studii storici — Riportiamo con molto piacere dal giornale di Londra *The Atheneum*, questa lettera, che reca una interessante notizia, la quale torna a grande onore di un nostro concittadino, valentissimo ufficiale nell'Archivio dei Frari:

Rolls House 3 febbraio 1869.

Durante la mia ispezione ufficiale nell'anno 1865 degli Archivii di Venezia, fatta sotto la direzione del *Master of the Rolls*, il sig. Rawdon Brown (che si occupa della compilazione di un Registro di documenti veneziani attinenti alla storia di questo Regno) mi fece osservare un volume contenente i dispacci del Michiel, ambasciatore veneto alla Corte della Regina Maria. Questi dispacci mi sono sembrati di un carattere talmente importante da quel che poteva allora giudicarne, che mi sono azzardato di chiamare specialmente l'attenzione del *Master of the Rolls* a questo soggetto, nella mia Relazione stampata per ordine del Tesoro nell'anno 1866. Prendo la libertà di mandarvi un estratto della anzidetta relazione:

« Conservato negli Archivii dei Frari si trova un volume contenente i dispacci del Michiel ambasciatore veneto alla Corte della Regina Maria. Di questi, circa una sesta parte è scritta in una *cifra* che finora ha reso vana la scienza di qualunque che abbia cercato di spiegarla. Parecchie di queste lettere sono scritte in tali caratteri secreti solamente in parte, la porzione rimanente essendo scrittura ordinaria del tempo.

« Il contesto mostra che molti de' passi secreti si riferiscono alla liberazione del conte di Devonshire dalla Torre, e della Principessa Elisabetta da Woodstock. Proporrei che copie o fotografie di queste lettere fossero mandate in Inghilterra, collo scopo che si incominciassero immediatamente degli studii per deciferarle; i quali studii con tutta probabilità getteranno luce sugli avvenimenti del regno della Regina Maria. Che importi molto decifrare questi dispacci, si può dedurlo dal fatto, che i dispacci in *cifra* degli ambasciatori veneti in Inghilterra, sono di rara importanza. »

Lord Romilly adottò il mio suggerimento. Le fotografie dei dispacci, fatte dal Ponti di Venezia, furono mandate all'Ufficio pubblico dei Ricordi, e da me sono state mostrate a molti studiosi, ma senza alcun risultato felice. Ora mi rallegro di annunciare che questa mattina ho ricevuto una lettera dal signor R. Brown, nella quale mi si dice che ultimamente a Venezia fu trovata una parte della corrispondenza mancante di Giacomo Soranzo, ambasciatore a Londra nel 1553. Queste lettere sono in cifra da per tutto, e ne contengono una inserta colla decifrazione contemporanea, che narra la presentazione alla Regina Maria, procurata dal Soranzo al Comendone. Coll'aiuto di questi dispacci che avevano una cifra analoga, il signor Luigi Pasini, dell'Archivio dei Frari, ha potuto compilare la chiave, da tanto tempo cercata, de' dispacci citati nella mia Relazione. Il signor R. Brown mi ha comunicato un saggio dei lavori del signor Pasini, e spero fra pochi giorni di trovarmi nel caso di presentare a que' tali de' vostri lettori che si sentono interessati in questi studii, la deciferazione del Pasini di sì importanti documenti.

Io sono di parere che i lettori inglesi avranno ragione di essere grati al signor Pasini per la sua maestria, ingegno e pazienza nel dar compimento a questa impresa di sì malagevole riuscimento.

Forse i nostri lettori sapranno che uno studioso tedesco, il signor Friedmann, asserisce di aver fatto una scoperta simile, ma finora non ha comunicato al pubblico i risultati de' suoi lavori, nè il metodo col quale vi è arrivato, con quella pienezza che si avrebbe potuto desiderare (1).

Relativamente al signor Friedmann è debito di dire, che circa tre mesi fa, nel *Macmillan's Magasine*, comparve un articolo, nel quale prometteva di pubblicare le sue proprie deciferazioni de' dispacci Michiel. Se risulta che il signor Friedmann è riuscito a deciferare l'intero di questi documenti, senza l'aiuto così fortunatamente incontrato dal signor Pasini, meriterà grandissima lode per la sua perseveranza e ingegno; e sarà curioso di confrontare i risultati di due deciferatori tanto abili, che lavorarono con metodi separati e indipendenti.

F. DUFFUS HARDY.

(1) Sappiamo che presso il tipografo Marco Visentini di Venezia, si stanno appunto stampando i dispacci del Michiel, decifrati per cura di Paolo Friedmann.
(*Nota della Redazione.*)

Monumento Manin. — L'egregio sig. Giorgio Casarini ha testè pubblicato gli atti, le ragioni ed i tipi che suffragano il suo progetto di erigere il monumento a Manin nella piazza di S. Paterniano, opportunamente ingrandita mediante l'abbattimento di alcune case. Non vogliamo oggi entrare nel merito della questione; ci basta annunciare il libro e ringraziare il vecchio amico di Manin pel suo instancabile zelo a far sì che al più presto possibile sia sodisfatto al voto generale dei Veneziani di vedere compiuto il monumento a Daniele Manin.

Istruzione pubblica. — Fra le molte deliberazioni prese dal nostro Consiglio comunale nella presente sessione, non dev'essere certamente sfuggito ai nostri lettori quella lodevolissima e importantissima, di avere, a voti unanimi e quasi senza discussione, votato di assumere, a cominciare dal 2.º semestre di quest'anno scolastico stesso, il carico delle nostre due Scuole tecniche, a S. Felice ed a S. Stin, carico imposto ai Comuni dalla legge 13 novembre 1859, sebbene essa legge, nella parte che si riferisce all'istruzione tecnica primaria, non sia ancora promulgata nelle nostre Provincie del Veneto.

Il Consiglio, con quella deliberazione ha messo in evidenza particolare due verità: la prima, quanto apprezzi l'importanza degli studii in generale ed in particolare de' professionali fra noi; l'altra, quanto gli stieno a cuore gl'interessi anche materiali del corpo insegnante di questa città, interessi che dall'accennata deliberazione sono assicurati pienamente. Nè possiamo tacere, anzi siamo lieti di poterlo asserire, la grande parte di merito che in quella discussione devesi all'assessore per l'istruzione del Comune, sig. conte Serego, il quale, con una breve, nitida e compiuta relazione, seppe indurre ne' sigg. consiglieri una persuasione convincente dell'importanza e della necessità del provvedimento che proponeva, per cui le poche parole che furono in seguito pronunciate da alcuno de' consiglieri, non furono dirette che a ricercare qualche spiegazione sopra i diritti che il Consiglio, coll'addossarsi di quel peso non indifferente (circa 18m. lire), acquistava quasi in compenso. E questi diritti devono ritenersi pure importanti, perchè sono tali, che danno al Municipio una immediata ingerenza sulla nomina degl'insegnanti tutti delle due Scuole, e inoltre una certa sorveglianza sugli stessi, potendo il Comune proporre che sieno allontanati quelli, che si rendessero per avventura immeritevoli del loro nobile ufficio.

Con questa deliberazione, lo ripetiamo, è già assicurata la normale esistenza delle Scuole tecniche; coll'altra, che il Consiglio dovrà prendere fra non molto tempo, quando dovrà metter mano all'ardua impresa dell'organizzazione del personale delle Scuole elementari, sarà pure assicurata la sorte di molti de' nostri maestri elementari. Sappiamo che sono in corso delle pratiche molto attive per ottenere dal R. Ministero, che anche i nostri due Licei Ginnasii sieno una volta, e dopo tre anni, ordinati secondo il sistema italiano, così che tutti i professori di essi godano dei vantaggi che la legge 18 novembre 1859 (già pubblicata in queste Provincie per quanto ai Licei si riferisce) loro assicura. Compiuta questa ultima parte, Venezia non sarà seconda a nessuna delle città sorelle del Regno in ciò che influisce direttamente al progresso morale ed intellettuale del suo popolo.

Esposizione bacologica in Venezia. — Riceviamo dalla Presidenza del Comizio agrario di Venezia, e pubblichiamo con molto piacere il seguente annunzio, relativo all'Esposizione bacologica che dal R. Ministero fu conceduta anche alla nostra città.

S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, aveva stabilito, con Decreto 14 dicembre p. p., che a dare incremento ad una delle più importanti industrie del paese, quale si è la bacologica, fosse tenuta nel venturo novembre del corrente anno un'Esposizione di semi di bachi da seta nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli e Palermo.

Avendo però riconosciuto che sarebbe desiderio delle nostre popolazioni che, anzichè concorrere all'Esposizione di Milano, ne fosse aperta per loro una apposita in Venezia, dispose di buon grado, con altro Decreto 8 febbraio corrente, che una settima, identica alle già stabilite, fosse tenuta altresì in questa città.

Facendo conoscere l'E. S., così gradita disposizione a questo Comizio agrario, lo chiamò, a seconda del suddetto Decreto, ad ordinare e sopraintendere l'Esposizione per mezzo di apposite Commissioni ordinatrici e di vigilanza, e ad adoprarsi di conseguire, per la più felice attuazione dell'Esposizione, altresì il concorso dei Comuni e della Provincia.

Acciò poi tutt'i bachicultori sieno interessati a prendervi parte, sollecita perchè sia data la massima pubblicazione alla decretata Esposizione, e di fare al Ministero tutte quelle proposte che si credessero più opportune ed utili al suo eseguimento.

Ora per tanto, nel dare questo primo avviso, si pregano i signori giornalisti a voler compiacersi di riprodurlo, nella riserva di far conoscere in seguito, per norma dei signori esponenti, quanto riguarda così interessante argomento.

Venezia, il 15 febbraio 1869.

Il Preside del Comizio, dott. G. D. NARDO.

Società di mutuo soccorso, fra i servitori di barca, traghettanti e battellanti di Venezia, Presidente onorario S. A. R. il Principe Umberto:

Si invitano i servitori di barca, traghettanti e battellanti iscritti nella Società di mutuo soccorso, ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 28 febbraio, alle ore 11 ant., in Palazzo Ducale, nelle sale della Borsa.

Ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del resoconto dell'anno 1868. 2. Nomina d'un consigliere d'amministrazione. 3. Proposte della Presidenza.

Venezia, 15 febbraio 1869.

La Presidenza: Dott. Alberto Errera. — Senat. Girolomo Costantini. — Dott. Angelo Pasini.

Teatro Rossini. — Ieri sera si rappresentava la *Maria Stuarda* di Schiller. La scelta di questa produzione ci parve inopportuna, non essendo venti giorni che abbiamo potuto ammirare nella tragedia del grande poeta tedesco la sig. Adelaide Ristori. I confronti sono sempre odiosi, ma è possibile evitarli quando sono ancora sì vive in noi le impressioni destate dall'illustre attrice in questa parte, nella quale essa raggiunse forse la maggiore altezza?

Questa sera la Compagnia Compagnia Diligenti-Calloud rappresenta la traduzione italiana, della commedia in dialetto piemontese di Bersezio, intitolata: *Le miserie de Monsù Travet*. Ora egli diventa *il sig. Travetti*. Anche in italiano la bella commedia di Bersezio piacque nei varii teatri d'Italia. Dello stesso Bersezio la stessa Compagnia rappresenterà un'altra commedia intitolata *Lo Zio Martino*, tradotta dal dialetto piemontese, e che abbiamo udito dalla Compagnia Toselli col titolo *Un barba milionari*. Sentiremo pure l'*Ugo Foscolo* di Riccardo Castelvecchio, non ancora rappresentato a Venezia.

Gli egregi direttori della Compagnia ci promettono inoltre due novità del teatro francese, cioè *Serafina* (*la Devota*) di Sardou, che fu già rappresentata a Firenze, e si replicò colà quattro sere. Si rappresenterà pure (crediamo lunedì) il dramma intitolato *Miss Multon*, che ha già avuto il suffragio del pubblico francese ed italiano. Questo dramma è tratto da un romanzo inglese intitolato *Lady Isabella*, che i lettori devono conoscere, perchè pubblicato nelle Appendici della *Gazzetta*.

Domani, serata a beneficio del sig. Giampaolo Calloud, si rappresenterà il *Cuore ed arte* di Leone Fortis.

Arrestati del 22: — Le guardie di P. S. arrestarono quattro questuanti, che furono deferiti all'Autorità giudiziaria pel procedimento; Giacomo F., incolpato del furto di alcuni oggetti di vestiario, ed Antonio M., colpito di mandato di cattura, dovendo egli scontare 62 giorni di carcere, cui fu condannato per contrabbando.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 febbraio.

✉ Chi avrebbe potuto prevederlo? È stato l'on. Rattazzi, proprio lui, ch'è venuto in soccorso al ministro della guerra nella questione dei gran Comandi. Si diceva stamane sul principiare della seduta che la proposta sospensiva dell'on. Lobbia avrebbe raccolto la maggioranza dei suffragi; quand'eccoti l'on. Rattazzi, riaprendo la discussione già chiusa, ha messo innanzi una proposta alla quale di buon grado si è acconciato il ministro della guerra, poichè, in sostanza, non ha avuto altro effetto da quello in fuori di far passare alla parte straordinaria una somma inscritta nella parte ordinaria.

La votazione per appello nominale è riuscita alquanto curiosa; a destra si sono trovati moltissimi che hanno votato contro il ministro della guerra; a sinistra, invece, sono stati pochissimi quelli i quali hanno seguito l'on. Rattazzi. Sarebbe tempo perso il voler fare commenti su questa votazione; imperocchè essa non ha proprio avuto alcun significato politico, ciascun deputato votando secondo la propria opinione.

Io non mi rallegrerò certo della deliberazione della Camera, poichè, per quanto vi abbia pensato e ripensato, sono proprio convinto che questi Comandi d'armata, nel caso pratico saranno una vera superfetazione; mi rallegrerò piuttosto e ben di buon grado coll'onorevole ministro della guerra pel modo col quale egli conduce la discussione del suo bilancio. A tutte le questioni che si affacciano dai varii banchi della Camera egli è preparato, ed in tutto, nelle idee che emette, dà prova di una superiorità intellettuale, che è di ottimo augurio. Quando parla si vede in lui non l'uomo che fa il ministro tanto per farlo; ma quegli il quale segue in tutte le parti della sua amministrazione un concetto molto bene determinato, e mira al vero bene dell'esercito. Di più, con la pratica, il generale Bertolè ha acquistato una tal quale spigliatezza nel discorrere che fa già di lui un ottimo ministro parlamentare.

Malgrado che varie cose ch'egli ha fatto, a me sembrino meno lodevoli, e malgrado che da lui generalmente richiedasi in alcuni particolari un po' più d'energia, è positivo che sarebbe una grande sventura per l'esercito se, in una crisi ministeriale, anco il Bertolè dovesse andarsene. Massimamente poi quando avrà presentato il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e quando questo progetto sarà discusso ed approvato; imperocchè, a quanto mi si dice, cosa facile a comprendersi, occorre che l'autore della legge la metta da sè medesimo in pratica. Speriamo dunque che la Camera, continuando a procedere per la diritta via, scongiuri le crisi ministeriali e mantenga al potere gli uomini che adesso vi si trovano, almeno fintantochè non vi sia la sicurezza che si possano sostituire con ministri migliori.

Questa speranza è tutt'altro che priva di fondamento; le onde della sala dei Cinquecento sono quete come olio; al pari di quello della guerra, tutti gli altri bilanci saranno discussi senza alcun incidente notevole, e forse esauriti innanzi Pasqua. Come v'ho detto altre volte, battaglie per ora non se ne preparano; e non ne avremo certo fintantochè non verrà in discussione l'operazione sui beni ecclesiastici. A proposito della quale, debbo dirvi che ormai la si può ritenere come definitivamente conclusa con Rothschild, l'on. ministro non essendosi potuto intendere con la Casa Fould. Le trattative, tanto da una parte quanto dall'altra, sono state condotte con tanta segretezza, che ancora s'ignorano anco in circoli bene informati i particolari dell'operazione, e quelli che si trovano su pei giornali sono poco più che invenzioni. Che che ne sia di ciò, e per tornare a quello che diceva dianzi, a proposito di queste operazioni si prepara veramente una gran tempesta. Nessuno ne è convinto al pari del ministro delle finanze; ma egli ha una così benedetta natura, che non si sgomenta di nulla. Agli amici suoi, che tratto tratto gli fanno prevedere le più grandi opposizioni, suole rispondere che tutti i pericoli si superano quando si va loro incontro con franchezza, tutte le resistenze si domano quando si contrappone ad esse un procedere aperto e sicuro. Staremo a vedere se l'on. ministro potrà annoverare fra le sue vittorie anche questa; se vi riesce, se la combinazione da lui immaginata ottiene l'approvazione della Camera, è molto probabile che si passi l'estate e l'autunno tranquillamente senza udir più

pronosticare ogni mattina dal *Roma* di Napoli una crisi ministeriale. Il che quanto riuscirebbe vantaggioso per tutti i nostri interessi, ognuno che ha fior di senno deve comprenderlo.

Domani la Camera discuterà il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto aprile; mi assicurano che sarà questione di mezz'ora tutt'al più, e che la difficoltà maggiore consista nell'avere per tempo la Camera in numero per votare la legge a scrutinio segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Robecchi presenta la relazione del bilancio provvisorio che sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Un'interpellanza dell'on. Morelli al ministro di grazia e giustizia, è rimandata alla discussione del bilancio di codesto Ministero.

Crispi (per una mozione d'ordine.) Rammenta che nella precedente tornata si trovò che la Camera non era in numero. È questo un fatto che si verifica molto spesso; ed io debbo richiamare sovra esso l'attenzione del signor presidente del Consiglio, per sapere s'egli intende consigliare alla Camera qualche temperamento che valesse a correggere questo difetto, che nuoce assai alle istituzioni parlamentari, e che ne inceppa il lavoro.

Menabrea (Presidente del Consiglio.) Osserva che la domanda fatta dall'onorevole Crispi è di una gravità incontrastabile, e che non si può ad essa rispondere all'improvviso. Il Ministero studierà con molta diligenza la questione, e vedrà quali temperamenti si possano prendere nell'interesse dei lavori parlamentari

Crispi prende atto della risposta dell'on. Presidente del Consiglio, e che non mancherà occasione di ricordarglielo.

Presidente. Rammenta che nella precedente tornata la Camera non potè deliberare per mancanza di numero; annunzia una proposta dell'on. Rattazzi e gli dà facoltà di svolgerla.

Rattazzi propone che, lasciata in disparte la proposta dell'on. ministro della guerra, s'inscrivano nella parte straordinaria del bilancio, le somme necessarie per dare a tre generali di divisione la rappresentanza di 18,000 lire a ciascuno, affinchè possano avere quell'ufficio a cui li destina il signor ministro della guerra. In tal modo si conciliano tutti gl'interessi, e non si pregiudica alcuna questione relativa all'ordinamento dell'esercito.

Cadolini. Osserva che la Camera deve anzitutto pronunziarsi sopra la proposta sospensiva.

Ministro della guerra. Dichiara che siccome la proposta Rattazzi mira appunto allo scopo ch'egli si è proposto con la mozione che ha fatto alla Camera, egli non ha alcuna difficoltà ad accettarla.

La Porta. Parla nello stesso senso dell'on. Cadolini; rammenta anche una volta che la discussione generale era chiusa.

Lobbia. Dal canto suo dichiara che mantiene la sua proposta, poichè è fondata sulla convinzione che i gran Comandi sono del tutto inutili. Dopo poche altre parole degli onorevoli Guerzoni e Cadolini, si procede all'appello nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Lobbia.

Eccone il risultato:

Votanti	222
Risposero *Sì*	92
No	130

La proposta sospensiva è respinta.

È approvata la proposta Rattazzi.

Il capitolo terzo del bilancio è approvato.

Si passa all'esame del capitolo quarto (esercito) per la somma di L. 65,666,330.

Lobbia. Comincia un lungo discorso su tale capitolo e massime sull'aumento della forza, che l'on. Bixio nella sua relazione ha mostrato necessario. Egli crede che i calcoli sieno inesatti. . . .

Ministro della guerra. Interrompe l'oratore, e gli fa osservare che la quistione che tratta, ha la sua sede opportuna in un altro capitolo della parte straordinaria.

Lobbia. S'accorge della svista in cui era caduto, e si riserva di parlare di nuovo.

Arrivabene e *Carini* svolgono ciascheduno una proposta per invitare il ministro della guerra a presentare un progetto di legge per modificare le tariffe degli stipendii degli ufficiali subalterni, il che agli occhi di ognuno è diventata ormai cosa del tutto indispensabile.

Ministro della guerra. Osserva che la questione degli stipendii degli ufficiali subalterni è complessa; da un lato bisogna seriamente provvedere, e ciò non può farsi senza una legge che non potrebbe venire attuata prima del 1870; dall'altro lato bisognerebbe subito far qualche cosa per migliorare soprattutto le condizioni di quegli ufficiali che trovansi in una posizione assai più critica, come ad esempio coloro i quali avendo 123 franchi di stipendio ne pagano 35 d'alloggio. Impegnandomi a presentare alla Camera il progetto di legge, io le chiederei poi di voler concedere al Ministero della guerra lire 900,000 affinchè se ne serva per dare una indennità a coloro che più ne abbisognano.

Civinini. Crede che sarebbe meglio determinare subito un soprassoldo che potesse esser ripartito in parti uguali fra tutti i subalterni.

Botta. Non crede che si debba parlare di aumento di stipendio agli ufficiali subalterni; poichè in tal caso, anco quelli che vanno in aspettativa godrebbero, ed avrebbero la stessa somma dei capitani, ciò che non è giusto.

Mellana. Non ammette che si possano dare 900,000 lire al Ministero della guerra, in guisa che possa impiegarle a modo suo. Ciò non è costituzionale. Si aumenti pure lo stipendio degli ufficiali subalterni; ma si tragga la somma necessaria, abolendo qualche spesa inutile.

Ministro della guerra. Replica all'onorevole Mellana e gli dimostra anche una volta che la indennità d'alloggio ch'egli domanda non può in nessun caso essere impiegata in modo diverso dalle intenzioni della Camera. Gli ufficiali stessi reclamerebbero.

Dopo poche osservazioni degli on. Morini e Pescetto sulle promozioni degli ufficiali, è approvato l'ordine del giorno Carini e il capitolo quarto con l'aggiunta di 900,000 lire.

S'intraprende la discussione del capitolo 5 (carabinieri); ma non essendo d'accordo il Ministero e la Commissione, si rimanda a domani.

La seduta è levata a ore 6.

Appello nominale sulla questione sospensiva Lobbia.

Votarono pel *No*:

Acquaviva — Adami — Alippi — Amabile — Andreucci — Angeloni — Antonini — Araldi — Arrivabene — Assanti Damiano — Audinot.

Barazzuoli — Bassi — Bellelli — Bembo — Berti — Bertolami — Bertolè-Viale — Bianchieri ingegnere — Bianchi — Bixio — Bonfadini — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Giuseppe — Broglio — Bullo.

Cadorna — Cagnola Gio. Batt. — Carini — Casati — Castelli — Cavalletto — Chechetelli — Ciccone — Conti — Corsini — Cosenz — Costa Antonio — Costamezzana.

Damis — D'Ancona — Danzetta — De Gapitani — Defilippo — Del Re — De Luca Giuseppe — Deodato — De Ruggero — Dina — Di Revel — Donati — D'Ondes-Reggio Gio. — D'Ondes Reggio Vito.

Fambri — Ferri — Finzi — Fogazzaro — Fonseca — Fossombroni.

Galeotti — Gaola-Antinori — Garzoni — Gerra — Gigliucci — Giorgini Carlo — Grossi — Guerrieri Gonzaga — Guerzoni — Guiccioli.

La Marmora — Lampertico — Loro.

Marcello — Mari — Martelli-Bolognini — Martinati — Marzi — Masci — Massari Giuseppe — Massari Stefano — Mersario — Messedaglia — Michelini — Mosti.

Napoli — Nisco.

Omar.

Paini — Panattoni — Pandola — Papafava — Pellatis — Pianell — Piccoli — Pieri — Piroli — Plutino Antonino — Possenti.

Quattrini.

Raeli — Rasponi — Rattazzi — Riboty — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Righi.

Salvagnoli — Salvago — Sanminiatelli — Serristori — Sgariglia — Spaventa — Speroni.

Testa — Tofano — Tornielli — Torre — Trevisani.

Villa Pernice — Visconti-Venosta.

Zauli — Zuradelli.

Votarono pel *Sì*:

Accolla — Acerbi — Alfieri — Antona-Traversi — Arrigossi — Asproni — Assanti Pepe.

Barracco — Bargoni — Bertea — Botta — Bottero — Brunetti.

Cadolini — Cairoli — Calvino — Camerata-Scovazzo — Cattani-Cavalcanti — Civinini — Corrado — Cosentini — Crispi — Cucchi — Curzio.

D'Aste — De Cardenas — De Luca Francesco — Del Zio — De Pasquali — Di Sambuy.

Emiliani-Giudici.

Fabrizi Nicolò — Ferrari — Frapolli.

Giacomelli — Grassi — Gravina — Gutierez.

Lacava — Lancia di Brolo — La Porta — Lazzaro — Legnazzi — Lobbia — Lovito.

Maldini — Mariotti — Marolda-Petilli — Melchiorre — Melissari — Mellana — Merialdi — Mezzanotte — Miceli — Molinari — Monzani — Morelli Donato — Morelli Salvatore — Morini — Morpurgo.

Nervo — Nicotera.

Olivieri.

Pecile — Pelagalli — Pepe — Pera — Petrone — Pianciani — Piolti de' Bianchi — Polti.

Ripandelli — Robecchi — Rogadeo.

Sebastiani — Seismit-Doda — Semenza — Solidati — Sormani Moretti.

Tamaio — Toscanelli.

Vacchelli — Valitutti — Viacava.

Si astennero:

Maurogonato — Sartorelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici a cominciare dal giorno 21 febbraio corrente, per la morte officialmente annunziata di S. A. R. il Principe di Brabante, Principe ereditario del Belgio.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze, e noi riferiamo colle debite riserve:

Se le nostre informazioni sono esatte, le trattative colla Casa Fould per un'operazione sui beni ecclesiastici sarebbero definitivamente rotte.

L'operazione stessa sarebbe ormai conclusa con Rothschild, Fremy e la Banca nazionale.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

Il progetto di legge concernente la prolungazione dell'esercizio provvisorio del bilancio sino alla fine del mese d'aprile è posto all'ordine del giorno di domani.

Il rapporto della Commissione rileva le cause, dalle quali derivano gli esercizii provvisorii, il pregiudizio ch'essi arrecano alla libertà delle deliberazioni e la necessità di farli cessare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

La *Riforma* d'ieri sera raccoglie nelle ultime notizie i particolari sulla riunione di cento *banditi* armati, che percorrono le montagne della Provincia di Reggio, condotti da persone di ceto civile.

Il loro scopo evidente sarebbe, secondo la *Libertà* di Modena, alle cui asserzioni si appoggia il democratico giornale fiorentino, quello d'*impossessarsi* delle tasse riscosse dagli agenti governativi sul macinato e restituirle *ai tributanti*. Narra d'uno scontro avvenuto fra la banda e i carabinieri, in cui questi ultimi avrebbero avuto la peggio, e termina dicendo che i modi misteriosi di quei banditi danno luogo a mille supposizioni, anche per la qualità degli uomini che si crede ne sieno a capo.

Il mistero può essere rivelato alla *Riforma* dal giornale il *Roma* di Napoli, nel quale si legge:

« Quei banditi sono *repubblicani*.

« Si conferma che le bande abbiano un carattere politico, *poichè non fanno se non riscuotere qua e là il denaro dalle Casse governative*, e sono comandate dai fratelli Menini di opinioni *repubblicane*. »

La democrazia non deve essere troppo grata ai giornali che pongono in tanta evidenza le *patriottiche intenzioni* del partito repubblicano.

Scrivono da Roma, in data del 20 febbraio alla *Nazione*:

Il Tribunale della Sacra Consulta in revisione, ha oggi riformato la sentenza capitale resa dal primo turno contro Aiani e Luzzi, condannandoli ai lavori forzati a vita. Ha poi diminuito d'un grado la pena a tutti gli altri imputati, rimandandone due soltanto in libertà, cioè Domenicali e Tedeschi.

Secondo la *Presse*, i Governi di Grecia e Turchia si sarebbero dichiarati pronti ad accettare il modo proposto dalla Conferenza per ripristinare le loro relazioni diplomatiche. Però, dovendosi nominare altri inviati in Atene e Costantinopoli, invece di quelli che fungevano sinora, ed essendo specialmente difficile alla Grecia di destinare un successore al sig. Deljannis, si richiederà ancora qualche settimana, prima che siano totalmente ripigliate le relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Il *Journal Officiel* annunzia la chiusura della Conferenza di Parigi. La risposta del Governo greco è del 6 febbraio, porta la firma del ministro Delyanni ed è indirizzata al ministro La Valette. Il ministro degli esteri di Grecia comincia dal dire che la Dichiarazione della Conferenza è stata accolta con un sentimento penoso dalla pubblica opinione in Grecia. Il nuovo Gabinetto l'ha presa in seria considerazione. Esso però esprime il rammarico che il rappresentante della Grecia in Parigi non abbia potuto prendere parte ai lavori della Conferenza. Dinanzi all'unanimità delle sei grandi Potenze europee e alla Dichiarazione dei plenipotenziarii, la quale pone le regole di condotta che hanno a dirigere le relazioni tra la Grecia e la Turchia, il ministro dichiara che il Governo greco aderisce ai principii generali di giurisprudenza internazionale in quella espressi, e che intende conformarvisi. Quest'è, presso a poco, il significato della risposta del Gabinetto greco.

Ecco la conclusione della lettera segnalaat dal telegrafo, che il ministro dell'interno in Francia ha diretto al Prefetto di Polizia circa le riunioni pubbliche:

I Governi non hanno solo per mandato di far rispettare la pace pubblica nella via; vi è un certo grado di disordine e di violenza nell'idee e nel linguaggio che devono contenere o reprimere quando si manifestino pubblicamente, come una provocazione incessante alla violazione delle leggi del paese. Egli è in questo senso che la legge del 6 giugno 1868 ha stabilite le disposizioni che ho ricordate. Attendendo, per applicarle, che l'opinione pubblica abbia potuto apprezzare il vero carattere di certe riunioni, il Governo ha dato prova di una moderazione impossibile a disconoscersi. Ora non saprebbe tollerare più a lungo che le riunioni pubbliche continuassero ad allontanarsi dalle regole stabilite dalla legge.

Trasmettendo queste istruzioni ai funzionarii incaricati di eseguirle, non perderete di vista, sig. Prefetto, che il Governo non si propone, reprimendo le licenze delle riunioni pubbliche, che di assicurare alle stesse un funzionamento più regolare; il suo scopo si è quello di sottrarre una libertà nuova agli eccessi che la compromisero in altre epoche, e che potrebbero comprometterla ancora. Il suo pensiero, conforme a quello che ha dettato la legge, si è di far penetrare questa libertà nei costumi, stornandola dalle discussioni pericolose, per condurla ad altre che siano di natura tale, da preparare dei progressi legittimi, e da servire i veri interessi del paese.

Leggesi nel *Monde*:

Il Re d'Annover ha chiesto al sig. di Beust che gli ufficiali della legione guelfa attualmente in Francia, possano entrare coi loro gradi nell'esercito austriaco.

Il sig. di Beust e il ministro della guerra generale Kuhn, col quale egli si sarebbe concertato, hanno accolto favorevolmente, dicesi, questa proposta. Che sia vero?

Il Governo russo ha scoperto una vasta e potente cospirazione, nella quale è compromessa tutta la vecchia setta dei *Koptzy* (*mutilati*) molto numerosa in Russia.

Il capo di questa setta orribile, Koumzine Plotizim, negoziante in Marchanzy, ricco di più milioni, è stato arrestato, e nella sua casa si rinvenne non solo una corrispondenza oltremodo compromettente, che ha condotto ad altri arresti, ma delle inaudite ricchezze appartenenti alla setta che in gran parte le faceva servire ai suoi fini politici, cioè al rovesciamento completo dell'ordine di cose attualmente esistente in Russia.

Si parla d'una Nota di Gorciakoff al Governo di Washington, nella quale sono posti in evidenza i vantaggi d'un'alleanza indissolubile fra l'Unione americana e la Russia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Cagliari 22. — Il *Corriere di Sardegna* reca: Malgrado la burrasca ieri giunse la Commissione d'inchiesta; fu ricevuta alla Darsena dal Prefetto, dagli alti funzionarii e varie rappresentanze. Fuvvi pranzo al palazzo prefettizio. Oggi presentarono gli omaggi alla Deputazione, il Consiglio provinciale, la Corte d'appello, il Municipio, e il Corpo accademico.

Parigi 23. — Il *Public* smentisce la voce che siano riprese le trattative per l'unione doganale tra la Francia e il Belgio. Il *Constitutionnel* constata che Frère Orban era obbligato con un'linguaggio di benevolenza a togliere al voto del Senato belgio ogni significato poco amichevole. Spera che i fatti giustificheranno la nostra buona opinione sulla saggezza e sui sentimenti amichevoli de' nostri vicini.

Vienna 23. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che i Governi d'Austria e Italia si sono intesi per ammettere le azioni delle Compagnie italiane ed austro-ungheresi nelle imprese che possono fare nei territori rispettivi.

Madrid 22. — Rivero dichiara che le Cortes sono diffinitivamente costituite. La proposta di soppressione del giuramento, è approvata. Il Governo provvisorio rassegnò le funzioni. Serrano, fatto appello alla conciliazione, invita la Camera a condurre rapidamente i lavori in causa dei danni che potrebbero derivare dalle crisi. Prim dice che fu sempre d'accordo con Serrano.

Prepararono assieme la rivoluzione, rovesciarono una dinastia secolare che non ritornerà mai più. Quelli che credettero essere egli disposto ad aiutare la ristaurazione della dinastia per ambizione di divenire reggente durante la minorità del Principe delle Asturie, ingannaronsi o non lo conoscono. Prega caldamente i deputati di entrare coraggiosamente nella via rivoluzionaria.

Topete spiega le ragioni della sua condotta nel 17 settembre. Il suo discorso è applauditissimo. Una mozione firmata da Rios Rosas, Becerra, Ulloa, Martos ed altri, propone di votare i ringraziamenti al Governo provvisorio, ed incaricare Serrano a formare il nuovo Ministero. Castelar dice, doversi dichiarare che non havvi luogo a deliberare su tale proposta.

Atene 21. — Il Re ha firmato il Decreto che scioglie la Camera. Le elezioni avranno luogo al principio di maggio.

Costantinopoli 22. — Tutti i capi dell'insurrezione cretese si sono sottomessi. Tutti i porti turchi riaperti alla bandiera Greca. Le misure contro sudditi Greci sono abrogate.

Elezioni politiche.

Domodossola. — Galletti, voti 187; Guglielmozzi, 33. Vi sarà ballottaggio.

La Fregata Radetzky. — L'*Osservatore Triestino* ha in data del 22:

Nelle ore pom. di sabato la nostra popolazione fu costernata da notizie vaghe intorno ad un orribile disastro, che avrebbe colpita la nostra marina imperiale. Era un'affannosa ricerca di notizie positive e veritiere sulla sorte d'un nostro bastimento da guerra, nel quale erano imbarcate circa 364 persone. Pur troppo si avverò, che la fregata *Radetzky*, costruita nel 1855 all'estero, mediante private soscrizioni raccolte in tutto l'Impero, uno dei gloriosi legni che vinsero a Heligoland, comandata dal capitano di vascello, Adolfo de Daufalik, andò miseramente sommersa il 20 corr. nelle acque dell'Adriatico, dove incrociava qual parte della squadra sotto il comando del bar. de Pöck. È una sciagura che ci tocca nel più vivo del cuore. Le notizie positive che abbiamo potuto raccogliere sinora sono esposte nei seguenti telegrammi:

« *Zara 21 febbraio, ore 1, 50 min.* — Il luogotenente di Zara al dirigente la Luogotenenza di Trieste:

« Ieri mattina presso Lissa la fregata *Radetzky* in seguito ad esplosione, si è sommersa. Gli ufficiali di marina Scribaneck, Barth, un cadetto di marina, 15 uomini furono salvati. Mancano finora maggiori particolari. »

21 febbraio. — « La Deputazione del porto di Lissa alla Presidenza del Governo centrale marittimo in Trieste.

« Ieri alle ore 10 ant. il telegrafo ottico da Wellington segnalò: A dieci miglia N. fregata austriaca, veduta giorno avanti 3 ore pom., esplodere indi sommergersi: mandate soccorsi. Il Comando dell'isola, la Deputazione procurarono pronti soccorsi; tre navigli, uno diretto dal sottoscritto, diverse gaette. Furono ricuperati, l'ufficiale Barth, un piloto, due quartiermastri, il fuochista Fabris, due professionisti, 16 marinari, assieme 23 persone. Terminate le indagini per il ricupero, si ritornò a Lissa alle 11 pom. Vaganti in mare restarono avanzi grossi della fregata incendiata *Radetzky*. Oggi arrivarono il piroscafo *Andreas Hofer*, la cannoniera *Wall*, e partirono per il ricupero degli avanzi. Seguirà rapporto dettagliato. »

Dal comando della lancia cannoniera *Hum* pervenne oggi al Comando distrettuale marittimo di Trieste il seguente dispaccio:

« *Lissa 22 febbraio, ore 7 e 40 minuti ant.* — Sono arrivato a mezzanotte. Il bastimento ammiraglio è qui. Parto con questo per fare ricerche. Finora salvi soltanto Barth e 22 marinari. »

Il comando della fortezza di Lissa telegrafa al comando distrettuale marittimo di Trieste quanto segue:

« *Lissa 22 febbraio, ore 7 e 40 min. ant.* — Dello stato-maggiore, Barth è gravemente ferito; dell'equipaggio, 4 uomini sono feriti gravemente e 5 leggiermente, 13 sono sani. Lo stato dei feriti è ora sodisfacente. Finora non si trovò che un solo cadavere, e parecchie parti componenti la fregata *Radetzky*, sommersa in seguito all'esplosione della polvere. »

Il capitano distrettuale di Pola manda per telegrafo alla Presidenza luogotenenziale di Trieste quanto appresso:

« *Pola 22 febbraio ore 11 45 min. ant.* — Secondo notizie officiali sono salvati dell'equipaggio della fregata *Radetzky* l'alfiere di fregata Barth, gravemente ferito, 22 marinai, dei quali 4 feriti gravemente e 5 leggiermente. Tutti gli altri sono periti. Domani verrà qui celebrato un solenne ufficio funebre. »

Un telegramma del luogotenente di Zara conferma i particolari intorno ai salvati.

Questa grave catastrofe, conosciuta ora nei suoi terribili effetti, addolora ogni animo ben fatto. Per essa furono immerse nel lutto e nella desolazione molte famiglie. Il generale compianto conforti quei genitori e parenti, ed amici, che vi perdettero i loro cari.

Ma altre infelici famiglie restano, a cui il solo conforto della compassione altrui non basta. Per queste, per i poveri superstiti dell'equipaggio perito, noi facciamo qui subito un appello alla carità pubblica. Noi raccomandiamo alla beneficenza dei nostri concittadini queste povere famiglie, ed apriamo una colletta a favore delle medesime. Riceveremo colla gratitudine più schietta e patriottica, ogni offerta che venisse fatta nell'ufficio della nostra Redazione, e ne consegneremo gl'importi all'Ecc. Luogotenenza, per la ripartizione fra gl'infelici.

Intanto annunziamo che la spettabile casa Morpurgo e Parente, elargì per questi poveri superstiti fior. 600, ed il sig. Ten. Mar. Moering, dirigente la Luogotenenza, fior. 100.

Autori e attori. — Il bravo capocomico Alemanno Morelli, ha dato incarico al cav. Paolo Ferrari di scrivere quattro commedie nuove per la sua Compagnia drammatica, da rappresentarsi durante gli anni 1869-70.

Galanteria di un Sindaco. — Udite una bella bestialità:

Il Sindaco di un Comune di campagna è pregato a fare un passaporto alla duchessa di X... La signora è una delle più forti proprietarie del paese.

Il magistrato municipale è suo affittuario. Come tutte le grandi donne dell'*antico regime*, la duchessa è un poco civetta, altera, suscettibile all'eccesso. Ma in contraddizione a tutto questo, essa ha perduto per caso un occhio.

Il Sindaco è galante e suo subalterno...

Come mai farà egli a mettere fra i connotati questa circostanza tanto visibile, senza offendere la vecchia duchessa?

Il Sindaco scrive:

Occhi neri, molto belli, molto dolci, molto espressivi... *uno dei quali manca.*

Regia cointeressata dei tabacchi. — Sottoscrizione facoltativa alla pari di 47,400 azioni di 500 lire italiane ciascuna, della Società anonima italiana Regìa cointeressata dei tabacchi nel Regno d'Italia, a favore dei portatori delle Obbligazioni della Società medesima.

I portatori di Obbligazioni che non avessero ancora esercitato il diritto di sottoscrizione alla pari di azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, a termini dell'annunzio inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1.° febbraio corrente, N. 32, sono prevenuti che il termine utile per tale sottoscrizione è prorogato fino al 15 marzo prossimo, inclusivo.

Uniformandosi a quanto è indicato nel suddetto annunzio, i portatori di Obbligazioni dovranno, oltre al pagamento dei 5 decimi sulle azioni, corrispondere gl'interessi a ragione del 6 per 0/0 all'anno, dal 21 febbraio corrente, sino al giorno della domanda del versamento.

Per coloro ch'entro il termine sopraindicato non avranno esercitato la facoltà loro riservata, s'intende che vi avranno definitivamente rinunziato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 febbraio	del 22 febbraio
Rendita	59 60	59 30
Oro	20 75	20 80
Londra	25 80	25 75
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regìa cointeress.	432 —	431 —
Parigi 22 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 42
» italiana 5 % in cont	57 97	58 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	481 —	481 —
Obbl. ferr. »	233 25	232 75
Ferrovie Romane	48 —	48 50
Obbl. ferr. »	120 50	121 —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 50	52 50
Obblig. ferroviarie meridion.	168 50	168 25
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	306	301
Vienna 22 febbraio.		
Cambio su Londra	122 40	122 40
Londra 22 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 febbraio.

	del 20 febbraio	del 22 febbraio
Metalliche al 5 %	61 90	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	61 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	96 80	96 70
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 90	284 60
Londra	122 35	122 25
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr	5 79 1/2	5 78 1/2
Il da 20 franchi	9 78 1/2	9 78

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner pruss. *Cornelia*, capit. Heerma, con baccalà per Böedtker; da Newcastle, il barck austr. *Sabioncello*, cap. Cassovich, con carbone, all'ord.; da Malta, il trab. ital. *Madre Francesca*, capit. Sinibaldi, vacante, all'ord.; da Trieste, il trab. ital. *Signora di St Tropez*, con merci, all'ord.; da Salonicco, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, raccomandato a Camerini.

Il mercato ebbe nuovi impulsi pegli zuccheri, colle notizie più fresche di Olanda, per cui alcuni dei possessori si sono ritirati dal mercato, anche da f. 21 cui ne pretendevano; per le arringhe non si è fatto alcun prezzo, stante la pretesa esagerata che esternavasi nella miglior qualità. Gli olii sono fermi molto nelle sorti d'oliva, per le qualità migliori, che non sono abbondanti. Risultava distinta la qualità ricevutasi da Calamata; varia d'assai il Corfù, e dall'una all'altra qualità si fanno differenze, talora, niente meno che di 8 a 10 per % di sconto. Una vendita si manifesta di olio di Bari a d.i 230, con isconto 22 per %. In generale, si sviluppano per l'interno maggiori consumi, mentre si hanno minori domande d'olii di cotone, ed il petrolio pure si è arrestato nell'avanzamento dei prezzi. Da Trieste raccogliamo, che qualche affare venne fatto nei cotoni, pei quali più deboli prezzi potevansi conseguire, nè mancarono affari delle frutta, nei fichi Calamata a f. 7, e d'uva passa da f. 6 a f. 6 1/2; uva Elemè da f. 9 a f. 11.

Sapevasi per telegrafo da Costantinopoli, che i porti turchi vennero riaperti ai bastimenti di bandiera greca, e revocate le disposizioni contro i sudditi greci. Non valse la riapertura di navigazione a Vienna, a rianimare i grani che ribassavano da 5 a 10 soldi.

Le valute non hanno variato dal solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 20:70; la carta si tenne a 96:60, per cui lire 100 si cambiavano ancora per f. 39:50 a 55; la Rendita ital. fu meno domandata a 56:90 secca per effettivo; le Banconote austr. ad 84, con transazioni di poco conto.

A Genova, le Azioni della Banca erano discese a 1710; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. ad 80:10; le Obbligazioni dei tabacchi a 442.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 febbraio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 75	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° ott.	» 81 25	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	216 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 70
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 20 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie alla rinf.

Per *Trani*, pielego ital. *Monte S. Michele*, patr. Antonacci R., con 423 fili legname in sorte, 45 sac. riso e bot. vuote usate.

Per *Corfù e Zante*, pielego ital. *Corrier Capace*, patr. Simbaldi G., con 4205 fili legname in sorte per Corfù; — 2975 fili legname in sorte, 3 cas. terraglie, 1 pac. stracci per Zante.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 9000 fili legname in sorte, 5 cas. carne salata, 277 col. frutti, 3 col. panno, 39 col. burro, 28 col. conterie, 1 cas. chincaglie, 9 col. mobilie, 12 col. e pac. merci ed effetti div. per Alessandria; — 750 fili tavole ab. per Brindisi.

Per *Rimini*, pielego ital. *Augusto*, patr. Mattani C., con 3300 fili legname in sorte, 25 sac. solfato di ferro, 43 mast pece.

Il 21 febbraio. Nessuna spedizione.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa G, con 172 col. olio, 40 bal. mandorle, 350 cassette steariche, 11 col. caffè, 22 bal. cotone, 1 cas. cera lavor., 13 col. agrumi, 1 cas. manderini, 1 cas. medicinali, 3 sac. anici, 1 bar. olive, 1 cassetta camp. di vino, 1 cassetta dolci, 4 cas. merci div., 3 col effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Newcastle*, partito il 7 dicembre p., barck ital. *Adele*, cap. Vianello C. L, con 1 part. carbon fossile e tubi pel gas, all'ord., racc. il legno ai frat Vianello.

Da *Bergen*, partito il 9 dicembre p., barck norvegese *Rauma*, cap. Gundersen P., con 5000 vaag baccalà, 80 bar. olio fegato di merluzzo, 100 bar catrame, raccomand. a G. H. Bloot.

Da *Yarmouth*, partito il 19 dicembre p., barck inglese *Fern*, cap. Calthorpe James, con 1684 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Foretich D, con 43 col. olio, 84 col caffè, 27 col. pelli, 10 col. frutti div., 27 col. zucchero, 3 col. vino, 1 bal. baccalà, 2 cas. cera, 4 bot. olive, 110 cas. unto da carro, 507 sac. vallonea, 9 bot. scoranze, 1 sac. fagiuoli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 43 col. formaggio, 2 col. salumi, 261 col. carta, 34 col. conterie, 2 col. terraglie, 54 col. verdura, 2 bar. vino, 2 bot. cospettoni, 3 cas. cioccolatta, 7 bal. panni, 2 col. manifatt., 16 col. strutto, 5 col. grasso d'occa, 90 cas. frutti freschi, 4 col. panni e berrette, 12 bar. burro, 1 bar. acquavita, 2 bal. stoppa, 3 cas. perle di vetro ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 3000 stuoie di pavera.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Ester*, capit. Ragusin M., con 35290 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa G., con 35 bal. pelli secche, 1 bal. stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo ingl. *Lady Darling*, cap. Clayton W., senza merci, da qui.

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

MERCATI.

Genova 20 febbraio.

Qui pure sono migliorati i caffè; un carico Bahia Moratiba si è pagato viaggiante a lire 62, e rivenduto con beneficio. Mancano ognor più gli zuccheri Avana, e poche botti Bahia giunte, acquistavansi a prezzo occulto. Calma nel caccao; il pepe aumentava a lire 105, perchè manca, e per la stessa causa aumentavano le cere Non variava la posizione delle sete; più deboli prezzi avemmo nei cotoni; le lane trovansi egualmente senza domande. Ricercansi le pelli, perchè ci troviamo poco provveduti; ne arrivavano però 5220, e le vendite furono di sole 1116. Degli olii di oliva si sostengono le sorti sopraffine mangiabili; le qualità secondarie sono offerte, ed in ribasso. L'olio di lino di Londra e Liverpool, trovasi più offerto. I cereali sono più fiacchi; se ne vendevano ett 18,500 con ribasso di cent. 50 ad 1 lira Le qualità superlative però mantengono sostegno, perchè scarso è il calato dall'interno, massime del riso fino. Sostenevansi i vini di Francia a L. 130, di Spagna da 8:24 ¼ a 8:25. Acquavite pagavasi a lire 2:10. Le mandorle sono in ribasso, stante il grande deposito, da lire 142 a lire 140; calma anche nel sego; la manna Geraci si tiene da lire 4:70 a lire 5. Le gomme si sostengono molto, malgrado a limitate domande da lire 2:60 a lire 2:65, e qualità superiori da lire 2:90 a lire 3. Il tamarindi da lire 90 a lire 95 i 100 chil. Legno campeggio da tinta di Bahia da lire 27 a lire 28; pernambuco da lire 36 a lire 40. Sego, nominalmente, a lire 115; mogano da lire 13 a lire 14 secondo il merito. Le Azioni della Banca a 1710; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito ital. a 80:10; le Obbligazioni dei tabacchi a 442.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Dusina A., da Brescia, - Watson, - Rev.° Jellicorse W., ambi da Londra, con moglie, - Berchtold, conte, da Vienna, con moglie e seguito, - Finkelburg dott. A., dalla Germania, con moglie, - Bartholomeid Geo W., - Cyrus W. Field, con moglie, ambi dall'America, tutti poss. — Moss, corriere, da Parigi.

Albergo l'Europa. — Weisfield, colonnello, da Londra, - Salet F., con moglie, - Sig.ª Guillow, ambi da Parigi, - Henkel de Donnersmark, conte, con moglie e seguito, - Turgan, ambi dalla Prussia, - Dora J., da Vienna, - Welfaminoff G., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Comello cav. Angelo, console di S. M. a Lione, - Belden D., dall'America, con moglie, - G. Bertani, da Verona, - Toramite G. B., da Bologna, tutti possidenti.

Albergo S. Marco. — Baldraco G. A., da Torino, - F. Hammerer, da Trieste, - Pirani I., da Ferrara, - Coiret, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Bilow, dalla Prussia, - Majewsky, dalla Polonia, con famiglia, ambi poss. — S. Ecc. il bar. de Mertens, i. r. generale d'armata, da Vienna, con moglie.

Albergo Barbesi. — Merlier, da Parigi, con moglie, - Sig.ª Boyre, con figlia, - John Delany, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — R. M. Lane, dall'America, con famiglia, - G. dott. Passetti, da Vicenza, ambi poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 febbraio, ore 12, m. 13, s. 24, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°. . . .	mm. 753.00	mm. 754.34	mm. 756.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.5	10.7	9.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.5	8.6	7.3
Tensione del vapore . . .	mm. 7.15	mm. 7.09	mm. 6.56
Umidità relativa.	86.0	74.0	76.0
Direzione e forza del vento . .	N. E³	E. N. E¹	E. N. E³
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Ser.-nuvolo
Ozono. . . .	8	8	8
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 febbraio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 11.2
minim. . . . 6.5
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 febbraio 1869, spedito dall'Uffizi centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è piovoso; spirano forti i venti di Greco e Scilocco; il mare è agitato.

Al Nord della Francia, il barometro s'innalzò

Continua il tempo cattivo; il vento tende a divenir Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 24 febbraio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 23 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresentano gli atti 1.°, 2.° e 5.° della grandiosa opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Dopo l'opera, il ballo: *Nephte, o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Le miserie del signor Travetti.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Ernani.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1½ fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 1.

Mediterraneo — Sicilia
Fanale della Darsena — Porto di Catania

Si rende noto che a partire dal 10 gennaio 1869, sarà demolita la piramide a base quadrata su cui si eleva il fanale che indica l'imboccatura della darsena nel porto di Catania: e il fanale sarà collocato all'estremità dell'attiguo muraglione, al lato di Mezzogiorno della darsena stessa.

La luce del fanale sarà cambiata da bianca in verde, onde non si confonda coi lumi della città.

Il suddetto fanale serve per le sole piccole barche che entrano nella darsena.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 5 gennaio 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 2.

Mediterraneo — Spagna
Stabilimento di salvataggio
Nella spiaggia di Pinedo-Valenza.

Dietro notizie comunicate dal Capitano del Porto e rada di Valenza venne stabilito nella spiaggia vicino al porto un battello di salvataggio dal Governo e un apparato di razzi.

Le seguenti istruzioni provengono dalla stessa autorità.

Istruzioni agli equipaggi dei bastimenti naufragati, per l'uso dell'apparato dei razzi di salvataggio stabiliti nella spiaggia del Pinedo a Valenza (1) dalla Società degli amici del Paese.

Le operazioni da farsi dai naufraghi sono le seguenti:

Quando si accorgeranno dello sparo di un razzo che si dirige verso la nave dovranno procurare d'impossessarsi della cordicella unita alla coda del razzo.

Appena in potere della funicella, si farà da bordo un segnale che lo indichi. Se di giorno il segnale sarà fatto da una persona che separata dagli altri, alzerà una bandiera, un fazzoletto o un cappello, scuotendolo parecchie volte. Se è di notte, si sparerà un colpo di cannone od un razzo, oppure si alzerà una luce rossa o di qualunque altro colore, facendola apparire e sparire a brevi intervalli.

Fatto questo, si presterà attenzione a terra al seguente segnale. Se di giorno, un uomo separato dagli altri farà sventolare una bandiera rossa; se di notte, si farà vedere e si occulterà alternativamente una luce rossa.

Appena quei di bordo avranno visto il segnale, ricupereranno a poco a poco la funicella condotta dal razzo, alla quale sarà amarrato un bozzello a fuetto, dentro al quale è passata una ghia. Assicureranno il bozzello all'albero maggiore, più in alto che si può, ed in mancanza di alberi, al punto più alto e sicuro del bastimento. Fatto questo, procureranno che la ghia scorra bene nel bozzello e faranno il solito segnale a terra.

Le persone a terra manderanno a bordo per mezzo della ghia l'estremità di una cima più grossa o di un gherlino che quei di bordo assicureranno a circa 50 centim. più alto del bozzello della ghia; in seguito scioglieranno il gherlino dalla ghia, assicurandosi che quest'ultima scorra bene nel bozzello, e faranno il solito segnale a terra.

Immediatamente quelli di terra manderanno a bordo per mezzo della ghia, e appesa ad un bozzello che scorra sul gherlino, una specie di barchetta con fondo di tela, nella quale si porrà uno dei naufraghi. Appena quei di bordo faranno il solito segnale, si ricupererà la ghia da terra, e si condurrà a salvamento la persona della barchetta. Questa operazione si ripeterà fin chè sarà necessario.

Alcune volte, come suole accadere, l'immediata distruzione del bastimento non permette che si mandi a bordo il gherlino senza perdere il momento opportuno del salvataggio; in tal caso si manderà la barchetta colla sola ghia, la quale nelle spiagge basse scorrerà sull'acqua Si dovrà allora fare attenzione di evitare gli urti dei frammenti galleggianti del legno.

È evidente che quanto più vicino a terra sarà il bastimento, più sicuro sarà il salvataggio, per lo che si raccomanda di investire alla vela.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 7 gennaio 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 3.

Indie occidentali — Golfo Di Honduras.
Fanali a luce fissa a Manger Cay

Il Governo coloniale dell'Honduras inglese rende noto che vennero accesi dei fanali su di una torre recentemente fabricata a Manger Cay, parte Nord delle isole Turneffe, e all'entrata Nord del canale che conduce a Belize.

I fanali sono tre a luce fissa bianca, disposti in triangolo e rivolti al N. E. e al S. O.; i due fanali inferiori sono alti 14m,9 sul livello del mare e il superiore è alto 16m,1. Con tempo chiaro saranno visibili dalla distanza di 13 miglia.

I suddetti fanali rimpiazzano quelli che si accendevano in lanterne sospese ad un albero a pennoni.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare.

Il faro è alto 17m,4 e costruito in ferro; la parte superiore è dipinta in nero, l'inferiore in bianco.

I fanali si vedono da sopra gli alberi da qualunque punto dell'orizzonte, ma il faro si vede dal mare fra i soli rombi di N. E. e S. 56° 15′ O.

La posizione geografica del faro è lat. 17° 37′ 15″ N, long. 87° 45′ 45″ O. di Greenwich

Rilevamenti magnetici. — Variazione 7° N. E. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 7 gennaio 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 4.

Mediterraneo
Gavitelli su di una secca vicino
A Chanack-Dardanelli.

Si rende noto che vennero posti due gavitelli per indicare la posizione di una secca che trovasi nella baia al Nord di Chanak, Dardanelli.

I gavitelli sono circa ad una gomena e mezzo da terra, uno al di là dell'Ufficio di Sanità e l'altro 1 1/2 gomena più al N. E.

Tra i due gavitelli vi è la profondità di 2m,4 e una pericolosa corrente.

Algeria
Fari dei capi Caxine e Matifou.

In seguito al nostro avviso N. 109, 14 ottobre 1868, si rende noto che i fari dei capi Matifou e Caxine vennero accesi dal 30 novembre scorso.

Fanali del porto d'Algeri

Si rende pure noto che colla data del 30 novembre 1868 ebbero luogo i seguenti cambiamenti:

1.° Il fanale di 4.° ordine a splendori di 30s in 30s posto alla punta della marina nel porto d'Algeri venne convertito in fanale a luce fissa dello stesso ordine, e rischiarante i 3/4 dell'orizzonte.

2.° Che i fanali a riverberi rosso e verde posti sulle testate delle dighe del porto d'Algeri vennero rimpiazzati da apparecchi di 4.° ordine rischiaranti tutto l'orizzonte e dello stesso colore e posizione dei precedenti riverberi.

L'elevazione dei nuovi fanali al di sopra del livello del mare è di 13m,50 e la portata dei fanali di circa 9 miglia.

Mediterraneo — Francia
Cambiamento di posizione del fanale
Di Aigues-Mortes.

Il ministro agricoltura, commercio ecc. rende noto che il 1.° gennaio 1869 il faro di Aigues-Mortes sarà trasportato sulla punta dell'Espiguette a 5,60m al S. 4° 35′ della sua posizione primitiva.

Il fanale sarà sempre a luce fissa bianca variata di quattro in quattro minuti da splendori bianchi preceduti e seguiti da corti eclissi. L'elevazione del punto ardente è di 26 metri sul livello del mare e con atmosfera chiara sarà visibile a 14 miglia.

La posizione geografica è lat. 43° 29′ 16″ N. e long. 1° 48′ 45″ E. di Parigi.

L'entrata del Grau di Aigues-Mortes continuerà ad essere indicata dal piccolo fanale a luce fissa rossa, visibile a 5 miglia di distanza, stabilito sulla testata della diga del N. O.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 16° 35′ N. O. nel 1868.

Mar Nero
Cambiamento nella posizione
Relativa dei fanali del fiume Rion
Russia.

In seguito al nostro avviso N. 63 in data 27 giugno 1868 si rende noto che la meda d'allineamento più vicina al fanale bianco di Poti, o meda interna, sarà dipinta non in bianco come ne era questione, ma bensì in rosso, e durante la notte sarà rischiarata da un fanale a luce pure rossa; mentre che la meda esterna sarà dipinta in bianco e illuminata da un fanale a luce bianca.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 7 gennaio 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 5.

Mare del Nord — Francia
Faro degli scogli Douvres.

In seguito al nostro avviso N. 74 in data 25 luglio 1868, il ministro dei lavori pubblici di Francia rende noto che il 15 dicembre 1868 si è acceso il nuovo fanale per indicare gli scogli Douvres, posti a circa 16 miglia al N. N E. dell'isola Brehat.

Il nuovo fanale è a luce bianca scintillante; i suoi eclissi si succedono di cinque secondi in cinque secondi e la loro durata è di circa tre secondi.

L'elevazione del punto ardente sul livello dell'alta marea è di metri 44m,50 e con atmosfera chiara sarà visibile a 14 miglia.

La torre del faro è in ferro, dipinta di bianco e alta 46 metri dalla roccia al fuoco della luce, e la sua posizione geografica è lat. 49° 6′ 28″ N., e long. 5° 9′ 3″ O. di Parigi.

Le circostanze del mare non hanno permesso di terminare l'edifizio, che quindi non si eleva che di circa 44 metri sulle più alte maree, ma si previene che un apparato illuminante più potente, il cui fuoco dominerà di 55 metri il livello delle più alte maree, sarà sostituito all'apparato attuale durante il corrente anno.

Fari di Schouwen-Olanda.

Il ministro della marina olandese rende noto che dal 15 agosto 1868, i due fari che sono al Nord dell'isola Schouwen vennero dipinti in rosso acciocchè si distinguano meglio di giorno.

Mare Baltico — Finlandia
Fanale a luce fissa a Hangö-Udd
(Russia)

In seguito al nostro avviso N. 110 in data 21 ottobre 1868, il Governo russo rende noto che il fanale del porto Hangö Udd venne acceso il 7 novembre 1868.

Il fanale è a luce fissa bianca e rossa: è elevato 12m,2 sul livello del mare, e con atmosfera chiara sarà visibile alla distanza di 7 miglia.

Il fanale presenterà la luce rossa verso l'entrata della rada per un settore di 169° 20′, cioè dal S. 29° 20′ E al N. 18° 40′ O. per l'Est e il Nord, e la luce bianca verso l'ancoraggio, per un settore di 53° cioè dal N. 18° 40′ O., al N. 71° 40′ O.

Il fanale sarà acceso tutte le notti dal 1.° agosto al 1.° maggio.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare.

Il fanale è posto in una lanterna in ferro posta su di un pilastro in ferro fuso all'estremità Nord dell'isola Gustafsvärn e nella lat 58° 48′ 10″ N. e long. 20° 27′ 39″ E. di Parigi.

I bastimenti che vengono nella rada dovranno tenersi nei limiti della luce rossa, ed ancorare quando saranno arrivati nel settore di luce bianca.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 9° N. O. nel 1868.

R. Marina, Uffizio centrale scientifico,
Livorno, 7 gennaio 1869.
Il Direttore T. BUCCHIA.

(1) La spiaggia del Pinedo è al Sud dell'imboccatura del fiume Turia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 252.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA.

La Commissione organizzatrice, occupatasi di attuare l'insegnamento delle lingue orientali viventi, a' termini del programma annesso al R. Decreto 6 agosto 1868, annunzia che potendosi fin d'ora incominciare i corsi della lingua turca e della greca, essi verranno aperti a contare dal giorno 26 corrente.

Le lezioni saranno pubbliche e gratuite alle ore 8 pomeridiane in ogni sera di lunedì, mercoledì e venerdì, per la lingua turca, e in ogni sera di martedì, giovedì e sabato per la greca.

Coloro che amassero seguire l'uno o l'altro corso od entrambi, sono invitati ad inscrivere il loro nome nella Segreteria della Direzione (Palazzo Foscari) dalle ore 11 antimeridiane, alle 2 pomeridiane.

Venezia 20 febbraio 1869.

Il Presidente, E. DEODATI.

Il Segr. L. Luzzati.

ATTI UFFIZIALI.

ERRATA-CORRIGE all'Avviso d'Asta di Beni dell'Asse Ecclesiastico 8 febbraio corrente, N. 3424-1107, della R. Direzione compartimentale del Demanio.

L'Asta determinata da quell'Avviso deve aver luogo in Portogruaro nel giorno **26** corr., come negli Avvisi affissi, e non nel giorno **25**, come per errore di composizione fu indicato nell'Avviso inserito nella *Gazzetta* del 14 corrente, N. 42.

20 febbraio 1869.

N. 4120 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia
AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'incanto tenuto addì 17 febbraio 1869, nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stato deliberato al sig. Vincenzo Voltolina di Chioggia l'affitto del diritto di pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra (Lotto I° dell'Avviso d'asta 27 gennaio c. a., N. 928) pel sessennio da 1.° novembre 1868 e per il prezzo di it. L. 235 annue.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto, che il termine utile per presentare le offerte d'aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 3 marzo pros. vent., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione del Demanio insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia dell'offerta stessa.

Venezia, 17 febbraio 1869.

Il Direttore, cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ferri fini in lamiere, cantoniere, ecc. ecc. per L. 40,000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 marzo p. v., regolato all'oroloio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 16 febbraio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 623. 2 pubb.

EDITTO.

Morto intestato nel 6 gennaio corrente Pietro Fracasso q.m Giacomo, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dal Fracasso abbandonata, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno da oggi, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Andrea dott. Sicher sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o l'eredità intiera nel caso che alcuno non si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3153. 3. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Civile in Venezia sopra istanza 23 dicembre 1868, N. 51236 di Antonio Peller si diffida il detentore della cartella portante l'azione della Compagnia Assicurazioni generali di Trieste e Venezia avente il N. 2210 e dell'atto d'iscrizione N. 237 della Sez. III delle Tontine scaduta il 31 dicembre 1867 intestate tanto l'una come l'altra ad Antonio Peller di produrli a questo Ufficio entro un anno da questo giorno con avvertenza che in caso contrario verranno i suddetti documenti dichiarati nulli.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 14 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 1952. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza N. 1952, di Enrico Ridottolo fu Angelo negoziante di teleria e cotoneria a S. Bartolomeo Ponte di Rialto ai NN. 5333-34 fu avviata la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie Venete e di Mantova, nominato in commissario giudiziale questo notaio dott. Marcecchia e a delegati provvisorii Giacomo cav. Ricco, Premoli, Demetrio, Biaggi Luigi con sostituzione di Angelo Bonafede, Aubin e Barriera, avvertendosi che sarà in seguito dal detto Commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 11 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Mercordì 24 febbraio. — N. 52.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 FEBBRAIO.

La questione irlandese è posta nuovamente innanzi alla Camera dei Comuni inglesi, ed è probabile che, prima di essere risolta, essa faccia cadere altri Ministeri, come ha fatto cadere quello di D'Israeli. Sebbene sia stata accettata la massima di abolire la Chiesa stabilita d'Irlanda, forse tra gli stessi membri della Camera dei comuni, che hanno fatto adesione alle idee di Gladstone, non vi è accordo completo sui temperamenti da adottarsi nell'esecuzione della grande riforma. A questo proposito non s'illude lo stesso capo del nuovo Gabinetto, il quale disse nell'ultimo discorso pronunciato in seno alla Società dei pescivendoli, che « la riforma progettata non sarà l'opera d'un giorno, nè d'una sola misura. »

La *Correspondance italienne*, la quale si occupa della quistione, che ora si agita in Inghilterra, e che ha per noi Italiani un interesse non lieve, così riassume le questioni secondarie, che rimarrebbero ancor da risolvere se anche il Ministero ottenesse la maggioranza dei voti del Parlamento sul principio dell'abolizione: « Che si fara per esempio della proprietà ecclesiastica? Si prenderà ai prelati anglicani per dare ai prelati cattolici? In altri termini, un edificio ufficiale cattolico sarà sostituito puramente e semplicemente all'edifizio ufficiale anglicano? La speranza mal dissimulata d'una simile sostituzione non è estranea all'interesse che gli organi oltramontani del Continente prendono nella questione; ma sarebbe una soluzione ben povera quella che desse un simile risultato. Noi abbiamo un idea più alta dello spirito inglese. Questo movimento si è cominciato in nome della separazione della Chiesa dallo Stato, e se lo Stato si separa dalla Chiesa anglicana in Irlanda, non sarà certamente per contrarre un nuovo matrimonio. »

L'ostacolo principale ad una soluzione radicale; ostacolo del quale i conservatori trarranno la loro maggior forza, si è il timore del contraccolpo che la separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda, può avere in Inghilterra. Molti riconoscono l'ingiustizia che ci sia in Irlanda una Chiesa ufficiale anglicana, mantenuta a spese dei contribuenti, mentre questi sono in grande maggioranza cattolici. Ma molti temono che resti scossa anche la Chiesa anglicana in Inghilterra; di qui le esitazioni, e la ricerca dei temperamenti più felici, per raggiungere lo scopo che resti intatto un edificio, volendo pur gettare a terra quell'altro.

Il sig. D'Israeli, il quale ha confessato con una certa grandezza la sua sconfitta nelle elezioni, studia intanto il terreno, e s'apparecchia ad approfittare delle difficoltà in cui si trova il vincitore, per vincere anch'egli alla sua volta, strappando forse al nemico la sua stessa bandiera, e trionfando colle sue idee. Non sarebbe la prima volta che ciò avviene in Inghilterra. Il signor D'Israeli medesimo ha pur fatto passare la legge di riforma elettorale, per la quale era caduto il sig. Gladstone. « Chi sa, conchiude la *Correspondance italienne*, che non avvenga lo stesso anche della grande riforma della Chiesa d'Irlanda? »

Più oltre lo stesso giornale spiega i motivi per cui è probabile che i conservatori inglesi riescano più facilmente dei liberali a condurre a buon fine le grandi riforme. Le grandi questioni che si riferiscono alle tradizioni e alle credenze d'un popolo difficilmente si lasciano trattare da uomini d'azione arditi e avventurosi. Questi uomini difatti hanno un guaio; essi incutono un certo timore. Si suppone sempre che abbiano maggiore audacia che non ne abbiano, e all'emozione naturale che destano naturalmente queste questioni, s'aggiunge quella che fanno nascere colla loro sola presenza agli affari, questi uomini già compromessi da lotte anteriori. Avviene altrimenti di coloro che pei loro antecedenti sono legati alle idee conservatrici. Costoro possono sviluppare una questione, tentare una soluzione con maggior fermezza, perchè destano minori allarmi intorno ad essi; simili a quei medici preceduti da rinomanza di prudenza e di abilità, essi rassicurano il paziente colla loro sola presenza e possono esaminarne le piaghe profondamente senza spaventarlo e farlo gridare. » Noi non sappiamo se anche questa volta il sig. Gladstone sarà così sfortunato da aver servito di battistrada al suo avventurato rivale. Ma l'Inghilterra ci offre varii esempii di questo genere, e non sarebbe punto da maravigliarsene. Felice paese, ove i conservatori vincono i liberali, impadronendosi delle idee di questi ultimi, e facendo pro' dell'esperienza loro e della loro influenza, per eseguire le grandi riforme senza scosse pericolose! Nel continente noi non siamo avvezzi per verità a queste lotte feconde, e gli avversarii si rubano gli uni agli altri le ingiurie, e mai o quasi mai le idee, quando pure ne hanno!

I dispacci giuntici ieri ad ora tarda recarono la costituzione definitiva delle Cortes. Come ci avevano già fatto presentire, il Ministero si è dimesso, e le Cortes *presero in considerazione* con 177 voti contro 77, la proposta di ringraziare il Ministero e di incaricare Serrano di formare un nuovo Gabinetto. Ci furono spiegazioni dei tre ministri. Serrano, Prim e Topete hanno dato spiegazioni sulla loro condotta.

Dissero, che andavano d'accordo, e si fecero scambievoli elogi. Prim negò di aver mai pensato al ritorno della dinastia caduta, ed impegnò le Cortes a procedere nella via *rivoluzionaria*. Le Cortes hanno soppresso il giuramento. Questa decisione può parere un omaggio allo spirito repubblicano; ma i tre ministri non han fatto allusione nè alla forma di Governo, nè a candidature speciali. Se però vanno tanto d'accordo, è da credere che il Ministero resterà quel di prima, e non vi saranno che insignificanti modificazioni.

Ad Atene il Ministero ha sciolto la Camera greca, ed ha indetto le elezioni pel maggio. Ciò vuol dire ch'egli ne conosceva abbastanza l'umore, e che non ha voluto nemmeno consultarla, nella sicurezza che ne avrebbe avuto un voto di biasimo. I dispacci di Costantinopoli annunciano che tutti i capi dell'insurrezione cretesi si sono sottomessi (e quante volte non si sono sottomessi?), che i porti turchi sono riaperti alla bandiera greca, e che le misure stabilite contro i sudditi greci, in seguito al conflitto ora felicemente sopito, sono abrogate. Tutte queste sono le liete conseguenze della Conferenza. Crediamo che nessuno oserà più dir male di questo spediente, che per la seconda volta ci salva dagli orrori della guerra. La diplomazia vuole assolutamente essere anch'essa riabilitata.

Come abbiamo già annunciato, nella seduta del 7 gennaio p. p., del nostro Consiglio provinciale, l'on. Giacomo Collotta proponeva la nomina di una Commissione, col mandato di avvisare ai mezzi per ottenere la liberazione del suolo dalle decime e dai quartesi, e tale proposta veniva accolta a voti unanimi.

Avendoci potuto procurare la lucidissima esposizione dei motivi, che accompagnavano siffatta proposta, qui la pubblichiamo, richiamando l'attenzione dei nostri lettori sull'eminente importanza e sull'utilità pratica ed economica di tale savia proposta:

In un libretto da me pubblicato alcuni anni addietro, collocai le decime ed i quartesi o quarantesimi, fra gl'impedimenti del progresso agricolo delle nostre Provincie; e a questo modo ne ragionava:

« Il diritto di decima si sottrae ai principii « di giustizia distributiva, perchè toglie al capi- « talista, ch'è d'altronde libero di applicare o non « applicare il capitale necessario alla produzione, « una parte dei profitti per darla a colui, che « non fa l'anticipazione, nè può obbligare altri « a farla, nè può pretendere che siagli accordato « di farla egli stesso. — Si sottrae ai principii « della proprietà, perchè gli aumenti del prodotto « corrispondono ai profitti del capitale anticipa- « to, e questo rappresenta i risparmii dell'antici- « patore. — Si sottrae finalmente all'imposta, e « se non è imputato dalla rendita ordinaria del « fondo, il possessore è aggravato dal quoto che « spetterebbe al decimante, e se lo è, ne patisce « il provento erariale e l'equilibrio dei pubblici « carichi.

« Esistono inoltre da noi decime apparte- « nenti a semplici laici, i fondi in molti luoghi « sono soggetti al doppio tributo della decima e « del quartese; la decima colpisce anco i pro- « dotti che esigono particolare industria e grosse « anticipazioni, viene pagata in differenti propor- « zioni, il che genera fastidiose confusioni e mag- « giori vincoli alla proprietà.

« In Inghilterra, la decima, gravitando molto « sui terreni arativi e poco su quelli a pascolo, « si oppone all'estensione della coltura, ed in- « fluisce invece sull'allevamento del bestiame; ma « seguendo la proporzione della rendita e non de- « gli elementi che concorrono a comporla, è sem- « pre un grande scoraggiamento ai miglioramenti « del proprietario e alla diligenza del fittaiuolo. — « Insomma da per tutto ove la decima viene e- « sercitata, l'agricoltura è restata molto indie- « tro. »

Dal 1856, epoca in cui queste cose scriveva, fino ad oggi, gli autori di cose economiche ed agrarie, gli amministratori ed i rappresentanti delle Provincie non cessarono di occuparsi dell'argomento, e già il nostro collega co. Serego Allighieri, autore di uno scritto intorno al diritto di decima, riferiva alla cessata Congregazione centrale veneta, nella tornata del 9 *aprile* 1858, *sul progetto di sciogliere il possesso fondiario dalle decime e dai livelli mediante affrancazione*.

Più tardi, cioè nel dì 11 dicembre 1861, la stessa Congregazione centrale, a seguito di ordine del Ministero austriaco, nominava una Commissione incaricata a presentare un progetto di legge per l'abolizione delle decime e livelli, e nei 1862 metteva alle stampe la raccolta degli atti, documenti e protocolli di seduta sul progetto medesimo.

Ignoro ciò che successivamente avvenisse; quello che so è questo, che la dominazione austriaca cessava, senza che alcun provvedimento legislativo su questa materia venisse emanato.

Intanto i gravissimi aumenti d'imposta, e i disastri da cui furono colpiti alcuni prodotti del suolo, resero più sensibili gl'inconvenienti di questa, che veramente è un'imposta ecclesiastica sul reddito lordo del suolo: e basta accennare il fatto che oggidì l'agricoltore che vuole raccogliere vino dai proprii poderi, dee anticipare per acquisto di zolfo, e per mano d'opera una spesa corrispondente al quarto od al quinto del valore del vino stesso, senza che cessi l'obbligo di contribuire la quota al decimante o al quartesante, che lucrano così indebitamente sui sagrifizii e sulla industria dei loro contribuenti.

Che se le decime ed i quartesi ripugnano ai principii economici, ripugnano eziandio ai principii morali, e non mancarono insigni ecclesiastici ch'ebbero il coraggio di dimostrare come i contribuenti, posti fra il proprio interesse e la propria coscienza, transigano facilmente con questa; e come sovente accada che, in ispecial modo i parrochi, sotto la minaccia di sospensione di tali contributi che formano la sorgente principale e sovente unica dei loro proventi, sieno esposti a far getto della necessaria indipendenza nell'esercizio del loro ministero, e che quando poi sono costretti a rivolgersi ai Tribunali ed a piatire coi proprii parrocchiani, non altro raccolgano che odio e discredito.

La legge italiana del 24 gennaio 1864, pubblicata nelle Provincie venete il 28 luglio 1867, intese di provvedere a che i canoni enfiteutici, livelli, censi, decime, legati pii ed altre prestazioni annue potessero essere affrancati.

Ma la facoltà di affrancare non si estende che a quelle prestazioni che fossero dovute all'Amministrazione dello Stato, ai pubblici Stabilimenti, ed in genere ai Corpi morali di mano-morta. — Ora è noto che, senza parlare dei censi, livelli ed enfiteusi, vi sono molti diritti di decima o analoghi ai diritti di decima che, quantunque di origine prettamente ecclesiastica, sono oggidì in possesso di persone private o per antiche concessioni vescovili, o per acquisti fatti dallo Stato succeduto a Corpi morali soppressi.

Vi sono inoltre diritti di decime o quartesi che vengono promiscuamente esercitati da Corpi morali e da privati, e anche da Corpi morali dipendenti da altri Stati.

Per questi motivi, lo scopo della legge, ch'è quello della liberazione del suolo, non potrebbe essere completamente raggiunto.

Che se sotto questo aspetto la legge può considerarsi imperfetta, è poi nel più dei casi impraticabile nella parte specialmente che si riferisce all'affrancazione delle decime e dei quartesi.

L'ultimo inciso dell'art. 6 di questa legge è così concepito: *Ove non fosse determinata in modo fisso la quantità della prestazione in natura, sarà stabilita corrispondentemente alla quantità media stata pagata nell'ultimo decennio.*

E l'art. 8 determina che *nelle decime il valore dell'annua prestazione sarà depurato da tutte le spese di raccolta e percezione, in modo che la rendita da cedersi sia uguale al prodotto netto della prestazione.*

Anche le disposizioni dell'art. 11 meritano di essere citate: « Quando la prestazione, » vi è detto, « sia dovuta da più possessori del fondo, « la liberazione non può promuoversi che da « tutti i comproprietarii, a meno che uno o più « di essi non cedano una rendita sul gran Libro, « uguale alla totalità dell'annua prestazione. — « In questo caso i comproprietarii affrancati, ri- « marranno di pieno diritto surrogati nelle ragio- « ni del direttario verso i non intervenuti nel- « l'affrancazione. — Se l'annua prestazione fosse « da oltre dieci anni riscossa separatamente dai « diversi obbligati, ciascun proprietario potrà va- « lersi della facoltà di affrancarsi, accordata dalla « presente legge in proporzione della sua quota « di annua prestazione. »

Si vede adunque che un proprietario, per liberarsi dalla decima o dal quartese che gravitano i proprii beni, dee trovarsi in queste condizioni:

a) che la decima od il quartese, o l'una e l'altro assieme, sieno dovuti a Corpi morali, ed a Corpi morali soggetti al nostro Stato;

b) che possa documentare la quantità media delle prestazioni nell'ultimo decennio;

c) che possa quidditare il rispettivo quoto delle spese di raccolta e percezione a carico del direttario.

Ove però si pensi al modo onde la nostra proprietà fondiaria è costituita, ed all'indole dei rapporti fra proprietario e lavoratore del fondo, e fra proprietarii e lavoratori e direttarii, si scorgerà di leggieri l'impossibilità materiale di determinare la quantità delle prestazioni e delle spese inerenti alla loro percezione.

Difatti, sia che il proprietario lavori da sè o faccia lavorare a conto proprio il fondo soggetto a decima od a quartese, sia che lo affitti, si troverà nella massima parte dei casi nella impossibilità di conoscere la quantità delle corrisponsioni annue in natura, mentre il direttario, colui che le riscuote, si troverà in una eguale impossibilità di conoscere ciò che effettivamente ha conseguito sopra quel fondo.

Prendiamo ad esempio una delle nostre parrocchie. Al momento della raccolta voi vi imbattete nel parroco, il quale ha il diritto di quarantesimo sopra determinati prodotti ottenuti da alcune determinate parti di terreno; vi imbattete nell'esattore di un canonico o di un Capitolo, che ha un eguale diritto di quarantesimo sopra altri prodotti e sopra altre parti di terreno, e finalmente vi imbattete nell'esattore o dello stesso, o di altro Capitolo, o di un Vescovo, o di un abate, o di un Istituto pio, o del Demanio, o di un privato, i quali, sotto il nome di decima, hanno diritto di conseguire una parte aliquota variabile di tutti o di parte dei prodotti derivanti da una superficie più o meno estesa. — Ora, il proprietario coltivatore del proprio fondo, o non mai, o raramente registra la misura delle fatte contribuzioni; se il suo fondo è affittato, l'obbligo di pagarle viene adossato all'affittuale in aumento del fitto, e meno ancor del proprietario si cura di tener nota delle quantità corrisposte. — Il parroco, il canonico, il Capitolo o il Vescovo terranno bensì, se volete, un registro delle quantità di derrate riscosse annualmente in una parrocchia od in un Comune, ma non sapranno mai dirvi e provarvi ciò che abbiano riscosso dal vostro fondo. Se voi, adunque, voleste liberarlo, non potrete offrire mai la prova delle qualità e misura dell'aggravio, nè ottenerle dal vostro direttario, per la qual cosa, non potendo adempiere alle condizioni dell'art. 6 della legge, la legge sarà per voi come non esistente. Aggiungasi esservi dei casi, nei quali il direttario ha titolo di conseguire il tributo sui prodotti dei beni nuovamente ridotti a coltura, nei così detti novali, il che costituisce un'indefinito diritto di aspettativa.

Che se prendiamo il lato puramente economico della legge, e noi dobbiamo un'altra volta concludere che la liberazione del suolo a cui essa mirava, non è possibile. — Non è possibile per le ragioni esposte finora; non è possibile per lo stesso sminuzzamento della proprietà stabile. Come volete che in un Comune, dove vi saranno tre o quattrocento proprietarii, ciascuno dei quali possederà una o più particelle di terreno, si mettano d'accordo per affrancare, o come anche, ottenuto l'accordo, possano determinare la rispettiva tangente?

L'art. 11 della legge 24 gennaio 1864 concede bensì ad uno o più comproprietarii il diritto di affrancare e di surrogarsi nelle ragioni del direttario verso i non intervenuti nell'affrancazione, ma prima di tutto chi sarà quegli che troverà ciò del suo interesse e della sua convenienza, di fronte alla natura stessa della contribuzione e alla ingenita sua ingiustizia? e poi, anche ammesso che ciò possa seguire, il vincolo che la legge mirava di sciogliere rimarrà tuttavia, e sarà non più un parroco od un canonico, ma un'altra persona qualunque che verrà a pigliarsi una parte delle derrate raccolte sulle vostre terre.

Finalmente, le modalità che la legge prescrive per operare le affrancazioni, e le spese ingentissime che ne conseguitano, se si guarda al numero grande di esse e la esiguità dei singoli importi, allontaneranno sempre dall'eseguirle anche coloro che ne avessero il desiderio e ne riconoscessero tutti i vantaggi.

Da quel poco che ho studiato le condizioni della proprietà fondiaria nelle varie Provincie d'Italia, e l'origine ed il numero e la natura degli aggravii che in varii tempi, con varii principii e per varie cagioni vi sono addossati, di due cose mi sono convinto.

La prima si è che la libertà delle terre ed i benefizii economici che da codesta libertà deriverrebbero, non si potranno mai ottenere, se non si abbia il coraggio di fare leggi che possano essere prestamente, facilmente e generalmente applicate.

La seconda si è che una unica legge, per quanto larga, non potrebbe aspirare a questa generalità, e quindi applicarsi mai a tutti i casi per l'accennato numero, origine e natura dei pesi inerenti alla proprietà, e per la conseguente moltiplicità di bisogni e d'interessi a cui bisogna provvedere (1).

(1) A questo proposito mi viene a caso sotto gli occhi un supplimento della *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 dicembre 1868, e che forma il quinto supplimento al N. 352 della Gazzetta stessa, e leggo un avviso di citazione N. 4324, il cui tenore non potè non destarmi un senso di grandissima meraviglia:

Ad istanza adunque del Principe di Sant'Antimo, domiciliato a Napoli, si dichiara per atto di usciere a tutte le persone in quella specificate, che « trovandosi esso istan- « te nel legittimo diritto e possesso di esigere da tutti gli « enunziati individui la decima e terraggio sul prodotto « del grano, granone orzo, avena, legumi di ogni specie,

---

APPENDICE.

L'applicazione delle macchine alle conterie di Murano, considerata negli aspetti tecnico, fisico e morale.

(Continuazione. — V. i NN. 43 e 47.)

IV.

Dimostrammo la necessità dell'introduzione del sistema automatico nell'arte delle conterie, e ne abbiamo veduti i molteplici suoi vantaggi, sì economici commerciali, come privati fisici e morali, e ne predicammo altamente giusta, anzi invocata dalla natura dell'arte l'applicazione.

Dimostrammo (quantunque per sommi capi) i difetti attuali dell'arte, ed anch'essi dai lati economico, fisico e morale, e segnammo gli opportuni mezzi a toglierne gli abusi, e codesto breve lavoro ci condusse alla conchiusione seguente, che, ritenendola giusta, non temiamo di esporre.

Non è possibile applicare il macchinismo a tutti indistintamente gli svariati rami dell'industria delle conterie (come reclamerebbe il vero spirito dell'ideata riforma), senza prima condurli a tal grado di perfezione, che li renda atti, o per dir meglio, che ne permetta l'applicazione.

Non è possibile applicare le macchine alla sola sezione taglio esclusivamente; perchè tale applicazione sarebbe viziosa, e si renderebbe bersaglio a tutte le male insinuazioni, inquantochè tal fatto mostrerebbe l'unica volontà di cercar l'interesse a sole spese del povero tagliatore; mentre si lascierebbero o dannosi, od inoperosi varii altri cespiti di maggiori lucri, che si conseguirebbero con minime spese, ed in breve tempo, impiegando in una serie di nuovi lavori una quantità di operai disoccupati, laddove l'ideata parziale applicazione costerebbe ai signori fabbricatori una esposizione vistosa di danaro, nell'acquisto dei meccanici congegni, che, per innegabile verità, non hanno ancor raggiunta la desiderata perfezione.

Conseguentemente ne nasce, che ora si trovano di fronte codeste due proposizioni:

Bisogno immediato di riparazioni a danni oggimai conosciuti (e di cui facilmente possono calcolarsi le non piccole cifre), con provvedimenti poco dispendiosi, logici ed igienici, i quali correggendo, migliorando ed occupando operai, accrescerebbero gl'interessi dell'azienza; in confronto di un:

Desiderio mal calcolato, oltrespinto, di una novità utile, sì, ma precoce, adottabile in teoria, non ancora in pratica, la cui attivazione sciupando vistosa somma, non prometterebbe sicuri risultati; aggiuntovi il disgusto e la inevitabile immediata rovina di tanti onesti operai, ottimi e liberi cittadini, aventi gli stessi diritti di conservazione e di vita, quali hanno i signori fabbricatori.

Codesto è il parallelo della questione, ecco lo Scilla e Cariddi, fra cui deve passare ad egual distanza l'onesto innovatore. Da codesto parallelo ogni logico ed onesto economista dedurrebbe la sua considerazione, e ne trarrebbe indubbiamente il seguente assioma:

Correggər gli abusi ed i difetti dell'arte, correggerli coll'opera stessa degli attuali operai, fruirne gli utili giornalmente derivabili, fino a tanto che si sarà ridotta l'arte suscettibile di incorporarsi la forza automatica, che nel frattempo sarà sodamente istudiata a segno di poter esser applicata con sicurezza alla perfezione conseguita dai varii rami dell'industria.

Se codesta opinione sarà entrata anche nelle opinioni dei partiti combattenti, la verità otterrà di certo vittoria, e ci pare ch'essa sarebbe entrata in una posizione incrollabile.

E tralasciando vani sofismi, prima operazione da farsi è, come vedemmo già, la correzione degli abusi, ec. La cosa è piana. Si comincino senza paura le riforme, si bandiscano gli errori (anche quelli che per brevità, e minor importanza non abbiamo citati), e si trascuri quello sciocco proverbio *che, essendosi sempre fatto così, gli usi devono rimaner tali*. Si disponga intanto con tutta quiete, che i lavori negli attuali Stabilimenti sieno sufficienti al vitto almeno dei provetti artisti che contino almeno cinque o sei anni di servizio, e non si abbandonino per Dio! perchè essi e molti con fatiche di oltre trenta anni, si hanno quasi acquistato un tacito diritto; ed intanto si faccia comprendere agli operai avventizii, ovvero allievi, che s'avvicina il tempo in cui debbono far ritorno alle loro male abbandonate professioni, e non ostante non si trascuri di porger loro un commisurato pane che li salvi dall'importuna miseria. A poco a poco, tanto gli operai da prescegliersi, quanto gli allievi, si adatteranno all'idea della rivoluzione artistica, e tutti prenderanno a tempo le loro predisposizioni in modo, che giunto l'istante senza quasi accorgersi, e senza inconsulte opposizioni, s'accorgeranno di aver cambiato mestiere, e si assuefaranno all'eventuale sacrifizio che loro imponessero le convenienze, allo scopo ideato dell'ingrandimento e della prosperità dell'industria.

Infrattanto anzi contemporaneamente al qui suesposto, cogli utili derivabili dai perfezionamenti introdotti (e quasi senza intacco dei proprii capitali), i fabbricatori facciano eseguire, anche se occorre col mezzo di attuali operai, gli opportuni studii ad ottenere il necessario perfezionamento anche del sistema meccanico, e provvedano alla sua esatta applicazione, seguendo i progressi che andrà manualmente facendo l'arte. E quando sarà raggiunto lo scopo, vogliamo dire, quando il meccanismo sarà applicabile a tutti i rami dell'industria, egli troverà già l'arte apparecchiata a riceverlo, gli animi degli operai già disposti ad accettarlo, ed allora soltanto la rivoluzione sarà completa, giusta, morale ed economica, qual è reclamata dal commercio, qual è voluta dalle leggi e dalla civiltà.

E se a tutto codesto sordo lavorio avrà camminato di pari passo l'istituzione di alcuna fra quelle nuove industrie che sopra accennammo, allora si potrà ben dire assicurata l'arte periclitante, e strappata senza dubbio all'avido forestiero; assicurata ad ogni evenienza o ricerca una pronta, sicura, ed esatta produzione; assicurati, anzi salvati, due paesi dalla miseria; arricchiti i fabbricatori.

Ma non abbiamo ancor esaurita tutta la materia che ci proponemmo in codesta considerazione.

I fatti stessi, è vero, apparecchieranno le convinzioni e le opinioni degli operai in modo, che molti ritorneranno ai loro primitivi mestieri, altri se ne cercheranno di nuovi in altre arti; ma non tutti avranno la volontà, il potere, i mezzi, la capacità di far ciò. Ed è per questo che preventivammo come dovesse esser disposto dai saggi riformatori, in modo che la scossa del cambiamento riuscisse molesta a meno capi di famiglia che fosse possibile.

Avvi nella branca *fabbrica canna* la sezione dei *tiratori canna*, rappresentente in media una massa di 350 individui in tutta l'arte, i quali sono tutti forestieri, vogliam dire estranei al paese, e per conseguenza, mangiano quel pane, che potrebbe saziare altrettanti capi di famiglia indigeni, che rimanessero esclusi dalla conteria.

Arrogi che i nominati individui forestieri sono quasi tutti oriundi dal Friuli e dal Cadore, e non hanno famiglia presso di loro, non sono compresi nei ruoli civili, quasi tutti sono o più o meno possidenti, e non discendono a Venezia per immediato bisogno, ma per raddoppiare il lucro delle loro professioni di campagna.

Non dovranno i saggi riformatori permetter che la pubblica opinione li accusi di male intenzioni, e dovranno far in modo che, ai dovuti tempi, quei posti possano venir surrogati da operai indigeni; chè, finalmente, alla carità generale, va avanti la carità cittadina, ed è pure una stessa virtù.

Non obbiettino che per esser quelli posti faticosi e non lautamente ricompensati, gli operai indigeni li ricuseranno, od, accettati, sciopreranno per aver accresciuto lo stipendio. Sappiamo anche noi che quei posti, fin al giorno d'oggi, sono stimati vili e disonorevoli dai nostri Veneziani e Muranesi, e sappiamo altresì che oggi alcuni di essi li rifiuterebbero; ma non perciò i riformatori trascureranno di completare i quadri di quel personale con nomi indigeni, e di offrire i posti agli operai che saranno scartati da altri rami d'industria. Se gli operai accetteranno, dovranno inclusivamente accettare di sobbarcarsi ai loro doveri per la paga fissata; se invece rifiuteranno, la colpa del loro male ricadrà su di essi stessi, e ne sarà scaricata di faccia alla Società la coscienza degli onesti fabbricatori.

Ma l'operaio indigeno, se è forse poco educato, è però lealmente onesto, e saprà adattarsi alle circostanze, ed ove scorga desiderio di buoni principii nei fabbricatori, saprà fare dei sacrifizii, e per guadagnarsi il pane, e per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

In massima (quantunque impossibile di prevedere una cifra) sommessamente crediamo che pochi indigeni resterebbero disoccupati, anche col nuovo sistema.

Su queste basi in embrione potranno aggirarsi le lucubrazioni dei filantropi riformatori e fabbricatori, allargandole, o correggendole, secondo i bisogni e le sociali convenienze.

E con ciò crediamo di aver per sommi capi esaurita la terza parte del nostro umile programma.

(*Continua.*) Luigi Tommasini.

Ed è appunto per questa seconda considerazione che io mi permetto di proporre al Consiglio provinciale la nomina di una Commissione, con ampio mandato di avvisare ai mezzi, coi quali l'intera e perfetta liberazione delle terre possa ottenersi con la minore offesa dei diritti privati e col maggior benefizio pubblico.

Se si vogliono riformare le leggi, o bisogna procedere ardimentosi, od astenersene, perchè nessuna riforma mai potrebbe introdursi senza o poco o molto toccare preesistenti diritti. — E se i nuovi bisogni sociali sono quelli che reclamano nuove leggi, le nuove leggi non potranno mai farsi senza o distruggere, o modificare, o in qualche altro modo offendere i diritti nati e cresciuti ed esercitati all'ombra delle antiche.

Noi Italiani fummo, a parer mio, audacissimi rivoluzionarii in politica, novatori improvvidi in amministrazione, e timidi conservatori in legislazione civile, per cui il soverchio ossequio all'antico ha impedito ed impedisce al nuovo di sistemarsi solidamente.

L'Austria, per eccellenza conservatrice, quando trattossi di sbarazzare la proprietà prediale, solo modo di ristorare con le private fortune le finanze dello Stato, mise con risolutezza mirabile mano alla falce, e la legge 16 settembre 1849 per *l'esonero del suolo*, applicata a tutti gli Stati ereditarii mediante parziali disposizioni conformi alle circostanze speciali di alcuna Provincia, dee considerarsi il più bel colpo di grazia dato a vieti diritti; è un capo lavoro di accorgimento amministrativo.

Perchè l'Italia non potrebbe fare altrettanto?

Quanto ho detto finora mi pare che basti. Se dicessi di più, temerei di preoccupare gli studii della Commissione, se mi faceste l'onore di accogliere la mia proposta.

Gli onorevoli deputati Righi, Lampertico, Piccoli e Messedaglia hanno inviato alla *Nazione* la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel Numero 51 della *Nazione*, ella, nell'annunciare come la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto presentato dal ministro guardasigilli abbia deliberato di stralciare dallo stesso quella parte soltanto che si riferisce alla estensione delle leggi italiane al Veneto, e di proporre quindi alla Camera l'unificazione legislativa pura e semplice di quelle Provincie, aggiunse, colla clausola di pieno riserbo (*se non siamo male informati*), che ad una simile deliberazione la Commissione sarebbe addivenuta *per aderire alle vive insistenze fatte alla Camera con molte petizioni inviatele dalle Provincie venete e di Mantova.*

I sottoscritti non intendono in oggi d'indagare quali possano essere state le ragioni che abbiano indotto la Commissione a deviare dal mandato che le era stato conferito dagli Uffizii, di riferire, cioè, sul progetto di estensione e riforme giudiziarie complessivamente; essi credono però del loro dovere di osservare come il motivo che indusse la Commissione stessa a quest'atto che accennerebbe ad urgenza, non può al certo essere quello di assecondare i desiderii delle popolazioni Venete e di Mantova. I sottoscritti, dietro incarico avuto dalle rispettive Provincie, hanno presentato alla Camera varie petizioni, dirette a chiedere che l'unificazione legislativa non abbia a seguire che solo dopo effettuate le riforme, la cui necessità è concordemente ammessa dagl'Italiani d'ogni Provincia. Petizioni di simil genere ne vennero presentate ben molte alla Camera, e sulle stesse venne decretata l'urgenza; nel mentre, per quanto è noto agli scriventi, non havvene che una sola che chieda di tutta urgenza l'unificazione legislativa incondizionata ed immediata pel 1° luglio del corrente anno, ed è quella prima, presentata dai soli quattordici avvocati della città di Venezia.

I sottoscritti non intendono punto di farsi a discutere, in via d'incidenza, una questione sì grave, quale è quella che verrà proposta alla Camera dalla Commissione; essi sentono però fin d'oggi l'obbligo di togliere a tale questione tutto ciò che, indipendentemente dall'intrinseco suo effettivo valore, possa pregiudicarla nell'animo di chi dovrà deciderla col proprio voto, e la questione verrebbe, fuor d'ogni dubbio, pregiudicata se si avesse a credere che i Veneti desiderano e chiedono insistentemente l'unificazione legislativa, indipendentemente affatto dalle riforme da tutti riconosciute necessarie.

Di tal guisa, rettificati gli elementi di fatto, la tesi rimarrà integra di fronte alla ragione, alla logica, alla convenienza, e su questo terreno potrà con vera indipendenza essere discussa e decisa.

I sottoscritti pregano la gentilezza di lei, signor Direttore, a voler pubblicare queste poche righe, nel mentre, con tutta considerazione, si dichiarano

Firenze, 20 febbraio 1869.

Devotiss.
RIGHI.
LAMPERTICO.
PICCOLI.
MESSEDAGLIA.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Rovagnasco, Rodano, Segrate, Briavacca e Limito (in Provincia di Milano), sono soppressi ed aggregati a quello di Pioltello.

2. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Caviaga e Soltarico (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cavenago d'Adda.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Morozzo della Rocca cav. Federico, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M., con R. Decreto del 27 gennaio fu collocato a riposo per anzianità di servizio.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

ITALIA

Il *Monitore di Bologna* del 21, riceve dal Municipio di Piano del Voglio la seguente comunicazione sui dolorosi fatti che si ebbero a deplorare in quel Comune:

Pregiatissimo signor Direttore,

Onde non si travisino i fatti, e per debito di giustizia, prego cotesta onorevole Direzione a volere inserire nel pregiato di lei giornale quanto appresso:

Il giorno 14 corrente, nelle ore pomeridiane, si presentava al mulino Tattini, sito nella perrocchia di Ripoli, un drappello di soldati della seconda compagnia del 69.° fanteria, comandato dal distinto luogotenente signor Canevari, per l'applicazione della legge sul macinato.

Appena ne corse la voce, una quantità di contadini, al suono di corni, si unirono, e calando dal monte che sta a cavaliere, circondarono i soldati, intimando loro di cedere i ferri delle macine che avevano asportati. Non valsero le preghiere, le esortazioni che si fecero ai tumultuanti per parte del drappello e del carabiniere Di-Falco 1.° Michele; non valsero le intimazioni prescritte dalla legge, poichè quella turba, armandosi di sassi, si scagliò sui soldati.

Fu allora che il bravo luogotenente, signor Canevari, onde evitare il sangue, fece esplodere alcuni colpi in aria; ma neppur questo fu sufficiente a scioglierli, anzi cercarono d'impadronirsi delle armi.

La forza, omai circondata da ogni parte con alle spalle il fiume, fu costretta usare le armi.

Disgraziatamente, rimasero sul terreno 5 morti e 7 feriti.

Il luogotenente prima di addivenire ad un simile passo, esaurì tutti i mezzi. Accorsero immediatamente l'applicato della sotto-prefettura di Vergato, sig. Sebastiani Sebastiano, il brigadiere Belotti 2.° coi RR. carabinieri di Castiglione de' Pepoli, nonchè il capitano comandante il distaccamento col rimanente della truppa; ma arrivarono quando il drappello erasi già ritirato.

Io non posso fare a meno di tributare i dovuti encomii al sig. capitano nobile Piatti, comandante la compagnia, pel contegno tenuto in questa luttuosa circostanza, avendo col suo animo gentile, buone maniere, preghiere e persuasioni evitato maggiori mali, acquistando così la stima, l'affetto e la riconoscenza di tutti gli uomini onesti.

Piano del Voglio, il 18 febbraio 1869.

Il Sindaco, Luigi Bolognini.

Il Municipio di Caserta ha deliberato di contrarre un prestito di 60,000 lire per provvedere la città di quanto le manca e mettere in migliori condizioni quanto già possiede.

In quel di Salerno risolleva la testa il brigantaggio. Al *Pagliarone*, località in quella piana, è ricomparso il Ferrigno con alcuni dei suoi. Vuolsi che la banda conti oltre a 20 uomini. Noi siamo sicuri, dice il *Piccolo*, che le Autorità militari e civili della Provincia di Salerno vorranno emulare quelle di Terra di Lavoro, che seppero purgare il paese di ben altri birbaccioni che non sieno il Ferrigno e compagni.

FRANCIA.

Il deputato Ollivier che aveva intenzione di muovere interpellanza al Governo sulla questione delle ferrovie del Lucemburgo, non ha ancora presentata la domanda relativa. Credesi desista dal suo primo proposito dietro consigli di alta convenienza.

Parigi 22 febbraio.

Il 18 corr. un'adunanza pubblica che si teneva al Montparnasse fu sciolta dal commissario di polizia « per essersi allontanata dall'ordine del giorno. » L'oratore, che diede motivo allo scioglimento, era stato già chiamato all'ordine parecchie volte dal presidente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Riva 20 febbraio alla *Gazzetta di Trento*:

« Quest'oggi riunivasi nella nostra città la Commissione doganale, incaricata di condurre le pratiche necessarie per la erezione di una Dogana internazionale, di questo Stabilimento reclamato urgentemente dagl'interessi dei due paesi, in Riva. Rappresentava l'imperiale Governo austriaco l'I. R. ispettore di finanza e direttore doganale, Antonio Rainalter, ed il Regio Governo italiano era rappresentato dal Regio ispettore cav. Feliciano di Nimis.

« A quanto mi fu dato rilevare, posso comunicarvi la lieta notizia che ambedue i predetti signori s'intesero pienamente sulla opportunità e necessità di fondare quest'Istituto, proponendo ai loro rispettivi Governi ch'esso abbia ad entrare in attività senza perdita di tempo. Mi si fa credere anzi che l'apertura di questa Dogana internazionale, seguirà il primo maggio 1869.

« L'Uffizio doganale italiano verrà collocato nella casa stessa in cui si trova presentemente la Dogana austriaca, e ciò non potrà a meno di riuscire di grande comodità alle parti che avranno da daziare le ritirate merci.

« So pure da buona fonte che la Commissione sopraddetta riconobbe come necessario il trasferimento della Dogana da Malcesine a Torbole. In tal guisa, compite le operazioni doganali in Riva e Torbole, la navigazione diverrà del tutto libera sull'intero lago di Garda, il che di quanto vantaggio riuscirà per la navigazione, non occorre vel dica.

« La nostra Commissione si recherà poi domani a Caprile, allo scopo di trattare sul trasferimento della Dogana austriaca di Collaz nel paese italiano di Caprile. »

Vienna 21 febbraio.

È voce accreditata che S. M. l'Imperatore proseguirà il viaggio da Fiume per la Dalmazia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 febbraio.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diramato in data del 23 corr. la seguente Circolare:

Essendo caduta deserta per difetto di numero legale l'adunanza del Consiglio, stabilita per questo giorno, se ne dà avviso ai signori consiglieri pegli effetti dell'art. 89 della legge comunale 2 dicembre 1866, riportandosi gli oggetti sottoindicati nell'ordine del giorno di *seconda convocazione* per giovedì 25 corrente, alle ore 12 meridiane, e così di seguito nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, fino all'esaurimento degli affari suddetti.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1867.
2. Esame del conto preventivo 1869.

Seduta segreta.

3. Nomina di un consigliere comunale a formar parte della Giunta di vigilanza per l'Istituto industriale-professionale.

Lavori comunali. — Colle ore 4 del giorno 4 marzo scade il termine utile per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 4655 pel lavoro di riduzione dei due ponti dei Preti e del Paradiso a S. Maria Formosa.

Scavo di rivi. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Dovendosi procedere allo scavo in asciutto dei rivi denominati Fondaco dei Tedeschi, della Fava, della Guerra e della Paglia, avverto i proprietarii i cui stabili fronteggiano i rivi suddetti, della necessità di provvedere alla sicurezza degli edificii che manifestassero il bisogno di provvedimenti durante il corso del lavoro, e li invito a cogliere l'occasione propizia per mettere in assetto le fondazioni degli stabili medesimi, avvertendoli che, se per la negligenza di provvedere a tempo opportuno alla assicurazione e risarcimento degli stessi, dovesse il lavoro, fatto nell'interesse pubblico, soffrire un ritardo, saranno tenute a tutto loro carico le conseguenze e la spesa maggiore che dovesse risentirne il Comune.

Si diffidano inoltre i proprietarii di quelli stabili che non avessero le sboccature delle fogne, lavandini ed altro, alla normale profondità di metri 1 *dalla soglia superiore* sotto la comune alta marea, a prestarsi all'abbassamento di esse, appena posto il rivo in asciutto, sotto comminatoria in caso di ritardo dell'esecuzione d'ufficio a tutto loro carico, e ciò a termini dei combinati §§ 27 e 28 del Regolamento di polizia stradale vigente fino dal 1866, N. 18542/366 Sez. I.

Il presente Avviso pubblicato nei soliti luoghi, e affisso all'Albo municipale, servirà di norma ai proprietarii succitati, senz'uopo di ulteriori avvertimenti particolari.

Venezia, 13 febbraio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Camera di commercio. — Nella seduta dell'8 febbraio, la proposta del *Tempo* d'inserire nella sua terza pagina gli atti ufficiali della Camera di commercio e le notizie commerciali che questa credesse, da luogo ad una lunga ed animata discussione; viene deciso di chiedere alla *Redazione* di quel giornale, qual prezzo esigerebbe per la cessione della terza pagina, e quanto costerebbe la somministrazione di 500 copie giornaliere di quel periodico. — Fu poi nominato il cav. Olivo a membro presso il Consiglio generale d'amministrazione del *Veritas italiano*, istituito a Genova, e deliberato di emettere avviso agli armatori per promuovere da essi l'iscrizione presso quell'Istituto nazionale e di offrirgli tutte le notizie ad esso interessanti, che pervenissero alla Camera. — Fu deciso di annuire alla domanda della Camera di commercio di Napoli per appoggio alla rappresentanza fatta al Governo per esenzione dal servigio militare dei giovani che riuscissero per meriti a conseguire la licenza di capitano a lungo corso avanti di raggiungere gli anni necessarii per ottenere la patente di navigazione. — Furono ammessi agli esami di sensali, Boscolo Vincenzo e Davide Ravà. — Fu deciso di continuare alla Società degli artieri di Chioggia l'importo di L. 250 a titolo d'incoraggiamento, e di ammettere, però limitatamente al 1869, il sussidio di pensione d'it. l. 388.89, accordato a Carolina Sperotti, vedova Padovani. — Il cons. Koppel, visto che il Ministero dichiarò essere tuttora in vigore le vecchie norme, si riservò di riprodurre la sua mozione per la nomina di una Commissione di studio sul Regolamento di Borsa e sulle mediazioni, quando sarà dal Ministero provveduto per l'introduzione della legge italiana sulle Borse. — Autorizzata la Presidenza della Camera ad interporsi contro certi ritardi postali, che sollevano reclami, e perchè le corrispondenze da Venezia ad Alessandria d'Egitto siano ricevute sul piroscafo sino all'ultimo momento della partenza, viene nominato il cons. Wirtz a membro presso la Commissione di vigilanza all'Istituto industriale, professionale e di marina mercantile.

Nella seduta del 19 febbraio, fu nominato, con voti 12 sopra 16, il cons. Gustavo Koppel, a delegato della Camera, per aggregarsi alla Commissione provinciale per le tariffe ferroviarie, dazii d'uscita e per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, e fu accordata facoltà alla Presidenza della Camera di fare i passi necessarii per l'affrettamento ai lavori di costruzione del Ponte Lungo alla Giudecca, e per l'escavo in prima linea dei rivi che servono al transito delle peatte.

Restituzioni austriache. — Scrivono da Venezia, 17 febbraio alla *Corrispondenza generale austriaca*, che il Governo austriaco ha promesso di restituire all'Italia, per quanto sarà possibile, anche gli oggetti tolti dall'Arsenale di Venezia prima degli anni 1859 e 1866, cosicchè intorno a siffatta questione esisterebbe ora pieno accordo fra i due Governi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 25 febbraio 1869, alle ore 2 pomeridiane, il dott. Francesco Gosetti leggerà: sopra *un caso di irite sierosa con ambliopia intermittente.*

Nell'Adunanza serale di venerdì 26 detto, alle ore 8 pom., il sig. avv. comm. Caluci darà una lezione orale intitolata, *L'uomo e la legge.*

Teatro Rossini. — Le *Miserie del sig. Travetti* del sig. Bersezio. — *La Compagnia Diligenti-Calloud.* — Il sig. Travetti non è più il sig. Travet. Non è il caso di dir *traduttore traditore*, perchè nel cartellone si legge che è stato lo stesso sig. Bersezio che ha tradotto l'opera sua, e perciò, s'ei si fosse *tradito* da sè, l'avrebbe almeno fatto senza volerlo. Il sig. Luigi Alberti forse tornerebbe a ripicchiare sulla sua tesi prediletta, svolta nella notevole prefazione della sua commedia *Pietro o la Gente nuova*: che cioè gli scrittori drammatici non toscani dovrebbero tutti scrivere nel dialetto, perchè i toscani dessero poi ai loro lavori il suggello nazionale. Ma il sig. Alberti in questo caso non l'avrebbe indovinata. Quel sig. *Travet* è propriamente un piemontese; quel *Cap Session* è più piemontese di lui; perchè appaiano veri, conviene che parlino il loro dialetto. Se parlassero come Stenterello, farebbero una figura più brutta ancora, di quella che facessero parlando quel dialetto italo-franco, che parlavano ieri sera. Sono fiori trapiantati sopra un terreno ingrato. Non c'è più l'aria che respiravamo due anni fa, quando la Compagnia Toselli ci recitava quel delizioso lavoro. La forma nelle opere d'arte, è un elemento essenziale. Il dialogo di questa commedia, che in piemontese è così arguto, così naturale, non è più tale quando è tradotto. Ci si vede lo sforzo, la naturalezza scompare; i difetti son posti in maggior rilievo; si notano inverosimiglianze, esagerazioni, che prima non si avvertivano. Che sarebbe delle *Baruffe Chiozzotte* di Goldoni, tradotte in toscano, o anche nel gergo che più comunemente si scrive, e che è appunto il gergo italo-franco, che noi poveri giornalisti, certo in buona fede, ci studiamo di diffondere, per ottenere forse la sospirata unità della lingua?

Le *Miserie del sig. Travetti* fan sempre ridere il pubblico, che ride sempre, facendo onore alla razza, alle triboiazioni vere o supposte degli altri; esse destano ancora l'applauso, come lo destarono ieri. Ma esse ci lasciarono desiderare due cose: il dialetto originale, che era la veste acconcia, mentre quella data ieri al lavoro del Bersezio pareva fatta da un cattivo sarto; e l'esecuzione inappuntabile della Compagnia Toselli. Non vogliamo già dire con ciò che ieri l'esecuzione fosse cattiva. Ma ci mancava quell'accordo, quell'armonia. Allora tutti erano al loro posto. Toselli, l'inarrivabile Toselli, innalzava la commedia alle proporzioni del più lugubre dramma, quando, ferito nell'onore, nel quarto atto, ritrovava la smarrita dignità. Milone creava il *Cap Session*, in modo da spaventare qualunque successore. La moglie di Travetti, era la sig. Moro-Lin, cioè la prima donna; ora invece si credette che quella parte non avesse importanza, e la si diede ad una seconda donna, e così si fece per la parte della figlia, Marianna, mentre allora la faceva la prima amorosa, la sig. Fantini. Persino, il piccolo Carlo aveva un interprete degno del complesso, nel piccolo Moro-Lin. E poi c'era maggior cura nella *mise en scene*. Le camere propriamente chiuse ai lati, erano sostituite alle stanze forate da tutte le parti, secondo il sistema primitivo delle *quinte*. Nel pranzo di Travetti c'era il brodo che fumava; c'erano persino i grissini, il pane quotidiano dei Torinesi. L'illusione era completa. Lo spettatore si sentiva trasportato a Torino, e in quella rappresentazione minuziosa, si illudeva completamente. I nostri comici devono capacitarsi, che la cura delle piccole cose è quella che crea l'illusione e il diletto nel pubblico, e che tutte queste *minuzie* apparenti meritano tutta l'attenzione del direttore, perchè esse possono assicurare l'esito d'una commedia.

Ieri adunque noi trovavamo lacune ad ogni tratto, e ne sentivamo maggior dispiacere, perchè quelle lacune altre volte sparivano. Dobbiamo, ad onta di ciò, constatare che l'esito fu brillante. Il sig. Calloud (Travetti) fu vivamente applaudito, e nella gran scena del quarto atto, e durante tutta la rappresentazione. Il signor Diligenti fece bene la parte simpatica di Giacchetta, quegli che rappresenta il buon senso, perchè flagella con tutta la ragione la mania degl'impieghi e quella nuova aristocrazia, che vorrebbe fare una casta a parte di coloro che scrivono protocolli negli Uffizii regii. Fu artista provetto Piccinini (Commendatore); e ad onta del confronto terribile, sostenne alla meglio la sua parte Ulivieri (Capo Sezione.) Dobbiamo poi una sincera parola di elogio al sig. Fortuzzi (Barbarotti), il quale rappresentò benissimo la parte di quel signore, che conosce sì bene la filosofia dell'impiego, che ne cerca uno, per assicurarsi il diritto di non far nulla, e di amoreggiare le serve. Quando nel quarto atto, ei prende la difesa dell'oltraggiato Travetti, dicendo (egli, semplice *aspirante al volontariato*): *Perdo l'impiego ma non importa*)! ei fu veramente superbo. Brillante fu la Beseghi, nella parte di serva. Non è dunque da conchiudere che non ci fossero anche ieri molte cose da lodare; ma c'erano delle lacune, lacune risultanti sia dalla traduzione, sia dall'esecuzione. Due anni fa invece c'era la perfezione. Ed essa è sì rara, e in palcoscenico e fuori, che ci deve essere consentito di rimpiangerla. P.

Concerto. — La signorina Elisa Badalini, egregia sonatrice di pianoforte, della quale abbiamo annunciato l'arrivo nella nostra città, darà un concerto, la sera di venerdì prossimo, nella sala del *Restaurant* a San Gallo, che a lei venne concessa per cortesia del suo proprietario. Il concerto sarà composto di varii pezzi, che verranno eseguiti anche da altri artisti valenti, o dilettanti di musica. La simpatia che la giovane concertista seppe acquistarsi in parecchie adunanze private, nelle quali ebbe occasione di dare saggi del suo valore artistico, ci promette che la sala del *Restaurant* a San Gallo, nella sera di venerdì, sarà il ritrovo della bella società veneziana.

Arrestati del 22: — Le guardie di P. S. arrestarono ieri per questua S. G., che fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Acqua ed acqua. — Di cosa che non fa male, usiamo dire ch'essa è innocente come l'acqua. E ben s'intende dell'acqua fresca; perchè altro accade s'ella è bollente. Del che fece stanotte l'esperimento un barcaiuolo, che, in compagnia d'un suo camerata, appiccò rissa col caffettiere Antonio L., in Calle degli Albanesi. Il Caffettiere ricorse alle sue armi, e tirò in viso al robusto avversario un vaso pieno d'acqua bollente. E non ci volle di più perchè la rissa avesse termine tosto. Il barcaiuolo saprà affrontare in ogni caso tutta l'acqua della laguna, ma crediamo che quind'innanzi ei vorrà sempre evitare le cocome dell'acqua bollente, od accostarvisi almeno con prudenza e buone maniere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 febbraio.

✉ L'*Opinione* di questa mattina ha commentato in modo assai singolare ed inatteso l'accettazione fatta ieri dal ministro della guerra della proposta dell'on. Rattazzi a proposito dei gran Comandi. Credo positivamente che l'on. Bertolè sia molto meno colpevole di quello che lo si faccia parere. Probabilmente egli ha accettato la proposta Rattazzi per questo, che, respingendola, l'acuto deputato di Alessandria sarebbe sorto molto probabilmente e avrebbe detto: « Vedete, il ministro vuol proprio restaurare i Comandi di Dipartimento che la Camera ha abolito; vedete, egli non si accontenta nemmeno di lasciare impregiudicata la questione di massima fintantochè la Camera non abbia discusso l'ordinamento dell'esercito. Votiamo, adunque, addirittura la proposta sospensiva dell'on. Lobbia. »

Il ministro ha voluto in certa maniera parare questo colpo, ed ha accettato il soccorso del deputato d'Alessandria come quello che gli permetteva di ottenere il suo scopo. D'altra parte poi assicuratevi che la questione non è stata per nulla politica, e che i partiti non vi hanno avuto a che fare.

Il *Diritto* anch'esso si meraviglia della strana confusione dei nomi che si riscontrano nell'appello nominale; ma giustizia vuole che si dica che questa confusione esisteva anche prima della proposta Rattazzi, e sarebbe apparsa ove fosse stata valida la votazione di sabato. A ogni modo, permettetemi di osservare ch'è una curiosa tendenza questa nostra, d'andar sempre a cercare un significato nascosto anco nelle cose più palesi. Figuratevi che alcuni in questa faccenda sono giunti fino a scoprire non so più quale abile manovra del Digny per fare che il ministro della guerra ottenesse un voto sfavorevole alla Camera! E invece non v'è stata che una semplice questione amministrativa, nella quale, una proposta Rattazzi è stata accolta come un mezzo che mirava a conciliare i varii umori della Camera.

Oggi intanto, a proposito dell'esercizio provvisorio del bilancio, abbiamo avuto una piccola scaramuccia fra l'Opposizione ed il ministro delle finanze. Questi ha promesso solennemente che prima della metà di marzo presenterà la sua esposizione finanziaria, nella quale porgerà al Parlamento le più ampie spiegazioni sul suo operato, e sulla via ch'egli crede debba seguirsi per condurre le finanze italiane al pareggio. A proposito di esposizione finanziaria, mi pare che l'on. ministro farebbe assai bene se rompesse un'antica consuetudine, e invece di recitarne una dinanzi alla Camera, gliela presentasse scritta e stampata. Non ho mai capito come un ministro delle finanze possa avventurarsi a discorrere all'improvviso di un argomento tanto malagevole quant'è quello della condizione delle finanze, e si esponga a combattere colla parola quando già le idee sono tanto difficili a esporsi con chiarezza.

D'altra parte, la Camera suole prestare una mediocre attenzione a questo genere di discorsi; e molto spesso nemmen essa può tener dietro all'esposizione d'una quantità di cifre e di calcoli, che si succedono con meravigliosa sollecitudine, e tutto insieme poi, è una seduta persa per un discorso che non s'intende se non si legge a mente tranquilla, nella quiete del proprio Gabinetto. Mi pare dunque che il conte Digny farebbe assai bene se presentasse un'esposizione scritta, intorno alla quale i deputati potessero rivolgere tutta la loro attenzione.

Debbo però raccogliere una dichiarazione fatta oggi dal ministro delle finanze. Egli ha detto che crede che la Camera ed il paese dovranno dare ancora nuove prove di coraggio e di abnegazione. Molti hanno veduto in queste poche parole un'allusione all'imposta sulle bevande. Io mi auguro che siensi ingannati; poichè, malgrado tutta la stima che ho pel ministro delle finanze, sono il primo a riconoscere che non si può parlare di nuove imposte, e che bisogna pur concedere ai contribuenti ed all'Amministrazione un po' di respiro. Ad ogni modo, udremo quello che il ministro dirà nell'esposizione finanziaria, e giudicheremo allora delle sue intenzioni.

Mi duole di dovervi scrivere che le notizie che v'ho mandato ieri sera rispetto all'operazione sui beni ecclesiastici non sono oggi confermate.

Pare anzi che siasi trovato il modo, o che si speri almeno di trovarlo, di riappiccare le trattative con Fould. Intorno a questo negozio corrono ormai così diverse le voci, che io stimo di non doverne più raccoglierne alcuna, confidando nel buon senso dei lettori della *Gazzetta* che preferiranno il mio silenzio a notizie che nascono e muoiono in meno di ventiquattr'ore.

La relazione del bilancio attivo non è stata ancora presentata, perchè il ministro non è d'accordo con la Commissione sopra alcune delle più importanti cifre in esso inscritte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta con le solite formalità.

Si procede all'esame del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Mezzanotte pronunzia un lungo discorso, nel quale egli fa un tetro quadro delle condizioni presenti delle finanze italiane. Crede che oggimai le cose vadano di male in peggio, e che fa d'uopo aprire gli occhi. L'oratore si aggira in molti particolari, ma la Camera non gli presta alcuna attenzione, e la sua voce non arriva fino a noi. Udiamo per altro ch'egli contesta l'esattezza delle cifre inscritte nel bilancio presentato dall'onorevole ministro delle finanze, massime per la somma che risguarda la tassa sul macinato.

Ministro delle finanze. La Camera comprenderà che non è possibile rispondere all'improvviso ad un discorso come quello fatto testè dall'on. Mezzanotte. Io ho già detto più d'una volta che avrei avuto l'onore di rendere conto alla Camera delle condizioni, nelle quali presentemente si trovano le finanze italiane. Ed oggi mi piace di ripetere che nessuno più di me desidera di dare le più ampie spiegazioni alla Camera; ma ciò non può farsi adesso, a proposito del bilancio provvisorio. Comunque sia, sommariamente risponderò all'onorevole Mezzanotte, che sebbene non possa dirsi che la tassa del macinato produrrà quanto se ne attendeva, tuttavia i risultati che possono da essa ottenersi, sono tutt'altro che sconfortanti. E se è vero che alcuni mulini sono tuttavia chiusi, ciò deriva che negli ultimi mesi dell'anno passato è stata macinata una gran quantità di farina. Bisogna mettersi in pari. Mi piace poi dire alla Camera, che gli arretrati delle imposte dirette sono di molto diminuiti dacchè ho l'onore di reggere il portafoglio delle finanze. Parimenti, le imposte indirette hanno continuato in quella progressione che si verifica negli Stati, di cui le finanze non versano certo nei pericoli evocati dall'on. Mezzanotte.

Signori! Fra qualche giorno, allorquando avrò terminato tutte le indagini che mi occorrono per potervi rendere esatto conto dell'andamento delle finanze, io potrò entrare in molti particolari, e allora dimostrerò che non è vero che ci troviamo prossimi a quella rovina, della quale ha parlato l'on. preopinante. Dicendo questo, non intendo per altro che la Camera debba addormentarsi; al contrario, o signori, credo che non siano per anco finiti gli atti di coraggio e di abnegazione che da noi si richieggono. (*Sensazione.*) Sì, o signori, dirò sempre la verità come ho fatto fino ad ora, e confido che la Camera vorrà frattanto porgere al Governo i mezzi di procedere avanti costituzionalmente.

Michelini. Voterà il progetto di legge, perchè non ama l'anarchia. Ma vorrebbe vedere altri uomini al Ministero. Stima quelli che vi sono, non per fare i ministri. Sarebbe stato meglio per l'Italia se l'onorevole Menabrea non avesse abbandonato mai le matematiche.

Accolla, *Mezzanotte* e *Siccardi*. Chiedono la prossima presentazione del bilancio, e che il ministro delle finanze parli chiaro, e dica come vuol fare per giungere al pareggio.

Digny (ministro delle finanze). Gli onorevoli proponenti vogliono che il ministro delle finanze trovi lì per lì il modo di arrivare al pareggio. Credono che ciò sia agevole, e si meravigliano se è stato necessario adoperare mezzi straordinarii quando facevano difetto gli ordinarii. Ma ripeto, io credo che potrò dimostrare alla Camera fra qualche giorno, alla metà di marzo al più tardi, quali sieno le condizioni presenti, quali, secondo me i mezzi che ci possono condurre gradatamente al pareggio. Intanto prego la Camera di volere approvare il progetto di legge che le sta dinanzi.

La discussione è chiusa, e sono, un dopo l'altro, approvati gli articoli della legge.

« Art. 1. Sino a tutto aprile 1869, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni, dal 18 dicembre 1864, numero 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da legge e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al Ministero delle finanze, la facoltà di emettere Buoni del tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei Buoni del tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300,000,000).

Si procede all'appello nominale che dà il seguente risultato:

Votanti	215
Favorevoli	182
Contrarii	33

La Camera approva.

Si riprende la discussione del bilancio della

« lupini e lino e competendogli altresì il diritto di far co-« mutare in canone pecuniario le decime ed il terraggio « in parola contro i coloni *che avessero cambiata la col-« tura delle terre ovvero che la cambiassero in seguito,* « intendo col presente ecc. »

guerra, e con pochissime osservazioni sono approvati tutt' i capitoli della parte ordinaria e straordinaria del bilancio.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

A proposito della discussione sui grandi Comandi nella sessione del 22 della Camera dei deputati, la *Perseveranza* scrive:

« La deliberazione è insipida; prima perchè non si può votare di mantenere provvisoria un' instituzione, insino a che sia discusso un ordinamento nuovo che non è ancora davanti alla Camera; poi perchè non si possono utilmente ristabilire i gran Comandi oggi, per distruggerli da capo domani. La deliberazione è un' altra prova dell' *impotenza* attuale della Camera.

Quanto al Rattazzi, la sua mossa vuol dire:

1. Che i gran Comandi si vogliono anche altrove che nell' esercito e nel Ministero della guerra;

2. E ch' egli ha voluto dare un pegno ch' è pronto a ristabilirli.

Da tutto questo pasticcio si può trarre un solo beneficio. Il ministro della guerra deve pensare che, se nomina male i tre gran comandanti, la speranza che i gran Comandi diventino definitivi, scema d' assai. Ora di questi gran comandanti due son certi, il Cialdini e il Pianell; il terzo, poichè il La Marmora non vuole, chi sarà?

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Siamo informati che una Commissione di Sindaci dei paesi posti alla sinistra del Mincio sia venuta ad interpellare il Governo sulla gravissima questione dei danni, foraggiamenti e requisizioni militari patiti da quei Comuni.

Si sa che il territorio alla sinistra del Mincio fu sempre il teatro di tutte le nostre guerre nazionali. Fu colà che dai primi scontri campali delle colonne dei volontarii coll' esercito austriaco venne l' eccidio e la distruzione totale di Castelnuovo. Fu in quelle stesse località che il magnanimo Carlo Alberto, col piccolo ma valorosissimo suo esercito, sostenne per ben quattro mesi il peso della guerra coll' Austria.

Così nel 1859, dopo Solferino, fu ancora in quelle stesse località che vennero ad accamparsi i due eserciti belligeranti, ed ognuno sa che in tempo di guerra le esigenze degli eserciti, sieno essi amici o nemici, pesano egualmente sui territorii occupati.

Anche nella breve campagna del 66, il nostro esercito ebbe a scontrarsi coll' austriaco a Castelnuovo, Custoza e Villafranca; e se da parte nostra piuttosto che una guerra fu una ricognizione armata, per contrario l' austriaco afflisse quel territorio d' ogni calamità, abbattendo case ed asportando ogni cosa.

In questo stato di cose, i Sindaci di quelle località si recarono presso al Governo perchè, a mezzo della Commissione che trovasi ora a Vienna, sia validamente richiesto il pagamento dei compensi le tante volte promesso dal Governo austriaco. Che se, per considerazioni politiche, il nostro Governo non credesse insistere di soverchio davanti all' esigenza austriaca, questi signori Sindaci vorrebbero interessarlo perchè al paese legalmente rappresentato sia dato il decidere sul compenso di quei titoli pei quali si credesse conveniente di transigere in via diplomatica.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23, nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell' 8 corrente, col quale alle sei Esposizioni di semi serici, di cui venne stabilita l' apertura pel prossimo venturo novembre 1869 nella città di Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli e Palermo, viene aggiunta una settima, da aver luogo nell' epoca stessa nella città di Venezia.

La *Correspondance italienne* annunzia la prossima Costituzione d' una Commissione internazionale franco-italiana, incaricata di designare il punto di congiunzione delle linee delle ferrovie verso Nizza. Le voci che si erano fatte correre sulla pretesa scelta di questa o quella località per la congiunzione delle due linee sono dunque inesatte e premature.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Crediamo di dover ripetere quanto dicemmo già nel nostro precedente Numero, circa l' operazione sui beni ecclesiastici: « essere, cioè, prematura ogni notizia concreta. » È vero che le trattative sono molto avanzate, ma non è vero che l' affare sia conchiuso: per ciò non poteva essersene già firmato il compromesso, come fu le mille volte annunciato.

Per la morte di Carlo Cattaneo, resta vacante il primo collegio di Milano. Pare che vi sarà lotta vivissima. Gli avanzati proporrebbero Giuseppe Ferrari, già deputato, elezione, che sarebbe una vera dimostrazione politica, come quella di Guerrazzi a Livorno, già deputato anch' egli. I moderati non sono ancora decisi. Il corrispondente dell' *Opinione* parla di Fano, ex assessore comunale.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo assicurati che in questi giorni si riuniscono a Lugano, sotto la presidenza di Giuseppe Mazzini, i rappresentanti del repubblicanismo italiano, accorsi dalle più remote località della penisola.

Sulla proposta del signor ministro dell' interno, il signor Berti, sottoprefetto e questore di Firenze, fu decorato dell' Ordine della Corona d' Italia. Non v' ha persona che non applaudisca a questa disposizione, e non la trovi giustificata, pel miglioramento notevolissimo avvenuto nella sicurezza pubblica a Firenze, dacchè il signor Berti è incaricato della direzione di sì importante servizio.

Gl' impiegati di Questura si sono tassati per offrire al signor Berti le insegne del nuovo Ordine, che gli fu conferito.

La *Lombardia* del 22 annunzia, che la Corte di cassazione di Torino ha stabilito che gli ufficiali di pubblica sicurezza non sono tenuti a palesare da chi abbiano saputo un fatto da essi deposto, ove dichiarino di non poterlo fare per ragioni d' ufficio.

Nel *Commercio di Genova* del 22 corrente si legge:

La nostra solita corrispondenza di Montevideo, in data 14 gennaio, giuntaci nel momento di andare in macchina, ci fa conoscere due fatti gravi, cioè che il Governo Argentino ha diretta una Nota al nostro console in Buenos-Ayres, con cui si accusano i comandanti delle cannoniere *Ardita* e *Veloce* di avere resi importanti servigi al dittatore Lopez. In secondo luogo, i nostri connazionali residenti in Montevideo, in seguito a codesti fatti, redigevano una protesta al Governo di Firenze contro la condotta degli agenti e comandanti italiani in quelle regioni.

I giornali russi raccontano con grande indignazione, che a Vilna è invalso di nuovo fra le signore polacche l' uso, che vigeva durante l' insurrezione del 1863, di portare il lutto nazionale. La cosa acquista maggior estensione perchè il popolaccio polacco si permette di gettare vitriolo sugli abiti delle signore che si fanno vedere per le vie senza essere vestite a lutto. Tutti gli sforzi della polizia per far cessare queste manifestazioni delle signore, e questi atti di violenza della plebe sono finora riusciti vani. I fogli russi veggono in ciò un grave sintomo del ridestamento delle speranze polacche e consigliano il Governo a spiegare gran rigore.

L'*Indép. Belge* ha telegraficamente da Londra 19: Viene riferito da Atene in data di ieri che l' Imperatore di Russia inviò un telegramma al Re Giorgio, per congratularsi con esso di aver aderito alla Dichiarazione della Conferenza.

Un telegramma da Costantinopoli 21 reca in data d' Atene 18: « Il Re farà un viaggio nel Peloponneso. La strada ferrata dal Pireo ad Atene fu aperta al pubblico servigio. Non si ritiene assicurata la tranquillità nelle Provincie. »

Parigi 22 febbraio.

Oggi il Congresso generale dagli azionisti del *Crédit Mobilier* approvò con 184 voti contro 134, le convenzioni conchiuse cogli anteriori Consigli d' amministrazione. *(O. T.)*

Parigi 22 febbraio.

La *France* dice, riguardo alla voce corsa di sostituire il conte de Golz col barone di Werther, nulla essere stato deciso di definitivo in Berlino in tale riguardo. *(Diav.)*

L' annunciata Conferenza giornalistica convocata dai signori di Cassagnac per proporre provvedimenti contro la stampa tedesca, fece un fiasco assoluto. Fra tanti giornalisti invitati, se ne presentarono tre soli; in conseguenza di che, non fu pure aperta la seduta.

Brusselles 21 febbraio.

È avvenuto uno scambio di lettere fra l' Imperatore dei Francesi, e il Re Leopoldo. La dimissione del Ministero Frère Orban è probabile. (Disp. del *Tagbl.*)

Vienna 23 febbraio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, Plankensteiner interpellò il ministro del culto per sapere quando intenda presentare la legge sulle scuole popolari. Il ministro della pubblica istruzione rispose all' interpellanza di Tomann sull' ordinanza relativa alla sorveglianza delle scuole. Dichiarò che l' ordinanza si attiene strettamente alle leggi vigenti, e che fu impossibile di ritardarla, perchè la legge esigeva esecuzione. Dietro proposta Tomann, fu aperta discussione riguardo alla risposta del ministro.

Sturm dimostrò che secondo le leggi dell' Impero, il Governo era obbligato a rilasciare l' ordinanza esecutiva. L' oratore disse ch' egli non ha alcuno scrupolo costituzionale su questo proposito. Parlarono pure Giovanelli, Hanisch, Svetec e Figuly. Il ministro della pubblica istruzione ribattè le accuse che gli erano state mosse, e dimostrò ch' egli non offese il diritto della Dieta, ma soltanto tutelò la legislazione dell' Impero. *(Vivi applausi.)* Indi si passò all' ordine del giorno. *(O. T.)*

Zara 23 febbraio.

Stamane, per cura del Municipio, si celebrò nella basilica metropolitana un solenne ufficio funebre per i periti nella catastrofe della fregata Imperiale *Radetzky*. Pontificò monsignor Arcivescovo. Intervennero tutte le Autorità e pubblici Istituti. Il concorso di cittadini e di signore vestite a lutto fu straordinario. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — *(Corpo legislativo.)* — Thiers pronunciò un lungo discorso contro l' Amministrazione municipale di Parigi. Il *Public* dice che il Governo belgio sta attualmente deliberando sulla risposta che deve fare al dispaccio francese, relativo alle questioni economiche sollevate dalla legge ferroviaria.

Madrid 23. — Le Cortes presero in considerazione con 171 voti contro 77 la proposta di votare ringraziamenti al Governo ed incaricare il Sindaco di formare un nuovo Ministero.

FATTI DIVERSI.

È uscito il fascicolo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina di dicembre. Esso contiene:

1. Circolare 10 dicembre del Ministero dell' interno, sulle patenti di sanità marittima nel Vicereame d' Egitto;

2. Circolare 21 dicembre della Prefettura, che comunica due Circolari del Ministero della guerra per prospetti delle spese di leva;

3. Circolare 23 dicembre della Prefettura sulle nuove tariffe daziarie;

4. Circolare 31 dicembre della Prefettura sulla compilazione delle mercuriali;

5. Circolare 18 dicembre del Ministero dell' interno, con norme per la presentazione al Ministero della contabilità pei trasporti di agenti carcerarii;

6. Circolare 21 dicembre del Ministero delle finanze, sugli abbonamenti daziarii coi Comuni e sugli appalti pel biennio 1869-79, relativamente ai quali non fu ancora impartita la definitiva approvazione del Ministero;

7. Nota 29 dicembre del Ministero dell' interno, sulla decadenza degli esercenti per non aver rinnovata a tempo utile la licenza;

8. Circolare 9 dicembre del Ministero delle finanze, con norme generali pegli esercenti dei mulini per la prestazione della cauzione riguardo alla tassa sulla macinazione;

9. Circolare 25 novembre del Ministero delle finanze, sul personale per l' applicazione dei contatori ecc., e decreto 6 novembre dello stesso Ministero delle finanze sull' applicazione dei contatori;

10. Circolare 31 dicembre della Prefettura, con elenco di quelli che possono ottenere la spedizione di Vaglia del Tesoro;

11. Elenco di leggi e Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di dicembre;

12. Indice del volume.

Messa di Rossini. — Il sig. Ulmann, quello stesso che nel 1867 fece un giro in Italia, per dare dei concerti artistici colla signora Carlotta Patti, e coi signori Wieuxtemps e Aptomas, ci annuncia che ha fatto l' acquisto, al prezzo di franchi 50,000, del diritto esclusivo di far eseguire in Italia la *Messa Solenne postuma* di Rossini.

Avendo preso la grave responsabilità di presentare al pubblico italiano la messa inedita di Rossini, egli ha incaricato il maestro E. Muzio, del quale ha avuto tanto a lodarsi, allorchè era direttore d' orchestra de' suoi teatri d' America, di fare tutti i preparativi per l' esecuzione completa della *Messa Solenne*. Il maestro Muzio è già in viaggio per l' Italia, e fra poco, il sig. Ullman lo raggiungerà.

Prima di fare il giro in Italia, egli farà eseguire la messa a Parigi, e pubblichiamo qui il relativo programma:

« Théatre impérial italien, dimanche 28 février 1869, à 8 h. 1/4 du soir, par extraordinaire, *Messe solennelle inédite* de Rossini exécutée par mesdames Alboni, Krauss, mm. Nicolini, Agnesi.

Première partie.

1. *Kyrie, Christe*; soli et choeurs (ensemble).
2. *Gloria, Laudamus*; soli et choeurs (ensemble).
3. *Gratias*, terzetto; contralto, ténor et basse.
4. *Domine*, solo; ténor.
5. *Qui tollis*, duo; soprano et contralto.
6. *Quoniam*, solo; basse.
7. *Cum Sancto*; soli et choeurs (ensemble).

Deuxième partie.

8. *Credo*; soli et choeurs (ensemble).
   Crucifixus, solo; soprano.
   Resurrexit; soli et choeurs (ensemble).
9. *Prélude religieux* pendant l' Offertoire.
10. *Sanctus*; soli et choeurs (ensemble).
11. *O Salutaris*, solo; contralto.
12. *Agnus*, solo; contralto et choeurs.

Il dottor Cromelinck a Venezia. — Da qualche giorno trovasi in Venezia, alloggiato all' Albergo della *Luna*, il distinto professore medico specialista, signor dottor Cromelinck di Parigi. Ci affrettiamo a portar questo fatto a notizia di quanti soffrono di malattie delle vie orinarie, perchè crediamo che difficilmente potranno avere un' occasione propizia, com' è la presente, di sollevare le sofferenze cagionate dalla loro infermità.

Sul disastro della fregata Radetzky troviamo nel *Wanderer* di Vienna il seguente telegramma, indirizzato il 21 di sera dal Comando di fortezza di Lissa, alla Sezione della marina del Ministero della guerra:

« Nome e qualità del ferimento dei salvati già telegrafato; lo stato di essi sinora sodisfacente. Non giunse ancora alcuna notizia di altro salvato. Il capitano circolare di Lesina telegrafa: Le ricerche intraprese non diedero finora alcun risultato. Furono ricuperati, uno schifo ed oggetti del bastimento. Il *Ferdinando Massimiliano*, l'*Andrea Hoffer*, e il *Wall* sono in mare per ricerche. La causa dell' esplosione deve cercarsi nella Santa Barbara. L' alfiere di vascello Barth si ricorda soltanto che l' esplosione avvenne mentre si pulivano i metalli. Egli fu scagliato in mare, mentre si trovava presso l' albero di trinchetto. Il quartiermastro Krauss dice: Mi trovava nel corritorio a sorvegliare la politura. La polveriera dev' essere stata aperta, giacchè il coperchio del boccaporto era stato portato più avanti per lavarlo.

Poco dopo le 10 egli si sdraiò nel corritoio vicino all' albero di trinchetto e si addormentò. Scosso improvvisamente da un urto violento, si svegliò, udì gridare al fuoco, vide un denso vapore di polvere e corse al boccaporto. La scala era stata scagliata via, s' arrampicò lungo la capanna del camino nella batteria, e vide il bastimento lacerato sino all' albero maestro che s' inclinava verso il mare. Ebbe ancora tempo di precipitarsi in mare attraverso ad una cannoniera, vicino al cesso degli ufficiali, quando l' acqua penetrava già da tutte le parti, e la prora e l' albero di trinchetto già s' immergevano. Egli si mise a nuotare e si attaccò ad un pezzo di legno. Krauss suppone che, avendosi levate le cariche alle batterie, dopo che la fregata uscì da Gravosa, le cariche siano state collocate aperte nella polveriera, ed il quartiermastro Dogek, che si deve aver trovato nella polveriera, abbia imprudentemente provocato l' esplosione col far chiaro.

Pubblicazione. — Gli editori della Biblioteca utile, E. Treves e Comp., hanno acquistato dalla casa Duncker e Humblot di Lipsia la proprietà letteraria della *Storia degli ultimi dieci mesi dell' Impero del Messico*, del dottor S. Basch, medico del fu Imperatore Massimiliano. Quest' opera che eccitò in Germania la più viva sensazione, comparirà quanto prima a Milano nella versione italiana, eseguita del conte Augusto di Cossilla, senatore del Regno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 febbraio	del 23 febbraio
Rendita	59 30	59 35
Oro	20 80	20 77
Londra	25 75	25 80
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	428 —
Parigi 23 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 52
» italiana 5 % in cont	58 —	57 97
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	481 —	482 —
Obbl. ferr. »	232 75	232 50
Ferrovie Romane	48 50	53 —
Obbl. ferr. »	121 —	122 —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 50	52 50
Obblig. ferroviarie meridion.	168 25	168 —
Cambio sull' Italia	3 1/8	2 7/8
Credito mobil. francese	301	297 —
Vienna 23 febbraio.		
Cambio su Londra	122 40	122 40
Londra 23 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 febbraio.

	del 22 febbraio	del 23 febbraio
Metalliche al 5 %	61 90	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	61 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 05
Prestito 1860	96 70	96 90
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	720 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 60	287 70
Londra	122 25	122 —
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 78 1/2	5 78
Il da 20 franchi	9 78	9 76

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 24 febbraio.

Sono arrivati: da Palermo, il brig. ital. *Robusto*, capit. Scarpa, con merci, all' ord.; da Catania, il trab. ital. *Vetreria*, cap. Turcati, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Bari a lire 115 il quintale, e sono in maggiore sostegno. Porzione del carico delle arringhe arrivata, tosto venne anche venduta, ma finora il prezzo si occulta. Arrivavano ancora scoranze col vapore, che eransi vendute viaggianti. La qualità di quest' anno trovò pronta accoglienza a lire 32 per la sodisfazione che offriva sotto ad ogni riguardo. Il consumo dei salumi continua attivo, ed invariato nel baccalà; molto meno si cercano le salacche o cospettoni. Da quanto ci venne fatto di conoscere, le arringhe arrivate si vendono intorno a lire 30 dal bordo o da magazzino. Gli affari più attivi si spiegano negli zuccheri, chè si pagavano anche a f. 21 1/4, e sono in maggiore pretesa. I caffè parimenti si mostrano più sostenuti, ed in vista migliore. Da Firenze si hanno ribassi di cent. 50 a 75 nei frumenti, e da Odessa, il 17 corr., ribasso, ed inerzia maggiore.

Le valute si tennero al disaggio di 4 a 3:90 per % in confronto al valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:18 trovasi ognora, e per carta si pagava da lire 20:60 a lire 20:65. In maggiore inchiesta fu della carta che si è pagata a 97 persino, e l. 100 si cambiavano per f. 39:65 a 75. La Rendita però fu anche meno richiesta a 56:90 per effettivo senza interessi, ora offerta; il Prestito naz. ad 81 1/4 in carta cogl' interessi; il Prestito veneto da 75 1/4 a 76 1/2 timbrato; il 1854 da 56 a 56 1/2; in tutto, scarse le transazioni; le Banconote austr. ad 84.

A Genova, il 22 febbraio, le Azioni della Banca, erano discese a 1705; la Rendita ital. a 59:25; il Prestito naz. ad 80:10; le Obbligazioni dei tabacchi a 440.

Ieri pubblicavasi alla Borsa un Avviso d' asta, che avrà luogo il giorno 8 e 9 marzo p. v., nel locale della Raffineria zuccheri a S. Girolamo, fondamenta Moro, N. 2991, di attrezzi appartenenti alla suddetta fabbrica, che verranno deliberati in due esperimenti.

Alessandria 21 febbraio.

Il favore nei cotoni che abbiamo indicato manifestarsi, si è fatto più vivo nel corso della settimana, in cui vendevasi il *fair* a P. T. 510. Le nuove di calma che susseguivansi, rimisero i corsi precedenti, e chiude debole il mercato con ulteriore leggiera riduzione nei prezzi delle varie qualità. Le transazioni sono state importanti di cant. 13,300, di cui 13,000 da P. 420 a 540; cant 250 Zawat a P. 600, e 50 scartate da P. 160 a 165. Per mercanzia a *livrer* vi ebbe una buona domanda sui tal. 24 1/2, ma dopo la calma non si facevano operazioni. I lini sono sempre molto richiesti. Cant. 400 lavorati da particolari, hanno trovato collocamento da P. T. 210 a 221, e per parte del Vicerè 130 cant. a P. T. 229. Nei commestibili seguita il ribasso in tutto. Nel seme di cotone gli affari non furono importanti; i prezzi però si mantennero senza alcuna riduzione, cioè, da P. 87 a 85. Le gomme sono in rialzo; l' arabica da P. C. 680 si vendeva a P. C. 755 a 760; i Talka a P. C. 440 1/2. Manca Suakim, ed il poco restante si tiene molto sostenuto. Molto bene tenute sono le pelli Hegasi a P. C. 13 1/2 l' occa. Si domanda il caffè Moka da P. C. 670 a 675, qualità mercantile. Cambio Londra 96 1/4; Francia 523 a 524; Prestito 88 ad 89; tallero della Regina 20 8/10; lira turca 88:14; ducato d' Austria 45:26; sterline 97 1/2. Nolo cotoni per Liverpool, calmi con vap. 5/8 di pence per libb.; grani 3/6 a 3/9 per quarter. Cotone per Marsiglia fr. 12; grani fr. 2:50 i 100 chil. Cotone per Trieste e Venezia f. 1 3/4 per 100 funti. A vela pel Regno Unito, i corsi si sostengono da 16 a 20 per tonn. di seme di cotone. Granaglie per Marsiglia, calma da fr. 1:25 a fr. 1:50 per carica.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 gennaio 1869.

Caffè, in tutto, cent. 60,350, di cui 40,100 di Brasile. Cere, cent. 360. Cotoni, balle 1672. Olii di oliva, cent. 13,850 la maggior produzione parte della Puglia e del Levante. Degli zuccheri raffinati, cent. 14,000; in pani, 1200; greggi 2470. Lane, in tutto, balle 3874, e 1818 da materasso lavate. Dei metalli, 9500 casse acciaio, 1700 casse bande stagnate, 2600 pani piombo, 2700 cent. rame vecchio e nuovo. Nelle droghe, cent. 4800 pepe, 940 succo liquerizia, 300 gomma arabica, 200 incenso. Cent. 27,600 uva passa, 850 passolina, 22,700 cent. fichi Calamata, 9500 uva sultanina, 1800 Cismè, 3200 Samo, 6600 mandorle dolci. Delle pelli, 48,000 vacchette Calcutta, 35,000 leprine, 49,000 minute crude, 3500 montoni, 8500 secche d' America, 1200 salate, 700 di bue e vacca di Dalmazia, 1100 di Levante, 18,000 vitelli, 9400 agnelline.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 24 febbraio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 25	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	216 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 70
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.		— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 27 novembre p., scooner prussiano *Cornelia*, cap. Heerma H., con 5300 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Newcastle*, partito il 23 dicembre p., barck austr. *Sabioncello*, cap. Cassovich G., con 720 tonn. circa carbon fossile, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Lucich L., con 2 col. conterie, 36 bot. terra, 8 col. ferramenta, 5 bal. canape e stoppa, 3 bal. stoppa, 15 cas. vino e liquori, 43 fardi incenso, 51 maz. cerchi e stroppe, 2 bot. sego, 7 bal. tela greg. e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 153 bal. baccalà, 12 bal. canape e stoppa, 9 cas. candele di cera, 1 bal. panni, 362 risme carta, 34 col. formaggio, 1 bar. liquori, 10 cas. sapone, 39 col. carta, 50 col. verdura, 17 bal. pelli, 20 cas. pomi, 50 sac. riso, 1 cas. vetri, 4 cas. conterie, 2 cas. terraglie, 384 cas. biacca, 3 cas. steariche, 15 pac. pelli fresche ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio.

Albergo Reale Danieli — Smith Ely, - Ely E. A., - Vaudeifod, con moglie, tutti poss., dall' America.

Albergo l' Europa. — Lamberg, co. e contessa, - Contessa Wimpffen, - Contessa Kollonitz, tutti tre con seguito, - Baronessa Kleindorf, tutti poss., dall' Austria.

Albergo l' Italia. — Arese co. N., privato, da Milano. — Morè M., da Parigi, - Beller H., da Trieste, - Zillich L., - Mandler L., ambi da Vienna, tutti quattro negoz.

Albergo la Luna. — Galli, r. capit. — Berthelot B., da Parigi, - De Silva Angela, da Milano, - Serge Aurossoff, principe. dalla Russia, ambi con famiglia, - Callame, da Parigi, - Comini C., da Pavia, - Muissel, - Stephan E., ambi da Berlino, - Zalli avv A., da Lodi, con fratello, tutti cinque con moglie, tutti otto poss — Zerbolio, avv., da Torino, con moglie. — Ferri, da Milano, - Winheim A., dalla Prussia, ambi negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Roswelle, - Smith C., - P. S. Holland, - Brinsmade B., tutti con famiglia, dall' America.

Albergo al Cavalletto. — Penso A., da Chioggia, - G. Morstard, dott., da Zurigo, - Furlanetto G., - De Bampola F., - Rinaldi E., tutti tre da Treviso, - Zanardi L., - Zanardi G., ambi da Mantova, - Rea L., da Palmanova, - Facchi P., da Cremona, - Bongiovanni C., da Vicenza, - Marchiori P., da Lendinara, - Rossi G., da Trecento, - Tirindelli G. B., da Conegliano, tutti poss. — Chiap V., - Fritali G., ambi studenti, da Udine. — Zavarise A., cate, da Este, con famiglia. — Orlandi don Gio., da Vicenza. — Corsiano Cavalieri, negoz., da Ferrara.

REGIO LOTTO

Estrazione del 20 febbraio 1869.

FIRENZE	63	81	52	25	85
MILANO	48	85	49	68	9
TORINO	34	27	23	54	16
NAPOLI	55	77	3	17	35
PALERMO	4	28	25	89	9
BARI	2	81	48	31	71
VENEZIA	59	33	39	40	62

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom. — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 febbraio, ore 12, m. 13, s. 14, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 23 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 756.09	mm. 758.01	mm. 761.01
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.8	10.5	9.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.0	7.8	7.4
Tensione del vapore	mm. 5.92	mm. 6.29	mm. 6.62
Umidità relativa	75.0	66.0	76.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	E. N. E.[3]	E.[3]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	9	8	8
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 5.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 febbraio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola; il mare è mosso; il cielo è piovoso; spirano forti i venti di Greco e Scilocco.

In tutta l' Europa, il barometro s' innalzò.
È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 25 febbraio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 24 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall' artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Cuore ed arte.* (Beneficiata dell' attore Gian Paolo Calloud.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *L' Africana.* — Alle ore 7 e mezza.

Prestito della città di Bari. — Apprendiamo con piacere che il prestito della città di Bari, la cui emissione incomincierà quanto prima, riceve già dal pubblico la migliore accoglienza.

Il 18 corrente, una Casa di Parigi ha firmato per una somma di 4 milioni di lire. Questo affare è stato trattato coll' intermediario del sig. I. Favereau, suo mandatario; co' signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, e F. Compagnoni, banchiere a Milano, concessionario generale dell' emissione.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori su questo prestito, le cui ingegnose combinazioni offrono valori reali ai soscrittori, facendo notare che 90,000 Obbligazioni del valore nominale di 100 lire, emesse ad 87 lire, rimborsabili a 150 lire, danno diritto a 30,000 vincite o premii, che comprendono: una vincita di 500,000 lire; una di 150,000; 20 da 100,000; una di 70,000; due di 60,000; quaranta di 50,000; quarantanove di 45,000; venti di 25,000; e così in proporzione, di 10,000, 5,000, 3,000, 2 000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire, ec., formanti un totale di 13,850,000 lire, indipendentemente dal rimborso delle Obbligazioni che ha luogo mediante estrazioni trimestrali.

Del prospetto dettagliato si può già prender cognizione, ed altre informazioni, presso i signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, 9, via del Proconsolo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

I signori dott. Da Pozzo Clemente, e dott. Pionner Alessandro, medici in condotta, il primo nel Comelico Superiore ed il secondo nel Comune di S. Nicolò, ben si meritano una testimonianza di gratitudine ed un tributo di lode per le loro solerti cure nel giovare alla sofferente umanità; pel loro dolce e manieroso carattere ed i loro modi urbani e spiranti fiducia innanzi al letto dell'ammalato, per l'amore allo studio e per la conoscenza della loro difficilissima arte.

Il rilasciare un novello documento che sia ad essi vantaggioso nella loro carriera, oltrechè essere per questi un novello e potente stimolo a gloriosamente proseguire nel tracciato cammino, egli è pure un dovere un sacrosanto dovere del Municipio di Comelico superiore.

In sullo scorcio del 1867 e nei primi mesi del 1868 infieriva nel Comelico Superiore il morbo chiamato tifoide; e quanti si sarebbero andati a babboriveggoli, se invece che al solerte e bravo dott. Da Pozzo, si fosse commessa la cura degli ammalati a qualche tastapolsi educato a curare la febbre colla malva, e colla polenta il mal di pancia!

Ma ciò che maggiormente onora i signori Da Pozzo e Pionner, e fa palese di quanto questi due giovani e degni figli d'Esculapio e di Galeno siano padroni della scienza, e quanto sia il loro coraggio chirurgico, sono le due operazioni fatte, la prima ad una donna di Padola per *ernia ombelicale strozzata*, e la seconda, ad un giovane di Candide per *ernia inguinale strozzata*. Che tanto la donna, quanto il giovane, sarebbero inevitabilmente periti, se loro non fossero state fatte le operazioni, o male fossero state eseguite, egli è fuor di dubbio.

È merito dunque, e merito sommo dei sigg. Da Pozzo e Pionner. Benchè ancora nella verde stagione degli anni, essi godono dell'ineffabile compiacimento della coscienza di poter eseguire delle operazioni che vengono classificate fra quelle d'alta chirurgia, operazioni quindi gravissime e difficili.

È a notarsi che la donna è di una mole ingente e quasi unica per copiosissimo strato di adipe che la avvolge, circostanza ancor questa non la più favorevole per gli operanti.

Nè meno degne d'encomio sono le cure posteriori alle operazioni prestate dal sig. dott. Da Pozzo; cure gravi e solerti, che non solo tolsero al pericolo gli ammalati, ma ridonarono lor pure la salute più florida di prima.

Il sig. Da Pozzo e Pionner, con queste operazioni, col loro zelo e lodevole contegno, s'assicurarono già la fama di valenti medici e chirurghi, come l'estimazione s'assicurarono e l'affetto di tutti. I signori Da Pozzo e Pionner sono degni, dunque, d'essere incoraggiati, perchè possono aprirsi una via luminosa nella loro carriera; ed il Comelico Superiore e S. Nicolò sono lieti d'aver commesso la cura degli ammalati a sì distinti giovani.

Candide, 8 febbraio 1869.

Il Sindaco, CARBOGNO.

La Giunta municip.,
Osvaldo Zambelli.
And. Gasperina.

154

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867
inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 12 ottobre 1868.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE
al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

Provincia di Padova. 148
MUNICIPIO DI CITTADELLA

Nei giorni **18** e **20 marzo p. v.**, ricorre in questo Capoluogo la
Fiera franca di S. Giuseppe.

Il Municipio ha disposto di somministrare anche in quest'anno

GRATIS

nei giorni **18, 19, 20** e **21** di detto mese, lo stallaggio ed il foraggio nella misura di chilogrammi otto di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà alla fiera non meno di dieci cavalli.

Cittadella, 18 febbraio 1869.

Il Sindaco,
TOMBOLAN-FAVA dott. GIUSEPPE.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, febbraio 1869 — 82

128

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
Preparazione del chimico A. ZANETTI
di Milano,
Fregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmachi (V. *Gazz. Med. Ital. Lomb. N.* 19 1863.)

Vendesi: in Venezia, alla farmacia, *Croce di Malta* a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia

N. 252.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA.

La Commissione organizzatrice, occupatasi di attuare l'insegnamento delle lingue orientali viventi, a' termini del programma annesso al R. Decreto 6 agosto 1868, annunzia che potendosi fin d'ora incominciare i corsi della lingua turca e della greca, essi verranno aperti a contare dal giorno 26 corrente.

Le lezioni saranno pubbliche e gratuite alle ore 8 pomeridiane in ogni sera di lunedì, mercoledì e venerdì, per la lingua turca, e in ogni sera di martedì, giovedì e sabato per la greca.

Coloro che amassero seguire l'uno o l'altro corso od entrambi, sono invitati ad inscrivere il loro nome nella Segreteria della Direzione (Palazzo Foscari) dalle ore 11 antimeridiane, alle 2 pomeridiane.

Venezia 20 febbraio 1869.

Il Presidente, E. DEODATI.

Il Segr. L. Luzzati.

118

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO LOMBARDA
costituita in VENEZIA allo scopo di agevolare la diretta importazione di
Seme Bachi del Giappone per l'anno 1870.

L'Associazione è composta dei Signori

Co. ***Nicola*** ed ***Ang. Papadopoli,***	*Venezia*	***Augusto Norsa***	*Mantova*
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*
Angelo Errera e C., banchieri	»	Barone ***Baldassare Galbiati***	»
Elia Vivante fu M.	»	***Figli Weill-Schott e C.,*** banchieri	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giac. e Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	Cav. ***Francesco Basevi***	»
Emanuele Romanin	»	Ing. ***Giovanni Biffi***	»
Natale Bonanni	*Udine*	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*	***T. Pozzi***	»
Fratelli Weill-Schott, banchieri	*Firenze*	***Carlo Antongini***	»
Aron Pace Norsa	*Mantova*	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone,*** incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di it. L. cento (100) da pagarsi
   it. L. **20** all'atto della sottoscrizione | it. L. **20** dal 15 al 31 luglio
   it. L. **40** dal 1.° al 15 giugno | ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;
   Bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè **Venezia, Milano, Udine e Padova.**
5. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di commercio, i Comizii agrarii delle Provincie venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, GRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE
(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro**; **Uliana**, farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione
Sottoscrizione europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che l'emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'una legge speciale votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un decreto imperiale dell'11 marzo 1861, emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a **245** *franchi.*

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a **525 fr.** di cui 400 franchi in argento, e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dalla *Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.*)

Esse portano un interesse annuo di **15** *fr.*, pagabile per semestre senza oneri o ritenuta, alla Sede amministrativa a Parigi, ovvero negli altri ufficii della Compagnia in Svizzera ed in Italia.

Inoltre esse partecipano all'Estraz. generale che avrà luogo in maggio pr. di 3,500,000 franchi.
di premi
ripartiti sopra **3,200** *Numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** *primi Numeri estratti* a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1.a Obbligazione estratta sarà rimborsata a CINQUE CENTO MILA franchi.
La 2.a sarà rimborsata a TRE CENTO MILA fr.
La 3.a sarà rimborsata a DUE CENTO MILA fr.
La 4.a a CENTO MILA fr.
La 5.a a CENTO MILA fr.
La 6.a a CENTO MILA fr.
La 7.a a CINQUANTA MILA fr.
La 8.a a » »
La 9.a a » »
La 10.a a » »
La 11.a a » »
La 12.a a » »
Le DIECI Obbligaz. seguenti sono rimborsate a VENTICINQUE MILA fr. ciascuna
Le VENTI seguenti a DIECI MILA fr. ciascuna
Le OTTO seguenti a CINQUE MILA fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a DUE MILA fr. ciascuna
450 Obbligazioni a MILLE fr. ciascuna
e 1.000 sono rimborsate a CINQUE CENTO fr. ciascuna
TOTALE **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1.600 altre successive Obbligazioni riceveranno in *argento centosessanta* fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere *rimborsate integralmente* nella Estrazione dei Numeri designati secondo l'ammortizzazione cioè **400 fr.** più l'azione liberata di **125 fr.**

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo, conformemente alla decisione *dell'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni*, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

*La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisorii
50 » dal 1.o al 15 marzo 1869
50 » dal 1.o al 15 maggio 1869
40 » dal 1.o luglio 1869.

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0/0 per anno.

I versamenti possono esser fatti in **ORO** oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi, sigg. **Dreyfus, Scheyer e C.**

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono

In Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia in via Rondinelli, N. 8 e presso i sigg. EMANUELE FENZI e C. banchieri e fratelli DU FRESNE banchieri
In Milano presso i sigg. Angelo Cantoni e C.
In Torino » Arduin e C.
In Venezia » A. Errera e C.
In Genova » Fratelli Quartara.
In Lucca » Giuseppe di Pietro Francesconi, banchiere
In Livorno » Eugenio Arbib e C., banchieri.
In Roma » Marignoli e Tommasini e presso i sigg. Guerrini e C.
In Napoli (e prov. Mer.) presso il Banco di Napoli, e presso il sig. Antonio Cilento
In Ancona presso i sigg. Almagia, e Servadio.
In Bologna » Francesco Ghillini e sigg. Gavaruzzi e C., banchieri
In Bari » presso il Banco di Napoli
In Piacenza » Beduschi e Guarneri banchieri.
In Ferrara » Fano e Minerbi.
In Modena » G. Diena fu J.
In Reggio (Emi.) » Cesare ed Isaia fr. Modena.
In Parma » B. e G. frat. Fontanella.
In Como » M. Binda e C.
In Bergamo » Caira e Giamberini.
In Brescia » Ang. Duina fu Giovanni.

e presso tutti i banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare
alla prossima Estrazione
DI TRE MILIONI E CINQUE CENTO MILA FRANCHI
DI PREMII
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'Obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle Borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i coupons semestrali di fr. 7.50 siano pagati senza spese:

1.° Negli ufficii delle Compagnie a Parigi, boulevard Haussmann, 50; a Ginevra, rue du Rhône, 5; a Lyon, rue de Lauzanne; a Firenze, via Rondinelli, 8;

2.° Negli ufficii della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta. 120

76



Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA
A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille
pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6516. — 1. pubb.

CIRCOLARE

Essendosi con conchiuso dello scrivente, 27 dicembre p. p., p. n., posto in in accusa il latitante Bortolo Pavan fu Giovanni d'anni 52, nato a Chioggia e dimorante da ultimo alla Friola di Pozzoleone in qualità di lavorante presso il sig. Candestante, come legalmente indiziato del crimine di stupro e oltraggio al pudore previsti dai §§ 127, 128 Cod. pen.; s'invitano tutte le autorità giudiziarie, comunali e di P. S., e specialmente l'arma dei RR. carabinieri a procurare l'arresto dell'accusato Pavan, ch'è di statura media, di corporatura snella, con capelli grigio-scuri, con occhi piccoli cerulei, senza barba e in caso bigia, di colorito rossiccio, bocca piccola, di viso raggrinzato, indossante giacchetta di mezzalana vecchia, con pantaloni di tela a righette bianche, il quale nel giorno 29 agosto p. p., abbandonava la famiglia senza lasciar indizii di sua direzione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio di Vicenza.

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 27 dicembre 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Patrinieri D.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11747. — 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Fortunata Zennaro fu Francesco di questa città e a carico di Giuditta Boscaro fu Gio. Batt. di Rosara Distretto di Piove, avrà luogo nei giorni 3, 5 e 7 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa residenza provinciale dinanzi apposita Commissione triplice esperimento d'asta esecutiva dei beni immobili suddescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, cioè per fior. 820 pari ad ital. L. 2074:07. Nel terzo esperimento sarà fatta a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima, e senza riguardo ai creditori iscritti.

2. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare previamente, a cauzione dell'offerta, il decimo del valore di stima, e il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro giorni quattordici continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria provinciale di Venezia in valuta legale il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo come sopra depositato. L'esecutante poi rimanendo deliberatario sarà obbligato a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito compresi gl'interessi, e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

4. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva fino alla delibera inclusivamente, e la imposta pel trasferimento della proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, perderà il deposito, e saranno di nuovo subastati i beni a suo carico e a sue spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerla all'adempimento dell'offerta.

6. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 4, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria, e per conseguire il possesso, ritenuto a suo carico ogni peso aggravante i beni deliberati.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità per la proprietà, e libertà dei beni stessi.

Beni da subastarsi.

Due campi circa, posti nel Comune di Codevigo, Frazione di Rosara ai mapp. NN. 582, 583, 1196, e colla rend. di L. 32:28.

Locchè si pubblichi all'albo pretoriale e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 31 dicembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 2548. — 1 pub.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Lorenzin commerciante pastinaio assente d'ignota dimora, che la Ditta Domenico Vianelli coll'avvocato F. Luzzato, produsse in suo confronto la petizione 11 febbraio corrente, N. 2548, per pagamento di austr. L. 950 ed accessorii per farine somministrate, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spese della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1866.
Pel Presidente impedito,
POMA
Reggio.

N. 623. — 3 pubb.

EDITTO.

Morto intestato nel 6 gennaio corrente Pietro Fracasso q.m Giacomo, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dal Fracasso abbandonata, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno da oggi, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Andrea dott. Sicher sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o l'eredità intiera nel caso che alcuno non si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1869.
MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

Noi pubblichiamo più innanzi un sunto del discorso pronunciato dal ministro delle finanze, sig. Frère-Orban, al Senato belga; discorso, che come abbiamo veduto, fu accolto con freddo riserbo dai giornali ufficiosi francesi, sebbene il ministro si sia sforzato di togliere al voto della legge sulle ferrovie qualsiasi significato ostile alla Francia. Il *Constitutionnel*, più imparziale degli altri ufficiosi, lo ha riconosciuto; ma poi vi appose anch' esso qualche riserva; pose in rilievo soprattutto che il ministro belga era obbligato a farlo, e terminò con una speranza che può parere ironica. Gli altri giornali ufficiosi furono più esigenti.

Il più furioso di tutti è la *Liberté* del sig. Girardin. Domandiamo scusa al celebre pubblicista, se in questa occasione mettiamo il suo giornale in riga cogli ufficiosi; ma egli è un fatto che nella questione belga esso pare più intuonato coi giornali governativi, che con quelli dell' opposizione liberale. La *Liberté* dice che non si deve credere al sig. Frère Orban; che le sue dichiarazioni sono frasi sonore e non più, e ch' egli deve aver appreso dal conte di Bismarck l' arte d' ingannare la Francia. La *Liberté* persiste dunque nella sua prima proposta: « il richiamo di La Guerroniere » e v'aggiunge « il rimborso dei 300 milioni che costarono alla Francia la presa d'Anversa e l'autonomia del Belgio. » Ecco un nuovo incidente per coloro che si compiacciono di tutto ciò che può arruffar le questioni. Noi crediamo però che il Governo francese non vorrà far sua la proposta del brillante polemista parigino.

La *Patrie* scrive un articolo dal quale apparisce ch' essa crede che la questione non sia finita, e che, risolta in tesi generale, si possano adottare ancora temperamenti nell'applicazione. Non ha ella parlato di *diritti* della compagnia dell' Est che restano *intatti?* Essa così conchiude il suo articolo: « Ogni idea politica scartata, ogni connivenza con una Potenza vicina riguardata momentaneamente come impossibile, *resta a sapersi* come il Gabinetto Frère Orban intenderà la libertà del commercio, quale latitudine lascierà alle transazioni commerciali. » La *Patrie*, e in genere gli ufficiosi di Parigi non furono mai come adesso teneri delle libertà economiche. La *France* trova che il signor Frère Orban non si è spiegato abbastanza.

« Due questioni, (così dice la *France*) erano poste prima del voto del Senato; esse rimangono ancora intiere. L' una è di sapere se il Governo belga approverà o respingerà il trattato fatto tra la Società dell' Est e quella Guglielmo-Lussemburgo, trattato più vantaggioso al Belgio che non alla Francia, e destinato a stringere maggiormente i rapporti economici fra i due paesi. Su questo punto niente ci illumina. La legge votata è un' arme nelle mani del Governo belga; che uso ne farà esso? Se rifiuta la sua approvazione, vuol dire che persiste nella sua politica di diffidenza e ne' suoi ingiusti sospetti. Sapremo allora a che attenerci. Ma, fino a che ciò accade, dobbiamo aspettare. La seconda questione è di sapere quali sono in Belgio i veri sentimenti che prevalgono nelle regioni ufficiali rispetto alla Francia? I fatti che vediamo compiersi sono un sintomo deplorabile, che giustifica i dubbii più gravi. Che cosa bisogna fare per dissiparli? Anche su questo punto le spiegazioni di Frère Orban non ci dicono cosa alcuna. »

La *France* dunque, come la *Patrie*, spera ancora; si è perciò ch'esse non han posto ancor mano alla folgore, e si limitano alle interrogazioni e all' ironia. Ma che avverrebbe il dì che perdessero ogni speranza, che dovessero abbandonare ogni illusione? La questione belga resta dunque sempre aperta. Ce lo dice il *Public*, il quale reca che il Ministero belga attende ora alla risposta che deve dare al dispaccio francese, relativo alle questioni economiche, sollevate dalla legge ferroviaria.

Se non che c'è un giornale a Parigi, il *Journal des débats*, il quale ha forse meglio d' ogni altro compreso il segreto movente di tutta questa polemica. Noi non vogliamo accettare la spiegazione d' un giornale prussiano, che accusa i giornali francesi di eccitare ora il patriottismo francese colla questione belga, per richiamare gli abbonati che se ne vanno, e per dar loro *in premio* il Belgio. Questa è una spiegazione da monelli, e da monelli ostili. Ma visto però che i più focosi contro il Belgio e la Prussia sono i giornali ufficiosi di Parigi, non ha forse torto il *Journal des débats*, quando suppone che tutta questa guerra sia mossa ad arte per isviare l' attenzione del pubblico dai pericolosi argomenti, che si debbono prossimamente agitare in occasione delle elezioni.

Il *Peuple* e il *Pays*, giornali governativi, avevano accusato i giornali dell' opposizione di essere senza patriottismo. Così il *Journal des débats* risponde loro: « Non è colpa nostra, dopo tutto, se nelle circostanze attuali questa vecchia canzone è restata senza eco. Il paese pensa a ben altro in questo momento, che a prendere il Belgio e a marciare sul Reno. Invano si volle fargli credere che il patriottismo consista nel trascurare i suoi proprii affari, per seguire la prima musica di reggimento che passa per via. Per buona ventura non siamo a questo punto. Organizzarsi in vista delle prossime elezioni, assicurare il successo delle candidature indipendenti, lottare per riguadagnare le libertà che ci mancano e realizzare un giorno questo nobile ideale politico: il governo del paese pel paese; si è far atto di patriottismo e così si preparano gli elementi d'un nuovo e glorioso capitolo da aggiungere al Libro delle *Vittorie e conquiste.* » Il *Journal des débats* conchiude che, per quanto si suoni la tromba, non si distrarrà il paese da questa grande preoccupazione. È il linguaggio del buon senso, ed è probabile che questa volta prevalga, perchè l' agitazione destata in Francia dall' incidente belga, pare di quelle che vanno poste nella classe delle agitazioni *fittizie*.

L' *Indépendance belge*, del 21, parla come segue del voto del Senato sul progetto di legge relativo alle ferrovie:

« Il progetto di legge relativo alle cessioni delle ferrovie è stato votato oggi dal Senato. Sopra 43 membri presenti al momento dello scrutinio, 36 hanno dato la loro adesione al progetto di legge; sette si sono astenuti. Neppur uno diede un voto negativo.

« Questa semi-unanimità è il risultato della deplorevole campagna di certi giornali stranieri, i cui ingiusti attacchi, le supposizioni offensive e le ridicole intimazioni, hanno in certa guisa sforzata la mano al Senato. È evidente per noi che il progetto di legge non è stato apprezzato al suo giusto valore dall'Assemblea, od almeno che più di un senatore, pur cogliendo il vero carattere del progetto di legge, non ha osato respingerlo, per tema di avere l' apparenza di cedere alla pressione degli aggressori e de' calunniatori del Belgio. Uno tra gli oratori che si sono astenuti lo ha, del rimanente, confessato.

« Noi temiamo assai che il paese non abbia guari a felicitarsi delle conseguenze del potere ch' è stato concesso al Governo, e che le Camere non deplorino presto o tardi la fretta, con cui gliel'hanno confidato; ma questo scioglimento era in certo modo inevitabile, di fronte all'attitudine di certi giornali che passano, indubbiamente a torto, come specchio dei sentimenti d' un Governo vicino. Il Senato ci avrà tenuto, probabilmente, a fare a codesto Governo l' onore di non confonderlo coi suoi difensori officiosi; avrà voluto provargli che non annette alcuna importanza alle loro minacce e che non gliene attribuisce la responsabilità.

« Il voto dell'Assemblea è stato preceduto da una lunga discussione, nella quale quasi tutte le spese furono fatte dalla polemica.

« È con allusioni a tale polemica che tutti gli oratori hanno cominciato i loro discorsi, il signor Malou come il ministro delle finanze, il marchese di Rodes come il signor Hoffschmidt ed il barone d'Anethan. Quest' ultimo è il solo che abbia fatto contro il progetto alcune osservazioni, che il ministro della giustizia s'è dato a confutare. »

Alle parole del giornale belgio facciamo seguire un sunto del discorso pronunciato in questa occasione dal ministro delle finanze:

Frère-Orban (ministro delle finanze.) Sebbene il signor Malou abbia esaminato la legge in tutti gli aspetti, veggo che il Governo deve prender la parola e rispondere ad accuse le quali hanno fatto nascere nel paese un' emozione considerevole.

Se la stampa che predica ogni giorno l' annessione alla Francia, avesse parlato sola, sdegnerei di risponderle; ma debbo spiegazioni ad uomini, imparziali d'ordinario, stati indotti in errore.

Abbiamo noi commesso uno sbaglio, siamo noi stati temerarii, abbiamo noi mancato alle Convenzioni? Io non lo penso. Da tre mesi si parlava di questa cessione nel Belgio; essa aveva cagionato un' emozione tale, che fu fatta un' interpellanza nell' altra Camera.

Il Governo rispose, l' 11 dicembre, nel modo più positivo, che questa cessione non si compirebbe. Io non ricordo ora d' aver letto in un solo giornale francese neppure la menzione di questo fatto. S' ignorava onninamente a Parigi ciò che accadeva qui; ora è da meravigliare che l' annuncio improvviso del progetto di legge abbia destato una certa emozione? In tale situazione, tuttavia, l' essere pur solo accusato di mal procedere era già cosa assai disgraziata.

Questa emozione postuma prova in ogni caso, che non si preoccupavano guari dell' interesse che tutto questo negozio poteva avere dal lato politico.

E si osa accusarci di aver ceduto ad una pressione estera e di aver preso parte ad un miserabile intrigo! Io ho veduto una sola volta il signor Bismarck; lo conosco soltanto pei suoi atti, che appartengono alla storia; e non posso figurarmi ch' egli avesse a venire a celarsi dietro le nostre spalle, per recare ad effetto mali divisamenti contro la Francia.

E so che non ci troverebbe complici; la parte del Belgio è ben più semplice, più facile e più leale. Il Belgio non ha avvezzato l' Europa ad una politica d' intrigo; si è sempre mostrato degno, assennato, onesto. Tutti coloro che l' hanno governato dopo il 1830, hanno seguito la stessa linea; noi siamo solidarii a questo rispetto.

E sarebbe contro la Francia che avremmo iniziato una politica indegna di noi? Le nostre relazioni colla Francia sono sempre state benevole. Passati i primi istanti d' inquietudine dopo che vedemmo rinascere l' Impero, che ci era stato fatale, le nostre relazioni sono diventate e rimasero sempre eccellenti.

Noi saremmo ben colpevoli se avessimo fatto qualche cosa che potesse servir di scusa a suscettività. Quali sono i fatti? Non appena ci si dichiara che sono state intavolate pratiche con l' *Est*, annunciamo l' intenzione di ripigliare l' esercizio noi stessi. Si fanno degli studii, e tutto ad un tratto ci si annuncia che fra pochi giorni sarebbe troppo tardi per conchiudere. Scrivo, e mi si risponde; e tre giorni dopo sento che il trattato è stato firmato a Parigi.

Si è detto che si aveva poca fiducia nell' esame del Governo, però che si sapeva che uno dei componenti il Gabinetto, ed era io, era contrario al riscatto delle concessioni.

So che c' è qui un affare serio, sul quale non dico il mio avviso. Ma l' attività che io aveva messa in quelle Conferenze provava tanto più l' interesse che il Governo annetteva a questo affare. E si fanno le meraviglie perchè, in faccia a simile procedere, il Governo abbia fatto presentare una legge per consacrare il suo diritto!

Se in Francia la Compagnia dell' Est avesse annunciato l' intenzione di sbarazzarsi del suo esercizio, se il Governo francese avesse dichiarato di voler restare in possesso di questa linea, avesse dichiarato che s' opporrebbe ad una cessione, se questa Compagnia avesse passato oltre e venduto alla Prussia, che avrebbe fatto il Governo francese?

Ebbene! ciò ch' esso avrebbe fatto incontestabilmente, noi avevamo il diritto e il dovere di fare.

Si è citato un documento che darebbe luogo a credere che il Governo ha mutato d' avviso quanto all' estensione de' suoi diritti. I giornali che hanno citato tale documento, deploreranno che la loro buona fede sia stata sorpresa a questo riguardo, giacchè esso documento è stato falsificato e mutilato.

Come ha detto il signor Malou, la nostra condotta si giustifica con parecchi precedenti. Due volte noi abbiamo già rifiutato cessioni d' esercizio a Compagnie francesi. In sè stesso, il progetto di legge non ha nulla d' esorbitante; esso proclama un principio incontestato, e gli dà una migliore sanzione di quella che possedeva.

L' Olanda ha votato una legge quasi identica, solamente s'andò molto più oltre, giacchè se il nostro progetto tutela l' interesse pubblico, essa garantisce meglio della legge olandese l' interesse privato.

Quanto alla domanda che ci ha fatto il sig. Malou, io rispondo che il Governo non può servirsi del progetto contro la concorrenza delle Società. Il diritto d' autorizzare o di ricusare la cessione non deriva dal progetto, il Governo l' aveva già.

Io credo, quanto al grave problema di cui ha parlato il signor Malou, che l' interesse dell' esercizio da parte dello Stato, è che gli affari delle Società siano floridi: ma v' hanno cattive combinazioni, che non è in potere del Governo di rendere buone.

Quanto alle nuove concessioni da fare, bisogna tener conto dell' interesse delle Compagnie, ma anche di quello del pubblico. Ci vuole della ragionevolezza.

Il progetto di legge è stato accolto nel Belgio, come speravamo che lo sarebbe stato, e vedo con piacere che siamo tutti d' accordo nel ratificare i provvedimenti che i nostri interessi ci ingiungono.

Ecco il testo dell' adesione della Grecia alla Dichiarazione della Conferenza:

Il ministro per gli affari esteri di Grecia al sig. marchese di La Valette, ministro degli affari esteri di Francia, presidente della Conferenza di Parigi.

Atene 25 gennaio (6 febbraio 1869)

Signor ministro,

Il mio predecessore, signor T. Delyanni, mi ha rimesso la lettera che vi compiaceste indirizzargli il 20 gennaio, come pure la Dichiarazione annessavi in copia, dei plenipotenziarii delle sei grandi Potenze europee riunite in conferenza a Parigi, onde esaminare in via di conciliazione la vertenza insorta tra la Grecia e la Turchia.

Il risultato delle deliberazioni della Conferenza venne accolto, non potrei dissimularvelo, sig. ministro, con sentimento di dolorosa emozione da tutto il popolo ellenico, e la crisi ministeriale essendosi prolungata per parecchi giorni, n'è conseguito che non si potè dare una risposta in quell' intervallo alla lettera di V. E.

Il Gabinetto, di cui ho l'onore di far parte, si è fatto un dovere, appena costituito, di prendere in seria considerazione il tenore della vostra Dichiarazione e della vostra comunicazione.

Il Governo del Re ha veduto con rincrescimento che il ministro di Sua Maestà a Parigi non ha potuto prendere parte ai lavori della Conferenza in causa della posizione d' inferiorità che a lui fu fatta rimpetto al plenipotenziario della Turchia.

Di fronte all' unanimità delle sei grandi Potenze europee, e alla vostra dichiarazione che i plenipotenziarii, sciogliendo la discussione dalle questioni di fatto, non hanno avuto in vista che di cercare le regole di condotta che dovevano governare i rapporti tra la Grecia e la Turchia, mi affretto ad informarvi che il Governo del Re aderisce ai principii generali di giurisprudenza internazionale contenuti nella Dichiarazione della Conferenza, e ch' è disposto a conformarvi i suoi atti.

Pregando V. E. di volere portare questa adesione a cognizione della Conferenza, amo sperare, che le sei grandi Potenze, apprezzando le difficoltà della situazione, terranno conto alla Grecia della sua risoluzione di conformarsi ai loro voti, e di contribuire, dal suo canto, al mantenimento della pace generale.

Colgo con piacere questa occasione per esprimervi le assicurazioni della mia alta stima, colla quale ho l' onore d' essere, ec.

Teodoro P. Delyanni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 20 febbraio.

✻ Finalmente anche da noi la potenza clericale comincia a piegare la sua fronte innanzi all' inesorabile e suprema forza del progresso civile, capitanato da quel forte ed invitto condottiere ch' è lo spirito umano. Permettetemi un po' di storia retrospettiva. Quando dopo lunga ed accanita lotta, che non si ristrinse soltanto all' arena parlamentare, nel marzo e poi nel maggio dello scorso anno, vennero qui adottate e sanzionate le nuove leggi dette interconfessionali, quasi tutto il clero cattolico, ma più di tutti poi i Vescovi stessi, fieramente si opposero alla pratica esecuzione dei principii dianzi proclamati, anzi tentarono di svisarli ed incepparli con ogni mezzo lecito ed illecito. Ma il Governo tenne fermo, restando pur sempre ne' limiti della moderazione e del diritto. Alle fanatiche declamazioni dal pergamo, rispose con articoli e scritti, i quali, in termini pacati ma chiari e precisi, ammaestravano il popolo del vero concetto, del giusto valore di quei nuovi regolamenti, ed incoraggiò ovunque la formazione di molteplici Società politico patriottiche, le quali, composte dei più benemeriti e intelligenti cittadini dei singoli luoghi, maturavano ed appuravano in mille guise le diverse questioni, animando da una parte gli spiriti timidi e vacillanti, e calmando dall' altra certi infondati scrupoli e dubbi di coscienza. Andò poi più in là, e diede esempii di fermezza e forza morale, inauditi finora nella storia dell' amministrazione austriaca, mettendo sotto formale processo alcuni predicatori, i quali, nelle sfrenate loro filippiche, oltrepassavano ogni confine di legge ed ordine sociale, ed intimando perentoriamente ubbidienza a certi parrochi e curati, che, con oltracotanza, ricusavano perfino la semplice iscrizione di matrimonii civili nei registri matrimoniali. Fu in allora che il Fessler, Vescovo di San Pölten, non disdegnò persino di pubblicare in proposito una veemente polemica in forma di *brochure*, la quale però fece sulla maggioranza delle popolazioni il solo effetto d' un buco nell' acqua, nè sturbò minimamente il Governo, conscio di fare il proprio dovere, nell' autorevole sua calma.

E così fu pure quando il Rudigier, Vescovo di Linz, pubblicò una pastorale, nella quale, sotto il manto della carità cristiana e della morale, si nascondeva l' arma avvelenata dell' insinuazione gesuitica, e dell' incitamento del popolo alla discordia civile ed alla resistenza alle leggi emanate dal Corpo dei rappresentanti di questo medesimo popolo. Soltanto che questa volta il libello famoso venne dalle competenti Autorità confiscato in ottima forma. Il Vescovo a ciò si oppose, protestando, sotto l' egida del paragrafo XIV del Concordato austriaco (quasichè lo stesso non fosse *de facto* già quasi cosa morta!), contro il diritto dell' Autorità civile di prendere a suo riguardo le misure che avea creduto bene di prendere. Ma il Tribunale di prima Istanza respinse energicamente quel ricorso, ed anche il Tribunale d' appello, e persino la suprema Corte di giustizia, confermarono in isplendidi elaborati la sentenza di prima istanza. Questo esempio tanto imponente e caratteristico di legale opposizione a siffatte sfrenate improntitudini, fece gran senso anche negli animi più ostinati, nè mancarono ben presto qua e là rilevanti sintomi in proposito.

Il Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, il quale, come co-redattore del *Concordato austriaco*, per quanto devoto alle dottrine di Roma, è pur sempre una testa politica che vede ben più in là di tanti altri reverendi signori, ben comprendendo l' incompatibilità del momento per una cieca ed estrema resistenza, non tardò a dare in tale materia un esempio salutare ad assennato ad un tempo. A mezzo del suo organo giornalistico *L' Amico del Popolo (Der Volksfreund)*, egli fece capire agl' intolleranti vessatori clericali, che l' affare dei registri matrimoniali non valeva poi la pena di tanto zelo pastorale, e che essi potevano benissimo contenere anche un' apposita rubrica pei matrimonii civili, come *ab illo tempore* già ne contenevano pei matrimonii dei protestanti, e persino degli ebrei! Di più, egli ammonì il redattore della *Kirchenzeitung*, l' abate Wiesinger, che va fra i più fanatici ed intemperanti predicatori della capitale, a voler moderare il concetto ed il tuono delle sue pubbliche arringhe, ed in generale mostrò col suo stesso comportamento, in contatto colle Autorità governative, cogli uomini politici d' ogni partito e coi rappresentanti delle idee moderne del progresso, che una certa decorosa pacatezza ed oggettività non vanno assolutamente disgiunte dai veri principii fondamentali della Chiesa cattolica.

Ma ciò poi che più di tutto influenzò generalmente in salutar modo sull' animo anche dei più restii fra gli ortodossi clericali dell' Impero, fu il vedere come il Parlamento ribadiva con tanta energia la fatale istituzione dei Tribunali matrimoniali, e più di tutto ancora com'esso prendeva in seria disamina la questione del matrimonio civile *obbligatorio*; il che li indusse persino a far dichiarare sottomano, ch'essi sarebbero propensi *a chiudere un occhio* riguardo al matrimonio civile *suppletorio*, purchè non venisse introdotto il detto matrimonio formalmente obbligatorio.

Voi sapete che il rispettivo progetto della Commissione confessionale, elaborato dall' onorevole Sturm, vuole introdurre il matrimonio civile obbligatorio, e di più vi aggiunge come conseguenza l' innovazione del divorzio, materia questa, del resto, tutto affatto a parte, e che per ciò realmente verrebbe a suo tempo pertrattata a parte, annunciandovi intanto che il Governo già fin d' ora vi si oppone per principio. In generale, non si può dire che il Governo, anche solo a riguardo del matrimonio civile obbligatorio, abbia preso finora posizione in modo definitivo, e soltanto fece osservare per bocca del ministro della giustizia, dott. Herbst, e del ministro dell' istruzione pubblica, dott. Hasner, quanto fosse inefficace, ed anzi indebito, il voler offendere il sentimento religioso e di famiglia della maggioranza del paese. Esso propenderebbe, invece, e con ragione, pel matrimonio civile *facoltativo* come in Francia, pel quale militerebbero anche da noi cento e più argomenti dei più solidi, lasciando inoltre libera facoltà di scelta a quanti contraggono matrimonio, ed accontentando in tal modo, per quanto è possibile, e gli uni e gli altri.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene.

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Garegnano, Boldinasco, Villa Pizzone, Cassina Triulza e Roserio (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Musocco.

2. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di San Pedrino e Vignate (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Liscate.

2. Un R. Decreto del 7 gennaio, col quale viene approvata la nota delle spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi, nell'anno 1869, dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno, giusta il disposto degli articoli 327 e seguenti del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto del 25 novembre 1866, N. 3381.

4. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 16 febbraio alle Camere, troviamo le seguenti:

N. 12468. Pellegrini avv. Luigi ed altri suoi colleghi di Motta Trevisana e di Venezia aderiscono alle petizioni 12452 e 12457 degli avvocati di Verona e di Treviso, con cui chiedono che l' unificazione legislativa nelle Provincie venete sia attuata dopo le riforme dei Codici.

N. 12474. Quarantadue avvocati della Provincia di Vicenza fanno istanza affinchè il Parlamento voglia deliberare per urgenza non doversi estendere alle Provincie venete le leggi giudiziarie del Regno fino a che non siano convenientemente riformate.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Il Governo italiano ha testè ricevuto l' invito ufficiale di prender parte all' Esposizione universale di belle arti, che si dovrà tenere quest'anno a Monaco, sotto l' alto patrocinio di S. M. il Re Luigi II di Baviera.

Il Governo del Re fu pure sollecitato dal Governo neerlandese di favorire benevolmente un'opera filantropica al sommo, e vantaggiosa agl'interessi del commercio, com'è la grande Esposizione internazionale d' economia domestica e di oggetti utili alla classe degli artigiani, che il Comitato centrale per l' incoraggiamento delle fabbriche e dell' industria ne' Paesi Bassi ha intenzione di aprire in Utrecht, nel corso dell' anno prossimo.

Nella relazione della seduta del Consiglio comunale di Torino, pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*, togliamo il seguente brano che ci par notevole a provar una volta di più che Torino non ha ancora nulla perdonato.

Lapide commemorativa sotto la loggia Reale in Piazza Castello.

Si legge il rapporto della Giunta che propone L. 2,300 per lo stanziamento della lapide commemorativa.

L' iscrizione che essa porterebbe, venne dettata dal cav. Promis in questi termini:

Da questa loggia
il 23 marzo 1848
RE CARLO ALBERTO
bandiva
la guerra dell' indipendenza italiana
il cui glorioso fine
fu raggiunto
il 4 novembre 1866
dal suo illustre figlio
Re Vittorio Emanuele II

In commemorazione di tanto
poneva questo ricordo
il Municipio

Balbiano. La scritta del cav. *Promis* annunzia che l' Italia ha raggiunto il glorioso fine dell' indipendenza nazionale. L' espressione è inesatta, poichè la nostra indipendenza compiuta non è finora per noi che una sola speranza.

Sclopis (vivamente). L' indipendenza italiana fu raggiunta *(no! no!)*, poichè in Italia più non vi sono stranieri. *(Interruzioni: « E i Francesi? »)*

Se si vuol fare una discussione politica, dichiaro che questo non è il luogo opportuno. Piuttosto ritiro l' iscrizione che io presentai, e che dietro mia sollecita preghiera ha dettata il cav. *Promis.*

Pietracqua. L' Italia è tutt' altro che compiuta. La data del 4 novembre 1866 posta sulla lapide che si deve collocare in piazza Castello ricorda un anno di sciagure . . . .

Sclopis (interrompendo). Ripeto che fu dietro mia preghiera che il cons. *Promis* dettò la detta iscrizione. Io non posso permettere che essa venga discussa. Insisto perchè il Consiglio me la lasci ritirare. *(Rumori.)*

Pietracqua. Noi non vogliamo per nulla ledere la delicatezza dei proponenti, per noi è pura questione di convenienza.

Sclopis (alzandosi vivamente). Dunque noi fummo sconvenienti? . . . .

Rignon. Propongo di rinviar tutto alla Commissione.

Sclopis. Non accettiamo! *(Vivi rumori.)*

Balbiano. Ora non è più il caso di votare, poichè chi propose la scritta dichiarò di ritirarla.

Sclopis. Non dichiarai di ritirarla assolutamente, ma bensì nel solo caso che venisse modificata dal Consiglio.

Il Sindaco vorrebbe porre ai voti la scritta quale fu letta.

Favale. È stata fatta una proposta sospensiva; essa deve avere la precedenza. Chiedo venga posta ai voti la sospensione di questo progetto. *(Sì! sì!)*

La proposta sospensiva, messa ai voti, viene approvata alla quasi unanimità.

Uno dei più riputati giornali illustrati inglesi: *The illustrated London news*, ha testè pubblicato alcuni disegni pregevolissimi relativi al Porto di Brindisi. Uno di essi rappresenta il piroscafo *Cairo* della Società adriatico-orientale.

Questo interesse che la stampa inglese dimostra per Brindisi va notato, come quello che fa sperare sia quella via prescelta per la valigia delle Indie.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 19 reca:

Col corriere d'oggi ci giungono notizie sempre più positive sulle pratiche fatte e compiute per le nostre ferrovie.

Ci si assicura, che una nuova convenzione sia stata stipulata dal Ministero col rappresentante della Società concessionaria munito di pieni poteri. Questa convenzione, modificando sostanzialmente la precedente, dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del Parlamento, ma intanto, ove al Ministero piacesse di far intraprendere i lavori anche prima che venisse approvata dai poteri dello Stato, potrebbe farlo, facendo servire all'uopo il fondo della cauzione esistente nelle casse dello Stato. La Compagnia dovrebbe, immediatamente approvata la nuova convenzione, giustificare di avere un credito aperto di L. un milione 800 mila; inoltre sarebbe obbligata di mettere in esercizio il tronco da Cagliari ad Oristano nel giugno 1870, e così pure quello da Portotorres a Sassari. Nel 1871 quello per Iglesias. Nel 1873 quello da Sassari ad Ozieri. Ove la Società concessionaria non costruisse nel termine fissato quest'ultimo tronco incorrerà nella multa di L. 25μm. di rendita e sarà allora in *facoltà* del Governo di farne la costruzione a spesa dello Stato, rimanendo la Compagnia obbligata all'esercizio.

Sabato sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 23, a Bondanello, Comune di Castelmaggiore, sette malandrini armati di coltelli e pistole, penetrarono nella casa colonica abitata dalla numerosa famiglia Trigari, sorpresero il bifolco ch'era nella stalla e vollero obbligarlo ad aprire la porta della casa. Quei di dentro, però, risposero alle intimazioni sparando dalle finestre colpi di fucile per chiamare al soccorso, ed i grassatori si diedero alla fuga, dopo avere ucciso il bifolco con due colpi di coltello. Appena giunse notizia del fatto, le Autorità si recarono sul luogo attivarono le più urgenti pratiche per iscoprire i colpevoli, e fecero eseguire alcuni arresti.

In data del 21, la *Concordia* di Reggio nell'Emilia scrive:

Siamo dolenti di non potere in alcuna guisa fornire ai nostri lettori ulteriori notizie sulle bande armate che infestano le nostre montagne, nè sulle operazioni militari ordinate per far cessare un sì grave disordine, perchè le informazioni ufficiali, e perciò più attendibili, oggi ci fanno difetto. Sappiamo soltanto, che nuovi rinforzi di truppe sono stati spediti, il che tenderebbe a confermare la voce che le bande crescano di numero ed estendano la sfera delle loro tristi operazioni.

In data del 23, l'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia scrive:

Siamo in grado di assicurare che la banda Montruccoli di Casina, divenuta oggetto di tanti e così strani discorsi, inseguita senza posa dalla forza pubblica, è stata da parecchi giorni sciolta. La componevano soli *dodici uomini*, intorno ai quali ci riserbiamo di pubblicare ulteriori notizie.

Del resto, in tutta la Provincia si gode perfetta tranquillità. Il numero dei reati comuni è dovunque diminuito di oltre un terzo; esso nello scorso gennaio fu di 33, laddove i reati commessi in gennaio 1868 ascesero a 46.

In ogni Comune si macina e si paga la tassa regolarmente, e già 166 mugnai hanno aperto i loro mulini con la prescritta licenza.

Leggesi nella *Sveglia* di Vicenza:

Sappiamo da fonte sicura che l'on. Breda ha assicurato l'on. Rossi di prestare l'opera sua gratuita per istudiare il progetto d'un tronco di ferrovia, da Vicenza per Thiene e Schio. L'esimio deputato ed ingegnere è ispirato da quanto può giovare veramente al paese, e può favorire le comunicazioni in massima, specialmente poi quelle di una vallata così produttiva ed industriale come quella dell'Astico.

GERMANIA.

Leggiamo nel *Public*:

Corrispondenze di Baden dicono che il Granduca di Baden si trova in uno stato di salute che inspira vive inquietudini.

FRANCIA.

Si legge nell'*Etendard*:

« Un giornale, che si affretta molto a raccogliere tutte le notizie azzardate, pretende che il Governo francese abbia esternato a Brusselles il desiderio di vedere il Ministero belgio dare la sua dimissione.

« Una simile notizia si smentisce per la stessa sua inverosimiglianza.

« Un giornale, pretende che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, ed il marchese di Lavalette abbiano proposto alla Conferenza, nella sua ultima seduta, una risoluzione, tendente ad impegnare tutte le Potenze europee a sottoporre d'ora in poi le loro vertenze ad un Congresso composto dei rappresentanti di tutte le nazioni.

« Questo pensiero non è stato formolato in proposta; è però stato emesso sotto forma di un semplice desiderio. »

Leggesi nel *Journal de Paris*:

Ci si dice che l'ex Regina Isabella abbia intenzione di soggiornare a Roma per le feste di San Pietro e Paolo e del *Corpus Domini*. Si racconta che una persona cara a lei avrebbe fatta questa predizione: ch'essa tornerebbe in Spagna venendo da Roma.

La Regina andrebbe adunque a Roma a cercar la via di Madrid. Troviamo poi nell'*Epoca*, giornale al fatto di quanto accade al *Pavillon de Rohan*, non esser probabile che Isabella abdichi, come si pretendeva, in favore del figlio.

Il *Gaulois* dice che il Duca di Montpensier è stato autorizzato a tornare in Spagna, a titolo di semplice cittadino spagnuolo.

Lo stesso foglio smentisce le asserzioni della *France*, intorno al rifiuto che il Re don Fernando avrebbe opposto alla offertagli candidatura al trono di Spagna. Secondo il *Gaulois*, il Re, dopo essersi consultato coi ministri di Francia e d'Inghilterra, avrebbe dichiarato a chi di diritto che accetterebbe la corona di Spagna nel caso venissegli offerta dalla gran maggioranza delle Cortes e del paese.

Parigi 22 febbraio.

La *Patrie* risponde alla *Kreuzz.*, che aveva negato l'ingerenza prussiana nella quistione della ferrovia belgia, e dice: Non sono le smentite della *Kreuzz.* quelle che modificheranno la nostra convinzione intorno agli atti d'intromissione della Prussia.

Era stata chiesta licenza all'Autorità di tener alcune adunanze popolari il 24 febbraio, anniversario della rivoluzione del 1848. Tali permessi furono negati.

BELGIO.

Brusselles 22 febbraio.

L'*Indép. Belge* reca l'analisi d'una lettera pacifica del conte Bismarck all'Imperatore Napoleone. *(V. i dispacci.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord Est*:

Nei nostri circoli diplomatici corrono delle voci, che credo dovervi segnalare, senza per altro volervene garantire l'esattezza. Si tratterebbe della ripresa confidenziale di trattative fra la Francia e la Prussia, e si hanno due versioni. Secondo gli uni, e questo mi sembra affatto inverosimile, il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe inviata una Nota comminatoria a Berlino circa la quistione della fortezza di Magonza. L'altra versione al contrario, attribuisce l'iniziativa di queste trattative confidenziali alla Prussia, che avrebbe fatte a Parigi delle aperture allo scopo di giungere ad un accordo generale. Quelli che persistono a credere in una guerra prossima ne scorgono il preludio in questo preteso scambio d'idee su quistioni spinose, che il signor Benedetti si sforzò sempre, in vista appunto della pace, di tenere in disparte.

Leggesi nel *Trentino* del 20:

Oggi, presso questo I. R. Tribunale circolare ebbe luogo il pubblico dibattimento, dalle ore 9 alle 11 ant. contro il redattore del *Trentino* sig. Giovanni Prato, incolpato di mancanza d'attenzione nell'assumere, nel N. 270, nell'art. primo del suo giornale del 24 p. p. novembre, una data della *Riforma*, riferentesi a S. A. I. R. l'ex Duca di Modena Francesco V.

Difensore dell'accusato era l'avvocato signor dottor Carlo Dordi. Il pubblico Ministero era rappresentato dall'I. R. sostituto procuratore di Stato, signor dott. Clementi.

La sala, per quanto lo permetteva la ristrettezza dello spazio, era affollata.

Il pubblico Ministero, dopo l'esame dell'accusato e la pronunzia della difesa, proponeva la pena di sei settimane d'arresto e la perdita di 100 fiorini della cauzione.

Il Tribunale, con sentenza pubblica, alle 11 e mezzo circa, pronunziò contro il signor Prato la pena d'arresto per la durata di due settimane, e la perdita di fiorini 300 della cauzione, non che il pagamento delle spese processuali.

Contro questa sentenza, il difensore, signor dottor Dordi, dichiarò che l'accusato interporrebbe ricorso.

Vienna 21 febbraio.

La *Corr. gen. autrichienne* reca: Si assicurava testè in varie riunioni di deputati, che nel Consiglio dei ministri era stata sostenuta l'idea d'un progetto di legge, che permetterebbe al Governo di privare i Vescovi, i Capitoli e i sacerdoti, che si pongono in opposizione flagrante colle leggi, di tutti gli emolumenti che percepiscono da fondi pubblici. Di più, si tratterebbe di esaminare lo stato di fortuna dei Vescovati ed Arcivescovati, e di ritirar loro, al caso, i beni che tengono a titolo di feudo. Del resto, si può rammentarsi, che allorquando il Concordato era ancora in pieno vigore, e anche più tardi sotto il Ministero Schmerling, molti membri dell'Episcopato erano stati privati delle loro sedi, senza che Roma se ne fosse lagnata, e che furono sostituiti da amministratori. Anche ora si ricorrerebbe ad una simile misura, se l'Episcopato continuasse a fare opposizione con tanta animosità come finora, non contro il Governo ma contro le leggi.

Un'Ordinanza ministeriale decide, che le Autorità dovranno ricevere dagli stranieri che vorranno cangiare di confessione religiosa, la medesima dichiarazione ch'è prescritta dalla legge per gli Austriaci.

L'*Osten* rileva che furono fatti dei passi presso il Ministero in favore della creazione a Vienna d'una cattedra universitaria per la lingua e la letteratura rumena. Il Ministero si sarebbe dichiarato pronto ad aderire a questo desiderio.

Pest 21 febbraio.

In un'assemblea elettorale, a cui assistette una massa di gente, il ministro delle comunicazioni, Gorovè, svolse il proprio programma. Il suo discorso trattò precipuamente dei risultati ottenuti dal partito Deák, e confutò le accuse mosse contro il medesimo. Disse che questo partito salvò la Costituzione e la nazione, e può rispondere ai suoi avversarii con risultati positivi ed opporre alle frasi, fatti pienamente valevoli. I liberi cittadini dello Stato (soggiunse) debbono essere nobilitati moralmente, e sodisfatti materialmente. Gli elettori debbon decidere se vogliano affidare le sorti del paese a mani già sperimentate nella loro operosità, o a quelle che vogliono cominciare un'opera di distruzione. Il discorso elettorale fu seguito da innumerevoli ed entusiastici *eljen*, e Gorovè, nel ritornare a casa, fu accompagnato dalla gente in modo quasi trionfale.

Le notizie sui maneggi elettorali si fanno sempre più inquietanti. Da ieri il 97. battaglione si trattiene qui per impedire disordini in occasione delle elezioni. Ieri avvenne a Bartfeld un conflitto fra i partiti perchè si era fatta una processione con fiaccole al candidato dell'Opposizione. Un individuo rimase ucciso, e parecchi feriti. A Monor fu sparato contro le finestre della casa del parroco, dove si trovava in visita il candidato del partito Deák. Nel Comitato di Pest, tutto il Comune è agitato perchè i Deakisti vennero esclusi; fu presentata una protesta al Ministero contro questo fatto.

Fiume 22 febbraio.

Nella seduta odierna della Congregazione municipale, fu nominata la Deputazione, la quale avrà da recarsi a Zagabria per ossequiare S. M. la nostra Imperatrice e Regina, coll'incarico di pregarla a volere prolungare il viaggio fino a Fiume. La Deputazione è composta del preside municipale Ernesto di Verneda, e dei rappresentanti Cosulich Casimiro, Scarpa cav. Paolo, Gelcich dott. Francesco e Luppis Antonio.

SPAGNA.

Ecco la lettera con cui Espartero rifiutò il mandato di deputato:

« *Al signor governatore civile della Provincia di Logrono.*

« Ho ricevuto contemporaneamente alla vostra pregevolissima lettera, i documenti relativi alla mia elezione a deputato; ringrazio di tutto cuore gli elettori della Provincia dell'insigne onore che m'hanno fatto.

« Ma non posso accettare questo mandato, sia a cagione di ostacoli personali noti ad ognuno, sia pel mio desiderio che la volontà nazionale si manifesti liberamente e sia adempita, come oggi richiedono gl'interessi vitali della patria.

« Non voglio che alcuno possa credere che la mia opinione personale ha fatto pendere la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra. I rappresentanti della nazione, nel dare il voto, non devono subire alcuna influenza esterna, e devono ascoltare soltanto la voce del loro patriottismo.

« Ripeto a' miei elettori l'espressione della mia gratitudine.

« Dio vi conservi lunghi anni.

« BALDOMERO ESPARTERO. »

Scrivesi da Madrid all'*Havas*:

Alle Cortes abbiamo quattro partiti ben distinti. I carlisti, i liberali dell'unione che fecero la rivoluzione del 1854, i progressisti e i repubblicani. I tre primi hanno ciascuno il loro candidato al trono, pel quale lavorano con attività. Non vi sono però che gli unionisti e i progressisti che abbiano fondata speranza di far trionfare il loro eletto. Fra i deputati si accarezza un'idea che potrebbe benissimo realizzarsi, cioè quella d'imitare il Belgio, che compilò laboriosamente l'eccellente sua costituzione prima di eleggere il Monarca. I progressisti appoggieranno questo progetto, assecondati fors'anco dai repubblicani. In tal caso sarebbe nominato un nuovo Governo, cui parteciperebbero i generali Prim e Serrano, specie di Governo misto, che non sarebbe nè Monarchia, nè Repubblica, e che durerebbe un anno o 18 mesi. Gli unionisti invece osteggiano questo piano, insistendo perchè le Cortes decidano immediatamente la questione della forma del futuro Governo, per far cessare una buona volta la provvisorietà e l'incertezza.

INGHILTERRA.

Si legge nella *France*:

Quest'anno, l'indirizzo della Camera dei comuni sarà presentato alla Regina, dietro proposta del sig. Gladstone, da tutti i membri della Camera riunita.

RUSSIA.

Il *Nord* di Brusselles del 15 corr., pubblica un lungo articolo per ismentire l'esistenza di una circolare del principe Gorciakoff sulla questione turco-greca. Il citato giornale che, per le sue relazioni col Gabinetto russo, è in grado d'essere ben informato, dice che quella voce è stata sparsa da coloro che non vogliono riconoscere i servizii resi dalla Russia alla causa della pace col suo contegno nella Conferenza.

Del resto, sebbene la circolare non esista, « noi possiamo affermare, dice il *Nord*, che prima, durante e dopo la Conferenza, la Russia è rimasta, rimane e rimarrà fedele a questi tre principii, che possono essere così riassunti: La responsabilità dello stato di cose che, in Oriente, è una continua minaccia alla tranquillità dell'Europa, risale ai procedimenti del Governo turco. Gl'interventi, parziali, irregolari, violenti, sia dalla parte della Turchia, sia da quella della Grecia, devono essere risolutamente impediti, giacchè non possono che complicare il problema senza risolverlo. Il rimedio al male, secondo il Governo russo, consiste nello sviluppo graduale dell'autonomia de' Cristiani d'Oriente, sotto lo scettro del Sultano, e dev'essere applicato di comune accordo e coll'azione concertata di tutte le grandi Potenze, valendosi dei diritti che loro conferiscono i trattati. »

TURCHIA.

Costantinopoli 22 febbraio.

L'*Impartial* di Smirne dice: Le isole Sporadi, abitate per la maggior parte da Greci, sprezzarono le disposizioni della Porta riguardo al commercio greco, e formano il centro del contrabbando sulle coste dell'Anatolia.

La nomina d'un inviato turco ad Atene e d'un inviato greco a Costantinopoli avrà luogo quanto prima.

EGITTO.

Alessandria 21 febbraio.

Il Principe di Galles abbandonò ieri Esnek e si recò alle catteratte di Assuan.

AMERICA.

Nova Yorck 21 febbraio.

La Camera dei rappresentanti approvò con 140 voti contro 33, la deliberazione del Senato riguardo all'illimitato diritto elettorale degli uomini di colore.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi, il Consiglio, udita la relazione dei revisori dei conti sul conto amministrativo 1867 deliberò di accordare una generale sanatoria per tutte le maggiori spese al confronto del preventivo 1866, e di approvare tal conto negli estremi enunciati nel riepilogo del conto stesso e secondo le risultanze della relazione medesima, e colle osservazioni e pareri in essa esposti per ogni effetto amministrativo e contabile; deliberò altresì di approvare il conto consuntivo dell'azienda 1867, prodotto dall'esattore comunale a senso e pegli effetti dell'art. 84 della Sovr. Pat. 18 aprile 1816.

Quanto poi al secondo oggetto, ch'era posto all'ordine del giorno, cioè l'esame del conto preventivo pel 1869, deliberò di assoggettare il preventivo, per le sue osservazioni, alla Commissione di finanza nell'interesse della matura, coscienziosa e nello stesso tempo più sollecita discussione.

Il Consiglio poi si radunava in seduta segreta.

— Si rendono consapevoli i signori consiglieri, che nella attuale sessione straordinaria del Consiglio Comunale, saranno a trattarsi anche i seguenti argomenti:

Per seduta pubblica.

1. Costituzione dell'Ufficio di controlleria del gaz, personale e soldo.
2. Nuove comunicazioni circa il progetto Casarini per erezione di un monumento a Daniele Manin.
3. Nomina di una Commissione per studii e proposte per provvedimenti in materia di polizia dei rivi e delle strade.
4. Proposta di esonerare dagli esami di concorso i maestri in attività di servizio riconosciuti praticamente idonei e meritevoli di riguardo sotto ogni rapporto.

Per seduta segreta.

1. Nomina degli alunni di concetto e d'ordine a completamento della pianta organica.

Ricchezza mobile. — La Commissione consorziale pei ricorsi dei contribuenti d'imposta pei redditi della ricchezza mobile pel Consorzio Venezia Malamocco, è costituita come segue:

Membri effettivi:

De Toni dott. Antonio, *Presidente.*
Lanza Bernardo, *delegato del Governo e Vice presidente.*
Trevisanato Marco, *altro delegato del Governo.*
Lanza Giuseppe.
Mandelli Luigi.
Colletti Agostino.

Membri supplenti:

Meneghini Antonio.
Antonini Antonio } *Delegati governativi.*
Conti nob. Giovanni } *Delegati governativi.*
Lombardo Domenico.
Arnò Luigi.
Fortis avv. Leone;

ferma sempre la vicepresidenza nel signor Lanza Bernardo.

La Commissione terrà le proprie conferenze nel Palazzo municipale.

Tiro a segno nazionale della Provincia di Venezia. — Esito della partita di gara dal 14 al 23 febbraio:

Gara di carabina.

Distanza metri 200, Serie di N. 50 colpi.

A maggioranza di bandiere, Campo di bandiere cent. 18, brocca, 05.

1. Premio Ghellini-Sargenti Tommaso, bandiere 8, brocche 3.
2. » Nenzi Andrea, bandiere 9, brocche 1.
3. » Trabattoni Carlo, bandiere 7, brocche 2.
4. » Bortoluzzi Tomm., band. 8, brocche 1.

Gara di pistola.

Distanza metri 20, Serie di N. 7 colpi. A numeri

Disco di cent. 20.

1. Premio Ponti Giuseppe Punti 59
2. » Pirani Samuele » 51
3. » Cérésole cav. Vittorio » 50
4. » Carminati ing. Pier Giuseppe » 47

Gara pei fucili d'ordinanza italiana.

1. Premio Boldrini dott. Antonio Roberto, bandiere 37, brocche 5.
2. » Carminati ing. Pier-Giuseppe, bandiere 15, brocche 1.
3. » Brazzoduro Nic., band. 10, brocche 1.

La Direzione.

R. Scuola superiore di commercio.

(Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.)

(V. Gazzetta N. 31.)

NN. precedenti, Volumi 338

Dal conte Pier-Luigi Bembo deputato al Parlamento.

« Storia politica, civile e militare della Dinastia di Savoia. » — Milano, Bernardoni, 1865 1

Dal sig. consigliere Augusto Buzzati.

« Mengotti. Del commercio de' Romani ed il Colbertismo. Memorie due. » — Venezia, 1803. 2

Dal sig. Gio. Battista Cadorin.

« Portolano ms., in pergamena, miniato, d'Europa e delle coste d'Africa e d'Asia, fatto da Bartolommeo Olives en Mallorques, nell'anno 1538 » 1

Dal sig. cav. Giovanni Cecchini tipografo-editore della R. Corte.

« Boerio. Dizionario del dialetto veneziano. » — Venezia, 1856. 1
« Contarini. Dizionario tascabile del dialetto veneziano. » — Venezia 1852. . . 1
« Petris. Le Associazioni popolari. » — Venezia, 1866. 1
« Petris. Il popolo nelle nuove istituzioni libere. » — Venezia, 1866 . . . 1
« Fontana. La Piazza di S. Marco di Venezia. » — Venezia, 1867 . . . 1
« Zecchini. Quadri della Grecia moderna. » — Venezia, 1864 . . . 1
« Vollo. Storia dei Savorgnani. » — Venezia, 1856 1
« Foramiti. Manuale del Codice di commercio austriaco di terra e di mare. » — Venezia, 1858 1
« Foramiti. Manuale del nuovo Codice di commercio, 17 dicembre 1862. » — Venezia, 1863 1
« Figuier. Le grandi invenzioni antiche e moderne. » — Venezia, 1863 . . . 1
« Kleffel. Manuale di fotografia pratica. » — Venezia, 1862 1

NB. — Tutte le suddette opere furono edite dal sig. Cecchini.

Dal cav. Giovanni Codemo.

« Atlante, carte geografiche speciali antiche » 3

Dal sig. Giacomo De Lorenzi, libraio.

« Cambière. Traité du froid. » — Paris, Cousin, 1839 1
« Brochant. Elementi di mineralogia. » — Milano, 1807 2
« Parkes e Martin. Saggi chimici sulle arti e manifatture della Gran Brettagna. » — Milano, 1820 4
« Gera. Saggio sulla trattura della seta. » — Milano, Stella, 1845 . . . 1
« Esposizione italiana del 1861. » Catalogo uffiziale, Firenze, 1862 . . . 1
« Fabbroni. De' provvedimenti annonarì. » — Firenze, Piatti, 1817 . . . 1
« Scrofani. Memorie di pubblica economia. » — Pisa, Capurro, 1826 . . . 1
« Chevalier. L'arte di preparare i clorurì. » — Milano, Grillo, 1861 . . . 1
« Mérobert. Voyage au fond de la mer. » — Paris, 1845 1
« Brunani. Trattato di navigazione. » — Livorno, Mosi, 1819 2
« Gioia. Commercio de' commestibili. » — Avignone, Chailleau, 1830 . . . 1
« Quadri. Atlante di 82 tavole sinottiche relative al prospetto statistico delle Provincie venete. » — Venezia, Andreola, 1827 1
« Ramusio. Navigazioni e viaggi. » — Venezia, Plet, 1837 1
« Segato. Carte de l'Afrique rédigée d'après les dernierès découvertes. » — Florence, 1830 1

(Continua.) 375

La Bolla d'oro degli Ungheresi in Venezia. — Sappiamo che l'incaricato del R. Governo ungherese per gli studii storici in Italia, sig. Giovanni Mirce de Baratos, ha rinvenuto, pochi giorni fa, in un Codice della nostra Biblioteca Marciana, una fedele copia della famosa *Bolla d'oro* di Andrea II Re d'Ungheria, con ciò recando un interessante servigio alla nazione ungherese, poichè la suddetta *Bolla d'oro* è quella riputata Costituzione, ossia *Carta Magna*, degli Ungheresi, sulla quale i Sovrani d'Ungheria, dal 1233 in poi, sono obbligati a prestar giuramento nell'atto della loro incoronazione; e di quel diploma l'Ungheria ormai non possiede più nè l'originale, nè alcuna copia, tranne quelle contenute nelle raccolte a stampa delle Leggi di Stato.

Ci consta però, che anche i suddetti stampati, confrontati col manoscritto ora rinvenuto, non corrispondono interamente al testo conservato e ritrovato nella Marciana; e principalmente si osserva l'ommissione ed il difetto di quei passi e di que' paragrafi che si riferiscono alla tutela dei diritti della gran maggioranza della nazione.

Siffatta scoperta di rilievo, fatta qui fra i nostri tesori, ci offre una novella prova sulla preziosità irrefragabile delle nostre fonti storiche, e ci conferma sempre più nella convinzione che i materiali storici che ancora la nostra città possiede, sono di tal numero e di tale importanza per la storia stessa, che non solo gl'Italiani, ma anche tutti gli Stati e le nazioni civili d'Europa, potranno ancora per molto e molto tempo avvenire, applicarsi agli studii veneti per arrivare ad una meta felice nella scienza storica.

Ricordiamo inoltre con vero piacere che anche in questa occasione l'egregio bibliotecario della nostra Marciana, l'infaticabile Valentinelli, ha bene meritato della scienza, dacchè l'incaricato ungherese, nelle sue ricerche, si è giovato del prezioso Catalogo *Regesta Documentorum*, che il Valentinelli diede alla luce, indicando in esso Catalogo tutti i documenti più importanti che la Marciana possiede.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 21 e 22 febbraio, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. comm. prof. Cortese: *Memoria sui progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arma da fuoco.*

2. Dal m. e. cav. dott. Berti: *Sull'eredità dei morbi nervosi a proposito d'un caso di follia ereditaria.*

3. Dal s. c. cav. dott. Minich: *Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa.*

4. Dal s. c. cav. prof. Luzzati: *Relazione sul libro dell'avv. Esperson intitolato:* Il principio di nazionalità applicato alle relazioni civili internazionali.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.

5. Dal sig. Angiolo Ranieri di Napoli: *Relazione sul sale ammoniaco raccolto sulla lava del Vesuvio uscita nell'eruzione del* 1850. Di questo sale furono inoltre presentati due campioni, l'uno dei quali lo mostrava in istato greggio, e l'altro depurato per sublimazione.

6. Una lettera della Società italiana di coltivazione coloniale residente in Venezia, che tende ad introdurre nuove coltivazioni nelle parti meridionali della penisola, e che presenta canne da zucchero raccolte in un suo tenimento presso Brindisi.

Si pubblicò inoltre la dispensa terza degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Saggio sui precursori italiani, del prof. Errera. — Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate, compilate dal m. e. de Visiani e dal dott. Saccardo. — Memoria sull'Archivio notarile di Treviso, del prof. Cecchetti. — Soluzione analitica di alcune questioni spettanti alle curve ed alle superficie geometriche del m. e. Minich.

Barcaiuoli. — Per domenica prossima 28 corr., nella sala della Borsa, è indetta l'adunanza generale della Società di mutuo soccorso dei traghettanti, battellanti, servitori di barca. Le condizioni di questa Società sono fra le migliori di quante tallirono in Venezia, e quantunque, in sulle prime, paresse ardua e forse sconsigliata impresa il conato di raccoglierli tutti sotto una stessa disciplina, pure il buon senso dei popolani trionfò contro le male prevenzioni e le tristi abitudini.

A quest'adunanza vorremmo si recassero non solo i socii, ma quelli che ancora non s'iscrissero nei ruoli. Si persuaderebbero così, alla lettura del resoconto ed alla descrizione dello stato di cassa, dell'ottima condizione nella quale si trovano i loro confratelli, e non tarderebbero ad accrescerne la schiera. Speriamo che i *padroni* non metteranno inciampo, a ciò che l'unione cresca sempre più numerosa e potente, anzi ci venne detto di molti i quali incoraggiarono e talvolta fecero amichevole violenza ai proprii barcaiuoli, acciocchè si recassero a versare e la tassa d'ingresso ed il contributo mensile.

All'antica domestichezza per la quale questa gente era tenuta in poco conto, ed adoperata a servigii poco decorosi, già sottentrano modi famigliari assai diversi e più utili, e non andrà guari che diverrà opinione universale, essere necessario di avere iscritti nella Società i proprii gondolieri, per ottenere una certa malleveria della loro condotta, e dell'abito al risparmio ed alla previdenza.

Se Gladstone, or sono pochi giorni, non disdegnava di confabulare di politica interna coll'associazione dei pescivendoli di Londra; se nelle stesse elezioni politiche l'elemento operaio guadagna sempre maggiore influenza, non si dovrebbe continuare da certuni a mostrare un certo disdegno per quella parte della nostra classe sociale che vive di lavoro sì attivo. Le tradizionali baruffe, i soliti contrasti, l'intemperanza nel bere, e la miseria alla quale i barcaiuoli soggiaciono appena invecchiati, potranno mano mano sparire, se da ogni parte si vorrà tenere in maggior conto cotesti uomini, che ora danno il bell'esempio di una iniziativa felicemente riuscita, e in breve giro di mesi posero in serbo un capitale di meglio che milasettecento lire.

Daremo notizia dell'adunanza generale, alla quale, siamo certi, non mancheranno di accorrere anche quei socii onorarii che acconsentirono di apporre il proprio nome nell'Albo della Società.

Giardinetti infantili. — La lettura, che il prof. Adolfo Pick doveva fare nel mese scorso sul sistema educativo di Fröbel sui giardinetti infantili, avrà luogo invece domenica, 28 corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'aula magna del Convitto Marco Foscarini a S. Caterina.

L'ingresso sarà libero a chiunque.

Teatro Rossini. — Ieri sera, si è rappresentato il *Cuore ed Arte* di Leone Fortis. Questa produzione fu scelta dell'egregio caratterista sig. Gian Paolo Calloud per la sua beneficiata. Egli rappresentò con successo la parte di Voltaire. Fu applauditissima la signora Anna Pedretti-Diligenti nella parte di Gabriella.

Programma della grande accademia vocale ed istrumentale, che avrà luogo nella sala del *Restaurant* a San Gallo, gentilmente concessa dal proprietario, la sera di venerdì 26 febbraio, alle ore 8 e mezza a benefizio della concertista di pianoforte, signorina Elisa Badalini:

Parte prima: 1. Pezzo eseguito dalla banda. 2 Fabiani. Duetto *Addio all'Italia*, per tenore e baritono, eseguito dai signori Podio e Colonna. 3. Thalberg. Fantasia di concerto nella *Sonnambula*, eseguita dalla pianista signora Elisa Badalini. 4. Romanza per baritono, eseguita dal signor Podio. 5. Goria. *L'addio notturno*, eseguito dalla pianista. 6. Romani. Duetto buffo nell'opera *Il Mantello*, eseguito dalla signora Bon e dal signor Penco.

Parte seconda: 7. Pezzo eseguito dalla banda. — 8. Romanza eseguita dalla signora Marina Bon. — 9. Mercadante. Duetto nella *Leonora* per due bassi, eseguito dai signori Podio e Penco. — 10. Celega. Preghiera nell'opera *Lorenzo De'Medici*, eseguita dalla signora E. Badalini. — 11. Verdi. Duetto nell'*Attila*, eseguito dalla signora Bon e dal signor Colonna. — 12. Coop. Fantasia sul *Macbet*, eseguita dalla signora concertista.

Il maestro *Manfrin Giuseppe* accompagnerà i varii pezzi di musica sul pianoforte. Tutti gli artisti e dilettanti, e buon numero di suonatori della banda militare, prestano per ispontanea cortesia l'opera loro in questa accademia.

Il biglietto d'ingresso è vendibile anche al negozio di musica dei signori *Gallo e Benzon*, al prezzo di lire 2.

Arrestati del 24. — Le guardie di P. S. arrestarono un tal E. M. incolpato del furto di uno sciallo di lana, e certi Ariodante M., Antonio B. ed Antonio B., incolpati di oziosità recidiva, che furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Apoplessia. — La sera del 24 moriva improvvisamente certo Mattia Luppi, portiere all'Albergo Bauer a S. Moisè.

Barca abbandonata. — Nelle vicinanze dell'isola di S. Angelo venne trovata, il 24 corr., una barca *(toppo)* che vien tenuta a disposizione di chi di ragione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

I consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati Sindaci, pel corrente anno, dei Comuni ivi pure indicati:

In udienza Reale del 7 gennaio 1869:

Cimolais (Udine), Tonegutti Giacomo; Sequals, id., Fabriani avv. Olvino; Gambugliano (Vicenza), Peruzzi Antonio; Castagnero, id., Clementi cav. Gio. Batt.; Forno di Canale (Belluno), De Biasio Giovanni; Zoppè, id., Simonetti Francesco.

In udienza Reale del 17 gennaio 1869:

Marostica (Vicenza), Matteazzi D'Angelo; Adria (Rovigo), Turri cav. Alfonso; Brentino (Verona), Pelanda Luigi; Seren (Belluno), Taita Domenico.

In udienza Reale del 29 gennaio 1869:

Preganziol (Treviso), Marcello conte Alessandro.

In udienza Reale del 9 febbraio corrente:

Arsiè (Belluno), Maddalozzo Giuseppe; S. Tiziano di Zoldo, id., Colussi Giacomo fu Giuseppe.

Venezia 24 febbraio.

È uscito il fascicolo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la prima quindicina di gennaio. Esso contiene:

1. Circolare 23 dicembre del Ministero dell'interno sulle spese di rimpatrio di sudditi virtemberghesi;
2. Circolare 30 dicembre del Ministero delle finanze con istruzioni per la riscossione e la contabilità della tassa sulla macinazione de' cereali;
3. Circolare 31 dicembre del Ministero delle finanze sulla tassa di bollo sulle bollette o quietanze di pagamenti delle imposte dirette;
4. Circolare 13 gennaio della Prefettura sulla tassa sul macinato.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 febbraio.

☞ Chi diavolo si poteva immaginare che quest'oggi alla Camera vi sarebbe stato un appello nominale? L'on. Mellana, quando ne ha fatto la proposta sopra una mozione messa innanzi da lui, ha fatto rimanere di stucco tutti i suoi colleghi, i quali sarebbersi ben volentieri risparmiato il tempo e la noia di assistere a codesto appello. Di che trattavasi in sostanza? Sono qui a dirvelo, come so, in poche parole.

La discussione del bilancio dell'interno procedeva assai tranquilla; c'era stato sì un lungo sproloquio dell'on. Melchiorre, pallido e mal composto cumulatore di quelli dell'on. Castiglia. Eravamo arrivati al capitolo dieci, che riguarda le spese per l'Amministrazione provinciale; quando è saltato su l'on. Mellana, e ha piantato in mezzo una questione pur troppo grave, e nella quale aveva pure un fondamento di ragione. Egli ha osservato che nella Prefettura il personale degli impiegati è soverchio; e per citare subito un esempio ha detto: Voi avete in ciascheduna Provincia degl'impiegati i quali altro non fanno se non che trasmettere alcune carte del Prefetto alla Deputazione provinciale, e da questa a quello. Questa trasmissione di carte può sopprimersi, e con essa gl'impiegati; il perchè io vi domando un'economia su questo capitolo del bilancio.

Il ministro dell'interno non ha contestato in massima la ragionevolezza della proposta dell'on. Mellana; ma ha soggiunto: Siamo alla vigilia di modificare la legge comunale e provinciale; non sappiamo quali maggiori attribuzioni si verranno accordate ai Prefetti; or dunque non precipitiamo, non ci vincoliamo fino da ora, non iscompaginiamo leggi e regolamenti a proposito d'un articolo di bilancio.

Sarebbe più facile arrestare Arno dove corre più veloce, che persuadere il deputato Mellana a recedere da una sua proposta. Egli ha finito per chiedere che almeno gli si volessero dare 50,000 lire di economia, tanto per compiacerlo; e su questa domanda, il per il, e quando nessuno se lo aspettava, ha domandato l'appello nominale, pel quale si è potuto constatare che la Camera non era in numero, e s'è dovuto per conseguenza sciogliere la seduta.

Oggi, sul principio della tornata, l'on. presidente ha dato notizia delle dimissioni offerte dall'on. Corte. È questo, non giova dissimularlo, un fatto molto notevole e sul quale la stampa dovrebbe pur rivolgere la sua attenzione. È manifesto che la vita politica comincia a perdere quelle attrattive che fecero negli anni passati concorrere ad essa una quantità di persone che avevano prima interessi particolari gravissimi da tutelare.

L'on. Corte, a quanto mi dicono, ha lasciato la Deputazione per consacrarsi tutto intero all'amministrazione di alcuni suoi fondi e al loro incremento. Coll'on. Corte si perde, non v'ha dubbio, uno dei migliori deputati della Camera; è v'è di peggio, che mentre egli, tratto da un nobile sentimento di delicatezza se ne va, restano tuttavia moltissimi, i quali non vengono alla Camera, e tengono sequestrato a conto loro un qualche collegio.

Sono a Firenze parecchi Prefetti. Sono stati chiamati qui per conferire coll'on. ministro dell'interno intorno all'emendamento Peruzzi, che pare finirà per essere accettato dal Ministero.

Pare proprio vero che siano state riprese le trattative con la casa Fould a proposito dell'operazione dei beni ecclesiastici. Ve lo dico perchè l'ho udito dire; ma in realtà non so proprio più che credere.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 febbraio*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Pres. annunzia che l'on. Corte ha dato le sue dimissioni dalle funzioni di deputato. Essa è accettata e rimane quindi vacante il collegio di Vigone.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilanci dell'interno.

La Commissione così conchiude la sua relazione sopra questo bilancio:

« La Commissione, sottoponendo al suo esame il bilancio del Ministero dell'interno, era, si può dire, anticipatamente convinta che non le sarebbe stato facile di trovare materia a proporvi considerevoli economie. Un bilancio, infatti, pel quale si chiedevano dal Ministero meno di due milioni, e si stabiliscono dalla Commissione poco più di due milioni di spese straordinarie e nel quale a comporre la cifra di circa 44 milioni e mezzo per le spese ordinarie, concorrono 23 milioni e mezzo di lire di spese carcerarie, e più di 9 milioni e mezzo di lire di spese di pubblica sicurezza, lasciando meno di otto milioni e mezzo di lire pel Ministero, pel Consiglio di Stato e per la vasta rete dell'Amministrazione provinciale, e non molto più di tre milioni di lire per tutti gli altri servizii, non può evidentemente offrire materia a larghi risparmi, a meno che non si trovi il modo di riordinare i servizii principali in guisa che riesca meno complicato e con ciò meno costoso il loro meccanismo.

« Malgrado questa difficoltà, la Commissione vi propone la economia complessiva di lire 775,498 19 che ha fiducia di vedere sanzionata dalle illuminate vostre deliberazioni »

La parola spetta al deputato Melchiorre.

Melchiorre esordisce chiedendo al ministro se nell'Italia dei plebisciti, il patto costituzionale sia una verità, e trova giustificata questa domanda dopo i luttuosi avvenimenti che abbiamo deplorato or sono poche settimane. L'oratore dice che esaminerà l'andamento dei varii servizii amministrativi affidati alla direzione dall'on. ministro dell'interno.

(La Camera è spopolata e disattenta.)

Dopo avere riandato i varii cambiamenti che avvennero nell'interno di quel Ministero, e l'andamento dei varii Ufficii che dipendono da questo Dicastero, l'oratore passa a dimostrare varii disordini che vi regnano ed enuncia le riforme ch'egli crederebbe necessarie.

L'oratore sostiene che, per avere favori dal Ministero, bisogna sedere a destra.

(Queste parole eccitano la più viva ilarità dalla Camera. L'oratore protesta, ma la Camera continua a ridere.)

Dichiara che, vedendo andare così male le cose, piangerebbe, se potesse piangere. *(Oh! Oh! Ilarità.)* Dà lettura di un Decreto col quale si destituiva un delegato il quale, se apparteneva al partito governativo, non apparteneva però al partito ministeriale. Vuole che di questo fatto si chieda severo conto al ministro, perchè non si dica che la responsabilità ministeriale è come l'araba fenice.

« Che vi sia, ciascun lo dice,
« Dove sia, nessun lo sa. » *(Benissimo a sinistra. Ilarità e risa ironiche a destra.)*

Deplora che, per avere la Corona d'Italia, bisogni incensare Menabrea e Cantelli. *(Benissimo a sinistra.)*

Poi esclama rivolgendosi al Ministero: La vostra vita è breve, i vostri giorni sono contati. *(Oh! oh!)* Non si va molto avanti quando si va dietro una Santa. *(Risa ironiche.)*

Termina parlando di sacre carte che ha studiate *(Oh! oh!)*, e che gli predicono la prossima fine del Gabinetto.

Siccome nessuno risponde all'on. Melchiorre, si procede alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza discussione i seguenti:
1. Ministero (personale) L. 699,295.
2. id. (spese d'Uffizio) L. 60,000.
3. id. (locali) L. 10,000.

Per il capitolo 4, Consiglio di Stato (personale) il Ministero propone L. 373,780, e la Commissione L. 372,780.

Lazzaro deplora che il Consiglio di Stato, contrariamente ai principii della sua istituzione, sia diventato un Corpo politico.

Michelini trova che questo capitolo importa una spesa ingente ed inutile, e vorrebbe che si facesse qualche cosa di radicale in proposito.

De Blasiis rettifica alcune inesattezze in cui cadde l'on. Lazzaro. Non trova che il Consiglio di Stato, quale è oggi costituito, sia una minaccia od un pericolo.

Asproni si dichiara contrario a qualunque Corpo consultivo, e per conseguenza anche al Consiglio di Stato.

Alfieri difende il Consiglio di Stato dagli appunti che gli sono stati mossi. Trova che questo Corpo rese reali servigii.

Bargoni (relatore) svolge le considerazioni già scritte nella relazione, e che sono le seguenti:

« In occasione della discussione del bilancio dell'interno, ha quasi sempre avuto luogo un dibattimento intorno alla conservazione od all'abolizione del Consiglio di Stato, la cui esistenza fu sempre difesa da una considerevole maggioranza. Nell'occasione presente, mentre da un lato avvi dinanzi alla Camera una legge che si occupa anche dei grandi Corpi consultivi dello Stato, e mentre dall'altro è recente la votazione della legge sulla Contabilità che demanda al Consiglio di Stato o conferma, ampliandole, speciali, importantissime attribuzioni, non è presumibile che quella quistione abbia a sorgere.

« Ad ogni modo, la Commissione considera il Consiglio di Stato quale una legge vigente lo ha costituito; e, occupandosi della spesa relativa, osserva che il Capitolo 4, relativo al personale, venne colla nota di variazioni ridotto da lire 392,400 a lire 373,780, e che il capitolo 5 per le spese d'Uffizio venne serbato nella precedente somma di lire 20,000, sulla quale ultima non troverebbe da sollevare eccezioni.

« Ma quanto alla riduzione di lire 18,620, che cadrebbe sul capitolo 4, e che altro essa pure non è che una di quelle sperate economie derivanti da temporanee vacanze di posti di cui parlavamo pur dianzi, la Commissione non può astenersi dal fare due osservazioni ed una proposta.

« La prima osservazione si è che, sulla base del 5 per cento, la riduzione avrebbe dovuto essere non di L. 18,620, ma di L. 19,620; e così riuscirebbe essa giustificata dallo stesso criterio su cui è fondata la riduzione del capitolo 1.

« La seconda osservazione si è che quando, pur decisi a mantenere codesto sistema, si volesse sostenere la opportunità di una riduzione meno importante, a cagione, per esempio, della sproporzione esistente fra l'entità della somma stanziata nel capitolo primo, e quella stanziata nel capitolo quarto, dovrebbesi a tale eccezione contrapporre il fatto che il personale del Consiglio di Stato, quello soprattutto dei consiglieri di Stato propriamente detti, offre occasione a temporanee vacanze assai più frequenti che non il personale di altre amministrazioni.

« Alludiamo a quelle vacanze eccezionali che derivano dalle eminenti cariche politiche, cui sono a quando a quando elevati, o dalle alte missioni cui vengono transitoriamente chiamati, ora gli uni, ora gli altri fra i componenti di quell'illustre consesso, i quali in allora vengono retribuiti con maggiori emolumenti desunti dall'analogo fondo del bilancio, cui la carica o la missione si riferisce, e non sul capitolo quarto del bilancio dell'interno.

« Per queste ragioni la Commissione, concretando la sua proposta, crede doversi applicare qui pure la riduzione nella ragione del 5 per 0|0. E per conseguenza stabilisce le cifre nel seguente modo:

« Pel capitolo 4° . . . L. 372,780 »
« 5° . . . « 20,000 «
L. 392,780 »

Cantelli (ministro) divide anch'egli le idee del relatore, e trova che il Consiglio di Stato rende eminenti servigii. Potrà essere che l'organizzazione di questo Corpo sia suscettibile di qualche modificazione, ma, fino ad ora, la sua organizzazione non diede cattivi frutti.

In questa questione non c'entra affatto la politica, ed in verità, qualora si abolisse il Consiglio di Stato, nessuno saprebbe che cosa sostituirvi.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Melchiorre parla contro la chiusura, ma con termini tali che forzano il presidente a farlo cessare.

La chiusura è approvata.

È pure approvato il Capitolo 4.

È pure approvato il Capitolo 5, Consiglio di Stato (Spese d'uffizio), L. 20,000.

Sul Capitolo 6, Archivi (personale), la Commissione propone L. 199,459.

Parlano brevemente sopra questo Capitolo gli onorevoli Rattazzi, Bargoni ed il presidente del Consiglio; dopo di che la Camera approva il Capitolo accordato fra Ministero e Commissione in L. 204,459.

Sono pure approvati i seguenti tre Capitoli:
Archivi. Spese d'uffizio L. 18,000.
Id. Fitto locali L. 500.
Id. Locali, mobili e spese diverse L. 9,000.

Sul capitolo 10, Amministrazione provinciale (personale), la Commissione ed il Ministero sono d'accordo per L. 6,379,935 27.

Mellana si lagna del tempo che ai cittadini tocca perdere allorchè devono disbrigare qualche affare alla Prefettura.

Dice che le carte che sono dirette al Prefetto, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, vanno più volte su e giù dalla Prefettura alla Deputazione provinciale, e dimostra che sarebbe ormai tempo di porre rimedio a questo inconveniente.

Vorrebbe che gl'impiegati incaricati presso la Prefettura di trasmettere le carte alle Deputazioni provinciali fossero soppressi, e che si facesse la relativa economia.

Cantelli (ministro) gli fa osservare che non si crede autorizzato a fare modificazioni nei regolamenti della legge comunale e provinciale, perchè altra volta fu chiesto al Consiglio di Stato se questi regolamenti potevano modificarsi per Decreto ministeriale e la risposta di quel Consesso fu negativa.

Mellana non si dichiara sodisfatto e dice che farà a questo proposito un'apposita interpellanza.

Cantelli (ministro) trova inutile sollevare ora una simile questione, mentre fra pochi giorni verrà deciso l'argomento relativo alle Deputazioni provinciali.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Salvagnoli ed il relatore.

Mellana propone sopra questo articolo una economia di 50.000 lire.

Bargoni (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare questa proposta.

Mellana dice che, se quindici deputati lo appoggiano, egli chiede l'appello nominale sopra questa votazione.

Cavallini crede che, per giudicare la questione sollevata dall'on. Mellana, la Camera non ha elementi sufficienti. Può accertare l'on. Mellana che colla soppressione dei posti ch'egli indicò, si otterrà realmente un'economia di cinquanta mila lire.

L'on. Mellana avrà ragione in massima, ma allorchè non si può risolvere una questione con conoscenza di causa, è meglio lasciarla lì pel momento.

Cairoli propone che l'approvazione di quest'articolo venga sospesa fino dopo la votazione della proposta Peruzzi.

Cantelli (ministro) respinge la proposta sospensiva dell'on. Cairoli, perchè qui non trattasi di una economia tassativa di 50,000 lire, ma di una quistione di principio che l'on. Mellana vorrebbe risolvere fuor di proposito.

La proposta Cairoli è respinta dopo prova e controprova.

Si procede all'appello nominale sulla proposta Mellana, ch'è la seguente:

« Economia di lire 50,000 sul capitolo 10, ed invita il ministro dell'interno a modificare l'articolo 8 del regolamento sulla legge comunale e provinciale. »

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Per debito di cronisti dobbiamo registrare la notizia che corre quest'oggi rispetto all'operazione dei beni ecclesiastici. Dicesi che sono state di nuovo riappiccate le trattative colla casa Fould.

Sono tante le voci che si spargono e si diffondono, che da ora in poi il meglio è non credere a nulla di quanto si narra, ed aspettare le comunicazioni ufficiali dell'on. ministro delle finanze.

E più oltre:

Sono stati chiamati a Firenze alcuni Prefetti per conferire coll'on. ministro dell'interno intorno alla proposta dell'onorevole Peruzzi per togliere al Prefetto la presidenza della Deputazione provinciale.

Ci viene riferito che il Ministero non sembra alieno dall'accettare questa proposta.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che al Ministero dell'interno si sia più che mai decisi a nulla immutare per ciò che riguarda il conferimento ai giornali del privilegio degli annunzii giudiziarii.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo, in data di Bologna 25 febbraio:

I giornali delle Provincie dell'Emilia non hanno parole sulle famose bande che, si disse, infestavano il territorio reggiano; il che induce a credere che si siano disperse, o che la loro importanza fosse così poco allarmante, da non meritare *bullettini speciali*!

In tutta la Provincia nostra la sicurezza pubblica è perfetta. Di Romagna abbiamo notizie analoghe, facendosi anzi cenno di un miglioramento delle condizioni morali del paese.

Ciò, crediamo, potrà valere a mettere in guardia il pubblico contro le esagerazioni, che in questi giorni hanno così facile corso.

Ecco, secondo la *Triester Zeitung*, il tenore essenziale della convenzione sottoscritta a Vienna, quanto alla strada del Prediel. 1. La Società della Rodolfina, si obbliga a condurre pel Prediel e Gorizia a Trieste la continuazione meridionale della sua strada, e di cominciare al più presto la costruzione, salva l'adesione del Governo; 2. Il Consorzio Trieste Gorizia per la ferrovia del Prediel si scioglie. Due membri di esso (Escker e Ritter di Zakony) entrano subito nel Comitato esecutivo della Rodolfina, per fare immediatamente i passi occorrenti per ottenere la concessione della costruzione, la garantia degl'interessi, ecc.; 3. Ottenutasi la concessione, tre membri del Consorzio Trieste-Gorizia ricevono il posto di consiglieri d'amministrazione della Rodolfina; 4. L'Istituto di credito austriaco e la Banca anglo-austriaca procurano in parti uguali il capitale per la costruzione.

Parigi 23 febbraio.

Parecchi giornali annunziano che il Re Ferdinando di Portogallo è disposto ad accettare la corona di Spagna, qualora gli venga offerta dalle Cortes.

Vienna 24 febbraio.

È annunziato per domani un *Requiem* solenne a suffragio dei morti nella catastrofe della fregata *Radetzky*.

Si afferma che la casa Rothschild e lo Stabilimento di Credito stanno trattando un prestito col Governo Italiano sui beni ecclesiastici.

Notizie qui giunte dall'America assicurano, che gli Stati-Uniti hanno comperato le isole danesi nelle Indie occidentali.

Vienna 24 febbraio.

Secondo la *Nuova Presse*, l'ambasciatore greco Ypsilanti sarebbe stato chiamato in Atene. Al giornale sopraddetto consta inoltre la presenza in Vienna d'un fiduciario del Regio Governo italiano incaricato di trattative relative ad operazioni finanziarie d'entità. *(Citt.)*

Zara 20 febbraio.

A Traù si ebbero a deplorare ultimamente gravi disordini. Avvenne una rissa fra i nazionali e gli autonomisti, in cui rimasero ferite parecchie persone. Si dovettero eseguire arresti, e chiamare truppe da Spalato per ripristinare la quiete. Gli arrestati sono in numero di 8, e vennero tradotti alle carceri di Spalato. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — È smentita la voce che si tratti di nuove riduzioni nell'esercito.

Berlino 25. — Il *Reichstag* è convocato il 4 marzo.

Berlino 25. — È interamente priva di fondamento la notizia dell'*Indépendance belge* del 22 febbraio, relativa ad una lettera di Bismarck a Napoleone. (Questa lettera sarebbe stata molto pacifica.)

Parigi 24. — Troplong, presidente del Senato è gravemente ammalato. Al Corpo legislativo Forcade fece un discorso in risposta a quello di Thiers. Il Governo spedì una circolare, in cui espone i risultati della Conferenza.

Brusselles 24. — Il *Monitore* pubblica la legge sulle ferrovie sottoscritta dal Re. L'articolo IV dice che legge diventa obbligatoria da domani.

Brusselles 24. — Il Senato respinse il bilancio del Ministero di grazia e giustizia con voti 25 contro 25.

Brusselles 25. — L'*Echo du Parlament* deplora il voto del Senato di ieri. L'*Etoile Belge* considera probabile la dimissione del Gabinetto o lo scioglimento del Senato.

Vienna 25. — Una circolare del ministro dell'interno ai governatori, ordina misure repressive contro i sacerdoti ordinarii e principali che violano le leggi confessionali.

Madrid 25. — Continua la discussione sulla proposta di ringraziare il Governo; non è probabile che venga oggi votata.

Bibliografia.

L'igiene nel romanzo. — Un giorno a Madera di P. Mantegazza.

Ecco due giovani che si amano; diremo anzi che si *adorano*, se li pigliamo in parola; che se lo scrivono ad ogni momento, perchè il romanzo è in forma di corrispondenza epistolare, e che tuttavia non si sposano, sebbene sien da maritare entrambi. Emma divide perfettamente l'amore di William, ma non sa acconsentire a sposarlo, perchè tutti i suoi fratelli son morti di tisi, e suo padre le ha fatto giurare al suo letto di morte, di non sposarsi mai, se non vuole che i suoi figli abbiano la sorte dei suoi fratelli. È una questione terribile, quella che si agita in questo recente lavoro di Mantegazza; una questione in cui l'autore avrà tutte le ragioni, ma il suo libro può far passare insonni le notti a chi lo legge e crede di trovarsi nel caso della povera Emma, senza fargli imitare però il sagrifizio di questa eroina.

Abbiamo sentito medici espimere l'opiniona che la tesi di Mantegazza sia esagerata. Noi siamo certo incompetenti a trattare una tale questione; ma non crediamo che questo racconto possa raggiungere il fine che l'autore s'è, certo con lodevole pensiero, proposto. Se vi è malattia, che apra adito alla lusinga è certo quella di cui si occupa in questo racconto il Mantegazza. L'aver avuto la tisi in casa può far sempre sperare di andarne esenti. Certi sintomi, che fanno impallidire le madri, dapprima spaventano, e poi l'uomo o la donna, che li hanno pure avvertiti, finiscono per dar loro una spiegazione più tranquillante. Fate conto che quest'uomo o questa donna s'innamorino, e l'amore, questa passione essenzialmente egoista, li persuaderà a poco a poco, che si erano ingannati; che quei sintomi non avevano quel valore, che prima fu loro attribuito; la quiete della famiglia apre loro dinanzi un orizzonte tanto lieto, che non possono rinunciarvi in omaggio ad una scienza così incerta, come la medicina. Le angoscie di Emma parranno esagerazioni di romanzi, la famiglia si farà, i figli nasceranno e forse morranno. Ma chi ama, difficilmente ha la vista così lunga; pensa forse al domani, quando ci pensa, ma non pensa al dopodomani. Che se quella convinzione parrà vera, immutabile, inesorabile, allora qual altra soluzione si offrirà al malato d'amore e di tisi, se non il suicidio?

Emma però ha potuto toccare, per dir così, con mano l'immensità delle sue sciagure; essa ricorda troppo vivamente la desolazione della sua casa. Ma allora non sarebbe stato più artistico lo svolgimento del romanzo, se, spaventata dalle conseguenze troppo probabili, avesse cominciato dal nascondere a William quell'amore, che pur sente, e dal togliergli così assolutamente ogni speranza? Chi vuol vincere ad ogni costo una grande battaglia, pensa a tutti i mezzi di attacco e di difesa, non ne tralascia pur uno. Che se si lascia indurre a far una guerra ad armi cortesi e procede con rilasciatezza, è troppo evidente che vuol lasciarsi vincere. Se ciò è vero in generale in tutte le battaglie, ciò è più vero nella battaglia d'amore. Dal punto di vista psicologico, il racconto del Mantegazza ci pare sbagliato. C'è una contraddizione flagrante, in quell'amore così ardente, così apertamente manifestato, e contenuto con tanto vigore, e così vittoriosamente. Se un Emma qualunque si disponesse alla lotta così, ad onta dei giuramenti, essa si lascerebbe vincere; tanto più che il suo male assume soltanto da ultimo una vera gravità, e prima renderebbe legittima ogni lusinga. I medici stessi le danno speranze! Emma invece vince, si ritira a Madera e muore colà amata ed amante, senza figli, egli è vero, ma troncando colla sua un'altra esistenza, quella di William.

In questo libro però, il Mantegazza ha adoperato il suo stile, così efficace e così pittoresco, che lo fa leggere da tutti con tanto piacere, sebbene i puristi possano non trovarlo del tutto di loro gusto. Ci sono pagine felici, che mostrano la valentia dell'autore anche in questo arringo nuovo per lui. William è messo in iscena con un arte che fa grande onore all'artista, e che dispone sin da principio il lettore in suo favore. La lettera con cui William manifesta ad Emma il suo amore infelice, benchè ei sia sì vivamente corrisposto, è ispirata dalla passione, e non sente punto d'accademia. La desolante scena, in cui Emma s'incontra in uno sciagurato vedovo di moglie e di figli, pel flagello terribile della tisi, e nel quale essa vede come in uno specchio ciò che avverrebbe di lei, se acconsentisse a sposare William, è svolta sì maestrevolmente, che ci fa provare l'amaro diletto del raccapriccio, in cui ci compiacciamo pur tanto; come dall'altra parte la scena dei tre consulti, a cui Emma ricorre, è piena di *vis comica*. L'igienista più brillante che conti l'Italia, non ha insomma fatto una prova infelice nel romanzo. Solo non ne consiglieremmo alla lettura a coloro che hanno la tosse, o sputan sangue. Essi acquisterebbero la convinzione della loro terribile sorte, e questa, noi siamo sì frali, non impedirebbe loro forse di commettere la colpa, di cui il Mantegazza li vuol ritrarre e che è espiata dai figli; perchè, se amassero, non avrebbero probabilmente, lo ripetiamo, l'energia della povera Emma.

P.

FATTI DIVERSI.

Premio artistico. — Il *Giornale di Napoli* annunzia che il premio di L. 1,000, promesso dalla sig. Sadowski al migliore lavoro drammatico rappresentato sulle scene del Fondo nell'anno teatrale 1868 69, è stato dal Giurì deferito alla *Griselda* del d'Agnillo.

Il dottor Cromelinck, atteso all'Albergo della Luna, e da noi ieri annunziato come giunto da qualche giorno a Venezia, trovasi ancora a Firenze, e, per causa impreveduta, il suo arrivo tra noi dovrà soffrire qualche ritardo. Tostochè sarà giunto realmente a Venezia il distinto professore, ne daremo l'avviso, acciocchè chi soffre per malattia nelle vie orinarie, possa trovar sollievo a' suoi patimenti giovandosi delle cure di sì valente e rinomato medico-specialista.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 febbraio	del 24 febbraio.
Rendita	59 35	59 22
Oro	20 77	20 70
Londra	25 80	25 80
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	428 —
Parigi 24 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 52	71 45
« italiana 5 % in cant	57 97	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	485 —
Obbl. ferr. «	232 50	232 50
Ferrovie Romane	53 —	53 —
Obbl. ferr. «	122 —	123 —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 50	53 —
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	167 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	3 —
Credito mobil. francese	297 —	290 —
Vienna 24 febbraio.		
Cambio su Londra	122 40	— —
Londra 24 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 febbraio.

	del 23 febbraio	del 24 febbraio
Metalliche al 5 %	61 90	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	62 —
Prestito 1854 al 5 %	68 05	68 15
Prestito 1860	96 90	97 10
Azioni della Banca naz. austr.	720 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 70	292 80
Londra	122 —	121 80
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	5 78	5 76
Il da 20 franchi	9 76	9 75

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio.

Sono arrivati: da Licata, il brig. italiano *Antonio C.*, cap. Granata, con zolfo per De Martino; da Palermo, il brig. ital. *Placido*, capit. Malusa, vacante, all'ord.; da Trani, il brig. ital. *Elisa*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Corfù, il brig. *Elena*, cap. Gorini, vacante, all'ord.; e il brig. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vacante, all'ord; ed a Malamocco molti legni ancora, di cui avremo i nomi.

Oggi arrivava: da Londra, il vap. inglese *Strelna*, cap. Curtis, con merci, raccomand a Carlo D. Milesi. Questo vapore ricaricherà immediatamente per Londra; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il mercato continuò a mostrarsi molto vivo nei coloniali, e specialmente negli zuccheri, che, secondi, si pagavano a f. 21, e i primi a f. 21 1/4 a 1/2 nei pesti d'Olanda. Anche i caffè sono in vista migliore. Le granaglie continuano fiacche da per tutto; osserviamo per altro, che in Adria aumentava di qualche lira il riso novarese, ed in altri mercati di Piemonte, notammo un qualche risveglio nei formentoni. A Torino non hanno respirato le sete, sebbene fossero notevoli le concessioni accordate. Non si perdono però le speranze, quando osservasi, che a Lione ingenti partite passavano alla condizione, per cui la fabbricazione dovrebbe assai presto accorgersi del vuoto nel prodotto in cui trovasi, e prendere la via del miglioramento. Tanto più, che calcolando le evenienze e le qualità dei bozzoli che si offrivano, havvi poca probabilità, che le nuove sete abbiano a costar meno dei prezzi attuali.

Non hanno variato le valute nel disaggio; più offerto divenne il da 20 franchi a f. 8:17 1/2, e lire 20:65 per carta, di cui lire 100 per f. 39:75, oppure a 97; le Banconote austr. ad 84. Il telegrafo di Parigi di sera dispone a peggioramento nei valori.

PS. — La Rendita ital. si è pagata a 56 1/4, e si offre a 56 1/2.

A Genova, il 23 corr., segnavansi le Azioni a 1712; la Rendita ital. a 59:10; il Prestito naz. a 80:10, god.° 1.° ottobre; le Obbligazioni dei tabacchi a 440.

PORTATA.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Palermo*, brig. ital. *Robusto*, cap. Vianello A., con 50 col. vino, 1 part. ferro vecc., 1 detta vetro rotto alla rinf., all'ord., racc. a G. Gavagnin.

Da *Catania*, pielego ital. *Vetreria di Ravenna*, patr. Turcati A., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 21 bot. olio, 1 bar vetro, 1 cas. sapone, 22 bot. spirito per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 957 col. frutti div., 4 col. manifatture, 15 col. pomi di terra, 5 col. farina, 5 col. perle di vetro, 467 col caffè, 1 col. chincaglie, 100 col. vallonea, 30 col. cotoni, 25 col. droghe e colori, ed altre merci div. per chi spetta, raccomand. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *S. Giorgio di Nogaro*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno F., con 1 part. zolfo alla rinf.

Per *Palermo*, brig. ital. *Michelino*, cap. Sampinato M., con 11000 fili legname in sorte, 12 cas. lastre di vetro, 1 cas. badili di ferro.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 febbraio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 25
Amsterdam	«	«	100 f. d'Ol.	2 1/2	216 50
Ancona	«	«	100 lire ital	5	— —
Augusta	«	«	100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	«	«	100 talleri	4	— —
Bologna	«	«	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	«	100 lire ital	5	— —
Francoforte	«	«	100 f. v. un	3 1/2	215 70
Genova	«	«	100 lire ital	5	— —
Lione	«	«	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	«	«	100 lire ital.	5	— —

Londra	.	1 lire sterl.	3	25 70
idem	.	idem	-	— —
Marsiglia	3 m 4	100 franchi	2 ½	— —
Messina	.	100 lire ital.	5	— —
Milano	.	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	.	100 lire ital.	5	— —
Palermo	.	100 lire ital.	-	— —
Parigi	.	100 franchi	2 ½	103 —
Roma	.	100 scudi	5	— —
Torino	.	100 lire ital.	4	— —
Trieste	.	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	.	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.		59 75	— — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° ott.		81 25	— —
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	— —	— —
» » 1860		— —	— —
Prestito austr. 1854		— —	— —
» » 1860		— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		— —	— —

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	

MERCATI.

Londra 19 febbraio.

Nei cereali abbiamo calma, e ribassi ulteriori sui mercati. Il tempo continua umido e mite, e dà a pensare, se il freddo tardasse a giungere, perchè potrebbe compromettere l'esito della nuova raccolta. Credesi, in generale, ad una forte e prossima ripresa, calcolando che il gelo avesse ancora a ritardare, ma ancora perchè le spedizioni per qui dirette sono assai poche in confronto agli anni precedenti, e questa è cosa di molto rilievo, tanto più che 17 carichi soli trovansi invenduti. Le vendite fatte sommarono 21 carichi; depresso è pure il granone, ma in miglior vista il futuro. Negletto l'orzo. Avena di Salonicco pagavasi a 23[6 per 304; segala a 34[1 ½ per 480; fave Alessandria da 38[1 ½ a 37[6 per 480.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio.

Albergo l'Italia. — Lamar, negoz., da Parigi, — Brughera dott. Emilio, da Pallanza, con famiglia.

Albergo Vittoria. — Petrovich, cav., da Treviso, - P. Monighetti, dalla Svizzera, con famiglia, - Terracini Isaia, da Asti, con madre e sorella, - Avogadro, conte, da Padova, - Pisani G., da Napoli, - Sallustio F., da Verona, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Koch F., dalla Prussia, - Christen G., - Müller R., ambi dalla Svizzera, - Lücke T., da Roma, - Krivacsy G., da Genova, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tedeschi L., da Trieste, - Lodigiani C., da Genova, ambi negoz. — Gastinne, - Saravie, ambi da Parigi, - Recagni avv. L., da Genova, - Sig.a Guidetti, - Bonomi Rosina, ambi da Brescia, tutti cinque poss.

Albergo al Cavalletto. — Nimis cav. F., ispettore delle Gabelle, da Firenze. — Rainatter A., direttore delle Dogane, dalla Riva di Trento. — Cierri P., da Pavia, - Brech A., da Treviso, - Colombo G., da Chioggia, - Bastianello P., da Cittadella, - De Batisti L., da Vicenza, tutti cinque negoz. — De Bona F., poss., da Longarone. — Antonelli F., ingegnere, da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Bissona Domenica, ved. Sardegna, fu Gio., da 72, cucitrice. — Cilella Domenico, fu Bartolomeo, di anni 75, negoziante. — Dabalà Federico, di N. N., di anni 31, lavoratore di fiori artificiali. — Pitteri Anna, fu Valentino, di anni 70, stiratrice. — Rinaldi Angelo, fu Andrea, di anni 78. — Totale, N. 5.

Nel giorno 16 febbraio.

Borin Angelo, fu Francesco, di anni 46, cordaiuolo. — Bressanin Pietro, fu Agostino, di anni 76, mesi 6, calzolaio. — Dalla Giovanna Ida, di N. N., di anni 2. — Schena Giovanna, fu Francesco, di anni 15, mesi 10, cucitrice. — Tofelutti Antonio, di Francesco, di anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 17 febbraio.

Bertotto Antonio, fu Sante, di anni 50, acquaiuolo. — Cecelin Pietro, fu Antonio, di anni 65, facchino. — Chiusura Teresa, fu Gio., di anni 32, cucitrice. — Fedeli Elisabetta, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Gaina Teresa, fu Bartolommeo, di anni 64 — Gardani Angelo, di Angelo, di anni 65, povero. — Tosi Teresa, fu Gio., di anni 70, cucitrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 febbraio.

Baffo Elisabetta, fu Pietro, di anni 56, povera. — Bertapelle Antonio, di Giuseppe, di anni 16. — Bettamin Francesca, di Giuseppe, di anni 8. — Cevasco Anna, di Agostino, di anni 21. — Donajo Rosa, di Girolamo, di anni 43, povera. — Mezzarol Antonio, fu Gio. Batt., di anni 51, povero. — Sambo Carmela, fu Bernardo, di anni 67, lavandaia. — Todero Marco, di Stefano, di anni 1. — Voltolina Marina, fu Benetto, di anni 66, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 febbraio.

Dandolo Teresa, marit. Bin, fu Marcantonio, di anni 75. — Milanese Benvenuta, marit. Tafforelli, fu N. N., di anni 50. — Melon Gaetano, fu N. N., di anni 77, usciere in pensione. — Padoan Caterina, fu Pasquale, di anni 39, stiratrice. — Pesenti Francesco, fu Gio. Batt., di anni 77, possidente. — Puggin Elisabetta, fu Gio., di anni 67, povera. — Rossi Gio., fu Antonio, di anni 3, mesi 6. — Terroni Alessandro, del Pio Luogo, di anni 1. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 24 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.89	mm. 764.77	mm. 765.57
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.7	10.6	8.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.6	7.6	6.3
Tensione del vapore	mm. 5.70	mm. 6.00	mm. 5.71
Umidità relativa	83.0	63.0	68.0
Direzione e forza del vento	N.	E.²	E. N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.8
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 febbraio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

Nella Provenza, spira moderato il vento di Maestro. Continua il buon tempo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 febbraio, ore 12, m. 13, s. 4, 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 febbraio, assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — La grandiosa opera-ballo: *L'Ebrea*, del M.° F. Halévy. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Le piccole maldicenze.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I misteri di Venezia.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Una novella e cara vita nel fiore dell'età si spense! **Ernesto Facchinetti**, appena ventinovenne, non è più! Lenta e penosissima malattia di quasi sei mesi, con cinque giorni d'agonia, lo rapiva ai parenti, agli amici, la sera del 23 corr., alle 10 circa. Fu bene sfortunato nella breve sua vita! Giovane ancora, perdette i suoi cari genitori, e più tardi la sorella, dolci e care sue rimembranze! Rimasto coll'appoggio soltanto de' suoi parenti, dovette ben presto pensare alla vita, lavorando indefessamente, con sacrificio di qualche nobile aspirazione, il che, forse, affrettò la sua fine, perchè troppo dedicato alla fatica e sensibile alle amarezze.

Era esempio de' giovani e degli amici, buono, di nobili sentimenti, simpatico anche nell'aspetto; doti che lo resero caro ed amabile a tutti. Io che gli fui sempre amico e compagno, dirò quasi indivisibile, e potei apprezzare le sue rare virtù, ne piango ora amaramente la perdita, perchè difficilmente potrò trovare un amico migliore di lui.

Accogli, mio Ernesto, da lassù le mie lagrime di sincera amicizia che mi fa versare la tua cara memoria; e la testimonianza d'affetto che gli altri tuoi amici ti diedero questa mattina alla funebre cerimonia, sia pur di conforto ai tuoi parenti, che dopo averti assistito con ammirabile amore e colle più tenere cure sino all'estremo ora, sventurati! ti piangono per sempre perduto.

F. D.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5021-1652 Sez. I.

N. d'ordine CXIII.

con riferim. al N. CIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 8 marzo 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Ufficii di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., negli Ufficii di questa Direzione Sez. I.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .

Venezia, 24 febbraio 1869.

Il Direttore,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	161	Venezia	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa all'anagr. N. 3902, composta di piano terra con entrata e due magazzini, di primo piano con portichetto, stanza e cameretta, stanzino e cucina; è sita in Venezia, parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, calle dei Preti, descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp N. 1912, sotto la qualificativa in Censo di casa con botteghe, e con porzione della Corte al N. 1913 e colla comples. rendita censuaria di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile) . . .	. 2.10	0.21	3800:—	380:—		
6	161	id.	id.	Casa all'anagr. N. 3903, composta di piano terra con entrata, magazzinetto e sottoscala; di secondo piano con portico, tinello, stanza, stanzino e cucina; di piano sottotetto con camerino e soffitta; è sita in Venezia, parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, sotto la denominazione di casa con botteghe al mappale N. 1912, e con porzione della corte al mappale N. 1913, e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile) . . .	. 2.10	0.21	4700:—	470:—		
7	161	id.	id.	Casetta all'anagr. N. 3905, composta di piano-terra con angusta entrata e magazzino: di primo piano con portico e cinque camere, una delle quali con retrait; di secondo piano con un locale, portichetto e cucina; di soffitta praticabile: è sita in Venezia, parrocchia di S. Gio. Battista in Bragora, calle dei Preti, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1913 (Affittanza verbale mensile) . . .	. 2.10	0.21	4500:—	450:—		
8	161	id.	id.	Due botteghe agli anagr. NN. 3782, 3783, nonchè casetta terrena o mezzà all'anagr. N. 3904, e consistono nelle anzidette due botteghe, retrobottega con locale grande ad uso mezzà. Detti immobili sono siti in Venezia, parrocchia S. Gio. Battista in Bragora, calle dei Preti e sono descritti in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile).	. 2.10	0.21	5000:—	500:—		
9	161	id.	id.	Casa all'anagr. N. 3906 composta di piano-terra con piccola entrata; di secondo piano con andito, camera e cucina; di piano sottotetto con camera grande, nonchè soffitta praticabile; è sita in Venezia, parrocchia di S. Gio. Battista in Bragora, calle dei Preti; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mappale N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 563:16 (Affittanza verbale mensile).	. 2.10	0.21	3200:—	320:—		
10	297	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Silvestro	Bottega all'anagr. N. 80, composta di un solo locale; è sita in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mappale Numero 753, colla rendita censuaria di austriache L. 76:44 (Affittanza verbale mensile).	. 0.10	0.01	5000:—	500:—		
12	302	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Luca	Casa con bottega agli anagr. NN. 4578, 4666, composta di piano-terra con grande locale ad uso bottega, distinta all'anagr. N. 4666, avente due fori di porta, cucina con pozzo d'acqua, sottoscala e passatizio, ambiente di passaggio, corticella in parte coperta, piccolo magazzino e locale di entrata distinto all'anagr. N. 4378 che mette al piano superiore, composto di portico, cucina e tre camere. Detto immobile è sito in Venezia, parrocchia S. Luca, calle dei Fabbri, ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 483, colla rendita censuaria di austriache L. 339:36 (Affittanza 30 aprile 1864, tacitamente prorogata ad anno, cessa col 30 aprile 1869) . . .	. 0.70	0.07	16000:—	1600:—		
230	289	Favaro	Legato Macaruzzi goduto pro tempore dal parroco di Dese	Appezzamento di terra a prato di carpi trevisani 3, 3, 300, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Pialej: a levante, il mappale N. 55, della contessa Vanasse; a mezzogiorno e ponente, il mapp. N. 64, in parte ed il fiume Dese; è descritto in catasto del Comune censuario di Dese al mappale N. 56, colla rendita censuaria di austr. L. 76:15 (Affittanza verbale ad anno a Checchin Giacomo). NB Sul lato di levante havvi servitù di passaggio.	2.07.50	20.75	2442:20	244:22		
231	846	Martellago	Congreg. delle Scuole di Carità masch. in Venezia (Istituto Cavagnis)	Piccolo corpo di terra a prato di campi trevisani 1, 2, 58, che confina: a tramontana, il fiume Dese; a levante, il N. 459 della chiesa di Martellago; a mezzodì, lo scolo consorziale detto Desolin; a ponente, il N. 459 di Ceresa e l'873 del Morosini: è descritto in catasto del Comune censuario di Martellago al mappale N. 458, colla rendita censuaria di austriache L. 27:37 (Affittanza spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Zanetti Giovanni e figli). . . .	0.80.50	8.05	807:33	80:73		
238	857	id.	Fabbr. di S. Mauro mart. di Noventa di Piave	Chiusura di campi padovani 0, 2, 121, ad arat. arb. vit., con casolare, che confina: a levante, Falciototi; a mezzodì, Reniero; a ponente, Degli Arrigoni; a tramontana, strada comunale; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo, ai NN. di mappa 1180 e 1772, colla rendita censuaria di austriache L. 11:89 (Affittanza come sopra a Bordin Antonio).	. 24.90	2.49	537:18	53:72		
239	979	id.	Beneficio del campanaro nella parr. di S. Brusone	Casa al civico N. 793, ed anagrafico N. 757, con terreno annesso di campi padovani 0, 3, 044, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla strada consorziale detta del Cimitero; a mezzodì, colla Prebenda parrocchiale di S. Bruson; a ponente, colla fabbricieria di S. Bruson; a tramontana, col Sacrato della chiesa; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson, ai mappali NN. 21 e 22, colla rendita censuaria di austriache L. 44:02 (Abitata dal campanaro Pagin Giuseppe) . . .	. 31. 0	3.10	1448:33	144:83		
242	891	id.	Istit. di Carità di Venezia nella parr. di S. Gervasio e Protasio alle Eremite	Campagna di campi trevisani 7, 0, 102, arat. arb. vit., prato ed orto, con casa colonica, all'anagr. N. 91, che confina: a tramontana, strada consorziale detta di Guidotto; a levante, con Baretta; a mezzodì, strada consorziale; a ponente, Moschini; è descritta in catasto del Comune censuario di Trevignano, ai mapp. NN. 343, 344, 342, 345, 341, 332, colla rendita censuaria di austriache L. 164:88 (Affittanza verbale ad anno a Libralesso Nadalina, vedova Cogo) . . .	3.68.60	36.86	5409:76	540:98		

N. 6516. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con conchiuso dello scrivente, 27 dicembre p. p., p. n., posto in accusa il latitante Bortolo Pavan fu Giovanni d'anni 52, nato a Chioggia e dimorante da ultimo alla Friola di Pozzoleone in qualità di lavorante presso il sig. Candestante, come legalmente indiziato del crimine di stupro e oltraggio al pudore previsti dai §§ 127, 128 Cod. pen.; s'invitano tutte le autorità giudiziarie, comunali e di P. S., e specialmente l'arma dei RR. carabinieri a procurare l'arresto dell'accusato Pavan, ch'è di statura media, di corporatura snella, con capelli grigio-scuri, con occhi piccoli cerulei, senza barba e in caso bigia, di colorito rossiccio, bocca piccola, di viso raggrinzato, indossante giacchetta di mezzalana vecchia, con pantaloni di tela a righette bianche, il quale nel giorno 29 agosto p. p., abbandonava la famiglia senza lasciar indizii di sua direzione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio di Vicenza.

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 27 dicembre 1868.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri D.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2548. 2 pub.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Lorenzin commerciante prestinaio assente d'ignota dimora, che la Ditta Domenico Vianelli coll'avvocato F. Luzzato, produsse in suo confronto la petizione 11 febbraio corrente, N. 2548, per pagamento di austr. L. 950 ed accessorii per farine somministrate, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spese della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1866.
Pel Presidente impedito,
Poma.
Raggio.

N. 2130. 1. pubb.

EDITTO.

In calce ad odierno Decreto pel triplice esperimento d'asta, domandato da Gio. Colotti e LL. CC contro Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccalin e LL. CC., sugli immobili ed alle stesse condizioni portate dall'Editto 23 novembre a. s. N. 47079, pubblicato nei giorni 19, 20, 23 gennaio a. c., si prefiggono i giorni 17, 31 marzo v. e 7 aprile successive, sempre dalle ore 1 pom. alle 2 pom.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 15 febbraio 1869.
Malfer.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 26 febbraio. — N. 54.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

La legge sulle ferrovie belghe ha già avuto la sanzione sovrana, ed è entrata in attività da ieri; la polemica suscitata da questo incidente ha già perduto dell'asprezza che essa aveva dapprincipio; i giornali liberali francesi fanno sentire alla nazione, che essa ha da pensare a qualche cosa di meglio che alle vicende degli speculatori francesi nel Belgio, e il Ministero belga, sfuggito per miracolo da una condizione di cose così pericolosa, dopo avere ammansata la Francia, e negata ogni connivenza colla Prussia, si vede minacciato da una crisi interna. Il Senato belga ha respinto il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, e il Gabinetto, o darà le sue dimissioni, o, come pare più probabile, scioglierà il Senato. *(V. nei dispacci le dichiarazioni del Ministero alla Camera dei rappresentanti di Brusselles.)* S'ei dovesse cadere, il Gabinetto belga sarebbe nel caso di quel soldato che, dopo essere sfuggito agli orrori della guerra, morisse a casa sua d'un raffreddore.

La deliberazione del Senato belga è certo gravissima, quando, come abbiamo ieri veduto, l'incidente franco-belga, avendo pur perduto della sua gravità primitiva, non è ancora esaurito, e si aspettano dal Belgio nuove spiegazioni, e forse non si è disperato ancora di ottenere una ritirata in tutte le regole. Il Senato ha egli scelto il primo pretesto per far cadere il Ministero, e farne venire su uno di nuovo, che non sia compromesso dagli antecedenti, e possa quindi trattare colla Francia, con maggiore libertà d'azione? L'*Echo du Parlement* biasima vivamente, come ci avverte un telegramma, questo contegno del Senato, e dalle notizie ricevute, pare che esso abbia sbagliato i calcoli, perchè il Ministero, invece di ritirarsi, preferirebbe di sciogliere il Senato, essendo nel Belgio elettivo anche il Senato, come la Camera dei rappresentanti. All'agitazione politica succederebbe ora in Belgio l'agitazione elettorale, e ci pare per verità che ciò non debba contribuire punto a sopire una questione pericolosa, come quella che è sorta dalla legge sulle ferrovie.

Un altro conflitto, che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze si è sciolto in una crisi politica interna, e lascia dietro a sè l'agitazione elettorale. Ciascuno intende che parliamo della Grecia. Bulgaris e Comonduros si apparecchiano a quanto pare, ad entrare nella lotta con tutta l'energia possibile. Ciascuno indovina a quest'ora tutto il furor bellicoso, che ci sarà nei programmi dei candidati dell'opposizione. Pare tuttavia che il Gabinetto Zaimis voglia giuocare un bruttissimo tiro ai suoi avversarii. Egli si apparecchierebbe a combatterli colle cifre alla mano. Giacchè volevan la guerra, egli si prepara a domandar loro come avevano armato il paese. E a questo proposito la risposta che darebbero le cifre sarebbe la più sconsolante. Lo stato delle finanze e quello dell'esercito sarebbero deplorabili. L'esercito composto di 8000 (!) uomini; magazzini completamente vuoti d'ogni specie di munizione; fucili in gran parte inservibili; erario vuoto di numerario. In queste condizioni gli uomini di Stato della Grecia avrebbero voluto provocare la guerra! Gli avversarii del sig. Zaimis vedrebbero così svelata la loro mala fede, poichè non è possibile che nemmen essi volessero così ardentemente la guerra, se non vi erano affatto apparecchiati. Del resto queste non sono cose nuove pei nostri lettori. Essi ricorderanno che anche da noi si predicava la guerra alla Francia, senza che l'esercito fosse pronto. Noi possiamo quindi farci un idea sin d'ora delle magniloquenti invettive, che pronunceranno alle Camere i ministri testè caduti di Grecia.

Da Vienna è annunciata una circolare, che minaccia severe repressioni ai sacerdoti, che continueranno a violare le leggi confessionali. È una misura, che era invocata in Austria, perchè il clero si compiace da qualche tempo di eludere le leggi dello Stato. Un avvenimento, che non deve certo garbare al partito clericale austriaco, è poi la divisione, oramai ufficiale, e di cui abbiamo fatto già cenno, del partito dei Giovani czechi, dalla nobiltà czeca. La nobiltà favorevole al clero, e al dominio temporale, parve un alleato pericoloso all'elemento più giovane e più generoso; di qui la formale scissura annunciata nel giornale dei Giovani czechi *Hlasy*. Questa divisione che toglie ai clericali della Boemia e dell'Austria intera l'appoggio d'un partito che ne fu sinora l'inconsapevole strumento, mentre indebolisce l'opposizione czeca, propriamente detta, di fronte al sig. di Beust, indebolisce pure l'opposizione clericale. Il giornale boemo già citato, contiene contro la nobiltà articoli furibondi. Il signor Beust è troppo astuto per non cacciarsi come un cuneo, in questa fessura, apertasi nell'opposizione tanto imbarazzante degli Czechi, per la poca accortezza dei suoi avversarii.

Pubblichiamo più sotto due buone notizie per Venezia, ambedue però necessaria e logica conseguenza di fatti ben noti, e che noi accogliamo con piacere, perchè mostrano con quale sollecitudine il Governo e la Camera pensano a dare esecuzione a leggi o a convenzioni fatte nell'interesse generale del Regno e particolare di Venezia.

Sanno i nostri lettori che in seguito a rappresentanza del Comune, della Camera di commercio e della Provincia, essendo prossimo a spirare l'anno di prova, durante il quale, esse, col concorso di altre Provincie interessate, si sono obbligate a pagare la sovvenzione alla Compagnia Adriatico-Orientale, il Governo aderì di assumerla per suo conto, e sottoscrisse una speciale Convenzione con quella Società allo scopo di prolungare fino a Venezia il servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Presentata alla Camera la convenzione, per cui fu chiesta l'urgenza, il Comitato, senza seria opposizione, la ha approvata. Quanto prima ella sarà adunque portata al Parlamento, nè v'ha dubbio che le alte ragioni di giustizia e di convenienza saranno valutate, e con ciò verrà coronato il patriottico sforzo fatto dalle nostre Provincie, ed assicurato il movimento postale e commerciale lungo tutta la costa italiana dell'Adriatico.

L'altra notizia è il Reale Decreto, col quale, allo scopo di dar sollecita esecuzione agl'importanti lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia e provvedere alla loro direzione, assistenza e sorveglianza, fu eletta una speciale Direzione straordinaria del Genio, come in circostanza analoga viene fatto per l'Arsenale della Spezia.

Speriamo che alla buona volontà del Ministero ed ai voti del paese corrispondano i fatti, e presto si vedano incominciare quelle opere, che, con ispesa relativamente tenue, renderanno il nostro Arsenale opportuno a qualunque moderna esigenza della Marina, e manterranno le sue gloriose tradizioni ad utilità generale del Regno.

Diamo per intero il discorso del deputato Fambri sull'armamento dell'esercito:

Fambri. (Della Commissione.) L'on. Breda, censurando i ritardi frapposti dalla Commissione tecnica alla scelta dell'arma di nuovo modello, ripete che il meglio è nemico del bene, e paragona il generale Ricotti, il colonnello di Robilant, il colonnello Araldi, il maggiore Rossi, infine tutti i membri, compreso me suo amico, a quei celibatarii incontentabili, che da ultimo finiranno per isposare la serva. *(Ilarità.)*

Io poteva, a proposito di ciò, domandare immediatamente la parola per un fatto personale, e saltare, per virtù del Regolamento, in capofila di tutti gli oratori che avevano il più largo cómpito di discutere la questione generale del bilancio.

Ma, dico il vero, io ho temuto fortemente che uno scoppio d'ilarità, a proposito delle serve, mi guastasse la situazione, non altrimenti da quello che la parola *O Salamini!* posta in bocca ad Aiace, guastasse a Milano il successo della tragedia di Ugo Foscolo. *(Ilarità.)*

L'onorevole mio amico Breda pretende che la gente pigli moglie in fretta e in furia; però, se i matrimonii troppo ritardati presentano i loro inconvenienti, non ne mancano alla loro volta quelli precipitati. Il manco male, io credo, gli è di aspettare la buona occasione, e frattanto di appigliarsi, dacchè tra il matrimonio e la privazione c'è la via di mezzo, ad un connubio nè civile, nè religioso, del quale non abbiamo un nome nella nostra lingua, ma che in Parigi si chiamerebbe un matrimonio *du treizième arrondissement (ilarità)*, quand'essi erano dodici. Così al generale Ricotti e a tutti i miei chiarissimi colleghi non è sembrato vero di sposarci provvisoriamente quella buona e brava serva che è la nostra arma trasformata, buona, dico, e brava da disgradarne quella di Molière. Bisogna compatirci! Eravamo e siamo così sgomentati dallo spettacolo di tanti mariti pentiti! L'Austria, a cagion d'esempio, ebbe molta fretta di sposare da prima la Remington, poi se ne pentì per isposare la sua Wondl, colla quale è così poco felice che a sentire parecchi dei suoi più distinti tecnici, vale meccanicamente e forse anco balisticamente meglio la sua trasformata Wentzl.

Il Belgio, dopo spesi oltre a 14 milioni per la costruzione delle armi nuove di modello Albini, adesso torna sui proprii passi, adotta quelle del colonnello direttore della fabbrica d'armi di Liegi; così rieccolo, proprio da capo. La Svizzera, dopo sposatasi la seducentissima Winchester, sospende la costruzione, e aspetta le prove del nuovo modello del suo Martini, del quale pare oggi invaghita l'Inghilterra, che quasi pospone la Winchester alla Enfield trasformata da Snider. John Bull ama anch'egli la serva.

E Napoleone? Egli vanta moltissimo i suoi Chassepot, ma come un marito ipocrito bacia la mano alla moglie che tradisce, perchè di sottecchi fa la corte alla bellissima arma Burton, non solo, ma spinge lo sguardo desideroso oltre l'Atlantico.

Io prego il mio amico Breda a voler credere che da noi, membri della Commissione, non si ha maggiore desiderio che quello d'imbatterci bene e di scegliere coscienziosamente. Ma sono quaranta milioni, veda, che il nostro voto significa, e ci permetta di pensarci. Se fossimo disarmati, direi: qua una canna di 10 millimitri, segniamola coll'elica *A*, applichiamoci l'otturatore *B*, lo scatto *C*, e mano alla fabbricazione. Ma a queste pressure non ci siamo. D'altronde, a cotesto modo sarebbe risoluta la questione meccanica, ma la balistica, che non è il buon effetto sommato delle singole parti dell'arma, ma quello della loro combinazione e del loro nesso? la balistica, dico, la quale non si determina che *a posteriori*, e dopo esperienze su estessima scala? Le nuove armi portano la nuova tattica, quella degli ordini sparsi. Non basterà tirare giusto. Ecco la seconda parte del problema, dalla quale gli sposatori frettolosi, lodati dall'onorevole Breda, non si erano abbastanza preoccupati. Infatti, arriva il tiro a Vienna. Che è, che non è? Chi vince? Winchester? Wondl? Albini? Chassepot? Remington? Niente affatto. Pea-Body! Chi è? Chi ci aveva pensato? Eppure a cavalletto su 40 colpi ne ha azzeccati 39. Non par mica vero! Gli è un fucile, il quale non aveva attirata l'attenzione che di pochissi, tra i quali mi onoro di essere stato uno dei primi, quando me lo ha presentato l'ex-capitano Nerini, tre anni or sono. Niente meno che 39 colpi su 40. Degli altri, chi ne ha messo di più, non ha passato, parmi, i 30. I miracoli del Chassepot non si sono visti. Adottate dunque il Pea-Body! Bella logica! Non c'è mica sola la balistica da guardare. Del resto, a balistica noi non si sta male davvero colla nostra arma trasformata, la quale in due reggimenti ha perfino raggiunta la cospicua aliquota di un 70 per cento di colpi messi nel corpo del bersaglio.

È vero che in altri reggimenti è discesa sino al 32 per cento; ma, siccome il personale dei reggimenti, quanto ad elementi costitutivi si equilibra, e non c'è nessuna ragione che l'arma che fa un servizio eccellente in uno, debba farlo tristo in un altro, così è naturale che non si debba attribuire tale immensa differenza, se non principalmente alla differenza dell'istruzione.

Dico solo principalmente, perchè bisogna anche considerare un altro fattore, ed è che le trasformazioni sono state molto meno perfette da principio che ora; in conseguenza di che, un contingente maggiore di fucili delle prime trasformazioni potrebbe giustificare, in parte forse, tale enorme differenza fra i risultamenti dei diversi tiri a segno, e questo argomento milita pure contro la precipitazione nelle stesse trasformazioni, che taluni avrebbero volute compiute nel corso di un solo anno. Se ciò fosse stato possibile, e ottenuto, noi non avremmo probabilmente questo cospicuo coefficiente del 70 per cento di colpi utili, da citare, e ci accosteremmo invece a quell'altro del 32 per cento, il quale in parte si spiega appunto con una maggiore quantità di fucili delle prime trasformazioni. Ciò quanto alla parte meccanica e alla parte balistica. C'è un terzo elemento della questione per armi nuove; un elemento che si potrebbe considerare quasi come un fattore logistico, vale a dire di approvvigionamento di munizioni.

Esso porta effettivamente la necessità di provvedere colla maggiore sollecitudine possibile alle armi nuove, perchè noi possiamo trasformare tutto, meno il calibro.

Però c'è una considerazione molto seria da fare, una considerazione, in seguito alla quale si può dire che tale problema è piuttosto morale che militare. I nostri fucili trasformati danno su una fronte, la media di otto colpi al minuto per ciascun soldato (c'è chi ne tira fino 14) a distanza maggiore di 300 metri, e di 7 soltanto ed anche meno, cioè 6 1/2, a distanza minore, in quanto che pei tiri avvicinati bisogna levare il disco della cartuccia, e questo importa una perdita di tempo nella carica. Taluno trova che ciò è gravissimo. Sì, ma ha la sola importanza che ci si dà, e la quale non ci darebbe chi si facesse capace d'un ragionamento molto ovvio, che io ho esposto nel seno della Commissione per confutare coloro, i quali desiderano che il soldato abbia in mano piuttosto una macchina infernale che un fucile. In guerra non si tratta di bruciare molta munizione, ma di mettere i tiri a posto; ora facciamo un conto. Non si può mediocremente dirigere un tiro, dico solo mediocremente, e non dico *puntare*, ma *dirigere* un tiro, vale a dire spianare l'arma e *impostarla*, in meno d'una media di quattro secondi; in meno di altri quattro secondi, non si può ricaricare un'arma di nessun modello nè prussiano, nè inglese, nè americano che io conosca, e, si badi che per l'ufficio mio speciale, ne ho veduto dei molti e dei belli.

Noi abbiamo dunque, 4 per 8 fanno 32 secondi per le impostature, non punterie, e 4 per 8 fanno altri 32 secondi per le ricariche. Sarebbero 64 secondi; dunque si oltrepassa già il termine di tempo, onde per la quantità dei tiri utili il nostro modello trasformato fa anche più che segnare il limite. Tutt'i tiri di più che si possono fare e si fanno anche colle nostre armi da taluni, sono buoni a far rumore e niente altro, vale a dire, a rovinare non il nemico, ma l'erario. Ora con 8 tiri al minuto, un approvvigionamento di 80 cartucce fra giberna e sacco non può chiamarsi troppo scarso.

Insomma, disarmati non siamo, e voglia il cielo che in guerra si mettano a posto il 70 per cento dei colpi, come qualche reggimento seppe fare al tiro, che il nemico avrà assai poco da stare allegro anche sulla base della media di soli 8 tiri al minuto. Anzi chiuderò dicendone una di grossa: se non fosse la questione del morale del soldato, io vorrei dargli un'arma nuova infinitamente precisa, fosse anche meno celere della nostra trasformata, perchè la questione non è di fare del gran rumore, ma di dar dentro.

Se non che la questione morale c'è pure; bisogna poter tirare non solo assai bene, ma assai rapido; il problema è dunque tanto più arduo.

Lasciateci pensare prima di dare un passo in avanti; se no, bisognerà tornare indietro come gli altri, e tornare indietro non vuol mica dire soltanto perdere di molto tempo, che ce n'è forse poco; ma di molti milioni, che ce n'è sicuro anche meno.

Documenti governativi.

Il Ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare, divisione 4.a, Sezione 1.a, N. 240, che tratta del commercio degli stracci.

Firenze, addì 20 gennaio 1869.

Il commercio interno degli stracci va tuttora soggetto alle disposizioni restrittive della circolare del Ministero dell'interno in data 27 aprile 1866, N. 24.

Essendo presentemente e da qualche tempo cessate le cause che provocarono quel provvedimento sanitario, giacchè il cholera è affatto scomparso dal territorio del Regno, nè domina ora altra malattia trasmissibile o sospetta, il sottoscritto, sul parere conforme dal Consiglio superiore di sanità ha determinato di revocare, siccome revoca colla presente, la citata circolare.

Tanto per norma dei signori Prefetti, sotto-Prefetti, Sindaci ed altre Autorità del Regno, e dei privati cittadini a ciò interessati.

Il ministro, G. CANTELLI.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione dei ministri della guerra e della marina a S. M. in udienza del 7 febbraio corrente sul Decreto che istituisce una Direzione straordinaria del Genio militare pei lavori dell'Arsenale di Venezia.

Sire,

La Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre ultimo scorso, ed il Senato del Regno in quella del 14 gennaio anno corrente, avendo adottato il progetto di legge, per la spesa dei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, e la M. V. in udienza del 17 corrente avendo sanzionato tale nuova legge, i referenti sonosi preoccupati del modo di dar sollecita esecuzione agl'importanti lavori da intraprendersi in detto Arsenale, e nella mira di provvedere anzitutto al personale di Direzione, di assistenza e di sorveglianza di questi, si onorano di sottoporre alla M. V. l'unito schema di Decreto, mediante il quale viene istituita una Direzione straordinaria del Genio in Venezia, come in circostanza analoga venne fatto pei lavori dell'Arsenale di Spezia.

I limiti però assai ristretti entro cui furono ridotti, per ragioni economiche, i quadri organici degli ufficiali del Genio, e di non pochi che trovansi adibiti a lavori ed incubenze speciali, rendono il numero dei rimanenti bastevole appena pel servizio ordinario dell'arma. Per tal motivo i referenti deggiono proporre alla M. V. che il personale del Genio a destinarsi alla Direzione straordinaria del Genio in Venezia, sia considerato come in eccedenza ai quadri organici dell'arma, e sodisfatto delle competenze dovutegli sulla somma approvata per far luogo ai lavori dell'Arsenale marittimo.

Le speciali attribuzioni che verranno affidate al personale suddetto ed il maggior lavoro cui il medesimo dovrà attendere, consigliarono di comprendere sul Decreto che si rassegna alla firma della M. V. un giornaliero soprassoldo, come venne ognora praticato pei congeneri casi di lavori straordinarii.

I referenti hanno pertanto l'onore di pregare V. M. a volersi degnare di apporre l'augusta Sua firma all'unito schema di Decreto.

N. 4882.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 17 gennaio 1869 sul riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia;

Visto il R. Decreto 4 marzo 1853, con cui si affida agli ufficiali ed impiegati del Genio militare il servizio tecnico e di contabilità degli Stabilimenti e fabbricati della marina militare;

Visti i nostri Decreti 14 dicembre 1866 e 25 agosto 1867 sull'ordinamento dell'arma del Genio;

Visto il nostro Decreto 14 dicembre 1866, che stabilisce un nuovo quadro graduale numerico del personale contabile, degli scrivani locali e degli assistenti locali del Genio militare;

Considerato che atteso l'importanza e la speciale natura dei lavori del nuovo Arsenale, riesce indispensabile di creare una nuova Direzione del Genio, esclusivamente incaricata di tali lavori sotto la dipendenza del Ministero della marina;

Considerato che il personale militare e civile del Genio, portato dagli organici in vigore, è appena sufficiente alle esigenze dell'ordinario servizio dipendente dal Ministero della guerra;

Considerato che al personale del Genio militare, da assegnarsi alla suddetta Direzione straordinaria, sarà affidato un servizio che riguarda esclusivamente l'Amministrazione della marina, per cui all'Amministrazione medesima vuolsi conseguentemente accollare la spesa occorrente per la corrisponsione delle competenze dovute allo stesso personale;

Sulla proposizione dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'eseguimento dei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, approvati con legge 17 gennaio 1869.

Art. 2. La detta Direzione dipenderà direttamente dal nostro ministro di marina per la parte di servizio che si riferisce all'esecuzione e contabilità dei lavori dell'Arsenale, e da quello della guerra per la parte regolamentare e disciplinaria del personale.

Art. 3. Pel servizio affidato alla detta Direzione straordinaria, il nostro ministro della guerra metterà a disposizione di quello della marina il seguente personale del Genio militare:

Un colonnello, direttore;
Un maggiore;
Tre capitani;
Tre luogotenenti;
Un contabile principale di 1.a classe;
Un contabile principale di 2.a classe;
Un contabile di 1.a classe;
Un contabile di 2.a classe;
Due aiutanti contabili di 1.a classe;
Due aiutanti contabili di 2.a classe;
Due aiutanti contabili di 3.a classe.

Questo personale s'intenderà in eccedenza ai quadri organici in vigore per l'arma del Genio.

Art. 4. La spesa occorrente alla corrisponsione delle competenze dovute al personale del Genio, di cui all'articolo precedente, sarà imputata a carico della parte straordinaria del bilancio passivo della marina, e prelevata dal fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio passivo della marina, in virtù della legge premenzionata.

Art. 5. Agli ufficiali ed impiegati contabili della Direzione straordinaria del Genio militare nella piazza di Venezia, è concesso un soprassoldo giornaliero, giusta il seguente ragguaglio:

Al direttore del Genio militare . . . L. 3
Al maggiore applicato . . . . . » 2
Ai capitani, ufficiali inferiori ed impiegati contabili . . . . » 1

Art. 6. Questo soprassoldo sarà loro corrisposto in ragione soltanto dei giorni in cui si troveranno effettivamente presenti nel Distretto della località dei lavori, e l'emergente spesa verrà riferta a carico del fondo di cui all'articolo 4 del presente Decreto.

Art. 7. Le disposizioni del presente Decreto saranno mandate ad esecuzione a far tempo dal giorno 16 del mese di febbraio 1869.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÉ-VIALE
A. RIBOTY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale, il Comune di Concesa (in Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Trezzo sull'Adda.

2. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869, i Comuni di Castiraga da Reggio e Vidardo (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Marudo.

3. Un R. Decreto del 10 gennaio, col quale è approvato e reso esecutivo lo Statuto del Banco di Sicilia, adottato dal suo Consiglio generale in adunanza del 2 ottobre 1868, tenuta in Palermo in sessione straordinaria, mediante la osservanza delle prescrizioni del Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 14 gennaio; col quale il barone Ercole Ciaburri viene rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Ginestra degli Schiavoni in Provincia di Benevento.

5. Nomine di Sindaci.

ITALIA

Nella tornata del 18 corr. furono presentate le seguenti petizioni:

N. 12476. Cinquanta avvocati di Padova, associandosi alle petizioni 12440, 12452, 12468, 12474 dei loro colleghi di Venezia, Treviso, Verona, Vicenza e Udine fanno istanza perchè il Parlamento voglia affrettare le unificazione legislativa delle Provincie venete desiderando però che si compiano prima tutte le riforme più reclamate ed urgenti.

N. 12481. La Giunta municipale di Vicenza, associandosi alle petizioni degli avvocati delle diverse Provincie venete, nel far voti per la sollecita unificazione legislativa, chiede però che non segua se non quando saranno apportate ai Codici le necessarie riforme.

N. 12482. La Camera di commercio ed arti di Vicenza, associandosi alla Giunta municipale, esprime il desiderio perchè si estendano le riforme al Codice ed alla procedura commerciale.

N. 12483. Centosessanta cittadini di Mantova, ravvisandosi ingiustamente gravati dalla quota sovraimposta da quel Municipio per la tassa sui fabbricati, invitano il Parlamento a procedere perchè si sospenda immediatamente la riscossione della medesima, riducendola al limite prescritto dalla legge.

Anche il collegio degli avvocati di Mantova ha diretto al Parlamento un indirizzo, affinchè l'unificazione legislativa delle Provincie venete sia protratta quanto basti ad emendare i Codici attuali.

È distribuita la relazione dell'on. Torrigiani sul bilancio d'agricoltura e commercio pel 1869.

La Commissione del bilancio ha ridotto il bilancio a L. 3,844,482 69 per la parte ordinaria, con una diminuzione di 50,000 lire, ed a L. 1,733,799 37 per la parte straordinaria, con una riduzione di 64,295 lire.

La somma complessiva del bilancio d'agricoltura e commercio rimarrebbe di L. 5,578,192 06 con la diminuzione di L. 114,295 sulle somme proposte dal Ministero.

L'*Adige* di Verona pubblica un documento importante, preceduto dalle seguenti parole:

Ci viene comunicato copia del dispaccio diretto dal Ministero della guerra ai signori componenti la Commissione per le ferrovie nella Provincia di Mantova circa alla costruzione d'un ponte sul Po ad Ostiglia. Esso è del seguente tenore:

Ministero della guerra.

Firenze 12 febbraio 1869.

Con lettera del 10 andante mese essendosi stato manifestato dalle SS. LL. il desiderio di conoscere l'avviso di questo Ministero sui progetti di ferrovie tra Mantova e Modena, tra Bologna e Verona sotto l'aspetto militare, e se si troverebbe più conveniente il passaggio del Po a Ostiglia od a Borgoforte, ripeterò loro di buon grado quanto già ebbi a significare all'on. signor deputato ing. Cadolini, che cioè tra qualsiasi ferrovia che miri ad unire verso il basso Po la linea dell'Alta Italia con quella della centrale, si ravviserebbe in massima più vantaggiosa all'interesse militare quella che somministrasse una comunicazione più diretta e più breve tra le linee suddette, e quanto alla congiunzione di Bologna con Verona, la più conveniente sarebbe quella che si otterrebbe dal pro-

lungamento della linea esistente Bologna-Ferrara-Rovigo per Verona passando Legnago.

Relativamente poi ai punti più convenienti sotto l'aspetto strategico per stabilire il passaggio delle ferrovie sul Po, non vi ha dubbio che sarebbero a preferirsi Borgoforte, siccome quello che si trova in condizioni più favorevoli di difesa, ed il ponte Lagoscuro, che pur è guarentito da prossime fortificazioni, mentre ad Ostiglia occorrerebbe costruire di pianta una testa di ponte ed altre opere di difesa, che sarebbero di una difficoltà enorme, ed esigerebbero fortissime spese.

Nella fiducia di avere con tali ragguagli sodisfatto al summentovato desiderio delle SS. LL., godo chiamarmi, ec.

« Onorevoli componenti la Commissione per le ferrovie nella Provincia di Mantova. »

L'*Opinione* si occupa del caro dei viveri a Firenze, in un articolo, dal quale togliamo il seguente brano:

Ci pare che sia tempo di dir qualche cosa dell'importante argomento dei viveri a Firenze, dove, se si va avanti ancora un poco su questo metro, diventerà per molti un avvenimento da notarsi sul taccuino la volta in cui potranno mettersi sotto il dente un buon pezzo di carne.

Abbiamo già fatto notare il caro straordinario del pane (1). A Firenze, sebbene i fornai siano tutti, qual più qual meno, democratici, non hanno ancora trovato il modo di dar del pane al popolo a quel prezzo che lo danno i fornai delle altre città. Il vino discreto costa a quest'ora in ragione di 60 a 80 lire l'ettolitro, ed andrà alle 100 all'avvicinarsi del nuovo raccolto; e la carne si fa così cara, che sarà assai difficile alle fortune mediocri di poter far di più che guardarla da lontano sui banchi dove la si vende. La carne di bue si è pagata sinora L. 1 50 al chilogramma, quella di vitello da latte L. 2 10, e si parla d'un nuovo incarimento, specialmente per la seconda, dovuto, da quanto si dice, alle aumentate pretensioni degli allevatori di bestiame.

Non parliamo dei salumi, che, per esempio, nelle principali città dell'Emilia, terra classica per ogni cibo di questa specie, e dentro le mura, si hanno in ragione di L. 1.80 al chilogramma più fini, ed al minuto, e che a Firenze si mostrano appena L. 3; non parliamo degli erbaggi, che qui costano per lo meno tre volte quel che valgono sul luogo dove si raccolgono, od anche nelle minori città.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Nei giorni decorsi un fatto che avrebbe potuto avere orribili conseguenze, veniva commesso sopra una via ferrata poco lungi da Firenze.

Annunziato il treno a distanza, un barattaio, siccome gliene correva l'obbligo, si poneva alla leva perchè il treno prendesse la dovuta linea, ma non ostante ripetuti sforzi non potè eseguire il movimento.

Prevedendo il pericolo che il treno correva, si diresse allora frettoloso verso la locomotiva, e per mezzo di segnali riuscì a far sì, che il treno fermasse giusto appunto quando era giunto al baratto, ed ottenne così che non deviasse e non avvenisse un orribile disastro.

Recandosi quindi a vedere col conduttore del treno quale fosse stata la causa di quell'impedimento, riscontrò che fra le due rotaie era stato confitto a gran forza un sasso.

L'Autorità giudiziaria, a cui fu denunziato il fatto, ha principiate le sue indagini e non sarebbe strano che, nell'intendimento di nuocere a quel barattaio, il quale, in caso di avvenuta disgrazia, sarebbe stato per lo meno processato, qualche suo nemico premeditasse lo scellerato progetto, che sarebbe stato fatale ai viaggiatori che si trovavano nel treno!

Il questore di Palermo, avvocato Albanese, si è completamente ristabilito delle ferite ricevute nell'aggressione dei giorni scorsi. Intanto l'egregio funzionario, agli attestati di simpatia, che il paese e molti Comuni della Provincia gli hanno prodigati, ha risposto col seguente atto di ringraziamento, che riproduciamo dal *Giornale di Sicilia*:

« Profondamente commosso dalle dimostrazioni di simpatia e di affetto, onde mi ha colmato ogni ordine di questa cittadinanza, nonchè la Rappresentanza municipale di non pochi Comuni della Provincia, nell'occasione che la mano d'uno sconsigliato alzavasi contro la mia vita, io sento altissimo il debito di fare questa pubblica testimonianza di gratitudine e ringraziamento. Che se ricompensa fosse mai dovuta alle deboli mie fatiche, certo io non avrei potuto aspirare ad altra più nobile di quella che ho ottenuto in questa malaugurata occasione.

« Pertanto, compreso l'animo di questi sentimenti, io torno al mio còmpito, forte delle simpatie e dell'appoggio dei miei concittadini.

« Palermo, 18 febbraio 1869.

« Giuseppe Albanese. »

Ecco l'elenco esatto delle commutazioni di pena fatte, nella seduta del 20 corrente, dal Tribunale della Sacra Romana Consulta pei condannati del processo Ajani.

Fu commutata la pena di morte in quella della galera a vita, per Ajani e Luzzi;

Fu commutata la pena della galera a vita in quella della galera a 20 anni, per Sterbini, Goretti, Sabatini Giuseppe, Carpanetti, Tolucci;

Fu ridotta la pena da 7 a 5 anni di galera pei minorenni Crescenzi, Sabatini Giovanni, Ceccarelli, Mariotti;

Fu ridotta da 20 a 15 anni per Calcina e Marcucci;

Fu ridotta da 15 a 10 per Leonardi, Martinolli Oreste, Martinolli Ulisse, Raffaeli, Mazza, Pallachini, Magnani, Albanesi;

Furono rimessi in libertà Tedeschi e Dominicali, ch'erano stati condannati a 5 anni di galera.

All'*Arena* di Verona scrivono da Firenze che nelle aule del Vaticano vi ha in questo momento un grande affaccendarsi per ridurre monsignor Darboìs, Arcivescovo di Parigi, a scrivere una specie di ritrattazione a certe sue teorie, rimproverategli da una lettera del Santo Padre qualche anno fa. L'Arcivescovo non vuol saperne, indispettito pel negatogli cappello cardinalizio, ed a Roma si teme che l'eminente prelato possa venire a far dello scandalo nel Concilio ecumenico, opponendosi alla proclamazione di certi principii politico-religiosi, dei quali saranno invitati ad occuparsi i Vescovi dell'intiero orbe cattolico. Tanto si teme a Roma la influenza di monsignor Darbois sulla maggioranza dei Vescovi francesi, da essere proclivi, per assicurarsene l'appoggio, a concedergli, prima o durante il Concilio, quel cappello cardinalizio che si ebbe il coraggio civile di rifiutargli all'intercessione di Napoleone III; unica condizione sarebbe la ritrattazione, che l'Arcivescovo persiste a non voler fare.

(1) A Brusselles il pane di seconda qualità era ieri a 32 centesimi al chil.; qui il pane mezzo fino costa su per giù 46 cent. al chil.

GERMANIA.

Monaco 23 febbraio.

La Camera dei deputati approvò oggi l'intera legge scolastica con 114 voti contro 26, dopo aver respinte tutte le emende clericali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L'*Oriente* di Vienna del 20 scrive:

« Il *Lloyd* di Pest pubblicò poco tempo fa la notizia allarmante che la bandiera ungherese era stata insultata a Bucarest. Ciò che dimostra la leggierezza colla quale i giornali di Pest fanno l'agitazione contro la Rumenia si è, che il *Lloyd* aveva fabbricato questa notizia in seguito ad una lettera privata ricevuta da un negoziante di Pest.

« Questa lettera privata raccontava dunque una scena ch'era avvenuta a Bucarest a danno d'un onorevole sartore ungherese. Quest'ultimo, in istato d'ubbriachezza, si era impegnato in una disputa sulla differenza estetica fra i colori ungheresi (rosso bianco verde), ed i colori rumeni (bianco-giallo-rosso).

« Il sartore, nella sua foga patriottica, dichiarò che i colori ungheresi erano i più belli del mondo; i suoi avversarii, dal canto loro, presero a difendere calorosamente i colori rumeni. Da una parte e dall'altra s'incominciò a riscaldarsi, e la politica terminò col trovarsi immischiata tanto bene in questa disputa, che il cavaliere dell'ago prese a gridare: *Viva Andrassy! Abbasso Bratiano!*

« Ne seguì che il sartore fu bastonato in tutte le regole e gettato dalla porta. Quindi intervento della Polizia, attruppamento, ecc.

« Ecco ciò che conteneva la lettera, alla quale il *Lloyd* di Pest aveva tolto la sua notizia a sensazione. »

Scrivono dalla Stiria meridionale all'*Oriente* di Vienna del 14:

« È molto tempo che si è espresso il desiderio che gli Sloveni formulassero un programma preciso, perchè il Governo si guidasse a seconda di questo programma, procedendo alla soluzione delle quistioni concernenti le nazionalità non germaniche della Monarchia austriaca. In conseguenza, alcuni rappresentanti degli Sloveni hanno compilato il programma delle loro domande, che sono in grado di comunicarvi:

« 1. L'antica Illiria, delimitata secondo le nazionalità, comprende sotto il nome modificato, di Regno di Slovenia: *a*) la Stiria inferiore, da Spielfeld in poi; *b*) la Carintia meridionale, cioè, la sponda destra della Drava, incominciando dalla valle di Gail; *c*) la Carniola; *d*) Gorizia e Gradisca; *e*) l'Istria; *f*) il territorio di Trieste, con una popolazione complessiva d'un milione e mezzo.

« 2. Alla testa del Regno è posto un cancelliere aulico od un ministro come intermediario fra il Monarca ed il paese, che partecipa alla Costituzione generale per

« 3. Gli affari comuni nella Monarchia austro-ungherese, come sono stabiliti nel trattato coll'Ungheria, e

« 4. Gli affari comuni coi paesi slavo-germanici, come sono specificati nella risoluzione galliziana;

« 5. Gli affari riserbati alla competenza della Dieta generale, che dovrà risiedere alternativamente in uno dei sei paesi, sono: 1. L'elezione dei delegati nelle Delegazioni ed al *Reichsrath* di Vienna; 2. La *landwehr*; 3. La legislazione in materia giudiziaria, nonchè per le Università e le Scuole medie; 4. Le spese necessarie per gli affari comuni dei paesi del Regno di Slovenia;

« 6. Tutte le altre attribuzioni legislative ed il Governo responsabile del paese apparterranno alle sei Diete speciali, nel caso in cui i rappresentanti del popolo (non i rappresentanti d'interessi) non si pronunziassero per la riunione di più paesi. »

Vienna 23 febbraio.

Il ministro turco, Daud pascià, è partito ieri alla volta di Parigi.

Leggesi nella *Presse*: « A quanto ci viene comunicato, tutte le Potenze ch'erano rappresentate alla Conferenza di Parigi preparano, ora che la Conferenza fu chiusa, l'invio d'un dispaccio circolare ai loro rappresentanti per informarli dell'andamento, della tendenza e dello scopo delle discussioni, ed anche, a quanto sembra, a fin d'acquistare una base concreta per il pensiero di tentar eziandio in avvenire l'appianamento di dissidii internazionali per via di Conferenze. »

Nell'occasione della riunione dei medici delle Provincie in Vienna per una riforma sanitaria, fu pubblicata dal « Foglio settimanale della Società dei medici di Vienna », una memoria sul ramo sanitario del prof. dott. Rodolfo cavaliere di Vivenot, che merita d'essere più generalmente conosciuta, intorno ad un sistema d'organizzazione del ramo sanitario. L'autore premette alla sua memoria l'assioma seguente: « Il benessere nazionale è fondato in prima linea sulla salute della popolazione. »

In conformità a tale assioma, l'interesse dello Stato esige in modo urgentissimo di tener conto dalla salute della popolazione in due modi. Dev'essere reso possibile all'individuo di armonizzare le proprie condizioni della vita colle leggi della scienza sanitaria; ove però la sua iniziativa ed attività non bastino, lo Stato deve prender cura per l'ordinamento e l'esecuzione di tutte le misure pel benessere complessivo della popolazione.

La Memoria, pubblicata anche separatamente, dà una chiara ed eloquente descrizione del modo più opportuno ad ottenere quest'importantissimo scopo per la prosperità dello Stato. Incomincia coll'accennare ad una delle più possenti leve per far progredire il ramo sanitario, cioè all'educazione, parte integrante della quale deve essere considerata l'istruzione sanitaria, la quale dovrebbe incominciare fino dalle Scuole popolari, e chiede che l'igiene venga trattata come scienza nelle Università. Presso all'educazione igienica del popolo, dovrebbe prender posto immediato l'utile cooperazione delle Autorità sanitarie, formate da persone perite, al quale scopo vengono indicate le misure usate in tale proposito in Francia ed in Inghilterra; ma non sono però raccomandate per essere incondizionatamente imitate.

Praga 22 febbraio.

I Gesuiti stanno qui trattando per l'acquisto della casa dei Domenicani nella Kleinseite. Si parla ch'essi intendano comperare tutte le case, che prima erano Conventi. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 4 febbraio.

Il sig. Buduris, già ministro degli affari esterni di Grecia nel Gabinetto Canaris, trasmette al *Times* una comunicazione interessante. È il processo verbale della seduta d'un Consiglio di ministri, tenutosi in Atene nel 1864, in cui fu discussa e rigettata una proposta de' rappresentanti cretesi, i quali, dopo aver annunciato la loro intenzione di sollevare l'isola contro l'autorità della Porta per proclamare la sua indipendenza o la sua annessione alla Grecia, sollecitavano l'assistenza segreta ed occulta, del Regno ellenico. In quell'epoca, i consiglieri del Re Giorgio respinsero queste proposizioni, siccome pericolose alla stessa causa cretese, e inconciliabili cogli obblighi internazionali della Grecia. Essi consigliarono ai Cretesi di far valere i loro reclami presso il Sultano, e qualora non fossero riusciti, di far appello alla protezione dell'Europa. L'*Indépendance* osserva a tal proposito: È probabile che se fosse stata seguita questa politica, Creta avrebbe ottenuto quanto poteva sperare ragionevolmente, e la Grecia non avrebbe sofferto l'umiliazione d'essere sconfessata da tutte le Potenze d'Europa.

La *Pall Mall Gazette* ha da Roma che anche in Scozia verrà fondata una gerarchia cattolica. Anzitutto si nomineranno due Arcivescovi, uno cioè a Glasgow ed uno a Sant'Andrews. Inoltre verranno insediati 10 Vescovi nelle maggiori città della Scozia.

SPAGNA.

Si legge nella *Corrispondenza peninsulare* di Madrid:

« Il corriere dall'Avana reca notizie del 31 gennaio. I particolari relativi alla condotta degli insorti all'Avana, dimostrano che i fautori dell'indipendenza di Cuba hanno tenuto poco conto delle libertà della stampa, di riunione e d'associazione che loro erano state concesse. Vi furono più di cento morti nel tumulto scoppiato al teatro. L'elemento cubano aveva giurato lo sterminio degli spagnuoli. Nella parte orientale dell'isola, a Bayamo e ne' suoi dintorni, alcune ricche abitazioni erano state saccheggiate ed incendiate dai negri emancipati da Cespedes, e da altri generali insorti. La città di Bayamo non era più che un mucchio di rovine, e i soldati del generale Balmaseda avevano trovato quattrocento fanciulli abbandonati e morenti di fame. Questo generale li fece trasportare dai soldati nei villaggi vicini, per affidarli alla carità pubblica.

« Un telegramma del 17, giunto ieri a sera, assicura che le truppe recentemente sbarcate avevano rialzato il morale della popolazione, ma che le disposizioni dei Cubani continuavano ad essere cattive. Il commercio languiva, la dogana era piena di merci, che i negozianti non avevano ritirate per paura. Molte case di commercio, dianzi prospere, erano cadute in condizioni precarie. I biglietti della Banca perdevano il 7 per cento. Si temevano dei fallimenti.

« Più di due mila insorti erano stati uccisi ed un gran numero si erano arresi con le armi. Ma il Governo non è ancora tranquillo, ed altri dieci mila uomini saranno inviati a Cuba per domare gl'insorti, che si dice essere in numero di 15,000. »

Il *Messager franco américain* narra, con molti particolari, i disordini e le scene sanguinose che accadono ogni giorno all'Avana. Succedono continue risse fra i volontarii spagnuoli e la popolazione cubana, e il *Messager* ne attribuisce la colpa al contegno dei suddetti volontarii, oltre ogni dire provocante. Il 22 gennaio essi fecero fuoco sulle persone che uscivano dal teatro, perchè queste avevano mandato degli evviva agl'insorti. Il 25 entrarono nel principale Caffè e fecero fuoco su quanti vi si trovavano; uccisero un cittadino americano, il signor Cohnr, che rifiutò di gridare: *Viva la Spagna!* Il numero degli omicidii che avvengono all'Avana è straordinario, e la situazione si fa sempre più grave.

TURCHIA.

Scrivono da Canea 16 febbraio, all'*Osservatore Triestino*: « Il solo capo degl'insorti, rimasto ancora in tutta l'isola, Sfakianaki, capo del distretto di Lachit, unitamente agli uomini che formavano la sua banda, ha deposte le armi. Così l'opera della pacificazione è compiuta da un capo all'altro dell'isola, e la tranquillità pubblica si è ristabilita. In tutti i distretti dell'isola l'autorità del Sultano è riconosciuta ed esercitata; le comunicazioni dei distretti, e di tutti i punti dell'isola, coi capoluoghi della Provincia sono libere; perfetta sicurezza regna in tutte le strade aperte al pubblico. I Tribunali funzionano regolarmente; sommessi tutti i capi dell'insurrezione, gli abitanti s'occupano dei loro lavori campestri e dei loro prodotti. Essi maledicono coloro che furono i promotori degli avvenimenti deplorabili, dei quali l'isola è stata il teatro. In una parola, la sodisfazione è generale; musulmani e cristiani fraternizzano tra loro, si prestano reciprocamente aiuto e soccorsi. Tal è la condizione presente dell'isola. » Si noti però che questo corrispondente fu sempre avverso all'insurrezione.

Scrivono da Rustciuk alla *Corr. gén. autr.* del 21:

« Le Autorità turche temono sempre l'invasione di bande bulgare nella Rumenia. La maggior parte dei Bulgari nei dintorni di Rustciuk sono contadini che cercano di guadagnar danaro in Serbia ed in Rumenia, dove passano una buona parte dell'anno, per non rientrare alle loro case che nel cuor dell'inverno.

« Quest'anno i Bulgari furono divisi, al loro arrivo alla frontiera, in gruppi di tre uomini, e scortati sino alle loro case dai soldati. Se uno di quei tre Bulgari aveva un aspetto vigoroso ed audace, ovvero portava una lunga barba, lo si faceva scortare da due soldati. Generalmente, i soldati incaricati di sorvegliare le frontiere esercitano un duro mestiere; in questi ultimi tempi essi dovevano persino rompere il ghiaccio sul Danubio, perchè le bande d'insorti bulgari non attraversassero il fiume sul ghiaccio. »

Costantinopoli 20 febbraio.

Un nostro carteggio dalla capitale ottomana riferisce: « In onta all'adesione da parte della Grecia al deliberato della Conferenza, il Governo della Porta continuerà a tenere la flotta e le truppe nella Tessaglia sul piede di guerra, dacchè da una parte il proclama del nuovo Ministero greco al popolo, è tutt'altro che rassicurante, e dall'altra nella Tessaglia e nell'Epiro continuano i sintomi di ribellione. L'altro giorno furono spediti nella Tessaglia dei rinforzi mediante nuovi *redif*, ed una quantità di vettovaglie e munizioni. » Il barone di Prokesch, I. R. ambasciatore austriaco, è ritornato a Costantinopoli il 17 corr. dall'Egitto, dov'erasi recato per ragioni di salute. Si annunzia che, quanto prima, verrà posto in discussione al Consiglio di Stato un disegno di legge molto liberale sull'organamento dei Tribunali. Il sig. Moris, ministro degli Stati-Uniti a Costantinopoli, fu richiamato, e gli venne nominato a successore il sig. Stewart. Il *Lev. Her.* però dubita molto che la nuova nomina venga confermata dal Senato americano. (*O. T.*)

Costantinopoli 23 febbraio.

Il Ministero esaminò le accuse mosse contro Riza bei, già ambasciatore turco a Teheran, e lo assolse.

Il conflitto turco-persiano rimane sospeso sino all'arrivo dell'inviato persiano. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio.

Consiglio Comunale. — Questa sera, alle ore 8, havvi una seduta straordinaria per trattare esclusivamente sulle proposte della Giunta per autorizzazione dell'esercizio provvisorio a tutto aprile; e martedì 2 marzo, alle ore 11 ant., la seduta ordinaria, per trattare gli altri oggetti, già annunziati, meno l'approvazione del preventivo 1869.

R. Scuola superiore di commercio.

(*Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.*)

(V. Gazzetta N. 53.)

NN. precedenti, Volumi 375

Dal nob. sig. conte Francesco Donà dalle Rose.

« Histoire des Etablissements et du commerce des Européens dans les deux Indes. » — A la Haye, 1776 7

« Dizionario di commercio dei signori Savary, trad. ital. » — Venezia, Pasquali, 1770 4

« Baretti. Dizionario delle lingue italiana e inglese. » — Venezia, Pezzana, 1867 . . 2

« Essay sur la marine et sur le commerce, 1743 » 1

« Atlas geographicus, in inglese», volumi due leg. 2

« Histoire des decouverte des Portugais. » — Paris, 1733 2

« Histoire des finances, par Francheville. » — Paris, 1738 1

« The Present State of Greate Britain. » — London, 1716 1

« Histoire et commerce des colonies anglaises. » — Londres, 1755 1

« Crasset. Storia del Giappone. » — Venezia, Baglioni, 1722 4

« The Works of John Locke Esq. . . 2

« Lettre de sir W. Temple. » — London, 1700 2

« Lexicon geographicum. » — Mediolani, 1627 1

« Dizionario delle arti e mestieri. » — Venezia, Fenzo. 18

« Histoire du commerce des Européens dans les Indes. » 10

« Introduzione all'arte nautica. » . . 1

« Dazio della mercanzia a Milano. » . . 1

« Tariffa in Tirolo per le merci. » . . 1

« Codice della marina mercantile. » — Venezia, 1786 1

« Recueil sur les consuls. » — Paris, 1668 1

« Ordonnance de Louis XIV touchant la marine. » 1

« Ordonnance de Louis XIV sur la marine, 1869. » 1

« Statuto veneto, 1619. » 1

« Carte geografiche antiche. » 1

« Descrizione della Luigiana. » — Bologna, 1685 1

Dal sig. Lorenzo Gattei libraio-editore.

« Il grande Atlante di Gio. Blaeu. Edizione I in lingua olandese. » — Amsterdam 1648-1655 in fol. massimo, fig. legati, taglio dorato 9

« Enciclopedia del negoziante, ossia gran dizionario del commercio, dell'industria e delle manifatture. » — Venezia, Antonelli, 1839-1843 6

« Nuovo Dizionario geografico-universale, statistico, storico, commerciale. » — Venezia. Antonelli, 1826 1833. . . . 4

« Wolfius (Cristiano). Opera varia. » — Verona, Ramanzini, 1742 2

« Wolfius. Jus naturae, etc. » — Haloe, 1739 a 1748. 8

« Wolfius. Æconomica etc. » — Haloe, 1754 2

« L'arte di verificare le date, ec. » — Venezia, Gattei 42

« Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione. Opera originale, fasc. 278, di testo, fas. 80 di tavole incise in rame. » — Venezia, Tasso 10

« Buffon. Opere ordinate dal conte di Lacepede. Versione italiana. » — Venezia, Missaglia, 1820 40

« Filassier. Dizionario storico di educazione. Versione italiana. » — Venezia (con tavole), Gattei, 1850 2

« Davis. La China illustrata e dipinta. Versione italiana. » — Venezia, Gattei, 1842. . 2

Dal sig. Guggenheim.

« Portolano ms. in pergamena, dell'Arcipelago greco, fatto da Alvise di Nicolò Gramolin l'anno 1612 1

Dal sig. cav. avv. Malvezzi.

« Venetorum commercium et navigationes. » — Patavie, 1847, in 8.o opuscolo. . 1

« Novissimorum Statutarum ac venetarum legum volumen. » — Venetiis, Pinelli, 1729, in 8.o leg. 1

« Leggi criminali del serenissimo Dominio veneto. » — Venezia, 1571, Pinelli, in 8.o leg. 1

« Raccolta di Relazioni speciali intorno alla pubblica istruzione in Genova, ec. » — Genova, 1867, in 8.o 1

(*Continua.*)

Volumi 575

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 18 febbraio, il socio prof. Bartolommeo Cecchetti, comunicò alcuni suoi *Appunti sulla Storia di Venezia.*

Il lettore, invitato a supplire ad altri, si scusa se le *note* che leggerà sono appena abbozzate, non potendo ancora presentare un suo lavoro, in cui prese a guida le opere della Principessa Dora d'Istria: *Le rivoluzioni in Oriente* (*albanesi, serbi, rumeni*), e i documenti degli Archivii veneti.

Venendo a parlare delle origini di Venezia, accennò alle questioni principali, per conchiudere che le isole le quali costituirono la città occupata dai Veneti *secondi*, sebben note ai Veneti della terraferma, non erano abitate nei tempi romani; le lapidi e i monumenti di quel periodo doversi ritenere trasferite in Venezia, ma *non erette* in essa; la storia veneta potersi rifare sui documenti, appena pei secoli successivi al XII, qualche profitto pure ritraendosi dalle carte private dei tempi anteriori.

Trattò in seguito delle opere degli stranieri sulla storia veneta, che non trova sempre corrette, nè proporzionate nelle loro parti. Quanto ai libri sussidiarii, la gran copia delle scritture storiche e diplomatiche custodite negli archivii veneti gli sembrò rendere impossibili le collezioni di documenti che siano veramente utili allo scrittore della storia della Repubblica generale, e perciò disse che reputa preferibile i *regesti.*

Materia di studio particolare dev'essere lo *spirito del Governo veneto*; e qui il lettore disse dell'amor patrio dei Veneziani, che rende scusabili gli stromenti talora non onesti della loro politica; del grande valore delle carte diplomatiche venete; dei rapporti della Repubblica colla Corte di Roma; della scienza amministrativa e politica che si può attingere alle scritture dell'antica Repubblica.

Raffrontò quindi a certe suscettività politiche i grandi esempii del senno e dell'eroismo dei Veneziani che seppero acquistare e difendere la propria indipendenza con ogni maniera di sacrificii e con vero affetto al proprio paese.

Terminata la lettura di questa Memoria, il segretario per le lettere, cav. G. Berchet, riferì in nome della Commissione eletta dalla Presidenza, intorno alla proposta del sig. Adolfo Pick per l'introduzione in Venezia del sistema fröbeliano per l'educazione dei piccoli fanciulli. La Commissione, a mezzo del suo relatore, propose che l'Ateneo accordi il chiesto patronato ed appoggio morale all'utile iniziativa del prof. Pick. Seguì una breve discussione, nella quale presero parte il Pick ed i socii Berchet, Santello, Bonturini, Fortis e Mezzi.

Una tipografia cooperativa. — Leggiamo con piacere come la Società dei compositori tipografi abbia riconosciuto le manchevolezze del proprio Statuto, e siasi data premura di annunciarlo. Riceviamo un avviso, nel quale si parla molto assennatamente, delle ragioni che mossero la Società a schiudere una tipografia cooperativa.

Le condizioni dell'arte tipografica presso di noi non sono al certo tali, che si possa largheggiare con avventurose speranze con coloro, che mettono fidanza in nuovi e più ampii lavori. Però la mitezza di prezzi, che di necessità consegue da una associazione cooperativa, può di leggieri procurare un molto maggior numero di clienti. Non che la nuova tipografia, a quanto reputiamo, possa di balzo scendere così nei prezzi, da mutarli di molto da quelli che si costumano, ma è certo che un qualche segno di miglior mercato ne potrà conseguire. Ad ogni modo, sarebbe opera utile e profittevole che i nostri concittadini pigliassero sul serio anche codesta nuova forma di cooperazione, e aiutassero i nostri compositori tipografi a vincere l'arduo problema col quale si vollero misurare.

Ci ricordiamo quello che accadde in Milano, e fu a buon diritto, che la Società ora ne evoca la ricordanza. A Venezia le istituzioni cooperative sono già bene accette, e quindi ciò che altre volte si avrebbe salutato con ironia, ciò che sarebbe sembrato un utopia fantastica, ora riveste il carattere di realtà, e persuade anche la parte più positiva del paese.

Sarebbe anche opportuno che la Società si costituisse addirittura sulle nuove basi delle quali fa cenno; ogni dubbiezza sparirebbe; i consigli, che altra volta le vennero dati, potrebbero essere vagliati con serenità di animo, e discussi; il mutuo soccorso acquisterebbe maggior consistenza, quando si separasse, con opportuno avvedimento, la parte che si attiene a malattia ed a vecchiaia, da quella che più propriamente risguarda il *lavoro*. Così il numero dei socii si accrescerebbe, e ridonata serietà alle tabelle pei contributi, graduato il contributo secondo l'età, nel modo che la pratica e la scienza prescrivono, introdotte le tabelle di rendita vitalizia, si aprirebbe il varco a tutti gli operai che amassero assicurarsi un sussidio, lasciando poi a quelli che non volessero farlo, di partecipare invece soltanto all'impresa cooperativa di una tipografia, alla quale facciamo i più sinceri augurii.

Un buon esempio. — Dopo l'adunanza generale dell'Associazione di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati, un buon numero di socii morosi vennero ad aggiustamento, altri si iscrissero, e furono dissipate dall'eloquenza dei numeri le voci che i malcontenti avevano fatto correre ad arte. Una buona e solerte amministrazione potè riparare a molti fra gli ostacoli che si frapposero al libero svolgimento della mutualità, e le cure di quelli che attesero a mantenere l'indirizzo di previdenza all'istituzione, impedirono che degenerasse con aspirazioni vaghe ed infruttuose. Nel riferirci al resoconto che già pubblicammo, e dal quale risulta provata la buona condizione della Società, aggiungiamo che, oltre alle nuove iscrizioni di compartecipanti, vi ebbe anche quella di socii onorarii. Tutti gli amici delle Società di soccorso reciproco approvarono la fusione delle varie classi sociali, che avviene a questo modo; e riconobbero che non è sterile dono quello che si fa a persone riunite per aiutarsi in caso di malattia e di vecchiaia. I nostri bravi carpentieri e calafati hanno sempre compreso che il perno della loro Società era appunto il risparmio; ma non potremmo chiedere ad essi più di quello che fecero, essendo di molto diminuiti i lavori, assottigliata la mercede, e mantenute le *feste di economia.*

Assai più facilmente metteranno in atto l'altro degl'intendimenti che li anima, ed è il *lavoro*, e siamo in grado di annunciare che nuove occasioni si presentarono ad essi, a questi giorni, di provare che non dal querulo ozio o dalla limosina, ma dall'opera delle proprie braccia aspettano il miglioramento dell'Associazione. Ritorneremo su questo argomento, adducendo nuovi fatti che ci vengono riferiti, e intanto siamo lieti di porgere a nome di questi valentuomini un sincero ringraziamento ai generosi socii onorarii che ora s'iscrissero, e sono: il barone Treves de' Bonfili, la principessa Buri Giovanelli, ed il cav. Giuseppe Mondolfo, dei quali, l'uno elargì trecento e gli altri sessanta franchi.

Se è sprecato il denaro che si profonde ciecamente ad infiniti accattoni, se la carità, oltre che agli Istituti pii, si dee rivolgere a quelli di previdenza, tali doni non appariranno senza un buon significato; e i nostri artieri si avvezzeranno a rimeritare l'altrui generosità con prove continue di solerzia e di lavoro.

Teatro Rossini. — *Lo zio Martino* di Vittorio Bersezio ha destato il buon umore del pubblico; e giudice che ride è raramente severo. Lo zio Martino è un tipo strano di uomo, che dopo essere stato in disgusto col fratello, fa pace coll'idea fissa che nella famiglia di quest'ultimo ci sieno disordini, e per farvi entrare la pace e la tranquillità si fa eco di tutte le maldicenze, e per poco non rende impossibile il matrimonio della nipote con un giovane che essa ama e dal quale è riamata. È un maldicente in buona fede, che diffonde le calunnie a fin di bene, per l'onore della famiglia, e che crede tutto. La commedia poggia tutta sopra un equivoco, e per verità quattro atti son troppi. È una cosa leggiera come la *Bolla di sapone*, però a nostro avviso, a questa inferiore, perchè i personaggi son troppo pazienti, se durano per quattro atti, senza capir nulla, mentre, con un po' di buona volontà, potrebbero pur venire a capo della verità. Forse questa commedia di Bersezio, tolte alcune fronde inutili e ridotta in due atti, potrebbe migliorarsi, perchè c'è vis comica; ci sono caratteri, e conoscenza di scena.

Quella zuppiera che scotta, la quale per una serie di incidenti passa per tante mani, sinchè viene data al padrone di casa, che dee portarsela in tavola da sè, è certo un incidente comico; ma se il dialogo fosse più rapido, se i *passaggi* di mano in mano avvenissero più presto, l'effetto sarebbe maggiore. Le tinte sono qua e là troppo *calde*, e si cade nell'esagerazione, come avviene per esempio nel carattere di madama e madamigella Gonfiagote. È poi strano che l'amante, sulla cui promessa sposa girano tante voci calunniose, non ne sappia nulla, se non all'ultimo momento, mentre, se non altri, madamigella Gonfiagote è tanto interessata a fargliene saper qualche cosa.

Comunque sia, e la commedia e gli attori furono applauditi, sebbene la parte più severa del pubblico trovasse che lo scherzo durava troppo e si permettesse di zittire. I plaudenti ebbero però, come dicemmo, il sopravvento.

Concerto. — Per l'accademia di questa sera, che si dà a benefizio della signorina Elisa Badalini, pianista, nella sala del *Restaurant* a S. Gallo, e della quale ieri abbiamo dato il programma, la Ditta Fanna presta gentilmente un pianoforte di Francia, ch'è uno fra i più pregiati strumenti del suo ricco deposito.

Arrestati del 25. — Nicolò D. R. per furto d'un mantello; Elisabetta D., Pietro B. ed Antonio I. per questua; Doretan V. per oziosità; Ugo M. per renitenza alla leva, ed Ermagora B., colpito da mandato di cattura del locale Tribunale. Furono tutti deferiti alle competenti Autorità.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 febbraio.

È uscito il fascicolo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina di gennaio. Esso contiene:

1. Circolare 5 gennaio della Prefettura sull'Esposizione agricola di belle arti in Padova;
2. Circolare 7 gennaio della Prefettura con elenco degl'industriali che decaddero dalle privative per mancato pagamento della tassa.
3. Circolare 5 gennaio del Ministero delle finanze sull'insegnamento del sistema metrico-decimale.
4. Circolare 11 gennaio del Ministero delle finanze con norme per regolare la concessione del Commissario governativo a' mulini in applicazione della tassa sul macinato.
5. Nota 11 gennaio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse sull'uso abusivo di marche da bollo austriache per le tasse stabilite colla legge 26 luglio 1868.
6. Nota 20 gennaio del Ministero dei lavori pubblici, con istruzioni pel corredo dei certificati di pagamento.
7. Circolare 21 gennaio della Prefettura sui processi verbali d'aste.
8. Circolare 15 gennaio del Ministero dell'interno sui legati di beneficenza a favore di enti ecclesiastici e soppressi.
9. Circolare 19 gennaio del ministro d'agricoltura, con elenco degli attestati di privativa industriale che cessano di essere validi per mancato pagamento a tutto il 30 settembre 1868.
10. Elenco delle leggi e Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di gennaio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 febbraio.

⊠ Questa sera non posso davvero mandarvi che pochissime righe, perchè non c'è proprio nulla di nuovo. La Camera ha respinto la proposta dell'on. Mellana; la quale in vero non era degna di miglior sorte, ed ha poi continuato la discussione della legge sul bilancio dell'interno, anche oggi dallo stesso on. deputato di Casale e dal Melchiorre inceppata con osservazioni e proposte, lo svolgimento delle quali costa allo Stato molto più delle economie che si richieggono; tutto insomma, però, credo che vi sia ragione di essere sodisfatti del modo col quale procede la discussione dei bilanci; massime ove si ricordi che la sinistra è stata tutta quanta esclusa dalla Commissione generale.

Di questi giorni, i politicanti che speculano su tutti i più piccoli incidenti per diffondere ai quattro venti notizie di grande effetto, hanno parlato di un riavvicinamento fra il generale Cialdini e il deputato Rattazzi. I due uomini di Stato si sarebbero abboccati a Nizza, e tutti e due avrebbero preso degli accordi per l'avvenire. Or bene; in tutto ciò non v'è di vero altro, se non che l'incontro, breve del resto, fra Cialdini e Rattazzi a Nizza. Si pretende che il secondo dei due tenga molto a mostrarsi per uomo del Governo, e non del tutto sedotto ancora dalle idee dell'Opposizione. E ciò può essere fino ad un certo punto; tuttavia preferisco di non credervi, e di supporre invece, che il Rattazzi, pure aspirando al potere, non voglia andarvi con uomini diversi da quelli che lo hanno raccolto nel proprio grembo dopo Mentana, e coi quali egli apertamente combatte.

Oggi s'è presentata alla Camera una questione gravissima, promossa dal D'Ondes Reggio con un suo progetto di legge, quello della libertà d'insegnamento. Sarà difficile che su questa questione vi sia modo d'intendersi; ed oggi stesso il Broglio, uomo come ognun sa liberalissimo, non s'è mostrato, a mio avviso, punto disposto ad entrare nelle idee propugnate dal D'Ondes. Il peggio è che molti, sebbene, in fondo in fondo, siano convinti che la libertà dovrebbe darsi a tutti e senza restrizione, non osano poi proclamarlo in pubblico, perchè hanno una gran paura di passare per codini. Figurarsi! essere liberali come vorrebbe esserlo l'on. D'Ondes Reggio!

Sabato al più tardi sarà distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Vienna 24 febbraio.

✻ Se non vi diedi subito conto d'una tristissima notizia ufficialmente qui pervenuta per telegrafo domenica scorsa, ciò fu soltanto onde essere in caso di porgervi dipoi più dettagliati ed autentici ragguagli intorno ad un miserando avvenimento, che ben a ragione ha gettato il lutto e la desolazione in tutt'i circoli sociali di questa città. Ai 20 del corrente mese, verso le ore 10 antimeridiane, nelle acque di Lissa, ove trovavasi per esercizii di marina a vela, si sprofondò (e non saltò in aria, come dapprima era stato detto) in seguito ad esplosione, la fregata ad elice di guerra austriaca, che portava il nome di *Conte Radetsky*, che, comandata dal capitano di vascello Adolfo de Daufal.k, aveva a bordo un equipaggio di 368 uomini, ed una batteria di circa 30 cannoni. A quest'ora è già constatato che dell'intero equipaggio, solo 22 uomini poterono essere salvati, fra' quali 4 gravemente e 5 leggiermente feriti, mentre di tutta l'ufficialità non iscampò la vita che l'alfiere di vascello, Carlo Barth, i quali tutti poterono ancora a tempo precipitarsi in mare, e chi nuotando, chi tenendosi aggrappato a grossi frantumi di legno del bastimento sfasciato, tenersi a galla del mare tempestosamente agitato, finchè giunse l'aiuto, recato dalle navi imperiali *Ferdinando Massimiliano*, *Andrea Hofer* e *Wall*, che il più presto possibile erano state spedite in loro soccorso; mentre invece, pare che due barche, una delle quali, carica di munizione erariale, prima e durante la terribile catastrofe, trovandosi abbastanza vicine, abbiano sciaguratamente mancato a questo primo dovere di carità.

Il tenente di vascello barone Skribanek, vicino a salvarsi, dovette per ultimo, mancandogli le forze, perchè gravemente ferito al braccio, abbandonare il palo a cui tenevasi abbracciato, e quindi andar sommerso; come pure il tenente d'infanteria marina, Schek, che potè più volte rialzarsi a galla, chiedendo aiuto e tentando sempre d'afferrare qua e là un qualche avanzo di legno, per ultimo, da uno di questi mortalmente percosso nella testa, fu per sempre travolto nell'abisso dei flutti. Quest'oggi, dietro le comunicazioni verbali del fuochista De Fabris e del professionista Mellich, rimasti incolumi nell'orribile disastro, vien pur messa in chiaro per la prima volta la causa più probabile di sì spaventevole sinistro. Sembra, cioè che un macchinista-assistente siasi, con incredibile sbadataggine, accostato di troppo con un saldatoio rovente, o al deposito delle granate, o alla stessa polveriera, in seguito di che, spaccatasi per la subentrata esplosione la parte posteriore della nave, questa in un baleno tutta quanta affondò. È pur da osservare, che in quel giorno molte cartucce, così dette da segnale, essendo umide, erano state messe ad asciugarsi.

La fregata di legno ad elice *Radetsky* da ultimo formava parte della squadra che incrocia nell'Adriatico, sotto il comando del barone Fö k. Essa fu costruita nel 1855 in Inghilterra, mediante private soscrizioni raccolte in tutta l'Austria, ed erasi molto segnalata nella battaglia navale di Heligoland. Era di 1826 tonnellate ed aveva la forza di 300 cavalli.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25 febbraio.*

Presidenza del conte G. Casati.

Compiute le solite formalità, il presidente annunziata la morte dei senatori Paleocapa, duca di Breme e duca di Cesarò, ne tesse gli elogii.

Il Ministero depone alcuni progetti di legge fra cui quello per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Rinnovati a sorte gli Ufficii, viene convalidata la nomina dei nuovi senatori Cittadella erede Vigodarzere, Cornero, Cavalli, Maye a Colacchioni.

Amari in un lungo discorso chiede al Ministero, che la biblioteca, la pinacoteca e il museo del soppresso monastero di S. Martino delle Scale, presso Palermo, vengano trasportati a Palermo, assegnandoli rispettivamente alla Biblioteca, alla Pinacoteca e al Museo di questa città.

Broglio, ministro della pubblica istruzione, espone come ciò non possa farsi per Regio Decreto, e promette che presenterà un progetto di legge in proposito.

Viene posto in discussione il progetto di legge pel compimento della strada del San Bernardino.

Giovanola, relatore, coglie l'occasione per lagnarsi della cattiva manutenzione della strada dello Stelvio; ma Pasini, ministro dei lavori pubblici, risponde che ogni spesa per questa strada sarebbe inutile, se il Governo austriaco non desse opera alla manutenzione del tronco che corre sul suo territorio; che però pendono trattative diplomatiche in proposito.

Dichiaratosi sodisfatto Giovanola, vengono senza discussione approvati i due articoli del progetto di legge e la votazione per iscrutinio segreto è rimandata a sabato.

La seduta è levata alle 5 10.

Sabato seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 febbraio*

Presidenza Mordini, Vice-presidente

La seduta colle solite formalità è aperta alle ore 1 30.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato D'Ondes-Reggio.

D'Ondes Reggio svolge la sua proposta, che riguarda la libertà d'insegnamento e delle professioni. Comincia col dichiarare che la libertà d'insegnamento non è un favore, e una concessione, ma un diritto naturale di ciascuno. Uno Stato che ha la libertà di stampa e di riunione, si contraddice negando la libertà d'insegnamento, la quale deve essere considerata anche rispetto alla potestà paterna offesa dalla schiavitù che lo Stato oppone alle famiglie in fatto di insegnamento. Bisogna che l'insegnamento cessi d'esser manifattura privilegiata del Governo, se si vuole che l'istruzione, oggi scadente in Italia, divenga prospera

(L'oratore riposa 10 minuti.)

Oliva domanda l'urgenza di una petizione dell'ingegnere Conci, costruttore della Sala dei Cinquecento, che si crede danneggiato, e domanda un risarcimento.

Pescetto vorrebbe che non si tenesse troppo conto delle ragioni di sola equità; tuttavia non si oppone all'urgenza.

Oliva crede che, appartenendo quella spesa al bilancio interno della Camera, questa potrà esaminar la petizione quando si occuperà di detto bilancio.

La petizione è rinviata al Comitato segreto della Camera.

D'Ondes Reggio riprendendo il suo discorso, prende a dimostrare come la libertà delle professioni si colleghi a quella dell'insegnamento. Una delle ragioni per la quale abbiamo tanti dottori non dotti, egli è perchè i professori accordano facilmente la laurea, sapendo che senza di essa non si può esercitare una professione. Concedendo la libertà, si rimedierebbe a tanti inconvenienti.

Morelli S. La questione sollevata dall'onorevole D'Ondes Reggio è di una gravità che non isfuggirà ad alcuno. Egli, il rappresentante del partito clericale, viene a domandare la libertà dell'insegnamento. Non basta che il clero tenga in mano le coscienze, che influisca sulla famiglia. Noi siamo contro il Papato, l'onorevole d'Ondes invece viene a difenderne gl'interessi. Non è ancora tempo di sprezzare l'influenza clericale — pur troppo l'Italia è clericale.

Conchiude dicendo che la proposta D'Ondes Reggio è un'insidia — è una sfida al Parlamento. Egli non rifiuterà la libertà d'insegnamento quando vi sarà l'insegnamento della libertà.

Broglio (ministro) non crede doversi opporre alla presa considerazione della proposta D'Ondes. È una questione gravissima, ed egli intende lasciar libera la Camera; che se essa ammetterà la presa in considerazione, allora sarà il caso di esporre le idee del Governo e far vedere la convenienza che vi sarebbe di rinforzare maggiormente, anzichè indebolire la sua autorità.

D'Ondes Reggio prega nuovamente la Camera a voler prender in considerazione la sua proposta.

La Camera accetta.

Carini presenta la domanda d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sopra alcune questioni.

Broglio (ministro) lo prega di riservare la sua interpellanza alla discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Si passa alla discussione del progetto di legge per aggiunta alla classificazione delle strade nazionali.

Nessuno domanda la parola ed i tre articoli del progetto di legge sono approvati.

Una proposta di legge del deputato Sineo viene rinviata alla discussione del bilancio della giustizia.

Si procede alla votazione a scrutinio secreto sul progetto di legge relativo alle strade nazionali.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 205 — Voti favorevoli 161 — Contrarii 44.

La Camera approva.

Presidente. Si riprende la discussione del bilancio del ministro dell'interno.

Si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta Mellana di ridurre di 50,000 lire il capitolo 10 del bilancio dell'interno relativo alle Amministrazioni provinciali.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 232 — Votarono pel no 148 — Pel sì 84 — Astenuti 7.

La Camera non approva la proposta Mellana.

D'Amico presenta la relazione del bilancio del Ministero della marina.

Presidente. Pongo ai voti il capitolo X del bilancio del Ministero dell'interno *sull'amministrazione centrale.*

La Camera approva.

Anche il capitolo XI sulle *indennità di residenza* è approvato.

Al cap. XII, Spese d'ufficio e lavori straordinarii, l'on. Melchiorre propone una economia di lire 100,000, che non è ammessa dal relatore.

Parlano il Mellana, il relatore, il ministro dell'interno, indi, posta ai voti l'economia domandata dal Melchiorre, è respinta.

Si approva il capitolo XII.

Il capitolo XIII sul servizio di leva, il XIV Opere pie, il XV Spese diverse, il XVI Spese diverse, sono approvati senza discussione.

Cap. XVI bis. Sifilicomii.

Morelli parla contro la tassa di prostituzione, e domanda che sia soppressa.

Cantelli gli osserva che qui non si tratta della tassa che si preleva, ma della spesa pei sifilicomii.

Parlano Lazzaro, Lacava, Rattazzi e Salvagnoli.

Presidente pone ai voti il capitolo.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 25:

Il Comitato privato della Camera dei deputati s'è radunato stamane a 10 ore, sotto la presidenza dell'on. Borgatti, ed esaminò parecchi progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

Il primo di tali progetti, che concerne la prorogazione della franchigia della fiera della città di Sinigaglia, venne approvato senza obbiezione.

Il secondo progetto, che autorizza il Governo a dare esecuzione ad una convenzione conchiusa tra le finanze e i fratelli Litta-Visconti-Arese per transazione d'una controversia, porse argomento ad alcune osservazioni, in seguito alle quali il Comitato decise di rinviare l'esame preventivo della questione ad una Commissione di giureconsulti, composta di tre membri. La scelta di tale Commissione venne deferita al presidente.

Il terzo progetto di legge, che ha per iscopo l'iscrizione nel libro del debito pubblico delle Obbligazioni dell'antica Compagnia della ferrovia Torino-Como Saluzzo, non porse appicco a discussione, e venne approvato senza contrasto. Lo stesso accadde del quarto progetto di legge, che determina l'iscrizione nel bilancio 1869 d'una spesa per la costruzione d'un ospitale nel Comune di Soragna.

Il Comitato volse, in fine, la sua attenzione ad un progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per approvare la convenzione recentemente conchiusa dal Governo con una Compagnia, allo scopo di prolungare sino a Venezia il servigio postale e commerciale per mare fra l'Italia e l'Egitto. Parecchi deputati presentarono le loro osservazioni, ma il progetto, nel suo complesso, non trovò opposizione, e venne approvato.

Il presidente fu incaricato di scegliere i commissarii che dovranno fare le relazioni alla Camera su questi varii progetti.

L'ordine del giorno essendo esaurito, il Comitato si aggiornò a giovedì prossimo.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Dobbiamo scartare ogni inesata interpretazione della notizia che davamo ieri relativamente alla Commissione internazionale incaricata di scegliere il punto di congiunzione e di regolare le riunione delle strade ferrate di Francia e quella dell'Italia dalla parte di Nizza. Questa Commissione avrà il mandato esclusivo di concertare il modo ed il punto di congiunzione fra le due reti. In quanto alla scelta della Stazione internazionale, essa non avrà ad occuparsene. La Convenzione del 7 maggio 1862, mercè il suo articolo 24, stabilì già che la Stazione internazionale debba essere quella di Ventimiglia.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25:

I pensionati dello Stato che sostenevano non essere sottoposti alla ritenuta per la ricchezza mobile le pensioni inferiori a L. 650, e che avevano mosso lite all'Amministrazione dello Stato, vinsero ieri la causa anche in appello. La Corte d'Appello di Firenze confermò la sentenza del Tribunale civile, che dava ragione ai pensionati.

Il signor ministro delle finanze, con Nota del 24 corrente, accogliendo la domanda fattagli dall'Amministrazione della Banca nazionale nel Regno d'Italia, l'autorizzava a ribassare di mezzo per cento il tasso dell'interesse per le anticipazioni sopra valori, nulla innovando per quello dello sconto. Però l'interesse sulle anticipazioni sarà calcolato al 6 e mezzo, a partire dal primo marzo prossimo venturo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25:

Ci si annunzia da Firenze che l'ultima votazione sulla proposta Rattazzi, relativa ai gran Comandi, ha servito ad accrescere gli screzii già esistenti nella maggioranza, e ad alterare i buoni rapporti di parte di questa col Ministero.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il Municipio di Correggio, Provincia di Reggio d'Emilia, ha stanziato, nell'adunanza municipale del 19 corr., la somma di L. 200,000, allo scopo di concorrere alle spese di costruzione della strada ferrata Mantova-Modena; in aggiunta al concorso che prestano a questo progetto ferroviario le Provincie di Verona, Mantova e Modena.

È allo studio un progetto di legge per riformare la legge sulla stampa. Così il *Monitore di Bologna.*

Il *Moniteur* pubblica alcuni dispacci mandati da varii rappresentanti della Grecia al ministro degli esteri ad Atene, e fra essi il seguente:

Il ministro di Grecia a Firenze al signor Delyannis.

Firenze 8 gennaio.

« Secondo il mio avviso, signor ministro, le presenti condizioni dell'Italia, quantunque vadano sensibilmente migliorando da qualche tempo, sono tali che questo Stato, creato di fresco, non ha nessun interesse attuale a una perturbazione europea.

« Il Governo italiano ha certamente per noi buonissimi sentimenti; ma non aspetto da parte sua nessuna iniziativa in favor nostro nella Conferenza. Se altri vi faranno proposte favorevoli alla Grecia, il rappresentante dell'Italia vi accederà di certo. Ma non farà nulla di più. »

Un opuscolo testè pubblicato, *Le Dossier russe dans la question d'Orient*, si propone di mostrare quanto vasti siano i disegni russi, e quanto minacciosi a tutta Europa. L'autore prova che la Russia impiega tutte le sue forze, e ottanta milioni di franchi all'anno per seppellire la Turchia nello stesso modo che ha seppellito la Polonia. Il pretesto di proteggere i dissidenti trasse i Russi a Varsavia; il pretesto di proteggere i cristiani condurrà i Russi a Costantinopoli. Tutto l'opuscolo non è che una ammonizione all'Europa di prevenire il pericolo finchè c'è ancor tempo.

Vienna 24 febbraio.

Il ministro del culto e della pubblica istruzione, Hasner, dichiarò alla Commissione per le confessioni religiose, che egli presenterà nella prossima seduta le osservazioni del Governo circa la legge sulle religioni. *(Diav.)*

Belgrado 23 febbraio.

Il *Vidovdan* d'oggi ringrazia in modo particolare il Governo ungarico, in nome del popolo serbico per aver trattato pubblicamente il processo Karageorgevitsch, e spera che i Tribunali superiori confermeranno la sentenza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 25. — La *Gazzetta Crociata* dichiara prematura la voce che Goltz debbe essere surrogato.

Parigi 25. — Banca. Aumento: numerario milioni 11, tesoro 1/2; conti particolari 1. Diminuzione: portafoglio 7 1/3; anticipazioni 1/4; biglietti 4 4/5.

Parigi 25. — Rettificazione: chiusura Borsa, italiano 57 50. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 57 60.

Brusselles 26. — Alla Camera dei rappresentanti, Frère Orban presenta d'ordine del Re il bilancio di grazia e giustizia. Rispondendo all'Opposizione dice: Il Senato ha compiuto un atto inutile che si annullerà domani, e volle usurpare le prerogative della Camera. Il bilancio di grazia e giustizia è approvato con 62 voti contro 42.

Madrid 25. — Le Cortes hanno adottato con 180 voti contro 62, la proposta tendente a proclamare Serrano capo del potere esecutivo. Egli pronunziò alcune parole di ringraziamento, facendo appello all'unione. La seduta è levata, alle ore 2 del mattino.

Madrid 25. — *(Cortes.)* Serrano dice che accetta di essere capo del potere esecutivo per patriottismo ed abnegazione, ma non accetterebbe le prerogative del potere supremo. Spera nel concorso della maggioranza e della minoranza; soggiunge che non ha altra ambizione che rientrare nella vita privata, dopo d'avere adempito il suo dovere verso la patria.

Costantinopoli 26. — Dicesi che la Porta ha inviato una circolare di ringraziamento ai Governi europei, constatando le riserve della Grecia e riservandosi d'apprezzare la sua condotta in caso che gli avvenimenti lo esigessero.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 20 corr. del Consiglio comunale.

Bullettino Bibliografico.

Cenni storici sulle miniere di carbon fossile nel Valtarese parmigiano. Piacenza, tip. Tedeschi.

Luigi Dal Ferro: Uno sguardo alla legge comunale. Studii pratici. Padova, tip. Prosperini.

Carlo Depérais: Considerazioni sulla tassa del macinato. Napoli, tip. del Fibreno.

FATTI DIVERSI.

Ernesto Legouvé e le sue lezioni al Collegio di Francia. — Il nome di Legouvé è così caro a Venezia, che seguiamo con animo lieto tutto ciò che risguarda l'illustre poeta. Egli, che ha ricordato con dolore sì profondo e con tanta forza drammatica, i giorni luttuosi di un nostro Grande, durante il suo soggiorno in Venezia, lasciò cara ricordanza di sè a quanti l'avvicinarono; ed ora anche lontano continua a prediligere questa città.

Il 5 febbraio, Ernesto Legouvé terminava le proprie lezioni al Collegio di Francia. Il titolo della sua lezione era: *De la présence des filles à la maison — Des domestiques d'autrefois et des domestiques d'aujourd'hui.*

I giornali francesi recavano, per buona parte, e talora integralmente, le idee che ad un numeroso uditorio egli si compiaceva di manifestare, dolenti di non poterci dare quel colorito e quella passione, con cui egli le coloriva.

Nel leggerle, ci prese desiderio di recarne taluna tradotta.

« Non vi hanno che due specie di professionisti: onesti e disonesti. Bisogna considerare gli uomini non nell'ufficio che adempiono, ma nel modo col quale vi attendono. Se ogni cittadino è uguale dinanzi alla legge dopo la Rivoluzione, facciamo che ogni galantuomo sia uguale dinanzi alla stima del pubblico.

L'argomento sul quale si soffermò a lungo, è la necessità di rispettare nelle giovanette quel pudore e quelle virtù, che fra noi eccitavano le splendide parole di Foscolo nell'*Orazione inaugurale*. Il Legouvé si lagna a buon diritto che vengano meno le abitudini gentili e cavalleresche, e tratteggia, con una qualche novità di forma, il divario che corre fra le condizioni attuali e passate intorno alle nostre attinenze coi domestici:

« Una volta, dice, il padrone poteva dimenticare il suo grado, perchè il servo lo rammentava sempre. Ora il padrone deve sempre ricordarlo, perchè il domestico ha sempre la tentazione di dimenticarsene.

Si dilunga nel dimostrare quanto riesca pernicioso il trattare con modi ruvi e triviali le persone di servizio, e fa augurii perciocchè si ritorni a quelle *maniere*, che costituirono, per lunga pezza, il privilegio migliore di una intera generazione.

Se il Legouvé imprendesse a pubblicare queste sue lezioni, noi ne daremmo qualche parte tradotta: dispiacenti di non averle udite dalle sue labbra, ci sarà di un qualche compenso il farne conoscenza un po' da vicino.

Seconda esposizione vetraria muranese con premii pel 1869. — Programma per un'Esposizione vetraria con carattere commerciale, e concorso a premii:

Il Municipio e la Direzione del Museo, visto il rapido sviluppo dell'*arte vetraria* negli svariati suoi rami, e particolarmente nella parte classica dei soffiati, che valse a coronarla delle più nobili palme nelle Esposizioni e parziali e mondiali, per cui i suoi fabbricatori ed artisti furono decorati di onorificenze e di doni, ed oggimai le più remote città e nazioni fanno a gara per prediligerla e prenderne interessamento; il Municipio e la Direzione sentono l'obbligo di usare di quanti mezzi vengono loro dati per ottenere ch'essa in tutti i molteplici suoi rami, e specialmente in quello dei vetri e cristalli d'uso comune, non abbia da arrestarsi, ma ognor più progredisca, sotto tutti i rapporti, verso la sua perfezione.

Egli è perciò che sono venuti nel divisamento di valutare tutti i miglioramenti e le scoperte, sulla base delle scienze appropriatevi, che la possano far ottenere tanto importantissimo scopo.

A raggiungere un così nobile fine, hanno aperta nel Palazzo municipale una galleria, perchè in essa abbia luogo la storia dell'arte vetraria moderna dal principiar di questo secolo in avanti. In pari tempo, ottenutane anche autorizzazione dal Consiglio comunale, stabilirono una Esposizione vetraria temporanea, con assegnamento di premii, la quale verrà susseguita da un'Esposizione permanente di modelli e campioni, entrambe con carattere commerciale, dove sia riconosciuto e premiato il progressivo sviluppo dell'arte di tutta Italia, qualunque sia il ramo a cui venga applicata, ed ove, tolta ogni gelosia inconsulta e dannosa, che potrebbe arresterla ne'suoi progressi e peggiorarne ben anco le condizioni, renda facile e sicuro lo smercio dei diversi prodotti, a reciproco vantaggio degli espositori e degli acquirenti.

L'Esposizione pertanto verrà aperta nel giorno ottavo della festa dello Statuto, che sarà il 13 del prossimo venturo giugno, e durerà a tutto il 15 agosto successivo.

A questa Esposizione verranno ammessi i seguenti rami:

a) I lavori di soffiati col metodo muranese, avuto riguardo principalmente ai lampadarii, ai candelabri, alle coppe, ai bicchieri, ai vasi, ad uso antico ec. ec.

b) I lavori di cristalli, di vetri soffiati d'uso comune, qualunque ne sia il metodo.

c) Le lastre, bottiglie, *coperte* in genere, tegole di vetro ec., in qualunque guisa lavorate, sì riguardo alla forma, che alla materia e grandezza.

d) I lavori di canna e smalti per conterie.

e) I lavori alla lucerna.

f) Le riduzioni di conterie al *tubo* e nuove applicazioni delle medesime.

g) La brillantatura delle stesse conterie.

h) I lavori di filatura e tessitura del vetro.

i) I lavori di smalti all'oro ed all'argento, di porpore nelle loro gradazioni, delle paste vitree imitanti le avventurine, le calcedonie, i lapislazzuli, le agate, i graniti di vario genere, ed altri marmi e pietre preziose.

l) Le opere in ogni genere di musaici in vetro.

m) Le pitture sul vetro con ismalti fusi alla muffola, o con altri metodi.

n) Le incisioni sul vetro, e le riduzioni di esso alla molla, o con altro sistema.

o) Le cornici composte con specchi, cristalli, fiori di vetro ec.

p) Le costruzioni di nuovi e più utili metodi di forni; di nuovi, più facili e più profittevoli utensili; le applicazioni tecniche di materiali ecc.

Quelli che desiderano esporre i loro lavori dovranno insinuare alla Direzione del Museo, entro il mese di aprile, le loro dimande; ed il tempo utile per presentarli sarà dal 1.° al 20 maggio. Quindici giorni dopo la chiusura dell'Esposizione temporaria, dovranno essere ritirati, potendosi lasciare alcuni tipi per la permanente. Trascorso il succitato termine, se ne rimanessero alcuni, s'intenderà che i proprietarii vogliano lasciarli in dono al Museo, e non potranno perciò più riaverli.

I visitatori l'Esposizione suddetta, finchè duri temporaria, dovranno munirsi di viglietto, che potrà essere acquistato alla porta del Palazzo, al prezzo di centesimi quaranta; ad eccezione delle feste e domeniche, in cui l'ingresso sarà gratuito.

Nelle sale dell'Esposizione sono vietate le mance, e nessuno potrà entrarvi con ombrelli o bastoni, che verranno custoditi da apposito incaricato.

Tornando poi necessarie alcune norme perchè l'Esposizione proceda con ordine, furono esse stabilite in apposito Regolamento disciplinare, che viene comunicato a chiunque può avere interesse, ed al quale ogni espositore dovrà attenersi.

Dalla Direzione dell'Archivio e Museo comunale, Murano, 16 gennaio 1869.

Giornale. — La *Fenice*, giornale di Legnago, sospese per la seconda volta le sue pubblicazioni per la ripulsa data dal R. Prefetto di Verona al nuovo gerente, essendo l'altro gerente stato carcerato.

Per gli abbonati, il tempo della sospensione non verrà calcolato nel pagamento fatto, e così nulla perderanno. *L'Amministrazione.*

Canale di Suez. — Un distinto ingegnere inglese, il sig. John Fowler, che accompagna il Principe di Galles nel suo viaggio in Egitto, inviò al *Times* un circostanziato rapporto sul Canale di Suez, che conclude coll'accennare, che, ove i lavori continuassero coll'attuale alacrità, la grandiosa opera potrà essere sicuramente aperta al pubblico esercizio nel corso di quest'anno.

Definizione del Teatro moderno. — Si parlava in una conversazione di Parigi della circolare indirizzata da un funzionario inglese ai direttori dei teatri di Londra, per invitarli a porre un freno al furore delle nudità, che in Inghilterra come altrove ha invaso tutte le scene.

— Non se ne farà niente, esclamò un agente di cambio. Il teatro oggi è diventato una borsa galante, dove lo *scoperto* aumenta tutti i giorni.

Il prezzo della farina. — Sono almeno cinque anni, scrive il *Constitutionnel* del 18, che a Parigi il prezzo medio del quintale metrico (100 chilogrammi) di farina di grano, non era così basso com'è attualmente, vale a dire 34 franchi e 93 centesimi.

Congresso di medici di tutte le nazioni. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

Dal giorno 20 di settembre al 5 ottobre di quest'anno, avrà luogo in Firenze un Congresso di medici di tutte le nazioni. Domenica scorsa si tenne nel Palazzo Vecchio un'adunanza preparatoria, preseduta dall'illustre sig. cav. professore Palasciano. Data lettura di molte lettere ed enumerata un'ottantina di aderenti, si divenne alla votazione degli uffizii delle nuove tornate dei mesi suddetti. Il prof. Salvatore De-Rensi, di Napoli, riuscì eletto presidente; Baccelli di Roma e Demaria di Torino, vice-presidenti; Brugnoli di Bologna, segretario generale; Galligo tesoriere; Quaglino, di Pavia, segretario aggiunto.

A molti rincrebbe l'esclusione del professore Palasciano, promotore dello stesso Congresso, da tali uffizii, ed il vedere che i singoli membri di essi stanno sparsi in città troppo fra loro distanti. Se ne credette cagione l'avere qualche medico ricevuto da molti lo speciale incarico di votare per loro a suo proprio talento.

Ognuno facilmente intende che una delle prime difficoltà a superarsi in siffatte riunioni, è la scelta della lingua intesa da tutti e facile a parlarsi dalla maggior parte dei convenuti. Ognuno

designerà la lingua francese e la latina; a non pochi certamente dispiacerebbe l'intendere che in Firenze si volesse esclusa la lingua italiana.

Facciamo voti acciò numeroso e proficuo riesca il nominato Congresso; speriamo che il Municipio fiorentino darà prova novella della sua tradizionale generosità e cortesia, come generoso e cortese verso la classe medica s'è già mostrato il nostro Ministero.

Cambiamento di sesso. — La *Nazione* aveva narrato un fatto strano d'una fanciulla che in un momento critico scoperse d'essere un ragazzo. Ora la *Nazione* stessa pubblica i seguenti schiarimenti:

Dagli atti che vanno eseguendosi risultò che nel registro di popolazione esisteva una famiglia Pecchioni, e figuravano in essa due giovani, l'una di nome Leopolda nata nel 10 febbraio 1851 e l'altra di nome Emilia. Il padre di quelle fanciulle, mancando di discendenza maschile fu costretto nel 1866 ad abbandonare il podere che coltivava nei pressi di San Casciano, immigrando nel nostro Comune, ove strappando a stento la vita dovè collocare la maggiore sua figlia a servizio in qualità di cuoca. Un certificato medico finalmente dei dottori Bonaiuti e Puccioni constatò che la Leopolda era un giovane affetto d'ipospadia.

Ciò che, per altro, evvi di più strano si è, che appena rivelato il fatto nella famiglia Pecchioni, l'altra più giovane sorella, per nome Emilia, fu riscontrata essere un maschio come il fratello, ed affetto dalla stessa malattia.

Ora, su questi errori di accertamento nelle nascite, che possono essere, come in questo caso, dannosissimi e fatali, leggemmo ieri una lettera che uno dei visitatori dell'Emilia, Pecchioni, scriveva all'*Opinione*, ove, si asseriva che *tali casi non erano infrequenti*, e s'invocavano severi provvedimenti nell'atto della constatazione delle nascite. Sebbene non alieni davvero dall'invitare gl'impiegati addetti all'accertamento delle nascite ad usare la maggiore diligenza, ci piace per altro di dire che i fatti sopraccennati *avvennero 15 anni or sono*, e giustificano pienamente le riforme fra noi introdotte soltanto nel 1866, e siamo lieti di aggiungere che, da quest'ultima epoca in poi, non si ebbe a lamentare alcun errore in proposito.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 febbraio	del 25 febbraio
Rendita	59 22	58 75
Oro	20 70	20 70
Londra	25 80	25 80
Francia	103 30	103 30
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	431 —
Parigi 25 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 45	71 45
» italiana 5 % in cont	57 25	57 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	485 —	485 —
Obbl. ferr. »	232 50	233 50
Ferrovie Romane	53 —	50 —
Obbl. ferr. »	123 —	123 —
Ferr. Vittorio Emanuele	53 —	54 —
Obblig. ferroviarie meridion.	167 50	168 —
Cambio sull' Italia	3 —	3 1/4
Credito mobil. francese	290 —	292 —
Vienna 25 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	121 85
Londra 25 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 febbraio.

	del 24 febbraio	del 25 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	61 90
Prestito 1854 al 5 %	68 15	67 90
Prestito 1860	97 10	97 40
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 80	291 —
Londra	121 80	122 —
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 76	5 76 1/2
Il da 20 franchi	9 75	9 75

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

Sono arrivati: da Trani, il trab. ital. *S. Nicola*, capit. Visciglio, con vino e spiriti per Marani; e il trab. ital. *Generoso*, cap. Carbone, egualmente con spiriti e vino per Marani; da Scutari, il trab. ital. *Buon Giacomo*, patr. Naponelli, con lane ed altro per Cini; da Rodi, il trab. ital. *Modesto*, con agrumi per Ortis, ed altri diversi, con legna, vino e carbone, ed in vista stavano altri legni; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggiri; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il movimento commerciale trovasi limitato, quantunque molti dei generi si mostrino in favorevole aspetto di ascesa. L'offerta si mantiene continua nei grani, e di gran lunga superiore alle domande, da cui derivano i ribassi più estesi, non escludendo da ciò la Lombardia, e Milano specialmente, ove non si domandano che solo le prime qualità del riso, perchè molto difficili a rinvenirsi. Qui gli olii si sostengono ognor meglio; pagavansi di Bari, superiori, o mezzofini, a d.i 240, sconto 22 per %; si dissero anche a lire 118 il quintale, nè ci stupisce potendolo comportare la differenza di qualità. Da Milano segnasi un leggero risveglio nelle sete, con affari anche di speculazione nelle gregge belle e buone; gli organzini da lire 124 a lire 130. Non hanno variato le asiatiche; debolmente tenuti i cascami, ma nel complesso, migliorata la posizione.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 20:65 a 70 per carta; questa per lire 100, f. 39:65, ed a 96 3/4; la Rendita ital. da 56 3/8 a 1/2, meglio venne tenuta dopo il telegrafo di Parigi, che arrivava di sera; le Banconote austr. ad 84.

A Genova, il 24 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1718; la Rendita ital. a 59:15; il Prestito naz. ad 80; le Obbligazioni dei tabacchi a 440.

L'*Osservatore Triestino*, del 24, ne offriva due cose commercialmente notevoli: la prima nell'aumento del commercio di Malta con Porto Saidi per effetto dei vapori postali del sig. Frassinet di Marsiglia. La seconda nella Circolare del sig. J. B. Goldmann, principale rappresentante, per l'Austria, della Società Universale d'Assicurazione *De Adelaar*. In questa Circolare, il sig. Goldmann avverte la sua dimissione dal posto finora occupato, in seguito alla emergenza, che la Società di Amsterdam ritiene inutile di corrispondere agli impegni da lei assunti di fronte alle altre Società, per cui egli fece gravi ammonizioni e consigli, senza avere risposta, anzi cercando la Società di Amasterdam conchiudere con Trieste nuovi affari. Finora il pubblico non è danneggiato per tale procedere, bensì le Società che toccarono le riassicurazioni presso la *De Adelaar*. Ognun vede quali mezzi occorrano ora, onde possano essere apprezzate le domande delle Società danneggiate; ma quanto tempo occorrerà, coll'intervento diplomatico, per conseguire l'effetto, e riuscendo, la Società *De Adelaar* si troverà allora al caso d'adempiere a' suoi impegni, e pagare?

Treviso 23 febbraio.

Frum. semina Piave garant.			
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L. 19 75	ad A. L. 20:57
» da pistore 124 alle 127	» 19:—	» 19:75
» mercantile 120 alle 125	» —:—	» 19:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» —:—	» —:—
» nuovo giallo nostrano e colorito	» 9:25	» 9:75
» nuovo giall.o e breg.	10:—	» 10:57
Avena nuova	12:50	» —:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	» —:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	» —:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	» —:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 20 febbraio.

I cereali continuano al ribasso, non peraltro sensibile, per la resistenza degli importatori. Ne arrivavano ett. 80,340, e 2720 da Genova, per cui il deposito ammonta a chilogrammi 16,608,977. Aumentavano gli zuccheri greggi, ed in conseguenza i raffinati ancora da fr. 43:75 a fr. 45:50 i 50 chil., ed aumentavano ben anco i caffè, di cui scarseggiano quei di buon gusto. Manca il pepe; si sostennero le sementi oleose; di ravizzone a fr. 33; di sesame a fr. 52; di Arachidi di Spagna a fr. 45:50; di cotone a fr. 14:75. Gli olii di semi sono ribassati; se ne vendevano chil. sesami da fr. 94 a fr. 95, e 20,000 a fr. 93; fiacchi di oliva senza variazioni. Così delle sete.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 26 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	216 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 70
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.		— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 45	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° ott.	» 81 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Diamandesco S., da Dresda, con famiglia, - Rhodes J. W., da Londra, - Massion G., da Parigi, ambi con moglie, - Blirs W. M., con moglie, - Miss Baker, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Richard Stephens, da Londra, - De Sintani, ambi capit. — Sig.a Valz, dalla Germania, - Eissen A., dalla Sardegna, - Balzan C., da Vicenza, tutti tre poss. — Sabato, negoz., da Napoli.

Nel giorno 25 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De S.t Hiloire, marchesa, con figlio, - Cartier P., con moglie e seguito, - Sig.a Pean de S.t Gilles, - Lamy P., tutti quattro da Parigi, - Laud H. B., - Gyles W., ambi dall'Irlanda, - Wesselitsky G, dalla Russia, - Rocsener A., da Worms, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gobatti cav. A., da Rovigo, - Oskar Hauschild, da Kennitz, - De John V., da Trieste, ambi con moglie, - Madonizza dott. A., da Capo d'Istria, - Harenz A., - Kanuna A., ambi da Costantinopoli, - Weigl, dott., da Amburgo, - Müller A., dalla Svizzera, tutti poss. — F. Musner, negoz., da Trieste.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Gabriele Enrico, da Napoli, con moglie, - Polami P., da Padova, con famiglia, - Cantù T., dalla Romagna, - Trianta F., dal Veneto, tutti poss. — Danbinski E., colonnello, dalla Russia, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera — Shilippsleng A., poss., da Vienna, con moglie. — Urogotia S., negoz., dalla Spagna.

Albergo al Vapore. — Alberti A., consigl., da Rovigo, con nipote. — Mazzuoli, ingegn., da Vicenza. — Cassone F., r. uffic. di marina. — Rossi F., - Weiss S., ambi da Verona, - Burri F., da Ala, - Radaelli L., da Milano, - Biancardi G., da Torino, tutti cinque negoz. — De Lorenzi A., da Schio, - Mercante C., - Bravo A., ambi da Bassano, - Calchera, da Padova, - Rizzolati G., da Vicenza, - Bella M., da Trieste, - Dal Bo E., da Bologna, tutti sette poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio.

Crovato Giuseppe, fu Gio. Antonio, di anni 78, imprenditore. — Dalla Valentina Maria, ved. Sperancin, fu N. N., di anni 88. — De Mattia Luigia, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 8. — Fabro Giacoma, marit. Marin, fu Lorenzo, di anni 50. — Galvani Antonio, fu Domenico, di anni 71, chimico farmacista. — Padoan Margherita, ved. Sartorelli, fu Francesco, di anni 71. — Totale, N. 6.

Nel giorno 21 febbraio.

Antolle Antonio, fu Gio., di anni 51, fonditore. — Barbariol Antonio, fu Matteo, di anni 64, caffettiere. — Bettoni Carlo, fu Giuseppe, di anni 38, fruttivendolo. — De Michieli Maria, fu Marco, di anni 69, cucitrice. — Magrini Geremia, fu Antonio, di anni 63, sarto. — Maran Maria, marit. Pescarollo, fu Domenico, di anni 69. — Mioranza Francesco, fu Francesco, di anni 39, villico. — Pettenò Agostino, fu Gaetano, di anni 72, barcaiuolo. — Sgobba Luigia, marit. Bacco, fu Marco, di anni 40. — Urbani Teresa, di Giuseppe, di anni 2. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 27 febbraio, ore 12, m. 12, s. 53, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 25 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.10	mm. 765.13	mm. 766.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.0	9.6	7.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.6	7.0	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.52	mm. 5.93	mm. 5.92
Umidità relativa	79.0	66.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	3	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 10.0
minim. 4.2
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 25 febbraio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno; spira debole il vento di Maestro; il mare è calmo.

È probabile che una burrasca attreversi il Nord d'Europa.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 27 febbraio, assumarà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Un passo falso.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1869 di tubi di ottone e di ferro per caldaie per Lire 80,000 di cui nell'Avviso d'asta dell'8 corrente è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:65 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 9 marzo p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 22 febbraio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1869, di chiodi di ferro, per L. 16,057 di cui nell'Avviso d'asta del 9 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4.06 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 marzo p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 23 febbraio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 6516. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con conchiuso dello scrivente, 27 dicembre p. p., p. n., posto in in accusa il latitante Bortolo Pavan fu Giovanni d'anni 52, nato a Chioggia e dimorante da ultimo alla Friola di Pozzoleone in qualità di lavorante presso il sig. Candestante, come legalmente indiziato del crimine di stupro e oltraggio al pudore previsti dai §§ 127, 128 Cod. pen.; s'invitano tutte le autorità giudiziarie, comunali e di P. S., e specialmente l'arma dei RR. carabinieri a procurare l'arresto dell'accusato Pavan, ch'è di statura media, di corporatura snella, con capelli grigio-scuri, con occhi piccoli cerulei, senza barba e in caso bigia, di colorito rossiccio, bocca piccola, di viso raggrinzato, indossante giacchetta di mezzalana vecchia, con pantaloni di tela a righette bianche, il quale nel giorno 29 agosto p. p., abbandonava la famiglia senza lasciar indizii di sua direzione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio di Vicenza.

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 27 dicembre 1868.

Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri D.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9593. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che [illegible] sig. Maria Crovato-Fiavento, [illegible] Manfren, [illegible] dott. Orsoni fu Giuseppe, [illegible] R. Pretura, [illegible] sione giudiziale il quinto esperimento d'asta nel giorno 18 del p. v. marzo, dalle ore 10 alle 12 degl'immobili nei Lotti appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto verrà subastato separatamente ed a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di ciascun Lotto venduto, dovrà essere esborsato in moneta legale.

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante nella moneta come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Entro 30 giorni a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera, dovrà versare in Cassa dell'Agenzia del Tesoro in Treviso per la Cassa depositi e prestiti in Firenze, gli altri nove decimi del prezzo offerto, nelle monete come alla condizione seconda.

V. Dall'osservanza dell'art. 3 e 4 restano dispensati tutti i creditori iscritti, i quali potranno trattenere il prezzo offerto della delibera fino all'esito della graduatoria e successivo riparto, coll'obbligo di versare, dal giorno dell'approvata delibera in poi, presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso, l'interesse annuo del 5 per cento sul prezzo offerto.

VI. Tutte le spese e tasse, per e dopo l'acquisto, restano a carico del deliberatario.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii non iscaduti, gravanti gli immobili deliberatigli dal dì della delibera in poi, o quel qualunque peso e diritto reale aggravante gl'immobili stessi, e non ipotecariamente inscritto.

VIII. Qualora il deliberatario trovasse sussistenti debiti d'imposte sui beni deliberatigli, resta facoltizzato di pagarli ed imputare l'importo a diffalco del prezzo offerto.

IX. Le spese della procedura esecutiva, liquidate dietro specifica da presentarsi a questa R. Pretura, dovranno essere pagate pro carato dai deliberatarii di qualsiasi Lotto, otto giorni dopo la seguita approvazione della delibera e l'importo pagato verrà imputato a diffalco del prezzo offerto.

X. Dal giorno della approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

XI. L'aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l'intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione 2.

XII. Mancando il deliberatario di versare in Cassa della R. Agenzia suddetta entro il termine fissato dalla condizione 4 gli altri 9 decimi del prezzo offerto, saranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune cens. di Mareno

Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto e adiacenze, della superf. di pert. metr. 40.97 a. p. v. Prativo con gelsi, delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di austr. L. 102:37. — Stimato fior. 2043:25.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Sofratta.

Corpo di terra a. p. v. Prativo con gelsi, della sup. di p. m. 23.56, delineato in mappa ai NN. 428, 875, con la rend. cens. compless. di austr. L. 80:36. — Stimato fior. 1295:80.

Lotto III.

Nel detto Com. cens. di Sofratta.

Corpo di terra a. p. v. e prativo con gelsi, della sup. di p. m. 26.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. compless. di austr. L. 27:72. — Stimato fior. 1307:50.

Lotto IV.

Nel detto Com. cens. di Sofratta.

Corpetto di terra a. p. v., della sup. di p. m. 2.98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. di austr. L. 5:30. — Stimato fior. 134:10.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nel Comune di Mareno, nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 2130. 2. pubb.

EDITTO.

In esito ad odierno Decreto pel triplice esperimento d'asta, domandato da Gio Colotti e LL. CC contro Giuseppe, Giovanni, Angelo Coccolin e LL. CC., sugli immobili ed alle stesse condizioni portate dall'Editto 23 novembre a. s. N. 17079, pubblicato nei giorni 19, 20, 23 gennaio a c, si prefiggono i giorni 17, 31 marzo v. e 7 aprile successivo, sempre dalle ore 1 pom. alle 2 pom.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 2548. 3. pub.

EDITTO.

Si notifica a Bortolo Lorenzini (*) commerciante prestinaio assente d'ignota dimora, che la Ditta Domenico Vianelli coll'avvocato F. Luzzato, produsse in suo confronto la petizione 11 febbraio corrente, N. 2548, per pagamento di austr. L. 950 ed accessorii per farine somministrate, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spese della Ditta attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 16 febbraio 1866.

Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

(*) Così leggasi nelle due precedenti pubblicazioni.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 27 febbraio. — N. 55.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 27 FEBBRAIO.

Noi aspettiamo di vedere il testo dell'ultimo discorso di Frère Orban per vedere a quali argomenti egli si sia appoggiato per sostenere la sua tesi ardita, che il Senato belga, rispingendo il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, abbia fatto un *atto inutile* che sarà *annullato*, ed abbia tentato di « usurpare le prerogative della Camera dei rappresentanti. » Se al Senato vengono presentati i bilanci, esso deve avere la facoltà di respingerli, come ha quella di accettarli. E se negli altri Stati costituzionali la questione dei bilanci e delle imposte sono di competenza *speciale* della Camera dei rappresentanti, che rappresenta la massa dei contribuenti, piuttostochè del Senato, che è di nomina regia, questa differenza viene a sparire del tutto nel Belgio, ove tanto il Senato che la Camera dei rappresentanti sono elettivi. È probabile che il sig. Frère Orban nel suo discorso abbia meglio chiarito il suo pensiero, e ch'egli abbia negata al Senato ogni competenza nella questione con maggior buona grazia. Siamo perciò curiosi di leggere il testo del suo discorso, come pure attendiamo i responsi del telegrafo per sapere, come si annullerà il voto *inutile* del Senato belga.

Intanto però vediamo che la Camera dei rappresentanti ha trovato persuasivo il discorso del ministro, poichè ha approvato il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che il Senato aveva respinto. Osserviamo però che il Ministero ha avuto contro di sè una minoranza considerevole. Il bilancio fu approvato da 62 voti contro 42. A questo conflitto costituzionale tra le due Assemblee dello Stato, non è probabilmente estraneo l'incidente che ha già dato alimento alla polemica franco-belga; l'incidente cioè delle ferrovie. Il Senato che ha fatto questo atto di ostilità al Ministero, il quale ha presentato la legge sulla ferrovia; i 42, che formarono la minoranza nella Camera dei rappresentanti, hanno forse più simpatia per la Francia, di quello che vogliano confessare, e sono ostili al Ministero, perchè par loro ch'ei sia, ad onta delle sue dichiarazioni, troppo propenso per la Prussia. Così nei piccoli Stati, che stanno fra due potenti nazioni, in tutte le questioni politiche interne, c'entra sempre una questione di politica esterna. E gli avvenimenti del 1866 che hanno dato per vicino al Belgio una nuova Potenza militare di primo ordine possono avere avuto per quel piccolo paese la fatale conseguenza di trarlo dalle aure pacifiche, in cui aveva vissuto sinora, e che avevan fatto di lui il modello della libertà e dell'ordine nel continente europeo.

Alle Cortes il partito favorevole al Governo provvisorio ha trionfato, e il maresciallo Serrano restò incaricato di formare il nuovo Ministero, dopochè si votarono ringraziamenti ai ministri che furono sinora in carica. Questo risultato che già si attendeva, ad onta della viva opposizione del partito repubblicano, è un saggio del predominio dell'elemento più moderato nella nuova Assemblea spagnuola. Il maresciallo Serrano, accettando, ha pronunciato un breve discorso, nel quale disse che, se accettava l'incarico onorevole offertogli, non avrebbe però mai accettato le prerogative del potere supremo. Forse che le Cortes avevano accolto il pensiero di fare di lui il dittatore della Spagna? Il dispaccio non si spiega più di così. Pare tuttavia che il maresciallo Serrano non abbia parlato della questione della forma di Governo; questione ardente che gli uomini di Stato spagnuoli da qualche tempo lasciano da parte, collo stesso impegno con cui prima invece ne parlavano a tutti, perfino agli umili corrispondenti dei giornali parigini. Questa riserva fa credere, che ad onta di tutti i sintomi rassicuranti ci sia ancora una profonda scissura tra i politici spagnuoli, che pure accettano la forma monarchica. La difficoltà è sempre quella di trovare un Re, che sia accettato dalle varie frazioni del partito monarchico. La candidatura più seria e più probabile, resta pur sempre quella di Ferdinando di Portogallo. Ma pare che questi non voglia accettare, se non nel caso, che la Corona gli sia offerta dalle Cortes con un'imponente maggioranza; e sembra pure nelle Cortes vi sieno dall'altra parte molti che non vogliono offrire una Corona, col pericolo che poi sia rifiutata.

È annunciata una circolare del Governo turco, nella quale, mentre ei ringrazia le Potenze degli sforzi da loro fatti per appianare il conflitto turco-greco, prende atto però delle compromettenti confessioni fatte dal Governo di Grecia (che parlò di adesione *forzata* alla Conferenza) e si riserva di prendere i provvedimenti necessarii nel caso che la condotta dello Stato vicino glieli imponesse. Difatti le corrispondenze di Costantinopoli dicono, che i provvedimenti militari presi dal Governo turco verso la frontiera greca non sono rivocati, e che le due Potenze continuano a tenere un contegno ostile. La Conferenza ha fatto soltanto quello che poteva fare; impedì una guerra che era imminente; quanto alle cause del conflitto, esse sussistono ancora, nè stava in potere della diplomazia di rimuoverle.

Progetto di legge.

presentato dal ministro dei lavori pubblici, Pasini, di concerto col ministro delle finanze, Cambray Digny, nella tornata del 20 febbraio 1869.

Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Signori!

Dopo l'annessione della Venezia alla rimanente Italia, il Governo si occupò dell'argomento relativo all'estensione dei servizii postali e commerciali marittimi fino al porto di quella città, per vedere come meglio potessero essere sodisfatti i voti manifestati con unanimità dalle novelle Provincie del Regno. E quasi contemporaneamente la Società adriatico-orientale, a cui è affidata, per legge del 3 agosto 1862, la navigazione postale e commerciale fra l'Italia e l'Egitto, si offriva prolungare le sue corse da Brindisi a Venezia, limitando pel nuovo tratto la sovvenzione a lire 30 per lega marina, in luogo delle lire 33 che le sono corrisposte dal 1.° marzo 1868, sul servizio attuale da Brindisi ad Alessandria.

Mentre le ragioni economiche tenevano incerto il Ministero sulla convenienza di accettare quell'offerta, esso facevasi ad esaminare, se non fosse stato per avventura sufficiente allo scopo il prolungare sino a Venezia il servizio settimanale di cabottaggio della Società Peirano e Danovaro, che si estende oggi fra Genova ed Ancona, la qual cosa avrebbe potuto conseguirsi mercè il tenue aumento di spesa di sole l. 115,480 all'anno.

Tale proposta fu però giudicata insufficiente dalle Rappresentanze del Veneto, come quella che non avrebbe agevolato il traffico verso l'Oriente, sia per il maggior tempo occorrente nel fare scalo ai porti intermedii di Ancona, Tremiti, Manfredonia, Bari, sia per le difficoltà e spesa dei trasbordi in Brindisi, mentre le viste del commercio veneto appoggiavansi sopra tutto alle nuove condizioni fatte a quel porto per l'apertura allora prossima del Brennero, ed alla necessità di non far deviare su Trieste la linea di così importante sbocco della Germania.

Per le quali ragioni, quando non si fosse potuto ottenere una navigazione celere e diretta da Venezia per l'Egitto, per lo meno si stimava necessario, nell'interesse generale della nazione, di favorire l'avviamento sopra Venezia d'un importante commercio dell'Europa centrale, innestandolo colla navigazione internazionale, già creata per la citata legge, e con onere non lieve del pubblico erario.

Stando così le cose, ed essendo imminente l'apertura della ferrovia del Brennero, il servizio di navigazione della Venezia fu argomento d'interpellanza e di discussione innanzi alla Camera dei deputati, la quale, nella tornata del 13 giugno 1867, adottò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi onde stabilire una comunicazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, passa all'ordine del giorno. »

Un tale invito però rimase paralizzato pel momento, dacchè, mentre il Governo, per effetto della citata legge 3 agosto 1862, non aveva facoltà di aprire trattative per la voluta navigazione verso l'Oriente che con la Società adriatico-orientale, il Municipio di Venezia, scorgendo che era indispensabile che una sollecita e diretta navigazione fra Venezia e l'Egitto fosse avviata qualche tempo prima dell'apertura dell'istmo, e che ciò difficilmente avrebbe potuto aver luogo nel 1868 per opera del Governo, si unì in consorzio colle diverse Provincie interessate, e negoziò con una Società egiziana, offrendo di sussidiarla direttamente di annue L. 300,000.

È noto come quel contratto, già in punto di stipulazione, non avesse, per motivi estranei al Municipio, più effetto; e come questo, con nobile patriottismo, volesse iniziare la desiderata navigazione, rompendo ogni indugio e fermando, in via provvisoria, un contratto colla Società adriatico-orientale, mediante la sovvenzione di L. 312,000 per cinquantadue viaggi all'anno tra Venezia e Brindisi.

Entrata, per così dire, in possesso ad onere proprio della nuova navigazione, la Venezia non cessò dal dimostrare come quel servizio rivestisse il carattere di commercio internazionale, e quindi il peso ne dovesse essere sopportato dallo Stato, su di che essa faceva affidamento non dubbio. E difatti, nella discussione della legge per l'aumento di quattro viaggi all'anno fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, la Camera dei deputati, nella tornata del 13 giugno 1868, adottò altro ordine del giorno, che venne poi confermato dal Senato letteralmente nell'adunanza del 17 agosto successivo.

Questo secondo ordine contiene quanto appresso nel paragrafo quarto:

« La Camera interessa il Ministero che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studii opportuni colle proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il servizio postale e commerciale marittimo fra l'interno dell'Adriatico e del Levante, in armonia colle migliori convenienze economiche del paese. »

Ora, egli è in dipendenza di tale interessamento che il Ministero dei lavori pubblici ha esaminato con diligenza la questione ed ha stipulato, di concerto con quello delle finanze, una Convenzione, che si sottopone all'approvazione parlamentare.

Lo studio principale del Ministero è stato sul carattere della navigazione invocata dalla Venezia, e su di ciò il medesimo ha dovuto convincersi ch'essa rivesta quello d'interesse nazionale anzichè locale, posto che mira non tanto a favorire il commercio proprio di quelle Provincie verso l'Oriente, quando ad attirare sull'Italia un commercio di transito, il quale le sfuggirebbe, massime per la circostanza che non lungi da Venezia si trova il porto di Trieste, già divenuto il più ricco emporio dell'Adriatico, e base della potente Società di navigazione del Lloyd austriaco, la quale, senza concorrenza, sarebbe lieta di esercitare il monopolio del commercio di quel mare verso l'Egitto. Fu visto difatti come la Società stessa, non paga dei transiti e delle merci affluenti a Trieste, si faccia premura di andare a togliere quelle giunte a Venezia, eseguendo il trasporto di quest'ultime ad egual prezzo di quello delle prime, cioè facendo gratuitamente la traversata da Venezia a Trieste.

Dimostrata così l'indole della navigazione da Venezia verso Alessandria, e l'incontestabile beneficio che ne ridonderebbe al paese, il Ministero dovette preoccuparsi d'una questione, che a prima giunta potrebbe sembrare importante, cioè se, favoreggiando con mezzi di sussidio governativo la predetta linea di mare, non venisse lo Stato a fare concorrenza alle linee ferroviarie italiane sino a Brindisi, sottoposte a guarentigia di prodotto che si traduce in un vero sussidio governativo.

Il Ministero però riconobbe la poca consistenza di quest'obbiezione, sia perchè è ovvio che il grosso commercio pel trasporto delle mercanzie preferisca il mare alla terra, per la minore spesa, comunque a scapito del tempo, sia perchè la esistenza del porto di Trieste toglierebbe sempre alla percorrenza italiana ferroviaria la merce che prescegliesse il transito marittimo. Ond'è che, nel caso concreto, non si tratta di far sorgere un mezzo di concorrenza, ma piuttosto di fare propria e nazionale una navigazione, la quale sarebbe ad ogni modo esercitata da una potente Società estera, in pregiudizio delle ferrovie e del commercio d'Italia.

Messi in luce tali concetti, lo studio del Ministero dovevasi restringere alle trattative colla Società adriatico-orientale, nel senso di ottenere le migliori condizioni possibili. Ma, prima di entrare in questo campo, il Ministero stesso volle esaminare se, trattandosi del prolungamento della navigazione sino a Venezia, convenisse di ammettere un approdo in Ancona.

Per quanto desiderio si avesse di far paghi i voti di quella città, non fu dato di pronunziare un giudizio affermativo. Ed invero, per conformarsi al concetto dell'ultimo ordine del giorno della Camera, ed al carattere essenziale di navigazione internazionale, egli è chiaro che convenga risolvere il quesito per modo da ottenere massima celerità e minima spesa pel commercio.

Sotto questo rapporto l'approdo in Ancona, richiedendo una fermata di almeno sei ore, ed allungando la rotta per circa altre tre ore, aumenterebbe il tempo di percorrenza fra Venezia ed Alessandria, in guisa da eccedere notevolmente quello che s'impiega fra Trieste ed Alessandria d'Egitto. E ciò indipendentemente dalla maggior sovvenzione, non solo in ragione del maggiore percorso, ma anche delle spese di esercizio della Società, la quale avrebbe elevato di molto le sue pretese. Si aggiunga da ultimo, che il materiale dell'Adriatico-Orientale, che fu proporzionato alla navigazione fra Brindisi e l'Egitto, se può stimarsi sufficiente al prolungamento delle corse fino a Venezia, lascierebbe dubbio sulla perfetta esecuzione del servizio con approdo intermedio, anche per l'eventualità di mare inseparabili dall'aumento degli scali, massime nell'Adriatico.

Risoluto quindi il quesito nel senso di allungare la navigazione direttamente fra Brindisi e Venezia, e vista la necessità per l'articolo 22 del quaderno d'oneri, annesso alla più volte citata legge del 1862, di affidare un tale servizio alla Società adriatico-orientale, il Ministero intraprese colla medesima le pratiche relative, per le quali dovette facilmente persuadersi della impossibilità di portare innovazioni sostanziali al contratto ora esistente, quando non si volesse, in misura troppo alta, accrescere onere all'erario dello Stato.

Due punti dovevano e potevano formare base agli accordi, cioè la minore spesa possibile, e la migliore guarentigia onde il prolungamento della linea non pregiudicasse la regolarità dei viaggi verso l'Egitto da Brindisi, che è il porto più prossimo da formar testa della navigazione celere internazionale fra l'Italia e l'Oriente.

In quanto alla spesa, si credette di rendere uniforme la misura di sovvenzione per tutto il percorso Venezia-Brindisi-Alessandria, e si ottenne la riduzione del prezzo fissato dall'attuale contratto, prima in lire 35 per lega marina, e poscia in lire 33 per gli ultimi dieci anni della sua durata, portandolo colla presente convenzione a sole lire 31.

La diminuzione di 2 lire per lega marina produce sulla percorrenza attuale fra Brindisi ed Alessandria, che è di leghe 28,496 all'anno, una economia di lire 56,992, la quale, calcolata per nove anni circa della rimanente durata del contratto, ascenderebbe a lire 512,928. Ben è vero che ciò nullameno, al prezzo uniforme di 31 lira, la prolungata navigazione apporterebbe una maggiore spesa governativa per 52 viaggi all'anno di lire 371,800, e che questa può sembrare elevata a fronte di quella che attualmente si corrisponde dalla Venezia, ch'è di lire 312,000.

Ma il Ministero dovette persuadersi che quest'ultima cifra non poteva essere presa per punto di partenza, posto che la Società Adriatico-Orientale, vista la impossibilità da parte dei Comuni del Veneto di accordare un maggiore sussidio, volendo in certo modo prendere possesso della linea, ed evitare dannosa concorrenza, accettò un sacrifizio, anche da sua parte temporaneo, cioè di un solo anno, nella persuasione che il Governo, assumendo definitivamente il carico di quel servizio, ne l'avrebbe compensato per l'avvenire. D'altronde, giova pure osservare che la Società stessa, premurosa di stringere quell'accordo, calcolò senza molta esattezza la distanza fra Venezia e Brindisi per leghe 125, invece che per leghe 133, come sono realmente; ond'è che la dif-

APPENDICE.

L'applicazione delle macchine alle conterie di Murano, considerata negli aspetti tecnico, fisico e morale.

(Fine. — V. i NN. 43, 47 e 52.)

V.

Dal fin qui detto si scorgerà che noi abbiamo tentato di ridurre la questione in due giusti termini, nella cerchia dei quali sarebbe facile l'accordo, purchè in ogni mente si adoperassero i sani principii.

E qui ci vorrebbe ben altra penna che la nostra ad assumere il difficile incarico di convincere coll'eloquenza degli argomenti gli operai ed i fabbricatori, e persuader loro che la vera felicità dell'arte non si conseguirà giammai senza il loro mutuo accordo. Speriamo che sorga chi il faccia con successo, ed intanto ci rivolgiamo agli operai, e li invitiamo a ben ricordare le verità crudeli che abbiamo esposte, a ringraziare in generale gli autori di novità, che loro apporteranno utili morali e fisici, e senza dubbio economici, in quanto che la nuova rivoluzione rifabbricherà edifizii più salubri, toglierà o racchiuderà in vasche le nocive sostanze che nuotano nella viziata atmosfera delle odierne fabbriche, permetterà loro un più decente vestito, anche a risparmio d'incomodi e spese di polizia, e sopra tutto, diminuita la fatica bestiale, essi crederanno meno necessario di darsi allo stravizzo che molti credono esser loro indispensabile a ristorar le fatiche e paralizzare l'azione delle nocive aspirazioni.

Ringrazino in generale gli operai la nuova introduzione, che, scemando il loro numero, assicura ai superstiti stabile e fisso lucro che non verrà loro mai meno; mentre i reietti saranno incorporati a novelle industrie. Salutino in codesto rivolgimento la tanto bramata consolidazione dell'arte, che per le sue imperfezioni correva rischio di non potersi sostenere; mentre speculatori forestieri, senza dubbio più chimici e meccanici di noi, studiano incessantemente i progressi ed i perfezionamenti di cui essa è suscettibile, per trasportarsela poscia a casa loro.

Nè valga il credere che il secreto della fabbricazione o rotondazione sia sconosciuto all'estero. Non s'ingannino gli operai, nè dormano in codesta illusione; all'estero conoscono i sistemi quanto a Murano e Venezia, e loro faranno concorrenza di certo, a meno che i fabbricatori, perfezionandosi prestamente, non lascino più agli esteri campo alla speculazione.

Ringrazino finalmente gli operai il nuovo sole che spunta, mercè il quale conosceranno giovevole iniziare i loro figliuoli in altre professioni, nelle quali potranno, più forse che nella vetraria, perfezionare il proprio ingegno, ed educarsi il cuore.

Riuniscansi quindi tutti, e compresi che bisogna perfezionare e diminuire il costo della merce, studino i bisogni della loro arte, aiutino i fabbricatori colla loro esperienza e capacità, e procaccino anche da loro parte, il più presto che sia possibile, che possa venir attivata la felice innovazione. Non si spaventino, nè credano a danni, a rovine; s'informino se nelle altre arti alcun mai sia perito a cagione delle macchine.

Perdonino gli operai a noi che li amiamo di cuore; ma queste sono verità ch'essi dovrebbero aver di già comprese. Se non le vorranno comprendere, credano ch'essi stessi saranno cagione della propria rovina, e dovranno ripetere col poeta: *chi è colpa del suo mal pianga sè stesso.*

Ma in teoria si ragiona facilmente; ed in pratica?... E se questa predica sulla verità, questo Eldorado di prosperità commerciale fosse invece una chimera?.... E se codesto vantato perfezionamento dell'arte si riducesse ad una stiracchiatura, per lucrare sulla pelle del povero, anzi sulla sezione tagliatori, che agli occhi di qualche poco pratico fabbricatore sembra unica a dar lauti guadagni?...

Ecco tre opposizioni felici che giustamente, o diremo meglio, ragionatamente, ci rimbalzano gli operai, ma che noi avevamo già prevedute... Due passi addietro... Noi abbiamo compresi i fabbricatori coi filantropi: gli operai gli abbiamo ammessi quasi tutti ragionevoli: abbiamo costruito il nostro ragionamento sovra innegabili ragioni, le quali, però, nulla potrebbero, ove non venissero cementate dalla lealtà ed onestà del fabbricatore, come dell'operaio.

Siamo persuasi che ove ci mancassero in appoggio le più belle doti che debbono avere gl'intemerati negozianti, e gli onesti operai, le nostre parole ci ritornerebbero in gola prive di senso. Ma finalmente noi conosciamo davvicino gli operai; conosciamo, e tutto il ceto commerciale conosce, i fabbricatori, i quali offrono per verità le mille volte sufficienti prove della loro sincera onestà; contuttociò, noi non vogliamo credere in tutto e per tutto alle loro parole, ed abbiamo preventivato di appellarci anche a loro.

Se faranno i sordi, o se si faranno rei, non cesserà il loro guadagno; no: ma la voce del povero dolente li turberà e li avvilirà.

Esaminiamo intanto un fatto che diede origine ai tre sospetti testè rimbalzatici dagli artisti.

Si sono approntati (non meritano miglior nome) dei provini di macchine imperfette, i quali danno risultati vantaggiosi. Tali risultati rappresentano *quasi in generale* l'emolumento sottratto all'escluso operaio, e nulla più. Ci spiegheremo: Un provino sostituisce tre operai, che in media rappresentano una spesa di L. 10 al giorno: ora, invece, messo in movimento da ragazzi, rappresenta una spesa dalle una alle due lire.

Costa molto la manutenzione del provino; meno male; ma l'imperizia e la naturale distrazione dei ragazzi diminuisce sensibilmente il lucro dell'innovazione.

Asseriscono gli operai che quei tre sostituiti guardano le strade, senza neppur l'amaro compenso che almeno uno di essi tre sia messo nel posto del ragazzo, con un emolumento degno di un uomo, notando che la maggior paga non graviterebbe il fabbricatore, inquantochè la capacità maggiore, e l'attenzione del provetto operaio, oltre di riconoscere i difetti dei provini, vantaggerebbero sull'imperizia dei ragazzi.

Ove la cosa stesse in questi termini, nonchè accusare il fabbricatore, anzi consiglieremmo di compatirlo se sceglie male le macchine, perchè noi intendiamo di escludere assolutamente l'erronea accusa che da qualcuno si lancia ai fabbricatori, e riteniamo, senza dubbio, che quelle in discorso non saranno che prove momentanee e di perfezionamento, eseguito il quale, i ragazzi saranno mandati alle trascurate scuole, ed i capi di famiglia onesti li sostituiranno.

Combattiamo un'altra inesatta credenza.

Si pubblicò che le macchine danno il 50 per cento circa d'interesse, e si citarono anche le paste che furono sottoposte alla loro azione. (*Gazzetta di Venezia.* N. 29, sabato 30 gennaio p. p.)

Si ricorse agli estremi, o, a meglio dire, si nominarono le tre paste che nelle grossezze accennate sono le migliori, le più facili, e di sicura manipolazione. Tali paste nelle fabbriche intelligenti (p. e. Bonlini e Arbib) sono anzi affidate agli allievi tagliatori.

Ma se giusto è quel calcolo relativamente alle tre paste, è erroneo assolutamente per quasi tutte le altre; e senza ricorrere ad estremi, domandiamo alla nostra coscienza se darebbero il 50 per cento di utile le macchine da taglio, ove fossero loro sottoposti il *Rosso collane*, il *ceruleo collane*, il *biancolatte cannette*, lo *smalto rigato*, ec. ec.

Non s'illudano i fabbricatori al linguaggio di certe cifre. Esse ci sono inutili, esperienza ci vuole, e crediamo che i calcoli severi dovrebbero stare sulla media proporzionale, esperendo ad esempio e sottoponendo alle macchine: il *nero cannette* e *da* 3, il *cristallo cannettine e cannette*, e le *collane in colori fini*, che sono senza dubbio le più importanti qualità che principalmente si lavorano.

Non sorrida qualche fabbricatore; noi sappiamo già l'esito della prova, e lasciamo cader sul lastrico il suo sogghigno.

È certo che i degni fabbricatori non trascureranno anche la seguente osservazione:

L'arte della conteria in generale, è un'arte *sui generis*, in cui il manualismo richiestovi, vi è sì complicato, replicato ed indistinto, che un signore di Venezia credette di scorgervi i segni massonici o cabalistici, e voleva forse dire ciarlataneschi.

Non ridiamo; quel signore ebbe il suo perchè di farsi veder ingenuo; ma non disse bugia. Effettivamente lo straniero all'arte resta sorpreso di tutte quelle operazioni, che si replicano, che ai suoi occhi non hanno il loro *perchè*, e gli sembrano sciocche.

Noi da questo effetto generale, prodotto costantemente da quelle operazioni sugli estranei dell'arte, riteniamo che fortunatamente per Venezia e Murano il complicato manualismo sia stato finora l'*insuperabile* dei forestieri speculatori.

Diremo meglio: La parte virtuale, sorda, incompresa, inspiegabile dell'industria non può apprendersi ad occhio solo; essa vuole essere trasfusa a viva voce dal maestro, che, annunciata la regola, fa veder subito l'esecuzione.

Ecco, a nostro credere, le difficoltà che ancora incontrano i forestieri speculatori,

Cosa ci succederebbe, se finalmente noi additassimo loro la via, esponendo al pubblico ed a loro per conseguenza: le odierne macchine imperfette, che sarebbero più presto comprese e perfezionate in Francia, che introdotte nella generalità presso di noi.

Non si sfugge dal dilemma: o perder l'industria, o cambiar quasi istantaneamente il sistema dell'arte, ed applicarlo dopo averlo bene, nell'intimo de' nostri Stabilimenti, reso a tale perfezione, che non lasci a' forastieri più margine di risorsa.

Sappiano ancora i fabbricatori, che noi conosciamo anche personalmente qualche Ditta francese e tedesca, che offrì patti e proposte ad operai indigeni E perchè non vi andarono? Chi sa cosa aspettano, o chi lo vorrebbe dire?

Nè valga il credere che uno Stabilimento di conterie non possa sussistere fuori di Venezia, perchè altre volte, appena sorti, caddero. È vero, caddero, e chi è che non sappia per qual ragione?

Ora, dunque, ai signori fabbricatori, i quali avranno già tutto compreso, forse già tutto predisposto a buon fine, prima che oggi la nostra debile voce sorgesse.

Essi sanno ormai come noi, apprezzando i timori degli operai, abbiamo eziandio sostenuto il loro progetto, e riputiamo anzi necessaria la rivoluzione artistica, e che, esaminata la loro e la posizione odierna degli operai, essa non è, a dir vero, tanto difficile, purchè nelle discussioni entri a dose sufficiente l'onestà, la moralità, l'amore del povero, in uno al loro interesse già bastantemente anche in oggi assicurato. Ragione per cui non li vogliamo trarre nè a concessioni, nè a regali, nè a grazie: ci basta che si mantengano continuamente nei limiti dell'onestà e del vero interesse reciproco.

Bandiscano (se ve ne sono) vili guadagni estorti ai sudori del povero; sdegnino coloro che lucrano vistosamente il magro pane sottratto alla miseria; guardino una volta verso gli operai, e se li scorgono uomini a sè stessi eguali, aventi gli stessi diritti in faccia alla legge, considerino eziandio che, in sostanza, sono essi quelli che col sudore li arrichirono; mentre certi fabbricatori, all'infuori della fortunata *capacità dell'oro*, nulla avrebbero potuto utilizzare.

Conseguenza, che quell'oro non si sarebbe così prestamente raddoppiato nelle loro mani, se gli operai dell'arte delle conterie non v'avessero profuso vite, sudori e progenie, per iscarsi lucri.

Entri finalmente nelle loro convinzioni, che, seguendo più o meno davvicino i nostri principii, non faranno sacrificii di danaro, anzi creeranno nuove sorgenti di lucri, coi quali, senza intacco dei capitali loro, prepareranno il modo che, nella rivoluzione, i poveri braccianti soffrano meno.

E se la pubblica opinione predica altamente la moralità dell'operaio, sia poi anche riconosciuto in paese esser per l'operaio necessaria, oltre l'educazione morale, anche una più sicura esistenza e una meno disagiata vita, affinchè egli possa, da codeste sostenitrici coadiuvato, innalzarsi al posto cui lo aveva designato la creazione.

Non lo si abbandoni, dunque, nè lo si trascuri; ed egli in breve raggiungerà la sua perfezione, che, in generale, conduce la felicità negli Stati e nelle città.

Luigi Tommasini.

ferenza di 8 leghe su 52 viaggi di andata e ritorno, anche sulla base del prezzo convenuto colla Venezia, avrebbe apportato un aumento di lire 19,968 all'accordata sovvenzione.

Per tali ragioni tutte, il prezzo ottenuto dalla Società fu il limite estremo cui poterono giungere le trattative del Ministero.

Dal lato della sicurezza delle partenze da Brindisi per l'Egitto, per quanto siasi vivamente insistito, non si potè riuscire ad ottenere una assoluta certezza del mantenimento di orario invariabile, anche nei casi di forza maggiore, che si verificassero nel tratto di navigazione da Venezia a Brindisi, ma si provvide coll'articolo quarto della Convenzione a che una tale sicurezza fosse assoluta allorquando la valigia di alcuno degli Stati principali dell'Europa per le Indie avesse prescelto la via d'Italia, servendosi per l'inoltro da Brindisi dei piroscafi della nostra Società.

Il pretendere fin d'ora che le partenze da Brindisi fossero impreteribilmente guarentite in orario, anche nei casi eccezionalissimi di forza maggiore sulla superiore navigazione, avrebbe sottoposto la Società all'onere di tenere continuamente stanziato in Brindisi un piroscafo, al che essa non avrebbe voluto sobbarcarsi senza un compenso ben considerevole.

D'altronde, l'articolo terzo della Convenzione stabilisce le guarentigie sufficienti perchè la normale regolarità delle partenze non possa essere compromessa.

Il periodo di quasi un anno trascorso dacchè la Venezia istituì a proprio carico la navigazione in discorso, ha dimostrato con tutta evidenza com'essa debba servire ad un commercio ben rilevante. Ed infatti non tardarono a mostrarsi i primi frutti. Il commercio di cotoni, che da lungo tempo era spento in quelle Provincie, fu visto risvegliarsi: alcuni trasporti furono avviati pel cuore della Germania, valendosi della via del Brennero, malgrado che le tariffe ferroviarie siano ancora meno favorevoli a Venezia che a Trieste.

Nè ciò deve meravigliare, mentre il porto di Venezia offre quasi la stessa distanza marittima che Trieste da Alessandria d'Egitto, e presenta invece una diminuzione di percorso ferroviario per la linea del Brennero di circa 200 chilometri sulla distanza da Trieste al centro della Germania.

Che se lo sviluppo del commercio specialmente di transito, è ancor lontano dalle proporzioni, alle quali per la sua posizione il porto di Venezia ha diritto di aspirare, ciò è evidentemente da attribuirsi alla difficoltà che il movimento commerciale prenda tutto di un tratto nuove direzioni, specialmente per luoghi dai quali questo movimento era stato per molti anni deviato, ed in più modi, e con ingiuste misure contrariato; ciò è da attribuirsi all'incertezza, generalmente diffusa, che le nuove comunicazioni marittime di Venezia coll'Oriente siano mantenute e presentino tale carattere di durata e di stabilità, che il commercio possa definitivamente affidarvisi. È chiaro che una linea per il traffico internazionale, tanto più breve ed economica, debba alla lunga prevalere, quando non manchino gli ordinarii mezzi di trasporto e di comunicazione, dei quali cotesti porti debbono essere forniti, e dei quali il Governo non lascierà certamente mancare Venezia.

La Camera, considerando essere ancora vincolato il pubblico erario fino al 1° marzo 1878, ad una spesa di annue lire 940,368, dalla quale per ora si trae scarso frutto, nella speranza di applicarla al transito della valigia delle Indie, riconoscerà certamente la convenienza che il beneficio, che per un anno si hanno procurato spontaneamente e con grave dispendio Venezia, e le finitime Provincie, non abbia a cessare, e la navigazione, per conto del Governo, della Società adriatico-orientale debba esser allungata fino a Venezia, mercè l'aumento di altre lire 371,800 all'anno, mentre con ciò si viene ad attirare sull'Italia una parte non indifferente del commercio europeo, che dovrà allargarsi su base molto più estesa alla prossima apertura del canale di Suez.

Egli è in tale fiducia che il riferente sottopone all'alto senno della Camera lo schema di legge che approva la Convenzione stipulata il 30 gennaio prossimo passato colla Società di navigazione adriatico-orientale.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Art. 1. È approvata l'unita Convenzione, stipulata il 30 gennaio 1869, tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale.

Art. 2. È autorizzato il Governo del Re ad iscrivere sul bilancio 1869 dei lavori pubblici, la maggior somma occorrente per l'adempimento delle condizioni accennate dagli articoli 1, 2 e 7 di detta Convenzione.

Convenzione per il prolungamento sino a Venezia della linea di navigazione fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

Il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze, contraenti a nome dello Stato;

E la Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, rappresentata dai signori co. Bellino Briganti-Bellini, presidente del Consiglio di direzione, e Paolo De la Hante, amministratore, in virtù dei poteri loro conferiti dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 22 ottobre 1866;

Hanno concertato e stipulato le seguenti modificazioni alla Convenzione 3 gennaio 1862, ed al quaderno d'oneri unito alla detta Convenzione.

Art. 1. Il servizio determinato dall'articolo 1 del quaderno d'oneri unito alla Convenzione del 2 gennaio 1862, modificato dall'articolo 4 della Convenzione stessa, e dalla legge 23 agosto 1868, si cambierà in un viaggio per settimana da Venezia ad Alessandria d'Egitto, con approdo a Brindisi e viceversa.

Il numero delle leghe fra i punti anzidetti rimane stabilito come segue:

Da Venezia a Brindisi	Leghe 133
Da Brindisi ad Alessandria d'Egitto.	» 274
	Totale leghe 407

Art. 2. La sovvenzione stabilita in lire 33 per lega marina coll'articolo 4 della Convenzione 8 gennaio 1862, sarà ridotta dall'attuazione della presente, e fino al termine della succitata Convenzione, a lire 31 per lega marina su tutta la linea Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto e viceversa.

Art. 3. Fermi restando tutti gli altri patti della Convenzione 2 gennaio 1862 e dell'annesso quaderno d'oneri, si conviene espressamente che il Ministero dei lavori pubblici sarà in diritto di fissare i giorni e le ore delle partenze da Brindisi per Alessandria, e che, per assicurare la regolarità assoluta di tali partenze per l'Egitto, i giorni e le ore della partenza da Venezia saranno determinati dal Ministero dei lavori pubblici, in modo da lasciare, secondo la velocità normale di contratto, un largo di non meno che ore otto per fermata nel porto di Brindisi.

Nella direzione inversa, la fermata in Brindisi non sarà maggiore di ore cinque.

La Società sarà tenuta alla partenza nelle ore così fissate, sia da Venezia come da Brindisi, sottomettendosi, in caso di ritardo od inadempimento, alle penalità prevedute dagli articoli 18 e 19 del citato quaderno di oneri.

Art. 4. Qualora il transito della valigia, per le Indie, di alcuna delle grandi Potenze d'Europa avesse luogo per l'Italia, facendo capo a Brindisi, e che il trasporto marittimo ne fosse affidato alla Società adriatico-orientale, la medesima s'impegna formalmente ad assicurare le partenze da Brindisi verso Alessandria nell'orario che verrà stabilito dal Regio Governo, indipendentemente da qualunque circostanza, anche di forza maggiore, nella navigazione da Venezia a Brindisi.

Art. 5. La velocità, di cui è parola all'articolo 17 del quaderno d'oneri, sarà calcolata separatamente sulla linea Venezia-Brindisi e su quella Brindisi-Alessandria d'Egitto.

Sarà accordata però la tolleranza di un'ora, per ciascuna corsa di andata e di ritorno fra Venezia e Brindisi, per il percorso della laguna fra il canale di S. Marco ed il porto di Malamocco.

Art. 6. Per agevolare la regolarità delle partenze da Brindisi per Alessandria, viene stipulato che, ogni qualvolta i comandanti dei piroscafi credessero che lo stato dell'atmosfera potesse ritardare la partenza dal porto interno di Venezia, la Società avrà facoltà di salpare dal porto di Malamocco, rinunciando in questo caso alla sovvenzione relativa al percorso fra il canale di S. Marco ed il porto di Malamocco, la cui lunghezza è fissata in leghe due.

Le suddette condizioni dell'atmosfera dovranno essere giustificate, e riconosciute dal capitano del porto di Venezia.

Art. 7. La presente Convenzione non avrà effetto se non dopo essere stata approvata per legge, e non prima della scadenza di un anno del contratto stipulato fra la Società adriatico-orientale e la città di Venezia.

Fatta a Firenze in doppio originale, addì trenta gennaio mille ottocento sessantanove.

Firmati: *Il Ministro dei lavori pubblici*,
LODOVICO PASINI.

Il Ministro delle finanze,
L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Per la Società: BELLINO BRIGANTI-BELLINI. — PAOLO DE LA HANTE.

Per copia conforme:
Dal Ministero dei lavori pubblici,
addì 20 febbraio 1869.

La *Gazzetta di Bergamo* ha un lungo articolo sulla questione del modo di pubblicazione degli atti giudiziarii ed amministrativi, nel quale conchiude colla seguente proposta:

« La legge determini anzi tutto una tariffa equa e ragionevole per l'inserzione degli Avvisi giudiziarii ed amministrativi per tutto il Regno. Ogni singola Prefettura accordi in base alla tariffa il privilegio delle inserzioni al *giornale più diffuso ed accreditato* della propria Provincia, con un contratto regolare approvato dal Ministero, e di durata non minore di sei anni. Sulla media dei profitti verificati di un triennio s'imponga al giornale privilegiato una tassa annua da pagarsi all'erario. Si faccia obbligo al giornale privilegiato di pubblicare gratuitamente gli Atti ufficiali delle Autorità del luogo in esteso, del Governo in sunto.

« Il contratto crea l'indipendenza del giornale, che non corre più il sospetto di ligio o di venduto, ed assicura all'erario un profitto netto annuo, che noi, calcolandolo per tutto il Regno in base a quello, che la nostra *Gazzetta* contribuisce attualmente, assicuriamo non minore di un milione di lire, senza uccidere nessun giornale, senza strilli delle popolazioni, senza disturbo di chicchessia, meno i lagni inevitabili di quei diarii, che non avessero potuto ottenere il privilegio delle inserzioni. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Un R. Decreto in data del 29 gennaio, in forza del quale il Comune di Apice costituirà una sezione del collegio elettorale politico di San Giorgio la Montagna.

2. R. Decreto, in data del 24 gennaio che sopprime il Comune di Mezzana Casati, aggregandolo a quello di San Rocco al Porto.

3. R. Decreto in data del 7 febbraio, ieri pubblicato.

4. R. Decreto, in data del 7 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M., riguardante il personale del Genio applicato ai lavori in costruzione all'Arsenale marittimo di Spezia.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia:

Le Giunte municipali di Sciacca, Sarzana, Bergamo, Poggibonsi, Monte S. Savino, Civitella in Val di Chiana, Acquaviva di Caltanisetta, Favara.

La Deputazione provinciale di Caltanisetta.

Il console generale della Repubblica Orientale dell'Uruguay.

La colonia italiana di Galatz.

Il console di Costarica.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Da un dispaccio particolare apprendiamo che la Corte di Cassazione di Torino annullò il 24 la sentenza del Tribunale di Bologna, e dichiarò tassabile la macellazione dei maiali per uso privato nei Comuni aperti.

Il Sindaco di Cagliari pubblicò il seguente proclama dopo l'arrivo della Commissione parlamentare d'inchiesta in quella città:

Concittadini!

La Commissione parlamentare, che deve indagare sulle condizioni morali ed economiche dell'isola nostra, e quindi conoscere i nostri bisogni e trovar modo da sodisfarli, trovasi fra noi.

Sono lieto di annunziarvi così fausta novella; lieto, perchè spero che una seria inchiesta parlamentare non potrà che riuscire vantaggiosa e proficua al nostro paese; come confido gli sarà fatta ragione su molti suoi giusti desiderii.

Concittadini!

Non feste, non incomposte grida, ma calma e senno; non indifferenza, ma zelo operoso e fiducia nel buon volere e nel senno degli eletti dal Parlamento, ed i destini della nostra patria potranno volgere migliori.

Dal Palazzo municipale, addì 21 febbraio 1866.

Il Sindaco, E. Roberti.

Abbiamo fatto cenno di un articolo, e di alcuni disegni relativi al porto di Brindisi, pubblicati recentemente nell'*Illustrated London News.* Ora siamo informati che l'*Universo Illustrato* (pregevole giornale di Milano, diretto dal sig. E. Treves), riprodurrà quell'importante articolo colle incisioni medesime. Noi lodiamo il sig. Treves di aver pensato a far meglio conoscere in Italia la bella pubblicazione del giornale inglese, che può grandemente giovare al progetto di far passare per Brindisi la valigia delle Indie. Così l'*Opinione*.

Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, che il piroscafo *Venezia*, partito da Napoli la sera di sabato, con rotta verso le Calabrie, abbia investito un paranzello a poche miglia dal porto, mandandolo a picco. Siamo lieti di aggiungere che l'equipaggio del paranzello fu salvato da quello della *Venezia*, e portato in Napoli dal vapore stesso, che dopo ciò ha ripreso il suo viaggio.

GERMANIA.

Preimburg 24 febbraio.

La Camera d'accusa mise in istato d'accusa l'amministratore vescovile Kübel e l'amministratore parrocchiale Burger di Costanza, per abuso dell'ufficio ecclesiastico. La decisione fu intimata ieri al sig. Kübel. (Questi aveva mandato la scomunica al borgomastro di Costanza, Stromeier.)

FRANCIA.

Parigi 24 febbraio.

Viene smentita la voce che il conte Solms abbia fatto rimostranze al ministro La Valette riguardo agli Annoveresi.

Nelle regioni diplomatiche desta impressione una Nota greca, che il sig. Rangabè comunicò ai plenipotenziarii presso la Conferenza, e la quale porta la data del 6 corr., come l'adesione alla Dichiarazione. Questa Nota, destinata ad essere rimessa ai rispettivi Gabinetti, critica con parole alquanto forti il modo seguito dalla Conferenza, come pure il procedere della Turchia, e finisce esprimendo il desiderio che le Potenze vogliano adoperarsi ora a favore dei Candiotti, invece della Grecia.

BELGIO.

Ecco come i giornali di Vienna recano il dispaccio di Bruxelles del 24, a proposito della votazione del Senato:

Al Senato, i cattolici, approfittando dell'assenza di alcuni liberali, respinsero il bilancio del Ministero della giustizia. La notizia cagionò immensa agitazione alla Camera dei rappresentanti; si teme che avvenga una crisi grave.

PORTOGALLO.

Il *Diario Popular* di Lisbona esprime la sua sorpresa nello scorgere che gli Spagnuoli non conoscano il patriottismo dei Portoghesi, dopo le prove recenti ch'essi ne hanno date specialmente nella commemorazione del 1.° dicembre 1640 e quando il loro Re ha dichiarato pubblicamente ch'egli amava meglio essere Re povero, detronizzato ed esigliato, che d'esser Re dell'Iberia.

GRECIA.

Il partito rivoluzionario, così in Grecia come in Rumenia, cerca di mettersi d'accordo per le elezioni che fra breve avranno luogo ne' due paesi. Alcuni delegati del Comitato d'azione d'Atene si riunirono a Giurgevo con una deputazione del partito rivoluzionario di Bucarest. Pare che a capo dell'opposizione in Grecia stiano i signori Bulgaris e Comunduros.

TURCHIA.

Una corrispondenza particolare da Costantinopoli fa conoscere le ragioni della recente destituzione del ministro della guerra turco, Namik-pascià. Essa venne determinata non solo dall'opposizione che Namik faceva agli altri membri del Gabinetto, ma eziandio dal disordine della sua amministrazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'ieri sera fu accordato a voti unanimi alla Giunta l'esercizio provvisorio pei mesi di marzo e di aprile.

— Oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta di martedì, 2 marzo, ore 11 antim., havvi anche il seguente:

Deliberazione sulla domanda della Commissione straordinaria del Teatro *La Fenice* per aumento della metà della dotazione comunale dalle L. 79,000 alle L. 90,000.

Compagnia di commercio. — Avvertiamo quelli che con generoso intendimento sono impazienti di vedere finalmente attuata quella Società, che il Decreto reale che ne approva gli Statuti non fu ancora registrato alla Corte dei Conti, nè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e che esso non ha l'esecutorietà se non quindici giorni dopo siffatta pubblicazione.

Asili rurali. — Sappiamo che mediante il concorso della maggior parte dei Sindaci della nostra Provincia e di benemerite signore, sono stati istituiti Comitati figliali, al Comitato provinciale di Venezia, per la istituzione degli asili rurali. Nel distretto di Chioggia, il Consiglio comunale di Cavarzere, diede il nobile esempio di votare lire mille per un asilo, ed a cura di quel zelantissimo signor arciprete, esso potrà in breve essere istituito, avendosi di già il locale e le maestre. Altri ne saranno facilmente istituiti a Chioggia, a Pellestrina e a Sottomarina, dove stanno appianandosi alcune difficoltà, per cura del benemerito direttore scolastico avvocato Veronese. Nei distretti di Dolo e di Mestre sono pure avanzate trattative per la istituzione di codesti asili, e con molto zelo vi si adoperano il dottor Gidoni, ed il Sindaco avv. Allegri. Nel distretto di Mirano il prof. ab. Beccari, sta istituendo col concorso di quel Comitato e dei comunisti un asilo a Veternigo dove non esistono scuole di sorta. In quello di Portogruaro il Municipio del capo luogo è in trattative col Comitato provinciale per la fondazione di un perfetto asilo; ed altro ne sarà istituito a S. Michele del Tagliamento. Finalmente nel distretto di S. Donà, due ne funzionano a San Michele del Quarto, iniziati per cura del dottor Franceschi.

Speriamo che questa istituzione, accolta con favore per tutta Italia, presieduta già dal Matteucci ed ora dal Mamiani e dal Gigli, e coadiuvata da ogni ordine di cittadini, porterà anche da noi, quei frutti per la diffusione dell'istruzione nelle campagne, che sono necessarii.

Ospizii marini. — Ecco l'invito ad offrir doni per la *Fiera di Beneficenza*, pubblicato dalla benemerita Commissione promotrice. È inutile il dire che noi pure uniamo i nostri agli altrui eccitamenti, perchè ognuno voglia contribuire alcun che pel caritatevole e patriottico intento;

« Animate dal desiderio di soccorrere un'istituzione di carità e di salute, sì provvida ed umanitaria, quale è quella degli Ospizii marini; incoraggiate dai felici risultamenti che si ottennero in altre città italiane, e all'aiuto promessoci da moltissime gentili nostre signore; noi speriamo che la Fiera di beneficenza, che si terrà qui da noi nel p. v. aprile, provi anche una volta che le tradizioni di pietà generosa e d'innata cortesia sono sempre vive nella nostra Venezia. Noi speriamo che vi riesca a bene ciò che già sì bene riuscì a Torino, Milano, Mantova, Verona, Ferrara, e tutti poi abbiano a compiacersene come di una vera festa cittadina, e si assicuri per essa (poichè i sussidii delle Provincie e dei Comuni non bastano) la fondazione dell'Ospizio marino veneto al Lido; dove centinaia di miseri fanciulletti, infermi o languenti, accorreranno ogni estate a riacquistare il perduto bene della salute, e per cui il nome di Venezia suonerà dovunque onorato, benedetto sulle labbra del povero.

Ma ben più che sull'opera nostra, che sola niente potrebbe, e che pur non volemmo rifiutare per sì bella e santa impresa; noi contiamo sull'efficace vostro concorso, sulla generosa bontà degli animi vostri, o concittadini tutti, gentili signore, vispi e cari giovinetti e fanciulli, sulla vostra eziandio, valorosi nostri fratelli dell'esercito e della marina.

Si tratta ora di raccogliere i doni da vendersi poi alla fiera: e tutti tutti, ricchi e non ricchi, uomini e donne e giovanetti, e quanti sentite pietà ed amore pei miseri fanciullini, tutti vi preghiamo d'un qualche, sebben piccolo, dono. Ogni oggetto per noi sarà buono, d'arti belle, d'uso domestico, vini, dolci, fiori, nastri, vasi, cigarri, astucci, qualche lavoro delle industri vostre mani, cortesi signore, ogni ninnolo, ogni balocco, ogni offerta infine, per tenue che sia, ne sarà bene accetta.

I doni si riceveranno da oggi a tutto il marzo p. v., al negozio Insom in Piazza S. Marco sotto le Procuratie vecchie, al negozio Jesurum in Merceria, sul ponte dei Bareteri, e al negozio Colbertaldo in Campo S. Salvatore; e vi si rilascierà analoga ricevuta; pubblicando poi nei giornali cittadini i nomi dei donatori.

Con altro avviso s'indicheranno il luogo e i giorni destinati alla fiera e la distribuzione degli oggetti da vendere, le norme per i prezzi ecc.

Ma che prima una nobile gara s'accenda nel porgere i doni, d'ogni genere, d'ogni valore, anche piccoli, anche modestissimi, offerti da ogni ordine di cittadini: e la Fiera di beneficenza a Venezia non sarà inferiore a quelle di Torino, Milano e Verona.

Venezia, 25 febbraio 1869.

La Presidenza
Maria Chigi Giovanelli.
Maria Brandoardi Torelli.
Adriana Renier Zannini.
Eugenia Pavia Gentilomo Fortis.

Dott. M. R. Levi, *Segretario.*

La Commissione per la Fiera.
Maddalena Aldobrandini Papadopoli.
Anna Morosini Michiel.
Rosina Corinaldi Namias.
Fanny Sardagna.

I Segretarii,
G. B. Sardagna.
Dante di Serego Alighieri.

Banca nazionale. — Anche riguardo a Venezia la Banca nazionale ha seguito il filantropico suo sistema di destinare una somma a scopi di beneficenza e per determinazione del Consiglio di reggenza di qui, ha erogato:

L. 800	a favore	della Congregazione di carità;
» 400	»	degli Ospizii marini;
» 200	»	de' poveri della parrocchia di S. Salvatore;
» 200	»	dell'Ospizio dei vagabondi di Castello;
» 200	»	degli Asili infantili; e
» 200	»	dell'Istituto delle ragazze pericolanti.

Nell'esprimere i nostri ringraziamenti alla Direzione della Banca nazionale per questo filantropico suo procedimento, non possiamo astenerci dal proporre quest'esempio all'imitazione di altri Stabilimenti consimili.

Belle arti. — Ci diamo premura di annunziare, che lunedì, 1 marzo p. v., nell'elegantissimo negozio del Naya, sotto le Procuratie, verrà esposto per pochi giorni un magnifico lavoro di quel bravo artista, che è Antonio Cortelazzo di Vicenza; il quale consiste in un grande bacile con anfora, e che, essendo di commissione di milord Drake, andrà anch'esso, come i più degli altri, in Inghilterra.

Noi l'abbiamo veduto, e non possiamo non lodare altamente tanto il leggiadro concetto sia dell'insieme che dei dettagli, quanto l'esecuzione che lascia quasi nulla a desiderare.

Ne parleremo distesamente in una delle prossime *Lettere artistiche*. Anzi ricordiamo di avere un vecchio debito col Cortelazzo; ed è d'illustrare, com'ebbimo promesso, un altro suo bel lavoro, la *Navicella*, di commissione del Layard, esposta, molti mesi indietro, nelle vetrine del Bianchi. Lo faremo presto ed assai volentieri.

Intanto sollecitiamo quanti amano l'arte, di recarsi a vedere, nei prossimi giorni, questa recente opera di un uomo, il quale, intelligente ed attivo, ebbe per altro la rara fortuna di trovare chi lo aiuta a salire. V. M.

Teatro la Fenice. — Pare che, mercè gli attivi sforzi dell'Impresa, potremo avere la prima rappresentazione del *Don Carlos*, di Verdi, prima di quello ch'era dato sperare, e forse nell'ultimo giorno della settimana ventura. Frattanto l'Impresa ha pubblicato il seguente avviso:

Nei primi giorni del p. v. marzo, verrà posta in iscena la grandiosa opera-ballo, *Don Carlo*, del maestro cav. Verdi.

Lo spartito verrà interpretato dai rinomati artisti, prime donne signore *Galetti-Gianoli* e *Blume*, primo tenore sig. *Villani*, baritono sig. *Collini*, bassi profondi signori *Medini*, *Marconi* e *Pisani*.

Le masse corali e l'orchestra verranno in tale occasione straordinariamente aumentate.

L'Impresa ha provveduto perchè lo spettacolo sia messo in iscena con ogni sfarzo di vestiario, scene, macchinismo ed attrezzi.

La messa in iscena dell'opera e la riproduzione del balletto, è affidata al coreografo *Raffaele Rossi*.

Con altro avviso verrà precisato il giorno dell'andata in iscena.

Teatro Rossini. — Nella ventura settimana, per beneficiata del primo attore Angelo Diligenti, si rappresenterà la *Celeste*, del prof. Marenco, ed il *Mendicante di Lione*, del sig. Vitaliani, nuova per Venezia; come pure si darà la replica, domandata dal pubblico, del dramma in cinque atti di Leone Fortis: *Cuore ed Arte.*

Notizie drammatiche. — Il maggio p. v., nel Teatro Apollo, avremo la Compagnia Bellotti-Bon, la quale rappresenterà le più recenti novità del Teatro italiano. Colla prima festa di Pasqua incomincierà nello stesso Teatro le sue rappresentazioni la Compagnia Lollio e Leontina Papà, che ora recita a Trieste al Teatro Filodrammatico.

Rossini. — Quel zelantissimo cultore della musica, ch'è il sig. Alessandro Ivancich, darà lunedì 1.° marzo, alle ore 8 pom., un trattenimento musicale, nel solito locale a S. Maria Formosa, per ricordare il giorno della nascita di Rossini.

Accademia. — Dacchè ne abbiam dato l'annunzio, diamo pur di volo l'esito dell'accademia ch'ebbe luogo iersera a favore della signorina Badalini al Restaurant a S. Gallo. Intervenne buon numero di persone, e la serata fu dilettevole, com'essa doveva esserlo, e come riescono sempre tali i trattenimenti di musica ne' quali intervengono e sostengono alcune parti la signora Maria Bon e i signori Podio, Colonna, Penco, ed altri artisti e dilettanti che rappresentano degnamente la nostra società musicale. La signora Elisa Badalini giustificò colla sua maestria, la sollecitudine colla quale venne annunziato, i giorni scorsi, il suo ritorno fra noi. Ognun, che iersera l'ha udita, comprese che all'egregia sonatrice potranno essere forse mancate sinora le occasioni solenni di farsi conoscere al pubblico, ma che, date tali occasioni, essa può con sicurezza affrontare giudici anche severi, certa di recare a' suoi uditori meraviglia e diletto.

Salvamento. — Un tal Domenico C., mal reggendosi in piedi, per eccessive libazioni, cadeva il 26, nel Rio dell'Arsenale, da dove fu prontamente estratto dalle Guardie di P. S.

Apoplessia. — Ieri sera, sulla pubblica via, veniva colpito da apoplessia un tal Angelo Spagnoletto di questa città. Trasportato dalle Guardie di P. S. all'Ospitale, ivi cessava poco dopo di vivere.

Arrestati del 26: — Michele R., incolpato del furto di una spilla d'oro, e certi Luigi M., Eugenio I., Marco P., Giovanni I., Regina C. ed Angelo P., incolpati di questua. Vennero tutti deferiti all'Autorità giudiziaria pel procedimento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 febbraio.

È uscito il fascicolo per la prima quindicina di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolari 13 e 20 gennaio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla distribuzione di alcune varietà di semi di bachi del Giappone ai Comizii agrarii del Regno.

2. Circolare 30 gennaio del Ministero dell'interno circa il passaggio degl'impiegati governativi al servizio della Provincia.

3. Circolare 31 gennaio del Ministero dell'interno, circa la competenza delle spese pel trasferimento ed accompagnamento dei mentecatti ai manicomii.

4. Nota 29 gennaio della R. Direzione compartimentale delle imposte dirette e catasto sul carico erariale per l'imposta sui fabbricati.

5. Circolare 30 gennaio del Ministero dell'interno sulle risultanze degli esami di concorso ai posti di sottosegretario dell'Amministrazione provinciale.

6. Circolare 12 febbraio della Prefettura sulla revisione annuale delle liste elettorali politiche.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 febbraio.

⊠ Credo che domani o tutto al più domenica sarà distribuito il volume primo della Relazione della Commissione d'inchiesta. Intanto m'è venuto fatto di conoscere le conclusioni a cui è arrivata la Giunta, e credo ben fatto di scrivervene quanto per me più esattamente si possa, dopo una rapida lettura delle pagine che la contengono.

Già vi scrissi che la Giunta, dinanzi alla questione della necessità del corso forzoso, quando fu decretato, si divise in due parti; una che rifiutò assolutamente di entrare in questo campo, e l'altra, che non solo entrovvi, ma lo percorse coraggiosamente a briglia sciolta. La prima, cioè la minoranza, nelle prime pagine della Conclusione osserva che alla Giunta non ispettava studiare il passato per altro fine che per rischiararsi la via del presente e dell'avvenire; ed in ogni modo giudica che oggidì non si possa convenientemente fare stima delle cause che indussero lo Scialoja a decretare il corso forzoso, imperocchè questo fu stabilito in vista di una grave preoccupazione politica e in presenza d'una guerra guerreggiata, di cui la fine non potevasi prevedere. La seconda, cioè la maggioranza, tiene assai più conto delle condizioni finanziarie ed economiche che delle politiche; e dimostrato (il che era facile) che quanto alla prima il corso forzoso non era necessario, per le altre nota che, piuttosto che al corso forzoso, era da ricorrere ad un prestito volontario e alla peggio, ad un prestito forzoso.

La maggioranza della Commissione fa un grande assegnamento all'entusiasmo che a quei giorni dominava in paese.

Esaurita questa digressione, la quale gli uomini di senno e di valore giudicheranno quanto fosse opportuna, la Commissione esamina se l'abolizione del corso forzoso sia necessaria e possibile, e risponde di sì all'una e all'altra domanda.

E quanto alle necessità dell'abolirlo, sono notevoli assai, e per la loro chiarezza e per l'efficacia delle argomentazioni, le pagine con cui si combatte la falsa idea di coloro che il corso forzoso possa essere di vantaggio ad alcune industrie. Non dubito che queste pagine vi cadranno sott'occhio, perchè saranno riprodotte da qualche giornale; intanto, stretto da' confini di una semplice corrispondenza, mi limito a richiamare sopra di esse la vostra attenzione, imperocchè meritano di essere prese in considerazione tanto più poi quando si veggono propugnare da molti le più fallaci dottrine.

La parte che chiamerò più dolorosa di questo rapporto è quella che risguarda le relazioni che passano fra la Banca e lo Stato. A buon conto, la Banca gode di alcuni privilegii speciali che non sono punto concessi agli altri Istituti di credito, ed è già un privilegio vistosissimo il corso obbligatorio dato ai suoi biglietti; ma lungi dal corrispondere in qualche modo ai favori che ne ritrae, la Banca tratta il Governo al pari di qualunque altro privato, e, alcuna volta, per servirlo si allontana dai suoi Statuti. La Commissione chiama addirittura illegittima la sostituzione nelle Casse dei Vaglia del Tesoro alla riserva metallica, e, a quanto parmi, infligge un tardo ma severo rimprovero al Ministero Rattazzi che la tollerò; e mostra poi a prova come in alcuni affari il Governo abbia dovuto dare alla Banca guadagni che questa non avrebbe dovuto pretendere. In conclusione, è mestieri quindi in poi, regolare i rapporti dello Stato e della Banca in modo più profittevole pel primo; occorre, dunque, una riforma negli Statuti della Banca, e una legge che determini i rapporti testè accennati.

E un'altra importantissima legge si richiede dalla Commissione d'inchiesta al Governo; una legge cioè che ordini su basi più conformi al principio della libertà e pluralità delle Banche tutti gl'Istituti di credito. La Commissione combatte con poche ma efficaci parole, l'idea della Banca unica, la quale non è possibile nel nostro paese, ove i rapporti fra Provincia e Provincia sono scarsi

dove la più parte di esse hanno un' importanza propria, e vivono, commercialmente, almeno una vita quasi autonoma. Occorre togliere gl' Istituti di credito dalla incertezza nella quale vivono di presente; occorre soprattutto che la facoltà di emettere biglietti al portatore, sia concessa a tutti gl' Istituti di credito, ma entro certi confini, entro certe guarentigie, che mancano assolutamente ogni giorno.

Nell' ultima parte delle conclusioni, la Giunta espone i motivi che l' hanno indotta a non presentare altrimenti un progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso. Nel luglio del 1868 la Giunta, vivo ancora l'on. Cordova, aveva adottato un diverso partito, e le era sembrato che fosse dover suo presentare il progetto di legge in questione; anzi fu commesso all' on. Rossi di stenderne le parti principali. Ma, adunatasi di nuovo, e udito più volte il ministro delle finanze, la Giunta mutò consiglio, assicurata come fu, da lui, ch' egli medesimo avrebbe presentata la legge nel più breve tempo possibile. La Commissione però non ha voluto ommettere di riferire, per sommi capi, un progetto dell' on. Seismit Doda, ed integralmente, un altro progetto dell' on. Rossi. Io non posso fermarmi a discorrervi nè dell' uno nè dell' altro; e però mi limito a chiudere questa corrispondenza, unendovi testualmente, tre ordini del giorno coi quali si chiude questa importante relazione, la quale, quando sarà conosciuta in tutte le sue parti, costituirà una storia del corso forzoso, degna davvero della Camera italiana, e molto onorevole per l' egregio deputato che l' ha scritta. Eccovi gli ordini del giorno:

I.

La Camera, udita la Relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta, la quale accenna alla illegittimità di alcuni speciali rapporti che si sono verificati fra lo Stato e la Banca, ed all' onerosità di alcuni altri, ravvisa la necessità che tali rapporti vengano modificati sopra basi amministrative più profittevoli per lo Stato e pel pubblico, ed invita il Governo a presentare quanto prima un analogo disegno di legge.

II.

La Camera, udita la relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta, invita il Governo ad esibire quanto prima una legge, la quale, informandosi ai principii della pluralità e della libertà delle Banche, stabilisca le norme con cui possano sorgere ed operare in Italia le Banche di credito e di circolazione.

III.

La Camera, udita la Relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta, ravvisa con essa la necessità e la possibilità dell' abolizione del corso forzoso, ed invita il Governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869, un progetto di legge, col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di Banca.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta colle solite formalità è aperta alle ore 1.35.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell' interno.

Sono approvati i capitoli XVI (ter.) sifilicomi, cura e mantenimento — XVI (quat.) vaccino (personale) — XVI (quinq.) vaccino (spese generali).

Capitolo XVII sanità marittima.

Maldini ricordando la questione altra volta sorta sulla cessione di questo servizio alle Autorità locali invece che al Ministero dell' interno, chiede in proposito qualche schiarimento.

Salvagnoli. La Commissione che si occupa del Codice sanitario si occuperà anche di tale questione.

Cantelli (ministro) promette di farla studiare.

Il Capitolo è approvato.

Capitolo XVIII. Sanità marittima (spese diverse).

Dopo qualche osservazione di Morelli Salvatore è approvato.

Al Capitolo XIX per consenso del ministro si fa una diminuzione di L. 12,000, e riguarda il mantenimento di fabbricati.

Si passa al cap. XX fitto dei locali.

È approvato.

Il Capitolo XXI riguarda la pubblica sicurezza — servizio secreto.

Nicotera riconosce l' importanza della questione — deplora che vi sia una sicurezza pubblica che si occupa della parte politica — cita il caso che dopo la crisi ministeriale del 1867, quando l' on. Rattazzi si recò a Napoli, furono comperati dei biglietti per mandare in teatro delle guardie travestite onde impedire una dimostrazione in favore del comm. Rattazzi. *(Ilarità.)* Mentre il Rattazzi era a Napoli era sorvegliato dalle guardie di pubblica sicurezza. (Rattazzi fa segni affermativi.)

È questo un violare la libertà, e con questo sistema si dà un' arma in mano ai nostri avversarii, i quali si fanno i paladini della libertà.

L' oratore parla di una petizione di un gentiluomo napoletano, che si lagna della Polizia e dimentica che quella del Borbone, che esso invoca, non si contentava di arbitrii, ma bastonava.

Ora ricordo però che anche recentemente a Napoli furono date delle bastonate, non so per opera di chi.

Menabrea (pres. del Consiglio). Si rivolge forse al Ministero?

Nicotera. No, non intendo alludere al Ministero, ma protesto contro una calunnia sparsa a carico degli studenti, che non sono capaci di tali bassezze.

Rimprovera il Governo di aver data importanza a piccole dimostrazioni, e di non tenere altra condotta coi nemici delle nostre istituzioni. Non doveva fare offerte, se non voleva rifiuti.

Parla degli abusi della Polizia, di arresti senza ragione, che poi imbarazzano la Magistratura.

Il nostro sistema è in opposizione alla libertà. Si rise ieri l' altro quando si parlò di favori, ma è un fatto che, per ottenerli, bisogna raccomandarsi ai deputati di destra. (*Rumori*). Potrei nominarli, essi gentilmente mi favorirono. Persino nella distribuzione delle decorazioni si usa parzialità. Vorrebbe sapere se non fosse opportuno di affidare ai Municipii alcune attribuzioni di Polizia.

Passa a parlare dei fondi segreti, e deplora l' uso che se ne fa, e vorrebbe per quest' anno diminuita della metà la somma di questo Capitolo, da trasportarla nelle spese straordinarie; ed un altro anno che sia soppresso.

Loda i carabinieri e censura le Guardie di pubblica sicurezza. Esse non servono che a provocare; una di esse ha tirato una pistolettata contro uno che fuggiva dopo aver sparso un proclama borbonico. Un comandante delle Guardie di pubblica sicurezza è condannato per truffa.

(*Cantelli*, ministro, pronuncia alcune parole che non si possono udire.)

Nicotera. Le Guardie di pubblica sicurezza non possono durare; esse producono un dualismo dannoso al servizio. Come ho quindi proposto la soppressione dei fondi segreti, propongo di sopprimere anche la spesa per le Guardie di pubblica sicurezza.

Sambuy. Coi fondi assegnati l' altro ieri pei carabinieri e con quelli di questo capitolo, le spese per la pubblica sicurezza salgono a 27 milioni, ed il servizio è mal fatto, i cittadini sono sfiduciati, ed una riforma è necessaria per togliere il generale malcontento.

Le Guardie di pubblica sicurezza non servono che a mantenere il dualismo fra esse ed i carabinieri. Io invito quindi il Ministero dell' interno a fare studiare la questione onde nel 1870 si possano proporre quelle riforme che saranno del caso.

Michelini parla nello stesso senso, e per di più aggiunge non potersi sopprimere il capitolo dei fondi segreti, non servendo essi soltanto alla Polizia politica, ma anche a prevenire certi reati comuni colla sorveglianza di persone sospette.

Voci ai voti, ai voti.

Cantelli (ministro dell' interno) non intende seguire l' on. Nicotera in tutte le critiche che ha fatto, non al Governo, ma alle leggi ed ai regolamenti; crede però che se egli stesso si trovasse al potere sentirebbe modificarsi le sue convinzioni.

Si associa ad esso nel biasimare ogni tentativo di riconciliazione con un partito nemico delle nostre istituzioni, ma non si associa a lui nel gettare il biasimo sopra tutto il corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, tra le quali vi possono essere elementi da rigettarsi, ma ve ne sono di quelle che hanno fatto tutte le campagne dell' indipendenza ed hanno medaglie d' onore. Quelle che si resero colpevoli furono punite, ed il Governo da qualche tempo non ne assume di nuove, se non hanno fatto il servizio militare.

I capitoli che si attaccano sono due, quello dei fondi secreti e quello della pubblica sicurezza. Quanto al primo, dirò che del milione si distribuisce la somma di 600,000 lire ai Prefetti delle quali rendono conto. Non è quindi una spesa secreta. Delle altre 400,000 lire se ne spende buona parte a scoprire gli autori di delitti comuni. Si vuol privar il Governo di questo fondo?

Il ministro insiste anche sul mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza fino a che la Commissione che studia tale questione abbia deciso.

Pecile parla anch' esso contro le guardie di pubblica sicurezza.

È domandata ed appoggiata la chiusura.

Michelini parla contro la chiusura.

Parlano ancora il ministro dell' interno ed il deputato Nicotera, indi la chiusura è approvata.

Michelini discorre per fatto personale.

Presidente. L' on. Nicotera propone la soppressione del capitolo XXI; la pongo ai voti.

Non è approvato.

Presidente propone pure che si limiti alla metà la somma indicata al capitolo XXII.

Non è approvato.

Presidente legge un ordine del giorno degli onorevoli Nicotera, Cairoli e Pianciani per invitar il Governo a provvedere al riordinamento del servizio della pubblica sicurezza.

Cairoli svolge questo ordine del giorno.

Presidente legge una domanda d' interpellanza dell' onorevole Oliva al presidente del Consiglio sull' inchiesta ordinata dalla Camera dietro proposta dell' on. Torrigiani, sulle condizioni dell' Emilia.

Menabrea (presidente del Consiglio) crede necessario dichiarare che il Governo aspetta il termine del procedimento giudiziario per non pregiudicarlo.

Oliva comincia lo svolgimento dell' interpellanza.

Presidente crede che secondo il Regolamento non possa proseguire.

Oliva non si dichiara sodisfatto, ma si riserva di tornare sulla questione.

L' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dell' interno.

Cantelli (ministro dell' interno) non può accettar l' ordine del giorno dell' onorevole Cairoli, trattandosi che prima di pensare al riordinamento devesi aspettar la riforma della legge amministrativa.

Parlano il Lazzaro, il Cantelli ministro dell' interno, il Cairoli ed il presidente del Consiglio.

Presidente pone ai voti l' ordine del giorno Cairoli.

Non è approvato.

Capitolo XXII, uffiziali di pubblica sicurezza.

Parlano su questo capitolo gli onorevoli Mellana, Cantelli ministro; indi è approvato.

Si approvano anche i capitoli XXIII spese di ufficio, il XXIV indennità, ecc., agli uffiziali di pubblica sicurezza.

Di questo capitolo il Nicotera aveva chiesto prima la soppressione, poi la limitazione.

Capitolo XXV. Guardie di pubblica sicurezza.

Dopo che parlarono Lacava, Mellana ed il ministro, è approvato.

Sono approvati tutti gli altri capitoli sulla pubblica sicurezza fino al XXX inclusivamente.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Scrivono da Palermo alla *Gazzetta Ufficiale*; L' autore del tentativo d' assassinio sulla persona del questore di questa città, certo Fazio Carmelo, vedendo di non potere sfuggire alle ricerche attivissime degli agenti della forza pubblica, costituivasi ieri, 25 corrente, al capitano comandante la compagnia interna dei RR. carabinieri.

Scrivono da Gorizia in data del 21 febbraio: « Stamane erano appiccati a tutti i canti delle vie, proclami in lingua italiana. Essi invitavano la popolazione, a nome del partito d' azione italiano, a far causa comune con esso. I proclami essendo stampati a Udine, non è difficile indovinare quali ne siano gli autori. La Polizia fece strappare i cartelli, ed aperse immediatamente un' inchiesta. »

Da qualche giorno, il sig. Calegari, uomo di fiducia del Governo italiano, soggiorna a Vienna, a quanto ci si assicura, per negoziare, d' ordine del ministro delle finanze italiane, un prestito coi grandi Stabilimenti finanziarii. Queste negoziazioni avrebbero un carattere assai rilevante. Così la *Correspond. gén. autr.*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — È conchiusa una transazione colla città di Francoforte. Questa riceverà indennizzo di due milioni sul tesoro; più un milione sulla Cassa privata del Re.

Parigi 26. — Assicurasi che Laguèronière è atteso a Parigi stasera. Troplong trovasi in istato disperato. I giornali smentiscono che i Gabinetti di Firenze e Roma abbiano ripreso trattative pel *modus vivendi*.

(Corpo legislativo.) — Rouher difende Haussmann; non ammette che l' Imperatore sia responsabile della gestione della città di Parigi; dice che non trattasi qui d' una questione politica, ma amministrativa; riconosce che furono commesse alcune irregolarità.

Parigi 26. — Il *Moniteur de l' Armée* combatte l' idea del disarmo; dice che la Francia non vuole turbare nè l' ordine, nè il riposo d' Europa, ma non disarmerà.

Parigi 26. *(Corpo legislativo.)* — Rouher constata l' inconveniente derivante dalla sorveglianza delle Società finanziarie da parte dello Stato, e dall' autorizzazione per l' emissione dei prestiti esteri. Fa presentire la presentazione d' un progetto che lasci alle Società finanziarie completa libertà d' azione. Soggiunge non opporsi che la Camera aggiunga all' art. primo una disposizione, che autorizzi la città di Parigi a contrarre prestiti direttamente. Allora bisogna rinviare l' articolo alla Commissione. *(Applausi.)* L' articolo è rinviato alla Commissione. La prossima seduta lunedì.

Brusselles 26. *(Camera dei deputati.)* — Discutesi il progetto sul culto. Il bilancio dell' interno è votato con 81 voti contro 8. Domani si discuterà il progetto d' abolizione dell' arresto personale per debiti.

Madrid 26. *(Cortes.)* — Serrano annunzia che conserva tutt' i ministri. Dice che il Ministero non ha altro programma che i principii della rivoluzione. Esprime il desiderio del Governo di arrivare ad una pronta costituzione definitiva del paese.

Lisbona 26. — È pubblicato un Decreto che abolisce la schiavitù nei possedimenti portoghesi. La legge elettorale non fu pubblicata; il malcontento aumenta.

Monumento a Paleocapa. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

In seguito agli ufficii da noi fatti, abbiamo di già ricevuto la gentile adesione delle seguenti onorevoli persone a formar parte del Comitato per l' erezione del monumento a S. E. Pietro Paleocapa, da noi proposta nel Numero precedente:

D'Adda march. Carlo, senatore del Regno.
Alfieri di Sostegno S. E. march. Cesare, senatore del Regno.
Bella comm. Giuseppe, senatore, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.
Bernardi mons. abate cav. Jacopo.
Bevilaqua march. Carlo, senatore del Regno.
Cappelletto ingegnere Antonio.
Cavalletto comm. Alberto, ispett. del Genio civile, deputato.
Cittadella conte Giovanni, senatore pel Regno.
Cordero di Montezemolo cav. Enrico.
Devaux cav. Adolfo, capo div. e cont. ferr. Alta Italia.
Foscolo prof. cav. Giorgio Daulo.
Galvagno comm. Filippo, senatore e Sindaco di Torino.
Giovanelli S. G. Principe Giuseppe, senatore e Sindaco di Venezia.
Da Gori Pannilini conte Augusto, senatore del Regno.
Govi prof. Gilberto.
Guglianetti comm. Francesco.
Lucerna di Rorà march. Emanuele, deputato.
Medin conte Stefano.
Mengaldo comm. Angelo, magg. generale in ritiro.
Pasini S. E. comm. Ludovico, ministro dei lavori pubblici.
Peruzzi comm. Ubaldino, deputato, vice sindaco di Firenze.
Sclopis di Salerano S. E. conte Federico, senatore del Regno.
Torelli comm. Luigi, senatore, Prefetto di Venezia.
Zanini dott. Giuseppe.

Banca nazionale. — Col primo del p. v. marzo l' interesse che percepisce la Banca sull' anticipazione contro deposito di fondi pubblici, verrà ridotto di mezzo per cento, e quindi da 7 portato a 6 1/2 per cento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 febbraio	del 26 febbraio
Rendita	58 75	59 05
Oro	20 70	20 68
Londra	25 80	25 78
Francia	103 30	103 30
Parigi 26 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 45	71 30
» italiana 5 % in cont	57 60	57 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	485 —	483 —
Obbl. ferr. »	233 50	232 75
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	123 —	124 —
Ferr. Vittorio Emanuele	54 —	54 50
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	166 —
Cambio sull' Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	292 —	290
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	430 —
Vienna 26 febbraio.		
Cambio su Londra	121 85	122 —
Londra 26 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 26 febbraio.

	del 25 febbraio	del 26 febbraio
Metalliche al 5 %	61 90	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 30
Prestito 1860	97 40	98 30
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	291 —	293 70
Londra	122 —	122 15
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr	5 76 1/2	5 77
Il da 20 franchi	9 75	9 77

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio.

Sono arrivati: da Girgenti, il brig. ital. *Concettina*, cap. Ricupero, con zolfo per F. Fontana, e il trab. ital. *Gran Tasso d' Italia*, cap. Pompilio, pure con zolfo per lo stesso; e da Scutari, lo scooner ottom. *Herlje*, cap. Machmud Fafoja, con lane ed altro per Corona; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci, raccomand. a Camerini.

Anche in questa settimana, i pubblici valori aumentavano a Parigi. Leggiero turbamento alla Borsa apportava la nuova legge belgia delle ferrovie, ma non si riputava la quistione atta a pregiudicare l' andamento nei valori pubblici, anzi il 3 per % aumentava, e la causa credesi sempre l' abbondanza del denaro che trovasi fino al 2 per %, da cui nasce naturalmente la mancanza dei titoli in vendita alla Borsa. Le rendite delle ferrovie francesi peraltro accennano un rallentamento che trovasi naturale in confronto dell' anno decorso a quest' epoca, mancando in questo quasi assolutamente il trasporto dei cereali. In Inghilterra non arrivavano in questa settimana, di metalli preziosi, che un solo bastimento con lire 90,000, che hanno bastato pei bisogni dei cambii, perchè il basso prezzo di Francia, non permetteva il ritiro da là di moneta. Sussiste ognora la disposizione a Nuova Yorck di non voler aderire al progetto di nuova corda elettrica coll' Europa, e ciò allo scopo di rifiutare espressamente quella francese. Così si scrive dal Belgio.

Borsa. — Le oscillazioni nei pubblici valori, qui pure non ebbero una importanza, nè un significante cambiamento dall' anteriore periodo. Un solo giorno, in sul chiudere, si spiegava maggiore incertezza, e ribasso nella Rendita, ma per riprendere all' indomani. La Rendita decadde secca a 56 1/4, ma poscia si domandava a 56 1/2 in pretesa di tornare assai presto a 57 per effettivo. La carta saliva da 96 3/4 a 97, per cui lire 100 si cambiavano per f. 39 : 75 a 65, quantunque il napol. d' oro mai non discendesse al disotto di f. 8 : 18 per effettivo, e lire 20 : 60 a 65 per carta. Oscillavano anche i valori austr., ma le Banconote fermavansi ad 84, offerte; il Prestito naz. ital. si pagava da 80 1/4 a 81 per carta cogli interessi; il veneto da 75 1/4 a 76 1/2, timbrato; il 1854 da 56 a 56 1/4. Il disaggio nelle valute d' oro fu poco meno di 4 per %; facile fu lo sconto alla carta primaria, ed in generale, buon umore alla Borsa.

A Genova, il 25 corr., segnavasi la Rendita ital. a 58:80; le Azioni della Banca a 1716; il Prestito naz. ad 80 : 10; le Azioni in Obbligazioni dei tabacchi a 437.

Granaglie. — Nessuna importanza d' affari notammo in queste, che sui mercati vicini vennero richieste puramente per sodisfare ai consumi, scoraggiati i possessori anche per le notizie degli esterni mercati, e per la concorrenza crescente dei prodotti di Banato ed Ungheria offerti tuttora. Ad ogni modo, la speculazione tiene ognora d' occhio i formentoni, che vede più volentieri essendo anche meglio tenuti in più luoghi, come i risi più fini, che sono più difficili a trovarsi, tanto qui che in Lombardia, e promettono meglio ai secondarii.

Olii. — Molto bene tenuti sono quelli di oliva dai possessori, senza però che la speculazione avesse a prendere grande interesse. Quei degli Abruzzi a lire 110; quei di Bari da lire 115 a lire 118, e d.i 210, saonto 22 per %, e f. 25 Dalmazia; questi prezzi si praticavano più o meno sostenuti nei dettagli a seconda delle qualità degli sconti, della valuta, dei ducati, o dei fiorini, o delle misure, che ne lasciano brama, ormai troppo vecchia, di vedere regolate e uniformi. L' olio di cotone viene un poco meglio tenuto, da f. 20 1/4 a f. 20 1/2; invariato il petrolio, e non molto cercato. Di questo, ognor più limitato il deposito. In generale, la disposizione in tutto è al favore.

Salumi. — Arrivavano le arringhe, che erano le aspettate, e dal bordo vennero segnate da lire 27 a lire 30 in relazione alle qualità, che non vennero trovate sempre uniformi. Affari di qualche conto si fecero in settimana nel baccalà, specialmente, di cui n' è arrivato altro carico. I prezzi si mantengono fermamente gli stessi per la migliore qualità. A lire 32 si vendevano le scoranze, e mancano alle inchieste. Non variavano le salache e le sardelle; i consumi furono attivi discretamente. Partita formaggio di Sicilia, appena giunta, acquistavasi.

Coloniali. — La ripetizione di notizie più favorevoli giunte dai luoghi di fabbrica o di produzione, animavano il mercato degli zuccheri sempre di più, per cui salivano i prezzi da f. 21 a f. 21 1/2, e sono in vista ancora di non arrestarsi. Anche i caffè vennero meglio tenuti, e si calcolano progrediti forse di un fiorino, in generale.

Vini. — Arrivavano anche vini dalla Dalmazia e dalla Puglia, per cui il mercato di questo liquido diviene più offerto, quantunque alterazione di prezzo non abbiansi a notare, ma la disposizione, almeno del momento, è assolutamente per maggiore decadimento, che ne sembra inevitabile.

Generi diversi. — Della canapa, continua eguale andamento, e si mantiene la continua esportazione, però minore da qualche dì, dei legnami, nei quali, malgrado la diminuzione sensibile nei depositi, non potevasi ottenere a miglioramento nei prezzi. Invariate si tennero, e non molto attive furono le manifatture, anche per causa di un qualche sconcerto in taluno di quegli operatori; e ciò, sebbene cosa di poca importanza, pure riusciva sensibile, perchè da molto tempo erano in disuso. Le importazioni furono ancora più attive, anco delle frutta, negli agrumi; le mandorle salivano in pretesa, ma i f. 33 non si potevano raggiugnere. Le industrie mantennero l' ordinaria attività nelle pelli, principalmente, nei zolfi macinati, che più domandavansi per Lombardia, e si mantengono in buona vista, che non può fallire. Poco cercavansi gli spiriti, pel caso eccezionale, dell' anticipata provvista che eransi fatta. Le sete sembrano in via di miglioramento, se vogliasi dar retta a quanto scrivesi da Milano, da Torino, da Genova, da Lione, da Marsiglia, e finalmente da Londra, ove molto ridotto veniva il deposito, e per quanto sapevasi dalla Cina, non verrà così presto supplito, ed una ripresa si reputa immancabile. Non variavano i metalli, i carboni, le ghise, che si fanno dipendere dal valor dei noleggi, e questi sono fiacchi, qui, e da per tutto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 27 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	216 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 70
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° genn.	» 59 25	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° ott.	» 81 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes gen. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrani	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

PORTATA.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 32 col. vino com, 25 col. acquavita, racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Visciglio M., con 8 col. vino com., 73 col. acquavita, 12 sac. mandorle, racc. a G. Marani.

Da *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, patr. Naponelli V., con 91 bal. lana, 276 sac. seme lino, racc. a G. Cini, eredi Tarma.

Da *Comisa*, pielego austr. *Antonietta*, patr. Mariani G., con 150 col. sardelle salate, 4 col salamoia, all' ord.

Da *Corfù*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini V., con 23 cas. sapone, 10 sac. detto, 1 bal. lana, 1 bar. rame vecchio, 14 bot oliate ripiene di acqua marina, 1 part. pietra greg., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Licata*, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Granata G, con 523 chil. formaggio salato, 3173 quint. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Strelina*, cap. Curtis J., senza merci, per qui, racc. a C. D. Milesi.

Da *Fiume*, pielego ital *Globo d'oro*, patr. Pagan V, con 96 col. carta, 65 col solfato di soda, 6 col. allumina, 1100 pez. cornioli, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Modesto*, patr. Sambi D., con 1155 cas. agrumi, racc ai frat. Ortis.

Da *Stretto*, bragozzo ital. *Vecchio Caporale*, patr. Veronese G., con 4 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Comisa*, gaetta austr. *Nuova Sorte*, patr. Marincovich P., con 108 col. sardelle salate, 3 col salamoia, 2 col. olio d' oliva, 15 bar. pesce, all' ord

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rosetti D., con 40 barili sardelle salate, 1 col. salamoia, 3 bar. olio pesce, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, patr. Alfiero G., con 300 cas. aranci, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 43 col. vino com., 2 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Naz Otaz*, patr Peruzzovich G., con 21 col. vino com., all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. Denegri A., con 22 col. vino com. all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 19 col vino com., 9 col. olio d' oliva, all' ord.

- Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Fasillo F., con 60 pietre mole, 2 cas. conterie ed altro.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Clodimiro*, patr. Bacci G., con 3 col. olio d' oliva, 11 bot. vuote usate, import. da Cherso.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Beppino*, patr. Ballarin A., con 10 sac. farina bianca, import. da Rovigno, e 4 bot. vino com, 16 bot. olio d' oliva, 2 bar. sardelle salate, import. da Castel Vitturi.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa G., con 50 bal. baccalà, 1 cas. candele di cera, 8 cas steariche, 7 bal. lana, 1 col. tessuti, 4 cas. conterie, 20 bot. cospettoni, 2 cas. pennelli, 35 bar. ammarinato, 3 cas. terraglie, 15 sac. fagiuoli ed altre merci div.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 20 staia fava, 2500 pietre cotte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich M. A., con 8 sac. fagiuoli, 29 col. mezzo riso, 1 sac farina gialla, 1 pac. cotone, 1500 pietre cotte

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 2500 coppi e 1000 pietre cotte, 100 lib. baccalà.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo l' Europa. — Smith J F. W., - Cohen A. L., con moglie e seguito, - Wilson R. B W., - Gill S. W., con demestico, tutti poss., da Londra.

Albergo Vittoria. — Hawley J. G., - Sig.a Hamilton M, con seguito, ambi dall' America, con famiglia, - De Varyas J., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Despello A., da Ancona, - Zuckermann, da Padova, - Wimphen, da Parigi, tutti negoz. — Paravicini Azzo, da Milano, - Gulielminetti, da Asti, ambi poss. — Cortelazzis, notaio, da Udine.

Albergo Nuova Yorck. — Robinson C., dall' America, - Mellijin, da Londra, - D' Aguettans, da Varenne, tutti poss., con famiglia e seguito.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 febbraio 1869.

VENEZIA . 72 — 24 — 42 — 79 — 43

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 febbraio, ore 12, m. 12, s. 42, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 26 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 764.63	mm. 761.60	mm. 762.79
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.5	10.5	8.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.8	7.8	7.8
Tensione del vapore	mm. 6.02	mm. 6.29	mm. 7.43
Umidità relativa	89.0	66.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	5	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.2
Età della luna giorni 15.
Fase. P. L. ore 0.50 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 26 febbraio 1869**, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s' innalzò nella Penisola; il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; spira il vento di Maestro

Al Baltico si ebbe una forte burrasca.

Le forti pressioni all' Ovest d' Europa, impediscono che la burrasca si propaghi ai nostri mari.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 febbraio, assumerà il servizio l' 8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 27 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il primo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall' artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Un passo falso.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La via del Paradiso.* — Indi l' operetta buffa in 2 atti, del M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7 e mezza.

NECROLOGIA.

Nella sua villa di Riese presso Castelfranco, dopo breve decubito, sostenuta dal vigile affetto della figlia, con rassegnazione del tutto cristiana, chiudeva gli occhi per sempre la contessa **Marina Gradenigo** nata contessa **Loredan-Tazzolini**, nel settantottesimo anno di età.

Affabile nei modi, di facile ed acuto conversare, dotata dalla natura d' uno spirito brillante e faceto, era la delizia di quanti la conoscevano; per cui, nella sua gioventù come nella tarda età, lei desiderata, lei festeggiata, lei accetta nei lieti convegni e nelle famigliari adunanze.

Vissuta col fiore della società veneziana, amica di Cicognara, di Moschini, di Diedo, della Michiel, erasi arricchita la mente di belle cognizioni; le scelte letture le procacciarono nitido stile, per cui la sua epistolare corrispondenza riusciva elegantissima.

Fu religiosa senza ostentazione, benefattrice coi poverelli, consigliatrice coi bisognosi. Lo splendor dei natali e le illustri aderenze, non la resero mai superba ed ambiziosa; eguale con tutti, trattava con la medesima cortesia il ricco ed il povero, l' uomo d' ingegno e lo zotico.

Sebbene raggiunta una tarda età, colse inaspettato l' annunzio della sua morte, chè, dotata d' una fibra forte e vigorosa, ognuno sperava potesse vincere il male che la travagliava.

Delle tue belle virtù accogli ora in cielo la palma delle ricompense; sostenta nell' indicibile dolore la figlia, e mitiga quello dei parenti, degli amici e di quanti quaggiù t' apprezzavano.

Venezia, 27 febbraio 1869.

161 *Un amico.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura **e con tavole illustrative**

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

ASTA VOLONTARIA

163

Si porta a pubblica notizia che nei giorni di lunedì e martedì 8 e 9 marzo p. v., alle 10 ant., nel locale della ex Raffineria zuccheri a S. Girolamo, Fondamenta Moro, N. 2991, avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita di macchine, attrezzi, e mobili ad uso della Raffineria stessa, nonchè degli immobili in calce descritti siti in questa città di ragione della stralciante Società per la Raffineria di zuccheri coloniali in Ditta GIO. ANT. GIURIATO e C.

Alle seguenti condizioni:

1. La vendita delle macchine, attrezzi e mobili avrà luogo il giorno di lunedì 8 marzo p. v., e quella degli immobili il successivo giorno 9 marzo.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà, per rendersi offerente, previamente depositare in mano di apposita Commissione presedente l'asta, it. L. 500 (cinquecento) per le macchine, attrezzi e mobili, ed ital. L. 3000 (tremila) pegli immobili, i quali depositi, chiusa l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quantochè non resti deliberatario. Gli acquirenti invece rimasti deliberatarii, saranno tenuti a completare il deposito in ragione del 10 per cento sull'importo del Lotto o più Lotti deliberati.

3. La vendita delle macchine, attrezzi, ecc., avrà luogo in N. 10 Lotti in calce descritti, che saranno deliberati al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Commissione suddetta.

4. I deliberatarii dei Lotti N. 3 a 10, saranno obbligati all'asporto entro 8 giorni dalla fatta delibera, e pei Lotti N. 1, 2 (macchine infisse) si accorderanno giorni 30.

Le spese tutte di asporto, non che il lievo dal sito degli infissi, staranno a carico degli acquirenti, i quali prima dell'asporto di ciascun Lotto dovranno effettuare l'intiero pagamento detratto il deposito fatto anteriormente, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito stesso come pena precisamente convenzionale.

5. Sarà libero ad ognuno di esaminare macchine, attrezzi mobili ed immobili, 10 giorni prima dell'asta dalle ore 9 alle 3, pom. di ciascun giorno, ritenuto che la vendita s'intenderà fatta nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, salva l'eccezione che va a dirsi al N. 10, non ammettendosi posteriormente reclamo di sorta.

6. La vendita degl'immobili che seguirà il giorno 9 marzo, avrà luogo in due Lotti separati consistenti nelle realtà più sotto descritte.

7. La gara pegli immobili verrà aperta sul dato di it. L. 60,000, (sessantamila) pel Lotto I e di it. L. 10,000 (diecimila) pel Lotto II, e la delibera seguirà al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Società venditrice.

8. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario sarà obbligato di concorrere alla stipulazione in atti notarili del relativo istrumento di compra-vendita e contemporaneo pagamento, e ciò sotto comminatoria della perdita del fatto deposito come pena precisamente convenzionale.

9. Il deliberatario, divenuto acquirente dell'immobile Lotto I, avrà obbligo di tenere precisamente nel luogo in cui si trovano le macchine, attrezzi, mobili e quant'altro esistesse, per lo spazio di due mesi, e ciò senza diritto di risarcimento o compenso di sorta alcuna.

10. Non sono, nè s'intendono compresi nella vendita dell'immobile Lotto I, quegli infissi che di loro natura attengono ai meccanismi della Raffineria, nè tampoco quei materiali che servono unicamente di base, o corredo dei meccanismi stessi e non appartengono quindi all'immobile.

11. La Società venditrice garantisce che gl'immobili macchine ec., sono di sua assoluta proprietà e liberi da iscrizioni ipotecarie.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali sugl'immobili acquistati dal giorno della definitiva delibera.

13. Tutte le spese di stipulazione del contratto di compra-vendita, bolli, tasse e trasferimento di proprietà, e qualsiasi altro inerente all'acquisto, saranno a carico del solo deliberatario e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

Descrizione degli oggetti

Dei quali seguirà l'incanto il giorno 8 marzo p. v.

LOTTO I.

Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i suoi rispettivi apparati completi, cioè valvole, rubinetti in ottone per l'alimentazione d'acqua e scarico del vapore, esclusi i tubi di rame.

LOTTO II.

Una macchina motrice della forza di 4 cavalli con tre pompe annesse, una delle quali a due stantuffi in ottone con cassa di ghisa.

LOTTO III.

Una caldaia grande sferica con serpentina interna, e relativo apparato per la concentrazione dello zucchero tutto di rame.

Due grandi caldaie con doppio fondo di rame per la circolazione del vapore tutte di rame, con sottoposti rubinetti di ottone.

Un riscaldante con doppio fondo tutto di rame.

Un detto simile più grande pure di rame, con doppio fondo in ghisa.

Una vasca grande di rame.

LOTTO IV.

N. 10 grandi cassoni di ferro battuto, a tenuta d'acqua, dipinti ad olio, con sottoposti rubinetti di ottone.

N. 3 grandi filtroni di ferro, in origine grandi caldaie a vapore.

N. 12 cassette quadrate di ferro battuto.

N. 4 stufe di ghisa.

LOTTO V.

N. 4 cassoni in legno foderati di rame.

N. 5 Filtri pure di legno foderati di rame.

N. 7 cassoni in legno foderati di zinco.

LOTTO VI.

Una partita di N. 5300 forme di ferro dipinte ad olio con vernice interna per pani da zucchero detti Melis.

Una partita di N. 660 dette simili per pani da zucchero detti Lumpen.

LOTTO VII.

Una partita di N. 853 forme di terra cotta per pani da zucchero detti Basten.

Una partita di N. 1500 Pôts o pignati di terra cotta con invetriatura interna.

LOTTO VIII.

Una pompa grande con cassa di legno per estinzione incendii.

Due bilancie a ponte con pesi relativi in ferro ed ottone.

LOTTO IX.

Una partita di tubi di rame di varie grossezze saldati a forte con briglie e viti in ferro.

LOTTO X.

Mobilie diverse, armadii di noce e di abete, scrittoi ec., ad uso di mezzà.

Descrizione degl' immobili

Dei quali seguirà l'incanto il giorno 9 marzo p. v.

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione servienti ad uso di laboratoi, abbruciamento e macina di ossa; depositorii e magazzini non che officine di artieri con ampio cortile ed altri opportuni spazii; sorgente perenne d'acqua artesiana, due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico e dormitorio di operai ai civ. NN. 2300 al 2326; anagr. 2991 e 2992 e di mappa 353, 354 e 364 colla superficie di pert. cens. 5.93

LOTTO II.

Casa in primo piano, ma con ingresso separato sulla Fondamenta Moro, agli anagr. NN. 1994 e 2995, e di mappa 355-356

Due stabili sulla Fondamenta stessa ai civ. NN. 2315, 2316, 2321, 2322 ed anagr. 2992, 2987 e 2988

Venezia, 18 febbraio 1869

La Commissione Liquidatrice.

PROMESSE

138

per l'estrazione

PRIMO MARZO 1869

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 6 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE,** da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE a 200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

IMPORTAZIONE 158

DI

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

per l'anno serico 1870

DELLA SOCIETA' BACOLOGICA

ZANE DAMIOLI E COMP.

di Milano.

VI. Esercizio.

Questa Società che dispone di capitali proprii ed ha stabilita una Casa a **Yokohama** ha aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione si fa con ischeda o con lettera diretta alla Sede della Società, od a'suoi rappresentanti, senza alcuna somma in anticipazione;

2. È fatta facoltà al committente di annullare la sottoscrizione a tutto **10** giugno p. v.;

3. Il sottoscrittore che mantiene la Commissione, verserà entro il **10** giugno pross. **L. 8.00** per ogni Cartone; il saldo alla consegna;

4. Per chi lo desiderasse, la Società limita il prezzo dei Cartoni in L. 15.00,

ed alle altre condizioni stabilite nel Programma 18 febbraio a. c., che sarà spedito GRATIS, a chi ne farà ricerca a

Zane Damioli e C.,
Milano, Via San Paolo, Num. 8.

AI PADRI

di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 50

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6.25** — 1/4 libbra L. **3.50** — 1/8 libbra L. **1.90**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba,** agente generale della Compagnia in Italia, / alla Filiale **Fridrich Jobst.**

97 **NB.** ***Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.***

Stabilimento ortopedico

E FABBRICA NAZIONALE

DI CHIRURGIA MECCANICA

premiata con dodici medaglie

DEL DOTTOR

ROSSI Ditta **BERLAN**

Venezia

Campo S. Maurizio, N. 2759

Unica fabbrica di CALZE ELASTICHE di puro filo e gomma di qualunque lunghezza, senza giunte, fabbrica e a mano, le quali sono stimate le migliori da tutti i pratici, e furono premiate con medaglia d'argento alla suddetta Ditta.

Queste sono garantite per l'effetto e per la durata di un anno potendo, lavarsi ed essere aggiustate.

Si raccomandano in ispecialità per ostare e guarire varici, gotta, doglie reumatiche, edemi prodotti o da gravidanza, o da tumori nel ventre, o da vizii cardiaci, e per rinforzare e garantire gli arti da sbilanci atmosferici dopo che furono soggetti a lesioni traumatiche, ed ancora sono adattate per impedire i progressi dell'elefantiasi, usandone nei primi stadii.

I prezzi, fatto calcolo della durata, e della perfetta efficacia, saranno modici.

Ai farmacisti ed in genere a coloro che intendessero formarsi un deposito, si rilascieranno gli sconti di metodo.

Si tiene deposito e fabbrica di qualunque istrumento ed apparecchio di spettanza all'ortopedia e chirurgia meccanica. 125

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

PASTIGLIE

DI

DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole celo medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poini; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner e Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino* Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 42

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA 118

VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l'anno 1870.

L'Associazione è composta dei Signori

Co. ***Nicola*** ed ***Ang. Papadopoli,***	Venezia	***Augusto Norsa***	Mantova
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	Conte ***Aldo Annoni***	Milano
Angelo Errera e C., banchieri	»	Barone ***Baldassare Galbiati***	
Elia Vivante fu M.	»	***Figli Weill-Schott e C.,*** banchieri	
Conte ***Luigi Camerini***	Padova	***Villa Vimercati e C.,***	
Cav. ***Giac.*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	Cav. ***Francesco Basevi***	
Emanuele Romanin	»	Ing. ***Giovanni Biffi***	
Natale Bonanni	Udine	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	
Conte ***Ferdinando Zucchini***	Bologna	***T. Pozzi***	
Fratelli Weill-Schott, banchieri	Firenze	***Carlo Antongini***	
Aron Pace Norsa	Mantova	***Caliman De-Minersi***	Trieste

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone,*** incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di it. L. cento (100) da pagarsi
   it. L. **20** all'atto della sottoscrizione | it. L. **20** dal 15 al 31 luglio
   it. L. **40** dal 1.° al 15 giugno | ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;
   Bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione ne rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè **Venezia, Milano, Udine e Padova.**
5. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di commercio, i Comizii agrarii delle Provincie venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

737

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

DA AFFITTARSI

In calle Pezzana, N. 2162, Circondario Campo San Polo, una casa al terzo piano, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, con veduta del detto Campo, bellamente restaurata, composta di sei stanze, sala e cucina; scale con apparecchio a gas, magazzino, pozzo d'acqua buona, e prossima riva d'approdo.

Piccolo appartamento elegante e con istupenda veduta, al primo piano, in Rio terrà S. Leonardo, N. 1588, con terrazza e magazzino.

Bottega al N. 1589, nello stabile stesso.

Pel N. 2162, dirigersi in Campo San Polo, al Numero 2156; e pei NN. 1588, 1589, al N. 1587, in Rio terrà a S. Leonardo. 162

DA AFFITTARSI

casa civile in 2 piani

in calle Vitturi San Vitale, N. 2924; le chiavi trovansi al Num. 2934 della calle stessa. 143

129

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo, questo possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato e raccomandato in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

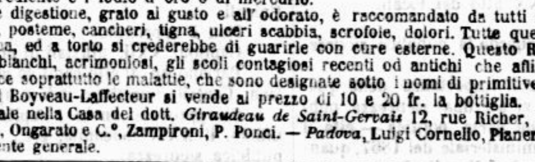
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — *In Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 999

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
IN
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come il comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire *le scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'olio di Merluzzo di Serravallo, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo* contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

ATTI UFFIZIALI.

N. 6516. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Essendosi con conchiuso dello scrivente, 27 dicembre p. p., n. posto in in accusa il latitante Bortolo Pavan fu Giovanni d'anni 52, nato a Chioggia e dimorante da ultimo alla Friola di Pozzoleone in qualità di lavorante presso il sig. Candestante, come legalmente indiziato del crimine di stupro e oltraggio al pudore previsti dai §§ 127, 128 Cod. pen.; s'invitano tutte le autorità giudiziarie, comunali e di P. S., e specialmente l'arma dei RR. carabinieri a procurare l'arresto dell'accusato Pavan, ch'è di statura media, di corporatura snella, con capelli grigio-scuri, con occhi piccoli cerulei, senza barba e il naso bigio, di colorito rossiccio, bocca piccola, di viso raggrinzato, indossante giacchetta di mezzalana vecchia, con pantaloni di tela a righette bianche, il quale nel giorno 29 agosto p. p., abbandonava la famiglia senza lasciar indizii di sua direzione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio di Vicenza.

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 27 dicembre 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Patrinieri D.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzer negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale nella casa del sig Rubbazzer in Spilimbergo al N. 75, fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel predetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo, 26 febbraio 1869.
Il Commissario Giudiziale,
DOTT. FRANCESCO CORTELAZZIS.
Notaio.

N. 9593. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della sig. Maria Crovato-Piavento, possid. di Venezia, rappresentata dall'avvocato dott. Manfren, ed al confronto del sig. Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, possidente di qui, nella residenza di questa R. Pretura, verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale il quinto esperimento d'asta nel giorno 18 del p. v. marzo, dalle ore 10 alle 12 merid., degl'immobili nei Lotti appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto verrà subastato separatamente ed a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di ciascun Lotto venduto, dovrà essere esborsato in moneta legale

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante nella moneta come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Entro 30 giorni a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera, dovrà versare in Cassa dell'Agenzia del Tesoro in Treviso per la Cassa depositi e prestiti in Firenze, gli altri nove decimi del prezzo offerto, nelle monete come alla condizione seconda.

V. Dall'osservanza dell'art. 3 e 4 restano dispensati tutti i creditori iscritti, i quali potranno trattenere il prezzo offerto della delibera fino all'esito della graduatoria e successivo riparto, coll'obbligo di versare, dal giorno dell'approvata delibera in poi, presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso, l'interesse annuo del 5 per cento sul prezzo offerto.

VI. Tutte le spese e tasse, per e dopo l'acquisto, restano a carico del deliberatario.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii non iscaduti, gravanti gli immobili deliberatigli dal dì della delibera in poi, o qual qualunque peso e diritto reale aggravante gl'immobili stessi, e non ipotecariamente inscritto.

VIII. Qualora il deliberatario tro[illegible] sussistenti debiti d'im[illegible] sui beni deliberatigli, resta facoltizzato di pagarli ed imputarne l'importo a diffalco del prezzo offerto.

IX. Le spese della procedura esecutiva, liquidate dietro specifica da presentarsi a questa R. Pretura, dovranno essere pagate pro carato dai deliberatarii di qualsiasi Lotto, otto giorni dopo la seguita approvazione della delibera e l'importo pagato verrà imputato a diffalco del prezzo offerto.

X. Dal giorno della approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

XI. L'aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l'intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione 2.

XII. Mancando il deliberatario di versare in Cassa della R. Agenzia suddetta entro il termine fissato dalla condizione 4 gli altri 9 decimi del prezzo offerto, saranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune cens. di Mareno

Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto e adiacenze, della superf. di pert. metr. 40.97 a. p. v. Prativo con gelsi, delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di austr. L. 102:37. — Stimato fior. 2043:25.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Sofratta.

Corpo di terra a. p. v. Prativo con gelsi, della sup. di p. m. 22.56, delineato in mappa ai NN. 428, 875, con la rend. cens. compless. di austr. L. 80:36. — Stimato fior. 1295:80.

Lotto III.

Nel detto Com. cens. di Sofratta.

Corpo di terra a. p. v. e prativo con gelsi, della sup. di p. m. 26.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. compless. di austr. L. 27:72. — Stimato fior. 1307:50

Lotto IV.

Nel detto Com. cens. di Sofratta.

Corpetto di terra a. p. v. della sup. di p. m. 2.98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. di austr. L. 5:30. — Stimato fior. 134:10.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nel Comune di Mareno nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 30 dicembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 2130. 3. pubb.

EDITTO.

In esito al odierno Decreto pel triplice esperimento d'asta, domandato da Gio Colotti e LL. CC. contro Giuseppe, Giovanni, Angelo Ceccalin e LL. CC., sugli immobili ed accessorii portate dall'Editto 23 novembre a. s. N. 17079, pubblicati nei giorni 19, 20, 23 gennaio p. p., si prefiggono i giorni 17, 31 marzo v. e 7 aprile successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1869.

MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 28 febbraio. — N. 56.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

Il maresciallo Serrano, annunciando che nel nuovo Ministero da lui formato, per incarico avutone dalle Cortes, resterebbero tutti i ministri che facevano parte del Gabinetto passato, ha esternato il desiderio che si venga finalmente ad una « pronta e definitiva costituzione del paese. » Questo bisogno pare non fosse vivamente sentito sinora dai politici spagnuoli, i quali trovavano, a quanto pare, nel provvisorio tutte le possibili attrattive. Sinora, essi manifestarono adesioni più o meno vaghe alla forma monarchica, ma dal loro labbro non partirono espressioni che valessero a compromettersi. Il gen. Prim, per difendersi dalle voci insistenti sparse sul conto suo, escluse che mai potesse prestare il suo appoggio alla dinastia caduta; ma anche questo è un voto negativo. Una volta egli ha fatto molte confidenze al corrispondente del *Gaulois*, dalle quali appariva ch'egli fosse partigiano ad ogni costo della Monarchia costituzionale; da qualche tempo però il sig. Prim non si confessa più, ed egli sarebbe ancora possibile come dittatore della repubblica, molto ipotetica, di Spagna; tanto ei s'è fatto guardingo e circospetto. Un tale contegno dee essere certo lodato, come un omaggio illimitato alla sovranità nazionale; ma ci pare che debbano essere scusati coloro, i quali, in questo silenzio ostinato, da parte di coloro che pur dirigono la nazione, temono sopra tutto i colpi di scena, i quali, se dilettano in teatro, sono spesso in politica apportatori di sorti poco liete ai popoli, che essi colgono all'impensata.

Le dichiarazioni del gen. Prim, così desolanti pei partigiani della Regina Isabella e della Reggenza del Principe delle Asturie, hanno, a quanto pare, vivamente indisposto certi alti circoli di Parigi. Il *Constitutionnel* prende atto della dichiarazione del generale spagnuolo con un visibile mal'umore e tratta l'oratore con un asprezza che non può non essere notata. Il *Journal des Débats* osserva malignamente che quelle espressioni così brusche, devono aver troncate brutalmente certe speranze, alle quali in alto luogo si rinuncia di mal'animo. Crediamo però che tutti ormai devono convenire nel desiderio del maresciallo Serrano, che cioè la Spagna riesca finalmente a darsi un assetto regolare e definitivo, perchè ella ha già colto dal provvisorio amari frutti, e se durasse nelle condizioni attuali, potrebbe andare incontro a guai molto maggiori.

Il telegrafo si è preso la cura di avvertirci che il *Moniteur de l'armée* combatte in favore d'una tesi, che da quel giornale fu già trattata parecchie volte, come lo fu dal ministro della guerra maresciallo Niel. Il *Moniteur de l'armée* constata che la Francia vuole la pace, ma non vuole però dare garantia di questo amore di pace, e non vuol disarmare. Il telegrafo per tal modo non ci ha appreso nulla di nuovo. Meglio del resto così, piuttosto che quelle finte di disarmo, che fecero non è guari tanto la Francia che la Prussia, con pochissima edificazione del pubblico, il quale vide che tutto si riduceva ad insignificanti riduzioni nell'esercito. Certo il disarmo sarebbe la miglior garantia della pace, ma sinchè la questione della supremazia delle due più grandi Potenze militari dell'Europa non è risolta, dobbiamo attenderci di vedere che gli armamenti crescano, ma non mai che diminuiscano. Adesso poi che le animosità dei due Stati trovarono nuovo alimento nell'incidente franco-belga, sarebbe molto strano, che la Francia, la quale sospetta che la Prussia abbia aumentato la sua influenza nel Belgio, desse l'esempio di disarmare. Perciò il linguaggio del *Moniteur de l'armée* non ha nulla che debba stupirci, e il telegrafo poteva fare a meno di prendersi la briga di farcelo conoscere.

Il sig. La Guerroniere rappresentante della Francia a Brusselles, che i giornali tedeschi dicevano già arrivato a Parigi, secondo un dispaccio della *Stefani* dovrebbe esserci arrivato soltanto ieri. Prima i giornali ufficiosi parigini si erano affrettati a dire che il sig. di La Guerroniere aveva difatti l'intenzione di venire in Francia per affari di famiglia, ma poi vi aveva rinunciato, per non offrir pretesti a commenti. Questo timore ora non lo tratterrebbe più. Però, egli è certo che il suo ritorno in Francia deve essere la conseguenza degli ultimi avvenimenti, e se non è *richiamato*, in omaggio alle smanie bellicose della *Liberté*, egli torna a Parigi, per manifestare all'Imperatore e ai suoi ministri il risultato delle sue personali osservazioni, sullo stato delle cose nel Belgio, sulla pretesa influenza di Bismarck, e sulla gallofobia ostinata, denunciata dai giornali francesi, del ministro delle finanze belga sig. Frère Orban. Tutti questi argomenti vanno trattati a viva voce; non c'è dunque nulla di strano che il sig. di La Guerroniere torni in Francia.

I ragguagli che abbiamo avuto sul voto del Senato belga, che, come è noto, respinse il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, spiegano il linguaggio del ministro delle finanze sig. Frère Orban a proposito dell'*inutilità* di quel voto, e della sua probabile e prossima *annullazione*. Quella votazione sarebbe stata un colpo di mano dei senatori cattolici, i quali, vedendo sguerniti i banchi dei liberali, avrebbero approfittato di questo *accidente*, per dare un voto contrario al ministro della giustizia sig. Bara, che ai cattolici è specialmente antipatico. I liberali quindi non si lascieranno cogliere un'altra volta all'impensata. Si è perciò che il ministro ha parlato di quel voto con tanta indifferenza.

La cronaca elettorale dell'Ungheria non è la più edificante. Spesso la lotta politica finisce coi pugni, e col sangue, e in ciò l'Ungheria piglia l'esempio della più vecchia nazione parlamentare, l'Inghilterra; sicchè non è da fargliene carico. La sinistra, e la destra, in nome dei loro capi, Kossuth e Deak, si fanno una guerra vivissima, e, se si sta ai giornali, questa non sarebbe nemmeno sempre la più leale. In alcune circoscrizioni, la sinistra già pare soverchiante, e il Governo dispera di vincere. È da credere però che il risultato complessivo sarà favorevole ai Deakisti. Intanto questi hanno un alleato prezioso nel signor Stefano Turr, il quale continua a combattere Kossuth, ed ha fatto già da qualche tempo adesione esplicita alle idee di Deak. In un suo recente manifesto, egli così si esprime:

« Allorchè l'arbitrio pesava sulla nostra patria, e non avevamo da scegliere che fra scoraggiante rassegnazione o rivoluzione, io era l'uomo della rivoluzione. Oggidì, che la Costituzione del 1867 aperse alla patria il campo legale dell'attività, accetto questa Costituzione, e non già con idee preconcette di volerla abbattere, ma con l'intendimento di eventualmente perfezionarla, cosa a cui potremo riuscire non agitando contro la legge. »

Giova credere che questi savii giudizii dell'illustre patriotta daranno buon frutto.

In un paese, com'è l'Italia, dove il progressivo svolgimento degl'interessi materiali e particolarmente degl'interessi agrarii è diventato una necessità politica, nulla havvi indubbiamente di più efficace per migliorare le condizioni dell'agricoltura, che la istituzione delle Rappresentanze agrarie.

A provvedere, in fatti, che le manifestazioni dei veri bisogni agricoli, pervengano da sicure fonti locali, e sieno continue, autorevoli e sicuramente e praticamente rivolte a quanto può giovare all'incremento ed alla prosperità agricola, il Governo, con Reale Decreto 23 dicembre 1866, ordinò che in ogni capoluogo di Circondario o Distretto venga istituito un Comizio agrario; e mediante Regolamento 18 febbraio 1867, ne determinò le funzioni.

Non appena vennero pubblicate tali disposizioni governative, quasi tutte le Provincie, comprendendo l'importanza di questi Comizii, si affrettarono a corrispondervi.

In fatti, nel primo anno 1867 si costituirono oltre 40 Comizii, che nel primo semestre del passato anno ammontarono a 142, e colla stessa progressione quasi geometrica vedemmo ch'essi continuarono, nei mesi testè decorsi, ad essere istituiti, e meritarono, specialmente quello di Mirano, lodi ed incoraggiamenti dal Governo.

Noi vorremmo che nell'anno ora incominciato tutt'i grossi centri di questa e delle vicine Provincie fossero dotati di tale istituzione, ed in particolare che quello di Venezia, per la specialità della nostra condizione topografica, essenzialmente si occupasse o della piscicoltura, o della bonificazione dove è possibile dei bassi fondi, argomenti ambedue di somma importanza, e nei quali potrebbe trovarsi la sorgente d'una vera prosperità locale.

Ma per ottenere che una sì benefica istituzione porti i suoi effetti, è necessa- che le Rappresentanze agrarie siano coadiuvate e favorite da un concorso universale.

È necessario che i proprietarii ed i più distinti agricoltori comprendano quanta autorità possano acquistare i loro voti, quando sieno appoggiati dalle legittime Rappresentanze degl'interessi agricoli, e quanto vantaggio queste possano efficacemente recare al miglioramento delle pratiche agrarie ed al miglior governo degli animali indigeni.

È necessario che sieno segnalati per un'appropriata onorificenza e rimunerazione, i nomi degli agricoltori più abili, più economi, più laboriosi.

È necessario che i Comizii si prestino a diffondere buoni libri popolari d'istruzione agraria, fra le classi rurali; che tutte le Scuole serali specialmente si occupino d'insegnare ai villici a rendersi conto di ciò che ottengono dai loro metodi di coltivazione, e di ciò che ottener potrebbero migliorandoli; e finalmente che tutte le Autorità coadiuvino i Comizii a conseguire il fine per cui vennero istituiti. Tosto che poi codeste Rappresentanze agrarie saranno dappertutto costituite, e potranno fare centro nella istituzione delle Camere d'agricoltura, sarà facile ottenere una buona statistica comparata delle colture, dei metodi di coltivazione e dei prodotti che si ricavano e di quelli che si consumano sopra il luogo di produzione e fuori, come pure dei loro prezzi. E da ciò ne conseguirà, che non solo sarà assai più facile provvedere a un regolare e sicuro svolgimento della produzione agricola; ma il Governo ed il Parlamento potranno con perfetta cognizione di causa procedere alla riforma ed equa applicazione delle tariffe doganali ed imposte prediali, ed alla costituzione di quel Codice rurale, che è una necessità, da gran tempo riconosciuta e proclamata.

Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze.)

Abbiamo sotto gli occhi la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Riserbandoci di parlarne nei prossimi Numeri, ci affrettiamo a dar subito ai nostri lettori un sunto delle conclusioni, a cui la Commissione è giunta, dopo il suo diligente lavoro.

La Commissione avverte fino da principio « che fu di unanime parere che il suo mandato non si limitasse unicamente a riferire, ma bensì anche ad apprezzare i fatti, accennando ai rimedii possibili. » Una minoranza però, composta degli onorevoli Messedaglia, Sella e Lampertico, non credette che in questo apprezzamento dei fatti « entrasse punto il giudizio, se fosse stata o no necessaria l'introduzione del corso forzoso al 1.° maggio 1866. »

Questa minoranza avrebbe tutto al più studiato il problema, ove si fosse trattato di esaminare se le cause che condussero nel 1866 al corso forzoso durano tuttavia, e ne rendono impossibile o per lo meno difficile l'abolizione. Ma non ha creduto in nessun modo di dover pronunziare un giudizio retrospettivo, e che non si può dare in verun modo.

« Erano allora (osserva giustamente questa minoranza) così conosciute le sorti che ci attendevano, da poter prendere con sicurezza una misura diversa? I movimenti d'Europa, chi poteva dire qual contraccolpo avessero in Italia? Alla vigilia d'una guerra si possono calcolare le spese con certezza matematica? Non è che il ministro non ricorresse sino all'ultimo ad altri spedienti; lo vedemmo insistere presso la Banca, perchè rialzasse lo sconto; perchè trattenesse, mediante un interesse, i depositi; perchè accorresse in sussidio a quegl'Istituti che vacillavano. Ma, potremo noi adesso con certezza dire che, non solo potesse avere egli l'animo tranquillo per le finanze dello Stato, ma neanco per le necessità più urgenti e immediate? Di quei 95 milioni che aveva in cassa, solo 21 erano in *contante*, il rimanente *biglietti*, che in parte erausi dovuti ricevere per obbligo, in parte non si sarebbero potuti rifiutare senza portare una gravissima scossa al credito. Tutti i computi erano fondati dalla Direzione del Tesoro sopra il corso ordinario degli avvenimenti, e quindi nella supposizione che si sarebbero rinnovati i *Buoni del Tesoro*, che si sarebbero riscosse regolarmente le entrate. La stessa Direzione del Tesoro conchiudeva che se, per avventura, sorgessero avvenimenti straordinarii, per cui dovessero farsi spese non previste, allora quei computi dovevano grandemente modificarsi. »

E soggiunge a modo di conclusione più sotto: « Per verità noi non sappiamo come si possa ora formare un giudizio netto e sicuro del provvedimento che allora sarebbe stato il migliore; giudizio che necessariamente dipenderebbe piuttosto dagli avvenimenti posteriori, che non dalle circostanze in mezzo a cui realmente il Governo si preparava al compimento dell'unità, ed indipendenza della nazione. Meno ancora però comprendiamo un tale giudizio se, mettendoci al suo posto, si asseverasse che avremmo fatto altrimenti. Attenendoci strettamente alla questione pregiudiziale, noi quindi, lunge dal seguire i nostri colleghi nell'esame del merito, facciamo le più ampie riserve e sulle conclusioni a cui giungono e sulle argomentazioni con cui ci conducono a queste. »

Qui prende la parola un altro relatore, a nome della maggioranza della Commissione, composta degli onorevoli Seismit-Doda, Cordova, Lualdi e Rossi, ed espone le ragioni che hanno persuasi questi *quattro* membri in confronto dei loro *tre* colleghi a ritenere « che il corso forzoso non sia stato necessario nel maggio 1866, nè dal lato economico, nè dal lato finanziario-amministrativo, nè dal lato politico. » E poichè è unanime parere che nè una crisi economica, nè una finanziaria-amministrativa abbia determinato il corso forzoso, così non seguiremo la maggioranza della Commissione là dove essa non fa altro che sfondare, come suol dirsi, delle porte aperte.

Ci soffermeremo un istante là dove essa pretende di dimostrare che neppure dal lato politico il corso forzoso fu necessario.

La maggioranza, rispondendo ad un rapporto della Direzione generale del Tesoro, che conchiudeva dichiarando, che sebbene il servizio di cassa fosse assicurato per tutto l'anno, « se per avventura sorgessero avvenimenti straordinarii per cui si dovessero fare spese non previste, allora i calcoli fatti dovrebbero grandemente modificarsi, ed il signor ministro deverrebbe sempre a provvedimenti straordinarii, osserva che nell'aprile del 66, correvano giorni di entusiasmo meraviglioso e di abnegazione, » e riassume poi il suo concetto con queste parole, intorno alle quali per ora ci asteniamo dal pronunziare qualsiasi giudizio.

« Dovevasi piuttosto chiedere al paese, in allora pieno d'entusiasmo e di ardore, il sagrificio di un *prestito volontario*; ed il paese avrebbe risposto all'appello.

« Dovevasi piuttosto, qualora si fosse dubitato della sua riuscita, decretare un *prestito forzoso* sulle classi più agiate; quel *prestito forzoso* che, tardi comparso, caduto in mano alla speculazione, lo stesso ministro decretava tre mesi dopo, quando dal corso forzoso la carta era tenuta nel disaggio del *dieci per cento*, quando l'entusiasmo del paese, dopo amare delusioni, era venuto languendo, e, per conseguenza, più duri, in tanta iattura, apparivano i sagrifizii richiesti.

« Che se il corso forzoso (continuano i quattro membri che costituiscono la maggioranza della Commissione composta di sette), *non fu necessario* nè *economicamente*, nè *finanziariamente*, nè *politicamente*, rimarrebbe a vedersi *perchè* adunque ed *in qual modo* esso venne sancito. »

E rispondono al problema, dicendo che « la Commissione non può a meno di credere ed asserire che la concentrazione del credito del paese e del danaro dello Stato nelle mani di un solo Istituto, la quale crea una situazione allo Stato piena di pericoli, nell'ordinario andamento economico ed amministrativo del paese, sia stata, in un momento difficile e pieno d'ansietà per la nazione, la precipua cagione, per non dire la sola, per cui, se anche riluttante il ministro, il *corso forzoso* fu decretato. »

In altre parole, è la esistenza della Banca nazionale che ha reso necessario il corso forzoso!

Quanto questa conclusione sia poco attendibile lo vedremo altra volta.

Ci limitiamo per ora a seguire la relazione, ove l'on. Lampertico riprende la parola a nome di tutta quanta la Giunta. « Questa fu di unanime parere in questo, che l'abolizione del corso forzoso appaia necessaria e possibile, e necessaria appunto, pei danni inerenti al corso forzoso, che possono compendiarsi in una sola parola, l'instabilità dei valori, e di cui nulla è più contrario all'esistenza e al buon andamento degli affari, che alla fine si risolvono tutti nel pagamento di una somma determinata. »

La Commissione con brevi ed efficaci parole combatte la teoria di coloro che stimano che il corso forzoso abbia potuto avvantaggiare alcune industrie.

« Si noti, prima di tutto, che pochi e di poca importanza sono i fatti che si addussero come prova, e che si potrebbero più sicuramente attribuire ad altre cagioni. Ma è vero, ad ogni modo, che il corso forzoso produca per l'industria l'effetto di un dazio protettore? Perchè ciò fosse reale, converrebbe che, mentre i prezzi all'estero si elevassero di tutto l'importare dell'aggio, all'interno rimanessero inalterati, oppure si elevassero in proporzione assai minore: ma questo non è, dacchè all'interno i prezzi si elevano presso a poco nella misura dell'aggio, ossia quanto, o poco meno, che all'estero. Anche per le mercedi, fatta ragione della proporzione in cui sia il salario e la spesa totale di produzione, la differenza che può verificarsi sopra di esse, non corrisponde che a ben poco sul prezzo risultante di fabbrica. Posto pure, d'altronde, che possa dirsi beneficio quello che è con tanto danno dei lavoranti, l'effetto non è che temporaneo; l'equilibrio si ristabilisce ben presto: e così fu altrove, ed è in Italia. »

E dopo aver mostrato che nemmeno può ammettersi che il corso forzoso abbia giovato come dazio proibitivo, termina dicendo:

« I vantaggi, comunque addotti, sono così ristretti, così temporanei, ed anche così incerti, potendo benissimo ascriversi, come dicemmo, a cause ben più efficaci e sicure, che non è d'uopo insistervi più oltre. Non rimangono che danni, si può dire, unanimemente riconosciuti, e che il Malthus stupendamente compendia, allorchè dice che: *Alterare l'agente della circolazione, è cangiare la distribuzione dei prodotti.* »

Nel paragrafo VIII, la Commissione mostra, come la scomparsa della moneta metallica sia stata una conseguenza inevitabile del corso forzoso, e dichiara che « non avrebbe gran fiducia, che qualsiasi premura dello Stato riuscisse veramente efficace per togliere tale disordine. »

« La scomparsa della moneta spicciola (soggiunge la Commissione) si verifica in ogni paese che abbia il corso forzoso, e non v'ha legge che valga ad impedirla. Nell'Impero d'Austria, dalle patenti 26 maggio 1746 al Decreto ministeriale primo ottobre 1860, si sono di continuo rinnovati severi decreti sull'aggiotaggio per le monete spicciole d'argento o di rame: multe, di cinquanta fiorini la minore; incoraggiata la denunzia della contravvenzione, col premio della metà della multa; affidata la procedura all'Autorità di finanza; confiscata la merce su cui si fosse effettuato l'aggiotaggio. E che perciò? Tutto fu inutile. »

L'assoluta mancanza di moneta spicciola contribuì all'emissione di piccoli biglietti da parte di pubbliche Amministrazioni, Banche popolari e fabbricanti privati, e fu per questo ch'essi furono accolti da per tutto come un espediente necessario ed utilissimo in quei frangenti. La Commissione d'inchiesta, pur riconoscendo la necessità momentanea di quella emissione, ravvisa in essa un provvedimento *non legale*, e del tutto contrario agli Statuti delle Banche popolari, che non consentono ad esse l'emissione di titoli fiduciarii al portatore.

Nota i pericoli che possono derivarne aumentando ogni giorno la quantità di carta in circolazione, e per giunta, di carta che non offre alcuna guarentigia; e rammenta come appunto, per provvedere a questi inconvenienti, presentò alla Camera un progetto di legge (approvato di poi) per ridurre a 750 ed anche a 700 milioni i biglietti di Banca in circolazione, e chiese al tempo stesso la pronta emissione di biglietti da una lira per parte degl'Istituti autorizzati. Ciò fece « nella certezza che i sei milioni di biglietti aventi *corso legale ed obbligatorio* in tutto il Regno, e muniti di tutte le guarentigie, si sostituirebbero da sè ad altri biglietti, che non girano se non in cerchia ristretta, e non possedono altrettanta guarentigia. »

La Commissione aggiunge che « non sa comprendere perchè tanto siasi tardato a porre quei biglietti in circolazione, al che sarebbe stato desiderabile che con maggiore sollecitudine provvedesse il Governo. »

Nei paragrafi XII, XIII e XIV e seguenti delle sue conclusioni, la Giunta discorre dei rapporti fra lo Stato e la Banca; considera come un privilegio indebito l'avere esclusivamente accordato ai biglietti di essa il corso forzoso; e trova del pari ingiusto e soverchiamente parziale alla Banca che nel Regolamento per la esecuzione della legge sul Credito fondiario siasi stabilito che l'interesse delle anticipazioni sopra pegno per le cartelle fondiarie sia per gli altri Istituti di credito di *uno per cento* di più della Banca nazionale, condizione tanto onerosa per quelli quanto è favorevole a questa.

Rispetto però ai rapporti della Banca collo Stato, due fatti hanno maggiormente richiamata l'attenzione della Giunta d'inchiesta; quello pel quale nell'ottobre del 1867 si presero dalla Banca 100 milioni in pegno sulle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ch'essa doveva vendere, e le si dette come riserva metallica 40 milioni di Buoni del Tesoro, « pagabili bensì in numerario sulle tesorerie dello Stato, ma che però dichiaravasi sarebbero trattenuti in Cassa come numerario; » e l'altro avvenuto nello stesso anno, allorchè, occorrendo al Governo 40 milioni per pagare gl'interessi del Debito pubblico al 1° gennaio 1868, furono presi dalla Banca, dandole vaglia del Tesoro, da conservarsi in Cassa come rappresentativo di numerario, e depositando inoltre come garanzia della Banca medesima la rendita di lire 4,800,000 ch'era stata creata pel pagamento dei Buoni del Tesoro all'Austria. « Era anche questa, soggiunge la Commissione, una violazione degli Statuti della Banca che richiedono e stabiliscono esplicitamente la proporzione dei biglietti ch'essa emette, col fondo disponibile delle specie metalliche esistenti materialmente in Cassa. »

In generale rilevasi da questa, ch'è una delle più importanti parti della Relazione, che i rapporti fra lo Stato e la Banca, non solo contraddicono agli Statuti di questa, ma sono il più delle volte confusi, e regolati da convenzioni speciali che si fanno via via, e che la Commissione si duole di non aver potuto esaminare, perchè non le furono, malgrado ripetute domande, esibite.

V'ha di più; la Banca, trovandosi in continui rapporti con lo Stato, e ritraendo e per essi e pel corso forzoso cospicui guadagni, tratta poi lo Stato come un semplice particolare, e ne ricava grossi e a volte men legittimi guadagni.

La Commissione d'inchiesta, a sostegno di questa asserzione cita alcuni fatti; e da questi e dalla *finzione*, per la quale i Vaglia del Tesoro sono stati considerati come riserva metallica, e dagl'inconvenienti che derivano mantenendo fra Banca e Stato rapporti ed operazioni regolati da convenzioni fatte volta per volta, e dalla necessità di far sì che la Banca torni a maggior vantaggio dell'universale, e possa al bisogno concorrere alla fondazione di minori Istituti di credito, trae argomento a chiedere perentoriamente che si provvegga ad una riforma degli Statuti della Banca e che sia presentata una legge che determini in modo più profittevole per lo Stato i rapporti che questo ha colla Banca.

Il paragrafo XVIII delle conclusioni tratta della necessità di una legge per gl'Istituti di credito in generale. La Commissione respinge assolutamente l'idea di una Banca unica, troppo contraria all'indole del nostro paese, in cui gli affari « tutt'altro ch'essere riuniti in un solo centro, sono tanto divisi tra le varie Provincie del Regno, senza che ancora siensi formate se non poche relazioni e scarsi legami tra esse, ed in cui l'associazione dei capitali, se pure non manca per qualche grande impresa, lascia però in generale soli, e da parte il commercio e l'industria; in cui, finalmente, troppe forze intellettuali, civili, economiche, hanno un'orbita di moto lor propria, da non lasciarsi trascinare dalla gravità ad un centro comune, poichè vi è come istintiva la ripulsione all'accentramento. »

Il sistema attuale, è il più manchevole di quanti potessero mai immaginarsi, imperocchè, mentre da un lato non si hanno mezzi sufficienti per impedire agli Istituti di credito l'emissione di biglietti al portatore, e il farlo, equivarrebbe nella più parte dei casi a negar loro l'esistenza, manca una legge, che determini con norme sicure e stabili una operazione di tanto rilievo. « E questo appunto accadde di strano in Italia, che, non essendo concessa per massima generale l'emissione di biglietti al portatore, e non venendone quindi regolate da una legge generale le condizioni, nondimeno essa, che pure avvenne e si fece strada da sè, a differenza di qualsiasi altro atto della vita civile ed economica, si trovò sciolta da qualsivoglia guarentigia. »

« Se fu mai necessaria una legge (conchiude la Commissione), si è in questo stato di cose, in cui da un canto, non può che scapitare l'autorità del Governo, dall'altro pericoli i più gravi possono compromettere la sorte degli Istituti di credito, e la fortuna di tante famiglie. Non può, non deve la Camera indugiare più oltre, e lasciare così sprovveduto il paese di una legge che regoli una delle più importanti funzioni economiche. Le leggi vigenti, o sono soverchie, ovvero non bastano: sono soverchie, perchè la conseguenza logica non ne potrebbe essere che l'assoluta proibizione dell'emissione non autorizzata per legge; non bastano, poichè naturalmente non contengono disposizioni per determinare le condizioni in cui possa compiersi un atto ch'esse proibiscono. »

I paragrafi XIX e XX sono gli ultimi delle Conclusioni. In essi è narrato che la Commissione aveva da prima deliberato di presentare alla Camera un progetto di legge, tendente all'abolizione del corso forzoso; ma che poi, assicurata dall'on. ministro delle finanze, ch'egli medesimo l'avrebbe presentato, ne dimise il pensiero, e si limitò a proporre alla Camera un ordine del giorno, così più fedelmente rispettando le deliberazioni della Camera stessa.

Invero, gli onorevoli Seismit-Doda e Lualdi insistettero affinchè la Commissione stessa formulasse un progetto di legge; ma il partito da essi proposto fu vinto. La Commissione a ogni modo consacra le ultime pagine del suo rapporto, a render conto sommariamente di un progetto dell'on. Seismit-Doda, che vorrebbe pagare il debito alla Banca coi proventi delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico; e riferisce per intiero un altro progetto dell'on. Rossi fondato sul pareggio approssimativo dei bilanci, sul consolidamento di una gran parte dei buoni del Tesoro, attualmente in circolazione, su di un prestito forzoso sulle classi più agiate, e su di una operazione all'estero o all'interno sui beni nazionali dell'asse ecclesiastico.

(Il nostro corrispondente di Firenze ci ha già mandato i tre ordini del giorno, proposti dalla Commissione. — *V. Gazzetta d'ieri.**)*

Da un articolo della *Correspond. ital.* sui feudi, togliamo il seguente brano:

Non vogliamo entrare nella discussione di questa materia complicatissima. Possiamo dire bensì, che non è possibile di lasciare sussistere codeste ragioni feudali, che inceppano l'avanzamento dell'agricoltura e il movimento delle proprietà in una vasta estensione di terreni, e nuocono all'individuo e allo Stato. Quand'anche vi fossero diritti fondati, non vi sarebbe ragione sufficiente per arrestare il legislatore. Tali diritti, se hanno fondamento, possono essere valutati e risarciti. In ogni caso, devono essere aboliti. Di più nuocono pure a coloro che li rivendicano, perchè la legge austriaca, avendo posto per condizione della loro ammissione che sieno giudiciariamente comprovati, cominciarono a nascere liti innumerevoli che costano annualmente 600,000 lire alle parti, e siccome una lite di tal qualità dura per lo meno vent'anni, si vede qual enorme pregiudizio ne deriva alla proprietà.

In tal questione dei feudi nel Veneto, non v'ha soltanto di mezzo l'interesse di 100,000 persone, ma altresì l'interesse politico. Importa allo Stato di mettere in circolazione una massa di beni attualmente immobilitati per ragione feudale, i quali, sottratti alla vendita, nulla rendono alla tassa di bollo e registro. Finalmente v'ha l'interesse della civiltà, ch'esige imperiosamente l'abolizione di questi residui dell'antica servitù. Tutte queste ragioni debbono stimolare il Senato del Regno, e fargli approvare con tutta sollecitudine la legge di già approvata dalla Camera dei deputati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4844. Gazz. Uffic. 26 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'art. 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di Rovigo;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Rovigo, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 gennaio, col quale i Comuni di Gattera Maiocca e Trivulza (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Codogno.

2. Un R. Decreto del 24 gennaio pubblicato più sopra.

4. Un R. Decreto del 21 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869, i Comuni di Tavazzano e Pezzolo di Tavazzano (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Modignano, il quale è autorizzato ad assumere la denominazione di Villaresco.

4. Due RR. Decreti del 21 febbraio, coi quali i collegii elettorali di Amalfi, N. 337, e di Milano 1.°, N. 228, sono convocati pel giorno 7 marzo prossimo venturo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 marzo.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 22 e il 23 febbraio alla Camera, troviamo le seguenti;

N. 12486. Sessanta abitanti della frazione di Liedolo, Comune di S. Zenone, Circondario di Asolo, Provincia di Treviso, sottopongono al Parlamento alcune speciali considerazioni per ottenere che sia loro restituita l'autonomia goduta fino al 1810, o quanto meno, che sia unita al Comune di Borso, da cui distà pochi chilometri.

N. 12488. Ventiquattro avvocati di Mantova, associandosi alle petizioni sporte dagli altri loro colleghi delle Provincie venete, fanno voti per l'immediata attuazione dell'unificazione legislativa, facendovi precedere tutte le riforme ravvisate indispensabili dall'esperienza.

Il cav. Verga, Prefetto di Parma, avendo chiesta l'aspettativa per motivi di salute, fu nominato al suo posto il cav. Veglio, già Prefetto di Bari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia:

La Giunta del Comune di Firenzuola;

Il preside ed i professori del R. Liceo Pontano di Spoleto.

Sappiamo, scrive il *Partito Nazionale* del 25, che, in seguito alle aggressioni avvenute in alcuni punti del nostro Circondario, l'Autorità politica ha disposto un servizio di perlustrazione negli Appodiati di Bologna e nei Comuni di Castel Maggiore, Budrio, Viadagola ed altri vicini, con carabinieri, soldati e guardie di pubblica sicurezza, nonchè col concorso delle pattuglie cittadine di quelle località.

Scrivono da Faenza 25 febbraio al *Corriere italiano*:

Abbiamo un altro delitto di sangue da registrare: stamane circa alle 9, vicino alla Stazione della ferrovia, assassinarono proditoriamente un certo Zattini; parecchi colpi d'arma da fuoco intronarono l'aria, e due proietti, l'uno a destra e l'altro a sinistra colpirono la vittima.

Corsero sul luogo il sig. sotto-Prefetto, il pretore, i delegati di pubblica sicurezza, il tenente dei carabinieri: tutti furono al loro posto. Oggi vi è movimento nella Questura per iscoprire i rei, che tutti, almeno gli amici politici del Zattini, conoscono, ma, al solito, nessuno sa nulla.

Si dice che lo Zattini fosse armato, e che andasse in un certo luogo determinato per un duello con un Tizio, col quale ieri sera ebbe delle parole, e che alcuni amici del suo competitore, stamane, l'abbiano attirato in una imboscata.

È un fatto questo che commosse tanto più, che si vede la scissura per ragioni politiche, essendo tutti più o meno *rossi* e della Società del *Progresso*.

Scrivono da Parma al *Corriere Italiano*:

La sezione d'accusa della Corte d'appello di Parma, con sentenza d'oggi (26 febbraio) ha pronunziata accusa contro il gerente responsabile del giornale il *Presente*, Silvestri Luigi, e contro l'avv. Arisi e dottori Caprara ed Ostacchini, quali agenti principali pei titoli seguenti:

1. Di offesa contro il rispetto dovuto alle leggi; 2. provocazione a commettere reati; 3. provocazioni all'odio fra le diverse classi sociali; 4. eccitamento al disprezzo ed al malcontento contro le istituzioni costituzionali.

Gli ultimi tre sono inoltre accusati del reato previsto all'art. 40 della legge sulla stampa, e di quelli di cui sopra ai num. 2, 3 e 4, per ripetizione fattane nel foglio 4 gennaio u. s. senza la firma del gerente.

Leggiamo nella *Nazione*:

La Corte di Cassazione di Firenze ha pronunziato la sua sentenza nella causa delle fabbricierie. La Corte ha rigettato il ricorso del Demanio e ha confermato così la sentenza della Corte Reale d'appello di Firenze, favorevole all'arca di Sant'Antonio di Padova.

La causa fu discussa nell'interesse del Demanio dal cav. Lorini, sostituito del contenzioso finanziario; nell'interesse dell'Arca dall'avv. Feri. Il Pubblico Ministero era rappresentato dall'avvocato generale Fortini e concluse pel rigetto del ricorso. La sezione giudicante era preseduta da S. E. il senator Vigliani; relatore in causa era l'onorevole commendatore Adami, deputato al Parlamento.

Al *Monitore* di Bologna scrivono da Modena:

I carabinieri Reali hanno arrestato il 22 cadente il signor Francesco Marchi, assessore anziano e facente funzione di Sindaco nel Comune di Casina, d'onde prese nome la famosa banda di cui si parlò tanto in questi giorni. Non si conosce il motivo dell'arresto, ma è probabile che si riferisca appunto a quei fatti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 20 *febbraio*.

S. M. l'Imperatore partirà per Pest domani o dopo domani; poscia di là si riunirà a Pragerhof con S. M. l'Imperatrice, ed insieme andranno a Zagabria. Dopo una dimora di alcuni dì in quella città, l'Imperatrice ripartirà per Pest, mentre l'Imperatore visiterà le altre città della Croazia e della Slavonia; poscia andrà a Fiume pel 14 marzo, donde s'imbarcherà per Pola e sbarcherà in Trieste. La Dalmazia non è compresa per ora nell'itinerario imperiale.

Vienna 25 *febbraio*.

Stamane alle 10 ebbe luogo nella chiesa parrocchiale dei RR. PP. Benedettini un solenne ufficio funebre in suffragio dei morti nell'esplosione della fregata di S. M. *Radetzki*. (*FF. di V.*)

Stando al *Tagbl.*, fu deciso definitivamente di dare in appalto l'Arsenale. Si crede che il relativo avviso di concorso verrà pubblicato di questi giorni. A quanto si afferma, il concorso sarà limitato: non potranno parteciparvi che sudditi austriaci, e il termine del concorso spirerà il 31 marzo. (*FF. di V.*)

I giornali di Vienna recano la sentenza pronunziata dalla suprema Corte di giustizia nel trattamento disciplinare contro il presidente del Tribunale d'appello della Dalmazia signor Fontana cav. di Valsalina, in seguito ad una accusa portata dal consigliere aulico Lapenna, deputato al Consiglio dell'Impero, pel fatto d'avere il Fontana trattato da agitatore il Lapenna per alcuni telegrammi di felicitazione a lui inviati da impiegati giudiziarii nell'occasione del suo giorno natalizio. In seguito a quest'accusa il presidente Fontana fu chiamato a giustificarsi, e lo fece con una lunga memoria. Fu quindi chiamato a Vienna pel trattamento disciplinare orale, e il risultato fu ch'egli venne dichiarato colpevole di lesione dei doveri d'ufficio, e che venne pronunziato il suo trasferimento. Si crede che verrà traslocato a Cracovia, perchè è l'unico posto vacante di tal grado in questo momento.

La decisione sulla domanda di permesso dei balli mascherati nella quaresima, che s'era riservata la Luogotenenza dell'Austria inferiore, è ora comparsa, e tutte le Istanze per tali balli durante la quaresima vennero respinte.

Pest 25 *febbraio*.

Il ministro dell'interno chiamò all'ordine, con una sua Nota, la Commissione centrale elettorale del Comitato di Pest per aver distribuito certificati elettorali in modo sconveniente. (*FF. di V.*)

INGHILTERRA.

Londra 25 *febbraio*.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato Otway, rispondendo ad una domanda di Torrens, dichiarò che il Governo non ricevette alcuna notizia ufficiale che il Senato degli Stati-Uniti abbia respinto il trattato relativo all'*Alabama*. (*O. T.*)

Il *Times* persiste nell'opinione da esso manifestata ripetutamente, che di fronte alla politica russa nell'Asia, havvi per l'Inghilterra una via di mezzo tra il far la guerra ed il cedere. L'autorevole giornale si mostra convinto che la Russia non cova disegni ostili, e perciò esso consiglia, come già fece in passato, a porsi d'accordo col Governo russo. Il *Times* propone come base d'un'intelligenza fra i due Stati il neutralizzamento dell'Afganistan, che diverrebbe una specie di Svizzera asiatica. (*O. T.*)

L'*Army and Navy Gazette* conferma che il bilancio dell'esercito verrà diminuito di 900,000 ad 1 milione di lire di sterlini. I risparmii più importanti saranno eseguiti negli Stabilimenti militari di Woolwich, dove furono già licenziati alcuni operai e molti altri lo saranno fra breve; in seguito a che, parecchi bottegai si videro nella necessità di chiudere fin d'ora le loro botteghe.

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 24 scrivono da Berna:

L'ambasciatore italiano annuncia al Consiglio federale ch'egli è autorizzato a scambiare dichiarazioni, sia per permettere il diretto scambio fra i Tribunali dei due paesi, come anche per una spiegazione corrispondente alla risoluzione dell'Assemblea federale circa al trattato di domicilio e consolare, e sull'applicazione del relativo articolo. Le analoghe trattative sono affidate al sig. consigliere federale Dubs, che fu incaricato plenipotenziario dei negoziati pel trattato di commercio coll'Italia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 24 *febbraio*.

Grazie all'indefesso zelo del console Eder, gl'Israeliti austriaci residenti a Galatz ricevono 1000 zecchini di risarcimento, prima della partenza di lui alla volta di Vienna, che ha luogo quest'oggi.

SPAGNA.

Lo *Standard* si dichiara abilitato a comunicare che il Governo spagnuolo invitò il Duca e la Duchessa di Montpensier a ritornare in Spagna, nel loro luogo di residenza (Siviglia).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 *febbraio*.

Trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria. — Nel nostro N. 47, del 19 febbraio abbiamo pubblicato sotto questo titolo una lettera dell'on. deputato Alvisi, nella quale volendo rettificare una frase contenuta nella Relazione degli onorevoli Bembo, Collotta e Luzzati al Consiglio provinciale di Venezia, poneva in risalto com'egli, in unione ad altri deputati, avesse proposto alla Camera un ordine del giorno, perchè fosse sospesa la discussione del trattato di commercio coll'Austria, finchè non si fossero ottenute alcune modificazioni di reciprocità nelle tariffe, e come la proposta di tale ordine del giorno fosse ben più di quelle proteste, che i suddetti commissarii deploravano non essersi innalzate.

Ora l'on. deputato Collotta ci invia una lettera, nella quale sono date le più esplicite dichiarazioni sul vero significato della frase, che adontò l'on. Alvisi, e noi ben volentieri qui la pubblichiamo:

Firenze 27 febbraio 1869.

Egregio cav. Zaiotti.

La lettera dell'onorevole mio amico e collega deputato Alvisi, inserita nella vostra *Gazzetta* N. 47, non poteva non recarmi meraviglia insieme e dolore, come quella che vorrebbe far credere come i miei colleghi della Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Venezia, ed io, che ne fui il relatore, avessimo deliberatamente voluto far segno di *acerba censura* la Camera legislativa, censura d'altronde che ricadrebbe in grandissima parte sopra di me.

Ma se l'on. Alvisi avrà la pazienza di leggere le cose scritte nella Relazione, e che precedono il periodo che a lui tanto è spiaciuto, ed avrà inoltre quella di consultare i rendiconti delle sedute del 1.° e 2 luglio 1867, nelle quali si discusse il trattato di commercio con l'Austria, si persuaderà di leggieri che io non doveva, nè poteva avere altra intenzione che quella di deplorare che non siasi avuto l'agio di esaminare profondamente e discutere lungamente le condizioni di quel trattato.

Difatti, nella seduta del 1.° luglio, la proposta sospensiva dell'on. Giacomelli mirava ad offrire al Governo il mezzo di rinnovare le trattative, dacchè il relatore della Commissione « non potè « a meno di lamentare qualche stipulazione meno « proficua agl'interessi nostri industriali e com« merciali. » E l'on. Civinini, appoggiando quella proposta, diceva: « noi non possiamo compromet« tere con un voto improvvido e frettoloso interes« si così gravi, come sono quelli contemplati in « questo trattato...; non è vero che la sospen« sione equivalga ad un rifiuto, noi altro non do« mandiamo che di avere il tempo di studiare », e concludeva deplorando che, sotto la pressione di urgenza e col pretesto di dover dare un segno di buona amicizia all'Austria, « ci si venisse a co« stringere ad approvare un trattato, che molti « uomini competenti dichiaravano pericoloso », senza darci neppure il tempo di meditarne sufficientemente le conseguenze. E l'on. Viacava aggiungeva: « Sono appena due giorni ch'è stata di« stribuita la relazione voluminosa dell'on. Cap« pellari, e volete già che si discuta sul merito, « senza prendere cognizione di altri importantissi« mi documenti? » Finalmente, l'on. Cappellari aderiva anch'esso alla sospensiva, e notava di volo anche il fatto delle differenze di trattamento fra i generi importati per la via di mare, in confronto degli altri importati per la via di terra.

L'ordine del giorno per sospendere la discussione del trattato proposto dall'on. Giacomelli, e firmato anche dal Sandri, dall'Alvisi, e da me, venne dalla maggioranza respinto, perchè l'on. Cappellari si oppose anche *alla sospensione di pochi giorni*, affermando ciò, che nella sua Relazione non appariva, vale a dire: « che se il « trattato lasciava qualche desiderio insodisfatto, « se fu fatta qualche concessione che forse pote« vasi risparmiare, tutto ciò si riferiva ad oggetti « di minore importanza e che non infirmavano « per nulla il vantaggio complessivo, la bontà in« trinseca delle disposizioni, che con quel trattato « sarebbero state attuate. »

Nella seduta del due luglio, furono presentati due ordini del giorno, uno dell'on. Cancellieri, l'altro dell'on Plutino. L'onorevole Cancellieri, nel primo dei cinque articoli del suo ordine del giorno, invitava il Ministero a rinnovare i suoi ufficii presso il Governo austriaco, « per indurlo « a consentire che nella vicendevole importazione « fosse parificato il trattamento dei generi spediti « per via di terra con quelli spediti per via di « mare. » Ma anche a questo proposito l'on. Cappellari asseverava solennemente che l'esenzione del dazio di esportazione limitata ai confini di terra, « non poteva certo recare nessuna osserva« bile perturbazione al commercio italiano. » Allora l'on. Cancellieri si associò ad un ordine del giorno della Commissione, che fu poi ritirato, mentre quello del deputato Plutino veniva respinto, e la legge approvativa il famoso trattato votata nell'indomani con 165 favorevoli sopra 209 votanti.

Ora vede l'on. Alvisi che quanto sta scritto nella Relazione al Consiglio provinciale di Venezia, non può significare un biasimo diretto alla Rappresentanza elettiva, perchè la fretta con la quale il trattato con l'Austria fu discusso, e la reiezione delle varie suaccennate proposte non permise invero ad alcun deputato di studiarne gli effetti e condurre la Camera a conclusioni diverse dalle conclusioni dell'on. Cappellari. E poi l'on. Alvisi dee rammentare in qual guisa trovavasi in quel tempo costituita la maggioranza, per comprendere che le ragioni che indussero il Ministero a sottoscrivere in ventiquattro ore il trattato, dovevano, per tacito e forse non bene illuminato consenso, spingere la maggioranza medesima a non indugiarne l'approvazione.

Gradite, egregio Zaiotti, la protesta della costante mia stima.

Vostro affezionatiss.,
GIACOMO COLLOTTA.

Stabilimento mercantile. — Sconto cambiali 5 p. %.

Interesse su depositi di mercanzie } 5 ½ p. %
» » di effetti pubblici }

Venezia, il 28 febbraio 1869.

La Direzione.

Teatro Rossini. — Annunciando ieri la beneficiata del primo attore della Compagnia Diligenti e Calloud, sig. Angelo Diligenti, siamo incorsi in un errore che ci affrettiamo a rettificare. Si rappresenterà in quell'occasione la *Celeste*, di Leopoldo Marenco, e il *Mendico di Lione*, della *signora* Clotilde Vitaliani, e non del *signor* Vitaliani, come fu ieri stampato per errore. La beneficiata avrà luogo domani.

Il *Passo falso*, di Ettore Dominici, che fu ripetuto a Venezia, l'anno passato, per parecchie sere, ebbe pur lieto successo ieri l'altro e ieri, riprodotto dalla Compagnia Diligenti-Calloud. L'autore, che si trovava a Venezia, fu molto festeggiato.

Arrestati del 27. — A. D. R. per furto di una camicia di lana; A. D. per furto d'un oriuolo con catena d'oro; G. D. ed R. G. per questua; D. P., L. V. e G. D. per oziosità recidiva, ed F. D. per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 *febbraio*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 *febbraio*.

✉ La proposta dell'on. Peruzzi rispetto alla presidenza della Deputazione provinciale, minaccia di diventare un affare grosso grosso e gravido di conseguenze. La Giunta della legge amministrativa, per quanto da principio avesse dichiarato in massima di accettarla, ha, ora che si è posta a studiarla con maggior diligenza, trovato che vi sono molte difficoltà da appianare, che occorre mettere in armonia questa riforma con la legge comunale e provinciale, e che, ad ogni modo, non si può prendere un partito immediato senza correr pericolo di doversene pentire più tardi.

Dal canto suo, poi, il ministro dell'interno è oltre ogni dire spiacente che l'on. Peruzzi abbia messo innanzi la sua proposta senza prendere prima alcun concerto preventivo con lui. Egli vede in questo fatto, e non sa dissimularlo, una prova di poca fiducia per parte d'uno dei più autorevoli membri del partito ministeriale; e poichè non gli sembra di meritare così poco riguardo, è in broncio col maggior numero di coloro che l'appoggiano, e si crede in diritto d'essere trattato da loro in modo ben diverso.

Ma v'ha di più. La destra (e vedete ch'io non mi sgomento di dire il vero, e non appartengo per nulla alla categoria di coloro che dipingono sempre le cose come più loro torna), la destra dunque è tutta anch'essa scissa e imbronciata. Gli uni dicono che non v'è più modo di andare avanti con l'on. Cantelli il quale non rappresenta le idee della maggioranza, o per lo meno non le seconda. Gli altri invece biasimano senza ritegno il Peruzzi; dicono ch'egli ha ceduto ad un movimento di vanità personale nel mettere innanzi la sua proposta; che non doveva farlo in nessun modo; che anzi, doveva comprendere, come in nessun modo fosse possibile attuare adesso una riforma, ch'è, sì, nel desiderio di tutti, ma che non può essere attuata senza grandi cautele ed opportuni temperamenti.

Ma non basta; v'è un altro gruppo di deputati di destra, e di sinistra anche, che si mostra del tutto stanco della vita parlamentare. Non si può discorrere con alcuno di coloro che appartengono a questo gruppo, senza sentirsi sfiduciati; e pare proprio, a sentir loro, che la Camera vada consumandosi poco a poco, e con essa, com'è naturale, le costituzioni parlamentari.

Io non intendo di dissimularvi la gravità di questo stato di cose; anzi ve ne scrivo perchè appunto voi medesimi possiate misurarla in tutta la sua ampiezza; ma non credo, per altro, che debbasi arrivare alle conclusioni disperate, a cui alcuni arrivano. E la situazione parlamentare oggi non offre alcuna attrattiva; la discussione dei bilanci, chiesta, al solito, con tanta impazienza, dalla sinistra, ora che si fa, è noiosa per tutti, e non riesce ad altro che a sfogo d'interpellanze reiterate, o a esibizioni di proposte innumerevoli che si succedono una dopo l'altra; vivono un quarto d'ora, scendono nel sepolcro, e di là sono poi tratte fuori un'altra volta, quando si discutono nuovamente i bilanci.

Quanto alla legge di riforma, ve l'ho detto un'altra volta, è stata un'innocente illusione del terzo partito il credere che il paese avesse proprio bisogno d'una legge a quel modo, composta di tanti e di tanto noiosi articoli. Riforme sì, si volevano, e si vogliono; ma era unanime desiderio che si correggessero lì per lì e con leggi speciali, gli abusi esistenti, anzichè si fabbricasse di tutta pianta una legge nuova. Il terzo partito, e più particolarmente poi il Bargoni e il Correnti, hanno creduto di compiere una gran cosa, e non si sono accorti che sono riusciti soltanto a farne una uggiosissima. 115 articoli! figuratevi, è cosa da spaventare un santo.

Ma tornando a noi, quando saranno discussi i bilanci e superata la sterminata pianura della legge Bargoni, la vita parlamentare riprenderà poco a poco vigore, e darà luogo ad una di quelle lotte che la ingagliardiscono, e la rendono più cara, per la compiacenza della vittoria o per la speranza e la voglia della rivinta, a coloro che la percorrono.

A questa lotta darà luogo immancabilmente e la Relazione dell'inchiesta sul corso forzoso, e il progetto che l'on. ministro delle finanze dovrà pur presentare per l'abolizione di esso. Intorno alla prima già vi scrissi a lungo ieri sera; quanto al progetto dell'on. ministro delle finanze, ancora non se ne sa proprio nulla, se non questo, che tutte le trattative colle Case bancarie estere sono rotte. È voce che il ministro delle finanze stia studiando il modo di trovare all'interno i mezzi di ritornare alla circolazione metallica; ma non oso ripetervi tutto quello che ho udito a questo proposito, nè la vaghezza di darvi pel primo una notizia che sarebbe importantissima, mi seduce fino al punto di riferirvi una cosa, che potrebbe non essere vera, e che non giova, per conseguenza che sia diffusa nel pubblico. A ogni modo, ritenete che appena potrò dirvi qualche cosa, lo farò, nè vorrò certo prendermi il barbaro gusto di lasciare in curiosità i vostri lettori sopra un affare importante.

Torna in campo la voce che il Governo non sia alieno dall'abbandonare le Delegazioni governative.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 febbraio.*

Presidenza del conte G. Casati.

Aperta la seduta colle solite formalità, il senatore Cavalli presta giuramento.

Presidente annunzia per norma del ministro delle finanze, che il Senato, nel suo Comitato segreto, fissò la propria dotazione alla somma di L. 200,000, come l'anno scorso.

Annuncia pure che l'anno scorso si economizzarono L. 10,091, che saranno ritenute in conto di quest'anno.

Amari (professore) presenta un progetto di legge relativo agli oggetti d'arte del soppresso monastero di S. Martino delle Scale presso Palermo.

Approvato senza discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, viene votato a scrutinio segreto insieme all'altro pel compimento della strada del San Bernardino. Il primo ottenne 80 voti contro 3, il secondo 79 contro 4.

Si procede alla relazione delle petizioni.

Una petizione di alcuni abitanti del Comune di Orzinovi in quel di Brescia chiede obbligatoria l'istruzione elementare. Ciò dà luogo a vive discussioni, perchè il relatore aveva conchiuso pel rinvio al Governo, affinchè veda se sia il caso di modificare la legge Casati. Mamiani sta in favore, Lambruschini contro, Poggi per l'inopportunità della quistione. Dopo poche parole di Sanseverino, Menabrea, a nome del suo collega della pubblica istruzione, accetta l'invio al Governo, ed il Senato l'accorda.

Dopo di ciò si continua la relazione delle altre petizioni senza gravi incidenti.

La seduta è levata alle 5 30.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 febbraio.*

Presidenza Mari.

La seduta colle solite formalità è aperta alle ore 1 40.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Ieri si è approvato il capitolo XXX; ora si passa all'articolo XXXI, relativo alle carceri.

Sono approvati i capitoli XXXI spese d'ispezione amministrativa, ed il XXXII spese d'Amministrazione sanitaria ed altre.

Si passa al capitolo XXXIII carceri di pena personale.

Curti domanda che si migliori la condizione dei guardiani delle carceri.

Lazzaro constata che dagli organi tutti della pubblica opinione, a qualsiasi colore appartengano, venne riconosciuto che il trattamento dei detenuti, tanto nelle carceri giudiziarie che in quelle di pena non è quale richiederebbero la civiltà ed il sentimento umanitario. Si sperava che il Governo avrebbe pensato a migliorare le condizioni dei carcerati, ma finora fu speranza vana. Crede che la nessuna cura che si pone al loro miglioramento morale, sia causa che i delitti aumentano invece di decrescere.

Cantelli (ministro dell'interno). Un'ampia discussione sul nostro sistema carcerario la Camera aveva deciso di farla quando si discuterà il bilancio della giustizia. Ora però l'onorevole Lazzaro vuol sapere quali sono a tale riguardo gl'intendimenti del Governo, ed io sono per sodisfarlo.

Io ho trovato al Ministero dell'interno studii molto avanzati sulla materia, ed è sopra di essi che faccio fondamento per la presentazione della proposta che il Governo farà alla Camera, ma l'on. Lazzaro comprenderà che non può trattarsi troppo leggiermente una materia tanto importante.

Io posso assicurare la Camera di aver visitato parecchie carceri, e d'aver osservato che l'ordine regna laddove lo Stabilimento fu a un tal uso appositamente costruito, e che ho trovato disordini laddove si è dovuto valersi di locali non costruiti a tal uso.

In Italia vi è scarsezza di locali, ed io posso promettere che mi adoprerò per far proseguire la costruzione dei locali secondo il nuovo sistema, e che poi presenterò alla Camera un progetto di legge.

Curti dimostra che in alcune città i locali non mancano, e ne cita parecchi adoperati ad uso di caserma, che meglio servirebbero ad uso di carceri.

Il ministro dell'interno potrebbe mettersi d'accordo coi suoi colleghi della guerra e dei lavori pubblici ed ottenere locali più convenienti e più sani. Certo è che i carcerati sono mal collocati in luoghi umidissimi. Spera avere una risposta dal ministro.

Lazzaro dice che gli studii delle Commissioni sono mutabili come i ministri, e di qui ne nascono grandi inconvenienti.

Cantelli (min.) dice che il Parlamento non ha ancora approvato un sistema di pena, e da ciò derivano molti degl'inconvenienti deplorati dall'on. Lazzaro. Risponde al Curti che la riduzione di vasti locali ad uso carceri porterebbe ad enormi spese, dalle quali egli rifugge. Promette poi di continuare gli studii.

Rattazzi non conviene col ministro che non si possano migliorar le carceri perchè manca un sistema sulle pene. Qualunque sia la decisione che a tal riguardo verrà presa, le carceri ci vorranno sempre.

Il Cap. XXXIII è approvato, e così il XXXIV sulle indennità, gratificazioni e sui sussidii.

Cap. XXXV mantenimento e personale interno. Il ministro domanda 4 080,000 lire; la Commissione limita la somma a 3,980,000 lire.

Cantelli non può accettar la riduzione senza esporsi al pericolo di non aver i mezzi per giungere alla fine dell'anno.

Asproni vuole che si migliorino le carceri, e se non bastano i fondi, il Ministero ne chieda degli altri.

Toffano parla della condizione delle carceri e del nessun mezzo usato per migliorare il morale dei carcerati. Richiama l'attenzione del ministro, e della Commissione specialmente, sulle carceri giudiziarie.

Bargoni (relatore) accetta che si ristabilisca la somma del Ministero, a condizione di fare una diminuzione al Capitolo 45.

Il Capitolo XXXV è approvato, e così il XXXVI Amministrazione ed esercizio manifatture, e il XXXVII Mantenimento dei fabbricati.

Si passa al XXXIX Bagni penali. — Personale.

Maldini crede che sia stata fatta una trasposizione di fondi dai bilancii del Ministero della marina a quello dell'interno sulla somma stanziata pei bagni penali, e chiede schiarimenti.

Rispondono i relatori dell'interno e del bilancio del Ministero della marina.

Parla nuovamente il Maldini ed il ministro dell'interno.

Il Capitolo è approvato, e così il XL Indennità di vestiario, pane e viveri — XLI Fitto locali — XLII Mantenimento dei fabbricati — XLIII Carceri giudiziarie, Personale — XLIV Indennità, gratificazioni a sussidii — XLV Mantenimento dei detenuti.

Su questo Capitolo parlano il Trevisani ed il ministro dell'interno, Curti; indi approvato.

Sono parimente approvati i Capitoli XLVI Trasporti di condannati, XLVII Fitto locali — XLVIII Mantenimento dei fabbricati.

Su questo Capitolo parla nuovamente il Curti, cui risponde il ministro dell'interno. Il Capitolo è poi approvato.

Si approvano i Capitoli, XLIX Pubbliche e solenni funzioni e feste governative e le 50 Medaglie e ricompense per azioni generose.

Su questo Capitolo han preso la parola gli onorevoli Arrivabene, Curti ed il ministro Cantelli.

Capitolo LI, *Gazzetta ufficiale*, è approvato, e così i seguenti che compiono le spese ordinarie.

LII. Spese di stampa.

LIII. Spese di posta-lettere.

LIV. Indennità di trasloco.

LV. Ispezioni amministrative.

LVI. Dispacci telegrafici governativi.

LVII. Spese casuali.

Si passa alle spese straordinarie.

Capitolo LVIII, maggiori assegnamenti; è approvato *per memoria*.

Sono pure approvati gli ultimi articoli di questo bilancio che sono i seguenti:

LIX. Impiegati in disponibilità.

LX. Sussidii a famiglie e vedove d'impiegati, senza diritto a pensione, ecc.

LXI. Figli di morti per la causa nazionale.

LXII. Tiro a segno nazionale.

LXIII. Medici chirurghi (Consigli di revisio-

ne della Guardia nazionale).

LXIV. Indennità alla Guardia nazionale e soprassoldo alla truppa per servizio di pubblica sicurezza.

LXV. Emigrazione.

LXVI. Assegni a Stabilimenti di beneficenza, ecc.

LXVII. Assegnamento alla Cassa dei professori giubilati pel teatro San Carlo di Napoli.

LXVIII. Raccolta degli atti del Parlamento.

LXIX. Riparazione alle rovine di Todi.

Bargoni (relatore) propone un capitolo addizionale N. 70 per l' acquisto di alcuni terreni.

Presidente. L' on. Mellana intende fare una interrogazione sull' art. VIII del Regolamento.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Morpurgo pronunzia un lungo discorso per provare essere assolutamente necessario di dare nuova vita all' agricoltura, all' industria e al commercio, e di estendere in Italia la ricchezza pubblica. È bene che si sia inesorabili nella percezione delle tasse, ma è pure giusto che il pagamento di esse sia più facile ai contribuenti, favorendo quanto può aumentare i loro redditi.

L' oratore combatte vivamente l' abolizione del Ministero dell' agricoltura e commercio, il quale è utile e necessario, come base, dalla quale partono i principii direttivi che fanno risorgere la ricchezza pubblica e la vita economica di un paese.

Bisogna però che questo Ministero si riformi, e che prenda una strada che abbia per meta il risorgimento dei nostri commercii, delle nostre industrie. L' oratore propone un ordine del giorno in questo senso.

Si felicita che siasi pensato a creare un Istituto forestale; dimostra come le Camere di commercio funzionano male, e come si spenda troppo poco per l' istruzione tecnica.

Il malessere che travaglia, secondo l' on. Morpurgo, è più economico che amministrativo, ed il malessere più si fa sentire, pel fatto ch' esso colpisce le classi medie, che sono la forza ed il vigore di ogni Stato. Si produce poco, ecco la causa del malessere.

Il *deficit* non si pareggia soltanto colle economie; esso si salda colle imposte; ma perchè queste possano essere applicate, bisogna che il Governo faccia in modo che i contribuenti siano in caso di sopportarle. Ciò non si ottiene se non si favorisce e non s' incoraggia l' agricoltura, le industrie ed i commercii. (*Bene.*)

Ecco il testo dell' ordine del giorno dell' on. Morpurgo:

« La Camera, ritenuta la conclusione della Commissione del bilancio;

« Riconosciuta la necessità di rivolgere efficacemente l' azione del Ministero d' agricoltura industria e commercio allo sviluppo delle forze economiche;

« Invita il Governo a provvedere al riordinamento delle attribuzioni del Ministero stesso.

« E passa alla discussione dei Capitoli. »

Dietro brevi osservazioni degli on. Torrigiani, Nervo, Guerrieri, Gonzaga e Massari, la Camera stabilisce di continuare lunedì, fino al suo termine, la discussione generale del bilancio di agricoltura e commercio, e di riprendere poi la discussione della legge di riforma amministrativa nei giorni e coll' ordine già fisso dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

A proposito d' una notizia che noi pure avevamo ieri riprodotta dalla *Neue freie Presse*, togliamo dalla *Correspondance italienne*: « La *Neue freie Presse* di Vienna annuncia che un uomo di fiducia del Governo, il sig. Callegari, si trova da qualche giorno a Vienna incaricato di entrare in negoziati per una grande operazione finanziaria con capitalisti austriaci. Il foglio viennese aggiunge anzi che si tratta dei beni ecclesiastici.

« La *Neue freie Presse* non è bene informata. Il sig. Callegari, capo di Divisione al Ministero delle finanze, si è recato infatti a Vienna, non da qualche giorno, ma da tre mesi. Il sig. Callegari è incaricato, insieme col sig. Alberto Blanc, consigliere di Legazione del Re a Vienna, di regolare col sig. Salzmann, commissario austriaco, i punti ancora sospesi che sono in relazione colla questione finanziaria del trattato di pace del 3 ottobre 1866. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 28:

Ieri sera la Destra tenne un'adunanza extra parlamentare, per ragionare in famiglia intorno alla proposta dell'on. Peruzzi di togliere ai Prefetti la presidenza della Deputazione provinciale.

Fu discusso assai, ma non fu presa alcuna deliberazione definitiva, in attesa di quello che sarà per proporre la Commissione.

E più oltre:

È ripetuta con insistenza la notizia che l'on. ministro delle finanze ha rotto qualunque trattativa con Case bancarie estere per un' operazione di credito sui beni ecclesiastici. L' on. ministro, a quanto si dice, starebbe studiando nuovi mezzi per riuscire all' abolizione del corso forzoso.

In data del 24, il *Confine Ligure* di San Remo, scrive:

« Sentiamo che gravi fatti siano in questi giorni successi in Castelvittorio. Si parla di una sommossa generale, e di un incendio totale dell'Archivio comunale, e simili. Ieri il sotto-Prefetto partì immediatamente per colà. Oggi partì pure a quella volta da San Remo mezzo distaccamento di truppa. Per ora, non abbiamo altri particolari, e desideriamo che in queste voci vi sia dell' esagerazione. Crediamo di non errare affermando, che tali moti possono essere cagionati dalla pubblicazione del nuovo ruolo della rendita accertata. »

Alla *Liberté* scrivono da Pietroburgo, e noi riferiamo come cronisti, quanto segue:

Nelle nostre sfere politiche credesi che nella imminente primavera scoppierà la guerra tra la Francia e la Prussia. Si consultano avidamente i giornali prussiani e dal loro linguaggio si deduce che un conflitto è inevitabile.

Qui da noi lo si augura, lo si desidera, ed è comune opinione che una guerra tra la Francia e la Prussia, non può che tornar profittevole alla Russia, la quale non può vedere con sangue freddo la creazione di una flotta prussiana destinata a dominare il Baltico e a paralizzare Cronstadt.

Parigi 25 febbraio.

L' inviato russo conte Stackelberg, ebbe ieri un' udienza dall' Imperatore e quindi un colloquio col ministro La Valette. Si crede ch' egli avesse a fare importanti comunicazioni. (*FF. di V.*)

Parigi 27 febbraio.

Laguéronnière è arrivato ieri sera da Bruselles. Il ministero del Belgio non darà la sua dimissione come si attendeva. (Dispacci della *Correspondenz-Bureau.*)

Brusselles 26 febbraio.

La Camera ha deciso di discutere quanto prima la legge sull' amministrazione della Chiesa, e protestò ripetutamente contro la decisione del Senato di respingere il *budget* del Ministero di giustizia. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Un' ordinanza del ministro dell' interno, reca, che essendo cessata la situazione eccezionale creata dal brigantaggio nelle Provincie di Velletri e Frosinone i processi di brigantaggio saranno giudicati dal primo marzo dai Tribunali ordinarii.

Parigi 27. — Il *Public* e la *Patrie* smentiscono che il Belgio abbia spedito una Nota in risposta a quella della Francia circa l' incidente delle ferrovie.

Londra 27. — Sono scoppiati nuovi tumulti in alcune località d' Irlanda.

Atene 26. — Una circolare del Ministero di marina notifica che le relazioni diplomatiche colla Turchia sono riprese. È incominciato il ritorno degli ambasciatori.

Nostro dispaccio particolare.

Milano 27 febbraio, ore 12 pomer.

La *Forza del destino* ebbe uno strepitoso ed unanime successo. Innumerevoli furono le chiamate a Verdi ed agli artisti, si vollero replicati due pezzi. Trionfo meritato.

Milano 28 febbraio, ore 1 antim.

Dopo la rappresentazione della *Forza del destino* fu data una grande serenata a Verdi. Infiniti applausi; generale entusiasmo.

Rossini e Meyerbeer. — Oggi, domenica, settantottesimo anniversario della nascita dell' immortale Rossini, sarà eseguita per la prima volta a Parigi la *petite messe* dell' illustre maestro, col concorso della signora Alboni, oggi contessa Pepoli. Chi ha udito quella messa nelle sale del signor Pillet-Will, ove lo stesso Rossini diresse l' esecuzione, qualifica quel lavoro come la più stupenda creazione uscita mai da cervello umano. L' autore degli *Ugonotti*, sincero e fervente ammiratore del genio rossiniano, lasciata appena la casa del ricco banchiere, dopo l' esecuzione della messa, scrisse a Rossini il biglietto seguente:

« *A Giove Rossini.*

« Divino maestro. — Non posso lasciare finire la giornata senza ringraziarvi dell' immenso diletto che mi ha fatto provare la doppia udizione della vostra ultima sublime creazione. Che il Cielo vi conservi fino a cento anni, per procreare ancora qualche altro capo d' opera simile, e che Iddio mi conceda un' uguale età per poter sentire ed ammirare que' nuovi parti del vostro genio immortale.

« Vostro costante ammiratore e vecchio amico.

« Parigi 14 marzo 1864.

« MEYERBEER. »

L' autografo di questa lettera è nelle mani del sig. Leone Escudier, cui fu regalato dallo stesso Rossini. (*Nazione.*)

Onori a Paleocapa. — Nella seduta del 26 febbraio del Consiglio comunale di Firenze, il f. f. di Sindaco, comm. Peruzzi, propose, ed il Consiglio approvò, l' erezione d' una lapide in onore di Pietro Paleocapa, nella chiesa di Santa Croce.

Incendio della *Radetzky*. — Sull' esplosione della fregata la *Radetzky* e sulle cause che possono averne determinata l' esplosione, la *Wehrzeitung* riporta due supposizioni, la prima delle quali è la seguente:

Sui bastimenti di legno ad elice vi è assai poco spazio per la legna necessaria al riscaldamento delle macchine, e perciò si usa porle al disopra e frammezzo la caldaia. Riscaldandosi questa, ne avviene che col tempo anche la legna si riscalda, e qual conduttore di calorico, lo trasporta nel deposito del carbone che si attrova nelle vicinanze, per cui, particolarmente se il carbone già all' imbarco fosse bagnato o soltanto umido, da sè stesso si accenderebbe. Una tale accensione può lungo tempo tenersi nascosta, senza che nulla apparisca all' esterno. E questo dev' essere stato il caso anche nella fregata *Radetshy.* L' intensità del fuoco nascosto nei carboni toccò le pareti divisorie delle vicine località; contiguo alla Santa Barbara, riscaldò l' interna parete di rame per conseguenza anche le casse di rame. Quando finalmente per qual si voglia causa, suppor si potè, forse per l' odore che all' entrar dell' aria si sentì, e si diffuse attraverso le infocate pareti divisorie, si saranno, com' è certo, messi in opera tutti i mezzi che stavano a disposizione, onde non soltanto impedire il dilatamento del fuoco, ma bensì onde por sott' acqua la Santa Barbara, e riempirla anzi d' acqua. Disgraziatamente, ciò non dev' essere stato più possibile, essendochè l' acqua, per un lato della parete già consunto dal fuoco, trovò un' uscita e si perdette negli spazii in fondo al bastimento. Il comandante, riconosciuto in tutta la sua grandezza lo spaventevole pericolo, sembra avesse avuto l' intenzione di condurre il legno a terra onde così almeno salvare la ciurma. Questa intenzione si rileva dalla circostanza che la *Radetzky* preso aveva la rotta verso lo scoglio Spalmatore; ch' era pur tanto divergente dalla rotta originaria; e che tale divisamento non riuscisse, lo sappiamo noi tutti; l' esplosione avvenuta nel frattempo ne fu l' ostacolo.

Quale altra supposta causa di tale catastrofe, lo stesso foglio aggiunge:

La *Radetzky* era appena da quattro settimane armata, e perciò la ciurma veniva molto esercitata nel maneggio del cannone e quindi consumata molta polvere.

Destinata improvvisamente per Trieste, si avrà dovuto vedere se vi fosse una sufficiente quantità di polvere da esercizio e cartucce per le salve.

Essendochè tale provvigione dev' essere apparsa insufficiente pel consumo fattosi negli spari d' esercizio, si avranno dovuto fabbricare in fretta delle cartucce colla provvista di polvere, e ne venne perciò che, ad onta delle lampade di sicurezza, per una qualche inavvedutezza, si abbia dato occasione all' esplosione.

Processi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 28:

In breve si agiterà davanti a nostri Tribunali il dibattimento di un processo, che sarà importante per le persone che vi prenderanno parte. Ecco di che si tratta:

L' onorevole deputato Francesco Crispi ha sporto querela per diffamazione contro Ausonio Franchi, per pubblicazione da esso fatta delle lettere di Giuseppe La Farina.

L' onorevole Crispi sosterrà personalmente l' accusa. Ausonio Franchi sarà difeso dagli avvocati Guastalla Giuliano e dal deputato Bertolami.

Il deputato Mordini ha presentato il 25 corrente avanti il Tribunale correzionale di Firenze querela contro Cristofano Bonaino, conosciuto nella repubblica letteraria per Ausonio Franchi, e contro Treves Emilio, editore dell' *Epistolario* di La Farina.

Duello fatale. — Scrivono da Torino all' *Opinione*, che la mattina del 24, nelle adiacenze del Camposanto di quella città, abbia avuto luogo un duello fra due giovani studenti di quell' Università, appartenenti a distinte ed agiate famiglie, e che uno dei duellanti, il sig. V., sia rimasto morto, colpito nel petto da una palla della pistola dell' avversario sig. A.

Notizie drammatiche. — Dai giornali di Torino e da private notizie apprendiamo che la commedia del nostro amico Paolo Ferrari, *Gli uomini serii*, recitata al Gerbino dalla drammatica Compagnia Morelli, ottenne, davanti ad un affollato uditorio, il più lieto successo, procacciando applausi unanimi alla fine del primo e del quinto atto, e chiamate al proscenio alla fine degli altri tre.

La commedia fu replicata e si replicherà ancora. Così il *Pungolo* di Milano.

Trichinosi. — La *Democrazia*, di Bellinzona, scrive:

« Nella giornata d' ieri, 22 febbraio, cessava di vivere anche la povera mendicante che trovavasi ricoverata al civico Ospitale, ed affetta da trichinosi. Invece, la donna ammalata nella famiglia Confaglia, ch' ebbe già 4 vittime, è in istato di convalescenza. Niun altro sintomo della malattia in tutto il Distretto. »

Un torrente profetico. — La *Correspondance Italienne* dice all'*Univers*, che bisogna bene che i nemici dell' Italia siano al secco d'ogni invenzione, se ricorrono allo spauracchio del « Fosco delle carceri di San Francesco. »

Vuole una leggenda che quando cotesto torrente ordinariamente asciutto, in fondo a cui v'è un eremo austero e trista, nel quale visse lungo tempo il Serafico, s' ingrossa delle acque delle vicine montagne, sia un segno che la sventura sta per incoglier l' Italia. San Francesco lo predisse e s' è sempre avverato. Ora l' acqua corre per cotesto torrente dal giorno ed ora in cui Vittorio mise il piede sul territorio pontificio a Monte Gualandra, il 30 dello scorso gennaio.

Questo è lo spauracchio dell' *Univers*, e la *Correspondance* gli dice che, non trovando più nell' ordine della natura argomenti d' inquietudine, n'è andato in cerca nell'ordine soprannaturale, in quell' acqua miracolosa del Fosco che « predice calamità all' Italia. »

Bullettino Bibliografico.

Paolo cav. Lioy: Sulle condizioni fisiche ed economiche del Vicentino, discorso pronunciato quale presidente straordinario della Società italiana di scienze naturali; Milano, tip. Bernardoni.

M. Ardizzone. Dall' immaginazione, capitoli due. Palermo, tip. del Giornale di Sicilia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 febbraio	del 27 febbraio.
Rendita	59 05	58 87
Oro	20 68	20 65
Londra	25 78	25 78
Francia	103 30	103 30
Parigi 27 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	71 30	71 32
» italiana 5 % in cont	57 40	57 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	485 —
Obbl. ferr. »	232 75	233 —
Ferrovia Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	124 —	124 —
Ferr. Vittorio Emanuele	54 50	54 75
Obblig. ferroviarie meridion	166 —	167 86

Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	290	288 —
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	431 —
Vienna 27 febbraio		
Cambio su Londra	122 —	122 50
Londra 27 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 febbraio.

	del 26 febbraio	del 27 febbraio
Metalliche al 5 %	62 —	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 55
Prestito 1854 al 5 %	68 30	69 15
Prestito 1860	98 30	98 20
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	293 70	292 40
Londra	122 15	122 60
Argento	120 25	120 50
Zecchini imp. austr.	5 77	5 79 1/2
Il da 20 franchi	9 77	9 81

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 febbraio.

Sono ieri arrivati: da Terranova, il trab. ital. *Dante*, capit. Malusa, con solfo per de Lago; i brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con zolfo per F. Fontana; lo scooner ital. *Flora*, cap. Indelicato, con zolfo pei frat. Ortis; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Loyd austr. *Eolus* e *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 26 corr., a 1720; la Rendita ital. a 58:95; il Prestito naz. 80:10; le Obbligazioni dei tabacchi a 437.

Este 27 febbraio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		63.08	64.81
» mercantile di nuovo raccolto		60.49	62.21
Formentone	pignoletto	34.57	35.86
	giallone vecchio / napolet. di nuovo riccolto	30.24	31.10
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	29.38	30.24
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Nuova Yorck 8 febbraio.

Avemmo dal 7 gennaio a questa parte, pochi arrivi d'Italia, per cui non abbondarono gli affari. Vendevansi casse 27,841 melaranci, e 5242 casse agrumi a prezzi ordinarii, e se gli arrivi non saranno affollati, crediamo che i prezzi potranno mantenersi. Arrivavano zolfi da Girgenti in giorni 80, e si pagavano a ff. 50 in oro per tonn., ma per partite viaggianti si è fatto il prezzo di ff. 45 a 47:50. Il sommacco non ebbe molte ricerche, e si pagava al maggior prezzo di ff. 168:30 per tonn. in carta; ne arrivavano, nella quindicina, sacchi 5000; le qualità basse si pagavano da ff. 60 a 70 per carta. Il seme di lino trovasi in buona domanda da ff. 2:25 a 2:30. Fiacca la liquerizia per le quantità esistenti; segnasi a 26 1/2, ed anche da 24 a 25 1/2. Gli olii sono in ribasso, sentita l' abbondanza d' Italia, e con difficoltà, si potrebbe ricavarne ff. 1:90 il gallone in carta. Gli ultimi prezzi degli stracci furono a 6 3/4 per % per carta la libbra di filo bianco. Ognor bene sostenuti i cotoni, con poca volontà di vendere nei possessori, sui prezzi di 28 a 30 3/4. Il petrolio in aumento per forte esportazione da 37 1/2 a 38 il gallone. Invariate le farine; lardi aumentati da 20 1/4 a 20 3/4.

Sono arrivati, dal 22 gennaio al 7 febbraio, da Trieste, in giorni 80, il barck *Letizia*; da Livorno, in giorni 71, la nave *Confidence*; il 7 febbraio, da Licata, in giorni 48, il brig. *Alberti*; da Palermo, in giorni 65, il barck *Cardenaz*.

Sono partiti, dal 7 gennaio a tutto oggi, per Venezia, il 14 gennaio, *Marianna Galatola*; il 15 detto, per Catania, *Luisa Bruno*; per Venezia, *Margaret Hain*; per Trieste, *Cito*, con barile 4360; il 2 febbraio, per Catania, *Fletwing*, con 6435 cassette; per Trieste, *Cray Erwen*; per Genove, *W. W. Lord Campeggio*; per Livorno, *Ant. Drebert*, con 8200 cassette, tutti otto con petrolio; da Genova, *Wasch*, con tabacco.

Oro, 135 3/8. Cambio Londra 109 1/2.

Nolo, petrolio per l' Italia, 22 per % oro in casse.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 27 febbraio.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	2 m. d.	per	100 marche	3	190 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	216 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 70
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	25 70
idem.	»	»	idem.	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 1/2

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 81 —	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Vallegrande*, pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin A., con 15.m corteccia di pino, 3 col. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Kismas A., con 140.m carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *La Pace*, patr. Ballarin G., con 200.m carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego ital. *Beppino*, patr. Ballarin A., con 10 sac. farina bianca, 4 bot. vino com., 16 col. olio d' oliva, 2 bar. sardelle salate, all' ord.

Da *Traù*, pielogo austr. *Sollecito*, patr. Gliubetich T., con 18 bot. vino com., 51 bar. fichi, all' ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 27 col. vino com., all' ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Diana*, patr. Bosnich T., con 2548 pez. remi greg., 325 pez. subii di fag., 17080 doghe di fag., 1054 pez. dette d' abete, 2 bar. vetro rotto, 15 klaft legna da fuoco, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Copanizza N., con 76 bot. olio, 1 col. rum, 23 col. vino, 27 col. candele, 2 bar. olio pesce, 2 bot. potassa, 19 col. pellami, 341 cas. agrumi, 74 col. frutti in sorte, 1 bot. oleina, 9 col. olive, 12 cas. sapone, 69 bal. cotone, 3 bal. carta, 103 sac. seme lino, 4 col. carne salata, 19 bal. lana, 103 col. zucchero, 105 col. caffè, 1 sac. pepe, 26 bal. feltri, 60 col. manifatt., 20 bar. cinabro, 150 bar. minio, 6 col. ferro, 188 pez. detto, 16 bar. melazzo, 1 bot. lardo, 17 col. farina, 780 sac. vallonea, 1 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 21 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 10 bal. cotone, 1 pac. campioni cerchi di legno per Rosa e Comp., 1 baule effetti per Vita Beleli, 1 bal. pelli per Baffo e Comp., 68 bal. cotone per Speyr e Comp., 2 cafassi pomi d' oro per A. Errera e Comp., 1 pac. campioni per L. Bovardi, racc. a G. Sarfatti.

Da *Rodi*, paranzello ital. *Rodiano*, patr. Di Nunzio G., con 350 cas. e 40 ceste aranci, 1 sac. corteccia d' aranci, racc. ai frat. Ortis.

Da *Porto Empedocle*, brig. ital. *Concettina*, cap. Rimpero S., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a F. Fontana.

- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, capit. Foretich D., con 277 risme carta, 2 bal. canape, 1 bar. tartaro, 10 bot. terra bianca, 10 cas. terraglie, 7 bot. sego, 200 sac. sommacco, 10 col. conterie, 10 col. stoppa, 4 cas. vetrami, 22 bal. baccalà, 21 bot. terra, 9 bal. carta, 20 col. formaggio, 4 cas. ferramenta, 50 sac. mandorle, 1 cas. salami, 5 cas. chincaglie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 11 col. burro, 4 cas. olio ric., 66 col. formaggio, 54 col. vino e liquori, 7 col. manifatt., 2 cas. salami, 147 col. verdura, 7 cas. pomi, 6 cas. candele di cera, 1 cas. vetrami, 1 cas. seterie, 2 bar. vino ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 20 bot. zucchero, 1500 stuoie di pavera.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie ord. alla rinf. ed altro.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Venetian*, cap. Lazzola V., con 2023 bal. canape, 550 sac. sommacco, 150 sac. farina bianca, 132 cas. conterie, 7 cas. istrumenti d' ottica.

Per *Magnavacca*, bragozzo ital. *Vittorio*, patr. Chiereghin S., con 40 mast. pece, 2 cas. candele di cera, 2335 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *Edmondo*, patr. Valmaggi L., con 5310 fili legname in sorte.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 1.° marzo, ore 12, m. 12, s. 30, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 27 febbraio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.19	mm. 764.27	mm. 761.57
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.3	10.2	8.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.6	9.2	7.7
Tensione del vapore	mm. 5.94	mm. 8.09	mm. 7.68
Umidità relativa	89.0	87.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nebbia
Ozono	7	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 10.6
minim. . . . 4.5
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 27 febbraio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è nuvoloso; il mare è mosso al Sud; spira debole il vento di Maestro.

In Norvegia si ebbe una nuova burrasca, ed è probabile che si diriga al mare del Nord.

Il tempo continua variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° marzo, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Domenica 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il primo atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Se avessi un milione!* — *Una commedia in famiglia.* — Alle ore 8.

— Domani, 1.° marzo, beneficiata del primo attore A. Diligenti, si darà la *Celeste*, di L. Marenco, ed *Il mendicante di Lione*, della sig. Vitaliani.

— Quanto prima, si ripeterà il dramma di L. Fortis: *Cuore ed arte.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Angelo tiranno di Padova.* — Indi la 2.ª rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, del M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Se v' ha una riconoscenza che si possa dire veramente infinita, quella si è d' un padre verso un medico che gli abbia salvati i figli.

E tale è la mia verso l' egregio dott. Gaspare Ghirotti, già medico comunale a Stanghella, ed ora esercente a Rovigo, il quale con sapienti cure ed indefesse prestazioni, pel periodo di otto mesi, curò e guarì la mia diletta figlia, Speranza, diciassettenne, da una pertinacissima artritide, che minacciava di lasciarla per tutta la vita difettosa e storpiata.

L' egregio Ghirotti che vide quanta sia stata la nostra gioia per la sospirata e quasi insperata guarigione, sappia, a mezzo di questa pubblica testimonianza, che, pari alla gioia ineffabile, sarà in noi indefettibile la riconoscenza.

Stanghella, il 16 febbraio 1869.

EUGENIO MORELLO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
a tutto il giorno 13 febbraio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 182,861,265 50	187,524,912	20
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 4,663,646 70		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		246,863,697	63
Anticipazioni id.		45,450,913	70
Effetti all' incasso in conto corrente		174,742	40
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,876,511	30
Immobili		7,079,862	27
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		25,200	—
Spese diverse		9,285,070	28
Debitori diversi		2,154,431	[illegible]
Effetti all' incasso colle azionisti della cessata Banca di Genova		466,866	[illegible]
Titoli del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,317,700	—
Depositi volontari liberi L. 125,714,313 12 / obbligatorii e per cauzioni » 62,848,009 83		188,562,823	[illegible]
Depositi al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			
Servizio del Debito Pubblico a Torino		271,893	17
	L.	1,135,850,695	87

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		742,540,998	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	3,528,932 79	3,528,932	79
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		7,793,674	42
Id. (*non disponibile*) id.		25,565,405	76
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		6,476,922	52
Mandati a pagarsi		125,121	82
Dividendi a pagarsi		251,001	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		227,047	85
Creditori diversi		8,858,271	34
Obbligazioni ... del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,317,700	—
Depositanti di oggetti e valori diversi		188,562,823	—
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		925,797	94
Benefizii del semestre in corso		858,779	03
	L.	1,135,850,695	87

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE
al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

I TEATRI DI VENEZIA.
Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura
e con tavole illustrative
Prezzo lire **1:50.**
A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.
Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l' edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

NUOVA ABITAZIONE.
Il medico-chirurgo prof. **Antonio Trombini** ed i figli **Cesare e Francesco**, maestri di musica, annunziano d' aver trasferita la loro abitazione in Campo a S. Maria Zobenigo, Numero 2474.

La Ditta Gio. Insom
Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia** di tutta novità. L' ingente deposito poi dello stesso genere, ond' era in precedenza fornito il Negozio della Ditta stessa, verrà quind' innanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, con un **rilevante ribasso** sul prezzo di fabbrica. 166

Presso l' UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l' altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D' ITALIA
DELL' ANNO 1867
INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l' associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 12 ottobre 1868.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 20

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 6.

Australia — Costa Nord
Nuovo faro a Porto-Adelaide.

In seguito al nostro avviso in data 3 agosto 1868, il Governo coloniale dell' Australia del Sud, rende noto che dal 1.° gennaio 1869 verrà acceso un fanale sulla torre recentemente fabbricata al lato Sud della barra esterna del Porto-Adelaide, e che contemporaneamente si cesserà di accendere i fanali del faro galleggiante.

Il nuovo fanale è a luce fissa bianca alto 15m,2 sul livello dell' alta marea, e con atmosfera chiara sarà visibile a 14 miglia, illuminando tutto l' orizzonte.

Il Canale (navigabile pei grandi bastimenti), è a 65m al Nord del faro, e vi sono attualmente 3m,9 di fondo alle basse maree delle Sizigie, la marea totale essendo di 2m,44 alle stesse epoche.

AVVERTIMENTI. — Quando si sono sormontati i banchi Troubridge e che si è in buona direzione per rimontare il Golfo, si deve, con un grosso bastimento, cercare a rilevare il faro in un rilevamento dal N. N. E. al N. E. evitando con cura di rilevarlo più al Nord del N. 11° 15′ E., onde poter schivare il banco Wonga che è al Sud della gettata.

ANCORAGGIO. — L' ancoraggio più conveniente è tenendo il faro dal N. 11° 15″ E. al N. N. E. e il fanale rosso della gettata dall' E. 11° 15″ S., all' E. S. E. in 9m di acqua, fondo di sabbia.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 5° 30″ N. E. nel 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 29 gennaio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 7.

Manica — Costa Nord di Francia
Illuminazione del fiume Trieux.

Il ministro d' agricoltura, commercio, ecc., di Francia, rende noto che dal 1.° gennaio 1869 la direzione da seguirsi per entrare nell' interno del fiume Trieux sarà segnalata dai due fanali seguenti:

1.° FANALE INFERIORE. — Sarà a luce fissa rossa alto 12m sul livello delle più alte maree e con atmosfera chiara sarà visibile dalla distanza di 6 miglia tra N. 37° 54′ E. e il S. 37° 54′ O.

L' apparecchio d' illuminazione sarà diottrico o lenticolare. — Il fanale sarà posto sull' estremità della penisola Coat-Mer, davanti ad una finestra della casa dei guardiani, e alto 5m sul suolo. La sua posizione geografica è lat. 48° 48′ 20″ N., e long. 5° 35′ 55″ O. di Parigi.

2.° FANALE SUPERIORE — Sarà a luce fissa rossa, alto 46m sul livello delle più alte maree, e con atmosfera chiara è visibile a 8 miglia di distanza e nello spazio angolare di 12° a destra e a sinistra della direzione (S. 59° 54′ O.) indicata dai due fanali.

L' apparecchio d' illuminazione sarà catottrico.

Il faro sarà una torretta in muratura, quadrata, dipinta in bianco e alta 5m fino al fuoco del fanale; trovasi a 660m al S. 59° 54′ O. del precedente fanale.

AVVERTIMENTI. — Venendo dal largo per entrare nel fiume, si seguiterà l' allineamento dato dai due fanali dello scoglio della Croix e di Bodic; arrivati in vicinanza del primo, si verrà un po' al S. O. per mettersi nell' allineamento dei due fanali rossi, i quali saranno in vista, e quest' allineamento condurrà fino all' ancoraggio di Coat-Mer.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 25° 54′ N. O. nel 1868.

NB. L' indicazione di fanale superiore e fanale inferiore si riferisce alla posizione dei fanali nel corso del fiume.

Fanali d' entrata della Rille
E del canale della Senna.

A partire dal 1.° gennaio 1869 il fanale provvisorio della foce della Rille sarà rimpiazzato da un fanale più potente.

Il nuovo fanale sarà a luce fissa rossa, alto 10m sul livello delle più alte maree, e con atmosfera chiara visibile a 7 miglia di distanza.

L' apparecchio d' illuminazione sarà diottrico o lenticolare del 4.° ordine.

Il fanale sarà stabilito alla sommità di una costruzione in legname alta 12m sulla diga; essa è posta alla intersezione della diga di sinistra della Senna e della diga di destra della Rille; la sua posizione geografica è lat. 49° 26′ 16″ N., e long. 1° 57′ 54″ O. di Parigi.

Contemporaneamente il fanale a luce bianca acceso provvisoriamente sulla diga Nord della Senna sarà munito di un apparato lenticolare.

Il nuovo fanale sarà alto 2m,60 sul livello delle più alte maree e di 4m,60 al di sopra della diga e con atmosfera chiara sarà visibile alla distanza di 3 miglia.

Svezia-Kattegat.
Fanali di Hamnskär, Koön e Hallö.

In seguito al nostro avviso N. 51, in data 12 giugno 1868 il Governo svedese rende noto che i fanali di Hamnskär, Koön e Hallö, di cui si tratta nel suddetto avviso, vennero accesi a datare del 1.° novembre 1868.

Baltico.
Fanale a luce fissa sullo scoglio Mäskouf

Ed eziandio che dal 1.° novembre 1868, venne acceso un fanale a luce fissa bianca sullo scoglio Mashnuf, nel canal Dalarö o di mezzogiorno, conducente a Stoccolma, tra il faro Landsort e l' ancoraggio di Elganabben.

La posizione geografica del fanale è in lat. 58° 51′ 24″ N. e long. 18° 1′ 18″ E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 29 gennaio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 8.

Mediterraneo.
Fanali al porto di Cette Francia

Il ministro d' agricoltura, commercio, ecc., di Francia, previene i naviganti che a partire dal 15 gennaio 1869, l' entrata del porto di Cette (Hérault) sarà segnalata da due nuovi fanali posti l' uno sulla testata N. E. della diga, l' altro all' estremità della gettata di Frontignan.

Il fanale della diga sarà a luce fissa rossa, alto 14m sul livello del mare e visibile a 7 miglia di distanza, con tempo chiaro.

L' apparecchio d' illuminazione sarà diottrico o lenticolare del 4.° ordine.

Sarà posto alla sommità di una torretta in lamiera di ferro dipinta bianco e alta 6m dal coronamento della diga. La posizione geografica del fanale è lat. 43° 23′ 48″ N. e long. 1° 22′ 16″ E. di Parigi.

Il fanale della gettata di Frontignan sarà a luce fissa rossa, alto 13m,50 sul livello del mare e con atmosfera chiara visibile a 7 miglia di distanza.

L' apparecchio d' illuminazione è diottrico o lenticolare del 4.° ordine.

Il fanale sarà stabilito su di una torretta in lamiera di ferro alta 10m al disopra della gettata, dipinta in bianco e posta a 240m al N. 30° O. del fanale precedente.

Alla stessa data saranno soppressi i due fanali che si accendevano sulla cittadella di Richelieu.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 17° N. O. nel 1869.

Bosforo
Case di rifugio pei naufraghi.

I naviganti sono avvertiti che nello scopo di venire in aiuto ai bastimenti che naufragassero sulla costa deserta, vicino all' entrata del Bosforo, la Commissione internazionale ha giudicato utile di far costruire otto casette di rifugio nei punti seguenti:

Sulla costa d' Asia, ad Aguil Alti, Kelagra-Bournou, Ajdadjiklar e Cara-Bournoù.

Sulla costa d' Europa, a Marmardjik, Agatzli, Coundouri e Taschmedjik.

Le case sulla costa d' Asia saranno dipinte in bianco, e quelle della costa d' Europa a zone orizzontali rosse e bianche.

Allo scopo di far distinguere più facilmente la costa d' Asia da quella d' Europa, la Commissione, oltre agli scogli della costa d' Asia, indicati nel nostro avviso N. 93 in data 4 settembre 1868, ha fatto dipingere parimente in bianco gli scogli di Adadjklar e dell' isola di Chili sulla stessa costa. L' acquedotto posto a Kilia sulla costa d' Europa venne dipinto a zone orizzontali rosse e bianche.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 29 gennaio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5021-1652 Sez. I.

N. d' ordine CXIII.

con riferim. al N. CIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 8 marzo 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Ufficii di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., negli Ufficii di questa Direzione Sez. I.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . . . ponendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito equivalente di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di beni di cui nell' Avviso d' asta . . . . . .

Venezia, 24 febbraio 1869

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
230	889	Favaro	Legato Macaruzzi goduto pro tempore dal parroco di Dese	Appezzamento di terra a prato di campi trevisani 3, 3, 300, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Pialej: a levante, il mappale N. 55, della contessa Vanasse; a mezzogiorno e ponente, il mapp. N. 64, in parte ed il fiume Dese; è descritto in catasto del Comune censuario di Dese al mappale N. 56, colla rendita censuaria di austr. L. 76:15 (Affittanza verbale ad anno a Checchin Giacomo). . . . . NB. Sul lato di levante havvi servitù di passaggio.	2.07.50	20.75	2442:20	244:22		
231	846	Martellago	Congreg. delle Scuole di Carità masch. in Venezia (Istituto Cavagnis)	Piccolo corpo di terra a prato di campi trevisani 1, 2, 58, che confina: a tramontana, il fiume Dese; a levante, il N. 459 della chiesa di Martellago; a mezzodì, lo scolo consorziale detto Desolin; a ponente, il N. 459 di Ceresa e l' 873 del Morosini: è descritto in catasto del Comune censuario di Martellago al mappale N. 458, colla rendita censuaria di austriache L. 27:37 (Affittanza spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Zanetti Giovanni e figli).	0.80.50	8.05	807:33	80:73		
238	857	id.	Fabbr. di S. Mauro mart. di Noventa di Piave	Chiusura di campi padovani 0, 2, 121, ad arat. arb. vit., con casolare, che confina: a levante, Falciototi; a mezzodì, Reniero; a ponente, Degli Arrigoni; a tramontana, strada comunale; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo, ai NN. di mappa 1180 e 1772, colla rendita censuaria di austriache L. 11:89 (Affittanza come sopra a Bordin Antonio).	.24.90	2.49	537:18	53:72		
239	979	id.	Beneficio del campanaro nella parr. di S. Brusone	Casa al civico N. 793, ed anagrafico N. 757, con terreno annesso di campi padovani 0, 3, 044, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla strada consorziale detta del Cimitero; a mezzodì, colla Prebenda parrocchiale di S. Bruson; a ponente, colla fabbricieria di S. Bruson; a tramontana, col Sacrato della chiesa; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson, ai mappali NN. 21 e 22, colla rendita censuaria di austriache L. 44:02 (Abitata dal campanaro Pagin Giuseppe)	.31. 0	3.10	1448:33	144:83		
242	891	id.	Istit. di Carità di Venezia nella parr. di S. Gervasio e Protasio alle Eremite	Campagna di campi trevisani 7, 0, 102, arat. arb. vit., prato ed orto, con casa colonica, all' anagr. N. 91, che confina: a tramontana, strada consorziale detta di Guidotto; a levante, con Baretta; a mezzodì, strada consorziale; a ponente, Moschini; è descritta in catasto del Comune censuario di Trevignano, ai mapp. NN. 343, 344, 342, 345, 341, 332, colla rendita censuaria di austriache L. 164:88 (Affittanza verbale ad anno a Libralesso Nadalina, vedova Cogo)	3.68.60	36.86	5409:76	540:98		

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l' anno 1869, di M. C. 400 larice del Tirolo o del Cadore per L. 44,000 di cui nell' Avviso d' asta del 9 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2:20 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 marzo p. v. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 23 febbraio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3692. 1. pubb.

EDITTO.

Con conchiuso 25 cadente, N. 1018 il Tribunale Provinciale Sez. Civ. di qui ha dichiarato interdetto qual mentecatto Federico Bonetti e gli fu assegnato in curatore il di lui padre Giovanni Bonetti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 29 gennaio 1869.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5424. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 6 corr. si rese defunto in questa Città il Co. Michele Balmen, suddito russo nativo di Pultava, di anni 22, senza testamento ed abbandonando qualche sostanza mobiliare.

A tenore pertanto dei §§ 23, 137, 138, 139, della Patente 9 agosto 1854 si diffidano i cittadini italiani o stranieri qui dimoranti che pretendessero per qualunque titolo all' eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti a tutto il giorno 31 marzo p. v. presso questo Giudizio coll' avvertenza che scorso tal termine potrà la sostanza di che trattasi, essere consegnata all' Autorità russa competente od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Ed il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 2634. 1. pubb.

EDITTO.

All' assente e d' ignota dimora Maria Berettini Romanzini fu Domenico si notifica che le fu sopra istanza di Al. Fustinoni direttore del Monte di Pietà in loco, nominato con odierno Decreto pari Numero in curatore speciale l' avv. Romolo dott. Orio affinchè la rappresenti nell' esecuzione contro lei pendente d' una casa a S. M. Formosa al civ. N. 5800 della quale con Decreto 11 gennaio p. p. N. 266 fu fissato il 4.° esperimento d' asta pel 17 marzo p. v. ore 12 avanti questo Tribunale, e ciò fino a che faccia essa conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 266. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza 7 gennaio 1869, N. 266 del Monte di Pietà in Venezia in confronto di Maria Berettin-Romanzini fu Domenico avrà luogo nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. presso questo Tribunale il quarto esperimento di vendita dello stabile sottodescritto, il quale sarà deliberato al migliore offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato, inserito nella suddetta istanza, ostensibile ad ogni aspirante, otto giorni prima di quello sopra indicato, nella Cancelleria di questo Tribunale.

Stabile da vendersi, Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Casa nella Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Marina al civ. N. 5800, Anagrafico 5970, descritta nell' estimo provvisorio ai Numeri di catasto 2980, 2981, 2982, colla complessiva cifra estimale di L. 108:220 e nell' estimo stabile per casa al N. 648 di mappa che si estende anche sopra il N. 649, colla cifra di centesimi cinque di pertica e rendita di L. 100:81, stimata giudizialmente it. L. 7046.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 11 gennaio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

2. pubb.

AVVISO.

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzer negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale nella casa del sig. Rubbazzer in Spilimbergo al N. 75, fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che ommettando di fare tale insinuazione nel predetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero sodisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo, 26 febbraio 1869.
Il Commissario Giudiziale,
DOTT. FRANCESCO CORTELAZZIS.
Notaio.

N. 9593. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della sig. Maria Crovato-Piavento, possid. di Venezia, rappresentata dall' avvocato dott. Manfren, ed al confronto del sig. Antoni dott. Occioni fu Giuseppe, possidente di qui, nella residenza di questa R. Pretura, verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale il quinto esperimento d' asta nel giorno 18 del p. v. marzo, dalle ore 10 alle 12 merid., degl' immobili nei Lotti appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto verrà subastato separatamente ed a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di ciascun Lotto venduto, dovrà essere esborsato in moneta legale.

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante nella moneta come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Entro 30 giorni a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera, dovrà versare in Cassa dell' Agenzia del Tesoro in Treviso per la Cassa depositi e prestiti in Firenze, gli altri nove decimi del prezzo offerto, nelle monete come alla condizione seconda.

V. Dall' osservanza dell' art. 3 e 4 restano dispensati tutti i creditori iscritti, i quali potranno trattenere il prezzo offerto della delibera fino all' esito della graduatoria e successivo riparto, coll' obbligo di versare, dal giorno dell' approvata delibera in poi, presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso, l' interesse annuo del 5 per cento sul prezzo offerto.

VI. Tutte le spese e tasse, per e dopo l' acquisto, restano a carico del deliberatario.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii non iscaduti, gravanti gli immobili deliberatigli dal dì della delibera in poi, o quel qualunque peso e diritto reale aggravante gl' immobili stessi, e non ipotecariamente inscritto.

VIII. Qualora il deliberatario trovasse sussistenti debiti d' imposte sui beni deliberatigli, resta facoltizzato di pagarli ed imputarne l' importo a diffalco del prezzo offerto.

IX. Le spese della procedura esecutiva, liquidate dietro specifica da presentarsi a questa R. Pretura, dovranno essere pagate pro carato dai deliberatarii di qualsiasi Lotto, otto giorni dopo la seguita approvazione della delibera e l' importo pagato verrà imputato a diffalco del prezzo offerto.

X. Dal giorno della approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

XI. L' aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l' intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione 2.

XII. Mancando il deliberatario di versare in Cassa della R. Agenzia suddetta entro il termine fissato dalla condizione 4 gli altri 9 decimi del prezzo offerto, saranno reincantati gl' immobili deliberatigli a tutta di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune cens. di Mareno

Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto e adiacenze, della superf. di pert. metr. 40.97 a. p. v. Prativo con gelsi, delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di austr. L. 102:37. — Stimato fior. 2043:25.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Sefratta.

Corpo di terra a. p. v. Prativo con gelsi, della sup. di p. m. 23.56, delineato in mappa ai NN. 428, 875, con la rend. cens. compless. di austr. L. 80:36 — Stimato fior. 1295:80.

Lotto III.

Nel detto Com. cens. di Sefratta

Corpo di terra a. p. v. e prativo con gelsi, della sup. di p. m. 26.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. compless. di austr. L. 27:72 — Stimato fior. 1307:50

Lotto IV.

Nel detto Com. cens. di Sefratta

Corpetto di terra a. p. v. della sup. di p. m. 2.98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. di austr. L. 5:[illegible] — Stimato fior. 134:10.

Locchè si pubblichi a questo Albo pretoreo, nel Comune di Mareno, nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

Tipografia della Gazzetta.